MERCOLEDI' 1.° GIUGNO

ANNO 1859. — N. 126.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, i fratelli Ferdinando e Costantino cavalieri di Reyer, di Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, dott. Mariano Koller, in ricognizione de' suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., in ricognizione dei molti fedeli e proficui servigii dei due consiglieri provinciali presso la Reggenza provinciale di Troppau, Francesco Weidlich e Martino Weytech, si è, con Sovrana Rissoluzione del 22 maggio a. c., graziosissimamente degnata di conferire al primo, coll'esenzione dalle tasse, il titolo e grado di consigliere di Luogotenenza, ed al secondo la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore pensionato delle costruzioni in Transilvania, Francesco Leutmetzer, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista ministeriale nel Ministero del culto e dell'istruzione, Luigi Hermann, il titolo e grado di segretario ministeriale, coll'esenzione dalle tasse.

Cambiamenti nell'I. R. esercito

Furono nominati e promossi: Nella gendarmeria, il tenente-colonnello del 18.° reggimento, Emerico de Gosztonye a comandante del 9.° reggimento; a colonnelli, i tenenti colonnelli Carlo cavaliere Benkiser de Porta Comasina, comandante del 19.° reggimento, Francesco de Jankovsky, comandante del 6.° reggimento, e Francesco nobile de Kendler, comandante del 1.° reggimento di gendarmeria, tutti e tre conservando il rispettivo loro comando; il maggiore del 6.° reggimento, Carlo Bekeffy, a tenente-colonnello nel reggimento medesimo; il maggiore del 17.° reggimento, Gustavo Hanska, a tenente-colonnello nel reggimento medesimo; il maggiore del 6.° reggimento, Giuseppe Auzenberger, a tenente colonnello soprannumerario nel reggimento medesimo; il maggiore Ervino Steinhauser cavaliere de Trenberg, addetto presso il supremo Dicastero di polizia, a tenente-colonnello nell'attuale suo ufficio; il maggiore Carlo Haardt de Hartenthurn, addetto alla Cancelleria centrale militare di S. M. I. R. A., a tenente colonnello, conservando l'attuale suo ufficio; il maggiore del 4.° reggimento, Carlo Goebel, a tenente colonnello presso il reggimento medesimo; il capitano di cavalleria di prima classe del 7.° reggimento, Carlo Dittrich, a maggiore presso il 18.° reggimento; il capitano di cavalleria di prima classe dell'8.° reggimento, Giuseppe Krzisch, a maggiore presso il 15.° reggimento; il capitano di cavalleria di prima classe del 5.° reggimento, Luigi Prestel, a maggiore presso il 7.° reggimento; il capitano di cavalleria di prima classe del 12.° reggimento, Nicolò Schuster, a maggiore presso il reggimento medesimo, ed il capitano di cavalleria di prima classe del 12.° reggimento, Ottone Kopitsch, a maggiore presso l'11.° reggimento di gendarmeria; a commissarii di guerra superiori di prima classe, i commissarii di guerra superiori di seconda classe, Domenico Bautz e Carlo de Lukats; a commissarii di guerra Edoardo Frey, Lodovico de Khlovber, Luigi Weigl, Giuseppe Walzel, Ermanno Suppan, Antonio Rauch, Costantino Bakowics, Vincenzo Admetz, Silvestro Finger, Francesco Edoardo Stahl, Guglielmo Schlosser, Edoardo Pressler, Giuseppe Pommer, Francesco Dirnboeck, Giorgio Kantz, Volfango Meixner nobile de Maxhausen, Francesco Werner, Luigi Krinner, Federico Mikesch e Giuseppe Nuss; a commissarii di guerra, gli aggiunti di Commissariato di guerra di prima classe, Gosvino barone de Schweickhardt, Giovanni Haasey, Francesco Schneider, Goffredo Wenzel, Giuseppe Pretzner, Antonio Peheim, Guglielmo cavaliere de Krauss Elislago, Adolfo Schwarz, Rodolfo Pleskott, Francesco Kulla, Giuseppe Stranhal, Luigi Pöckh, Venceslao Pirner, Gustavo Kraus, Giorgio Bodenstein, Teodoro Tomala, Francesco Ctibor, Luigi Schillinger, Edoardo Enthoffer, Antonio Trummer e Ferdinando Bonora; il superiore da campo in Buda, Michele Keller, a superiore da campo d'armata presso la terza armata; il superiore da campo in Praga, Andrea Bobrowky, a superiore da campo d'armata presso la quarta armata.

Furono traslocati: Il maggiore Giovanni nobile de Fracanzani, dall'11.° al 17.° reggimento di gendarmeria; il tenente-colonnello Riccardo Fedrigoni nobile de Eichstadt, dal 7.° reggimento di gendarmeria al reggimento d'infanteria di linea barone de Rossbach n. 40.

All'uditore di prima classe pensionato, Giovanni Neuner, ed all'uditore di prima classe Tomaso Kallinovits, del reggimento di usseri conte Schlik n. 4, fu conferito il carattere d'uditore stabale *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello Enrico de Martiny, comandante del 7.° reggimento di gendarmeria; il colonnello Antonio Hoffer nobile de Sulmthal, comandante del 16.° reggimento di gendarmeria; ed il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Alessandro conte Heusenstamm di Heusenstein e Gräfenhausen, col carattere di maggiori *ad honores*.

Il Ministero del commercio ha confermato la elezione del consigliere imperiale e Podestà Antonio Machich in presidente, e di Pietro Battara in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Zara.

Il Ministero del commercio ha confermato la elezione di Giuseppe Csordassich in presidente, e di Antonio Auer in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Essegg.

PROCLAMA

Nelle vicinanze del teatro della guerra, ovvero dei luoghi occupati da bande armate d'insorgenti, rimane assolutamente vietato il suono delle campane per qualsiasi pretesto.

Quel Comune, nel di cui territorio si sarà contravvenuto alla presente disposizione, verrà punito con forte contribuzione di guerra in proporzione all'entità del Comune stesso.

Chi poi venisse colto nel suono delle campane allo scopo di allarmare, ovvero chi per iscritto, a voce o con qualsiasi altro mezzo volesse informare il nemico o gl'insorgenti delle mosse della I. R. Truppa verrà sottoposto a giudizio statario e fucilato.

Verona, li 29 maggio 1859.

Per S. E. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto
L'I. R. generale di cavalleria,
Conte CARLO WALLMODEN.

Il dì 19 maggio, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XXIII, XXIV e XXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

La Puntata XXIII contiene:

Sotto il N. 82, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 2 maggio 1859, valevole per la Boemia, concernente la erezione del Capitanato montanistico di Schlaggenwald, e l'ampliamento della sfera d'attività pei Commissariati montanistici di Budweis e Teplitz.

Sotto il N. 83, il Decreto del Ministero delle finanze, dell'8 maggio 1859, con cui l'Ufficio doganale di seconda classe di Kocmyrzow, viene innalzato ad Ufficio doganale di prima classe.

Sotto il N. 84, il Decreto del Ministero delle finanze, del 10 maggio 1859, valevole per tutti i Dominii della Corona, con cui l'autorizzazione accordata agli Uffici doganali di prima classe lungo il confine della Slesia prussiana e la Contea di Glatz, in riguardo all'applicazione del dazio di favore pel ferro greggio munito dei certificati di origine, viene estesa fino a tutto il mese di giugno 1860.

Sotto il N. 85, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, di data 12 maggio 1859, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, concernente l'annunzio di morte degli individui fregiati di Ordini o distintivi d'onore licenziati dallo stato militare, nonchè l'annunzio del toglimento degli Ordini o distintivi d'onore militari degli accennati individui, in caso d'una condanna giudiziaria, e la restituzione degli Ordini e distintivi di onore militari.

Sotto il N. 86, la Notificazione del Ministero delle finanze, di data 13 maggio, valevole per la Stiria, concernente l'attivazione del Capitanato montanistico di Cilly, e la soppressione dei Commissariati montanistici di Cilly e Voitsberg.

Sotto il N. 87, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 14 maggio 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente la facilitazione nell'eseguire il diffalco e rispettivamente abbuono dell'imposta sulle rendite unitamente alle addizionali, imposta prescritta pel secondo semestre 1859, sugl'interessi delle Obbligazioni.

La Puntata XXIV contiene:

Sotto il N. 88, l'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, valevole per tutto l'Impero, con cui viene prescritta un'addizionale straordinaria alle imposte dirette per la durata delle condizioni, cagionate dagli avvenimenti di guerra.

Sotto il N. 89, l'Ordinanza imperiale del 17 maggio 1859, valevole per tutto l'Impero, con cui viene prescritta un'addizionale straordinaria alle imposte indirette.

La Puntata XXV contiene:

Sotto il N. 90, l'Ordinanza del Ministro della giustizia e del commercio, di data 18 maggio 1859, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, per Salisburgo, la Stiria, Carintia, Carniola, Istria con Gorizia e Gradisca, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Cracovia, Buccovina, Tirolo e Vorarlberg, con cui viene ammessa e regolata per questi Dominii della Corona una procedura d'accomodamento nelle sospensioni di pagamento delle ditte commerciali ed industriali insinuate.

Il dì 24 maggio, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 91, l'Ordinanza imperiale del 6 aprile 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente l'influenza degli esami teorici di Stato, sull'ammissione alla pratica di concetto.

Sotto il N. 92, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 16 maggio 1859, valevole per la Gallizia occidentale e Cracovia, concernente il traslocamento del Capitanato montanistico di Wieliczka a Cracovia.

Sotto il N. 93, l'Ordinanza del Ministero del commercio, di data 18 maggio 1859, valevole per tutta la Monarchia, concernente la responsabilità per le spedizioni di diligenza postale per la Toscana.

Sotto il N. 94, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 maggio 1859, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione della Dalmazia, concernente l'abbuono del dazio di consumo e della relativa addizionale straordinaria nell'esportare la birra e le bevande spiritose bruciate.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° giugno.

NB. — *Per la festa dell'ASCENSIONE DI N. S., domani non esce il foglio; in caso di notizie importanti, si pubblicherà un Supplimento.*

Leggiamo nella *Gazzetta di Verona* d'ieri, ricevuta questa mattina:

« Verona 31 maggio

« Ieri, alle ore 5 min. 28 pom., giungeva felicemente alla Stazione di Porta Vescovo S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, accompagnato da numeroso seguito.

« Interdetta dal Sovrano di Lui volere qualunque solennità pubblica, veniva alla Stazione riverentemente la M. S. salutata da numeroso popolo d'ogni ceto e condizione, accorso in onta alla dirotta pioggia a far applauso al ben auspicato arrivo.

« Entrata S. M. in città in calesse scoperto, si recò al palazzo di residenza di S. E. il conte di Gyulai, eletto per Sovrana dimora, e lungo il non breve tragitto venne dovunque ossequiosamente salutata.

« Prima cura dell'augusto Cesare fu oggi la visita degli Ospitali militari. Daremo ulteriori ragguagli sull'avventurata di Lui presenza fra noi. »

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Era messa a concorso per uno dei premii Cagnola l'applicazione dell'elettricità alla medicina. Nell'adunanza del 19 corr., preseduta dal bar. Vacani, venne letto il rapporto del dott. Verga, in commissione coi signori Magrini, Polli, Gaetano Strambio. L'unica Memoria presentata col motto: *Si quid novisti rectius istis*, ec., sebbene lasci desiderio di più sviluppata trattazione e più completa, massime nella parte fisica e fisiologica, per gli sforzi fatti in sì difficile tema fu giudicata degna dell'incoraggiamento di L. 1800 purchè venga stampata, tenendo conto delle modificazioni proposte dalla Commissione. L'autore (*) è invitato a prendere colla Segreteria dell'Istituto i concerti conformi al Regolamento.

Il maestro di musica sig. Barberi avea chiesto all'Istituto un giudizio sopra una sua *Memoria* riguardante la scala diatonico cromatica a *semitono medio*. Magrini lo presentò, conchiudendo che il lavoro del giovane maestro, se dal lato scientifico non offre novità, e lascia desiderare più chiara esposizione, e lingua giò più colto ed esatto, dal lato pratico sembra commendevole, in quanto fa rivivere e mette in concreto il sistema del *vero temperamento*, sinora tenuto in via meramente speculativa; ed offre agli artisti e ai fabbricatori di pianoforti uno speciale sonometro, pel cui mezzo trovan agevolato il ben guidare gli accordi negli strumenti musicali.

L'Istituto pubblicò il 1.° fascicolo del vol. [illegible] Codazza sopra alcuni punti della teoria delle macchine a vapore, in relazione alla teoria dinamica del calore: una del De Cristoforis sull'ottenere una forza disponibile a dati più convenienti di quelli che porge la macchina a vapore; una del Poli sul metodo storico nelle scienze morali, e la sua più recente applicazione all'economia politica; una del Lombardini sul regime delle acque nel progettato canale marittimo di Suez e dei laghi Amari interposti.

Pubblicò pure una nuova edizione della premiata Memoria del Meguscher sul modo di rimboscar le montagne (**)

Si rammemora che, per tutto il 1859, resta aperto il concorso a premii pei seguenti temi:

I.

Eseguite che saranno le strade ferrate nel Lombardo-Veneto;

1.° Quali cambiamenti convengano al commercio, all'industria, all'agricoltura;

2.° Dato l'attuale sistema doganale, quali modificazioni si possano introdurre;

3.° In quali località del Regno siano più opportuni gli emporii franchi; e se convenga chiamare a quest'uffizio intere città o parziali stabilimenti;

4.° Quali vantaggi saranno per derivare alla pubblica e privata economia.

II.

Dare la descrizione delle diverse specie e varietà del genere *Morus*, coltivate in Lombardia, avuto principalmente riguardo alle particolarità anatomiche e fisiologiche di esse, donde le diverse loro applicazioni nell'allevamento de' bachi.

Opportuni disegni completeranno l'intelligenza del testo.

Premio per ciascun tema, lire 1800.

(G. Uff. di Mil.)

(*) Sappiamo che l'autore di questa memoria anonima è il chiarissimo nostro concittadino dott. G. Namias.

(**) Come le altre pubblicazioni dell'Istituto, si vende dalla Società tipografica de' classici italiani, in S. Margherita. (Nota della *G. Uff. di Mil.*)

Sulla neutralità dell'Inghilterra, la *Ost-Deutsche Post* del 29 maggio scriveva il seguente articolo:

« Lord Derby ha un'altra volta dichiarato ad una deputazione della *City* che il Governo avanti a tutto non desiderava nè pensava di mutare la propria politica di non intervento. Non sappiamo se gli uomini della *City*, i cui desiderii di pace sono da noi perfettamente compresi, sieno rimasti sodisfatti da quella dichiarazione. Crediamo però ch'essa non debba inquietare nessuno di quelli che desiderano che l'Inghilterra presto si faccia operosa.

« La ostentazione, colla quale il Governo inglese in ogni occasione parla della neutralità, nella quale avanti a tutto vuole persistere, sta in sorprendente opposizione colla colossale operosità militare che domina in tutto quel Regno insulare, e che non può essere considerata se non come una preparazione ad una gran guerra. Si può dire che l'Inghilterra nel corso intiero della sua storia non abbia mai intrapreso riforme tanto profonde e tanto vaste in tutte le sue cose militari e non abbia fatto mai armamenti cotanto immensi come in questo momento, in cui il non intervento è la parola d'ordine della sua politica.

« Tale programma di pace trova il suo commento più istruttivo nel difenderlo che fa il *Times*, dipingendo però con giusto orgoglio nazionale, e col gittare uno sguardo fidente nell'avvenire, le gigantesche forze difensive dell'Inghilterra. Appunto in questi giorni il *Times* portò a nostra notizia i lavori quasi favolosi, che vengono fatti nell'arsenale di Woolwich. Colà trovansi a quest'ora nei magazzini 7000 cannoni della più distinta qualità, ed a quel tremendo tesoro di bocche da fuoco si aggiungono le provvigioni ad esso proporzionate di tutti gli altri arsenali dei tre Regni uniti. Ogni settimana ponno essere approntati per l'uso del momento 200, ed in caso di necessità anche 300 cannoni. Nelle antiche fonderie di Woolwich, in alcune di nuova costruzione, e coll'aiuto delle fonderie private, l'Inghilterra può fabbricare ogni anno da 4 a 500 cannoni di ogni specie e grandezza. Nel solo Woolwich vengono fabbricate effettivamente 26,000 palle e bombe per settimana, e quella fabbricazione può essere facilmente portata alle 40,000. Woolwich solo dunque produce settimanalmente il sestuplo di projetti pesanti adoperati ogni settimana a Sebastopoli. Anche di pezzi di piccolo calibro havvi quantità tale, da poter fornire all'istante un intiero esercito di tutti i necessarii nuovi oggetti di munizione. Nei magazzini di Woolwich trovansi da 80 a 90 milioni di palle per carabine alla Miniè, e le macchine sono disposte in modo da fornirne da 2 a 3 milioni alla settimana.

« Ora la pratica ed economa Inghilterra farebbe ella spese tanto immense, se pensasse di rimanere oziosa spettatrice delle conquiste del secondo Bonapartismo? L'Inghilterra rimarrà neutrale fino a che sia pronta alla guerra in modo da farla presto finire. Per pensiero e per sentimento l'Inghilterra da lungo tempo non è più neutrale. Da varii anni John Bull inghiotte a fatica gl'insulti fattigli dal Napoleonismo. Lo sdegno, ch'essi cagionano, è già vicino a scoppiare. Fin dall'assalto di Malakoff, l'alleanza s'indebolì, ed il Congresso di Parigi per la pace protocollò la discordia. Gli arditi attacchi alla Costituzione dell'Inghilterra dopo l'attentato di Parigi, la dimostrazione di Cherburgo, l'arbitrario procedere a Gravosa, l'acerbo insulto in Portogallo, ed ora la condotta imperiosa nel Mediterraneo e nell'Adriatico la visita ai navigli britannici, l'astio per essere stati ricettati a Malta i navigli austriaci, [illegible] rire impossibile che duri a lungo la neutralità dell'Inghilterra.

« Non si sa se il Gabinetto *tory* rimarrà alla direzione degli affari: ma si può essere certi che ogni Ministero giudicherà della situazione partendo dal punto di vista prettamente inglese e quindi sarà contro Luigi Napoleone. Anche lord Palmerston, malgrado le sue tendenze a spacciarla da liberale, giudicherà del grande carattere europeo, che ha la quistione, da Inglese pratico e non indugerà a confermare il proprio giudizio coi fatti. Siamo convinti che, prima che passino 2 o 3 mesi, Luigi Napoleone e la Francia sostenere dovranno, non solo per terra, ma anche per mare, una guerra rovinosa e tremenda. »

Cose delle Indie e della Cina.

La valigia dell'India è giunta a Marsiglia con notizie di Bombay del 26 aprile. Il *Bombay Standard* contiene i seguenti ragguagli sul supplizio di Tantia-Topì:

« Abbiamo brevemente accennato la lieta notizia della cattura di Tantia-Topì e della sconfitta di Rao-Sahib e di Feroze-Scià, nei dintorni di Gunà. Ora completeremo que' ragguagli, facendo la sposizione particolareggiata di quelle vittorie e del supplizio di Tantia Topì.

« La sconfitta di Rao-Sahib e di Feroze-Scià seguì immediatamente alla resa di Maun Sing ed ha preceduto di pochi giorni la cattura di Tantia-Topì.

« Il 3 aprile di mattina, la brigata del colonnello de Salis si avviò verso un luogo situato a 12 leghe da Mzundunghur, chiamato Gungiari. Il più forte distaccamento traversò una folta giungla, nella quale gli esploratori scoprirono i nemici; il resto della brigata prese altra via co' bagagli. Il nemico fu veduto un istante, e poi scomparve per parecchie ore, allorchè si videro 300 cavalieri ben armati ed in bella tenuta piombare dal fondo d'un burrone sopra un convoglio di bagagli, protetto da pochi soldati e cipai, in tutto dieci o dodici uomini. La cavalleria dei ribelli si fece a gridare: « Dov'è la brigata? Noi vogliamo combattere colla brigata, non con pochi soldati isolati, con pochi galuppi. »

« Nell'istante in cui facevano quella disfida orgogliosa, la retroguardia del 10.° reggimento d'infanteria indigena ed alcuni usseri si presentarono, e subito i nemici presero la fuga. Tuttavia uccisero prima il sig. Demotta capobanda del 10.° reggimento, e lo fecero a brani; uccisero inoltre alcuni domestici. Nella sera del giorno seguente, fu distaccata una colonna dalla brigata, ed essa sorprese allo spuntare del giorno il nemico comandato da Feroze-Scià; il macello fu orribile. Si noverarono ventisette cadaveri ammucchiati, e v'erano parecchi di que' cumuli in tutte le direzioni. L'8.° usseri precorse all'infanteria, e scoperse un corpo numeroso di cavalleria nemica, che si ritirava lentamente e in perfetta ordinanza; ei si componeva principalmente delle guardie del corpo di Sciondia, che avevano un corredo magnifico. La buffetteria pareva nuova; gli uomini portavano tuniche rosse ricamate di giallo: i loro cavalli erano superbi. Ne perirono quarantacinque; ebbero molti feriti e fuggirono nella giungla. Colà trovarono il colonnello Rich, che uccise loro oltre a 185 uomini.

« Il 2 aprile, Maun Sing si recò presso il maggiore Meade, a Mahudra, ed il 3 verso mezzanotte annunziò che Agrit-Sing con pochi ribelli, tra cui Tantia-Topì, stavano nelle giungle di Perone, a 10 miglia da Mahudra. Il maggiore partì immediatamente con un distaccamento. Riuscì ai ribelli di fuggire, abbandonando le loro vestimenta. Il 7, Maun-Sing acconsentì di tentar la cattura di Tantia. Pose alcuni cipai in imboscata presso Perone, e verso le due della mattina, li condusse in un luogo, dove si trovò Tantia addormentato, sotto la guardia di due *pundit*. Tantia aveva l'intenzione di raggiungere il Rao, ed aveva già percorso 25 miglia in quella direzione, allorchè gli uomini di Maun Sing lo determinarono a tornar indietro. Due ore dopo non si avrebbe potuto prenderlo. Egli era un uomo di mezzana statura, con capelli e pizzi grigi e di fisonomia sgradevolissima. Ei fu giudicato da un consiglio di guerra ed impiccato a Siprì a cinque ore della sera, lunedì 18 aprile, come reo di ribellione contro il Governo inglese. Dopo di aver udito l'atto d'accusa, egli disse di non aver mai ucciso Europei fuorchè in battaglia. Disse che il Nana aveva fatto lo stesso, e pretese che questi fosse stato imprigionato dai suoi proprii soldati perchè egli aveva esitato a condurli a Delhi.

« Tantia occupava il quarto grado a Cawnpore, e dipoi comandò a Calpì. Egli fu trasportato sul palco in lettiga ed ha subito la sua pena senza mostrar paura. La maggior parte degli Europei, che si trovavano presenti, hanno domandato ciocche de' suoi capelli. Egli era un bramino ed era nato ad Ahmednuggur. »

Il *Times* aggiunge a' precedenti i particolari che seguono:

« L'udienza della Corte marziale, che ha giudicato Tantia-Topì, durò quasi tutta la giornata di venerdì. Quando l'uffiziale gli disse il dì prima ch'ei doveva disporsi al suo processo Tantia-Topì rispose di sapere che gli si farebbe subir la morte per aver combattuto contro il Governo inglese.

« « Non ho bisogno di Corte marziale, egli disse; voglio, soggiunse, sollevando le sue catene, essere liberato da questa tortura, o dinanzi alla bocca d'un cannone, o col capestro, ed a più presto possibile. » » Ricusò di vedere la sua famiglia. Tutto ciò, ch'egli ha domandato al Governo, fu di non punire la sua famiglia per fatti cui era estranea.

« Tantia-Topì aveva l'età di quarantanove anni; la sua statura era di 5 piedi e 6 pollici. Era vigoroso e ben fatto. Aveva la testa [illegible] abbondantemente fornita di capelli grigi. In complesso la sua fisonomia era accorta, espressiva e dinotava rara energia. »

Il *Bombay Standard*, riferito dal *Journal des Débats*, reca quanto appresso:

« Si è incominciata una campagna nella calda stagione nel Nepal. Furono inviate truppe sulla frontiera colla maggiore rapidità che fosse possibile. Sir Hope Grant si è avanzato in persona sulla Gogra, e dirige da Fyzabad le operazioni dell'esercito inglese. Le nostre forze sono autorizzate ad entrare nel Nepal e ad inseguire i partigiani della Begum, ma non abbiamo potuto ottenere efficace soccorso dal ministro nepalese. Mentre il nostro alleato, fatto nobile di recente, esita ancora, i capi ribelli continuano a valersi delle antiche tattiche usate.

« La Begum scrive a Lucknow per dire ch'essa farebbe volentieri la sua sommissione, se credesse che le promesse fattele venissero mantenute. Mahommed-Hossein venne rinviato a' suoi amici ed alla Begum, acciocchè egli possa persuaderla a rendersi.

« Intanto le torme armate degl'insorti errano presso la frontiera, osservano i nostri distaccamenti, e affaticano i nostri soldati senza offerirci opportunità di battaglia. Credesi che Beni-Mahdo, Bala-Rao, la Begum ed il Nana stiano ancora sulla frontiera del Nepal, sulle alture che cingono l'Aud.

« Il numero delle armi cedute nell'Aud, fino al 2 aprile, eccede un milione. Furono consegnati 473 cannoni, 128,844 armi da fuoco, e 567,724 armi d'altra qualità.

« Si annuncia che il governatore generale abbia deciso che non sarà permesso ai Musulmani di entrare nella città di Delhi. Ci duole d'udire che gravi disordini scoppiarono a Nugghur-Purkur, e che il sig. Chalten, impiegato al telegrafo, sia rimasto ucciso. Alquanta cavalleria ed artiglieria furono inviate in que' luoghi.

« Si ricevette da Belgaum la notizia che il Governo ha permesso al capo di Mirui di adottare un figlio. Durante i disordini, che terminarono colla condanna e col supplizio de' capi di Nurgond e di Sherapore, il capo di Mirui ha dato prova di lealtà, cedendo le sue armi e munizioni; cosicchè la permissione di adottare un figlio può essere considerata come una ricompensa del suo contegno. Crediamo però che il principio dell'adozione sia stato riconosciuto in forma generale. Se così è, possiamo congratularci di veder iscomparire una delle precipue cagioni di disaffezione nel paese dei Maratti.

« Il commissario Yeh è morto a Calcutta il 9; le sue ultime parole furono di rammarico per non avere potuto domare la ribellione. »

I giornali di Trieste hanno, in data di Hongkong 13 aprile, le seguenti notizie:

« Si dice che regnino dissidii a Pekino fra' membri della Legazione russa e la Corte imperiale cinese.

« Il barone Gros, plenipotenziario francese nella Cina, partì da questa città il 7. Si crede che ritornerà in Francia; intanto egli sta conferendo a Macao col sig. Bourboullon, primo ministro residente di Francia a Pekino.

« Sono partiti per l'Inghilterra sir J. Bowring, governatore di Hongkong e il generale Straubenzee. »

Nell'*Indépendance belge* del 26 maggio ieri giunta, leggiamo:

« Le ultime lettere di Cocincina, ricevute per

via di Manilla, annunciano che l'ammiraglio Rigault di Genouilly era interamente ristabilito, e che proseguiva efficacemente gli apprestamenti della spedizione contro la capitale dell'Impero d'Annam. Tutto doveva essere in pronto per la fine del mese di aprile, al qual tempo il *Duchayla* ed il trasporto misto, la *Marne*, dovettero giungere in Cocincina. Giusta le disposizioni prese a Manilla, la divisione di spedizione dovette partire il 21 maggio per Huè. »

Dalla Compagnia peninsulare ed orientale, il *Times* ebbe comunicazione del seguente estratto d'una lettera del capitano Caldbeck, in data di Aden:

« Un turbine spaventevole scoppiò sopra Aden nella notte del 30 aprile al 1.° maggio. Continuò per tre ore colla più grande violenza; 187 case di pietra sono ruinate, quasi tutte le cisterne distrutte, le strade per la maggior parte precipitate nelle valli, per lo scoscendimento dei clivi delle montagne.

« Al punto, in cui si scriveva, non poteva seguire veruna comunicazione con carrozze a ruote tra la punta ed il campo; enormi quantità di grano e di sostanze alimentari erano state travolte dal mare. Kowasji Dinschay aveva una casa costrutta in pietra ad un miglio dal mare, nella quale v'erano cento quarantacinque montoni; non rimaneva veruna traccia di essa nella mattina del 1.° maggio.

« Il danno è valutato da 20,000 in 30,000 lire di sterlini. Le proprietà della Compagnia non hanno provato verun danno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 maggio.

L'eccelso Sovrano Ordine de' Gioanniti ha largito e consegnato al Ministro dell'interno fiorini 25,000 in Obbligazioni metalliche al 5 p. % per gli scopi della guerra, e di quella somma fiorini 5000 per la Società patriottica di soccorso in Vienna. *(G. Uff. di Vienna)*

Gli ultimi fatti della Toscana e di Modena, scrive il *Giornale di Dresda*, hanno molto servito ad illuminare il giudizio dell'Europa sul carattere della guerra scoppiata in Italia. Specialmente non mancarono di produrre effetto in Inghilterra, dove i giornali più ragguardevoli si esprimono con molta amarezza, e condannandoli, intorno a quei successi rivoluzionarii dei Gallo-sardi, e dove il Governo ha già nel più indubbio modo espresso la grave propria disapprovazione di quegli avvenimenti, come risulta dal rifiuto di riconoscere il Governo rivoluzionario della Toscana o di rispettare la bandiera della indipendenza italiana, nonchè dalla protesta, che l'Inghilterra avrebbe fatto contro lo sbarco dei Francesi a Livorno.

Nei giornali francesi troviamo l'intiero tenore del proclama, pubblicato da Napoleone Girolamo Bonaparte al suo arrivo a Livorno. « Abitanti della Toscana, comincia esso l'Imperatore m'invia nel vostro paese, a richiesta dei vostri rappresentanti, onde far qui guerra contro i nostri nemici, oppressori dell'Italia. » Di quali rappresentanti? Chi sono essi? Chi gli elesse? Donde vennero? Noi non sappiamo di altro che di una Giunta nel Palazzo Vecchio di Firenze, creata da un ordine del commissario piemontese Buoncompagni, di quello stesso Buoncompagni, che, temendo ogni libera manifestazione delle opinioni, incatenò la stampa toscana. Quando Napoleone Girolamo Bonaparte parla dei rappresentanti della Toscana commette un attentato contro la sana ragione.

Possiamo, del resto, astenerci dal comunicare ai nostri lettori il rimanente del proclama di Livorno, osservando con brevi parole ch'esso, per *figuram negationis*, mette in vista il ristabilimento del Regno di Etruria. Così il suddetto *Giornale di Dresda*, di cui dà gli estratti la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

DALMAZIA. — *Zara 20 maggio.*

In seguito a superiore disposizione, venne stabilita una Commissione permanente, incaricata della sorveglianza sopra i prezzi di vendita al minuto dei generi di prima necessità, stabilendo una tariffa pei medesimi, che da dieci in dieci giorni sarà cangiata a seconda delle circostanze.

La Commissione resta in libertà di verificare ogni qualvolta le piacesse i magazzini e le botteghe dei venditori di simili generi per convincersi sull'esistenza dei generi stessi.

Resta a ciascun esercente vietato di alterare i prezzi, che verranno con apposita tariffa resi noti alla popolazione ed esposti nelle botteghe dei venditori; i prezzi poi saranno scritti sopra etichetta collocata sopra i sacchi o altri recipienti contenenti i generi tariffati.

Ogni alterazione di prezzo durante l'epoca, nella quale sarà in vigore la tariffa, sarà punita per la prima volta da fiorini 5 ai 10, per la seconda da fiorini 15 ai 20, e per la terza oltre il massimo della multa la chiusura dell'esercizio.

In quanto alla salubrità dei generi e a defraudi nel peso restano in vigore le disposizioni in proposito esistenti. *(O. D.)*

CROAZIA.

Il corrispondente di Segna dell'*Eco di Fiume* gl'invia il seguente appello, pubblicato colà da quella lodevole comunità militare. Eccone il tenore:

« Abitanti della Comunità militare di Segna,

« Aveva appena l'Apostolica Maestà del graziosissimo Imperatore e Signor nostro spiegate coi più paterni e nobili accenti ai suoi popoli le cagioni, che, a scudo dei più sacri diritti del trono e dell'umanità, a lui qual Monarca imposero sguainare la spada contro la Sardegna e la Francia, che in lega colla rivoluzione s'armano a predar Provincie, che l'indegnazione più profonda dall'uno all'altro confine del vasto Impero d'un sol grido levossi contro il temerario oltraggio, e a lui Europa tutta civilizzata, e Germania la potente, ancor più di altri, rispondeva ad eco. Le sublimi parole del cavalleresco Imperatore, dono d'Iddio, così come dal cuor sen vennero, nel cuore de'suoi popoli han penetrato profondo, e toccanti in vero per ogni cuor cittadino sono le commoventi espressioni d'affetto il più caldo, il più puro, dell'inconcussa aderenza e fedeltà, che tanto molteplici popoli inviano a piè del sacro suo trono.

« Senza esempio nella storia è il loro entusiasmo, senza esempio la loro prontezza al sacrifizio. Innumeri piovono lor doni sull'altare della patria, e migliaia dal braccio virile, migliaia dalla fresca giovinezza, vanno a schierarsi volontarii, sotto il vessillo imperiale.

« Il debol sesso anch'egli, tocco dal sacro foco, accorre a piene mani a donar il prode sul campo.

« Non fia giammai, che noi ci restiamo da tanto! confermiamo con fatti all'amato nostro Monarca uguale col resto de'suoi popoli fervere in noi l'aderenza, l'amore, la fedeltà alla sacra sua persona.

« Ai generosi sacrificii per l'Imperatore, per la patria, rechiamo i nostri ancor noi, e, sia pur tenue il dono che fra una generale indigenza porgete, il buon volere, e la prontezza al sacrifizio il centuplo varranno sulla lance, su cui il magnanimo Monarca nostro, qual padre benigno, l'amore peserà dei sudditi suoi.

« Segnani! Questo è il momento: provate in faccia al mondo il noto vostro patriottismo! Affrettatevi, accorrete sotto le auguste bandiere! l'onore, la gloria e il paterno affetto del vostro Monarca v'appella, e la riconoscenza di questa e la futura generazione sarà per voi. Vi ricordi dei prodi vostri maggiori del sangue croato, che mai sempre per Dio, pel trono, per la patria, stettero colla loro vita. A lettere radianti stanno loro eroiche geste scritte nella storia del mondo; non siate men di loro, ma mostratevi degni di cotali eroi!

« E di voi, non fatte per l'armi, nobili donne e fanciulle, leniscano le generose offerte gli stenti dei valorosi, che per la religione si battono, pel trono, per la patria, che i vostri fuochi difendono, i vostri bimbi, l'onor vostro, che a prezzo di sangue vonno il riscatto dei più sacri diritti.

« Più che il ferro nemico, il di lui tradimento e un mar di mali minaccia ai prodi.

« Tuoi figli istessi, o popolo croato, pugnano in quelle file, e non poche vostre famiglie, o Segnani, o padri vi contano, o fratelli, o congiunti.

« A voi dunque, o vergini, o nobili donne, a voi riunirvi tosto a tant'opra, approntate fila, fascie, d'ogni sorta lingerie, soccorrete allo sventurato, ma glorioso ferito! Gocce di balsamo verseranno così vostre mani nelle loro vive ferite, e dei prodi a non pochi verrà per voi salva la vita. Così sconterete voi sacro un debito verso i vostri difensori, e grata la patria contemplerà le brave sue figlie.

« Pôrti con Dio tai sacrificii, per l'Imperatore, per la patria, il Signore degli eserciti alla verità e al diritto accorderà il trionfo.

« Viva l'Imperatore, Signor nostro magnanimo! Viva le valorose sue schiere! Viva la patria diletta!

« I vostri doni saranno accolti dai deputati comunali nella sala del Magistrato, ai bravi volontarii s'instraderanno ai centri d'arruolo.

« Comunità militare,

« Segna, 12 maggio 1859.

« *Il presidente*, GÖHL, *Auditore stabale.* »

STATO PONTIFICIO.

Roma 27 maggio.

Ieri mattina, la Santità di Nostro Signore si condusse alla chiesa di S. Maria in Vallicella per assistere alla Cappella, che fuvvi tenuta in onore di S. Filippo Neri, uno dei patroni di questa città.

Preceduta dalla sua nobile anticamera, avea seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali d'Andrea e Di Pietro, e ricevuta alla porta del tempio dall'em. sig. Cardinale sotto-decano del sacro Collegio, dal principe assistente al soglio, dal Magistrato romano e dai religiosi Filippini, indossava gli abiti pontificali in sagristia, e passata processionalmente in sedia gestatoria, con gli em. e rev. signori Cardinali, nel tempio, vi assistette alla messa solenne, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale di Reisach.

Dopo la sacra funzione, Sua Santità degnossi in sagristia di ammettere al bacio del piede i religiosi della comunità, e altre distinte persone; finchè, a mezzo grande concorso di popolo, faceva ritorno al Vaticano. *(G. di R.)*

Un carteggio da Roma 20 maggio nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca quanto appresso:

« I Francesi presero cura di occupare per certe contingenze Monte Mario e S. Pietro in Montorio, due eminenze, dalle quali si può militarmente dominare la città. Il convento, collocato sull'ultima di quelle eminenze, ricevette ordine di tener pronti locali per una compagnia. Castel S. Angelo nell'ultimo tempo, specialmente dalla parte di terra, fu assai fortificato con terrapieni e nuove batterie.

« Aggiunger dobbiamo che qua e là a Roma vengono dai corrispondenti troppo facilmente afferrate e diffuse anche in importanti giornali tedeschi le voci, che vanno in giro. Fra le altre cose assicurar possiamo dalle fonti più sicure, non avere il Santo Padre manifestato, non diremo al generale Guyon, ma nemmeno ai suoi più intimi, di voler allontanarsi da Roma. Pio IX sembra invece questa volta risoluto, ove ciò dovesse essere, di soggiacere al destino di Pio VII, anzi che allontanarsi da quella città. Se anche non tutti i giorni, pure più volte nella settimana il Santo Padre fa, dalle 5 alle 7 pomeridiane, le sue ordinarie corse in carrozza, accompagnato dalla guardia nobile.

« Vogliono qui da un paio di giorni sapere con sicurezza essere il ministro francese Grammont partito per Torino per vedere l'Imperatore Napoleone. Ognuno può indovinarne lo scopo. Dee ora aspettarsi di vedere se il ministro francese ritorni a Roma iniziato nei pensieri secreti di Napoleone e munito di poteri. »

INGHILTERRA.

Londra 25 maggio.

L'*Evening Star* riferisce una voce, corsa a Trieste, giusta la quale sei vascelli inglesi di linea sarebbero entrati nell'Adriatico.

L'*Observer* annuncia che il disegno di Esposizione universale pel 1861 è abbandonato, in conseguenza della condizione politica dell'Europa e della poco energica simpatia, che quel disegno ha incontrato tra gran numero di produttori inglesi.

Il *Times* si congratula del ritorno di lord Elgin in Inghilterra, nel tempo in cui l'ex ambasciatore della Gran Brettagna in Cina potrà rendere nuovi servigi al suo paese, in congiunture, nelle quali i grandi uomini di Stato possono essere singolarmente utili. Il *Times* spera che l'Inghilterra non si mostrerà ingrata verso quel diplomatico, il quale si è luminosamente distinto nella sua doppia missione in Cina e al Giappone.

Risulta da una lettera, indirizzata dal *Foreign-Office* alla Casa Pietroni e Draper a Londra, e pubblicata dal *Times*, non esser dubbio che la Toscana debba considerarsi come un paese belligerante, dacchè il Governo provvisorio di Toscana ha somministrato un contingente, e dacchè Livorno venne occupata da truppe francesi; quella lettera dichiara che, in conseguenza, i neutri, i quali trasporteranno articoli di contrabbando da guerra nei porti toscani, correranno i rischi specificati nel proclama della Regina.

Il *Morning-Post* annuncia per certo che il partito liberale coglierà la prima opportunità per mettere alla prova la sodezza della condizione dei ministri, col provocare l'opinione del Parlamento sul loro contegno nell'attuale peripezia degli affari europei.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra 24 maggio:

« A proposito di militari disposizioni, raccolgo nei *clubs* la voce esser decisione del Governo di guarnire di truppe tutte le coste dell'Inghilterra e dell'Irlanda. Esse saranno accampate sotto tende, durante la state, e si ricovreranno in capanne di legno nel verno. Ed a proposito di volontarii, il *Manchester Guardian* ha la notizia che nella sola contea di Warwick organizzansi 26 compagnie da 50 in 60 uomini ciascuna.

« Fra giorni, la flotta di Portland sarà considerabilmente aumentata. Il vascello ammiraglio della flotta del Canale, il *Reale Alberto*, di 131 cannone, insieme con altri grandi bastimenti, sono attesi in quel porto. L'*Annibale*, bastimento a vapore ad elice, di 91 cannone, colla bandiera del viceammiraglio Mundy, partì per Malta.

« I fondi pubblici hanno subito anche oggi un lieve aumento, abbenchè le faccende commerciali languiscano sempre. Fra oggi e ieri, i consolidati ricuperarono $^1/_4$ a $^3/_8$ per %. »

Sotto il titolo: *Movimento antipuseista in Inghilterra*, leggiamo nell'*Osservatore Bolognese:*

« In mezzo a'gravi pensieri della riforma interna e della guerra esterna, gl'Inglesi trovano ancora tempo e agio di proseguire la guerra al puseismo, ch'essi dicono un *romanismo mascherato.* Un invito di due onorevoli signori eccita tutt'i fabbricieri della diocesi di Oxford a provocare un movimento antipuseista in tutta la diocesi. Il pseudo Vescovo di Oxford, che nell'affare della confessione puseista dovette dar indietro, sarà messo in mora di decidersi più francamente; e così si troverà più che mai serrato tra l'uscio e il muro, ove si è posto col suo fare all'altalena. L'invito suggerisce di approfittare dei giorni di mercato per ottenere il maggior numero possibile di firme all'indirizzo da presentarsi al Vescovo di Oxford, di gentiluomini, di borghesi, di commercianti, di bottegai, ecc.; recandosi anche perciò di casa in casa per agire più efficacemente sugli animi.

« L'indirizzo, che si presenta alla soscrizione per pregare il rev. dott. Wilberforce, ad opporsi con tutto l'animo alle tendenze *romaniste*, fa speciale menzione dei seguenti punti d'innovazione introdotta dai puseiti: 1.° Le processioni con croci e cantici, a cielo aperto; 2.° Le croci collocate sugli altari; 3.° Le croci poste sulla tavola della cena; 4.° Le pietre degli altari; 5.° La decorazione esagerata della parte orientale delle chiese (con questa frase vogliono indicare il *Sancta Sanctorum*): « cose tutte, fra le altre, dice l'indirizzo, che hanno per iscopo d'esaltare in modo indebito il semplice carattere del ministro di Cristo e del suo Ministero, e che sono contrarie alle leggi ed agli usi dell'Inghilterra. »

« È singolare che gli anglicani, mentre pretendono di avere la gerarchia ecclesiastica, e gli ordini sacri, fanno di tutto per diminuire, anzi per togliere dal *prete* tutto ciò, che in qualche modo può sollevarlo al di sopra dei laici. L'altare, che è il centro di tutte le operazioni del sacerdozio, è in modo speciale preso di mira. Non vogliono in esso croci, non pietre sacre, non candele, non decorazioni, cose tutte che presentano allo spirito immagini dell'altezza del ministero sacerdotale. Essi hanno ridotto l'altare ad una semplice *tavola*, simile a qualunque altra, che nulla rappresenta, nulla dice all'anima, perchè nulla dice ai sensi; hanno *protestantizzato* l'altare nè più nè meno di coloro, che negano ogni gerarchia ecclesiastica e ogni distinzione tra il laicato ed il clericato. I puseisti vogliono opporsi a questa totale *protestantizzazione*, ristaurando i simboli, o segni esterni del sacerdozio cattolico, colla speranza che tardi o tosto potranno operare quell'unione della Chiesa anglicana colla Chiesa romana, che essi sognano. E diciamo che essi sognano, imperocchè non vorrebbero riconoscere il primato di onore e di *giurisdizione* della Santa Sede di San Pietro. Intanto essi vanno fluttuando tra un cattolicismo foggiato all'anglicana, ed un anglicanismo raffazzonato colle pratiche esteriori del cattolicismo, non avendo il coraggio di romperla apertamente coll'eresia.

Molti però di questi illusi puseisti, avvalorati e illuminati dalla grazia del Signore, vanno sciogliendosi da quei lacci, che li tengono legati alla Chiesa anglicana, e vengono a rifuggirsi in quella Chiesa, che sola può tranquillare le fluttuazioni del loro spirito e del loro cuore. E queste agitazioni antipuseiste, che vanno succedendosi, servono grandemente a dare l'ultima spinta agli animi per rientrare nel seno della Chiesa.

« Ed ecco una nuova conversione, da aggiungere alle tante altre di simil genere. Il rev. Giovanni Croker Barrow, baccelliere del Collegio dell'Università d'Oxford, e curato a Kensington, fece la sua abiura nelle mani del rev. dottor Manning, nella chiesa di Santa Maria a Bays-Water. Il signor Barrow, che è in età di ventisei anni, si è ammogliato due anni fa; e sua moglie è con esso lui rientrata nel seno della Chiesa. Figlio unico d'un baronetto, il signor Barrow è l'erede del titolo e del grado di suo padre. »

Il *Morning Herald*, il quale suole aprire le sue colonne con un *leading article* sulla quistione continentale, incominciava un suo recente Numero coll'inorgoglirsi a buon dritto d'una grande conquista fatta dall'arte sulla natura, per opera d'un ingegnere inglese, il sig. Brunel. Venne testè inaugurato, dal Principe Alberto, un maraviglioso ponte, alto trecento piedi, e lungo quasi mezzo miglio, in un sito della Cornovaglia, che fin qui era riputato inaccessibile a qualunque viandante, a meno che non fosse avvezzo a lottare colle capre. Adesso una via ferrata corre su quelle erte pendici; e giustamente l'*Herald* impone silenzio, per un momento, alla politica, alla diplomazia, alla guerra, per celebrare questa novella, pacifica conquista della civiltà. *(E. della B.)*

FRANCIA.

Parigi 25 maggio.

Per ricorso, fatto dagli agenti di cambio di Parigi, si apersero inquisizioni contro un gran numero di persone, che esercitavano palesemente ed impunemente la professione di agenti di cambio. Rilevanti sequestri vennero fatti nei domicilii di quelle persone. La *Coulisse* della Borsa si agitò vivamente per quelle inquisizioni, ma tosto si sparse la voce che, in conseguenza d'ordini formali, le inquisizioni erano state sospese. Quella notizia, annunziata alla Borsa, venne accolta con clamorose dimostrazioni di gioia dai frequentatorii della *Coulisse.* Ma quella notizia era falsa; i sequestri furono mantenuti; le inquisizioni progredirono, e in conseguenza di minuta indagine, fu emanata un'ordinanza, la quale rinvia 25 persone al tribunale correzionale per essersi ingerite nelle attribuzioni degli agenti di cambio. Tal processo sarà giudicato mercoledì 8 giugno, dalla sesta Camera di polizia correzionale, preseduta dal sig. presidente Barthelin. *(I. B.)*

Il sig. Canet, priore degli avvocati d'Albi, in Francia, antico podestà di quella città, e rappresentante del popolo nel 1848, è morto dopo un mese d'agonia, in conseguenza d'un accidente. La *Gazette des Tribunaux* dà intorno a ciò i seguenti ragguagli:

« Il 19 aprile, il rev. Padre Loyson, Domenicano, predicatore per la quaresima nella metropoli di Santa Cecilia, volle recarsi a visitare il pellegrinaggio di Notre-Dame de la Drèche; il sig. Canet, il sig. D . . . ed altre persone lo accompagnarono. Nel punto di far ritorno, e mentre si attaccavano i cavalli alle carrozze, il signor Canet ed il signor D . . . si spassavano a giuocar di scherma co' bastoncelli, ch'e' tenevano in mano. In quel giuoco innocentissimo accadde, per inconcepibile fatalità, che la punta del bastoncello del sig. D . . . colse il sig. Canet nell'angolo interno dell'occhio e penetrò sino al cervello. Il sig. Canet cadde supino, intriso del proprio sangue; fu condotto alla sua abitazione, e tosto si manifestarono sintomi minacciosi, i quali davano a conoscere essere rimasto leso uno degli organi essenziali alla vita.

« Per un intero mese, i dottori Rigal-Campmas ed Azam hanno fatto in pro' del malato tutto ciò che dettava la scienza, tutto ciò che un ingegno sperimentato ed una lunga sperienza indicavano, tutto ciò che da una devozione senza limite veniva ispirato. Ahimè! tutto fu inutile; il sig. Canet era mortalmente ferito, ed egli ha dovuto soccombere. »

A Parigi, sere fa, una folla considerevole era radunata sulla Piazza della Concordia e contrada di Rivoli per contemplare il prodigioso effetto d'un nuovo apparecchio d'illuminazione coll'elettricità, e che ora è posto in opera nel gran viale del Giardino delle Tuilerie.

Lo splendore della luce era tale, che inalbava gli oggetti più oscuri, sui quali erano diretti i raggi luminosi. Le persone, che assistevano a questo interessante esperimento, sembravano tutte uniformemente vestite di bianco.

Sulla Piazza della Concordia, la luce elettrica, partendo dal peristilo del *Pavillon de l'Horloge*, era sì viva, che si poteva leggere l'iscrizione commemorativa dell'erezione dell'obelisco tracciata sul piedestallo.

Questo esperimento durò un'ora circa; il nuovo apparecchio d'illuminazione è circondato da un rifrattore girevole sull'asse, che sostiene i due carboni; le pile e tutto l'apparecchio sono portati da un carro, su cui stanno due uomini; uno è incaricato di dare la direzione solita al rifrattore: l'altro rivolge un asse, che serve ad imprimere un movimento regolatore alle due punte di carbone, in modo che l'accostarsi dei due coni compensi sempre l'allontanamento prodotto dalla combustione dei carboni. *(E. della B.)*

GERMANIA.

Ne' momenti attuali merita particolare menzione un opuscolo pubblicato a Lipsia col titolo di: *Prussia e Austria contro Francia.* L'autore sig. Leue, uomo chiarissimo e che appartiene all'alta magistratura in Prussia, eccita quella Potenza e tutto il resto di Germania a combattere senza verun indugio od esitanza, di concerto coll'Austria, contro la Francia. La guerra in Italia, dice l'autore, ha un fine prossimo, quello di separare l'Austria dalla Confederazione germanica, e un fine remoto, la riconquista dei paesi renani e del Belgio. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nell'*Indépendance belge* del 26 maggio, giuntaci ieri:

« Le relazioni della Francia colla Germania, e soprattutto colla Germania meridionale, sono sempre delicatissime e poco amichevoli. Tutta una serie di fatti rivelano tale stato di cose, dalla polemica de' giornali, pieni di recriminazioni ed incitazioni, sino alla presenza a Parigi de' sigg. di Reculot, Damremont e di Serre, che rappresentano la Francia a Stuttgart, Monaco ed Annover. Que' diplomatici son andati a dare spiegazioni verbali sulle difficoltà della posizione, che gli avvenimenti hanno lor fatta nelle varie Corti, presso le quali sono accreditati. E' resteranno a Parigi almeno temporariamente, lasciando a' lor primi secretarii la cura di dirigere gli affari delle loro Legazioni.

« Il *Giornale di Magonza* stampa in lettere maiuscole che, nella prossima settimana, 25,000 uomini di truppe bavaresi entreranno nel Palatinato per proteggere la frontiera. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Coblenza 23 maggio.*

La *Gazzetta di Elberfeld* annuncia: « Questa mattina partirono altre due batterie d'artiglieria per l'alto Reno. Nella nostra fortezza regna molta operosità. Vengono sbarcate al Reno paglia, fieno, farine ed altre vettovaglie, ed in Ehrenbreitstein, si erigono palizzate. Dicesi essere state qui arrestato un uffiziale francese, che occupavasi nel fare disegni e misurazioni dei nuovi forti, di cui manca il suo Governo. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI BAVIERA.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Monaco 25 maggio:

« Nuove promozioni furono ora fatte anche nell'arma del genio. Furono nominati 12 ufficiali di stato maggiore, 24 capitani, 24 primi tenenti e venti tenenti, ed inoltre trenta quartiermastri di reggimento. L'arrivo delle nuove reclute è grande, e nessuno manca all'appello fatto. Adesso un cambio costa oltre 4000 fiorini per 6 anni. È sì grande la fretta, che si ha d'esercitare le nuove truppe, che vengono ammaestrate anche nei giorni di festa. La *landwehr* tutt'i dopo pranzi è chiamata al Campo di Marte agli esercizii, e come si fa a Monaco, si fa in tutto lo Stato.

« La fortezza di Landau nel Palatinato trovavasi in uno stato eccezionale, perchè la sua amministrazione non era nelle mani della Confederazione, ma soltanto in quelle del nostro Re. Il nostro Governo non doveva contribuire per le fortezze di Magonza e Lucemburgo, essendo obbligato di pagare per intero le spese occorrenti per Landau. Ora questa fortezza fu posta nella categoria delle altre fortezze federali, e le spese verranno sostenute dalla Confederazione; la guarnigione da qui innanzi sarà mista, e il nostro Stato dovrà sempre avervi 10,000 uomini d'ogni arma in tempo di guerra.

« Il giornale di commercio della Svizzera assicura che tra la Sassonia, la Baviera e l'Austria si era conchiuso un trattato d'alleanza offensiva e difensiva; io però sono assicurato da persone autorevoli che l'asserzione del periodico svizzero è una mera invenzione, poichè non hanno bisogno i singoli Stati componenti la Confederazione germanica di stipulare trattati, essendo i loro averi guarentiti dalla Confederazione.

« Un numero ragguardevole dei più distinti personaggi della Baviera fecero un indirizzo di ringraziamento al signor di Vinke, deputato della Camera prussiana, pei sentimenti patriottici dimostrati nelle sedute della medesima.

« Lunedì vennero aperte qui da noi le Camere provinciali per l'anno 1859-60, a nome del Re; il presidente della Reggenza di Monaco e consigliere di Stato Zu-Rhein fece un discorso assai forbito e pieno d'entusiasmo patriottico. Lo stesso dì, nella sala del trono, il principe Carlo Federico di Wrede fu da S. M. solennemente investito del principesco feudo, concesso dallo Stato al di lui padre maresciallo di Baviera, in ricompensa dei servigii da lui prestati.

« Il direttore della nostra reale Accademia delle arti Kaulbach, ed il pittore di Corte Diez, coll'intenzione di promuovere l'industria nazionale, pubblicheranno un interessantissimo giornale di mode, tedesco.

« Il consigliere di Stato barone di Scherff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Paesi Bassi presso la Dieta germanica per Limburgo e Lucemburgo, è arrivati qui ieri, ed ebbe tosto una lunga conferenza col nostro ministro presidente; e quest'oggi fu ricevuto da S. M., insieme col nostro ministro della Casa. »

REGNO DI SASSONIA.

La *Gazzetta di Lipsia* osserva che S. M. il Re, nel leggere il discorso del trono, fu interrotto in molti passi da alte ed entusiastiche acclamazioni. Ciò succedette prima nel passo, nel quale parlasi dell'onore della Germania; poscia più fragorosamente al passo, nel quale venne espressa fiducia che tutta la popolazione della Sassonia divida i sentimenti del Re; e finalmente nel più entusiastico modo alla fine del discorso. Tali espressioni romorose ed irresistibili dei sentimenti patriottici degli Stati offrivano garantia dello spirito, che sarebbe in essi predominante. »

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

Leggiamo nell'*Artesano* i seguenti particolari più estesi del tremuoto, che distrusse Quito:

« Il 22 marzo, alle ore 8 e $^1/_2$ di mattina, dopo una breve detonazione nell'atmosfera, si udì una scossa violentissima, che fece presentire la prossima distruzione della città. Cessata la scossa, nuove e terribili scene di terrore si offersero alla vista.

« I genitori cercavano i figli smarriti, e questi correvano come forsennati in traccia dei loro parenti; i membri delle varie famiglie imploravano reciprocamente aiuto, in mezzo ai pianti ed alla confusione, sperando almeno, oppressi da inevitabile sventura, di morire tutti uniti. Non v'ha edificio che non abbia sofferto; la maggior parte, non essendo suscettibile di nessuna riparazione, saranno demoliti.

« La cattedrale sprofondò e una parte delle sue balaustrate giace sul suolo. Il palazzo del tribunale sparì, il portico di Sagrario è rovesciato per metà, ed ha sofferto assai nelle fondamenta. Il tempio degli Agostiniani ha perduto la sua cupola principale e la torre del chiostro.

« La facciata e la cupola del tempio dei Catalini crollarono; molte persone rimasero seppellite sotto le rovine, e non potranno esserne tratte fuori se non se dopo varii giorni di fatiche. La chiesa dei Domenicani ha perduto le sue balaustrate. La torre dell'ospitale esige una pronta demolizione, in causa dello stato di rovina, in cui si trova.

« Fino ad oggi non si potè constatare che un piccolo numero di vittime perite sotto le macerie; esse ammontano a 10. Da qualche particolare avuto dai luoghi vicini, sappiamo che furono distrutte Machachi, Perruch, Pomasqui, Cotocolla e le abitazioni delle campagne. Ignoriamo qual possa essere il numero dei morti in queste città. »

L'*Echo du Pacifique* narra nel modo seguente i fatti, che motivarono la cattura del capitano Dendleton per i suoi atti di crudeltà verso alcuni marinai del *Sarah-Park*:

« Gli sventurati, che furono strappati alle torture inflitte dal capitano, rassomigliavano a spettri piuttosto che ad esseri viventi. I polsi della mano d'una fra due vittime erano profondamente ammaccati dalla prolungata azione de' suoi ceppi; le sue mani erano enfiate in modo da impedire ogni moto. Il dosso d'un altro era solcato da cicatrici, che manifestavano la violenza dei colpi da lui ricevuti. Il carcere in cui stavano rinchiusi era del tutto oscuro e quasi privo d'aria. Riconoscono d'aver preso del biscotto, ma unicamente per non morire di fame. Sono due Norvegi.

« Il secondo del vascello, Atkins, narrò il seguente fatto: Il 10 marzo un Norvegio, Francis Williams, era al timone. Privo di nutrimento da qualche giorno per capriccio del capitano, appena poteva tenersi in piedi. Moriente di sete, colse un momento, in cui Dendleton non si trovava sul ponte, e, incaricando un altro marinaio di conservare il suo posto in vece sua, corse alla botte dell'acqua. Quantunque a bordo non ve ne fosse mancanza, la botte era chiusa a chiave.

« Lo sciagurato Williams potè tuttavia immergere la mano nell'interno e inumidire la sua lingua coll'acqua, che ne trasse. Il capitano lo riseppe e ne infuriò. La sua forza è erculea. Si precipitò sul povero marinaio, l'atterrò, lo colpì a sangue nel capo col tallone del suo stivale, e replicò a varie riprese questo atto di furore, malgrado le strida della sua vittima, che implorava pietà.

« Non gli bastò. Afferrando una grossa corda, ne colpì Williams, finchè, spossato, moribondo, rimase sotto a' suoi colpi quasi esanime, più non facendo udire che sordi e lamentosi gemiti. Allora diede ordine di rialzarlo, di attaccarlo alle gomene, e lo fece flagellare a nudo sul dosso, poi fece gettare acqua salata sulle sue piaghe sanguinose. Durante tutta la notte successiva, volle ch'ei rimanesse sul ponte senza ricovero e che gli s'impedisse di prendere il menomo riposo.

« Williams era il più docile dei marinai, che si trovavano a bordo. L'indomani di questa orrenda tortura, era pazzo. Sul mezzogiorno spirò, e il capitano, dopo essersi da sè accertato del fatto, diede bestemmiando l'ordine di gettarlo in mare, senza che fosse pronunciata una parola sola di preghiera, senza che il menomo segno indicasse che si trattava di una spoglia umana. »

(E. della B.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

L'*Osservatore Triestino* dà i seguenti particolari dell'arrivo a Nabresina di S. M. I. R. A:

« Trieste 30 maggio.

« S. M. l'augustissimo nostro Sovrano abbandonò la Sua residenza imperiale per recarsi nel Regno Lombardo-Veneto presso alla prode armata, cui è commessa la difesa della patria. La presenza di Lui, supremo duce, sui campi di battaglia, sarà novello e potentissimo sprone al valore dei militi, sarà eccitamento ad opre gagliarde, sarà arra di vittoria.

« Ieri mattina, alle 11 ore, la M. S. lasciava Vienna, accompagnata dai fervidi voti della popolazione accorsa numerosissima sul Suo passaggio.

« Questa mattina, alle ore 3 e mezzo precise, l'augusto Sire giungeva a Nabresina con separato convoglio della ferrovia. Era accompagnato da S. A. I. il Suo serenissi-

mo cugino Arciduca Guglielmo, dalle AA. II. i serenissimi Arciduchi Ferdinando e Carlo di Toscana, dalle LL. EE. il generale d'artiglieria barone di Hess, il tenentemaresciallo conte Grünne, il tenentemaresciallo Kellner di Kellerstein, il tenentemaresciallo barone di Schlitter, e da numeroso seguito di generali ed ufficiali superiori del suo stato maggiore generale.

« Da Trieste erano iti ad incontrare ed ossequiare la M. S.: le LL. EE. il generale di cavalleria conte di Schlick, arrivato qui ieri, il generale d'artiglieria conte di Wimpffen, comandante della prima armata, e parecchi altri signori generali d'armata ed ufficiali di stato maggiore; il sig. faciente funzioni di Luogotenente, consigliere aulico barone di Pascotini, i capi d'altre II. RR. Autorità civili; il Podestà di Trieste cav. di Tommasini e il presidente della Camera di commercio cav. di Vicco, alla testa di Deputazioni delle rispettive Corporazioni, e buon numero di cittadini. Innanzi alla Stazione di Nabresina, stava schierata una compagnia di granatieri del reggimento Granduca Costantino di Russia con bandiera spiegata e banda musicale in testa.

« Discesa dal carrozzone, la M. S. ricevette fra i concenti della banda musicale che sonava l'inno dell'Impero, gli omaggi delle eccelse Autorità militari e civili, passò in rassegna la compagnia d'onore, ed accolse quindi colla consueta degnazione e bontà le rispettose dichiarazioni di devozione innalzategli dal Podestà e dal presidente della Camera di commercio di Trieste, degnandosi di rivolgere loro affettuose, magnanime e confortevoli parole. Disse l'augusto Signore al Podestà, che sperava veder in breve tempo finito il deplorabile stato di guerra, e Trieste risparmiata dal terribile flagello.

« Dopo una sosta di 50 minuti, la M. S. partiva col suo seguito, preceduta sino al confine della Provincia dal sig. faciente funzioni di Luogotenente, barone di Pascotini, alla volla d'Italia, salutato da entusiastici *Viva* dei numerosi astanti. »

BULLETTINO DELLA GUERRA.

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 31 maggio.

Ieri, il 30 mese corrente, il nemico tentò un attacco sui nostri posti avanzati nella direzione verso Palestro.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* scrive: « Da una lettera d'un ufficiale austriaco dell'armata d'operazione rileviamo che le nostre truppe sono animate dal migliore spirito. Nella lettera medesima raccontasi anche il seguente fatto: « Un ufficiale francese, che fu fatto prigioniero, disse ad un ufficiale austriaco, nel consegnargli la spada: *Monsieur, c'est un honneur de se battre contre vous.* »

Il *Morning Herald* dice in una lettera di Torino riguardo alla fazione di Montebello: « I due eserciti debbono aver imparato a stimarsi a vicenda. Tanto gli Austriaci quanto i Francesi hanno mostrato ch'essi sanno battersi. Al principio del combattimento, gli Austriaci erano decisamente in vantaggio numerico, ma sulla fine, la preponderanza numerica era tutta dalla parte dei Francesi. »

Il *Times* non può far eco al grido di vittoria francese. Esso opina che la fazione di Montebello fu un caldo combattimento, ma ch'esso rimase indeciso e non eserciterà che poca influenza sulla campagna. Quantunque il combattimento di Montebello non abbia avuto alcun esito, pure il *Times* opina ch'esso abbia trattenuto i Francesi dall'avanzarsi ulteriormente. (*O. T.*)

Le notizie (scrive l'*Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 28 maggio), che ci pervengono dal teatro della guerra, sebbene non siano di decisiva importanza, pure sono interessanti:

« Apprendiamo dai rapporti piemontesi che le ricognizioni, fatte dal generale Cialdini nel 21, e dal Re Vittorio Emanuele nel 22 maggio, contro l'ala destra dell'esercito austriaco, vennero considerate, perfino al quartiere generale, tutt'affatto riuscite male. Era scopo di esse quello di sloggiare il nemico dalla testa di ponte di Vercelli. Questa è però, come prima, in mano degli Austriaci, ed i Piemontesi, che sull'altra sponda della Sesia non sono protetti da verun riparo naturale, mal potranno rimanere a lungo nelle presenti loro posizioni. In quanto allo scontro delle truppe austriache co' corpi franchi del Garibaldi vicino a Varese, ed ai movimenti del corpo francese del generale Niel, mancano recenti notizie. Quest'ultimo, che da principio doveva tener dietro al capo dei corpi franchi, pare che abbia avuto altra destinazione. All'ala destra del nemico vennero nel 23 maggio intrapresi movimenti importanti di truppe. Il corpo d'esercito di Baraguay d'Hilliers si è avvicinato di più a Voghera, ed anche il corpo d'esercito del Canrobert si sarebbe avvicinato a quel luogo. Sembra che al quartiere generale francese, nell'ultimo lunedì, si temesse un attacco generale. Almeno un corrispondente del *Constitutionnel* da Alessandria 23 maggio a mezzodì, annunzia che le truppe francesi in Alessandria stavano pronte a marciare ad ogni momento. Esse erano rimaste tutta la notte sotto le armi. Il reggimento de' zuavi della guardia era perfino già in marcia per Voghera. I cavalli dell'Imperatore de' Francesi trovavansi sulla ferrovia, e lo stato maggiore generale stette nella notte dal 22 al 23 maggio in permanenza. Dopo Luigi Napoleone si è recato a Vercelli.

« Le truppe austriache che combatterono a Montebello e Casteggio rappresentano, secondo la *Militär. Zeitung*, tutte le nazioni dell'Impero. I cacciatori sono dell'Austria superiore, i fanti Don Miguel, veri figli dell'Ungheria, quelli di Rossbach, galliziani, quelli di Hess, figli di Vienna, quelli dell'Arciduca Carlo, Moravi, quelli di Zobel, Serbi, quelli di Culoz, Sassoni della Transilvania, Rumuni e Szekleriani, gli usseri di Haller, Ungheresi, del territorio di Pest e di Stuhlweissenburg, gli ulani di Sicilia, della Carniola e della Croazia; finalmente, i valorosi Liccani.

« Il suddetto giornale narra un tratto ardito della nostra cavalleria. Quando, molti giorni fa, il tenente maresciallo Urban avanzossi sopra Voghera, un distaccamento di ulani di Sicilia corse fino a Serravalle, punto di mezzo tra Genova ed Alessandria, senza essere impedito. Soltanto a Serravalle incontrò i zuavi, appartenenti al corpo di Baraguay d'Hilliers, e fece ritorno, senza perdere nemmeno un uomo, per Tortona. Que' valorosi si riteneva che fossero già perduti, quando dopo 48 ore giunsero sani e salvi a Voghera. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto:

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Berna 28 maggio: Garibaldi è comparso ieri a Como e si è impossessato di alcuni piroscafi.

A Berna si ebbero telegrammi da Lugano e Bellinzona del 26; il corpo di Garibaldi s'incontrò con truppe austriache; da Varese si udiva in tutt'i luoghi il fragore del cannone.

La *Presse* ha il seguente dispaccio da Lugano 27 corrente: « È voce che Garibaldi siasi diretto questa mattina verso Como. (*V. sopra.*) Gli Austriaci concentrarono 6,000 uomini e lo aspettano a pie' fermo presso Camerlata. Si parla d'interruzioni nella comunicazione del telegrafo e della ferrovia sulla linea di Milano.

Il citato giornale reca il seguente dispaccio da Torino 27 maggio: « I piroscafi austriaci incrociano sul Lago Maggiore e minacciano le rive nemiche, ove si trova la popolazione in armi. Davanti Canobbio (sulla sponda sarda) il piroscafo il *Radetzky* e la guardia nazionale e i doganieri sardi scambiarono alcune palle. »

Si ha per dispaccio di Berna 26: « Garibaldi fece incarcerare, dicesi, con mezzi violenti parecchi impiegati di Varese. Egli avrebbe seco 10,000 uomini, ma nè cavalleria nè artiglieria. Un numero considerevole di truppe austriache prese posizione a Camerlata. »

Un altro dispaccio, in data di Berna 27, reca: « Le II. RR. truppe austriache hanno attaccato Varese, dove trovasi Garibaldi asserragliato. Il combattimento non era ancora terminato. A Magadino s'udiva questa mattina verso Varese il tuonar dei cannoni ed il suono delle campane a stormo. A Chiasso fu proclamato il giudizio statario. »

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna*: ha quanto appresso, in data di Torino 26 maggio:

« L'Imperatore Napoleone si recò oggi a Vercelli, accompagnato dai marescialli Vaillant e dal generale Lamarmora. Le Autorità ed il clero lo aspettavano all'ingresso della città.

« Un bullettino ufficiale sullo scontro, avvenuto questa mattina, dei cacciatori delle Alpi colle truppe austriache tra Varese e Malnate, annunzia che il combattimento durò tre ore, e si diffonde nelle consuete esagerazioni di siffatti documenti piemontesi. » (*G. Uff. di Mil.*)

Anche la stampa di Parigi dichiara che i racconti sullo spaventoso procedere degli Austriaci in Piemonte, furono esagerati, se non per intero inventati. Gli Austriaci non aver fatto se non uso del diritto di guerra di vivere nel paese nemico. Non fu commesso quasi nessun eccesso. (*Triest. Zeit.*)

Notizie marittime.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* oggi ricevuto:

« Trieste 30 maggio.

« Pervenne qui da Sira in data 28 corr. il seguente dispaccio telegrafico della Navigazione a vapore ellenica: « Una linea intermediaria fra Costantinopoli e Trieste è stabilita. Il vapore *Carteria* arriverà a Trieste l'8 del p. v. giugno. »

« Il pad. Vecchini, del piel. pont. *Mad. di S. Ciriaco*, giunto ieri d'Ancona in tre giorni, riferisce d'aver lasciato in quel porto una fregata a vapore inglese, di cui però non conosce il nome.

« Il cap. Zazzaroni, del brig. greco *Michele*, arrivato oggi da Odessa in giorni trentotto, narra che al 20 corrente fuori le Bocche di Cattaro venne visitato dall'I. R. vapore austriaco di crociera, il quale gli fece conoscere l'esistenza della flotta francese presso Venezia. Suppone che la stessa comunicazione sia stata fatta ad un brig. austriaco, giacchè questo volse la prora verso le Bocche.

« A Pirano v'era la pol. greca *Hillia*, procedente da Costantinopoli per ordini. »

« Budua 25 maggio.

« Approdò qui da Larnaca di Cipro il brigantino austriaco *Giglio*, con diverse merci, in seguito d'aver osservato fuori le Bocche di Cattaro due vapori francesi, il più grande dei quali aveva a rimorchio un bastimento dirigendosi per Scilocco, e l'altro verso terra. »

Venezia 1.° giugno.

Colla Corsa di Casarsa, oggi è da qui partita per S. E. la sig. principessa Marianna di Esterhazy, possidente qui dimorante.

Colla Corsa di Milano, oggi è da qui partita per Merano, via di Verona, S. A. la sig. principessa Clary Aldringen, nata contessa di Ficquelmont, con famiglia.

Con Corsa militare, partì per Verona il sig. Podenas principe Ruggiero, possidente di Parigi, con famiglia.

Milano 31 maggio.

La *Gazzetta di Milano* pubblica quanto appresso nella sua *Parte Ufficiale*:

I. R. GOVERNO MILITARE DELLA LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

Bande armate di congiurati calarono dal Piemonte nella Lombardia.

Le città di Varese e Como, le quali fra le loro popolazioni contano molti nemici della tranquillità e dell'ordine, hanno fatto causa comune con queste disperate turbe, e trovansi quindi in aperta rivolta.

Non bastando ormai le ordinarie prescrizioni di legge al ristabilimento della quiete e dell'ordine, si reca a pubblica notizia che, dal giorno della presente Notificazione in avanti, i qui sotto accennati reati, commessi nelle dette città ed altri luoghi rivoltosi della Provincia di Como, verranno trattati secondo il diritto statario ed i colpevoli puniti colla morte entro 24 ore.

1.° Alto tradimento;
2.° Offesa alla Maestà Sovrana, ed offesa ai Membri della Casa Imperiale;
3.° Sollevazione e ribellione;
4.° Illecito arruolamento;
5.° Sedizioni od appoggio prestato alla mancanza verso l'obbligo di servizio militare giurato;
6.° Spionaggio, e tutti gli altri atti diretti contro la forza belligera dello Stato;
7.° Stendere e diffondere scritti e proclami rivoluzionarii;
8.° Rapina;
9.° Illecito possesso od occultazione di armi e munizioni;
10.° Resistenza contro le guardie militari con vie di fatto o minacce pericolose;
11.° Pubblica violenza mediante guasti od impedimenti maliziosi di ferrovie e telegrafi.

Milano, 30 maggio 1859.

L'I. R. T.-M. e Governatore militare della Lombardia
ANDOR MELCZER DI KELLEMES.

Modena 30 maggio.

Leggiamo nel *Messaggiere di Modena*: « Dopo il concentramento delle truppe estensi sopra Fivizzano, queste occupavano la Provincia di Lunigiana, che fronteggia i Comuni usurpati di Massa, Carrara e Montignoso, rimanendo sguernita l'altra Provincia dell'Oltrappennino estense, cioè la Garfagnana, la quale, divisa dalla catena delle Panie, occupa la valle superiore del Serchio, e volge aperta e indifesa verso Toscana. Una strada però le mette fra loro in comunicazione, e questa, movendo dall'alta Garfagnana, mette capo al di sotto di Fivizzano.

« L'essersi il Granducato assoggettato al protettorato del Re di Sardegna, e l'aver questi, tuttochè senza la menoma provocazione per parte nostra, dichiarato di considerarsi in istato di guerra col Duca di Modena, poneva già da qualche tempo le truppe estensi, che si mantenevano nella linea, che corre dal Cerreto a Fosdinovo, in una posizione men vantaggiosa: giacchè se queste potevano reggere agli attacchi, che si movevano loro di fronte, erano però sempre esposte di fianco a quelle minacce, che fossero provenute da un corpo, che rimontasse il corso del Serchio, ove, per l'aggravato servigio delle medesime, non potevasi predisporre una efficace opposizione.

« In tale condizione di cose, dopochè la Toscana cominciò ad essere occupata da truppe francesi, la cui destinazione si dichiarò bensì incerta, ma che però si lasciò supporre dalla stampa d'ogni colore come minacciosa verso i Ducati, la R. A. del nostro Sovrano dovette stimare necessario di provvedere alle sinistre eventualità, a cui le avvisate località esponevano le proprie fedeli truppe, ritirando le stesse dall'Oltrappennino, e riconcentrandole al di qua del medesimo.

« Per conseguenza, il 22 del cadente mese, le forze estensi, dopo aver prese colle Autorità comunali le disposizioni occorrenti per la tutela dell'ordine interno, si ritiravano tranquillamente, stabilendo, il successivo giorno 23, i loro accantonamenti oltre il Cerreto nei luoghi prestabiliti.

« Quanto poteva temersi accadeva. Dopo il ritiro delle nostre truppe, prima emigrati e guardie nazionali sarde, poi forze più o meno regolari sarde e toscane, impedivano alle comunità estensi della Lunigiana, e poscia della Garfagnana, il regolare loro andamento, e vi sospingevano sopra violentemente quella usurpazione medesima, che già s'era stabilita ed organizzata in Massa e Carrara.

« Tali fatti parlano troppo alto da sè medesimi, per dispensarci dall'accompagnarli con parole di detestazione. Poche però ne aggiugeremo, non solo per riferire come il *Bullettino ufficiale della guerra* ci racconti nel suo N. 49, in data di Torino 24 maggio, che « gli Austriaci, giunti a Reggio, si ritirano cogli Estensi a Brescello, ove il passaggio è preparato di difesa atterrando alberi, e inondando le pianure »; ma inoltre per consigliare i redattori dei Bullettini stessi a procacciarsi migliori corrispondenti da queste parti, giacchè i lettori modenesi e reggiani, abbattendosi nelle suddette erroneità, potrebbero facilmente lasciarsi indurre a non credere più all'*ufficialità* di tutte le notizie dai medesimi riferite.

« Quanto alla stampa *non ufficiale*, non moveremo parola, onde non imbrattarci nel fango, in cui essa si avvolge. »

Regno di Baviera.

Viene riferito da Augusta 24 corrente: « Ieri, poco prima di mezzanotte, passò di qui il primo convoglio straordinario con soldati austriaci. Erano del reggimento di fanteria Arciduca Ernesto, Ungheresi, che stava prima a Theresienstadt, e cacciatori, Boemi, stanziati anteriormente a Schwarzenbach. Erano convenuti alla Stazione il presidente di Governo barone di Lerchenfeld, il tenente generale di Hohenhausen, il generale Jordan, un deputato del Magistrato, alcuni uffiziali e una massa di gente, che volevano salutare i passanti.

« Allorchè giunse il convoglio, scoppiarono vive acclamazioni, e la musica del reggimento bavarese sonò l'inno dell'Impero austriaco. Le truppe non abbandonarono i vagoni, e atteso la breve sosta, non si potè porger loro nulla dei rinfreschi, ch'erano stati preparati dai bravi cittadini della città d'Augusta, specialmente da' birrai. La musica bavarese sonava alternativamente sul poggiuolo e l'austriaca nel vagone. Allorchè fu dato il segnale della partenza e il grandioso convoglio si pose in movimento, si acclamava e si facevan segni fuori ed entro i vagoni, e tutti non avevan mai fine. »

La *Neue Münchner Zeitung* dice: « Il passaggio delle truppe austriache è cominciato oggi, 24 maggio. Al giungere dei rispettivi treni della strada ferrata alla Stazione, già oggi per tempissimo era raccolta una immensa massa di persone, che salutò con entusiasmo gli arrivanti, e diede loro la più cordiale ospitalità in molte guise, durante il breve loro soggiorno. I migliori augurii di felicità accompagnavano all'atto della partenza coloro, che se ne andavano; e tutti, tanto ufficiali quanto gregarii, si esprimevano colla massima gioia per l'accoglienza fatta loro. Furono prese ampie disposizioni per l'approvvigionamento delle truppe. » (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Praga 29 maggio, ore 10 min. 20 di sera.

Sabato, a mezzodì, scoppiò un incendio a Jungbuzlau, che incendiò tutto il Ghetto ed una parte del Ringplatz. La sola sinagoga e la casa del Comune rimasero illese. Il fuoco non era ancora spento a mezzanotte. (*Presse di V.*)

Brusselles 27 maggio.

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance* che l'organamento dell'esercito d'Italia è ora terminato. Le ultime truppe sono partite, il treno e l'amministrazione dell'esercito sono organizzati. L'Imperatrice ha sottoscritto il decreto relativo all'organamento dell'esercito dell'Est. Esso si compone di 8 divisioni di fanteria. Verranno formate altre 6 divisioni. Thouvenel si prepara a partire per Costantinopoli. (*O. T.*)

Brusselles 28 maggio.

L'*Indépendance Belge* crede sapere che Luigi Napoleone abbia indirizzato una lettera a S. M. l'Imperatore Alessandro, come pure che sia stata stesa una Nota, in cui si muove lagnanza pel contegno di parecchi Sovrani tedeschi, e segnatamente della Baviera. (S'intende, scrive l'*Oesterr. Corresp.*, che il contegno veramente tedesco de' Gabinetti accennati non risponde ai desiderii del Governo bonapartista.) (*O. T.*)

Brusselles 29 maggio.

Secondo lettere da Parigi, quelle caserme verranno guernite d'artiglieria. La infanteria verrà esercitata nell'artiglieria. Per un violento articolo contro l'attual modo di governare in Francia il *Times* fu sequestrato. Dietro la notizia che molti navigli passarono per Gibilterra, prenderanno di nuovo il mare da Tolone molti navigli francesi. (*Ost-Deutsche Post.*)

Parigi 27 maggio.

Il *Constitutionnel* assicura essere stata prematuramente annunziata la partenza, come inviato inglese, di sir J. Hudson per Napoli (?) L'Inghilterra e la Francia in quell'affare continuerebbero ad operare in comune. La partenza degl'inviati delle Potenze d'Occidente, quando avrà luogo, sarà contemporanea. (*Ost-Deutsche Post.*)

Parigi 29 maggio.

Il *Moniteur* annuncia, da Alessandria 28 maggio: « L'Imperatore Napoleone, per mitigare i mali della guerra, ha risoluto di far restituire senza il solito scambio, e quando il loro stato il permetta, tutt'i prigionieri feriti. Il *Moniteur* porge un'altra nota, la quale spiega non aver mai il Governo considerato contrabbando di guerra il carbon fossile, e voler attenersi a tal modo di vedere durante la guerra. (Non si tratta in tale quistione, dice la *Ost-Deutsche Post*, di ciò che ne intenda la Francia, sibbene l'Inghilterra.) (*Ost-Deutsche Post.*)

Berlino 29 maggio.

Secondo notizie da Firenze del 28, la Russia, la Prussia, l'Inghilterra e la Porta non hanno riconosciuto il Governo provvisorio della Toscana, ed i rappresentanti diplomatici di quelle Potenze abbassarono le loro bandiere. (*Ost-Deutsche Post.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 31 *maggio.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	67 90
Metalliques	» » »	62 25

2. Azioni.

della Banca nazionale	751 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	138 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 31 *maggio.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 124 —
Londra per 10 lire sterline	— 143 —
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 28 *maggio* 1859.
Rendite francesi, 61,65 —,—.
Quattro 1/2, 89 75 —,—.
Credito mobile 590 — Vittorio Emanuele 347. — Piem. 77,75 — Lomb.-Veneto 428 — Obb. 217.
Borsa di Londra del 28 *maggio* — Consolidati al 3 %, 92 2/8 e 3/8.

CONSOLATO PONTIFICIO IN VENEZIA.

Tutt'i sudditi pontificii, che si trovano in Venezia, tanto di passaggio, come domiciliati, sono avvertiti di presentarsi entro gli otto primi giorni di giugno, dalle ore 11 ant. alle 2 pom. a questa Cancelleria (S. Giacomo dall'Orio, Fondamenta del Megio, N. 1755.) Pei marinai assenti si presenteranno le rispettive mogli, od altro individuo della famiglia.

Passati questi giorni, e chiusa la matricola, non saranno dati ricapiti a quelli che avessero mancato di presentarsi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *giugno.* — Stavano ancorati in vista del porto un bark ingl. ed un brig., di cui non si conosce ancora se sia stata impedita l'entrata.

Il favore degli zuccheri si mantenne anche più: si vendevano i VZ a f. 24 1/2, anzi taluno pretende che si sia verificato il prezzo di f. 25, ciò che non osiamo assolutamente affermare, non avendone ancora positiva certezza. Vendevansi olii di Gallipoli a d.i 220, di Paxò da tina a d.i 215 e di Susa a d.i 212; le granaglie vengono più sostenute, massime nei frumenti, che sono in pretesa di l. 17.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote parimenti, sempre però con poche domande, e così d'ogni altra pubblica carta, malgrado ai miglioramenti che continuano nel telegrafo di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 31 *maggio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 46	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 84	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 28	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	32 85		
» di Roma	6 96	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	201 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

Rovigo 31 *maggio.* — Qualche aumento nei frumentoni, e cioè da l. 8.75 il friulotto a l. 9.60 il pignoletto fino, e vendite per sacchi 6000. Pochi affari in frumenti da l. 16 a 17, le buone qualità; le veramente fine mancavano. Avene in obbligazione da l. 9 a 9.50.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 31 *maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Parolini Teodoro, neg., al Pellegrino. — *Da Padova:* Kotschoubey princ. Sergio, di Pietrob., all'Europa. — *Da Pordenone:* Novelli Giorgio, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Ascoli Giuseppe, neg. di Gorizia, alla Città di Trento. — Sikel Gustavo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Firenze:* Mountford Gugl., eccles. ingl., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Bembo Gaetano, neg. — Brozzoli Giov., poss. di Schio. — *Per Vicenza:* Marsilio Pietro, poss. — *Per Montagnana:* Manfrin Provedi Agostino, I. R. Pretore. — *Per Castelfranco:* Laoro dottor Gio., avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 maggio { Arrivati .... 119 / Partiti .... 238 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio e 1.° giugno in *S. Luca.*

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria del Pianto.*

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 14 a tutto 20 maggio 1859.

	Da 14 a 20 maggio 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 20 maggio 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 20 maggio 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 15,855	18,180	97	45,068	97	»	»	26,888	—	685,139	—	800,483	08	»	»	115,344	08
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	70,887	56	6,125	21	64,272	35	»	»	821,287	29	64,572	54	756,714	75	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	2,025	59	1,176	77	849	82	»	»	30,939	65	21,013	10	9,926	55	»	»
Trasporti celeri	2,136	98	4,377	85	»	»	2,240	87	97,380	60	74,294	05	23,086	55	»	»
Merci T. 5,827	21,209	42	25,511	15	»	»	4,301	73	538,012	42	456,666	95	81,345	47	»	»
					65,612	17	33,430	60					871,073	32	115,344	08
Totali	114,441	52	82,259	95	32,181	57	»	»	2,172,758	96	1,417,029	72	755,729	24	»	»

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 31 maggio 1859, uscirono i seguenti numeri:

82, 52, 8, 73, 89.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 11 giugno 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *maggio.* — Nosolin Regina fu Luigi, d'anni 18, domestica. — Cesari-Ricco Luigia di G. B., di 31, villica. — Fontanella Giuseppe di Francesco, di 46. — Bon Antonio fu Lorenzo, di 43, barcaiuolo. — Totale, N. 4.

Nel giorno 28 *maggio.* — Scarpa Teresa di Gio., d'anni 2 mesi 3. — Col'alto Francesco fu Odoardo, d'anni 79 mesi 6, banchiere. — Zambelli Bartolommeo fu Alessandro, di anni 28 mesi 5, calzolaio. — Bovo Elisa di Vittorio, d'anni 18, civile. — Fiume Quintilio fu Francesco, di 60, uff. perlustratore di Polizia. — Trinca-Zutta Caterina fu Gius., di 54. — Zucchella Celestina fu Valerio, d'anni 80 mesi 6, civile. — Borghi-Giacomelli Teresa di Giulio, di 36, civile. — Pedrocco Domenica di Domenico, d'anni 1 mesi 9. — Zorzi Domenico di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Toffoli Osvaldo di Tommaso, di 13, fabbro. — Galvan ved. Bortoli Beatrice fu Luigi, di 72. — Varagnolo Vincenzo fu Francesco, di 43, pescatore. — Farzora Teresa di Mariano, d'anni 2. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 1.° *giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Pia de' Tolomei.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Le vittime dei falsarii.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Diploma di nobiltà. Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazioni. Proclama del Governator generale del Regno Lombardo Veneto. Bullettino delle leggi dell'Impero. I. R. Istituto lombardo. L'*Ost-Deutsche Post* sulla neutralità dell'Inghilterra.* — Cose delle Indie e della Cina: *particolari del supplizio di Tantia Topi; campagna nel Nepal. Intenzioni della Begum. Le armi cedute nell'Aud. Disordini a Nugghur-Purkur. Il capo di Mirut. Il commissario Jeh †. Dissidii a Pekino. Il barone Gros. Spedizione della Cocincina. Turbine ad Aden.* — Impero d'Austria; *largizione. Carattere della guerra d'Italia. Disposizioni annonarie in Zara. Appello agli abitanti di Segna.* — Stato Pontificio; *sacra funzione. Posizione occupata da' Francesi. Intenzioni di S. S.* — Inghilterra; *vascelli nell'Adriatico. Esposizione universale differita. Lord Elgin. La Toscana considerata in istato di guerra. Disposizioni del partito liberale. Armamenti. La guerra al Puseismo. Un ponte straordinario.* — Francia; *inquisizione contro gli agenti di cambio intrusi. Crudele accidente. Luce elettrica.* — Germania; *opuscolo politico. Relazioni colla Francia. Prussia: armamenti. Baviera: promozioni e disposizioni militari; Camere provinciali. Nuovo giornale. Il barone Scherff. Sassonia: il discorso del trono.* — America; *tremuoto di Quito. Un capitano barbaro.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 maggio 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 mag. - 6 ant.	336‴, 80	12°, 8	12°, 0	81	Nuvolo	N.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 31 magg. alle 6 a. del 1.° giu.: T. mass. + 17°, 9, » min. 12°, 8.
2 pom.	337, 50	16, 8	14, 8	80	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 30.
10 pom.	337, 80	14, 8	13, 5	79	Sereno	S. S. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

370

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore,

Voglia avere la bontà di correggere un errore, e riparare ad un'ommissione, occorsi nell'articolo che, qual capitano del bark di bandiera austriaca, il *Carlino*, naufragato l'11 gennaio di notte sulla spiaggia di Catania presso il fiume Sineto, feci inserire nella Gazzetta N. 119, a fin di rendere un pubblico tributo di riconoscenza al sig. viceconsole austriaco di Catania, per le nobili e generose cure, colle quali s'adoperò al ricupero del carico ed al sollievo de' naufraghi.

L'errore è nel nome del sullodato sig. viceconsole, ch'è *Alfio* (non Sebastiano) *Scuto Tomaselli*; e l'omissione consiste nel non aver compreso nel debito rendimento di grazie la rispettabile sua famiglia, che con lui gareggiò a profondere, così a me di persona, come al rimanente equipaggio, ogni maniera di cortesie le più gentili e sollecite.

La gratitudine, che io e tutt'i miei compagni d'infortunio sentiamo e sentiremo sempre in cuore per essi, non ci permetteva di lasciar senza nota l'involontaria ommissione; e reputai quindi sacro dovere di farne ammenda.

Mi creda, ec.

Venezia, 29 maggio 1859.

CESARE FORSELLATO.

369

IL MESE DI MARIA.

Ci è ben grato il poter annunziare, come anche in quest'anno, nella parrocchiale nostra Chiesa di S. G. Battista in Bragora, siasi con peculiar devozione compiuto il mese sacro a Maria. L'egregio P. Nicola Montanari, lustro e decoro della Compagnia di Gesù, vi tenea giornalmente apposito ragionamento, con quella ordinata eloquenza ed unzione a lui propria, che ti rapisce, e signoreggiando il cuore, tuo malgrado s'insinua nello spirito, e tutto lo penetra colla sua persuasione. La sua parola infatti veniva accolta con religiosa attenzione dal popolo raccolto, se in bella luce mettea le verità della Fede, e con sentimenti di pietà e devozione eccitava i cuori ad amare Maria, o forte tuonando sugli abusi ora introdotti dal mondo, smascherava l'empietà di que' tristi, che tentano colle inique lor arti di abbattere il cardine della cattolica Chiesa. E ben di sue fatiche raccolse soave conforto, chè grande fu la messe di confessioni e comunioni raccolta, quando nel chiudersi del devoto esercizio, fra eletti musicali concerti, sontuosità e splendidezza di apparati, superiori a quelli degli anni scorsi, frutto dello zelo di mons. nostro Parroco, e delle spontanee obblazioni dei fedeli, chiaro mostrando così quanto sia in essi radicata e profonda la devozione a Maria, l'Ecc. e rev. Patriarca nostro, fra i sacri riti degnavasi munir di sua mano il petto dello stuolo raccolto coll'eucaristico cibo.

Possa il Parroco nostro arricchire mai sempre la sua Chiesa di questi religiosi conforti: sono dessi una verace consolazione al cuor dei credenti, ed uno scudo di difesa in questi dì travagliati, mentre l'intercession della Vergine è potente appresso l'Eterno ad allontanar que' flagelli, che provoca contro di noi la nequizia del mondo.

1.° giugno 1859. Y.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7709. EDITTO. (1. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria senza alcun ricapito di viaggio:

Ancona Costante di Zaccaria, israelita, possidente e commerciante di Rovigo, d'anni 25;
Crocco Emilio, scrittore municipale di Rovigo, d'anni 28;
Manfredini conte Lodovico, R. impiegato di finanza in Rovigo, d'anni 26;
Salvetti Pietro, garzone merciaio, di Rovigo, d'anni 27;
Piva Aldo di Giovanni, alunno di finanza in Rovigo, d'anni 25;
Tolomei Carlo di Bernardo, scrittore privato in Rovigo, d'anni 19 compiuti;
Marangoni Luigi di Domenico, possidente di Rovigo, d'anni 26;
Rondina Andrea di Giovanni, cappellaio di Rovigo, d'anni 29;
Domeneghetti Angelo di Andrea, armaiuolo di Rovigo, d'anni 27;
Bassani Giuseppe di Gio. Battista, scrittore privato di Rovigo, d'anni 25;
Piva Carlo fu Domenico, possidente di Rovigo, d'anni 19;
Cavallaro Lodovico di Angelo, possidente di Rovigo, d'anni 18;
Michini Sigismondo, alunno di concetto presso la R. Finanza di Rovigo, d'anni 27;
Casalini Gio. Battista di Vincenzo, studente di Rovigo, d'anni 19;
Gobbetti Albano di Odoardo, studente di Rovigo, d'anni 21;
Barin Carlo di Giuseppe, oste in Rovigo, d'anni 22;
Moretti Carlo, studente di Rovigo, d'anni 19;
Scutari Paolo di Stefano, orefice di Rovigo, d'anni 20;
Zanardi Ermolao, studente di Rovigo, d'anni 17;
De Sordi Ettore, studente di Polesella, d'anni 17;
Ferrarese Antonio, alunno di finanza in Rovigo, d'anni 20;
Colletti Luigi, libraio di Rovigo, d'anni 21;
Pasotto G. B., negoziante di commestibili di Rovigo, d'anni 20;
Furgeri Achille detto Armari, studente di Rovigo, d'anni 17;
Ballo Gaetano, facchino di Rovigo, d'anni 26;
Rumiati Antonio detto Codon, di Rovigo, d'anni 19;
Tedeschi Marco, agente, di Rovigo, d'anni 19;
Levi Eugenio, possidente di Rovigo, d'anni 18;
Marangoni Gaetano detto Frigio, falegname di Rovigo, d'anni 19;
Usigli Vitaliano, israelita, possidente, di Rovigo, d'anni 18;
Morandello Sante, garzone di negozio in Rovigo, d'anni 21;
Radi Odoardo, R. impiegato di finanza in Rovigo, d'anni 24;
Cagnoni Giuseppe, come sopra, d'anni 20;
Silvestri Ferdinando, cappellaio in Rovigo, d'anni 19;
Ferrato Giuseppe, chincagliere in Rovigo, d'anni 19;
Zanforlin Antonio detto Frate, facchino, di Rovigo, d'anni 27;
Piacentini Luigi di Agostino, scrittore privato in Rovigo, d'anni 31;
Galletto Ferdinando detta Pajetta, possidente in Rovigo, d'anni 20;
Campo nob. Spiridione, alunno contabile della Ragionateria provinciale di Rovigo, d'anni 20; sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo, o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 10532. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 14 corr. N. 7130-1499 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 21 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Ufficii non dotati di fisso assegno.

L'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega e che sono qui sotto descritti.

La delibera sarà fatta al minore pretendente, se così parerà e piacerà all'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, alla di cui approvazione resta esplicitamente vincolata, con rinuncia da parte dell'offerente alla limitazione di tempo, a deroga convenzionale dal disposto del § 862 del Codice civile.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate, coll'indispensabile corredo tanto in una forma, che nell'altra della prova di verificato deposito in questa od altra delle II. RR. Casse di finanza del Dominio Lombardo-Veneto di fiorini 175 v. a. sia in danaro sonante, sia in carte di pubblico credito a listino di Borsa.

Le offerte a scheda suggellata devono contenere inoltre l'attestato di maggiore età dell'offerente, la citazione d'un legale domicilio in Verona pegli effetti di fornitura, essere sottoscritte nei modi voluti dal Regolamento sul processo civile, colla precisa esposizione in lettera ed in cifra del dato offerto ed essere prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta suddetto.

Le schede suggellate vengono aperte dopo terminata la gara a voce, e resta libero alla Stazione appaltante di dare la preferenza fra due eguali offerte a quella che meglio credesse.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali per simili affari, e del Capitolato speciale ostensibile fino da oggi presso l'Economato provinciale di finanza in loco, dove si potrà prendere ispezione anche dei campioni della carta, che debitamente firmati dall'offerente, insieme al Capitolato speciale d'asta costituiranno parte integrale del contratto di fornitura.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il contratto s'intenderà aver effetto col giorno in cui va a cessare il contratto coll'attuale fornitore Sega ed avrà fine col giorno 31 ottobre 1861. Si procederà alla formale stipulazione subito dopo che sia stata impartita la Superiore approvazione, concedendosi a tale effetto al deliberatario il termine di otto giorni dalla intimazione del decreto comunicante la Superiore approvazione.

Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, di stampa degli Avvisi, e loro inserzione nelle Gazzette di Verona e Venezia, i bolli e copie del contratto, e mancando anche a taluna delle condizioni quivi espresse, ed indicate nel Capitolato, che come si disse può essere ispezionato presso l'Economato d'Ufficio, sarà confiscato il deposito e potrà procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15:50 $^1/_2$.
2. Carta sotto imperiale fior. 12:74.
3. Carta reale fior. 7:56.
4. Carta mezzana fior. 5:53.
5. Carta manganer fior. 4:13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2:66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4:06.
8. Carta leon bianca fior. 4:06.
9. Carta tre cappelli fior. 2:62 $^1/_2$.
10. Carta comune fior. 2:03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2:66.
12. Carta sughera fior. 1:15 $^1/_2$.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. —:35.
2. Rigatura doppia, fior. —:52 $^1/_2$.
3. Legature semplici ogni 100, fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior —:78 $^1/_2$.
4. Legature di tutti gli altri, fior. —:52 $^1/_2$.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1:13 $^1/_2$.
6. Legature tutti gli altri, fior. —:70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. —:28.
8. Alfabetature doppie, fior. —:42.
9. Buste di carton con cordelle all'una, fior. —:31 $^1/_2$.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. —:45 $^1/_2$.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 14080. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casetta sita in questa Città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario Calle delle Ancore, ramo Nicoli al civ. N. 621, anag. 1012, 1013 e 3631 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.07 e rendita censuaria di L. 22:44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 250 di n. v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 2 aprile a. c. N. 10716. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 7 giugno suddetto.

Che se fosse pure per tornare men sodisfacente il predisposto esperimento, si fa avvertenza che ne avrà luogo agli stessi patti e condizioni, un terzo nel successivo giorno 8 giugno p. v., alle stesse ore, ben inteso che in questo caso le offerte in iscritto dovranno pure essere insinuate sino alle ore 12 meridiane, al più tardi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13979. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 16 aprile p. p. N. 7328-1341 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporatovi magazzino in questa Città in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziato dal N. 929 sub. 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rend. cens. di L. 109:70, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 15 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2450 di nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 14494. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 aprile p. pass. N. 7750-1425 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega, sita in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita cens. di L. 45:36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 22 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 750 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12112. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchi di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 4 e 30 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa terrena nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. M. del Rosario, Circondario S. Gregorio, all'anagrafico N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 25. Decorrenza dal 1.° giugno 1859 a 31 maggio 1862.

2. Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di Castello, anagr. N. 1068. Annua pigione fior. 40. Deposito fior. 4. Decorrenza dal 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1862.

3. Metà di casa e bottega nel Sestiere di Castello, Circondario S. Leone, parr. di S. M. Formosa, all'anagr. N. 5471. Annua pigione fior. 96:60. Deposito fior. 9:66. Decorrenza da 1.° novembre 1859 a 31 ottobre 1862.

4. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1835. Annua pigione fior. 24. Deposito fior. 2:40. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per gl'immobili ai progr. NN. 1 e 2 seguirà nel giorno 1.° giugno; per quello al N. 3, nel giorno 4 dello stesso mese; e pel fondo ortale al N. 4, nel giorno 30 giugno suddetto.

N. 8855. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 30 giugno 1859 resta aperto il concorso al posto provvisorio d'Inserviente, vacante presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia cui va annesso il soldo settimanale fiorini 5:75 $^1/_2$.

Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire le documentate loro istanze, pel regolare tramite d'Ufficio alla predetta Direzione della Zecca, entro il termine sopra indicato, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con tal altro dei funzionarii della Zecca stessa.

Si avverte poi che avranno probabilità di successo quegli individui soltanto i quali si trovano già al servigio della R. Amministrazione od in istato di quiescenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 maggio 1859.

N. 1072. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 367:50 v. a., la classe XII delle Diete e l'obbligo di prestare cauzione nella misura d'un anno di soldo.

Gli aspiranti che si rendessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla predetta I. R. Agenzia le loro istanze corredate dalla tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli e la capacità a prestare la cauzione, indicando se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che appartengono alla stessa I. R. Agenzia dei Sali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 20 maggio 1859.

AVVISI DIVERSI.

N. 1782 VII.-5. 355

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere aperto, a tutto il 15 giugno p. v., il concorso al posto di maestro delle Scuole elementari minori sottodescritte:

Comune	Località	annuo soldo fiorini
Comune di Fonzaso	Arten	47:95
di Lamon	Arina	70:00
id.	S. Donato	70:00
di Servo	Faller	70:00
id.	Aune	70:00

Le istanze, debitamente corredate, dovranno prodursi al protocollo di questo regio Commissariato.

Fonzaso, 11 maggio 1859.
L'I. R. Commissario, RAGAZZONI.

287

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8871. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione fu interdetta, per mentecattaggine, Lucia David fu Domenico, di Venezia, d'anni 43, e che fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Moro.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6964. 1. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica a Giuseppe Miozzo, assente in non precisato luogo, essere stato prodotto nel 10 maggio corr. N. 6964, in suo confronto istanza dalla sig. Teresa Bosco-Soranzo per sequestro di vino, utensili di osteria e mobili di casa a cauzione della somma di fiorini 237:82, residuo dell'obbligazione 16 febbraio 1859, e facendo luogo ha deputato a suo curatore l'avv. Bampo, al quale potrà far pervenire le necessarie istruzioni, o costituire altro procuratore, dovendo ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 11 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 7135. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 17 marzo 1859, N. 3972, del nob. marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria-Orlandini fu Nicolò Geremia, maritata Giavarina, e creditori inscritti, si dà atto, essere fissato il giorno 7 luglio p. v. ore 9, per il quarto esperimento di asta delle realità in Campocroce, regolarmente stimate nel 16 luglio 1857 e descritte in mappa ai numeri 483, 713, 748, 749, 750, 751, 752, 753 e 967, alle

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica legale.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta metallica legale come sopra, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti d'asta, verso quello che fosse stato deliberatario. Sarà poi dispensato dal previo deposito il creditore esecutante nob. marchese Giovanni Malaspina.

IV. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo, come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria mancando in tutto, od in parte del reincanto senza nuova stima di beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, ritenuto che nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante nob. Malaspina, potrà trattenere il prezzo in sue mani fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll'obbligo di corrispondere sull'ammontare del prezzo l'interesse nella ragione annuale del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qual si voglia natura caricante i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata, con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei Giudiziali depositi esistente anche prima della graduatoria.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Campocroce, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 14 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 4965. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nel 30 giugno venturo, dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, si terrà nella sua Cancelleria il terzo esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, del compendio della massa concorsuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschin coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d'oro o d'argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza sotto pena della perdita del fatto deposito, e del reincanto a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a peso del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l'ispezione degli atti presso la Camera dell'aggiunto Cicogna.

Descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a paglia, composta di una stalla con fenile sovra posto, confina a levante Fortunato Angeli, mezzodì Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pert. —. 07, rendita L. 2:16. Stimato austriache L. 265, pari a fior. 92:75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, e settentrione Franfero Nicolò q.m Gio. Battista, occupa in mappa al N. 1371-1848, di pert. 1.09, rendita L. 1:66. Stimato austriache L. 220:19, pari a fior. 77:6.

3. Del fondo, detto Asezzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m G. Battista e consorti, ed a settentrione Angeli Angelo q.m Giacomo, in mappa a' NN. 811 e 810, di pert. 1.6, rendita Lire 2:44, passa 206. 84 porzione. Stimata Lire 206:84 pari a fior. 72:39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega col suo caratto di corte e di coperto. Stimata L. 186:32, pari a fior. 65:21.

5. Fondo, detto Ronco, confina a levante coll'oberato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli-Barazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli G. Battista q.m Gio. Battista, in mappa ai Numeri 2729-2767, di pertiche 0. 76, rendita L. 1:18, con alberi e piante. Stimato a. L. 136:02 pari a fior. 4761.

Sopra gl'immobili ai N. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Cesclans e Cavazzo, ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi Canc.

N. 10826. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari N., venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Spiridione Conomo per sè e per la sua Ditta Giorgio di Spiridione Conomo, stato aperto con Editto 16 dicembre 1857, N. 24387.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia 28 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

N. 3541. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita a prezzo non inferiore della stima ribassata però del 15 per 100, degl'immobili esecutati da Dal Tin Antonio, in odio di Luigi e Costantina Zattera, e descritti nel precedente Editto 2 febbraio a. c. Num. 647, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 10 e 12 marzo p. p., ferme nel resto le condizioni portate dal detto Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5160. 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che, in qualità di creditori, avessero a far valere qualche pretesa verso la eredità di Antonio Conte fu Gaetano, defunto intestato il 3 maggio andante nel Comune di Romano, a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 27 giugno pr. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., per insinuarla e comprovarla, od altrimenti a presentare in iscritto pel giorno istesso la loro domanda, mentre in caso diverso, ove la eredità andasse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto oltre a quello che ad essi competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato nell'Albo Pretorio, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e verrà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Bassano, 19 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.

N. 6633. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si fa noto, che per la subasta della casa sottodescritta di ragione della massa concursuale dell'oberato Antonio Rederer, da tenersi in questa Segreteria, si fissano pei due primi esperimenti i giorni 28 giugno e 5 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sotto la osservanza delle condizioni d'asta che seguono:

I. L'immobile da subastarsi è quello appiedi descritto e diffusamente indicato nella stima giudiziale, degli ingegneri Onofrio Mambrini e Tommaso Ederle prodotta nel 15 ottobre 1858, numero 18934, della qual stima sarà permessa l'ispezione agli aspiranti nell'Archivio di questo I. R. Tribunale provinciale. Detto immobile viene venduto con tutte le sue ragioni, servitù attive ed eventuali passive, così e come è stato fin qui posseduto dalla massa e suoi autori, senza la benchè minima responsabilità e garanzia da parte della massa stessa anche pel qualsiasi eventuale deterioramento.

II. L'immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima di effettive austr. L. 22419:40, pari a fiorini nuovi austriaci numero 7846:79.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se non previo deposito da verificarsi presso la Commissione giudiziale delegata di fiorini nuovi austriaci N. 784:67, che verrà restituito, qualora l'aspirante non rimanga deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato con monete legali d'oro o d'argento al corso stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858, escluso qualsiasi altro modo di pagamento, in carte od effetti pubblici, il tutto immune da qualsiasi tassa e peso, ritenuto che tutte le spese dell'atto di subasta in avanti, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere in sue mani il prezzo di delibera, e dovrà pagarlo, dedotto il già verificato deposito, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato del riparto, nelle mani dell'amministratore, all'effetto che quest'ultimo ne possa fare il pagamento ai creditori della massa a termini del § 152 del Giudiziario Regolamento.

VI. Per l'intimazione dell'atto di notizia sul passaggio in cosa giudicata del riparto concursuale, il deliberatario in quanto fosse domiciliato fuori di questa Città, dovrà eleggere persona qui domiciliata con l'espressa dichiarazione che riterrà regolare e valida l'intimazione alla persona stessa dell'atto in discorso o di qualunque altro fosse eventualmente richiesto nei rapporti colla parte subastante, e per ogni effetto di questo capitolato.

VII. Frattanto, cioè dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento del prezzo dovrà il deliberatario pagare all'Amministratore della massa, sul prezzo che resta nelle di lui mani, l'annuo interesse del 5 per cento in due eguali rate semestrali posticipate, libero ed immune da qualsiasi aggravio rinunciando il deliberatario alla trattenuta di cui la Patente imperiale 11 aprile 1851.

VIII. Il possesso materiale ed utile godimento dell'immobile sarà conferito al deliberatario fino dal giorno del passaggio in giudicato del decreto di delibera; ma la definitiva aggiudicazione non potrà ottenersi se non dietro l'adempimento esatto del presente capitolato.

IX. Siccome per scrittura 1.° gennaio 1856 la casa da subastarsi è attualmente locata ad anno, e lo scioglimento del locativo contratto non può aver luogo se non dietro il preavviso in iscritto di un semestre, così il deliberatario dovrà rispettare i patti di questo contratto, ritenuto che, quanto alla rata di pigione che fosse stata pagata prima della delibera all'Amministratore, quest'ultimo farà coll'acquirente il compenso cogli interessi sul prezzo.

X. Tutti gli aggravii, servitù ed altri pesi inerenti all'immobile dovranno sostenersi dal deliberatario dal giorno in cui conseguirà il possesso e godimento della casa deliberatagli; e così pure staranno a suo carico tutte le imposte prediali, comunali e qualunque altro peso ordinario e straordinario dal giorno dell'asta in poi.

XI. Sarà obbligato il maggior offerente a cui sarà deliberata la casa da subastarsi, di tenerla assicurata presso una Società avente Agenzia in Verona dal pericolo degli incendii, per un importo almeno eguale a quello di stima riservandosi l'amministratore il diritto di sorvegliare l'esecuzione di questo patto, pagando ben anche all'uopo il premio annuale, con diritto di rimborso e fermo il disposto della condizione al seguente N. XII, ritenuto inoltre nella massa il diritto in caso di infortunio di esigere dalla Azienda assicuratrice il relativo compenso da erogarsi nella rifabbrica.

XII. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza di qualsiasi dei patti superiormente stabiliti si procederà al reincanto dell'immobile a tutto di lui rischio, pericolo e spese a termini del paragrafo 438 del Giud. Regol.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa posta in Verona, a destra Adige, Parrocchia dei Filippini sulla via S. Pietro Incarnario, distinta col civico N. 1769, tra confini ad Est S. Pietro Incarnario; Sud il vicolo Scuderie; Ovest la proprietà Pellesina dottor Luigi e Luigia Spinetti, ed a Nord le ragioni fratelli Vicentini. In mappa di Verona occupa il N. 3819. È della superficie di pertiche censuarie —. 57. È aggravata della rendita censibile di a. L. 344:40, e fu stimata austr. L. 22,419:40.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in questo Foglio urbano.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Verona, 18 maggio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dirett.

N. 3775. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto, che dietro odierna deliberazione pariNumero, viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione della eredità di Giuseppe Bardella, era negoziante di Vicenza, e morì defunto il giorno 15 gennaio 1859, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pr. vent. mese di giugno, al confronto dell'avvocato Giov. Batt. d.r Curti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 2 luglio succ.°, alle ore 9 a., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 3240. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 18, 22 e 30 p. v. giugno dalle ore 10 antim., alle 2 pom. seguirà nella sua Residenza triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, ad istanza della Ditta fratelli Serraglia, contro Antonio Cavallin, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in otto Lotti separati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sull'importo della stima del Lotto o Lotti come aspira a deliberare.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima. Solo al terzo incanto seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima, se col medesimo restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediato possesso giuridico e godimento degli immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo o dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo della delibera nei Giudiziali depositi, o dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria, restando facoltativo a lui o di versare il prezzo in Giudizio o di corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 p. 100 di anno in anno fino a graduatoria e riparto passati in giudicato. Dall'ottenuto possesso giuridico e godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo III, come del pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze annuali, mediante deposito giudiziale, o del soddisfacimento delle pubbliche imposte darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dell'immobile deliberatogli, a qualunque prezzo ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. La Ditta esecutante potrà offrire senza bisogno del previo deposito.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casa colonica posta in Comune di Valrovina con sottoposto appezzamento di terreno coltivato a tabacco, della totale superficie di pertiche 0. 42, posta in contrada Caluga, e descritta in Censo stabile come segue:

N. 101 di mappa, casa colonica, della superficie di pert. 0.18, colla rendita di L. 9:72.

N. 105 di mappa, zap. arb. vit., della superficie di pert. 0.24, colla rendita di L. 0:75.

Confina il tutto a levante strada comunale, e mezzogiorno Panella Giuseppe, ed a tramontana Cortese, a ponente Panella Marco e Giuseppe. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 650:00, pari a fior. 227:50.

Lotto II.

Appezzamento di terreno prativo, con castagni, della superficie di pert. cens. 4. 47 posto nel Comune suddetto, località detta Giachina, e descritto al Censo stabile come segue:

N. 54 di mappa, Bosco ceduo misto, di pert. 1. 28, colla rendita di L. 0:95.

N. 56 di mappa, Castagnetto, di pert. 3. 20, colla rendita di L. 6:88.

Fra li confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzogiorno Tosin, a ponente Cortese. Stimato del valore capitale di a. L. 402, pari a f. 140:70.

Lotto III.

Appezzamento di terreno prativo con castagni, pomi, ciliegi e noci e boschivo, della superficie di pert. 9. 72, posto nel Comune suddetto, località detta Costa e descritto in Censo stabile come segue:

N. 136 di mappa, Castagnetto, per pert. cens. 1. 75, colla rendita di L. 3:76.

N. 137 di mappa, Castagnetto, per pert. cens. 7. 06, colla rendita di L. 9:60.

N. 147 di mappa, Bosco ceduo misto, per pert. cens. 0. 91, colla rendita di L. 0:39.

Fra li confini a levante, e tramontana Panella, mezzogiorno beni comunali, a ponente Folo, strada e beni comunali. Stimato del valore capitale depurato di austr. L. 875. 00, pari a fiorini 306:25.

Lotto IV.

Appezzamento di terreno arat. arb. vit. con gelsi e qualche fruttaio, parte coltivato a tabacco, e parte a cereali della superficie di pert. cens. 1. 43 posto in Comune suddetto, a levante della contrada Caluga e descritto in Censo stabile come segue:

N. 184 di mappa, zap. arb. vit., per pertiche cens. 1. 43, colla rendita di L. 4:45.

Fra i confini a levante Cortese Angelo, mezzogiorno e ponente Panella, a tramontana Cortese Gaspare. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 501, pari a fior. 175:35.

Lotto V.

Appezzamento di terreno prativo arativo e vitato con gelsi e fruttai, con striscia boschiva, della superficie di pert. 3. 77 posto nel Comune suddetto, a levante della contrada Caluga, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 177 di mappa, Prato, per pert. 1. 28, colla rendita di austr. L. 1:56.

N. 178 di mappa, zap. arb. vit., per pert. 1. 26, colla rendita di L. 2:90.

N. 183 di mappa, Castagnetto, per pert. 1. 23 colla rendita di L. 2:64.

Fra i confini a levante Cortese, mezzogiorno strada, ponente Tosin, tramontana confina con Angarano e Panella. Stimato del valore capitale di austr. L. 820:00 pari a fior. 287:00.

Lotto VI.

Appezzamento di terreno prativo, cespugliato con pochi cantili aventi sopra una piccola fabbrica che trovasi nel massimo disordine, non comprendendo che le muraglie, 5 travi e 20 refeze con poche pianelle e tegole, della superficie di pert. cens. 11. 05, posto nel Comune suddetto, a tramontana della contrada Caluga, località Menegon, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 241 di mappa, Pascolo, per pert. 5. 20, colla rendita di L. 3:43.

N. 878 di mappa, Pascolo, boscato, misto, per pert. 5. 10, colla rendita di L. 3:52.

N. 890 A di mappa, Pascolo, per pert. 0. 75, colla rendita di L. 0:22.

Fra i confini a levante Cavallin Giacomo, mezzogiorno Cavallin Giacomo livellario al Comune di Valrovina, ponente Menegon, tramontana Panella. Stimato del valore capitale depurato di austr. L. 870 pari a fior. 304:50.

Lotto VII.

Appezzamento di terreno pascolivo. boscato ceduo misto della superficie di pert. cens. 1.88, posto nella località detta Boscato, comune suddetto, e descritto in censo stabile come segue:

N. 895 di mappa, bosco ceduo misto per pert. 1. 88 colla rendita di L. 0:81.

Fra confini a levante il Numero 2557 di mappa, mezzogiorno Panella, ponente Comune di Valrovina, tramontana Cortese. Stimato del valore capitale depurato di austriache L. 95, pari a fiorini 33:25.

Lotto VIII.

Appezzamento di terreno parte zap. arb. vit. con castagni, parte prativo boscato, della superficie di pert. cens. 9. 20, posto nel Comune censuario di Angarano, località contr. Valison, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 2532 di mappa, bosco ceduo forte, per pert. cens. 4. 08, colla rendita di L. 1:69.

N. 2533 A di mappa, zap. arb. vit., per pert. cens. 0. 48, colla rendita di L. 0:76.

N. 3087 di mappa, Castagneto, per pert. cens. 4. 60, colla rendita di L. 11:59.

Fra i confini a levante Cavallin Domenico e Consorti, mezzodì Cavallin e Comune di Valrovina, ponente Comune di Valrovina, tramontana Cavallin Antonio. Stimato del valore capitale di austriache L. 1309, pari a fior. 455.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 maggio 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Peroni At.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

ARTICOLI COMUNICATI.

370

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore,

Voglia avere la bontà di correggere un errore, e riparare ad un'ommissione, occorsi nell'articolo che, qual capitano del bark di bandiera austriaca, il *Carlino*, naufragato l'11 gennaio di notte sulla spiaggia di Catania presso il fiume Sineto, feci inserire nella Gazzetta N. 119, a fin di rendere un pubblico tributo di riconoscenza al sig. viceconsole austriaco di Catania, per le nobili e generose cure, colle quali s'adoperò al ricupero del carico ed al sollievo de' naufraghi.

L'errore è nel nome del sullodato sig. viceconsole, ch'è *Alfio* (non Sebastiano) *Scuto Tomaselli*; e l'omissione consiste nel non aver compreso nel debito rendimento di grazie la rispettabile sua famiglia, che con lui gareggiò a profondere, così a me di persona, come al rimanente equipaggio, ogni maniera di cortesie le più gentili e sollecite.

La gratitudine, che io e tutt'i miei compagni d'infortunio sentiamo e sentiremo sempre in cuore per essi, non ci permetteva di lasciar senza nota l'involontaria ommissione; e reputai quindi sacro dovere di farne ammenda.

Mi creda, ec.

Venezia, 29 maggio 1859.

CESARE FORSELLATO.

IL MESE DI MARIA. 369

Ci è ben grato il poter annunziare, come anche in quest'anno, nella parrocchiale nostra Chiesa di S. G. Battista in Bragora, siasi con peculiar devozione compiuto il mese sacro a Maria. L'egregio P. Nicola Montanari, lustro e decoro della Compagnia di Gesù, vi tenea giornalmente apposito ragionamento, con quella ordinata eloquenza ed unzione a lui propria, che ti rapisce, e signoreggiando il cuore, tuo malgrado s'insinua nello spirito, e tutto lo penetra colla sua persuasione. La sua parola infatti veniva accolta con religiosa attenzione dal popolo raccolto, se in bella luce mettea le verità della Fede, e con sentimenti di pietà e devozione eccitava i cuori ad amare Maria, o forte tuonando sugli abusi ora introdotti dal mondo, smascherava l'empietà di que' tristi, che tentano colle inique lor arti di abbattere il cardine della cattolica Chiesa. E ben di sue fatiche raccolse soave conforto, chè grande fu la messe di confessioni e comunioni raccolta, quando nel chiudersi del devoto esercizio, fra eletti musicali concerti, sontuosità e splendidezza di apparati, superiori a quelli degli anni scorsi, frutto dello zelo di mons. nostro Parroco, e delle spontanee obblazioni dei fedeli, chiaro mostrandosi così quanto sia in essi radicata e profonda la divozione a Maria, l'Ecc. e rev. Patriarca nostro, fra i sacri riti degnavasi munir di sua mano il petto dello stuolo raccolto coll'eucaristico cibo.

Possa il Parroco nostro arricchire mai sempre la sua Chiesa di questi religiosi conforti: sono dessi una vera consolazione al cuor dei credenti, ed uno scudo di difesa in questi dì travagliati, mentre l'intercessione della Vergine è potente appresso l'Eterno ad allontanar que' flagelli, che provoca contro di noi la nequizia del mondo.

1.° giugno 1859. Y.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7709. (1. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria senza alcun ricapito di viaggio:

Ancona Costante di Zaccaria, israelita, possidente e commerciante di Rovigo, d'anni 25;
Crocco Emilio, scrittore municipale di Rovigo, d'anni 28;
Manfredini conte Lodovico, R. impiegato di finanza in Rovigo, d'anni 26;
Salvetti Pietro, garzone merciaio, di Rovigo, d'anni 27;
Piva Aldo di Giovanni, alunno di finanza in Rovigo, d'anni 25;
Tolomei Carlo di Bernardo, scrittore privato in Rovigo, d'anni 19 compiuti;
Marangoni Luigi di Domenico, possidente di Rovigo, d'anni 26;
Rondina Andrea di Giovanni, cappellaio di Rovigo, d'anni 29;
Domeneghetti Angelo di Andrea, armaiuolo di Rovigo, d'anni 27;
Bassani Giuseppe di Gio. Battista, scrittore privato di Rovigo, d'anni 25;
Piva Carlo fu Domenico, possidente di Rovigo, d'anni 19;
Cavallaro Lodovico di Angelo, possidente di Rovigo, d'anni 18;
Michini Sigismondo, alunno di concetto presso la R. Finanza di Rovigo, d'anni 27;
Casalini Gio. Battista di Vincenzo, studente di Rovigo, d'anni 19;
Gobbetti Albano di Odoardo, studente di Rovigo, d'anni 21;
Barin Carlo di Giuseppe, oste in Rovigo, d'anni 22;
Moretti Carlo, studente di Rovigo, d'anni 19;
Scutari Paolo di Stefano, orefice di Rovigo, d'anni 20;
Zanardi Ermolao, studente di Rovigo, d'anni 17;
De Sordi Ettore, studente di Polesella, d'anni 17;
Ferrarese Antonio, alunno di finanza in Rovigo, d'anni 20;
Colletti Luigi, libraio di Rovigo, d'anni 21;
Pasotto G. B., negoziante di commestibili di Rovigo, d'anni 20;
Furgeri Achille detto Armari, studente di Rovigo, d'anni 17;
Ballo Gaetano, facchino di Rovigo, d'anni 26;
Rumiati Antonio detto Codon, di Rovigo, d'anni 19;
Tedeschi Marco, agente, di Rovigo, d'anni 19;
Levi Eugenio, possidente di Rovigo, d'anni 18;
Marangoni Gaetano detto Frigio, falegname di Rovigo, d'anni 19;
Usigli Vitaliano, israelita, possidente, di Rovigo, d'anni 18;
Morandello Sante, garzone di negozio in Rovigo, d'anni 21;
Radi Odoardo, R. impiegato di finanza in Rovigo, d'anni 24;
Cagnoni Giuseppe, come sopra, d'anni 20;
Silvestri Ferdinando, cappellaio in Rovigo, d'anni 19;
Ferrato Giuseppe, chincagliere in Rovigo, d'anni 19;
Zanforlin Antonio detto Frate, facchino, di Rovigo, d'anni 27;
Piacentini Luigi di Agostino, scrittore privato in Rovigo, d'anni 31;
Galletto Ferdinando detto Pajetta, possidente in Rovigo, d'anni 20;
Campo nob. Spiridione, alunno contabile della Ragionateria provinciale di Rovigo, d'anni 20; sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo, o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 10532. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 14 corr. N. 7130-1499 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 21 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Uffici non dotati di fisso assegno.

L'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega e che sono qui sotto descritti.

La delibera sarà fatta al minore pretendente, se così parerà e piacerà all'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, alla di cui approvazione resta esplicitamente vincolata, con rinuncia da parte dell'offerente alla limitazione di tempo, a deroga convenzionale del disposto del § 862 del Codice civile.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate, coll'indispensabile corredo tanto in una forma, che nell'altra della prova di verificato deposito in questa od altra delle II. RR. Casse di finanza del Dominio Lombardo-Veneto di fiorini 175 v. a. sia in danaro sonante, sia in carte di pubblico credito a listino di Borsa.

Le offerte a scheda suggellata devono contenere inoltre l'attestato di maggiore età dell'offerente, la citazione d'un legale domicilio in Verona pegli effetti di fornitura, essere sottoscritte nei modi voluti dal Regolamento sul processo civile, colla precisa esposizione in lettere ed in cifra del dato offerto ed essere prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta suddetto.

Le schede suggellate vengono aperte dopo terminata la gara a voce, e resta libero alla Stazione appaltante di dare la preferenza fra due eguali offerte a quella che meglio credesse.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali per simili affari, e del Capitolato speciale ostensibile fino da oggi presso l'Economato provinciale di finanza in loco, dove si potrà prendere ispezione anche dei campioni della carta, che debitamente firmati dall'offerente, insieme al Capitolato speciale d'asta costituiranno parte integrale del contratto di fornitura.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il contratto s'intenderà aver effetto col giorno in cui va a cessare il contratto coll'attuale fornitore Sega ed avrà fine col giorno 31 ottobre 1861. Si procederà alla formale stipulazione subito dopo che sia stata impartita la Superiore approvazione, concedendosi a tale effetto al deliberatario il termine di otto giorni dalla intimazione del decreto comunicante la Superiore approvazione.

Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, di stampa degli Avvisi, e loro inserzione nelle Gazzette di Verona e Venezia, i bolli e copie del contratto, e mancando anche a taluna delle condizioni quivi espresse, ed indicate nel Capitolato, che come si disse può essere ispezionato presso l'Economato d'Ufficio, sarà confiscato il deposito e potrà procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15:50 1/2.
2. Carta sotto imperiale fior. 12:74.
3. Carta reale fior. 7:56.
4. Carta mezzana fior. 5:53.
5. Carta manganer fior. 4:13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2:66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4:06.
8. Carta leon bianca fior. 4:06.
9. Carta tre cappelli fior. 2:62 1/2.
10. Carta comune fior. 2:03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2:66.
12. Carta sughera fior. 1:15 1/2.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. —:35.
2. Rigatura doppia, fior. —:52 1/2.
3. Legature semplici ogni 100, fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. —:78 1/2.
4. Legature di tutti gli altri, fior. —:52 1/2.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1:13 1/2.
6. Legature tutti gli altri, fior. —:70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. —:28.
8. Alfabetature doppie, fior. —:42.
9. Buste di carton con cordelle all'una, fior. —:31 1/2.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. —:45 1/2.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 14080. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casetta sita in questa Città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario Calle delle Ancore, ramo Nicoli al civ. N. 621, anag. 1012, 1013 e 3631 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.07 e rendita censuaria di L. 22:44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 250 di n. v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 2 aprile a. c. N. 10716. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 7 giugno suddetto.

Che se fosse pure per tornare men sodisfacente il predisposto esperimento, si fa avvertenza che ne avrà luogo agli stessi patti e condizioni, un terzo nel successivo giorno 8 giugno p. v., alle stesse ore, ben inteso che in questo caso le offerte in iscritto dovranno pure essere insinuate sino alle ore 12 meridiane, al più tardi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 13979. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 16 aprile p. p. N. 7328-1341 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporatovi magazzino in questa Città in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziato dal N. 929 sub. 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —.06 e rend. cens. di L. 109:70, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 15 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2450 di nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 14494. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 aprile p. pass. N. 7750-1425 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega, sita in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita cens. di L. 45:36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 22 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 750 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12112. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchi di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 4 e 30 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa terrena nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. M. del Rosario, Circondario S. Gregorio, all'anagrafico N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 25. Decorrenza dal 1.° giugno 1859 a 31 maggio 1862.

2. Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di Castello, anagr. N. 1068. Annua pigione fior. 40. Deposito fior. 4. Decorrenza dal 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1862.

3. Metà di casa e bottega nel Sestiere di Castello, Circondario S. Leone, parr. di S. M. Formosa, all'anagr. N. 5471. Annua pigione fior. 96:60. Deposito fior. 9:66. Decorrenza da 1.° novembre 1859 a 31 ottobre 1862.

4. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1835. Annua pigione fior. 24. Deposito fior. 2:40. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per gl'immobili ai progr. NN. 1 e 2 seguirà nel giorno 1.° giugno; per quello al N. 3, nel giorno 4 dello stesso mese; e pel fondo ortale al N. 4, nel giorno 30 giugno suddetto.

N. 8855. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 30 giugno 1859 resta aperto il concorso al posto provvisorio d'Inserviente, vacante presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia cui va annesso il soldo settimanale fiorini 5:75 1/2.

Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire le documentate loro istanze, pel regolare tramite d'Ufficio alla predetta Direzione della Zecca, entro il termine sopra indicato, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con tal altro dei funzionarii della Zecca stessa.

Si avverte poi che avranno probabilità di successo quegli individui soltanto i quali si trovano già al servigio della R. Amministrazione od in istato di quiescenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 maggio 1859.

N. 1072. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 367:50 v. a., la classe XII delle Diete e l'obbligo di prestare cauzione nella misura d'un anno di soldo.

Gli aspiranti che si rendessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla predetta I. R. Agenzia le loro istanze corredate dalla tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli e la capacità a prestare la cauzione, indicando se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che appartengono alla stessa I. R. Agenzia dei Sali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 20 maggio 1859.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8871. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione fu interdetta, per mentecattaggine, Lucia David fu Domenico, di Venezia, d'anni 43, e che fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Moro.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6964. 1. pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica a Giuseppe Miozzo, assente in non precisato luogo, essere stato prodotto nel 10 maggio corr. N. 6964, in suo confronto istanza dalla sig. Teresa Bosco-Soranzo per sequestro di vino, utensili di osteria e mobili di casa a cauzione della somma di fiorini 237:82, residuo dell'obbligazione 16 febbraio 1859, e facendo luogo ha deputato a suo curatore l'avv. Bampo, al quale potrà far pervenire le necessarie istruzioni, o costituire altro procuratore, dovendo ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 11 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 7135. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 17 marzo 1859, N. 3972, del nob. marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria-Orlandini fu Nicolò Geremia, maritata Giavarina, e creditori inscritti, si dà atto, essere fissato il giorno 7 luglio p. v. ore 9, per il quarto esperimento di asta delle realità in Campocroce, regolarmente stimate nel 16 luglio 1857 e descritte in mappa ai numeri 483, 713, 748, 749, 750, 751, 752, 753 e 967, alle

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica legale.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta metallica legale come sopra, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti d'asta, verso quello che fosse stato deliberatario. Sarà poi dispensato dal previo deposito il creditore esecutante nob. marchese Giovanni Malaspina.

IV. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo, come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria mancando in tutto, od in parte del reincanto senza nuova stima di beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, ritenuto che nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante nob. Malaspina, potrà trattenere il prezzo in sue mani fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll'obbligo di corrispondere sull'ammontare del prezzo l'interesse nella ragione annuale del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qual si voglia natura caricante i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata, con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei Giudiziali depositi esistente anche prima della graduatoria.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Campocroce, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 14 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 4965. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nel 30 giugno venturo, dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, si terrà nella sua Cancelleria il terzo esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, del compendio della massa concorsuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschin coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d'oro o d'argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza sotto pena della perdita del fatto deposito, e del reincanto a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a peso del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l'ispezione degli atti presso la Camera dell'aggiunto Cicogna.

Descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a paglia, composta di una stalla con fenile sovra posto, confina a levante Fortunato Angeli, mezzodì Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pert. —.07, rendita L. 2:16. Stimato austriache L. 265, pari a fior. 92:75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, e settentrione Franfero Nicolò q.m Gio. Battista, occupa in mappa al N. 1371-1848, di pert. 1.09, rendita L. 1:66. Stimato austriache L. 220:19, pari a fior. 77:6.

3. Del fondo, detto Asezzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m G. Battista e consorti, ed a settentrione Angeli Angelo q.m Giacomo, in mappa a' NN. 811 e 816, di pert. 1.6, rendita Lire 2:44, passa 206.84 porzione. Stimata Lire 206:84 pari a fior. 72:39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega coi suo caratto di corte e di coperto. Stimata L. 186:32, pari a fior. 65:21.

5. Fondo, detto Ronco, confina a levante coll'oberato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli-Barazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli G. Battista q.m Gio. Battista, in mappa ai Numeri 2729-2767, di pertiche 0.76, rendita L. 1:18, con alberi e piante. Stimato a. L. 136:02 pari a fior. 4761.

Sopra gl'immobili ai N. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Cesclans e Cavazzo, ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi Canc.

N. 10826. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari N., venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Spiridione Conomo per sè e per la sua Ditta Giorgio di Spiridione Conomo, stato aperto con Editto 16 dicembre 1857, N. 24387.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia 28 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3541. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita a prezzo non inferiore della stima ribassata però del 15 per 100, degl'immobili esecutati da Dal Tin Antonio, in odio di Luigi e Costantina Zattera, e descritti nel precedente Editto 2 febbraio a. c. Num. 647, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 10 e 12 marzo p. p., ferme nel resto le condizioni portate dal detto Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5160. 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che, in qualità di creditori, avessero a far valere qualche pretesa verso la eredità di Antonio Conte fu Gaetano, defunto intestato il 3 maggio andante nel Comune di Romano, a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 27 giugno pr. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., per insinuarla e comprovarla, od altrimenti a presentare in iscritto pel giorno istesso la loro domanda, mentre in caso diverso, ove la eredità andasse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto oltre a quello che ad essi competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato nell'Albo Pretorio, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e verrà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura
Bassano, 19 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.

N. 6633. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si fa noto, che per la subasta della casa sottodescritta di ragione della massa concursuale dell'oberato Antonio Rederer, da tenersi in questa Segreteria, si fissano pei due primi esperimenti i giorni 28 giugno e 5 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sotto la osservanza delle condizioni d'asta che seguono:

I. L'immobile da subastarsi è quello appiedi descritto e diffusamente indicato nella stima giudiziale, degli ingegneri Onofrio Mambrini e Tommaso Ederle prodotta nel 15 ottobre 1858, numero 18934, della qual stima sarà permessa l'ispezione agli aspiranti nell'Archivio di questo I. R. Tribunale provinciale. Detto immobile viene venduto con tutte le sue ragioni, servitù attive ed eventuali passive, così e come è stato fin qui posseduto dalla massa e suoi autori, senza la benchè minima responsabilità e garanzia da parte della massa stessa anche pel qualsiasi eventuale deterioramento.

II. L'immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima di effettive austr. L. 22419:40, pari a fiorini nuovi austriaci numero 7846:79.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se non previo deposito da verificarsi presso la Commissione giudiziale delegata di fiorini nuovi austriaci N. 784:67, che verrà restituito, qualora l'aspirante non rimanga deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato con monete legali d'oro o d'argento al corso stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858, escluso qualsiasi altro modo di pagamento, in carte od effetti pubblici, il tutto immune da qualsiasi tassa e peso, ritenuto che tutte le spese dell'atto di subasta in avanti, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere in sue mani il prezzo di delibera, e dovrà pagarlo, dedotto il già verificato deposito, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato del riparto, nelle mani dell'amministratore, all'effetto che quest'ultimo ne possa fare il pagamento ai creditori della massa a termini del § 152 del Giudiziario Regolamento.

VI. Per l'intimazione dell'atto di notizia sul passaggio in cosa giudicata del riparto concorsuale, il deliberatario in quanto fosse domiciliato fuori di questa Città, dovrà eleggere persona qui domiciliata con l'espressa dichiarazione che riterrà regolare e valida l'intimazione alla persona stessa dell'atto in discorso o di qualunque altro fosse eventualmente richiesto nei rapporti colla parte subastante, e per ogni effetto di questo capitolato.

VII. Frattanto, cioè dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento del prezzo dovrà il deliberatario pagare all'Amministratore della massa, sul prezzo che resta nelle di lui mani, l'annuo interesse del 5 per cento in due eguali rate semestrali posticipate, libero ed immune da qualsiasi aggravio rinunciando il deliberatario alla trattenuta di cui la Patente imperiale 11 aprile 1851.

VIII. Il possesso materiale ed utile godimento dell'immobile sarà conferito al deliberatario fino dal giorno del passaggio in giudicato del decreto di delibera; ma la definitiva aggiudicazione non potrà ottenersi se non dietro l'adempimento esatto del presente capitolato.

IX. Siccome per scrittura 1.° gennaio 1856 la casa da subastarsi è attualmente locata ad anno, e lo scioglimento del locativo contratto non può aver luogo se non dietro il preavviso in iscritto di un semestre, così il deliberatario dovrà rispettare i patti di questo contratto, ritenuto che, quanto alla rata di pigione che fosse stata pagata prima della delibera all'Amministratore, quest'ultimo farà coll'acquirente il compenso cogli interessi sul prezzo.

X. Tutti gli aggravii, servitù ed altri pesi inerenti all'immobile dovranno sostenersi dal deliberatario dal giorno in cui conseguirà il possesso e godimento della casa deliberatagli; e così pure staranno a suo carico tutte le imposte prediali, comunali e qualunque altro peso ordinario e straordinario dal giorno dell'asta in poi.

XI. Sarà obbligato il maggior offerente a cui sarà deliberata la casa da subastarsi, di tenerla assicurata presso una Società avente Agenzia in Verona dal pericolo degli incendii, per un importo almeno eguale a quello di stima riservandosi l'amministratore il diritto di sorvegliare l'esecuzione di questo patto, pagando ben anche all'uopo il premio annuale, con diritto di rimborso e fermo il disposto della condizione al seguente N. XII, ritenuto inoltre nella massa il diritto in caso di infortunio di esigere dalla Azienda assicuratrice il relativo compenso da erogarsi nella rifabbrica.

XII. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza di qualsiasi dei patti superiormente stabiliti si procederà al reincanto dell'immobile a tutto di lui rischio, pericolo e spese a termini del paragrafo 438 del Giud. Regol.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa posta in Verona, a destra Adige, Parrocchia dei Filippini sulla via S. Pietro Incarnario, distinta col civico N. 1769, tra confini ad Est S. Pietro Incarnario; Sud il vicolo Scuderie; Ovest la proprietà Pellesina dottor Luigi e Luigia Spinetti, ed a Nord le ragioni fratelli Vicentini. In mappa di Verona occupa il N. 3819. È della superficie di pertiche censuarie —.57. È aggravata della rendita censibile di a. L. 344:40, e fu stimata austr. L. 22,419:40.

Il che si affigga all'Albo di questo Tribunale e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in questo Foglio urbano.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Verona, 18 maggio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dirett.

N. 3775. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto, che dietro odierna deliberazione pariNumero, viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione della eredità di Giuseppe Bardella, era negoziante di Vicenza, e morì defunto il giorno 15 gennaio 1859, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pr. vent. mese di giugno, al confronto dell'avvocato Giov. Batt. d.r Curti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 2 luglio succ.°, alle ore 9 a., coll'avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 3240. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 18, 22 e 30 p. v. giugno dalle ore 10 antim., alle 2 pom. seguirà nella sua Residenza triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, ad istanza della Ditta fratelli Serraglia, contro Antonio Cavallin, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in otto Lotti separati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sull'importo della stima del Lotto o Lotti come aspira a deliberare.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima. Solo al terzo incanto seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima, se col medesimo restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediato possesso giuridico e godimento degli immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo o dietro la prova del versamento dell'intiero prezzo della delibera nei Giudiziali depositi, o dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria, restando facoltativo a lui o di versare il prezzo in Giudizio o di corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 p. 100 di anno in anno fino a graduatoria e riparto passati in giudicato. Dall'ottenuto possesso giuridico e godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo III, come del pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze annuali, mediante deposito giudiziale, o del soddisfacimento delle pubbliche imposte darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dell'immobile deliberatogli, a qualunque prezzo ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. La Ditta esecutante potrà offrire senza bisogno del previo deposito.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casa colonica posta in Comune di Valrovina con sottoposto appezzamento di terreno coltivato a tabacco, della totale superficie di pertiche 0.42, posta in contrada Caluga, e descritta in Censo stabile come segue:

N. 101 di mappa, casa colonica, della superficie di pert. 0.18, colla rendita di L. 9:72.

N. 105 di mappa, zap. arb. vit., della superficie di pert. 0.24, colla rendita di L. 0:75.

Confina il tutto a levante strada comunale, e mezzogiorno Panella Giuseppe, ed a tramontana Cortese, a ponente Panella Marco e Giuseppe. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 650:00, pari a fior. 227:50.

Lotto II.

Appezzamento di terreno prativo, con castagni, della superficie di pert. cens. 4.47 posto nel Comune suddetto, località detta Giachina, e descritto al Censo stabile come segue:

N. 54 di mappa, Bosco ceduo misto, di pert. 1.28, colla rendita di L. 0:95.

N. 56 di mappa, Castagnetto, di pert. 3.20, colla rendita di L. 6:88.

Fra li confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzogiorno Tosin, a ponente Cortese. Stimato del valore capitale di a. L. 402, pari a f. 140:70.

Lotto III.

Appezzamento di terreno prativo con castagni, pomi, ciliegi e noci e boschivo, della superficie di pert. 9.72, posto nel Comune suddetto, località detta Costa e descritto in Censo stabile come segue:

N. 136 di mappa, Castagnetto, per pert. cens. 1.75, colla rendita di L. 3:76.

N. 137 di mappa, Castagnetto, per pert. cens. 7.06, colla rendita di L. 9:60.

N. 147 di mappa, Bosco ceduo misto, per pert. cens. 0.91, colla rendita di L. 0:39.

Fra li confini a levante, e tramontana Panella, mezzogiorno beni comunali, a ponente Folo, strada e beni comunali. Stimato del valore capitale depurato di austr. L. 875.00, pari a fiorini 306:25.

Lotto IV.

Appezzamento di terreno arat. arb. vit. con gelsi e qualche fruttaio, parte coltivato a tabacco, e parte a cereali della superficie di pert. cens. 1.43 posto in Comune suddetto, a levante della contrada Caluga e descritto in Censo stabile come segue:

N. 184 di mappa, zap. arb. vit., per pertiche cens. 1.43, colla rendita di L. 4:45.

Fra i confini a levante Cortese Angelo, mezzogiorno e ponente Panella, a tramontana Cortese Gaspare. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 501, pari a fior. 175:35.

Lotto V.

Appezzamento di terreno prativo arativo e vitato con gelsi e fruttai, con striscia boschiva, della superficie di pert. 3.77 posto nel Comune suddetto, a levante della contrada Caluga, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 177 di mappa, Prato, per pert. 1.28, colla rendita di austr. L. 1:56.

N. 178 di mappa, zap. arb. vit., per pert. 1.26, colla rendita di L. 2:90.

N. 183 di mappa, Castagnetto, per pert. 1.23 colla rendita di L. 2:64.

Fra i confini a levante Cortese, mezzogiorno strada, ponente Tosin, tramontana confina con Angarano e Panella. Stimato del valore capitale di austr. L. 820:00 pari a fior. 287:00.

Lotto VI.

Appezzamento di terreno prativo, cespugliato con pochi cantili aventi sopra una piccola fabbrica che trovasi nel massimo disordine, non comprendendo che le muraglie, 5 travi e 20 refeze con poche pianelle e tegole, della superficie di pert. cens. 11.05, posto nel Comune suddetto, a tramontana della contrada Caluga, località Menegon, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 241 di mappa, Pascolo, per pert. 5.20, colla rendita di L. 3:43.

N. 878 di mappa, Pascolo, boscato, misto, per pert. 5.10, colla rendita di L. 3:52.

N. 890 A di mappa, Pascolo, per pert. 0.75, colla rendita di L. 0:22.

Fra i confini a levante Cavallin Giacomo, mezzogiorno Cavallin Giacomo livellario al Comune di Valrovina, ponente Menegon, tramontana Panella. Stimato del valore capitale depurato di austr. L. 870 pari a fior. 304:50.

Lotto VII.

Appezzamento di terreno pascolivo. boscato ceduo misto della superficie di pert. cens. 1.88, posto nella località detta Boscato, comune suddetto, e descritto in censo stabile come segue:

N. 895 di mappa, bosco ceduo misto per pert. 1.88 colla rendita di L. 0:81.

Fra confini a levante il Numero 2557 di mappa, mezzogiorno Panella, ponente Comune di Valrovina, tramontana Cortese. Stimato del valore capitale depurato di austriache L. 95, pari a fiorini 33:25.

Lotto VIII.

Appezzamento di terreno parte zap. arb. vit. con castagni, parte prativo boscato, della superficie di pert. cens. 9.20, posto nel Comune censuario di Angarano, località contr. Valison, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 2532 di mappa, bosco ceduo forte, per pert. cens. 4.08, colla rendita di L. 1:69.

N. 2533 A di mappa, zap. arb. vit., per pert. cens. 0.48, colla rendita di L. 0:76.

N. 3087 di mappa, Castagneto, per pert. cens. 4.60, colla rendita di L. 11:59.

Fra i confini a levante Cavallin Domenico e Consorti, mezzodì Cavallin e Comune di Valrovina, ponente Comune di Valrovina, tramontana Cavallin Antonio. Stimato del valore capitale di austriache L. 1309, pari a fior. 455.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 maggio 1859.
L'I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Peroni At.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 3 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 26 maggio 1859 (1), valevole per tutti i Dominii della Corona, sull' esecuzione dell' Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, relativa all' addizionale del diritto di bollo.

Per rendere possibile che l' addizionale alla competenza di bollo, prescritta dall' Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859 (N. 88 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*) venga pagata ne' singoli casi adoperando minor numero possibile di marche da bollo, il Ministero delle finanze trovossi indotto a porre in vendita, cominciando col 1.° giugno 1859, anche marche da bollo da soldi 7.

Avuto riguardo alle marche da bollo per tal modo esistenti, le competenze di bollo coll' addizionale possono essere pagate nel modo indicato nella tabella seguente:

Competenza di bollo coll' addizionale di	Mediante marche da bollo
soldi 2 ½	di soldi 2 e ½ soldo
» 5	» 5
» 7	» 7
» 7 ½	» 7 e ½ soldo
» 13	» 6 e 7
» 15	» 15
» 19	» 15 e 4
» 32	» 25 e 7
» 36	» 30 e 6
» 63	» 50 7 e 6
» 72	» 60 e 12
» 94	» 75, 15 e 4
fior. 1 s. 25	fior. 1 soldi 25
» 2 » 50	» 2 » 50
» 3 » 75	» 3 » 75
» 5 » —	» 5 » —
» 6 » 25	» 6 » 25
» 7 » 50	» 5,2 » 50
» 10 » —	» 10 » —
» 12 » 50	» 12 » 50
» 15 » —	» 12 e 3
» 17 » 50	» 12 e 5 e soldi 50
» 20 » —	» 20
» 22 » 50	» 20 e 2 e soldi 50
[illegible]	[illegible]

Ciò viene portato a pubblica notizia, significando che, sulla base della presente Tabella, venne regolata la provvista dei venditori delle marche da bollo, ma che deviarvi non è soggetto a conseguenze dannose pegli obbligati alla imposta, in quanto paghino secondo le prescrizioni per ogni foglio la competenza del bollo coll' addizionale mediante altre marche da bollo, che equivalgano all' importare totale dell' obbligo della imposta di ogni foglio. Barone di BRUCK m. p.

N. 3107.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO VENETO.

AVVISO.

Giusta quanto è stato pubblicato coll' Avviso 18 maggio prossimo passato N. 2898, oggi a mezzogiorno, nel locale del Giardino ad uso dell' I. R. Direzione del lotto, alla presenza d' una Commissione composta d' un consigliere dell' I. R. Prefettura delle finanze, del procuratore camerale, del Direttore della Contabilità di Stato, del viceprefetto del Monte, d' un deputato della Congregazione provinciale e d' un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del consigliere dell' I. R. Prefettura delle finanze, ebbe luogo la settima estrazione di altra delle 25 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie N. 16 (sedici.)

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenute del resto le analoghe avvertenze, rese già note col suindicato Avviso.

Milano 1.° giugno 1859.

Per l' I. R. cavaliere Prefetto in missione
L' I. R. Vice-prefetto,
DASSATO.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso nella sua *Parte Uffiziale*:

« Vienna 31 maggio.

« S. M. I. R. A. è partita ier l' altro, 29 maggio di mattina, da Vienna, per l' esercito in Italia.

« S. M. l' Imperatrice degnossi egualmente ier l' altro di andare a Laxenburg per soggiornarvi l' estate. »

Intorno al viaggio di S. M. l' Imperatore da Vienna a Verona, l' *Osservatore Triestino* ha i seguenti ragguagli:

« Gratz 29 maggio, ore 6 min. 30 pom.

« S. M. I. R. A. è arrivata oggi alle 5 pom. in questa Stazione della strada ferrata, ove si erano uniti, oltre il corpo degli uffiziali e la generalità, tutti i capi delle Autorità civili ed ecclesiastiche in gran gala, per ricevere la M. S., in mezzo alle più vive acclamazioni di una moltitudine di popolo straordinariamente numerosa e lietamente commossa, e, dopo essersi fermata 40 minuti, continuò il suo viaggio alla volta di Lubiana, accompagnata dalle stesse grida entusiastiche. »

« Lubiana 30 maggio, ore 12 min. 45 pom.

« S. M. I. R. A. è qui arrivata oggi alle ore 11 e ¼ pom., e dopo essere stata ricevuta rispettosissimamente in questa Stazione della strada ferrata da tutte le Autorità civili e militari, continuò il viaggio per Nabresina, dopo essersi trattenuta 8 minuti, in mezzo alle più vive acclamazioni della moltitudine unita in gran numero. »

« Trieste 31 maggio.

« S. M. l' Imperatore, partito iermattina alle ore 4 e un quarto da Nabresina, giunse felicemente alle 7 in Palmanova, precedutovi dal faciente funzioni di Luogotenente, sig. barone Pascotini. Lungo tutto lo stradale percorso dalla M. S., e particolarmente nei capoluoghi Monfalcone e Romans, dove si fe' cambio di cavalli, accorrevano gli abitanti delle terre circostanti a salutare con entusiastici *evviva* l' augusto Signore, ad attestargli i sentimenti della più leale devozione. A Palmanova la M. S. venne rispettosamente ossequiata da tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Ivi l' augusto Viaggiatore degnossi passare in rassegna la guarnigione della fortezza schierata in piena parata. Dopo breve sosta ripartì per Codroipo e Casarsa. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha da Vienna per dispaccio telegrafico:

« Vienna 31 maggio.

« Ci si annuncia da Verona l' arrivo di S. M. l' Imperatore. Lungo tutto il viaggio, la popolazione di ogni classe mostrò di provare il più vivo interesse alla risoluzione dell' augusto Sovrano di andar egli stesso a difendere il suo Impero contro il nemico. »

N. 6 Prestito.

[illegible]

Per progredire regolarmente le operazioni relative alla imposizione della tangente attribuita a questa Comune sul Prestito ordinato pel Regno Lombardo-Veneto colla Sovrana Risoluzione 7 corrente, il Municipio, in corrispondenza alle norme abbassate dalla Superiorità, diffida col presente tutti i Capitalisti, domiciliati in questa Comune, a denunciare al Protocollo speciale pel Prestito, presso questo Uffizio municipale, in carta semplice, i capitali fruttanti dipendenti da contratti di mutuo ed iscritti sopra fondi nella Monarchia Austriaca ovunque siti, non meno che ogni altra rendita ipotecariamente assicurata, onde si possa istituire i necessarii confronti cogli Elenchi ed atti d' Uffizio per l' equa distribuzione de' quoti da imporsi.

Il termine pelle denuncie è fissato a tutto il dì 15 giugno p. v., coll' avvertenza espressa che ogni rendita non denunciata od erroneamente denunciata andrebbe soggetta a doppia tassazione.

Venezia, il 31 maggio 1859.

D' ordine della Congregazione municipale
Il Segretario A. GAJO.

N. 5436.

Comunicata da questo I. R. Ispettore marittimo *sub* N. 1369, la Camera di commercio ed industria si affretta pubblicare, a lume e norma de' proprii rappresentati, la seguente

Copia d' un rapporto dell' I. R. Consolato generale d' Austria per la Francia meridionale in Marsiglia, diretto all' I. R. Governo C. M. dd. 16 maggio 1859 N. 2026.

« L' ossequioso scrivente si reca a premuroso dovere d' informare codesto eccelso Governo che dopo varii passi tentati tanto presso questa Direzione della Marina che presso il Ministero della Marina in Parigi, sebbene in via ufficiosa, gli è finalmente riuscito di ottenere la giusta interpretazione del Decreto imperiale dd. 3 maggio intorno alle misure ordinate a favore dei legni nazionali di commercio.

« Infatti, quest' Amministrazione della Marina voleva che, tanto i legni austriaci attualmente ancorati in porti francesi, quanto quelli che potrebbero giungere in seguito senza avere conoscenza dello stato di guerra, che tutti quindi in generale non avessero che sei settimane decorribili dal 3 corrente per iscaricare i loro generi e portarsi in un porto nazionale od in un porto neutrale, scortati da un salvocondotto valevole soltanto per le sei settimane concesse. Pari salvocondotti rilasciati in questo senso dimostravano pur troppo quest' interpretazione per parte dell' Amministrazione della Marina in questa residenza.

« L' interpretazione ottenuta in giornata è invece la seguente:

« 1.° I legni qui ancorati nel momento dell' apparizione del Decreto 3 maggio summenzionato, hanno sei settimane decorribili dalla suddetta data per allontanarsi da' porti francesi.

« 2.° I legni giunti dopo la promulgazione del Decreto, ignorando lo stato di guerra, avranno pure sei settimane per allontanarsi, ma decorribili queste dal giorno del loro arrivo.

« 3.° I primi, come i secondi, saranno muniti di un salvocondotto senza limite di tempo, per raggiungere direttamente quel porto nazionale o neutrale da loro indicato.

« Quest' interpretazione giunse a tempo per poter ottenere la rettificazione di quattro salvocondotti, già rilasciati da quest' Amministrazione della Marina a motivo dei tempi contrarii, che trattennero qui i legni spediti; il solo austriaco *Aurora G.* capitano Scarpa, partito il 10 corrente, non potè approfittarne, ma si spera che quel legno avrà il tempo materiale di rifugiarsi in Venezia per dove fece vela.

« Nell' atto di riferire quanto precede per propria notizia, si onora di riverentemente protestarsi.

« *In assenza dell' I. R. Console generale, ed in via ufficiosa.*
Il Direttore di Cancelleria,
« *Sott.* — ENRICO LAVISON, *m. p.* »

Rimangono nel porto nove legni nazionali, fra' quali il brigantino *Giusto P.* e la nave *Civiltà*, giunti gli scorsi giorni, e dopo la promulgazione del Decreto 3 corrente.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 30 maggio 1859.

Il Segretario, L. Arnò.

Nello scorso mese di maggio furono inflitte dall' I. R. Direzione della polizia in Venezia numero sette punizioni per contravvenzioni alle discipline sulla santificazione delle feste, ed ai regolamenti di polizia sugli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

Siamo da cinque giorni senza i giornali ed i carteggi d' Inghilterra e di Francia. Ci giunge però, sebbene con qualche irregolarità, l' *Indépendance belge*, e i lettori troveranno oggi pure, alle rubriche rispettive, gli estratti de' suoi carteggi, non solo, ma sì ancora degli articoli de' fogli inglesi e francesi, ch' ella ci reca. Della mancanza di questi ultimi fogli si lagnano pure la *Gazzetta Uffiziale di Milano* e la *Gazzetta di Bologna*, ieri giunta.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 maggio.

[illegible] sercito che il capitano di prima classe Luigi Reimitzer, nob. di Reitmitzthal, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, fu nominato maggiore e comandante del battaglione di cacciatori volontarii del Litorale e della Carniola.

Il generale prussiano di Willisen, il cui prolungato soggiorno in Vienna era motivato dalle disposizioni militari da concertarsi per certe eventualità colla Prussia, ebbe nella settimana decorsa quotidiane conferenze con S. E. il generale d' artiglieria bar. di Hess, dal quale si congedò ier l' altro. Nel corso dello stesso giorno il generale Willisen ebbe anche l' onore di essere ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore. La sua partenza per Berlino è fissata a domani.

Il sig. barone di Kübek si recherà nei prossimi giorni a Francoforte. Egli, e non il sig. barone di Hübner, sarebbe destinato al posto d' inviato austriaco presso la Dieta federale. (*O. T.*)

L' *Osservatore Triestino* dà le seguenti notizie, in data di Vienna 28 maggio:

« Dietro disposizione dell' Ordine di Maria Teresa, oggi, alle ore 10, verrà celebrato nella chiesa parrocchiale di Corte un *Requiem* in suffragio dell' anima di S. A. I. l' Arciduca Giovanni. Nella chiesa verrà eretto un *Castrum doloris*, fregiato di emblemi militari. Da parte della guarnigione, vi assisteranno distaccamenti di cavalleria, infanteria, artiglieria ed invalidi. L' Arciduca Giovanni Battista d' Austria aveva ottenuto la gran-croce dell' Ordine di Maria Teresa nell' anno 1809.

« Onde impetrare per le armi austriache la vittoria, verrà tenuta il 4 giugno, per disposizione del Concistoro arcivescovile, una solenne processione dalla chiesa di Santo Stefano alla chiesa parrocchiale di Mariahilf. Vi si uniranno tutte le parrocchie della città e sobborghi.

« L' inviato austriaco presso la Corte di Sassonia, principe Riccardo Metternich, è partito ieri per Dresda, ma ritornerà qui fra breve.

« Fu pubblicato il risultato dell' arrolamento pel corpo dei volontarii di Vienna. Fino all' 11 maggio, furono ingaggiati 3217 uomini, cioè 2449 per conto della città di Vienna, e 768 per conto della Provincia d' Austria inferiore. Siccome furono formati tre battaglioni di 1100 uomini ciascuno, così il rimanente venne arrolato dopo l' 11 maggio. Da parte del Comune fu dato ai battaglioni anche il personale medico.

« Il Consiglio comunale di Zagabria ha deliberato di erigere al defunto Bano un monumento sulla piazza Jellacic di Zagabria. »

Altra del 30 maggio.

A quanto annuncia la *Gazzetta d' Agram*, è colà giunto nel 25 a mezzodì il capo dell' Uffizio della Presidenza del Comando superiore dell' esercito, tenente maresciallo barone Steininger, onde esprimere alla contessa Jellacic, per ordine Sovrano, le condoglianze di S. M. I. R. A. per la morte di suo consorte. (*G. Uff. di Vienna.*)

Sua Serenità la sig. principessa Cristiana Colloredo Mannsfeld, nata contessa Clam-Gallas, fa sapere nella *Gazzetta di Praga* di aver risoluto, colla cooperazione di alcune signore di eguali intenzioni, di fondare, colla Sovrana approvazione, a Verona un ospitale per gl' II. RR. uffiziali feriti. Ma, non bastando a ciò pur troppo i suoi mezzi, prega che altri concorrano a tale scopo, sia con oggetti adattati, sia con denaro, da pagarsi o in una volta sola od in rate mensili. (*Idem.*)

Il reverendissimo Vescovo di Zips, Ladislao Zaboyski, ha largito pei bisogni straordinarii dello Stato fior. 20,000. (*Idem.*)

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*: « La notizia, recata da parecchi giornali stranieri, che da Londra fossero state poste in corso false *Métalliques* austriache, si è manifestata falsa in seguito ad esatte indagini fatte. Non possiamo se non deplorare che alcuni giornali della Monarchia abbiano accolta questa notizia. » (*O. T.*)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 31 maggio.*

L' *Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente

AVVISO.

Allo scopo di mantenere, durante le attuali straordinarie circostanze, una vigorosa polizia nel porto di Trieste è stata collocata una barricata galleggiante dalla punta della Lanterna fino al di fuori della bocca del Lazzeretto S. Teresa, con due aperture, una presso il molo S. Carlo, l' altra presso il molo Klutsch.

Locchè si notifica ai naviganti per ordine della Presidenza del Governo centrale marittimo, (Dispaccio dd. 27 maggio N. 5861) coi seguenti avvertimenti:

1) La barricata resterà chiusa dal colpo di cannone della ritirata fino a quello della diana, e durante questo tempo è inibita tanto l' entrata che la sortita del porto.

2) L' imboccatura presso il molo S. Carlo rimarrà aperta dal colpo della diana fino a quello della ritirata per l' entrata e sortita de' navigli, mentre l' imboccatura al molo Klutsch non verrà aperta che in caso di bisogno, e verso speciale permesso dell' Ufficio centrale di porto e sanità marittima.

3) Tutt' i navigli, non meno che le barche pescarecce, peatte, barche, battelli e guzzi, i conduttori dei quali porteranno sempre seco ed esibiranno ad ogni richiesta i documenti occorrenti pell' esercizio del loro mestiere, dovranno esattamente osservare i vigenti regolamenti di polizia portuale, e prestare esatta ubbidienza al posto di guardia collocato sul ponte all' imboccatura presso il molo S. Carlo, a scanso di venire istantaneamente arrestati ed assoggettati alla procedura di legge. Così pure tutte le persone, che con guzzi od altre barche si recassero, se pure per dinite di regolare carta di legittimazione.

4) Resta severamente inibito l' accostarsi alla barricata, e i naviganti saranno tenuti risponsabili per qualunque danno che da essi o dai loro navigli venisse recato alla barricata.

5) Le premesse discipline entrano in vigore col giorno della pubblicazione.

Dall' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima, Trieste 27 maggio 1859.

SGITCOVICH, *capitano del porto.*

Altra della stessa data.

L' arrolamento dei militi volontarii pel battaglione del Litorale e della Carniola, aperto ieri, procede alacremente. Centinaia di giovani volonterosi si presentarono già alla Commissione. Di questi vennero riconosciuti abili al servizio delle armi ed accettati, settantatrè ieri e sessantasei oggi. Il signor barone de Pascotini, faciente funzioni di Luogotenente, recatosi questa mattina a visitare gli arrolati, venne da essi salutato con entusiastiche grida di *Viva l' Austria! Viva l' Imperatore!* (*O. T.*)

Ci scrivono da Castelnuovo 23 maggio: « Quest' oggi, alle ore 10 ant., la chiesa decano-parrocchiale presentava un aspetto commovente insieme e maestoso. Il contrammiraglio sig. Luigi di Fautz, comandante l' I. R. squadra in Dalmazia, seguito dalle Autorità militari e civili di questo capoluogo, invitate, v' intervenne ad un funebre ufficio, che il Consiglio di fabbrica, in pegno di grato animo e devozione verso l' augusta Casa imperiale, da cui non ha guari veniva sussidiato nella costruzione della chiesa stessa, faceva tenere in suffragio dei periti nella lagrimevole catastrofe del brick di S. M. il *Tritone.* » (*O. T.*)

TIROLO. — *Innsbruck* 30 *maggio.*

I bravi studenti della nostra Università vennero oggi lietamente sorpresi dalla comunicazione del seguente grazioso Rescritto di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico:

« Al rettore dell' I. R. Università!

« Il contegno degl' studenti presso quest' Università è in ogni rapporto lodevolissimo, dacchè minaccianti pericoli si affacciano sempre più da vicino alla nostra patria comune; esso merita la Mia piena riconoscenza.

« Un atto di lealtà è specialmente che Mi spinge ad esprimere apertamente la Mia sodisfazione; egli è il trattamento in modo tanto squisito delle stanche truppe.

« Io la invito a voler esprimere in Mio nome agli studenti la Mia piena riconoscenza, e come essi trattarono ospitalmente i guerrieri chiamati sul campo dell' onore, così spero che questi giovani, qualora si trattasse di combattere per l' onore della patria, saprebbero sostenere una parte gloriosa nella pugna.

« Innsbruck, 28 maggio 1859.

« ARCIDUCA CARLO. »

Un tale lusinghiero apprezzamento, che il leale patriottico sentire de' nostri studenti meritò da personaggio sì eccelso, aggiunge il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg*, sarà loro certamente il più ambito guiderdone non solo del loro contegno passato, ma servirà loro di sprone da mostrarsi anche in avvenire degni di simili elogii.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico si è degnata di far rimettere al Magistrato pel migliore trattamento delle truppe l' importo di fior. 500, v. a. Questo grazioso importo verrà impiegato giusta la mente dell' eccelso donatore.

Gl' importi, offerti dai cittadini a tal fine, raggiunsero finora la somma di 1054 fiorini e 50 soldi, v. a. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

S. E. il sig. duca di Grammont, ambasciatore di Francia alla Corte di Roma, richiamato con dispaccio telegrafico presso l' Imperatore, è di ritorno al suo posto. S. E. ha sbarcato a Civitavecchia, il 22 maggio, ad otto ore della mattina. (*Ind. belge.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 maggio.

ORDINE DI S. M. ALL' ARMATA DI TERRA E DI MARE

Interprete fedele della volontà espressa dell' augusto Nostro amatissimo genitore dal suo letto di dure sofferenze, adempiamo al sacro dovere di trasmettere i suoi ultimi addio, e i suoi ringraziamenti, all' armata di terra e di mare, manifestando la piena sodisfazione sotto ogni rapporto, onde era colmo il suo real animo,

A questa fedele armata, che seppe in ogni tempo ed in ogni occasione e per tutte le vie corrispondere degnissimamente, con la sua disciplina, e col suo valore alla predilezione del grande Re, che ne fu il fondatore ed il compagno,

A quest' armata, cui Noi stessi andiam superbi di appartenere, e di averne fatto parte sin dai Nostri primissimi anni, il che ci ha dato l' agio di conoscerla e valutarla dappresso.

Cercheremo pertanto, con l' aiuto del Dio degli eserciti, con tutte le Nostre forze a continuare in tutto ciò che possa intendere al maggior incremento, vantaggio e lustro della Nostra armata di terra e di mare, sicuri che essa continuerà sempre a serbare fedeltà inconcussa al real Trono, e ritener così il nome che si è acquistato. E che voglia insiem con Noi innalzare all' Onnipotente Iddio preghiere per la grande anima di quel santo Monarca, che sin negli ultimi istanti di sua vita sen sovveniva, ed Iddio pregava pel paese e per l' armata.

Capodimonte 24 maggio 1859.

(*G. del R. delle D. S.*)

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore* [illegible] Francesco II, promette assai per le belle e rare qualità di cui è fornito. La dolcezza del suo carattere non va disgiunta da una tal qual gravità, che rivela in lui una mente capace di alti pensieri ed una maturità di giudizii, non comune alla sua età. Egli è stato educato alla scuola paterna: non ne abbandonerà certo nè i principii, nè le tradizioni.

« Molto si discorre e si congettura sul futuro ordinamento della politica nel nostro Regno: si parla già di radicali rinnovazioni e d' importanti decisioni. Ma nulla di tutto questo è finora verificato, nè certo si verificherà per l' avvenire. La condotta politica del nuovo Re è già stata combinata con suo padre: ed il figlio, credetelo pure, seguirà i consigli paterni.

« In faccia alla guerra, che adesso ferve tra la Francia e l' Austria, il partito è già preso da lungo tempo. Qual esso sia, non azzardo assicurarlo. Preferisco di mostrarmi poco informato al dirvi cose, che non si conoscono ancora. Però sembra che verrà proclamata la più stretta neutralità, come all' epoca della guerra d' Oriente. Quanto a' ministri, nulla si sa: finora sono gli antichi, che ancora tengono i portafogli. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie dall' *Ost-Deutsche Post* la seguente osservazione: « Nell' odierna situazione, è molto dubbio se Napoli potrà conservarsi neutrale. Francesco II abbisognerà di grande vigore per respingere, come fece suo padre, le pretensioni di Francia. Egli però non resterà senza appoggi; e il più valido lo troverà in Inghilterra, poichè, se mai i Franco-Sardi s' immaginassero di procedere con Napoli, come hanno fatto con Toscana e Modena, questo sarebbe certamente uno dei mille motivi, pel quale sarà di brevissima durata la neutralità inglese. »

IMPERO OTTOMANO.

Raccogliamo le seguenti notizie da' carteggi dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 20 maggio.

« S. M. il Sultano ordinò di chiamare in attività la prima e seconda riserva dell' esercito. Si è deciso pure di armare la flotta. Una divisione di questa, composta del vascello (piroscafo) il *Peiki Zafer* di 96 cannoni, della fregata a vite la *Gheivani-Bahri* di 52 cannoni e della corvetta a vapore l' *Esseri Gedid* di 10 cannoni, parte per il Mediterraneo, sotto il comando del viceammiraglio Inglish Mustafa pascià, uffiziale generale di marina, che, per la pratica che ha dell' Inghilterra, è perciò chiamato *Inglese*. Esso che dovrà innalzare la sua cornetta sul *Peiki Zafer*, dovrà, dicesi, visitare il comandante in capo della flotta britanica del Mediterraneo. La comparsa di questa divisione navale ottomana nel Mediterraneo è di evidente portata politica, per far trapelare il valore che annette la Porta ai consigli dell' Inghilterra.

« Assicurasi che il sig. conte di Lallemand abbia richiesto spiegazioni sull' escursione dell' accennata divisione navale, e che la Porta rispose che, se la Russia, che non possiede nessuno stabilimento nel Mediterraneo, vi schiera una flotta, la Turchia, che dee vigilare le isole dell' arcipelago ottomano, e che possiede inoltre tanti Stabilimenti nel Mediterraneo, perchè, non dovrà avervi una flotta?

« Pare che il Granduca Costantino rinunzii a visitare l' Egitto.

« Il progettato passaggio del Granduca Costantino con una flotta russa dal Bosforo per recarsi in Odessa, provocò delle pratiche per parte dell' Ambasciata britannica.

« La Sublime Porta ordinò che il palazzo

(1) Contenuta nella Puntata XXVII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, al N. 98 dispensata nel 29 maggio 1859.

dell'estinto granvisir Rescid pascià in Emirghian, divenuto proprietà dello Stato, sia convenevolmente preparato per alloggiare il Granduca Costantino.

« Annunziasi da Bucarest, in data 10 corrente, che il Principe Cuza è partito per Jassy e per Plojeschti, a fin di accelerare la formazione del campo, che solleva degli ostacoli, sendochè gli scorsi Governi, non avendo mai uniti il benchè piccolo corpo di armata, non pensarono a provvedersi degli occorrenti materiali.

« La situazione finanziaria era pessima e si credeva all'emissione della carta, colla guarentigia dell'attivo delle imposte dell'anno 1860. Si asseriva pure che il Governo francese prometteva al Principe Cuza dieci milioni di franchi, se perseverasse ad avere aperti gli orecchi agli ordini di Parigi. Le ispirazioni francesi portano che i Moldo-Valacchi debbano avere una doppia propaganda, cioè nel senso *dell'idea cristiana* per allarmare la Turchia, e *dell'idea della Rumunia* per inquietare l'Austria. Le milizie dei due Principati arrivano a 25,000 uomini, che si debbono rinforzare con altri 10,000 di guardie nazionali, il che, coi corpi guarda-confini, faranno ascendere a 40,000 militi le forze dell'esercito. Erano arrivati due ufficiali francesi come istruttori dell'esercito di Rumunia. Ma se dobbiamo credere ad uno de' nostri corrispondenti, sembra che gli agenti russi e francesi comincino a disunirsi e combattersi, e questo indicherebbe che la Francia e la Russia non pervennero a farsi comprendere e la Turchia. Eppure la Francia non lavorò finora per favoreggiare la Russia nell'Oriente? Il nostro corrispondente conchiude coll'avvertire che il sig. Beclard, console generale francese, dichiarò in alcuni circoli che, se i Russi varcassero il Pruth innanzi che gli Ottomani o che gli Austriaci occupassero i Principati, i Rumuni dovrebbero riceverli a fucilate, ed il Principe Cuza co' suoi ministri ritirarsi nei Dominii della Corte *suzeraine*. Si verifica che i confini austriaci all'Oriente, come quelli della Moldo-Valacchia, sono circondati da due corpi di armata russi, i cui quartieri generali si trovano in Chotim, in Kischenoff ed in Kamenetz-Podolski.

« Pare che la Porta abbia deciso di accettare provvisoriamente il Governo di Cuza per la Moldavia e per la Valacchia, coll'emanare separatamente due firmani, che dovranno inoltre spiegare i diritti dell'Impero per l'ulteriore cessazione dell'illegale Governo stesso di Cuza, che, non esistendo più, verrebbe irrevocabilmente sostituito da due Ospodari.

« La Turchia dichiarò nella guerra testè scoppiata la sua neutralità, riservandosi la propria libertà di azione conforme gl'interessi dell'impero e gli avvenimenti. »

« Damasco 5 maggio.

« Lo scorso marzo aveva riferito che il cattolico Demetrio Bulad ebbe la tentazione di farsi islamita, ma che ne fu distolto dalle deprecative esortazioni de' suoi figli, e che nella sua qualità di membro del Consiglio municipale per parte de' Cattolici gli fu conferita la decorazione otto mana Megidiè di quinta classe. Quest' individuo non lasciò molto tempo parlare di lui per la sua religiosa versatilità; giacchè la vigilia di Pasqua egli indirizzò al serraschiere per iscritto, essere da diversi anni convinto della sublimità dell'islamismo, ma che, per non contrariare i suoi figli non vi si converti; che però la sua coscienza non gli permette di ulteriormente differire questo passo, e quindi si raccomandava a S. E. per essere assistito. Il serraschiere ricevette lo scritto senza lo trasmise al Divano. Questo consesso, essenzialmente maomettano, illudendosi sulla sincerità dell'esposizione, nominò il preteso proselite qual membro per Musulmani, ma il disinganno seguì ben presto; giacchè i parenti di Bulad, per ischivarne lo scandalo, ritentarono con promesse di stornarlo dallo stravagante atto, ciò che fu inteso dal serraschiere con eguale indifferenza.

« Il pro-console sardo, sig. Giorgio Marcopoli, non ricevette ancora il suo commiato, come si diceva; ebbe però un cambiamento di titolo, cioè, invece di pro-console, delegato consolare.

« Un grosso borgo vicino a Naplusa, ove s'annidavano molti faziosi contro la pubblica tranquillità, fu ultimamente occupato militarmente dopo un' animata resistenza. Dicesi che fra gli arrestati individui vi sia uno dei principali membri della possente famiglia Abdelhadi, di rinomata insubordinazione.

« Parlasi che il serraschiere abbia formato il pensiero di creare tre reggimenti di cavalleria irregolare (*basci-bozuk*), con ufficiali disciplinati, per cooperare colle truppe regolari al mantenimento della tranquillità in diversi remoti punti della Soria.

« Questa Comunità greco-ortodossa è da qualche giorno suddivisa in due partiti, l'uno di questi aderente al vicario patriarcale, monsig. Giuseppe Vescovo di Akkar, e l'altro favoreggiante un altro Vescovo, di nome Gerasimo, ch'era venuto in compagnia del Vescovo russo.

« Quest'ultimo si è reso sospetto ai suoi correligionarî, essere lui che indirettamente abbia insinuato al Governo l'arresto di certi individui, che si opponevano al pagamento della tassa militare. Il Patriarca attualmente in Costantinopoli, per togliere i dissidî, aveva ordinato a mons.g. Gerasimo di allontanarsi da questa diocesi, ma egli, servendosi or d'uno or d'altro pretesto, si tiene sempre qui. Ora parlasi che il suo antagonista, il Vescovo Giuseppe, ebbe dal Patriarca l'insinuazione d'assentarsi provvisoriamente per procurar di ripristinare la concordia, sembrando non poter usare del rigore contro il suo collega per essere questo spalleggiato dallo spirituale invitato russo.

« Il sig. Lodovico Haase, associato della Casa Amadeo Haase e figli di Praga, è arrivato ultimamente per intavolare affari di commercio con varii consumatori della loro fabbrica in Reichemberg (Boemia). » (*O. T.*)

Leggesi nella *Presse d'Orient*, in data del 14 maggio:

« L'altr'ieri, il Consiglio dei ministri si è radunato presso il granvisir per deliberare sulle comunicazioni, fatte alla Porta dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, della Prussia, della Russia e della Sardegna, in conseguenza della determinazione, presa da quelle cinque Potenze nell'ultima conferenza di Parigi, riguardo alla doppia elezione del Cuza.

« Veniamo assicurati che la Porta, volendo dare una prova di deferenza pei consigli dei cinque Gabinetti, e desiderando di evitare tutto ciò che potrebbe contribuire ad aumentare imbarazzi già gravi, od a creare nuove complicazioni, mostrossi favorevolmente disposta di aderire al parere sposto da quei Gabinetti.

« Quel parere mira, com'è noto, a riconoscere la doppia elezione, con riserve per l'avvenire, e ad affrettare l'investitura del Principe eletto a Jassy ed a Bucarest.

« Se siamo bene informati, non rimarrebbe se non a combinare la forma e le particolarità di concerne la concessione che deve investire reciprocamente il principe Alessandro Giovanni dei doppi poteri, che gli vennero conferiti. »

INGHILTERRA.

L'*Indépendance belge* ha quanto segue nella sua *Revue politique* del 27 maggio:

« Una deputazione della *City* di Londra, composta del lord podestà ed altri membri del Consiglio, si recò mercoledì presso lord Derby a sporre i suoi voti a pro' della neutralità assoluta dell'Inghilterra durante la guerra attuale. Il primo ministro ha promesso che il Governo osserverebbe una completa neutralità, e, rifacendosi in quella opportunità sulle voci corse circa un trattato tra la Francia e la Russia, ha soggiunto che il Gabinetto di Pietroburgo aveva ripetutamente dichiarato non esistere veruna alleanza tra quelle due Potenze.

« Niente di preciso traspare ancora sulla condizione dell'accordo tra lord Palmerston e lord John Russell; ma, se dobbiam credere ad una voce molto diffusa in Londra, se avvenisse che il Ministero fosse sconfitto, lord Palmerston sarebbe promosso al pariato, ad oggetto di far cessare l'antagonismo, che esiste tra essi per la direzione del partito *whig* nella Camera dei comuni. Quanto al disegno, concertato tra essi per abbattere il Ministero, esso è tenuto secretissimo.

« Il *Morning Advertiser* crede di sapere che non verrà presentata veruna emenda all'indirizzo in risposta al discorso del trono, ma che una mozione di sfiducia contro il Ministero verrà proposta alla Camera dei comuni dal sig. Milner Gibson ed appoggiata dal sig. Ramsden. »

La stessa *Indépendance belge* dà gli estratti seguenti de' giornali inglesi:

« I capi dell'opposizione ed i capi del Governo annunziano oggi il famoso pranzo, in cui verrà comunicato il discorso della Corona. Lord Derby raccoglierà, a Saint-James-Square, i membri *tory* della Camera dei lordi, ed il sig. Disraeli, a Grosvenor Street, i membri *tory* della Camera dei comuni, il 6 giugno; e per l'opposizione, lord Granville riceverà i lordi al suo domicilio di Bruton-Street, e lord Palmerston, i membri della Camera dei comuni a Cambridge House. Gli affari della sessione non incomincieranno se non il 7 giugno, giorno in cui la Regina aprirà in persona il nuovo Parlamento, ed annunzierà la politica reale del Governo sulle questioni all'ordine del giorno.

Il *Times* e il *Daily News* hanno richiamato la pubblica attenzione sulle negoziazioni, appiccate tra il Governo inglese ed il Governo d'Annover per la soppressione dei diritti di navigazione sull'Elba. Durante l'ultima sessione, una giunta parlamentaria, dietro reclami del Governo inglese, insistette per la denuncia pura e semplice del trattato del 1844, soppressione completa ed assoluta del diritto; il ministro degli affari esterni, il conte di Malmesbury, parve esitante, e solo per ingiunzioni formali e precise la denuncia del trattato fu dichiarata. Sembra che in appresso seguissero alcune negoziazioni tra l'Annover e l'Inghilterra; ma l'Inghilterra, se crediamo al *Times* ed al *Daily News*, non solo non esigette la soppressione pura e semplice dei diritti attuali, la quale era conforme alla mente della Giunta parlamentaria e conforme a' voti del commercio inglese, ma aderirebbe, mediante una diminuzione più o meno rilevante di quei diritti, alla rinnovazione del trattato del 1844 per un periodo più o meno lungo. Da ciò le nuove e legittime lagnanze dell'opposizione; da ciò la lieve nube, che apparisce nel primo giorno della prossima sessione contro il Gabinetto. — Il *Morning Post* dà un rapporto, recentemente indirizzato al Governo, risultante che le spese totali, fatte all'arsenale di Woolwich, per la fabbrica dei pezzi d'artiglieria di ferro, nei dodici mesi compiuti col 31 marzo scorso, ammontarono a 23,581 lira di sterlini, 15 scell. e 7 den. (589,544 fr. 50 c.) I cannoni, fusi nel medesimo spazio di tempo, furono 2 cannoni da 9 cwt (450 chil.); 60 da 32 cwt (1600 chil.) e da 58; e 134 cannoni da 60 cwt (3000 chil.) e da 95. Vennero accettati 132 cannoni riconosciuti buoni per servigio, e 18 furono scartati, dopo di averne fatto la prova. » « D'altro canto, scrivono da Woolwich, il 24 maggio, al *Morning Post*: « Continua a regnare in questo Stabilimento la più premurosa operosità, e, in ogni divisione, tutti lavorano per più lungo tempo del consueto. Il tronco di strada della linea del Nord-Kent a Plumstead, fino all'interno dell'arsenale, è quasi terminata, e sarà di gran giovamento pel trasporto dei cannoni d'assedio e delle più pesanti munizioni da guerra. » —

Il *Morning Herald* ricorda che il celebre William Pitt nacque il 28 maggio 1759, e propone una grande dimostrazione nazionale a suo onore. »

Per decisione del 12 maggio, la Regina ha ordinato che vengano registrate lettere patenti, rivestite del grande sigillo, le quali accordano la dignità di conte del Regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda all'onorevolissimo Carlo John, visconte di Canning, Viceré e governatore generale di S. M. per le Indie, trasmissibile ai suoi eredi legittimi e diretti, sotto il titolo di *Conte Canning*. Per decisione reale di egual data, la Regina ha ordinato che vengano registrate lettere patenti, rivestite del gran sigillo, le quali accordano la dignità di barone del Regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda all'onorevolissimo barone Elphinstone, barone di Scozia, attualmente governatore della Provincia di Bombay, dignità trasmissibile ai suoi eredi legittimi e diretti, sotto il titolo di *Barone Elphinstone*.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 20 maggio.*

Si hanno notizie da Bengasi le quali portano che, nella settimana passata, vi furono colà dodici morti e diciassette attacchi di peste. In conseguenza di ciò, il Comitato di salute il di 18 corrente, ha risolto che, per le provenienze da Tripoli e dalla costa orientale della Reggenza, si rimettano le disposizioni contumaciali come erano prima del 9 aprile scorso, cioè: che i legni provenienti da Bengasi sconteranno 21 giorno di contumacia; e quelli dagli altri scali della Reggenza di Tripoli della costa orientale, muniti di patente netta, quindici giorni, da contarsi dallo sbarco nel Lazzeretto, per depurazione delle mercanzie suscettibili. (*O. T.*)

FRANCIA.

La *Gazette de Lyon*, citata dall'*Indépendance belge*, annunzia che il sig. conte Walewski dee recarsi tra breve ad Alessandria, presso l'Imperatore.

La legge del 4 agosto 1839 ha stabilito a 12 il numero dei marescialli, in tempo di guerra. Attualmente non v'ha se non nove marescialli: tre bastoni possono dunque venir conferiti nella presente campagna. (*Ind. belge.*)

Da' carteggi di Parigi dell'*Indépendance belge* togliamo le seguenti notizie:

« Parigi 26 maggio.

« Si dà per positivo che il nuovo Re di Napoli sia stato già riconosciuto, a mezzo del telegrafo, da quasi tutte le Potenze, tolto la Francia e il Piemonte. Nulla è ancora deciso su quanto concerne la partecipazione de' rappresentanti del Governo francese presso la Corte delle Due Sicilie.

« Il decreto, che prescrive l'organizzazione dell'esercito d'osservazione dell'Est, è sottoscritto dall'Imperatrice. Otto divisioni sono già in assetto, delle quali quattro di cavalleria e quattro d'infanteria, e si attende a comporre le altre. Vennero designati, comandanti supremi per le armi speciali, il che implica la costituzione completa e definitiva dell'esercito. Il generale Thiry, che ha già comandato in Crimea, sta alla testa dell'artiglieria; e tutto ciò che concerne il genio è stato affidato al generale Chabaud Latour. Ho già specificato, ma non credo inutile di ricordarlo, a prevenire ogni interpretazione, che tal grande creazione francese, non ha, da parte del Governo imperiale, se non uno scopo di osservazione, od al più di difesa; nè può avere verun carattere offensivo o provocatore riguardo a' paesi, co' quali non siamo in guerra; ma, come oggi dice abbastanza chiaro un foglio semiufficiale, il *Moniteur de l'Armée*, il quale dà la composizione dell'esercito dell'Est, il Governo deve tenersi parato ad ogni contingenza.

« Conseguentemente alle malevole disposizioni, manifestate da alcune popolazioni della Germania, specialmente nel Sud della Confederazione, e disposizioni che avrebbero trascorso contro i nostri nazionali fino ad atti di violenza, si assicura che sia stata indirizzata una Nota dal Governo francese ai varii Sovrani di quegli Stati. Il viaggio del sig. di Seebach in Germania sarà stato di breve durata, poichè già si parla del suo ritorno.

« Il sig. Thouvenel fa preparativi di partenza per recarsi al suo posto a Costantinopoli. Il sig. barone Roussy è nominato membro della Giunta sanitaria internazionale, per conto del Governo francese. Si parla qui del passaggio d'un fratello del sig. conte Gortchakoff, l'ambasciatore, che si reca a Londra, e del sig. Obrenowitch, parente del Principe di Servia.

« Il ricevimento alle Tuilerie dei membri dei grandi Corpi dello Stato, prima ch'ei si disciolgano, fu contrassegnato da un vivissimo entusiasmo per S. M. l'Imperatrice. Commosse sopra tutto le parole, con cui S. M. fe' appello alla devozion della nazione, la quale, in assenza del capo, non può, ella disse, mancare a una donna e ad un fanciullo.

« Oggi v'ebbe all'Accademia francese il ricevimento del sig. Giulio Sandeau. Il discorso dell'aspirante parve generalmente leggiadro e spiritoso; quello del sig. Vitet fu applaudito da un'adunanza, come il solito, numerosa e brillante. Al loro merito personale, i due oratori aggiunsero quello di evitare uno sfoggio di eloquenza troppo prolungato. L'elogio del sig. Briffaut, predecessore del sig. Sandeau, fu il soggetto principale de' profferiti discorsi.

« Per domanda del sig. direttore dell'*Opéra*, e in considerazione dell'esito materiale dell'*Herculanum*, come pure dell'alta importanza di quest'opera, un premio di cinquemila franchi venne assegnato al sig. Feliciano David sui fondi del Ministero di stato. Si lavora alacremente pel ballo del celebre coreografo italiano Rota, ballo che richiede grandi spese di decorazione.

« Parigi 27 maggio.

« Essendo ora disciolta la flottiglia di trasporto, il cui comando era stato dato al capitano di vascello, di La Roncière Le Noury, si dà in cambio a quell'ufficiale il comando della flottiglia delle cannoniere. Sei di queste vennero testè avviate su Genova, potendo essere poi smontate e trasportate per tutto. Altre sono in costruzione.

« Non bisogna però attribuire ai preparativi di tal preparativi che il Governo voglia dare alla guerra un'estensione maggiore di quella, che debb'essere ragionevolmente supposta; l'ipotesi sarebbe tanto più gratuita, che si revoca perfino in dubbio oggidì se il Governo francese sia per usare del diritto di trasportar la lotta sulle coste dell'Adriatico. Certo, nessuno potè e dovè dire che tal diversione marittima entrasse ne' disegni di campagna della Francia; ma, in ogni caso, credo sapere che ragioni diplomatiche militerebbero contro l'attuazione di tal combinazione strategica.

« La Prussia (sempre, se sono bene informato, almeno) sarebbesi unita all'Inghilterra per chiedere che la guerra non fosse portata in queste acque, ed i voti della Prussia potranno avere tanto maggior peso ne' consigli del Governo francese, che si sa ad un tempo e l'importanza della sua situazione (la Prussia è in questo momento, considerando la stranezza dell'espressione, la chiave di volta della neutralità germanica), e la lealtà benevola, che presiede alle sue relazioni colla Francia. Una lettera del sig. conte di Pourtalès, che precede il ritorno di quell'ambasciatore a Parigi, diede le migliori assicurazioni a questo riguardo. Per mala sorte, le relazioni non sono di gran lunga così amichevoli con altri Stati della Germania, segnatamente colla Baviera. Si tratterebbe qui vagamente d'una missione in Germania, da affidarsi al sig. Benedetti, direttore degli affari politici al Ministero degli affari esterni.

« Le due sedute del Corpo legislativo, che precedettero quella d'oggi, offersero un interesse generale, che non posso passare sotto silenzio. Trattavasi dell'annessione della *banlieue* a Parigi. In tal argomento, si poteva dissentir d'opinione, e i dissensi non mancarono. *Tot capita, tot sensus*, dicevano gli antichi. Nulla fu mai più vero. Nondimeno, l'Assemblea approvò il progetto a grande pluralità di voti, ed ella ebbe ragione, poichè, a parer mio, gli ha maggiori vantaggi che inconvenienti. Se non che, che si sta ora per fare de' terreni situati nella zona? S'impedirà di fabbricarvi, di piantarvi, o si vorrà concedere nessun risarcimento a' proprietarî? L'ignoro. Si farà un *boulevard* intorno a Parigi? E' sarebbe un bel passeggio, molto simile a quello degli antichi *boulevard* di Francoforte; ma, in tal caso, bisognerebbe che il governo sproprii, e ciò è grossa spesa.

« La sessione della Camera terminò oggi, a quattr'ore, dopo vive osservazioni de' sigg. marchese d'Andelarre, Curé, Randeing, ed una risposta del sig. Baroche, a proposito della questione delle dogane.

« S'annunzia per la metà di giugno l'apparizione, sotto il titolo di *Journal du Peuple*, d'una nuova pubblicazione ebdomadaria, di cui saranno tirati 200,000 (*sic*) esemplari.

« Assicurasi che il 15 del mese venturo incomincieranno i lavori di ricostruzione del Palazzo delle Tuilerie, sotto la direzione del sig. Lefuel. »

L'aumento della flotta inglese del Canale indusse la Francia a surrogare ne' porti dell'Oceano le navi partite pel Mediterraneo. Si faranno quindi armamenti in questo sito, ma nel limite necessario per ripristinar l'equilibrio delle forze e tutelare la pace marittima. (*G. Uff. di Mil.*)

Calais 27 maggio.

Il conte di Persigny è qui sbarcato stamane, recandosi a Parigi. (*I. B.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 maggio.*

Il Re apparisce più scossato che prima del viaggio in Italia, ed anche il suo stato di salute non si è migliorato, ma peggiorato. Il Re prediligeva il soggiorno di Sans-Souci, e perciò volle stabilirvi di nuovo la sua residenza tosto dopo il suo arrivo a Berlino. Quindi dovette recarsi colà ancora una volta, per vedere se quel soggiorno fosse pur confacente alla salute di S. M. Il Re sarà ivi sorpreso gradevolmente, perchè que'disegni per l'abbellimento de'giardini e del parco ch'egli aveva ideati, già l'anno scorso, col direttor generale Lenrè, furono eseguiti durante il soggiorno di S. M. in Italia. Fin ora non è affatto stabilito precisamente quanto tempo il Re si soffermerà a Sans Souci, e s'egli farà ancora un viaggio estivo. All'esterno non verrà intrapreso un viaggio in alcun caso, ma il Re alternerà soltanto temporariamente il soggiorno di Sans-Souci col soggiorno a Fischbach in Slesia e ad Oliva presso Danzica.

Si racconta qui da molti che tra la famiglia reale di Prussia e quella d'Inghilterra verrà conchiuso quanto prima un nuovo parentado. La Principessa Alessandrina, figlia del Principe Alberto di Prussia, ebbe occasione di fare la conoscenza del Principe di Galles, erede al trono d'Inghilterra, nel viaggio da lei intrapreso in Italia unitamente al Re, e ora si parla d'un matrimonio divisato tra il figlio primogenito della Regina Vittoria e la Principessa. (*O. T.*)

Altra del 26 maggio.

L'inviato di Sassonia a questa Corte, conte Hohenthal, ricevette mercordì, nel momento in cui voleva recarsi a Potsdam, un dispaccio telegrafico, che lo chiamò a Dresda. A quanto si dice, quel diplomatico avrebbe un'altra destinazione. Pare che non abbia corrisposto del tutto alle aspettazioni, che qui si avevano, l'esito della missione del generale di Alvensleben alla Corte di Sassonia, ed a molte altre Corti della Germania meridionale.

In tutt'i corpi di truppe è ora compiuto l'incorporamento delle riserve di guerra. Siccome quasi da per tutto il numero dei chiamati supera il numero prescritto, verranno dopo attento esame rimandati a casa i soldati di riserva, che sono oltre quel numero.

Giungono ogni giorno rimonte per questi reggimenti della guardia, onde poter escludere i vecchi cavalli, non più atti al servigio. Il più importante di tutti si è l'aumento di cavalli nel reggimento di artiglieria della guardia, il quale, in seguito all'approntamento alla guerra, abbisogna specialmente di un numero rilevante di bestie da tiro di più.

I navigli da guerra, stanziati a Danzica, che da alcune settimane sono tutti in servigio, prenderanno quanto prima il mare col battaglione di marina, onde, secondo notizie accertate, o unirsi a Copenaghen e nel Sund, con una squadra inglese, e ricevere ulteriori istruzioni intorno al luogo ed il tempo di quella riunione. Tale dislocazione farebbe dunque supporre un accordo coll'Inghilterra per impedire, nel caso di guerra colla Francia, mediante la comune difesa del Sund, l'ingresso nel Baltico ai navigli da guerra francesi.

Nel golfo di Jahde non vi hanno al presente navigli da guerra prussiani, ma vicino a Stralsunda stanno tutte le barche cannoniere adoperabili a difendere le coste del Baltico ed il porto di Danzica. (*G. Uff. di Vienna.*)

L'attività straordinaria, che pone la Francia nell'adunare un formidabile esercito alle sponde del Reno, viene confermata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Questa notizia ha grande significato, e spiegherebbe l'invio delle navi da guerra alle foci del Weser e dell'Elba, come altresì il simultaneo richiamo a Parigi degl'inviati francesi da Monaco, Annover e Stuttgart, per dare al Gabinetto delle Tuilerie verbali comunicazioni sulle disposizioni politiche della Germania. (*G. Uff. di Mil.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 24 maggio.*

Monaco (scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*) non ha veduto nella propria storia un giorno simile a quello del 24 corrente. Almeno le truppe di uno Stato vicino non furono ricevute con tanto entusiasmo dalla popolazione tutta di una capitale, come le austriache qui nel loro passaggio per andare al campo. Dopo mezzanotte le persone e schiere accorsero alla Stazione. Specialmente il nostro corpo degli studenti si distinse nel salutare cordialmente ed ospitalmente i primi distaccamenti, qui giunti a due ore di notte. Dal primissimo mattino fino al termine del giorno d'oggi, masse immense di tutti gli ordini della popolazione percorsero la strada di Baviera. In mezzo ad esse movevansi carri molto carichi di vettovaglie, e nel sito destinato manifestossi tanta vita e tanto moto, da non essere superati nemmeno dalle nostre feste del mese di ottobre. I singoli convogli di soldati furono ogni volta salutati con immenso giubilo, ed appena fermavasi il treno, migliaia di persone, cariche di orciuoli di birra, cibi e sigari, si avvicinavano ai vagoni per farne offerta agli arrivati. Ufficiali e soldati dei confederati eserciti austriaco e bavarese si abbracciavano e baciavano. Gridi di *Viva*, *Eljen* e *Zivio* incessantemente echeggiavano, e dovunque giungeva l'orecchio udivansi assicurazioni di fraternità d'armi per adesso e per sempre. « Ci rivedremo di nuovo in Francia », gridavano nel separarsi i nostri corazzieri ai magnifici granatieri ungheresi, ed i soldati imperiali partirono in mezzo alla esultanza, all'agitar dei berretti ed al giubilo della entusiasta moltitudine. Davanti alla sala degli ufficiali sonava ogni volt uno delle bande musicali dei reggimenti della nostra guarnigione, mentre tutto all'intorno la gara ospitale degli abitanti di Monaco, produceva un correre ed un affollarsi difficilmente descrivibili. Signore della miglior condizione si affrettarono a portare i loro doni ai soldati imperiali; i fanciulli si arrampicavano sui vagoni; e mentre i soldati cantavano le nazionali loro canzoni e movevano carole al suono delle loro danze nazionali, mentre stava in ogni bocca l'elogio del bellicoso aspetto di quelle truppe. Eguale fu l'accoglimento su tutta la linea della ferrovia per la Sassonia e per la Franconia a Norimberga ed in Augusta. Nella valle dell'Elba sventolavano bandiere germaniche, e da noi sventolò per la prima volta la molto significativa bandiera da' colori nero, rosso e d'oro in mezzo alle bandiere della Baviera e dell'Austria. E perchè tanto entusiasmo pei guerrieri figli dell'Austria? Perchè l'Impero tedesco è quello che si oppone al nemico dell'ordine europeo colla forza e col coraggio, cui noi finalmente dobbiamo far pretensione a favore della nazionalità germanica e della potente Alemagna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 25 maggio.

La capitale bavarese ha l'aspetto d'un grande accampamento militare. I treni ferroviarii, che porti di truppe austriache, non sono sospesi ad onta del quasi incessante trasporto di truppe austriache, non trasportano più che reclute; nelle vie non si vedono che soldati imperiali, i quali vengono trattati da per tutto con giubilo. Nelle stazioni, ove vengono ricevuti i soldati imperiali, il sito, dove ricevono offerte, ha l'aspetto d'un campo di guerra. L'entusiasmo pei guerrieri, che si recano a combattere i nostri nemici giurati, è molto generale, e il soldato austriaco è festeggiato da per tutto e dalle persone d'ogni ceto. Ma è anche impossibile di trovare un popolo così buono ed ilare come questo austriaco, il quale canta e balla, come se, recandosi a combattere, egli andasse a nozze. (*A. Z.* ed *O. T.*)

Altra del 26 maggio.

Il passaggio degli Austriaci, dice la *Gazzetta Universale d'Augusta*, diventa sempre più una vera corsa trionfale. Quando giunse ieri il tenente-maresciallo conte Cordon, la banda musicale austriaca sonò l'inno popolare bavarese e S. E. fece un evviva, accolto con entusiasmo, al Re Massimiliano e allo esercito bavarese. Il nostro ministro della guerra ringraziò con un evviva all'Imperatore Francesco Giuseppe ed al suo cavalleresco esercito. I membri della famiglia reale si frammischiano non di raro nella folla della giubilante moltitudine. Così il giovane Principe ereditario Lodovico ed il Principe Ottone. (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano nel 27 maggio da Norimberga. « Il passaggio delle truppe austriache tiene continuamente la popolazione della nostra città in una specie di lieta agitazione. Nei 2 ultimi giorni, passarono 6 batterie di artiglieria e 6 battaglioni di fanti. Ieri, nelle ore pomeridiane, sulla Stazione della ferrovia sventolavano bandiere dai colori bavaresi ed austriaci. Esse annunciavano l'arrivo del tenentemaresciallo co. Clam-Gallas, comandante il corpo di esercito e del suo stato maggiore. Il tenentemaresciallo fu accolto dai generali e dal corpo degli ufficiali della nostra guarnigione, non che dalle supreme Autorità civili. Salutato da numerosi viva del pubblico, continuò dopo pochi minuti il suo viaggio. (*Presse di V.*)

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 27 maggio.*

Nella notte di mercoledì a giovedì, la nostra città albergò un ospite rinomato, uno splendido nome, quello dell'I. R. tenente-maresciallo conte Clam-Gallas. Quel giornale era giunto la sera prima col treno dei passeggieri da Dresda. Fu ossequiato alla Stazione della ferrovia da parte del I. R. console generale, e da tutto il corpo degli ufficiali della nostra guarnigione. Fermossi la notte all'*Albergo di Baviera* per continuare giovedì di buon mattino, colla corsa celere, il suo viaggio per la Baviera. Il ricevimento delle II. RR. truppe, che continuano per qui a viaggiare, è sempre più cordiale. (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 26 maggio.*

Stasera arriveranno qui anche gli ufficiali badesi ed assiani, che appartengono allo stato maggiore del Comando dell'8.° corpo d'armata federale, e quanto prima si costituirà il quartier generale di questo Comando, il quale, come è noto, fu affidato al Principe Federico di Wirtemberg. (*O. T.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 27 maggio.*

Nella sessione d'ieri dell'Assemblea federale, molti Governi della Confederazione (a quanto dicesi quelli di Baviera, Sassonia, Wirtemberg, Baden, Assia e Nassau) fecero dichiarare dai loro inviati di riconoscere autorizzata dalle circostanze politiche la proposta dell'Annover di collocare un esercito all'alto Reno e di nominare un generale in capo della Confederazione. Dichiararono al tempo stesso che saluterebbero con gioia la iniziativa, per parte della Prussia, di misure militari della Confederazione, che corrispondono alla situazione delle condizioni politiche. (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 2 giugno, ore 9 min. 11 pom.

Da Verona si annunzia, del 1.° mese corrente: Il nemico ha assaliti gli avamposti del 7.° corpo d'armata; il suo ulteriore avanzarsi fu impedito dal corpo del tenente-maresciallo Zobel. In questa pugna molti feriti. Il corriere, che partirà domani 2 corrente per Vienna, porterà il rapporto sopra quelli, i quali si sono distinti presso Montebello.

Parte non uffiziale.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ieri l'altro (31 maggio) le truppe austriache hanno rioccupato Varese. Vi furono ricostituite le legittime Autorità. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, stamane giunta, reca quanto appresso:

« Vienna 1.° giugno.

« Secondo notizie telegrafiche da Verona, in data d'ieri, si aspettavano nel corso della giornata ulteriori notizie sulle recenti operazioni contro le schiere di Garibaldi nel Comasco. Non era punto stata turbata la tranquillità in Milano e negli altri paesi tra Milano e Verona. »

« Francoforte 31 maggio.

« Secondo una notizia privata telegrafica da Berna, Garibaldi avrebbe sofferto lunedì una sconfitta ad opera delle II. RR. truppe, ed avrebbe dovuto ritirarsi verso il Cantone Ticino. »

Sulla spedizione di Garibaldi nella Valtellina, scrive la stessa *Ost-Deutsche Post* riferita dall'*Osservatore Triestino*:

« L'irruzione delle schiere di Garibaldi nel territorio lombardo è un incidente penoso, ma non tale che abbia importanza strategica. In un territorio di confine, che misura una lunghezza di 25 ore, non si poteva impedire che i guerrieri vi penetrassero in qualche sito. Ma il compito nostro è quello di por loro un argine, e noi crediamo che vi si riuscirà fra breve. Occupare Varese fu per Garibaldi cosa facile. Per la sua guise sua costruzione, Varese è tutto fuorchè sito di fortezza, giacchè vi quasi ogni casa ha propriamente dei muri di fortezza. Per assediare cola Garibaldi, sarebbe stata necessaria una grandiosità di truppe, che evidentemente non si aveva all'istante in quel sito. Camerlata, cui Garibaldi visitò pure, stando all'odierno telegramma, è, se non erriamo, la prima Stazione della ferrovia da Como a Monza. Non è a dubitarsi che nel frattempo i nostri non abbiano inviato a quella via, appunto colla ferrovia, un preponderante numero di truppe, per porre un argine a quello che esse ed i loro aderenti gustino in più siti la ferrovia per impedire, affin di non far... che si concentrino le truppe austriache.

« Arrecare danno e suscitare la ribellione: questa sembra essere la missione di Garibaldi, la cui spedizione farebbe credere che i Franco sardi siano intenzionati di dare quanto prima una battaglia, per cui Garibaldi avrebbe il còmpito di deviare la nostra attenzione e di tenerci occupati alla nostra ala destra.

« La voce che il generale Niel segua Garibaldi, se non è effettivamente vera, sembra essere diffusa pure allo scopo di determinarci ad opporgli parte delle nostre truppe. Comunque sia, il *prossimo* avvenire ci recherà notizie di grandi avvenimenti. » *(O. T.)*

Alle suddette notizie dal teatro della guerra, l' *Ost-deutsche Post* del 31 maggio aggiunge le seguenti osservazioni:

« Se, all'avanzarsi del Garibaldi sul territorio lombardo, era annesso, come sembra risultare dalle relazioni da Torino, un vasto piano dei Gallo-sardi, quel piano è intieramente fallito. Secondo ogni verisimiglianza, quel capo di corpi franchi, avanzando coll'esporre a pericolo la linea della propria ritirata, operò dietro ordini dei due quartieri generali nemici di Occimiano e d' Alessandria. I ripetuti, ma inutili tentativi del Re Vittorio Emanuele di sloggiare gli Austriaci dalla forte loro posizione tra la Sesia ed il Ticino, fanno chiaramente conoscere ch' eravi intenzione di sostenere il Garibaldi con una potente cooperazione verso Novara. Il Re doveva passare il Po presso Casale, avanzare per Candia, Mortara e Vigevano, e passare il Ticino. Ma tutte le operazioni dell' esercito piemontese al di sotto di Vercelli non riuscirono.

« Col cannoneggiamento presso Candia, i nostri, com'è noto, forzarono, nella notte dal 24 al 25, i Piemontesi ad abbandonare quella loro posizione. Il bullettino di Torino del 26 non dice verbo di tal fatto. L'eco di quel cannoneggiamento si trova soltanto nella voce, sparsa a Parigi il 27, che il corpo del maresciallo Baraguay d'Hilliers avesse tentato di passare il Po presso Casei e Pieve del Cairo, ma aver egli del tutto fallito in quel tentativo. Nulla di preciso si conosce intorno al movimento del corpo di Niel: solo udiamo oggi che una parte di quel corpo è entrata a Vercelli, ove il 26 trovavasi anche l'Imperatore Napoleone.

« In quanto riguarda l'ala destra del nemico, essa, dopo il combattimento di Montebello, nulla intraprese contro la forte posizione de' nostri, vicino a Broni e Stradella. Però nel 25 stavano anco a rilevanti masse di truppe francesi in que' dintorni.

« Il corrispondente del *Journal des Débats* narra in una lettera da Voghera che in quel giorno il quartier generale del maresciallo Canrobert trovavasi a Pontecurone, quello del generale Renault a Casei, quello del generale Trochu a Castelnuovo, e quello del generale Mac Mahon a Voghera. Si aspettava che il quartiere generale dell' Imperatore Napoleone venisse trasferito a Voghera. »

Leggesi nel foglio serale del 30 maggio, della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In seguito alla relazione de' combattimenti ch' ebbero luogo presso Montebello, giunsero dal quartiere generale dell' esercito a Garlasco le seguenti ultime notizie.

« Il tenentecolonnello del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, Spielberger, ebbe la mano destra trapassata da una palla. Perdette tre diti della mano sinistra, ed è bene curato nell' Ospitale d' Alessandria.

« Il maggiore Piers, dello stesso reggimento, non trovasi fra' prigionieri. Sarà dunque stato ucciso.

« I sottotenenti Unkretsberg ed Aulitzky, dello stesso reggimento fanti Arciduca Carlo, sono prigionieri e vengono trasportati all' isola di S. Margherita.

« Il caposquadrone Petzy, degli usseri conte Haller n. 12, non è morto, ma ferito al collo.

« Al capitano Hutter, del reggimento fanti barone Hess n. 49, fu amputato il piede sinistro. »

Dal *Monitore Toscano*, ieri arrivato, colla data del 31 p. p., raccogliamo che il 28, alle 2 pom., gli Austriaci occuparono Bobbio in numero considerabile. Il 29 era stato passato per le armi un mastro muratore forestiero, dichiarato dal Consiglio di guerra reo di spionaggio.

Sentiamo da fonte autentica che molti abitanti di Pavia, appartenenti al ceto medio e basso, per varie sere consecutive hanno fornito pane, brodo, vino e danaro ai trasporti di ammalati militari, che giungevano per acqua, e sbarcavano presso il ponte di S. Vittore e con ciò dimostrarono una cordiale compassione. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 1.° giugno, ricevuta stamane.

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 30 maggio.

Il *Moniteur* porta un rapporto da Alessandria del 29 maggio, che non contiene nulla di nuovo, ma che invece assicura essere la salute di Luigi Napoleone perfetta, magnifico il tempo e moderato il caldo. I feriti guariscono, e l' allegria e la fiducia dell' esercito, provveduto di tutto il necessario, sono inalterabili. Come si vede, questo dispaccio ha interesse preponderantemente meteorologico. *(G. Uff. di Vienna.)*

Notizie marittime.

Da' giornali di Trieste, ricevuti ne' due giorni scorsi, togliamo le notizie seguenti:

« Spignon 27 maggio.

« Dopo che la squadra francese, che blocca Venezia, ha cessato di catturare degl' inocqui trabaccoli, pare che rivolga la sua attività allo scandaglio delle acque dinanzi al Lido. Nella notte del 25 al 26 corr., l' ufficiale di marina, che teneva la guardia sulla torre dei piloti al Lido, s' accorse nell' oscurità di parecchi battelli francesi, i quali avevano senza dubbio l' incombenza di scandagliare la profondità sotto la protezione del piroscafo *Chaptal*, che gli accompagnava. Tutt' ad un tratto si vide un fuoco bengalico sulla torre dei piloti, in pochi istanti s' udirono sui varii nostri navigli segni d' allarmi, e tosto tutto era in pronto, ognuno era al suo posto sulla nostra squadra. Alcuni spari dalle batterie del Lido bastarono per far isparire nell' oscurità i battelli ed i vapori che gli accompagnavano.

« I marinai francesi si fidino frattanto delle indicazioni, che troveranno sull' eccellente carta del nostro mare Adriatico, dalle quali rileveranno che non è possibile l' avvicinarsi al Lido con bastimenti di grande mole, e che non possono forzare l' ingresso presso Malamocco. Di ciò si potrebbero persuadere se volessero farne la prova. » *(Il Diavoletto.)*

« Trieste 1.° giugno.

« Il bark inglese il *Robinson*, cap. G. Simey, da Northschilds in 43 giorni, giunse alle ore 3 pom. di domenica 29 corrente fuori di Venezia, carico di varie merci per quel porto. Non essendogli stato concesso di entrarvi, chiese permesso di ancorare fuori del porto. Gli fu concesso dagl' incrociatori francesi di ancorare 10 miglia in mare, fra due vascelli da guerra. Dopo di che il capitano partì colla sua imbarcazione con due marinai per qui, ove giunse in 21 ora, allo scopo di dare di ciò parte a questo regio console britannico, ed avvisare il suo raccomandatario a Venezia. Dice essere la flotta francese composta di 3 vascelli, una fregata a vapore ed un altro vapore più piccolo.

« Il pad. Venturina, del bragozzo pescareccio il *Bel Cavelo*, giunto ieri alle 6 pom., riferisce esser sortito da Chioggia il 29, col permesso di quelle Autorità per andare alla pesca. Trovandosi il 30, alle 9 antim., a 5 miglia distante dalla diga di Malamocco, ed in vista della squadra francese, composta di 4 vascelli (NB. il rapporto più sopra indica solo 3 vascelli), una fregata a vapore ed un altro vapore più piccolo, navigando vicino terra, vide quest' ultimo vapore dirigersi verso un trabaccolo, che veleggiava in distanza, ed avvicinatosi lo prese a rimurchio, conducendolo ad ancorare vicino alla squadra. La fregata a vapore poi fece lo stesso con un brigantino, ch' era pure alla vela. Lo stesso pad. Venturina aggiunge che, in qualche distanza dalla detta squadra, stavano ancorati parecchi brigantini e trabaccoli. »

« Marsiglia 25 maggio.

« Avrete rilevato dai fogli francesi le diverse catture di legni austriaci, fatte dagli incrociatori di guerra francesi. Si fa qui ascendere a 25 il numero dei legni sinora catturati, ma non si conosce pel momento che i nomi dei seguenti; cioè: *Genio speculatore*, *Maria Baecarcich*, carichi di carbone, presi nelle acque di Gibilterra e condotti in Orano; *Esultanza*, preso nelle stesse acque ed ora in Tolone, pure con carbone; ed infine la *Buona Sorte N. 2*, carica di legnami, catturata nell' Adriatico, e presentemente nel nostro porto. Tutti questi navigli partirono da porti caricatori senza conoscere la guerra insorta; ma siccome il decreto governiale non ammette eccezioni in questo caso, che pei soli legni destinati per porti francesi, se ne deduce che la sola *Buona Sorte N. 2* sarà restituita, per non poter considerarsi di buona preda. Speriamo ancora che il Governo francese adotterà una massima più generosa e più conforme allo spirito della nazione; e che tutti i legni partiti da porti caricatori, pria della dichiarazione di guerra, qualunque sia del resto il loro destino, saranno restituiti ai rispettivi proprietarii. »

Venezia 3 giugno.

Colla Corsa di Casarsa, alle ore 7 $^{1}/_{2}$ ant., oggi è da qui partito per Trieste il nobile sig. conte Hadik di Futak Bela, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. colonnello, aiutante ammiraglio e ciambellano di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Alle ore 10 di sera del primo corrente, ebbe compimento il solido ed elegante ristauro della Torre dell' Orologio, detta dei Mori, nella Gran Piazza di san Marco. Già da qualche tempo si progettava di render visibile, mediante la luce, anche di notte ed a qualunque distanza nella Piazza medesima, l' ora indicata dall' Orologio. Uno speciale meccanismo sodisfa pienamente a tal desiderio: le indicazioni succedono ad ogni cinque minuti. Il pubblico presente applaudiva a quel nuovo miglioramento.

Vienna 1.° giugno.

Annunziano da Berlino, in data del 31 corrente: « La *Gazzetta Prussiana* smentisce la voce sparsasi che la missione confidenziale del generale Willisen stia in connessione colla mira della Prussia di promuovere la riforma della Confederazione germanica. Quel foglio assicura che tal voce manca di qualsiasi fondamento. » *(Corr. austr. lit.)*

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 30 maggio: « Secondo annuncio telegrafico da Torino 29 maggio il *Monitore Toscano* porta la formale dichiarazione del Buoncompagni, che dichiara la Toscana in istato di guerra. Essa si collega alla Sardegna ed alla Francia nella guerra attuale contro l' Austria per ottenere l'indipendenza d' Italia (!!) Napoli è tranquilla. »

Il *Fortschritt (Progresso)* di Vienna, accennando alla morte di Ferdinando II, reca quanto segue:

« Come la morte dell' Imperatore Nicolò tolse di mezzo l' ostacolo, che opponevasi ad un ravvicinamento di Francia con Russia, così la morte di Re Ferdinando II è causa che Inghilterra e Napoli stendonsi la mano sulla tomba del defunto Monarca; e per tal guisa va allentandosi l' alleanza anglo-francese.

« Onore al Principe che, seguendo i dettami della sua coscienza e del suo buon volere, e forte del suo diritto, seppe opporsi, colle sue poche forze, al baldanzoso comando di Francia e Inghilterra.

« I suoi ultimi giorni non furono senza angoscie: rintronava al suo orecchio morente il fragore delle artiglierie francesi, il cupo rombo d' un terreno vulcanico.

« Colla sua morte egli fece un bruttissimo giuoco a' suoi nemici: egli sventò i progetti di Luigi Napoleone e dei Murattisti, che già da lungo tempo agitavano pei loro fini le Due Sicilie. Il sistema, cui sembra voler introdurre il successore Francesco II, toglie all' Inghilterra l' ultimo pretesto di un' egoistica inattività nella conflagrazione che ferve sul continente. Un Ministero Filangieri a Napoli sarà il miglior contrappeso del Ministero Cavour a Torino. Italia comprenderà ben presto che il suo vero bene, più che in una supremazia francese, sta in un saggio regime delle interne sue cose sotto Principi, che le assicurino i trattati del 1815.

« L' entrata dei Francesi in Toscana diede il primo allarme in Inghilterra; l' incorporamento delle truppe toscane nell' esercito francese costringerà lord Malmesbury ad un' energica Nota; il nuovo ordine di cose a Napoli condurrà Inghilterra all' azione. Ma Luigi Napoleone sembra risoluto di tutto affrontare. Si narra che, mentre Persigny, prima di recarsi al suo nuovo posto d' inviato a Londra, accomiatavasi dal suo Monarca, questi gli dicesse: « Andate, mio caro conte, e operate come la pensate: se va bene, tanto peggio; se va male, tanto meglio. » Forse il destino di Luigi Napoleone spinge lui, come suo zio, contro tutta Europa in armi. » *(G. Uff. di Mil.)*

I prigionieri piemontesi e francesi passeranno per questa capitale, giacchè, a quanto si sente di buon luogo, essi verranno mandati in Boemia. *(O. T.)*

A Zagabria il numero dei volontarii ascendeva il 27 maggio a 312 uomini. *(Idem.)*

Trieste 1.° giugno.

La diplomazia tace. Il generale prussiano di Willisen partì di Vienna, tornandosene a Berlino. Scopo della sua missione fu notoriamente l' accordo coll' Austria sul da farsi in Germania per la difesa del minacciato equilibrio politico d' Europa. La troppo zelante mozione dell' Annover di collocare un esercito d' osservazione sul Reno, aveva urtato nella suscettibilità di Prussia, che vuole l' iniziativa nelle disposizioni militari della Confederazione. Nella relativa seduta della Dieta federale, venne adottato un temperamento, pel quale la Prussia conservava libertà d' azione. Essa spediva allora a Vienna e in altre città capitali della Germania ambasciatori militari per intendersi. Fino a qual punto sia giunto l' intendimento, non sappiam dire; l' apprenderemo verisimilmente dalle dichiarazioni, che il sig. di Usedom, inviato prussiano presso la Dieta di Francoforte, promise in nome del suo Governo per la prossima seduta della Dieta, che avrà luogo venerdì 3 corrente. *(O. T.)*

Anche gl' Israeliti di Trieste, penetrati dalla gravità delle attuali condizioni di guerra, innalzano all' Onnipossente quotidiane preci nei loro oratorii, pel successo delle armi imperiali, e pel ripristinamento della pace. *(Idem.)*

Roma 30 maggio.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Molte notizie, che intorno allo Stato pontificio vediamo pubblicate in alcuni giornali, sono così false e strane, che crediamo nostro dovere di non ismentirle, essendo solo degne di disprezzo. E infatti, qual cosa di più strano di quella, che abbiamo trovato nella corrispondenza di Roma 21 corrente, pubblicata dal *Monitore Toscano*, cioè che il generale comandante in capo della divisione francese in questa capitale abbia fatto ammonire, perchè agitatori, alcuni distinti prelati, e arrestare un sacerdote? La notizia poi che l' em. e rev. signor Cardinale Antonelli abbia fatto vistosissimo acquisto di rendite di un prestito estero, mostra lo spirito di malignità, da cui sono animati certi corrispondenti, e l' indicare perfino i nomi dei banchieri, che avrebbero fatto la operazione, dimostra a qual punto giungere possa la loro impudente invenzione. »

Napoli 26 maggio.

Le reali guarnigioni di Palermo e del resto della Sicilia, non meno che quelle di tutte le Provincie del Regno, hanno solennemente, come la guarnigione di Napoli, compiuto il sacro dovere di giurar fedeltà a S. M. il Re Francesco II, nostro augusto Signore, fra le grida entusiastiche ed unanimi di *Viva il Re!* alle quali han fatto eco da per tutto le devote popolazioni assistenti alla militare solennità. *(Idem.)*

Modena 1.° giugno.

Proveniente in ultimo luogo da Verona, giungeva ieri in questa capitale, circa alle ore 4 $^{1}/_{2}$ pom., S. A. I. e R. l' Arciduca Ferdinando Gran Principe ereditario di Toscana, il quale discendeva in questo R. Palazzo presso l' amatissimo nostro Sovrano, augusto di lui cugino. *(Mess. di Mod.)*

Ducato di Parma.

Abbiamo la *Gazzetta di Parma* del 31 p. p. Ella non contiene nessuna notizia dell' interno dello Stato.

Impero Ottomano.

Scrivono da Bucarest, in data del 22 corrente: « Cuza è nuovamente partito da Jassy, ove si era recato da breve, senza che si sappia ove trovisi in questo momento. L' apertura della Corte di giustizia centrale a Fokseiani fu prorogata al 24 corr., ma difficilmente seguirà anche allora perchè i tre impiegati destinativi, Epurana, Cascar Rosetti e Catercin, sono attualmente incaricati provvisoriamente di alcuni portafogli ministeriali vacanti. L' ultra-democrata Basilio Boeresko, editore del giornale *Il Nazionale*, percorre il paese, ed agisce da per tutto, in parte ostensibilmente, ed in parte sottomano, per le idee dell' unione; egli eccita il popolo a sollevarsi e chiedere l' unione sotto un Principe straniero. Coll' infiammabilità del carattere di questo popolo e la mobilità delle masse in genere, non sarebbe a maravigliarsi che questa propaganda trovasse un eco, non essendovi posto alcun freno da parte dell' Autorità dominante. Arrivano qui trasporti alquanto considerevoli di reclute che vengono spedite da Tergovesti per esercitarle. I Turchi dell' altra sponda hanno intrapreso alcune ricognizioni per procurarsi cognizioni sullo stato delle guarnigioni moldo-valacche. Il vecchio Macedonski fu nominato generale in capo. Egli è fratello di quel Bimbaschi Sawa, che fu decapitato nel 1821, al tempo della rivoluzione greca. Per quel supplizio Macedonski giurò di pigliar vendetta dei Turchi, ed istituì un corpo franco durante la guerra russa. In complesso non si può dire che abbia diminuito la confusione nelle condizioni di qui; il seme delle idee dell' Unione e della demagogia rende frutti, che naturalmente non possono esser buoni. Per ciò che concerne le condizioni pecuniarie e commerciali, non si ebbe finora alcun miglioramento. » *(Corr. austr. lit.)*

Francia.

Il *Fortschritt* reca il seguente carteggio di Parigi, in data del 25 maggio:

« Il prefetto della Senna, signor Haussmann, è in grande apprensione per il prossimo avvenire. Egli dichiarò apertamente all' Imperatrice che, se mai le armi francesi in Italia, subissero qualche sconfitta, non potrebbe guarentire della tranquillità di Parigi. *(Ciò convaliderebbe la notizia data nelle telegrafiche di mercordì, là dove si riferisce che ora tutte le caserme di Parigi vengono munite di artiglierie.)*

« La popolazione di campagna osserva un contegno assai più minaccioso; essa vedesi decimata e per le deportazioni in massa, e per i grandi reclutamenti per la guerra, decimata al punto che da per tutto v' ha penuria di braccia per i lavori della campagna. Certamente le cose vi devono essere a un brutto punto, quando si consideri che a tutti i fogli di Provincia fu ingiunto severissimamente di guardarsi bene dal lasciar trapelare lamenti di simil genere.

« Sul *boulevard Montmartre*, dirimpetto al teatro *des Variétés*, un certo tale che si dà il nome di visconte de Caston e il titolo di medico dell' Imperatore (uomo che prima d' ora viaggiava nelle Provincie e all' esterno, facendo giuochi di carte) aperse, con superiore permesso, un gran Panorama della guerra, nel quale, cosa incredibile, eppur vera, si rappresentano e si accompagnano con analoghe verbali spiegazioni le *future vittorie* dell' esercito francese in Italia. Soggiungiamo inoltre che ogni giorno, per ordine superiore, vengono condotte nel Panorama parecchie compagnie d' ogni arma, perchè si entusiasmino ai giuochi di prestigio o di ombre del signor Caston. Gli uomini di buon senso crollano il capo.

« Contro i Tedeschi, che si trovano a Parigi, furono prese misure di rigore: così il ministro ordinò al Commissario di Borsa un elenco esatto di tutti i Tedeschi, che la frequentano. Gl' impiegati di polizia ebbero ordine di fare altrettanto coi Tedeschi, che abitano ne' loro rispettivi quartieri. » *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 27 maggio.

Il Ministero ha invitato i suoi partigiani a trovarsi in pieno numero all' apertura del Parlamento, dacchè l' opposizione prepara proposte per rovesciar il Ministero. Il *Morning Post*, organo del Palmerston, dice che il passaggio delle truppe francesi oltre il confine austriaco è il segnale della guerra generale. Il *Times* annuncia che sei navigli austriaci si rifuggirono a Gibilterra. *(FF. di V.)*

Parigi 31 maggio.

La *Patrie* annunzia che il quartiere generale dei Franco-sardi doveva essere trasportato a Vercelli. Quel foglio dice altresì che la Francia e l' Inghilterra si siano concertate per riprendere le relazioni diplomatiche con Napoli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berna 26 maggio.

Nella conferenza per la parte neutrale della Savoia, la Sardegna chiese che in ogni singolo caso venga domandata l' adesione delle rispettive Potenze, come pure che quest' oggetto sia regolato costantemente per parte del Consiglio federale. *(O. T.)*

Berlino 28 maggio.

A quanto dicesi, l' inviato di Prussia a Parigi, conte Pourtalès, non verrà accompagnato dalla sua famiglia nel suo imminente ritorno al proprio posto. *(Presse di V.)*

Berlino 29 maggio.

Nella sessione della Dieta federale, ch' ebbe luogo giovedì scorso, i rappresentanti dei quattro Regni e quelli di alcuni piccoli Stati emisero dichiarazioni concilianti: domandarono però alla Prussia una pronta iniziativa. L' inviato di Prussia, sig. di Usedom, si riservò di rispondere. A quanto ode la *National Zeitung*, il sig. di Pfordten si sarebbe privatamente espresso che la Prussia guarentir doveva lo stato di possesso dell' Austria in Italia. La *National Zeitung* crede di dovere nel generale interesse ammonire che non vi abbiano esagerazioni nelle domande da farsi alla Prussia. A Berlino si è formata una Commissione civica per dar soccorsi alle famiglie dei soldati della riserva e della *landwehr*, eventualmente chiamati sotto le armi. *(Presse di Vienna.)*

Dresda 31 maggio.

Il *Giornale di Dresda* d' oggi pubblica il tenore delle dichiarazioni, date dalla Baviera e dalla Sassonia, nell' ultima sessione della Dieta; assicura che furono accolte nel senso di deferenza verso la Prussia; e vuol sapere che le pratiche per ottenere un accordo fra l' Austria e la Prussia fecero consolanti progressi negli ultimi giorni per gl' interessi della Germania.

Francoforte 31 maggio.

Si ha da buona fonte che il barone di Kübech sia stato nominato I. R. inviato presidiale presso la Confederazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° giugno.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

			Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	»	68 60
Metalliques	»	»	62 75

2. Azioni.

della Banca nazionale	753 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	138 40

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 25
Londra per 10 lire sterline	— 143 80
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 31 maggio 1859.
Rendite francesi 62 70 —,—.
Quattro $^{1}/_{2}$, 90 10 —,—.
Credito mobile 625 — Vittorio Emanuele 353 — Piem. 78 — Lomb.-Veneto 433 — Obb. 215.
Borsa di Londra del 31 maggio — Consolidati al 3 $^{0}/_{0}$, 93 $^{1}/_{8}$

VARIETA'.

Il 25 una persona a Parigi nell'uscire dalla bottega d'un tabaccaio, gettò via, colla negligenza sciaguratamente troppo comune ai fumatori di tabacco, il zolfanello ancora acceso; quel zolfanello cadde sulle vesti d' una fanciulla di quattr' anni, lasciata sul marciapiedi da suo padre, mentr'egli entrava nella stessa bottega. Le vesti della fanciulla tosto si accesero, e, prima di poter estinguere la fiamma, quella povera fanciulla ebbe le braccia, il collo ed una parte della faccia orrendamente abbruciate.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno. — Il nostro mercato non può offerire grandi varietà, mancandoci l' importazione dal mare, ed in buona porzione ben anco l' esportazione. Il favore negli zuccheri continua, non però molto animati, e così dicasi egualmente degli olii e delle granaglie. Il riso è calmo: si vendeva a prezzi inferiori della settimana trascorsa, e ciò si attribuisce alla mancanza di spedizioni per l' estero. Si calcola il sardo a l. 42.

Le valute d' oro stanno ferme sul prezzo di 1 $^{3}/_{5}$ di dis.; le Banconote intorno 71, e continua la nullità d' affari d' ogni pubblica carta. (A. S.)

Deposito granaglie a tutto 31 maggio 1859 nel portofranco di Venezia.

Frumenti	staia	45,000
Frumentoni	»	60,000
Orzo di Danubio	»	2,000
Fagiuoli bianchi e colorati	»	2,700
Totale staia		109,700

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 1.° giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 48	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 84	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 28	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	32 10		
» di Roma	7 05	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	46 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	$2^{1}/_{2}$	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	6	98 50
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	201 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° giugno.*

Arrivati da Padova i signori: Pulini Andrea, poss. di Monselice, all' Europa. — Pacifico Salvatore, neg. di Trieste, al Vapore. — *Da Chioggia:* Bizzari G. B., neg. di Modena, al Vapore. — *Da Pordenone:* Ellero Luigi, neg., alla Città di Trento. — Travani Antonio, avv. di Assano, S. Marco N. 185. — *Da Rovigo:* Parenzo Gius., possid., S. Marco N. 1141.

Partiti per Milano i signori: Crosti Luigi, neg. — *Per Casarsa:* Montecuccoli co. Carlotta nata princ. Oettingen Wallerstein, ec., poss. — *Per Padova:* Pulini Andrea, poss. di Monselice. — *Per Oderzo:* Porcia conte Paolo - Monaco co. Antonio, ambi poss. — *Per Trieste:* Ascoli Giuseppe, neg. di Gorizia.

Nel 2 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Nussbaum Matteo, neg. pruss. - Grob Augusto, ingegn. di Zurigo, ambi al S. Marco. — *Da Montagnana:* Finzi Emanuele, poss. di Rivarolo, a la Luna. — *Da Ferrara:* Cervi Francesco, poss., S. Cassiano N. 924. — Fiorini Gaetano, poss.

Partiti per Verona i signori: Agustini Gio., poss. — *Per Pordenone:* Ellero Luigi, neg. — *Per Bassano:* Guzzoni Gaetano, poss. — *Per Trieste:* Pacifico Salvatore, neg. — *Per Livorno:* Sikel Gustavo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° giugno	Arrivati	207
	Partiti	213
Il 2 giugno	Arrivati	154
	Partiti	199

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria del Pianto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 maggio. — Pomio Carlotta di Angelo, d' anni 1 mesi 4. — Rossi ved. Draghi Maddalena fu Gius., di 42, povera. — Bedon-Zago Maddalena fu Bartolommeo, di 48. — Mercanti ved. Faraloni Maria fu Pietro, di 76, povera. — Cantù-Cappellin Giov. fu Pietro, di 73, venditor di liquori. — Trevisan Angelo di Luigi, d' anni 1 mesi 9. — Perissinotti ved. Vanzo Anna fu Giov., di 66, venditrice di legne. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

Domani, 4, *Maria Stuarda.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Samuele il forzato.* — Alle 5 e $^{1}/_{2}$.

SOMMARIO. — *Ordinanza ministeriale relativa all' addizionale del diritto di bollo. Estrazione delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto. Viaggio di S. M. I. R. A. Avviso della Congregazione municipale di Venezia relativo a' capitali da denunziarsi pel prestito. Rapporto dell' I. R. Consolato generale d' Austria a Marsiglia. Punizioni inflitte dall' I. R. Direzione di Polizia di Venezia.* — Impero d' Austria; *promozione. Il generale Willisen. Funzioni religiose. Il principe Riccardo di Metternich. Volontarii di Vienna. Opera pia. Largizione. Barricata galleggiante a Trieste. Volontarii del Litorale. Funebre ufficio. Gli studenti dell' Università d' Innsbruck.* - Stato Pontificio; *il duca di Grammont.* — R. delle Due Sicilie; *ordine all' armata. Il nuovo Re.* — Impero Ottomano; *armamenti. Squadra nel Mediterraneo. Maneggi francesi. Notizie di Damasco. Sulla doppia elezione di Cuza.* — Inghilterra; *voti a pro' della neutralità. Pranzo politico. I diritti di navigazione sull' Elba. Spese per l' arsenale di Woolwich. Patenti di nobiltà. Misure sanitarie.* — Francia; *il conte Walewski. Numero de' marescialli. Riconoscimento del Re di Napoli. Esercito dell' Est. Il sig. Thouvenel. Ricevimento delle Tuilerie. Accademia francese. La Ronciere Le Nourry. Proposta della Prussia. Flotta inglese del Canale.* — Germania; *Prussia: il Re. Le riserve. I navigli da guerra. Esercito francese del Reno. Baviera: feste alle truppe austriache. Sassonia: l' I. R. tenente-maresciallo co. Clam-Gallas. Wirtemberg: arrivo d' ufficiali badesi e assiani a Stuttgart. Francoforte: Assemblea federale.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 giugno 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° giug. - 6 ant.	337‴, 80	13°, 8	12°, 9	80	Ser. fosco	O. S. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 1.° giugno alle 6 a. del 2: Temp. mass. + —°, -, » min. —, -. Età della luna: giorni 1. Fase: Novil. ore 7. 56 ant.
2 pom.	337, 50	19, 3	17, 2	79	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	337, —	16, 0	14, 5	79	Sereno	S. S. O.¹			
2 giug. - 6 ant.	337‴, 10	18°, 0	16°, 4	79	Sereno	S. S. O.¹	0‴, 6, 6	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 2 giugno alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 19°, 2, » min. 14, 9. Età della luna: giorni 2. Fase: —
2 pom.	336, 70	18, 8	15, 8	78	Nubisparse	S. E.³		6 pom. 7	
10 pom.	335, 98	16, 1	13, 1	79	Nuvoloso	E. S. E.¹			

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Comando generale della II armata in Verona, in data 23 maggio corr. N. 10907, volendosi rimettere una congruente provvisione di materiale da costruzione navale di corredo d'esercizio e di consumo per l'Amministrazione tecnica dell'I. R. Flottiglia nelle lagune, vengono avvertiti tutti i commercianti ed industrianti di costì a volersi presentare in persona od a presentare le loro relative offerte in iscritto, prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 giugno p. v.

Occorrono:

- 250 piedi cubi legname rovere per costruzione navale, della grossezza di 2 fino ad 1 pollice, e di 12 fino ai 9 pollici di larghezza;
- 200 pezzi tavole di larice, grossezza di un pollice e mezzo fino ai 3/4, lunghezza di 12 piedi, e 12 pollici di larghezza;
- 500 pezzi tavole di abete, grossezza di 2 fino ad 1 pollice, lunghezza 12 piedi, e 12 pollici di larghezza;
- 10 klafter cubi legno dolce da bruciare;
- 2400 funti cavigli, della lunghezza dei 4 fino ai 2 pollici;
- 15000 funti pece ordinaria in bariletti;
- 1000 funti pece di vallone in secchie;
- 6000 funti catrame;
- 500 funti terra rossa;
- 1500 funti stoppa catramata;
- 1000 funti sego comune;
- 12000 mazzi canne da bruciare;
- 25 pezzi pelle del capro;
- 100 funti colla caravella;
- 1000 funti cordame catramato in sorte;
- 1000 funti cordame bianco in sorte;
- 100 funti spago in sorte;
- 100 funti comando;
- 150 funti merlin;
- 500 braccia tela da vele;
- 500 pezzi sessole;
- 150 centinaia carbone di legno forte;
- 275 tonnellate carbone inglese Newcastle prima qualità;
- 600 funti candele steariche;
- 500 funti olio di lino;
- 2400 funti olio d'uliva (in 2 barili);
- 2000 funti stoppa mondata;
- 1000 funti sego puro per le macchine;
- 400 funti sapone bianco;
- 300 funti spugna;
- 200 funti stucco ad olio;
- 200 funti minio;
- 50 funti spirito di trementina;
- 100 funti spirito di vino;
- 200 funti colore nero macinato ad olio;
- 400 funti bianco di zinco preparato;
- 50 funti cotone filato;
- 100 braccia stoppino;
- 50 funti di pietra pomice;
- 200 pezzi di pietra inglese da brunire;
- 600 pezzi scope grandi di sorgo;
- 1500 pezzi scope piccole di sorgo;
- 150 pezzi spazzole da bordo con manico;
- 100 pezzi scopette a mano;
- 25 pezzi spazzole per pulire il metallo;
- 25 pezzi spazzole per pulire il vaporatoio;
- 150 pezzi pennelli da colore.

Il costo di questo materiale stabilito dietro partecipazione dei singoli prezzi, per parte di questa Camera di commercio, sarà ostensibile nell'Ufficio dell'Amministrazione tecnica, situato a S. Giorgio Maggiore, ogni giorno dalle ore 8 ant. alle 4 pom. Ispezionati in tal modo i prezzi, è da presentarsi la offerta in base ai prezzi fondamentali, col ribasso ovvero l'abbuono in per cento.

La procedura dall'asta a bocca principierà alle ore 10 ant. e chiusa questa alle 2 pom., si proseguirà all'apertura delle offerte in iscritto per la somministrazione in parola pervenute.

Le offerte possono essere fatte o in parte per singoli materiali separatamente, od anche per l'intiero fabbisogno generalmente, avvertendo però che la preferenza otterrà sempre l'offerente per la fornitura complessiva, qualora la di lui offerta presenti un risultato più favorevole dei prezzi misti delle singole partite.

All'offerta, che dovrà essere presentata in iscritto, deve trovarsi unito l'importo del vadio al 5 per cento, calcolato in base all'offerta sul complessivo importo della somministrazione d'assumersi; il quale vadio poi viene tantosto restituito agli offerenti non accettabili, mentre il minor offerente dovrà obbligarsi di raddoppiarlo in cauzione della esatta somministrazione, la quale cauzione rimarrà depositata nella Cassa tecnica di questo Comando, fino all'adempimento esatto del suo contratto.

Viene stabilito, come condizione speciale, che gli articoli da fornirsi devono essere consegnati franchi di spese nei magazzini dell'Amministrazione a S. Giorgio Maggiore, nel termine di giorni 30 dalla seguita decisione Superiore, cioè approvazione dell'offerta. Nel caso che l'offerente non mantenesse il termine fissato, si provvederà il tutto a pericolo e spese del contraente, prevalendosi della cauzione suaccennata onde coprire la differenza delle spese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello, dietro la modula qui appiedi, munita con bollo da soldi 30, e coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta

N. N., (commerciante o fornitore), abitante a

All'I. R. inclito Comando della Flottiglia a S. Giorgio Maggiore, corredato con fior. v. n.

Nell'interno.

Io sottoscritto, mi obbligo di fornire all'I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia nei magazzini a S. Giorgio Maggiore, nel termine di giorni 30 e franco di ogni spesa (il materiale che si ha l'intenzione di somministrare od il complessivo di tutto il materiale), col ribasso del per cento sui prezzi fondamentali, da me esaminati e riconosciuti, unendovi il corrispondente vadio con fior., coll'obbligo di completarlo al doppio, qual cauzione, nel caso la mia offerta venisse accettata.

Venezia, maggio 1859.

In fine si osserva specialmente, che offerte ritardanti il giorno e l'ora fissata, non verranno nemmeno contemplate, perciò gli applicanti vogliano presentarle a tempo opportuno, cioè fino il giugno 1859, alle ore 12 mezzo giorno, mentre tardive proposte non saranno considerate.

Dall'Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare,
Venezia, 30 maggio 1859.

N. 9190. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 maggio and. N. 16295, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta dell'argine sinistro del Canal di Mirano dal Ponte delle Barche in giù per un'estesa di metri 410 in Comune di Mirano, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriaci fior. 3107:63, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 20 giugno p. v., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., salvo di riportarla nei successivi 21 e 22 giugno alle ore medesime, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. fior. 310, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il deposito a garanzia dell'offerta servirà anche a cauzione del contratto e del lavoro.

7. Il medesimo non sarà svincolato se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati del Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Conte GIUSEPPE VALMARANA.

N. 1188. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza nelle Provincie venete coll'annuo soldo di fior. 1050 e la classe IX delle diete, ed in caso di eventuale graduatoria un egual posto coll'emolumento di fior. 945 ovvero fior. 840 in valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col prescritto tramite d'Ufficio alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia entro il mese di giugno p. v., comprovando di aver assolto gli studii politico-legali e di aver sostenuti con buon esito gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando, se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 maggio 1859.

N. 10870. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per vendita del fondo detto Grips, arborato, vitato con mori in mappa stabile di S. Martino ed uniti al N. 139 della superficie di pert. 3.35 colla censuaria rendita di L. 5:46.

Nel giorno 6 luglio p. v. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito avrà luogo una pubblica asta per la vendita dell'indicato fondo appreso ai consorti Leonardon sul dato fiscale di fior. 61:18 v. a. e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fior. 12:15 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate all'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito prima dell'ora stabilita dal presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta Num. « 10870 del 3 maggio 1859. »

e) Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito;

i) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2188. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo di un tratto del fiume Lemene, dalla Cavanella al Marango, in Comune di Concordia, Distretto di Portogruaro, con riordino della via d'attiraglio, in appalto ad Antonio Pase, di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 14080. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casetta sita in questa Città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario Calle delle Ancore, ramo Nicoli al civ. N. 621, anag. 1012, 1013 e 3631 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.07 e rendita censuaria di L. 22:44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 250 di n. v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 2 aprile a. c. N. 10716. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 7 giugno suddetto.

Che se fosse pure per tornare men sodisfacente il predisposto esperimento, si fa avvertenza che ne avrà luogo agli stessi patti e condizioni, un terzo nel successivo giorno 8 giugno p. v., alle stesse ore, ben inteso che in questo caso le offerte in iscritto dovranno pure essere insinuate sino alle ore 12 meridiane, al più tardi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12112. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchi di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 1, 4 e 30 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente fissato all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione in monete d'argento a valor di tariffa.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa terrena nel Sestiere di Dorsoduro, in parrocchia di S. M. del Rosario, Circondario S. Gregorio, all'anagrafico N. 291. Annua pigione fior. 5. Deposito soldi 25. Decorrenza dal 1.° giugno 1859 a 31 maggio 1862.

2. Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di Castello, anagr. N. 1068. Annua pigione fior. 40. Deposito fior. 4. Decorrenza dal 1.° luglio 1859 a 30 giugno 1862.

3. Metà di casa e bottega nel Sestiere di Castello, Circondario S. Leone, parr. di S. M. Formosa, all'anagr. N. 5471. Annua pigione fior. 96:60. Deposito fior. 9:66. Decorrenza da 1.° novembre 1859 a 31 ottobre 1862.

4. Fondo ortale nel Sestiere di S. Croce, in parrocchia di S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagr. N. 1835. Annua pigione fior. 24. Deposito fior. 2:40. Decorrenza come sopra.

L'esperimento d'asta per gl'immobili ai progr. NN. 1 e 2 seguirà nel giorno 1.° giugno; per quello al N. 3, nel giorno 4 dello stesso mese; e pel fondo ortale al N. 4, nel giorno 30 giugno suddetto.

AVVISI DIVERSI.

N. 3540. 372

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

In pendenza dell'attivazione del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, e per provvedere interinalmente al servizio sanitario, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Riparto primo del Comune di Bottrighe, a tutto 30 giugno p. v.

Il salario annuo è di austr. lire 1,300, pari a fiorini nuovi 455.

Gli aspiranti dovranno produrre in questo Ufficio distrettuale le documentate loro istanze.

Dall'I. R. Commissario distrettuale, Adria 23 maggio 1859.
Il R. Commissario, BELLAVITIS.

N. 2376. 373

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che, in seguito ad autorizzazione superiore, resta aperto a tutto giugno p. v., il concorso ai posti di maestri elementari minori maschili, qui sotto indicati. Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, certificato medico pella buona loro costituzione, patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e del discesso dal proprio Ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastco d'altra Diocesi, e degli altri documenti atti, a dimostrare servigi resi finora nel ramo di pubblica Amministrazione.

Ariano del Polesine, 28 maggio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione dei posti a maestri elementari minori maschili.

Comune di Ariano, frazione di Rivà. Annuo assegno fior. 175.

Comune di S. Nicolò, frazione di Tolle. Annuo assegno fior. 175.

I pagamenti seguiranno in moneta austriaca.

N. 2355. 374

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l'I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato dispaccio 8 marzo p. p., N. 7472, di accordare nel Comune di Ariano, la istituzione d'un Ufficio proprio col rango di III classe, e cogl'impiegati ed onorarii sistemizzati dalla governativa Circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3872, viene aperto un secondo concorso a tutto il 15 luglio p. v., al posto di segretario coll'annuo stipendio di fior. 280, a quello di scrittore con fior. annui 140, e di cursore con fior. 70.

Le istanze degli aspiranti all'impiego di segretario, saranno corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver sostenuto per intero il corso ginnasiale;
c) Decreto d'idoneità.

Quelle dei concorrenti a scrittore:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

Le istanze al posto di cursore, saranno scritte di carattere dei postulanti, e corredate:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato medico, provante essere il petente di buona costituzione fisica.

A termini dell'organico Regolamento 4 aprile 1816, le nomine sono di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 27 maggio 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3046. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 4 ed 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza della Pretura avranno luogo due esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan di Thiene, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austriache L. 5089:17 pari a fior. 1781:20, salvo in difetto di oblatori, di procedere prima del terzo esperimento, alle pratiche volute dal § 140 del Regol. Giud.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima, cioè F. 178:12. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito di decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo di imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito, l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno, in due eguali rate semestrali posticipate, computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopochè tale adempimento sarà riconosciuto, colla emanazione del decreto di aggiudicazione.

IX. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, quindi procedere al riparto. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Regol. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita.

Pert. metr. 0.67, a suolo di casa con corte, ed orto, posto in Thiene, in contrà Codalunga, censito in mappa stabile ai numeri 1732 e 1733, colla rendita complessiva di L. 41:64, ed in quella provvisoria al N. 130, confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada detta Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dottor Giuseppe, ed a tramontana De Muri suddetto.

Valore peritale Fior. 1781:20.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 9 maggio 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, All.

N. 1900. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito alla requisitoria 3 maggio corr., N. 6333, dell'I. R. Pretura Urbana di Treviso, emessasi sulle istanze di Elisabetta Gabrieli di Lodovico, maritata De Gobbis di quella Città, rappresentata dall'avv. Carobbio, in pregiudizio di Domenico Chiavelotto del fu Giambattista di Asolo, si procederà nella residenza di questa R. Pretura, nelli giorni 1.°, 8 e 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ad un triplice esperimento d'asta per la vendita in un solo Lotto degl'immobili qui sottodescritti, stimati complessivamente a. L. 2050:20, e ciò colle condizioni pure sotto tracciate, con l'avvertenza che ciascuno potrà ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria, il Protocollo di stima, ed atti relativi.

Descrizione dei beni
da vendersi,
situati in Asolo,
contrada Santa Catterina.

N. di mappa 481, prato arborato vitato, di pert. cens. —.26, rendita a. L. 1:45.

N. di mappa 758, casa, di pert. cens. —.14, rendita austr. L. 26:88.

N. di mappa 820, casa, di pert. cens. —.20, rendita austr. [illegible]

N. di mappa 821, orto, di pert. cens. —.22, rendita austr. L. 1:03.

Somma pertiche —.82, rendita a. L. 63:56.

Condizioni d'asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione Giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto, l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante, ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè, mancando, verranno i beni posti ad un altro incanto, senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importare tutti i crediti iscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi; da detto di gl'incomberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza la immediata prelevazione della somma tassata.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, e nella maggior Piazza di questa Città, e mediante la solita triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo, 15 maggio 1859.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 5817. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da fare valere contro l'eredità di Luigia Mainardi fu Andrea, morta al secolo, per essersi fatta Monaca, nel giorno 6 marzo 1859, lasciando disposizione codicillare, a comparire nel giorno 4 luglio 1859 alle 10 ant. dinanzi al Consesso N. 20 di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine [illegible] chè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 4433. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobile Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, possidente, era domiciliato in Vicenza, che dal conte Gentile Coleoni Porto, fu conte Orazio possidente, pure di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi al N. 4433 istanza per prenotazione dei beni stabili di ragione di esso nob. Bissari, a cauzione del suo credito di N. 418 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi, importare del vaglia 20 novembre 1852 scaduto li 20 novembre 1853, oltre l'interesse di 6 p. 100 da 20 novembre 1858 fino all'inscrizione, e di $^{5}/_{100}$ dal giorno dell'inscrizione in poi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. De Muri a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza ed odierno decreto.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale prov.,
Vicenza, 13 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 2084. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Federico Perale di Treviso, contro Giovanni Perale di Mirano, a mezzo di apposita Commissione pretorea, si procederà nella sala udienze di questo I. R. Uffizio, nei giorni 11, 15 e 18 luglio p. v., dalle 10 ant. alle 2 pom., ai tre primi esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto stato stimato nel giorno 25 maggio 1858, dell'importo di a. L. 4484:80 corrispondenti a fiorini 1569:68 di valuta austriaca, restando libero a chiunque di poter ispezionare gli atti relativi nell'orario d'Uffizio in questa pretorea residenza.

Condizioni d'asta.

I. L'immobile posto in vendita e qui sotto notato viene venduto con tutti gli annessi e connessi e come trovasi descritto nel protocollo di stima giudiziale dei sig. periti Susani ed Albanese 21 e 25 maggio p. p. N. 1933 di questa I. R. Pretura e al primo e secondo esperimento d'asta non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore di stima; al terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire il credito dell'esecutante per capitale interessi e spese.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un previo deposito in mano della Commissione delegata, corrispondente al decimo del valore di stima, deposito che verrà quindi tosto ritornato a chi non sarà deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 continui da quello dell'ottenuta delibera versare il prezzo della delibera stessa in Cassa forte di questa I. R. Pretura, con imputazione in quello del fatto deposito a garanzia della propria offerta.

IV. Il pagamento dovrà farsi con monete d'oro e d'argento a tariffa, ragguagliate però al valore del fiorino austriaco oggi in corso di soldi 100 per ciascheduno.

V. Le spese di esecuzione, quelle della delibera, la tassa di trasferimento, d'immissione in possesso, staranno a carico del deliberatario, il quale comprovato che abbia il pagamento e giustificato l'eseguito deposito del prezzo, otterrà l'aggiudicazione del fondo esecutato che si descrive come segue:

In Distretto e Comune di Mirano
Provincia di Venezia
in Censo stabile.

Porzione di casa al N. 51 B, di mappa per pert. 0.08, colla rendita di austr. L. 24:49.

Prativo arborato vitato con frutti, porzione del N. 52 B, di mappa per pert. —.34, colla rendita di austr. L. 1:77.

Questo stabile si trova anche attualmente in ditta di Perale Giovanni.

Il presente si affigga all'Albo pretoreo, nella piazza di Mirano e si inserisca per tre volte nel foglio annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 26 maggio 1859.
Il R. Pretore
GRIMANI.
B. Guso, Cancell.

N. 3387. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nel locale di questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento non sarà venduto il fondo a prezzo inferiore alla stima. Nel 3.° invece a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo dell'importo di stima del fondo da imputarsi in conto prezzo pel deliberatario, da rendersi agli altri. Dal previo deposito sarà però dispensata la parte esecutante.

III. Il fondo viene venduto coi pesi ad esso inerenti, se ed in quanto ne esistano, e il deliberatario ne conseguirà tosto dopo il possesso, stando a suo carico le istanze che per avventura occorressero onde conseguirlo.

IV. Il prezzo verrà pagato entro 30 giorni dal giorno della delibera in Cassa giudiziale di questa R. Pretura, ed in monete di oro o d'argento a corso legale, escluso qualunque surrogato alla specie metallica. La parte esecutante sarà invece autorizzata ad imputare il prezzo in isconto del suo credito, ove si rendesse deliberataria, e non sarà tenuta a depositare che, quanto eventualmente residuasse, pagato ogni suo credito a capitale, interessi e spese.

V. Ogni spesa e tassa in causa del trasferimento della proprietà starà a carico del deliberatario, che dovrà pure pagare le pubbliche imposizioni dal giorno della delibera.

VI. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario a termini del § 430 del Giud. Reg.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, entro il termine stabilito, seguirà ad istanza del creditore nuovo esperimento d'asta a tutto di lui rischio e spesa, e il fatto deposito servirà di cauzione.

Segue il fondo da subastarsi.

Pert. cens. 7.31 di terreno parte aratorio arborato vitato, parte ortivo, ed in piccola parte prativo, posto nel Comune censuario di Cogollo, contrà Masson, censito in mappa stabile alli numeri 2967, 2968, 2969, colla rendita di lire 39:98 a cui corrisponde nella mappa provvisoria a porzione del N. 1596, confinante a mattina Ronzani Giov. Batt., e casa con corte, a mezzodì strada comune, a sera Trenti Antonio e Dall'Osto Giacomo, ed a settentrione Dall'Osto suddetto, Mazzacavallo eredi fu Giuseppe, Mazzacavallo Gaetano, e Panozzo eredi fu Giovanni, cinto da mura e case, e stimato del valore capitale di a. L. 1520:40.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 23 maggio 1859.
Per il R. Pretore indisposto,
Il R. Aggiunto
PISANI.

N. 4478. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia del nob. Girolamo Sforza Bissari del fu Francesco, era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza 15 corr. p. N. del sig. Nicolò dott. Cibele del fu Francesco, con odierno decreto fu accordata in di lui confronto la prenotazione sopra un palazzo di sua proprietà sito in Vicenza interno, e ciò a cauzione della capitale somma di a. L. 8000, oltre ad un triennio di interessi nella ragione annua del 5 per cento, a dipendenza dell'istromento 2 dicembre 1855, Atti Verona; e che gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. De Muri, cui fu ordinata la personale intimazione dell'istanza suddetta. E di ciò gli si dà avviso perchè possa a tempo debito volendo o comparire personalmente, o far giungere al curatore le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, o adottare quelle misure che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 1716. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questa R. Pretura, che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al 4.° esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti, oppignoratisi e stimatisi sulle istanze di Silvestro Bordin di Montebelluna coll'avv. Prosdocimi, in pregiudizio di Angelo Fornasier, di Possagno, e ciò colle condizioni pure qui sotto tracciate, e coll'avvertenza ch'è libera presso questa Cancelleria la ispezione del protocollo di stima ed altri atti relativi.

Descrizione
degli immobili da vendersi.
Lotto I.

Casa di muro coperta a coppi, al civico N. 229 ed al mappale N. 1994, dell'area di metri quadrati 68.58 con corte ed orto al numero di mappa 1745, della complessiva quantità di censuarie pert. 0.14, della rendita di Lire 6.16, siti in Possagno contrada Vardanega, fra i confini a mattina Fornasier Giuseppe, mezzodì Bordin, sera Fornasier Maddalena, settentrione stradella comunale; composta a pian terreno di ampia cucina, caserino, cantina, caserino e gabbia della scala di legno. Primo piano tre stanze da letto divise da pareti; secondo piano altre tre stanze da letto egualmente divise, sotto tetto di pianelle, tavole e coppi. Pavimenti e solai in disordine. Stimato del valore capitale complessivo di a. L. 559:60.

Lotto II.

Prato magro in montagna sul vertice del monte Masarè, al numero di mappa 2112, per pert. cens. 1.03, colla rendita di lire 0:38, tra i confini a levante Lorenzo Rossi, mezzodì Possa e comunale, sera comunale, settentrione Matteo Rossi. Stimata del valore di a. L. 13:22.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili saranno posti all'incanto in due separati Lotti, e se ne farà la vendita a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente.

II. Ciascun aspirante dovrà versare nelle mani della Commissione il decimo di stima come deposito cauzionale, che verrà poi, chiusa l'asta, restituito a tutti, meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il maggior offerente depositare l'intiero prezzo, salva l'imputazione del decimo, di cui l'articolo precedente e dopo di ciò potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione definitiva, la cui tassa resterà a suo carico.

IV. Mancando a ciò seguirà il reincanto a tutte sue spese e danni, e perderà il deposito, che rimarrà a favore degli esecutanti per le spese della nuova asta.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, come pure a loro peso tutte le pubbliche imposte.

VI. Tutte le spese dell'atto della subasta in poi staranno a carico del deliberatario.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Cassa pretoria in monete a tariffa.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, nella maggior Piazza di questa Città, e nella Piazza comunale di Possagno, nonchè mediante l'inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 3 maggio 1859.
Il Pretore
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Cancell.

N. 3050. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Carlo fu Matteo Clerici di Cimolais, che con decreto 26 corrente maggio N. 3050, fu accordata ad istanza di Marco-Antonio Morossi, pure di Cimolais, la prenotazione sopra fondi in detto Comune di ragione di esso Clerici per fiorini di convenzione 632:44, pari a fiorini nuovi 664:37 in base a scritto debitoriale 29 novembre 1858, che si fa intimare l'atto all'avv. dott. Antonio Businelli di Maniago al quale potrà, comunicare ogni difesa, qualora non indichi altro procuratore di sua scelta, e resteranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Cimolais e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 26 maggio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO
Nascimbeni, Cancell.

N. 3224. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Leonardo q.m Domenico Forte di Buja, che Ambrogio q.m Natale Vezzio pur di Buja, coll'avvocato d.r Trevisan, procede in confronto di esso assente alla esecuzione immobiliare, per conseguire la somma capitale di ex a. L. 120 ed accessorii, in dipendenza alla sentenza 30 aprile 1857, N. 2980, perlochè ha fatto anche stimare giudizialmente i beni prenotati.

Per la regolare prosecuzione degli atti esecutivi venne ad esso Forte, deputato in curatore questo avv. d.r Celotti, cui vanno ad intimarsi gli atti medesimi; e si diffida il ridetto assente a dare al deputatogli curatore le credute istruzioni, od altrimenti a far noto a questo Giudizio altro suo rappresentante, mentre ciò non facendo dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi a Gemona e Buja.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 16 maggio 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 3049. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del sacerdote d. Giovanni Travaglia fu Pietro morto a Gambarare il 7 febbraio 1859, con disposizione nuncupativa di ultima volontà, a comparire il giorno 20 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 18 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
N. Verza Al.

(*Segue il Supplemento N. 19.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 1444-P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Essendo che i bisogni dello Stato, straordinariamente accresciuti in forza delle attuali circostanze, rendono indispensabilmente necessario un aumento delle contribuzioni dirette, S. M. I. R. A., con venerata Ordinanza dei 13 maggio 1859 (inserita nel *Bullettino generale delle leggi dell' Impero*, Puntata XXIV, N. 88) ha decretato un' addizionale straordinaria alle imposte dirette per tutta la durata delle condizioni di cose dipendenti dagli avvenimenti della guerra, colle seguenti prescrizioni in quanto concerne il Regno Lombardo-Veneto:

1. Questa addizionale straordinaria consisterà, per la imposta fondiaria e sulle case, in una sesta parte, e per la imposta sulle rendite, come pure pel contributo arti e commercio, in una quinta parte della competenza ordinaria, e sarà da pagarsi insieme alle addizionali già sussistenti, cominciando dal II semestre dell' anno amministrativo 1859, nei termini prefiniti per la competenza principale d' imposta.

2. Questa addizionale non si estende:

a) Alla imposta rendita sugl' interessi di quei capitali, sui quali, a termini del § 31 della sovrana Patente 11 aprile 1851, spetta al debitore il diritto di trattenersi l' imposta rendita.

b) Alla imposta rendita sugl' interessi delle Obbligazioni di Stato, dei Fondi pubblici e degli Stati provinciali, in quanto il pagamento di tale imposta avvenga mediante trattenuta da parte delle II. RR. Casse in conformità all' Ordinanza imperiale 28 aprile 1859.

In esecuzione di tale venerata Sovrana Risoluzione, ed in relazione anche all' ossequiato Dispaccio 18 maggio corrente, N. 2944-F. M., si porta a pubblica notizia le seguenti disposizioni:

1. La III e la IV rata dell' imposta prediale, attribuita per l' anno camerale 1859 alle Provincie venete, verranno esatte alle rispettive già stabilite scadenze coll' aumento della sesta parte restrittivamente alla imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria.

Per le Provincie di *Udine*, *Treviso* e *Rovigo*, nelle quali la scadenza della III rata prediale si verifica colla fine del corrente mese, l' aumento della sesta parte, che dovrebbe riscuotersi unitamente alla rata medesima, verrà esatto separatamente colla fine del p. v. giugno. L' aumento alla IV rata verrà anche in dette Provincie pagato colla scadenza della rata stessa.

2. L' addizionale straordinaria al contributo sulle arti e sul commercio dovrà determinarsi nella misura di un quinto della intera competenza, e riscuotersi a favore dell' I. R. Erario.

3. La imposta sulle rendite verrà esatta coll' addizionale di un quinto della quota erariale riferibile al II semestre 1859, ossia della metà dell' imposta commisurata per l' intero anno, e questa addizionale sarà pagata insieme alla rata od alle rate di essa imposta, che al detto II semestre si riferissero.

Quei contribuenti, che già avessero pagato la imposta sulle rendite per l' intero anno camerale 1859 riceveranno dalle rispettive Commissioni una suppletoria diffida pel pagamento della suddetta addizionale relativa al II semestre.

4. S' intende da sè che questa addizionale all' imposta rendita si estende anche agli emolumenti fissi, pei quali l' imposta viene direttamente trattenuta dalle Casse incaricate del pagamento degli emolumenti medesimi; avvertendo che, col 1.° giugno p. v., verrà da esse trattenuta anche l' addizionale relativa al corrente mese di maggio.

5. La commisurazione o determinazione dell' addizionale straordinaria per tutte le imposte dirette verrà fatta separatamente; la esazione ed il versamento però seguiranno colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Venezia, 23 maggio 1859.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Pref. delle finanze, Cav. di HOLZGETHAN.

N. 1442 P. (2 pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Nel Bollettino generale delle leggi al N. 89 della Puntata XXIV, spedita il 19 maggio corr., viene pubblicata la venerata Sovrana Patente 17 maggio 1859, sull' attivazione, per tutta l' estensione dell' Impero, di una addizionale straordinaria ad alcune imposte indirette.

Colla presente si portano a pubblica notizia le disposizioni, che riguardano le competenze ordinate colla legge 9 febbraio 1850.

1. L' addizionale straordinaria a queste competenze deve commisurarsi:

a) Per le competenze che vengono percette mediante il bollo, negl' importi apparenti dalla Tabella qui in calce;

b) Per le competenze, invece del 3 1/2, 1 1/2 ed 1 per 100 contemplate dalla Rubrica di Tariffa 43/91 lett. *B*, 1, ed Annotazione III; Rubrica di Tariffa 113/106 lett. *A*, 2, *a*), *B*, *a*) ed Annotazione I, nel 15 per 100. All' incontro, per tutte le altre competenze ordinate dalla precitata legge, l' addizionale straordinaria deve commisurarsi nel 25 per 100 della misura legale d' imposta.

2. Il pagamento dell' addizionale straordinaria deve seguire:

a) Pei documenti e scritture soggette a bollo, il cui obbligo del bollo si verifica dopo il giorno 31 maggio 1859;

b) Per gli altri oggetti soggetti alle competenze, riguardo ai quali il diritto dell' I. R. Erario alle competenze stesse, in forza della legge (§ 44), incomincia a sussistere dopo il 31 maggio 1859.

3. All' opposto non ha luogo la riscossione dell' imposta addizionale:

a) Allorquando, precedentemente al 1.° giugno 1859 si è verificata alcuna delle circostanze indicate all' articolo III della Patente 9 febbraio 1850 alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*).

b) Trattandosi di affari di diritto soggetti all' immediato pagamento dell' imposta e conchiusi avanti il 1.° giugno 1859, allorquando la notifica di essi affari venga, o sia stata fatta all' Ufficio competente entro i termini prefiniti dal § 44 della legge suddetta.

4. Tanto la competenza ordinaria quanto l' addizionale di bollo, devono unitamente soddisfarsi mediante l' uso di marche da bollo nel numero occorrente, e sotto l' osservanza delle prescrizioni contenute nell' Ordinanza ministeriale 28 marzo 1854 (Bollettino provinciale veneto delle leggi, anno stesso, Parte I, Puntata IV, pag. 141, N. 70).

Del resto, rimangono in vigore ed invariate le marche da bollo, e si emetteranno nuove marche da mezzo soldo.

5. In vista delle circostanze speciali sussistenti nel Dominio del Tirolo e Vorarlberg, resta escluso lo stesso dall' addizionale straordinaria nelle competenze del 3 1/2 ed 1 1/2 per 100, relative ai trasferimenti di proprietà, usufrutto ed uso di cose immobili.

Venezia li 24 maggio 1859.

L' I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze. Cav. di HOLZGETHAN.

TABELLA DELLE IMPOSTE DI BOLLO.

A. *Imposte di bollo fisso.*

Imposta secondo la Tariffa		Addizionale straordinaria		Totale	
fiorini	soldi	fiorini	soldi	fiorini	soldi
In Valuta Austriaca					
—	2	—	1/2	—	2 1/2
—	4	—	1	—	5
—	6	—	1 1/2	—	7 1/2
—	12	—	3	—	15
—	30	—	6	—	36
—	60	—	12	—	72
1	—	—	25	1	25
4	—	1	—	5	—
10	—	2	50	12	50
12	—	3	—	15	—

B. *Scale graduali per la commisurazione delle competenze di Bollo in ragione del valore.*

SCALA I.	Imposta F.	Imposta S.	addiz. straordinaria F.	addiz. straordinaria S.	Totale F.	Totale S.
	In Valuta Austriaca					
fino a 100 f. v. a.	—	5	—	2	—	7
da 100 » 200 »	—	10	—	3	—	13
» 200 » 300 »	—	15	—	4	—	19
» 300 » 500 »	—	25	—	7	—	32
» 500 » 1,000 »	—	50	—	13	—	63
» 1,000 » 1,500 »	—	75	—	19	—	94
» 1,500 » 2,000 »	1	—	—	25	1	25
» 2,000 » 4,000 »	2	—	—	50	2	50
» 4,000 » 6,000 »	3	—	—	75	3	75
» 6,000 » 8,000 »	4	—	1	—	5	—
» 8,000 » 10,000 »	5	—	1	25	6	25
» 10,000 » 12,000 »	6	—	1	50	7	50
» 12,000 » 16,000 »	8	—	2	—	10	—
» 16,000 » 20,000 »	10	—	2	50	12	50
» 20,000 » 24,000 »	12	—	3	—	15	—
» 24,000 » 28,000 »	14	—	3	50	17	50
» 28,000 » 32,000 »	16	—	4	—	20	—
» 32,000 » 36,000 »	18	—	4	50	22	50
» 36,000 » 40,000 »	20	—	5	—	25	—

Al di sopra di f. 40,000 per ogni 2000 f. devesi esigere un maggior diritto di f. 1,25 compresa l' addizionale straordinaria, nel che sarà considerata come un intero ogni frazione al di sotto di f. 2000.

SCALA II.	Imposta F.	Imposta S.	addiz. straordinaria F.	addiz. straordinaria S.	Totale F.	Totale S.
	In Valuta Austriaca					
fino a 20 f. v. a.	—	5	—	2	—	7
da 20 » 40 »	—	10	—	3	—	13
» 40 » 60 »	—	15	—	4	—	19
» 60 » 100 »	—	25	—	7	—	32
» 100 » 200 »	—	50	—	13	—	63
» 200 » 300 »	—	75	—	19	—	94
» 300 » 400 »	1	—	—	25	1	25
» 400 » 800 »	2	—	—	50	2	50
» 800 » 1200 »	3	—	—	75	3	75
» 1200 » 1600 »	4	—	1	—	5	—
» 1600 » 2000 »	5	—	1	25	6	25
» 2000 » 2400 »	6	—	1	50	7	50
» 2400 » 3200 »	8	—	2	—	10	—
» 3200 » 4000 »	10	—	2	50	12	50
» 4000 » 4800 »	12	—	3	—	15	—
» 4800 » 5600 »	14	—	3	50	17	50
» 5600 » 6400 »	16	—	4	—	20	—
» 6400 » 7200 »	18	—	4	50	22	50
» 7200 » 8000 »	20	—	5	—	25	—

Al di sopra di f. 8000 per ogni f. 400 devesi esigere un maggior diritto di f. 1,25 compresa l' addizionale straordinaria, nel che sarà considerata come un intero ogni frazione al di sotto di f. 400.

N. 7055. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti, che:
Antonio Pietro Sandrini del fu Giusto, coscritto di Legnago;
Antonio dott. Facci, di Girolamo, medico »
Milani Eugenio di Giuseppe, ingegnere civile »
Messedaglia Giacomo del fu Bartolommeo, sensale »
Messedaglia Bortolo, di Giacomo »
Ruffoni Francesco di Giuseppe, studente di Verona;
Venturini Ernesto di Tommaso, allievo delle str. ferr. »
Bertani Gaetano del fu Giovanni, possidente »
Cristani Eugenio di Lodovico, studente »
Cesare Comendù fu Leopoldo, possidente di Sanguinetto;
Caravà Giorgio di Giuseppe »
Segala Angelo di Giuseppe, mediatore »
Turazza Giovanni, pizzicagnolo »
Giovanni Battista dott. Leoni di Carlo, medico, di Nogara;
siensi allontanati dagli Stati di S. M. I. R. A. senza regolari ricapiti, questa I. R. Delegazione, inerendo al disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i medesimi a comparire innanzi alla stessa nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale loro assenza, con diffida che non comparendo o non giustificandosi, saranno loro inflitte le pene portate dalla precitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano, ed in quella di Verona, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 31 marzo 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

Con altri Editti, tutti sotto il N. 9296, in data 30 aprile si richiamano i seguenti individui:
Preti Luigi del fu Gaetano, studente di Verona, d' anni 18;
Noris nob. Pietro di Antonio, di Verona, praticante d' ingegnere, d' anni 22;
Carlini Pietro del fu Michele, detto Meo, bracciante, di Villafranca, d' anni 22;
Sentieri Gaetano del fu Marino, scrittore avventizio, di Verona, d' anni 28;
Sommaglia Stoppazzola nob. Scipione del fu Francesco, di Minerbe, Distretto di Legnago, dimorante a Verona, di anni 26;
Da Prato nob. Silvio di Alfonso, studente di Verona, d' anni 18;
Agostini Giuseppe del fu Giovanni, sensale di Villabartolommea, d' anni 36;
Gorni Cesare di Agostino, nativo di Mantova, impiegato presso l' Azienda della ferrovia in Verona, d' anni 20;
Barca Francesco di Federico, gioieliere, di Verona, d' anni 18;
Betti Nicola di Giacomo, caffettiere, di Verona, d' anni 38;
Pellegrini co. Almerico di Federico, studente, di Verona;
Veronesi Francesco del fu Gio. Batt., ascoltante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Verona, d' anni 30;
Don Alessandro Pasqualini del fu Domenico, cappellano curato in Castagnaro, nativo di Villafranca, Distretto di Badia, d' anni 30;
Guardalben Giovanni di Domenico, scrittore d' avvocato, di S. Pietro di Legnago, d' anni 19;
Massagrande Isidoro del fu Bernardo, agente di negozio, di Villafranca, d' anni 25;
Finezzo Pietro di Giovanni, garzone di caffè, di Legnago, d' anni 22;
Valetti Felice del fu Giuseppe, cartolaio, di Legnago, d' anni 30;
Alessi Federico del dott. Francesco, studente, di Verona, d' anni 19;
Tebaldi Augusto di Carlo, dott. in medicina di Verona, di anni 24;
Lombroso Ezechia, detto Cesare, di Aronne, dott. in medicina, di Verona, d' anni 24.

N. 8251. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che
Sartori Giuseppe, d' anni 20, di Noale, militare in permesso;
Fontana Girolamo, d' anni 20, di Venezia, agente;
De Paoli Giovanni, d' anni 27, di Noale, diurnista presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Treviso;
Plona Carlo, d' anni 25, di Venezia, ottonaio;
Zen co. Alessandro, d' anni 20, di Venezia, possidente;
Bortoluzzi Vincenzo, d' anni 17, di Venezia, senza professione;
Moni Gio. Batt., d' anni 20, di Portogruaro, farmacista,
siensi evasi illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 9 maggio 1859.
L' I. R. Vicedelegato dirigente, Co. CABOGA.

N. 235. EDITTO. (3. pubb.)

Assenti senza permesso dalla Monarchia Vecellio Giuseppe; Fanton Cristiano, di Pieve di Cadore; Segato Giuseppe, di Seren di Feltre; De Pluri Antonio; Reolon Giulio; De Nes Angelo; Pellizzari Giuseppe, di Belluno; Plancher Sebastiano; Pizzolato Angelo; Cogorani Antonio; Albieri Antonio, di Feltre; Pezzutti Romano, di Quero di Feltre; e Dal Prà Luigi, di Agordo, vengono diffidati a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 12 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 7216. EDITTO. (3. pubb.)

Assentatisi da Rovigo, loro patria, senza alcun ricapito di viaggio,
Marangoni Gio. Battista, albergatore, d' anni 23;
Mazzarotto Guglielmo, senza professione, d' anni 26;
Modena Alfredo, Israelita, d' anni 19;
Luzzato Simeone, Israelita, d' anni 20;
Ancona Amilcare, Israelita, d' anni 20;
Lorenzoni nob. Luigi, possidente e studente d' anni 21;
Roccato Carlo, possidente, d' anni 23;
Soffiati Pietro Antonio, villico, d' anni 27;
Losi Ercole, ortolano, d' anni 19;
sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che, non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 9415. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che Agostini Angelo, maestro di musica, d' anni 22, nato e domiciliato in questa città, coscritto di seconda classe per la leva 1859, si è allontanato, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

Con altro simile Editto sotto il N. 9191, in data 5 maggio, si richiama il seguente individuo:
Paganin Giuseppe, di Padova.

Con altri Editti NN. 9344, 9901, 9902 e 9903, tutti in data 10 maggio, vengono richiamati i seguenti individui:
Faccioli Giovanni Battista, d' Este;
Bastianello Odoardo, di Padova;
Colletti Gustavo, di Padova;
Colletti Adolfo, di Padova.

N. 77. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che
De Paoli Gio. Battista, d' anni 35, era diurnista presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso;
Bettioli Alessandro, civile, d' anni 21, di Treviso;
Sugana nob. Girolamo, d' anni 20, di Treviso;
Sugana nob. Gaetano, possidente, d' anni 17, di Treviso;
Zambon Ferdinando, d' anni 18, aspirante in farmacia di Morgano, Distretto di Treviso;
Povolari Augusto, d' anni 22, studente, di Treviso;
Vascellari Ernesto, d' anni 19, civile, di Treviso;
Fautario Gio. Batt., d' anni 27, possidente, di Treviso;
Rinaldi nob. Galeazzo, d' anni 18, possidente, di Treviso;
Avanzini Vincenzo, d' anni 19, studente, di Treviso;
Cortuso Antonio, d' anni 19, civile, di Treviso;
Biffis Pietro, d' anni 18, studente, di Treviso;
Fautario Mario, d' anni 19, studente, di Treviso;
Fanton Alberto, d' anni 19, scrittore privato, di Treviso;
Pasetti Pietro, civile, d' anni 20, di Treviso;
Gariboldi Sante, d' anni 19, scrittore privato, di Treviso;
De Gobbis Antonio, d' anni 21, scrittore privato, di Treviso;
Croato Antonio, d' anni 18, civile, di Treviso;
Francescato Quinziano, d' anni 26, scrittore privato, di Treviso;
Argentin Domenico, d' anni 23, agente di commercio, di Treviso;
Pavan Gio., d' anni 28, agente di commercio, di Treviso,
si sono assentati da questi II. RR. Stati senza passaporto e trasferitisi, per quanto consta, negli Stati piemontesi, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla precitata legge.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 7 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Con altri simili Editti, pari Numero, ed in data 9 maggio, vengono richiamati i seguenti individui:
Saccomani Giovanni, d' anni 19, pizzicagnolo, di Treviso;
Ferro Emilio, d' anni 18, studente, di Treviso;
Mastello Tullio, d' anni 18, studente, di Treviso;
Bogo Giovanni d' anni 22, fabbro meccanico, di Treviso;
Biss Antonio, d' anni 19, scrittore, di Treviso;
Commisso Natale, d' anni 27, scrittore privato, di Treviso;
Pozzi Carlo, d' anni, 42, caffettiere, di Treviso;
Grotto Antonio, d' anni 20, possidente, di Treviso;
Pinelli Luigi, d' anni 20, studente, di Treviso;
Fabris Pietro, d' anni 19, studente, di Treviso;
Mattei Antonio, d' anni 19, studente, di Treviso;
Fortunato Luigi, d' anni 28, negoziante, di Treviso;
Ferro Giacomo, d' anni 24, agente di commercio, di Treviso;
Filaretto Francesco, d' anni 51, direttore della pubblica illuminazione in Treviso;
Spegazzini Ferdinando, d' anni 27, dottor in matematica, di Treviso;
Ronfini Giuseppe, d' anni 22, fabbro meccanico, di Treviso;
Scantamburlo Giuliano, d' anni 19, agente di commercio, di Treviso;
Zanetti Massimiliano, d' anni 20, agente di commercio, di Treviso.

Con altro simile Editto N. 154, in data 10 maggio, vengono diffidati a presentarsi i seguenti individui:
Eccheli co. Giovanni, d' anni 27, di Bartolommeo, era praticante di concetto presso l' I. R. Delegazione provinciale di Treviso;
Eccheli co. Carlo di Bartolommeo, d' anni 18, possidente, di Treviso.

Con altro simile Editto sotto il N. 7007, in data 11 maggio, si richiama il seguente individuo:
Pietro dott. Liberali di Sebastiano, d' anni 43 circa, dottor in medicina, di Treviso.

N. 9978. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che Garzoni Giacinto, di Monselice, Collardeau Francesco di Padova, Cassici nob. Emilio di Camposampiero si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 16 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 7174. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Lugli dott. Carlo di Antonio e Rosa Ferroni, medico condotto in Trecenta, siasi allontanato dalla propria Condotta e dalla patria, e diretto all' estero, senza ricapiti di viaggio; lo si diffida a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertito che non comparendo, o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, sarà sottoposto alle penalità stabilite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 maggio 1859.
L' I. R. Delegato pravinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 10335. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Strano Nicola di Luigi, stovigliere, d' anni 19, di Vicenza, si è assentato senza legale ricapito dagl' II. RR. Stati austriaci;

Viene esso citato a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la di lui assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena stabilita dalla Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7155. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio nel Distretto di Ceneda senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito, all' estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI

Talamini Bernardo, d' anni 26, possidente;
Da Ros Giovanni, d' anni 21, civile;
Bonaldi Gio. Battista, d' anni 18, commesso del Dazio consumo forese;
Policardi Giovanni, d' anni 29, negoziante;
Segatti Giovanni, d' anni 20, civile;
De Rocco Francesco, d' anni 30, civile;
Poleselli Francesco, d' anni 27, civile;
Burri Antonio, d' anni 49, sensale;
Gandin Tiziano, d' anni 27, cappellaio;
Tirindelli Carlo, d' anni 34, sensale;
Demin Luigi, d' anni 31, pittore;
De Zorzi Ippolito, d' anni 20, studente;
Tabacchi Valentino, d' anni 39, agente privato;
Buogo Antonio, d' anni 17, bettoliere;
Favero Giuseppe, d' anni 25, alunno della R. Pretura di Serravalle.

N. 7155. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito all' estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 maggio 1859.
L' I. R. Delegato proviniale, PAGANUZZI.

Individui appartenenti al Distretto di Castelfranco.
Canton Giovanni, d' anni 42, calzolaio;
Guidolin Giovanni, d' anni 24, mediatore;
Scalco Eugenio, d' anni 19, agente di negozio;
Cargnello Vincenzo, d' anni 18, possidente;
Cargnello Luigi, d' anni 17, possidente;
Gatto Luigi, d' anni 19, fornaio;
Sanzon Marco, d' anni 18, orefice giornaliero;
Battocchio Carlo, d' anni 23, agente di negozio.

Individui appartenenti al Distretto di Conegliano.
Ciotti nob. Alfonso, d' anni 30, possidente;
Viola Gaetano, d' anni 36, commesso del Dazio consumo;
Marin Augusto, d' anni 28, merciaio;
Pianca Pietro detto Stellin, d' anni 25, ex commesso del Dazio consumo forese;
De Vido Giovanni, d' anni 19, oste.

Individui appartenenti al Distretto di Montebelluna.
Curtolo Giulio, d' anni 19, commesso del Dazio consumo;
Pulin Luigi, d' anni 19, farmacista.

Individui appartenenti al Distretto di Oderzo.
Tagliapietra Pilade, d' anni 19, possidente;
Tagliapietra Oreste, d' anni 18, possidente.

N. 7656. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito all' estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 maggio 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale, CONTIN.

Frattina Carlo di Paolo, d' anni 18, possidente;
Bertoni Alberto d' Ascanio, d' anni 19, muratore;
Carretta Basilio fu Domenico, d' anni 26, orefice, di Motta;
Bernardi Paolo q.m Luigi, d' anni 17, senza professione;
Tomitano Giacomo q.m Francesco, d' anni 21, senza professione, di Oderzo.

N. 12589. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 aprile pr. pass. N. 6579-1246 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della parte di Sacca alle Terre Perse in Malamocco, che trovasi presentemente affittata a Carlo Borin detto Caracosta, con contratto 3 febbraio 1855, duraturo a tutto 2 febbraio 1860, sotto le condizioni dello speciale Capitolato, redatto a cura dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in data 22 novembre 1858, oltre a quelle normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 28 giugno suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1996 : 82 nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 7501. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed in esito a Vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902 richiamato dall' Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze per Dispaccio 26 luglio 1851, dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze sono entrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze veneta, e subalternativamente pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero suddetto 26 novembre 1853 N. 14471 nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espongono in vendita a tenore del prefettizio Decreto 22 aprile 1859 N. 5863-1102, le sottodescritte proprietà del Ramo Demanio alle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 14 del venturo mese di giugno 1859, aperta alle ore 12 meridiane, sul dato fiscale di fiorini 5642 : 57 v. a.; e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Le proprietà poste in vendita nella Provincia di Rovigo, Distretto di Adria, Comune di Papozze, consistono in due corpi di terreno con due case coloniche di muro poste nel Comune censuario di Papozze colla estensione di pertiche censuarie 86 . 57 allibrate nel registro censuario ai NN. di mappa 994, 1185, 1186, 1195, 1196, 320, 321 e 1031 colla rendita complessiva di L. 206 : 36, uno degli anzidetti corpi trovasi nella posizione detta la Mela, fra confini a mezzodì fratelli Pietropolli q.m Tommaso, a levante Pietropolli Pietro, a tramontana in parte Bottoni dott. Francesco ed in parte Salvagnini eredi del fu Giovanni, l' altro corpo di terreno esistente nel luogo detto la Ca de Ruschi trovasi fra confini a mezzodì la strada comunale della Ca de Ruschi, a levante Bevilacqua marchese Cesare e fratelli, a tramontana le regioni Vianello, ed a ponente quelle Cagnoni.

3. Saranno accettate anche offerte segrete in iscritto, ma per queste saranno osservate le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa erariale;

b) devono venire consegnate suggellate all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell' ora sopra stabilita per l'esperimento d' asta verbale;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifra l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente, coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' apposizione del segno di croce, od altro far firmare l' offerta da due testimonii, coll' indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta 5 maggio 1859, N. 7501 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell' asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte, sì generali che speciali, dell' asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l' asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto;

L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra un' offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte pendenti le pratiche d' asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell' offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all' asta, in tal caso questa I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 5 maggio 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 11997. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Casarsa, rimasto vacante per la morte del postaro Giovanni Fabris, ed affigliato per le leve di sale e del tabacco all' I. R. Dispensa delle privative di Pordenone, e per le leve delle marche da bollo alla Dispensa delle marche da bollo in S. Vito, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una nuova pubblica concorrenza, mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 48260 valore	fior.	1823 : 87
Sale » 9380 »	»	1360 : 10
Marche da bollo.	»	68 : 81
Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	268 : 96
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	65 : 66
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell' 1 per 100 del valore . .	»	— : 69
Totale	fior.	335 : 31

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 20 giugno p. v., stillate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 60, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo vacante in Casarsa, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 19 maggio 1859, N. 11997, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Udine, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita di tabacchi, sali e marche da bollo in Casarsa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3337. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nel giorno 13 luglio p. v. 1859, ore 10 ant., seguirà il 3.° esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, di ragione del concorso apertosi in confronto di Gio. Battista o Giovanni Candusso, di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in Lotti separati fondo per fondo.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, esentato da ciò il sig. Gio. Battista Bordiga di Trieste quale cessionario di Maria di Giusto, moglie dell'oberato, unica creditrice inscritta pel di essa credito di austriache L. 5400.

IV. Entro giorni 20, dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, il deliberatario dovrà con istanza depositare in questa Cassa forte il prezzo, imputato il decimo già depositato, sotto comminatoria in difetto di reincanto a suoi danni e spese.

V. Rendendosi deliberatario il Bordiga non sarà tenuto al versamento del prezzo se non qualora non sia giudicato liquido il credito delle austr. L. 5400, già insinuato dalla cedente di Giusto, col libello N. 3258, 1857, e ciò entro giorni 14, dopo passata in giudicato la relativa sentenza, sotto comminatoria di reincanto a suoi danni e spese.

VI. I beni si deliberano nello stato e grado in cui si trovano e dalla delibera in poi le imposte tutte cadenti sui beni medesimi, staranno a carico del deliberatario.

VII. In ogni caso non sarà accordata al Bordiga l'aggiudicazione se non dietro la prova di aver soddisfatto all'amministratore ed al curatore ad lites le loro competenze e spese dietro liquidazione giudiziale.

Beni siti nel Comune di Majano.

1. Aratorio arb. vit. nelle pertinenze di Farla, in mappa al N. 2060, di pert. cens. 10 . 01, ed al N. 2061 di pert. 1 . 26. Stimato in tutto a. L. 1449, pari a fior. 507 : 18 :5.

2. Simile, in mappa di Majano al N. 817, di pertiche cens. 3 . 40. Stimato a. Lire 417 : 71, sono fior. 146 : 19 :8.

3. Aratorio, della stessa mappa, al N. 120, di pertiche cens. 3 .06. Stimato austr. L. 393 :22, sono fior. 137 : 62: 7.

Stima totale a. L. 2260 : 03, sono fior. 791 : 01.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 18 maggio 1859.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 7083. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 11 marzo p. p., N. 2246 del locale Imp. Reg. Tribunale, si terrà da questa Pretura nel giorno 7 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione giudiziale un quarto esperimento di subasta immobiliare in pregiudizio di Angelo-Francesco, Luigi e Catterina Forestan, fu Domenico, nonchè di Rossi Francesco fu Pietro, sull'istanza di Camillo-Francesco-Luigi-Cavaliera Campana, di Giulio Pietro proprietario, e Maria Apollonia Campana fu Luigi, usufruttuaria della sostanza del fu Francesco dott. Campana sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nel presente Editto descritti, in detto esperimento possono essere venduti anche col ribasso del 25 per cento sul prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo dell'importo della stima, ossieno austr. L. 503 : 96 pel primo Lotto, stimato a. L. 5039 : 65 ; a. Lire 306 : 31 pel secondo, stimato a. L. 3063 : 15 ; ed austr. L. 259 : 83 pel terzo, stimato a. L. 2598 :34.

Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel Depositorio giudiziale e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento, verrà dal deliberatario trafuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento. Il prezzo sarà soddisfatto entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo suddetto i deliberatarii dovranno pagare le spese dell'esecuzione al procuratore degli esecutanti, entro 8 giorni dall'intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi nella nuova moneta austriaca, e quanto alle lire austriache col ragguaglio portato dalla Imp. Ordinanza 8 luglio 1858, esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione, non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s'intenderà trafusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempiute le condizioni di asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi e ritenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all'esatto adempimento di qualsiasi delle imposte condizioni si procederà a nuova vendita, del rispettivo Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche cens. 35 . 87, corrispondenti a campi vicentini 9 . 1 31 di terreno arat. arb. vit, con piante di noci vecchie e giovani in filare, posto in Quinto contrà Pradonego, allibrato al Censo stabile sotto il Numero 1168, colla rendita censuaria di austr. L. 251 . 59 ed al Censo provvisorio sotto il Numero 42, colla cifra d'estimo di L. 0 : 5 : 5 : 1 : 0, confinante a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro sopraluogo ed in seguito ai calcoli d'arte, venne giudicato del valore capitale di stima depurato di a. L. 5039:65.

Lotto II.

Pertiche cens. 21 . 27, corrispondenti a campi vicentini 5 . 2 . 6 di terreno irrigatorio con piante di legno dolce di salice, albero, alcuni ceppai di antenne, posto in Quinto, contrà Pranovi, allibrati in Censo stabile sotto ai Numeri di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254 e 1258, colla rendita censuaria di L. 122 : 52, ed al Censo provvisorio sotto il Numero di mappa 18, colla cifra di estimo 0 : 3 : 4 : 0 : 0, confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì da beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana beni Moretto.

Questo appezzamento di terreno intersecato dall'argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopraluogo, ed in seguito ai calcoli d'arte, venne giudicato del valore capitale di stima depurato in a. L. 3063 : 15.

Lotto III.

Pertiche cens. 25 . 18, corrispondenti a campi vicentini 6 . 2 . 16 di terreno arat. vacuo, parte argine prativo, con alcune piante di legno dolce di salice, albero, ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, in contrada Pranovi, allibrato in Censo stabile sotto ai Numeri 1160, 1161, 1162 e 1639, e colla rendita censuaria di L. 103 : 92, ed al Censo provvisorio sotto il Numero 21, colla cifra di estimo di L. 0 : 3 : 9: 3 : 0, confinante a levante da beni Bortolan-Piovene, a mezzodì da beni Moretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno, intersecato dall'argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione del sopraluogo ed in seguito ai calcoli d'arte, venne giudicato del depurato valore di stima di austr. L. 2598 : 34.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo del Tribunale ed a quello Pretoreo, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città e nella Piazza del Comune di Quinto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza 6 aprile 1859
Il R. Consigl. dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 8515. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Giovanni Enrico, Giulia e Matilde Heinzelmann, nonchè a Carlo Lodovico de Hermann, essere stata prodotta a questo Tribunale da Giacomina Praloran vedova Corrandi e Silvestri, coll'avv. Rocca, una petizione nel giorno 15 giugno 1858, al N. 12087, contro di essi, nonchè di Carlo Wagner ed altri, quali dichiarati eredi del fu Giovanni Eliseo Fels, nei punti:

I. Di proprietà del capitale di a. L. 7391 : 47, mutuato col rogito 15 giugno 1857 a Giovanni Battista Busetto detto Meneghini;

II. Di erezione dell'atto d'assenso al subingresso nella ipotecaria iscrizione 16 giugno 1857, N. 1087, sussistente a favore della eredità impetita;

III. Che la sentenza tenga luogo di assenso in caso di renitenza o contumacia dei convenuti, per l'effetto di cui al Capo II;

IV. Di pagamento solidale di effettive L. 184 : 78, in rifusione d'interessi;

V. Di pagamento da parte di G. Battista Busetto degli interessi del 5 p. 100, sul capitale di austr. L. 7391 : 47, dal 14 giugno 1858 in poi, sotto comminatoria di duplice pagamento;

VI. Di obbligo del medesimo all'affrancazione del capitale di effettive L. 7391 : 47, nei tempi, casi e modi indicati dal succitato rogito, in luogo della eredità Fels, e sotto comminatoria di duplice pagamento, rifuse le spese.

Sopra tal petizione fu con decreto 21 pari mese e N., fissato pella risposta il termine di novanta giorni, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, degli articoli 41 e 42 dell'aulico decreto 4 marzo 1823 e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giovanni Enrico, Giulia e Matilde Heinzelmann e Carlo Lodovico de Hermann, è stato ad essi, con decreto in data odierna N. 8515 nominato l'avv. Marangoni in curatore in Giudizio, ordinandosi col decreto medesimo la intimazione ad esso delle rubriche della summentovata petizione, ch'erano dirette ad essi assenti, all'effetto che la intentata causa possa in loro confronto proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò agli stessi avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, avvertiti che, mancando, dovranno a sè medesimi imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4205. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 3 corr. N. 3885, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa, Sante Pigato fu Gio. Battista, di Mason, e questa Pretura con decreto odierno a questo numero, gli deputava in curatore il di lui fratello Giovanni.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Mason, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 13 maggio 1859.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 9033. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, dietro assunta investigazione, ha interdetto a Chiara Regina Paolini del fu Benedetto, possidente di Venezia, la amministrazione delle di lei sostanze, per mania vaga, e costituito in curatore di essa Giov. Battista Paolini di lei fratello.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2982. 1. pubbl.

AVVISO.

L'Eccelso I. R. Tribunale di Appello per le Provincie Venete con la ossequiata Decisione 28 aprile 1859, N. 6875, non ha trovato di prorogare la tutela del minore Eugenio Quadri fu Francesco, nato il 1.° marzo 1835, ora quindi divenuto maggiorenne.

Ciò si reca a pubblica notizia, in seguito all'Avviso 17 febbraio 1859, N. 1056, inserito negli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 23, 24 e 25 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 14 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.

N. 12188. 1. pubbl.

EDITTO.

Da questa R. Pretura si rende noto, essere decesso nel 5 giugno 1854, senza testamento, Meggiorato Giovanni Batt. fu Giuseppe, di Villafranca.

Essendo ignoto al Giudizio il domicilio dell'erede legittimo Luigi Ascaro di Francesco, lo si diffida ad insinuarsi qui entro un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dottor Tergolina a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 maggio 1859.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

Al N. 10807 - 58. 1. pubbl.

EDITTO.

Mancò a' vivi nell'esterno di questa città ai Casali di S. Gottardo il 13 febbraio 1858, Eurosia fu Giov. Batt. Silvestri, ab intestato, senza discendenti ed ascendenti.

Ignorandosi il luogo di dimora del di essa fratello Giacomo fu Gio. Batt. Silvestri, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente e produrre a questo R. Tribunale la sua dichiarazione di erede, altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degli altri insinuatisi e del curatore deputatogli dottor Zaccaria Leonarduzzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 17 maggio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Petracco, Agg.

N. 3458. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo si notifica che nel primo marzo 1857, morì in Toppo Comune di Medun, Marchetta Anna q.m Angelo vedova di Vincenzo d'Agostin Nat, con disposizione codicillare d'ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili ex lege il secondo cugino Giovanni Battista q.m Michele Crovato, ed essendo ignota al Giudizio la sua dimora, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questa R. Pretura entro un anno, dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione d'erede, altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del sig. Matteo Mazzarolli curatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Dalla Santa, Canc.

N. 2029. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni fu Giacomo q.m Pietro Pinosa detto Scleusigh di Villanova, indicato ora assente d'ignota dimora, che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro d.r Pietro Cojaniz, nella causa instituita anche al di lui confronto da Domenico fu Valentino Culetto e Consorti di Villanova, colla petizione 16 marzo 1858 N. 1236, in punto di risoluzione del contratto d'enfiteusi, contemplato dall'istromento 18 giugno 1815, e rilascio di una terza parte del fondo contemplato; e che pel contraddittorio sulla petizione medesima fu redestinato il giorno 6 luglio p. v. ore 9 ant, avvertito esso Pinosa che la procedura avrà luogo in confronto del suo curatore, ove desso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nei pubblichi Fogli.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 29 aprile 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 4510. 1. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza 2 corr., N. 4510, di Natale fu Antonio Casanova di Sauris, per dichiarazione di morte di Giovanni fu Antonio Casanova, arruolato all'armata nel 1810, e di cui non si seppe notizia.

Viene diffidato esso Giovanni Casanova a far constare della sua esistenza entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente, e vengono ricercati tutti coloro che sapessero della sua vita o delle circostanze del suo decesso, di farne le relative indicazioni a questa Pretura od a questo avvocato Buttazzoni che gli veniva nominato in curatore, altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla dichiarazione di morte a senso di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 maggio 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 3678. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco Treleani, che la Ditta N. A. Piai di Palma ha presentata dinanzi questo stesso I. R. Tribunale al suo confronto, la petizione cambiaria 22 ottobre 1858 N. 8984, su cui venne emesso il decreto precettivo 23 detto mese pari N., per pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, qualora non venisse prodotta l'eccezionale entro detto termine, di a. Lire 25 . 40 quale importo capitale della cambiale originale 21 maggio 1858, cogl'interessi su detta somma del 6 per 100, dal 1.° ottobre 1858 in avanti, di a. L. 6 : 07 per spese di protesto, e di a. L. 10 : 90 per spese giudiziali liquidate, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giovanni d.r Signori, per le eventuali eccezioni, secondo la vigente procedura in affari di cambio, e relativo Giudizio.

Viene quindi eccitato esso Francesco Treleani a provvedere al proprio interesse, sia col far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, sia coll'istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 maggio 1859.
Il Presidente
VENTURI.
Petracco, Agg.

N. 6839. 1. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani, che Giovanni Brunich, di qui, coll'istanza 29 marzo u. s., N. 5874, chiese in di lui confronto prenotazione, a cauzione di a. L. 3176.90, a pareggio del conto corrente in dare ed avere, fra essi esistente per l'epoca da 20 settembre 1858 a 12 febbraio 1859, prenotazione accordata col decreto 29 marzo u. s., N. 6839, e che ad esso assente venne nominato in curatore ad actum questo avvocato dottor Ribano, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, mentre non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga ne' luoghi soliti e si pubblichi nel Foglio Uffiziale per tre volte successive.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 aprile 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 9217. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che, con deliberazione odierna, si dichiarò interdetta per imbecillità con ricorrenti accessi di mania, Maddalena Lacchin del fu Gio. Maria di Venezia, e venne destinato a suo curatore Giuseppe Manfrin, qui abitante a S. Marziale.

Ciò si affigga, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia 12 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir:

N. 9570. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi De Mattia fu Angelo, era domiciliato in Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Alessandro Petrillo, possidente di Mira, rappresentato dall'avvocato De Ferrari, una petizione nel giorno 14 maggio corr., al N. 9570, contro di esso Luigi De Mattia in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di a. L. 2610, pari a Fior. 913 : 50 val. austr. per interessi dipendenti dall'istromento 2 febbraio 1856 a rogiti del d.r Carlo Sartorelli di qui.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi De Mattia è stato nominato ad esso l'avvocato Andrea dottor Veniero in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa per le deduzioni delle parti l'Aula Verbale del giorno 19 luglio pr. vent., alle ore 9 antimer., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; mentre lo si avrà in tal caso per confesso del fatto esposto nella petizione, e si deciderà come di ragione

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3175. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Caterina Simonetti che Francesco Disnan di Padova ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione 8 maggio corr., N. 3175, contro di Michele Simonetti, negoziante di Treviso e di essa Simonetti Caterina in punto di precetto al pagamento di Fior. 112 : 45 val. austr. ed accessorii in dipendenza a cambiale 30 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le fu deputato a curatore l'avv. d.r Antonio Lana, a di lei pericolo e spese, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi essa Simonetti eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro od a produrre quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 maggio 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI
Caneva, Dir.

N. 3174 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Catterina Simonetti che Francesco Disnan di Padova, ha prodotto a quest'I. R. Tribunale contro di essa l'istanza 8 corr. N. 3174, per l'intimazione del decreto 26 marzo p. d. N. 2100, col quale veniva precettata al pagamento entro giorni 3 (tre) di a. L. 321: 31, ed accessorii in base alla cambiale 30 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore l'avvocato Antonio dottor Lana a di lei pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg.° e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi essa Simonetti eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire ella stessa un altro, od a produrre quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 maggio 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N 3245. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria 30 aprile decorso, N. 3253, della R. Pretura di Lonigo, nel locale di propria residenza avranno luogo nei giorni 5 e 19 luglio e 10 agosto 1859 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, tre esperimenti d'asta, per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili, esecutati sulle istanze di Antonio Cenzati di Lonigo, in odio di Lucia fu Giovanni Zanato di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni vengono venduti con riferimento al protocollo di stima 16 agosto 1854, e colla soggezione al canone ivi indicato. La vendita seguirà a favore del miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti, fino alla concorrenza della stima, e nel quarto a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare austr. L. 300 a cauzione dell'asta, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e rendersi agli altri.

3. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta al procuratore dell'esecutante le spese tutte di esecuizone, ed entro giorni otto gli arretrati d'imposte che vi fossero.

4. Dovrà trattenere il resto prezzo fino all'esito del riparto, con obbligo di farne il pagamento ai creditori utilmente graduati entro giorni quindici dalla intimazione di esso, e frattanto corrispondere gl'interessi del 5 per cento, colla decorrenza dal dì della delibera, da depositarsi ogni anno giudizialmente.

5. Conseguirà il godimento col giorno della delibera, con obbligo di pagare le imposte, ed il canone alle successive scadenze, e di mantenere le fabbriche in istato di riparazione, ed il dominio dopo adempiute le condizioni d'incanto.

6. La tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera sono a carico del deliberatario.

7. Tutti i pagamenti in causa di prezzo saranno fatti in monete d'oro o d'argento al corso legale, esclusa ogni altra specie.

8. In difetto del deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta i beni saranno venduti a di lui rischio, ad un solo esperimento di incanto e dietro pubblicazione di semplice avviso.

Beni da astarsi.

Casa d'abitazione in Chiampo, in quel Comune censuario ai NN. 127, 128, stimata in austriache Lire 945, pari a fiorini 345:75.

Terra boschiva in Chiampo, contrà Vignaga, in quella mappa al N. 429 della quantità di pertiche 1. 84, stimata a. L. 76, pari a fior. 26 : 60.

Terra arat. arborata in Chiampo, in mappa ai NN. 722, 2915, stimata austriache L. 1317, pari a fiorini 410 : 95.

Totale fior. 783 : 30.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano, e Chiampo, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 9 maggio 1859.
Il R. Pretore
P. CITA.
Santacattarina, Canc.

N. 3956. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Felice Sala di Forni di Sotto, coll'avvocato dott. Seccardi, contro Valentino q.m Valentino Sala pure di Forni di Sotto, si terrà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 18 giugno, 2 e 16 luglio venturo alle ore 9 di mattina il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno esposti alla vendita in tanti Lotti, secondo l'ordine progressivo con cui si trovano descritti.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima di ogni singolo fondo. La delibera al terzo esperimento poi seguirà a qualunque prezzo, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo della stima in moneta austriaca corrente.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto in valuta austriaca, entro giorni otto della delibera, in difetto sarà proceduto senza d'uopo di denunzia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e l'effettiva immissione in possesso.

Realità da vendersi
per un terzo.

1. Fabbrica costrutta di muri coperta a scandole al civico N. 155, in mappa di Forni di Sotto al N. 814 di pert. — . 03 colla rendita di L. 5 : 72, valutata in complesso austr. L. 900, il cui terzo è di austr. L. 300.

2. Casa dominicale costrutta di muri coperta di scandole al villico N. 155 in mappa al N. 812 di pert. — . 11, rendita L. 12:15, stimata in complesso austriache L. 3033, il cui terzo è di austr. L. 1011.

3. Luogo terreno composto di cesso, salvarobba, crigna e legnaia costrutta a muro, coperta a scandola, con orto attiguo in mappa ai NN. 802, 803, 805, 806, e 818 di pert. — . 25 colla rendita di L. — : 90, stimati in complesso austr. L. 589 : 50 il cui terzo è di austr. L. 196 : 50.

4. Prato con stalla e fenile in mappa ai NN 3912, 7330 di pert. 6.00, rendita L. 1:74, stimato cogli alberi sopraesistenti austr. L. 942 : 3 il cui terzo è di austr. L. 314 : 1.

5. Prato boscato detto Chiaressis, in mappa al N. 3908 di pert. 8 . 52, rendita L. 1 : 79, stimato colle piante larice e faggio sopraesistenti a. L 1320 : 74, il cui terzo è di a. L. 440 : 25.

6. Prato in detto luogo in mappa al N. 3867 di pert. 1 . 84 colla rendita di L. — : 77, stimato colle piante larice sopraesistenti austr. L. 217 : 20 il cui terzo è di austr. L. 72 : 40.

7. Prato con stalla e fienile in detto luogo in mappa al N. 3860 di pert. —.16, rendita L. — : 61, stimato a. L. 1120 :42, il cui terzo è di austr. L. 373 : 47.

8. Porzione di fabbrica ad uso di cucina in detto luogo in mappa al N. 3859 di pert. —.01, rendita L. — : 8, stimata austr. L. 100, il cui terzo è di austr. L. 33 : 33.

9. Prato arborato detto Chiaressis in mappa al N. 3853 di pert. 2 . 37, rendita L. —:50, stimato austr. L. 209 : 75, il cui terzo è di austr. L. 69 : 91.

10. Prato arborato con stalla e fienile in mappa ai NN. 3898, 3899 di pertiche 3 . 93 rendita L. — : 98, stimato in complesso colle piante e fabbricati sopraesistenti a. L. 1897 : 12, il cui terzo è di austr. L. 632 : 37.

11. Prato detto Drogna in mappa al N. 5353 di pert. 1 . 56 colla rendita di L. — : 33, valutata a. L. 75 : 12, il cui terzo è di austr. L. 25 : 04.

12. Prato detto Roncales in mappa al N. 4021 di pert. — . 78, rendita L. — : 79, stimato austr. L. 78 : 42, il cui terzo è di austr. L. 26 : 14.

13. Prato detto Piazza di Castello in mappa al N. 4167 di pert. — . 63, rendita L. —:64, stimato a. L. 80 : 60, il cui terzo è di austr. 26 : 86.

14. Prato in detto luogo in mappa al N. 4179 di pert. — . 38, rendita L. — : 16, stimato austr. L. 34 : 20, il cui terzo è di austr. L. 11 : 40.

15. Prato in detto luogo in mappa ai NN. 4183, 4184, di pert. — . 60 colla rendita di Lire — : 60, valutato a. L. 54, il cui terzo è di austr. L. 18.

16. Coltivo da vanga con remise in mappa ai NN. 1331, 1336, di pert. — . 55, rendita L. — : 68, stimato a. L. 181 :50, il cui terzo è di austr. L. 60 : 50.

17. Coltivo da vanga con remise in mappa al N. 1376 di pert. — . 76, rendita L. 1 : 61, stimato a. L. 285, il cui terzo è di austr. L. 95.

18. Coltivo detto Saparè in mappa al N. 1412, di pertiche — : 35 rendita L. — : 43, stimato a. L. 115 : 50, il cui terzo è di austr. L. 38 : 50.

19. Coltivo detto Chiania in mappa al N. 1047 di pert. — :31, rendita a. L. — . 66, stimato a. L. 125 : 55, il cui terzo è di a. L. 41 : 85.

20. Coltivo detto Vial di Sotto in mappa al N. 1077 di pert. — . 19, rendita L. — : 29, stimato a. L. 76 : 95, il cui terzo è di austr. L. 25 : 65.

21. Coltivo detto Vial di sopra in mappa al N. 1211 di pert. — . 19, rendita L. — : 29, stimato a. L. 48 : 45, il cui terzo è di austr. 16 : 15.

22. Coltivo detto Malereit in mappa al N. 1145, di pert. —.12, rendita L. — : 25, stimato austr. L. 48 : 60, il cui terzo è di austr. L. 16 : 20.

23. Coltivo detto Bearzo in mappa al N. 1117, di pert. —.38, rendita L. 1 : 08, stimato austr. 190, il cui terzo è di a. L. 63 :33.

24. Coltivo detto Tredolo in mappa al N. 719, di pert. — .03, rendita L. —:08, stimato a. Lire 7 : 60, il cui terzo è di austr. L. 2 : 53.

25. Coltivo ora prato, detto Da Pe di Plaj, in mappa al N. 6124, di pert. — . 20, rendita L.—:30, stimato a. L. 21:00, il cui terzo è di a. L. 7.

26. Prato in detto luogo in mappa al N. 6127 di pert. — . 86, rendita L. — : 36, stimato austr. L. 98 : 80, il cui terzo è di austr. L. 32 : 93.

27. Prato detto Coloreit in mappaal N. 6073, di pert. — . 26, rendita L. — : 26, stimato austr. L. 23 : 40, il cui terzo è di austr. L. 7 : 80.

28. Coltivo ora prato detto Coloreit di sopra in mappa ai NN. 6094 7152, di pert. — . 41, rendita L. — : 40, stimato austr. L. 37 : 4, il cui terzo è di austr. L. 12 : 34.

29. Coltivo detto Avuja in mappa al N. 5480, di pert. — . 29, rendita L. — : 44, stimato austr. Lire 117 : 45, il cui terzo è di austr. L 39 : 15.

30. Coltivo detto Avuja di sotto in mappa al N. 5569, di pert. — . 10, rendita L. — : 15, stimato a. L. 40 : 50, il cui terzo è di austr. L. 13 : 50.

31. Prato detto Sacchia in mappa al N. 2757, di pert. — . 44, rendita L. — : 67, stimato a. Lire 40 : 40, il cui terzo è di austr. L. 15 : 46.

32. Prato ivi in mappa al N. 2138, di pert. — . 29, rendita L. — : 50, stimato a. L. 30:45, il cui terzo è di austr. L. 10 :15.

33. Coltivo ivi in mappa al N. 2763 di pert. — . 22, rendita L. — : 33, stimato a. L. 56 : 10, il cui terzo è di austr. L. 18 : 70.

34. Prato detto Palotte in mappa al N. 2784, di pert. — . 26, rendita L. — : 26, stimato austr. L. 19 : 50, il cui terzo è di austr. L. 6 : 50.

35. Prato detto Salet in mappa al N. 3009, di pert. — : 15. rendita L. — : 15, stimato a. L, 9, il cui terzo è di a. L. 3.

36. Prato detto Palotte in mappa al N. 2862, di pert. — . 40, rendita L. — : 41, stimato austr. L. 36, il cui terzo è di a. L. 12.

37. Prato detto Pisin in mappa al N. 2852, di pert. — . 23, rendita L. — : 39, stimato austr. L. 20 : 70, il cui terzo è di austr. L. 6 : 90.

38. Prato detto Tavella in mappa ai N. 2711 2833, di pert. — . 10, rendita L. — : 16, stimato a. L. 19 : 50, il cui terzo è di austr. L. 6 : 50.

39. Coltivo ivi in mappa al N. 367, di pert. — . 19, rendita L. — : 40, stimato a. L. 91 : 20, il cui terzo è di austr. L. 30: 40.

40. Prato detto Sacchia in mappa al N. 3012, di pert. — .08, rendita L. — : 8, stimato austr. L. 7 : 20, il cui terzo è di austr. L. 2 : 40.

41. Coltivo detto Tredolo in mappa al N. 6339, di pert. — . 55, rendita L. — : 51, stimato a. L. 165, il cui terzo è di a. L. 55.

42. Prativo Avolis in mappa al N. 3214, di pert. — . 90, rendita L. — . 19, stimato a. L. 54, il cui terzo è di austr. L. 18.

43. Prato ivi in mappa al N. 8245, di pert. — . 36, rendita L. — : 15, valutato a. L. 32: 40, il cui terzo è di austr. 10 : 80.

44. Prato detto Baraucleit in mappa al N. 7713, di pert. — . 50, rendita L. — : 21, stimato austr. L. 75 : —, il cui terzo è di austriache L. 25 : —.

45. Prato ivi in mappa al N. 7734, di pert. — . 35, rendita L. — 07, stimato a. L. 47 : 25, il cui terzo è di austr. L. 15 : 75.

46. Area di casa diroccata in mappa al N. 7429 di pert. — . 03, rendita L. — : 08, da vendersi per intiero, stimata austr. L. 19 : 80.

Totale austr. L. 4279 : 47.
Pari a Fior. austr. 1497 : 81 : 4 : 5.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretoreo, alla Piazza comunale di Forni di Sotto, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 15 aprile 1859.
L'Imp. R. Pretore,
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Al N. 2870. 3. pubbl.

EDITTO.

Per l'oggetto di cui la petizione 11 febbraio p. p. N. 2870, di Giovanni Seleri, in punto a beneficii legali, si notifica al creditore Giovanni Corsi, essersi nominato in suo curatore questo avv. d.r Tullio Mestre, al creditore monsieur Noailles l'avv. d.r Gio. Battista Duse, al creditore Sorè Delisle l'avv. d.r Francesco Parisi, al creditore Illes Dabelin e C.° l'avvocato Gio. Battista Coris, al creditore V. Meriot l'avv. d.r Gio. Battista Fasanotto, essendosi redeputata la comparsa delle parti per le loro deduzioni in merito alla cessione de beni, all'Aula Verbale del giorno 17 giugno p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente si affigga all'Albo di questo Tribunale e s'inserisca per tre volte in tre settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 maggio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio Dir.

N. 3291. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura porta a comune notizia come dietro istanza di Guido Rocco Cantelo di Bassano, in odio di Antonio Conte di Breganze, avranno luogo nei giorni 28 giugno 5 e 12 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 nella sala della propria residenza i tre incanti d'asta degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile ogni giorno presso la Cancelleria nell'orario d'Uffizio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi sono precisamente quelli qui sotto descritti i quali verranno venduti in un Lotto soltanto.

II. La delibera verrà effettuata in favore del maggior offerente e non potrà seguire riguardo al 1.° e 2.° esperimento a prezzo minore di quello della stima, nel terzo poi potrà seguire anche a prezzo inferiore di quello risultante dalla stima.

III. Ad eccezione della parte esecutante tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare previamente in mano della Commissione il deposito del decimo del prezzo di stima dei fondi che intendono di acquistare.

IV. Il deliberatario dovrà verificare il pagamento del prezzo di delibera entro il periodo di due mesi dal giorno in cui sarà passato in cosa giudicata la sentenza graduatoriale da pronunciarsi sulla distribuzione del prezzo stesso pel quale intanto (tranne sull'importo del deposito) dovrà corrispondere dal dì della delibera l'annuo interesse posticipato del 5 per 100 il cui ammontare verrà annualmente depositato in Giudizio.

V. Li pagamenti tutti anche del preventivo deposito dovranno verificarsi in monete contemplate dalle vigenti tariffe legali esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato del denaro.

6. Il deliberatario verrà frattanto immesso nel godimento immediato degli stabili acquistati e potrà ottenere il possesso materiale dei medesimi anche coll'uso della pubblica forza in caso di opposizione, non conseguirà però l'aggiudicazione in di lui proprietà se non allorquando egli abbia giustificato il pagamento totale del prezzo offerto e dei relativi interessi.

VII. Le spese tutte relative alla delibera, tasse di trasferimento di proprietà, imposte pubbliche ed ogni altra inerente dal dì della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Nel caso d'inadempimento da parte del deliberatario alle suespresse condizioni seguirà il reincanto dei beni deliberati a tutte di lui spese, rischio e pericolo, al che rimarrà specialmente vincolato il deposito fatto in mano della Commissione.

Immobili da vendersi,
posti nel Comune di Breganze.

Un corpo di terreno in parte A. V. e poca parte prativo adacquatorio con casa colonica al comunale N. 526 in contrada Sfogo nella mappa stabile ai NN. 1409, 2111, 2112, 2114, 2115, 3930, 1672, 1673, 1679, 1681 e 4132, per pertiche 50 . 98 colla rendita di aust. L. 443 : 47. Il tutto stimato del valor capitale di austr. L. 11305.

In detta località altro pezzo di terreno arat., arb., vit. con argine pascolivo, censito ai numeri 4135, 4138, 4146 della nuova mappa, per pertiche 9 . 65 colla rendita di a. L. 53 : 86. Stimato a. L. 2137.

Porzione di casa colonica con annessavi terra a. p. v. in detta Comune di Breganze contrada Breganzina, censito, nella nuova mappa ai NN. 1692 1693 sub 2, per pertiche 7 . 26 colla rendita di austr. L. 70 : 68. Stimata austr. L. 1890.

Tutti i fondi e stabili suddescritti sono compresi dai NN. 359, 377, 351 e 376 sub I e II, del cessato estimo provvisorio.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti del Capoluogo, e del Comune di Breganze.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica 13 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
SCARAMELLA.
Borghi, Al.

N. 1523. 3. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. dalle ore 9 a. alle 1 p. sara tenuto in questo Uffizio l'asta esecutiva degli immobili sotto descritti colle approvate condizioni allegato D, facoltativa l'ispezione delle stesse e degli atti relativi in questa Cancelleria anche prima dei giorni d'asta, a qualsiasi concorrente.

Immobile da subastarsi.

Corpo di terreno arat. arb. vit. posto in Bergantino, descritto in mappa al N. 543, pert. cens. 25 : 51, rendita L. 134 : 18, risultante dal rapporto peritale 7 agosto 1858 del valore di austr. L. 4598, pari a Fiorini valuta austriaca 1563 : 34.

Dall'I. R. Pretura,
Massa 2 maggio 1859.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 3052. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, essendo riusciti senza effetto i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Mistè Agostino fu Giov. Batt., in odio di Benetti Basilio fu Francesco, e descritti nell'Editto 3 marzo 1858, Numero 1355, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia de'giorni 6, 7 e 8 aprile detto anno, si fissa il giorno 21 giugno pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., pel quarto esperimento d'asta giudiziale, nel quale la vendita seguirà a qualunque prezzo, variata in ciò solo la prima delle condizioni contenute nell'Editto suddetto, ferme tutte le altre.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 6 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 10160. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Battista Perucchi, assente d'ignota dimora, che la Ditta Gio. Salla e C.°, di qui, coll'avvocato dott. Fantuzzi, produsse in suo confronto la petizione 14 corr., N. 10160, per pagamento di a. L. 1250 per compenso, in causa di mancata consegna di N. 500 tavole, restituzione di pezzi 20 da 20 franchi a titolo di caparra, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro 30 giorni.

Incomberà quindi ad esso Convenuto di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 10130. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta Gamba Sconio e Millo, di Genova, che la Ditta Giacomo Pivato, di qui, coll'avvocato d.r F. Pasqualigo, produsse in di lei confronto l'istanza 2 maggio a. c., N. 9170, per perizia di una partita pelli vacchetta Calcutta, e che con decreto 3 detto pari N. venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Lattes, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa per le previe deduzioni nel giorno 1.° giugno p. v.

Incomberà quindi ad essa Ditta Gamba Sconio e Millo, far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere ad essa medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 17 maggio 1859.
Pel Presidente in permesso,
PRADELLI, Consigl.
Scrinzi, Dir.

N. 8308. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia porta a pubblica notizia che nel di 23 marzo 1858 mancava in Saguedo ai vivi Giov. Battista fu Giuseppe Gherardini, questuante e sensale, lasciando due appezzamenti di terra, posti nella giurisdizione della Pretura di Lendinara di ragione feudale.

Risultando ora da uffiziale riscontro di questa I. R. Luogotenenza, quale Corte feudale, che alla successione di quel feudo nessun pretendente ha insinuata domanda per riconoscimento del diritto relativo; si citano tutti coloro, che intendono di far valere i loro titoli al feudo suddetto, di giustificare a questo Tribunale entro un anno dalla data del presente Editto, di aver ottenuto dalla sullodata Eccelsa Luogotenenza qual Corte feudale il riconoscimento al loro diritto pel trapasso del feudo, in base al quale soltanto potrebbe essere aggiudicato lo stesso feudo; scorso il qual termine sarà devoluto allo Stato.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e dell'I. R. Pretura di Lendinara, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3347. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notizia alla sig. Catterina Simonetti, assente e d'ignota dimora, che Vincenzo Zatta negoziante di qui, rappresentato dall'avvocato dott. Berti, produsse in confronto di essa Catterina Simonetti la petizione in sede commerciale 13 settembre 1858 N. 12167, in punto di pagamento di a. Lire 1335 : 41, residuo importo di merci somministratele, nonchè pegli interessi e spese, e che in curatore di essa assente fu destinato quest'avvocato d.r Morosini, essendosi fissata la comparsa sulla stessa petizione all'udienza di questo Tribunale del 9 giugno p. v. alle ore 10 ant.

Si eccita quindi essa Catterina Simonetti a comparire all'udienza sopra fissata, o a far giungere al deputatole curatore le necessarie istruzioni, o ad istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 26 marzo 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2973. 3. pubbl.

EDITTO.

Pe difetto d'intimazione si redeputano ai giorni 28 giugno, 4 e 11 luglio pp. vv., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., i tre esperimenti d'asta giudiziale degl'immobili esecutati da Pozza Gaetano, in odio di Maule Clemente, e descritti nell'Editto 16 marzo p. p. N. 1802, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 15, 19 e 22 aprile pr. p., ferme le condizioni in esso Editto contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 11 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 4 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'Arcivescovo d'Agram, Cardinale Giorgio di Haulik, la grancroce dell'Ordine di S. Stefano colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo ed il carattere di consigliere di Sezione al segretario aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Gustavo Brehl, e di nominare consiglieri effettivi di Legazione il segretario di Legazione presso la Legazione presidenziale della Dieta germanica a Francoforte, Adolfo Braun, ed il finora Segretario onorario di Legazione, Gustavo conte Blome.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Nomine e promozioni: Nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, i capitani di prima classe, Luigi barone Duval Dampierre di questo reggimento, ed Ermanno Baravalle nobile di Brackenburg, del reggimento fanti barone Mamula n. 25, a maggiori; nel reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, il maggiore Edoardo Erhardt, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, a tenente-colonnello; nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 52, il maggiore Vittorio barone di Mylins a comandante del battaglione granatieri; nel reggimento fanti barone di Bianchi n. 54, il capitano di prima classe Giuseppe Mosing a maggiore; nei reggimenti fanti confinarii, a maggiori i capitani di prima classe, Michele Tkalac, del reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2, nel reggimento fanti confinarii Liccani n. 1; Giovanni Blagaic, del reggimento Szluino di fanteria confinaria n. 4; nel reggimento confinario degli Ottocani n. 2, e Carlo Spillauer, del reggimento fanti confinarii Gradiscani n. 8, nel primo reggimento fanti confinarii del Banato n. 10; nei battaglioni di cacciatori, il maggiore Alessandro cav. di Cantes, comandante del 3.° battaglione di cacciatori, a tenente-colonnello; il capitano di prima classe Michele Sperro, del 15.° battaglione cacciatori, a maggiore e comandante del 13.° battaglione cacciatori; il capitano di prima classe Giuseppe Haner, del 25.° battaglione cacciatori, a maggiore, destinandolo alla formazione d'un battaglione di cacciatori in Dalmazia; e finalmente il maggiore Ferdinando Eyssler del 3.° battaglione di volontarii viennesi, a comandante del corpo di bersaglieri stiriani; il capitano di prima classe Federico Kühne, del reggimento fanti Hoch-und-Deutschmeister n. 4, a comandante del primo battaglione volontarii di Pest, e il capitano di prima classe Augusto Szabò a maggiore e comandante di quello dei volontarii di Cassovia; il capitano di prima classe Luigi Reimitzer nobile di Reimitzthal, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, a maggiore e comandante del battaglione di volontarii della Carniola e del Litorale; a comandanti delle divisioni di cavalleria leggiera irregolare, nel reggimento fanti confinarii n. 6, di Warasdino S. Giorgio, il maggiore Venceslao Benischko cav. di Dobroslan; nel reggimento n. 14, di fanteria confinaria leggiera illirico-banale, il maggiore Giuseppe barone di Millutinovics, ambidue pensionati; nel reggimento fanti confinarii n. 5, di Varasdino-Creyz, il capitano di cavalleria di prima classe, Giustino conte Bolesta-Koziebrodzki, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2; nel reggimento fanti confinarii n. 7, di Brood, il capitano di cavalleria di prima classe, Ignazio Jankovics de Csalma, del reggimento d'usseri conte Schlick n. 4.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 giugno.

Informata S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano mancare a Carlotta Bulgarini di Venezia la somma di fior. 100 v. a., a completazione della dote occorrente pel di lei ingresso nel Monastero delle Clarisse Sacramentarie, si compiacque, nella consueta sua pietà, di disporre il pagamento di detto importo dalla propria cassa particolare.

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA.

(Tornata 1.° giugno 1859.)

Il Consiglio cittadino è convocato straordinariamente a deliberare sulle provvidenze più necessarie nelle circostanze attuali. La sessione è aperta alle ore 1 pom.

L'assessore nobile Conti, referente, legge particolareggiato rapporto. Premette la rendita del Comune dover probabilmente minorare nell'anno di fiorini 20,000 per la già stanziata abolizione della tassa sui combustibili a sollievo del ceto povero, attendendosi di giorno in giorno la relativa approvazione superiore. Notifica come la benemerita Commissione di pubblica beneficenza chiegga il concorso del Comune a sovvenire quelle migliaia, che potrebbero aggiungersi alla odierna tribù dei bisognosi. La misura del sussidio invocato assegna in fior. 30,000, che andrebbero a incrementare il fondo straordinario, disposto dalla Commissione stessa in austr. lire 154,000, importare del capitale Boldù da poco ereditato. Con questa somma sarebbe cautamente provveduto alla distribuzione di generi di prima necessità. A somministrare quotidianamente per sei mesi pane e lavoro a circa 2000 individui nella civica Casa d'industria avvisa occorrere fior. 33,000 circa. La materia del lavoro sarebbe a carico del fondo commerciale dell'Istituto, e il prodotto delle manifatture potrebbe risarcire lo spendio qualche con vantaggio, come accadde nel 1854. Le più valide braccia potrebbero impiegarsi come forza motrice dei mulini, che si disegna d'improvvisare. Ad anticipazione del fondo occorrente per l'acquisto di materiali onde non manchi lavoro agli operai, che contemplasi di occupare nel maggior numero possibile al riatto delle strade e conduttori, all'espurgo de' canali e al riordino delle cisterne, preventiva la somma di fior. 19,000, parte dei quali si devolverebbe all'acquisto di pietre molari ad uso di macina. Dopo ciò, toccando della maggiore spesa per fazioni militari, nè si potendo contare per ora sull'esazione dei nostri crediti dal fondo di territorio, dimostra necessario un fondo di fior. 40,000 rimborsabili a liquidazione compita. Presente pure un disavanzo di fior. 8000 per insolvenza di tasse di traghetti, posti amovibili e macello. Conchiude proponendo di contrarre un mutuo di fior. 150,000, all'interesse del 5 per cento, da rifondersi nel maggior numero di rate convenibile col sovventore, decorribilmente dal 1862, offrendo in garantia la proprietà immobile patrimoniale del Comune.

Il consigliere dott. Missana domanda che si abbia fatto finora per approvvigionare il paese. Il commendatore Podestà risponde il Municipio aver fino dagli ultimi giorni d'aprile e successivamente rappresentato più volte alla Superiorità che, nel caso di eccezionali circostanze per questa piazza, la sussistenza delle quali poteva soltanto dichiararsi dal Governo, sorgerebbe il bisogno di eccezionali provvedimenti uscenti nella massima parte dalla propria sfera di azione e tutte proprie del Governo medesimo; il Municipio sarebbe pronto a coadiuvare praticamente col dovuto zelo in cosa di tanto momento; aver ad ogni buon fine e subordinatamente ricordato, per l'evenienza del caso, l'opportunità d'istituire una Commissione governativa con poteri straordinarii, sul piede di quella esistente nel 1813, aggiungendovi una Commissione speciale annonaria con piena facoltà. Finora essersi chiamati semplicemente in una seduta commissionale, presso la R. Delegazione provinciale, alcuni notabili del paese, per discutere ciocchè fosse da proporsi al Governo. Le proposte commissionali corrisposero a quelle rassegnate dal Municipio, ma non constano tuttavolta le superiori deliberazioni. Fu soltanto assentito l'acquisto di alcune pietre molari ad uso di macina, dietro le pratiche incamminate dal Municipio medesimo. Finalmente, non aver quest'ultimo, come il Consiglio potè convincersi, ommesso di fare il possibile, nei limiti dei proprii attributi, per assicurare, di concerto colla Commissione di pubblica beneficenza, un soccorso alla popolazione indigente, pel caso di contingibili stringenze. Il consigliere dott. Missana insiste perchè sia sollecitata la Superiorità in affare di così vitale importanza.

A questo punto il sig. conte Valmarana, I. R. Delegato provinciale, avvisando opportuno di prendere la parola per dilucidare in via di fatto quanto è avvenuto fin qui, dichiara che il conchiuso della predetta seduta commissionale fu indilatamente scortato all'eccelso Governo con fervido rapporto. Per quanto ne sa stragiudizialmente, essere la cosa nell'ultimo stadio di pertrattazione, onde spera fra giorni di vederla risolta. Aggiunge che l'I. R. Autorità militare assicurava userebbe ogni discrezione, compatibile co' riguardi proprii, relativamente ai mezzi di trasporto fluviali per facilitare, in quanto è possibile, l'approvvigionamento della città, e che la stessa I. R. Autorità militare telegrafò a Vienna pel sollecito trasporto a Venezia della macchina, già acquistata con lodevole previsione dalla nostra Società dei mulini a vapore, la quale allora potrebbe darci giorno per giorno macinata la metà circa della farina occorrente in paese; ritenuto però che, in tali casi, si usano piccoli mulini a mano.

Il Consiglio raccomanda unanimemente al Municipio di non cessare dalle pratiche, cui finora die' opera solerte, e lo incarica d'inalzare nuovo e caldo indirizzo, anche a suo nome, all'Autorità governativa per l'immediata attuazione delle misure invocate. Approva in pari tempo il progettato mutuo di f. 150,000, alle condizioni e per lo scopo sopra avvertiti.

La sessione è levata alle ore 2 e $^{1}/_{2}$ pom.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° giugno.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi di largire fior. 500, pel migliore sostentamento di quelle Suore delle Scuole, dell'Ordine delle Suore della Misericordia, alle quali è affidata la Scuola muliebre nel Comune di Hotting in Tirolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'*Osservatore Triestino* dà le seguenti notizie, in data di Vienna 31 maggio:

« Il serenissimo e rev. sig. Arciduca Massimiliano d'Este, accompagnato dalla serenissima signora Arciduchessa Beatrice, è arrivato il 26 maggio a Salisburgo, e proseguì nel giorno susseguente il viaggio alla volta di Ebenzweier.

« I membri dell'imperiale Accademia di scienze riunivansi ogni anno nel giorno della solenne seduta, dietro invito del sig. presidente, ad un banchetto. Per desiderio generale dei signori accademici, ciò non ebbe luogo in quest'anno, e il signor presidente bar. di Baumgartner inviò invece all'I. R. Ministero dell'interno, come donativo patriottico, l'importo di fiorini 400.

« L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica l'indirizzo di lealtà del Magistrato e Consiglio comunale di Eperies.

« Per onorare la memoria del Bano Jellacic, il primo reggimento confinario del Banato dovrà portare in perpetuo il suo nome; i due fratelli del Bano, ed i loro successori, furono inalzati al grado di conte. »

Scrivono da Vienna, in data del 30 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« L'eventuale partecipazione di tutta la Germania alla presente guerra diviene ogni giorno più probabile, per quanto il Governo prussiano possa ammonire contr'ogni passo « precipitato » e raccomandare, siccome politica più opportuna *per ora*, di barcheggiare fra'due grandi principii d'Europa, che si stanno di fronte; quello, cioè, della conquista rivoluzionaria e quello della conservazione dello *statu quo*. Chi segue con attenzione gl'innumerevoli ragguagli de' piccoli fogli provinciali tedeschi sul ricevimento delle truppe austriache nel loro passaggio, sulle manifestazioni contro la Francia, sulla gioia, con cui i soldati della riserva e della *landwher* si recano ai loro contingenti, deve confessare che nel Sud e nel centro della Germania, come pure nel Nord Ovest di essa, il popolo spinge formalmente alla guerra ed alla decisione, ed è pienamente d'accordo colla politica molto pronunciata e risoluta de' suoi rispettivi Governi. Più vivamente ancora si desta il desiderio d'una decisione definitiva e possibilmente rapida in que' distretti della Provincia renana e delle montagne interne della Germania, che traevano il principal mezzo di sussistenza dall'industria manifatturiera o dall'economia domestica, ch'è in affinità con essa. Quivi, secondo le esatte e specificate relazioni delle Società d'industria e del *Frankfurter Arbeitgeber*, loro organo uffiziale, già da due settimane la metà e talora due terzi della popolazione lavoratrice, propriamente detta, trovasi senza occupazione. In ciò, com'è naturale, i proprietarii delle fabbriche soffrono altrettanto che i loro operai; il capitale d'esercizio, che consiste nelle macchine e negli edifizii d'uno Stabilimento industriale, non frutta; e mentre tutte le anteriori richieste debbon essere coperte prontamente, non riesce se non difficilmente di realizzare il credito. Queste condizioni minacciano di farsi croniche, qualora la guerra duri lungamente; per cui si desidera in queste regioni il pronto termine di essa, e si spera che tal termine possa risultare dalla partecipazione della Germania alla guerra contro la Francia. Si tengono *meetings* d'operai, e si spediscono indirizzi da ogni parte per influire in questo senso sui Governi.

« A tali spinte, che vengono dalle classi inferiori, si aggiunge pure nelle regioni superiori il sentimento che gli Stati medii e piccoli dovrebbero più che sia possibile agire da sè, per non farsi rimorchiare dagli uomini del partito di Gotha, che sono a Berlino, e per non correr quindi pericolo di dovere scambiare la posizione di Potenza sovrana, onde godettero sinora, con una meno indipendente. Questo sentimento riesce facile a comprendersi, atteso le tendenze di supremazia della Prussia, che si manifestano sempre più apertamente.

« In Francia non si è estranei a questo contegno della Germania, che diviene ognor più decisivo; tuttavia, non si fanno sforzi particolari per tranquillare gli Stati medii al di qua del Reno, ma si rinforza ogni giorno più l'esercito dell'Est, comandato da Pélissier, come pure il campo di Châlons; si riuniscono proporzionatamente grandissime masse di truppe nelle guarnigioni della Lorena e dell'Alsazia, e segnatamente si trasporta in quegli arsenali moltissimo materiale da guerra. Naturalmente questi fatti sono atti soltanto a render maggiore la diffidenza reciproca e ad accrescere l'esasperazione, a segno che si dovrebbe venire necessariamente ad una crisi, quand'anco alcuni motivi strategici non determinassero finalmente la Francia a qualche violazione del territorio della Confederazione germanica, per acquistare nuovi e più vantaggiosi punti d'attacco contro il nostro esercito. »

DALMAZIA. — *Zara 25 maggio.*

L'*Osservatore Dalmato* pubblica il seguente avviso:

« Importando nelle attuali circostanze di aver un'esatta conoscenza di tutti i forestieri, che accedono a questa città, l'I. R. Comando di fortezza trova di stabilire all'uopo quanto segue:

« 1. Dal giorno 1.° giugno p. v., ogni forestiere dovrà essere munito di regolare ricapito di viaggio, col quale gli correrà l'obbligo di presentarsi personalmente entro 24 ore all'Ufficio Passaporti della locale I. R. Direzione di polizia, sita nella Calle dei Tintori al civico N. 271-272, 236 rosso, per le pratiche di Ufficio.

« 2. Viene severamente ingiunta la più scrupulosa osservanza delle norme in corso, riferibilmente alla notifica dei forestieri, che dovrà aver luogo entro le prescritte 24 ore alla suddetta I. R. Direzione di polizia.

« Tanto si rende publicamente noto, coll'avvertenza che i contravventori verranno irremissibilmente trattati giusta le vigenti analoghe disposizioni. »

Il giorno 27 settembre a. d., verso le 11 ant., si capovoltò nel porto di Trappano, Distretto di Sabbioncello, un caicchio appartenente alla brazzera *Filippina* da Macarsca, con tre uomini entro esso: Giovanni Maria Antonini, Kurtic Giovanni e Dragicevic Giovanni, tutti e tre da Macarsca. L'Antonini e il Kurtic facilmente si avrebbero potuto salvar a nuoto, essendo il mare tranquillo e prossima la riva; ma, avendo essi voluto sostenere il Dragicevic, che non sapeva nuotare, afferrati da questo, correvano pericolo di sommergersi tutti, se prontamente non v'accorrevano il sig. Francesco Nardelli, agente di sanità e ricevitore doganale di Trappano, Antonio Vukuso, guardia di finanza, Giuseppe Ribicic, e su tutti Paolo Klarich, il quale, con generosa ed eroica abnegazione, veduti sparir sott'acqua i tre rovesciati, tutto vestito come si trovava gettatovisi per ben due volte li sollevò dal fondo del mare e ve li tenne a galla fino a tanto che i sullodati, e primo tra essi il Vukuso, non vi fossero accorsi a porger loro aiuto. È tanto più commendevole il Klarich, che soggetto al morbo comiziale, da cui appena giunto a riva anche fu colto, dispregiando ogni proprio pericolo, accorse con esemplare magnanimità alla salvezza dei tre compagni. Il sig Nardelli porse ogni soccorso, di cui questi e gli altri avevano potuto abbisognare dopo il ricupero. *(O. D.)*

Un Comitato di nobili ed illustri dame della nostra città s'interessò di raccogliere filacce pei feriti del nostro esercito, secondando l'impulso del tenero e gentil loro cuore. Noi sappiamo che in molte e molte famiglie già queste venivano preparate, in molte alacremente si pongono all'opera, onde cooperare nella misura e co' mezzi che possono al sollievo de' nostri valorosi difensori. Nè poteva altramente avvenire. Primo sentimento e fortissimo delle madri e delle spose e delle figlie de' prodi è il sentimento di compassione pe' sofferenti, in special modo poi se questi soffrono per la tutela del diritto e della giustizia. Siamo persuasi che non vi sarà nella Dalmazia nostra alcuna città, alcuna borgata, alcun villaggio, stiamo per dire alcuna casa, ove non troveranno lode ed imitatori così belli esempii. *(Idem.)*

CROAZIA.

Nel 27 maggio, ebbe luogo il solenne trasporto funebre della salma di S. E. il Bano, conte Jellacic, da Agram a Novitvori. Vi presero parte numerose deputazioni di lontani e vicini paesi, e migliaia di persone accompagnarono in profondo lutto al luogo del suo ultimo riposo il nobile trapassato. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 maggio.

Venerdì 27 corrente la Commissione, che collaborò alla riforma del Codice criminale, dopo di avere compiuto l'incarico ricevuto, ebbe l'onore d'essere ammessa all'udienza del Santo Padre.

La Commissione era preseduta dal sig. Cardinale Mertel, e ne facevano parte i monsignori Sagretti, presidente del Tribunale della Consulta, e Benvenuti, procuratore generale del Fisco e della R. C. A., ed i signori avvocato Pietro Pagani, consigliere di Stato, avvocato professor Giuliani, giudice emerito del Tribunale d'appello, avvocato professor Calderini, sostituto emerito del Ministero di grazia e giustizia.

La Commissione medesima, dopo essere stata accolta dalla Santità Sua con parole di paterna benignità, ne partì lieta della Sovrana sodisfazione addimostratale in tal congiuntura pel delicato e faticoso lavoro.

Nè qui è da omettersi che in antecedenza fu rassegnato d'altra parte alla stessa S. S. il progetto di riforma sul sistema ipotecario, e sulla legislazione civile, che si va già esaminando dal Consiglio di Stato. *(G. di R.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 maggio.

Ieri, la Maestà del Re, N. S., della Regina sua augusta consorte, e della Regina vedova in compagnia della real famiglia, immerse sempre nel cordoglio, assistettero al funerale, che per ordine Sovrano fu celebrato privatamente in suffragio dell'anima benedetta del Re Ferdinando II, nella Cappella del R. Palazzo di Capodimonte, ove gli Augusti soggiornano.

Nella sacra cerimonia, pontificata da S. E. rev. il cappellano maggiore, intervenne il seguito delle LL. MM. ed AA. RR.

Alla profonda mestizia delle prelodate LL. MM. ed AA. RR., è conforme quella della intera popolazione, alla quale, dal dì funestissimo di domenica, rinnovano il funebre ricordo di tanta sventura i cannoni de' castelli e del naviglio da guerra, il cui rimbombo, secondo il costume, fa udirsi a corti intervalli.

Ci è grato aggiugnere che la pirocorvetta inglese *Scourge*, comandata dal capitano principe Victor di Hohenlohe-Langenberg, ed il vascello inglese il *Centurion*, sotto il comando del capitano G. E. Patey, inalberata la nostra R. bandiera a metà dell'asta, in conformità del costume funebre di questo Reame, han reso eco con le loro artiglierie ai colpi de' nostri cannoni: cortesia, dalla quale non cessarono neppure il dì 24 del corrente mese, sacro al fausto natalizio di S. M. la Regina d'Inghilterra.

Ha pure innalzato la bandiera nella descritta forma di lutto la fregata mista americana, denominata la *Waback*, sotto gli ordini del sig. Baron, ancorata nella suddetta rada come i suddetti legni inglesi, de' quali lo pirocorvetta salpava ier sera, e ne giungeva stamane un'altra, la *Terrible*, comandata dal sig. Frederick N. W. Glasse. *(G. del R. delle D. S.)*

Scrivono da Napoli, il 23 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Il Re, in mezzo a pene indicibili, tra l'agonia di più giorni, consolato da tutti i conforti di nostra religione, trapassò ieri all'una e mezzo pom.

« Da venerdì mattina (20) tutta la famiglia reale verso l'una pom. corse a Caserta, e non è più ripartita, ed al momento si odono i mesti colpi di cannone, e si vede fisso pei cantoni il 1.° decreto di Francesco II, che invita all'ordine, rimanendo tutte le Autorità nell'esercizio delle loro funzioni. I teatri tutti da venerdì sera sono chiusi. Grandi vigilanze nella notte. Il generale Lanza ha il comando della città; consegna a' quartieri. I militari danno questa mattina il giuramento al nuovo Re. Il paese è in perfetta calma; Re e Regina vanno a Capodimonte, sulla collina poco più di un miglio dalla città, unitamente a tutta la R. famiglia, e ciò per rito.

« Le speranze nel buon Principe, figlio a Maria Cristina di santa memoria, sono grandissime, e non eccessive, perchè non si aspira che al mantenimento della giustizia, alla tutela della legge. Ecco tutti i desiderii di un popolo moderatissimo, ed attaccato al suo Principe, al suo Re legittimo, generoso e clemente.

« Questa mia non vuol essere più lunga, perchè in sì gravi momenti ogni altro proposito è increscevole ed estraneo.

« La rendita si mantiene. Il 19 fece 104, il 20, 104 $^{1}/_{2}$. Oggi non si parla di ribasso. Ciò mette molto coraggio, e mentre in tutta Europa si accavallano e seguono i fallimenti, qui non si gavazza nella prosperità commerciale, ma neppure si soffrono gravi squilibrii e capitomboli di case piccole e grandi. Conseguenza essenziale e sola che la moneta è vera e reale; la rendita veramente *consolidata*; paese sperante e quieto; riboccante la merce indigena; conveniente la introduzione della esotica; e la carta-moneta non si conosce.

« *PS.* — 25 *maggio*. — Per mancanza di vapori questa lettera non essendo partita, aggiungo che il corpo del defunto Sovrano sarà esposto per tre giorni, il 27, 28 e 29, nella reggia di Napoli. Martedì, 31, si faranno esequie, perchè lunedì 30 sarebbe S. Ferdinando, l'onomastico del perduto Monarca. Vi parlerò dei particolari della cerimonia.

« Si dicono tutte le alte cariche di Corte confermate, perchè il Re Francesco II, stabilendosi nella reggia di Napoli, vorrebbe rimettere l'antico corteggio.

« La pubblica mostra di belle arti, fissata al 30 maggio, è sospesa fino a nuova disposizione.

« La rendita è molto aumentata. Il 24 maggio 107 $^{1}/_{4}$; il 25, 109 $^{1}/_{8}$. » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il corrispondente di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino* gli scrive in data del 20 maggio:

« Le notizie, che abbiamo dalla Persia, riconfermano gli antecedenti nostri ragguagli sulle pratiche del sig. Pichon, ministro francese, che, nella previsione d'una guerra della Francia contro l'Austria, insistette presso la Corte di Teheran per far dare a Mirza Hussein Khan, ambasciatore presso la Sublime Porta, ed a Hassan Alì Khan, ambasciatore presso le Corti di Parigi e Londra, diplomatici che già erano partiti da Teheran pei loro destini, delle istruzioni per non estendere la bandiera di Persia ai navigli commerciali dell'Austria. Oltracciò, il sig. Pichon invitò pure la Corte di Teheran a spiegare categoricamente insino da adesso la sua attitudine contro la Turchia, qualora questa si trovasse in ostilità colla Francia. Il sig. Doria, incaricato d'affari d'Inghilterra, avvertito dell'espostovi, pervenne con successo a far sapere alla Persia che, ove questa Potenza declinasse i consigli dell'Inghilterra per sottostare a quelli dei diplomatici francesi, la flotta britannica, che si trova nelle acque del mar d'Oman, si presenterebbe nel golfo Persico, essendo risoluta la Gran Brettagna di far ascoltare i suoi consigli dalla Persia. In seguito a questo linguaggio, il Governo di Teheran dichiarò all'ambasciatore francese che, per ogni caso, la Persia eviterebbe di sospendere le relazioni amichevoli, che coltiva colla Turchia, tanto esigendo i più vitali interessi degli Sciiti, eccettuato un'aggressione per parte degli Ottomani, che non è da supporre.

« Questa dichiarazione della Corte di Teheran venne considerata come una sconfitta politica per gli agenti francesi in Persia. »

Scrivesi da Tripoli di Barberia, in data del 3 maggio:

« Un ispettore straordinario è arrivato da Costantinopoli, son diciotto giorni, per andare a Bengazi a metter ordine al servigio sanitario. Egli partì da Tripoli poco dopo il suo arrivo; ma, non essendovi regolari comunicazioni, egli non era ancora a Bengazi, dodici giorni dopo il suo imbarco.

« Giova sperare che il dottore Barozzi giungerà a stabilire ed a far eseguire misure efficaci, onde soffocare, od almeno circoscrivere il flagello. La peste non cessò mai a Bengazi; anzi rinvigorisce. Essa continua le sue stragi a Derna e nei campi dei nomadi circonvicini.

« I raccolti, che offrivano sì belle speranze, sono quasi perduti, per l'ostinazione dei venti meridionali; da otto giorni, l'atmosfera è una fornace, che dissecca ogni cosa; il termometro Réaumur segna 42 gradi all'ombra. » *(G. Uff. di Mil.)*

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'*Anunzator* reca una protesta del colonnello Cuza contro l'iniziativa presa dall'anteriore Governo della Moldavia, in riguardo all'atto di navigazione del Danubio. Quella protesta è indirizzata, non solo alla Porta, ma eziandio agl'inviati presso essa accreditati delle grandi Potenze. Il colonnello Cuza si riferisce tanto agli antichi trattati delle Provincie colla Porta, quanto alle disposizioni della pace di Parigi del 1856. Dic' egli inoltre, che, affinchè un più lungo silenzio contro tal fatto, contrario agl'imprescrittibili diritti di quei paesi, non venga interpretato come un tacito riconoscimento, il Governo protesta in ogni forma di diritto. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Londra 27 maggio.

L'unione annunciata, in Inghilterra, per abbattere il Ministero *tory*, composta di tutte le gradazioni del partito liberale, non sembra così inoltrata, come davano ad intendere alcuni giornali di Londra. Se si dee giudicarne da un articolo del *Times*, che predica energicamente la necessità d'un accordo tra lord John Russell e lord Palmerston, quell'accordo non sarebbe ancora av-

venuto tra que' due uomini di Stato. D'altra parte, i liberali indipendenti pongono condizioni al loro concorso, e si dubita che lord Palmerston acconsenta ad accordar loro, com'ei domandano, una parte diretta nell'amministrazione del paese, ammettendo alcuni dei loro capi nel Gabinetto, ch'ei formerebbe con lord John Russell, in caso di sconfitta dell'Amministrazione attuale.

Il rapporto uffiziale sul commercio e sulla navigazione pei quattro mesi compiuti col 30 aprile scorso, fu pubblicato. Il totale del valore dichiarato delle esportazioni pei quattro mesi, ammonta a 41,841,524 lire, in confronto di 32,951,723 pel periodo corrispondente del 1858; aumento 8,889,801. L'aumento cade specialmente sulla birra e sull'ala, sui carboni, sul cotone lavorato, sulla maiolica, sulla merceria, sul coltellame, sul lino, sulla seta e sulla lana lavorata. L'importazione fu minore sul caccao, sul caffè, sul frumento, sulla farina, sulle frutta, sul guano, sulle vettovaglie, sulle droghe e sul tabacco, e fu maggiore sull'orzo, sulla seta e sul cotone greggio, sul zucchero non raffinato, sul tè, sul vino e sulla lana. *(J. B.)*

Il *Times* (2.ª edizione) pubblica i seguenti dispacci:

« La corda telegrafica del mar Rosso fu collocata con buon esito fino a Suakin.

« 16 maggio, a sera, a 40 miglia da Suakin: La corda fu collocata fin qui con buon esito. Speriamo di afferrar terra domani, a mezzogiorno. Tutto va bene.

« 17 maggio, 11 ore e un quarto: Giunti a Suakin. Tutto va bene. » *(J. B.)*

I giornali inglesi annunciano la morte della duchessa vedova di Hamilton, in età di 73 anni.

BELGIO

Brusselles 30 maggio.

Il Re e la famiglia reale recaronsi ieri a passar poche ore al Palazzo di Brusselles. S. M. ha assistito alle sacre uffiziature nella Cappella del Palazzo, ed ha ricevuto alcune distinte persone. Il Re e i Principi sono ritornati nel pomeriggio al castello di Laeken. *(Moniteur)*

Risulta da una comunicazione uffiziale indirizzata alla Legazione del Belgio a Pietroburgo, che i Belgi godranno per l'avvenire in Russia le stesse agevolezze, recentemente accordate ai sudditi francesi, mediante l'abolizione a loro pro' della soprattassa, a cui soggiacciono a Pietroburgo gli stranieri in generale pel protesto delle lettere di cambio, come pure per la presentazione legale delle lettere di prestito. *(Idem)*

Scrivono da Ostenda il 29 maggio all'*Indépendance belge*:

« I giovani Principi Nicolò ed Eugenio di Leuchtenberg giunsero iersera nella nostra città, e s'imbarcarono questa sera per Douvres. Le LL. AA. II., accompagnate dal loro governatore, sig. colonnello Rebinder e da un seguito numeroso, smontarono all'*Hôtel-Fontaine*.

« I Principi russi hanno intenzione di recarsi ai bagni di mare di Torgy (Inghilterra), e ritorneranno ad Ostenda verso la fine del mese di luglio. Già si fanno trattative per prendere a pigione gli appartamenti. Nel 1853, l'augusta madre dei Principi di Leuchtenberg, la Principessa Maria, sorella dell'attuale Imperatore di tutte le Russie, ha fermato dimora a Torgy, fin dal cominciamento della bella stagione.

« Già parecchi dei nostri più sontuosi alberghi ed appartamenti furono appigionati a grandi personaggi, e, oppostamente a ciò che accadde l'anno scorso, molte lettere di credito sono già fino da ora sulla piazza.

« Nizza, Genova, Monaco e Biarritz cederanno a noi, nel 1859, ciò che la guerra dee necessariamente lor togliere. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 28 maggio.

Grazie al voto emesso dal Senato sul progetto di legge, che modifica l'articolo 84 della legge comunale vedremo risolta la interminabile questione sulla pubblica beneficenza.

Lunedì prossimo la Camera dei rappresentanti è convocata onde statuire sull'ammendamento presentato dal sig. Forgeur al succitato progetto di legge. Indipendentemente dall'interesse, che presenta il voto finale sull'importante questione, che il Senato risolse felicemente, è probabile che nel Parlamento vi saranno interpellazioni e risposte sullo stato attuale politico del Belgio.

Il *Moniteur* pubblica un quadro comparativo del commercio del 1859 con quello degli anni precedenti, da cui risulta un notevole aumento in favore del nostro Regno.

Fra pochi giorni avremo le elezioni, le quali assorbono tutta l'attenzione ed eccitano lo spirito dei partiti.

Si attende da un momento all'altro ad udire la notizia della nascita di un erede a S. A. R. il Duca di Brabante.

L'esposizione dei disegni di affreschi e di pitture morali, organizzata sotto gli auspicii del Governo, s'aprirà verso la metà del mese di giugno. Gli artisti alemanni hanno risposto con premura all'appello, che loro fu fatto; e tutte le notabilità artistiche della pittura monumentale di Berlino, di Monaco e di Dresda, nonchè di tutte le Provincie renane, inviarono saggi del loro talento. Arrivarono egualmente alcuni disegni da Italia. La Francia non sembra disposta ad essere rappresentata in codesta esibizione.

Qui l'estate si annunziò con burrasche, tempeste e grandini, che i simili non ricordano i più anziani fra' Belgi.

Un uragano nelle vicinanze di Liegi costò la vita a 14 persone; immaginatevi come furono trattate le messi e le case.

Pei tempi che corrono, pieni di avvenimenti bellicosi, ogni altra notizia, che a quelli non appartenga, va perduta e non desta alcun interesse; egli è perciò che qui si bada più ai fatti lontani che a quelli vicini e nazionali.

FRANCIA.

Parigi 29 maggio.

Un proclama affisso il 29 sui muri di Parigi ricorda l'art. 15 del decreto del 17 febbraio 1852: « La pubblicazione o la riproduzione di false notizie, di documenti inventati, falsificati o falsamente attribuiti a terzi, sarà punita con multa da 50 a 1000 fr. Se la pubblicazione o riproduzione è fatta di malafede, o se è atta a turbare la pubblica tranquillità, la pena sarà di un mese ad un anno di carcere, e d'una multa di 500 a 1000 fr. Il massimo della pena verrà applicato se la pubblicazione o riproduzione sia insieme atta a turbare la pubblica tranquillità, e fatta di malafede. » *(I. B.)*

Leggiamo ne' carteggi di Parigi dell'*Indépendance belge* in data del 28 maggio:

« Il Governo francese e sardo sono preoccupatissimi degli avvenimenti, che possono succedere a Napoli. In questa previsione, la Russia s'era francamente spiegata con Napoleone III, dandogli con ciò una prova della sua fiducia. L'Imperatore si compiacque di dichiarare che la Francia non voleva sollevare a Napoli veruna questione dinastica, e meno ancora una sollevazione siciliana.

« Il sig. conte di Persigny era ieri a Parigi, ma non v'ha dubbio che il suo soggiorno non sarà prolungato. »

Un libro, che ha diritto all'attenzione del mondo politico, venne alla luce alla libreria Didier. Il suo titolo è: *Pensieri e riflessioni morali e politici del conte di Ficquelmont*, corredati da una notizia del sig. di Barante. Opera postuma del celebre statista austriaco, questo libro contiene vedute e considerazioni, che dimostrano l'elevato ingegno di quel diplomatico. *(G. Uff. di Mil.)*

POSSEDIMENTI FRANCESI.

L'ultima valigia giunta a Southampton ha dato notizie della Guiana, che giungono fino al 15 aprile. Si conosceva a Caienna la nomina del sig. capitano di vascello Tardy di Montravel al Governo della Guiana. Gli abitanti attendevano con impazienza l'arrivo del nuovo capo della colonia. La Compagnia aurifera aveva fatto l'acquisto d'una delle più belle possidenze del quartiere d'Appronaque, mirabilmente situata sulla destra sponda del fiume, e dinanzi alla quale convien passare per recarsi su' *placer*. La Compagnia dee continuare la coltura della canna e la fabbrica dello zucchero, ad oggetto di far avanzare egualmente il lavoro delle terre aurifere e i lavori agricoli; essa entra dunque nella via indicata dal Governo, allorchè egli stanziò l'esistenza della Compagnia e ne approvò gli Statuti.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 27 maggio.*

Ieri passò per qui il bel reggimento fanti conte Thun. L'entusiasmo della popolazione per le truppe imperiali, che passano, aumenta sempre. Il numero degli astanti alla Stazione della ferrovia cresce ad ogni treno che arriva, ed i doni volontarii a quelle truppe, viveri e sigari, aumentano sempre. Oggi alle ore 2, giunse il comandante, tenente-maresciallo conte Clam-Gallas e smontò all'*Albergo delle Quattro Stagioni*, dove alloggia ora anche S. A. il Duca di Sassonia-Altemburgo. Due posti d'infanteria indicano trovar si colà il condottiere delle suddette truppe. Nel corso della giornata, il conte Clam-Gallas fece visita alle LL. MM. ed ai reali Principi, ed oggi fu invitato alla tavola reale, col colonnello e capo dello stato maggiore generale, conte di Dohm. La sera il conte e quelli che lo accompagnano, che sono, oltre al suddetto Dohm, i due capitani dello stato maggiore generale, Helzhammer e conte Degenfeld, ed il caposquadrone d'ulani, Wolfartstock, comparvero nel palco dell'inviato austriaco al teatro di Corte, ove veniva rappresentata la *Filippina Welser*, del Redwitz, e dopo il teatro assistette ad una grande *soirée* presso l'inviato d'Austria, conte di Hartig. Domani di buon'ora, il conte Clam-Gallas continuerà, colla prima corsa della ferrovia, il suo viaggio per Innsbruck.

Oggi passò per qui il reggimento fanti Wasa, oltre ai quartiermastri del reggimento fanti Wernhardt, annunciato per domani. A mezzodì giunsero qui il tenente-maresciallo conte Montenuovo ed il generale di brigata Burdina, ma proseguirono tosto il loro viaggio.

Ieri ed oggi anche S. A. R. il Principe Luitpoldo fu più volte alla Stazione della ferrovia, per ricevere quelle truppe.

Il tempo più bello, sebbene molto caldo, favorì finora il passaggio delle truppe imperiali, che, come ripetutamente si è detto, trovano sempre il più entusiastico accoglimento, ed il più ospitale trattamento. Questa mattina perfino alcune donne portarono alla Stazione della ferrovia grandi recipienti pieni di caffè per distribuirlo fra' soldati. Anche i nostri soldati continuano con tutti i mezzi, che stanno a loro disposizione, ad ospitare i loro camerati austriaci. Non fanno pur troppo grandi cose, ma debbono apprezzarsi, quei doni volontarii. Nel congedarsi, le truppe austriache e bavaresi si dicono sempre: *A rivederci in Francia.* *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 27 maggio*

Quattordici signore di tutte le condizioni e religioni della nostra città emanarono testè un invito a largire soccorsi in denaro a favore delle famiglie bisognose degli Austriaci uccisi, e filacce pei feriti. Basta, dice quell'invito, che da per tutto le famiglie e gli amici si uniscano. Il più piccolo dono è bene accetto. Carantani 6 e 3 sono la regolare corrisponsione per ogni settimana, perchè nessuno abbia motivo di mancare. *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA COBURGO. — *Coburgo 26 maggio.*

Il rapporto, sulla base del quale la Dieta di Coburgo Gotha accordò a voti unanimi il chiesto credito militare di talleri 150,000, termina, secondo la *National Zeitung*, dopo avere approvato quel credito, colle seguenti parole:

« Noi dividiamo la opinione, che i fatti fecero penetrare in tutta la nazione, che il comune pericolo dalla patria, rimasta, malgrado ogni divisione, patria a tutti comune, non possa essere evitato se non mediante un contegno energico ed unito; e, considerate le circostanze, ci tranquilliamo sul futuro destino della nostra patria, che in faccia allo straniero abbisogna di Governo unito, parte nello scorgere tutte le razze germaniche unite nel difendersi concordemente dalle minacciose tendenze della Francia, parte per la circostanza che la Corona di Prussia, non immediatamente interessata ed atta a resistere, ha chiesto l'adesione degli altri Sovrani della Confederazione alla proposta, fatta da essa Corona, di approntare per la guerra i contingenti federali.

« Ed in ciò, ed in tutta la posizione di quella grande Potenza, troviamo la sicura guarentigia ch'essa, con energica unione e col fatto, precederà le altre, come grande Potenza germanica, con tutta la risponsabilità, che tale qualità le impone, e che, d'accordo coll'Austria, coll'aiuto della intiera Germania, e mediante le forze concordi della nazione, sarà in grado di far sorgere una forma unita, fondata sulla vera libertà germanica, forma nella quale verranno pienamente sodisfatti anche gl'interessi dell'Austria. *(G. Uff. di Vienna.)*

PRINCIPATO DI LIPPA-DETMOLD. — *Detmold 25 maggio.*

Questa mattina il nostro battaglione è partito per Lucemburgo per formare, secondo la decisione della Confederazione, col contingente di Waldeck e di Schaumburgo-Lippa, una parte della guarnigione di quella fortezza federale. S. Serenità il Principe Valdemaro, cavalcandogli innanzi co' cavalieri della Corte lo accompagnò per un tratto di strada. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 28 maggio.*

Oggi, nella chiesa di S. Bartolommeo, ebbevi solenne funebre servigio divino pel trapassato sig. Arciduca Giovanni. Innanzi al coro stava bello ed alto catafalco, con molti ceri. Nel coro a destra stavano la diplomazia austriaca, il presidente ed i membri della Commissione militare federale. A sinistra, la presidenza della chiesa. Il parroco Thissen cantò messa, assistito da due cappellani. Un'orchestra, formata dalla banda musicale del battaglione austriaco, eseguì eccellentemente la parte musicale della messa. Assisteva numeroso pubblico. Non mancava nessuna delle persone note per vicinanza e relazioni personali coll'Arciduca. Chiunque aveva avvicinato un tempo l'eccelso trapassato, non mancò d'accorrere a pregar pace all'anima sua. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 24 maggio.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Indépendance belge*:

« Alcune pratiche vennero fatte negli scorsi giorni dagli agenti del Governo francese per noleggiare, nei tre porti liberi anseatici, alquanti piroscafi di grande portata, ma quelle pratiche rimasero completamente infruttuose. Le varie Compagnie di navigazione transatlantica e gli armatori di Lubecca, Brema ed Amburgo non hanno potuto accettare le condizioni profittevolissime loro offerte per impiegare i loro bastimenti fino all'autunno, a trasportar materiale ed oggetti militari dai porti di Francia a quelli d'Italia. Le tre Città libere formano parte della Confederazione germanica, e i loro contingenti di truppe stanno per essere probabilmente incorporati tra breve nel 10.° corpo dell'esercito federale. È difficile che, nelle attuali congiunture, la loro bandiera marittima ondeggi tra le squadre francesi. Da Lubecca si annunzia pure che la Compagnia svedese, i cui piroscafi fanno il servizio tra Stocolma e Travemunde, abbia ricusato le proficue offerte del Governo francese.

« I consoli degli Stati Uniti d'America sono stati invitati dal loro Governo a fare immediatamente un rapporto sui mezzi di assicurare, in caso di guerra tra la Germania e la Francia, la libera navigazione ai piroscafi amburghesi e bremesi, che trasportano settimanalmente gli emigrati e le valigie nei porti americani. Sembra che il Gabinetto di Vashington sia già entrato in comunicazione uffiziale su questo riguardo con quello di Parigi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Garlasco 1.° giugno.

Pg. — Il nemico aveva al giorno 30 maggio cercato di forzare la nostra ala destra, veggendo andar falliti i suoi tentativi sulle strade di Stradella e Piacenza, e volendo pure aprirsi una strada a più grandi tentativi. I nostri avamposti si ritirarono in buon ordine da Palestro, ed allora il tenente-maresciallo barone Zobel diede ordine alla brigata Weigl di riprendere quel villaggio, facendola nello stesso tempo appoggiare dall'altra brigata Szabo, che si trovava a Rosasco, mentre la prima era postata a Robbio.

La brigata Szabo, movendo da Palestro, si scontrò a Rivoltella con una brigata francese, appoggiata da una batteria situata su dell'altra parte della Sesia. I cacciatori del settimo battaglione fecero bravamente testa contro i zuavi; ma, crescendo i rinforzi del nemico, le nostre truppe si ritirarono di bel nuovo nelle loro posizioni di Rosasco, senza che l'avversario le impedisse.

Il ventunesimo battaglione cacciatori aveva intanto espugnato Palestro, appoggiato dal resto della brigata Weigl; ma non venendo essi appoggiati nel loro movimento, dopo aver combattuto con molto valore, ritornarono anche a Robbio senza contrasto.

Così poche truppe avevano tenuto fronte contro un corpo dai 20,000 ai 25,000 uomini, tra Sardi e Francesi. Di feriti, abbiamo un generale, otto ufficiali e quattrocentocinquanta soldati: non si conosce ancora il numero dei morti.

I nostri cacciatori provarono ai zuavi quanto valgano le canne e le baionette delle loro carabine.

Oggi su tutta la linea continua il combattimento.

(Da' giornali.)

Como e Varese furono riprese dalle nostre truppe, e furono ricostituite le legittime Autorità. Così la *Gazzetta di Verona* del 3, ricevuta stamane.

La *Gazzetta di Trento* ha, dal canto suo, i seguenti dispacci telegrafici:

« Lugano 30 maggio, mezzanotte.

« Ieri seguì un combattimento presso il confine svizzero. Garibaldi battuto, si ritira verso Novazzano (terreno svizzero). Mancano i dettagli. »

« Milano 2 giugno.

« Il giorno 31 decorso maggio le II. RR. truppe austriache hanno rioccupato Varese, dopo un bombardamento. Vi furono ricostituite le legittime Autorità. »

La *Presse* di Vienna reca quanto appresso, in data del 2 giugno corrente:

« Le notizie, che giunsero dal teatro della guerra, entr'oggi, annunziano che ier l'altro e ieri avvennero combattimenti accaniti, quantunque piccoli, verso l'ala sinistra franco-sarda, cioè sulla linea da Vercelli a Palestro. Presso Palestro, ieri l'altro, i Piemontesi furono respinti sanguinosamente, dopo che aveano passato la Sesia ed avevano cercato di stabilirsi sulla sponda al di qua. Presso Vercelli, sembra che l'iniziativa non sia partita da' Francesi e Piemontesi. Probabilmente si trattava d'impedire a' Franco-sardi di stabilirsi sulla sponda sinistra della Sesia, ed ivi si venne ad un forte combattimento. Vittorio Emanuele avrebbe in quell'incontro comandato in persona; dei Francesi era impegnata una parte della divisione Trochu. Il terzo reggimento di zuavi, appartenente a quella divisione, che voleva forzare il passaggio di un canale, venne sotto il fuoco incrociato delle batterie austriache e sarebbe stato terribilmente malconcio. Speriamo d'essere presto in grado di dare comunicazioni autentiche su questi due combattimenti. Il combattimento presso Vercelli sembra essere rimasto indeciso perchè ambedue le parti si ritirarono nelle posizioni di prima.

« Sui combattimenti, che avrebbero avuto luogo in un altro punto del teatro della guerra fra le nostre truppe e le schiere di Garibaldi, le notizie sono affatto contraddittorie, e girano continuamente le voci più strane. Le notizie svizzere, che pur troppo sono le uniche che abbiamo, ora dicono essere Garibaldi a Como, ora annunziano essser egli cacciato nella Svizzera neutrale; ora si vuol sapere che Garibaldi abbia ricevuto soccorso dall'esercito sardo, ed operi adesso con forte artiglieria, ed ora si dice che le sue schiere furono disperse, e sono fuggite in parte oltre i confini del Cantone Ticino, in parte ad Angera. Noi rinunziamo a distinguere il vero dal falso. In ogni caso però sembra che non abbiano seguito Garibaldi sul suolo lombardo grosse truppe regolari franco-sarde. La notizia sarebbe politicamente troppo importante per non essere stata subito pubblicata, e troppo grave militarmente perchè il nemico l'avesse tenuta nascosta. »

La stessa *Presse di Vienna* contiene il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 1.° giugno.

« I giornali della sera portano telegrammi da Berna, di questa mattina. Secondo essi, Garibaldi, con una divisione del suo corpo, è comparso ier l'altro innanzi a Laveno (piazza fortificata sul Lago Maggiore) e lo ha attaccato; il combattimento durò tutta la notte, dopo di che Garibaldi si ritirò ieri mattina senza avere ottenuto alcun successo. Alla sera egli ripetè l'attacco, che durava ancora nella notte. Mancano ulteriori notizie. » *(V. sopra.)*

Una relazione da Garlasco 26 maggio, nell'*Oesterreichische Zeitung*, descrive la benedizione, succeduta quella mattina, della bandiera del reggimento Granduca d'Assia. A tale oggetto, tre battaglioni di quel valoroso reggimento marciarono in tre corpi su un prato circondato d'alberi, sulla strada che conduce da Garlasco a Lomello. Il comandante di corpo d'esercito principe Schwarzenberg, il divisionario tenente maresciallo barone Martini, ed il brigadiere di Hartung, aspettavano il comandante dell'esercito, generale d'artiglieria conte Gyulai, che, in mezzo alle armonie dell'inno nazionale, giunse di galoppo con isplendido e numeroso seguito, e percorse le fronti, piantando poi, in nome di S. M. l'Imperatore, i tre primi chiodi nell'asta della bandiera. Ciò fecero dopo di lui il cavalleresco Principe di Nassau, i generali, fra' quali l'aiutante generale tenente maresciallo Sztankovics, e gli uffiziali del reggimento, in nome dell'augusta matrina della bandiera, S. A. R. la Granduchessa Matilde d'Assia, la quale graziosamente promise due nastri per quella bandiera. Nel mentre il colonnello Mumb di Mühlheim pronunciava con vigorosa voce splendido discorso al duce ed al battaglione, un dragone di stato maggiore, giunto correndo, consegnò al primo aiutante generale, tenente maresciallo Sztankovics un dispaccio telegrafico, arrivato in quel punto, che questi consegnò al comandante dell'esercito. Le sembianze del generale d'artiglieria presero, leggendolo, l'espressione della gioia e della commozione. Il nobile suo animo affrettossi a far partecipare della sua gioia i valorosi compagni d'arme, che gli stavano d'intorno. Ad un suo cenno, il colonnello accorse presso lui, e ricevette l'ordine di leggere quel dispaccio alle truppe. Questo era partito un'ora e mezza prima da Vienna, e portava i noti ringraziamenti di S. M. per l'incrollabile valore dimostrato nel combattimento. È impossibile descrivere le acclamazioni, che fecero intronar l'aria. I contadini piemontesi, schierati d'intorno, si guardavano meravigliati, e facevano mille congnietture sul contenuto della misteriosa lettera Quello fu un momento d'immenso entusiasmo e d'impressione indescrivibile. È vero che le truppe qui radunate non presero parte a quel sanguinoso combattimento: ma i ringraziamenti dell'Imperatore erano indirizzati ai loro fedeli compagni d'arme, che si condurranno collo stesso valore e devozione. Cessato alquanto l'entusiasmo, il generale d'artiglieria disse alcune calde parole in ungherese, e finì agitando entusiastato il cappello con un rimbombante *Eljen a Czaszar*, al quale fecero eco di cuore i camerati tedeschi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 31 maggio quanto appresso:

« Nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, una penna militare (quella del redattore di quel foglio, dott. Arminio Orges) dice sul combattimento di Montebello, ed in generale, trovarsi nelle mosse dell'esercito austriaco tale sicurezza e tale chiarezza nel volere e nell'operare, da inspirare la più grande fiducia:

« « Dopo avere, ei dice, il Governo austriaco chiaramente riconosciuto dove tendessero le complicazioni italiane, che l'Imperatore dei Francesi non faceva sistematicamente che aumentare, inviò improvvisamente l'*ultimatum* al Piemonte, locchè volle dire la dichiarazione di guerra alla Francia, cui con sorprendente rapidità tenne dietro la marcia dell'eccellentemente armato esercito austriaco di operazione. Il Governo austriaco si appigliò con incrollabile energia all'ultimo espediente della politica, quello della forza, quando ogni altro mezzo più non valse. Sarebbe stato sotto l'aspetto militare più vantaggioso farlo prima di quel che fu fatto; allora si avrebbe potuto sorprendere ed annientare l'esercito piemontese; ma, sotto l'aspetto politico, ciò sarebbe stato per certo svantaggioso. La lega, che ora si forma contro Luigi Napoleone e contro tutte le vertigini italiane, avrebbe presumibilmente avuto contrario oggetto.

« « Siccome l'esercito piemontese evitò ogni battaglia, l'esercito austriaco si accontentò di occupare quella parte del Piemonte, ove durevolmente potea sostenersi, e di usufruttare colla guerra, in quanto fosse fattibile, tutto il rimanente del paese nemico. Gli Austriaci, mediante il loro possesso, hanno la sicurezza che il nemico prender debba la iniziativa ed uscire dalla forte sua posizione, nella quale sarebbe stato troppo svantaggioso l'attaccarlo.

« « Secondo il pericolo, che conghiettura di dover superare vedemmo l'esercito austriaco passare in masse compatte, e pronto alla pugna, il Ticino. Lo vedemmo estendersi in modo corrispondente alla riserva in cui si tenne il nemico ed ai riguardi del proprio approvvigionamento. Ed ora lo vediamo raccolto e concentrato colle sue forze, in rigorosa armonia col minaccioso contegno del nemico. Questo, e non l'Austria, ha interesse di cercare successi. Ogni giorno ch'egli indugia è una perdita per esso. L'Austria, nè militarmente, nè politicamente, ha motivo di agevolargli successi, attaccandolo. Che Luigi Napoleone, malgrado il valore che ha per lui il tempo, prendesse la iniziativa prima di aver unite tutte le forze, che potea raccogliere, per dare un gran colpo, non era verisimile, e vediamo che dal momento in cui giunsero le ultime truppe francesi, anche gli Austriaci cominciarono a raccogliere le loro. Fino a quel momento giornalmente ebbero luogo al confine dei paesi occupati dai due avversarii scontri insignificanti. Dal momento in cui tutto si predispone per la decisione è subentrata una certa calma. Essa è la calma, la pausa, che precede la battaglia. Ambedue gli avversarii sanno che si stanno a fronte parati alla pugna.

« « L'esercito austriaco è appoggiato col fianco sinistro sul Po. Questo e Pavia lo coprono. Ogni colpo, che venga dalla Sesia, sarà dunque diretto immediatamente contro quel fianco, giacchè l'avversario non attaccherà il fianco destro di quell'esercito, perchè così volgerebbe le spalle alla propria linea di ritirata ed alla sua congiunzione con Genova. Si dovea cercare di sapere direttamente quanti nemici stavano fra il Po e le Alpi Marittime, quindi nella direzione della strada da Alessandria a Piacenza. Ebbe luogo perciò la ricognizione fatta dal corpo dello Stadion. Essa condusse al combattimento di Montebello. I particolari di quel combattimento sono abbastanza noti. Il corpo dello Stadion s'incontrò colla divisione Forey, ricacciò le truppe avanzate nemiche, e diede così motivo al grosso di esse di avanzarsi. Si sostenne nella presa posizione, fino a che il nemico ebbe spiegate tutte le sue forze. Poscia si ritirò combattendo. Chiaro del tutto ed intelligibile è lo scopo del movimento, e del pari il modo, col quale venne eseguito. L'avanzare e l'indietreggiare qui non hanno palesemente verun'altra importanza, giacchè gli Austriaci non potevano nemmeno sognare di tener occupata la posizione di Casteggio. Così il combattimento, nel suo tattico andamento ha soltanto per noi valore. Le truppe austriache combatterono com'è manifesto mirabilmente. Dopo difesa per cinque ore contro il nemico la estrema presa posizione, dopo averlo obbligato a spiegare tutte le sue forze, il conte Stadion diede l'ordine della ritirata. Senza cangiare l'anteguardo, senza adoperare le riserve, egli si ritirò combattendo, con ordine rigoroso e cotanto imponente, che il generale Forey « trovò prudente « di contentarsi del successo della giornata, e vide « soltanto che le truppe austriache sgombrarono « (non inquietate) Casteggio ove lasciarono un « retroguardo. » Questa è la più splendida testimonianza, che il generale Forey potesse dare agli Austriaci.

« « Il ritirare le truppe da un combattimento locale è sempre difficile; doppiamente difficile quando si tratti di un combattimento in un villaggio, dove, come riferì il generale Forey, ogni casa fu difesa. Le truppe colà si sottrassero alla direzione generale, e siccome lo stesso nemico parla di resistenza ostinata, è chiaro che ivi si pugnò aspramente. I prigionieri si spiegano quindi facilmente, ed in onorevolissimo modo, pegli Austriaci. Disseminati nelle singole case e fattorie, non udirono, o nella furia del combattere udir non vollero la tromba.

« « Era per tal modo inevitabile che i gravemente feriti, in parte (160) cadessero in poter del nemico, appunto perchè si venne alle mani nelle case. Se il conte Stadion non avesse conosciuto le proprie truppe, e non avesse potuto fidare in esse, avrebbe evitato tale combattimento di villaggio, e si sarebbe ritirato, protetto dalla propria artiglieria, tosto che il nemico spiegò le sue forze. Ma siccome tenne fermo fino al combattere a corpo a corpo, ciò prova quanto valenti e coraggiose fossero le sue truppe.

« « Il combattimento di Montebello, ap unto ne' suoi particolari, è splendida prova della bravura dell'esercito austriaco. Che nel prossimo giorno sia stata tranquillamente ripresa la posizione di Stradella è prova che si era perfettamente in chiaro sullo scopo, che si volle raggiungere. Possiamo essere tranquilli sulla resistenza, che troverà l'esercito gallo-sardo. Essa sarà al tutto degna dell'Austria. » »

« È giunto a Londra un rapporto del sig. Mildmay, corrispondente del Governo inglese nel quartiere generale austriaco. Quel rapporto dipinge il combattimento vicino a Montebello come un affare del tutto splendido pegli Austriaci, e si esprime in modo di sprezzo sul modo, col quale furono dirette le truppe francesi, nel mentre rende giustizia piena al valore di esse e dei loro uffiziali. Del resto, dee notarsi che quasi tutti i corrispondenti inglesi, anche quelli che attingono a fonti piemontesi, rappresentano il combattimento di Montebello come onorevolissimo pel valore degli Austriaci, e parlano con noia o collo stringersi nelle spalle delle millanterie dei Francesi. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 31 maggio il seguente articolo:

« La *Rivista trimestrale tedesca* espone le forze militari della Francia in confronto a quelle della Germania. L'autore confronta da prima la forza numerica dell'esercito francese, e degli eserciti della Germania, compreso quello dell'Austria. Secondo i suoi computi (egli espone partitamente le varie armi), la forza totale dell'esercito francese è di 660,000 uomini, con circa 1200 bocche da fuoco di campagna. L'Austria poi può presentare da 700 ad 800,000 uomini con 1344 bocche da fuoco di campagna: la Prussia 225,000 uomini, e compresavi, la *landwehr* di prima e seconda chiamata, 540,000 uomini, con 1004 bocche da fuoco di campagna. Il resto della Germania dispone, colle riserve, di più che 350,000. L'esercito federale, secondo le tabelle del suo stato nel 1855, era di 525,000 uomini, con 1112 bocche da fuoco di campagna. L'Austria, la Prussia ed il resto della Germania sono quindi in grado di raccogliere senza fatica particolare la forza immensa di un milione e 500,000 uomini; quindi, due volte e mezza di più dell'esercito francese.

« In quanto riguarda poi la qualità dell'esercito francese e germanico, confrontati fra loro, l'esercito francese è decisamente fra' migliori dell'Europa. Esso è valoroso, bene istruito e fornito di quantità di distinti uffiziali. Atteso il tempo di servizio abbastanza lungo (7 anni), il nodo di quell'esercito, malgrado i molti congedi temporanei, è sempre formato da soldati esercitati. Esso, come la nazione da cui esce è facilmente infiammabile, e segue volentieri l'impulso del momento. Adattato particolarmente per l'offensiva, è meno atto alla difesa. I Francesi hanno fatto le più cattive ritirate, che sieno state eseguite dopo istituiti gli eserciti stanziali. In Algeri essi ebbero sempre occasione di farsi robusti e di avvezzarsi agli strapazzi. Ciò, e la cognizione della piccola guerra, che però, a fronte di truppe scelte, dee essere fatta diversamente, e il vero vantaggio ricavato dalle spedizioni, da essi fatte in Algeria da circa dieci anni, ma però molto poco sanguinose.

« Il soldato tedesco non ha la facilità di apprendere e la infiammabilità del francese. Invece, in tutte le circostanze, è più sicuro. Se si lascia meno rapidamente entusiastare per qualche cosa, non cangia però tanto facilmente di disposizione, quando il destino in guerra gli tolga il favor suo. Veramente ammirabile, prima di tutto, fu sempre la costanza degli Austriaci. In tutti gli eserciti della Germania, si fece attenzione ad ogni rilevante progresso negli oggetti guerreschi. L'esercito austriaco ha forse più esperienza di guerra che il francese. Non mancano quindi per certo all'Austria duci superiori. La mancanza di unità e di uniformità negli eserciti della Germania, e nominatamente nell'esercito federale, è per certo un male. Ma, d'ordinario, quel male vien molto esagerato. Le forme fondamentali sono le stesse. Dal momento in cui muovesi come un tutto un gran corpo combinato di truppe, incomincia la tattica; e questa è eguale in tutti gli eserciti germanici. Ed anche i più piccoli contingenti dell'esercito federale germanico sono destinati a guardare le fortezze. Quando i Tedeschi si svincolarono dalla dominazione francese, i loro eserciti erano organizzati molto meno uniformemente di adesso. Eppure essi si batterono distintamente.

« Che se, in generale, il confronto fra l'esercito francese e gli eserciti germanici riesce a vantaggio di questi ultimi, anche le armi speciali non temono il confronto. La infanteria ed il genio sono, fra tutte le armi, le migliori nell'esercito francese. La

maggior parte della infanteria ha fucili rigati; e naturalmente avanti a tutto la intiera infanteria leggiera. Lo stesso ha luogo nelle truppe tecniche. La infanteria è eccellentemente istruita. Ciò ha luogo specialmente avuto riguardo a tutte le evoluzioni, nelle quali si tratti di rapidità, e specialmente nello sparare fuor di linea. I Francesi sono *tiraglieri* nati. Invece la infanteria francese non vale troppo nel tirare in linea. La cavalleria fu sempre l'arma più debole nell'esercito francese. Il bisognevole di cavalli non può nemmeno esser per intiero provveduto nel paese. Specialmente poi i Francesi governano male i cavalli. La cavalleria tedesca è sotto ogni aspetto superiore. Lo stesso può dirsi dell'artiglieria.

« Malgrado le differenze inevitabili nei particolari e nella formazione delle diverse artiglierie germaniche, i principii vanno in modo notevole d'accordo. Nell'artiglieria di campagna, il calibro dei cannoni varia fra i sei ed i dodici funti. Il calibro degli obizzi fra i funti sette e sette mezzo. Essi furono da per tutto resi più mobili. Si è cercato di aumentar sempre più che fosse possibile la verisimiglianza di colpire, e specialmente si è cercato di perfezionare la gittata degli obizzi.

« Anche tale abbozzato confronto delle singole armi non riesce a svantaggio degli eserciti germanici. Onde giudicare della forza offensiva della Francia, in generale, ha importanza eziandio il fatto, dimostrato dalla statistica, che la popolazione di quel paese, in confronto a quella di quasi tutti gli altri paesi, da una serie di anni, non solo non ha aumentato, ma si è sempre in proporzione notevole costantemente diminuita. »

Scrivono alla *Gazzetta Militare* di Vienna, riferita dall'*Osservatore Triestino* e dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Ricevemmo dal campo nemico una corrispondenza del 15 corrente. Ne comunichiamo la parte più interessante, ch'è l'ordine di battaglia dell'armata francese.

« Com'è noto, l'esercito di operazione, comandato dall'Imperatore Napoleone, al quale è addetto il maresciallo Vaillant, come capo dello stato maggiore generale, si compone della guardia e di quattro corpi, i quali sono formati come appresso:

« I. corpo: comandante il maresciallo conte Baraguay d'Hilliers; capo dello stato maggiore generale, il generale Foltz.

« 1.ª divisione: il generale Forey: 1.ª brigata: il generale Giorgio Beuret; 17.° battaglione di cacciatori a piedi, 7.° e 84.° reggimento d'infanteria di linea; 2.ª brigata: Blanchard; 91.° e 98.° reggimento di linea.

« 2.ª divisione: il generale Ladmirault; 1.ª brigata: Angelo Augusto di Martimprey; 6.° battaglione di cacciatori, 52.° e 72.° reggimento di linea; 2.ª brigata: Ladreit de la Charrière; 85.° e 86.° reggimento di linea;

« 3.ª divisione: il generale Bazaine; 1.ª brigata: Goze; reggimento di zuavi, 33.° e 34.° reggimento li linea; 2.ª brigata: 37.° e 28.° reggimento di linea.

« Divisione di cavalleria: una brigata; 5.° reggimento d'usseri e 1.° reggimento di cacciatori africani a cavallo.

« II. corpo: comandante il generale di divisione conte Mac Mahon; capo dello stato maggiore generale, il generale Lebrun.

« 1.ª divisione: il generale de la Motterouge; 1.ª brigata: Lefèvre; un battaglione di carabinieri africani, il 45.° e 65.° reggimento di linea; 2.ª brigata: di Boutre Maurelhan Polhes; 70.° e 71.° reggimento di linea.

« 2.ª divisione: il generale Espinasse; 1.ª brigata: un battaglione di cacciatori a cavallo; 2 reggimenti di zuavi ed il 72.° di linea; 2.ª brigata: 1.° e 2.° reggimento di stranieri;

« Brigata di cavalleria: 4.° e 7.° reggimento di cacciatori a cavallo.

« III. corpo: comandante, il maresciallo Canrobert; capo dello stato maggiore generale, il colonnello Teneville.

« 1.ª divisione: Bourbacki: 1.ª brigata: 18.° battaglione di cacciatori a piedi, 11.° e 14.° reggimento di linea; 2.ª brigata: Duerol; 46.° e 59.° reggimento di linea.

« 2.ª divisione: Trochu; 1.ª brigata: Bataille; 19.° battaglione di cacciatori a piedi; 43.° e 44.° reggimento di linea; 2.ª brigata: Collineau; 64.° e 88.° reggimento di linea.

« 3.ª divisione: Renault; 1.ª brigata: Ricard; 8.° battaglione di cacciatori a piedi; 23.° e 41.° reggimento di linea; 2.ª brigata: Jannin; 56.° e 90.° reggimento di linea.

« Divisione di cavalleria: 1.ª brigata: 2.° e 6.° reggimento d'usseri; 2.ª brigata: 7.° ed 8.° reggimento d'usseri.

« IV. corpo: il generale di divisione Niel, aiutante generale; capo dello stato maggiore generale, il colonnello Espivent de la Ville Boilnet.

« 1.ª divisione: Vinoy: 1.ª brigata: Niel; 10.° battaglione di cacciatori a piedi; 15.° e 21.° reggimento di linea; 2.ª brigata 60.° e 100.° reggimento di linea.

« 2.ª divisione: De Failly; 1.ª brigata: O. Farrel; 15.° battaglione di cacciatori a piedi; 2.° e 53.° reggimento di linea; 2.ª brigata: Saurin; 55.° e 76.° reggimento di linea.

« Brigata di cavalleria: 2.° e 10.° reggimento di cacciatori a cavallo.

« Il V. corpo, posto sotto il comando del Principe Napoleone viene formato in Genova ed ha la destinazione parziale di sbarcare in Livorno. Esso si compone delle divisioni d'infanteria Uhrich e d'Autemarre; la prima di queste divisioni si attende dall'Algeria, la seconda da Parigi, i due battaglioni di cacciatori da Lione e Grenoble, la cavalleria pel Moncenisio e l'artiglieria da Marsiglia.

« La lista ufficiale reca i nomi di tutt'i generali, che appartengono all'armata italiana, e siccome al nostro corrispondente non fu possibile d'indicare esattamente i generali addetti alla cavalleria, artiglieria, ed altri ufficii, così seguono qui i nomi dei generali di divisione, che nel precedente ordine di battaglia non poterono essere indicati più precisamente; e sono Rouget: Herbillon, Camou, de Goyon, de Cotte, de Lucy, de Bellisac, d'Erville, Mellinot de Montebello, Le Boeuf, Frossard e Desvaux; oltre a ciò 40 generali di brigata, osservandosi che nella guardia, comandata dal generale Regnauld di S.t-Jean-d'Angély, la quale si compone di due divisioni d'infanteria, di due brigate di cavalleria e d'una brigata d'artiglieria, trovansi i generali di divisione Morris, Partonneaux e Carlo di Martimprey. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce quanto appresso dal teatro della guerra:

« Per mezzo amico ci giunsero estratti d'una lettera, scritta ai suoi genitori sul combattimento di Montebello, da un uffiziale della batteria a piedi 3|5 da sei, brigata Gaal. Eccoli:

« « Fino al 18 eravamo a Garlasco. Nel 18 giunse improvvisamente ordine di marciare alle ore 11 e 1/2. Giunti verso sera a Pieve d'Albignola, bivaccammo ivi la notte. Nel 19, di buon'ora, incominciammo a marciare per Vaccarizza. I cannoni dell'avanguardia stavano gli ultimi. Nella notte bivacco. Nel 20, alle ore 4 antim., il corpo passò il ponte di barche sul Po. Giunto a Casatisma, ebbevi fermata d'un'ora. Le truppe erano molto stanche per la marcia lunga e forzata e per avere lo stomaco pienamente vuoto. La breve sosta fu molto gradita. D'improvviso giunse l'ordine della partenza. Io fui inviato con due cannoni alla vanguardia. Rapidamente andammo a Casteggio. Ivi breve fermata. Una brigata, credo quella d'Assia, si batte. Il tonar de' cannoni ed il fuoco della moschetteria molto vicini; dunque, ordine d'avanzare colla brigata. Passai per Casteggio. La mia stanchezza, tanto grande che poteva appena tenermi ritto sul cavallo, se n'era ita. Il tuono dei cannoni s'avvicina sempre più; feriti e morti vengono portati via. Ascendo a Montebello su una discreta eminenza con molte case. Tutto il campo di battaglia mi stette dinanzi. Approntare i cannoni, caricarli, prender bene la mira sul nemico, comandare il fuoco, sparare far grande strage tra l'artiglieria e cavalleria nemica, fu tutto un momento.

« « Il nemico avanzò anch'esso con cannoni contro di me per discacciarmi. I suoi cannoni rigati tiravano eccellentemente contro di noi. Essi colpivano meno d'un *klafter* lontano da noi, ma neppur io non rimasi loro debitore. Il nemico in qual sito dee aver sofferto danni rilevanti. Tre volte io scacciai la sua infanteria e cavalleria, e salutai con giubilo i miei eroici cannonieri quando la cavalleria si disperse e quando i cannoni nemici furono forzati ad abbandonare la strada, che noi infilavamo.

« « Tre ore intiere combattemmo sullo stesso punto ed impedimmo così al nemico di avanzare da quella parte contro la nostra infanteria e cavalleria. Ma i Francesi e Piemontesi avanzarono da un'altra parte per un burrone. Gli lasciai avanzare a meno di 50 passi, e poi, da bravi, mitraglia. Essi cadevano come mosche. Ma tiravano bene sopra di noi. Allora comparve un ufficiale dello stato maggiore generale, e mi ordinò di ritirarmi, giacchè le altre truppe erano già in marcia per far ritorno; dunque indietro, lentamente, tranquillamente e pronti alla pugna.

« « Quello fu un caldo combattimento. Ringraziate Iddio, che, nella sua grazia, mi protesse. Io sono illeso, solo uno de' miei stivali nuovi di vacchetta, che la bontà vostra mi diede e che portai al campo, si stracciò non so come. Per darvi una idea del come le cose andarono intorno a me, vi dirò che, non solo combatteva contro di noi l'artiglieria ma che eziandio una numerosa infanteria ci sparava contro, e non male. Io non badava più al fischiar delle palle, non le sentiva nemmeno, stando davanti ed eccitando i miei cannonieri; io era sordo pel tuonar dei cannoni. Una granata scoppiò davanti a' piedi del mio cavallo e ricoperse me ed esso di macerie. Il cavallo fortemente tremava. Non poteva farlo avanzare. In quel momento caddero tre cavalli accanto a me. Saltai fuor di sella, aiutai io stesso a servire e dirigere i pezzi, e feci che soldati d'infanteria ci portassero, in mezzo ad una pioggia di palle, munizioni; giacchè io aveva molti feriti e mi mancava gente.

« « Voi mi conoscete e sapete che non ho paura. Ma francamente confesso di aver dovuto alquanto pensarci sopra, quando vidi in faccia a noi il nemico tanto superiore di numero, quando i suoi cannoni spararono e tutto distrussero intorno a noi. Ma ciò durò un momento. Incoraggiai la mia gente. Prendete la mira giustamente, tranquillamente, gridai loro. Nel calore del combattimento mi venne sulle labbra una maledizione contro i... Ma mi rammentai tosto che in un momento io poteva trovarmi dinanzi al giudice supremo.

« « Nella ritirata non disturbata dal nemico volevamo pernottare in un villaggio. Ma, non appena affamati e stanchi, ci eravamo gittati giù, ci venne comandato di sorgere e di mettere le briglie ai cavalli. Marciammo tutta la notte. Il mio povero cavallo aveva per 36 ore portato la sella, non mangiato, nè bevuto. Nella ritirata mi addormentai, per la stanchezza, sul cavallo. Poscia discesi ed andai a piedi, ma anche camminando mi addormentava. Io sto eccellentemente, attendo alla batteria, mangio e bevo benone, e fumo poscia con molto piacere un sigaro. Ma spero che presto andremo con forze maggiori contro il nemico. » »

Il maggiore Eduardo Büttner, caduto vicino a Montebello, apparteneva allo stato maggiore ed ed era uomo molto amabile, e generalmente amato, anche per le eccellenti sue qualità private. Egli, nell'ultimo tempo e fino alla sua partenza per l'Italia, avea vissuto colla propria famiglia a Praga. La *Bohemia* comunica i seguenti particolari sugli ultimi momenti di quell'uomo valoroso, desunti da una lettera privata d'un commilitone dell'ucciso, scritta dal campo presso Sanarza, vicino a Pavia, il 22 maggio:

« Il maggiore Büttner, che propriamente apparteneva al quartiere generale del conte Gyulai, erasi unito come volontario alle spedizione contro Voghera. Allorchè le truppe austriache a Montebello, combattevano caldamente colle truppe francesi, egli fu inviato per ordine supremo in prima linea. Giunse alla divisione del capitano Hutter del reggimento fanti Hess. Qui ricevette un colpo di fuoco, che gli passò il petto. Sguainò la sciabola, e gridò: « Soldati di Hess, fermatevi. Presto vi giunge rinforzo. Sparate colà, osservate il fosso. » La divisione stava, cioè, su un terreno alto. Essi escono da di là. In quel momento, lo colpì una palla appuntita nemica, che gli trapassò il collo al di sopra della spalla sinistra, e quel valoroso cadde senza far moto e senza dolore. Egli, coll'eroico suo coraggio, avea infinitamente contribuito a trattenere i nemici ed a stabilire gli Austriaci. Il Büttner guidava l'ala sinistra. Io mi trovava all'ala destra dei combattenti, e quelle valorose truppe credettero lungamente che fossi io l'ucciso. Tutti piangemmo il Büttner, come un compagno onorato, buono e cordiale, come un bravo soldato. Le nostre truppe non seppero onorarlo meglio che col portarne sulle spalle il cadavere durante aspro e micidiale combattimento di ritirata fino a che si trovò un carro sul quale fu portato per altre quattro leghe fino alla sinistra sponda del Po a Vaccarizza, piccolo e miserabile gruppo di case.

« Ieri, nel pomeriggio, il cadavere dell'eroe, colle prescritte funzioni militari ed ecclesiastiche, accompagnato dal comandante in capo di esercito, tenente maresciallo conte Stadion da tutti i generali presenti e da numerosi uffiziali, fu condotto nella chiesa parrocchiale di San Leonardo, un quarto di lega al Sud Est di Pavia vicino, al Po. Ivi fu benedetto e fu sepolto nell'attinentevi cimitero. Io ho indicato al parroco di San Leonardo il nome e la condizione del defunto, perchè, se la sua famiglia volesse erigergli un monumento, potesse esserè rinvenuto tosto il luogo ove fu deposto. Intanto segnerà quel sito una semplice croce di legno. Molti camerati tagliarono al defunto, ancora sorridente nella morte, per memoria, ciocche di cappelli. A me altro non fu permesso che dare l'ultimo bacio dell'amicizia sulla gelida fronte di quell'eroe. Sia lieve la terra a quel valoroso! » *(Ost-Deutsche Post.)*

Scrivono da Torino il 24 maggio all'*Indépendance belge*: « Fin da ieri i Francesi, che si erano avanzati al di la di Casteggio, hanno incominciato a fare un movimento retrogrado; ciò fa supporre ch'essi abbiano rinunciato all'idea di passare il Po a Mezzana Corte od a Stella. Gli Austriaci sono fortissimi in quel punto. Un fosso profondo, in mezzo al quale hanno piantato una barriera di pali, si prolunga dinanzi la loro linea di difesa, ispida di cannoni. »

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 1.° giugno.

Dopo un breve soggiorno a Casale, l'Imperatore ha trasportato la sua dimora nel quartier generale di Vercelli. Oggi il *Messager*, giornale di Parigi, contiene un *comunicato* ufiziale, che biasima gli articoli offensivi per l'Imperatore d'Austria e l'esercito austriaco. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 1.° giugno.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del quartiere generale di Vercelli, del 31 maggio, secondo il quale sull'ala sinistra dei Franco-sardi sarebbe avvenuto un combattimento di avamposti al passaggio d'un torrente. Il rapporto francese attribuisce, come al solito, il vantaggio ai Francesi. (Noi, nota qui l'*Oesterr. Corresp*, accogliamo tale notizia soltanto con quella riserva, che ci è imposta da anteriori esperienze, e vogliamo aspettare rapporti autentici del teatro della guerra.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 2734.-P.

NOTIFICAZIONE.

E per assecondare il manifestatomi desiderio di vedere assicurati per ogni eventualità li mezzi di sussistenza di questa popolazione, e per corrispondere alle prescrizioni di massima da osservarsi nelle piazze forti in caso di guerra, particolarmente ricordate da S. E. il signor Governatore militare e Comandante di città e fortezza, barone di Alemann, ho disposto che una speciale Commissione, rivestita di ogni occorrente facoltà, di cui fanno parte membri municipali, e della Camera di commercio, abbia ad occuparsi dell'approvvigionamento di questa città. La Commissione, presieduta dal signor conte Marzani, Vicepresidente di quest'I. R. Luogotenenza, adotterà ogni occorrente disposizione diretta a scopo sì interessante. Se questo provvedimento dee riuscire a comune tranquillante notizia, non dubito che li cittadini tutti sapranno rispondere volonterosi agli ordini della Commissione stessa, e cooperare affinchè ogni misura sia a conseguire pieno ed indiminuto effetto.

Venezia 2 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 giugno.

Colla Corsa di un convoglio militare, oggi è da qui partito per Verona il sig. cavaliere Lodovico di Holzgethan, consigliere ministeriale, prefetto delle finanze, ec. ec.

Vienna 2 giugno.

Ci comunicano che questo ambasciatore napoletano, principe Petrulla, ricevette dal suo Governo dispacci, che lo inducono a differire la sua partenza per Napoli, che doveva seguire in questi giorni. Confermasi il riannodamento delle relazioni diplomatiche della Francia ed Inghilterra con Napoli; ma, quanto alla scelta dei rappresentanti destinativi, per ora nulla è stabilito, ed i nomi finora pronunziatisi in proposito, non sono che infondate presunzioni. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Secondo un giornale di Parigi, che ha molteplici relazioni, il barone Brenier fu spedito dal Governo francese in missione straordinaria a Napoli; il Gabinetto piemontese spedisce il conte Salmour. Ambedue i diplomatici avrebbero istruzioni *identiche*; il che riesce troppo naturale per non essere presunto. Quel giornale va però più oltre, e comunica un riassunto sommario di quelle istruzioni. Esse sarebbero presso a poco le seguenti: 1.° I rappresentanti della Francia e della Sardegna dichiareranno alla Corte di Napoli che, colla morte del Re Ferdinando II, è divenuto *possibile* il ristabilire le buone relazioni fra il Regno delle Due Sicilie e le Potenze alleate: 2.° espressa condizione di tale ristabilimento sarebbe, come s'intende, il rinunziare alla politica del Re defunto; 3.° i rappresentanti della Francia e della Sardegna significheranno col maggiore possibile riguardo al Re Francesco II che, essendo attualmente gl'interessi del Regno di Napoli in armonia con quelli dell'alta Italia, sarebbe bene ch'egli entrasse nell'alleanza franco-sarda. I due rappresentanti avrebbero a riferire ai loro Gabinetti sulle eventuali controproposte, senza nulla rigettarne. »

L'arrolamento dei volontarii in Dalmazia procede con prosperi effetti. *(E. di Fiume.)*

Svizzera.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Berna in data del 28 maggio: « Il colonnello Bontems, per proteggere la neutralità, ha spinto le sue truppe sino all'estremo confine tra la Lombardia e la Svizzera: le sue istruzioni furono di trattare con riguardo qualunque truppa si rifugiasse sul territorio svizzero, ma di obbligarla subito a deporre le armi. »

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° giugno.

Bright parlò ieri a Birmingham in senso di sfiducia sulla politica neutrale di lord Derby, e specialmente contro gli sforzi per la formazione di un corpo di volontarii. *(G. Uff. di Vienna.)*

Brusselles 31 maggio.

Annunziano all'*Indépendance* che varii esiliati napoletani influenti hanno abbandonato il Piemonte per recarsi in Sicilia. Più bastimenti da guerra inglesi della squadra di Malta osservano lo stretto di Messina e le coste della Sicilia. *(Presse di V.)*

Parigi 1.° giugno.

È qui arrivato il marchese Antonini per notificare l'innalzamento al trono di Francesco II di Napoli, e recarsi, per lo stesso scopo, a Brusselles e Londra. *(Presse di V.)*

Marsiglia 31 maggio.

Il 21 fu fatta a Roma una silenziosa dimostrazione popolare in onore della Francia. Il generale Goyon, per mezzo della gendarmeria, fece invitare le turbe a disperdersi. Annunziano da Napoli, in data del 29 essere comparso un decreto del direttore di polizia, che vieta di portare distintivi politici. Il nuovo Governo non ha sinora eseguito alcun atto politico. *(Presse di V.)*

Berlino 27 maggio.

La Germania che, non compresa la Prussia, inclina per l'Austria, rappresenta 300,000 baionette. *(O. T.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	68 60
Metalliques	» » »	62 75

2. Azioni.

della Banca nazionale	753 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	138 40

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 1.° giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 25
Londra per 10 lire sterline	— 143 80
Parigi per 100 franchi	— — —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 31 *maggio* 1859.
Rendite francesi, 62,70 —,—.
Quattro 1/2, 90 10 —,—.
Credito mobile 625 — Vittorio Emanuele 353. — Piem. 78 — Lomb.-Veneto 433 — Obb. 215.
Borsa di Londra del 31 *maggio* — Consolidati al 3 %, 93 1/8.

VARIETA'.

Venne fatto un curioso confronto tra i nomi dei Sovrani attuali e i nomi dei Sovrani al tempo del primo Impero. Quel confronto è ancor più sorprendente, perchè coincide coi nomi dei Sovrani più o meno involti nella guerra attuale. Il Papa chiamavasi allora Pio VII; oggi il Sommo Pontefice è Pio IX. Napoleone I era Imperatore dei Francesi; oggi è Napoleone III. L'Imperatore d'Austria si chiamava Francesco II; il Sovrano, che governa oggi in Austria, si chiama Francesco Giuseppe I. Alessandro I era Imperatore di Russia; lo Czar attuale è Alessandro II. Il Re di Prussia era allora Federico Guglielmo III; oggi è Federico Guglielmo IV. Il Sovrano delle Due Sicilie si chiamava Ferdinando I; oggi regna a Napoli Ferdinando II. Finalmente il Re di Sardegna era allora Vittorio Emanuele I; oggi è Vittorio Emanuele II. Come si vede tutti que' nomi erano i medesimi di quelli dei Sovrani, che attualmente governano i medesimi Stati. (Com'è noto, il Re Ferdinando II è poi morto, e salì in trono Francesco II).

Un bibliotecario di Berlino, il sig. Pestz, ha testè scoperto il giornale manoscritto di due naviganti genovesi, Tedesio Doria ed Ugolino Vivaldi, che nel 1109 superarono il capo di Buona Speranza, 207 anni prima di Vasco di Gama. Finora sapevasi solo di questi due arditi naviganti che avevano noleggiato due galere per costeggiare l'Africa senza che siasi dopo avuta contezza di essi. La scoperta del sig. Pestz verrebbe a completare questa notizia. *(Monit. Tosc.)*

Scrivono dai bagni di Omburgo, in data del 18 di questo mese: « La stagione estiva si annuncia tra noi co' più favorevoli auspicii. Già sino dalla meta d'aprile, mille ottocento forestieri son giunti; gran numero di stanze e di abitazioni di campagna furono accaparrate da famiglie francesi, inglesi e russe. Tutto fa presagire che la stagione del 1859 non sarà meno splendida delle precedenti per concorso e qualità di visitatori. »

Racconta la *Patrie* che un certo L...., che a Parigi teneva camere mobiliate, avendo un unico figlio, che doveva far parte della leva, lo volle liberare a qualunque costo, e non avendo altro mezzo, si ammazzò per asfissia, e così il giovine, divenuto figlio di madre vedova, restò libero dal servizio militare. *(Oss. Bol.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno. — La guerra è sempre la grande attuale preoccupazione, e siamo ognora lontani dalla sospirata soluzione di quelle quistioni, che l'hanno promossa, perchè possa lusingarsi il commercio di riprendere la prima sua attività. La situazione ne sembra sempre più grave, tesa e complicata, ed il commercio, anche nei consumi, nelle sue produzioni, ci fa temere in tutto grandi limitazioni. Le Borse hanno pur ottenuto qualche miglioramento, ma i corsi non possono alzarsi in relazione diretta alla situazione generale, se mancano poi i compratori reali. In questo momento ne sembra che la confidenza sia piena per non vendere, ma, da per tutto, sia faticoso decidere i capitalisti ad acquistare. Trattasi ora la grande quistione, se i carboni, in caso di guerra, possano o debbano risguardarsi qual merce di contrabbando. Tutte le nazioni, che consumano il carbone inglese, hanno ad occuparsi di una tale quistione, se il nerbo dell'industria e della navigazione si appoggia su questa merce, ed il Governo inglese, malgrado alla sua professione di fede commerciale di libero cambio, non si pronunciava in maniera da tranquillare chi può averne il maggior interesse.

Banca. — Le divise non hanno variato dall'ultima nostra relazione, e neppure le pubbliche carte, di cui hanno, in generale, mancato le transazioni; le Banconote oscillarono intorno al 71. Le valute d'oro hanno avuto discrete domande da 1 3/5 a 1/8 di dis.; il da 20 franchi da f. 8.28 a 8.30. Lo sconto a 6 p. %.

Granaglie. — Poco si è fatto nei frumenti dopo le vendite a f. 8.75, perchè i possessori hanno rialzato le loro pretese da l. 16.50 a l. 17; così pure nei frumentoni, chè a l. 10 non si trova più venditore.

Olii. — Le transazioni in questo liquido non hanno avuto neppur l'importanza della settimana antecedente, sebbene minore fosse il movimento in quella dell'anteriore; causa ne indichiamo la pretesa sempre crescente nei possessori, mentre hanno mancato quasi assolutamente gli speculatori, ed il consumo, già sazio degli acquisti anticipati, poco naturalmente ne domandava. Le pretese non minori di d.i 220 pegli olii di Gallipoli imbott. si sono mantenute, sebbene a d.i 215 vi fosse chi vendeva buone qualità di Bari e di Paxò delle tine, ed olii di Bari inferiori e di Susa si fossero pagati da d.i 210 a 212. Pegli olii dalmati si parlava di f. 30 con isconti moderati, anzi le qualità migliori non si accordavano neppur a detto limite. Maggiore ne sarebbe stato d'assai il movimento, se l'ordinaria confidenza non fosse stremata, colpa l'anormale situazione. Il nostro deposito in questo liquido non è inferiore a migl. 4000, scarso, ove riflettasi al naturale consumo, e troppo abbondante, ove il consumo venisse localizzato e ristretto.

Coloniali. — Il movimento negli zuccheri pesti ebbe una importanza insperata per questi momenti, e quantunque gli affari maggiori venissero conchiusi a lunga consegna a f. 39 nei VZ, verso pagamento in Banconote, anche i pronti dovevano risentirsi, nè potevano rimanere a f. 24, cui eransi venduti contemporaneamente; giacchè toglievasi dal mercato grossa partita al riguardo di tali consegne, e ciò fino a tanto che sussistano difficoltà d'ottenere il genere da Trieste. La roba pronta si disse venduta persino f. 24 1/2 a 3/4 in questa marca, che raggiunse i f. 25, come si vuol da taluno; sarà stato in minuto dettaglio. Le altre sorti aumentavano, quasi in proporzione. Nessuna importanza hanno avuto gli affari dei caffè, che assolutamente mancano in alcune qualità; il consumo però è quasi ridotto puramente locale.

Salumi. — Le vendite seguivano attive nei baccalà; il consumo ne contenne i prezzi non al disopra di f. 14; gli affari, nel resto, furono anche meno importanti.

Generi diversi. — Le sete, quantunque qui senz'affari, vengono ognora più sostenute all'interno, perchè si assicura male riuscire, in generale, il nuovo prodotto, di cui molti i lagni. Fermi i vini ognora più; continua il maggior sostegno negli spiriti. Le lane, le pelli, i metalli, la canapa, continuano in buona vista, ma con pochissimi affari, così pur nei carboni, che sono da f. 28 a 30, sostenutissimi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 3 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 48	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 84	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 28	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 90		
» di Roma	7 05		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	201 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 giugno.*

Arrivati da Padova i signori: Levi Salvatore poss., alla Stella d'oro. — Schildbach Riccardo, dott. in filosof. di Potsdam, alla Luna. — *Da Treviso:* Botter cav. Luigi, prof. presso l'Istituto agrario di Ferrara, S. Canciano N. 5356. — *Da Pordenone:* Galvani Giorgio, poss., al Vapore. — *Da Codroipo:* Zuzzi dott. Enrico, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Varvessis Achille, avv. di Atene, all'Italia. — Gossleth Emilio, poss., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Nussbaum Matteo, neg. pruss. — Grob Augusto, ingegn. di Zurigo. — *Per Montagnana:* Finzi Emanuele, poss. di Rivarolo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 giugno — Arrivati 161; Partiti 201

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5, in *S. Maria del Pianto.*
Il 6, 7 e 8, in *S. Leone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *maggio.* — Mussitelli Angelica di Luigi, d'anni 1 mesi 6. — Benella-Rogatsch Elisa fu Antonio, di 42, modista. — Funes Fioravante di Felice, d'anni 1 mesi 3. — De Lorenzi Luciano di Domenico, d'anni 5. — Rendich Antonio fu Gio., di 23, marinaio. — Panciera Cristina di Luigi, d'anni 3. — Carlis Anna fu Antonio, di 64, domestica. — Rasa Aurelio di Luigi, d'anni 28 mesi 6, caffettiere. — Totale, N. 8.

Nel giorno 31 *maggio.* — Magnon Maria di Natale, d'anni 18, lavoratrice di merli. — Dall'oglio Gius. fu Andrea, di 67, pensionato. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — Sabato 4 giugno.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Maria Stuarda.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Una donna vendicativa.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Tratto benefico di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Consiglio comunale di Venezia.* — Impero d'Austria; *largizione. L'Arciduca Massimiliano d'Este e l'Arciduchessa Beatrice. L'Accademia di scienze di Vienna. Indirizzi di lealtà di Eperies. Onore alla memoria del bano Jellacic. Probabile partecipazione di tutta la Germania alla guerra. Norme pe' forestieri a Zara. Salvamento. Opera pia. Solennità funebre.* — Stato Pontificio; *udienza sovrana.* — R. delle Due Sicilie; *funerale privato in suffragio del Re defunto. Particolari della R. famiglia. Notizie di Borsa.* — Impero Ottomano; *maneggi francesi in Persia. Misure sanitarie in Tripoli. Protesta di Cuza.* — Inghilterra; *l'unione contro il Ministero. Rapporto uffiziale sul commercio e la navigazione. Corda elettrica del mar Rosso. La duchessa di Hamilton* †. — Belgio; *il Re e la famiglia reale. Favori a' Belgi in Russia. I Principi di Leuchtenberg.* Nostro carteggio: *la questione della pubblica beneficenza; quadro comparativo del commercio; elezioni; mostra di belle arti; burrasche.* — Francia; *proclama contro la pubblicazione di notizie false. Le cose di Napoli. Opuscolo del conte di Ficquelmont. Notizie della Guiana.* — Germania; *Baviera: festose accoglienze alle truppe austriache. Baden: colletta filantropica. Coburgo: rapporto sul credito militare. Detmold: movimenti militari. Francoforte: cerimonia funebre. Amburgo: pratiche infruttuose.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 giugno 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 giug.	6 ant.	335''', 68	15°, 6	14°, 0	86	Nubisparse	N. N. E.¹	4''', 6, 4	6 ant. 8°
	2 pom.	335, 82	17, 7	14, 1	85	Nuvolo	S.³		6 pom. 8
	10 pom.	335, 90	12, 0	12, 0	87	Nuvoloso	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 3 giugno alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 18°, 6, » min. 12°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

379

In questa *Gazzetta Uffiziale* del 24 maggio p. p. N. 118, l'avvocato dott. Arrigo Hortis di Trieste, per iscusare sè stesso, pretende appuntare d'immoralità la mia Memoria stampata al 23 aprile decorso, che storicamente espone i fatti seguiti fino a quel giorno, tra la Ditta Marco Kuechuich di Trieste e me, dal momento in cui ebbe principio la relazione nostra commerciale.

E per primo, io dissi, che sulla fede di un falso bilancio fui indotto ad aumentare la mia esposizione coi Kuechuich da austr. lire 140,000 ad austr. lire 260,000, e che questo bilancio, con le più vive esortazioni a salvare dal precipizio quella Ditta, mi venne presentato dell'onorevole avvocato dott. Hortis. Non potendo negare il fatto, l'avvocato si limita a ripetere quant'io nella Memoria ho esposto doversi credere, ... *ch'egli medesimo era stato indotto in errore dai Kuechuich*, e soggiunge che simile errore *era compatibile a lui nei primordii della carriera, e in affari mercantili non di sua competenza.* Basta la confessione dell'errore per non poter dubitare sul fatto da me asserito, che ad una prima intervista e sulla buona fede nelle parole dell'avvocato, io abbia raddoppiata la cifra di esposizione, essendomi del resto permesso ricredere all'inesperienza dell'onorevole dott. Hortis, al cui studio affluiscono i maggiori interessi commerciali dell'operosa Trieste.

L'avvocato segue a dire, com'esso ignorava la cifra della mia esposizione, ma ciò potrebbe anche essere quanto all'ultima cifra, elevatasi alla cospicua somma di austr. lire 500,000, pelle varie tratte fattemi dalla casa Kuechuich, ma non mai della primitiva cifra di austr. lire 140,000, e nemmeno delle altre austr. lire 120,000, che all'appoggio di quel famoso falso bilancio, l'avvocato si prestò con tanto zelo ed assiduità a persuadermi ad aggiungere.

Non conviene confonder le date, e se io ben più vecchio e di maggiore esperienza e consumato nel commercio, come si compiace di proclamarmi l'onorevole avvocato, ho aderito ad assumere ulteriori esposizioni, ho aderito nella speranza di potermi salvare da quelle in corso, ch'erano benissimo note all'avvocato Hortis; ho aderito all'appoggio delle replicate di lui assicurazioni, ed all'appoggio di tanti altri fatti che al bisogno sarò ad enunciare, e che certamente non onorano nè i Kuechuich nè l'Hortis.

È sciocchezza maliziosa il dire dell'Hortis, che *per lui è cosa più che problematica* il credito Fattutta, quando la Transazione *Trieste* 17 *aprile* 1857, in cui li Kuechuich si dichiarano liquidi e reali debitori verso il Fattutta di austr. lire 500,000 venne convenuta, ritenuta, e dettata dallo stesso onorevole avv. Hortis, ch'era il legale della Ditta Marco Kuechuich. Resta a disposizione di qualunque la corrispondenza giornaliera tra Kuechuich e Fattutta, che accenna i varii titoli pei quali l'esposizione aumentavasi, ed arrivava ben oltre alla cifra, d'accordo liquidata e ritenuta. E questa cifra non era un mistero per l'avv. Hortis, come non lo erano tanti altri fatti, che ora si tacciono, relativi a questa sfortunata relazione; e non è vero quanto l'avvocato dice, che il Fattutta non lo aggiornò della propria esposizione, se questa e la poco buona fede nei Kuechuich occasionarono infinite interviste tra l'Hortis e il Fattutta, in cui io, nell'impeto della passione e trascinato dal mio temperamento irascibile, altamente lo rimproverava, come benissimo può dedursi dal brano della lettera 7 luglio 1858, citata dall'avvocato, e contenente qualche frase di scusa sulle anzidette interviste.

Con ridicole scuse d'inesperienza, con infinta ignoranza di fatti proprii o di fatti provati, con un brano di lettera male appropriato, e con simili meschini artificii non si può sostenere l'immoralità della mia Memoria, ch'è pura storia o racconto di fatti.

Quanto agli acconti da me incassati del credito verso Kuechuich, l'avvocato Hortis c'entrò per nulla.

Come dissi nella Memoria, austr. lire 56,400 mi vennero pagate dalla madre a sollievo di altrettante da lei garantite, ed altre austr. lire 45,000 mi vennero pagate dai Kuechuich stessi. Oltre a queste non ho esatto un soldo. Sono sogni i ricavi asseriti dall'Hortis di diversi enti in Trieste e Dalmazia, enti che sono ancora da realizzarsi, e che assieme alle altre cauzioni e garanzie, sarebbero sfumati al Fattuta, se questi avesse prestato fede alle insinuazioni dell'Hortis, che, sotto l'offerta di vantaggiosa transazione, lo invitava a rinunziarle. Questi son fatti e non chiacchiere, caro sig. avvocato, e la minuta della transazione ch'io ho respinta, sta nelle mie mani, di tutto carattere di lei, onorevole dottore.

È sciocchezza maliziosa il dire, che Fattutta con le A. L. 101,400 esatte fino ad ora dai Kuechuich, abbia ritirato tutte le firme di quella Ditta, costituenti il proprio credito, quando è noto allo stesso Hortis, è noto al signor D. B. Formiggini, citato dall'Hortis a testimonio, che tutta la mia sostanza immobile, nonchè quella di mia moglie, andò ai possessori di quelle firme. Accetto la testimonianza del sig. D. B. Formiggini ch'ebbe a trattare i componimenti con buona parte dei miei creditori, per ismentire l'asserzione dell'onorevole avvocato. La rimbeccata che l'Hortis pretende di dare alla qualifica d'illusorie da me attribuita alle cauzioni, da lui stesso preparatemi nella Transazione *Trieste* 17 *aprile* 1857, non trionfa contro i fatti dal medesimo enunciati a propria discolpa, risultando che, o per questo o per quel motivo, le cauzioni non diedero un soldo. Non doveva l'avvocato confondere, com'io non avevo confusa nella mia Memoria, la garanzia di S. A. il principe Danillo. Questa garanzia, che forma l'unica salvezza mia, della mia famiglia, dei miei creditori, veste ben diverso carattere delle illusorie sopra enunciate.

Ov'è dunque la immoralità pretesa dall'avvocato nella mia Memoria? Nell'esistenza forse dei fatti e nel silenzio dei frivoli motivi esposti dall'Hortis per infirmare le logiche deduzioni, che qualunque di mente svegliata potrebbe fare a di lui carico? Il silenzio parmi fosse per lei, avvocato, più onorevole!

Il dottor Hortis accusa ancora la mia Memoria di inopportunità. E qui devo altamente dichiarare che fu da me pubblicata all'unico scopo di rendere edotti i miei creditori, che mi accordarono la massima fiducia, sullo stato delle mie cose e sul vero motivo per cui non poteva pagare alle convenute scadenze le rimanenze dovute. E quando dico miei creditori, intendo parlare di quelli che mi derivarono dagli affari Kuechuich essendo falso e calunnioso quanto il dott. Hortis espone aver io particolari impegni, che non hanno a che fare con le relazioni passate coi Kuechuich. Gl'impegni miei particolari restatimi al momento in cui, per colpa dei Kuechuich, ho dovuto sospendere li pagamenti, erano in confronto ridicoli, ed i miei bilanci lo provano. Li scorra il dott. Hortis, ed avrà una nuova prova del precipizio in cui la casa Kuechuich mi ha trascinato.

La Memoria non formulava un atto di accusa, nè in confronto ai Kuechich, nè in confronto all'avvocato; citava fatti e documenti che esistono in mie mani e che nessun riguardo di delicatezza mi poteva imporre di tener occulti; fatti e documenti che valevano a persuadere i miei creditori, non essere capricciosa la mia tardanza a pagare; non essere inconsiderato il mio restare in sospeso, evitando l'apertura del Concorso; non essersi da me trascurate le migliori pratiche a tutela dei loro interessi e dei miei.

Un negoziante nella mia posizione, e l'onorevole avvocato deve molto bene saperlo, non può eccepirsi dall'obbligo della più minuta resa di conto sull'amministrazione della sostanza comune a tutti li creditori, e quest'obbligo solennemente impostogli dal sentimento di onore e dalla legge, va sopra a qualunque riguardo personale verso avvocati o corrispondenti. Ciò valga anche per l'enumerazione dei titoli, estranei all'affare Kuechuich, che al dott. Hortis piace indicare alla mia gratitudine verso di lui; gratitudine ch'io gli professo vivissima ed imperitura, ma che non m'imponeva il silenzio.

Mi resta ora a far considerare una gratuita asserzione dell'onorevole avvocato dott. Hortis, ch'io abbia per primo mancato all'adempimento degli obblighi assunti verso li Kuechuich nella transazione *Trieste 17 aprile* 1857. Essa è gettata in fine al suo articolo come un'ultima arma di difesa per l'avvocato e pei suoi clienti. Io accetto la sfida in qualunque sede piacesse al dott. Hortis, o giudiziale od arbitramentale; e siccome con finezza da legale non espone i motivi pei quali mi ritiene colpevole dell'asserita mancanza dei patti, resto nell'eguale riserva, forte della coscienza di aver adempito ai miei obblighi, anche quando i signori Kuechuich mancarono ai loro.

A me addolora profondamente, se la storia dei fatti avvenuti tra Kuechuich e Fattutta, coll'intermediario del dott. Hortis, potesse portare una leggierissima macchia al nome onorato di quel distinto legale. Io però non ho mai mirato nè mirerei a questo scopo, e dopo questa replica, che non poteva ommettere per amore di verità e per smascherare i fatti, che si vollero mascherare nella risposta, mi propongo, come l'avvocato dott. Hortis, il più scrupoloso silenzio; e se la mia voce dovesse mai un giorno innalzarsi, si alzerebbe soltanto nelle aule tribunalizie, dove la sentenza del giudice e l'opinione del mondo potessero inappellabilmente decidere.

Venezia 2 giugno 1859.

ANTONIO FATTUTTA.

380

La notte del 24 maggio, Ginevra Ricci, ottima, avvenente, gentile fu rapita, nel fiore della sua giovinezza, all'amore del padre, e delle sorelle. Povera Ginevra! chi avrebbe immaginato, che quelle armonie che ti guidavano tre mesi or sono alla danza, dovessero oggi, di liete tramutate in lugubri, accompagnarti alla fossa! Vale o Ginevra! La tua memoria e la pietà del tuo caso vivranno eterni nell'anima di chi ti conobbe.

Valdagno, 26 maggio 1859. Y.

ATTI UFFIZIALI.

N. 827. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova, con conchiuso del giorno 19 corrente, ha posto in istato di accusa il latitante Gio. Battista Cerutti, già scrittore dell'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero per crimine di abuso del potere d'Ufficio, d'infedeltà e di truffa previsti dai §§ 101, 103, 181, 197, 200 e 203 Codice penale.

S'invitano le competenti II. RR. Autorità e Comandi dell'I. R. Gendarmeria per l'arresto del medesimo e ciò in relazione alle circolari contenute nei fogli centrali di Polizia 30 gennaio 1857 N. 6 e 27 marzo successivo N. 17 nonchè in quello del 14 dicembre 1858 N. 104 articolo 4357.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 maggio 1859.
Il Presidente, GREGORINA.

N. 270. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Salegn Giovanni; Praloran Felice; Sommacal Pietro; Fin Bortolo, di Belluno; Masi Gio. Battista, di Pieve di Cadore; Zannetteli nob. Angelo e Dal Vesco dott. Alessandro, di Feltre, vengono diffidati a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 8697. AVVISO. (1. pubb.)

Esecutivamente alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 comunicata dalla già I. R. Camera aulica generale con Decreto 9 luglio anno stesso N. 28289 inserita nella Collezione delle leggi ed in ordine al Dispaccio 20 maggio andante N. 9695-2064 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze sono diffidati:

Sigismondo Micchini, alunno di concetto;
Lodovico nob. Manfredini, assistente di cancelleria;
Gustavo Gazzi;
Aldo Piva;
Odoardo Radi;
Clemente Rosa } alunni d'Ufficio

tutti addetti a questa R. Intendenza provinciale delle finanze, ed allontanatisi illegalmente dagli Stati austriaci, a riprodursi al proprio Ufficio nel termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente con avvertenza, che scorso infruttuosamente tale periodo o non giustificata tale assenza sarà pronunciato in loro confronto la perdita dell'impiego nei modi di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10381. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che
Zennaro Luigi, di Angelo, d'anni 36, fornaio, di Castagnaro;
Mazzurana Francesco di Pietro, d'anni 36, venditore di aceto, di Verona;
Bottagisio Giacomo di Carlo, d'anni 22, praticante ingegnere, di Verona;
Gullin Giuseppe di Giuseppe, d'anni 26, barbitonsore, di Verona;
Marani Luigi di Daniele, d'anni 18, studente, di Verona;
Zamariola Antonio di Gio. Battista, d'anni 38, vetturale, di Verona;
Pini Luigi fu Antonio, d'anni 40, possidente, di Cologna;
Guidorizzi Cornelio di Antonio, d'anni 20, falegname, di Legnago;

siensi allontanati, senza regolare ricapito, dagli imperiali Stati austriaci, vengono essi citati, a senso e pegli effetti dei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la loro assenza, nel perentorio termine di tre mesi, dalla pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena stabilita dalla Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 227. AVVISO. (1. pubb.)

Per Superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1859-60 nell'I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei chirurghi veneti, che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

Il corso biennale nel detto Istituto incomincierà col giorno 1.° ottobre 1859 ed agli allievi da inviarsi al medesimo, viene destinato quel giorno come epoca del loro arrivo in Vienna.

I giovani che sono ammessi a quell'I. R. Istituto, ricevono la somma occorrente per far fronte alla spesa di viaggio, un sussidio annuo di fior. 300 m. c. ed un compenso per l'alloggio.

Al termine del corso biennale vengono rimpiazzati da altri, e conseguiscono un diploma di chirurghi operatori.

Negli aspiri a pubblici impieghi analoghi ai loro studii vengono preferiti ad altri chirurghi.

Gli aspiranti alle piazze sopraindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda non più tardi del giorno 30 giugno p. v., la quale dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell'attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione, e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studii percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico Istituto dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell'idioma.

Gli originali dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie dei documenti (che alla parte piacesse di produrne in luogo degli originali) dovranno essere autenticati o dalla Cancelleria di questa Università o da un notaio.

Sono inoltre avvertiti gli aspiranti che dovranno assoggettarsi ad un esame di anatomia topografica, per il quale verrà destinata apposita giornata nella prima metà di luglio p. v., dovranno essi perciò presentarsi personalmente all'Ufficio di questa Direzione per avere notizia della giornata suddetta.

Dalla Direzione medica dell'I. R. Università,
Padova, 26 maggio 1859.
Il f. f. di Direttore, FABENI.

N. 1188. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza nelle Provincie venete coll'annuo soldo di fior. 1050 e la classe IX delle diete, ed in caso di eventuale graduatoria un egual posto coll'emolumento di fior. 945 ovvero fior. 840 in valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col prescritto tramite d'Ufficio alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia entro il mese di giugno p. v., comprovando di aver assolto gli studii politico-legali e di aver sostenuti con buon esito gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando, se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 maggio 1859.

AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Comando generale della II armata in Verona, in data 23 maggio corr. N. 10907, volendosi rimettere una congruente provvisione di materiale da costruzione navale di corredo d'esercizio e di consumo per l'Amministrazione tecnica dell'I. R. Flottiglia nelle lagune, vengono avvertiti tutti i commercianti ed industrianti di costì a volersi presentare in persona od a presentare le loro relative offerte in iscritto, prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 giugno p. v.

Occorrono:

- 250 piedi cubi legname rovere per costruzione navale, della grossezza di 2 fino ad 1 pollice, e di 12 fino ai 9 pollici di larghezza;
- 200 pezzi tavole di larice, grossezza di un pollice e mezzo fino ai $^3/_4$, lunghezza di 12 piedi, e 12 pollici di larghezza;
- 500 pezzi tavole di abete, grossezza di 2 fino ad 1 pollice, lunghezza 12 piedi, e 12 pollici di larghezza;
- 10 klafter cubi legno dolce da bruciare;
- 2400 funti cavigli, della lunghezza dei 4 fino ai 2 pollici;
- 15000 funti pece ordinaria in bariletti;
- 1000 funti pece di vallone in secchie;
- 6000 funti catrame;
- 500 funti terra rossa;
- 1500 funti stoppa catramata;
- 1000 funti sego comune;
- 12000 mazzi canne da bruciare;
- 25 pezzi pelle del capro;
- 100 funti colla caravella;
- 1000 funti cordame catramato in sorte;
- 1000 funti cordame bianco in sorte;
- 100 funti spago in sorte;
- 100 funti comando;
- 150 funti merlin;
- 500 braccia tela da vele;
- 500 pezzi sessole;
- 150 centinaia carbone di legno forte;
- 275 tonnellate carbone inglese Newcastle prima qualità;
- 600 funti candele steariche;
- 500 funti olio di lino;
- 2400 funti olio d'uliva (in 2 barili);
- 2000 funti stoppa mondata;
- 1000 funti sego puro per le macchine;
- 400 funti sapone bianco;
- 300 funti spugna;
- 200 funti stucco ad olio;
- 200 funti minio;
- 50 funti spirito di trementina;
- 100 funti spirito di vino;
- 200 funti colore nero macinato ad olio;
- 400 funti bianco di zinco preparato;
- 50 funti cotone filato;
- 100 braccia stoppino;
- 50 funti di pietra pomice;
- 200 pezzi di pietra inglese da brunire;
- 600 pezzi scope grandi di sorgo;
- 1500 pezzi scope piccole di sorgo;
- 150 pezzi spazzole da bordo con manico;
- 100 pezzi scopette a mano;
- 25 pezzi spazzole per pulire il metallo;
- 25 pezzi spazzole per pulire il vapòratoio;
- 150 pezzi pennelli da colore.

Il costo di questo materiale stabilito dietro partecipazione dei singoli prezzi, per parte di questa Camera di commercio, sarà ostensibile nell'Ufficio dell'Amministrazione tecnica, situato a S. Giorgio Maggiore, ogni giorno dalle ore 8 ant. alle 4 pom. Ispezionati in tal modo i prezzi, è da presentarsi la offerta in base ai prezzi fondamentali, col ribasso ovvero l'abbuono in per cento.

La procedura dall'asta a bocca principierà alle ore 10 ant. e chiusa questa alle 2 pom., si proseguirà all'apertura delle offerte in iscritto per la somministrazione in parola pervenute.

Le offerte possono essere fatte o in parte per singoli materiali separatamente, od anche per l'intiero fabbisogno generalmente, avvertendo però che la preferenza otterrà sempre l'offerente per la fornitura complessiva, qualora la di lui offerta presenti un risultato più favorevole dei prezzi misti delle singole partite.

All'offerta, che dovrà essere presentata in iscritto, deve trovarsi unito l'importo del vadio al 5 per cento, calcolato in base all'offerta sul complessivo importo della somministrazione d'assumersi; il quale vadio poi viene tantosto restituito agli offerenti non accettabili, mentre il minor offerente dovrà obbligarsi di raddoppiarlo in cauzione della esatta somministrazione, la quale cauzione rimarrà depositata nella Cassa tecnica di questo Comando, fino all'adempimento esatto del suo contratto.

Viene stabilito, come condizione speciale, che gli articoli da fornirsi devono essere consegnati franchi di spese nei magazzini dell'Amministrazione a S. Giorgio Maggiore, nel termine di giorni 30 dalla seguita decisione Superiore, cioè approvazione dell'offerta. Nel caso che l'offerente non mantenesse il termine fissato, si provvederà il tutto a pericolo e spese del contraente, prevalendosi della cauzione suaccennata onde coprire la differenza delle spese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello, dietro la modula qui appiedi, munita con bollo da soldi 30, e coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione dell'offerente.

Sulla soprascritta

N. N., (commerciante o fornitore), abitante a
All'I. R. inclito Comando della Flottiglia a S. Giorgio Maggiore, corredato con fior. v. n.

Nell'interno.

Io sottoscritto, mi obbligo di fornire all'I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia nei magazzini a S. Giorgio Maggiore, nel termine di giorni 30 e franco di ogni spesa (il materiale che si ha l'intenzione di somministrare od il complessivo di tutto il materiale), col ribasso del per cento sui prezzi fondamentali, da me esaminati e riconosciuti, unendovi il corrispondente vadio con fior., coll'obbligo di completarlo al doppio, qual cauzione, nel caso la mia offerta venisse accettata.

Venezia, maggio 1859.

In fine si osserva specialmente, che offerte ritardanti il giorno e l'ora fissata, non verranno nemmeno contemplate, perciò gli applicanti vogliano presentarle a tempo opportuno, cioè fino il giugno 1859, alle ore 12 mezzo giorno, mentre tardive proposte non saranno considerate.

Dall'Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare,
Venezia, 30 maggio 1859.

N. 8855. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 30 giugno 1859 resta aperto il concorso al posto provvisorio d'Inserviente, vacante presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia cui va annesso il soldo settimanale fiorini 5 : 75 $^1/_2$.

Gli aspiranti al detto posto dovranno far pervenire le documentate loro istanze, pel regolare tramite d'Ufficio alla predetta Direzione della Zecca, entro il termine sopra indicato, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con tal altro dei funzionarii della Zecca stessa.

Si avverte poi che avranno probabilità di successo quegli individui soltanto i quali si trovano già al servigio della R. Amministrazione od in istato di quiescenza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 maggio 1859.

N. 1072. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 367 : 50 v. a., la classe XII delle Diete e l'obbligo di prestare cauzione nella misura d'un anno di soldo.

Gli aspiranti che si rendessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla predetta I. R. Agenzia le loro istanze corredate dalla tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli e la capacità a prestare la cauzione, indicando se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che appartengono alla stessa I. R. Agenzia dei Sali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 20 maggio 1859.

N. 2188. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo di un tratto del fiume Lemene, dalla Cavanella al Marango, in Comune di Concordia, Distretto di Portogruaro, con riordino della via d'attiraglio, in appalto ad Antonio Pase, di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 14080. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà nel giorno 7 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., pubblica asta, per alienare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la casetta sita in questa Città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario Calle delle Ancore, ramo Nicoli al civ. N. 621, anag. 1012, 1013 e 3631 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.07 e rendita censuaria di L. 22 : 44.

La gara si aprirà sul dato di fior. 250 di n. v. a. e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 2 aprile a. c. N. 10716. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 7 giugno suddetto.

Che se fosse pure per tornare men sodisfacente il predisposto esperimento, si fa avvertenza che ne avrà luogo agli stessi patti e condizioni, un terzo nel successivo giorno 8 giugno p. v., alle stesse ore, ben inteso che in questo caso le offerte in iscritto dovranno pure essere insinuate sino alle ore 12 meridiane, al più tardi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO PONTIFICIO IN VENEZIA.

Tutt'i sudditi pontificii, che si trovano in Venezia, tanto di passaggio, come domiciliati, sono avvertiti di presentarsi entro gli otto primi giorni di giugno, dalle ore 11 ant. alle 2 pom a questa Cancelleria (S. Giacomo dall'Orio, Fondamenta del Megio, N. 1755.) Pei marinai assenti si presenteranno le rispettive mogli, od altro individuo della famiglia.

Passati questi giorni, e chiusa la matricola, non saranno dati ricapiti a quelli che avessero mancato di presentarsi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2506. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 1.° agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. a mezzo di apposita Commissione, sulla istanza di Paolo Antonio Toffoli 4 aprile p. p. N. 1592, coll'avv. Tommasi in odio di Giuseppe fu Pietro Da Forno di Pozzale, sarà tenuta l'asta degli immobili in calce descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi dei §§ 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo di stima, e rimanendo deliberatari versare il rimanente prezzo di stima nei depositi giudiziali, entro i successivi 14 giorni sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

IV. L'esecutante e creditore inscritti limitatamente al rispettivo credito ad alla sostanza su cui cade l'ipoteca sono dispensati dal previo deposito d'asta e potranno anche ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria oppure giustificare d'essersi intesi coi creditori per l'esaurimento di detto prezzo.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà versarsi in monete d'oro o d'argento, col ragguaglio del listino della Borsa di Venezia del giorno della delibera.

VI. Le spese esecutive verranno prelevate dal prezzo senza bisogno di classificazione, e dietro presentazione della specifica liquidata dalla R. Pretura.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

VIII. Dalla delibera in poi tutte le spese ed anche le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

1. Prato in luogo detto Sora le varre ai NN. 1406, 1408 della mappa di Col piano, della superficie di pertiche 7 . 79, della rendita di L. 0 : 14 e della produzione fieno libbre 2000, stimato austr. L. 520 : 00, piante sovraposte stimate austr. L. 314 : 14, confinante a mattina strada di Col piano, mezzodì Felice Da Forno, sera Osvaldo Da Cortà Bero ed altri, settentrione Lorenzo Del Favero.

2. Stanza ad uso di cantina in Pozzale, al N. 227 della mappa di Pozzale di pertiche 0.03, della rendita di L. 0 : 84 con corte annessa al N. 2217 di detta mappa, di pert. 0 . 04, della rendita di L. 0 : 08.

La stanza a pian terreno con porta e finestra a mezzodì munite dei relativi serramenti, pareti di muro alquanto in disordine, due delle quali promiscue, pavimento di terra, soffitto e travi e tavole; la sua interna capacità, misurata la superficie di metri 6. 00 ✝ 1 . 50, metri quadrati 9, venne valutata austr. L. 87.

3. La corte di metri quadrati 12 ad austr. L. 1 : 15 il metro, austr. L. 13 : 80, confina a mattina Paolo Da Forno, mezzodì anditi, sera Giovanni Da Forno, settentrione terrapieno.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 maggio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.

N. 2339. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 27 giugno, 12 e 27 luglio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. verrà tenuto da apposita Commissione in quest'Uffizio Pretoriale pubblica asta esecutiva ad istanza di Felice fu Remigio Soppelsa di Cencenighe, ed in pregiudizio di Bonaventura, Dorotea, Catterina, Francesco e Giovanna maggiori, Michele, Giosuè e Novella fu Antonio Mazzarol minori rappresentati questi ultimi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa tutti di Cencenighe, meno Giovanna maritata Pasquali di Ceneda, rappresentati tutti dall'amministratore Bortolo Rossi di S. Tommaso, per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

L'esecutante non presta garanzia nessuna che pel fatto proprio.

II. I beni saranno venduti in un solo Lotto e nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè cautati i creditori iscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito di 1/10 del prezzo di stima, tranne l'esecutante, il quale solo od alcuno dei creditori iscritti potrà anche trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione deibeni.

In Comune di Cencenighe, fondo varizzo con alberi di pioppo all'intorno ed una pianticella di larice loco denominato Chiesura a mezzodì, sotto il ponte di S. Antonio, confina a mattina e settentrione Fiume Rivis, mezzodì Caio Soppelsa, sera eredi Antonio Mazzarol, Gio. Batista Zannini e piazza pubblica, censita al N. 535 di pert. — . 63 rendita L. — . 13, N. 536 pert. 1. 00 rend. L. 0 : 42, il tutto di passi N. 602, valutato a. L. 272 : 57.

Locchè si pubblichi come di prescrizione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 9 maggio 1859.
Pel R. Pretore ammalato,
L'Aggiunto DE BIASI.
G. Facciotto Al.

N. 7119. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica a Carlo Alberton, di Meolo, avere la sig. Giovanna Bottignoli Da-Re, con istanza 13 maggio 1859, N. 7119, implorato il sequestro del terreno in Meolo, di campi 9 circa ad uso di risaia, detto Marteggia, co' prodotti tutti nominato a sequestratario Antonio Menegon, a cauzione affitti a 26 aprile 1859, e fatto luogo, venne nominato in curatore l'avvocato Dalla Verde, al quale potrà fornire le necessarie istruzioni e rilasciare mandato, o notificare alla Pretura diverso procuratore, sotto le avvertenze di legge, fissato il 1.° luglio p. v., ore 9 antim., per le categoriche dichiarazioni ed ulteriori provvidenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Meolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 9244 - 59. 1. pubbl.

EDITTO.

Interdetto per imbecillità Giuseppe Silvestri fu Giuseppe, di Remugnano di Reana, gli venne deputato in curatore Francesco Cattarossi fu Giuseppe, di Remugnano stesso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 maggio 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2150. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 maggio corrente N. 4108, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine venne dichiarata mentecatta Catterina Ragagnin fu Girolamo di questa Città ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Sante Carretta.

Si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 30 maggio 1859.
Pel R. Consigl. Pretore impedito
L'Aggiunto Dott. M. ZORZI.
Bombardella Canc.

N. 2023. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pietro Zandonella Miotto di S. Stefano, essere stata prodotta oggidì dalle di lui sorelle Rosalia e Valentina, in confronto di Venanzio Zandonella Miotto, e di esso assente, petizione verbale nei punti:

I. Doversi eseguire entro 14 giorni a mezzo dei periti eleggibili dalle parti o dal Giudice, la divisione di tutta la sostanza stabile lasciata dalla loro madre Giovanna De Zoltz, e compresa nell'atto di vitalizio 14 febbraio 1838 sub B, giusta la transazione sub A.

E questa divisione in 6 parti eguali.

II. Doversi assegnare nel tempo suddetto due di dette parti una per ciascheduna alle attrici e spettare le altre quatro ai convenuti.

III. Doversi consegnare la sostanza compresa nelle dette due parti alle attrici assegnatane; rifuse le spese. Che sulla stessa fu fissato il contraddittorio al giorno 22 giugno alle ore 9 ant., e che ad esso assente fu nominato in curatore ad actum questo avv. Ferdinando d.r De Betta, cui potrà far tenere in tempo le credute ragioni, o altrimenti a nominare e notificare altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè le conseguenze.

Si pubblichi, affiggendolo ed inserendolo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 8 maggio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

(Supplimento straordinario alla Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 128).

Venezia 5 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica i seguenti telegrammi di S. E. il sig. *ad latus* civile del comandante generale del Regno Lombardo-Veneto a S. E. il sig. Ministro dell' interno:

« Verona 31 maggio.

« S. M. I. R. A. si trova nel più prospero stato di salute. L' Imperatore visitò stamane le fortificazioni di Verona. »

« Verona 1.° giugno.

« S. M. I. R. A. si compiacque oggi di visitare il generalmaggiore Braum, che fu ferito nel combattimento di Montebello e che si trova qui in cura, nonchè i feriti ed ammalati, che si trovano nel locale Ospitale militare. »

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI
Il Ministero dell' interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 4 giugno, ore 12 min. 25 pom.

Da Verona si annunzia in data del 3 corrente: Niente di particolare sul teatro della guerra. Siccome il nemico ingrossa sempre maggiormente sopra Novara nella direzione del Ticino, così il generale d'artiglieria conte Gyulai ha riunito di più ed aggruppato il suo Corpo verso il detto fiume, in modo da poter opportunamente, a tempo debito, trarre partito della intera forza concentrata. S. M. I. R. A. si occupa in Verona di ultimare la organizzazione delle aumentate forze belligeranti, ed ha preliminarmente incaricato il generale di artiglieria Hess di una missione al quartier generale della II armata.

Parte non uffiziale.

Leggiamo nel *Fortschritt* di Vienna, in data di Verona 2 giugno: « Il tenente maresciallo Urban si è avanzato ieri sotto Varese, ha bombardata la città, le impose una contribuzione di guerra e ristabilì le legittime Autorità. Gl' II. RR. soldati, rimasti addietro nello Spedale civile di Varese, furono trovati bene curati. »

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha un dispaccio di Berna 1.° giugno, il quale annunzia che il corpo di Garibaldi si era ritirato da Como, ed era comparso il 30 innanzi a Laveno sul Lago Maggiore, ove tentò un attacco, che non gli riuscì.

Notizie marittime.

Dall' *Osservatore Triestino*, ricevuto stamane, raccogliamo le seguenti notizie:

« Trieste 3 giugno.

« Il capitano Way, dello scuner inglese *Arabella*, giunto mercoledì (1.°) in 41 giorno da Londra, narra d'aver parlamentato presso le Bocche di Cattaro con il comandante dell' I. R. vapore da guerra *Lucia*, e lunedì (30) fuori Promontore vide una nave americana che si dirigeva, per quanto parve, verso Venezia. Al 31, alle 11 di notte, trovandosi 5 miglia da Salvore, intese da 6 a 7 colpi di cannone dalla parte di Venezia.

« Il capitano Hilà, della polacca greca l'*Achille*, procedente da Odessa in 38 giorni, qui giunta mercoledì, riferisce che al 31 scorso si presentò davanti il porto di Malamocco per entrare in Venezia, ma che una lancia della squadra francese gli annunziò il blocco, e quindi l' intimazione di non proseguire per quel porto. Asserisce comporsi la squadra di due vascelli, tre fregate ed un vapore. Una ventina di navigli si trovano presso quella, come sembra, catturati, cioè da 6 a 7 trabaccoli, 2 a 3 bark e diversi brigantini e scuner.

« Il pad. Selim Alì, del piel. ottom. *Colombo*, di tonn. 37, proveniente da Venezia, carico di riso e diverse merci per Scutari d' Albania, e qui ieri arrivato, assicura d' esser passato fra mezzo la flotta francese, senza accadergli nulla, nè fu interrogato da nessuno. Esso dice consistere quella flotta di 4 grossi legni, ed un piccolo vapore, che di continuo girava. Contò colà oltre 20 navigli catturati, ma differisce nell' indicare la qualità, in confronto del suddetto capit. Hilà, asserendo esservi circa 16 trabaccoli, e 6 bastimenti grandi.

« La nave amer. *Isaac Bell*, capit. Johnston, arrivata qui ieri da Anversa, in 41 giorno, ed il brig. ingl. *Ann Isabell*, capit. Johnson, giunto oggi da Newcastle, in 69 giorni, tutti e due erano diretti per Venezia, e furono respinti da quella flotta francese. Allontanatisi da colà, intesero da 15 a 20 colpi di cannone.

« Il capit. Scandegli, del brig. greco *Marusso*, procedente da Aivali, in 40 giorni, ed oggi arrivato, rapporta che 15 giorni sono, presso Cefalonia, vide che una fregata a vapore francese aveva catturato un brig. austriaco, e lo conduceva seco. Fuori le Bocche di Cattaro, 8 giorni sono, avvistò un vapore da guerra austriaco.

« Il capit. Stuit, dello sc. oland. *Bertha Hendrika*, giunto oggi da Anversa, in 32 giorni, intese ier l'altro dei colpi di cannone dalle parti d'Ancona, e ieri da Venezia. » *(O. T.)*

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 2 giugno.

Oltre ad una Notificazione sul blocco di Venezia, il *Moniteur* ha da Torino, in data del 1.°, notizie che il generale Niel entrò in Novara, e da Vercelli, parimenti in data del 1.°, un rapporto particolareggiato sui fatti di Palestro, nel quale il numero dei feriti francesi viene accennato in duecento. Alle truppe austriache era riuscito di avvolgere l' ala destra dei Piemontesi, e, secondo il *Moniteur*, il vantaggio asserito dei Franco-sardi sarebbe stato unicamente il mantenere la loro posizione presso un canale, sul quale passa un ponte di comunicazione. *(Corr. austr. lit.)*

Modena 3 giugno.

S. A. I. e R. l' Arciduca Ferdinando Gran-Principe ereditario di Toscana, dopo essersi affettuosamente congedato dall' augusto suo cugino, l' amatissimo nostro Sovrano, partiva da questa capitale alle ore 9 e 1/2 ant. d' oggi, dirigendosi alla volta degl' II. e RR. Stati austriaci.

(Mess. di Mod.)

Parma 1.° giugno.

All' Ill. signore
Il sig. cav. Giovanni Paltrinieri
Cav. dell' Ordine imp. della Legion d' onore, Console onorario, incaricato dell' Agenzia consolare di Francia.

Illustrissimo sig. Cavaliere,

Leggo con molto dispiacere nel Num. 127 del *Monitore Toscano* (foglio ufficiale!) l' estratto d' un articolo, tolto dal *Corriere Mercantile* di Genova, nel quale, fra le altre calunnie che si prodigano contro Parma, è detto:

Che individui di queste truppe « commisero « un atto di brutale offesa al Consolato francese, « imbrattandone lo stemma, ed entrando armati « di sciabole e pistole nel suo appartamento. »

Questo Governo non discende a ribattere le calunnie recate di frequente da alcuni fogli del giorno, parendogli contro sua dignità il supporre che possano essere credute. Ma, pel riguardo che deve e professa al Governo, cui V. S. ill. rappresenta, di che mi lusingo aver Ella, sig. Console, avute non dubbie prove, e perchè è fatta troppo grave onta al vero, ricorro alla saviezza di Lei onde pregarla di smentire, in quel modo che ravviserà più opportuno, una cotanto assurda e indegna asserzione.

In attesa di sua cortese risposta, mi pregio rinnovarle, ill. sig. Cavaliere, i sensi della mia ben distinta considerazione.

Parma, 31 maggio 1859.

G. Pallavicino.

A Son Excellence
M. le marquis G. Pallavicino
Ministre des Affaires Etrangères.

Parme, 31 mai 1859.

Excellence,

J'ai reçu la lettre que V. E. m'a fait l' honneur de m' écrire ce matin, par laquelle V. E. me fait connaître toute la surprise qu'Elle a éprouvée, en lisant dans le *Corriere Mercantile* de Gênes et dans le Num. 127 du *Monitore Toscano*, une correspondance de Parme, où l'on a été assez audacieux pour dire que des individus appartenant aux troupes Royales, « ont commis un « acte d' offense brutale au Consulat de France « en salissant les armes Impériales, et en entrant « dans l' appartement du Consul, armés de sabres « et de pistolets. »

Indigné non moins que V. E. de la calomnie que l' on a osé répandre et publier sur cette prétendue offense aux armes Impériales et à mon Hôtel, je déclare hautement, que rien de tout cela n' est arrivé; et j'autorise V. E. à donner à ma déclaration toute la publicité qu' Elle croira convenable pour démentir un tel mensonge, même en faisant imprimer cette lettre.

Bien content de pouvoir rendre dans cette occasion un hommage solennel à la vérité, je prie V. E. de vouloir bien agréer l' expression de mes sentiments de haute estime, et de considération très-distinguée.

J. Paltrinieri
Consul gén. de France à Parme.

(Gazz. di Parma.)

Dispacci telegrafici.

Ragusi 1.° giugno.

Truppe turche sarebbero sbarcate a Kleck, e moverebbero contro gl' insorgenti. Anche il noto capo Bukolovich sarebbe partito per Grahowo per invocare il soccorso del Montenegro.

(Corr. austr. lit.)

Londra 31 maggio.

La Camera dei pari si raccolse oggi, alle 2 pom., ad una sessione. Nella Camera dei comuni oggi fu proposto a presidente Denison. Avendo a ciò aderito tanto Disraeli quanto Palmerston, egli fu rieletto senza opposizione. *(Corr. austr. lit.)*

Bruxelles 2 giugno.

Annunziano da Parigi che la Francia, in riguardo dei reclami dell' Inghilterra, ha promesso di ritirare il corpo francese dalla Toscana. Esso marcerà nel Modenese. (Come se per Modena non valesse lo stesso come per la Toscana, e le truppe di Luigi Napoleone avessero maggior diritto d' entrarvi. — *Nota della Redazione della* Presse.)

Altra della stessa data.

Sentiamo da Parigi che vi si pondera con molto calore il progetto d' una mediazione europea fra le parti belligeranti. La Russia avrebbe preso l' iniziativa. *(Presse di V.)*

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 6 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La *Gazzetta di Trento*, ricevuta questa mattina, pubblica quanto segue:

I.

« A' Miei fedeli popoli del Tirolo e Vorarlberg!

« Io vi chiamo alle armi!

« È questo l'appello, che vi permette di mostrare anco una volta ai contemporanei ed a' posteri la vostra fedeltà, il vostro valore, i pii e leali vostri sentimenti.

« Io vi chiamo per la *più giusta delle cause*, per la quale siasi unquamai sguainata la spada.

« Afferrate nelle vostre ben esercitate mani le celebri armi vostre, raccoglietevi in corpi di barsaglieri e marciate incontro all'inimico ai confini, proteggendoli col baluardo della vostra *fedeltà* e della vostra *risolutezza*, contro quel nemico medesimo, che *di spesso pagò col suo sangue* l'ardire di aver voluto penetrare ne' vostri monti.

« Contro *questo nemico* che si costituì alleato della ribellione contro il Governo legittimo e collocato da Iddio, Io affido alla vostra difesa i confini del *Mio amato Tirolo*.

« Dovesse l'inimico unquamai minacciarli, voi gli saprete provare che in esso alberga ancor sempre *un popolo fedele*, che, al pari degli avi suoi, sa pugnare e vincere *per Dio e per la patria*.

« Dato nel Mio quartier generale,
« Verona 1.° giugno 1859.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

II.

NOTIFICAZIONE.

Avendo S. M. I. R. A. creduto giunto il momento di dirigere un *Appello alle armi a' fedeli abitanti del Tirolo e del Vorarlberg*, la cui diffusione segue nelle più estese proporzioni, ogni bravo abitante del Tirolo e Vorarlberg considererà come *punto d'onore* di contribuire con ogni sua possa all'organizzazione delle compagnie di bersaglieri.

Sul progresso della formazione delle compagnie di bersaglieri, i commissarii di difesa avranno da produrre rapporto di otto in otto giorni al Comitato circolare di difesa, il quale dovrà poi comunicare a Me il relativo risultamento.

Allo scopo di trovarmi più vicino al minacciato confine, ed allo scopo di poter prendere, in caso di bisogno, personale influenza in quelle regioni agli affari concernenti l'organizzazione delle compagnie di bersaglieri, Mi porto domani a *Bolzano*, ove Mi tratterrò alquanto tempo.

Alle lusinghiere e veramente cordiali parole pronunciate dal Nostro amato Imperatore e Signore, Io aggiungerò che, a suo tempo, ad ognuna delle 20 compagnie, che, forti almeno di 180 uomini, del tutto equipaggiate, si annunzieranno per prime pronte alla partenza, destinerò una perenne memoria per la bandiera della compagnia.

L'ordine ed il tempo della partenza saranno da Me destinati.

Innsbruck, il 2 giugno 1859.

ARCIDUCA CARLO LODOVICO
Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di 2.ª classe, con esenzione dalle tasse, al capo Sezione nell'I. R. Ministero delle finanze, dott. Carlo cavaliere di Hock.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 22 maggio a. c., si è per grazia trovata indotta di conferire, colla esenzione dalle tasse, la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano al ciambellano e capo del Comitato di Szekely-Udvarhely, Alberto di Petricsevich Horvath, e l'Ordine di terza classe della Corona di ferro ai consiglieri della Luogotenenza di Transilvania, Gio. Battista Koller-Stadler e dott. Giuseppe Grimm, nonchè al capo del Circolo di Bistritz, Francesco di Nagy, ed a quest'ultimo nell'atto in cui venne trasferito in eguale qualità a Broos.

Collo stesso Sovrano Autografo S. M. si è graziosissimamente degnata di porre nel bene meritato stato di riposo il consigliere di Luogotenenza, Lodovico Szabò di Esik Szent-Marton, conferendogli il titolo e grado di consigliere aulico, coll'esenzione dalle tasse; di trasferire il capo del Circolo di Broos, Federico Thiemann, in eguale qualità a Bistritz; e di conferire il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse, al segretario di Luogotenenza, Giovanni Koszak di Kaylich, ed al primo commissario circolare, Demetrio Moldovan, in causa dei loro proficui servigi presso la disciolta Commissione provinciale dell'esonero del suolo in Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, consiglieri di Luogotenenza per l'Ungheria, il preside della già Commissione distrettuale delle imposte a Kaschau, Andrea di Gömöry, il giudice di sedia nel circondario amministrativo di Kaschau, Giovanni Kotassevich, ed i segretarii di Luogotenenza, Giovanni Spohn e Luigi conte Cerrini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di far esprimere la sua Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi al capo dell'Uffizio distrettuale politico dei dintorni di Lubiana, Tommaso Glantschnigg, in occasione del suo trasferimento in istato permanente di riposo.

N. 18172. NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio N. 14297, del giorno d'oggi, partecipa la Sovrana Risoluzione, con cui S. M. I. R. A. ordina in quest'anno la leva militare anticipata del 1860. Il contingente, assegnato alle Provincie venete, è di un sesto circa di più di quello attribuito in reclute 5570 per la scorsa leva.

Sono chiamati li giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835, costituenti le cinque prime classi di età, e dovranno tosto presentarsi alle rispettive Autorità comunali, per offrire alle stesse le notizie, che li riguardano, in applicazione della legge 29 settembre 1858, pel completamento dell'armata.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, e dipendenti Autorità, sono incaricate dell'esecuzione.

Venezia, 5 giugno 1859.

BISSINGEN.

N. 1556-P. AVVISO.

Colla Notificazione 5 corr. maggio, N. 1218-P., fu prescritto che le domande per ottenere la riduzione o la restituzione dell'imposta Rendita, pagata pel II semestre dell'anno amministrativo 1859 sugli interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e degli Stati provinciali, dovessero essere corredate da un certificato della Cassa, che effettuò la trattenuta del 5 per % all'atto del pagamento degl'interessi medesimi.

Ora, in base a rispettata Ordinanza 14 maggio 1859 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si avverte essere le parti esonerate dall'obbligo di ritirare, e produrre l'anzidetto certificato: onde basterà che alle loro istanze, dirette a conseguire o la eliminazione della imposta relativa al II semestre 1859, che ancora non avessero sodisfatta, o la restituzione della medesima, uniscano nel 1.° caso la diffida di pagamento emessa dalla Commissione per l'imposta sulla rendita; e nel 2.° caso anche la bolletta del versamento fatto nelle mani dell'esattore.

Si avverte inoltre che le dette istanze dovranno essere presentate alle rispettive Commissioni entro il corrente anno solare 1859.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 30 maggio 1859.

Dott. CALVI *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno.

Da patriottica mano venne offerto e consegnato alla Presidenza della Luogotenenza veneta l'importo di fior. 50., V. A., da devolversi a favore del Tesoro dello Stato per le occorrenze del momento. Innominato, per proprio desiderio, l'oblatore, ci gode l'animo di segnalare almeno il nobile tratto alla gratitudine dei cuori generosi e leali, ed a lodevole esempio.

Colla Corsa di Casarsa, ieri l'altro è qui giunto S. E. il conte Laval di Nugent, principe romano, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, maresciallo di campo, ecc. ecc.

Prospetto dimostrante le punizioni inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di maggio 1859.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	1
Annona; per defraudi nella qualità e misura	»	15
Polizia stradale	»	1
Fabbriche, lavori mancanti della licenza d'Ufficio e trasgressione alle discipline relative	»	3
Totale delle contravvenzioni punite	N.	20.

L'*Indépendance belge* così riassume nella sua *Revue politique* le più notevoli notizie della giornata:

« 31 maggio.

« Due giornali di Londra, il *Morning Chronicle*, organo ministeriale, ed il *Morning Advertiser*, organo senza consistenza dell'opposizione, avevano creduto di poter annunziare che una questione di preminenza aveva assolutamente mandato a vuoto le negoziazioni appiccate fra lord John Russell e lord Palmerston, per unire contro il Gabinetto Derby tutte le forze del partito liberale. Se dobbiamo crederci, nessuno dei due capi del partito *whig* avrebbe voluto cedere all'altro il posto di primo ministro nel Gabinetto, che si trattava di sostituire al Governo attuale.

« Il fatto è smentito nella più categorica forma dal *Morning Post*, il quale sinora aveva parlato con molta riserva sulla riconciliazione dei due lordi. L'organo di lord Palmerston assicura che non v'ha fra essi verun dissenso sulla questione della presidenza del Gabinetto futuro, e che quello di essi due, il quale sarà chiamato dalla Regina a formare una nuova Amministrazione, alla caduta di lord Derby, non incontrerà veruna opposizione, verun inciampo, nè dall'una, nè dall'altra parte.

« Quanto alla scelta, che la Regina farà di uno di essi, il *Post* fa osservare ch'egli non può ancora pregiudicarla, e che ciò dipenderà necessariamente e dalla discussione, la quale produrrà la caduta del Ministero, ed al consiglio, che lord Derby darà in seguito a S. M.

« Il piroscafo *Bavaria*, che ha lasciato Nuova York il 16 maggio, è entrato, domenica, nel porto di Southampton. Egli porta la notizia che il Presidente degli Stati Uniti ha concentrato truppe sulle frontiere del Messico. Il Congresso di Nicaragua ha ricusato di confermare le concessioni di terreni, fatte alla Compagnia Belly dal Presidente Martinez. »

« 1.° giugno.

« La *Patrie* annunzia che uno dei progetti toccati dal sig. conte Walewski nel suo ultimo abboccamento col sig. di Persigny, fu la simultanea ripresa delle relazioni diplomatiche della Francia e dell'Inghilterra colle Due Sicilie. Il fatto è vero. Si parla di lord Elliot a ministro dell'Inghilterra a Napoli, e per la Francia, del sig. barone Brenier o del sig. conte di Talleyrand.

« Il sig. conte Pourtalès era atteso verso la fine della settimana scorsa a Parigi, allorchè si ricevette, venerdì, un dispaccio, il quale annunziava ch'egli era costretto a ritardare ancora il suo arrivo a Parigi.

« L'imparziale contegno, che noi abbiamo osservato, rifiutandoci di seguire l'esempio di certi giornali francesi, i quali calunniano sistematicamente l'Austria, il suo esercito e i suoi generali, ha ricevuto dal Governo francese medesimo un'approvazione indiretta, ma piena. Un *Communiqué*, pubblicato dal *Constitutionnel* e dal *Pays*, ed emanato dal Ministero dell'interno, biasima, di fatto, assai schiettamente gli attacchi indecenti, con cui il *Messager de Paris* si rendeva ogni giorno colpevole verso il nemico, contro il quale l'esercito francese combatte in Italia. *(V. le Recentissime di sabato.)*

« Il Parlamento inglese ha ripigliato ieri i suoi lavori. Il sig. Denison fu rieletto *speaker*, senza opposizione, e ricevette congratulazioni, in quell'occasione, dal sig. Disraeli e da lord Palmerston. Le verificazioni de' poteri occuperanno ancora otto giorni, e la sessione sarà veramente aperta il 7 o l'8 di giugno.

« S'egli è vero, come ha annunziato il *Morning Post*, che lord Palmerston e lord J. Russell siano andati pienamente d'accordo per abbattere e surrogare il Ministero, il ritorno del primo di essi al potere potrebbe incontrare grave opposizione da parte d'una notevole frazione di liberali indipendenti. Ad un banchetto, dato sabato a Milford-Haven, per l'aumento della navigazione di quel porto coll'Irlanda, il sig. Roebuck ha dichiarato apertamente ch'egli preferiva di vedere al Governo il Ministero attuale, essendochè esso offeriva una garantia più leale di neutralità, in confronto di quella che potesse giammai offerire lord Palmerston, il cui ritorno agli affari sarebbe, a suo credere, il segnale d'una colleganza europea, o d'una guerra generale.

« La questione se il carbon fossile debba esser compreso tra gli oggetti di contrabbando di guerra, non venne risolta dal Governo austriaco nel medesimo senso del Governo francese. L'Ordinanza imperiale, pubblicata a Vienna per indicare le regole da osservarsi dalla navigazione e dal commercio durante la guerra, comprende il carbon fossile tra il contrabbando, il cui trasporto verso i porti nemici non è permesso ai neutri. In forza di codesta divergenza, manifestatasi nei principii ammessi dai belligeranti, i tribunali inglesi proveranno senza dubbio qualche imbarazzo a pronunciare un giudizio, ove si traducano innanzi ad essi bastimenti inglesi imputati d'aver trasgredito la neutralità col trasporto del carbon fossile.

« Scrivono da Madrid, il 30 maggio, che S. A. R. la Duchessa di Montpensier ha dato un figlio alla luce. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale Vienna* del 1.° pubblica gl'indirizzi di lealtà del Vescovo e Capitolo metropolitano greco-cattolico di Szamos Ujvar, di tutto il clero della diocesi greco-orientale di Transilvania, della città di Cibi, del Magistrato, del Consiglio comunale e di tutta la popolazione della città di Ragusi, della Camera di commercio e d'industria di Oedenburg.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 pubblica gl'indirizzi di lealtà della città di Nagy-Banya, della Comune di Torda e di quella di Czegled. Essa annunzia inoltre che furono presentati simili indirizzi dalle Comuni di tutto il Distretto di Szekely Udvarhely, nonchè da quelle di Abony, O-Kecske, Rekas, Ujszasz, Ibürös, Miske, Nadudvar, Sükösd, Csanad, Szeremle, Szent Istvan, Dusnok, Fajsz, Batya, Foktü, Uszot, Szent-Benedek, Lack e Berezel.

Fino al 30 maggio, furono scelti pel corpo dei volontarii dell'Alta Austria, 577 uomini. A quest'ora furono in tutto quel Dominio largiti fior. 50,000, per armare quel corpo franco.

Il Principe Stirbey è partito alla volta di Lipsia, dove, giorni sono, si è recato anche il Principe Alessandro Karageorgevic. *(FF. di V.)*

Altra del 3 giugno.

S. E. il Cardinale Rauscher ha largito 1000 fiorini per l'ospitale da erigersi in Verona a pro' di ufficiali feriti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Riassunto della Specifica n. 8 degl'introiti, fatti dalla Società patriottica di soccorso durante la guerra, nel 26, 27 e 28 maggio 1859:

In contanti . . .	fior. 1494	soldi 63
In carte di valore, al valor nominale . .	» 2500	» —
Somma	» 3994	» 63
Aggiungendo la somma delle anteriori Specifiche .	» 196,005	» 98 1/2
Somma totale.	» 200,000	» 61 1/2

e 16 pezzi da un zecchino, 20 pezzi da 20 franchi, 10 vecchi talleri, 1 pezzo di fiorino vecchio, 7 talleri della Unione, 59 fiorini della Unione, 70 svanziche, ed una cedola da tallero di Sassonia. *(Idem.)*

Sotto la rubrica *Voci sulla situazione*, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso:

« La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* rammenta i seguenti fatti, che avvertano la Germania a non attendere gli avvenimenti in comoda quiete.

« Già nel 1852 apparve un piccolo scritto di Al. Le Masson impiegato del Ministero della guerra in Francia, intitolato: *I confini della Francia*, scritto che con sì poche parole dice quanto segue:

« « In condizioni siffatte, ogni giorno per noi è un nuovo passo verso la decadenza. Una nazione non decade solo perchè degenera o perchè sta immobile, nel mentre le sue rivali progrediscono, ma altresì perchè progredisce meno rapidamente di esse. Questo fu il destino di Venezia, dell'Olanda, della Spagna e della Turchia. Questo minaccia ora di essere il destino della Francia, perchè la sua forza relativa sempre decresce. L'unico mezzo possibile onde evitar ciò, si è almeno l'estendere il territorio della Francia fino a' suoi naturali confini. Avremo un aumento di circa 10 milioni di ettari, popolati da circa 9 o 10 milioni di abitanti, e ciò unito ad un migliore ritondamento di confini, manterrà la Francia in posizione rispettabile, in attesa di più grandi cangiamenti nello stato dell'Europa.

« « È quistione vitale, e non vana ambizione, domandare che non s'indugi troppo ad estendersi fino alle Alpi e dall'altra parte almeno fino al Reno. I confini naturali, e specialmente la linea del Reno, ecco la quistione vitale per la Francia. Coltivi essa pure le grandi estensioni non coltivate del suo territorio: si assimili pure l'Algeria, colonizzi la Guiana, si copra di ferrovie. Tutte queste grandi imprese, che del resto è poco atta ad eseguire, aumenteranno le sue forze soltanto in lungo tempo, ma non le daranno mai ciò, che solo può darle il possesso della sinistra sponda del Reno: la sicurezza, cioè, per la sua capitale ed il mezzo di resistere ad un attacco dell'Europa. Non creda all'utopia della pace, colla quale certe persone addormentar vogliono il mondo; certe persone, che fanno della politica una cosa di sentimento, e non d'interesse.

« « La guerra è un male della società umana, che contribuisce alla sua grandezza, e che mai sparirà. Se la Francia rinuncia ad ogni pensiero di conquista e d'ingrandimento, se si addormenta nel suo riposo, se s'indurisce nella sua umiliazione, questo sarà segno sicuro della sua decadenza. Ogni nazione, che non ha più ambizione, è una nazione che declina. Speriamo che la Francia non si trovi a tal punto, che in questi ultimi tempi abbia provato stanchezza, sfinimento e perfino impotenza, ma che non abbia dimenticato il suo passato, e che non perderà mai di vista la cura dell'avvenire. »

« Degno riscontro del suddetto scritto è il proclama del prefetto del Dipartimento dell'Isère (Grenoble) sig. Bérard, del 20 novembre. In esso, quel servo fidato di Luigi Napoleone esclama ai suoi subordinati:

« « Non basta nel viaggio di Napoleone aver gridato: *Viva l'Imperatore!* ed aver da per tutto scritto sui vostri archi trionfali e trofei *Napoleone III*. Vi resta ancora di esprimere allo straniero, con voto unanime, la volontà decisa del popolo francese. Tutti conoscete i trattati funesti del 1815. Sapete tutti che col sì, che gittate nell'urna, voi lacerate la prima pagina di essi.

« « Chi è quel Francese, quell'uomo di cuore, che lasci passare tal avvenimento con indifferenza e senza prendervi parte? E voi specialmente, abitanti dell'Isère, che non temeste nel memorabile 7 marzo 1815 di gettare il guanto di disfida all'Europa e di raccendere le passioni e la face della guerra, nel mentre accoglieste con acclamazioni il glorioso esiliato dell'Elba, voi anche oggi non rifuggirete dal vendicare con un voto solenne l'onore della Francia, ec. ec. » »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 3 giugno.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica quanto appresso nella sua *Parte Uffiziale*:

Agli abitanti della città di Trieste e del Litorale illirico.

S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore e Signore si è degnato di affidarmi la cura della sicurezza di questa città e del Litorale illirico, e di porre nelle mie mani il supremo comando.

Confermo in pieno vigore tutte le disposizioni, che finora furono emanate allo scopo di mantenere l'ordine e la quiete nelle attuali straordinarie circostanze.

Conscienzioso ed energico esecutore delle alte intenzioni del nostro cavalleresco Monarca, sarò intento a disporre efficacemente le misure meglio opportune e corrispondenti alle attuali condizioni, onde rimuovere da voi i pericoli e le sciagure d'una invasione nemica.

Voi però, non ne dubito, dimostrerete, obbedendo alla legge ed osservando un contegno assennato e tranquillo, di conoscere il vostro dovere, rivolgendo lo sguardo all'avvenire coraggiosi e fidenti nelle mie cure per voi.

Io attendo da voi con piena fiducia che non mi obbligherete mai di esercitare la legge marziale con quella energia, con cui mi sono deciso di vegliare al vostro bene.

Sono sicuro che, alieni da qualunque azione turbolenta, dimostrerete di bel nuovo col fatto la vostra già sperimentata fedeltà.

Trieste, 1.° giugno 1859.

L'I. R. generale di cavalleria e comandante della IV Armata
FRANCESCO SCHLIK. *co. di Bassano e Weiskirchen.*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 29 maggio:

« Intorno alla parte politica della missione del Willisen, non odonsi ancora sicuri particolari. Ma invece, intorno alla parte militare di essa, si sa, essersi l'Austria obbligata di unire all'esercito, da collocarsi dalla Confederazione, un corpo di cavalleria di 33,000 uomini, non dovendo poi dare nè infanteria, nè artiglieria se non per le truppe destinate per le fortezze federali. Questo per l'Austria è un gran vantaggio, venendo essa così posta in grado di adoperare le principali sue forze in Italia. Confermasi essere lasciata alla Prussia l'iniziativa delle eventuali misure militari della Confederazione. Ma finora non vi hanno se non voci incerte sulle condizioni di tale concessione. Il principale si è che la Prussia ha accettato quelle condizioni, e che quindi, l'accordo può considerarsi definitivamente seguito.

« Circa il momento, in cui la Prussia interverrà attivamente, dicesi ch'essa considererà una minaccia alla linea del Mincio come un pregiudizio recato alla Germania, e che farà in conseguenza anche le proprie proposte. Può considerarsi certo che qui sono sodisfatti dell'esito della missione del generale Willisen, specialmente perchè si conferma essere stato egli istruito di dichiarare che la Prussia considera urgentemente necessario, per conservare l'equilibrio europeo, il mantenimento dello stato territoriale dell'Austria. »

UNGHERIA. — *Pest 31 maggio.*

I valorosi e guerreschi Giazighi e Cumani manifestarono testè di nuovo nel modo più luminoso l'antica loro fedeltà e devozione per la legittima Casa imperiale. Rileviamo dalla miglior fonte che la prima divisione d'usseri volontarii è già completa in ambidue i Distretti, nella forza di circa 800 combattenti. Il numero dei volontarii, che accorrono in quei due Distretti è così considerevole, che fra breve sarà completa anche la seconda divisione accordata da S. M. l'Imperatore. *(Pest-Ofner Zeit.)*

CROAZIA. — *Fiume 1.° giugno.*

In seguito alla sospensione delle corse dei piroscafi del Lloyd fra Trieste e Fiume da una parte, e colla Dalmazia dall'altra, le corrispondenze ed il movimento postale per la Dalmazia e viceversa, avranno effetto d'ora innanzi, e sino a nuove disposizioni, mediante corse terrestri.

A tale oggetto, venendo sospesa la corsa a *coupé*, e la posta a cavallo Zagabria-Cospic, verrà attivata tra Zagabria e Zara una Malleposta bi-settimanale, limitata all'accettazione di 3 passeggieri. Le corse postali a cavallo tra Zagabria e Zara verranno estese a 4 volte la settimana, ed in coincidenza con questo aumento sulla corsa principale, regolate pure le corse d'influenza Fiume Zutaloqua, e le Poste locali tra Segna e Zutaloqua, ed estesa del pari la Malleposta Fiume-Segna sino a Zutaloqua; di maniera che, da ora innanzi, tra Zagabria e Fiume da una parte e Zara dall'altra, avrà luogo una congiunzione postale sei volte per settimana mediante Malleposta, e Posta a cavallo.

Anche la Posta a cavallo bi-settimanale tra S. Rocco-Knin, venne aumentata d'una terza corsa. *(E. di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 maggio.

La Santità di Nostro Signore, volendo dare al sig. Dalmazzo, tipografo di Torino, un contrassegno di sua Sovrana sodisfazione per l'intrapresa ristampa del *Bollario Romano*, corredato di copiosissime aggiunte di bolle, brevi, diplomi e lettere apostoliche, raccolte per opera di rispettabili teologi e canonisti di Roma, si è benignamente degnata di rimettergli una medaglia d'oro di grande dimensione. Il benemerito editore ha avuto l'alto onore di presentare in persona al Santo Padre il quarto volume della nuova edizione di questo *Bollario*. *(G. di R.)*

Leggiamo in una corrispondenza del *Constitutionnel*, in data di Roma 22 maggio: « Il duca di Grammont, ritornato dal suo abboccamento coll'Imperatore a Genova, fu incaricato (se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere) dall'Imperatore di presentare al Papa una lettera autografa, la quale rinnova l'assicurazione di mantenere l'integrità degli Stati della Chiesa, e di difenderlo ad un bisogno da qualunque attentato, che potesse essere fatto alla sua neutralità, durante la guerra. » *(G. di Bol.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 2 giugno.

S. A. I. il Principe Napoleone, comandante il quinto corpo dell'esercito francese, arrivò a Firenze. *(G. di Bol.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 3 giugno.

Sino dal 31 maggio, un posto nemico essendosi stabilito sull'Abetone, cacciandone i dragoni Estensi e disarmandovi alcune guardie di finanza, e sapendosi che a San Marcello e a Pistoia vi erano forze parte francesi e parte toscane, o corpi franchi, furono prese disposizioni per difficoltare ad una colonna nemica il passaggio sulla strada Giardini, creandovi degli ostacoli.

Il primo del corrente si aveva notizia che il posto suddetto sull'Abetone si rinforzava, ed infatti il mattino del giorno successivo fece esso una scorreria in Fiumalbo. I picchetti dei dragoni estensi ed un distaccamento di linea si ripiegarono sino dietro gli ostacoli sopra detti, nel mentre che una colonna estense con artiglieria, animata da ottimo spirito, partiva ieri da Modena nelle ore pomeridiane, diretta per Pavullo, dove sappiamo essere la medesima giunta oggi al

mezzodì. Non ostante le molte contrarie voci sparse, lo Stato nostro è tranquillo, benchè alquanto allarmato da siffatte scorrerie, e dalla possibilità di vedersi invaso da un corpo d'armata francese, che provenisse dalla Toscana.

Intanto S. A. R. ottenne che considerevoli forze imperiali cooperassero insieme alle truppe proprie a difenderla il più efficacemente che sarà possibile, e godiamo nell'annunciare che le prime colonne delle medesime giungeranno tra noi col giorno di domani. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 25 maggio.

Il Granduca Costantino di Russia è qui aspettato domani. *(O. T.)*

Secondo un dispaccio della *Presse* di Vienna, Omer pascià resterà a Bagdad, in seguito all'atteggiamento minaccioso della Persia. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Leggiamo in una corrispondenza particolare dell'*Indépendance belge*, in data di Londra 27 maggio:

« La voce d'una pretesa unione delle varie frazioni dell'opposizione era per lo meno immatura. Nè pure è certo che i capi *whig* abbiano posto fine alle loro controversie, mentre, d'altra parte, non è a dubitarsi della ripugnanza, provata dai liberali indipendenti a prendere impegni con uno dei due grandi partiti aristocratici.

« Si possono attignere indicazioni dello stato attuale di cose a due articoli pubblicati questa mattina, e che contengono informazioni di qualità molto contraria a ciò che fu detto da alcuni giornali. Primieramente il *Times* sciorina tutte le sue argomentazioni persuasive per convincere lord Palmerston e lord John Russell sulla necessità d'una riconciliazione, il che prova non essere le loro dissensioni ancor terminate; in secondo luogo, il *Morning Star*, l'organo del sig. Bright e de' suoi amici, invita i liberali indipendenti a non prestarsi a verun aggiustamento coi *whig*, se non quando abbiano la garantia che la politica dei loro capi sarà rappresentata nel Governo, e che que' capi medesimi formeranno parte di quell'Amministrazione.

« È dunque evidente che l'unione promessa, per quanto desiderabile e desiderata ella sia, non è un fatto compiuto; ma avvi argomento di credere alla realtà di negoziazioni, in vista di riuscire ad un accordo.

« I liberali indipendenti si obbligarono l'anno scorso, nel tempo in cui erano in numero di cento membri (alcuni dicono cento e venti), e ciò prima della sconfitta di lord Palmerston, ad osservar il contegno loro consigliato dallo *Star*. Se quell'impegno venisse osservato, e se i numeri fossero esatti, la nostra politica presenterebbe problemi facilissimi da risolversi; ma i liberali indipendenti sono divisi come i *whig*. La metà almeno di essi ricuserà di associarsi ad un suffragio di partito contro lord Derby.

« Se lord John Russell, o lord Palmerston, o chicchessia, trova il mezzo di compilare qualche emenda all'indirizzo, che rinchiuda un grande principio, al quale tutti i liberali possano collegarsi, l'esito è certo in antecedenza; ma questa contingenza non è possibile, se non qualora il sig. Disraeli, il più astuto tattico del Parlamento, perdesse improvvisamente le sue forze e dimenticasse la sua prudenza.

« Non è possibile di approfondare altrimenti, i misteri della nostra situazione politica, fuorchè giudicandola senza parzialità.

« Nel nuovo Parlamento, i *tory* saranno più forti che i *whig* puri d'oltre a cinquanta voti. Se la lotta dovesse terminare tra essi, i primi rimarrebbero vincitori. Ma nessuno dei due partiti è abbastanza forte per dar battaglia, mentre ciascuno di essi ripugna, in conseguenza dei suoi pregiudizi aristocratici, al pensiero di ammettere nel Gabinetto uomini simili al sig. Cobden ed ed al sig. Bright.

« Vedremo dunque, come base del Governo futuro d'Inghilterra, succedere una di queste quattro contingenze:

« O l'aggiornamento della lotta ancora per qualche anno, con ministri di dubbia consistenza ma fidenti molto nella ripugnanza del paese a cangiar di ministri durante la guerra;

« Od un'alleanza tra' *whig* uniti ed un numero sufficiente d'indipendenti, per dar loro la maggioranza;

« Od un'alleanza simile tra' ministri attuali ed un certo numero d'indipendenti;

« O finalmente una colleganza, patente o segreta, tra' conservatori ed i *whig* conservatori, per tenere gli uomini nuovi fuori del recinto della Camera del Consiglio.

« Lord Derby ed il sig. Disraeli hanno libera scelta fra la terza e la quarta contingenza, colla pericolosa alternativa di tentare la prima.

« Lord Palmerston e lord John Russell, qualora si unissero ed offrissero seggi nel Gabinetto ai rappresentanti dei liberali indipendenti, potrebbero disporre d'una maggioranza abbastanza grande per abbattere il Ministero.

« Intanto, i ministri fanno ogni apprestamento per una lotta disperata. Se ci avrà divisione sull'indirizzo, ciò sarà probabilmente il fatto più rilevante e più critico dei nostri annali parlamentarii. »

In un posteriore suo Numero, la stessa *Indépendance belge* aveva i seguenti ragguagli:

« Londra 30 maggio.

« Giusta il *Morning Advertiser*, lord Palmerston e lord John Russell ebbero oggi, 30 maggio, alla residenza di quest'ultimo, un abboccamento, in cui i due nobili lordi convennero che un voto di sfiducia ne' ministri sarebbe provocato, sia all'occasione dell'indirizzo, sia alcuni giorni dopo, sotto forma d'una mozione espressa. In conseguenza di quell'accordo, lord Derby avrebbe sollecitato tutt'i suoi amici politici, con una circolare speciale, a trovarsi al loro posto il 7 prossimo giugno. Sarebbe stato inoltre deciso nel medesimo abboccamento che lord Palmerston e lord John Russell dovevano tutti e due formar parte del Gabinetto liberale, che succedesse a quello di lord Derby.

« Il *Morning Advertiser* soggiunge che in quell'abboccamento non si è parlato della scelta di quello tra essi due, che dovrebb'essere il capo del nuovo Ministero liberale. Alcuni giorni dopo, giusta il *Morning Advertiser*, lord John Russell ha fatto sapere a lord Palmerston, che prima di adoperarsi ulteriormente ad apparecchiare la caduta del Governo Derby, egli credeva giusto di pattuire che, dato un cangiamento di Ministero, esso, lord John Russell, sarebbe il capo del nuovo Gabinetto. Benchè quella nuova proposizione sorprendesse lord Palmerston, questi avrebbe risposto che, se la Regina facesse chiamare il nobile lord, rappresentante della *City*, per incaricarlo di comporre un nuovo Ministero, lord Palmerston non farebbe opposizione per accettarlo come capo del Gabinetto, ripigliando la direzione del *Foreign-Office*. Lord Palmerston avrebbe soggiunto che, se la Regina avesse invece chiamato lui, egli non rifiuterebbe il mandato offertogli dalla Corona, e farebbe di tutto per corrispondere ai desiderii di S. M.

« Il paese udrà con indegnazione, dice il *Morning Advertiser*, che lord Palmerston non abbia ricevuto da lord John Russell una risposta egualmente magnanima; ma a noi non manca argomento di credere che l'affare verrà accomodato amichevolmente, e che lord John Russell, invece di rifiutarsi ad operare con lord Palmerston, se la Regina chiamasse quest'ultimo alla direzione degli affari, imiterà il contegno di lord Palmerston, dichiarandosi pronto a cooperare con qualsivoglia uomo di Stato liberale, che la Regina scegliesse a suo principal consigliere. Operando altramente, ei si sobbarcherebbe ad una sì terribile responsabilità, nell'attuale peripezia degli affari, a nulla dire della mancanza di rispetto con ciò dimostrata verso la Regina, che, dopo matura riflessione, vogliam ritenere che lord John saprà astenersi da un atto, il quale gl'imporrebbe sì grave risponsabilità. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 24 maggio.*

La flotta inglese nel Mediterraneo consta di 33 navi di varia grandezza. Verrà portata, come dicesi, a 87 legni, fra cui 22 di linea. Già, in data del 17, riferiva il *Times* di Malta che la flotta inglese nel Mediterraneo era forte di 10 navi da linea ad elice (non comprese quelle in crociera lungo il litorale d'Italia, nonchè le fregate, le corvette ed altri piccoli legni) e che vi arrivavano continuamente nuovi legni di rinforzo. *(G. Uff. di Mil.)*

SPAGNA.

Un dispaccio di Madrid, 28 maggio, porta quanto segue: « Ieri, presso Valenza, comparve uno stuolo di diciotto uomini, che acclamava Carlo VI. Gli si diede una caccia attiva, e sperasi di raggiungerlo. » *(O. T.)*

Il Governo spagnuolo pensa seriamente ad aumentare la sua marina da guerra, ed il generale Macrohon se ne occupa con incessante sollecitudine. I piroscafi, che un commissario speciale è incaricato di comperare a Londra, hanno grande capacità, e sono destinati a servir di trasporti per poter inviare prontamente alle Provincie marittime, o da un punto all'altro delle coste della penisola, se fosse necessario, numerose forze di ogni arma. Così nel *Moniteur de la Flotte*.

PAESI BASSI.

L'Aia 28 maggio.

Il Conte di Chambord, che finora stette a Rotterdam, ha preso in affitto la possessione di Brombeck, presso Arnheim, di proprietà del Re, e vi si trasferirà quanto prima. *(Oesterr. Zeit.)*

BELGIO.

Bruxelles 31 maggio.

Il *Moniteur* pubblica questa mattina, nella *Parte uffiziale*, la decisione reale, in data del 30 maggio, che chiude la sessione legislativa del 1858-1859. *(I. B.)*

Il 29 maggio, il Re ha ricevuto in udienza particolare, al Palazzo di Bruxelles, il sig. barone di Vrints di Treuenfeld, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore d'Austria. S. E. ebbe l'onore di consegnare a S. M. una lettera del suo Sovrano, nella quale si annuncia la morte di S. A. I. l'Arciduca Giovanni. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 31 maggio.

Il ministro dell'interno ha autorizzato i giornali letterarii, non soggetti a bollo e cauzione, a dare notizie della guerra. *(I. B.)*

Il *Constitutionnel* del 28 contiene la nota seguente: « Crediamo che sia stata prematuramente annunciata la partenza del sig. Hudson, ministro d'Inghilterra a Torino. Se siamo bene informati, l'Inghilterra e la Francia continuano ad operare di pieno accordo nelle loro relazioni con Napoli. Ora, come fu contemporaneo il richiamo dei rappresentanti di quelle due Potenze, così è verisimile che il loro ritorno, se in generale ha luogo, sia per essere contemporaneo. Quel che abbiamo detto del sig. Hudson è egualmente vero, in riguardo al nostro ambasciatore a Roma, signor di Grammont, la cui partenza per Napoli è stata a torto annunciata. »

Leggesi, in data di Parigi 28 maggio nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Si attende qui con grande ansietà il ritorno del conte Pourtalès, inviato di Prussia, giacchè si spera che il contegno della grande Potenza neutrale della Confederazione germanica assicuri la neutralità degli Stati mezzani e piccoli di essa. Credesi che il sig. Pourtalès avrà istruzione di chiedere guarentigie; ma si assicura altresì che il Walewski abbia dichiarato a quel diplomatico prussiano, prima che partisse per Berlino, di essere autorizzato dall'Imperatore ad assumere impegni in tale riguardo. L'Imperatore, come facilmente si capisce, considera cosa assai importante quella di contentare ora la Prussia e la Germania, e di togliere il motivo dei timori, che si manifestarono in Germania. Si dee quindi attendersi che, col ritorno del Pourtalès, incomincino pratiche, il cui esito sarà decisivo per le relazioni della Germania colla Francia durante la guerra austro-italiana.

« Possa la Prussia non farsi adescare mediante vane promesse, e non trascuri ella il momento propizio per operare! »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Parigi 29 maggio:

« Il generale Forey, che comandava in capo nel combattimento di Montebello, è stato nominato grande uffiziale della Legion d'onore. Il colonnello Lespart, che fu ferito in quel combattimento, ha ottenuto il grado di generale di brigata. Il noto colonnello Dieu, ch'è stato promosso generale, comanda la prima brigata della divisione Forey, in luogo del generale Beuret, ucciso il 20.

« Nell'arsenale e nel porto di Tolone si lavora giorno e notte. Il ministro della guerra ha dato ordine d'imbarcare per l'Italia il materiale d'assedio, ammassato a Tolone e Marsiglia. Pel trasporto furono ordinati 40 navigli. I cannoni rigati d'assedio, fabbricati secondo nuovi modelli, hanno il calibro di 8 e di 12 libbre, mentre i cannoni rigati da campagna hanno quello di 4 e di 6 libbre.

« Pel modo, col quale tutta la stampa francese si esprime contro gli Austriaci, non può esservi dubbio che tutt'i giornali agiscano dietro un ordine che hanno ricevuto, ordine il quale prevede ad un tempo che la pubblica opinione non si contenterà molto a lungo dei successi finora ottenuti. È caratteristico per le condizioni interne della Francia che quei giornali non portano la più piccola notizia sulla situazione del commercio e della industria, che pur deggiono necessariamente soffrire.

« Un giornale di Provincia annuncia che molti abitanti di uno di quei Comuni furono tratti in giudizio per diffusione di false notizie.

L'*Osservatore Triestino*, ha in data di Parigi 29 e 30 maggio le notizie seguenti:

Si asserisce che l'Inghilterra stia per ottenere, od abbia già ottenuto, l'abdicazione del Granduca di Toscana a favore di suo figlio. Luigi Napoleone sarebbe favorevole (?) all'assunzione al trono del Principe ereditario di Toscana, perchè fu sempre in buone relazioni colla famiglia granducale, e perchè desidera mostrare ch'egli non tende a porre sul trono in Firenze un Principe francese.

« Il sig. di Persigny ebbe questa mattina un lungo colloquio col conte Walewski. Quest'ambasciatore ritorna stasera al suo posto a Londra. »

« La notizia della prossima partenza del conte Walewski pel quartier generale dell'Imperatore, è oggi dichiarata falsa. »

Leggiamo quanto appresso ne' carteggi dell'*Indépendance belge* da Parigi 31 maggio:

« S. M. l'Imperatrice ha sottoscritto un decreto che nomina quattro nuovi generali di divisione e dodici nuovi generali di brigata. Tra questi si trovano, dicesi, il colonnello Guyot di Lespart, e senza dubbio anche il colonnello Cambriels. Numerose promozioni nella Legion d'onore accompagnano quelle nomine; avvi tra le altre la decorazione di grande uffiziale inviata al generale piemontese de Sonnaz.

« Io sapeva da due giorni il mal effetto, prodotto nelle alte regioni amministrative dagli attacchi, che un giornale della sera ha indirizzato contro i nostri avversarii, con una violenza ben lontana, in vero, dal servire alla causa. Non aveva creduto di dovere, come ben comprendete, richiamar l'attenzione su quel deplorabile fatto; ma un *Communiqué*, inserito nei giornali della sera, avendo indicato schiettamente a questo proposito l'opinione della nuova Direzione della stampa, il mio silenzio sarebbe ormai inutile. Pur debbo ancora con riserva sporre il mio sentimento intorno a quelle ostilità di penna di bassa lega, procedenti da un collega della stampa parigina. Ma farò senza riserva alcuna l'elogio, che si merita l'iniziativa, presa in tal congiuntura dall'Amministrazione del ministro dell'interno. Non solo conviene associarsi senza restrizione all'alto sentimento, che ha suggerito quel provvedimento; ma conviene ancora approvarne altamente la forma. Non si ricorse, contro quel giornale, a veruna delle penalità della legislazione sulla stampa, e si comprese molto avvedutamente nel Ministero dell'interno che la discussione franca e pubblica è la miglior repressione.

« Si annunzia che il giornale, per cui il sig. Guéroult ottenne da molto tempo l'autorizzazione, sarà intitolato L'*Europe Nouvelle*. »

Secondo un altro carteggio dell'*Indépendance belge*, par menti in data del 31 maggio, « il sig. di Ferrière Le Vayer, ministro plenipotenziario di Francia in Toscana, ritorna a Parigi per soggiornarvi indeterminatamente, o almeno, si assicura, fino al regolamento della questione dinastica del Granducato. Nello stato delle incertezze e delle delicatezze diplomatiche, che avvolgono attualmente cotesta questione, il Governo francese giudica, senza dubbio, cosa prudente, sminuire la sua azione politica per attenersi alla missione affatto militare, che il Principe Napoleone ha annunciato essergli stata affidata. »

Il Cardinale Dupont, Arcivescovo di Bourges, senatore, è morto il 28 maggio dopo lunga malattia. Il sig. Cardinale Dupont, nato in Piemonte nel 1792, Secretario in età ancor, giovanissima del Cardinale di La Fare, Arcivescovo di Sens ed elemosiniere della Delfina, fu nominato Vescovo di Saint Diè nel 1830, poi alla sede arcivescovile d'Avignone, che scambiò con quella di Bourges nel 1842. Soltanto nel 1847 egli fu insignito della porpora romana. Fece erigere a Bourges, durante il suo episcopato, un magnifico Istituto di pubblico insegnamento, diretto dai Domenicani.

SVIZZERA.

Scrivevano nel 29 maggio alla *National Zeitung*: « L'avvicinarsi ed il penetrare del corpo del Garibaldi fino a Como, ha accresciuto d'assai l'attenzione e la vigilanza al confine delle truppe svizzere. Esse sono preparate per tutt'i casi. Il colonnello Bontems ha trasferito il proprio quartiere generale da Bellinzona a Lugano. Egli è autorizzato a chiamare la compagnia n. 6 dei zappatori del Ticino, per lavorare nelle opere fortificatorie presso Bellinzona. Saranno anche eretti telegrafi di campo. La esecuzione delle decisioni del Consiglio federale sulla polizia al confine, è stata affidata al solo Comando divisionale, escluse le Autorità civili. Nella porzione del Cantone a mezzodì di Lugano non possono trattenersi rifuggiti. Essi ricevono passaporti per Bellinzona e Lucerna. Per malati, vecchi, donne e fanciulli vengono però accordate eccezioni. Rifuggiti senza carte di legittimazione deggiono abbandonare il Cantone. Però, in via di eccezione, il Comando divisionale può loro permettere temporaneo soggiorno a settentrione di Lugano. »

(Ost-deutsche Post.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 maggio.*

Dicesi essersi risoluto di adunare un corpo di truppe nelle Provincie del Reno e di Prussia. In ambedue quelle Provincie, ciò si chiamerà un campo di esercizii. Anche a Lipsia attendesi generalmente il passaggio di un corpo prussiano, sebbene questo, come scrivono da quella città, non vi sia stato ancora annunciato. *(Oesterr. Zeit.)*

È scelto (scrive la *Presse di Vienna*) il 7 giugno per una grande manifestazione della politica della Prussia. Quel giorno è il giorno commemorativo di quel Re di Prussia che con Francesco Imperatore d'Austria entrò a Parigi nel 31 marzo 1814. È il giorno commemorativo di Federico Guglielmo III, il cui feldmaresciallo Blücher scrisse al feldmaresciallo austriaco di Schwarzenberg le parole tadesche: « Fratello! amico. La più bella battaglia fu combattuta. Fu ottenuta la più magnifica vittoria. La storia bonapartista è terminata. La *belle alliance!* »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Berlino 30 maggio:

« La situazione si va facendo sempre più chiara. Lo provano le disposizioni, che si prendono nell'armata. Solo per evitare l'apparenza d'una dimostrazione non verranno stanziate per ora immediatamente truppe sul confine, ma in una distanza dal medesimo, donde, nel momento del pericolo, possano raggiungerlo sollecitamente. Da quanto si rileva, il concentramento delle truppe potrebbe seguire presso Erfurt.

« Significante, per la situazione della rivoluzione franco-sarda verso la Germania, relativamente ai singoli Stati federali, è l'ordine pervenuto all'inviato sardo di qui, conte di Launay, di non recarsi a Dresda, dove il medesimo è accreditato contemporaneamente, in occasione che vi sarà celebrato l'ingresso delle LL. AA. RR. il Principe Giorgio e la Principessa, sua consorte. Com'è naturale, tutti gli altri inviati residenti ed accreditati anche presso la Corte sassone, cioè gl'inviati di Baden, Belgio, Annover, Olanda, Spagna ed Assia, sodisfecero a quest'obbligo di cortesia, recandosi a Dresda.

« A quanto si dice, il Principe Guglielmo di Baden, aggregato come tenente-colonnello al reggimento d'artiglieria della guardia, uscirà da quel corpo per assumere un comando superiore nella sua patria più particolare. » *(O. T.)*

La *Presse di Vienna* scrive in data del 1.° giugno corrente:

« Per via straordinaria, riceviamo oggi da Berlino la notizia che il Ministero prussiano ha risoluto di spendere tre quarti (30 milioni di talleri) del prestito di guerra, accordato dalla Dieta del Regno, e di concentrare tre corpi di esercito. La importanza di quelle due risoluzioni che coincidono colla partenza del generale Villisen da Vienna, non può essere considerata piccola; e per quello che riguarda specialmente il prestito è assai caratteristica per la Prussia la nuova forma della soscrizione nazionale, e la motivazione di essa. Lo si vede dalla Notificazione del ministro delle finanze, ch'è del seguente tenore:

« La deplorabile complicazione delle condizioni d'Europa e la guerra scoppiata in Italia imposero alla Prussia la necessità di approntare alla guerra il suo esercito e di attendere a spiegare tutte le sue forze militari, quando gli avvenimenti lo comandino.

« La Dieta del Regno ultimamente chiusa, approvando pienamente il contegno tenuto finora dal Governo dello Stato, tanto riguardo ai suoi sforzi disinteressati per assicurare lo stato di pace, quanto riguardo alla posizione armata, in cui per tale motivo si è posto, ha volonterosamente accordato i mezzi, che pongono la Prussia in grado di tutelare i proprii interessi e quelli della Germania, e di corrispondere alla propria missione di grande Potenza.

« « La legge del 21 maggio a. c., relativa agli straordinarii bisogni pecuniarii dell'Amministrazione militare e della marina, autorizza il Governo dello Stato ad assumere un prestito fino all'importo di 40 milioni di talleri; e, secondo il decreto di S. A. I. il Principe reggente di Prussia del 20 corrente, pubblicato mediante il *Bullettino delle leggi*, deggiono essere ora realizzati 30 milioni di quell'importo, per procacciarsi i quali è stato risoluto di aprire una soscrizione generale nei giorni dal 6 fino all'11 giugno dell'anno corrente.

« « Non fa di bisogno accennare i vantaggi offerti da tal prestito per chi vi partecipi, nè rammentare l'ordine e la solidità provata delle finanze della Prussia per invocare partecipazione numerosa al prestito stesso. Basta notare lo scopo veramente nazionale, al quale è dedicato, per rimanere sicuri che il paese dimostrerà col fatto, in tale riguardo, l'unanime patriottismo stesso, che i rappresentanti di esso dimostrarono nelle loro discussioni e risoluzioni su tale argomento.

« « Berlino 30 maggio 1859.

« « *Il ministro delle finanze*, DI PATOW. » »

Nei crocchi, che sono informati dello stato delle negoziazioni diplomatiche, si cerca invano spiegazioni del contegno attuale della Russia. Non si riesce a trovarla, e vi debbono essere motivi, che da parte della Russia non si ritiene ancora opportuno di svelare. Non si crede, per motivi non solo politici, ma eziandio puramente materiali che un esercito russo minacci militarmente ed attivamente la Prussia. In primo luogo, è cosa di fatto che la Russia non fu mai in grado d'inviare fuori dei suoi confini più di 150,000 uomini; anzi si sa che l'Imperatore Nicolò, al tempo in cui spiegò le maggiori sue forze, ha detto che malgrado i 600,000 uomini, ch'effettivamente aveva sotto le bandiere, non poteva unire più di 150,000 uomini per farli passare il confine. Inoltre sarebbe eziandio necessario che la Polonia russa se ne stesse perfettamente tranquilla; il che non può ritenersi tanto assolutamente, in un tempo, in cui il principio della nazionalità diventa religione. Quando, nel 1848, giunsero a Varsavia le prime notizie delle turbolenze nel Granducato prussiano di Posen, è cosa di fatto che il Principe di Varsavia e luogotenente della Polonia diede ordine d'impaccare le sue argenterie. In Russia, e nell'esercito russo, che occupa la Polonia, temono assai i movimenti in quel Regno. Quindi tutti i suddetti 150,000 uomini non potrebbero inviarsi oltre ai confini. Ed è eziandio quasi certo che la Russia non arma se non pel caso che la Porta volesse forse far entrare le sue truppe nei Principati danubiani. Così almeno si vuol sapere a Berlino, nei crocchi bene informati. L'avvenire farà vedere se tutto ciò abbia fondamento.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella passata settimana, il reggimento d'artiglieria della guardia prussiana fece, nel luogo del bersaglio presso Tegel, esperimenti sul tiro dei nuovi cannoni rigati da sei funti. Il bersaglio, collocato a duemila passi di distanza, non solo fu bene e sicuramente colpito, ma le palle andarono con grande veemenza oltre a quella distanza. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 29 maggio.*

Il consigliere aulico Hacklander, che fu nominato direttore delle costruzioni e dei giardini, è partito ieri pel quartier generale austriaco in Italia, dopo averne ottenuto l'occorrente permesso, datogli con ogni volonterosità dal Re dietro domanda di S. M. l'Imperatore. *(G. U. d'Aug.)*

ELETTORATO D'ASSIA. — *Cassel 25 maggio.*

Un accidente narrato da alcuni giornali, e toccato all'Elettore, fu, secondo una comunicazione degna di fede, il seguente: L'Elettore trovavasi vicinissimo al suo palazzo, quando un cittadino, abitante nella stessa contrada, gli si gittò addosso e lo afferrò, dicendogli ch'ei dovea sapere meglio di tutti come andasse la guerra e gliene desse quindi notizia. L'Elettore ebbe la presenza di spirito di fare un cenno alla guardia, la quale fermò e condusse in arresto quell'impetuoso politico. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 28 maggio.*

Scrivevano alla *Gazzetta Universale di Darmstadt* che, nella penultima sessione della Dieta federale, il Governo annoverese, veduta la dichiarazione dell'inviato di Prussia, dato aveva a protocollo una giustificazione ulteriore della propria proposta, riservando formalmente a sè stesso, del pari che ad ogni altro Governo, il diritto di fare, anche senza precedente accordo colla Prussia, ogni proposta, che sembrasse richiesta dall'interesse della Germania. Quel Governo poi aveva osservato che il collocamento di un corpo di osservazione, da parte della Confederazione germanica aveva lo scopo di assicurare la Germania; e ciò tanto più, in quanto era cosa notoria che la Francia stava formando un corpo di osservazione.

(G. U. d'Aug.)

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data 31 maggio: « I crocchi finanziarii di Francoforte, che sovente sono bene informati delle cose diplomatiche, vogliono conoscere i motivi, che spiegano la politica indugiatrice della Prussia, ed assicurano avere le pratiche del generale Willisen a Vienna ottenuto compiuto successo. Essi andarono d'accordo sul modo dell'operare attivo della Prussia, seguita dalla Germania. Ma la Prussia persiste nel chiedere che tutto resti aggiornato, fino a che sia giunto il momento, in cui il Gabinetto inglese abbia guadagnato ferma posizione. Lord Derby ha dichiarato al Gabinetto di Berlino di dover evitare ogni dimostrazione, che impegni la politica dell'Inghilterra fino a che un voto del Parlamento non permetta al Ministero inglese di presumere positivamente di rimanere agli affari. In questo caso, il Malmesbury pose con precise parole in vista la cooperazione dell'Inghilterra colla Germania. L'inviato presidenziale prussiano, in occasione della discussione della proposta dell'Annover (collocamento d'un corpo d'osservazione al Reno) ha fatto valere quei riguardi, e così ha ottenuto l'aggiornamento della decisione. Sulla qualità ed appoggio, promesso dall'Inghilterra al negoziatore pel Governo prussiano (Duca di Coburgo-Gotha), vien detto che la flotta inglese proteggerà le Provincie del Baltico e le coste dell'Alemagna settentrionale. »

Leggiamo nel *Giornale di Dresda*: « Nelle ultime Gazzette leggonsi relazioni sulla sessione del 26 maggio della Dieta federale, le quali fanno osservare che in quella sessione, alla dichiarazione emessa dalla Prussia nella sessione del 19 maggio, sulla nota proposta dell'Annover, tennero dietro le dichiarazioni di molti altri Governi della Confederazione. Siccome la dichiarazione dell'inviato di Prussia è già nota nel pieno suo tenore, siamo in grado di comunicare, a compimento, anche il tenore della dichiarazione, data d'accordo dalla Baviera e dalla Sassonia, nell'ultima sessione della Dieta federale. Eccolo:

« « Il reale Governo ha veduto con sodisfazione dalla dichiarazione emessa dal regio inviato di Prussia, in nome del suo Governo, circa la proposta del collocamento di un corpo di osservazione fatta dal regio Governo annoverese, che la Prussia ha, in caso di bisogno, intenzione d'intervenire con tutte le sue forze, onde proteggere la sicurezza e la indipendenza della Germania. Il regio Governo accoglierà quindi con gratitudine che la Prussia prenda la iniziativa delle necessarie misure militari, iniziativa, alla quale d'altra parte, hanno del pari diritto tutti gli altri membri della Confederazione, ed alla quale quindi anche il reale Governo non può rinunciare per se. Esso attenderà le proposte della Prussia sull'incamminamento delle misure militari, che sembreranno necessarie, riservato il suo diritto di emettere nella evenienza del caso simili proposte, e le attenderà con fiducia tanto maggiore, in quanto che le discussioni della Commissione sulla proposta dell'Annover condurranno a dilucidare e fissare i principii, secondo i quali, in mezzo ai presenti avvenimenti, dovranno essere limitati e tutelati i diritti, doveri ed interessi della Confederazione germanica. » »

« Crediamo sapere, che le dichiarazioni, emesse dagli altri Governi della Confederazione, nella suddetta sessione, concordano nel loro essenziale col tenore della dichiarazione riportata qui sopra, e che quella manifestazione dei diversi Governi, per quanto risolutamente riservi il diritto dei singoli Stati della Confederazione, è stata approvata, come avente il senso di andare incontro alla Prussia.

« Se siamo bene informati, pare che le pertrattazioni, onde ottenere pieno accordo fra le due grandi Potenze della Germania, hanno fatto negli ultimi giorni progresso consolante pegl'interessi della Germania.

« In faccia a questi fatti, ci sembra per ora conveniente di lasciare senza risposta molti attacchi, del pari aspri e deplorabili, degli ultimi giornali di Berlino contro la Confederazione germanica, e contro singoli Stati di essa. »

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 5 giugno.

Verona 4. — Secondo dettagliato rapporto, il tenente-maresciallo Urban mosse il 30 maggio con tre brigate da Monza e Rhò, ed avanzò con una marcia forzata in due colonne fino a Feudale e Gallarate. Il 31 si continuò la marcia verso Varese, che, abbandonata dal nemico, era in parte ancora barricata. Il 1.° giugno s'insinuò una deputazione da Como, con alla testa il Vescovo, per esprimere sommissione al legittimo Governo, ed impetrare difesa e clemenza per gli abitanti.

Vienna 6 giugno.

Secondo dispacci privati da Parigi e Locarno del 5 mese corrente, i Franco-sardi hanno forzato il passaggio presso Magenta con significanti perdite da ambe le parti.

Attendiamo dal quartiere generale austriaco autentiche comunicazioni sui dettagli e sull'esito definitivo di questo attacco, che sembra essere stato assai serio: giusta attendibili notizie, il quartiere generale austriaco, nella notte dal 4 al 5, era ancora in Abbiategrasso; tali notizie presentano il combattimento presso Magenta come indeciso, e fanno presagire ulteriori fazioni.

Parte non uffiziale.

La *Gazzetta di Trento* del 4 corrente giugno, conteneva il seguente dispaccio telegrafico:

« Monaco 2 giugno:

« Rapporti dal Canton Ticino, in data 1.° corrente recano che Garibaldi verrà completamente tagliato fuori, qualora non gli riesca di prendere Laveno (sul Lago Maggiore), che egli attaccò per ben due volte durante la notte, ma senza successo, e in tal guisa di rifugiarsi all'altra riva del Lago. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, dal canto suo, il dispaccio seguente:

« Berna 2 giugno.

« Di Varese, Como e la Valtellina, le persone compromesse si ritirano sul territorio svizzero. Le II. RR. truppe si avanzano contro la Valtellina. Un corpo austriaco sta presso Sesto Calende, un altro presso Como. Garibaldi avrebbe bensì preso un'opera avanzata presso Laveno, ma la sua condizione sarebbe

Siamo in grado, scriveva il foglio serale del 3 giugno della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di togliere dagli ultimi particolareggiati rapporti dal quartiere generale di Garlasco, le seguenti notizie, atte a porre in più chiara luce l'insieme delle notizie telegrafiche, giunte nell'ultimo tempo dal teatro della guerra:

« Già nel 21 maggio, e specialmente nei successivi giorni, ebbero luogo da parte del nemico, su varii punti della linea della Sesia, allarmi e dimostrazioni favorite dal basso livello delle acque. Così, com'è già noto pei rapporti telegrafici, nel 21 maggio, furono da corpi nemici, superiori di numero, attaccati e respinti verso Orfengo gli avamposti della mezza brigata Ceschi, occasione questa, nella quale avemmo a deplorare la perdita del capitano Böhm, del reggimento fanti barone di Grueber.

« Il nemico non resistette a distaccamenti del 7.° corpo di esercito, che si avanzarono, e ritirossi nella propria anteriore posizione della Sesia.

« A quei primi movimenti tennero dietro, nei prossimi giorni, scaramucce e tentativi di passaggio su altri punti, situati più al Sud della linea della Sesia, presso Palestro, Breme e Candia, e nel 24 maggio, ebbe luogo, vicino allo sbocco di quel fiume nel Po, l'apparentemente più forte dimostrazione, vigorosamente respinta, nel modo già annunciato dal telegrafo, dal tenente-maresciallo barone Reischach, nella notte dal 24 al 25.

« Avanzatosi, nel pomeriggio del 24 da Cozzo a Candia, onde sostenere l'attaccata brigata Dondorf, e darle il cambio, quel tenente-maresciallo, nella suddetta notte, riunì in una batteria 4 pezzi da 12, e 4 obici, e fece che la brigata dei pionieri la internasse, tagliandoli, negli argini sui siti della sponda minacciata.

« Da quei luoghi perfettamente riparati, fu aperto, allo spuntare del giorno, contro il nemico collocato sulla isola della Sesia, presso Porto Terrasa, un fuoco tanto bene diretto e sorprendente, da non potere il nemico rispondervi, se non con otto tiri. Esso finalmente, dopo aver ridotto alla metà il proprio fuoco, ch'era da principio partito da 10 pezzi da 16, fu costretto a sgombrare intieramente il campo.

« Protetto da quelle dimostrazioni ed allarmi, avea intanto il Garibaldi intrapreso il movimento nella Provincia di Como, i cui principali risultamenti, i telegrammi hanno già recato a pubblica notizia.

« Uscito da Biella, il Garibaldi radunò, nella notte dal 22 al 23 maggio, a Borgo Manero da 5 a 6000 uomini, e si avanzò in due colonne, parte a settentrione per Osta, Omegna e Pallanza, parte a mezzodì per Arona al Lago Maggiore; occupò a mezzodì del 23 Castelletto, attaccò ad 1 ora Sesto Calende ed Angera, ed entrò alle 3 pomeridiane a Varese.

« Corpi di scorridori, inviati alla prima notizia di quei movimenti, tanto dal quartiere generale dell'esercito, quanto dal Comando militare di Milano, sotto gli ordini dei colonnelli Bakalovich e Schindlöcker, parte verso Oleggio e Borgo Ticino, parte verso Gallarate e Sesto Calende, non trovarono nessuna resistenza nemica. Solo la ultima colonna scambiò presso Sesto alcuni tiri.

« Garibaldi intanto avea occupato presso Varese una forte posizione, nella quale si coperse di barricate. Ciò lo mise in grado di respingere con forze superiori l'attacco, contro di lui intrapreso nel 26 maggio da due battaglioni di fanti Kellner, da quattro compagnie di confinarii Szluini, da due squadroni degli usseri Haller, e da due *mezze batterie*.

« In questo combattimento avemmo a deplorare la perdita totale di 132 uomini fra morti e feriti. Stanno fra gli ultimi i capitani Kapitanowicz e della Torre, il tenente Gebauer, dei fanti Kellner, ed il capitano Drusak, del reggimento Szluini. Alle forze rilevanti, ora concentrate sotto il comando del tenentemaresciallo barone Urban, riuscirà di castigare la irruzione di quel capobanda, e di opporsi vigorosamente al suo ulteriore avanzarsi. »

Il *Fortschritt* di Vienna, riferito dall'*Osservatore Triestino*, aveva, in data del 3 giugno, quanto segue:

« Dai telegrammi arrivati oggi, perfino da parte nemica, rilevasi che la nostra armata sostiene con gran forza la sua posizione sul territorio *piemontese* fra il Ticino e la Sesia. Il quartiere generale francese era stato trasferito a Vercelli sulla Sesia.

« Il 31 maggio i Piemontesi, comandati dal loro Re, passarono la Sesia ed arrivarono fino a Palestro. Essi tentarono di attaccare gli Austriaci, che si trovavano trincerati in Casalino e Vinzaglio, ma furono respinti dopo un ostinato combattimento.

« Il terzo reggimento di zuavi, addetto alla divisione sarda, si battè colla prodezza veramente diabolica sua propria, passò un canale, e si arrampicò su per una ripida ascesa, ma fu da una batteria austriaca cannoneggiato e respinto.

« Le truppe sarde furono poi appoggiate dalla divisione francese Trochu, la quale prese però poca parte al combattimento. Dalla relazione del *Moniteur* di Parigi, traluce evidentemente il valore degli Austriaci, nonchè la grave perdita dei Piemontesi.

« Il bollettino di Torino voleva che Palestro fosse stato preso fin dal 30 maggio, mentre il *Moniteur* dice essere stato intrapreso appena il 31 un infruttuoso attacco contro quella posizione trincerata.

« Secondo la *Gazzetta di Milano*, i combattimenti sulla Sesia seguitano fin dal 24 maggio, e secondo tutte le comunicazioni, che ci pervengono, ogni palmo di terreno viene espugnato e difeso d'ambe le parti con istraordinario valore e molti sagrifizii. Il terreno, intersecato da molti piccoli fiumi e canali, è molto adattato per tali combattimenti.

« Stando ad un'altra versione, gli Austriaci tentarono d'impedire ai Piemontesi il passaggio della Sesia. Questo passaggio sarebbe stato impedito ripetutamente dal 26 fino al 31 maggio. Pare che, durante questo periodo, i Piemontesi si battessero soli, e che appena nel giorno 31 fossero appoggiati da truppe francesi.

« Secondo un telegramma dall'*Oesterr. Correspondenz* del 2 giugno, i Franco-sardi si sostennero sulla sponda sinistra della Sesia, e siccome, secondo quel periodico, il generale Niel potè entrare a Novara, così è probabile che gli Austriaci sieno rimasti fermi nei loro trinceramenti, i quali coprono il Ticino, in modo che debbono attendersi fra breve su quel terreno ancora dei combattimenti molto vivi, se i Franco-sardi hanno la seria intenzione di raggiungere il Ticino e di operare contro Milano. » (*O. T.*)

Leggesi quanto appresso nella *Presse* di Vienna del 3 giugno:

« Il più importante che si raccoglie dai telegrammi sullo stato delle operazioni sul teatro della guerra, si riferisce al mancato successo dell'arrischiata impresa del Garibaldi. Questi, secondo le ultime notizie, occupossi, nelle notti del 30 e 31 maggio; di assalire il forte di Laveno sul Lago Maggiore, presidiato da truppe austriache, senza però ottenere verun successo. L'essersi il Garibaldi volto verso Laveno mostra temer egli di esser tagliato fuori dal Piemonte, giacchè Laveno trovasi sulla linea di ritirata da Varese, e soltanto il possesso di quel forte permetterebbe al Garibaldi di sostenersi sulla sponda austriaca del Lago Maggiore. Non sappiamo se il Garibaldi abbia lasciato porzione della sua schiera a Como e nei paesi confinanti. Verisimilmente ciò non fece, ed i suoi tentativi inutili per prendere Laveno significano ch'egli si trova in piena ritirata. Dalle disposizioni, prese dal nostro lato, dipende il vedere se gli riuscirà di ritirarsi, salvando la pelle, in Piemonte. Se è vero che le nostre truppe hanno occupato Sesto Calende, Garibaldi non può fuggire che pel Lago maggiore, fuga congiunta ai più grandi pericoli per lui e per la sua gente.

« Due altri fatti, oggi recatici dal telegrafo, confermano le nostre considerazioni. L'occupazione di Varese da parte di 4000 Austriaci prova chiaramente essersi il Garibaldi posto in ritirata, e l'assicurazione che il corpo del generale piemontese Cialdini sia tagliato fuori, non può spiegarsi se non nel senso che questo generale, avanzatosi per sostenere il Garibaldi, sia giunto tardi, e sia ora minacciato nella propria linea di ritirata. Del resto, questa ultima notizia giunge dalla Svizzera, e le notizie di Berna negli ultimi giorni non si distinsero troppo per esattezza. Ma l'impresa del Garibaldi avvicinasi in ogni caso al suo termine, poichè, se gli furono inviati rinforzi, questi non furono bastanti. In siffatte circostanze, crediamo superfluo di far cenno di tutte le relative osservazioni strategiche dei giornali della Germania, del Belgio e della Francia, che, dopo le suddette notizie, sono cose vecchie, e si fondano per maggior parte su dispacci di Berna e di Torino, poco sicuri.

« Abbiamo ier l'altro diffusamente parlato della presa di possesso di Varese, in nome di Vittorio Emanuele, da un commissario sardo. Anche la dominazione di quel commissario a Varese finì. Quel possesso non ebbe lunga durata. »

Da una lettera d'Amedeo Achard nel *Journal des Débats*, l'*Oesterreichische Wolksfreund* toglie i seguenti passi:

« Vi ho detto anch'io come gli altri, fondandomi sulla sicurezza dei più deplorabili racconti pervenuti alle nostre orecchie che gli Austriaci aveano desolato il paese e saccheggiato la città. E ciò credendo, s'inorridisce in tutta coscienza, e come si deve quando si entra in una città, che sia stata occupata da essi.

« Ma quando si giunga a Voghera, si scorge pur troppo, o veramente per fortuna, di essersi preparati invano ad inorridire. Voghera è in istato fiorente, e per fino le donne amichevolmente sorridono.

« Quando ci siamo ingannati, se anche senza colpa, fa d'uopo confessarlo. Non parlerò quindi più della Lomellina e di Vercelli prima di esserci stato.

« Un viaggiatore è sempre curioso. Questo è il suo mestiere. Entrai in alcune capanne ed in molte case. Gli specchi stavano ancora nelle loro cornici, l'orologio sul cammino, le cortine ai letti. Nulla era rotto, nulla stracciato. Nessun dito avea perduto l'anello, che portava prima della invasione dell'esercito austriaco. Deggio eziandio confessare che i calzolai avevano nelle loro botteghe tutta la loro raccolta di stivali, ed i mercanti di tela nei loro magazzini tutte le loro merci. Nessuno piangeva per aver perduto qualche cosa.

« Ma domandiamo: Come la va colle requisizioni, contribuzioni, vessazioni, e con tutte le altre cose che terminano in *oni?*

Semplice ne è la risposta. La guerra, è la guerra. Furono presi buoi e pecore. Questo è vero. Furono acquartierati ed approvigionati i soldati. Furono confiscati i denari del Governo. Ma le leggi ed i regolamenti militari di tutti i paesi previdero questi casi e gli autorizzarono.

« Ho interrogato gli abitanti di Casei, Pontecurone Tortona e Voghera: mi sono qua e là guardato intorno nei casali. In nessun luogo trovai tracce di commesse violenze. Nessuna casa incendiata, nessuna messe distrutta, in nessun luogo rovine fumanti; in una parola nulla di ciò, che servir suole di frangia ai racconti romantici dei tempi di guerra. Il viaggio perde è vero, del suo interesse pittoresco; ma che fare? »

Scrivevano da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Secondo gli ultimi rapporti, Alessandria, che pochi giorni fa era piena d'ogni specie di truppe, rimase in poche ore come morta. Dalla mattina del 28 maggio in poi, ne partirono i reggimenti di linea e della guardia, con armi e bagagli e con tutto ciò, che loro appartiene per diverse direzioni; e, meno alcuni distaccamenti dei lancieri della guardia, non si vedono più assise francesi in quella piazza d'armi poco prima tanto viva. Alla ferrovia al di fuori è accampato ancora il 99.° reggimento di linea ed anche questo partirà prontamente. »

La *Gazzetta di Genova* fa menzione d'una corrispondenza di Mortara, nella quale si dice che quella città era barricata e difesa in ogni punto, e che le truppe austriache, stanziate in quei dintorni, sommavano a circa 80,000 soldati. Parte di queste truppe era accampata sull'Agogna, ov'era già minato il ponte. La città è in istato di assedio, ed il ponte di ferro sull'Agogna fu rotto, e minati i ponti sul Terdobbio. Erano interrotte le ferrovie per Mortara e per Oleggio. Volevasi dalla Mora, mediante un nuovo canale, versarne le acque nell'Agogna, ma l'opera era giudicata impossibile in breve tempo. (*G. di Bol.*)

Notizie marittime.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 3 giugno corrente:

« Marsiglia 28 maggio.

« Le catture, fatte dalle flotte francesi, di legni austriaci, che ignoravano lo stato di guerra, e partiti prima della dichiarazione ufficiale, destarono grande sorpresa nel mondo commerciale, giacchè questo modo di procedere, senza verun termine preventivo, è contrario al diritto delle genti, odioso per sè stesso in un secolo di progresso e di tolleranza commerciale, e finalmente del tutto opposto allo spirito del trattato di Parigi del 16 aprile 1856, il quale, coll'abolizione del corseggio privato, non ha certamente voluto farne un monopolio, altrimenti pericoloso, nelle mani di un Governo. Eppure questo spettacolo viene fornito in giornata dalla Francia, il cui Governo predica così altamente il disinteresse e la generosità! Conviene per altro osservare che l'opinione generale non ammette queste catture, ed è sicuro che il Consiglio delle prede di Parigi accorderà la libertà di tutti i navigli, per qualunque porto fossero questi diretti, i quali, nel momento della loro cattura ignoravano la guerra insorta, ed erano partiti da porti caricatori prima della dichiarazione ufficiale.

« Quest'opinione sarà fondata, perch'è realmente espressione sincera dei principii della nazione, ma i fatti vi sono pel momento del tutto contrarii. Oltre il brigantino *Buona Sorte*, catturato nell'Adriatico, quantunque nelle condizioni del decreto ministeriale, e che attende qui la decisione da Parigi, ritrovansi in Orano il *Genio Speculatore* e la *Maria Baccarcich*, ed in Tolone l'*Esultanza*, tutti legni catturati nelle acque di Gibilterra, carichi di carboni inglesi, e che ignoravano la guerra insorta; Si annunzia inoltre che gli equipaggi dei legni suddetti, trattenuti in Orano, trovansi presentemente a Tolone, quali prigionieri di guerra, sopra un legno della marina francese lo *Stationnaire!* Non bastano quindi a rialzare la gloria di questo Governo i pochi soldati austriaci prigionieri in questa fortezza; ci voleva ancora la presenza degli equipaggi della nostra marina mercantile! Del resto, i legni sopra menzionati non sono i soli catturati, e se ne attendono diversi altri nel porto di Tolone, che non mancherò di segnalarvi, appena comparsi, tenendovi parimenti a giorno di quella decisione, che potesse eventualmente giungere da Parigi a loro riguardo.

« Continuano qui i noleggi per conto dell'Intendenza militare, ed i vapori francesi, spagnuoli ed olandesi vengono segnatamente impegnati per tre mesi ed a condizioni vantaggiose. »

« Dardanelli 26 maggio.

« La fregata francese la *Pomone* ha ieri inseguito lo scooner austriaco la *Madonna Assunta*, carico di stracci, partito da Costantinopoli per Barcellona, come pure un altro naviglio austriaco, che si suppone essere la *Buona Giulia* o *Nicolò*, con un carico di segala. Per evitare la cattura, tutti a due si sono gettati sulla costa di Troia. La *Pomone* ha catturato e rimurchiato nel porto di Tenedo un bark austriaco, di cui non si conosce il nome. »

(*Telegramma del* Précurseur.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosamente degnata di accordare al contrammiraglio della Marina di guerra, Antonio barone di Bourguignon, il permesso di accettare e portare la conferitagli grancroce del R. Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio p. p., si è graziosissimamente degnata di ordinare che, per perpetuare la memoria della esemplare fedeltà, colla quale il defunto Bano di Croazia si è nelle più difficili circostanze dimostrato saldo appoggio del trono nel combattimento per l'ordine e pel diritto, il primo reggimento di fanteria confinaria banale abbia d'ora innanzi a portare il nome di *primo reggimento confinario banale conte Jellacic*, e che il grado di conte, ad esso conferito, abbia a passare a suo fratello, e a' discendenti dal matrimonio di questo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente nel Tirolo, arrivò il 4 m. c. alle ore 1 e ½ a Verona, proveniente da Innsbruck.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha ricevuto per la pubblicazione la seguente dichiarazione:

« « Il *Monitore Toscano* del 26 maggio contiene la comunicazione che quel Governo provvisorio *ha accettato* la dimissione del ministro plenipotenziario granducale presso le Corti di Vienna e Dresda.

« « Il potere straniero ed arbitrario, che domina attualmente in Toscana, può a suo talento sollevare dal loro servizio gl'impiegati granducali, che hanno rifiutato espressamente di riconoscerlo; ma esso non ha il diritto di dichiarare di avere accettato una dimissione, che non gli fu offerta.

« « Così stanno le cose, quanto al ministro plenipotenziario di S. A. I. il Granduca di Toscana in Vienna. » »

Tra le voci, che correvano a Vienna il 26 maggio, il corrispondente dell'*Indépendance belge* nota la seguente: « Si parla d'un corpo d'armata russo, ch'entrerebbe nella Gallizia per conto dell'Austria; la qual cosa spiega, dicesi, come sia stato possibile di staccare dalla quarta armata di Gallizia, comandata dal conte Schlik, i quattro reggimenti di cavalleria, di cui vi annunziai ultimamente la marcia per Linz e Salisburgo, ove si concentra il corpo destinato ad operare nel Tirolo e nel Vorarlberg. » (*G. di Bol.*)

Trieste 4 giugno.

Nella *Presse* di Vienna, arrivataci stamane, troviamo due notizie telegrafiche colla data di Brusselles 2 giugno (*V. il Suppl. d'ieri*) che stanno in aperta contraddizione tra di loro.

« Mentre la prima riferisce da Parigi che Napoleone, tenendo conto dei richiami dell'Inghilterra contro l'occupazione della Toscana per parte di truppe francesi, si contenta di ritirare il corpo d'armata del Principe Napoleone dalla Toscana, per dirigerlo sopra Modena, assicura la seconda, derivata dal *Nord*, che Luigi Napoleone nulla vuol decidere a proposito della Toscana, prima che la guerra sia finita. Dopo la guerra un Congresso dovrebbe ricostruire l'Italia. Quale delle due versioni è la vera? Nol sappiamo; nè vogliamo azzardare congetture, privi come siamo d'ogni dato positivo. Crediamo però che, se le truppe del Principe Napoleone, le quali devono infra poco incominciare le loro operazioni di guerra, si dirigono sopra Modena, questo non può essere certo in conseguenza di richiami diplomatici fatti dall'Inghilterra, imperocchè l'ingresso di truppe francesi nel Modenese sarebbe violazione di territorio neutrale tanto quanto lo fu l'occupazione della Toscana. Non potremo creder mai che l'Inghilterra approvi a Modena quello ch'essa disapprova in Toscana, comechè forse il Ducato di Modena, che non ha porti di mare, stia meno a cuore degli statisti inglesi.

Parlavasi tuttavia a Parigi di tentativi, che fa la diplomazia europea, per intromettersi mediatrice tra le parti belligeranti. Questa volta sarebbe la Russia, che prende l'iniziativa. Che la Russia vada manifestando per l'Austria sentimenti meno ostili, che non si voglia concedere da parte francese, siamo disposti a crederlo, in seguito a relazioni, che ritraemmo da varie parti; non sappiamo però ancora ch'essa abbia fatto de' passi all'indirizzo d'una intervenzione diplomatica per arrestare i movimenti di guerra; nè sappiamo tampoco riscontrare nelle attuali condizioni delle Potenze guerreggianti un indizio qualunque, che simili passi siano atti a conseguire lo scopo desiderato. (*O. T.*)

Torino 30 maggio.

Il console generale Strambio è partito pei Principati danubiani con una missione così detta diplomatica. La *Gazzetta Piemontese* non ha riguardo di pubblicare varii documenti rivoluzionarii da Varese. L'intendente sardo Campi, in Massa, annunzia nuovamente l'incorporazione al Piemonte di quella parte delle Provincie di Modena al di là degli Apennini, per cui la nota ommissione, fatta di ciò nel *Moniteur*, non può apparire che come un calcolato espediente, e non come una smentita della preda di paesi, per cui apertamente si adopera il Piemonte. (*G. Uff. di Vienna.*)

Firenze 30 maggio.

Ad una benedizione della bandiera, fattasi ieri, non intervennero del Corpo diplomatico che i rappresentanti della Sardegna e della Francia.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Annunziano da Brusselles, in data del 1.° giugno: « Giornali di qui portano notizie dalla Toscana, secondo le quali v'incomincierebbero scissure. I così detti patriotti democratici sono contro la Sardegna ed il procedere della Francia, a mezzo del suo rappresentante il Principe Napoleone. I conservatori, il cui numero è preponderante, ad onta della pressione rivoluzionaria esercitata su di essi, desiderano una restaurazione del legittimo Governo granducale. A ciò si congiungono molteplici voci che la diplomazia europea agisca per la massima parte nel senso di ottenere un siffatto risultamento. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 30 maggio.

L'Imperatore Alessandro di Russia ha rifiutato, colla Prussia e coll'Inghilterra, di riconoscere il Governo provvisorio stabilitosi a Firenze.

(*G. U. d'Aug.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 3 giugno.

Dicesi che quanto prima l'opposizione, col mezzo del marchese Hastington, proporrà un voto di sfiducia contro i ministri, e chiederà che abbiano a rinunziare, aspettando che anche in fatto si ritirino, qualora avessero ad avere solo una piccola maggioranza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Brusselles 3 giugno.

Notizie di Parigi annunziano che il Governo spagnuolo proibì ai bastimenti di quella bandiera di assumere trasporti di truppe o di materiale da guerra. L'ambasciatore napoletano, marchese Antonini, è arrivato a Parigi per notificare l'innalzamento al trono del Re Francesco II.

(*Presse di V.*)

Dresda 3 giugno.

Nella prima Camera ebbe luogo una discussione politica di tre ore, nella quale il ministro Beust espose i principii fondamentali della politica del Governo. Tutti gli oratori parlarono in senso ostile alla Francia, ed in senso nazionale tedesco. Il ministro della guerra ottenne un unanime voto di ringraziamento per gli armamenti dell'esercito diretti con tanta savizezza.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Nuova Yorck 21 maggio.

Dicesi che una squadra americana partirà pel Mediterraneo. (*G. Uff. di Vienna.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 giugno.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	—
del Prestito nazionale		68 80
Metalliques		62 40

2. Azioni.

della Banca nazionale	777 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	139 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 4 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 50
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Parigi per 100 franchi	— — —

Borsa di Parigi del 1.° giugno 1859.
Rendite francesi, 62,60 —,—.
Quattro ½, 90 25 —,—.
Credito mobile 611 — Vittorio Emanuele 350. — Piem. 78 50 — Lomb.-Veneto 433 — Obb. 215
Borsa di Londra del 1.° giugno — Consolidati al 3 %, 93 ⅛ e ⅝.

Borsa di Parigi del 3 giugno 1859.
Rendite francesi, 62,95 —,—.
Quattro ½, 90,30 —,—
Credito mobile 617 — Vittorio Emanuele 380 — Piem. 70 50 — Lomb.-Veneto 436 — Obb. 220.
Borsa di Londra del 3 giugno — Consolidati al 3 %, 92 ⅝ e ⅞.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno. — Sono arrivati da Marsiglia il brig. austr. *Aurora*, cap. Gavagnin, vuoto a sè stesso, ed il bark austr. *Strada ferrata*, cap. Balarin, vuoto pure a sè stesso, ed ancora qualche barca dalla Dalmazia.

Gli zuccheri pesti vennero anche pagati a f. 25 nei VZ; gli olii molto fermi; le granaglie sono anche più sostenute, ma con poche transazioni.

Le valute ferme ad 1 ½; più ricercato il da 20 franchi; le Banconote a 71 ¼; il Prestito naz. si pagava a 46. (*A. S.*)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 4 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	» 100 f. v. un	5	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	4	100 40
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	201 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 48
Zecc. imp.	4 84
» in sorte	4 80
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 30
Dopp. d'Amer.	— —
» di Gen.	32 10
» di Roma	7 05
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 07

	S. F.
Talleri di M. T.	2 10
Talleri di Fr. I.	2 10
Crocioni	2 30
Da 5 franchi	2 05
Francesconi	2 24
Colonnati	2 24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75

Adria 4 giugno. — Sostegno in tutti i cereali al nostro mercato. Frumenti da l. 15.50 a 17, con poca quantità in vendita. Frumentoni con varie transazioni da l. 9 a 9.60 dei napoletani e gialloncini. Riso senza variazione. Ravizzoni da l. 24 a 25. Resto invariato.

Trieste 3 giugno. — Limitati furono in tutto gli affari nella Banca non meno che nelle valute e nelle merci. Lo sconto da 6 a 7 p. % si è sempre contenuto. Si è fatto qualche affare nel caffè S. Domingo e nel Brasile, pagandosi pieni prezzi, e così negli zuccheri; ferme pretese nei cotoni e negli olii, sebbene con iscarse operazioni. Le granaglie non presentarono variazioni; le vallonee si regolarono con fermezza.

Mercato di LEGNAGO del 4 giugno 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.40	7.04	7.68
Frumentone	»	4.—	4.29	4.48
Riso nostrano	»	11.52	14.49	15.84
» bolognese	»	11.52	11.70	13.44
» cinese	»	9.60	10.82	12.—
Segala	»	—.—	5.12	—.—
Avena	»	—.—	4.61	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	11.52	11.68	11.84
» di ricino	»	—.—	6.—	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 giugno.*

Arrivati da Verona i signori: Vicentini Gius., neg., al Vapore. — *Da Conegliano:* Fenzi nob. Francesco - de Martini Marco, ambi poss., alla Stella d'oro. — *Da Udine:* Padovani Antonio, neg., a l'Italia. — *Da Trieste:* Croker B. Guglielmo, ingegn. di Vienna, alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Levi Salvatore, poss. — *Per Treviso:* Zavà dott. Domenico, poss. — *Per Codroipo:* Zuzzi dott. Enrico, poss. — *Per Verona:* Vanotti Paolo, poss. — *Per Pordenone:* Travani Antonio, avvocato di Assano. — *Per Firenze:* Kotschubey princ. Sergio, di Pietroburgo.

Nel 5 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Cristani dott. Lodovico, avv. - Torri nob. Girolamo, poss., ambi al Vapore. — *Da Padova:* Traversi G. B., poss., al Vapore. — *Da S. Vito:* Tramontini G. B., ingegn., al Vapore. — *Da Badia:* Perolari dott. Paride, avv. e poss., al Cavalletto. — *Da Vicenza:* Fontana Gaetano, poss., alla Stella d'oro.

Partiti per Pordenone i signori: Galvani Giorgio, poss. — *Per Chioggia:* Bizzari Gio. B., neg. di Modena. — *Per Conegliano:* Fenzi nob. Francesco - de Martini nob. Marco, ambi poss. — *Per Trieste:* Gossleth Emilio, poss. — *Per Ferrara:* Fiorini Gaetano, neg. — *Per Roma:* de Demidoff co. Sofia, consorte d'un consigl. di Stato russo. — *Per Bologna:* Padovani Antonio, neg. di Udine.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 giugno	Arrivati	194
	Partiti	149
Il 5 giugno	Arrivati	207
	Partiti	227

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Leone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno. — Chiozzotto Angelo di Antonio, d'anni 4 mesi 8. — Zuccol Domenico fu Pietro, di 33, calzolaio. — Dal Piero-Bonicelli Caterina fu Matteo, di 57, possidente. — Badoer Antonio di Pietro, d'anni 2. — De Paoli Antonio fu Matteo, di 56, merciaio. Nicoletti ved. Valz Maria fu Pietro, di 32, stiratrice. — Faiffer Matteo fu Antonio, di 53, I. R. Ricettore di finanza. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

Domani, 7, *Il martirio del cuore.* (Beneficiata del primo attore Giuseppe Peracchi). — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *I due carnefici alla torre di Londra.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Appello di S. M. I. R. A. a' Tirolesi. Onorificenze. Nominazioni. Notificazione per la leva anticipata del 1860. Avviso relativo all'imposta sulla rendita. Largizione. Arrivo in Venezia. Punizioni civiche. L'opposizione e il Ministero inglese. Abboccamento di Walewski e Persigny. Calunnie de' giornali represse. Gare di partiti in Inghilterra. Questione del carbon fossile. Parto della Duchessa di Montpensier.* — Impero d'Austria; *indirizzi di lealtà. Largizioni. Soccorsi alla Società patriottica. Voci sulla situazione. Proclama del comandante della IV armata alla città di Trieste e del Litorale illirico. Missione di Willisen. Volontarii Galizighi e Cumani. Movimento postale tra Trieste e la Dalmazia.* — Stato Pontificio; *onorificenza. Nuove assicurazioni tranquillanti.* — Granducato di Toscana; *il Principe Napoleone.* — Ducato di Modena; *disposizioni militari.* — Impero Ottomano; *il Granduca Costantino. Atteggiamento minaccioso della Persia.* — Inghilterra; *pratiche e maneggi dei diversi partiti ministeriali. Abboccamento tra Palmerston e Russell. Flotta inglese del Mediterraneo.* — Spagna; *moto ribelle. Armamenti navali.* — Paesi Bassi; *il Conte di Chambord.* — Belgio; *termine della sessione legislativa.* — Francia; *concessione a' giornali. Relazioni con Napoli. Il sig. Pourtalès ansiosamente aspettato. Onorificenze militari. Idee di Luigi Napoleone sulla Toscana. Promozioni militari. Il* Communiqué *a' giornali. Il ministro plenipotenziario francese in Toscana. Il Cardinale Dupont* †. — Svizzera; *vigilanza a' confini.* — Germania; *Prussia: truppe al Reno. Manifestazione politica. Impiego del prestito. Contegno della Russia. Esercizii militari. Wirtemberg: il consigliere Hackländer. Assia: un pazzo. Francoforte: Dieta federale. Motivo del contegno della Prussia. Dichiarazioni alla Dieta.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 giug. - 6 ant.	335''', 83	14°, 3	13°, 2	80	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 8°
2 pom.	335, 20	18, 0	16, 0	79	Quasi ser.	S²		6 pom. 7
10 pom.	336, 38	15, 4	13, 8	79	Semiser.	O. S. O.²		
5 giug. - 6 ant.	336''', 70	15°, 0	13°, 4	79	Nuvolo	O. S. O.¹		6 ant. 8°
2 pom.	336, 05	19, 0	16, 4	78	Nuvolo	O. S. O.¹		6 pom. 6
10 pom.	337, 63	16, 2	14, 7	80	Nuvoloso	S. S. O.¹		

Dalle 6 a. del 4 giugno alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 19°, 0, » min. 13, 7. Età della luna: giorni 4. Fase: —

Dalle 6 a. del 5 giugno alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 19°, 7, » min. 15, 0. Età della luna: giorni 5. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1442 P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Nel Bollettino generale delle leggi al N. 89 della Puntata XXIV, spedita il 19 maggio corr., viene pubblicata la venerata Sovrana Patente 17 maggio 1859, sull' attivazione, per tutta l' estensione dell' Impero, di una addizionale straordinaria ad alcune imposte indirette.

Colla presente si portano a pubblica notizia le disposizioni, che riguardano le competenze ordinate colla legge 9 febbraio 1850.

1. L' addizionale straordinaria a queste competenze deve commisurarsi:

a) Per le competenze che vengono percette mediante il bollo, negl' importi apparenti dalla Tabella qui in calce;

b) Per le competenze, invece del 3 1/2, 1 1/2 ed 1 per 100 contemplate dalla Rubrica di Tariffa 43/91 lett. *B*, 1, ed Annotazione III; Rubrica di Tariffa 112/106 lett. *A*, 2, *a*), *B*, *a*) ed Annotazione I, nel 15 per 100. All' incontro, per tutte le altre competenze ordinate dalla precitata legge, l' addizionale straordinaria deve commisurarsi nel 25 per 100 della misura legale d' imposta.

2. Il pagamento dell' addizionale straordinaria deve seguire:

a) Pei documenti e scritture soggette a bollo, il cui obbligo del bollo si verifica dopo il giorno 31 maggio 1859;

b) Per gli altri oggetti soggetti alle competenze, riguardo ai quali il diritto dell' I. R. Erario alle competenze stesse, in forza della legge (§ 44), incomincia a sussistere dopo il 31 maggio 1859.

3. All' opposto non ha luogo la riscossione dell' imposta addizionale:

a) Allorquando, precedentemente al 1.° giugno 1859 si è verificata alcuna delle circostanze indicate all' articolo III della Patente 9 febbraio 1850 alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*).

b) Trattandosi di affari di diritto soggetti all' immediato pagamento dell' imposta e conchiusi avanti il 1.° giugno 1859, allorquando la notifica di essi affari venga, o sia stata fatta all' Ufficio competente entro i termini prefiniti dal § 44 della legge suddetta.

4. Tanto la competenza ordinaria quanto l' addizionale di bollo, devono unitamente soddisfarsi mediante l' uso di marche da bollo nel numero occorrente, e sotto l' osservanza delle prescrizioni contenute nell' Ordinanza ministeriale 28 marzo 1854 (Bollettino provinciale veneto delle leggi, anno stesso, Parte I, Puntata IV, pag. 141, N. 70).

Del resto, rimangono in vigore ed invariate le marche da bollo, e si emetteranno nuove marche da mezzo soldo.

5. In vista delle circostanze speciali sussistenti nel Dominio del Tirolo e Vorarlberg, resta escluso lo stesso dall' addizionale straordinaria nelle competenze del 3 1/2 ed 1 1/2 per 100, relative ai trasferimenti di proprietà, usufrutto ed uso di cose immobili.

Venezia li 24 maggio 1859.

L' I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. di HOLZGETHAN.

TABELLA DELLE IMPOSTE DI BOLLO.

A. *Imposte di bollo fisso.*

Imposta secondo la Tariffa fiorini	soldi	Addizionale straordinaria fiorini	soldi	Totale fiorini	soldi
In Valuta Austriaca					
—	2	—	1/2	—	2 1/2
—	4	—	1	—	5
—	6	—	1 1/2	—	7 1/2
—	12	—	3	—	15
—	30	—	6	—	36
—	60	—	12	—	72
1	—	—	25	1	25
4	—	1	—	5	—
10	—	2	50	12	50
12	—	3	—	15	—

B. *Scale graduali per la commisurazione delle competenze di Bollo in ragione del valore.*

SCALA I.	Imposta F.	S.	addiz. straordinaria F.	S.	Totale F.	S.
In Valuta Austriaca						
fino a 100 f. v. a.	—	5	—	2	—	7
da 100 » 200 »	—	10	—	3	—	13
» 200 » 300 »	—	15	—	4	—	19
» 300 » 500 »	—	25	—	7	—	32
» 500 » 1,000 »	—	50	—	13	—	63
» 1,000 » 1,500 »	—	75	—	19	—	94
» 1,500 » 2,000 »	1	—	—	25	1	25
» 2,000 » 4,000 »	2	—	—	50	2	50
» 4,000 » 6,000 »	3	—	—	75	3	75
» 6,000 » 8,000 »	4	—	1	—	5	—
» 8,000 » 10,000 »	5	—	1	25	6	25
» 10,000 » 12,000 »	6	—	1	50	7	50
» 12,000 » 16,000 »	8	—	2	—	10	—
» 16,000 » 20,000 »	10	—	2	50	12	50
» 20,000 » 24,000 »	12	—	3	—	15	—
» 24,000 » 28,000 »	14	—	3	50	17	50
» 28,000 » 32,000 »	16	—	4	—	20	—
» 32,000 » 36,000 »	18	—	4	50	22	50
» 36,000 » 40,000 »	20	—	5	—	25	—

Al di sopra di f. 40,000 per ogni 2000 f. devesi esigere un maggior diritto di f. 1,25 compresa l' addizionale straordinaria, nel che sarà considerata come un intero ogni frazione al di sotto di f. 2000.

SCALA II.	Imposta F.	S.	addiz. straordinaria F.	S.	Totale F.	S.
In Valuta Austriaca						
fino a 20 f. v. a.	—	5	—	2	—	7
da 20 » 40 »	—	10	—	3	—	13
» 40 » 60 »	—	15	—	4	—	19
» 60 » 100 »	—	25	—	7	—	32
» 100 » 200 »	—	50	—	13	—	63
» 200 » 300 »	—	75	—	19	—	94
» 300 » 400 »	1	—	—	25	1	25
» 400 » 800 »	2	—	—	50	2	50
» 800 » 1200 »	3	—	—	75	3	75
» 1200 » 1600 »	4	—	1	—	5	—
» 1600 » 2000 »	5	—	1	25	6	25
» 2000 » 2400 »	6	—	1	50	7	50
» 2400 » 3200 »	8	—	2	—	10	—
» 3200 » 4000 »	10	—	2	50	12	50
» 4000 » 4800 »	12	—	3	—	15	—
» 4800 » 5600 »	14	—	3	50	17	50
» 5600 » 6400 »	16	—	4	—	20	—
» 6400 » 7200 »	18	—	4	50	22	50
» 7200 » 8000 »	20	—	5	—	25	—

Al di sopra di f. 8000 per ogni f. 400 devesi esigere un maggior diritto di f. 1,25 compresa l' addizionale straordinaria, nel che sarà considerata come un intero ogni frazione al di sotto di f. 400.

N. 10686. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 20 maggio corrente, dovendosi appaltare i lavori di riparazione e difesa in tre saltuarie tratte del tronco della R. strada commerciale di Vallarsa, lungo il torrente Orolo tra il sedere di Thiene e l' Isola di Malo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di giugno alle ore 10 nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercoledì 22 stesso.

Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3150, di cui fior. 3056 : 64 1/2 per opere a prezzo assoluto e fior. 93 : 35 1/2 a fornitura, il qual importo sta per metà a carico del R. Erario, e per l' altra metà a carico de' frontisti.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di fiorini 315 v. a. più con L. 40 per le spese dell' asta.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Per assicurare agl' II. RR. Corpi marittimi le monture occorrenti pei tre anni solari 1860, 1861 e 1862 verrà tenuto presso il Comando della Marina in Venezia un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa fornitura previa ottenuta l' approvazione del Comando superiore della Marina, a quegli offerenti, i quali sopra i prezzi stabiliti fiscali offrono il maggiore ribasso.

L' accluso prospetto indica la qualità ed il numero degli oggetti di montura da somministrarsi per l' anno 1860, come pure i prezzi fiscali stabiliti per base del rispettivo concorso; l' obbligo degli offerenti dovrà però estendersi anche sulla fornitura di articoli di montura della medesima specie per gli anni 1861 e 1862, e ciò anche pel caso che di una o l' altra specie di monture non fosse niente da fornire per i detti due anni, o più o meno che per l' anno 1860. Gli offerenti saranno anche obbligati di fornire senza eccezione ogni altra quantità posticipatamente domandata, alle stesse condizioni ed a' medesimi prezzi, riserbandosi il Comando di prevenire il contraente sempre a tempo debito del relativo bisogno.

Coloro i quali vogliono prendere parte alla detta fornitura avranno a produrre le loro offerte all' I. R. Comando di Marina a Venezia non più tardi del 10 luglio 1859.

L' offerta deve essere estesa in carta bollata di 30 carantani, suggellata e corredata dell' avallo di 5 per 100 del valore complessivo della fornitura offerta. Questo avallo sia in denaro contante, ossia in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della Borsa, deve trovarsi dentro un separato inviluppo affinchè l' importo possa essere riscontrato senza l' apertura dell' offerta medesima.

Nelle offerte sarà da specificarsi il preciso prezzo in cifre e lettere di ogni singolo articolo in valuta austriaca, coll' aggiunta, se il pagamento viene domandato in argento od in carta monetata.

In nessun caso e sotto nessun pretesto si accetteranno offerte posticipate, o tali che senza l' indicazione dell' oggetto o prezzo offrono un ribasso generale sui prezzi del miglior offerente; tali offerte verranno respinte come offerte azzardate.

In quanto alle offerte sopra varii articoli, si riserba l' I. R. Marina il diritto di prenderle in considerazione o totalmente o soltanto parzialmente riguardo qualche articolo, secondo la convenienza dell' Erario.

Sull' involto dell' offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l' avallo.

Le Cartelle dell' imprestito dell' anno 1834 e 1839 si riceveranno soltanto secondo il loro valore nominale.

Ogni concorrente dovrà validamente comprovare la sua idoneità e la possessione dei mezzi al pronto ed esatto disimpegno della proposta impresa.

La forma dell' offerta è descritta in fine del presente Avviso.

Le condizioni generali della fornitura sono le seguenti:

§ 1. Gli articoli di montura indicati nell' accluso prospetto debbono confezionarsi a norma della prescrizione d' aggiustamento, e coll' osservanza delle differenze e dei distintivi prescritti per ogni singolo Corpo esattamente secondo gli esistenti campioni. Gli articoli debbono somministrarsi interamente confezionati, ad eccezione del dieci per cento dell' indicata quantità di veladoni, giacchette di panno e pantaloni di panno, come pure dei camiciotti da bordo di lana blù, per i quali sarà da fornirsi soltanto il materiale, cioè: il panno, la tela e il calicot per le fodere ed i bottoni. Il concorrente che si esibisce alla fornitura di questo materiale, dovrà indicare nella sua offerta oltre il prezzo del panno, della fodera e dei bottoni, anche l' importo che egli calcola per la fattura di cadauno dei rispettivi articoli di montura.

Il panno di ogni specie deve essere della prescritta e buona qualità, bagnato di genuino colore, i pezzi dell' istesso colore non debbono minimamente differire nella tinta. I campioni d' ogni singolo articolo sono ostensibili presso l' I. R. Magazzino generale delle monture in Venezia.

In riguardo alle misure delle monture dovranno i contraenti sottostare agli ordini del Magazzino generale marittimo delle monture, e fornire quella quantità di ogni grandezza che verrà a loro comunicata.

§ 2. I contraenti saranno obbligati di spedire gli articoli di montura, che sono da somministrarsi a proprie spese e proprio rischio all' I. R. Magazzino generale delle monture a Venezia.

Qualunque articolo di montura che non fosse confezionato dietro la prescrizione di aggiustamento e secondo il campione, o che in rispetto al materiale, al colore o alla dimensione deviasse dalla dovuta qualità, sarà respinto a spese del fornitore.

Così sarà pure respinto il materiale somministrato pel 10 per 100 dei veladoni, pantaloni di panno e delle giacchette di panno, quando fosse riconosciuto differente dalla prescritta qualità o non bene bagnato.

§ 3. La fornitura di ogni specie degli articoli di montura può effettuarsi in rate periodiche, e per ogni somministrazione periodica riconosciuta ed accettata come corrispondente ai campioni, sarà dal fondo marittimo pagato al fornitore il prezzo stabilito nel contratto.

§ 4. Per la fornitura delle monture si stabiliscono quattro termini, cioè il primo di gennaio, di aprile, di luglio e di ottobre di ogni anno.

Sino al primo gennaio dovranno fornirsi tutti i cappotti; e la metà della biancheria e delle scarpe, e tutto il materiale.

Sino al primo aprile la metà degli oggetti di panno, tutti i pantaloni d' estate, e la metà degli altri oggetti qui non ancora nominati.

Sino al primo luglio la seconda metà della biancheria, delle scarpe e degli oggetti di panno.

Sino al primo ottobre la rimanenza della fornitura.

Per l' oltrepassare a questi termini si stabiliranno delle multe sul valore degli oggetti, alle quali dovranno sottomettersi i contraenti, e sulle quali non si accorderanno in veruna maniera delle passazioni da parte dell' Autorità marittima.

§ 5. Gli avalli attaccati alle offerte non accettate dal Comando superiore della Marina saranno rimessi all' offerente colla rispettiva risposta.

Se però l' offerta viene approvata dal Comando superiore della Marina l' offerente ne sarà pure avvertito, ed avrà da depositare la cauzione di dieci per cento del valore complessivo della fornitura per l' anno 1860, dopo che sarà conchiuso con lui il regolare contratto; ed il contraente porterà le spese di bollo per un esemplare del contratto.

La cauzione da prestarsi in contanti od in Obbligazioni dello Stato calcolato secondo il corso della Borsa, resterà depositata sinchè il contraente abbia adempito a dovere tutti gli assunti obblighi; ritardando egli però l' esecuzione del contratto, il Comando della Marina dopo avere due volte senza effetto eccitato il contraente, sarà facoltizzato di provvedere in altro modo all' occorrenza delle monture, e ciò a spese del contraente medesimo ed anche senza il di lui intervento.

In questo caso sarà non solamente confiscata l' intera cauzione, ed il contratto ritenuto come sciolto, ma oltreciò il contraente garantirà l' Erario marittimo con tutti suoi beni mobili ed immobili contro qualunque danno maggiore cagionato dal tralasciato adempimento degli obblighi del contratto.

§ 6. I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, al quale però durante la sua vita non è permesso di cedere ad altrui il contratto senza l' assenso dell' I. R. Comando superiore della Marina.

§ 7. Le altre condizioni principali di questa fornitura sono ostensibili presso l' I. R. Comando di Piazza di Vienna, Stokerau, Praga, Brünn, Buda, Carlsburgs, Gratz e Venezia, presso l' I. R. Magazzino generale marittimo di monture in Venezia, l' I. R. Ammiragliato di porto a Pola e l' I. R. Comando del circondario marittimo di Trieste.

Dall' I. R. Comando della Marina,
Venezia, 9 maggio 1859.

PROSPETTO *degli articoli di montura da somministrarsi agl' II. RR. Corpi marittimi per l' anno solare 1860.*

CORPO	Cappelli laccati da marinaro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in oro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in colore ad olio	Czakò completi senza fornimenti di metallo	Fodere di Czakò	Cappotti: di panno kuniaz per marinari	Cappotti: di panno grigio	Veladoni: per sottufficiali del Corpo marinari	Veladoni: per l' infanteria marina	Veladoni: di panno celeste per domestici	Giacchette di panno blù	Gilè di panno blù	Pantaloni: di panno blù	Pantaloni: di panno celeste per domestici
Pel Corpo marinai	1430	200	1440	—	—	1255	—	183	—	—	1427	—	3085	—
Pel Reggimento infanteria marina	—	—	—	1000	1150	—	640	—	1112	70	—	1130	1132	70
Per l' artiglieria marina	930	30	900	—	—	1485	—	357	—	25	1200	—	1000	29
Somma	2360	230	2340	1000	1150	2740	640	540	1112	95	2627	1130	5317	99

CORPO	Camiciotti da bordo di lana blù: per sottufficiali	Camiciotti: per l' altra gente	Collari di tela blù da camiciotti di bordo per: timonieri e gabbieri	marinari di I classe	marinari di II classe	marinari di III classe	mozzi	l' infanteria Marina	Giacchette a maglia di lana bianca	Berrette da sottufficiale di panno blù	Berrette da domestico di panno celeste	Berrette da bordo tessute di lana blù	Di terliccio: giacchette per marinari	Di terliccio: kittel
Pel Corpo marinai	254	2762	160	410	740	3600	610	—	3186	22	—	2503	1622	257
Pel Reggimento infanteria marina	260	870	—	—	—	—	—	1220	—	300	60	880	—	1080
Per l' artiglieria marina	231	1033	100	100	100	100	104	—	—	184	16	486	—	1010
Somma	745	4665	260	510	840	3700	714	1220	3186	506	76	3869	1622	2347

CORPO	Sacchi da vestiario di tela da vele tinta bruna	Pantaloni d' estate di tela: bianchi	Pantaloni d' estate di tela: grigi	Fazzoletti da collo di lana nera	Cravatte di crena con fibbia di ottone	Biancheria di tela: camicie	Biancheria di tela: mutande	Scarpe paia: da marinaro	Scarpe paia: ungheresi negrite e chiodate	Guanti di pelle cervina	Port epé di lana	Correggie da pantaloni di cuoio bruno con fibbie a girella di ferro stagnato
Pel Corpo marinai	1260	3296	315	2786	93	4996	4996	2173	3056	25	91	1223
Pel Reggimento infanteria marina	990	1130	1130	1000	950	2760	2760	—	2260	260	260	580
Per l' artiglieria marina	271	1040	1040	1000	1027	2644	2644	—	2060	105	110	271
Somma	2521	5466	5323	4786	2070	10400	10400	2173	7376	390	461	2074

CORPO	Guanti intieri di panno blù	Sacchi da provvigione	Guarnitura: Bordi di distinzione per sergenti	Guarnitura: Bordi da czakò per sergenti	Guarnitura: Bordi per caporali	Guarnitura: Cordone per gefreiter	Guarnitura: Bordi per berrette da bordo	Rosette per berrette da bordo (Pezzi)	Cordoni con fiocco per le trombette (Guarnitura)	Bordi pei bandisti	Aquile pei czakò	Rose pei czakò
Pel Corpo marinai	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pel Reggimento infanteria marina	720	900	114	110	200	285	220	300	28	144	50	50
Per l' artiglieria marina	259	—	40	—	—	—	—	—	—	12	—	—
Somma	979	900	154	110	200	285	220	300	28	156	50	50

Per un cappello laccato da marinaio senza cordella di seta . . F. 1 82 46/100 Diconsi fiorini uno 82 46/100 M. N. A.
» una cordella di seta da cappello con iscrizione in oro . . » — 25 25/100 » soldi venticinque 25/100 »
» » » » » » in colore . . » — 19 80/100 » » diecinove 80/100 »
» un czakò completo senza fornimenti di metallo . . » 3 47 72/100 » fiorini tre 47 72/100 »
» una fodera di czakò . . » — 34 69/100 » soldi trentaquattro 69/100 »
» un cappotto da marinaro di kuniaz . . » 9 84 7/100 » fiorini nove 84 7/100 »
» » per l' artiglieria marina . . » 9 89 7/100 » » nove 89 7/100 »
» » di panno grigio . . » 10 52 21/100 » » dieci 52 21/100 »
» un veladon da sottufficiali de' marinari . . » 7 27 77/100 » » sette 27 77/100 »
» » dell' infanteria marina . . » 7 81 68/100 » » sette 81 68/100 »
» » dell' artiglieria marina . . » 7 66 » » sette 66 »
» » da domestici . . » 6 30 42/100 » » sei 30 42/100 »
» una giacchetta di panno blù del corpo marinari . . » 6 61 21/100 » » sei 61 21/100 »
» » » dell' artiglieria marina . . » 6 71 » » sei 71 »
» un gilè . . » 1 84 42/100 » » uno 84 42/100 »
» un paio pantaloni di panno pel corpo marinari . . » 5 34 7/100 » » cinque 34 7/100 »
» » » per l' infanteria marina . . » 5 34 7/100 » » cinque 34 7/100 »
» » » per l' artiglieria marina . . » 5 34 7/100 » » cinque 34 7/100 »
» » » pei domestici . . » 5 9 54/100 » » cinque 9 54/100 »
» un camiciotto di panno da sottufficiali . . » 5 27 41/100 » » cinque 27 41/100 »
» » per altra gente . . » 4 55 » » quattro 55 »
» un collare da camiciotto per timonieri e gabbieri . . » — 22 77/100 » soldi ventidue 77/100 »
» » per marinari di I classe . . » — 20 79/100 » » venti 79/100 »
» » » II » . . » — 18 32/100 » » diciotto 32/100 »
» » » III » . . » — 17 33/100 » » diecisette 33/100 »

Per un collare da camiciotto per mozzi . . F. — 13 37/100 Diconsi soldi tredici 37/100 M. N. A.
» » » per l' infanteria marina . . » — 13 37/100 » » tredici 37/100 »
» una giacchetta a maglia di lana bianca (verrà fissato agli offerenti il prezzo dopo presa ispezione del campione)
» una berretta da bordo senza bordo per sottufficiali di panno . » 1 15 17/100 Diconsi fiorini uno 15 17/100 »
» » » tessuta di lana blù . . » 1 87 61/100 » » uno 87 61/100 »
» » da domestici . . » 1 14 59/100 » » uno 14 59/100 »
» una giacchetta di terliccio per marinari . . » 1 27 37/100 » » uno 27 37/100 »
» un kittel di terliccio . . » 1 51 18/100 » » uno 51 18/100 »
» un sacco da vestiario di tela da vele tinta . . » 1 29 98/100 » » uno 29 98/100 »
» un paio di pantaloni d' estate da parada . . » 1 34 49/100 » » uno 34 49/100 »
» » » » pel servizio di bordo . . » 1 32 48/100 » » uno 32 48/100 »
» un fazzoletto da collo . . » — 74 46/100 » soldi settantaquattro 46/100 »
» una cravatta di crena con fibbia . . » — 22 80/100 » » ventidue 80/100 »
» una camicia di tela . . » — 98 43/100 » » novantaotto 43/100 »
» un paio mutande di tela . . » — 68 46/100 » » sessantaotto 46/100 »
» » scarpe da marinaro . . » 1 70 47/100 » fiorini uno 70 47/100 »
» » » ungheresi . . » 3 49 59/100 » » tre 49 59/100 »
» » guanti di pelle cervina . . » — 71 28/100 » soldi settantauno 28/100 »
» port epée di lana . . » — 33 17/100 » » trentatre 17/100 »
» una correggia da pantaloni con fibbia . . » — 18 13/100 » » diciotto 13/100 »
» un paio guanti di panno intieri . . » — 55 69/100 » » cinquantacinque 69/100 »
» un sacco da provvigione . . » — 20 96/100 » » venti 96/100 »
» una guarnitura di bordo di distinzione per sergenti . . » — 18 59/100 » » diciotto 59/100 »
» » » da czakò per sergenti . . » — 20 12/100 » » venti 12/100 »
» » » per caporali . . » — 20 12/100 » » venti 12/100 »

Per una guarnitura di cordone da czakò per gefreiter . . F. — 2 40/100 Diconsi soldi due 40/100 M. N. A.
» » di bordo per berretta da bordo . . » — 20 42/100 » » venti 42/100 »
» una rosetta per berretta da bordo . . » — 4 40/100 » » quattro 40/100 »
» una guarnitura di bordo per veladoni dei bandisti . . » — 61 25/100 » » sessantauno 25/100 »
» un cordone da trombetta con fiocco . . » 1 5 » fiorini uno 5 »
» un' aquila per czakò . . » — 26 25/100 » soldi ventisei 25/100 »
» una rosa . . » — 21 » » ventiuno »
» un braccio di panno blù per monture . . » 2 74 5/100 » fiorini due 74 5/100 »
» » » griggio . . » 2 12 » » due 12 »
» » stoffa di lana per camicie da bordo . . » 2 88 75/100 » » due 88 75/100 »
» » di panno scarlatto . . » 2 59 46/100 » » due 59 46/100 »
» » tela da fodera . . » — 22 » soldi ventidue »
» » terliccio da fodera . . » — 28 » » ventiotto »
» » calicot blù . . » — 24 6/100 » » ventiquattro 6/100 »
» » tela da pagliariccio . . » — 22 » » ventidue »
» » panno celeste per monture dei domestici . . » 2 29 80/100 » fiorini due 29 80/100 »
» una dozzina di bottoni grandi di ottone . . » — 15 75/100 » soldi quindici 75/100 »
» » » piccoli . . » — 7 » » sette »
» dieci » d' osso bianco . . » — 15 » » quindici »
» un centinaio pelle forte . . » 130 — » fiorini centotrenta »
» » » leggera . . » 138 — » » centotrentaotto »
» » » curametto macerato nella concia . . » 75 — » » settantacinque »
» » » tramezza . . » 110 — » » centodieci »
» » » curame grosso . . » 114 — » » centoquattordici »

Formulare dell' offerta.

Io sottoscritto abitante a dichiaro in seguito all' Avviso d' asta pubblicato dall' eccelso I. R. Comando della Marina di voler fornire qualunque quantità dei sottodescritti articoli di monture e materiali negli anni solari 1860, 1861 e 1862 all' I. R. Magazzino generale delle monture in Venezia, osservando scrupolosamente tutte le prescritte condizioni, a' seguenti prezzi, cioè:

Un cappello da marinaio di feltro laccato per fior. car. dico fior. car. valuta austriaca.

Una cordella di seta da cappello con iscrizione in oro, per car. dico car. valuta austriaca.

Una cordella di seta da cappello con iscrizione in colore giallo ad olio per car. dico car. val. austr.

Un czako completo senza i fornimenti di metallo per fior. car. dico fior. car. valuta austriaca.

ec. ec. ec.

Il braccio di Vienna di panno blù per fior. car. dico fior. car. val. austr.

Il braccio di Vienna di tela per fodera per car. dico car. val. austr. ec. ec. ec.

Osservando che io calcolo il prezzo di fattura di un veladone con fior. car. dico fior. car. val. austr.

Di un pantalone di panno con fior. car. dico fior. car. val austr. ec. ec. ec.

Domandando il pagamento dall' I. R. Cassa marittima in (Venezia o Trieste) ed in (argento o banconote.)

Mi dichiaro garante della presente offerta coll' avallo di fior. dico qui accluso entro uno separato involto.

Data

Nome e cognome dell' offerente coll' indicazione del suo mestiere.

AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all' autorizzazione dell' Eccelso I. R. Comando generale della II armata in Verona, in data 23 maggio corr. N. 10907, volendosi rimettere una congruente provvisione di materiale da costruzione navale di corredo d' esercizio e di consumo per l' Amministrazione tecnica dell' I. R. Flottiglia nelle lagune, vengono avvertiti tutti i commercianti ed industrianti di costì a volersi presentare in persona od a presentare le loro relative offerte in iscritto, prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 giugno p. v.

Occorrono:

250 piedi cubi legname rovere per costruzione navale, della grossezza di 2 fino ad 1 pollice, e di 12 fino ai 9 pollici di larghezza;
200 pezzi tavole di larice, grossezza di un pollice e mezzo fino ai lunghezza di 12 piedi, e 12 pollici di larghezza;
500 pezzi tavole di abete, grossezza di 2 fino ad 1 pollice, lunghezza 12 piedi, e 12 pollici di larghezza;
10 klafter cubi legno dolce da bruciare;
2400 funti cavigli, della lunghezza dei 4 fino ai 2 pollici;
15000 funti pece ordinaria in bariletti;
1000 funti pece di vallone in secchie;
6000 funti catrame;
500 funti terra rossa;
1500 funti stoppa catramata;
1000 funti sego comune;
12000 mazzi canne da bruciare;
25 pezzi pelle del capro;
100 funti colla caravella;
1000 funti cordame catramato in sorte;
1000 funti cordame bianco in sorte;
100 funti spago in sorte;
100 funti comando;
150 funti merlin;
500 braccia tela da vele;
500 pezzi sessole;
150 centinaia carbone di legno forte;
275 tonnellate carbone inglese Newcastle prima qualità;
600 funti candele steariche;
500 funti olio di lino;
2400 funti olio d' uliva (in 2 barili);
2000 funti stoppa mondata;
1000 funti sego puro per le macchine;
400 funti sapone bianco;
300 funti spugna;
200 funti stucco ad olio;
200 funti minio;
50 funti spirito di trementina;
100 funti spirito di vino;
200 funti colore nero macinato ad olio;
400 funti bianco di zinco preparato;
50 funti cotone filato;
100 braccia stoppino;
50 funti di pietra pomice;
200 pezzi di pietra inglese da brunire;
600 pezzi scope grandi di sorgo;
1500 pezzi scope piccole di sorgo;
150 pezzi spazzole da bordo con manico;
100 pezzi scopette a mano;
25 pezzi spazzole per pulire il metallo;
25 pezzi spazzole per pulire il vaporatoio;
150 pezzi pennelli da colore.

Il costo di questo materiale stabilito dietro partecipazione dei singoli prezzi, per parte di questa Camera di commercio, sarà ostensibile nell' Ufficio dell' Amministrazione tecnica, situato a S. Giorgio Maggiore, ogni giorno dalle ore 8 ant. alle 4 pom. Ispezionati in tal modo i prezzi, è da presentarsi la offerta in base ai prezzi fondamentali, col ribasso ovvero l' abbuono in per cento.

La procedura dall' asta a bocca principierà alle ore 10 ant. e chiusa questa alle 2 pom., si proseguirà all' apertura delle offerte in iscritto per la somministrazione in parola pervenute.

Le offerte possono essere fatte o in parte per singoli materiali separatamente, od anche per l' intiero fabbisogno generalmente, avvertendo però che la preferenza otterrà sempre l' offerente per la fornitura complessiva, qualora la di lui offerta presenti un risultato più favorevole dei prezzi misti delle singole partite.

All' offerta, che dovrà essere presentata in iscritto, deve trovarsi unito l' importo del vadio al 5 per cento, calcolato in base all' offerta sul complessivo importo della somministrazione d' assumersi; il quale vadio poi viene tantosto restituito agli offerenti non accettabili, mentre il minor offerente dovrà obbligarsi di raddoppiarlo in cauzione della esatta somministrazione, la quale cauzione rimarrà depositata nella Cassa tecnica di questo Comando, fino all' adempimento esatto del suo contratto.

Viene stabilito, come condizione speciale, che gli articoli da fornirsi devono essere consegnati franchi di spese nei magazzini dell' Amministrazione a S. Giorgio Maggiore, nel termine di giorni 30 dalla seguita decisione Superiore, cioè approvazione dell' offerta. Nel caso che l' offerente non mantenesse il termine fissato, si provvederà il tutto a pericolo e spese del contraente, prevalendosi della cauzione suaccennata onde coprire la differenza delle spese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello, dietro la modula qui appiedi, munita con bollo da soldi 30, e coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione dell' offerente.

Sulla soprascritta

N. N., (commerciante o fornitore), abitante a
All' I. R. inclito Comando della Flottiglia a S. Giorgio Maggiore, corredato con fior. v. n.

Nell' interno.

Io sottoscritto, mi obbligo di fornire all' I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia nei magazzini a S. Giorgio Maggiore, nel termine di giorni 30 e franco di ogni spesa (il materiale che si ha l' intenzione di somministrare od il complessivo di tutto il materiale), col ribasso del per cento sui prezzi fondamentali, da me esaminati e riconosciuti, unendovi il corrispondente vadio con fior., coll' obbligo di completarlo al doppio, qual cauzione, nel caso la mia offerta venisse accettata.

Venezia, maggio 1859.

In fine si osserva specialmente, che offerte ritardanti il giorno e l' ora fissata, non verranno nemmeno contemplate, perciò gli applicanti vogliano presentarle a tempo opportuno, cioè fino il giugno 1859, alle ore 12 mezzo giorno, mentre tardive proposte non saranno considerate.

Dall' Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare,
Venezia, 30 maggio 1859.

N. 11091. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Bordignon Giovanni di Pietro, caffettiere, d' anni 26; Peratoner Domenico di Antonio, chincagliere, di anni 23; Gaffi Giuseppe fu Sebastiano, merciaio, d' anni 19; Fabris Giuseppe di Baldassare, droghiere, d' anni 20; Fabris Paolo di Baldassare, farmacista, d' anni 25; Caffo nob. Luigi fu Nicolò, possidente, d' anni 27, e Merlo Francesco, di Giovanni, d' anni 27, tutti di Bassano, siensi illegamente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a presentarsi entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi della loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia. — Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 30 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 9024. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che
Giusti Carlo, nativo di Portogruaro, d' anni 30, perito;
Giusti Luigi, di Venezia, d' anni 21, studente nel Ginnasio vescovile di Concordia,
siensi evasi illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
Conte GIUSEPPE VALMARANA.

N. 827. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova, con conchiuso del giorno 19 corrente, ha posto in istato di accusa il latitante Gio. Battista Cerutti, già scrittore dell' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero per crimine di abuso del potere d' Ufficio, d' infedeltà e di truffa previsti dai §§ 101, 103, 181, 197, 200 e 203 Codice penale.

S' invitano le competenti II. RR. Autorità e Comandi dell' I. R. Gendarmeria per l' arresto del medesimo e ciò in relazione alle circolari contenute nei fogli centrali di Polizia 30 gennaio 1857 N. 6 e 27 marzo successivo N. 17 nonchè in quello del 14 dicembre 1858 N. 104 articolo 4357.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 maggio 1859.
Il Presidente, GREGORINA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1442 P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Nel Bollettino generale delle leggi al N. 89 della Puntata XXIV, spedita il 19 maggio corr., viene pubblicata la venerata Sovrana Patente 17 maggio 1859, sull' attivazione, per tutta l' estensione dell' Impero, di una addizionale straordinaria ad alcune imposte indirette.

Colla presente si portano a pubblica notizia le disposizioni, che riguardano le competenze ordinate colla legge 9 febbraio 1850.

1. L' addizionale straordinaria a queste competenze deve commisurarsi:

a) Per le competenze che vengono percette mediante il bollo, negl' importi apparenti dalla Tabella qui in calce;

b) Per le competenze, invece del 3 1/2, 1 1/2 ed 1 per 100 contemplate dalla Rubrica di Tariffa 43/91 lett. *B*, 1, ed Annotazione III; Rubrica di Tariffa 113/106 lett. *A*, 2, *a*), *B*, *a*) ed Annotazione I, nel 15 per 100. All' incontro, per tutte le altre competenze ordinate dalla precitata legge, l' addizionale straordinaria deve commisurarsi nel 25 per 100 della misura legale d' imposta.

2. Il pagamento dell' addizionale straordinaria deve seguire:

a) Pei documenti e scritture soggette a bollo, il cui obbligo del bollo si verifica dopo il giorno 31 maggio 1859;

b) Per gli altri oggetti soggetti alle competenze, riguardo ai quali il diritto dell' I. R. Erario alle competenze stesse, in forza della legge (§ 44), incomincia a sussistere dopo il 31 maggio 1859.

3. All' opposto non ha luogo la riscossione dell' imposta addizionale:

a) Allorquando, precedentemente al 1.° giugno 1859 si è verificata alcuna delle circostanze indicate all' articolo III della Patente 9 febbraio 1850 alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*).

b) Trattandosi di affari di diritto soggetti all' immediato pagamento dell' imposta e conchiusi avanti il 1.° giugno 1859, allorquando la notifica di essi affari venga, o sia stata fatta all' Ufficio competente entro i termini prefiniti dal § 44 della legge suddetta.

4. Tanto la competenza ordinaria quanto l' addizionale di bollo, devono unitamente soddisfarsi mediante l' uso di marche da bollo nel numero occorrente, e sotto l' osservanza delle prescrizioni contenute nell' Ordinanza ministeriale 28 marzo 1854 (Bollettino provinciale veneto delle leggi, anno stesso, Parte I, Puntata IV, pag. 141, N. 70).

Del resto, rimangono in vigore ed invariate le marche da bollo, e si emetteranno nuove marche da mezzo soldo.

5. In vista delle circostanze speciali sussistenti nel Dominio del Tirolo e Vorarlberg, resta escluso lo stesso dall' addizionale straordinaria nelle competenze del 3 1/2 ed 1 1/2 per 100, relative ai trasferimenti di proprietà, usufrutto ed uso di cose immobili.

Venezia li 24 maggio 1859.

L' I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze
Cav. di HOLZGETHAN.

TABELLA DELLE IMPOSTE DI BOLLO.

A. *Imposte di bollo fisso.*

Imposta secondo la Tariffa		Addizionale straordinaria		Totale	
fiorini	soldi	fiorini	soldi	fiorini	soldi
In Valuta Austriaca					
—	2	—	1/2	—	2 1/2
—	4	—	1	—	5
—	6	—	1 1/2	—	7 1/2
—	12	—	3	—	15
—	30	—	6	—	36
—	60	—	12	—	72
1	—	—	25	1	25
4	—	1	—	5	—
10	—	2	50	12	50
12	—	3	—	15	—

B. *Scale graduali per la commisurazione delle competenze di Bollo in ragione del valore.*

SCALA I.	Imposta F.	Imposta S.	addiz. straordinaria F.	addiz. straordinaria S.	Totale F.	Totale S.
	In Valuta Austriaca					
fino a 100 f. v. a.	—	5	—	2	—	7
da 100 » 200 »	—	10	—	3	—	13
» 200 » 300 »	—	15	—	4	—	19
» 300 » 500 »	—	25	—	7	—	32
» 500 » 1,000 »	—	50	—	13	—	63
» 1,000 » 1,500 »	—	75	—	19	—	94
» 1,500 » 2,000 »	1	—	—	25	1	25
» 2,000 » 4,000 »	2	—	—	50	2	50
» 4,000 » 6,000 »	3	—	—	75	3	75
» 6,000 » 8,000 »	4	—	1	—	5	—
» 8,000 » 10,000 »	5	—	1	25	6	25
» 10,000 » 12,000 »	6	—	1	50	7	50
» 12,000 » 16 000 »	8	—	2	—	10	—
» 16,000 » 20,000 »	10	—	2	50	12	50
» 20,000 » 24,000 »	12	—	3	—	15	—
» 24,000 » 28,000 »	14	—	3	50	17	50
» 28,000 » 32,000 »	16	—	4	—	20	—
» 32,000 » 36 000 »	18	—	4	50	22	50
» 36,000 » 40,000 »	20	—	5	—	25	—

Al di sopra di f. 40,000 per ogni 2000 f. devesi esigere un maggior diritto di f. 1,25 compresa l' addizionale straordinaria, nel che sarà considerata come un intero ogni frazione al di sotto di f. 2000.

SCALA II.	Imposta F.	Imposta S.	addiz. straordinaria F.	addiz. straordinaria S.	Totale F.	Totale S.
	In Valuta Austriaca					
fino a 20 f. v. a.	—	5	—	2	—	7
da 20 » 40 »	—	10	—	3	—	13
» 40 » 60 »	—	15	—	4	—	19
» 60 » 100 »	—	25	—	7	—	32
» 100 » 200 »	—	50	—	13	—	63
» 200 » 300 »	—	75	—	19	—	94
» 300 » 400 »	1	—	—	25	1	25
» 400 » 800 »	2	—	—	50	2	50
» 800 » 1200 »	3	—	—	75	3	75
» 1200 » 1600 »	4	—	1	—	5	—
» 1600 » 2000 »	5	—	1	25	6	25
» 2000 » 2400 »	6	—	1	50	7	50
» 2400 » 3200 »	8	—	2	—	10	—
» 3200 » 4000 »	10	—	2	50	12	50
» 4000 » 4800 »	12	—	3	—	15	—
» 4800 » 5600 »	14	—	3	50	17	50
» 5600 » 6400 »	16	—	4	—	20	—
» 6400 » 7200 »	18	—	4	50	22	50
» 7200 » 8000 »	20	—	5	—	25	—

Al di sopra di f. 8000 per ogni f. 400 devesi esigere un maggior diritto di f. 1,25 compresa l' addizionale straordinaria, nel che sarà considerata come un intero ogni frazione al di sotto di f. 400.

N. 10686. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell' ossequiato luogotenenziale Decreto 20 maggio corrente, dovendosi appaltare i lavori di riparazione e difesa in tre saltuarie tratte del tronco della R. strada commerciale di Vallarsa, lungo il torrente Orolo tra il sedere di Thiene e l' Isola di Malo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di giugno alle ore 10 nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercoledì 22 stesso.

Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3150, di cui fior. 3056 : 64 1/2 per opere a prezzo assoluto e fior. 93 : 35 1/2 a fornitura, il qual importo sta per metà a carico del R. Erario, e per l' altra metà a carico de' frontisti.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di fiorini 315 v. a. più con L. 40 per le spese dell' asta.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Per assicurare agl' II. RR. Corpi marittimi le monture occorrenti pei tre anni solari 1860, 1861 e 1862 verrà tenuto presso il Comando della Marina in Venezia un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa fornitura previa ottenuta l' approvazione del Comando superiore della Marina, a quegli offerenti, i quali sopra i prezzi stabiliti fiscali offrono il maggiore ribasso.

L' accluso prospetto indica la qualità ed il numero degli oggetti di montura da somministrarsi per l' anno 1860, come pure i prezzi fiscali stabiliti per base del rispettivo concorso; l' obbligo degli offerenti dovrà però estendersi anche sulla fornitura di articoli di montura della medesima specie per gli anni 1861 e 1862, e ciò anche pel caso che di una o l' altra specie di monture non fosse niente da fornire per i detti due anni, o più o meno che per l' anno 1860. Gli offerenti saranno anche obbligati di fornire senza eccezione ogni altra quantità posticipatamente domandata, alle stesse condizioni ed a' medesimi prezzi, riserbandosi il Comando di prevenire il contraente sempre a tempo debito del relativo bisogno.

Coloro i quali vogliono prendere parte alla detta fornitura avranno a produrre le loro offerte all' I. R. Comando di Marina a Venezia non più tardi del 10 luglio 1859.

L' offerta deve essere estesa in carta bollata di 30 carantani, suggellata e corredata dell' avallo di 5 per 100 del valore complessivo della fornitura offerta. Questo avallo sia in denaro contante, ossia in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della Borsa, deve trovarsi dentro un separato inviluppo affinchè l' importo possa essere riscontrato senza l' apertura dell' offerta medesima.

Nelle offerte sarà da specificarsi il preciso prezzo in cifre e lettere di ogni singolo articolo in valuta austriaca, coll' aggiunta, se il pagamento viene domandato in argento od in carta monetata.

In nessun caso e sotto nessun pretesto si accetteranno offerte posticipate, o tali che senza l' indicazione dell' oggetto o prezzo offrono un ribasso generale sui prezzi del miglior offerente; tali offerte verranno respinte come offerte azzardate.

In quanto alle offerte sopra varii articoli, si riserba l' I. R. Marina il diritto di prenderle in considerazione o totalmente o soltanto parzialmente riguardo qualche articolo, secondo la convenienza dell' Erario.

Sull' involto dell' offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l' avallo.

Le Cartelle dell' imprestito dell' anno 1834 e 1839 si riceveranno soltanto secondo il loro valore nominale.

Ogni concorrente dovrà validamente comprovare la sua idoneità e la possessione dei mezzi al pronto ed esatto disimpegno della proposta impresa.

La forma dell' offerta è descritta in fine del presente Avviso.

Le condizioni generali della fornitura sono le seguenti:

§ 1. Gli articoli di montura indicati nell' accluso prospetto debbono confezionarsi a norma della prescrizione d' aggiustamento, e coll' osservanza delle differenze e dei distintivi prescritti per ogni singolo Corpo esattamente secondo; li esistenti campioni. Gli articoli debbono somministrarsi interamente confezionati, ad eccezione del dieci per cento dell' indicata quantità di veladoni, giacchette di panno e pantaloni di panno, come pure dei camiciotti da bordo di lana blù, per i quali sarà da fornirsi soltanto il materiale, cioè: il panno, la tela e il calicot per le fodere ed i bottoni. Il concorrente che si esibisce alla fornitura di questo materiale, dovrà indicare nella sua offerta oltre il prezzo del panno, della fodera e dei bottoni, anche l' importo che egli calcola per la fattura di cadauno dei rispettivi articoli di montura.

Il panno di ogni specie deve essere della prescritta e buona qualità, bagnato di genuino colore, i pezzi dell' istesso colore non debbono minimamente differire nella tinta. I campioni d' ogni singolo articolo sono ostensibili presso l' I. R. Magazzino generale delle monture in Venezia.

In riguardo alle misure delle monture dovranno i contraenti sottostare agli ordini del Magazzino generale marittimo delle monture, e fornire quella quantità di ogni grandezza che verrà a loro comunicata.

§ 2. I contraenti saranno obbligati di spedire gli articoli di montura, che sono da somministrarsi a proprie spese e proprio rischio all' I. R. Magazzino generale delle monture a Venezia.

Qualunque articolo di montura che non fosse confezionato dietro la prescrizione di aggiustamento e secondo il campione, o che in rispetto al materiale, al colore o alla dimensione deviasse dalla dovuta qualità, sarà respinto a spese del fornitore.

Così sarà pure respinto il materiale somministrato pel 10 per 100 dei veladoni, pantaloni di panno e delle giacchette di panno, quando fosse riconosciuto differente dalla prescritta qualità o non bene bagnato.

§ 3. La fornitura di ogni specie degli articoli di montura può effettuarsi in rate periodiche, e per ogni somministrazione periodica riconosciuta ed accettata come corrispondente ai campioni, sarà dal fondo marittimo pagato al fornitore il prezzo stabilito nel contratto.

§ 4. Per la fornitura delle monture si stabiliscono quattro termini, cioè il primo di gennaio, di aprile, di luglio e di ottobre di ogni anno.

Sino al primo gennaio dovranno fornirsi tutti i cappotti; e la metà della biancheria e delle scarpe, e tutto il materiale.

Sino al primo aprile la metà degli oggetti di panno, tutti i pantaloni d' estate, e la metà degli altri oggetti qui non ancora nominati.

Sino al primo luglio la seconda metà della biancheria, delle scarpe e degli oggetti di panno.

Sino al primo ottobre la rimanenza della fornitura.

Per l' oltrepassare a questi termini si stabiliranno delle multe sul valore degli oggetti, alle quali dovranno sottomettersi i contraenti, e sulle quali non si accorderanno in veruna maniera delle passazioni da parte dell' Autorità marittima.

§ 5. Gli avalli attaccati alle offerte non accettate dal Comando superiore della Marina saranno rimessi all' offerente colla rispettiva risposta.

Se però l' offerta viene approvata dal Comando superiore della Marina l' offerente ne sarà pure avvertito, ed avrà da depositare la cauzione di dieci per cento del valore complessivo della fornitura per l' anno 1860, dopo che sarà conchiuso con lui il regolare contratto; ed il contraente porterà le spese di bollo per un esemplare del contratto.

La cauzione da prestarsi in contanti od in Obbligazioni dello Stato calcolato secondo il corso della Borsa, resterà depositata sinchè il contraente abbia adempito a dovere tutti gli assunti obblighi; ritardando egli però l' esecuzione del contratto, il Comando della Marina dopo avere due volte senza effetto eccitato il contraente, sarà facoltizzato di provvedere in altro modo all' occorrenza delle monture, e ciò a spese del contraente medesimo ed anche senza il di lui intervento.

In questo caso sarà non solamente confiscata l' intera cauzione, ed il contratto ritenuto come sciolto, ma oltreciò il contraente garantirà l' Erario marittimo con tutti suoi beni mobili ed immobili contro qualunque danno maggiore cagionato dal tralasciato adempimento degli obblighi del contratto.

§ 6. I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, al quale però durante la sua vita non è permesso di cedere ad altrui il contratto senza l' assenso dell' I. R. Comando superiore della Marina.

§ 7. Le altre condizioni principali di questa fornitura sono ostensibili presso l' I. R. Comando di Piazza di Vienna, Stokerau, Praga, Brünn, Buda, Carlsburgs, Gratz e Venezia, presso l' I. R. Magazzino generale marittimo di monture in Venezia, l' I. R. Ammiragliato di porto a Pola e l' I. R. Comando del circondario marittimo di Trieste.

Dall' I. R. Comando della Marina,
Venezia, 9 maggio 1859.

PROSPETTO *degli articoli di montura da somministrarsi agl' II. RR. Corpi marittimi per l' anno solare 1860.*

CORPO	Cappelli laccati da marinaro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in oro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in colore ad olio	Czakò completi senza fornimenti di metallo	Fodere di Czakò	Cappotti: di panno kuniaz per marinari	Cappotti: di panno grigio	Veladoni: per sottufficiali del Corpo marinari	Veladoni: per l' infanteria marina	Veladoni: di panno celeste per domestici	Giacchette di panno blù	Gilè di panno blù	Pantaloni: di panno blù	Pantaloni: di panno celeste per domestici	Camiciotti da bordo di lana blù: per sottufficiali	Camiciotti da bordo di lana blù: per l' altra gente	Collari di tela blù da camiciotti di bordo per: timonieri e gabbieri	marinari di I classe	marinari di II classe	marinari di III classe	mozzi	l' infanteria Marina
Pel Corpo marinai	1430	200	1440	—	—	1255	—	183	—	—	1427	—	3085	—	254	2762	160	410	740	3600	610	—
Pel Reggimento infanteria marina	—	—	—	1000	1150	—	640	—	1112	70	—	1130	1132	70	260	870	—	—	—	—	—	1220
Per l' artiglieria marina	930	30	900	—	—	1485	—	357	—	25	1200	—	1000	29	231	1033	100	100	100	100	104	—
Somma	2360	230	2340	1000	1150	2740	640	540	1112	95	2627	1130	5317	99	745	4665	260	510	840	3700	714	1220

CORPO	Giacchette a maglia di lana bianca	Berrette da sottufficiale di panno blù	Berrette da domestico di panno celeste	Berrette da bordo tessute di lana blù	Di terliccio: giacchette per marinari	Di terliccio: kittel	Sacchi da vestiario di tela da vele tinta bruna	Pantaloni d' estate di tela: bianchi	Pantaloni d' estate di tela: grigi	Fazzoletti da collo di lana nera	Cravatte di crena con fibbia di ottone	Biancheria di tela: camicie	Biancheria di tela: mutande	Scarpe paia da marinaro	Scarpe paia ungheresi negrite e chiodate	Guanti di pelle cervina	Port epeé di lana	Correggie da pantaloni di cuojo brunito con fibbie a girella di ferro stagnato	Guanti intieri di panno blù	Sacchi da provvigione	Guarnitura: Bordi di distinzione per sergenti	Guarnitura: Bordi da czakò per sergenti	Guarnitura: Bordi per caporali	Guarnitura: Cordone per gefreiter	Guarnitura: Bordi per berrette da bordo	Rosette per berrette da bordo (Pezzi)	Guarnitura: Cordoni con fiocco per le trombette	Guarnitura: Bordi pei bandisti	Aquile pei czakò	Rose pei czakò
Pel Corpo marinai	3186	22	—	2503	1622	257	1260	3296	315	2786	93	4996	4996	2173	3056	25	91	1223	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pel Reggimento infanteria marina	—	300	60	880	—	1080	990	1130	1130	1000	950	2760	2760	—	2260	260	260	580	720	900	114	110	200	285	220	300	28	144	50	50
Per l' artiglieria marina	—	184	16	486	—	1010	271	1040	1040	1000	1027	2644	2644	—	2060	105	110	271	259	—	40	—	—	—	—	—	—	12	—	—
Somma	3186	506	76	3869	1622	2347	2521	5466	5323	4786	2070	10400	10400	2173	7376	390	461	2074	979	900	154	110	200	285	220	300	28	156	50	50

Per un cappello laccato da marinaio senza cordella di seta . . F. 1 82 46/100 Diconsi fiorini uno 82 46/100 M. N. A.
» una cordella di seta da cappello con iscrizione in oro . » — 25 25/100 » soldi venticinque 25/100 »
» » » » » in colore . » — 19 80/100 » » diecinove 80/100 »
» un czakò completo senza fornimenti di metallo . » 3 47 79/100 » fiorini tre 47 79/100 »
» una fodera di czakò . » — 34 69/100 » soldi trentaquattro 69/100 »
» un cappotto da marinaro di kuniaz . » 9 84 7/100 » fiorini nove 84 7/100 »
» » per l' artiglieria marina . » 9 89 7/100 » » nove 89 7/100 »
» » di panno grigio . » 10 52 21/100 » » dieci 52 21/100 »
» un veladon da sottufficiali de' marinari . » 7 27 77/100 » » sette 27 77/100 »
» » dell' infanteria marina . » 7 81 68/100 » » sette 81 68/100 »
» » dell' artiglieria marina . » 7 66 » » sette 66 »
» » da domestici . » 6 30 49/100 » » sei 30 49/100 »
» una giacchetta di panno blù del corpo marinari . » 6 61 21/100 » » sei 61 21/100 »
» » » dell' artiglieria marina . » 6 71 » » sei 71 »
» un gilè . » 1 84 49/100 » » uno 84 49/100 »
» un paio pantaloni di panno pel corpo marinari . » 5 34 7/100 » » cinque 34 7/100 »
» » » per l' infanteria marina . » 5 34 7/100 » » cinque 34 7/100 »
» » » per l' artiglieria marina . » 5 34 7/100 » » cinque 34 7/100 »
» » » pei domestici . » 5 9 54/100 » » cinque 9 54/100 »
» un camiciotto di panno da sottufficiali . » 5 27 11/100 » » cinque 27 11/100 »
» » per altra gente . » 4 55 » » quattro 55 »
» un collare da camiciotto per timonieri e gabbieri . » — 22 77/100 » soldi ventidue 77/100 »
» » per marinari di I classe . » — 20 79/100 » » venti 79/100 »
» » » II » . » — 18 38/100 » » diciotto 38/100 »
» » » III » . » — 17 33/100 » » diecisette 33/100 »

Per un collare da camiciotto per mozzi . F. — 13 37/100 Diconsi soldi tredici 37/100 M. N. A.
» » per l' infanteria marina . » — 13 37/100 » » tredici 37/100 »
» una giacchetta a maglia di lana bianca (verrà fissato agli offerenti il prezzo dopo presa ispezione del campione)
» una berretta da bordo senza bordo per sottufficiali di panno . » 1 15 17/100 Diconsi fiorini uno 15 17/100 »
» » » tessuta di lana blù . » 1 87 61/100 » » uno 87 61/100 »
» » da domestici . » 1 14 59/100 » » uno 14 59/100 »
» una giacchetta di terliccio per marinari . » 1 27 37/100 » » uno 27 37/100 »
» un kittel di terliccio . » 1 51 28/100 » » uno 51 28/100 »
» un sacco da vestiario di tela da vele tinta . » 1 29 98/100 » » uno 29 98/100 »
» un paio di pantaloni d' estate da parada . » 1 34 49/100 » » uno 34 49/100 »
» » » pel servizio di bordo . » 1 32 48/100 » » uno 32 48/100 »
» un fazzoletto da collo . » — 74 46/100 » soldi settantaquattro 46/100 »
» una cravatta di crena con fibbia . » — 22 80/100 » » ventidue 80/100 »
» una camicia di tela . » — 98 43/100 » » novantaotto 43/100 »
» un paio mutande di tela . » — 68 46/100 » » sessantaotto 46/100 »
» » scarpe da marinaro . » 1 70 47/100 » fiorini uno 70 47/100 »
» » » ungheresi . » 3 49 59/100 » » tre 49 59/100 »
» » guanti di pelle cervina . » — 71 28/100 » soldi settantauno 28/100 »
» port epée di lana . » — 33 47/100 » » trentatre 47/100 »
» una correggia da pantaloni con fibbia . » — 18 43/100 » » diciotto 43/100 »
» un paio guanti di panno intieri . » — 55 69/100 » » cinquantacinque 69/100 »
» un sacco da provvigione . » — 20 96/100 » » venti 96/100 »
» una guarnitura di bordo di distinzione per sergenti . » — 18 59/100 » » diciotto 59/100 »
» » da czakò per sergenti . » — 20 12/100 » » venti 12/100 »
» » » per caporali . » — 20 12/100 » » venti 12/100 »

Per una guarnitura di cordone da czakò per gefreiter . F. — 2 40/100 Diconsi soldi due 40/100 M. N. A.
» » di bordo per berretta da bordo . » — 20 42/100 » » venti 42/100 »
» una rosetta per berretta da bordo . » — 4 40/100 » » quattro 40/100 »
» una guarnitura di bordo per veladoni dei bandisti . » — 61 25/100 » » sessantauno 25/100 »
» un cordone da trombetta con fiocco . » 1 5 » fiorini uno 5 »
» un' aquila per czakò . » — 26 95/100 » soldi ventisei 95/100 »
» una rosa . » — 21 » » ventiuno »
» un braccio di panno blù per monture . » 2 74 5/100 » fiorini due 74 5/100 »
» » » griggio . » 2 12 » » due 12 »
» » stoffa di lana per camicie da bordo . » 2 88 75/100 » » due 88 75/100 »
» » di panno scarlatto . » 2 59 46/100 » » due 59 46/100 »
» » tela da fodera . » — 22 » soldi ventidue »
» » terliccio da fodera . » — 28 » » ventiotto »
» » calicot blù . » — 24 6/100 » » ventiquattro 6/100 »
» » tela da pagliariccio . » — 22 » » ventidue »
» » panno celeste per monture dei domestici . » 2 29 80/100 » fiorini due 29 80/100 »
» una dozzina di bottoni grandi di ottone . » — 15 75/100 » soldi quindici 75/100 »
» » » piccoli » . » — 7 » » sette »
» dieci » » d' osso bianco . » — 15 » » quindici »
» un centinaio pelle forte . » 130 — » fiorini centotrenta »
» » » leggera . » 138 — » » centotrentaotto »
» » » curametto macerato nella concia . » 75 — » » settantacinque »
» » » tramezza . » 110 — » » centodieci »
» » » curame grosso . » 114 — » » centoquattordici »

Formulare dell' offerta.

Io sottoscritto abitante a dichiaro in seguito all' Avviso d' asta pubblicato dall' eccelso I. R. Comando della Marina di voler fornire qualunque quantità dei sottodescritti articoli di monture e materiali negli anni solari 1860, 1861 e 1862 all' I. R. Magazzino generale delle monture in Venezia, osservando scrupolosamente tutte le prescritte condizioni, a' seguenti prezzi, cioè:

Un cappello da marinaio di feltro laccato per fior. car. dico fior. car. valuta austriaca.

Una cordella di seta da cappello con iscrizione in oro, per car. dico car. valuta austriaca.

Una cordella di seta da cappello con iscrizione in colore giallo ad olio per car. dico car. val. austr.

Un czakò completo senza i fornimenti di metallo per fior. car. dico fior. car. valuta austriaca.

ec. ec. ec.

Il braccio di Vienna di panno blù per fior. car. dico fior. car. val. austr.

Il braccio di Vienna di tela per fodera per car. dico car. val. austr. ec. ec. ec.

Osservando che io calcolo il prezzo di fattura di un veladone con fior. car. dico fior. car. val. austr.

Di un pantalone di panno con fior. car. dico fior. car. val. austr. ec. ec. ec.

Domandando il pagamento dall' I. R. Cassa marittima in (Venezia o Trieste) ed in (argento o banconote.)

Mi dichiaro garante della presente offerta coll' avallo di fior. dico qui accluso entro uno separato involto.

Data

Nome e cognome dell' offerente coll' indicazione del suo mestiere.

AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all' autorizzazione dell' Eccelso I. R. Comando generale della II armata in Verona, in data 23 maggio corr. N. 10907, volendosi rimettere una congruente provvisione di materiale da costruzione navale di corredo d' esercizio e di consumo per l' Amministrazione tecnica dell' I. R. Flottiglia nelle lagune, vengono avvertiti tutti i commercianti ed industrianti di costì a volersi presentare in persona od a presentare le loro relative offerte in iscritto, prima delle ore 12 meridiane del giorno 9 giugno p. v.

Occorrono:

250 piedi cubi legname rovere per costruzione navale, della grossezza di 2 fino ad 1 pollice, e di 12 fino ai 9 pollici di larghezza;
200 pezzi tavola di larice, grossezza di un pollice e mezzo fino ai lunghezza di 12 piedi, e 12 pollici di larghezza;
500 pezzi tavole di abete, grossezza di 2 fino ad 1 pollice, lunghezza 12 piedi, e 12 pollici di larghezza;
10 klafter cubi legno dolce da bruciare;
2400 funti cavigli, della lunghezza dei 4 fino ai 2 pollici;
15000 funti pece ordinaria in bariletti;
1000 funti pece di vallone in secchie;
6000 funti catrame;
500 funti terra rossa;
1500 funti stoppa catramata;
1000 funti sego comune;
12000 mazzi canne da bruciare;
25 pezzi pelle del capro;
100 funti colla caravella;
1000 funti cordame catramato in sorte;
1000 funti cordame bianco in sorte;
100 funti spago in sorte;
100 funti comando;
150 funti merlin;
500 braccia tela da vele;
500 pezzi sessole;
150 centinaia carbone di legno forte;
275 tonnellate carbone inglese Newcastle prima qualità;
600 funti candele stearichе;
500 funti olio di lino;
2400 funti olio d' uliva (in 2 barili);
2000 funti stoppa mondata;
1000 funti sego puro per le macchine;
400 funti sapone bianco;
300 funti spugna;
200 funti stucco ad olio;
200 funti minio;
50 funti spirito di trementina;
100 funti spirito di vino;
200 funti colore nero macinato ad olio;
400 funti bianco di zinco preparato;
50 funti cotone filato;
100 braccia stoppino;
50 funti di pietra pomice;
200 pezzi di pietra inglese da brunire;
600 pezzi scope grandi di sorgo;
1500 pezzi scope piccole di sorgo;
150 pezzi spazzole da bordo con manico;
100 pezzi scopette a mano;
25 pezzi spazzole per pulire il metallo;
25 pezzi spazzole per pulire il vaporatoio;
150 pezzi pennelli da colore.

Il costo di questo materiale stabilito dietro partecipazione dei singoli prezzi, per parte di questa Camera di commercio, sarà ostensibile nell' Ufficio dell' Amministrazione tecnica, situato a S. Giorgio Maggiore, ogni giorno dalle ore 8 ant. alle 4 pom. Ispezionati in tal modo i prezzi, è da presentarsi la offerta in base ai prezzi fondamentali, col ribasso ovvero l' abbuono in per cento.

La procedura dall' asta a bocca principierà alle ore 10 ant. e chiusa questa alle 2 pom., si proseguirà all' apertura delle offerte in iscritto per la somministrazione in parola pervenute.

Le offerte possono essere fatte o in parte per singoli materiali separatamente, od anche per l' intiero fabbisogno generalmente, avvertendo però che la preferenza otterrà sempre l' offerente per la fornitura complessiva, qualora la di lui offerta presenti un risultato più favorevole dei prezzi misti delle singole partite.

All' offerta, che dovrà essere presentata in iscritto, deve trovarsi unito l' importo del vadio al 5 per cento, calcolato in base all' offerta sul complessivo importo della somministrazione d' assumersi; il quale vadio poi viene tantosto restituito agli offerenti non accettabili, mentre il minor offerente dovrà obbligarsi di raddoppiarlo in cauzione della esatta somministrazione, la quale cauzione rimarrà depositata nella Cassa tecnica di questo Comando, fino all' adempimento esatto del suo contratto.

Viene stabilito, come condizione speciale, che gli articoli da fornirsi devono essere consegnati franchi di spese nei magazzini dell' Amministrazione a S. Giorgio Maggiore, nel termine di giorni 30 dalla seguita decisione Superiore, cioè approvazione dell' offerta. Nel caso che l' offerente non mantenesse il termine fissato, si provvederà il tutto a pericolo e spese del contraente, prevalendosi della cauzione suaccennata onde coprire la differenza delle spese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello, dietro la modula qui appiedi, munita con bollo da soldi 30, e coll' indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione dell' offerente.

Sulla soprascritta

N. N., (commerciante o fornitore), abitante a
All' I. R. inclito Comando della Flottiglia a S. Giorgio Maggiore, corredato con fior. v. n.

Nell' interno.

Io sottoscritto, mi obbligo di fornire all' I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia nei magazzini a S. Giorgio Maggiore, nel termine di giorni 30 e franco di ogni spesa (il materiale che si ha l' intenzione di somministrare od il complessivo di tutto il materiale), col ribasso del per cento sui prezzi fondamentali, da me esaminati e riconosciuti, unendovi il corrispondente vadio con fior., coll' obbligo di completarlo al doppio, qual cauzione, nel caso la mia offerta venisse accettata.

Venezia, maggio 1859.

In fine si osserva specialmente, che offerte ritardanti il giorno e l' ora fissata, non verranno nemmeno contemplate, perciò gli applicanti vogliano presentarle a tempo opportuno, cioè fino il giugno 1859, alle ore 12 mezzo giorno, mentre tardive proposte non saranno considerate.

Dall' Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare,
Venezia, 30 maggio 1859.

N. 11091. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Bordignon Giovanni di Pietro, caffettiere, d' anni 26; Peratoner Domenico di Antonio, chincagliere, di anni 23; Gaffi Giuseppe fu Sebastiano, merciaio, d' anni 19; Fabris Giuseppe di Baldassare, droghiere, d' anni 20; Fabris Paolo di Baldassare, farmacista, d' anni 25; Caffo nob. Luigi fu Nicolò, possidente, d' anni 27, e Merlo Francesco, di Giovanni, d' anni 27, tutti di Bassano, siensi illegamente trasferiti all' estero, si richiamano col presente a presentarsi entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi della loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia. — Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 30 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 9024. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che
Giusti Carlo, nativo di Portogruaro, d' anni 30, perito;
Giusti Luigi, di Venezia, d' anni 21, studente nel Ginnasio vescovile di Concordia,
siensi evasi illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i suaccennati individui a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
Conte GIUSEPPE VALMARANA.

N. 827. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Padova, con conchiuso del giorno 19 corrente, ha posto in istato di accusa il latitante Gio. Battista Cerutti, già scrittore dell' I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero per crimine di abuso del potere d' Ufficio, d' infedeltà e di truffa previsti dai §§ 101, 103, 181, 197, 200 e 203 Codice penale.

S' invitano le competenti II. RR. Autorità e Comandi dell' I. R. Gendarmeria per l' arresto del medesimo e ciò in relazione alle circolari contenute nei fogli centrali di Polizia 30 gennaio 1857 N. 6 e 27 marzo successivo N. 17 nonchè in quello del 14 dicembre 1858 N. 104 articolo 4357.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 maggio 1859.
Il Presidente, GREGORINA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 7 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 130.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. [illegible]:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 21 maggio p. p., si è graziosamente degnata di accordare alla città di Monselice l'attivazione di una Congregazione municipale, da sostituirsi all'attuale Deputazione comunale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 6.° reggimento di gendarmeria, Matteo Benesch, in ricognizione del salvamento, da lui con coraggiosa risolutezza e con pericolo della propria vita operato, di una creatura umana dalla morte in mezzo alle fiamme.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: A comandanti e maggiori delle divisioni di cavalleria leggiera irregolare, presso il reggimento d'infanteria confinario Gradiscano n. 8, il capitano di I classe del reggimento d'ulani conte Wallmoden n. 5, Giulio barone Schneckl di Trebersburg; presso il reggimento d'infanteria confinario di Petervaradino n. 9, il capitano di I classe del reggimento d'ulani conte Wallmoden n. 5, Ceslao cavaliere Bzowski di Janotha; presso il reggimento d'infanteria confinario Tedesco Banato n. 12, il capitano di I classe del reggimento d'usseri Principe Liechtenstein n. 9, Alessandro Pongratz di Szent-Miklos; a comandanti delle divisioni di Seressani a cavallo, presso il reggimento d'infanteria confinario Liccano n. 1, il maggiore Elia Murgic; presso il reggimento d'infanteria confinario Ottocano n. 2, il maggiore Giovanni Vasilio; presso il primo reggimento d'infanteria confinario Banale n. 10, il maggiore Antonio Drazenovic di Posertve, tutti e tre dello stato di questi reggimenti; presso il reggimento d'infanteria confinario Ogulino n. 3, il capitano di I classe del reggimento d'infanteria confinario Sluino n. 4, Francesco nobile di Tomasic; presso quest'ultimo reggimento d'infanteria confinario n. 4, il capitano di I classe del reggimento d'infanteria confinario Ogulino n. 3, Gregorio Maricki; presso il secondo reggimento d'infanteria confinario Banale n. 11, il capitano di I classe del reggimento medesimo, Mattia Sigur, e presso il reggimento d'infanteria confinario Rumuno-Banato n. 13, il capitano di I classe del reggimento medesimo, Marco Rottar: i quattro ultimi capitani furono nominati in pari tempo a maggiori; nel corpo degli aiutanti, a colonnelli i tenenti-colonnelli Carlo Lodovico Scrinny e Carlo Knopp di Kirchwald; a tenenti-colonnelli i maggiori Lodovico Pulz, Adolfo Pehm e Carlo Lauber; a maggiori il capitano di cavalleria di I classe ed aiutante di S. M. I. R. A., conte Pejacsevich, conservando l'attuale suo ufficio, i capitani di cavalleria di I classe, Giuseppe Heinold, Carlo Pehm e Giacomo Friedel; il capitano di cavalleria del corpo degli aiutanti, Riccardo conte Clam Martinitz, ed il capitano di cavalleria nello stato dell'armata, Adolfo principe Schwarzenberg entrando nel corpo degli aiutanti di S. M. I. R. A.; nel ramo della Cancelleria militare, il tenente colonnello di piazza in Venezia, Felice cavaliere di Stepski, a colonnello di piazza; il maggiore di piazza in Vienna, Carlo cavaliere d'Elvenich, a tenente-colonnello di piazza, ed il capitano di I classe, Giuseppe cavaliere di Neuwirth, a maggiore; nel corpo del treno militare, il capitano di cavalleria di I classe, Giorgio Fassbender, a maggiore e comandante del treno della I armata; nel ramo delle monture, il tenente-colonnello Edoardo Georgi, comandante della Commissione principale per le monture, a colonnello; il maggiore Giuseppe Rieben di Riebenfeld, comandante della Commissione delle monture, in Jaroslau, a tenente-colonnello; il maggiore Carlo nobile di Schonat, comandante della Commissione delle monture di Venezia, a tenente-colonnello: tutti i tre ultimi conservando l'attuale loro posto; nell'Auditoriato, l'auditore stabale superiore di II classe e referente presso il supremo Dicastero di polizia, Emanuele Kopetzky, ad auditore stabale superiore di I classe; Teodoro Lemonier ad auditore stabale e referente giudiziario pel quartier generale della prima armata; nel ramo sanitario da campo, il medico stabale superiore di I classe, Giovanni Hassinger, a referente sanitario presso il Comando generale della I armata; i medici stabali superiori di I classe, dott. Luigi Heil e dott. Giovanni Siegl, a capi della V Sezione presso i Comandi generali provinciali di Buda e Vienna; il medico stabale superiore di II classe, dott. Giuseppe Dobsch, a medico stabale superiore di I classe presso l'Ospitale militare di Pest; il medico stabale superiore di II classe, dott. Giovanni Matzner cavaliere di Heilwerth, a medico stabale superiore di I classe presso la Casa d'invalidi in Vienna; il medico stabale superiore di II classe, dott. Giacomo Lieber, a medico stabale superiore di I classe presso l'Ospitale militare di Vienna n. 1; ed il medico stabale superiore di II classe, dott. Enrico nob. di Zimmermann, a medico stabale superiore di I classe presso il Comando generale della IV armata.

Al maggiore pensionato Federico Tobis fu conferito il carattere di tenente colonnello *ad honores*, ed al capitano di I classe pensionato, Giuseppe Szalay d'Aranykert, il carattere di maggiore *ad honores*.

L'auditore di I classe, Giuseppe Francesco Dostal, fu posto in istato di quiescenza, e gli venne conferito il carattere di auditore stabale *ad honores*

Furono pensionati: Il tenente colonnello del reggimento d'infanteria conte Wimpffen n. 22, Giuseppe Czermak; il tenente-colonnello Ugo Schupp, comandante del 13.° battaglione di cacciatori da campo; il comandante dell'Ospitale militare di Leopoli, tenente-colonnello Giuseppe Wehner; i maggiori del reggimento d'infanteria Arciduca Lodovico n. 8, Ignazio Prellich e Antonio Krump di Kronstätten; ed il maggiore Antonio Wosabal, comandante delle rimonte in Transilvania.

Furono nominati e promossi: Il generale di cav. Principe Alessandro di Wirtemberg a comandante del 16.°; il tenente-maresciallo e divisionario Valentino Veigl di Kriegslohn a comandante dell' 11.°; il tenente-maresciallo e divisionario Sigismondo barone di Reischach a comandante del 13.°; il tenente-maresciallo e divisionario Giovanni conte Horvath-Tholdy a comandante del 14.°; ed il tenente maresciallo e divisionario Carlo conte Thun Hohenstein a comandante il 15.° corpo d'esercito; il generale maggiore e comandante la città di Lubiana, Francesco barone Marenzi di Mahrenfeld e Schönegg, a tenente-maresciallo; il generale maggiore e brigadiere Ferdinando barone di Augustin a tenente-maresciallo e divisionario; il generale maggiore e brigadiere Principe Alessandro di Assia e bey Rhein a tenente maresciallo divisionario e proprietario del reggimento fanti di linea n. 46; il generale maggiore e brigadiere Rodolfo barone di Koudelka a tenente maresciallo e divisionario; il primo vammastro della prima guardia del corpo degli arcieri, generale magggiore Paolo di Suini, a brigadiere nelle truppe; i generali maggiori pensionati Giuseppe Glaeser, Federico barone di Merville e Guglielmo cavaliere di Faber, furono rimessi in attività; a generali maggiori e brigadieri furono nominati i colonnelli Cristiano barone Hübel di Olengo, comandante i bagni militari di Baden; Vladimiro conte Daun, comandante il reggimento fanti Duca di Parma n. 24; Carlo conte Coudenhove, comandante il reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4; Federico Arminio di Brandenstein, comandante il reggimento fanti co. Haugwitz n. 38; Giovanni Schlitter di Niedenberg, comandante il reggimento fanti bar. Prohaska n. 7; Edmondo Dienstl, comandante il reggimento fanti co. Khevenhüller n. 32; Leopoldo bar. di Malowetz comandante il reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4; Desiderio Wallon, comandante il reggimento fanti bar. Kellner n. 41; Ignazio Arbter, comandante il reggimento fanti Principe Federico Rauber di Plankenstein, comandante il reggimento fanti Principe Gustavo Enrico Hohenlohe-Langenburg n. 13; Michele Lausch, del corpo degli aiutanti; Gustavo cavaliere di Henriquez, comandante il reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale n. 12; Ferdinando bar. di Kirchbach, comandante il reggimento ulani conte Wallmoden n. 5; Antonio bar. Benko di Boinik, comandante il reggimento confinario petervaradinese n. 9; Carlo cavaliere di Brezany, comandate il reggimento ulani n. 6 portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; Carlo Wackter nob. di Wachenhain, comandante il reggimento fanti Hoch e Deutschmeister n. 4; Federico bar. Dlauhowesky di Langendorf, comandante il reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2; Carlo Zaitsek comandante il reggimento usseri Principe Francesco Liechtenstein n. 9; Maurizio barone Sebottendorf von der Rose, comandante il vacante reggimento fanti conte Jellacic n. 46; Brunone Kopal, comandante il reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26; Luigi Schaffner, comandante il reggimento fanti barone di Bianchi n. 55; Antonio Scudier, dello stato maggiore generale; a generali maggiori nei loro impieghi, Cornelio barone di Wurmb, dello stato maggiore del genio, direttore del genio e brigadiere delle truppe del genio a Cracovia; Giovanni Woinovic, comandante il 16.° reggimento di gendarmeria e comandante militare a Padova; Lodovico cav. di Giani, Giuseppe Weber, Luigi di Baumgarten e Federico bar. Packeny di Kielstädten, dello stato maggiore generale; Giovanni Mayer di Sonnenberg, dello stato maggiore dell'artiglieria, direttore provinciale dell'artiglieria in Verona; ed il colonnello in disponibilità del 4.° reggimento di ulani portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giorgio di Stratimirowic, a generale maggiore in disponibilità; nel reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, il maggiore Carlo Roth a tenente-colonnello; il maggiore Francesco conte Schaffgotsche a comandante il battaglione dei granatieri, ed il capitano di I classe, Giovanni Schaupel di Thalburg, a maggiore.

(Sarà continuato.)

Il dì 29 maggio, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 95, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e delle finanze, del 19 aprile 1859, intorno all'ammissibilità dei rastiamenti nel parco.

Sotto il N. 96, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 16 maggio 1859, valevole per l'Ungheria, concernente l'erezione del Capitanato montanistico di Buda-Pest.

Sotto il N. 97, la Notificazione del ministero delle finanze, del 24 maggio 1859, valevole per la Croazia, la Slavonia, ed il Confine Militare croato-slavo, intorno all'innalzamento dell'I. R. Commissariato montanistico di Zagabria, a Capitanato montanistico indipendente.

Sotto il N. 98, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 26 maggio 1859, valevole per tutto l'Impero, concernente l'esecuzione dell'Ordinanza imperiale, del 13 maggio 1859 (*Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 88), relativamente all'addizionale della tassa del bollo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 giugno.

Colla Corsa militare delle ore 11.19, ieri è di qui partito per Verona S. E. il nobile sig. co. Laval di Nugent, principe romano, cavaliere e commendatore di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, feld maresciallo, ecc. ecc.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell' *Indépendance belge* del 2 giugno corrente:

« Il ripristinamento delle relazioni diplomatiche tra la Corte di Napoli e quelle di Saint-James e delle Tuilerie sembra assai prossimo. Il sig. marchese Antonini, che, prima della interruzione di quelle relazioni, rappresentava le Due Sicilie a Parigi e a Brusselles, è giunto nella prima di quelle capitali per annunziare al Governo francese l'avvenimento di Francesco II.

« Il medesimo diplomatico è incaricato di dare eguale annunzio a Londra e Brusselles. Si crede ch'egli riprenderà il suo posto di ministro di Napoli a Parigi. Però in varii crocchi si palesano ancora alcuni dubbi in questo riguardo, e vi dà appiglio il fatto che il Governo napoletano abbia interdetto l'esportazione del zolfo, provvedimento che vien riguardato avverso alla Francia.

« Il Parlamento inglese ha ripigliato martedì i suoi lavori; ma, come abbiamo già detto, il discorso reale d'apertura non potrà essere proferito prima del 7 di questo mese.

« Quanto alla questione di Gabinetto, non si sa ancora se essa verrà intavolata con un'emenda all'indirizzo, ovvero se l'opposizione presenterà una mozione speciale di sfiducia. Il *Morning Post* afferma, bensì, che l'attacco contro il Ministero verrà dato nello stesso giorno, in cui si darà cominciamento a'gravi lavori della Camera; ma si pretende, d'altra parte, che lord John Russell e lord Palmerston sieno ancora esitanti sul mezzo da scegliere per abbattere i lor avversarii; il *Morning Advertiser* specialmente, ed una *Corrispondenza generale* di Londra, per consueto bene informata, sono di questa opinione.

« Comunque sia, l'esito della lotta, che verrà appiccata contro il Ministero, rimane affatto problematico. Esso dipende dal contegno che prenderanno i radicali ed i liberali indipendenti, e non è ancora definito qual contegno, terranno quelle due frazioni in tal congiuntura. Si credeva di poter ammettere per certo che il signor Bright fosse d'accordo co' *whig*, e parve di averne una prova in alcune osservazioni poco simpatiche, indirizzate al sig. Roebuck dall' *Evening Star*. Ma il *Morning Star* [illegible] e vi ha surrogato un articolo molto [illegible] sul contegno del partito liberale, il quale deve, egli dice, esigere garantie dalle frazioni del partito *whig* più sospette all'opinion pubblica. Tal contegno riservato, assunto con riflessione, accenna che la fusione annunziata tra il sig. Bright ed i *whig* non sia ancora un fatto compiuto.

« D'altra parte, se dobbiamo credere alle valutazioni dei giornali ministeriali, quella fusione non sarebbe sufficiente a formare una maggioranza contro lord Derby. Essi pretendono, di fatto, che i partigiani raccolti da lord John Russell, da lord Palmerston e dal sig. Bright formino solo una falange di 283 membri, mentre il partito conservatore ne novera 306. Occorrerebbe dunque a' *whig* il concorso d'una gran parte ancora di liberali indipendenti, il cui numero ammonta a 65, acciocchè egli potesse racquistare il potere. Gli amici del sig. Roebuck vinceranno essi le loro antipatie contro lord Palmerston, e se essi prestano il loro appoggio alla combinazione *whig*, a quali condizioni lo faranno? La questione attualmente è questa.

« La Servia è agitatissima. Si accusa Milosch presso la Porta d'aver inviato 2,000 uomini, ed artiglieria al Principe Danillo. Milosch nega il fatto. Sembra certo però che siano stati inviati 9 battaglioni di frontiera a Misch ed a Pristina. »

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta il 1.° marzo 1859 in Vienna, dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig barone di Czernhausen.

L'I. R. Luogotenenza di Praga presenta il parere del conservatore pel Circolo di Czaslau, sig. Francesco Beneseck, per la conservazione dei fabbricati romani, nel luogo destinato all'erezione della chiesa di Cestin.

L'adunanza vide con piacere che nella nuova fabbrica furono impiegate in modo conveniente le parti più belle e più interessanti dall'antico editizio.

Il conservatore per la Carintia, barone d'Ankershofen, riferisce che fu decisa la copertura e la conservazione del castello di Strasburgo, antica residenza del principe Vescovo di Gurk, e che verranno pure ristaurati i danni della Cappella delle tombe principesco-vescovili.

Presa notizia di questo bel fatto, l'adunanza decide di esprimere la più sentita riconoscenza all'attuale sig. principe Vescovo di Gurk, dott. Wiery, per ordine del quale furono fatti gli accennati ristauri.

Il sig. corrispondente dott. I. Zingerle rettifica un passo del rapporto annuale nel volume III dell'*Annuario*, che la copia e la descrizione delle pitture delle pareti a Rungelstein sieno state pubblicate dal Ferdinandeo *per sua disposizione*. L'assemblea approva questa rettificazione, essendo avvenuto questo errore ad insaputa del sig. dott. Zingerle.

Dietro rapporto del sig. bibliotecario Schwarz di Teschen, fu trovato nel villaggio di Baumgarten una pentola, con monete d'argento dei tempi dell'Imperatrice Maria Teresa e dell'Imperatore Francesco II.

Fu inviata una nota di antichità, trovate nelle vicinanze di Pettau, dal corrispondente Seehann nel Pettau superiore, col mezzo del conservatore signor Giuseppe Scheiger.

Un rapporto del corrispondente dott. H. Costa, sopra le monete trovate a Dervono presso Gurkfeld, fu data per l'esame al sig. consigliere di Reggenza Arneth.

Il corrispondente sig. dott. I. Zingerle, invia alcune nozioni storiche sulle campane in Tirolo, di cui la Commissione centrale si riserva di giovarsi.

Il barone di Holtz, maggiordomo maggiore di S. M. la Regina di Wirtemberg, sostituto presidente del Comitato riunito della Riunione tedesca di storia e archeologia, riferisce che il Comitato centrale di quella Riunione fu trasferito a Stuttgart, e unito alla riunione archeologica wirtemberghese, e domanda che i rapporti della Commissione centrale, come pure quelli delle altre Società storiche dell'Impero, siano inviati al giornale di corrispondenza pubblicato dal Comitato, che serve quale organo della Società riunita. La Commissione centrale mette le sue pubblicazioni a disposizione del Comitato centrale, e stabilisce di portare a cognizione la ricerca del sig. barone di Holtz, di tutte le altre Società storiche dell'Austria.

Il conservatore sig. F. Bezdéka a Pisek, riferisce che S. A. S. Gustavo Principe di Lamberg, curatore per la conservazione delle ruine del castello di Rabi, uno dei più memorabili della Boemia, ella sia riuscita inmodo, che fu chiuso con una porta, e fu destinato un individuo per condurre i visitatori, e preservarlo da ogni danno.

Nello stesso tempo ordinò l'A. S. alcuni ristauri allo stesso.

L'Assemblea prende cognizione con grata riconoscenza delle cure prese da S. A. I. il Principe di Lamberg, e stabilisce di porgere perciò al sig. Principe i suoi devoti ringraziamenti.

Sopra partecipazione dell'I. R. Direzione del Genio di Vienna, intorno a molte antichità e vecchie lapidi sepolcrali trovate negli edifizii di guerra, fu incaricato del referato in proposito il sig. conservatore Camesina.

Il sig. vicepresidente dell'Accademia delle scienze dott. T. nobile di Karaian, partecipa il prodotto della colletta per erigere un Monumento al defunto istoriografo I. Chmel. Fu edotto di ciò il sig. prof. Van der Nüll, che si dichiarò disposto a proporre il progetto del Monumento, coll'avvertenza di aver riguardo, nella compilazione del progetto stesso, agli importi disponibili.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica sotto il titolo: *I volontarii in Austria nel* 1859, l'articolo seguente:

« Un popolo non porge mai più irrefragabile prova del suo coraggio e della sua dignità, quanto in tempi, in cui soffre un ingiusto attacco. In tali casi si risvegliano forze, che nemmeno da lui stesso si sospettavano. Anche i più pacifici vengono presi da una imperiosa volontà di battersi; i bisogni della comodità, e della tranquillità risvegliati dalla pace, si cangiano in uno stringente desio di alte imprese e di perigliosi cimenti. [illegible] adempiere il suo stretto *dovere*, e lo adempie con zelo accresciuto, così si esalta anche la *libera volontà* contro lo sprezzatore ed il violatore del diritto, e fa sorgere soldati volontarii in tutti i ceti e in ogni classe. Il braccio del contadino, indurato all'aratro, domanda un'arma, e la gioventù delle città non ha più pace, si toglie al godimento delle gioie, e sente aumentata la sua forza vitale, onde affrontare i pericoli del campo di battaglia.

« Però, non a tutti è dato di combattere personalmente questa patriottica e santa battaglia. Varie circostanze della vita, l'età ed altre cagioni, tengono talora legati i più coraggiosi alla propria terra. Ma questi pure divengono volontarii in modo diverso, dacchè essi somministrano armi ai proprii fratelli combattenti, procurano di aumentare il numero dei bravi con doni volontarii, e con presenti d'ogni genere pei loro bisogni. Così il servigio dei volontarii si può prestare da tutti i ceti, anche lungi dall'inimico; anche rimanendo nel seno della propria famiglia. In questi gravi momenti si salutano fra loro come volontarii tutti i figli della grande e ammirabile Austria!

« La Francia sembra aver voluto porsi nell'impegno di far nascere volontarii, cioè di quelli che devono battersi contro di lei.

« Dalla fine dello scorso secolo, essa risvegliò un tale spirito successivamente in Austria, in Spagna, in Prussia, in Russia ed in Germania, ed ogni volta vi è riuscita. Certo le riuscirà anche questa volta.

« Non è ancora scorso un mese, dacchè il nostro Imperatore e Signore si degnò permettere la formazione di corpi volontarii, « come misura, che, prendendo radice nella fedeltà e divozione dei suoi sudditi, contribuisce considerevolmente ed efficacemente all'aumento delle forze militari. »

« L'appello imperiale trovò presto eco. Già un immenso movimento si scorge in tutti i luoghi d'ingaggio, e da ogni parte la gioventù austriaca vi accorre con tale ardore belligero, di cui s'ebbero pochi esempi. E questa volta si sentirà anche al campo come più presso alle abitudini domestiche, dacchè la grazia di S. M. ordinava di avere possibilmente riguardo alle abitudini d'ogni paese e d'ogni nazione, e, per espressa volontà Sovrana, si modificarono le regole generali per la formazione di corpi di volontarii secondo le condizioni locali, secondo le diverse nazionalità, ed altre circostanze speciali.

« Le stesse considerazioni valsero per la scelta delle varie specie d'armi. Riguardo al provvedimento di armi da fuoco, è naturale che si avesse riguardo all'uguaglianza del calibro. Anche il vestito può conservare un tipo nazionale; basta soltanto che sia *uniforme* per tutti i corpi volontarii della Provincia. In quanto alle misure militari, come la formazione delle necessarie nomine di cariche, la nomina del comandante, il trasporto degli apparati di guerra, ecc., ciò verrà disposto e stabilito dal supremo Comando dell'armata.

« Queste sono le massime, che servono di guida nell'istituzione degli attuali corpi di volontarii, i quali si presentano quanto alle armi ed alle divisioni come appresso: *Dall' Austria inferiore* con Vienna, si formarono 3 battaglioni di cacciatori; dall' *Austria superiore* un battaglione di cacciatori; dalla *Stiria* un battaglione di bersaglieri; dalla *Boemia* un corpo di bersaglieri, col numero di battaglioni da destinarsi, ed una compagnia scelta di cacciatori; dalla *Moravia* 2 battaglioni di bersaglieri; dalla *Gallizia orientale* 4 battaglioni di cacciatori, ed oltre a ciò probabilmente un battaglione di bersaglieri; dal *Litorale*, colla *Carniola*, un battaglione di cacciatori; dal Voivodato di *Serbia*, col Banato di *Temes*, 2 battaglioni d'infanteria ed una divisione di usseri; dalla *Croazia* e *Slavonia*, col Comitato e la città di *Fiume*, un battaglione d'infanteria, una divisione di cavalleria leggiera ed una compagnia di bersaglieri; finalmente, dalle cinque Sezioni luogotenenziali dell' *Ungheria* 6 battaglioni d'infanteria e 5 divisioni di usseri.

« Da questo quadro si scorge facilmente come a tutte le nazionalità austriache sono conservate le loro abitudini e destinate le armi meglio adattate.

« Il robusto braccio dei Tedeschi e degli Slavi è più atto al sicuro uso della baionetta; il figlio dei monti spiana bene la sua fida carabina; il Magiaro, abituato al cavallo, imbrandisce la tremenda sciabola dell'ussero.

« Quale consolante e celere progresso prenda l'iscrizione di volontarii si può scorgere fin d'ora dalle cifre.

« I tre battaglioni di cacciatori, che offrì la Bassa Austria, compresa Vienna, sono completi con 3379 uomini, e sono già in via per la loro destinazione, e quelli che si annunziassero in seguito nella stessa Provincia verranno inviati ai reggimenti di linea. Negli altri paesi il numero de'volontarii, fino al 23 maggio, ammontava:

« Nell'Austria superiore a 429, nella Stiria 598, nella Moravia 596, nella Croazia e Slavonia 718 (dei quali 78 per la cavalleria leggiera, e 133 per la compagnia di bersaglieri), in Ungheria 4 battaglioni, e 2 divisioni quasi complete. Non si conoscono finora le cifre delle altre Provincie; soltanto si sa che da per tutto il successo è ottimo e oltremodo consolante.

« Alcune piccole Provincie, o quelle, la cui posizione e le condizioni del terreno renderebbero difficile l'accettazione di volontarii, furono escluse da questa misura generale; però anch'esse concorsero con ricchi importi ed altre dimostrazioni d'ogni specie a dare prova del loro zelo patriottico, e in questo senso stanno anch'esse nelle file dei volontarii austriaci.

« Tirolo col Vorarlberg ha il suo antico regolamento [illegible] fezionamento mediante l'undicenne patente provinciale dell'anno 1511, dappoichè era intenzione di quell'Imperatore di difendere quel paese alpino mediante mura viventi. Il tempo ha bensì cangiato qualche cosa da quei tempi, ma non tolse nulla dalle basi dell'ordinaria difesa del paese del Tirolo e Vorarlberg, e dessa troverà di nuovo la maggior prova della sua utilità nella Sovrana approvazione.

« La marittima Dalmazia, in consonanza colla natura del paese, possiede i suoi terrieri; Trieste la sua milizia territoriale, rinomata fino dal secolo XIV, e nuovamente provata durante le guerre d'Italia del 1848.

« L'Austria è vigorosa. La valorosa armata segue il suo dovere, e lo adempirà in isplendido modo, come sempre. Ma i giovani animosi, che la loro libera volontà conduce al campo, seguiranno con zelo quei mirabili esempi. Avanti dunque o valorosi! riunitevi intorno ai vostri vessilli; essi sventoleranno più rigogliosi ancora quando saranno portati dalla vostra mano in mezzo alle colonne nemiche vacillanti e sbandate.

« Avanti per l'Imperatore e per la patria! Dio è con voi! »

(A questo articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice qui l' *Osservatore Triestino*, ci permettiamo di aggiungere la notizia che l'arrolamento di militi volontarii nel battaglione *Cacciatori del Litorale e della Carniola* procede, a Trieste, colla più consolante alacrità; che una robusta gioventù, piena di patriottico slancio, s'insinua ogni giorno per l'iscrizione, recando entusiastici *evviva* all'Austria e all'Imperatore; e che, fino ad oggi, furono accettati come idonei alle armi 237 individui.) *(O. T.)*

REGNO D'ILIRIA. — *Trieste 4 giugno.*

Nella seduta del Consiglio della città di iersera, il sig. cav. Podestà fece leggere una gentile lettera, a lui diretta da S. E. il sig. barone di Mertens, finora Luogotenente del Litorale e Governatore di Trieste, con cui ringrazia lo stesso capo del Comune, pella sua zelante ed efficace cooperazione in oggetti di pubblico servigio, e lo incarica insieme di esprimere al Consiglio civico la sua viva riconoscenza per la confidenza in lui riposta durante gli anni, in cui fu governatore di questa città, aggiungendo l'espressione dei suoi più caldi augurii pel futuro benessere e per la prosperità di Trieste.

Il Consiglio accolse con somma riconoscenza le cordiali espressioni, che compiacevasi fargli dirigere l'E. S., e pregava il sig. cav. Podestà di far pervenire in di lui nome al sig. barone di Mertens i suoi più sentiti ringraziamenti per la sua bontà e per gli augurii da lui fatti alla nostra città, che rammenterà sempre con piacere il tempo, in cui lo ebbe a capo e rappresentante di S. M. I. R. A. in questa Provincia. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 5 giugno.*

Questa mane, alle ore 9, giungeva in questa città, di passaggio, diretto alla volta di Verona, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della nostra Provincia. Accolto alla Stazione del ferroviario da tutte le Autorità civili e militari in piena gala, intanto che l' la brava banda del reggimento Thun sonava inno dell'Impero, S. A. I. degnavasi scendere di vaggone, e con quella rara affabilità, che la distingue, intrattenersi coi capi delle Autorità, esprimendo a tutti la sua piena sodisfazione pel buon andamento delle pubbliche cose, e dirigendo speciali parole di elogio al nostro solerte Municipio, che sviluppò una ben lodevole operosità ed un

instancabile zelo. S. A. I., accolti ch' ebbe gli omaggi devoti di tutt' i capi delle Autorità, proseguiva il suo viaggio alla volta di Verona, fra' clamorosi evviva degli astanti, accompagnato da quest' I. R. consigliere aulico e capitano circolare, barone di Sterneck. *(G. di Trento.)*

Bolzano 4 giugno.

La *Gazzetta di Bolzano* d' ieri pubblica quanto appresso:

« Il comandante del I corpo d' armata, S. E. il tenentemaresciallo conte Clam-Gallas mi fece conoscere ne' modi più lusinghieri la speciale sodisfazione per la gentile accoglienza, fatta qui dovunque alle truppe stanti sotto il suo comando, e in procinto di portarsi in Italia. Il sig. comandante di corpo, riservandosi di portare questo patriottico agire della città di Bolzano a cognizione di S. M., mi ha contemporaneamente autorizzato di esprimere alla cittadinanza di qui la sua piena riconoscenza ed i suoi più vivi ringraziamenti.

« Bolzano 1.° giugno 1859.

« *Il Borgomastro*, KAPPELLER. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 28 maggio.

Le Provincie, le città, i Comuni del Regno sono in lutto, e rendono eco al dolore nel quale è immersa la real Corte e la capitale. Raccogliendo dolentissimi in autentici rapporti, che d' ogni parte ci pervengono, i documenti del compianto universale, pensiamo che in questi medesimi giorni, per un periodo di ventinove anni, altro non leggemmo che parole di letizia, nè altro vedemmo che apprestamenti d' una festa aspettata da tutti ed a gara celebrata con voti di solennizzarla per lunga età. A Dio è or piaciuto altrimenti: l' amore e la devozione, che creava la pubblica esultanza, or alimenta l' amaritudine del cordoglio, le pompe onomastiche si son vòlte in funerali, i canti di giubilo in elegie, il fulgore de' festivi addobbamenti in gramaglie, i *Te Deum* in *De profundis*, lo squillar disteso ed allegro delle sacre squille e le salve delle artiglierie in iscoranti rintocchi e lugubri ricordi della sventura che ci ha colpiti, la magnificenza della gala in solennità di lutto.

Ma non manchiamo di aggiugnere che, se in tutte le parti del Reame, conforme alla nostra è la condoglianza delle popolazioni, unanimi pur sono i voti ch' esse innalzano, fra' pianti, all' Altissimo per la prosperità duratura dell' augusto nostro Monarca Francesco II e della sua real dinastia. *(G. del R. delle D. S.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Napoli 28 maggio:

« Ed io che per fare più presto vi spediva per via di mare le mie lettere! Ecco come per la guerra il vapore è fatto più tardivo delle carrozze. Mettiamo anche questo tra i vantaggi della guerra. Ripiglieremo il sistema de' nostri padri, quello de' corrieri per terra.

« Francesco II è salito sul trono de' suoi avi. Un velo profondo racchiude ancora la sua politica, le sue tendenze, la sua vita futura. Sappiamo solo che è buono e religioso, e si hanno due consolanti prove della sua istruzione e della sua giustizia. Una nel bel programma fatto all' armata di terra e di mare, il giorno 24, comunicandole l' ultimo addio, che le lasciava il padre dal letto de' patimenti, col desiderio che si volesse conservar sempre fedele e gloriosa. Queste poche parole sono sì belle, sì sentite, ed anche letteralmente parlando sì eleganti, che tutti se ne sono compiaciuti e consolati. E di chi sono esse? Propriamente di lui, scritte di graziosa mano dell' augusto figlio di Maria Cristina.

« L' altro è un tratto assai consolante di giustizia. Seppe di un chirurgo e di un ufficiale che facevano mercimonio nelle faccende di leva: destituì l' uno e l' altro subitamente. Un solo esempio di questi corregge e tempera una intera popolazione. »

Altra del 30 maggio.

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DELL' INTERNO.

In vista delle ostilità incominciate tra la Francia, il Piemonte e l' Austria, il Real Governo di S. M. (D. G.), conseguente a' principii in tutti i tempi professati di stretta neutralità, e nella presente occorrenza già manifestati officialmente, dichiara che è determinato ad osservare dal canto suo scrupolosamente tutto ciò che concerne i diritti internazionali in tempo di guerra, riguardo al commercio e navigazione dei neutri, e quanto fu stabilito nella già accettata dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856.

Laonde rimane fermo:

Che non saranno ammessi ne' porti e rade dei Reali domini, legni armati in corso, nè saranno loro somministrati munizioni o attrezzi di qualunque specie ad essi inservienti;

Che non saranno ricevuti ne' Reali porti gli armatori con prede, se non nel caso di pericolo evidente, nè potranno da essi acquistarsi oggetti predati di qualsiasi natura;

Che non potranno i regii sudditi prender servigio a bordo di armatori esteri;

Che i legni di Real bandiera non potranno trasportare verun oggetto riconosciuto come contrabbando di guerra ad alcuna delle Potenze belligeranti;

Che il zolfo, essendo ritenuto come contrabbando di guerra, i legni di Real bandiera potranno trasportarlo ne' soli porti neutri, rimanendo però libero a chiunque di venire a comprarlo, ove gli piaccia, a suo rischio e pericolo;

Che i legni di Real bandiera potranno liberamente dedicarsi al loro commercio ne' porti e nelle rade delle Potenze belligeranti, e trasportare, nella loro qualità di neutri, anche le mercanzie appartenenti a' sudditi delle dette Potenze, eccettuato però il contrabbando di guerra;

Che in fine dovranno i legni di Real bandiera astenersi di entrare in que' porti che trovansi stretti da blocco reale ed effettivo, cioè quando è questo sostenuto da forza sufficiente, e quando vi è stata formale intimazione dall' uffiziale che la comanda. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI PARMA.

Il ministro degli affari esterni del Ducato di Parma ha indirizzato alle Corti europee la seguente Memoria sugli avvenimenti in quello Stato di recente accaduti; ne togliamo il tenore dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* di questa mattina:

Memoria.

Il 27 marzo 1854, la signora Duchessa Luisa Maria di Borbone, colta dalla più cruda prova, cui l' Altissimo, negl' impenetrabili suoi consigli, aveva voluto sottoporre, l' anima religiosa e virile dell' augusta figlia d' Enrico IV, dovette prendere in sue mani la reggenza degli Stati di Parma, in nome del suo figlio il Duca Roberto I, il quale n' era divenuto il Sovrano legittimo.

Da quel giorno, S. A. R. non cessò un solo istante di applicarsi a rendere questo paese tranquillo e felice, standole a cuore, non solo di sodisfare ai doveri, che la sovranità le imponeva, ma di potere, nel giorno, in cui ella trasmettesse a suo figlio le redini del Governo, mostrare a tutti di aver adempiuto coscienziosamente al suo triplice uffizio di madre, di tutrice e di reggente.

Rivoluzioni, congiure, calamità pubbliche, suscitarono successivamente ostacoli all' adempimento delle intenzioni magnanime di S. A. R. Niente potè rimuoverla dall' intento, ch' ella si era proposto. Mentre una saggia amministrazione conferiva alla reintegrazione delle finanze, ed un sistema mite e clemente acquistavale a poco a poco il cuore de' suoi sudditi, raffermando eziandio il ben essere e la tranquillità dello Stato, il Governo di S. A. R. si applicava con ogni cura a mantenere le migliori relazioni co' Governi esterni, e questi non cessavano a vicenda di dimostrarle sentimenti di perfetta amicizia.

Al cominciare di quest' anno, alcune divergenze diplomatiche, acquistando di giorno in giorno più grandi proporzioni, posero due paesi confinanti col nostro in condizione fra essi ostile. Lo Stato di Parma si vide allora circuito da nuove e gravi difficoltà; ei si sforzò di superarle, seguendo una via di tolleranza e di prudenza. La Reggente si trovava legata all' Austria da un trattato d' alleanza difensiva, conchiuso dai suoi predecessori con quella Potenza nel 1848. Essa non voleva nè che fosse violata la fede da parte del suo Governo, nè che un ricorso al trattato potesse nuocere a quel prudente contegno, il quale poteva pure impedire più gravi complicazioni tra' suoi due vicini. La benevola impresa di alcune Potenze avendo proposto di pacificare l' Italia mediante un Congresso, il Governo della Reggente non istette dalla parte di quelli, che lo avversavano.

Tutti gli sforzi delle grandi Potenze, le quali avrebbero voluto una soluzione pacifica della questione italiana, essendo riusciti a vuoto, si giunse alla vigilia della guerra. La signora Duchessa perseverò nel suo contegno. La rivoluzione della Toscana accrebbe l' entusiasmo per l' idea nazionale, che la vicinanza del teatro della lotta manteneva in questa città. Imbevuta com' essa era di quell' idea, la maggior parte de' Parmigiani stavano per la conservazione della dinastia e per una confederazione italiana. Tuttavia, perturbatori infaticabili s' adoperavano ad approfittare della pubblica ansietà per rovesciare il Governo legittimo. Essi posero in opera artificii d' ogni maniera per corrompere le truppe; ma ottennero un esito molto scarso. Gli uffiziali precipuamente, fedeli in ogni tempo, davano poca speranza di corruzione. Parecchi di essi vennero dedicati alla pubblica esecrazione. Ebbe a vacillare la loro fermezza. Se ne videro alcuni, il cui animo aveva già soggiaciuto ad insinuazioni fallaci, dar corso ad una petizione indirizzata a S. A. R., ed intesa, benchè compilata in termini rispettosi, a nulla meno che ad indurre il Governo a rimuoversi dalla politica, ch' ei si aveva tracciata. Ei s' indirizzarono ai loro colleghi con argomenti speciosi, e molti uffiziali, sopraffatti, vi apposero la loro sottoscrizione, sulla fede dei loro camerati, senza intenzione malevola.

Era il 1.° di maggio. La signora Duchessa reggente conobbe allora ch' ella non poteva ormai fare assegnamento sulle sue truppe per l' appoggio della politica, ch' ella si era prescritta; ella si vide esposta od alle conseguenze incalcolabili d' una rivoluzione, o ad abbandonare il paese alle calamità d' un conflitto intestino. Altro non rimanevale dunque, se non allontanarsi dai suoi Stati, e mettere in sicurezza i suoi figli, senza però obbliare i suoi doveri, e rinunciare ai suoi diritti. Ella pubblicò un proclama, che costituiva il Ministero in Giunta di Governo, dandogli speciale istruzione di non esimersi del suo mandato, se non nel caso in cui qualunque sforzo per conservarlo potesse dar occasione a disordini. Dato codesto emergente, la Giunta doveva protestare per la conservazione dei diritti di dominazione dei figli di S. A. R. sullo Stato di Parma.

Verso mezzogiorno, la signora Duchessa lasciò questa capitale, in compagnia de' Principi, col cuore straziato, avviandosi verso la Svizzera. Poche ore dopo la sua partenza, la Giunta di Governo, come fu preveduto, si vide forzata a cedere i suoi poteri, per intimazione fattale da un sedicente Comitato nazionale, il quale dichiarò di assumere il Governo a nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. La feccia del popolo, adunata sulla Piazza del Palazzo, ove risedeva la Giunta, avvalorò colle sue grida l' intimazione del Comitato, inalberando una grande bandiera co' tre colori italiani. La Giunta reclamò, e ottenne dal Comitato una dichiarazione scritta dell' atto, che si era compiuto; poi ella scrisse, sottoscrisse e consegnò la sua protesta, giusta gli ordini della Reggente.

Il giorno appresso, il Comitato pubblicò varie notificazioni, colle quali: 1.° ei si costituiva in Giunta provvisoria di Governo pegli Stati di Parma, in nome di S. M. il Re di Sardegna Vittorio Emanuele; 2.° dichiarava che tale Stato di cose durerebbe finchè un commissario, che si attendeva, giungesse a prendere il Governo del paese, ed assicurava ch' erano state fatte, in proposito, comunicazioni al Governo del Re; 3.° ei delegava alla Direzione d' ogni Dipartimento ministeriale i secretarii generali, e confermava le Autorità civili e militari, i funzionarii pubblici e gli impiegati; 4.° decretava che gli atti pubblici porterebbero per titolo: *Giunta provvisoria in nome di S. M. il Re di Sardegna Vittorio Emanuele II;* 5.° istituiva una guardia nazionale, e ne affidava l' organizzazione ai sigg. Augusto Rossi, Giuseppe Clementi e Francesco Canobbio, qualificando i due primi per capitani nell' esercito sardo, ed il terzo per sottotenente nel medesimo esercito.

Lungi dall' aderire a siffatta rivoluzione, la maggior parte della popolazione altamente la riprovò. Si disconosceva anzi nella Giunta un mandato popolare qualunque; non si prestava fede a veruna delle asserzioni pubblicate da essa. La città si mostrava da per tutto malcontenta, costernata. Niuno ignorava che i membri della Giunta appartenevano al partito repubblicano; si conobbe allora che il movimento rivoluzionario era stato operato da quel partito.

Le truppe non tardarono a conoscere d' essere state ludificate; videro tutte le conseguenze del passo, al quale erano state trascinate. Esse furono desolate d' un' aberrazione momentanea; al pentimento successe ben presto il più vivo risentimento. Lor si domandavano fucili per armare la guardia nazionale, ed essi per tutta risposta li spezzarono. Il sig. Rossi, il preteso capitano piemontese, volle aringarli; a stento potè sottrarsi al loro furore. Un simile tentativo, fatto di poi da un membro della Giunta, ottenne esito eguale. Le dimostrazioni ostili al Governo intruso presero in poche ore un carattere molto grave. Soldati ed uffiziali, questi pure avevano conosciuto l' inganno, nel quale erano incorsi, risolvettero di ristabilire il Governo legittimo. Nella notte presero tutte le disposizioni necessarie per l' esecuzione del loro disegno.

La seguente mattina, 3, tutte le truppe lasciarono le loro caserme e si recarono nella cittadella. Ivi esse dichiararono di non riconoscere se non il Governo di Roberto I, e di non voler obbedire se non alle Autorità costituite dal Sovrano, al quale erano avvinti per giuramento di fedeltà. Un pelottone di cacciatori portò alla Giunta una intimazione, sottoscritta dal comandante delle truppe. V' era detto che le truppe, fedeli ai loro giuramenti, non intendevano quindinnanzi tollerare verun emblema rivoluzionario, e volevano che il Governo di S. A. R. la signora Duchessa reggente fosse ristabilito. Se tra un' ora esse truppe non avevano risposta adeguata alla loro volontà, e se questa non veniva adempiuta, esse avrebbero ricorso a provvedimenti efficaci.

La Giunta abbandonò precipitosamente l' Uffizio dove si era insediata, e si sottrasse colla fuga alla pubblica indignazione. Il suo esempio venne imitato da cinque ufficiali (nessun ufficiale superiore), ch' erano stati i promotori dell' indirizzo; i loro camerati volarono a' loro posti, dove riuscirono a calmare il bollore dei soldati, imprimendo un saggio indirizzo alle eccellenti disposizioni del loro animo. Un pelottone venne inviato presso il marchese Pallavicino, membro della Giunta del Governo, e insieme presidente del Dipartimento militare, per invitarlo a recarsi in mezzo alle truppe. Egli vi si recò, e fu ricevuto colle grida: *Viva la Reggenza! Viva il Duca! Viva il presidente!* Egli cercò, prima di tutto, ad assicurarsi della spontaneità del movimento e dello spirito di subordinazione, non volendo aver parte in un movimento, che non si associasse all' osservanza dell' ordine più rigoroso.

Avendo manifestato alle truppe le sue intenzioni, esse si dichiararono disposte all' obbedienza ed alla disciplina. Venne lor presentata la bandiera della Casa regnante; esse la circondarono con entusiasmo religioso e commovente, rinnovando il loro giuramenti di fedeltà.

La Municipalità faceva contemporaneamente un atto espresso di adesione al Governo di S. A. R, Roberto I; il podestà e parecchi nobili della città, benchè non rivestiti di carattere ufficiale, s' indirizzarono personalmente ai ministri di S. A. R. la Duchessa reggente, pregandoli di arrendersi al voto generale, col ripigliare, pel bene della città, le redini del Governo. I ministri, ch' erano in città, vi aderirono sull' istante; ed uno di essi, che si era recato nella sua villeggiatura, molto lontano, fece altrettanto, tosto che n' ebbe avviso.

Il podestà pubblicò un manifesto, in cui annunziò, da parte della Municipalità, il ristabilimento della Giunta del Governo, ed invitò i cittadini a non turbare la tranquillità, facendo loro comprendere che il riposo del paese dipende soltanto da' grandi avvenimenti, che altrove si agitano.

La Giunta del Governo dichiarò, in una Notificazione ai cittadini, che nel pomeriggio del 1.° maggio, essa aveva dovuto cedere ad una forza superiore, ma che, essendosi il Comitato provvisorio ritirato dinanzi alla ferma volontà delle truppe fedeli al Governo legittimo, la Giunta aderiva alle vive istanze, ripetutamente fattele dalla Municipalità, da numerosi notabili della città, e particolarmente dalle truppe reali; ch' essa riprendeva l' esercizio del suo potere, proponendosi di valersene per tutelar l' ordine, la tranquillità pubblica ed il Governo, in nome di S. A. R. il Duca Roberto I.

A rassicurare pienamente gli animi, a sodisfare l' impaziente desiderio della truppa reale, e della migliore e maggior parte dei cittadini, non mancava se non una cosa: la presenza della signora Duchessa. Le si annunciò per dispacci telegrafici il felice cangiamento di condizione, e la si pregò di restituirsi di nuovo alla sua residenza.

Costantemente animata dal desiderio del bene dei sudditi di suo figlio, sostenuta dal coraggio che non le è mancato giammai, essa riprese immediamente la via per questa capitale, e ci giunse, il 4, a 10 ore della sera. Una gran folla di persone l' attendeva nella Piazza, negli aditi del Palazzo ducale, e l' accolse con festose acclamazioni.

Un nobile sentimento di riconoscenza aveva determinato S. A. R. a recarsi subito nella cittadella. L' entusiasmo de' soldati si manifestò nella forma più commovente. Conformandosi ad un desiderio ch' essi le dimostrarono, la Duchessa entrò nella Cappella per ringraziare con loro la divina Provvidenza di così lieto ritorno. All' uscir dalla cittadella, essa non potè impedire che i soldati strascinassero la sua carrozza fino all' ingresso della città. Smontata alla residenza reale, ella vi trovò i ministri di Stato, le cariche della Corte, il Vescovo, le Autorità costituite e parecchi distinti cittadini, benchè non si avesse fatto verun invito. Non si potrebbe dare un' idea della profonda commozione, che quegli omaggi così spontanei di devozione cagionarono a S. A. R.

Se a Borgotaro e Pontremoli non cessò il disordine in quel medesimo giorno, se ne dee attribuir la cagione alla distanza; però l' ordine non tardò ad essere ristabilito, senza che si abbia dovuto in verun luogo ricorrere, pur un istante, all' uso della forza, nè ad una intimazione verbale.

Nel riprendere la Reggenza, S. A. R. pubblicò un proclama, la cui conchiusione basta a palesare i sentimenti, la politica, la dignità e la fermezza dell' augusta Principessa. Ella dice ai suoi sudditi:

« Ritorno e rimango qui con coraggio e fiducia nella lealtà delle truppe e della popolazione, in quel contegno di aspettazione, ch' è per noi un' assoluta necessità, poichè, mentr' esso mi è concesso dal vero spirito de' trattati, esso è pure la migliore tutela del paese, essendochè la civiltà e l' alta giustizia delle Potenze belligeranti non permettono di assalire chi non offende. Nello stesso tempo, adempio al mio dovere mantenendo l' ordine, finchè una pace permanente venga saldamente ristabilita dalla saggezza dell' Europa.

« Parma 12 maggio 1859.

« *Sott.* — G. PALLAVICINO. »

IMPERO RUSSO.

Dal Regno di Polonia 30 maggio.

È fatto sorprendente, ma che facilmente si spiega, che adesso e dopo la prima agitazione politica che precedette la guerra degli elementi rivoluzionarii, d' Italia, Francia ecc., gli ancora molto numerosi Polacchi rifuggiti all' esterno presentano ben di rado suppliche per amnistia all' Imperatore, e rispettivamente, perchè le appoggi al principe Gortschakoff, Luogotenente del Regno. Tal fatto serve a provare che i membri diretti od indiretti della propaganda rivoluzionaria, che prima si trovavano molto angustiati nella materiale loro posizione, ora sono in altri modi occupati, e che vengono confortate con isplendide speranze per l' avvenire dagli annunciatori e capi della rivoluzione. Ed è eziandio cosa di fatto che rifuggiti, i quali prima avevano chiesto amnistia al luogotenente e che la ottennero nell' anno presente, non fecero uso della grazia loro accordata dall' Imperatore, e che di bel nuovo badarono alle suggestioni rivoluzionarie. Ben pochi di essi si mostrano degni della grazia e fanno ritorno in Polonia. Questo fatto dovrebbe essere alquanto ponderato in luogo competente, come venne fatto prima nel 1849.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo (scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) da una lettera da Mostar 13 maggio, portata dalla *Gazzetta di Temesvar*, quanto appresso:

« Dopo la inaspettata scaramuccia fra le truppe turche e gl' insorti, che nel 2 corrente ebbe luogo presso Trebigne, e nella quale gli ultimi, secondo ultime notizie, perdettero 10 uomini, e furono vigorosamente respinti, non è noto verun altro scontro armato.

« I commissarii internazionali si ritirarono a Cattaro, ad eccezione di quelli di Francia e di Prussia, che rimasero a Grahovo. A quanto sento, il primo da questo luogo non cessa d' incoraggiare i *raià* a persistere nella loro sollevazione. Odo del pari che una banda di Montenegrini rubò carte importanti al capitano Cox, commissario inglese, mentre ritornava a Cattaro. Malgrado le ripetute intimazioni di resa degl' insorti, la piccola fortezza di Klobuck resiste con tutta ostinazione.

« La strada fra Trebigne e Ragusi è occupata dagl' insorti. Derwisch pascià, comandante, in capo delle truppe turche crede di aver fatto bene concentrando tutte quelle truppe a Bilec. »

Scrivono dai confini del Montenegro il 25 maggio: « Il Principe Danillo aveva inviato un voivoda con 6 *perianiki* (guardie) nell' Albania superiore dal Principe dei Meriditi, che sono una popolazione cattolica soggetta alla Turchia, bellicosa e temuta assai in quei paesi. Non si è potuto indovinare lo scopo della missione, che fu tenuta segreta fino ai più familiari del Principe. Si seppe soltanto dopo alcuni giorni che il Principe Meridita inviò a Cettigne un suo cugino accompagnato da 12 degli anziani del Principato. »

(O. T.)

SPAGNA.

Leggesi nella corrispondenza particolare dell' *Indépendance belge*:

« Madrid 18 maggio.

« I giornali ultra moderati, dopo di aver impiegato indarno ogni mezzo possibile per far comprendere che il Ministero attuale, nelle congiunture, in cui si trova l' Europa, non adegua l' altezza della situazione, e che il solo duca di Valenza può degnamente tener le redini dello Stato; dopo d' avere, senza effetto, con mille insinuazioni, tentato d' intimorir la Regina, cercano oggi d' impaurire il paese. Dai loro torchi clandestini escono ogni giorno innumerevoli proclami menzogneri, scaltramente diffusi a Madrid e nelle Provincie dagli antichi agenti della polizia segreta di Narvaez.

« È detto in que' proclami che il maresciallo O' Donnell è determinato a compromettere gl' interessi della nazione, dichiarandosi apertamente a pro' d' una delle parti belligeranti, e ponendo tutti i porti della penisola al rischio d' essere un giorno o l' altro bloccati, e forse bombardati, dalle flotte inglesi. Ad effettuare i suoi disegni, il capo del Gabinetto non indietreggerebbe dinanzi alla caduta dell' attual dinastia. Numerevoli accuse, tutte egualmente prive di fondamento, vengono pure avventate, nella speranza che di tutte quelle calunnie rimarrà pur qualche cosa.

« Il sig. Cortina, difensore del sig. Collantes, si è associato, per meglio adempiere alla sua missione, l' avvocato Gonzales Acevedo. Il sig. Berratarrechea sarà difeso dal sig. Casanueva. Una terza intimazione venne fatta al sig. Mora, acciocchè ei si presenti dinanzi a' suoi giudici. Si crede che lo scioglimento di tal famoso processo non avverrà prima del 15 del prossimo mese.

« Si continua ad occuparsi al Ministero della guerra di tutto ciò, che si riferisce all' aumento ed al perfezionamento del materiale di guerra. Le fonderie militari di Siviglia, Oviedo e Trubia hanno tralasciato di fabbricare fucili ordinarii per lavorare senza interruzione nella fabbricazione d' armi di precisione per l' infanteria, e di cannoni rigati per l' artiglieria.

« Ingrandimenti e riforme d' ogni maniera vennero fatti in quelle medesime fabbriche per porle in grado di somministrare 30,000 fucili all' anno. Vennero inviati all' esterno alcuni uffiziali per comperare le macchine ed accaparrare gli artigiani necessarii all' esecuzione di que' lavori.

« La tornata del Congresso fu ieri animatissima; non ho potuto darvene ragguaglio se non oggi, poichè il presidente della Camera, sig. Martinez della Rosa, si è mostrato, per la seconda volta, intollerantissimo verso i giornalisti, di cui fece chiudere la tribuna.

« Trattavasi d'un' interpellanza al Governo riguardo alla legislazione eccezionale, che s' aggrava ancora al presente sopra la stampa.

« Il sig. Calvo Asensio, il sig. Rivero ed il sig. Gonzalez Bravo presero parte alla discussione: i due primi per accusare il Gabinetto d' intolleranza; il terzo per dichiarare che i poteri conferiti al Governo, riguardo alla stampa, sotto l' ultima Amministrazione del duca di Valenza, avevano sempre avuto un carattere provvisorio e non si poteva applicarli se non a circostanze particolari, che non esistevano più: e che, per conseguenza, si avrebbe potuto da un buon pezzo modificare regolamenti, ch' egli aveva potuto approvare in faccia ad esigenze di un tempo determinato, ma che erano contrarii al liberalismo delle sue opinioni sulla stampa.

« Il sig. ministro dell' interno ha risposto a que' tre discorsi, ed ha cercato di ribattere tutte le accuse, fatte contro il Gabinetto. Disse che il Governo non approvava tutte le basi della legge attuale, ma ch' egli non poteva far l' abbandono d' un diritto, che non è proprio di lui soltanto, ma di tutti i Governi eziandio, che gli succederanno.

« Disse inoltre che non v' ebbe giammai, sotto l' Amministrazione attuale, abuso della denunzia e del sequestro; che avevà potuto darsi alcun errore in qualche caso particolare; ma che il sistema generale del Gabinetto fu sempre propizio alla libertà della stampa. Tutte le questioni politiche furono liberamente trattate, nè v' ebbe proibizione se non per l' ingiuria e per la calunnia.

« In sostanza, quell' interpellazione non ha prodotto verun effetto, nè si è pur parlato della nuova legge, che la Commissione esamina già da gran tempo, senza averne finora compilato il rapporto. »

« Altra del 22 maggio.

« L' opposizione ultra-moderata del Senato toccò ieri una grave sconfitta. Il sig. Tejada ha svolto la sua mozione di censura contro il Ministero, in ordine a recenti destituzioni di alcuni consiglieri presso il Tribunale supremo di guerra e di marina, appartenenti alla Camera alta. Quella mozione, presentata in forma d' un progetto d' indirizzo a S. M., non ebbe propizii se non ventitrè voti, e ottanta contrarii.

« Il presidente del Consiglio ha sostenuto il diritto del Governo di nominare e di destituire liberamente gl' impiegati pubblici; egli ha dichiarato che nel provvedimento, che gli ha colpiti, il Gabinetto non fu ispirato dall' opposizione, ch' essi potevano fargli, dacchè si sa che parecchi senatori, noti per la loro opposizione alla politica attuale, sono tuttavia conservati in posti molto importanti.

« Il Congresso continua a discutere la legge organica del Consiglio di Stato. Il sig. Olozaga ha tenuto, circa le attribuzioni consultive concesse a quel corpo, un bellissimo discorso, per dimostrare che il Governo mal operava ad abdicare in parte poteri, che, conforme alla buona politica, ei doveva conservare per sè, invece d' investirne il Consiglio di Stato. »

PAESI BASSI.

L' *Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data dell' Aia 19 maggio:

« Fu distribuito il rapporto della Sezione centrale sul progetto di legge relativo alle leve del 1856-57. Lo spirito, che regna in quel documento, manifesta più che una semplice opposizione. Parlasi anche del mutamento di Gabinetto e dello scioglimento delle Camere. Io non credo che tutto il Ministero faccia una quistione ministeriale dell' adottamento del progetto di legge; il sig. Van Meurs si ritirerà probabilmente in caso di rifiuto. Avendo la regia prerogativa concesso, nell' articolo 184, di vegliare, affinchè v' abbia un' armata bastante alla difesa del paese, e data la facoltà di chiamar sotto le bandiere le milizie in congedo, allorchè circostanze straordinarie lo esigessero, la Sezione centrale pensa che spetta alla legislatura di giudicare se queste circostanze straordinarie esistano realmente.

« L' aumento dei soldati, compresa la leva del 1858, è di 23,000 uomini; la sezione non vede alcun motivo di radunare una simile armata, a meno che, dopo le comunicazioni fatte dal Governo, gli avvenimenti esterni non abbiano preso una piega più sfavorevole alla Neerlandia. La misura proposta va molto più lontano che l' intenzione del Governo, e sembra che frattanto si pensi seriamente ad armare: parlasi di disporre da 5 a 6 batterie di cannoni, mentre si completeranno 10 batterie di campagna. La Camera desidera conoscere i motivi, che giustificano questa modificazione improvvisa nelle viste del Governo. La maggioranza teme che l' appello di un numero sì considerevole di soldati non abbia, per conseguenza, da render sospetti agli occhi dello straniero le intenzioni del paese. La maggior parte crede che si voglia, in realtà, un armamento, e in questo caso essa trova che si domanda troppo poco; ella è d' avviso che lo spirito della legge fondamentale non permetta di mantenere un forte esercito sotto le armi, visto ch' essa incarica i cittadini e la guardia nazionale di difendere il paese. Del resto, il Governo ha la facoltà di riunire annualmente, in sei settimane, le milizie in congedo.

« Tali sono le osservazioni principali della Sezione. Ma esse vengono fatte in uno stile aspro, che aggrava il conflitto, e che ricorda i rapporti della Camera di dodici anni fa. Tuttavia il pubblico si mostra assai indifferente a questa lotta fra il Ministro e la legislatura. Per esser giusto, io devo parlarvi di un interessante articolo, che su questo proposito pubblicò l' *Handelsbad* di Amsterdam. Egli esorta la Camera a non lasciarsi strascinare da un esagerato spirito di economia, quando si tratta delle sorti della patria. »

Giusta un più recente carteggio della stessa *Indépendance*, in data del 27, il Governo aveva risposto al rapporto della Sezione centrale, sostenendo che toccava a lui giudicare se le congiunture straordinarie, di cui parla la legge fondamentale sussistessero realmente. La questione non era stata per anco decisa.

BELGIO.

Brusselles 2 giugno.

Giusta informazioni, che si possono credere esatte, i ricorsi dei neutri per cagione di preda debbono, in Francia, essere formulati da un avvocato al Consiglio di Stato ed alla Corte di cassazione. I neutri devono produrre, come titoli di giustificazione, il duplicato delle polizze di carico, un estratto dei loro libri di commercio, una copia dei loro ordini di acquisto o di vendita, delle loro fatture o quitanze, ecc. *(Moniteur.)*

Scrivono da Ostenda, il 31 maggio all' *Indépendance belge*:

« Il ministro della guerra è atteso nella nostra città, entro la corrente settimana, per assistere ad esperienze, che si stanno facendo sulla spiaggia, d' un nuovo cannone rigato. Ier l' altro quel cannone lanciò proietti a 2,080 metri di distanza.

« V' hanno ormai numerosi forestieri tra noi. Ieri, si presero ventidue bagni, il ch' è di buon augurio. In tutto, che si conosca, si presero finora 63 bagni; l' anno scorso, al 1.° giugno, non erano se non 48. »

FRANCIA.

Parigi 1.° giugno.

Ieri il tronco della strada ferrata tra Marsiglia e Tolone fu aperto a' viaggiatori ed alle merci. *(I. B.)*

Il *Courrier de l' Havre* dice che un gran numero di deputati eransi recati sabato nella sala delle Conferenze per darsi l' addio; esso assicura che, ne' discorsi tenutisi, si parlò della possibilità d' una convocazione straordinaria delle Camere pel mese d' agosto, tempo presunto del ritorno dell' Imperatore a Parigi. *(Idem.)*

Il corrispondente del *Times* gli scrive nel 23 maggio da Parigi: « L' *Amazone* lasciò Tolone nel 16, con 250 persone, che spariscono a Caienna. Quel naviglio prenderà a bordo a Lambessa altri 250 prigionieri politici, che del pari vengono trasportati a Caienna. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La statua di Venere, recentemente trovata a Roma, e di cui venne annunziato l' acquisto per conto del Governo russo, fu pagata, dicesi, 75,000 franchi. Essa verrà inviata a Pietroburgo. Così nell' *Indépendance belge*.

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 29 maggio.*

La *Karlsruher Zeitung* riferisce alcun che di più circostanziato intorno alla comunicazione fatta nell' ultima seduta federale dall' inviato per Holstein e Lauemburgo intorno all' esecuzione dell' ordinato assetto di marcia del contingente federale d' Holstein-Lauemburgo. Secondo quella comunicazione una parte del contingente, cioè un battaglione d' infanteria, il reggimento di cavalleria e l' artiglieria, trovasi già pronta sul territorio federale, e sebbene le altre truppe che formano il contingente, non abbiano ancora abbandonato i loro accantonamenti, nullameno, secondo le disposizioni prese, esse possono arrivare entro 24 ore nell' Holstein. In generale, dice l' accennato giornale, il contegno della Danimarca è del tutto regolare, e se l' inviato danese votò perchè la proposta annoverese venisse assoggettata al Comitato, egli non fece che esprimere ciò che gli altri pensarono, essere intempestiva una proposta in certo qual modo improvvisata, mentre, non solo Lucemburgo, ma anche le Città libere si unirono senz' altro alla protesta prussiana. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*)

S. E. il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore e dell'esercito, tenente-maresciallo conte di Grünne.

Verona 4 giugno.

L'esercito sta oggi sulla sponda sinistra del Ticino, in posizione concentrata col quartiere generale in Abbiategrasso. Non è ancora giunta alcuna notizia di combattimenti, ma ne potrebbe arrivare nel corso della giornata. Oggi una brigata sotto il comando del generale maggiore Jablonowsky entra in Modena per rinforzare le truppe del Duca di Modena.

Ripetiamo il seguente dispaccio telegrafico, pubblicato iersera in Supplimento speciale, nel dubbio ch'ei non sia giunto a tutt'i nostri signori associati:

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 6 giugno 1859, ore 10 min. 45 antim.

Da Verona 5 giugno. — Notizie autentiche: **Ieri, sulle ore 7 del mattino, calda pugna presso Magenta fra il nemico, passato con grandi forze alla sinistra sponda del Ticino, e le truppe del I e II Corpo dell'I. R. Armata, appostate in quelle vicinanze; pugna, che continuò sino a notte inoltrata con avvicendata fortuna. Non poterono esser dati dettagli alla partenza del dispaccio da Verona, perchè il 5 proseguiva la lotta per la vittoria. Le II. RR. truppe si slanciarono giulive nel combattimento, e diedero prove di prodezza degna dei fatti i più gloriosi. Per ordine del generale di artiglieria conte Gyulai, gli Ufficii e la debole guarnigione di Milano, eccettuato il presidio del Castello, vennero richiamati, sino a definizione della battaglia, dalla città, la quale, del resto, rimase quieta.**

Il generale maggiore Lebzeltern, tenente-colonnello Stromfeld, il maggiore Merkel dell'Hartmann, ed il maggiore Möraus del Wimpffen, vennero trasportati a Verona feriti.

Parte non uffiziale.

I corrispondenti dei giornali di Parigi nel quartier generale, che, seguendo i movimenti dell'esercito francese, dovettero interrompere i loro lavori per alcuni giorni, ora li riprendono. Essi sonosi stabiliti uno a Vercelli, l'altro a Casale, ec. D[illegible], del *Constitutionnel*, scrive, fra le altre cose in data del 30 maggio: « Mentre la guardia, marciando improvvisamente da Alessandria, prese sotto gli occhi di tutti la direzione di Voghera, ordini dei due giorni precedenti ingiunsero la concentrazione delle nostre forze verso Casale, Valenza e Vercelli. L'esercito francese, combinando i suoi movimenti con quelli del piemontese, marciò per que' tre punti e si preparava all'attacco. A Vercelli trovansi in questo momento considerevoli forze. » Di là il corrispondente del *Siècle* scrive in data 29 maggio: « Se si vuol credere « alle voci, oggi, il 29, non si farà nulla, domani, « il 30, soltanto poco, ma il 31 ed il 1.° dovreb« be seguire un attacco generale per appoggiare « le operazioni di Garibaldi. »

Fra le forze, di cui si parla, il sig. Texier nomina il reggimento di cavalleria piemontese Savoia, cinque divisioni piemontesi, sotto i generali Castelborgo, Fanti, Durando, due battaglioni di bersaglieri, tre batterie, e da ultimo il corpo d'esercito francese sotto il maresciallo Canrobert.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta di Trento*, sotto il titolo: *Notizie del patrio reggimento cacciatori Imperatore*, ha quanto segue:

« Notizie pervenute dal campo ne fanno sapere che il III battaglione del reggimento formava, il giorno 23 dello scorso mese, l'avanguardia della brigata Gablenz, la quale da Castel d'Agogna s'era avanzata a Candia, onde, in unione alla brigata Dondorf, ricacciare l'inimico, avanzatosi con preponderanti forze da Casale sulla Sesia presso Ferrasa, e distruggere il ponte da esso gittato; combattimento celebre, che durò ben due ore, ed al quale presero special parte la V divisione, sotto il comando del capitano Erberto cavaliere de Höffern e dodici frotte di ottimi bersaglieri della VI divisione, a' quali si era unito spontaneamente, quale volontario, il capitano Crescini. I bersaglieri colpirono l'inimico, nonchè una batteria da sedici del medesimo, con tale successo, da arrecargli non solo considerevoli perdite, ma da obbligarlo anzi a sospendere per ben due volte il fuoco della batteria, per mancanza di servizio.

« In questo combattimento vennero feriti: il capitano Stefenelli, della IX compagnia; il caporale Rocco Strigl ed il soldato Ignazio Zeindl della medesima; della X compagnia, il sergente Vito Stander, il soldato Michele Fleischmann, della XI compagnia, il soldato Kienzle, tutti leggiermente. Della X compagnia, i soldati Angelo Rosa e Giacomo Luigi Mayr; dell'XI, il soldato Cristiano Thaler, questi tre ultimi gravemente.

« Da ulteriori notizie di questo battaglione togliamo quanto appresso: Questa mane (25 maggio) alle ore 3 e mezzo, la IX compagnia, comandata dal capitano Höffner, si portò sull'argine della Sesia, allo scopo di dare lo scambio alla XII compagnia, che vi si trovava agli avamposti. Al sorgere del giorno, appoggiò ella il seguito bombardamento delle batterie nemiche dalla nostra artiglieria, terminato il quale due pelottoni della compagnia si avanzarono in catena, onde sturbare i lavoratori occupati nel ristabilimento delle batterie nemiche danneggiate, ed impedire ad essi di raggiungere il fine propostosi. In quest'occasione, vennero feriti dal fuoco dell'artiglieria nemica i soldati Girolamo Baldessari, Giovanni Oberhauser e Stefano Dallapiazza, tutti e tre in grado considerevole.

« Tanto l'eccelso Comando di corpo, quanto il signor generale brigadiere barone Gablenz, lodano il calmo e sicuro fuoco dei cacciatori in amendue quei fatti d'arme, non intralasciando di esprimere ne' relativi ordini del giorno la loro piena riconoscenza. »

Rimpetto alle comunicazioni, fatte da molte parti intorno all'esercito francese, saranno interessanti, dice la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, i seguenti dati sulla forza degli eserciti tedeschi:

ESERCITO AUSTRIACO.

1. *Fanteria.*

62 reggimenti di fanteria di linea di 4 battaglioni da campo, 1 di granatieri, ed uno di deposito. In tutto 175,500 uomini (in pace) o 243,000 uomini in guerra. 14 reggimenti di fanteria di confinarii e il battaglione di Titl, ogni reggimento di 2 battaglioni da campo, ed 1 di riserva. In tutto 40,000 uomini (in pace) o 56,300 uomini (in guerra). Un reggimento di cacciatori di 7 battaglioni da campo, ed 1 di deposito. — 25 battaglioni di cacciatori. In tutto: 20,300 uomini (in pace) o 33,000 uomini (in guerra). 14 compagnie sanitarie. In tutto: 2,700 uomini (in pace) o 3,500 uomini (in guerra).

Totale della fanteria in 77 reggimenti, 25 battaglioni e 14 compagnie: 288,000 uomini (in pace) o 335,000 uomini (in guerra), di cui un nono di fanti leggieri.

2. *Cavalleria.*

8 reggimenti di corazzieri di 6 squadroni da campo, ed 1 di deposito. — 8 reggimenti di dragoni colla stessa ripartizione. — 12 reggimenti di usseri di 8 squadroni da campo, ed 1 di deposito. — 12 reggimenti di ulani colla stessa ripartizione.

Totale della cavalleria in 40 reggimenti: 61,000 uomini (in pace), o 71,000 uomini (in guerra), con 56,000 o 67,000 cavalli, di cui due terzi di cavalleria.

3. *Artiglieria.*

16 reggimenti d'artiglieria da campo, 144 o 168 batterie (con 1152 o 1344 cannoni). — Un reggimento d'artiglieria da costa di 3 battaglioni. — Un reggimento di razzieri (18 o 20 batterie) con 144 o 160 carri di munizioni.

Totale dell'artiglieria in 18 reggimenti (162 o 188 batterie e 3 battaglioni): 28,000 uomini (in pace) o 54,000 uomini (in guerra), oltre 4,900 o 30,000 cavalli, di cui un terzo da tiro.

4. *Truppe tecniche.*

12 battaglioni di truppe del Genio. — 6 battaglioni di pionieri.

Totale delle truppe tecniche in 18 battaglioni: 11,000 uomini (in pace) o 20,000 uomini con 3,600 cavalli (in guerra).

5. *Treno militare.*

Totale in 7 Comandi provinciali del treno, 28 squadroni di trasporto e 21 dipartimenti del treno: 2,300 uomini (in pace) o 4,600 uomini (in guerra) con 1,900 o 5,600 cavalli.

Come riserva sono da considerarsi in guerra, oltre 19 reggimenti di gendarmeria con 19,000 uomini: 7 divisioni di cavalleria confinaria leggiera, 7 divisioni di Seresani a cavallo dei Confini militari, la fanteria dello stato maggiore, i battaglioni di volontarii e la cavalleria leggiera irregolare.

Totale di tutto l'esercito austriaco 400,000 uomini (in pace) e 7 in 800,000 uomini con 1,341 cannoni (in guerra), comprese le riserve.

ESERCITO PRUSSIANO.

a) Esercito stanziale.

1. *Fanteria.*

Guardia: 4 reggimenti di 3 battaglioni — 1 reggimento di riserva di 2 battaglioni — 1 battaglione di cacciatori — 1 battaglione di bersaglieri.

Linea: 32 reggimenti di 3 battaglioni — 8 reggimenti di riserva di 2 battaglioni — 8 battaglioni di riserva combinati — 8 battaglioni di cacciatori.

Totale di tutta la fanteria in 45 reggimenti e 18 battaglioni: 75,500 uomini (in pace) o 145,500 uomini (in guerra), di cui un dodicesimo leggieri.

2. *Cavalleria.*

Guardia: 6 reggimenti (guardia del corpo, corazzieri, dragoni, usseri, 2 ulani) di 4 squadroni.

Linea: 8 reggimenti di corazzieri — 4 reggimenti di dragoni — 12 reggimenti di usseri — 8 reggimenti di ulani (tutti di 4 squadroni.)

Totale di tutta la cavalleria in 38 reggimenti: 23,500 uomini (in pace) o 24,000 (in guerra), di cui tre quinti leggieri.

3. *Artiglieria.*

Guardia: 1 reggimento di 12 batterie.

Linea: 8 reggimenti di 12 batterie.

Totale dell'intera artiglieria in 9 reggimenti (108 batterie): 16,000 uomini (in pace) o 23,600 uomini, con 1004 cannoni (in guerra), di cui un sesto a cavallo.

Pionieri:

Guardia: 1 distaccamento di due compagnie.

Linea: 8 distaccamenti e 1 distaccamento di riserva di 2 compagnie.

Totale dei pionieri in 20 compagnie: 4600 uomini (in pace) e 8300 uomini (in guerra).

Totale dell'esercito stanziale: 140,000 uomini (senza uffiziali e in pace) o 225,000 uomini (in guerra).

b) Landwehr della prima leva.

1. *Fanteria:* 4 reggimenti della landwehr della guardia, 32 reggimenti di landwehr e 8 battaglioni della landwehr di riserva (116 battaglioni).

2. *Cavalleria:* 2 reggimenti di cavalleria della guardia e 32 reggimenti cavalleria della landwehr, come pure 8 squadroni della landwehr di riserva.

c) Landwehr della seconda leva.

In tutto: 116 battaglioni di fanteria e 104 squadroni.

Totale della landwehr della prima e della seconda leva in guerra: 325,000 uomini.

Totale di tutto l'esercito prussiano: 161,000 uomini (in pace) e 541,000 uomini, con 1004 cannoni (in guerra.)

ESERCITO FEDERALE TEDESCO.

Numero del corpo d'esercito	Stati	Fanteria	Cavalleria	Artiglieria	Pionieri	Somma di tutte le truppe
		Uomini				
7	Baviera	64700	11500	11500	2490	90300 (1)
	Würtemberg	15800	2600	3200	390	22000
8	Baden	11100	1870	1760	180	16600
	Granducato di Assia	8070	1300	1100	100	10600
9	Regno di Sassonia	19700	3200	2000	500	25400
	Assia elettorale	—	—	—	—	15000
	Lucemburgo	—	—	—	—	2400
	Annover	20400	3000	2600	500	26500
	Brunswick	3200	600	500	—	5300
	Holstein-Lauenburgo	—	—	—	—	5400
10	Mecklemburgo-Schwerin	3700	570	350	80	5300
	Mecklemburgo-Strelitz	680	80	70	—	830
	Oldemburgo	2900	460	370		3700
	Amburgo, Lubecca e Brema	2390	180	—	100	2670
Divisione di riserva	Nassau	4900	—	480	70	6000
	Sassonia-Weimar	3000	—	—	—	3000
	Altri 14 Stati federali	13400	—	—	—	13400

(1) Senza la riserva ancora un po' più forte.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « I corrispondenti, che i diversi giornali hanno al quartiere generale francese, Amadeo Achard del *Journal des Débats*, Bergton del *Pays*, Dreolle del *Constitutionnel*, Texier del *Siècle*, approfittarono tutti della pausa dopo l'affare di Montebello, per far gite a Voghera, a Tortona, a Ponte Curone, ecc. Fra essi specialmente il sig. Achard è chiamato da un altro giornale di Parigi un narratore, che splende per le sue invenzioni. Dunque, fra quei corrispondenti al suddetto quartiere generale il sig. Achard è principalmente quello che ora vuole smentire tutte le ciarle sui supposti orrori, commessi dalle truppe austriache. In tale tarda smentita non possiamo scorgere un resto di sentimento d'imparziabilità, nè una sodisfazione. Non solo l'accusa fu troppo arbitraria, e malgrado le proteste, che promosse, fu lungamente continuata; ma non possiamo neppur anche adesso non accorgerci che quei corrispondenti di Parigi indennizzarsi vogliono delle scuse, che ora fanno, con invenzioni di altra e della più sciocca specie. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* sotto la data di Parigi 1.° giugno:

« Fra' premiati per la loro valorosa condotta tenuta nella battaglia di Montebello, hannovi ufficiali dei reggimenti d'infanteria NN. 74, 84, 91, 93 e 98, del 7.° battaglione cacciatori, quindi almeno di sedici battaglioni d'infanteria, ed oltracciò del 2.°, dell'8.° e del 10.° reggimento d'artiglieria e del 1.° reggimento cacciatori africani a cavallo.

« Non sappiamo come ciò possa concordare coll'asserita somma di soli 4,000 in 5,000 Francesi, che in quella sanguinosa giornata si trovarono di fronte alle II. RR. truppe austriache. Lasciamo il facile commento al lettore.

« Oltracciò vennero insigniti d'ordini il generale piemontese Sonnaz e diversi altri ufficiali sardi. »

Una lettera da Marsiglia nel *Times* narra che i 49 prigionieri austriaci, ivi arrivati, erano stati ricevuti dalla popolazione senza odio, anzi con benevolenza, e che i bugiardi rapporti dei fogli governativi francesi sulle supposte crudeltà degli Austriaci vi destarono contrarietà generale. Si è meravigliati che i due uffiziali (il carteggio li chiama Aulitzky ed Unkrechtsbery) non abbiano ancora ottenuto sulla loro parola di onore di girare liberamente. Per certo riceverebbero molti inviti. Così nel *Fortschritt*.

(Dispacci telegrafici.)

Berna 4 giugno.

I Piemontesi hanno occupato Robbio. Luigi Napoleone e Vittorio Emanuele si sono avanzati da Novara verso il Ticino. *(G. Uff. di Vienna.)*

Venezia 7 giugno.

Colla Corsa da Casarsa iersera è qui giunto il nobile sig. Hadik di Futak conte Bela, cavaliere de' più distinti Ordini, I. R. colonnello, aiutante ammiraglio e ciambellano di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ec. ec.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, stamane ricevuta, pubblica le seguenti

Proteste del Granduca Leopoldo di Toscana.

I.

Ferrara il 1.° maggio 1859.

Le recenti violenze, usate dalla rivoluzione eccitata dal Piemonte, avevano per iscopo d'impormi a consentire ad atti contrarii al decoro della mia persona come Sovrano, e contrarii alla volontà mia, ed a dichiarare la guerra, violentando il primario diritto inerente alla sovranità. Dinanzi a codesto stato di cose, io mi vidi costretto di abbandonare l'amata Toscana, e cercare colla mia famiglia asilo fuori di essa, presso uno Stato amico, con cui mi legano trattati di vicendevole soccorso. Già in Firenze, la mattina del 27 aprile, ho solennemente protestato dinanzi i componenti il Corpo diplomatico, accreditato presso la mia persona, contro codeste violenze, dichiarando nulli, non avvenuti, e di nessun valore gli atti stessi: e quest'oggi, primo maggio, in Ferrara protesto nuovamente e solennemente contro quella violenza usatami, e ripeto la dichiarazione, allora formalmente espressa, della nullità degli atti suddetti, i quali apertamente tendono a rovesciare uno stato di cose, sanzionato dal trattato di Vienna del 1815, firmato e garantito dalle Potenze europee. Intendo perciò che tutta la responsabilità di quegli atti cada su coloro, che contro ogni giustizia gli hanno voluti imporre.

LEOPOLDO *m. p.*

II.

« Vienna 21 maggio.

Nella mia dichiarazione, in data di Ferrara 1.° maggio ho protestato contro le violenze della rivoluzione, che mi costrinsero ad abbandonare i miei Stati, e dichiarai come nulli e non avvenuti gli atti del 27 aprile. Io era allora ben lontano dal prevedere che un Sovrano, al quale mi congiungono legami di parentela, ad onta dei sussistenti trattati e del diritto internazionale, senza che dal canto mio fosse avvenuta una provocazione, potesse usurpare il supremo potere ne' miei Stati, col dichiararsi protettore della Toscana e nominare un commissario regio per governare il Granducato. Mi vedo quindi costretto a protestare contro questo atto d'ingiustizia. Io protesto solennemente contro quella usurpazione e contro gli atti di qualsiasi genere, che avessero a partire da qualunque potestà arbitraria, istituita ponendo in non cale i miei diritti sovrani.

LEOPOLDO *m. p.*

III.

Vienna 28 maggio.

Nelle mie anteriori dichiarazioni, date da Ferrara 1.° maggio, e da Vienna 21 maggio, ho protestato in modo solenne contro le violenze che mi costrinsero ad abbandonare i miei Stati e contro l'usurpazione de' miei sovrani diritti da parte di S. M. il Re di Sardegna, che si costituì protettore della Toscana e v'istituì un commissario regio, quale capo del Governo, pel quale ufficio destinò quello stesso individuo, ch'è ancora accreditato presso la mia persona quale rappresentante di S. M. sarda.

Nuovi avvenimenti mi costringono a rivolgermi per la terza volta alle Potenze amiche, che sottoscrissero il trattato di Vienna del 1815, per protestare energicamente contro la misura presa dal Governo di S. M. l'Imperatore de' Francesi riguardo alla Toscana.

Violando i trattati in vigore ed il diritto delle genti, senza una previa dichiarazione di guerra, senza che alcun atto da parte mia avesse potuto provocar rappresaglie od offrire un pretesto ad ostilità, un corpo di truppe francesi sbarcò ne' miei Stati, ed un Principe della famiglia imperiale di Francia si è arrogati i diritti sovrani, col disporre de' miei sudditi per formarsi un esercito.

Questi fatti, coi quali si dispone de' miei sudditi e delle mie truppe, costituiscono delitti flagranti contro tutte le leggi divine ed internazionali; ne appello quindi al sentimento di giustizia di tutti i Governi amici, mentre io, come protesto per mezzo di questa dichiarazione, protesto contro quei fatti, che sono manifestamente aggressivi, e dei quali non è preceduta alcuna dichiarazione da parte di un Governo, che non ha nemmeno richiamato l'ambasciatore accreditato presso la mia persona.

Io protesto da ultimo, in modo solenne ed energico, contro siffatta usurpazione inaudita nella storia de' miei diritti sovrani.

LEOPOLDO, *m. p.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* rettifica nel seguente modo un periodo della dichiarazione, pubblicata nella nostra Gazzetta di ieri, riguardo alla asserita dimissione del ministro plenipotenziario toscano presso la Corte di Vienna:

« Il potere straniero ed arbitrario, che domina attualmente in Toscana, può a suo talento ritener sollevati dal loro servigio gl'impiegati granducali, che hanno rifiutato espressamente di riconoscerlo; ma esso non ha il diritto di dichiarare di avere accettato una dimissione, che non gli venne offerta. »

Innsbruck 4 giugno.

Allo scopo di trovarsi più vicino ai confini della nostra Provincia, minacciati dalla rivoluzione scoppiata nella Valtellina, ed in caso di bisogno di poter prendere una personale ingerenza in quelle regioni sui preparativi concernenti, la formazione delle compagnie di bersaglieri, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico abbandonava oggi ad un'ora dopo la mezzanotte questa capitale, e si recava a Bolzano. Poco prima della partenza, i cittadini e gli studenti fecero a S. A. I. una serenata con accompagnamento di fiaccole. *(G. di Trento.)*

Carlstadt 29 maggio.

Ieri la nostra città, composta di case per la maggior parte di legno, fu nuovamente vittima di un incendio. Alle ore 5 e 1/2 pom., scoppiava il fuoco nel sobborgo *Gaza*, venendo distrutte dal vorace elemento 12 case, nel mentre, a sicurezza del rimanente sobborgo, fu d'uopo asportare il tetto ad altri 4 prossimi edifizii. All'assistenza del 3.° battaglione del 1.° reggimento di confine banale, ed allo zelo di tutte le locali Autorità, ed a quello di molti cittadini, è dovuto senz'altro se la maggior parte del sobborgo non rimase preda alle fiamme. *(E. di Fiume.)*

Granducato di Toscana.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Firenze, in data del 31 maggio:

« Il Governo illegale di qui ha tolto l'*Exequatur* all'I. R. Consolato austriaco, ed ha dichiarate sospese le funzioni dei Consolati toscani nei porti austriaci. Il *Monitore Toscano* descrive in modo pomposo il ricevimento del Principe Napoleone a Pistoia. Quel foglio conferma che il commissario sardo Giusti prese possesso di Gallicano e della Provincia di Garfagnana in nome del Governo sardo. Il 27 una fregata francese ad elice si ancorò a Rimini.

« L'avvocato Salvagnoli fu nominato ministro degli affari ecclesiastici nel Gabinetto rivoluzionario. Il marchese Nerli avrebbe deposto in mano dell'ambasciatore sardo le funzioni di ambasciatore toscano a Parigi.

Brusselles 2 giugno.

Il *Nord* riferisce che Luigi Napoleone non prenderà una decisione riguardo alla Toscana finchè la guerra non sia finita. Allora un Congresso si occuperà della ricostituzione dell'Italia. Dicesi che il Principe Napoleone comincierà le sue operazioni in Toscana entro otto giorni. *(V. le Recentissime d'ieri.)* *(O. T.)*

Annunziano da Brusselles, in data del 3 corrente: « Secondo comunicazioni private da Parigi circolava colà la notizia che tra l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra fossero state trovate le basi d'un buon accordo. La notizia non manca di fare profonda impressione. » *(Oester. Corr.)*

Berna [illegible] maggio.

Il Consiglio federale inviò ai confini elvetici truppe della 9.ª divisione, sotto il comando del colonnello Letter. Il passo della Spluga venne affidato alla sorveglianza del colonnello Bontems. *(Mess. Tir.)*

Dispacci telegrafici.

Napoli 3 giugno.

I funerali di S. M. il Re seguirono in perfetta tranquillità. Non si mostra nessuna traccia di agitazione qui, nè in Sicilia. Quello che varii giornali raccontarono circa scissure nella famiglia reale, e circa provvedimenti di precauzione presi da parte del Governo, è del tutto inventato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Darmstadt 3 giugno.

Ambedue le camere approvarono un prestito di 3,200,000 fiorini, una emissione di 300,000 fior. di cedole della rendita fondiaria, e l'aumento delle imposte dirette del 25 per cento. *(G. U. d'Aug.)*

Poscritto.

Leggiamo nella *Sferza*:

« Venezia 7 giugno, ore 9 ant.

« Questa mattina, fino all'ora di mettere in torchio, non ci giunse alcun dispaccio dal teatro della guerra per la via di Vienna. Manca anche la posta di Milano.

« Da Verona riceviamo un privato carteggio, secondo il quale la battaglia di Magenta avrebbe terminato col trionfo delle nostre armate, in soccorso delle quali, impegnate nel combattimento, giunse a tempo sul Ticino il corpo del tenente-maresciallo Benedek. Pure in via privata sappiamo che il 6 le Autorità austriache, le quali avevano abbandonato Milano, vi rientrarono. Ieri sera una corsa ferroviaria partiva da Verona per Brescia e Bergamo. »

(Fino all'ora di porre in macchina, non giunse neppur a noi alcuna comunicazione uffiziosa in tale proposito.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno. — Nessuna varietà importante si manifestava nel nostro mercato, di cui sempre più sostenute le granaglie in pretesa di l. 18 pei frumenti, ed anche qualche affare nei granoni con maggiore sostegno. Olii fermi con ricerche di solo consumo. Le valute d'oro stanno sempre ad 1 1/8 p. % le Banconote da 71 a 71 1/2; il Prestito nazionale a 46. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 6 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Oblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 48	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 84	Da 5 franchi	2 03
» in sorte	4 80	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 29	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Gen.	32 90		
» di Roma	7 05		
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 40
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	201 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 giugno.*

Arrivati da Verona i signori: Vanotti Paolo, poss. di Varese, S. Moisè 1519. — *Da Udine:* di Colloredo co. Viscardo - Marcotti Pietro, ambi poss., al Cavalletto. — *Da Bassano:* Dalla Porta Andrea, poss. al Cavalletto. — *Da Latisana:* Gaspari Timoleone, poss., al Cavalletto. — *Da Padova:* Roncali Carlo, poss. di Rovigo, al Vapore. — *Da Bergamo:* Silvestri Girolamo, ingegn., all'Italia. — *Da Sacile:* Biglia dott. Gius., poss. di Modena. — *Da Vicenza:* Cita Pietro, I. R. Pretore di Arzignano, alla Luna. — *Da Ferrara:* Cavalieri Gius., poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Johnson Stefano, neg. ingl. — *Per Badia:* Perolari dott. Paride, avv. — *Per S. Vito:* Tramontini G. B., ingegn. — *Per Padova:* Vicentini Gius., neg. di Verona. — *Per Pordenone:* Barina Pietro, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 giugno: Arrivati 177; Partiti 215

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Leone.*

SPETTACOLI. — *Martedì 7 giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Il martirio del cuore.* (Beneficiata del primo attore Gius. Peracchi). — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Caino ed Abele.* (Beneficiata del primo attore Floriano Bovi-Campeggi.) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 giug. - 6 ant.	338''', 10	16°, 7	15°, 0	80	Sereno	S. S. O.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 6 giugno alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 19°, 5; » min. 16°, 2
2 pom.	338, 30	19, 5	16, 5	79	Sereno	S.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 6
10 pom.	338, 30	16, 2	17, 0	80	Ser. fosco	S.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 346 C. S. (3. pubb.)

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Pel movimento delle barche dei pescatori, che pell'esercizio del loro mestiere entrano e sortono dai porti del Lido e Treporti, viene ordinato quanto segue:

1. Ogni pescatore padrone di barca deve essere munito di un certificato dell'Autorità del Comune, cui appartiene, che lo qualifica pella sua legittimazione presso l'I. R. Guarda-porto militare, e che dovrà contenere l'indicazione ed il numero delle persone, che trovansi a bordo del suo legno.

2. Le barche non sortiranno dal porto prima del levare del sole, e dovranno rientrare al tramonto, e saranno sempre visitate presso l'I. R. Guarda porto.

3. Ogni allontanamento dalla spiaggia ad una distanza troppo lontana, ed ogni comunicazione per qualsiasi motivo coi navigli nemici, è rigorosamente proibita, e provocherà immediatamente le più serie misure. Nel momento poi, in cui sul forte del Lido venisse issata una bandiera turchina, dovranno i pescatori immediatamente rientrare colle barche nel porto.

4. Ai pescatori è finalmente severamente vietato di pescare in vicinanza, e di fronte alle fortificazioni tra il Lido e gli Alberoni.

Venezia, 28 maggio 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I R. A. Governatore delle Provincie venete e Comandante la città e fortezza di Venezia
Tenentemaresciallo bar. ALEMANN.

N. 16941. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

In soggiunta alla Notificazione N. 14733 3491 4 corrente mese, con cui si resero note le condizioni cui era vincolato l'aspiro al servigio sanitario presso la R. armata, ed in relazione a ministeriale dispaccio N. 4666, 18 corrente mese, si recano a comune conoscenza le seguenti disposizioni dirette a facilitare il concorso ed accettazione a tale servigio dei medici e chirurghi civili, che fossero disposti ad assumerle:

1. Saranno accettati i dottori in medicina e chirurgia quai medici superiori ordinarii ad impiego permanente sino all'età d'anni 40.

2. Se ammogliati, non sono obbligati ad altra condizione che alla presentazione di reversale delle loro mogli, con cui rinunciano alla pensione.

3. È accordato a quei medici e chirurghi civili che aspirano ad un servigio temporario presso Ospitali stabili:

a) Le diete pel tempo di servigio di fior. 5 v. a. pei dottori in medicina, e di fior. 3. v. a. pei chirurghi approvati;

b) L'alloggio in natura, com'è fissato dalle vigenti norme pei medici superiori, e rispettivamente inferiori;

c) L'abbuono delle spese di viaggio dal luogo di domicilio a quello, in cui avessero a trasferirsi, e così di ritorno in applicazione della tariffa per le strade ferrate e diligenze.

d) Nel caso che per ragione di servigio avessero a cessare di vivere presso l'Ospitale cui sono addetti è assicurata una gratificazione alle vedove ed orfani.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Venezia, il 25 maggio 1859.

N. 14523. AVVISO. (1. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto: 1.° dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione; 2.° dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini; 3.° nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com'è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno soldi cinque a fiorini cinque soldi venticinque di val. austr., o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l'I. R. Gendarmeria, e le II. RR. Guardie militari di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 28 maggio 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia
L'I. R. primo Consigl., CRESPI.

N. 11005. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che gl'individui appiedi descritti trovinsi in estero Stato, senza regolare passaporto, questa I. R. Delegazione provinciale, inerendo al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, li diffida a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di mesi 3, sotto le comminatorie di legge.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Domenico Rombolotto di Giacomo, agente di negozio; Enrico Gobbetti q.m Vincenzo, di Udine, ammanuense; Giuseppe Collautti di Pietro, di Martignacco; dott. Odoardo nob. de' Rubeis, di Udine, medico; Pietro dott. Cabassi q.m Francesco, di Udine, medico; Nievo Carlo di Antonio, possidente, di Udine; Andrea Dal Fabbro di Francesco, possidente di Udine; Tommaso Todesco, di Sacile, fabbro; Giuseppe Orgnani di Giuseppe, farmacista, di Cividale; Tommaso Corner, di Gemona, ammanuense; Mattia dott. Ostermann q.m Giuseppe, di Gemona, legale; Barnaba Barnaba q.m Ermanno, possidente, di Buja; Luigi Campanili q.m Antonio, possidente, di Gemona.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 10679. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
Galante Tommaso, di Padova;
Borso Antonio, di Monselice;
Maschietti Ernesto, di Monselice;
Pironese Carlo, di Este;
Gaudio Francesco, di Padova;
Parpajola Tommaso, di Cadoneghe;
Callegari Antonio, di Padova
si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

Con altro simile Editto sotto il N. 10990, in data 26 maggio, si richiama i seguenti individui:
Florian Marco, d'anni 30;
Nadi Girolamo di Antonio, d'anni 20;
Dalzio Antonio di Bartolommeo, d'anni 19;
Zaccaria Giovanni di Antonio, d'anni 20;
Sartorio Napoleone di Giovanni, d'anni 19, tutti di Padova.

Con altro Editto N. 1165, in data 29 maggio, vengono richiamati i seguenti individui:
Luigi Frattin, di Montagnana;
Alvise Zecchini, di Padova;
Napoleone Rossi, di Padova;
Agesilao Rossi, di Padova;
Giacomo Chinelato, di Mejaniga, Comune di Cadoneghe.

N. 7820. EDITTO. (1. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria, senza alcun ricapito di viaggio:
Levi Luigi, israelita, commerciante, d'anni 19, di Polesella;
Seravalle Pietro fu Antonio, pittore, di Polesella, d'anni 47;
De Paoli Eliseo di Luigi, mugnaio, di Polesella d'anni 31;
Fantato Giusto di Giuseppe, mugnaio, di Polesella, d'anni 25;
Gasparini Evergete di Andrea, studente, d'anni 18, di Polesella;
De Paoli Giusto di Andrea, mugnaio, d'anni 26, di Polesella;
De Paoli Agostino di Andrea, mugnaio, d'anni 28, di Polesella;
Astori Paolo fu Antonio, possidente, d'anni 19, di Polesella;
Baldo Domenico di Bortolo, mediatore, d'anni 19, di Polesella;
Campi Domenico fu Nicola, di Crespino, d'anni 21;
Sgobbi Nestore di Luigi, possidente, di Polesella, d'anni 18;
Roncati Gio. Battista di Antonio, caffettiere, di Crespino, d'anni 27;
Maneo Quinziano, ingegnere civile, di Polesella;
Zamboni Antonio, commesso esattoriale, di Polesella;
Armellini Claudio di Candido, possidente e negoziante, d'anni 34, di Polesella;
Ugati Tito di Giusto, possidente, di Polesella, d'anni 19;
Cappello Ettore di Leone, cappellaio, di Polesella, d'anni 19;
Maneo Antonio di Giuseppe, barbiere, di Polesella, d'anni 33;
Pavan Luigi di Antonio, possidente, di Polesella, d'anni 33;
Cappato Onorato fu Paolo, maestro comunale, di Gavello, d'anni 26;
Baldini Giulio, guida di finanza nel distaccamento di Polesella;
Ullini Gregorio, guardia di finanza come sopra;
Moroni Federico idem
Maganza Luigi idem
Moretto Antonio idem
Scarso Antonio idem
sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 25 maggio 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 7864. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Ferdinando Piazza di Domenico, d'anni 20, Gaspare Molin, d'anni 20, alunni presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, e Carlo dott. Bianchetti, laureato in medicina, di Asolo, si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto, e trasferiti, per quanto viene riferito, all'estero, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 7817. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 10 andante, in seguito dell'Avviso 3 aprile ultimo scorso N. 6198, all'oggetto di appaltare per un novennio il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 21 del prossimo venturo giugno, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un terzo esperimento, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 7381. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Cividale, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino provinciale di Udine, distante 8.53 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 2813 : 66 pari a	fior. 40798 : 07
pei tabacchi di	» 32532 : 99
per marche da bollo delle diverse classi .	» 9848 : —
sicchè in complesso a denaro	fior. 83179 : 06

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

fior. 4 : 33 $^{80}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,

fior. 2 : 30 $^{40}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e

fior. 3 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior. 2816 : 49
Le spese si calcolano in	» 2594 : 76
e perciò la rendita depurata si ritiene in . .	fior. 221 : 73
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	» 799 : 97
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior. 1021 : 70

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior. 1700 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	» 1400 : —
di marche da bollo delle varie classi . .	» 400 : —
In totale	fior. 3500 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, al più tardi nel giorno 30 giugno a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 23 maggio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 7501. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed in esito a Vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902 richiamato dall'Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze per Dispaccio 26 luglio 1851, dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sono entrate nella sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze veneta, e subalternativamente pel successivo Dispaccio dell'I. R. Ministero suddetto 26 novembre 1853 N. 14471 nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espongono in vendita a tenore del prefettizio Decreto 22 aprile 1859 N. 5863-1102, le sottodescritte proprietà del Ramo Demanio alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo nel giorno 14 del venturo mese di giugno 1859, aperta alle ore 12 meridiane, sul dato fiscale di fiorini 5642 : 57 v. a.; e chiusa alle ore 3 sera del giorno stesso.

2. Le proprietà poste in vendita nella Provincia di Rovigo, Distretto di Adria, Comune di Papozze, consistono in due corpi di terreno con due case coloniche di muro poste nel Comune censuario di Papozze colla estensione di pertiche censuarie 86 . 57 allibrate nel registro censuario ai NN. di mappa 994, 1185, 1186, 1195, 1196, 320, 321 e 1031 colla rendita complessiva di L. 206 : 36, uno degli anzidetti corpi trovasi nella posizione detta la Mela, fra confini a mezzodì fratelli Pietropolli q.m Tommaso, a levante Pietropolli Pietro a tramontana in parte Bottoni dott. Francesco ed in parte Salvagnini eredi del fu Giovanni, l'altro corpo di terreno esistente nel luogo detto la Ca de Ruschi trovasi fra confini a mezzodì la strada comunale della Ca de Ruschi, a levante Bevilacqua marchese Cesare e fratelli, a tramontana le regioni Vianello, ed a ponente quelle Cagnoni.

3. Saranno accettate anche offerte segrete in iscritto, ma per queste saranno osservate le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto nella Cassa erariale;

b) devono venire consegnate suggellate all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo prima dell'ora sopra stabilita per l'esperimento d'asta verbale;

c) devono indicare con chiarezza l'oggetto, a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta 5 maggio 1859, N. 7501 »;

e) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte, sì generali che speciali, dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta, fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto;

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso questa I. R. Intendenza;

i) nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte in iscritto verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) ove non si verificassero nell'offerente le condizioni generali di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso all'asta, in tal caso questa I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 5 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 227. AVVISO. (2. pubb.)

Per Superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1859-60 nell'I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei chirurghi veneti, che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

Il corso biennale nel detto Istituto incomincierà col giorno 1.° ottobre 1859 ed agli allievi da inviarsi al medesimo, viene destinato quel giorno come epoca del loro arrivo in Vienna.

I giovani che sono ammessi a quell'I. R. Istituto, ricevono la somma occorrente per far fronte alla spesa di viaggio, un sussidio annuo di fior. 300 m. c. ed un compenso per l'alloggio.

Al termine del corso biennale vengono rimpiazzati da altri, e conseguiscono un diploma di chirurghi operatori.

Negli aspiri a pubblici impieghi analoghi ai loro studii vengono preferiti ad altri chirurghi.

Gli aspiranti alle piazze sopraindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda non più tardi del giorno 30 giugno p. v., la quale dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell'attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione, e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studii percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico Istituto dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell'idioma.

Gli originali dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie dei documenti (che alla parte piacesse di produrne in luogo degli originali) dovranno essere autenticati o dalla Cancelleria di questa Università o da un notaio.

Sono inoltre avvertiti gli aspiranti che dovranno assoggettarsi ad un esame di anatomia topografica, per il quale verrà destinata apposita giornata nella prima metà di luglio p. v., dovranno essi perciò presentarsi personalmente all'Ufficio di questa Direzione per avere notizia della giornata suddetta.

Dalla Direzione medica dell'I. R. Università,
Padova, 26 maggio 1859.
Il f. f. di Direttore, FABENI.

N. 1072. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di pesatore presso l'I. R. Agenzia Sali in Venezia, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 367 : 50 v. a., la classe XII delle Diete e l'obbligo di prestare cauzione nella misura d'un anno di soldo.

Gli aspiranti che si rendessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla predetta I. R. Agenzia le loro istanze corredate dalla tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli e la capacità a prestare la cauzione, indicando se ed in quale grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che appartengono alla stessa I. R. Agenzia dei Sali.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 20 maggio 1859.

N. 2188. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni entro il giorno 15 giugno p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Escavo di un tratto del fiume Lemene, dalla Cavanella al Marango, in Comune di Concordia, Distretto di Portogruaro, con riordino della via d'attiraglio, in appalto ad Antonio Pase, di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 23 maggio 1859.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 1188. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Commissario d'Intendenza nelle Provincie venete coll'annuo soldo di fior. 1050 e la classe IX delle diete, ed in caso di eventuale graduatoria un egual posto coll'emolumento di fior. 945 ovvero fior. 840 in valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze col prescritto tramite d'Ufficio alla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza in Venezia entro il mese di giugno p. v., comprovando di aver assolto gli studii politico-legali e di aver sostenuti con buon esito gli esami sulle leggi e regolamenti di finanza, ed indicando, se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 maggio 1859.

N. 9190. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 maggio and. [illegible] sinistro del Canal di Mirano dal Ponte delle Barche in giù per un'estesa di metri 410 in Comune di Mirano, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriaci fior. 3107 : 63, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 20 giugno p. v., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., salvo di riportarla nei successivi 21 e 22 giugno alle ore medesime, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. fior. 310, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il deposito a garanzia dell'offerta servirà anche a cauzione del contratto e del lavoro.

7. Il medesimo non sarà svincolato se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati del Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Conte GIUSEPPE VALMARANA.

N. 13979. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 16 aprile p. p. N. 7328-1341 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporatovi magazzino in questa Città in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziato dal N. 929 sub. 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. — . 06 e rend. cens. di L. 109 : 70, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 15 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2450 di nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 14494. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 aprile p. pass. N. 7750-1425 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega, sita in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. — . 14 e rendita cens. di L. 45 : 36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 22 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 750 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2376. 373

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che, in seguito ad autorizzazione superiore, resta aperto a tutto giugno p. v., il concorso ai posti di maestri elementari minori maschili, qui sotto indicati. Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, certificato medico pella buona loro costituzione, patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e del discesso dal proprio Ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastico d'altra Diocesi, e degli altri documenti atti, a dimostrare servigi resi finora nel ramo di pubblica Amministrazione.

Ariano del Polesine, 28 maggio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione dei posti a maestri elementari minori maschili.

Comune di Ariano, frazione di Rivà. Annuo assegno fior. 175.

Comune di S. Nicolò, frazione di Tolle. Annuo assegno fior. 175.

I pagamenti seguiranno in moneta austriaca.

N. 3540. 372

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

In pendenza dell'attivazione del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, e per provvedere interinalmente al servizio sanitario, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Riparto primo del Comune di Bottrighe, a tutto 30 giugno p. v.

Il salario annuo è di austr. lire 1,300, pari a fiorini nuovi 455.

Gli aspiranti dovranno produrre in questo Ufficio distrettuale le documentate loro istanze.

Dall'I. R. Commissario distrettuale, Adria 23 maggio 1859.
Il R. Commissario, BELLAVITIS.

378

IL SOTTOSCRITTO CONDUTTORE DELLO STABILIMENTO DI ACQUE PUDIE DI ARTA IN CARNIA — *Rende noto:*

Che col 1.° giugno p. v., aprirà al pubblico detto Stabilimento, fornito di cibi e vivande squisitissimi, e di un servizio che non lascierà nulla a desiderare.

Le guarigioni portentose ottenute con la cura delle acque suaccennate, la posizione deliziosa dello Stabilimento, ed il numeroso concorso di persone di ogni paese negli anni scorsi, danno speranza al sottoscritto di vedersi onorato anche in quest'anno.

Udine, 21 maggio 1859. CARRARIA FEDELE.

367

LO STABILIMENTO NUOVO IN ABANO

Fu aperto fino dal 1.° maggio corrente, e gli altri tre, pure condotti dal sottoscritto, lo saranno, come di metodo, col 1.° giugno p. v.

Malgrado parecchie innovazioni eseguite, i prezzi sono quelli del decorso anno, e le mancie ribassate del dieci per cento.

G. B. MEGGIORATO
Proprietario e conduttore.

376

APPIGIONASI

Forno e casa a Castello, Corte Dolfina, N. 1673.
Rivolgersi al N. 4682 A, a S. Zaccaria.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2506. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 1.° agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. a mezzo di apposita Commissione, sulla istanza di Paolo Antonio Toffoli 4 aprile p. p. N. 1592, coll'avv. Tommasi in odio di Giuseppe fu Pietro Da Forno di Pozzale, sarà tenuta l'asta degli immobili in calce descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi dei §§ 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo di stima, e rimanendo deliberatari versare il rimanente prezzo di stima nei depositi giudiziali, entro i successivi 14 giorni sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

IV. L'esecutante e creditore inscritti limitatamente al rispettivo credito ad alla sostanza su cui cade l'ipoteca sono dispensati dal previo deposito d'asta e potranno anche ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria oppure giustificare d'essersi intesi coi creditori per l'esaurimento di detto prezzo.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà versarsi in monete d'oro o d'argento, col ragguaglio del listino della Borsa di Venezia del giorno della delibera.

VI. Le spese esecutive verranno prelevate dal prezzo senza bisogno di classificazione, e dietro presentazione della specifica liquidata dalla R. Pretura.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

VIII. Dalla delibera in poi tutte le spese ed anche le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

1. Prato in luogo detto Sora le varre ai NN. 1406, 1408 della mappa di Col piano, della superficie di pertiche 7 . 79, della rendita di L. 0 : 14 e della produzione fieno libbre 2000, stimato austr. L. 520 : 00, piante sovraposte stimate austr. L. 314 : 14, confinante a mattina strada di Col piano, mezzodì Felice Da Forno, sera Osvaldo Da Cortà Bero ed altri, settentrione Lorenzo Del Favero.

2. Stanza ad uso di cantina in Pozzale, al N. 227 della mappa di Pozzale di pertiche 0.03, della rendita di L. 0 : 84 con corte annessa al N. 2217 di detta mappa, di pert. 0 . 04, della rendita di L. 0 : 08.

La stanza a pian terreno con porta e finestra a mezzodì munite dei relativi serramenti, pareti di muro alquanto in disordine, due delle quali promiscue, pavimento di terra, soffitto e travi e tavole; la sua interna capacità, misurata la superficie di metri 6. 00 + 1 . 50, metri quadrati 9, venne valutata austr. L. 87.

3. La corte di metri quadrati 12 ad austr. L. 1 : 15 il metro, austr. L. 13 : 80, confina a mattina Paolo Da Forno, mezzodì anditi, sera Giovanni Da Forno, settentrione terrapieno.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 maggio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.

N. 2339. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 27 giugno, 12 e 27 luglio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. verrà tenuto da apposita Commissione in quest'Uffizio Pretoriale pubblica asta esecutiva ad istanza di Felice fu Remigio Soppelsa di Cencenighe, ed in pregiudizio di Bonaventura, Dorotea, Catterina, Francesco e Giovanna maggiori, Michele, Giosuè e Novella fu Antonio Mazzarol minori rappresentati questi ultimi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa tutti di Cencenighe, meno Giovanna maritata Pasquali di Ceneda, rappresentati tutti dall'amministratore Bortolo Rossi di S. Tommaso, per la vendita dell'immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

L'esecutante non presta garanzia nessuna che pel fatto proprio.

II. I beni saranno venduti in un solo Lotto e nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè cautati i creditori iscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito di 1/10 del prezzo di stima, tranne l'esecutante, il quale solo od alcuno dei creditori iscritti potrà anche trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria.

Descrizione dei beni.

In Comune di Cencenighe, fondo varizzo con alberi di pioppo all'intorno ed una pianticella di larice loco denominato Chiesura a mezzodì, sotto il ponte di S. Antonio, confina a mattina e settentrione Fiume Rivis, mezzodì Cajo Soppelsa, sera eredi Antonio Mazzarol, Gio. Battista Zannini e piazza pubblica, censita al N. 535 di pert. — . 63 rendita L. — . 13, N. 536 pert. 1. 00 rend. L. 0 : 42, il tutto di passi N. 602, valutato a L. 272 : 57.

Locchè si pubblichi come di prescrizione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 9 maggio 1859.
Pel R. Pretore ammalato,
L'Aggiunto DE BIASI.
G. Facciotto Al.

N. 7119. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica a Carlo Alberton, di Meolo, avere la sig. Giovanna Bottignoli Da-Re, con istanza 13 maggio 1859, N. 7119, implorato il sequestro del terreno in Meolo, di campi 9 circa ad uso di risaia, detto Marteggia, co' prodotti tutti nominato a sequestratario Antonio Menegon, a cauzione affitti a 26 aprile 1859, e fatto luogo, venne nominato in curatore l'avvocato Dalla Verde, al quale potrà fornire le necessarie istruzioni e rilasciare mandato, o notificare alla Pretura diverso procuratore, sotto le avvertenze di legge, fissato il 1.° luglio p. v., ore 9 antim., per le categoriche dichiarazioni ed ulteriori provvidenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Meolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 9244 - 59. 2. pubbl.

EDITTO.

Interdetto per imbecillità Giuseppe Silvestri fu Giuseppe, di Remugnano di Reana, gli venne deputato in curatore Francesco Cattarossi fu Giuseppe, di Remugnano stesso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 maggio 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 2150. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto che con deliberazione 27 maggio corrente N. 4108, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine venne dichiarata mentecatta Catterina Ragagnin fu Girolamo di questa Città ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Sante Carretta.

Si pubblichi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 30 maggio 1859.
Pel R. Consigl. Pretore impedito
L'Aggiunto Dott. M. ZORZI.
Bombardella Canc.

N. 2023. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Pietro Zandonella Miotto di S. Stefano, essere stata prodotta oggidì dalle di lui sorelle Rosalia e Valentina, in confronto di Venanzio Zandonella Miotto, e di esso assente, petizione verbale nei punti:

I. Doversi eseguire entro 14 giorni a mezzo dei periti eleggibili dalle parti o dal Giudice, la divisione di tutta la sostanza stabile lasciata dalla loro madre Giovanna De Zoltz, e compresa nell'atto di vitalizio 14 febbraio 1838 sub B, giusta la transazione sub A.

E questa divisione in 6 parti eguali.

II. Doversi assegnare nel tempo suddetto due di dette parti una per ciascheduna alle attrici e spettare le altre quatro ai convenuti.

III. Doversi consegnare la sostanza compresa nelle dette due parti alle attrici assegnatane; rifuse le spese. Che sulla stessa fu fissato il contraddittorio al giorno 22 giugno alle ore 9 ant., e che ad esso assente fu nominato in curatore ad actum questo avv. Ferdinando d.r De Betta, cui potrà far tenere in tempo le credute ragioni, o altrimenti a nominare e notificare altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè le conseguenze.

Si pubblichi, affiggendolo ed inserendolo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 8 maggio 1859.
Il R. Pretore VOLTOLINA.

CORREZIONE.

Nell'Editto N. 10449, inserito nelle Gazzette NN. 119, 122 e 125, dove si legge: « Si notifica a Paolo Tonat », Si legga « PAOLO TONATO. »

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di III classe, colla esenzione dalle tasse, al consigliere scolastico in Tirolo e canonico onorario, dott. Giovanni della Bona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di console generale a Belgrado, al console di Scutari, maggiore Rodolfo Borowicza.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furno nominati e promossi: A maggiori, i capitani di prima classe: Nel reggimento fanti n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il capitano di I classe Giovanni Zapletal; nei reggimenti d'infanteria: Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, il capitano di prima classe Federico Masche; conte Coronini n. 6, il capitano di prima classe Federico Storch di Arben; barone di Prohaska n. 7, il capitano di prima classe Carlo Saremba; Arciduca Guglielmo n. 12, il capitano di prima classe Carlo Hanke di Hankenstein; barone di Wernhardt n. 16, il capitano di prima classe Emerico Kaiffel; principe Gustavo Hohenlohe n. 17, il capitano di prima classe Giovanni Pavlicza; Granduca Michele di Russia n. 26, il capitano di prima classe Adolfo nobile di Strandl; Re de' Belgi n. 27, il capitano di prima classe Avellino Mroczkowski di Ralecz; conte Degenfeld n. 28, il capitano di prima classe Carlo cav. di Maiersbach; conte Kinsky n. 47, il capitano di prima classe, Giovanni Woschilda; Arciduca Carlo n. 3, il capitano di prima classe, Federico Wernhardt; Arciduca Lodovico n. 8, il capitano di prima classe Enrico cav. Hassenmüller di Ortenstein; conte Mazzucchelli n. 10, il capitano di prima classe Antonio Kupka; principe Gustavo Enrico Hohenlohe n. 13, il capitano di prima classe Goffredo Wolfzettel; Granduca d'Assia n. 14, il capitano di prima classe Ugone Taulow cav. di Rosenthal; Duca di Nassau n. 15, il capitano di prima classe Giuseppe di Ruttich; co. Wimpffen n. 22, il capitano di prima classe Giustino Wolfzettel; barone di Airoldi n. 23, il capitano di prima classe Costantino Goworcsin; barone Mamula n. 25, il capitano di prima classe Carlo Vollmar; Principe reggente di Prussia n. 34, il capitano di prima classe Guglielmo Karger; conte Khevenhüller n. 35, il capitano di prima classe Carlo Strigl; conte Haugwitz n. 38, il capitano di prima classe Martino di Truskolasky; Don Miguel n. 39, il capitano di prima classe Giuseppe Hellmer; bar. di Rossbach n. 40, il capitano di prima classe Gustavo di Varhegyi; bar. di Kellner n. 41, il capitano di prima classe Gustavo Adolfo Begg di Albensberg; Re di Annover n. 42, il capitano di prima classe Andrea Fontaine di Felsenbrunn; Arciduca Alberto n. 44, il capitano di prima classe Guido cavaliere di Hartlieb; Principe Alessandro d'Assia e bei Rhein n. 46, il capitano di prima classe Giuseppe Winkler; barone di Hess n. 49, il capitano di prima classe Giulio Kaempfler; Granduca di Baden n. 50, il capitano di prima classe, Guglielmo Oldermath; Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, il capitano di prima classe Eduardo Szem; Arciduca Francesco Carlo n. 52, il capitano di prima classe Francesco Hawerda; Arciduca Leopoldo n. 53, il capitano di classe, Gaetano di Hanning; barone di Grueber n. 54, il capitano di prima classe, Federico Marno di Eichenhorst; Arciduca Stefano n. 58, il capitano di prima classe Giuseppe Sikora; Arciduca Rainieri n. 59, il capitano di prima classe Eduardo di Spiess; Principe Wasa n. 60, il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, Giovanni Stegmajer. Inoltre, il capitano di prima classe del reggimento fanti barone di Prohaska n. 7, Adalberto cavaliere di Hoch, a maggiore nello stato dell'esercito; il capitano di prima classe del reggimento d'infanteria confinaria Szluini n. 4, Matteo nobile di Dessovic, a maggiore nello stato dell'esercito e direttore della misurazione catastale nel Confine militare; il capitano di prima classe del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, Amadeo Ap[illegible], maggiore nello stato dell'esercito e comandante l'Istituto dei cadetti di Fiume; nel reggimento cacciatori portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il maggiore Giuseppe Zigau, a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Carlo conte Audlau Homburg, a maggiore. Nei battaglioni di cacciatori: a maggiori, i capitani di prima classe del 23.°, Alberto Klokocsan di Alsó Verécze, a comandante il 28.°; Gustavo Dittrich di Herrmannsthal, del 24.°, a comandante il 29.°; Donato Hauptmann, del 4.°, a comandante il 3.°; ed Adolfo Rath, del 1.°, a comandante il 26.° battaglione di cacciatori. Presso il I. esercito: il capitano di prima classe del reggimento fanti Granduca Michele di Russia n. 26, Lorenzo di Claricini, a maggiore e comandante il reggimento d'infanteria dello stato maggiore; il caposquadrone di prima classe del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 17, Roberto di Kutschenbach, a maggiore e comandante la divisione di dragoni dello stato maggiore, il capitano di prima classe, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, Francesco Berkiser, a maggiore ed ispettore delle truppe sanitarie; inoltre, il maggiore del reggimento fanti n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Giuseppe Ringlann, a tenente colonnello nel reggimento; e i capitani di prima classe: Filippo Hess, del reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n. 11, ed Eduardo di Bilinski, del reggimento fanti Principe reggente di Prussia n. 24, a maggiori, nello stato dell'esercito: tutti i tre ultimi destinati a servire presso il primo esercito. I capitani di prima classe: Rodolfo Anker, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 22, a comandante il 2.° battaglione di fanti volontarii di Pest; Francesco Weiler, del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, a comandante il battaglione de' fanti volontarii di Presburgo; e Corrado Mederer di Mederer e Wuthwehr, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, a comandante il battaglione di fanti volontarii di Miskolcz, promossi tutti e tre al tempo stesso a maggiori; a comandante il battaglione di volontarii di Temes, il capitano del 20.° battaglione di cacciatori, Xivion Jovanovics; a comandante il battaglione di volontarii dei Distretti di Theiss, Kron e Gross-Kikind, il capitano di prima classe nel reggimento confinario di fanti tedesco banale n. 12, Wasa Stoikowics; il maggiore nello stato dell'esercito, Sigismondo conte Nostitz-Rineck, comandante il corpo dei cacciatori volontarii della Boemia; il capitano di prima classe del 14.° battaglione di cacciatori, Giuseppe di Hentzi, a maggiore e comandante il corpo dei bersaglieri volontarii della Boemia; il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, Ulisse di Albertini, a maggiore e comandante il primo battaglione di bersaglieri volontarii della Moravia. Nel reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, il caposquadrone di prima classe, Guido barone di Lazzarini, a maggiore; nel reggimento usseri conte Schlik n. 4, il caposquadrone di prima classe, Augusto Schöbecker, a maggiore; nel reggimento Arciduca Carlo Lodovico n. 7, il maggiore Rodolfo di Berlichingen a tenente colonnello, ed il caposquadrone di I classe Carlo Gelan a maggiore; nel reggimento ulani Imperatore Alessandro II di Russia n. 11, il caposquadrone di I classe, Gustavo conte Waldeck, a maggiore; il caposquadrone di I classe del reggimento usseri conte Haller n. 12, Alessandro di Raimondi, a maggiore e comandante la seconda divisione di usseri volontarii dei Giazigi e Cumani; il caposquadrone di I classe del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, Massimiliano cavaliere di Rodakowski, a maggiore e comandante il battaglione dei bersaglieri volontarii della Gallizia occidentale; il caposquadrone di I classe in pensione, Giulio Fedrigoni nobile di Etschthal, a maggiore e comandante la divisione degli usseri volontarii di Zombor-Neusatz; il colonnello Alessandro conte Esterhazy, ora comandante la prima divisione degli usseri volontarii dei Giazigi e Cumani, a comandante il reggimento di usseri volontarii dei Giazigi e Cumani; il caposquadrone di I classe del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, Vincenzo conte Nemes di Hidwég, a maggiore e comandante la prima divisione di quel reggimento. Nell'artiglieria: *ad latus* del direttore dell'artiglieria di campagna del I esercito, il colonnello Maurizio Werner, comandante il vacante reggimento di artiglieria di campagna n. 3; e di quello del III esercito, il colonnello Francesco nobile di Kille, comandante il reggimento di artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11, trasferiti ambedue nello stato maggiore dell'artiglieria; a colonnelli, i tenenti colonnelli: Giuseppe Beranek, dello stato maggiore dell'artiglieria, lasciato al presente suo posto di servizio; Giuseppe Loy, del reggimento di artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, conferendogli al tempo stesso il comando del vacante reggimento di artiglieria di campagna n. 3; Andrea cav. di Groftsik, comandante il reggimento d'artiglieria delle coste, lasciato in quel comando: inoltre, a tenente colonnello il maggiore del regg. di artiglieria di campagna di Brantem n. 8 G. Reischel, nel reggimento artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2; e a maggiori, i capitani di prima classe: Giovanni Wittmann, del reggimento artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, in quel reggimento; Giovanni Sierowsky, del reggimento di artiglieria delle coste, nello stato maggiore dell'artiglieria; Mattia Orlich, del reggimento artiglieria di campagna Arciduca Guglielmo n. 6, nel reggimento artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este n. 10; Adamo cavaliere di Hirschmann, del vacante reggimento dei razzieri, nel medesimo; Ferdinando Tiller cavaliere di Turnfort, della compagnia d'istruzione dell'artiglieria in Olmütz, nel reggimento artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12; Giuseppe Cianner cavaliere di Engelshofen, del vacante reggimento artiglieria di campagna n. 3, nel medesimo; Francesco Humler, del reggimento artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, nel reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Hausl b n. 4; Carlo Wintersstein, del reggimento artiglieria di campagna di Branttem n. 8, nel medesimo; Giuseppe Nuhk, del reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11, nel medesimo; Arturo conte Bylandt-Rheidt, dello stato maggiore dell'artiglieria, nel 1.° reggimento artiglieria di campagna portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; Riccardo Hoffmann cavaliere di Mamaor, del reggimento artiglieria di campagna barone di Siwrinik n. 5, nel reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11. Nello stato maggiore generale: il tenentecolonnello Lodovico van Crasbek, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, a colonnello; a tenenticolonnelli, i maggiori Adolfo Catty, Giovanni Keppel-Knigt Esquire ed Antonio Czermak; a maggiori, i capitani di prima classe Emanuele di Friedberg, Giuseppe Vecsey di Vecse e Börrollyö Guglielmo Popp nobile di Poppenheim, Carlo Mainone di Mainsberg, Carlo Wisnich, Federico Jung, Giuseppe nobile di Mangold, Massimiliano Fischer e Carlo Bolzano di Kronstädt. Nel corpo dei pionieri e della flottiglia: i maggiori Giuseppe Baumrucker nobile di Rebelswald, del corpo della flottiglia, e Carlo nobile di Magdeburg, del corpo dei pionieri, a tenenti-colonnelli in quel corpo; i capitani di prima classe Eduardo Turba, Adolfo di Susic e Corrado Elgert, del corpo dei pionieri, a maggiori in quel corpo. Nella gendarmeria: Il tenente colonnello Francesco di Berretta, comandante il 3.° reggimento di gendarmeria, a colonnello, lasciato in quel comando; il tenente-colonnello Eduardo Graef, del 15.°, a comandante il 19.° reggimento di gendarmeria; ed il tenente-colonnello Alessandro di Kypke, del 1.°, a comandante il 7.° reggimento di gendarmeria; i maggiori Pietro Lammer, del 13.°; e Giovanni nobile di Fracanzani, del 16.° reggimento di gendarmeria, a tenenti-colonnelli, lasciati ambedue in que' reggimenti; a maggiori: i capisquadrone di prima classe, Augusto di Krause, dell' 8.°, nel 15.°; Francesco di Zamagna, del 16.°, nel 14.°; ed Antonio di Sabransky, dell' 11.° nel 1.°, reggimento di gendarmeria. Nel Commissariato di guerra: a commissario superiore di guerra di prima classe, il commissario superiore di guerra di seconda classe, Giovanni Aust; a commissarii superiori di seconda classe, i commissarii di guerra Eduardo Hold, Francesco Wellal, Ernesto Schödl ed Antonio Kreutzer; a commissarii di guerra, gli aggiunti commissarii di guerra Enrico Arnstein, Andrea Krömer, Luigi Rasch, Lodovico Geissler e Luigi Hess. Nell'Auditorato: relatore giudiziario presso il Comando generale del II esercito, l'auditore di stato maggiore Augusto Zimmer, nominato contemporaneamente auditore superiore di stato maggiore di seconda classe; nello stesso impiego presso il Comando generale del III esercito, l'auditore superiore di stato maggiore di seconda classe, Giuseppe Kraft; e presso il Comando generale del IV esercito, l'auditore di stato maggiore, Francesco Stockinger. Nel ramo d'archivio: il registratore titolare presso il Comando superiore dell'esercito, Ladislao Müller, ad effettivo registratore.

Furono trasferiti: Il colonnello Emilio di Meisrimmel fu, dallo stato di pensione, assegnato di nuovo allo stato maggiore generale; il maggiore del reggimento fanti confinarii szluini n. 4, Enrico Mündel, in qualità eguale, nello stato maggiore generale; il colonnello Carlo cavaliere di Benkiser, comandante il 19.°, nel primo reggimento di gendarmeria; il colonnello Francesco nobile di Kendler, comandante il 1.°, nel 16.° reggimento di gendarmeria, ambedue in qualità di comandanti di reggimento.

Fu conferito: Al colonnello pensionato Carlo di Frossard, il carattere di generale maggiore *ad honorem*.

Furono pensionati: Il colonnello Giorgio Bach di Klarenbach, del corpo degl'ingegneri geografi militari; il colonnello del reggimento fanti confinarii petervaradinese, Teodoro cavaliere Radosavljevic di Posavina; il colonnello Giovanni Fischmeister, dello stato maggiore d'artiglieria; e finalmente, il tenentecolonnello del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, Gustavo principe Oettingen-Spielberg.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire il posto provvisorio di bollatore di I classe presso l'I. R. Ufficio centrale di garanzia, addetto all'I. R. Zecca di Venezia, al bollatore di II classe dell'Ufficio stesso, Andreolli Luigi, e di nominare al posto di bollatore di II classe da quest'ultimo lasciato vacante l'operante di Zecca Panfido Francesco.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze, ha nominato l'ufficiale doganale, Gerin Benedetto, al posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Ficarolo.

NOTIFICAZIONE.

Nella 7.ª estrazione, eseguita a Milano nel 1.° giugno 1859, delle Obbligazioni del Prestito lombardo veneto dell'anno 1850, è uscita la serie XVI (sedici) nell'importo capitale di fior. valuta austriaca 1,543,710 (aust. lire 4 410,000).

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 2 giugno 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno.

Dell' organizzazione delle Provincie e dei Comuni nei varii Stati d' Italia.

II.

TOSCANA.

⨯ Questo Stato, mediante la legge compartimentale del 9 marzo 1848, è stato diviso in sei Provincie (Compartimenti), che sono quelle di Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo e Grosseto. Oltracciò vi ha la città di Livorno, e l'isola dell'Elba, che formano un particolare Governo civile e militare.

Alla testa d'ogni Provincia vi ha un prefetto, che nelle cose d'amministrazione è assistito da un Consiglio di prefettura.

Per la suddetta legge 9 marzo 1848, in ogni Provincia (Compartimento) vi dovrebbe essere eziandio un Consiglio compartimentale; ma non fu mai provveduto alla effettiva attuazione di simili Collegii.

Le Provincie sono suddivise in Circondarii e Distretti, e questi in Comunità. I Circondarii e Distretti non hanno alcuna rappresentanza; e non sono che divisioni territoriali, fatte per agevolare il servizio governativo ed amministrativo.

Ad ogni Circondario presiede un sottoprefetto, che dipende dal rispettivo prefetto. Essi disimpegnano tutte le funzioni governative, e tutte le attribuzioni di polizia commesse ai prefetti stessi; ma nessuna ingerenza spetta a quelle sull'andamento economico dei Comuni; la tutela di questi è riservata per intiero ai soli prefetti, in concorso dei Consigli di Prefettura.

Oltre i prefetti e sottoprefetti, in alcuni luoghi vi ha dei così detti delegati di Governo, che sono al tempo stesso ufficiali di polizia giudiziaria e di polizia amministrativa. Dove non vi ha delegati di Governo, la polizia amministrativa viene esercitata dai pretori, che sono nel rispettivo loro Circondario i giudici ordinarii minori civili e criminali.

L'unica associazione territoriale, che abbia in Toscana una rappresentanza e un potere proprio, sono i Comuni.

Le leggi fondamentali, che regolano colà i Comuni, sono il Regolamento organico del 20 novembre 1849, e i due Sovrani decreti del 28 settembre e del 30 novembre 1853, che modificarono in parte e restrinsero il Regolamento suddetto.

Ogni Comune toscano è rappresentato da un Consiglio generale, da un Magistrato detto *dei Priori*, e da un gonfaloniere.

Il numero dei consiglieri e dei priori varia secondo la popolazione. A tale oggetto i Comuni sono divisi in sei classi, cioè in quelli che hanno una popolazione rispettivamente non maggiore di 2000, 5000, 10,000, 15,000, 20,000 abitanti, ed oltre. Nella prima classe, i priori sono tre e crescono di uno per ogni classe fino agli otto. Nel Comune di Lucca sono nove, e in quelli di Firenze e di Livorno sono dieci. Il numero poi dei consiglieri è, in tutti i Comuni, doppio di quello dei priori; cosicchè, p. e., i consiglieri di Firenze e di Livorno sono venti, perchè ivi i priori sono dieci, come fu detto.

I consiglieri durano in ufficio un anno, e i priori due; e di questi si rinnova ogni anno la metà. L'ufficio del gonfaloniere dura all'incontro quattro anni. Tanto i consiglieri, quanto i priori o gonfalonieri, nominati ad anno, biennio o quadriennio incominciato, compiono il tempo del loro antecessore.

Il gonfaloniere è di libera nomina dell'Autorità sovrana. I consiglieri sono tratti a sorte fra possidenti estimati di ciascun Comune, da una borsa, che contiene i nomi di tutti, e dietro liste, che si rettificano ogni anno. Quanto ai priori, si segue un sistema misto di tratta e di elezione. Essi non sono presi da tutti i censiti; ma parte dalla sola metà dei possessori, cioè da quelli che hanno maggiore estimo relativo, e parte dai principali estimati fra questi ultimi. Si formano a questo effetto due borse degli uni e degli altri; e se n'estrae da ciascuna la metà dei priori. Quando il numero sia dispari, se ne trae [illegible]. Per ogni priore da eleggersi poi si estraggono tre nomi, e da questi il prefetto fa la elezione. Pei Comuni di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo e Pistoia l'elezioni de' priori si fanno dal Governo centrale, dietro le tratte operate nel modo indicato.

Queste imborsazioni ed estrazioni a sorte di nomi ricordano l'antica analoga consuetudine, che vigeva già ai tempi della Repubblica fiorentina, e che, ove più ove meno, era in uso in quasi tutta la Toscana.

Del resto, se la stessa partita è intestata all'estimo a più comproprietarii, non s'imborsano i nomi di tutti, ma del solo primo intestato, o di chi è capo della famiglia o della società.

Come tutte le altre leggi comunali poi, così anche le toscane fissano alcune cause di esclusione ed altre di esenzione dall'ufficio di rappresentante comunale; e stabiliscono per alcuni eletti l'obbligo, per altri la facoltà di sostituire. Chi senza legittimo impedimento rifiuta di far parte della rappresentanza comunale, incorre in una penale di L. 100 o 50, secondochè si tratta di un priore o di un consigliere.

Se nascano questioni per imborsazioni, tratte, sostituzioni, divieti o titoli di esenzione, sono decise dal Magistrato dei priori, salvo ricorso ai Consigli di prefettura, che decidono irretrattabilmente.

Le attribuzioni de' Consigli generali non abbracciano tutti gli affari di maggior rilievo e di massima, che risguardano l'amministrazione comunale; ma sono tassativamente circoscritte ai seguenti: approvazione dei conti preventivi e consuntivi; spese ed aggravii a perpetuo carico del rispettivo Comune; misura degli stipendii degl'impiegati comunali; nomina dei deputati al riparto della così detta tassa di famiglia; nomina o conferma de' medici e chirurghi condotti e levatrici; apertura e abbandono di strade; conferimento de' posti di studio, e di doti di collazione comunale.

Tutti gli altri affari, che risguardano l'amministrazione del Comune o degl'Istituti che ne dipendono, sono di competenza del Magistrato dei priori, preseduto dal gonfaloniere.

Per la legalità delle adunanze, tanto dei Consigli generali quanto de' Magistrati, debbono intervenirvi almeno due terzi de' membri. Vengono destinati annualmente due consiglieri, che possono assistere alle deliberazioni del rispettivo Magistrato, in caso di mancanza di qualche priore.

Le deliberazioni del Consiglio generale sono vinte solo allorchè vi concorrano i due terzi dei votanti: per quelle dei Magistrati, basta la pluralità dei voti, che debbono esser sempre segreti.

Se qualche estraneo s'intruda nelle deliberazioni de' Consigli o Magistrati, le deliberazioni sono al tutto nulle, e devono essere formalmente rinnovate.

Ampie sono le facoltà del gonfaloniere. Esso è capo dei varii Uffizii del comune; convoca, presiede, sospende e scioglie le adunanze del Consiglio e del Magistrato; ha l'iniziativa delle proposizioni, senza che per altro sia tolto ai consiglieri ed ai priori di far proposizioni in nome proprio, purchè le comunichino al gonfaloniere almeno tre giorni prima dell'adunanza; compila i conti preventivi e consuntivi, che passa all'esame del Magistrato, ed indi alle deliberazioni del Consiglio; sospende gl'impiegati, d'accordo coi priori, e secondo i casi propone al prefetto di assoggettare a squittino straordinario del Magistrato il loro licenziamento, se siano di nomina di quello; dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio e del Magistrato; spedisce e firma i mandati di pagamento; presiede agl'incanti, stipula i contratti, rappresenta in giudizio il Comune; invigila alla esatta esecuzione dei lavori approvati, ed alla puntuale esazione delle rendite del Comune; sopravvede a tutte le istituzioni e fondazioni dipendenti dal Comune; custodisce tutte le carte; tiene tutta la corrispondenza; ed in caso di urgenza, prende gl'indispensabili provvedimenti, comunque eccedano la sua competenza, e ne rende conto al Magistrato nella sua prima adunanza.

Ogni Comune è assistito da un cancelliere, detto ministro del censo, ch'è come attuario e consultore legale negli affari di competenza delle rappresentanze comunali; assiste alle adunanze del Consiglio e del Magistrato, rammenta loro alla occorrenza le leggi e gli ordini vigenti; presta l'opera sua al gonfaloniere; conserva i registri del censo; opera i passaggi di proprietà; compila i quaderni di esazione della imposta prediale; e disimpegna alcune altre attribuzioni, che sono a lui particolarmente deputate pel servizio dello Stato. La sua nomina è regia.

In ciascun Comune, vi ha un camerlingo, che ne ha la Cassa, e ch'esige le pubbliche imposte; e vi sono due o più grascieri, che soprintendono alla polizia dell'annona. Così il camerlingo, come i grascieri, sono eletti dal Magistrato fra' contribuenti del Comune.

Sono stabilite dalle leggi toscane con molta precisione le spese necessarie ed obbligatorie pei Comuni, a cui si supplisce con le entrate loro di qualsivoglia provenienza, ed occorrendo con una sovrimposta alle tasse dello Stato. Oltracciò, dev'essere formato ogni anno un fondo di riserva, non minore del decimo, e non maggiore del ventesimo delle spese preventivate. Non è lecito di passare da una annata all'altra con residuo di debito, tranne che nei lavori comunali, pei quali è permesso un rateggio fino ai quattro anni; per un tempo maggiore, è necessaria l'autorizzazione del ministro dell'interno. Per lavori di mera utilità, i Consigli generali possono stanziare una sovrimposta sulle tasse dirette e variabili, ma non maggiore del tre per cento della rendita censita del Circondario comunale.

Se più Comuni vogliano riunirsi in consorzio, per provvedere a qualche bisogno comune, [illegible] l'approvazione del rispettivo prefetto.

I Comuni, del resto, sono obbligati di vendere i loro beni stabili, nè possono tenerne in amministrazione.

A stare in giudizio devono essere autorizzati dai Consigli di prefettura, a meno che non si tratti di semplici atti preservativi. Se perdono la lite in prima istanza, non possono appellarsi senza una nuova autorizzazione. Non è ammesso in questi casi ricorso contro le deliberazioni dei Consigli di prefettura.

Se nascano contestazioni fra due o più Comuni, non possono questi agire in giudizio, se non dietro autorizzazione del Consiglio di Stato, che non può accordarla ogni qualvolta le contestazioni medesime potessero essere definite in via amministrativa.

Se, contro qualche deliberazione del Consiglio generale o del Magistrato, sono elevati reclami, ed i reclamanti siano non meno della decima parte dei censiti del Comune, o paghino non meno di un decimo della totalità dei contributi annui, previa comunicazione dei reclami al Consiglio e rispettivamente al Magistrato, che ha deliberato, e sentite le repliche, il Consiglio di prefettura conosce della questione. Indipendentemente da questo diritto di ricorso collettivo, è ammesso a ricorrere contro le deliberazioni dei Consigli comunali, viziate di nullità per difetto di forme, o per violazione di legge, qualunque singolo comunista abbia un interesse diretto a far cassare simili atti, che siano d'impedimento ad un suo diritto.

Queste, in brevi tratti, sono le norme fondamentali, che reggono i Comuni in Toscana. Scrissero colà sull'argomento autori riputatissimi: Leopoldo Galeotti, *Pensieri e proposte sulla riforma municipale*; Girolamo Poggi, *Discorso sul sistema municipale*; Ricci, *Cenni sopra le basi del sistema municipale*; Guidi Rontani, *Della libera amministrazione delle Comuni e del potere centrale*; e da ultimo Rignano, nel suo *Saggio di un Manuale del diritto pubblico interno della Toscana*.

L'*Indépendance belge* del 3 giugno ha quanto appresso nella sua *Revue Politique*:

« Abbiamo detto ieri che il Governo napoletano aveva proibito l'uscita del solfo dal Regno delle Due Sicilie. Dispacci, ricevuti dalla Sicilia da alcune Case di commercio di Marsiglia, annunziano che quella proibizione si estende ad ogni bastimento, benchè carico, il quale non fosse ancora uscito dal porto d'imbarco.

« Giusta lettere particolari, citate dai giornali marsigliesi, quella proibizione non si applicherebbe se non alle esportazioni con navi napoletane, non già alle esportazioni fatte con altre bandiere. Ei sarebbe dunque un provvedimento inteso unicamente ad interdire ai sudditi napoletani qualunque atto, che potesse essere considerato fuori della neutralità.

« Il Governo russo ha ordinato un provvedimento, che otterrebbe grand'eco in Europa, se l'attenzione di questa non fosse ora assorta nel gran dramma della guerra italiana. Ma quand'anche non avvertito, quel provvedimento produrrà nullameno lo stesso effetto, e sarà accolto con vie maggiore sodisfazione dalle popolazioni russe, giacchè esso forma uno degl'indispensabili compimenti dell'affrancazione dei servi. Più volte il nostro corrispondente di Pietroburgo ci ha indicato gli abusi, a' quali dà origine la confusione, precipuamente per le classi inferiori, dei poteri giudiziarii e amministrativi. Il Governo vuol far cessare questa confusione, rimaneggiando ad un

tempo la polizia rurale ed urbana e l'organizzazione delle prime istanze giudiziarie.

« Un lavoro preparatorio intorno a quest'oggetto è già compilato; esso è concepito con uno spirito liberalissimo, e la sua applicazione sarà certamente per la Russia un grande beneficio, da aggiungersi a quelli, di cui il Regno di Alessandro II arricchì que' paesi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che a quelli, ch'entrano volontariamente, per la durata della guerra, nell'I. R. esercito ogni anno, nel quale abbiano preso parte ad un combattimento, venga calcolato doppio nella capitolazione, nel caso in cui la sorte li chiamasse al servigio militare. Tale graziosissima misura è cotanto importante per quelli che trovansi, o ch'entreranno durante la guerra, in età da essere tenuti al servigio militare, che venne fatto sapere di renderne attenti quelli, cui spetta ed i loro congiunti. Nel mentre ogni obbligato al servigio militare, che attende di essere chiamato a presentarsi, rimane obbligato, in caso d'idoneità a servire per 8 anni nella linea, senza riguardo se, durante quel tempo, abbia combattuto o no, a quelli invece, che sono entrati volontariamente ancor prima della loro estrazione a sorte nell'I. R. esercito per la durata della guerra, quando in seguito vengano colpiti dalla sorte per la leva, ogni anno, nel quale abbiano assistito ad un combattimento, viene calcolato doppio, sicchè abbreviano di anni il loro tempo di servigio nella linea.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta di Colonia* parla in un particolareggiato articolo della giurisdizione sulle prede, e confronta il presente coll'ultimo Tribunale delle prede nella guerra d'Oriente, nel seguente modo:

« Nella ultima guerra d'Oriente, il Consiglio delle prede in Francia ebbe poco a fare, ma quando esso ha fissato principii diversi da quelli che vengono seguiti al di là del Canale, l'interesse ed il diritto dei neutrali furono quasi sempre meglio guarentiti dalle sentenze inglesi.

« Ciò che al primo aspetto dee destar timori nella instituzione del Consiglio delle prede in Francia, si è che fu formato un nuovo Collegio. È vero che in Inghilterra il Tribunale delle prede viene istituito da speciale ordinanza reale, ma viene nominata Tribunale delle prede la Corte dell'Ammiragliato, ch'esiste anche in tempi di pace. Un giudice, che giudica tutto l'anno quistioni di diritto marittimo, un numero dei più valenti avvocati, che si occupano quasi esclusivamente del diritto della navigazione, esercitano la operosità loro eziandio nelle quistioni delle prede. Invece in Francia è formata una Commissione di uomini, che in tempo di pace esercitano funzioni affatto diverse. Non può adunque attendersi assolutamente che vi abbiano processi e sentenze conformi alla natura della cosa.

« È egualmente importante una seconda differenza. In Inghilterra, nella prima istanza della Corte delle prede, che corrisponde al Consiglio francese delle prede, decide un giudice, nel mentre in Francia il Tribunale, che propriamente altro non è che un Consiglio delle prede presso il ministrativi. Se si trattasse esclusivamente di affari di sudditi francesi, la giustizia puramente amministrattiva sarebbe adattata. Ma non si può biasimare i neutrali, se hanno minor fiducia in *maîtres des requêtes* e consoli generali francesi in pensione, che in un giudice inglese stabilmente nominato.

« Un altro male si è che i processi mancano della guarentigia della pubblicità. « Le sessioni del Consiglio delle prede non sono pubbliche », dice il decreto della sua attivazione; ma se havvi processo giudiziario, nel quale sia necessaria tutta la pubblicità possibile, quello è per certo, nel quale sono involti gl'interessi legali di stranieri. In Inghilterra, naturalmente, anche la Corte delle prede è un pubblico Tribunale.

« In un altro senso è provveduto male pel diritto dei neutrali interessati. Mentre il commissario del Governo, il procuratore di Stato, è riguardato qual capo del Consiglio delle prede, e far può le proprie proposte a voce, alle altre parti non ispetta diritto di parlare. Soltanto possono presentare per esse memorie e ricorsi in iscritto gli avvocati del Consiglio di Stato. In Inghilterra invece, anche il diritto della libera parola è, con tutta probità, comune alle parti.

« In una parola l'ordinamento giudiziario, e le regole fondamentali della processura, mostrano che in Inghilterra bensì, ma non in Francia, si può attendersi imparzialità d'inquisizione.

(*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

La Nota, colla quale il Cardinale Antonelli ha fatto conoscere al Corpo diplomatico la risoluzione del Governo pontificio di rimaner neutrale durante la guerra, non fu pubblicata se non in sostanza, benchè risalga al 3 maggio. La *Patrie* ne dà oggi il testo, come segue:

« Dal Palazzo del Vaticano 3 maggio 1859.

« Le speranze, nutrite sulla conservazione della pace in Europa, svanirono.

« Giusta ciò, che hanno dichiarato i giornali uffiziali, e giusta gli apprestamenti formidabili di guerra di due grandi nazioni, sembra che le ostilità incominceranno tra breve. Tale stato di cose preoccupa vivamente il cuore del Santo Padre, il quale, investito del sublime carattere di Padre comune di tutti i fedeli, e nella sua qualità di Vicario di Colui ch'è l'autor della pace, come pure pel dovere del suo ministero apostolico, null'altro desidera, null'altro domanda a Dio, nelle sue ardenti preghiere, fuorchè di veder regnare sulla terra un bene così caro e prezioso, com'è la pace.

« Tuttavia, nell'amara tristezza che riempie il suo cuore, Sua Santità desidera di affidarsi alla buona disposizione delle Potenze per arrestare e diminuire, almeno, i gravi pericoli che minacciano l'Europa, s'egli è impossibile di stornarli. Quali sieno le conseguenze, che possono avere gli avvenimenti, Sua Santità domanda a ragione che, in caso di guerra, venga rispettata per ogni riguardo la neutralità, che il Governo pontificio deve osservare in conseguenza del suo speciale carattere, neutralità dalla quale egli non potrebbe allontanarsi giammai, come lo ha dichiarato in altre congiunture, e lo dichiara oggi pure, per giusti motivi. Sua Santità spera dunque che in questa guerra si rispetterà la sua neutralità, e che si allontanerà dai dominii della Chiesa ogni conflitto, che potesse tornare a detrimento degli Stati e dei sudditi della Santa Sede.

« Benchè il Santo Padre abbia piena fiducia nelle ragioni addotte di sopra, tuttavia, trattando una questione così importante, egli credette di dover dare al sottoscritto Cardinale secretario di Stato il mandato speciale d'indirizzare a V. E. la presente Nota, pregandovi di comunicarla al vostro Governo, e di fargli comprendere come gli si convenga di lasciare il Governo pontificio e i suoi Stati in condizione, che non alteri in veruna forma la neutralità, che gli è propria, in conseguenza del suo carattere eccezionale; neutralità, che il diritto pubblico riconosce, e che le Potenze hanno maisempre ammesso in simile congiuntura.

« In attesa che V. E. voglia dare affermativa risposta a questa comunicazione, il sottoscritto ha l'onore di rinnovarvi i sentimenti della sua alta considerazione.

« *Sott.* — JACOPO Card. ANTONELLI. »

Udiamo da Roma, scrive l'*Oesterreichischer Volksfreund*, non esistere più difficoltà nella stipulazione del Concordato con Baden, avendo quel granducale Governo fatto finalmente ragione alle ben fondate pretensioni della S. Sede. Tale spirituale successo, ottenuto dal capo del Cattolicismo, non è piccolo conforto in mezzo al trambusto politico, che affligge la eredità di S. Pietro.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Gazzetta* del *Regno delle Due Sicilie*, in data di Napoli 25 maggio:

Al cenno, che già demmo del giuramento di fedeltà della R. guarnigione della capitale alla Maestà del Re Francesco II, aggiungiamo i seguenti particolari di tale solennità militare:

La R. guarnigione conducevasi a lutto ed in gran tenuta nel Largo del Castello, verso le ore 10 ant.

Convenivano colà le LL. EE. i tenenti generali Selvaggi, Delcarretto, Lecca ed Ischitella, il generale direttore del Ministero della guerra, il generale capo dello stato maggiore dell'esercito, e tutti gli altri generali presenti in Napoli con gli ufficiali isolati di ogni grado.

S. E. il tenente generale Selvaggi leggeva la formola qui sotto riportata, alla quale rispondevano ad alta voce le truppe con ripetuti *Viva il Re!*

La popolazione, ivi convenuta a calca, faceva eco a tal saluto, che attestava il sentimento del cuore, iterandolo pur essa tanto dalla piazza quanto dall'alto de' circostanti edificii con unanimi grida.

Or ecco l'ordine del giorno, che porta la data del 22, e che noi diamo per esteso, premettendo solo che le particolarità in esso prescritte furono in quel mattino esattamente compiute:

ORDINE DEL GIORNO.

« Stabilitosi dal Ministero e Real Segreteria di Stato della guerra, in data di oggi stesso, che per l'infausto avvenimento della morte di S. M. il Re Ferdinando II, di gloriosa rimembranza, devesi adempire da tutte le guarnigioni del Regno verso l'augusto erede e successore, il Re Francesco II, al giuramento di fedeltà, così domani 23, la guarnigione di questa capitale composta a lutto, in gran tenuta e sacchi, comandata dal maresciallo di campo Lanza, si troverà verso le 10 ant. al Largo del Castello formata per battaglioni in massa, col fronte rivolto alla R. Manifattura d'armi.

« Situatasi la truppa, la lodata E. S. farà battere il bando da tutt'i corpi della linea, e riunirà a centro della stessa i generali, ed i capi de' corpi, che sono sotto le armi, nonchè tutti gli altri generali ed ufficiali isolati, per legger loro ad alta voce il seguente giuramento; e quelli lo ascolteranno tenendo bassa la punta della loro

« « Il giuramento di fedeltà da noi prestato a S. M. il Re Ferdinando II (di gloriosa memoria) c'impone le obbligazioni medesime verso il suo erede e successore del Regno delle Due Sicilie, il Re Francesco II, augusto Monarca.

« « Io son sicuro che questo sacro giuramento sarà così indelebilmente scolpito nell'animo di tutti voi, come lo è nel mio.

« Infrangibili ed inalterabili sono i doveri, che abbiamo solennemente contratti; costante, adunque, ed inviolabile dei pari, dev'essere, e sarà, la nostra devozione al Trono.

« « Una sola voce sia l'interprete verace del nostro interno, irremovibile sentimento. Un sol grido echeggi da per tutto: Fedeltà al nostro inclito Re Francesco II! *Viva il Re!* » »

« Dopo ciò, i generali, i capi dei corpi e gli altri ufficiali risponderanno ad alta voce, *lo giuriamo — Viva il Re!* rialzando di bel nuovo le rispettive sciabole.

« I capi dei corpi faranno lo stesso con i loro ufficiali superiori, e quindi i comandanti di battaglioni al centro de' medesimi faranno mettere le armi al piede, e comanderanno al *giuramento l'arme*. Alla prima voce i soldati appoggeranno le armi al braccio sinistro, e gli ufficiali passeranno nella mano sinistra la sciabola unita al guanto della mano destra. Alla seconda voce tutti, meno gli ufficiali superiori, alzeranno la mano destra, tenendo spiegate le prime tre dita. In quest'atto il comandante del battaglione pronunzierà a voce alta il succitato giuramento; al termine del quale tutto il battaglione griderà: *Noi lo giuriamo — Viva il Re!*

« Dopo di che il comandante stesso farà mettere *a piede l'armi*, e quindi portar l'armi.

« La cavalleria metterà la sciabola al fodero, e passerà il guanto nella mano sinistra allorchè la fanteria appoggerà l'arma al braccio sinistro; e poi tutti alzeranno ugualmente la mano destra come trovasi prescritto.

« Terminata la suddetta funzione, la truppa difilerà innanzi all'E. S. per rientrare ne' proprii quartieri.

« Le reali guardie del corpo a cavallo, ed a piedi riunite nel quartiere di Montecalvario, il reggimento reali veterani nel quartiere di Betlemme, ed i veterani svizzeri nel forte di S. Elmo, daranno domani stesso il loro giuramento ai rispettivi comandanti, o a coloro che ne faranno le veci. »

IMPERO OTTOMANO.

Troviamo nel *Constitutionnel* il seguente dispaccio, ricevuto da Costantinopoli per telegrafo privato:

« Costantinopoli 31 maggio.

« La notizia d'un'alleanza della Turchia, coll'Austria, diffusa in Europa da alcuni giornalisti, è priva d'ogni fondamento. Il Governo ottomano ha formalmente dichiarato a tutte le Potenze ch'egli voleva osservare la più stretta neutralità nelle congiunture attuali.

« Un brick da guerra francese ha catturato due bastimenti mercantili austriaci presso Tenedo.

« La flottiglia turca, incaricata d'incrociare sulle coste dell'Adriatico, è partita per quella destinazione.

« Il Granduca Costantino di Russia è atteso fra sei giorni. » (*Ind. belge.*)

Notizie private da Ragusi annunziano quanto segue: « Il 1.° corrente, un corpo di Turchi, con cannoni da campagna e provvigioni, sarebbe partito da Trebigne per la fortezza di Klobuk, circondata da insorti e Montenegrini. A Trebigne era giunta la notizia che fosse avvenuto un serio combattimento nella direzione di Korienich, alla qual volta sarebbero partite le altre truppe. Da Ragusi fu veduto denso fumo in quella direzione, ed udito un cannoneggiamento sino a sera. A Trebigne credevasi che Dervis pascià fosse arrivato il 2 a Korienich, e correva voce ch'egli avesse distrutto Gatzko. » (*Corr. austr. lit.*)

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

A Fokschani fu aperta, nel 22 maggio, la Corte centrale di giustizia. Nel decreto, indirizzato ad essa dal Cuza, e che le fu letto dal sig. Krezulesko, è detto: « Il vostro peso è grande, ma grande ne sarà l'onore, quando saprete degnamente sostenere con concordia, energia e saggezza, a favore del progresso nazionale, l'alta posizione, cui la nazione unita vi ha chiamati. Da voi aspettano i popoli fratelli la loro vera e vigorosa unione, che ha costato fin ora tanti sagrifizii, e che ora solo, mediante voi, dee apparire riconosciuta dal mondo e giustificata. » (*G. Uff. di Vienna*).

INGHILTERRA.

Londra 1.° giugno.

Il maggiore Nugent fu incaricato dal Ministero della guerra d'ispezionare le batterie e le altre fortificazioni, che si erigeranno lungo la costa inglese. Ei si recherà anzitutto a Weymouth, il porto e i dintorni della quale vengon muniti di fortificazioni imponenti. (*O. T.*)

L'arrolamento dei soldati di marina procede eccellentemente, sicchè nel più breve tempo si avrà il rinforzo di 2000 uomini domandato dal Ministero. Nei due prossimi mesi, partiranno da Chatam 1000 uomini d'infanteria per le Indie mentre molti dei reggimenti, che ivi stanziano, ebbero ordine di ritornare in Europa.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Dicesi che il contrammiraglio Erskine avrà il comando della seconda flotta del Canale, e che in tale qualità issera la sua bandiera sul piroscafo di linea l'*Edgar*, di 91 cannone. (*Idem.*)

Parlamento inglese.

Il 31 maggio seguì, pochi minuti dopo 2 ore, nella Camera dei lordi, l'apertura del 6.° Parlamento sotto la Regina Vittoria. Il popolo era numerosissimo davanti e nell'atrio di Westminster. Nella Camera dei lordi, la Corona era rappresentata da cinque commissarii. Dinanzi all'assai poca numerosa assemblea, il lord cancelliere lesse ad una dozzina e mezza circa di membri della Camera dei comuni l'ordine della Regina di eleggere un presidente. Così terminò la sessione della Camera dei lordi, ed i rappresentanti della Camera dei comuni ritornarono nella loro sala. La elezione del presidente, signor Denison, seguì senza opposizione e verso 2 ore e mezza la Camera fu aggiornata onde partecipare domani alla stessa ora ai commissarii della Corona la seguita elezione. Siccome nei prossimi otto giorni fino alla formale apertura mediante la Regina, altro non si farà che prestare giuramenti (anche gli antichi membri tornano a giurare) la Camera ebbe vacanza per domani, giorno in cui hanno luogo le gran corse di cavalli di Derby. Pare che lord Derby questa volta non abbia preso parte al *Turf* in prima fila. (*G. Uff. di Vienna.*)

Secondo l'*Herald*, il nuovo Parlamento è composto come segue: i conservatori (ministeriali) rappresentano un partito compatto di 306 Russell di 148; Bright di 28 membri; mentre 65 non seguono verun capo fisso; e debbono essere per tal modo considerati indipendenti. Stando a tal calcolo, il partito ministeriale sarebbe quasi tre volte più forte di quello di lord Palmerston, più che del doppio forte dei seguaci del Russell, e, congiungendosi ambidue questi partiti, avrebbe sempre una maggioranza di 51 voto. L'*Herald*, in votazioni di generale importanza, crede poter con fiducia contare sulla metà dei così detti indipendenti. Da tutto ciò il suo convincimento che il Ministero non debba temere di verun attacco de' suoi avversarii. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il *Morning Herald* pubblica la nota seguente: « Siamo autorizzati a credere che l'indirizzo in risposta al discorso della Corona sarà proposto, alla Camera dei comuni, dall'onorevole sig. Algernon F. Egerton, rappresentante la parte meridionale della Contea di Lancastro, e sarà appoggiato da sir J.-D.-H. Elphinstone, rappresentante di Portsmouth. »

BELGIO.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sotto la data di Brusselles 30 maggio:

« Pochissime persone credono qui in sul serio alla possibilità di localizzare la guerra intrapresa da Napoleone contro l'Europa del 1815. Secondo un gran numero di carteggi francesi, ch'ebbi occasione di leggere da 14 giorni, tale opinione comincia a guadagnar terreno anche in Francia. La formazione del così detto esercito dell'Est progredisce rapidamente. Le voci, che girano ai nostri confini meridionali, del collocamento di un esercito del Nord riprendono consistenza, sebbene si voglia porle in dubbio. Questa sarebbe al tempo stesso una minaccia contro la Germania e contro il Belgio, ed una nuova forma data al procedere di Luigi Napoleone, dopo il 1.° gennaio, contro l'Austria. Capirà presto la Germania la cosa? In quanto al Belgio, posso assicurarvi ch'esso ne tiene esatto conto, e che è quasi perfettamente preparato onde difendere con ogni energia la propria neutralità. Tutte le nostre piazze forti sono in buono stato di difesa, e sono provvedute di eccellenti guarnigioni. L'esercito è animato dal migliore spirito, e, se le circostanze il vorranno, lo proverà. Specialmente in Anversa vengono accumulati i mezzi di difesa. Quella piazza è importante per la sua posizione strategica, ed è disposta in modo da offrire un luogo di rifugio al nostro esercito, in caso di rovescio, e da resistere con vantaggio ad un esercito di 120,000 uomini. Un vero labirinto di opere di difesa difende l'ingresso della cittadella, guernita di numerosa artiglieria, e che viene provveduta ogni settimana di nuovi pezzi di grosso calibro dalla regia fonderia di Liegi.

« Producendo la guerra considerevole e notevolissima diminuzione del moto commerciale ed industriale nei vicini Dipartimenti, anche noi a quest'ora ne abbiamo sentito il contraccolpo. A Charleroi, centro della industria metallurgica, fu forza diminuire la mercede degli operai. Solo due rami d'industria continuano ad essere produttivi, anzi aumentano le loro produzioni; vale a dire la fabbricazione delle armi e lo scavo del carbon fossile. Liegi, rinomata per le sue armi da fuoco, dee in questo momento sodisfare ad una quantità di commissioni di armi di precisione, il cui valore ascende a più di 8 milioni di franchi, e che sono destinate per l'Inghilterra, per la Prussia e pei Paesi Basi. In quanto al carbon fossile, la Francia, dacchè l'Inghilterra lo ha dichiarato contrabbando di guerra, ne ha ordinato nel Belgio enormi quantità. »

Brusselles 3 giugno.

Scrivono da Diest quanto segue all'*Indépendance belge*:

« Domenica, a tre ore della mattina, il rintocco annunziava scoppiato un incendio nella città.

« Le fiamme uscivano crepitando dalle finestre d'una casa a due piani, abitata dal calzolaio Sterckx, nella via del Chaudron, e rapidamente si dilatavano; tuttavia, la prontezza, con cui furono ministrati i soccorsi, la devozione della borghesia e delle truppe della guarnigione, porsero in breve certezza che le abitazioni vicine rimarrebbero illese.

« Sciaguratamente, gli abitanti della casa che ardeva non erano stati veduti, e nacque un fatale sospetto sulla loro sorte. Immediatamente, Eugenio Vaes, figlio dell'oste dello stesso nome, non interrogando se non il proprio coraggio, proruppe, dopo d'aver fatto bagnare le sue vesti, nella camera da letto, dove più ardeva l'incendio, e gli riuscì, armato d'una tromba idraulica, a dominare il fuoco; pochi istanti dopo, egli annunziava da una finestra che in quella camera trovavansi quattro cadaveri!

« La turba costernata accolse con lungo fremito quella orrenda notizia.

« Eccettuato il marito, fuor di città, tutte le persone di quella famiglia, composta di una madre incinta, di suo fratello e di due fanciulli, erano perite. »

Leggesi quanto appresso nell'*Union Commerciale* d'Anversa:

« La famiglia del sig. V. D., abitante di Berchem, composta di padre, madre e cinque figli, erasi radunata a mezzogiorno per mangiare una zuppa. Mezz'ora dopo, sintomi minacciosi si manifestano ne' fanciulli, e quindi nei genitori. Chiamato il dottor D'hane, di Bercher, questi somministrò contravveleni, che produssero salutevoli effetti. Questa mattina tutta quella famiglia, se non perfettamente guarita, era almeno fuor di pericolo.

« Benchè non si conosca ancora la vera cagione di quell'infortunio, si dice ch'esso debbasi attribuire ad alcuni zolfanelli chimici lasciati cadere dai fanciulli nella zuppa, mentre bolliva. L'Autorità giudiziaria ha fatto eseguire un'analisi chimica sugli avanzi della zuppa, sequestrati per suo ordine. »

FRANCIA.

Parigi 2 giugno.

Il *Nouvelliste* annunzia il prossimo arrivo a Marsiglia del barone Gros, ministro plenipotenziario di Francia in Cina. (*I. B.*)

I prigionieri austriaci, che erano stati provvisoriamente rinchiusi nel forte Saint-Nicolas, furono, dice la *Gazette du Midi*, inviati a brevi giornate a Cannes, donde saranno trasportati nel forte dell'isola Santa Margherita. Così nell'*Indépendance belge*.

Togliamo le seguenti notizie da' carteggi dell'*Indépendance belge* ieri giunta:

« Parigi 2 giugno.

« Si suppone con molto verisimiglianza che il marchese d'Antonini sarà incaricato di rappresentare il Governo delle Due Sicilie, alla ripresa delle relazioni diplomatiche colla Francia, e che il principe Carini (cui è affidato parimente la cura di partecipare a Londra l'avvenimento del Re Francesco II) vi rimarrà investito del medesimo mandato permanente.

« Oggi il Consiglio dei ministri fu tenuto a Saint-Cloud. E' si tiene tre volte per settimana, il martedì ed il sabato alle Tuilerie, il giovedì alla residenza di state di S. M. l'Imperatrice. Il sabato, ai membri del Consiglio dei ministri si aggiungono i membri del Consiglio privato.

« Questa sera, gran pranzo e veglia presso S. A. I. il Principe Girolamo, in occasione della festa della Principessa Clotilde. Il duca e la duchessa di Malakoff, i quali, giusta alcuni giornali assai ostinati nelle loro asserzioni, sarebbero già a Nancy, pranzavano ieri presso S. A. I. la Principessa Matilde, ed oggi assisteranno molto probabilmente alla veglia del Principe Girolamo.

« Il Consiglio dei ministri si è testè occupato del progetto di derivare la Loira per alimentare Parigi. È noto che quel progetto fu presentato dal sig. Passy, ingegnere dei ponti e strade, e che il Consiglio imperiale di quella medesima Amministrazione, al quale era stato indirizzato per ordine superiore, ha sposto il parere che quel progetto fosse immediatamente sottoposto agli studii. Il Consiglio dei ministri avrebbe approvato, a quanto si assicura, quella deliberazione. In tal caso, sarebbe almen differito il progetto della derivazione della Somme-Soude, progetto che aveva molto agitato le popolazioni della Sciampagna. »

« Altra della stessa data.

« Il ricevimento fatto in Baviera alle truppe austriache fu pieno d'entusiasmo. Si offre ad esse alimenti, vino, birra in abbondanza, s'innalzano da per tutto archi di trionfo sul loro passaggio. Ma ciò che merita osservazione è che, accanto alle bandiere bavaresi ed austriache, si colloca adesso la bandiera tedesca rossa, nera ed oro.

« La tendenza all'unità germanica si manifesta da per tutto, e si trovano gli antichi sintomi degli incidenti del 1848, come pure le ispirazioni del Parlamento di Francoforte. L'unità tedesca ecco la preoccupazione generale. I Governi tedeschi non si mostrano spaventati di questo movimento; anzi si mostrano disposti ad assecondarlo. Si pretende che la Prussia pensi a verificare un prestito di 250 milioni per mezzo di pubblica soscrizione. Ignoro qual fondamento possa avere questo progetto, ma ciò ch'io posso affermare è che si è fatta un'apertura alla Casa B... di Londra, e che quell'apertura fu benissimo accolta.

« Il Consiglio municipale d'Ulma ha avvertito gli abitanti di provvedersi di alimenti per quattro mesi. L'effettivo della guarnigione è di 20,000 uomini, tra' quali si trovano due reggimenti italiani.

« Gl'Inglesi continuano pure i loro apprestamenti di guerra. Si mettono cannoni di nuovo modello a Gibilterra, ove furono testè inviati circa 120 pezzi di grossa artiglieria, obizzi e mitraglia. A Woolwich, si lavora giorno e notte nell'arsenale reale. Esso dà 19,000 proietti al giorno, d'ogni qualità. Si prepara una considerevole spedizione di materiale di guerra a Malta. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 29 maggio:

« Una più esatta ed ampia revisione delle soscrizioni al prestito nazionale ha mostrato che furono indicati circa 50 milioni di più di quanto fu effettivamente sottoscritto. Varii impiegati, addetti alle soscrizioni, si resero colpevoli di abusi a favore dei soscrittori da 10 franchi, sicchè un numero di soscrizioni pel suddetto importo è illusorio.

« Oltre ai 5 Ospitali per l'esercito d'Italia, due a Genova, due in Alessandria, ed uno a Nizza, ne viene aperto un 6.° in Sardegna, pei convalescenti. L'artiglieria di quell'esercito, che ora è compiuta, ha 320 pezzi, ai quali si aggiunge il parco di assedio, che ora viene imbarcato a Tolone e Marsiglia. »

GERMANIA.

In un carteggio da Berlino 1.° giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggesi quanto appresso:

« Nella mia ultima lettera, ho potuto dirvi che l'approntamento alla guerra di tutto l'esercito stanziale prussiano è ora fatto compiuto. Ora si domanda quanto lungamente durerà. Intorno a ciò, pel momento, non vi hanno dati sicuri. Dicesi bensì che il battaglione dei cacciatori della guardia di Potsdam debba pei prossimi giorni partire pel Reno; ma, d'altro lato, ai soldati della *landwehr*, nella ultima straordinaria loro rivista, è stato detto di porre in ordine le cose loro famigliari in guisa da poter marciare il 5.° giorno dopo ricevuto l'ordine della loro convocazione. Nell'anterior piano di mobilitazione, erano stati a ciò fissati 9 giorni; cosa ora non più necessaria, dopo il seguito approntamento alla guerra, perchè molti oggetti essenziali di quella cotanto vasta misura sono già regolati.

« Nella breve gita a Stargard, Cöslin e Kolberg onde aprire solennemente una ferrovia, gita che or fa il Principe Reggente, egli passerà in rivista le truppe di guarnigione nei suddetti luoghi, ed a Stettino, trovandole tutte nel numero di guerra, e coi treni compiutamente provveduti di cavalli. Lo stesso avrà luogo nella prossima settimana anche qui ed a Potsdam, pei reggimenti della guardia. Altro non manca che l'ordine di marciare. »

Scrivono da Berlino il 1.° giugno all'*Indépendance belge*: « Fece sorpresa, nella società politica di Berlino, il proclama del commissario sardo a Varese. L'importanza di quel documento sembra eccedere quella d'una occupazione cagionata dalle vicende della guerra. Essa ha piuttosto il carattere d'una presa di possesso non giustificabile coi principii del diritto delle genti. Ci avranno forse riserve, fatte dalle altre Potenze, e simili a quelle che il manifesto imperiale del 3 maggio dee aver già provocato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha quanto segue dal teatro della guerra, in data di Verona 1.° giugno:

« La venuta dell'Imperatore ha prodotto in tutto l'esercito impressione indescrivibile, non già ch'esso avesse avuto bisogno d'impulso speciale per il provato suo coraggio, per il suo desiderio di pugnare e per la sua annegazione, ma perchè la coscienza di avere in mezzo a sè il proprio supremo duce e Monarca, fa palpitare più fortemente il cuore d'ogni soldato austriaco ed aumenta di più la sua fiducia in sè stesso. L'operosità, che l'Imperatore spiega nel visitare le varie opere di fortificazione e nel prendere conoscenza dei particolari di tutte le disposizioni militari, e la calda simpatia che dimostra ai feriti guerrieri, visitandone ripetutamente gli ospitali, accrescono l'entusiasmo del nostro valoroso esercito, il quale, al momento, non ha altro desiderio che quello di pugnar presto, onde farlo sotto gli occhi dell'Imperatore, per la sua buona e santa causa, e per trionfare.

« Le disposizioni prese per dare alloggio al numeroso e splendido seguito di S. M., e ch'erano state da lungo tempo preparate, riuscirono con pienissima sodisfazione, e sebbene il seguito di S. M. fosse stato dapprima progettato molto più piccolo, pure gli alloggi sufficienti e tenuti pronti per tutto quel seguito, nulla lasciano a desiderare in quanto a comodità. Qui regna da per tutto movimento e vita. Ora veggonsi uffiziali d'ordinanza, che portano rapporti al quartiere generale, ora aiutanti, che galoppano con dispacci pel comandante superiore dell'esercito, ec.

« A quanto si dice, il corpo d'esercito, entrato in Tirolo dalla Boemia per la Baviera e Sassonia, e comandato dal tenente-maresciallo conte Clam Gallas, è destinato a congiungersi all'esercito d'Italia. In tal modo, le nostre forze combattenti in Italia avrebbero un numero ancora più imponente di prima. Nello stesso tempo, odesi avere S. M. l'Imperatore ordinato la formazione di altri corpi d'esercito, i comandanti dei quali sono a quest'ora designati. Si nominano come tali l'I. R. generale di cavalleria Principe di Wirtemberg e gl'II. RR. tenenti-marescialli, barone Reischach, conte Thun-Hohenstein e conte Horvath-Tholdy. » (La loro nominazione a comandanti del 13.°, 14.°, 15.° e 16.° corpo di esercito è già stata annunziata nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Lo strategico della *Gazzetta Universale d'Augusta* fa le seguenti considerazioni sul trasferimento del quartiere generale ad Abbiategrasso:

« Noi avremmo creduto che la Provincia della Lomellina, specialmente dacchè il fianco sinistro poteva appoggiarsi a Pavia, e dacchè il passaggio del nemico tra Piacenza e Pavia sembrava troppo pericoloso per esso, potesse offrire in qualche luogo un punto, che avesse presentato una posizione forte abbastanza per potervi respingere un grande attacco, che vi avesse dato l'inimico. Questa nostra opinione non si è confermata; benchè gli Austriaci avessero manifestamente tenute raccolte tutte le forze disponibili, nè si fossero in alcun modo sparpagliati, è chiaro che la posizione non era abbastanza forte, la preponderanza dell'inimico troppo grande, per potergli tener fronte di là del Ticino. Inquieto, a quel che pare, sull'estensione della sollevazione in Toscana, l'esercito austriaco ha creduto di doversi opporre, non al di là, ma al di qua del Ticino, alle minacce dell'inimico di girare la sua ala destra, e perciò minacciare anche Milano. Secondo l'ultimo bollettino (uffiziale), esso ha collocato il Ticino innanzi alla propria fronte, cioè lo ha passato e si è posto a cavaliere della ferrovia e della strada da Novara a Milano.

« Con ciò l'esercito austriaco si è avvicinato ai proprii presidii, i rinforzi, che si trovano in marcia, hanno a percorrere una strada più breve, e si è guadagnato tempo per trarne profitto; secondo ogni presunzione, la nuova posizione è notevolmente più forte di quella, che fu abbandonata e l'equilibrio delle forze è così ristabilito, od almeno più vicino ad esserlo. »

« Così è tolta la ragione dell'iniziativa, che stava pel nemico nell'occupazione della Provincia della Lomellina, e quindi nel primo attacco da parte degli Austriaci; ma è rimasta la ragione dell'iniziativa, che viene data da tutta la politica dell'avversario. Dopo qualche esitanza vedremo come il nemico continuerà il suo movimento offensivo. Il racquistato possesso della Lomellina non sarà di alcun vantaggio al nemico. Forze egli non ve ne troverà gran fatto; all'incontro, egli si allontana da' suoi presidii, ed è per lo meno necessario ch'egli rinchiuda Pavia.

« La pubblica opinione, probabilmente, non ap-

prezzerà giustamente il movimento dell'esercito di operazione austriaco; essa desidera oggi una Lipsia, domani un Waterloo. Ma questo desiderio è quasi insensato. Una difesa attiva, più ch'è possibile ostinata, ma sempre evitando ogni grande decisione, finchè il buon successo sia sicuro, questo è quanto corrisponde alle condizioni politiche, a tutta la situazione di attacco e di difesa. La rivoluzione, colla quale si unisce Napoleone, minaccia in molti luoghi, ed ivi sarebbe doppiamente pericoloso qualunque colpo temerario. Non possiamo fare a meno di ripetere che il modo, col quale gli Austriaci conducono la guerra, ci riempie di grande fiducia. »

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 5 giugno: « Secondo private notizie degne di fede, pervenuteci dopo gli ultimi rapporti uffiziali pubblicati sulla posizione del nostro esercito e sugli avvenimenti del teatro della guerra, nulla avvenne di rilievo. In genere, dobbiamo avvertire non potersi prestare alcuna credenza a voci circolanti sui fatti della guerra, le quali traggono sempre la loro origine dal campo nemico. »

Notizie marittime.

Leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino* giunto stamane:

« Trieste 6 giugno.

« Il piloto pratico del bark ingl. ***Robinson***, cap. Simey, giunto ieri da Venezia (di questo naviglio abbiamo parlato nelle ***Recentissime*** della Gazzetta di venerdì p. p.), riferisce d'esser partito da qui al 31 scorso per portarsi a bordo del suddetto bark, che si trovava ancorato fra la flotta francese, ove giunto riconobbe che il blocco di Venezia era composto da 2 vascelli, 3 fregate e diversi piccoli vapori. Aggiunge ancora che colà non v'era che un bark austriaco vuoto, condotto venerdì a sera, nonchè qualche barca.

« Il cap. Bjerick, del brig. norv. ***Christophe Hansten***, giunto ieri in 46 giorni da Nuova Yorck, riferisce aver veduto al 28 scorso, presso al Capo S. Maria, un vascello a vapore a due ponti francese, che rimurchiava due navi, ch'erano senza bandiera, ed entrava nel golfo Adriatico.

« Il cap. Perkin, del bark ingl. ***Raley***, giunto qui ieri da Newcastle in 51 giorno, era diretto per Venezia, e venne respinto da una fregata a vapore francese. Questo capitano dice comporsi la flotta francese di 10 grossi legni, situati in diverse stazioni, cioè da una e l'altra parte della diga di Malamocco, nonchè davanti al Lido; e più fuori della squadra, a circa 2 miglia, vide un bark ancorato, ma non conosce la nazionalità.

« Secondo notizie telegrafiche oggi qui giunte, l'I. R. vapore da guerra *Prinz Eugen* incontrò ieri a 12 miglia a ponente dalle Punte Bianche la nave francese ***Raoul Nantes***, cap. Joubert. Questa era partita da Guantanamo (Cuba) al 29 marzo, carica di caffè e legno da tinta, destinata per qui. Tale naviglio venne provvisoriamente trattenuto dal suddetto vapore, giacchè, secondo l'Ordinanza ministeriale dell' 11 maggio § 2, l'I. R. Governo si è riservata di volta in volta la decisione sul trattamento dei navigli che venissero fermati. »

« Sira 21 maggio.

« Abbiamo in porto i seguenti navigli austriaci: ***Stipan***, ***Argus***, ***Orazio***, ***Zelante*** e ***Momolo***. Quest'ultimo è arrivato felicemente ieri di notte, sebbene i piroscafi da guerra francesi incrocino già nelle acque dell' Arcipelago, ed in porto abbiamo la ***Pomone*** col contrammiraglio. Una spiegazione chiara del decreto del Governo francese ancora non si conosce, perchè v'ha chi sostiene che le sei settimane accordate si riferiscono semplicemente a quei navigli, che si trovano nei porti francesi o per quelli diretti; altri poi credono che quella concessione sia generale. Sarebbe desiderabile che questi ultimi avessero ragione. Il Bark toscano ***Fratelli Fiori***, cap. L. Fiscovich, cambiò qui bandiera colla sarda. »

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 4 giugno.

Fu reso noto alla Borsa che i Franco-Sardi piantarono ponti sul Ticino e, cercarono di sostenere alcuni punti al di là di esso.

(*Presse di V.*)

Parigi 5 giugno.

Il ***Moniteur*** osserva oggi che, siccome il quartiere generale non può, durante le operazioni, trovarsi sempre in vicinanza del telegrafo, le notizie non possono del pari giugnere regolarmente. In mancanza di notizie uffiziali, doversi diffidare di ogni altra notizia, qualunque ne sia il carattere.

(*Corr. austr. lit.*)

***Brusselles** 5 giugno.*

Come annunziano da Parigi, le operazioni della flotta francese, che sono della massima importanza pei movimenti dell'esercito in Italia, furono nuovamente differite per motivi politici.

(*Presse di V.*)

Venezia 8 giugno.

Colla Corsa militare, giunta ieri alle ore 7 pomerid., giunsero qui da Ferrara e Padova S. E. il sig. conte di Sanafè, ministro di S. M. la Regina di Spagna;

Il visconte di Villandrando, gentiluomo d'onore e di camera di S. M. la Regina di Spagna, cavaliere dell' Ordine di Calatrava;

Il marchese di O' Gaban, consigliere residente in oltremare e presero alloggio all' *Albergo della Luna*.

Vienna 6 giugno.

L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gl' indirizzi di devozione della città di Szeghedino, Steinamanger e Keczkemet.

S. A. I. l' Arciduca Alberto, Governatore generale dell' Ungheria, è partito per Buda, ma ritornerà qui oggi.

S. A. I. e R. il Granduca di Toscana passerà l'estate a Vöslau, e già fece prendere a pigione una villa.

A quanto si sente, il giovine Principe di Solms-Braunsfeld prenderà servizio nell' esercito austriaco.

Il signor Ministro di Stato conte di Buol-Schauenstein partirà alla volta di Manheim. Lunedì 6 e martedì 7 corrente, saranno venduti all'asta nel palazzo governativo, sulla Piazza del Ballo, i suoi magnifici mobili da sala, i suoi quadri, le sue carrozze, ecc. (*O. T.*)

Trieste 6 giugno.

Onde secondare l' impulso, manifestatosi anche nel territorio di questa Luogotenenza per l'erezione di corpi franchi, le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta si degnarono far pervenire a questa Presidenza luogotenenziale l'importo di 2000 fiorini, destinandone la metà qual contributo alle spese per la formazione del corpo dei volontarii di Trieste e dei due Circoli di Gorizia e dell' Istria. Si degnarono nello stesso tempo di destinare altri fior. 2000 pei volontarii, che vanno a formarsi nella Dalmazia.

Coi sentimenti de' più profondi ringraziamenti per questo nuovo tratto di generosità dei serenissimi Principi, la Presidenza della Luogotenenza ha già dato il regolare indirizzo alla suddetta somma di fior. 4000. (*O. T.*)

La Comune di Cormons, venuta negli ultimi giorni, per qualche disgustoso avvenimento, in sospetto di sentimenti poco lodevoli, s' affrettò d'inviare una deputazione a Trieste, recando all' I. R. Luogotenenza l' assicurazione del contrario, e protestando la più concorde e leale devozione di quegli abitanti al Governo di S. M. l' augustissimo nostro Imperatore. Il signor faciente funzioni di Luogotenente, barone di Pascotini, degnossi ricevere l' indirizzo dei Cormonesi, mentre avea già disposte le misure opportune a tranquillare gli animi concitati di quella popolazione. (*Idem.*)

Ancona 4 giugno.

Verso le ore 6 antimeridiane d' ieri, si presentava innanzi il nostro porto la fregata ad elice francese di 64 cannoni l'*Impétueuse* comandata dal capitano di vascello ed aiutante di S. M. l' Imperatore Napoleone III, sig. com. Excellmans, il quale, dopo avere parlamentato col pilota di questo porto, sig. tenente Balani, rivolgeva la prora alla volta di Rimini. (*Il Piceno.*)

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta Piemontese* contiene una nuova notificazione circa il blocco di Venezia, incominciando dal 18 maggio. Tutt' i provvedimenti, autorizzati dal diritto delle genti e dai trattati vicendevoli, esistenti tra la Francia e le varie Potenze neutre, saranno approvati ed eseguiti riguardo a tutti i bastimenti che tentassero di violare quel blocco. (*Ind. belge.*)

Annunziano da Torino, in data del 30 maggio: « Il Consiglio comunale di Modone fu sciolto per avere mancato nel mantenimento delle truppe. È morto il Vescovo di Aosta. »

(*Corr. austr. lit.*)

Francia.

Si dice che il conte Walewski abbia dichiarato al marchese Tanay di Nerli, incaricato d'affari di Toscana a Parigi, che Luigi Napoleone non aveva alcun disegno, il qual potesse minacciare l'esistenza e l' inviolabilità della dinastia del Granduca attuale, nè d'alcun' altra delle dinastie italiane oggi regnanti in Italia. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 2 giugno.

Lord Malmesbury ha inviato a Napoli, in missione particolare, lord Elliot, ministro britannico a Copenaghen, che soggiorna attualmente a Londra. La Duchessa di Kent, ch' era caduta ammalata, sta meglio. (*Ind. belge.*)

Londra 3 giugno.

Il *Morning Herald* annunzia che il sig. marchese di Hardington proporrà, e che il sig. Mortonpeto appoggerà, lunedì prossimo, l' emenda dell' opposizione all' indirizzo. L' accordo dei liberali con lord John Russell e lord Palmerston è decisamente fermato, avendo i due capi dei *whig* promesso seggi nel Ministero ad alcuni rappresentanti delle altre frazioni liberali, e specialmente al sig. Milner Gibson. Queste notizie sono date dal *Morning Herald*, dal *Morning Advertiser*, dal *Daily News*, dallo *Star* e dal *Chronicle*.

(*Ind. belge.*)

Londra 4 giugno.

I fogli dell' opposizione assicurano che lord J. Russell e lord Palmerston si sono accordati su tutt' i punti. L' *Advertiser* assicura ch' essi decisero di accordare seggi nel Gabinetto alle altre frazioni liberali, e conchiude da ciò che la caduta di lord Derby è una cosa decisa.

(*Presse di V.*)

Londra 5 giugno.

La Regina aprirà in persona il Parlamento.

Secondo lo *Spectator*, il principe Esterhazy si reca in missione speciale a Londra.

(*Corr. austr. lit.*)

Parigi 4 giugno.

Il marchese Antonini, inviato napoletano, fu ricevuto dal conte Walewski. (*Presse di V.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	» » »	68 70
Metalliques	» » »	62 —

2. Azioni.

della Banca nazionale	772 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	139 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 75
Londra per 10 lire sterline	— 146 —
Parigi per 100 franchi	— — —

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	» » »	69 10
Metalliche	» » »	62 25

2. Azioni

della Banca nazionale	790 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	143 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 7 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid	— 124 50
Londra per 10 lire sterline	— 145 50
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Opere mediche del dott. Leopoldo Biaggi, ordinate ed annotate dai dottori C. Coletti e A. Barbò-Soncin. — Padova, co' tipi di A. Bianchi, 1856. (Fascicolo IX.)

Forse ti sovverrai, lettore, ch' io annunziava pel primo in questa *Gazzetta Uffiziale* (V. N. 94 dell' anno 1855) la pubblicazione dell' opere del dott. Biaggi, sotto gli auspicii dei due distinti medici di Padova, Coletti e Barbò-Soncin; che poscia, in questo stesso foglio (V. N. 105 del 1855) rendeva conto del primo volume, contenente il *Trattato del cholera-morbus e delle malattie affini*, diviso in due parti, delle quali la prima abbraccia le nude sezioni necroscopiche di quarantotto cholerosi, e la seconda un epilogo ragionato delle lesioni cadaveriche riscontrate nelle suesposte autossie. Ben ti sovverrai pure, che in un' altra Appendice, questa stessa *Gazzetta* (14 dicembre 1855, N. 286) faceva nota la stampa del secondo volume, che si compone della parte terza del *Trattato* anzidetto, e che annovera, descrive ed interpreta sotto tutte le viste cliniche la proteiforme sintomatografia dell' asiatico morbo. Ora ti richiamerò a memoria che sono già pubblicati, colla solita puntualità e solerzia, anche il terzo e quarto volume di queste pregievolissime opere mediche, e dirò per *summa capita* ciò che contengono.

Occupa il terzo volume la parte quarta del *Trattato del cholera-morbus*, in cui l' autore parla alla distesa delle malattie affini all' asiatica pestilenza. Affini al morbo indiano il Biaggi intitola tutte quelle malattie, che hanno per elemento anatomico, o per uno degli elementi anatomici, la senite destra del cuore. Ma, prima di entrare nella trattazione di queste morbose affezioni, il nostro autore premette un commentario sulla flebite, ossia sulla infiammazione dei tronchi nervosi. Non già perchè la flebite, ei definisce, sia una malattia affine al cholera asiatico; ma per distinguerla innanzi tutto dalla senite destra del cuore, con cui fu da altri confusa, specialmente dalla scuola giacominiana, non che per disingannare i giovani in questo punto rilevantissimo di clinica patologica. Egli insiste più di tutto su questa distinzione suprema e vitale, per abbattere le teoriche del professor patavino intorno al morbo asiatico, e per rafforzare le proprie. E' si propone dimostrare, essere un solenne errore quello di assegnare la *cianosi* ad una flebite generale. E questo lo compruova con una serie di storie mediche e di necroscopie descritte, come diceva da principio, più che colla penna del dialettico, collo scalpro del dissettore. Riferisce, e considera come illusorie e fallaci, le descrizioni della flebite che ci hanno tramandato i due celebratissimi clinici, Tommasini e Giacomini, confutando ad una ad una, coi fatti anatomici alla mano, le varie forme patologiche, onde ce l' avevano presentata. Indi ci offre egli stesso il quadro dei veri sintomi della flebite pura e semplice, premettendo un'estesa analisi anatomica della struttura delle vene, ed illustrandolo con figure. Non ci fermeremo di vantaggio sulla notomia e patologia delle vene data dal nostro autore; chè non è qui luogo a ciò adatto. Diremo solo ch' egli mette a contribuzione tutto lo scibile medico per detronizzare l' ipotesi della oloflebite giacominiana, e por sull'altare la senite destra del cuore, da lui pel primo veduta.

Tutte le affezioni riferibili all' organo cutaneo, come i pedignoni, al fegato, come l'itterizia, al cuore, come la febbre putrida o intermittente, e le meningiti, e l' emorroidi e lo scorbuto, che i moderni clinici attribuivano ad un processo flebitico, il nostro autore le reputa dipendere dall' elemento anatomico della senite destra del cuore, e lo pruova con numerose storie cliniche e sezioni cadaveriche per lui istituite. Conchiude, in fine, francamente che i trattati di anatomia patologica mancano tutti di precisi dettagli intorno alle indagini anatomo-patologiche del cuore e de' suoi seni, dell' aorta e dei maggiori tronchi venosi; che gli scrittori di anatomia patologica trattano la flogosi da grammatici puri, da puri anatomici e non nell' interesse vero e grande del medico pratico; che quindi le loro opere meritano una riforma, essendo finora una lettera morta pel clinico; e che intende egli, il Biaggi, di avere il primo iniziata questa riforma, essendosi occupato con viste del tutto nuove sopra una grande famiglia di malattie, che erano prima ignote.

Il volume quarto di quest' opera, di che ti vo, lettore, ragguagliando, contiene la parte quinta del *Trattato* suddetto, parte che si occupa della cura del cholera asiatico, e la parte sesta che risguarda l' analisi delle opinioni e delle teorie dell' indiano malore. E con questo, che forma la nona puntata, si compie il *Trattato del cholera-morbus*.

Parlando della cura, che è la parte più vitale dell' opera, egli passa in disamina i principali argomenti terapeutici, di che si giovano i medici nel trattamento di codesta refrattaria malattia. Quindi tocca dell' oppio, dicendo essere magico rimedio in tutte le choleroidi, che precedono od accompagnano il cholera asiatico epidemico; e guai, invece, prescriverlo nel cholera grave. Non so come regga alla logica clinica codesta antitesi di cura. Il chinino, riguardo alla sua efficacia in questa affezione, lo assimiglia all' oppio, e lo raccomanda come preservativo, quando il cholera asiatico batte epidemicamente alle porte. Non so quanta analogia vi possa esistere nell' azione di questi due farmachi potenti. Discorrendo del salasso, egli fonda come assioma questo principio clinico: « Il salasso sarebbe ed è indicato in tutti quei casi, in cui il chinino non lo è. » Saranno pochi que' medici che non conoscono oggimai la fallacia di questa argomentazione. L' acqua pura ei considera in ogni caso, e giustamente, come una vera panacea contro il morbo asiatico. Così il bagno freddo e freddissimo o ghiacciato lo predica di una incontrastabile utilità in tutti que' casi di cholera, in cui giova il salasso e nuoce l' oppio e il chinino. Ma, come fare questa distinzione all' atto pratico, se la forma clinica del cholera è sempre una ed identica? Dei revellenti assevera l' autore non darsi forse malattia in cui più giovino come nel cholera. Accennando poi all' ipecacuana, a questo sovrano rimedio delle affezioni gastro-enteriche, ei la ritiene il più idoneo medicamento, solo per salvare i cholerosi dalle meningiti e submeningiti succedanee al cholera, non facendo caso dei rilevanti vantaggi che si ottengono dagli emetici dati prontamente e a larga dose nei prodromi del morbo. Anzi oso dire, essere stata forse l' ipecacuana l' unico rimedio che mi abbia bene corrisposto nelle cure operate, durante l' epidemia cholerosa del 1855. Nulla poi dice dell' ammoniaca liquida e degli altri farmachi.

Trattando della cura, il dott. Biaggi divide il corso del cholera asiatico in due periodi, cioè periodo algido e periodo di reazione, e ne statuisce due forme cliniche distinte, non dichiarando cholera asiatico che il periodo algido, e fondando su questa dicotomia il suo piano di cura; distinzione che importerebbe come se di una febbre periodica intermittente si costituissero due forme diverse, l' una del periodo del freddo od ipostenica, e l' altra del caldo od iperstenico, misurando su esse una cura diversa.

Ti dirò poi, lettore, che del periodo algido forma tre specie, e tre del reattivo (tra cui risalta lo stato tifoideo), distinzione ch' ei desume dalla schiettezza o complicazione della senite destra del cuore, alla quale unicamente intende subordinare il metodo di cura.

Anche a questa quinta parte fanno bel corredo le storie cliniche e le sezioni anatomiche.

Chiude poi questa parte una sensatissima *nota critica* del dottor Coletti, in cui rileva molti appunti al nostro autore. Egli obbietta, per esempio, la forma clinica, pel Biaggi, ritenuta ipostenica; subitochè il sig. Biaggi ammette come incontrovertibile la causa prossima del cholera nella flogosi acuta del seno destro del cuore (*senite destra*), egli va a confondere la forma clinica, apparentemente ipostenica, colla condizione patologica essenziale del morbo, e, quello ch' è peggio, coll' applicazione della cura stimolante od iperstenica, cui intende opporvi, quali sono gli oppiati, i quali non possono che aggravare la condizione patologica fondamentale. Ma si vorrebbe riportare per esteso la breve e sucosa pagina dell' acuto annotatore, per bene apprezzarne la giudiziosa critica, il che non è di questo luogo.

Avvertiva più sopra che, nella parte sesta ed ultima del *Trattato*, il Biaggi passa in rivisia le varie teorie ed opinioni degli autori sul cholera asiatico, ed esamina le cause prossima ed occasionale di questo morbo.

E qui tocca, innanzi tutto, dei caposcuola franco-italiani Broussa, Valmas, Tommasini e Giacomini, contro cui particolarmente si ferma per confutare sotto tutt' i punti le dottrine, per indi venire al saldo conto coll' egregio dottor Coletti, pubblicatore ed annotatore delle *Opere edite ed inedite del professor Giacomini*, di cui uscirà fra breve l' ultima puntata con un magnifico ritratto dell' autore. E qui diremo che il sig. Coletti è doppiamente meritevole di lode per la recente edizione delle opere dei due più insigni clinici patavini, Giacomini e Biaggi.

Nell' indagare, infine, la genesi esiologica del cholera asiatico, il Biaggi, come tutt' i medici, distingue due cause, l' una *prossima* od anatomica, ch' è la senite destra del cuore, donde la *cianosi*, precipuo e caratteristico fenomeno del morbo asiatico, e l' altra *occasionale*, la quale ci è incognita nella sua indole e composizione, su cui studiarono indarno i più celebri chimici moderni, Liebig ed Edward. Ei pende incerto, se ritener debba un fermento od un veleno, un miasma od un contagio quel qualunque principio deleterio che colpisce elettivamente il seno destro del cuore. Il dottor Biaggi non aveva forse ancora i fatti storici che abbiamo noi per ritenere incontrastabilmente contagiosa la natura del morbo asiatico. Io reputo, se male non mi appongo, di avere a tutta evidenza dimostrata questa verità nella mia Memoria, che ha per titolo: *Delle origini storiche e della natura contagiosa del morbo-cholera* (Milano 1855). E l' epidemia cholerosa del 1855 io credo ci abbia apposto il suggello.

In appendice a questa sesta parte succede una ragionata *nota critica* del dott. Barbò-Soncin in cui assume a repellere gli appunti fatti alle opere del Biaggi dal dottor Renier, di Chioggia. Il qual ultimo asseriva del tutto erronea l' idea del Biaggi, tanto dal lato anatomico-fisiologico, quanto dall' anatomo patologico, intorno alla senite destra del cuore. Noi non entreremo giudici in tanta lite. A saggio lettore la sentenza.

Ti farò solo riflettere, lettore, non potersi disconoscere il merito grandissimo e la somma benemerenza che si è giustamente guadagnato il nostro autore coll' avere richiamato l' attenzione dei medici sul processo flogistico del seno destro del cuore nel cholera asiatico e nelle malattie affini, non bene prima avvertito dai patologi e dai clinici a lui anteriori; non potersi disconoscere l' utilità vera, che ne può derivare alla scienza ed all' umanità per l' illustrazione di questo fatto anatomico. Mi piace solo di qui soggiungere un' osservazione, ed è, se la frequenza di questo processo morboso, di questo elemento anatomico, non bene avvisato e messo in piena luce dagli altri osservatori, non fosse forse un epigenomeno locale, dipendente dalla specialità dei soggetti da lui ispezionati. Erano quasi tutti individui di rotta moralità, sotto l' incubo del timore e della coscienza, sotto le minaccie della giustizia, in preda a continui e protratti patemi di spirito, tutte cause psicologico-morali che agivano sinistramente ed incessantemente sul centro cardiaco, e che dovevano per conseguenza atteggiarlo e predisporlo ai lavori lento-flogistici. Se il fatto anatomico della senite destra del cuore si trova costante nei cadaveri del Biaggi, non ne viene che fosse costante in tutt' altre circostanze. Non se ne trova fatto cenno espresso da altri medici, che dissecarono cadaveri nelle epidemie cholerose posteriori, fino a quella troppo terribile del 1855.

Prescindendo, in fine, da questa centralizzazione un po' troppo ontologica, da qualche fatto spurio e da un linguaggio men che scientifico e puro, le opere del Biaggi ridondano di preziose dottrine anatomiche, fisiologiche e patologiche, e meritano di essere profondamente studiate dai giovani cultori dell' arte salutare.

JACOPO dott. FACEN.

Il sottoscritto stampava coi tipi del sig. Giuseppe Grimaldo un suo opuscolo intitolato: *Contabilità agraria*. Farà seguito a questo altro opuscolo, dello stesso autore, nel quale verrà trattato sul metodo di giovarsi del sale marino per la coltivazione dei terreni, e particolarmente pei prati naturali ed artifiziali a medica e a trifoglio: esporrà in questo a quali fatti e ragionamenti si basava per imprendere esperienze, offrirà i risultati dell' esperienze stesse, li documenterà, e, partendo da quanto viene provato dall' esperienza, presenterà calcoli atti a convincere della grande utilità, che potranno averne gli agricoltori, praticando quanto sarà per suggerire; quale grandioso vantaggio potrebbe avere la pubblica Amministrazione colla vendita di questo genere di privativa; farà sentire come dovrebbe venire diffusa tale cognizione dovunque; e presenterà sommessa opinione come i Governi potrebbero procedere nella vendita del sale, e per giovare all' agricoltura, e per migliorare la finanze.

Certo della riuscita di quanto sarà per proporre, spera il sottoscritto che i popoli civili e le nazioni non lo lascieranno senza compenso, se potrà, come ritiene, dare ad entrambi enorme utilità.

Venezia, il 9 giugno 1859.

GABELLI dott. PASQUALE.

Un funebre corteo accompagnava oggi al colle dei sepolcri una vita patriarcale, il nonagenario Melchiorre Facen. Nato a Lamon, il 17 settembre 1767, vestiva l' abito militare sotto la veneta Repubblica. Sindaco, podestà, deputato del paese, rese buoni servigi alla patria in tempi difficili, affrontando intrepido le fazioni del brigandaggio. Condusse vita onesta, religiosa, incorrotta, sano di mente e di corpo, fino a' giorni supremi. Tra gli altri pii lasciti, legò venete lire 1,500 al patrio Istituto elemosiniere. Sia pace all' anima benedetta!

Lamon 3 giugno 1859. I NEPOTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno. — In mercanzia non si notava cambiamento alcuno; le granaglie, come indicammo, sono in maggiore sostegno: anche i frumentoni si vendevano a l. 10.50. Gli zuccheri pesti fermi ognora nei VZ da f. 24 3/4 a 25; gli olii sono più offerti, non però nelle qualità fine o buone mangiabili, che sono sempre più scarse. Il riso di Adria si vendeva a l. 38; offresi il sardo a l. 42.

Le valute d'oro sono richieste a 3/4 p. % di dis., come il da 20 franchi a f. 8.34. Le Banconote stanno da 71 1/2 a 72, con poche ricerche, come nel Prestito naz. a 46, e ciò malgrado agli aumenti di Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 7 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 55	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 86	Da 5 franchi . .	2 03
» in sorte .	4 82	Francesconi . .	2 24
» veneti . .	— —	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 32	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen. .	33 07		
» di Roma	7 07	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» diSavoia	— —		
» diParma	— —		—
Talleri bavari .	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo .	3 m. d. per	100 marche	2¾	75 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona . .	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	5	86 —
Bologna . .	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —
Costant. .	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova . .	»	» 100 lire	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	39 80
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra . .	»	» 10 lire sterl.	4	100 40
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 80
Messina . .	»	» 100 oncie	-	— —
Milano . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli . . .	»	» 100 ducati	4	174 —
Palermo . .	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino . .	»	» 100 lire	-	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	68 —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	201 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 giugno.*

Arrivati da Pordenone i signori: Pera nob. dott. Fabio, poss., al Pellegrino. — *Da Palma:* Vatta Valentino, possid., alla Città di Trento. — *Da Padova:* Freschi dott. Agostino, possid., al Vapore. — *Da Polcenigo:* Polcenigo nob. Nicolò, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Parolini Teodoro, neg. — *Per Verona:* Cabot Luigi, poss. ingl. — Bradlee Gio., poss. amer. — Cristani dott. Lodovico, avv. — Schillbach Riccardo, dott. in filosof. di Potsdam. — *Per Vicenza:* Fontana Gaetano, poss. — Cita Pietro, I. R. Pretore di Arzignano. — *Per Udine:* Tami dott. Angelo, poss. — *Per Rovigo:* Roncali Carlo, poss. — *Per Casarsa:* Silvestri Girolamo, ingegn. di Bergamo. — *Per Innsbruck:* Mountford Gugl., eccles. ingl. — *Per Trieste:* Croker B. Gugl., ingegn. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 giugno . . . . . . { Arrivati . . . . 147 / Partiti 166

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8, in *S. Leone.*

Il 9, 10 e 11, in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno. — Fregonese Gio. di Antonio, d' anni 9. — Gigli Carlo fu G. B., di 84, fabbro. — Barbaria Maria di G. B., di 23, civile. — Tremignon Regina di N. N., di 62. — Sambo ved. Pagan Pasqua fu Stefano, di 64. — Dottori-Sara Anna fu Gius., di 26, industriante. — Totale, N. 6.

Nel giorno 3 giugno. — Bogesso Eugenio di Gius., di 18, villico. Totale, N. 1.

SPETTACOLI. — *Mercordì 8 giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Dio non paga il sabato.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 giugno 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 giug. - 6 ant.	338''', 20	17°, 8	16°, 2	78	Nubi sparse	S.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 giugno alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 21°, 2, » min. 17°, 5
2 pom.	338, 20	21, 2	18, 2	79	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 11. 32 pom.
10 pom.	337, 90	18, 0	17, 0	80	Sereno	S.¹			

ATTI UFFIZIALI.

N. 18172. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio N. 14297, del giorno d'oggi, partecipa la Sovrana Risoluzione, con cui S. M. I. R. A. ordina in quest'anno la leva militare anticipata del 1860. Il contingente, assegnato alle Provincie venete, è di un sesto circa di più di quello attribuito in reclute 5570 per la scorsa leva.

Sono chiamati li giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835, costituenti le cinque prime classi di età, e dovranno tosto presentarsi alle rispettive Autorità comunali, per offrire alle stesse le notizie, che li riguardano, in applicazione della legge 29 settembre 1858, pel completamento dell'armata.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, e dipendenti Autorità, sono incaricate dell'esecuzione.

Venezia, 5 giugno 1859.

BISSINGEN.

N. 2734-P. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

E per assecondare il manifestatomi desiderio di vedere assicurati per ogni eventualità li mezzi di sussistenza di questa popolazione, e per corrispondere alle prescrizioni di massima da osservarsi nelle piazze forti in caso di guerra, particolarmente ricordate da S. E. il signor Governatore militare e Comandante di città e fortezza, barone di Alemann, ho disposto che una speciale Commissione, rivestita di ogni occorrente facoltà, di cui fanno parte membri municipali, e della Camera di commercio, abbia ad occuparsi dell'approvvigionamento di questa città. La Commissione, presieduta dal signor conte Marzani, Vicepresidente di quest'I. R. Luogotenenza, adotterà ogni occorrente disposizione diretta a scopo sì interessante. Se questo provvedimento dee riuscire a comune tranquillante notizia, non dubito che li cittadini tutti sapranno rispondere volonterosi agli ordini della Commissione stessa, e cooperare affinchè ogni misura sia a conseguire pieno ed indiminuto effetto.

Venezia 2 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 1556 P. AVVISO. (2. pubb.)

Colla Notificazione 5 corr. maggio, N. 1218-P., fu prescritto che le domande per ottenere la riduzione o la restituzione dell'imposta Rendita, pagata pel II semestre dell'anno amministrativo 1859 sugli interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e degli Stati provinciali, dovessero essere corredate da un certificato della Cassa, che effettuò la trattenuta del 5 per % al l'atto del pagamento degl'interessi medesimi.

Ora, in base a rispettata Ordinanza 14 maggio 1859 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si avverte essere le parti esonerate dall'obbligo di ritirare, e produrre l'anzidetto certificato: onde basterà che alle loro istanze, dirette a conseguire o la eliminazione della imposta relativa al II semestre 1859, che ancora non avessero soddisfatta, o la restituzione della medesima, uniscano nel 1.° caso la diffida di pagamento emessa dalla Commissione per l'imposta sulla rendita; e nel 2.° caso anche la bolletta del versamento fatto nelle mani dell'esattore.

Si avverte inoltre che le dette istanze dovranno essere presentate alle rispettive Commissioni entro il corrente anno solare 1859.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 30 maggio 1859.

Dott. CALVI *Segretario*.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'Amministrazione tecnica dell'I. R. Flottiglia lagunare in Venezia rende noto, che in seguito all'ordine Superiore dell'Eccelso I. R. Comando generale della II armata e per le Provincie lombardo-venete, in data di Verona 18 aprile 1859 III-3 N. 6178, si terrà una pubblica asta il giorno 21 giugno 1859, alle ore 10 antimeridiane, nel locale del medesimo Ufficio a S. Giorgio Maggiore, per deliberare la prestazione e somministrazione di tutti gli abbisogni provenienti a questa Amministrazione nel resto dell'anno corr. e di tutto l'anno prossimo venturo del legname da costruzione navale, ferramenta, metalli e chioderia, del materiale da impegolamento e da calafato, di cordame e generi di canape e tutte le stoffe, velaggi, del materiale per l'esercizio di servigio e di consumo, dei colori ed i requisiti di pulizione, di bandiere, segnali e fiammole, dei generi da corredo di bastimenti in legno e ferro, di remi, forcole, ancore e catene, degli ordegni, attrezzi e requisiti di squero e dei magazzini, della prestazione di mano d'opera da artisti, lavoranti e manovali, e del nolo delle barche e gondole con o senza remiganti, e tutto ciò od in parte per singoli generi, ed in complessivo per tutto l'occorrente, sotto le seguenti condizioni:

1. Si procederà a deliberare prima i singoli articoli coi concorrenti, che volessero assumere la somministrazione in parte, dopo di che si proseguirà l'asta coi deliberatarii per la somministrazione complessiva, ed in ultima s'incamminerà all'apertura delle offerte in iscritto a tale scopo presentate.

2. La trattativa dei prezzi si terrà in percento o di aumento o di ribasso dei prezzi certificati come in corso della giornata in questa piazza dall'Istituto della Camera di commercio e d'industria e dalla Congregazione municipale di questa R. città, i quali prezzi si riconosceranno come fondamentali ed inalterabili per tutto il tempo della durata del contratto stesso.

3. Ogni concorrente ha da munirsi con un certificato legale dalla sua Autorità locale, di essere in possesso di tutti i mezzi ad adempimento pronto ed esatto di questo contratto, o di possedere delle facoltà bastanti per corrispondere senza ritardo ad ogni domanda ed ordinazione di questa Amministrazione.

4. L'assuntore generale, cioè quello per la somministrazione complessiva, avrà la preferenza degli assuntori del materiale in parte, se la sua proposta risultasse eguale o minore delle offerte particolari, fatto per tale scopo al termine dell'asta il bilancio dei singoli articoli protocollati.

5. Ogni concorrente avrà da munirsi coll'avallo prescritto in 5 per cento dell'importo dei materiali da lui da contrattarsi, od in fiorini 2500 v. a. pel concorrente della somministrazione complessiva, quale avallo potrà essere consegnato od in moneta sonante od in obbligazioni di Stato, dietro il corso della Borsa, od anche in carte ipotecarie.

6. Questo avallo sarà restituito a tutti coloro, la cui offerta non risultasse a vantaggio dell'Erario, e dovrà essere raddoppiato come cauzione in deposito per tutta la durata del contratto dal deliberatario.

7. La lista dei prezzi emanati dalla Camera la commercio o dal Municipio pei singoli articoli, e le condizioni speciali del Capitolato sono ostensibili all'Ufficio dell'I. R. Amministrazione tecnica di questa Flottiglia a S. Giorgio Maggiore giornalmente dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom.

8. Inoltre, alla procedura verbale saranno ammesse alla presente asta pubblica anche offerte segrete in iscritto, le quali debbono essere presentate all'Ufficio dell'Amministrazione tecnica di questa I. R. Flottiglia a S. Giorgio Maggiore un giorno avanti del giorno fissato per la trattativa dell'asta a voce, cosicchè posteriormente pervenute non saranno nemmeno considerate, se anche offrissero il più vantaggioso risultato.

9. Le offerte dovranno essere emanate sotto suggello, chiare e determinate, munite col bollo di 30 soldi, e del certificato all'art. 3 di queste condizioni accennato, inoltre del vadio all'art. 5 determinato, indicante nome, cognome, domicilio e la propria condizione dell'offerente.

10. La modula delle offerte è la seguente:

Nell'interno.

Io sottoscritto, mi obbligo di assumere la somministrazione dei seguenti materiali, od il complessivo abbisogno all'Amministrazione tecnica dell'I. R. Flottiglia lagunare nel frattempo dalla firma del protocollo d'asta a tutto ottobre 1860 dietro i prezzi stabiliti dalla Camera di commercio o dalla Congregazione municipale con per cento di ribasso o di aumento, per cui accludo la somma di fior. v. a. come vadio di questa offerta, obbligandomi, se la mia offerta venisse accettata, di raddoppiare la presente somma e lasciarla in deposito come cauzione del contratto da stipularsi.

Viste ed ispezionate le condizioni speciali del Capitolato e dichiarati i prezzi suddetti come fondamentali inalterabili per la durata del contratto, confermo la presente colla propria firma.

Venezia, giugno 1859.

(segue la firma)

Indirizzo.

N. N., (commerciante e fornitore ec.), abitante a Sestiere parrocchia anagr. N.

All'inclita I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare a S. Giorgio Maggiore, corredato con fior. v. a.

11. In fine si osserva specialmente, che offerte ritardanti il giorno e l'ora fissata, o la proposizione di voler rilasciare un tanto per cento oltre l'offerta risultante minore, non saranno nemmeno contemplate, perciò gli applicanti vogliano presentare le loro offerte o comparire in persona alla ora testè detta, mentre ogni tardiva proposta sarà rifiutata.

Dall'Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare,

Venezia, 30 maggio 1859.

N. 270. EDITTO. (2. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Salegn Giovanni; Praloran Felice; Sommacal Pietro; Fin Bortolo, di Belluno; Masi Gio. Battista, di Pieve di Cadore; Zannetteli nob. Angelo e Dal Vesco dott. Alessandro, di Feltre, vengono diffidati a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 22 maggio 1859.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

AVVISI DIVERSI.

377

AI SIGNORI EDUCATORI DI BACHI DA SETA.

Fatto ormai certo, che la Commissione composta dei signori Domenico Vidi, Luigi Pistori e Carlo Besana, recatasi all'Indie per confezionare semente da bachi, e precisamente a Raiayrampore, potè compiere ottimamente la propria operazione colla piena sodisfazione di aver trovato sì i bachi che le farfalle immuni dalla malattia dominante; tranquillo che la merce non soffrirà lungo il viaggio, perchè i modi che si useranno nel trasporto furono favorevolmente confermati da esperimenti, mi pregio di aprire le soscrizioni per coloro che amassero approfittare alle seguenti

Condizioni:

1. Il prezzo è fissato a franchi 15 l'oncia sottile, di Vicenza;

2. All'atto della soscrizione, il committente dovrà esborsare 5 franchi, a titolo di caparra e principio di pagamento;

3. La consegna della semente, verso il saldo dei 10 franchi per ogni oncia, seguirà in settembre, ed anche prima se qualcuno lo desiderasse, presso coloro che saranno incaricati di accettare le soscrizioni.

Vicenza, 1.° giugno 1859.

VINCENZO CREAZZO.

Le commissioni si ricevono:

per *Vicenza*, presso la Camera di commercio.

» *Verona*, presso i signori Spezia e Scansi, dietro Via Nuova Lastricata, N. 644.

352

A tenore della mia Circolare inserita su questa Gazzetta del 26 maggio, N. 120, si ricevono, presso il sig. D. P. Labus, in Milano, Vicolo di S. Giovanni in Conca, N. 9, e presso i sottonotati rappresentanti nelle varie Provincie, commissioni tanto delle migliori qualità di Seme da bachi asiatico, che verrà da me importato a franchi 14 l'oncia, quanto di Seme toscano, confezionato da' migliori bacofili della Toscana a franchi 12 l'oncia, verso caparra di franchi 5 per ogni qualità.

Per le prime, l'inscrizione resta aperta sino al 30 del corrente mese; per le seconde, solamente fino al 20, inclusive.

A *Torino* dal ch. dott. Antonio Gazzoletti, avvocato, Dora Grossa, N. 33.
» *Firenze* » conte Luigi Tanfani.
» *Ferrara* » dottor Massimiliano Martinelli, prof. d'agronomia.
» *Milano* » (oltre che dal sig. Gerente) dal sig. Giuseppe Delachi.
» *Pavia* » dott. Angelo Maestri, consigliere della Camera di commercio.
» *Lodi* » Giovanni Zalli, segretario della Camera di commercio.
» *Verona* » dott. Antonio Salvi, Redattore della Gazzetta.
» *Villafranca* » Gaetano Ceresola.
» *Padova* » dott. Bernardo Bonsembiante, segretario della Camera di commercio.
» *Vicenza* » Jacopo Cabianca, e per lui al civico Gabinetto di lettura; e all'onorev. Redaz. del Berico.
» *Bassano* » Liberale Dal Cortivo.
» *Trissino* » Giuseppe Marsilli, e per lui dal sig. Gaetano Ceretta.

Rovereto, 5 giugno 1859.

F. A. MARSILLI.

381

FARMACIA DA VENDERE O D'AFFITTARE.

Si vorrebbe vendere, od affittare, una Farmacia posta nel centro di un Capoluogo della Provincia di Venezia, in bella situazione.

Per le trattative dirigersi in Venezia, presso il sig. Eugenio Nodari, S. Moisè.

371

PRESSO LA LIBRERIA ALLA FENICE

IN MERCERIA S. GIULIANO N.° 705.

ASSORTIMENTO DI CARTE

DEL

TEATRO DELLA GUERRA

a varii prezzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10887. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gustavo Adolfo Venturini assente d'ignota dimora, che Nicolò Bergamin coll'avvocato Damin, produsse in di lui confronto la istanza 25 maggio 1859, N. 10887, per intim.° del precetto N. 9478 di pagamento entro tre giorni di Num. 12 pezzi da 20 franchi ed accessorii in dipendenza alla cambiale 1.° febbraio 1859, e che il Tribunale col suddetto decreto avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 27 maggio 1859.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 10764. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Santini negoziante assente d'ignota dimora, che l'oberato Gio. Maria Salviati, coll'avv. d.r Dudrevil, produsse in di lui confronto e di altri suoi creditori la petizione 31 ottobre 1858 N. 24025 per concessione dei beneficii legali, e che il Tribunale con odierno decreto avendo redeputato il contradditorio al giorno 30 giugno p. v. ore 10 a., Camera IV.ª, di questo Tribunale, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Francesco Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 27 maggio 1859.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 3214. 1. pubbl.

AVVISO.

Con odierno decreto pari N. questa Pretura dichiarò finito il concorso dei creditori aperto con Editto 19 giugno 1852 N. 4232, al confronto dei fratelli Girolamo e Giuseppe Bortoluzzi di Oderzo.

Locchè si pubblica all'Albo, nei soliti luoghi della Città, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,

Oderzo, 30 maggio 1859.

Il R. Pretore

BRESSAN.

N. 12755. 1. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana rende noto all'assente d'ignota dimora Bortolo Olivo fu Pietro negoziante domiciliava a Venezia a S. Polo, che Antonio Peller rappresentato dall'avv. Calvi, produsse a questo Giudizio sotto il Numero 16489, in data 28 giugno 1858, un istanza in di lui confronto con cui notificavagli la prenotazione di suppegno nell'iscrizione presa il 26 ottobre 1855 al Num. 1461-807, a favore di Benedetto Quartieri, relativa al credito di austr. Lire 1104, da quest'ultimo professato verso esso assente, e tale suppegno ebbe ad ottenerlo con decreto 5 giugno detto anno Num. 14222, e pel credito di austr. L. 14000 professato dal Peller verso il Quartieri; e che dietro nuova istanza 24 corrente Num. 12755, fu deputato a curatore di esso assente l'avvocato Giovanni dottor Mingoni, al quale verrà intimata la suddetta istanza 28 giugno 1858, Numero 16489, qualora entro giorni 15 dalla terza inserzione del presente Editto non si presenti a ricevere l'intimazione, o non faccia constare di aver nominato altro procuratore per ricevere quell'atto, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso che l'intimazione venga praticata per ogni effetto di ragione e di legge al destinatogli curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Padova, 28 maggio 1859.

Il Consigl. Dirigente

POGNICI.

Franchi, Agg.

N. 10312. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Visentini, assente di ignota dimora, ed alla Ditta Foret e Sorneaux, pure d'ignota dimora, essere stato presentato a questo Tribunale dal sig. Alessandro Nardi amministratore stabile nel concorso dei creditori sulle sostanze dell'oberato Antonio Dinon, il rapporto 24 cadente maggio contro tutti i creditori, partecipando di avere sino dal giorno 21 del mese stesso consegnato il riparto alla delegazione de' creditori: riparto che sarà ostensibile dalle ore 12 alle 4 pom., presso il delegato signor Giovanni Insom, domiciliato a S. Marco ai NN. 117, 118 e 119 anagrafici per tutto il tempo legale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Visentini e Ditta Foret e Sorneaux sono stati nominati al primo l'avvocato dottor Damin ed alla seconda l'avvocato dott. Marangoni, in curatori nella suddetta vertenza, all'effetto che il concorso possa in confronto dei medesimi proseguirsi.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie osservazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per il proprio interesse nelle vie regolari, con avvertenza che in seguito al suindicato rapporto fu diffidato cadauno dei curatori ad ispezionare il riparto per le eventuali eccezioni, che non producendole entro 14 giorni dalla intimazione, non vi sarà più ascoltato, e che mancando essi assenti di dare istruzione ai detti curatori, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 26 maggio 1859.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 2029. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni fu Giacomo q.m Pietro Pinosa detto Scleusigh di Villanova, indicato ora assente d'ignota dimora, che gli fu deputato in curatore l'avv. di questo foro d.r Pietro Cojaniz, nella causa instituita anche al di lui confronto da Domenico fu Valentino Culetto e Consorti di Villanova, colla petizione 16 marzo 1858 N. 1236, in punto di risoluzione del contratto d'enfiteusi, contemplato dall'istromento 18 giugno 1815, e rilascio di una terza parte del fondo contemplato, e che pel contradditorio sulla petizione medesima fu redestinato il giorno 6 luglio p. v. ore 9 ant., avvertito esso Pinosa che la procedura avrà luogo in confronto del suo curatore, ove desso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nei pubblichi Fogli.

Dall'Imp. R. Pretura,

Tarcento, 29 aprile 1859.

Il R. Pretore

PEYPERT.

D. Samuelli Canc.

N. 4510. 2. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza 2 corr., N. 4510, di Natale fu Antonio Casanova di Sauris, per dichiarazione di morte di Giovanni fu Antonio Casanova, arruolato all'armata nel 1810, e di cui non si seppe notizia.

Viene diffidato esso Giovanni Casanova a far constare della sua esistenza entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente, e vengono ricercati tutti coloro che sapessero della sua vita o delle circostanze del suo decesso, di farne le relative indicazioni a questa Pretura od a questo avvocato Buttazzoni che gli veniva nominato in curatore, altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla dichiarazione di morte a senso di legge.

Dall'I. R. Pretura,

Tolmezzo, 2 maggio 1859.

Il R. Pretore

COSATTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 9217. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia che, con deliberazione odierna, si dichiarò interdetta per imbecillità con ricorrenti accessi di mania, Maddalena Lacchin del fu Gio. Maria di Venezia, e venne destinato a suo curatore Giuseppe Manfrin, qui abitante a S. Marziale.

Ciò si affigga, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

Venezia 12 maggio 1859.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir:

N. 6839. 2. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani, che Giovanni Brunich, di qui, coll'istanza 29 marzo u. s., N. 5874, chiese in di lui confronto prenotazione, a cauzione di a. L. 3176.90, a pareggio del conto corrente in dare ed avere, fra essi esistente per l'epoca da 20 settembre 1858 a 12 febbraio 1859, prenotazione accordata col decreto 29 marzo u. s., N. 6839, e che ad esso assente venne nominato in curatore ad actum questo avvocato dottor Ribano, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, mentre non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga ne' luoghi soliti e si pubblichi nel Foglio Uffiziale per tre volte successive.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 14 aprile 1859.

L'I. R. Consigliere Dirigente

NICOLETTI.

G. B. Picecco.

N. 3678. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Francesco Treleani, che la Ditta N. A. Piai di Palma ha presentata dinanzi questo stesso I. R. Tribunale al suo confronto, la petizione cambiaria 22 ottobre 1858 N. 8984, su cui venne emesso il decreto precettivo 23 detto mese pari N., per pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, qualora non venisse prodotta l'eccezionale entro detto termine, di a. Lire 25.40 quale importo capitale della cambiale originale 21 maggio 1858, cogl'interessi su detta somma del 6 per 100, dal 1.° ottobre 1858 in avanti, di a. L. 6:07 per spese di protesto, e di a. L. 10:90 per spese giudiziali liquidate, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Giovanni d.r Signori, per le eventuali eccezioni, secondo la vigente procedura in affari di cambio, e relativo Giudizio.

Viene quindi eccitato esso Francesco Treleani a provvedere al proprio interesse, sia col far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, sia coll'istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovra egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 14 maggio 1859.

Il Presidente

VENTURI.

Petracco, Agg.

N. 9570. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi De Mattia fu Angelo, era domiciliato in Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Alessandro Petrillo, possidente di Mira, rappresentato dall'avvocato De Ferrari, una petizione nel giorno 14 maggio corr., al N. 9570, contro di esso Luigi De Mattia in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di a. L. 2610, pari a Fior. 913:50 val. austr. per interessi dipendenti dall'istromento 21 febbraio 1856 a rogiti del d.r Carlo Sartorelli di qui.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi De Mattia è stato nominato ad esso l'avvocato Andrea dottor Veniero in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa per le deduzioni delle parti l'Aula Verbale del giorno 19 luglio pr. vent., alle ore 9 antimer., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; mentre lo si avrà in tal caso per confesso del fatto esposto nella petizione, e si deciderà come di ragione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 16 maggio 1859.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 3175. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Caterina Simonetti che Francesco Dishan di Padova ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione 8 maggio corr., N. 3175, contro di Michele Simonetti, negoziante di Treviso e di essa Simonetti Caterina in punto di precetto al pagamento di Fior. 112:45 val. austr. ed accessorii in dipendenza a cambiale 30 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le fu deputato a curatore l'avv. d.r Antonio Lana, a di lei pericolo e spese, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi essa Simonetti eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro od a produrre quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 9 maggio 1859.

Il Presidente

Conte ECCHELI.

Caneva, Dir.

N.° 3174. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Catterina Simonetti che Francesco Disnan di Padova, ha prodotto a quest'I. R. Tribunale contro di essa l'istanza 8 corr. N. 3174, per l'intimazione del decreto 26 marzo p. d. N. 2100, col quale veniva precettata al pagamento entro giorni 3 (tre) di a. L. 321:31, ed accessorii in base alla cambiale 30 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore l'avvocato Antonio dottor Lana a di lei pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg.° e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi essa Simonetti eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire ella stessa un altro, od a produrre quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 9 maggio 1859.

Il Presidente

Conte ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 3245. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria 30 aprile decorso, N. 3253, della R. Pretura di Lonigo, nel locale di propria residenza avranno luogo nei giorni 5 e 19 luglio e 10 agosto 1859 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, tre esperimenti d'asta, per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili, esecutati sulle istanze di Antonio Cenzati di Lonigo, in odio di Lucia fu Giovanni Zanato di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni vengono venduti con riferimento al protocollo di stima 16 agosto 1854, e colla soggezione al canone ivi indicato. La vendita seguirà a favore del miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti, fino alla concorrenza della stima, e nel quarto a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare austr. L. 300 a cauzione dell'asta, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e rendersi agli altri.

3. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta al procuratore dell'esecutante le spese tutte di esecuizone, ed entro giorni otto gli arretrati d'imposte che vi fossero.

4. Dovrà trattenere il resto prezzo fino all'esito del riparto, con obbligo di farne il pagamento ai creditori utilmente graduati entro giorni quindici dalla intimazione di esso, e frattanto corrispondere gl'interessi del 5 per cento, colla decorrenza dal dì della delibera, da depositarsi ogni anno giudizialmente.

5. Conseguirà il godimento col giorno della delibera, con obbligo di pagare le imposte, ed il canone alle successive scadenze, e di mantenere le fabbriche in istato di riparazione, ed il dominio dopo adempiute le condizioni d'incanto.

6. La tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera sono a carico del deliberatario.

7. Tutti i pagamenti in causa di prezzo saranno fatti in monete d'oro o d'argento al corso legale, esclusa ogni altra specie.

8. In difetto del deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta i beni saranno venduti a di lui rischio, ad un solo esperimento di incanto e dietro pubblicazione di semplice avviso.

Beni da astarsi.

Casa d'abitazione in Chiampo, in quel Comune censuario ai NN. 127, 128, stimata in austriache Lire 945, pari a fiorini 345:75.

Terra boschiva in Chiampo, contrà Vignaga, in quella mappa al N. 428, della quantità di pertiche 1.84, stimata a. L. 76, pari a fior. 26:60.

Terra arat. arborata in Chiampo, in mappa ai NN. 722, 2915, stimata austriache L. 1317, pari a fiorini 410:95.

Totale fior. 783:30.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano, e Chiampo, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arzignano, 9 maggio 1859.

Il R. Pretore

P. CITA.

Santacattarina, Canc.

N. 3337. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nel giorno 13 luglio p. v. 1859, ore 10 ant., seguirà il 3.° esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, di ragione del concorso apertosi in confronto di Gio. Battista o Giovanni Candusso, di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in Lotti separati fondo per fondo.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, esentato da ciò il sig. Gio. Battista Bordiga di Trieste quale cessionario di Maria di Giusto, moglie dell'oberato, unica creditrice inscritta pel di essa credito di austriache L. 5400.

IV. Entro giorni 20, dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, il deliberatario dovrà con istanza depositare in questa Cassa forte il prezzo, imputato il decimo già depositato, sotto comminatoria in difetto di reincanto a suoi danni e spese.

V. Rendendosi deliberatario il Bordiga non sarà tenuto al versamento del prezzo se non qualora non sia giudicato liquido il credito delle austr. L. 5400, già insinuato dalla cedente di Giusto, col libello N. 3258, 1857, e ciò entro giorni 14, dopo passata in giudicato la relativa sentenza, sotto comminatoria di reincanto a suoi danni e spese.

VI. I beni si deliberano nello stato e grado in cui si trovano e dalla delibera in poi le imposte tutte cadenti sui beni medesimi, staranno a carico del deliberatario.

VII. In ogni caso non sarà accordata al Bordiga l'aggiudicazione se non dietro la prova di aver soddisfatto all'amministratore ed al curatore ad lites le loro competenze e spese dietro liquidazione giudiziale.

Beni siti nel Comune di Majano.

1. Aratorio arb. vit. nelle pertinenze di Farla, in mappa al N. 2060, di pert. cens. 10.01, ed al N. 2061 di pert. 1.26. Stimato in tutto a. L. 1449, pari a fior. 507:18:5.

2. Simile, in mappa di Majano al N. 817, di pertiche cens. 3.40. Stimato a. Lire 417:71, sono fior. 146:19:8.

3. Aratorio, della stessa mappa, al N. 120, di pertiche cens. 3.06. Stimato austr. L. 393:22, sono fior. 137:62:7.

Stima totale a. L. 2260:03, sono fior. 791:01.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

S. Daniele, 18 maggio 1859.

Il R. Pretore

COLBERTALDO.

Federici, Al.

N. 7083. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 11 marzo p. p., N. 2246 del locale Imp. Reg. Tribunale, si terrà da questa Pretura nel giorno 7 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione giudiziale un quarto esperimento di subasta immobiliare in pregiudizio di Angelo-Francesco, Luigi e Catterina Forestan, fu Domenico, nonchè di Rossi Francesco fu Pietro, sull'istanza di Camillo-Francesco-Luigi-Cavaliera Campana di Giulio Pietro proprietario, e Maria Apollonia Campana fu Luigi, usufruttuaria della sostanza del fu Francesco dott. Campana sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nel presente Editto descritti, in detto esperimento possono essere venduti anche col ribasso del 25 per cento sul prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo dell'importo della stima, ossieno austr. L. 503:96 pel primo Lotto, stimato a. L. 5039:65; a. Lire 306:31 pel secondo, stimato a. L. 3063:15; ed austr. L. 259:83 pel terzo, stimato a. L. 2598:34.

Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel Depositorio giudiziale e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento, verrà dal deliberatario trafuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento, decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento. Il prezzo sarà soddisfatto entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo suddetto i deliberatarii dovranno pagare le spese dell'esecuzione al procuratore degli esecutanti, entro 8 giorni dall'intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi nella nuova moneta austriaca, e quanto alle lire austriache col ragguaglio portato dalla Imp. Ordinanza 8 luglio 1858, esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione, non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s'intenderà trafusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempiute le condizioni di asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi e ritenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all'esatto adempimento di qualsiasi delle imposte condizioni si procederà a nuova vendita, del rispettivo Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche cens. 35.87, corrispondenti a campi vicentini 9.1.31 di terreno arat. arb. vit, con piante di noci vecchie e giovani in filare, posto in Quinto contrà Pradonego, allibrato al Censo stabile sotto il Numero 1168, colla rendita censuaria di austr. L. 251.59 ed al Censo provvisorio sotto il Numero 42, colla cifra d'estimo di L. 0:5:5:1:0, confinante a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro sopraluogo ed in seguito ai calcoli d'arte, venne giudicato del valore capitale di stima depurato di a. L. 5039:65.

Lotto II.

Pertiche cens. 21.27, corrispondenti a campi vicentini 5.2.6 di terreno irrigatorio con piante di legno dolce di salice, albero, alcuni ceppai di antenne, posto in Quinto, contrà Pranovi, allibrati in Censo stabile sotto ai Numeri di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254 e 1258, colla rendita censuaria di L. 122:52, ed al Censo provvisorio sotto il Numero di mappa 18, colla cifra di estimo 0:3:4:0:0, confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì da beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana beni Moretto.

Questo appezzamento di terreno intersecato dall'argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopraluogo, ed in seguito ai calcoli d'arte, venne giudicato del valore capitale di stima depurato in a. L. 3063:15.

Lotto III.

Pertiche cens. 25.18, corrispondenti a campi vicentini 6.2.16 di terreno arat. vacuo, parte argine prativo, con alcune piante di legno dolce di salice, albero, ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, in contrada Pranovi, allibrato in Censo stabile sotto ai Numeri 1160, 1161, 1162 e 1639, e colla rendita censuaria di L. 103:92, ed al Censo provvisorio sotto il Numero 21, colla cifra di estimo di L. 0:3:9:3:0, confinante a levante da beni Bortolan-Piovene, a mezzodì da beni Moretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno, intersecato dall'argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioui del Consorzio Tesina, dietro ispezione del sopraluogo ed in seguito ai calcoli d'arte, venne giudicato del depurato valore di stima di austr. L. 2598:34.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo del Tribunale ed a quello Pretoreo, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città e nella Piazza del Comune di Quinto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza 6 aprile 1859.

Il R. Consigl. dirigente

BRUGNOLO.

Falda, Agg.

N. 8515. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Giovanni Enrico, Giulia e Matilde Heinzelmann, nonchè a Carlo Lodovico de Hermann, essere stata prodotta a questo Tribunale da Giacomina Praloran vedova Corrandi e Silvestri, coll'avv. Rocca, una petizione nel giorno 15 giugno 1858, al N. 12087, contro di essi, nonchè di Carlo Wagner ed altri, quali dichiarati eredi del fu Giovanni Eliseo Fels, nei punti:

I. Di proprietà del capitale di a. L. 7391:47, mutuato col rogito 15 giugno 1857 a Giovanni Battista Busetto detto Meneghini;

II. Di erezione dell'atto d'assenso al subingresso nella ipotecaria iscrizione 16 giugno 1857, N. 1087, sussistente a favore della eredità impetita;

III. Che la sentenza tenga luogo di assenso in caso di renitenza o contumacia dei convenuti, per l'effetto di cui al Capo II;

IV. Di pagamento solidale di effettive L. 184:78, *in rifusione* d'interessi;

V. Di pagamento da parte di G. Battista Busetto degli interessi del 5 p. 100, sul capitale di austr. L. 7391:47, dal 14 giugno 1858 in poi, sotto comminatoria di duplice pagamento;

VI. Di obbligo del medesimo all'affrancazione del capitale di effettive L. 7391:47, nei tempi, casi e modi indicati dal succitato rogito, in luogo della eredità Fels, e sotto comminatoria di duplice pagamento, rifuse le spese.

Sopra tal petizione fu con decreto 21 pari mese e N., fissato pella risposta il termine di novanta giorni, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, degli articoli 41 e 42 dell'aulico decreto 4 marzo 1823 e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giovanni Enrico, Giulia e Matilde Heinzelmann e Carlo Lodovico de Hermann, è stato ad essi, con decreto in data odierna N. 8515 nominato l'avv. Marangoni in curatore in Giudizio, ordinandosi col decreto medesimo la intimazione ad esso delle rubriche della summentovata petizione, ch'erano dirette ad essi assenti, all'effetto che la intentata causa possa in loro confronto proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò agli stessi avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e insomma fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, avvertiti che, mancando, dovranno a sè medesimi imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 12 maggio 1859.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

Al N. 10807 - 58. 2. pubbl.

EDITTO.

Mancò a' vivi nell'esterno di questa città ai Casali di S. Gottardo il 13 febbraio 1858, Eurosia fu Giov. Batt. Silvestri, ab intestato, senza discendenti ed ascendenti.

Ignorandosi il luogo di dimora del di essa fratello Giacomo fu Gio. Batt. Silvestri, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente e produrre a questo R. Tribunale la sua dichiarazione di erede, altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degli altri insinuatisi e del curatore deputatogli dottor Zaccaria Leonarduzzi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 17 maggio 1859.

Il Presidente

VENTURI.

Petracco, Agg.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 9 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 132.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventagljeri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro dell'interno, d'accordo col Ministro della giustizia ha nominato capo distrettuale in Transilvania l'aggiunto distrettuale, Antonio Azwanger.

N. 10701-1210 IV.

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 27 maggio p. p. N. 3240 F. M., ha trovato di prescrivere nelle attuali condizioni, per agevolare alle Casse erariali la disposizione del denaro, che i *Coupons* del prestito nazionale non abbiano dal 1.° luglio 1859, fino a nuove disposizioni, ad essere più accettati in queste Provincie a pagamento d'imposte.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma.

Venezia 6 giugno 1859.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Dirigente
D.r Maresch.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 giugno.

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*, giunto ier mattina:

« La notizia, recataci dalla *Corrispondenza austriaca litografata (V. le Recent. d'ier l'altro)* delle basi d'una convenzione tra l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra, sarebbe eccellente nelle attuali condizioni politiche, se non fosse per lo meno prematura. Lo stesso foglio semiufficiale del nostro Governo la comunica in una forma tanto riservata, che non possiamo, malgrado nostro, aggiustarle quella fede, che avremmo desiderato. Non già che, a veder nostro, una convenzione tra le citate tre Potenze sia impossibile; tutt'altro: è anzi probabilissima; e crediamo, senz'aspirar al titolo di profeti, poter assicurare che una tale convenzione tosto o tardi si farà. Ce lo fa credere il discorso, testè pronunziato da S. A. il Principe reggente di Prussia, all'occasione dell'apertura della strada ferrata in Staggard. S. A. fece intendere che la *prossima ora* può inviluppare la Prussia nella guerra. Che la Prussia, partecipando alla guerra, sarà coll'Austria, non v'ha nessuno, nemmanco Napoleone, che il dubiti. Ce lo fa credere anche l'Inghilterra, e gl'immensi suoi armamenti, dei quali tenemmo parola recentemente. Ma tutto questo non significa ancora convenzione conchiusa. E tanto meno in questi giorni, in cui il Gabinetto inglese trae un'esistenza incerta, minacciata ogni istante dalla coalizione di Russell-Palmerston, che s'annuncia già effettuata.

« Che le basi d'una convenzione siano ritrovate non fa mestieri di dirlo; esse sono tanto ovvie, tanto consentanee alle condizioni politiche, che non possono essere fatte argomento di discussione. La guerra contro i conquistatori, che, invadendo i territorii altrui, abbattono il diritto pubblico europeo: ecco il cardine d'ogn' intelligenza possibile. E a questo punto si giungerà.

« La notizia della *Corrispondenza austriaca litografata* non ebbe credenza nemmanco a Vienna. L'*Ost-Deutsche Post* si trova indotta a ricusarle fede, nonchè per le ragioni citate, anche per quella, che a Parigi la voce d'una convenzione comprendeva, siccome Potenze paciscenti non solo l'Austria, la Prussia e l'Inghilterra, ma eziandio la Turchia. Il foglio viennese chiama falsa a dirittura l'asserzione di chi vuol introdurre nell'eventuale alleanza delle tre prime Potenze anche la Turchia. Questa non ha interesse veruno di entrare in una simile alleanza, e la sua ammissione sarebbe riguardata siccome una provocazione dalla Russia, e potrebbe spingere questa Potenza nel campo nemico. In quanto all'effetto, che la partecipazione della Turchia ad un'alleanza austro-inglese-prussiana potrebbe produrre in Russia può darsi che l'*Ost-deutsche Post* colga nel segno; non però in quanto all'interesse, che la Turchia può avere nel far causa comune coll'Austria, e Potenze alleate, contro chi, rompendo breccia nei trattati, minaccia seriamente, nonchè l'integrità, l'esistenza dell'Impero ottomano.

« La Turchia, guidata dal sicurissimo istinto della propria conservazione sente già i pericoli che le son minacciati da Napoleone, e per questo essa raccoglie armi e si prepara alla difesa. Come potrebbe adunque la Turchia non interessarsi d'un'alleanza coll'Austria contro un comune nemico? E come non dovrebbero le Potenze, che fossero per unirsi in guerra contro la libidine di conquista di Napoleone, non accettare a braccia aperte nel loro consorzio la Turchia, che può disporre di forze abbastanza rispettabili? La tema che per una tale congiunzione sia provocata la Russia è, secondo noi, vana; imperocchè, o la Russia è già intesa con Napoleone, o non lo è; se è intesa, è evidente che il prezzo della sua alleanza è l'estensione de' suoi dominii sul Bosforo, e in questo caso nulla gioverebbe alla Turchia la mantenuta neutralità; se invece tra Francia e Russia non esistono intelligenze, se la Russia non ha un interesse immediato per favorire colle armi la politica conquistatrice di Francia, non è presumibile che, pel solo fatto della partecipazione della Turchia ad una guerra dell'Austria, dell'Inghilterra e della Prussia, eventualmente alleate contro la Francia, essa Russia esca dall'inazione, e prenda parte alla guerra. Se la Russia s'astiene dalla guerra, mentre stanno contro la Francia tre Potenze maggiori, se ne asterrà certamente se a quelle tre se ne aggiunge anche una minore. »

Leggevasi nel *Fortschritt*, in data di Vienna 5 giugno:

« I colpi, che ora vengono dati e ricevuti al Ticino, sono meno importanti per l'esito finale della guerra, delle battaglie che da domani in poi verranno date nel Parlamento inglese. Quando una grande Potenza come la britannica la quale dopo domata la sollevazione delle Indie, è divenuta del doppio più forte, gitta la spada nella bilancia, tutte le anteriori vittorie e sconfitte hanno importanza soltanto per la storia militare, per la statistica e per quelli che soffrono in causa dei sagrifizii degli Stati belligeranti. I risultamenti politici della fortuna delle battaglie nulla valgono, quando una grande Potenza qual è l'Inghilterra non li riconosce, ossia quando, come dicesi nel linguaggio diplomatico, gli dichiara come non avvenuti.

« La calma della Gran Brettagna, a fronte del movimento sul Continente deriva dalla coscienza della sua forza. La neutralità, ch'è diventata parola d'ordine cotanto potente, che nessun Ministero, nessun partito può opporvisi, non è soltanto amore civile per la pace, non è il guardare forzato di una Potenza decaduta, ma è la politica profondamente ponderata di uno Stato, che, freddo pel bene e pel male altrui, incrollabile nell'attendere ai proprii interessi, attende il momento giusto di potere, nel modo più sicuro e colle minori spese, imporre che la contesa venga terminata. Nelle prossime sessioni non decideranno del futuro contegno dell'Inghilterra, nè un paio di voti di maggioranza, nè questo o quel partito ma ne deciderà la conoscenza, che va facendosi strada, essere giunto per l'Inghilterra il momento di operare in modo decisivo. Quando tale conoscenza sia divenuta matura, allora il nome del Ministero altro non sarà che la freccia dell'orologio, che mostrerà quante ore sieno sonate. Nella politica esterna, *whig* e *tory* non sono altro che la testa di Giano, l'una o l'altra delle cui fronti viene, secondo le circostanze, mostrata al mondo.

« Quanto ai partiti, essi questa volta si armano seriamente onde far cadere il Ministero. I capi della opposizione si collegarono, e Bright, all'ultimo *meeting*, disse essere il Derby il *malfattore alla testa del Governo*. La caduta del Ministero verrà promossa con una emenda alla risposta al discorso del trono. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Il contegno dell'Inghilterra avrà senza dubbio influsso su alcune Potenze della Confederazione germanica. A quest'ora la Prussia avrà risposto alle dichiarazioni, fatte nella Dieta federale da varii Stati della Confederazione. E verrà pubblicato eziandio un riassunto delle ultime discussioni onde confutare quanto intorno ad esse venisse presentato sfigurato. Secondo notizie da Francoforte, l'inviato bavarese sig. von der Pfordten ha indirizzato alla Commissione militare della Dieta federale una Memoria, la quale espone la necessità di mettere in chiaro la posizione della Prussia e della intera Confederazione in faccia alla guerra. La proposta dell'Annover verrà adoperata qual mezzo di promuovere le relative discussioni. E perchè la questione possa venire ampiamente discussa, il sig. von der Pfordten propone che la Commissione militare si unisca colla Commissione politica dell'Assemblea federale, se questa non preferisse di nominare per la trattazione di tale affare una Commissione speciale.

« Secondo un dispaccio telegrafico da Francoforte, molti inviati dichiararono di dover ricercare istruzioni. Quindi fu protratta la ulteriore discussione. »

Cose delle Indie e della Cina.

Scrivono da Calcutta, in data del 23 scorso aprile, al *Times*:

« Morto Tantia-Topì, il Nana e la Begum sono i soli capi di qualche importanza, che rimangano ancora. Si crede ch'essi errino dietro la prima catena di montagne del Nepal; ma la maggior parte de' loro uomini tentano di rientrare nell'India. I distretti della Gogra ne sono pieni. Quegli uomini non ci danno se non poca molestia, e loro scopo sembra quello di riparare nelle montagne. Il comandante supremo della Begum, Lastuff Khan, si è sottomesso, ed i cipai si arrendono ogni dì a frotte di 40 o di 100. La generale, e' dicono che la lor situazione non era cattiva, perchè potevano procurarsi provvisioni nel Nepal.

« Dicesi che uno de' capi, che si arrese, abbia fatto dichiarazioni, che pongono in compromesso Jung-Bahadur; ma non bisogna accogliere tali notizie se non con tutta riserva. Jung-Bahadur non è uno de' nostri sudditi, ma bensì il capo d'uno Stato indiano, e non gli è tanto facile, quanto potrebbesi immaginare, rifiutare ogni soccorso a' ribelli. Egli ha probabilmente conchiuso con essi qualche convenzione, a fin di proteggere il suo proprio popolo contro il saccheggio; ma non credo ch'egli abbia conchiuso un'alleanza con essi. Come ogn' indigeno, che fu in Europa, egli ne riportò una impressione incancellabile de' mezzi dell'Inghilterra, il cui soccorso è essenziale alle sue mire d'ambizion personale. Egli è stanco di far la parte di prefetto di palazzo, e desidera essere qualche cosa di più.

« C'è ancora torme di predatori ne' distretti del Nord-Ovest; c'è ancora casi isolati di saccheggio; c'è ancora lavoro pe' magistrati e per la polizia: ma la ribellione, non posso troppo ripeterlo, è terminata. Molte persone non vogliono guardar le cose da questo lato, ed ogni piccola sommossa è per esse un principio di rivolta, ogni espressione di scontentezza delle nuove reclute, un atto di ribellione. Sono tanto accostumate alla rivolta, che la tranquillità non par loro naturale. I fatti sono tuttavia incontrastabili. Naturalmente, tutto può succeder nell'India; una rivolta non è impossibile, con un esercito di 250,000 indigeni. Ma, in Inghilterra, ben faranno a diffidare di quella serie continua di voci inquietanti, raccolte nelle lettere private, che vengono dalle Presidenze. »

Lo stesso *Times* ha le seguenti notizie della Cina, in data di Hongkong 13 aprile:

« Il barone Gros è partito il 7 per la Francia. Il commercio d'importazione a Canton fu quasi interamente inceppato dalla presenza sulle strade de' ribelli, i quali si recano ne' distretti di consumo; e la stagione del tè può essere considerata ora come finita, perchè non v'ha nè arrivi, nè vendite. V'ebbe gran commozione fra' Cinesi, dacchè erasi saputo che si adoperava un sistema di ratto, per via del quale si portavano via per forza e s'imbarcavano lavoranti ed altri Cinesi a Macao, a bordo de' bastimenti destinati per l'Avana.

« Le persone, principalmente involte nella faccenda, sono sudditi portoghesi, benchè siasi detto che un Francese fosse stato il promotore di quegli atti. S. E. il governatore di Macao, informato, al suo ritorno da Siam, dello stato delle cose, fece rigorosi provvedimenti per mettere un termine a tal commercio di schiavi; ed avendo i Cinesi fatto ricorso al console inglese per domandar protezione, il capitano Commoral, uffiziale il più anziano della marina, s'impossessò di due lorche, le quali furono trovate intente a tal traffico. Una di esse era portoghese; l'altra inalberò una bandiera, che aveva qualche somiglianza colla bandiera americana, ma che non fu riconosciuta dal console degli Stati Uniti.

« Un gran numero di lavoranti furono trovati a bordo, e l'inquisizione dimostrò ch'erano stati rapiti di viva forza, e ritenuti contro il loro volere. Si rinvennero a bordo sette sudditi portoghesi. Essi furono consegnati, insieme con una delle lorche, al console portoghese, che gli ha inviati a Macao, ove saranno senza dubbio severamente puniti. S. E. il governatore di Macao ordinò a tutte le navi di lavoranti d'uscire dalle rade e dal porto. I Cinesi, ch'avevano mano nel fatto, furono consegnati a Pek-Kwei. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 6 giugno.*

Ieri mattina ebbe luogo, con immenso concorso di devoti, la consacrazione della nuova chiesa dei RR. PP. Cappuccini in Montuzza. Alle ore otto del mattino, l'illustriss. e rev. monsignor Vescovo di questa città incominciò la sacra funzione, benedicendo la Cappella e consacrando l'altare, assistito da due canonici e dai chierici del Seminario.

Il rev. Padre, presidente dei Cappuccini tenne analogo discorso, nel quale ringraziò vivamente la pietà di S. M. l'augustissimo nostro Sovrano pel fondo gratuitamente concesso onde fabbricarvi la chiesa, nonchè il Municipio per le contribuzioni da esso largite, e per quelle della città tutta.

Erano presenti alla sacra cerimonia il sig. f. f. di Luogotenente, consigliere aulico barone di Pascotini, il sig. cavaliere Podestà, ed altri cospicui cittadini, e gran numero di fedeli.

Il rev. Prelato celebrò poi la santa messa, e dopo ne fu celebrata un'altra.

Nel dopopranzo si diede la benedizione col SS. Sacramento. Durante la funzione della benedizione stessa, ebbesi pur troppo a deplorare un disastro. Un pavimento provvisorio, cedendo al peso, si sfondò, ed alcune persone caddero, rilevando leggiere ferite. Una donna riportò una contusione alla testa. Non s'hanno a deplorare, la Dio mercè, più gravi disgrazie.

All'annunzio del disastro, che poteva avere ben più serie conseguenze per la quantità di persone affollate nella chiesa, accorsero tosto il sullodato sig. f. f. di Luogotenente, il sig. Podestà, il sig. Direttore di polizia, onde accertarsi coi proprii occhi dello stato delle cose, ed ordinata la necessaria assistenza ai feriti, fu istituita immediatamente una commissione per esaminare attentamente lo stato dei lavori. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 giugno.

La mattina del giorno dell'Ascensione del Signore, Sua Santità, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si condusse alla patriarcale basilica Lateranense per assistere alla Cappella, che fuvvi tenuta per tale solennità. Indossati gli abiti pontificali in sacristia, passò processionalmente in sedia gestatoria nel sacro tempio, preceduta dalla Prelatura, dal sacro Collegio, e dal senatore di Roma, unitamente ai conservatori. Dopo l'obbedienza, prestata dagli em. e rev. signori Cardinali, fu dato incominciamento alla messa, pontificata da Sua Em. rev. il sig. Cardinale Cagiano de Azevedo, Vescovo di Frascati. Il suddiacono D. Serafino Vannutelli, alunno del Collegio Capranicense, recitò in lingua latina un discorso sulla grande solennità dell'Ascensione. Indi Sua Santità ascese alla grande loggia dell'arcibasilica, e di là compartì la benedizione apostolica al popolo e alle truppe francesi e pontificie, che stavano schierate sulla piazza.

Terminata la sacra funzione, Sua Santità faceva ritorno in sacristia, ove sedutasi in trono, appositamente preparato, alla presenza del sacro collegio, della Prelatura, del rev. Capitolo lateranense, e anche di S. E. il signor ambasciatore di Francia e del sig. generale comandante in capo la divisione francese di occupazione, ordinò a mons. Capalti, segretario della sacra Congregazione dei Riti, di leggere il decreto, col quale ordinava che si poteva procedere alla beatificazione del venerabile servo di Dio, Giovanni Sarcander, sacerdote secolare della diocesi di Olmütz nell'Impero d'Austria, che coronò la sua vita col martirio.

Indi ordinava che fosse letto l'altro decreto, col quale Sua Santità definiva che constava di tre miracoli, operati per intercessione del venerabile servo di Dio, Benedetto Giuseppe Labbre, di

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

III.

La Camera dei lordi.

Sua origine. — Vero significato del vocabolo *Landlord*. — I lordi pariticati al Monarca. — *Ledi* e *Principessa*. — La Camera dei lordi considerata come Corte d'appello e supremo Tribunale del Regno. — Differenze e privilegii della Camera dei lordi sulla Camera dei comuni. — Lo *speaker*. — Il *deputy-speaker*. — L'*usciere della verga nera*. — Il *clerk*. — Il *royal assent*. — Le Commissioni Reali. — Apertura, proroga e scioglimento del Parlamento. — Ordine e regolamenti della Camera dei lordi. — Votazioni. — *Content* e *non-content*. — Votazione per delegazione *(proxy)*. — Formule del *royal assent*. — Gergo franco-normanno. — Lordi spirituali. — Lordi temporali. — Classificazione dei pari per ordine di grado. — Titoli dei lordi temporali. — Arcivescovi e Vescovi. — Duchi. — Marchesi. — Conti. — Visconti. — Lordi scozzesi. — Lordi irlandesi. — Creazione dei pari.

La Camera dei lordi, o dei pari, la quale viene comunemente indicata col titolo di Camera alta *(the upper House)* trovasi, in dignità, immediatamente collocata dopo la Corona, e perciò, costituzionalmente parlando, essa è il secondo stato del Regno.

Della sua origine venne favellato nel principio di questo libro, e facile fu al lettore lo scorgere in quanta tenebra essa fosse avvolta. Impertanto, la Camera de' lordi deesi considerare come il naturale sviluppo dello stato di cose esistenti sotto al sistema feudale, allorquando il Re veniva, per grado, diffinito: *primus inter pares*: il primo fra' suoi eguali. Il vocabolo inglese *landlord* (signore del terreno), oggi degenerato al segno di significare il padronato in generale, e più specialmente quello d'una casa o d'una locanda, dimostra chiaramente come, nei primi tempi della storia inglese, la idea di possesso territoriale e quella di nobiltà fossero strettamente connesse, e dall'esame degli annali britanni risulta evidente come la *tenenza (tenure)* di certa quantità di terreno bastasse a costituire un nobile del Regno.

Un singolare esempio della eguaglianza, consacrata da tale principio fra il Sovrano ed i membri della Paria inglese, rinviensi nel fatto che, prima del regno di Enrico VIII, le figlie dei Re, siccome quelle dei pari, andavano designate sotto lo stesso titolo di *ledi*. Di tal modo le figliuole di Enrico VII venivano semplicemente chiamate col nome di ledi Margherita e di ledi Maria. Il titolo di Principessa venne assunto a poco a poco, e molti anni corsero anco dopo la morte di Enrico VIII, prima che cotesto titolo divenisse d'uso generale, parlandosi della femminile progenie dei Re e delle Regine. Spesso troviamo, perfino nei documenti ufficiali del regno di Enrico VIII, le sue due figlie chiamate, elleno pure, ledi Maria e ledi Elisabetta.

Se vassi a rintracciare la storia e la origine dei primi dignitarii del Regno, in Inghilterra, trovasi che, sino dal tempo dei Re sassoni, i nobili, o, come allora chiamavansi *Thanes*, insieme coi Vescovi, erano i principali consiglieri del Re e costituivano un corpo non dissimile da quello che oggi chiamasi *Consiglio privato (privy Council)*.

Abbenchè qualsiasi risoluzione, per aver forza di legge, abbia uopo del consentimento dei tre stati del Regno, componenti il corpo supremo legislativo, cioè Sovrano, Camera alta e Camera bassa, pure la Camera dei lordi, oltre alle sue funzioni legislative, possiede un carattere giudiziale, che i comuni non hanno.

La Camera alta, o dei lordi, ha il privilegio di esercitare la giurisdizione suprema in materie di appelli dalle Corti superiori di giustizia in tutto il Regno.

Essa possiede pure il privilegio di condurre e giudicare i processi criminali, che fossero per essere iniziati dalla Camera dei deputati, la quale, di tal modo, si costituisce in Camera d'accusa. Se il gran giurì (*) accusò un pari di alto tradimento o di fellonia, la Camera dei lordi ha il diritto di condurre il processo e di giudicare il proprio membro. Onde essere assistita in queste legali incumbenze, la Camera dei lordi si aggiunge, mediante *writs* emanati dalla Corona, i giudici e gli ufficiali della legge inglese, che più tornano opportuni all'uopo. Questi *writs* chiamansi *ad consultandum*. Praticamente parlando, questa giurisdizione di suprema Corte d'appello o di Tribunale eccezionale non viene esercitata dalla Camera dei lordi in combutto, ma sibbene da tre o quattro dei suoi membri, i quali sono, o furono, investiti di alte cariche giudiziarie.

È questo il luogo di accennare in che cosa la Camera dei lordi differisca dalla Camera dei comuni, o, come altrimenti la si chiama, Camera bassa, o Camera dei rappresentanti o dei deputati, oltre gli accennati privilegii giudiziarii.

La Camera dei lordi, invece d'avere un presidente, chiamato *speaker*, viene ordinariamente preseduta dal *lord cancelliere*, il quale rappresenta la persona reale. Quando il Sovrano va al Parlamento in persona, o delega il *lord cancelliere* come suo commissario, onde aprire, prorogare o disciogliere il Parlamento, questa cerimonia ha sempre luogo nella Camera dei lordi, ove è eretto il trono reale, ed i comuni ricevono ordine, comunicato dall'*usciere della verga nera (usher of the black rod)*, di comparire alla presenza reale; al quale effetto essi, condotti dai ministri che appartengono alla Camera bassa, si recano alla sbarra, cioè in uno spazio che corre fra l'entrata della sala ed i seggi dei pari. Il lord cancelliere, se il Parlamento è aperto, prorogato o sciolto per commissione (cioè senza la presenza reale), legge il discorso della Corona. Ove la Regina sia presente, il lord grande cancelliere si colloca alla destra del trono, e porge alla persona del Monarca il discorso. Il lord cancelliere è custode del gran sigillo del Regno, e per virtù di quest'ufficio egli diviene di diritto, appena tal sigillo è rimesso in sue mani, presidente *(speaker)* della Camera dei lordi. Comunque ei sia quasi sempre un pari, non lo è però obbligatoriamente. Oltre allo *speaker*, havvi un *deputy speaker* (vicepresidente.) Nei tempi andati eranvene due e anco più: dal 1851 in poi ne esiste uno solo. In generale tale ufficio è sostenuto dal presidente *(chairman)* dei Comitati. In assenza del lord cancelliere e del *deputy speaker*, è diritto della Camera dei lordi lo eleggere qualunque dei suoi membri a sedersi sul sacco di lana. Il *deputy-speaker* viene nominato dalla Corona.

Lo *speaker* è l'organo della Camera dei lordi, ed è pertanto suo debito di rappresentare i lordi del Regno nella loro collettiva capacità in ogni transazione e rapporto con altri pubblici corpi e con individui. Egli non ha il diritto di dare, come lo *speaker* dei comuni, il suo voto decisivo nel caso che nelle votazioni si riscontri un numero eguale di palle nere e bianche. Se la votazione dei lordi componesi di due cifre eguali, quella d'opposizione *(non contents)* prevale. Il gran cancelliere fa sempre parte della Commissione reale, la quale comunica alle due Camere riunite (nel modo e col cerimoniale stesso già indicato) ciò che chiamasi l'assentimento reale *(royal assent.)* Il *royal assent* è l'atto, con cui la Corona dà il suo consenso, apponendo la propria firma e sigillo, ad un *bill* già approvato dalle due Camere.

Sia che il Monarca dia il *royal assent* in persona, sia ch'esso ne commetta l'incumbenza ad una Commissione, il cerimoniale è lo stesso, e merita d'essere menzionato.

I lordi rimangono assembrati nella loro Camera, il Sovrano od i reali commissarii sono seduti, ed i comuni stanno in piedi alla sbarra. I titoli dei differenti *bill* vengono letti ad alta voce, e la risposta del Re o della Regina viene dichiarata dal commesso *(clerk)* del Parlamento in un gergo franco-normanno, il quale, disgraziatamente è in uso, nel linguaggio parlamentare e forense, dalle epoche feudali in qua. Ad un *bill* di credito *(supply)*, l'*assent* viene dato colle parole seguenti: *Le Roy (o la Reine) remercie ses loyals subjects, accepte leur benevolence et ainsi le veut.* Un *bill* di oggetto privato viene assentito così: *Soit fait comme il est desiré.* I *bills* d'interesse pubblico e generale rimangono approvati colla formula: *Le Roy (o la Reine) le veut.*

Nel caso che il Sovrano rifiuti la propria approvazione, ciò viene fatto con delicato eufemismo, mediante le parole: *Le Roy (o la Reine) avisera.*

Dal 1707, in poi, per altro, nessun Re d'Inghilterra *si è avvisato* di rifiutare l'assenso d'un *bill* approvato dalle due Camere. La Regina Elisabetta, per caso eccezionale, alla fine d'una sessione, rigettò 48 *bills* già passati ad ambedue le Camere. Il potere di reiezione venne, per la penultima volta, esercitato da Guglielmo III nell'anno 1692. Egli rifiutò di consentire il *bill*, che stabiliva i Parlamenti triennali, ma due anni dopo egli cedette a' consigli de' suoi ministri ed approvò quel *bill*. Finalmente, nell'anno 1707, la Regina Anna rifiutò di sancire il *bill* sulla milizia scozzese.

Allorquando la Corona accorda atti di grazia o di amnistia, il medesimo *clerk* esprime la gratitudine dei sudditi verso la persona reale nei termini seguenti: *Les prélats, seigneurs et commons, en ce present Parliament assemblés, au nom de tous vos autres subjects remercient très humblement Votre Majesté, et prient à Dieu vous donner en santé bonne et longue*

Nel momento, in cui il *royal assent* è stato concesso, il *bill* passa immediatamente allo stato di legge vigente ed effettiva, ammenochè nel *bill* stesso non trovisi decisa un'epoca, per cui debba aver luogo l'incominciamento della sua azione.

Mentre ogni *bill* d'amnistia deve emanare dalla Corona, alla Camera dei lordi si spetta il privilegio d'introdurre tutti i *bills*, i quali si riferiscono ad ogni diritto del loro ordine, come restituzione di onori, ricognizioni di dignità. Ogni reclamo di contestati titoli di nobiltà viene referito dalla Corona alla decisione dei pari. Viene considerato costituzionale che l'una Camera prenda l'iniziativa in qualsiasi misura, la quale affetti i privilegii dell'altra. In generale, è ritenuto che nella Camera dei lordi si debbano iniziare i *bills* che portano pene e penali *(pains and penalty)* o qualsiasi altra misura fondata sopra orale testimonianza, giacchè solo i lordi hanno il potere di esaminare testimonii e di ricevere il loro giuramento.

(Sarà continuato.)

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44 e 48.

(*) V. il C. XIII sulla legge inglese.

Francia, miracoli proposti e discussi nella causa di sua beatificazione.

Compiuto questo atto, a cui erano presenti anche l'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, prefetto della sacra Congregazione dei Riti e relatore di ambedue le cause, mons. Liverani, postulatore della causa del venerabile Sarcander, ed il rev. D. Francesco Virili, della Congregazione del Preziosissimo Sangue, postulatore di quella del Labbre, prostrati ai piedi del trono, ebbero l'onore di ringraziare il Santo Padre per avere col suo oracolo appagati tanti desiderii, consolati tanti fedeli, e di avere dato un nuovo splendore alla Germania e alla Francia.

Il Santo Padre degnossi rispondere esprimendo la sua consolazione nel poter dare solenni testimonianze alle virtù di due eroi cristiani, i quali, col disprezzo del mondo, collo spirito di povertà e di umiltà l'uno, e colla costanza della fede a mezzo le più grandi tribolazioni l'altro, sono un luminoso esempio, degno di essere imitato specialmente all'età nostra. Espresse gli ardenti suoi voti che tutti conseguissero i beni spirituali, di cui sono fatti degni il Sarcander e il Labbre, e a tal fine invocava su Roma, sull'Italia e su tutti i popoli cristiani l'apostolica benedizione.

Le parole del Sommo Pontefice furono accolte con singolare commozione da quanti ebbero il bene di trovarsi presenti a quell'atto solenne.

Indi Sua Santità faceva ritorno al Vaticano. *(G. di R.)*

Il Municipio di Città di Castello, a fine di giovare al commercio fra le Provincie adiacenti e la limitrofa Toscana, e in particolar modo provvedere al vantaggio di quegli abitanti, concepì il disegno di costruire un ponte di materiale sul Tevere, rimovendo così i pericoli dell'antico ponte di legno, minacciante rovina, denominato del Prato. Non bastando le sue forze per sopperire alla occorrente spesa, ricorse fiducioso alla clemenza dell'amatissimo Padre e Sovrano Pio IX. La Santità Sua, che ha sempre in mira il bene de' suoi popoli, condiscese alle suppliche, e, nell'intendimento d'incoraggiare l'impresa degnò assegnare a tal effetto un soccorso di scudi 5000. La gratitudine per quest'atto di sovrana benignità rimarrà perenne nell'animo dei governati. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 31 maggio.

Fino al mezzodì, ora prefissa dal programma al termine dell'ingresso del pubblico alla Sala del Vicerè, ov'è stata esposta la mortale spoglia del Re Ferdinando II, la calca della gente, che vi è concorsa a collacrimarvi, supera non meno la parola che la immaginazione. E questa calca medesima, crescendo d'istante in istante, va, nel momento che scriviamo, cercando posti per assistere al passaggio del funebre convoglio, che, giusta il programma stesso, moverà dalla Reggia a *Santa Chiara*. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Journal de Constantinople* del 20 maggio:

« Si conosce la controversia cagionata dalla doppia elezione della Moldo-Valacchia. Le cinque Potenze, soscrittrici della convenzione del 19 agosto, volendo por fine a quella questione, hanno invitato, nella conferenza del 13 aprile scorso, la Corte sovrana a conferire eccezionalmente l'investitura al colonnello Cuza. La Sublime Porta, nel suo desiderio di conciliazione, riservandosi i suoi diritti e domandando nuove garantie, che sembrano doverle esser accordate, mostrasi dal canto suo disposta a por fine alle incertezze della situazione. »

Ecco, giusta quel giornale, il protocollo della tornata del 13 aprile:

PROTOCOLLO XXI.

Tornata del 13 aprile 1859.

Presenti, ec. ec.

Il protocollo della presente tornata è letto ed approvato.

Il plenipotenziario d'Austria dice ch'egli ha esaminato la sposizione, che Mussurus bei aveva presentato nell'ultima tornata. Il Governo austriaco, soggiunge il barone di Hübner, ha argomento di pensare che ci siano state alcune irregolarità al tempo delle elezioni dei membri dell'Assemblea e dell'Ospodaro di Moldavia; egli considera l'elezione della medesima persona ad Ospodaro della Valacchia come una manifesta infrazione della convenzione del 19 agosto; egli riconosce il diritto incontrastabile della Sublime Porta, come pure di ogni altra Potenza soscrittrice, di domandare l'esatta e rigorosa esecuzione della medesima convenzione; e siccome le decisioni della Conferenza concernenti l'esecuzione di quell'atto potrebbero incontrare ostacoli nei Principati, egli giudica necessario che la Conferenza stabilisca fino da questo punto un accordo sull'uso dell'articolo 27 del trattato di Parigi del 1856, e dell'articolo 8 della convenzione del 19 agosto 1858.

I plenipotenziarii della Francia, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia e della Sardegna andarono d'accordo sulla seguente risoluzione:

« La Conferenza, senza arrestarsi alle varie valutazioni, cui può dar argomento la doppia elezione del colonnello Cuza, riconosce ch'essa non è conforme alle previsioni della convenzione del 19 agosto; non ostante, a prevenire deplorabili emergenze, che potrebbero insorgere da una nuova elezione, e ad oggetto di togliere gli ostacoli, che oppongonsi all'organizzazione diffinitiva dell'amministrazione nei due Principati, la Conferenza inviterebbe la Corte sovrana a conferire eccezionalmente l'investitura al colonnello Cuza come Ospodaro di Moldavia e di Valacchia.

« Se il plenipotenziario della Turchia fosse autorizzato ad annunziare che la Porta accederà a questa raccomandazione, la Conferenza dichiarerebbe inoltre che le Potenze soscrittrici hanno risolto di non soffrire veruna infrazione alle clausole della convenzione del 19 agosto, e che, nel caso d'una infrazione comprovata, di concerto col Governo ottomano, da parte dei rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli, la Corte sovrana sarebbe autorizzata ad inviare sui luoghi un commissario incaricato di domandare che il provvedimento, il quale avesse dato argomento all'infrazione, fosse rivocato; il commissario della Porta sarà accompagnato da delegati dei rappresentanti a Costantinopoli, i quali procederanno di comune accordo.

« Se non venisse fatto diritto a questa domanda, il commissario della Porta e i delegati dichiareranno all'Ospodaro che, visto il rifiuto di obbedire, la Potenza sovrana e le Potenze garanti penserebbero ai mezzi coattivi da impiegarsi.

« In tal caso, i rappresentanti a Costantinopoli, dopo di aver ricevuti i rapporti dei loro delegati rispettivi, si concerteranno senza ritardo colla Sublime Porta sui provvedimenti, che saranno da prendersi. »

Il plenipotenziario della Turchia fa osservare che i signori cinque plenipotenziarii, motivando la loro proposizione sulle deplorabili emergenze, che potrebbero insorgere da una nuova elezione, e sugli ostacoli che si oppongono all'applicazione dei patti della convenzione, ammettono essi medesimi che l'ordine legale si trova compromesso e la tranquillità interna minacciata nei due Principati; e che, ciò posto, la Sublime Porta ha ragione d'invocare i patti dell'art. 27 del trattato e dell'art. 8 della convenzione, per provvedere alla conservazione ed al ristabilimento dell'ordine legale e per far rispettare nella loro applicazione i patti suddetti.

Quanto all'idea di conferire eccezionalmente l'investitura al sig. Cuza, come Ospodaro di Valacchia e di Moldavia, egli crede che, ove si ammettesse che i due Principati dovessero essere amministrati, ora da uno, ora da due Ospodari, non solo la loro organizzazione cesserebbe d'essere diffinitiva, e quale fu sancita dall'accordo finale delle Potenze contenuto nella convenzione del 19 agosto, ma che si tollererebbe uno stato di cose, il quale non sarebbe nè l'unione nè la separazione, e costituirebbe una organizzazione mal diffinita.

Per quanto riguarda la dichiarazione che le Potenze non soffriranno veruna infrazione alle clausole della convenzione, e che, in caso di codesta infrazione, le Corti garanti s'intenderanno colla Corte sovrana sui mezzi da impiegarsi per farla cessare, il plenipotenziario della Turchia dice ch'gli non può conciliare questa dichiarazione coll'obbiezione incontrata dalla domanda, attualmente fatta dalla Sublime Porta per lo stesso motivo e col medesimo intento, nè spiegarsi perchè gli si ricusi oggidì ciò che gli si promette per una emergenza identica, e perchè si acconsentirebbe allora ciò che ora si nega.

Egli entra quindi in considerazioni sulla dottrina dei fatti compiuti, la quale toglierebbe ai trattati il loro valore, renderebbe ormai nulla ogni garantia internazionale, e avrebbe pei Principati medesimi conseguenze funeste, visto che tali precedenze incoraggerebbero i varii partiti a proseguire ne' fatti compiuti, e abbandonerebbero le due Provincie all'anarchia ed alla guerra civile.

Egli soggiunge che, conoscendo l'alto valore che i Moldo-Valacchi annettono al'a garantia pattuita a loro pro' nei trattati e nella convenzione di Parigi, e non potendo supporre in essi la pretensione di fruire dei vantaggi, che quegli atti lor conferiscono, senza adempiere alle obbligazioni imposte da essi, egli non dubita del rispetto, con cui la decisione delle grandi Potenze soscrittrici per l'applicazione fedele della convenzione sarà accolta ed eseguita nei due Principati; che, d'altra parte, per meglio assicurare quell'applicazione, egli è autorizzato dal suo Governo a proporre l'intervento militare, il quale sarebbe riservato, come di ragione, alla Potenza Sovrana, coll'assistenza d'una Giunta *ad hoc* di ciascuna delle Potenze garanti, nel caso in cui fosse necessità di ricorrere a questo provvedimento; che, finalmente, il suo Governo ha la certezza che, se le Potenze soscrittrici si dichiareranno unanimemente per quell'intervento, ciò sarà sufficiente perchè l'esecuzione divenga affatto superflua.

Il plenipotenziario della Turchia conchiude col manifestare la speranza che i signori plenipotenziarii prenderanno in considerazione quelle osservazioni, e modificheranno le loro idee.

I plenipotenziarii della Francia, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia e della Sardegna persistono nella loro opinione, e domandano al plenipotenziario della Turchia di voler sottoporre alla considerazione del suo Governo la combinazione sopra inserita.

Mussurus bei annunzia ch'egli adempirà al voto, che gli viene manifestato.

Il plenipotenziario d'Austria aderisce alle osservazioni, che sono state presentate da Mussurus bei; egli trasmetterà però il parere dei cinque plenipotenziarii al suo Governo, il quale valuterà.

INGHILTERRA.

La *Oesterreichische Zeitung* del 4 giugno stampava il seguente articolo sul Parlamento e sulla peripezia ministeriale inglese.

« Il Parlamento è aperto, e si connette a quell'aprimento una peripezia ministeriale. I lordi Palmerston e Russell sono in trattative fra essi: è dubbioso se siensi uniti. Il *Post* lo affermò, il *Times* lo negò. Il primo assicura oggi di nuovo che ambedue i lordi opereranno d'accordo contro il Ministero; non esservi parola di vero nelle asserzioni del *Times*; il suo desiderio aver generato il suo pensiero; come partigiano dell'Austria, cercare il *Times* naturalmente di spargere lo sbigottimento e la diffidenza tra gli avversarii di lord Derby, ecc. Secondo l'*Advertiser*, le voci recate dal *Times* non sono mere invenzioni. Allorchè i due lordi, 14 giorni fa, si abboccarono a Richmond-Park andarono d'accordo di dare al Governo un voto di sfiducia, e nel caso ch'esso si ritirasse di diventar membri del nuovo Gabinetto. Non venne posta sul tappeto la quistione quale dee di essi due diventar dovesse primo ministro, giacchè sarebbe stato infatto sconveniente di voler pregiudicare la decisione della Regina. Qualche giorno dopo però lord Russell trovò bene di far significare al nobile visconte che riteneva come cosa stabilita che, nel caso di cangiamento del Ministero a lui (lord Russell) dovesse essere lasciato il posto di primo ministro. Lord Palmerston ne rimase alquanto colpito, ma rispose ben presto che, se S. M. chiamasse lord Russell e lo incaricasse di formare un Ministero, egli (Palmerston) servirebbe volentieri sotto di lui nella sua precedente qualità di ministro degli affari esterni, ma che se S. M. chiamasse lui (Palmerston) e lo onorasse di quell'incarico, nol rifiuterebbe. *(V. la Gazzette di lunedì.)* In circostanze siffatte è importante la posizione dei partiti, che non seguono nessuno di quei due capi. Una parte degl'indipendenti starà coll'attuale Ministero. Roebuck lo ha detto in un pranzo, dato in occasione dell'apertura della nuova linea di piroscafi pel Brasile.

« « L'Europa ci disse, trovasi in mezzo ad una guerra, fatta ad una Potenza, che non può recare verun danno all'Inghilterra, per quanto possa danneggiare altri paesi. Saremo verisimilmente, fin dal 7 giugno, chiamati a decidere se il Parlamento inglese debba accordare la propria fiducia all'attuale Governo, ovvero a quello che quanto prima può giungere al potere. E quale è quel Governo? La quistione è la seguente: Lord Palmerston o lord Derby? Ed in qual campo ci troveremo? Io starò nel campo del popolo inglese, e quel campo, sinceramente lo credo, è contro lord Palmerston. *(Applausi e bravo!)* Oh! non havvi ragione di gridar *bravo*. Questa è una trista scelta. Chiunque guadagni, il mondo perde. Ma penso che debba temersi male minore, impedendo un cangiamento di Governo, e credo che ci riuscirà d'impedirlo. *(Applausi)* So che ha avuto luogo una combinazione. Cambridge-House è andata a Pembroke-Lodge (Palmerston da Russell), e quelle dame si sono vedute. *(Risa.)* So che è stata stipulata la pace, ma che in essa è stata dimenticata l'Inghilterra. Si ebbe riguardo soltanto pei partiti. Ma io, come membro indipendente, penso all'Inghilterra, e per amore dell'Inghilterra dico: Per amor di Dio, non isceglıete lord Palmerston *(Applausi.)* So quel che mi attiro addosso con tali discorsi, giacchè so che nessun partito è più destro a maneggiar eccellentemente l'arma della calunnia, quanto quello dei *whig*, e che tutto quello, che può esser fatto colla bugia e colla calunnia essi il faranno. Malgrado ciò, so che la Camera dei comuni non cambierà l'attuale Governo con quel patto sacro, che stipularono fra essi lord John Russell e lord Palmerston, *(Applausi.)* Lord Russell in tempi anteriori si è degnato di accettare consigli da me: ma questa volta se ne è accuratamente astenuto, e non ho udito da lui, nè da veruno de' suoi partigiani, nemmeno una parola sul nuovo trattato di Cambridge-House. Ho trovato essere lord Palmerston falso e vuoto, ed in quanto al suo liberalismo, lo stesso suo *solicitor general*, sig. Stuart Wartley, alle ultime elezioni di West-Riding, avendo taluno chiamato liberale il nobile visconte, disse: « Non siatene tanto certo. » Credetti un tempo fermamente al liberalismo di lord Palmerston, ma perdetti del tutto quella credenza, e sono convinto che il più grande nemico del partito liberale trovasi in lord Palmerston, e per questo motivo lo combatto. Lord Palmerston, primo ministro della Corona sarebbe tanto quanto una face di guerra per tutto il Continente. *(Applausi ed Oh! Oh!)*. Io non voglio saperne di guerra, e credo che, per la guerra, l'Inghilterra nulla abbia a guadagnare con nessuna Potenza del Continente. Il nostro grande interesse è la pace. Si facciano pur altri a pezzi: si combattano la Francia e l'Austria, quanto a lungo loro piaccia *(Applausi.)* L'Inghilterra dee osservare tranquillamente se vogliono distruggersi, e dee sorgere soltanto contro quella Potenza, ch'esca compiutamente vincitrice dalla lotta. Supposto che l'Austria vinca, quale ne sarebbe la conseguenza? Che l'Italia rimarrebbe nella posizione, in cui trovasi dal principio del mondo. Ammettiamo il caso inverso. Dato che la Francia vinca, quale ne sarebbe la conseguenza? I Francesi governerebbero la Toscana, la Romagna, Napoli e la Savoia.

« « L'Inghilterra sta ora in cima alla civiltà. Essa è la face della libertà. Quanto havvi di grande e di liberale nel governo della umanità è uscito dall'Inghilterra, ed io ommetter non posso di pensare che la vittoria della Francia sull'Austria, mentre sarebbe svantaggiosa agl'interessi dell'Inghilterra, recherebbe pregiudizio ai migliori interessi del mondo. Il tempo mi darà ragione. Persone, che anni fa mi chiamarono forviato, vanno adesso d'accordo con me. » » *(Oesterr. Zeit.)*

In un banchetto, dato a Groydon, il signor Locke-King ed il sig. Alcock, membri del Parlamento, hanno profferito discorsi, ne' quali parlarono de' corpi di volontarii, che si vanno organizzando presentemente in Inghilterra.

Il sig. Alcock ha detto che, quali esser possano le controversie politiche del popolo, questi si univa sempre in presenza d'una questione nazionale. Egli ha parlato de' vantaggi offerti da un corpo di bersaglieri volontarii. Nessun esercito straniero potrebbe sbarcare o schierarsi in battaglia, se gli uomini che lo compongono dovessero servir di bersaglio a 50,000 o a 100,000 scelti bersaglieri.

Fu detto che adesso il vapore offre sì grandi agevolezze, che la Francia, o qualunque altro paese, potrebbe sbarcar truppe sulle coste dell'Inghilterra in poche ore. L'oratore nol crede. Che cosa è accaduto nell'ultima guerra della Crimea? Circa 40,000 uomini furono sbarcati in Crimea in giugno ed in luglio 1854, ma non hanno potuto tentare di mettersi in movimento se non cinque giorni dopo lo sbarco. L'oratore non crede che s'abbia a temere una invasione, ma d'altra parte conviene esser parati a tutto. *(Applausi.)*

Il sig. Locke-King ha pur parlato della pace e della guerra, ed ha detto di vedere con letizia che tutti erano unanimi in questo riguardo. Tutti vogliono conservare la pace, finchè si potrà conservarla in forma tollerabile coll'onore e cogl'interessi del paese. *(Applausi.)*

SPAGNA.

L'inviato austriaco alla Corte di Madrid, conte Crivelli, ha, giusta istruzioni ricevute, dichiarato al Gabinetto spagnuolo che considererebbe come violazione della neutralità la formazione di legioni italiane in Spagna, o il permesso di quel Governo ai proprii uffiziali di combattere nell'esercito piemontese contro l'Austria. Il Governo spagnuolo ha quindi proibito la formazione di legioni, ed ha ritirato il permesso, dato ai suoi uffiziali, di entrare nell'esercito sardo. *(Presse di V.)*

PAESI BASSI.

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data dell'Aia 31 maggio:

« La seconda Camera ha aperto oggi la discussione sul progetto di legge, relativo al contingente limburghese, da somministrarsi all'esercito della Confederazione germanica. I deputati della Provincia di Limburgo hanno vivamente avversato la proposizione del Governo. Essi trovano cosa non generosa l'imporre a quella Provincia ciò ch'essi dicono una contribuzione del sangue. Essendo i trattati e le convenzioni, da cui derivano le obbligazioni, cui oggi si tratta di adempiere, stati conchiusi nell'interesse dello Stato, e non nell'interesse d'una Provincia, nulla sembra ad essi più giusto che il farne sopportare il sacrificio allo Stato. Essi desidererebbero che il reggimento di cavalleria, il quale dev'essere somministrato all'esercito federale, si componesse esclusivamente di volontarii, il che si potrebbe ottenere con denaro, e tanto più facilmente, che a quest'ora v'hanno già 200 volontarii nel 5.° reggimento, destinato a formare il contingente. Essi daranno il voto contro il progetto.

« Il ministro degli affari esterni ha difeso il progetto di legge sotto il punto di vista politico, ed il ministro della guerra ha trattato le questioni speciali, che riguardano il suo Dipartimento. Ecco il riassunto del discorso del signor di Goltstein, il primo de' suddetti ministri.

« Le obbiezioni, che furono opposte, provengono quasi esclusivamente dai rappresentanti del Limburgo. Questa circostanza nulla ha in sè che possa, in sostanza, sorprendere. Quelle obbiezioni furono prese in seria considerazione, allorchè le relazioni del Limburgo colla Confederazione germanica dovettero essere precisate, ma non furono giudicate tanto importanti, da impedire la conchiusione dei trattati, donde derivano quelle relazioni, ch'oggi sono stabilite, e che formano l'obbligazione, cui si tratta di adempiere. Perciò nessuno degli oratori, che oggi hanno parlato per opporsi al provvedimento, il quale colpisce particolarmente la Provincia, da cui riconoscono il loro mandato, non ha potuto produrre un argomento contro il provvedimento medesimo. Le relazioni del Limburgo colla Confederazione germanica non sono nuove; esse risolgono al 1839, e sono sancite dalla legge fondamentale del 1849.

« Il ministro entra di poi in lunghe particolarità sull'origine della Confederazione germanica, sul suo scopo e sui mezzi dei quali dispone, e giunge al trattato del 19 aprile 1839, che la Dieta non voleva ratificare se non dopo di essere stata risarcita della perdita, ch'essa avrebbe risentito per la cessione della parte del Lucemburgo, fatta al Belgio. Dalle decisioni della Dieta, deriva pel Limburgo l'obbligo di somministrare un contingente. Il Regno dei Paesi Bassi, propriamente detto, non c'entra punto. La stessa condizione esiste nella Danimarca, riguardo ai Ducati di Holstein e di Lauemburgo. Facilmente può dirsi: *Non approverò questa legge*; ma ciò non toglie che si debba adempiere all'obbligo.

« Il Governo neerlandese non ha oltrepassato ciò che si chiama i doveri federali. Egli deve prendere tutte le disposizioni necessarie, perchè il suo contingente sia pronto alla prima chiamata, ed il ministro non crede che sia troppo presto l'occuparsene adesso. Egli è questo il solo intento del progetto di legge in discussione; quelli, che vi cercassero un intento politico, s'ingannano. Tuttavia, dice il sig. barone di Goltstein, il Governo neerlandese cercherà di differire, per quanto sarà possibile, la mobilitazione del contingente.

« Per quanto riguarda i principii di neutralità, che il paese desidera di mantenere, il Governo eviterà tutto ciò che potrà lederli: esso conserverà il contegno tranquillo e dignitoso, che gli si conviene, e provvederà a tutti i mezzi d'assicurare la sua neutralità. D'altra parte, l'adempimento dell'obbligo, di cui si tratta, non potrebb'essere riguardato come una violazione de' principii di neutralità, visto che gli autori del diritto delle genti, allorchè dissero che uno Stato neutrale non dee dare soccorso a veruna delle parti belligeranti, hanno esplicitamente soggiunto: *qualora non n'abbia l'obbligo. Poichè un Sovrano può dare il soccorso moderato, ch'egli deve in virtù di un'antica alleanza difensiva, egli può sdebitarsi di quanto deve, e conservare d'altra parte una stretta neutralità.*

« Il ministro della guerra ha dichiarato che la condizione degli uffiziali dell'esercito, i quali formeranno parte del contingente, non sarà in veruna parte cangiata, visto che il contingente, quand'anche si trovi in Germania, sempre continuerà ad esser parte del nostro esercito. Per altro, non trattasi adesso della mobilitazione, ma bensì dell'organizzazione del contingente. Il reggimento di cavalleria dev'essere organizzato ed esercitato prima che si pensi a renderlo mobile. Il ministro deplora inoltre che il contingente non possa esser formato di volontarii. Tuttavia, vi sarebbe l'inconveniente che, in tal caso, si dovrebbe conservarlo costantemente a pien numero, il che costerebbe assai.

« La tornata è continuata al domani.

« I giornali annunciano che il conte di Chambord ha preso a pigione un'abitazione di campagna in Gheldria.

« Il conte di Koenigsmark, ministro di Prussia, è giunto oggi dal suo viaggio a Berlino. »

FRANCIA.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 1.° giugno:

« Il maresciallo Pélissier non è andato ancora a Nancy. Non si vuol dare nessuna occasione alle Potenze della Germania di diffidare della Francia. Specialmente si vuole aver riguardo per la posizione della Prussia.

« Questo ministro degli affari esterni, conte Walewski, dichiarò all'inviato di Toscana, marchese Nerli, che l'Imperatore lo considerava sempre qual rappresentante il Granduca, e che colla occupazione militare non aveva avuto intenzione di mutare la dinastia toscana. *(V. il N. d'ieri.)*

« Quanto a Napoli, non havvi ancora definitivo accordo tra la Francia e l'Inghilterra: ma si parla di nuovo di Brenier per la Francia e di Elliot per l'Inghilterra, come dei rappresentanti, circa i quali le due Corti andranno d'accordo, se, come si teme, la situazione non venisse cangiata dagli avvenimenti.

Leggesi nel *Courrier du Bas-Rhin*: « I lavori per piantare la prima pila del ponte del Reno sono terminati, e l'esperienza ha positivamente sancito il nuovo sistema, applicato a quella gigantesca impresa del sig. ingegnere Fleur Saint-Denis. Iersera (?), il cassone della prima pila sulla riva francese non si trovava a maggior distanza di 20 centimetri dalla profondità di 20 metri, richiesta per la fondazione diffinitiva delle pile.

« Questa mattina sarà terminato il lavoro, e si potranno incominciare le operazioni della seconda pila sulla riva badese. Codesta buona riuscita, così felicemente e così rapidamente ottenuta, malgrado le difficoltà inseparabili da ogni impresa nuova e senza esempio, forma la maggior lode pegl'ingegneri, che hanno immaginato quel sistema, e pegl'imprenditori che l'hanno eseguito sotto la lor direzione. »

Fra pochi giorni comparirà presso Michele Lévy un nuovo opuscolo del sig. Emilio di Girardin. Questo nuovo opuscolo, intitolato, *L'Equilibre européen*, mette in luce ciò che l'opuscolo precedente, intitolato *La Guerre*, aveva lasciato nell'ombra. E' si completano a vicenda. Così nell'*Indépendance belge* del 4 giugno.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 giugno.*

Ieri nel pomeriggio vi ebbero attruppamenti di operai senza lavoro. La massa raccoltasi *Sotto i Tigli*, espresse l'intenzione di far conoscere personalmente al Principe reggente nel suo palazzo, la propria angustiata situazione, e di chiedere aiuto, vale a dire lavoro, al ministro del commercio, von der Heydt. Quegli operai furono, a dir vero, distolti dal loro proponimento dalle guardie di polizia; ma alcuni, che resistettero, dovettero essere arrestati. Mancanza di lavoro e fallimenti aumentano in modo che dà molto a temere. *(G. Uff. di Vienna.)*

Al banchetto, ch'ebbe luogo a Stargard il 30 maggio, in occasione dell'apertura della strada ferrata di Pomerania, S. A. R. il Principe reggente pronunziò press'a poco le seguenti parole: « Voi potete ben immaginare ch'io vengo a voi col cuore commosso. Ieri S. M. il Re m'incaricò di salutare la Pomerania. Il vostro desiderio di veder compiuta l'opera incominciata, è anche il mio. Pur troppo ci troviamo presentemente in un'epoca, *in cui forse la prossima ora non ci appartiene più*. Allora farà vedere la Prussia, quali beni le arrecarono 45 anni di pace. Noi vogliamo sagrificare quei beni volentieri, e speriamo in Dio che le cose andranno meglio. » *(O. T.)*

Sotto la data: *Dal Meno 3 giugno*, leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Se si può credere ad assicurazioni, che partono da persone per consueto bene informate, uno dei punti principali del parziale accordo, ottenuto a Vienna per le pratiche del generale Willisen, sarebbe che la Prussia si sarebbe obbligata ad assicurare alle spalle l'Austria da qualunque diversione ostile della Russia. Così si spiegherebbero la già seguita sospensione di ogni concentramento di truppe austriache in Gallizia, e la nominazione del generale conte Schlik, che comandava quelle truppe, a comandante superiore delle truppe in Istria, cui è affidata la difesa delle coste.

« Per tal modo, l'Austria sarebbe in grado di portare tutte le sue forze disponibili sul teatro della guerra in Italia. » *(V. le Recentissime di lunedì.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 1.° giugno.*

La grande Giunta degli Stati è convocata pel 6 giugno, a quanto dicono i giornali virtemberghesi, per motivi finora ignoti. Per altro, da parte di consueto bene informata, odesi esserne motivo la realizzazione del prestito di guerra accordato dagli Stati. Secondo la Costituzione del Wirtemberg, infatti, l'autorità, che amministra il debito dello Stato, è un'autorità formata dagli Stati, e nuovi prestiti dello Stato, accordati dagli Stati del Regno, non vengono realizzati dal solo Ministero delle finanze, sibbene e soltanto colla cooperazione degli Stati stessi. Quando gli Stati sono raccolti, quella cooperazione la dà la Commissione d'amministrazione dei debiti, formata da quegli Stati, e composta di membri delle due Camere. Quando gli Stati non sono radunati, il loro mandato passa nella gran Giunta di essi, ch'è composta da un certo numero di membri di ambedue le Camere.

Negli ultimi giorni, S. M. il Re, accompagnata dal Principe ereditario e dal comandante l'8.° corpo dell'esercito germanico, Principe Federico, ha passato in rivista i corpi di truppe delle guarnigioni di Ludwigsburg e di Stuttgart, appartenenti alla divisione virtemberghese dell'8.° corpo dell'esercito germanico. Erano circa 12,000 uomini, i quali furono trovati nel migliore stato ed in perfetto assetto di guerra. S. M. il Re quindi ne espresse la sua piena sodisfazione ai rispettivi comandanti. Dicesi ora precisamente che, nei prossimi giorni, una porzione della guarnigione di Stuttgart, formata da tre reggimenti di fanti e da un reggimento di cavalli, verrà traslocata nella Selva Nera. Il prossimo traslocamento avrà luogo a Tubinga e dintorni. L'inviato del Wirtemberg alla Dieta federale germanica, consigliere di Stato Reinhardt, ebbe, a quanto odesi, istruzioni d'operare per un pronto collocamento di truppe al Reno.

I membri della famiglia reale, a quanto assicurano persone degne di fede, non lascieranno nell'estate attuale il Wirtemberg, ma invece rimarranno a Stuttgart e ne' prossimi dintorni, ed alternativamente nel reale castello di Friedrichshafen al lago di Costanza. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

Il Ministero dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 8 giugno 1859, ore 12 mer.

Gazzetta di Vienna. — Rapporto uffiziale del generale d'artiglieria conte Gyulai. Dal quartiere generale, Belgiojoso 6 giugno. — Da questo l'essenziale: il 4 a mezzogiorno incominciato l'attacco del nemico, al quale, avendo esso con masse superiori ed immensa perdita presa la rampa del Naviglio, ed il ponte di Magenta, venne ritolto quest'ultimo, mediante l'eroico valore della divisione Reischach.

Avanzarono dopo anche colonne del 3.° corpo del generale maggiore Raming, la brigata Dürfeld alla sponda orientale del Naviglio, e dietro ambidue il generale-maggiore Wetzlar, nelle basse del Ticino. Al momento dell'attacco di queste brigate, la divisione Reischach, ad onta di aver coraggiosamente fatto fronte a ripetuti assalti, era stata respinta.

Il nemico faceva entrare continuamente nuove truppe nella linea, cosicchè, a fronte del più distinto valore delle II. RR. truppe, dopo avvicendati successi, si dovette finalmente evacuare Magenta, occupando Corbetto e Robecco.

Il 5 doveva seguire nuovo attacco, che non potè aver luogo in causa dello spossamento delle truppe del 1.° e 2.° corpo. Onde il 5.° e l'8.° corpo, pronti alla pugna, restino intatti per coprire gli altri, venne ordinato di ritirarsi.

Il 5 mattina, il prode reggimento Granduca d'Assia, mosse ancor una volta all'assalto del ponte vecchio di Magenta, che il giorno avanti fu due volte preso. Il nemico fu respinto a Magenta, dopo di che, ritirata ordinata.

In mancanza di rapporti dettagliati, avvisasi una perdita di 4000 a 5000, fra morti e feriti. Il nemico ne avrà perduto certamente più di una volta e mezzo tanti. Prigionieri di tutti i reggimenti francesi; dal che presumesi, che il nemico abbia impiegate tutte le riserve.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data di Vienna 7 corrente:

« Rapporto uffiziale da Verona 6 giugno. (Ore 10 e 40 minuti di sera.)

« Il combattimento presso Magenta fu oltremodo vivo e sanguinoso. Esso durò fino a notte inoltrata. L'attacco del nemico seguì nella mattina presso Turbigo e Buffalora. Dapprima esso era diretto contro due brigate del 1.° corpo d'armata del tenente-maresciallo Clam; in seguito le truppe della 2.a armata, ch'erano passate nel frattempo alla sinistra sponda del Ticino, cioè le due brigate del 2.° corpo e la divisione Reischach del 7.° corpo rilevarono il combattimento. Dopo mezzogiorno, anche il 3.° corpo d'armata venne in combattimento. Il ponte di Buffalora e la borgata di Magenta furono sostenuti con fortuna alternante.

« La mattina del 5, fu rinnovato il combattimento all'ala sinistra nei dintorni di Magenta; non se ne hanno ancora i ragguagli. Il nemico non si spinse avanti, e la nostra armata occupò al 5 dopo il mezzogiorno la posizione di fianco fra Abbiategrasso e Binasco. Milano fu, di faccia all'incertezza del combattimento, pienamente sgombrata per ordine del comandante d'armata.

« Il 5.° e l'8.° corpo d'armata non presero parte al combattimento per esserne stati assai distanti. Gran numero di prigionieri francesi trovansi nelle nostre mani. Grandi furono le perdite d'ambo le parti.

« A quanto si è rilevato finora, sono feriti: il tenente maresciallo Reischach, i generali maggiori Burdina, Dürfeld e Lebzeltern, il colonnello Hubatschek, il tenente-colonnello Stromfeld, il maggiore Merkl del reggimento *Hartmann*, il te-

nente colonnello Hofer ed il maggiore Walter, del reggimento *Re de' Belgi*, il maggiore Möraus, del reggimento *Wimpffen*. Il tenente-colonnello Imbrisevich e il maggiore Haas, del 2.° reggimento confinario banale, furono smarriti. Il maggiore Kronfeld, del reggimento usseri *Re di Prussia*, fu ucciso.

« Il telegrafo fra Milano, Pavia e Verona è interrotto; sono quindi impossibili le relazioni autentiche nei prossimi momenti; tostochè giungeranno, saranno pubblicate coscienziosamente e senza indugio. »

Il comandante della II armata, generale d' artiglieria conte Gyulai, ha innalzato dal quartiere generale di Garlasco 30 maggio, a S. M. I. R. A. il seguente rapporto:

« Maestà!

« Col più profondo ossequio mi permetto di umiliare a V. M. la relazione particolareggiata, che ho ricevuto questa notte da S. E. il sig. tenente-maresciallo conte di Stadion sul combattimento del 20 corrente presso Montebello, corredata dal relativo ordine di battaglia e dalla indicazione delle perdite e l' indicazione di tutti gl' individui, che particolarmente si distinsero in quell' affare, ed ai quali il comandante suddetto del corpo d' esercito propone che vengano accordate distinzioni.

« La M. V. si degnerà graziosissimamente di rilevare da tutto ciò i particolari di quel combattimento, i cui tratti principali ebbi già l' onore di portare a notizia di V. M. coll' umilissimo rapporto del 23 corrente, nonchè i singoli fatti d' arme di quella giornata; e troverà, come oso sperarlo, confermata in tutta la sua estensione la suddetta mia ossequiosissima e fedele relazione del valore straordinario e della devozione coraggiosa e spregiatrice della morte, di tutte le truppe, che presero parte al combattimento.

« Questo fu il primo grande scontro col nemico. Lo scopo al quale si tendeva fu pienamente raggiunto. Quei valorosi uscirono con onore dalla disuguale battaglia, e mi permetto col più profondo ossequio di raccomandarne i più valorosi alla grazia Sovrana di V. M.

« Fra questi, meritano dapprima di essere menzionati tutti i generali. Il tenente maresciallo conte Stadion enumera le loro prestazioni. Egli stesso poi ha diretto il tutto con provato valore, avvedutezza e risoluzione; e mi permetto di ossequiosamente pregare la M. V. a voler esprimere la Sovrana sua sodisfazione, tanto ad esso, quanto ai tenenti marescialli Carlo barone di Urban e Francesco barone di Paumgarten, e poscia ai generali maggiori Carlo nobile di Braum, S. A. il Granduca Alessandro Principe di Assia e *bei Rhein*, Antonio Bils, Lodovico di Gaal, e conte Ugone Schaaffgotsche di Kynart. »

(Questo rapporto continua col raccomandare alla ricognizione Sovrana molti altri individui, che si distinsero per fatti speciali di valore personale. Stretti dal tempo, daremo la continuazione del rapporto stesso, che porta la enumerazione di quegl' individui, nel prossimo Numero.)

Parte non uffiziale.

L' *Osservatore Triestino* toglie a' fogli di Vienna i seguenti dispacci, pervenuti loro ufficialmente:

« Milano 4 giugno, ore 9 e 1/2 pom.

« L'esercito combatte nei dintorni di Milano. Gran movimento di masse a Milano. Dicesi che le cose dell' esercito non procedano male. »

« Milano 4 giugno, ore 10 di sera.

« Oggi vi fu battaglia presso Magenta per tutto il giorno. Qui verso sera minacciava un tumulto, ma adesso regna la quiete. »

Il *Fortschritt* ha telegraficamente da Berna 4, ore 6 pom.: « I Piemontesi sono a Robbio. Vittorio Emanuele e Luigi Napoleone trovansi a Trecate sul Ticino. Il generale Cialdini è a Sesto Calende. »

Il foglio serale del 6 giugno della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta il seguente dispaccio telegrafico privato che toglie alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« Togliamo quanto appresso ad un bullettino del *Moniteur* d' oggi, dato da Magenta 5 giugno:

« « Ieri l' esercito doveva essere diretto dalla parte di Milano: passò i ponti presso Turbigo e non quello presso Magenta. La operazione fu bene eseguita, ma il nemico ch' erasi inoltrato sul Ticino fece la più viva resistenza. Gli sbocchi (*débouchés*) erano augusti. La guardia tenne fermo per due ore contro l' urto. In quel tempo Mac Mahon s' impadronì di Magenta. Dopo un sanguinoso combattimento, il nemico fu da per tutto respinto. Oggi l' esercito riposa e si organizza. » »

Questo dispaccio è riportato anche dalla *Oesterreichische Zeitung*, e dalla *Presse* di Vienna del 6 giugno, la quale ultima lo accompagna col seguente poscritto:

« Nell' ultimo momento prima che cominciassimo la stampa, sappiamo essere giunti posteriori dispacci, dietro i quali i Franco-Sardi, dopo caldo combattimento, furono ricacciati oltre il Ticino. Il corpo del tenente maresciallo Clam-Gallas, comparendo a buon tempo sul luogo della pugna, decise dell' esito. »

Il concentramento delle masse principali sul terreno fra Milano e Pavia, rese evidentemente necessario il richiamo del corpo, spedito contro Como e Varese, onde non esporre quelle truppe lontane all' eventualità di essere tagliate fuori, qualora ad un forte corpo nemico riuscisse d' innestarsi fra Milano ed il Lago Maggiore. In seguito a questa misura di precauzione, fu facile ai Piemontesi di marciare nuovamente per Sesto-Calende verso Varese e Como, dove, giusta comunicazioni telegrafiche, Garibaldi fece di nuovo la sua comparsa. La posizione di questi corpi volontarii ha poca importanza: essi scompariscono come una bolla di sapone, tostochè la posizione degli Austriaci permette loro di far marciare delle truppe contro i medesimi. La battaglia nella pianura di Milano è la prossima crisi. Qualora i Franco-Sardi vengano ivi battuti, essi, avendo il Ticino a tergo, non ritorneranno se non con immense perdite sul suolo piemontese, e tutt' i loro corpi distaccati sul Lago Maggiore dovrebbero cedere le armi o tentar di fuggire precipitosamente. Così nel *Fortschritt* di Vienna riferito dall' *Osservatore Triestino*.

Leggevasi quanto appresso nell' *Ost-Deutsche-Post*, riferito dall' *Osservatore Triestino*:

« Dacchè si ebbe a convincersi che il nemico non vibrerà il suo colpo principale, come credevasi da principio, al Sud del Po da Voghera e contro la linea di Pavia e Piacenza, ma che, essendosi concentrato sulla Sesia, egli passerà di là all' attacco, si deliberò indilatamente di non tener più concentrata la nostra armata nei dintorni di Garlasco, dove la nostra ala destra era troppo esposta, ma di concentrarla invece sulla sponda sinistra del Ticino. Quivi adunque non si tratta d' una ritirata conseguente a combattimenti, ma d' una manovra, che si oppone e mette un argine ai movimenti e piani dell' avversario.

« Questo cambiamento di posizione dell' armata austriaca sembra essere stato motivato, non solo dalla divisata circuizione della nostra ala destra e dalla conseguente minaccia contro Milano, ma anche dalla crescente sollevazione toscana. È probabile che la nostra armata si trovi presentemente ai due lati della ferrovia e della strada, che conducono a Milano. Essa è quindi coperta da una serie di teste di ponti fortificate, che difendono i passaggi del Ticino e del Po. Così l' armata austriaca si avvicinò ai suoi mezzi di assistenza: i rinforzi, che sono per essa in marcia, hanno a percorrere una via più breve, e si guadagnò quindi tempo per farne uso. Il corpo d' armata, comandato dal tenente-maresciallo conte Clam-Gallas, partito dalla Boemia per la Sassonia e la Baviera, ed entrato nel Tirolo, è prossimo ad unirsi all' armata italiana. Si presume che la nuova posizione austriaca sia assai più forte che quella abbandonata, e che l' equilibrio delle forze, che finora non sussisteva, sia stabilito, od almeno più vicino ad esserlo che non prima.

« Facciamo qui seguire una comunicazione significativa d' un corrispondente francese dal teatro della guerra, comunicazione che infirmerà di molto le entusiastiche aspettative dei Francesi. Il sig. Ulisse Pick scrive in un giornale di Marsiglia: « I Francesi dovrebbero aspettarsi mille ritardi impreveduti, e 60 battaglie (dico 60, ma dovrei dire probabilmente di più), prima che giunga il giorno di trionfo, che vegga annichilata la Potenza austriaca nella pianura lombarda. » Il corrispondente aggiunge essere questa, non solo la sua opinione, ma anche quella dei giudici più competenti.

« In riguardo all' attuale piano del nemico, scrivono da Parigi 2 giugno alla *Kölnische Zeitung* che i Francesi sieno intenzionati di forzare il passaggio del Ticino in due punti, presso Buffalora dirimpetto a Novara, e presso Vigevano al di là di Mortara. Se seguirà o no fra breve un combattimento decisivo, ciò dipenderà dall' iniziativa del nemico. La posizione dei nostri è eccellente, specialmente in riguardo difensivo, ed i medesimi sono in grado di respingere colle concentrate piene forze ogni attacco dei Francesi, giacchè sono questi, che in numero preponderante si trovano ora col quartier generale del loro Imperatore in Trecate, all' Est di Novara sulla sponda destra del Ticino. »

Le notizie, dice la *Presse* di Vienna del 4 giugno, che la *Gazzetta militare* ha ricevuto da Garlasco 28 maggio, non offrono per lo più che piccoli fatti caratteristici per lo spirito delle truppe. La maggior parte di essi si riferisce ancora al combattimento di Montebello. La *Gazzetta militare* scrive:

« Il sangue freddo, col quale pugnarono i singoli battaglioni, è forse senza esempio. Il battaglione granatieri del reggimento fanti Arciduca Carlo, che fu attaccato da uno squadrone di lancieri, fece il suo secondo fuoco di *carré* alla distanza di soli 20 passi. Naturalmente l' effetto ne fu devastatore. Vedemmo soli 15 o 20 uomini di tutto quello squadrone ritirarsi illesi.

« Il 3.° battaglione di cacciatori assaltò la linea fortificata francese coi fucili al rovescio e fece l' uso più terribile del calcio di essi. I cadaveri dei soldati austriaci e francesi giacevano frammisti. Il giorno dopo fu inviato un parlamentario al campo nemico per eseguire il seppellimento de' morti, il che fu fatto in comune; ogni qual volta giungevamo al cadavere d' un cacciatore, i Francesi dicevano: « « Ecco un altro valoroso. » »

« A detta de' prigionieri, fra' quali un capitano di lancieri, la ostinazione ed il disprezzo della morte, con cui combatterono i nostri soldati, fece grande impressione su' Francesi, e venne domandato se tutte le truppe combattessero con tanto accanimento e disperazione come quelle di Montebello, e se tutta la nostra cavalleria fosse tanto terribile quanto gli usseri *blu chiaro*. Questi furono uno squadrone degli usseri Haller, che eseguirono un brillante attacco contro i lancieri francesi, e che splendidamente li rovesciarono.

« Quanto alla bravura dei grandi distaccamenti, non mancano arditi tratti di soldati di cavalleria, i quali provano che eziandio in presente da una brava cavalleria possono attendersi tutt' i servigi i più sorprendenti, e che sembrano impossibili. Non vogliamo parlar qui delle ardite pattuglie degli usseri, che sovente in tre o quattro uomini recano l' allarme e la confusione in tutto un campo nemico. Vogliamo soltanto comunicare ai vostri lettori un piccolo episodio di uno degli ultimi combattimenti davanti la Sesia, che fa ampia testimonianza del sentimento cavalleresco dei nostri guerrieri.

« Il capo squadrone Statecki, degli ulani Civalart, molto abile conduttore di picche, incontrò con un distaccamento di 20 ulani circa mezzo squadrone di lancieri piemontesi. Sfidò il comandante di questo a duello, che fu accettato. Colla picca distesa, il primo scagliossi addosso al secondo. L' uffiziale piemontese parò abilmente il colpo, e si apparecchiava a colpire anch' esso colla picca l' austriaco. Questo in quel momento fece girare il suo cavallo ed immerse la picca nel fianco del Piemontese. Allorchè i lancieri videro cadere il loro uffiziale, fuggirono. Ma vennero inseguiti dai nostri 20 ulani, finchè finalmente furono salvati da un forte distaccamento della loro cavalleria.

« Potremmo narrarvi molti altri particolari simili degli ultimi combattimenti, che, nel loro complesso, provano il sentimento cavalleresco, il coraggio e l' abilità delle nostre truppe.

« Si attende la relazione su quelli, che si sono distinti nel combattimento di Montebello. Intanto in generale narriamo quanto appresso: Il primo tenente, Antonio Prokesch, dell' 8.° reggimento di artiglieria, spiegò con due cannoni sulla eminenza vicina a Montebello, dalle 2 fino alle 7 ore della sera, valore ammirabile e trattenne il nemico, che si avanzava. Il 4.° battaglione Rainieri, attaccato da una divisione di cavalleggieri sardi del reggimento Novara, la ricevette con tanto coraggio, che la metà dei cavalieri cadde morta e ferita, ed il resto fu sciabolato dagli usseri Haller. Il battaglione granatieri Hess, comandato dal maggiore conte Thun, ed il 3.° battaglione di cacciatori, difesero Genestrello per ore, contro il nemico superiore di numero, e cedette soltanto dopo molti attacchi di fronte e di fianco. Il bravo tenente colonnello Cantes fu ucciso. Nella ritirata, i granatieri di Hess respinsero il nemico colla baionetta. Il 3.° battaglione Don Miguel al terzo assalto si impadronì del podere di Genestrello. Il suo comandante maggiore Steinbauer era alla testa di quei valorosi col braccio destro fracassato. Il battaglione granatieri Rossbach occupò, dopo le 4 pomeridiane, Montebello. Respinse valorosamente molti assalti.

« In quella occasione, fu ferito gravemente nella parte superiore della coscia il capitano Kiraly, che ripetutamente si oppose, in cima alla compagnia, agli assalitori. Il maggiore dello stato maggiore generale Eduardo Büttner, ch' erasi volontariamente unito alla ricognizione, cadde in mezzo al più violento combattimento a Montebello, nel momento in cui era giunto di galoppo alla estrema sinistra della divisione del reggimento fanti Hess comandata dal capitano Hutter. Trovò il comandante gravemente ferito, e sfoderando la sciabola gridò ai valorosi soldati di Hess: « « Tenete fermo, vi viene presto aiuto. » » Abbiamo ancora da accennare che il proprietario di quel reggimento, generale di artiglieria barone di Hess, quando gli fu noto il distinto contegno del suo reggimento gli fece esprimere i proprii ringraziamenti e la propria sodisfazione mediante il telegrafo. »

(Presse di V.)

Notizie marittime.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, ricevuto questa mattina:

« Trieste 7 giugno.

« Il cap. Piero, del brig. ionio l' *Elena*, giunto ieri dopo mezzogiorno da Galatz in 70, da Sostantinopoli in 40, e da Corfù in 13 giorni, riferisce che in quest' ultimo porto lasciò diversi vapori e navigli a vela austriaci, e che un vapore francese aveva condotto colà un brig. aust. carico di segala, ed indi era ripartito conducendolo a Tolone. (Sarà probabilmente l' *Emmanuel*, di cui abbiamo fatto parola in diversi Numeri antecedenti.

« Il cap. Ramceman, del bark inglese la *Caterina Morison*, arrivato ieri a sera da Newcastle in 46 giorni, narra che, 20 giorni sono, fuori la Sardegna, parlamentò coi capitani di due scuner olandesi, di cui non conosce i nomi, ch' erano diretti per Venezia. All' imbocatura dell' Adriatico, vide un vascello francese, con direzione per entro il golfo. Il deponente era destinato per Venezia, però, avvertito dal piloto pratico che quella città era bloccata, si è diretto per qui. Intese varii colpi di cannone dalla parte di Venezia.

(O. T.)

(Dispacci telegrafici.)

Berna 3 *giugno*.

Sei individui del corpo franco del Garibaldi entrarono disarmati in Svizzera, e furono internati a Lucerna. Bontems ha inviato truppe in esecuzione in un Comune, che si rifiutò di obbedire ai suoi ordini. Alcuni uffiziali francesi del genio raccolsero a Intra tutte le barche disponibili, a fin di trasportare 500 uomini pel lago. Le truppe del Garibaldi occupano il forte S. Michele presso Laveno.

(G. U. d'Aug.)

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO

La Commissione all' approvvigionamento di Venezia, instituita in seguito alla Notificazione luogotenenziale del 2 corrente, N. 2734-P., incamminando le pratiche opportune per far affluire alla città i generi di prima necessità in quantità sufficiente al consumo della numerosa popolazione pel periodo di *sei mesi*, fa calcolo che le famiglie agiate ed i venditori di vettovaglie provvedano da sè pel proprio interesse ed a minorazione dei sagrificii, cui l' Amministrazione municipale deve per l' oggetto sottomettersi.

Perciò la Commissione eccita le famiglie ed i pubblici Stabilimenti, che hanno o possono procurarsi i mezzi, a fornirsi dei viveri occorrenti a loro ed ai loro dipendenti pel periodo di tempo preaccennato, onde non incorrere nelle gravi conseguenze, cui diversamente potrebbero trovarsi esposti. Eccita pure i venditori all' ingrosso ed al minuto di grani, farine, riso, legumi, vino, liquori, olii, formaggi, butirro, strutto, carne e pesce salato o fumicato ad accumularne la maggior copia, che saranno in grado di procurarsi, ed a notificare alla Commissione *il primo d' ogni mese* la quantità dei generi, di cui si troveranno provvisti.

Quantunque la Commissione sia sicura della volonterosa cooperazione dei negozianti ed esercenti suddetti, ciò nullameno gli alti riguardi della salute pubblica alle sue cure appoggiata, le impongono il dovere di aggiungere ai suoi precetti la comminatoria di multa a pro' della Pubblica Beneficenza di fiorini 10 per ogni omessa o ritardata notifica mensile, trattandosi di elemento necessario agli scandagli ed ai provvedimenti che le incombono.

Oltre le vettovaglie, essendo necessario pensare anche alla legna, al carbone ed ai medicamenti, la Commissione richiama pure i negozianti e venditori al minuto di legna da fuoco e di carbone di ogni genere ad accrescere quanto loro sia possibile i proprii depositi, ed a farne mensilmente la notifica, sotto la comminatoria suesposta. E quanto ai farmacisti, la Commissione gli invita a fornirsi del bisogno per *sei mesi* dei medicamenti almeno di maggior uso, ed a darne conto al signor Consigliere Proto-medico, che ripeterà all' uopo le sue visite.

Venezia 8 giugno 1859.

Per la Commissione all' approvvigionamento,
MARZANI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 *giugno*.

La Commissione governativa, istituita per l' approvvigionamento di Venezia, teneva, nel giorno 6 corrente, la sua prima sessione, e si occupava di tutte quelle pratiche preliminari, che, nel caso d' impedita comunicazione colla terraferma, potessero assicurare a questa città i mezzi più necessarii di sussistenza.

Si verificò in questa occasione l' esistenza di alcuni forti depositi di vettovaglie in questa città, e si presero delle disposizioni per provvedere all' aumento di questi ed all' acquisto di ciò che manca. Ma varii e molti sono i riconosciuti bisogni, e benchè l' Amministrazione comunale sia disposta a sopportare i sacrificii necessarii pel bene pubblico, non si perverrà mai ad un risultato pienamente felice qualora la popolazione stessa non assecondi da sua parte le cure governative. Si riconobbe difatti la necessità che i cittadini più agiati e le varie Aziende dei pubblici Stabilimenti provvedano da sè ai loro bisogni.

Accumulino dunque tanto gli uni che le altre le necessarie provvigioni, e facilitino in tal modo le operazioni della Commissione, che dal suo canto nulla ommetterà per aggiungere lo scopo della sua istituzione.

Modena 6 *giugno*.

Quei considerevoli rinforzi di truppe imperiali, da noi annunciati nel nostro precedente Numero del 3 corrente, effettivamente arrivarono sabato mattina, sotto il comando del generale maggiore barone Jablonowsky, ed oggi stesso ne giungono altri nello Stato. *(Mess. di Mod.)*

Parma 5 *giugno*.

Ieri sera giunse in questa capitale, proveniente da Firenze, S. E. il cavaliere Pietro Campbell-Scarlett, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso le Corti di Parma, Toscana e Modena. *(G. di P.)*

Impero Ottomano.

Da Ragusi 4 giugno ci giunge, scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*, la seguente comunicazione telegrafica privata: « Milleseicento *nizam* ed ottocento *basci-bozuk* sono giunti sotto Anzi Beg al di sotto di Klobuk. Korienich fu incendiata di nuovo. Nel 3 giugno, Klobuk fu liberata, la guarnigione fu cambiata, e la piazza fu fornita di munizione e di viveri. Klobuk era assediata da 1500 uomini, fra i quali 500 Montenegrini, sotto Jvo Rakow. Il combattimento durò a lungo senza essere sanguinoso. Gl' insorti furono respinti anche presso Trebigne. Le truppe turche si posero a campo vicino a Korienitsch, ed attendono l' arrivo di Dervisch pascià da Bilec, con 6000 *nizam* e 2000 *basci-bozuk*. Fra gli insorti e Montenegrini havvi grande sbigottimento, e poca voglia di combattere. »

Dispacci telegrafici.

Londra 6 *giugno*.

A quanto assicurasi, la opposizione non pensa domani di fare una emenda a qualcuno dei paragrafi dell' indirizzo, ma pensa di dare contro il Ministero un voto tenuto sulle generali. La decisione avrà luogo verisimilmente venerdì.

(G. Uff. di Vienna.)

Londra 7 *giugno*.

Oggi ebbe luogo l' apertura del Parlamento. Nel discorso d' inaugurazione, pronunziato da S. M. la Regina, è proclamata stretta ed imparziale neutralità. *(G. di Ver.)*

Parigi 7 *giugno*.

Il marchese Antonini presentò la notificazione del decesso di Re Ferdinando II e l' avvenimento al trono di Francesco II di Napoli. Presentò egualmente le lettere, che lo accreditano in qualità d' inviato del Regno delle Due Sicilie. L' Imperatrice prenderà il bruno per 21 giorno.

(O. T.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 8 *giugno*.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	68 90
Metalliche	» » »	62 —

2. Azioni

della Banca nazionale	782 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	143 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 8 *giugno*.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 75
Londra per 10 lire sterline	— 145 50
Parigi per 100 franchi	— — —

Parigi 7 *giugno*.

Fondi francesi al 3 p. %	63,15
» » al 4 1/2 %	92 —
Credito mobiliare	660 —
Strade ferrate lombardo-venete	462 —
» » Vittorio Emanuele	370 —

Londra 7 *giugno*.

Consolidati	93 5/8

(G. di Ver.)

Leopoldo Lioy, di nobile famiglia palermitana, seguitava a Vicenza, or volge quasi un mezzo secolo, il padre suo Felice, qui venuto da Napoli, dove il nome di lui suona ancora caro e rispettato: ed ambidue sceglievano a loro patria seconda questa città, dalla quale all' uno era venuta la madre, all' altro la sposa. Il giovane Lioy aveva allora ventiquattro anni, ed in breve la scelta sua educazione ed un fare eletto e cortese gli meritarono la stima e l' affezione di molti; stima ad affezione che col tempo crebbero sempre più, quando in lui s' ebbe campo a conoscere l' uomo probo ed onorato. Predilesse oltre ogni studio l' agricoltura, ed a fatti meglio che a parole si mostrò agronomo industre e valente; e come a que' giorni avea condotta in isposa un' egregia sua concittadina, così tutto si consacrò alle delizie della crescente famiglia.

Uomo d' antica fede portava nella socievole vita quelle virtù, di cui era specchio fra le domestiche pareti, l' onoratezza in ogni azione, l' esattezza in ogni suo obbligo; quella bontà d' animo verso di tutti, onde ogni soggetto in lui, più che il Signore riveriva l' amico ed il consigliere. Il cielo intanto benedisse le sue nozze di due figliuoli, Felice e Paolo, ed egli e l' affettuosa sua compagna aveano intorno questi cari raccolti i desiderii e le gioie della loro vita; e già il maggiore prometteva un ingegno svegliatissimo, giacchè appena tredicenne avea compite le umane lettere e parlava speditamente cinque lingue, quando in un viaggio, mentre quel giovine, presso suo zio, il console generale delle Due Sicilie in Genova, percorreva a sollazzo quella stupenda riviera, dal calcio d'un cavallo, da cui poco innanzi era disceso, giacque miseramente ucciso.

Da quella nuova di desolazione s' ebbe il povero padre un colpo mortale, e la salute di lui, dinanzi robustissima, a poco a poco venia mancando, benchè egli facesse ogni sforzo dell' animo per conservarsi all' affetto della sposa ed al fanciullo, suprema loro speranza. Certo parve che il Cielo volesse in qualche modo compensarlo di quella prova tanta e crudelissima; egli potè vedere il figliuolo crescere a belle speranze, e, queste maturate in frutta sicure, sentillo appena a vent' anni, acclamato per tutta Italia e fuori tra gl' ingegni più splendidi ed onorati. Invidiato premio, che il Lioy ben meritava! giacchè non fu cura o dispendio, che non sostenesse, onde il suo Paolo meglio e più tranquillamente attendesse a' suoi studii; e conviene essere stato testimonio della corrispondenza d' affetti, anzi di quel culto onde padre e figlio si adoravano, per poter rendersi conto come l' uno all' altro solamente vivesse. Tanta felicità vedeva il nostro Leopoldo da due anni farsi maggiore pel ben augurato connubio di quel suo caro, ed altre allegrezze lo attendevano, e nuovi successi del figliuolo, allora che un morbo violento e terribile in tre soli giorni, nella ancor fresca età di sessantatrè anni, lo rapiva, senza ch' egli, religiosissimo, ne movesse un lamento, a tutto ciò che aveva sì caramente amato.

Oh mio buon Paolo! Io so che non v' è al mondo conforto o commiserazione, che valga a consolare un dolore come è il tuo, e quello dell' ottima tua famiglia: ma almeno nella perdita irreparabile abbiti a lenimento quel rammarico universale, che accompagnò al sepolcro il tuo caro genitore, e quella voce, che spontanea usciva dai cuore di tutti, e che in lui lagrimava perduto un vero galantuomo.

Vicenza 29 maggio 1859. JACOPO CABIANCA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 *giugno*. — Continuano le mercanzie a sostenersi, quantunque manchino quasi assolutamente le domande esterne; limitansi i pochi affari puramente a locali consumi, per cui i prezzi si possono dire gli stessi; molto fermi però sempre si mostrano i possessori.

Le valute d' oro si domandano sempre a 3/4 p. % di dis.; le transazioni in pubbliche carte senza importanza nè varietà; le Banconote a 72; il Prestito nazionale a 46.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
Del giorno 8 *giugno*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 58	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 86	Da 5 franchi	2 04
» in sorte	4 82	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 35	Da 20 carant. di vecchio conio	
Dopp. d' Amer.	— —	imperiali	— 34
» di Gen.	33 15	Corso delle Corone presso la	
» di Roma	7 08	I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 25
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

Rovigo 7 *giugno*. — Continua il favore nei frumentoni, quali vennero pagati da l. 9 a 9.75, a seconda della qualità e grano, e per sacchi 6000 circa. Pochi affari in frumenti di buona qualità a l. 17. Avene pronte mancano, ed in obbligazione v' erano compratori a l. 9, ma i possidenti non vollero decampare per partite dalle l. 9.50. Qualche vendita di ravizzoni da l. 26 a 28.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'* 8 *giugno*.

Arrivati da Treviso i signori: Pusinich Annibale, poss. di Ponzano, all' Europa. — *Da Trieste:* Mazzocchi Pietro, neg., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Runge Gustavo, archit. di Brema. — *Per Padova:* Freschi dott. Agostino, poss. — *Per Pordenone:* Pera nob. dott. Fabio, possidente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 giugno	Arrivati	166
	Partiti	221

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 *giugno*. — Verocai Giov. di Francesco, d' anni 7 mesi 3. — Pompeo Girolamo fu Antonio, di 61, fruttivendolo. — Branato-Volpato Oliva fu Angelo, di 50, villica. — Genova Francesco fu Bartolommeo, di 72. — Sargenti Angelo fu Gio., di 58, muratore. — Tessau Gio. fu Gio. Maria, di anni 20 mesi 6, coronaio. — Dal Pio Luogo ved. Stracca Foscarina di N., di 64. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 9 *giugno*.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Lo spavento della Montagna rossa.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazione. Notificazione riguardo al pagamento delle imposte. Sulla supposta convenzione tra l' Austria, la Prussia e l' Inghilterra. Sul contegno, che dee assumere quest' ultima Potenza.* — Cose delle Indie e della Cina: *Fuga de' ribelli indiani nel Nepal. Sospetti su Jung Bahadur. Il commercio di Canton danneggiato dai ribelli; ratto di lavoranti cinesi.* — Impero d' Austria; *consacrazione d' una nuova chiesa in Trieste: disastro.* — Stato Pontificio; *festa dell' Ascensione: due beatificazioni. Largizione sovrana.* — R. delle Due Sicilie; *esposizione della spoglia mortale del Re Ferdinando II.* — Impero Ottomano; *XXI protocollo della Conferenza di Parigi sulla doppia elezione di Cuza.* — Inghilterra; *il Parlamento e la peripezia ministeriale. Banchetto parlamentario.* — Spagna; *protesta dell' inviato austriaco.* — Paesi Bassi; *seconda Camera. Questione del contingente federale limburghese.* — Francia; *riguardi verso la Germania. Ponte sul Reno. Nuovo opuscolo di E. Girardin.* — Germania; *Prussia: attruppamenti d' operai. Banchetto a Stargard. Accordo tra l' Austria e la Prussia. Wirtemberg: prestito di guerra.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *L' Inghilterra spiegata.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 giugno 1859.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 giug.	6 ant.	337''', 70	17°, 7	16°, 6	79	Nubisparse	S. S. E.¹	1''', 8, 4	6 ant. 8°	Dalle 6 a. dell' 8 giugno alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 21°, 5, » min. 15°, 0
	2 pom.	336, 02	21, 5	18, 4	80	Nubisparse	S. E.²		6 pom. 7	Età della luna: giorni 8
	10 pom.	336, 10	17, 8	14, 0	79	Nuvoloso	E. S. E³.			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

382

Dei Sinodi — Studio del rev. Scalfarotto.

Dalla cognizione di una sorgente, si ha donde giudicare delle diramazioni di essa. Un fine tutto filantropico trasse lo Scalfarotto, arciprete di Camposampiero, a scrivere un volumetto sopra i Sinodi provinciali e diocesani. Attinse a tal fine alle opere rinomatissime di Benedetto XIV, del Gavanto, del pontificale e ceremoniale dei Vescovi, studiò il Fugnano, lo Schmalzrueber, consultò il Mansi ed altri cotali, e formò un tutto che ancora non esisteva, nel quale la disposizione, l'ordine, la chiarezza, la precisione non lasciano di che desiderare. Le dottrine sono esattamente esposte, i principii nitidamente mostrati, le discipline e ceremonie offerte con tutta la perfezione. È un libro che fa le veci di molti, che meritò elogio da' dotti, e dal quale ogni ecclesiastico potrebbe provare utilità. Come adunque talun saputello potrà sprezzare il lavoro, che non conosce, appoggiato sopra il solo principio: *le cose trattate si trovano nei libri* ec.? Ritorneremo sopra questo argomento a dimostrare la falsità del suddetto principio con analisi accuratissima del volume in discorso.

V. G.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8557. AVVISO. (1. pubb.)

Fra gli enti imponibili al Prestito dei 75 milioni di fiorini ordinato pel Regno Lombardo-Veneto, con Sovrana Risoluzione 7 maggio decorso, resa di pubblica ragione colla Notificazione luogotenenziale a stampa 14 maggio stesso N. 2421, anche per declaratoria portata da luogotenenziale Dispaccio 30 detto mese N. 17534, devono comprendersi i capitali inscritti fruttanti interesse.

Si diffidano adunque tutte le Ditte domiciliate nella Provincia di Rovigo, compresi gli esteri, a produrre pel giorno 18 dell'andante giugno, al più tardi, all'Ufficio comunale del rispettivo domicilio la corrispondente notifica sul formulare qui appiedi, ritenuto che quante volte dietro i confronti cogli elenchi delle II. RR. Conservazioni delle ipoteche fosse per risultare il difetto di notifica di qualche capitale in tutto od in parte saranno sottoposte le Ditte mutuanti alla penalità del 10 per 100 sul valor capitale.

Le Congregazioni municipali, le Deputazioni comunali sono incaricate di assistere le Ditte per la regolare compilazione delle ricercate notifiche.

Il presente viene pubblicato nelle vie di metodo, con lettura dall'altare ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 giugno 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

(Segue la formula della notifica dei capitali fruttiferi ipotecariamente assicurati, chiamati a contribuire al Prestito pel Regno Lombardo-Veneto, aperto con Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859.)

N. 8505. AVVISO. (1. pubb.)

Per incarico Superiore si fa noto che tutti i viaggiatori transeunti per questa R. città devono, sì nell'ingresso come nell'uscita, legittimarsi, producendo agli appositi incaricati presso le RR. Ricettorie del dazio consumo murato i proprii ricapiti regolari di cui ciascuno deve essere munito a scanso di spiacevoli misure.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 6969. AVVISO. (1. pubb.)

Si rese vacante il posto di Pretore presso l'I. R. Pretura di Camposampiero, coll'annuo soldo di fior. 1260 nuova valuta austriaca; quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti alla ridetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 giugno 1859.
GREGORINA.

N. 8065. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte avvenuta nel giorno 25 spirante del sacerdote Don Giuseppe Pozzobon, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Andrea oltre il Muson, di asserito patronato del nobile sig. Giuseppe Maria Barbaro fu Marco, e del sig. Andrea Alessio fu Angelo, di S. Martino di Lupari.

S'invitano tutti quelli, i quali potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiato ad insinuare domanda documentata a questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, scorso il qual termine si passerà alla nomina a tenore delle vigenti norme, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 13980. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 2 maggio p. p. N. 10744 ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 26 detto mese per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile del riparto forestale di Palma e Latisana, divisi in due Lotti, contenenti: il I Lotto, legna morello passa 654 : 51 e fascine 102 : 175 del valore di grida di fiorini 5861 : 20, ed il II Lotto, legna morello passa 696.57 e fascine 52 : 440, del valore di grida di fior. 5489 : 63, risultati in questa quantità dai protocolli verbali del 28 marzo e del 12 aprile, di misurazione e contamento; si previene con ciò che nel giorno 16 corrente, dalle 12 ant. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa Intendenza un secondo esperimento d'asta per la vendita dei suddetti prodotti legnosi, alle stesse condizioni portate dal sopracitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 giugno 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 13979. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 16 aprile p. p. N. 7328-1341 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporatovi magazzino in questa Città in parrocchia di S. Silvestro, Circondario Riva del Vino, al civ. N. 203, anagr. 731, coerenziato dal N. 929 sub. 1 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo, colla sup. di pert. —. 06 e rend. cens. di L. 109 : 70, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 15 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2450 di nuova v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'Amministrazione tecnica dell'I. R. Flottiglia lagunare in Venezia rende noto, che in seguito all'ordine Superiore dell'Eccelso I. R. Comando generale della II armata e per le Provincie lombardo-venete, in data di Verona 18 aprile 1859 III-3 N. 6178, si terrà una pubblica asta il giorno 21 giugno 1859, alle ore 10 antimeridiane, nel locale del medesimo Ufficio a S. Giorgio Maggiore, per deliberare la prestazione e somministrazione di tutti gli abbisogni provenienti a questa Amministrazione nel resto dell'anno corr. e di tutto l'anno prossimo venturo del legname da costruzione navale, ferramenta, metalli e chioderia, del materiale da impegolamento e da calafato, di cordame e generi di canape e tutte le stoffe, velaggi, del materiale per l'esercizio di servigio e di consumo, dei colori ed i requisiti di pulizione, di bandiere, segnali e fiammole, dei generi da corredo di bastimenti in legno e ferro, di remi, forcole, ancore e catene, degli ordegni, attrezzi e requisiti di squero e dei magazzini, della prestazione di mano d'opera da artisti, lavoranti e manovali, e del nolo delle barche e gondole con o senza remiganti, e tutto ciò od in parte per singoli generi, ed in complessivo per tutto l'occorrente, sotto le seguenti condizioni:

1. Si procederà a deliberare prima i singoli articoli coi concorrenti, che volessero assumere la somministrazione in parte, dopo di che si proseguirà l'asta coi deliberatarii per la somministrazione complessiva, ed in ultima s'incamminerà all'apertura delle offerte in iscritto a tale scopo presentate.

2. La trattativa dei prezzi si terrà in percento o di aumento o di ribasso dei prezzi certificati come in corso della giornata in questa piazza dall'Istituto della Camera di commercio e d'industria e dalla Congregazione municipale di questa R. città, i quali prezzi si riconosceranno come fondamentali ed inalterabili per tutto il tempo della durata del contratto stesso.

3. Ogni concorrente ha da munirsi con un certificato legale dalla sua Autorità locale, di essere in possesso di tutti i mezzi ad adempimento pronto ed esatto di questo contratto, o di possedere delle facoltà bastanti per corrispondere senza ritardo ad ogni domanda ed ordinazione di questa Amministrazione.

4. L'assuntore generale, cioè quello per la somministrazione complessiva, avrà la preferenza degli assuntori del materiale in parte, se la sua proposta risultasse eguale o minore delle offerte particolari, fatto per tale scopo al termine dell'asta il bilancio dei singoli articoli protocollati.

5. Ogni concorrente avrà da munirsi coll'avallo prescritto in 5 per cento dell'importo dei materiali da lui da contrattarsi, od in fiorini 2500 v. a. pel concorrente della somministrazione complessiva, quale avallo potrà essere consegnato od in moneta sonante od in obbligazioni di Stato, dietro il corso della Borsa, od anche in carte ipotecarie.

6. Questo avallo sarà restituito a tutti coloro, la cui offerta non risultasse a vantaggio dell'Erario, e dovrà essere raddoppiato come cauzione in deposito per tutta la durata del contratto dal deliberatario.

7. La lista dei prezzi emanati dalla Camera la commercio o dal Municipio pei singoli articoli, e le condizioni speciali del Capitolato sono ostensibili all'Ufficio dell'I. R. Amministrazione tecnica di questa Flottiglia a S. Giorgio Maggiore giornalmente dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom.

8. Inoltre, alla procedura verbale saranno ammesse alla presente asta pubblica anche offerte segrete in iscritto, le quali debbono essere presentate all'Ufficio dell'Amministrazione tecnica di questa I. R. Flottiglia a S. Giorgio Maggiore un giorno avanti del giorno fissato per la trattativa dell'asta a voce, cosicchè posteriormente pervenute non saranno nemmeno considerate, se anche offrissero il più vantaggioso risultato.

9. Le offerte dovranno essere emanate sotto suggello, chiare e determinate, munite col bollo di 30 soldi, e del certificato all'art. 3 di queste condizioni accennato, inoltre del vadio all'art. 5 determinato, indicante nome, cognome, domicilio e la propria condizione dell'offerente.

10. La modula delle offerte è la seguente:

Nell'interno.

Io sottoscritto, mi obbligo di assumere la somministrazione dei seguenti materiali, od il complessivo abbisogno all'Amministrazione tecnica dell'I. R. Flottiglia lagunare nel frattempo dalla firma del protocollo d'asta a tutto ottobre 1860 dietro i prezzi stabiliti dalla Camera di commercio o dalla Congregazione municipale con per cento di ribasso o di aumento, per cui accludo la somma di fior. v. a. come vadio di questa offerta, obbligandomi, se la mia offerta venisse accettata, di raddoppiare la presente somma e lasciarla in deposito come cauzione del contratto da stipularsi.

Viste ed ispezionate le condizioni speciali del Capitolato e dichiarati i prezzi suddetti come fondamentali inalterabili per la durata del contratto, confermo la presente colla propria firma.

Venezia, giugno 1859. (segue la firma)

Indirizzo.

N. N., (commerciante e fornitore ec.), abitante a Sestiere parrocchia anagr. N.
All'inclita I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare a S. Giorgio Maggiore, corredato con fior. v. a.

11. In fine si osserva specialmente, che offerte ritardanti il giorno e l'ora fissata, o la proposizione di voler rilasciare un tanto per cento oltre l'offerta risultante minore, non saranno nemmeno contemplate, perciò gli applicanti vogliano presentare le loro offerte o comparire in persona alla ora testè detta, mentre ogni tardiva proposta sarà rifiutata.

Dall'Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare,
Venezia, 30 maggio 1859.

N. 10532. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 14 corr. N. 7130-1499 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 21 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Ufficii non dotati di fisso assegno.

L'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega e che sono qui sotto descritti.

La delibera sarà fatta al minore pretendente, se così parerà e piacerà all'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, alla di cui approvazione resta esplicitamente vincolata, con rinuncia da parte dell'offerente alla limitazione di tempo, a deroga convenzionale dal disposto del § 862 del Codice civile.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate, coll'indispensabile corredo tanto in una forma, che nell'altra della prova di verificato deposito in questa od altra delle II. RR. Casse di finanza del Dominio Lombardo-Veneto di fiorini 175 v. a. sia in danaro sonante, sia in carte di pubblico credito a listino di Borsa.

Le offerte a scheda suggellata devono contenere inoltre l'attestato di maggiore età dell'offerente, la citazione d'un legale domicilio in Verona pegli effetti di fornitura, essere sottoscritte nei modi voluti dal Regolamento sul processo civile, colla precisa esposizione in lettera ed in cifra del dato offerto ed essere prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta suddetto.

Le schede suggellate vengono aperte dopo terminata la gara a voce, e resta libero alla Stazione appaltante di dare la preferenza fra due eguali offerte a quella che meglio credesse.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali per simili affari, e del Capitolato speciale ostensibile fino da oggi presso l'Economato provinciale di finanza in loco, dove si potrà prendere ispezione anche dei campioni della carta, che debitamente firmati dall'offerente, insieme al Capitolato speciale d'asta costituiranno parte integrale del contratto di fornitura.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il contratto s'intenderà aver effetto col giorno in cui va a cessare il contratto coll'attuale fornitore Sega ed avrà fine col giorno 31 ottobre 1861. Si procederà alla formale stipulazione subito dopo che sia stata impartita la Superiore approvazione, concedendosi a tale effetto al deliberatario il termine di otto giorni dalla intimazione del decreto comunicante la Superiore approvazione.

Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, di stampa degli Avvisi, e loro inserzione nelle Gazzette di Verona e Venezia, i bolli e copie del contratto, e mancando anche a taluna delle condizioni quivi espresse, ed indicate nel Capitolato, che come si disse può essere ispezionato presso l'Economato d'Ufficio, sarà confiscato il deposito e potrà procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15 : 50 $^1/_2$.
2. Carta sotto imperiale fior. 12 : 74.
3. Carta reale fior. 7 : 56.
4. Carta mezzana fior. 5 : 53.
5. Carta manganer fior. 4 : 13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2 : 66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4 : 06.
8. Carta leon bianca fior. 4 : 06.
9. Carta tre cappelli fior. 2 : 62 $^1/_2$.
10. Carta comune fior. 2 : 03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2 : 66.
12. Carta sughera fior. 1 : 15 $^1/_2$.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. — : 35.
2. Rigatura doppia, fior. — : 52 $^1/_2$.
3. Legature semplici ogni 100, fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. — : 78 $^1/_2$.
4. Legature di tutti gli altri, fior. — : 52 $^1/_2$.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1 : 13 $^1/_2$.
6. Legature tutti gli altri, fior. — : 70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. — : 28.
8. Alfabetature doppie, fior. — : 42.
9. Buste di carton con cordelle all'una, fior. — : 31 $^1/_2$.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. — : 45 $^1/_2$.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 2376. 373

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che, in seguito ad autorizzazione superiore, resta aperto a tutto giugno p. v., il concorso ai posti di maestri elementari minori maschili, qui sotto indicati. Le istanze degli aspiranti saranno corredate della fede di nascita, certificato medico pella buona loro costituzione, patente d'idoneità all'esercizio di maestro, e del discesso dal proprio Ordinariato, se il concorrente fosse ecclesiastco d'altra Diocesi, e degli altri documenti atti, a dimostrare servigi resi finora nel ramo di pubblica Amministrazione.

Ariano del Polesine, 28 maggio 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale,
GIO. nob. MARTIGNAGO.

Descrizione dei posti a maestri elementari minori maschili.

Comune di Ariano, frazione di Rivà. Annuo assegno fior. 175.

Comune di S. Nicolò, frazione di Tolle. Annuo assegno fior. 175.

I pagamenti seguiranno in moneta austriaca.

383

Il sottoscritto, rappresentante della strada ferrata centrale toscana, avverte i possessori d'azioni ed obbligazioni ipotecarie, a prestarsi prima della fine del corrente giugno, ad ogni incombente, onde non incorrere in perenza.

ARONNE dott. LATTIS.

384

APPIGIONASI

Casino di villeggiatura ammobigliato, in amena e tranquilla posizione sul Piave, un miglio distante da Belluno.

Rivolgersi in Venezia, al sig. Antonio dott. Scrinzi a S. Giovanni Novo, ed in Belluno, al sig. Marco Zanolli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4205. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 3 corr. N. 3885, ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa, Sante Pigato fu Gio. Battista, di Mason, e questa Pretura con decreto odierno a questo numero, gli deputava in curatore il di lui fratello Giovanni.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Mason, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 13 maggio 1859.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 9033. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, dietro assunta investigazione, ha interdetto a Chiara Regina Paolini del fu Benedetto, possidente di Venezia, la amministrazione delle di lei sostanze, per mania vaga, e costituito in curatore di essa Giov. Battista Paolini di lei fratello.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2982. 2. pubbl.
AVVISO.

L'Eccelso I. R. Tribunale di Appello per le Provincie Venete con la ossequiata Decisione 28 aprile 1859, N. 6875, non ha trovato di prorogare la tutela del minore Eugenio Quadri fu Francesco, nato il 1.° marzo 1835, ora quindi divenuto maggiorenne.

Ciò si reca a pubblica notizia, in seguito all'Avviso 17 febbraio 1859, N. 1056, inserito negli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 23, 24 e 25 febbraio suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 14 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.

N. 12188. 2. pubbl.
EDITTO.

Da questa R. Pretura si rende noto, essere decesso nel 5 giugno 1854, senza testamento, Meggiorato Giovanni Batt. fu Giuseppe, di Villafranca.

Essendo ignoto al Giudizio il domicilio dell'erede legittimo Luigi Ascaro di Francesco, lo si diffida ad insinuarsi qui entro un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione di eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dottor Tergolina a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 18 maggio 1859.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 3458. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo si notifica che nel primo marzo 1857, morì in Toppo Comune di Medun, Marchetta Anna q.m Angelo vedova di Vincenzo d'Agostin Nat, con disposizione codicillare d'ultima volontà.

Trovandosi fra i successibili ex lege il secondo cugino Giovanni Battista q.m Michele Crovato, ed essendo ignota al Giudizio la sua dimora, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questa R. Pretura entro un anno, dalla data del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione d'erede, altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e del sig. Matteo Mazzarolli cusatore ad esso deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 maggio 1859.
Il R. Pretore
PISENTI.
Dalla Santa, Canc.

N. 3230. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 6 luglio p. v. alle ore 10 antim. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il 4.° esperimento d'asta per la vendita dell'infrascritta casa pignorata ad istanza della locale I. R. Intendenza delle finanze, faciente per la Direzione del Lotto in Venezia, coll'avv. de Muri, ed in pregiudizio di Carlo Domestici figlio ed erede beneficiario del fu Gio. Battista, di Venezia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile in calce descritto s'intenderà venduto cogli inerenti oneri e servitù e nello stato in cui attualmente si trova, e sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'asta che sarà aperta con ribasso di un 20 per 100 sul prezzo di stima di austr. L. 9867 dovrà depositare il decimo di detto prezzo col ribasso del 20 p. 100.

III. La parte esecutante e per essa il di lei avvocato avrà diritto di essere accreditata preventivamente ad ogni altro creditore delle spese di esecuzione a partire inclusivamente da quelle di oppignorazione nella misura che verranno giudizialmente liquidate, e di chiederne il rimborso dal deliberatario dentro 14 giorni dalla delibera a deconto del prezzo dallo stesso deliberatario dovuto.

IV. Il possesso materiale di fatto verrà conseguito dal deliberatario immediatamente in esito all'asta giudiziale, ma il dominio non passerà nel deliberatario medesimo se non verificato il deposito giudiziale dell'intero prezzo di delibera, da eseguirsi presso questo Tribunale.

V. La tassa per trasferimento della proprietà, le spese del deposito, della aggiudicazione, della voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti restano a tutto carico dell'acquirente.

VI. Tanto il deposito, quanto il pagamento delle spese di cui all'art. 3.° nonchè il rimanente prezzo capitale di acquisto dovrà essere effettuato con monete metalliche in ragione di fiorini correnti esclusa assolutamente qualunque carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro effettivo.

VII. Dal giorno dell'asta giudiziale e sino all'effettuato deposito del residuo prezzo decorrerà a carico dell'acquirente l'interesse annuo del 5 per 100 ed anche questo interesse sarà giudizialmente depositato di anno in anno in danaro sonante ed in ragione di fiorini correnti, e come fu dichiarato nel precedente articolo.

VIII. Il prezzo capitale dovrà essere pagato dal deliberatario o dai deliberatarii in moneta sonante sul piede corrente di fiorini austriaci dopo decorso in giudicato il riparto.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, degli interessi e delle pubbliche imposte nella loro scadenza e così al versamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito sarà soggetto al reincanto dell'immobile a tutto di lui danno e spese.

X. Anche in pendenza della aggiudicazione saranno a carico del deliberatario i pubblici tributi ordinarii e straordinarii, prediali comunali e provinciali, ed altro che sotto qualunque denominazione venissero imposti.

XI. Sarà pure a carico del deliberatario di corrispondere il canone di assicurazione, ove la casa fosse stata di già assicurata, e di stipulare analogo contratto con una Società assicuratrice, ove non fosse posta sotto assicurazione, e ciò sino alla concorrenza del capitale per cui gli venisse fatta delibera.

XII. In pendenza della aggiudicazione il fondo dovrà essere conservato nello stato in cui si troverà al momento della delibera, e non potrà essere in verun modo alterato e manomesso, in pena di reincanto, oltre al pieno soddisfacimento dei danni.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa posta in Vicenza contrà del Corso verso S. Faustina e Giovita, col N. 1602 civico, era inscritta in mappa provvisoria al N. 1836, ora in quella stabile al N. 1784, confinante a mattina casa al civico N. 1601 degli eredi Tornieri Sigismondo ed Eleonora, a mezzodì casa Orsato e Bragadin, a ponente casa marcata col civico N. 1603 degli eredi Maron, a tramontana strada del Corso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nell'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 8 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3239. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 18, 22 e 30 p. v. giugno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d'asta degli stabili sotto descritti ad istanza della Ditta fratelli Serraglia di qui, contro Angela Lazzarotto di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo del fondo esecutato come prima grida dell'asta sarà di a. L. 1062 : 20 in luogo del prezzo di stima di austr. L. 1385, detratto così il capitale del livello di annue a. L. 16 : 14, infisso sul fondo stesso a credito del Comune di Cassola, il cui pagamento dovrà essere assunto dal deliberatario.

II. Nessuno, eccettuata la Ditta esecutante come in seguito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima. Solo al terzo la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo restano però coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediato possesso giuridico e godimento degli immobili deliberati e l'aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo o dietro la prova del versamento dell'intero prezzo della delibera ne' Giudiziali depositi, o dietro la prova dell'erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria, restando facoltativo a lui o di versare il prezzo in Giudizio, o di corrispondere sul medesimo l'interesse del 5 p. 0/0 d'anno in anno fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato. Dall'ottenuto possesso giuridico e godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo terzo come al pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze annuali mediante deposito giudiziale, e del soddisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dell'immobile deliberatogli, a qualunque prezzo ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. La Ditta esecutante potrà offrire senza bisogno del previo deposito.

Descrizione dell'Immobile
Lotto unico.

Pert. cens. 22 : 27 di terreno prativo con poco pascolivo sito in Comune censuario di S. Nazario località detta Asche, contrada Colle della Fossa, fra i confini a levante Comune di Cassola, mezzodì Benacchio, ponente Mocellin, monte Mocellin suddetto e Comune di Cassola.

Questo fondo in Censo stabile porta la marca di livellario al Comune di Cassola, ed è descritto come segue:

N. di mappa 247, orto, di pert. cens. 13 : 82, rendita austr. L. 11 : 89.

N. di mappa 248, pascolo, di pert. cens. 3 . 72, rendita austr. L. 2 : 34.

N. di mappa 2300, prato, di pert. cens. 4 . 73, rendita austr. L. 7 : 82.

Somma: pert. 22 . 27, rendita L 22 : 08.

Stimato del valore capitale depurato di a. Lire 1385, pari a Fior. 484 : 75, residuante in a. L. 1062 : 20 pari a Fior. 371 : 77, detratto il capitale del livello di annue a. L. 16 : 14, dovuto al Comune di Cassola in a. L. 322 : 80, corrispondente a Fior. 112 : 89.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 16 maggio 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni Al.

N. 6970. 2 pubbl.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale 6 maggio corr. N. 3051, sopra istanza del Rev. Adamo Bozzi, contro Angelo Pavan, si dà atto essere fissato il giorno 30 giugno p. v., ore 9 ant., pel quarto esperimento d'asta de'beni in Povegliano accennati nell'Editto 11 gennaio 1859 N. 377-59, alle condizioni tracciate dallo stesso sotto i NN. II, III, IV, V, VI, VIII e X, oltre alle seguenti:

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed a qualunque prezzo, anco inferiore della stima.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo verrà proceduto ad un nuovo esperimento per la vendita a qualunque prezzo ed a tutte sue spese e danni.

IX. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e gli altri pesi pubblici e privati cadenti sugli stabili deliberati, dal giorno del verificato deposito del prezzo di delibera.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo Uff.

N. 8871. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione fu interdetta, per mentecattaggine, Lucia David fu Domenico, di Venezia, d'anni 43, e che fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Moro.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 4965. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nel 30 giugno venturo, dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, si terrà nella sua Cancelleria il terzo esperimento d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, del compendio della massa concorsuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschin coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d'oro o d'argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza sotto pena della perdita del fatto deposito, e del reincanto a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a peso del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l'ispezione degli atti presso la Camera dell'aggiunto Cicogna.

Descrizione degl'immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a paglia, composta di una stalla con fenile sovra posto, confina a levante Fortunato Angeli, mezzodì Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pert. —. 07, rendita L. 2 : 16. Stimato austriache L. 265, pari a fior. 92 : 75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, e settentrione Franfero Nicolò q.m Gio. Battista, occupa in mappa al N. 1371-1848, di pert. 1 . 09, rendita L. 1 : 66. Stimato austriache L. 220 : 19, pari a fior. 77 : 6.

3. Del fondo, detto Asezzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m G. Battista e consorti, ed a settentrione Angeli Angelo q.m Giacomo, in mappa a' NN. 811 e 816, di pert. 1 . 6, rendita Lire 2 : 44, passa 206 . 84 porzione. Stimata Lire 206 : 84 pari a fior. 72 : 39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega col suo caratto di corte e di coperto. Stimata L. 186 : 32, pari a fior. 65 : 21.

5. Fondo, detto Ronco, confina a levante coll'oberato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli-Barazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli G. Battista q.m Gio. Battista, in mappa ai Numeri 2729-2767, di pertiche 0. 76, rendita L. 1 : 18, con alberi e piante. Stimato a. L. 136 : 02 pari a fior. 4761.

Sopra gl'immobili ai N. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, sulle Piazze di Cesclans e Cavazzo, ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 maggio 1859.
L'I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi Canc.

N. 6964. 2. pubbl.
AVVISO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica a Giuseppe Miozzo, assente in non precisato luogo, essere stato prodotto nel 10 maggio corr. N. 6964, in suo confronto istanza dalla sig. Teresa Bosco-Soranzo per sequestro di vino, utensili di osteria e mobili di casa a cauzione della somma di fiorini 237 : 82, residuo dell'obbligazione 16 febbraio 1859, e facendo luogo ha deputato a suo curatore l'avv. Bampo, al quale potrà far pervenire le necessarie istruzioni, o costituire altro procuratore, dovendo ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 11 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 7135. 2. pubbl.
EDITTO.

Dietro istanza 17 marzo 1859, N. 3972, del nob. marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria-Orlandini fu Nicolò Geremia, maritata Giavarina, e creditori inscritti, si dà atto, essere fissato il giorno 7 luglio p. v. ore 9, per il quarto esperimento di asta delle realità in Campocroce, regolarmente stimate nel 16 luglio 1857 e descritte in mappa ai numeri 483, 713, 748, 749, 750, 751, 752, 753 e 967, alle

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica legale.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta metallica legale come sopra, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti d'asta, verso quello che fosse stato deliberatario. Sarà poi dispensato dal previo deposito il creditore esecutante nob. marchese Giovanni Malaspina.

IV. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo, come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria mancando in tutto, od in parte del reincanto senza nuova stima di beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, ritenuto che nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante nob. Malaspina, potrà trattenere il prezzo in sue mani fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll'obbligo di corrispondere sull'ammontare del prezzo l'interesse nella ragione annuale del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qual si voglia natura caricante i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata, con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei Giudiziali depositi esistente anche prima della graduatoria.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Campocroce, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 14 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 10826. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari N., venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Spiridione Conomo per sè e per la sua Ditta Giorgio di Spiridione Conomo, stato aperto con Editto 16 dicembre 1857, N. 24387.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia 28 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3541. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita a prezzo non inferiore della stima ribassata però del 15 per 100, degl'immobili esecutati da Dal Tin Antonio, in odio di Luigi e Costantina Zattera, e descritti nel precedente Editto 2 febbraio a. c. Num. 647, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 10 e 12 marzo p. p., ferme nel resto le condizioni portate dal detto Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3046. 2. pubbl.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 4 ed 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza della Pretura avranno luogo due esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan di Thiene, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austriache L. 5089 : 17 pari a fior. 1781 : 20, salvo in difetto di oblatori, di procedere prima del terzo esperimento, alle pratiche volute dal § 140 del Regol. Giud.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo del l'importo di stima, cioè F. 178 : 12. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito di decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo di imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito, l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno, in due eguali rate semestrali posticipate, computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopochè tale adempimento sarà riconosciuto, colla emanazione del decreto di aggiudicazione.

IX. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, mediante giudiziale deposito, per quindi procedere al riparto. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Regol. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita.

Pert. metr. 0 . 67, a suolo di casa con corte, ed orto, posto in Thiene, in contrà Codalunga, censito in mappa stabile ai numeri 1732 e 1733, colla rendita complessiva di L. 41 : 64, ed in quella provvisoria al N. 130, confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada detta Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dottor Giuseppe, ed a tramontana De Muri suddetto.

Valore peritale Fior. 1781 : 20.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 9 maggio 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, All.

N. 3050. 2. pubb.
EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Carlo fu Matteo Clerici di Cimolais, che con decreto 26 corrente maggio N. 3050, fu accordata ad istanza di Marco-Antonio Morossi, pure di Cimolais, la prenotazione sopra fondi in detto Comune di ragione di esso Clerici per fiorini di convenzione 632 : 44, pari a fiorini nuovi 664 : 37 in base a scritto debitoriale 29 novembre 1858, che si fa intimare l'atto all'avv. dott. Antonio Businelli di Maniago al quale potrà, comunicare ogni difesa, qualora non indichi altro procuratore di sua scelta, e resteranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Cimolais e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 26 maggio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO
Nascimbeni, Cancell.

N. 3049. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del sacerdote d. Giovanni Travaglia fu Pietro morto a Gambarare il 7 febbraio 1859, con disposizione nuncupativa di ultima volontà, a comparire il giorno 20 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 18 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
N. Verza Al.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 10 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 133.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza.

Scioglimento dell' I. R. Direzione centrale della costruzione delle ferrovie.

In conformità a Sovrana approvazione del 28 maggio 1859 di S. M. I. R. A., l'Autorità, chiamata *Direzione centrale delle costruzioni delle ferrovie*, viene, col 1.° luglio 1859, disciolta e posta fuori di attività, come Autorità esistente da sè, e subordinata al Ministero del commercio.

Con quel giorno, gli affari, ai quali attendeva quell' Autorità, passano ad essere immediatamente pertrattati dal Ministero del commercio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 giugno.

Sentiamo che martedì prossimo la nostra Camera di commercio verrà convocata in istraordinaria seduta, per prendere ad esame la rinuncia, data in questi giorni dal cav. Mondolfo, al posto di vicepresidente, e per deliberare su essa.

Ieri ci è mancata l'*Independance belge*, ed abbiamo rivevuto alquanti Numeri del *Journal des Débats*, della *Patrie* e della *Presse*, di cui eravamo senza da più settimane, ma che non vanno più oltre del 3 corrente. Nulla quindi e' ci recano di nuovo, quanto a' fatti a cui è ora rivolta l'attenzion pubblica: solo troviamo nella *Patrie* alcune corrispondenze d'America, che qui riproduciamo:

« Nuova Yorck 14 maggio.

« Ieri è giunto da Liverpool un bastimento con a bordo 780 Mormoni, provenienti per la maggior parte dalla Danimarca e dalla Norvegia. Questo fa prova che l'emigrazione mormonica non s'arresta, come si aveva supposto, e che l'Autorità federale non l'ha ancora finita con quella Società turbolenta.

« Un fatto grave è succeduto nell'Utah, ed è che, senza l'intervento delle truppe, i tribunali non avrebbero potuto amministrare la giustizia. Giusta la legislazione americana, prima di formare contro di un prevenuto un atto d'accusa, le Corti di giurisdizione criminale convocano un gran giurì, che prende informazione del fatto, interroga i testimonii e dichiara se v'abbia, o no, argomento a procedere. I Mormoni, poco curanti di concorrere all'amministrazione della giustizia per la semplice ragione che i giudici non appartengono alla chiesa di Joe Smith, si sono sforzati finora d'incepparne l'esercizio. Perciò, essi ricusano per lo più, quando sono in maggioranza in un grande giurì, di mettere in accusa i colpevoli, che compariscono dinanzi ad essi, dichiarando, in virtù dell'autorità di cui sono investiti, che non v'ha motivo d'inquisirli; essi rendono impotente la legge e restituiscono alla società assassini e truffatori, i quali ripigliano impunemente il loro arringo di delitto e d'infamia.

« Il giudice Cradlebauch non ha temuto ultimamente di vituperare tal patto vergognoso, che lega i Mormoni ai ladri ed ai masnadieri del territorio. Irritati di quel severo rabbuffo, i *santi* presero verso quel magistrato un contegno sì minaccioso, che questi dovette domandare il soccorso della forza armata. Mille soldati vennero a lui inviati, e la piccola città di Prove, dove risedeva il tribunale, fu trasformata in piazza di guerra. Questo provvedimento fu altamente biasimato dal governatore Cumming, mentre il generale Jonhston, conservando nel suo piccolo esercito la più severa disciplina, cerca di far comprendere ai Mormoni ch'egli si varrà delle forze, di cui dispone, finchè non si lascierà che i magistrati federali esercitino liberamente la loro autorità secondo le leggi del Congresso e del territorio.

« Malgrado quel conflitto, i Mormoni attendono più che mai ad affrettare la loro ammissione politica nell'Unione, e la loro legislatura ha compilato un memoriale, che sarà presentato al prossimo Congresso di Washington. La loro Costituzione data dal 1856, ed essi non vogliono modificarla. Che farà il Parlamento federale? Ei temerà, con ragione, che que' fanatici promulghino leggi rigorose, e rendano insopportabile il soggiorno dell'Utah a coloro, che non dividono le loro credenze religiose; e farà d'aspettare che v'abbia in quel territorio un egual numero di *gentili* e di *santi*. Ma sembra che i Mormoni abbiano prese precauzioni su quest'ultimo punto, e l'arrivo del detto bastimento, che si dice seguito da altri parecchi, indica che l'immigrazione europea dei fanatici non ha a temere la concorrenza numerica dell'emigrazione colonaria, che può reclutarsi in tutta l'estensione degli Stati Uniti. »

« Altra della stessa data.

« Le notizie politiche di Washington mancano d'interesse; quelle del Messico non sono che voci poco autentiche, giacchè l'esercito del generale Robles intercetta ogni comunicazione con Veracruz ed impedisce particolarmente il passaggio delle valigie americane. Difficilmente si può dunque spiegare a qual fonte abbia attinto il telegrafo della Nuova Orléans, per dirci che il partito conservatore voglia deporre Miramon e ristabilire Zuloaga sul seggio presidenziale; che l'Arcivescovo di Messico abbia autorizzato il giovane generale a contrarre un prestito di quattro milioni di piastre, garantiti dai beni del clero; e che le negoziazioni finanziarie a questo oggetto, siano andati a vuoto. D'altra parte, i costituzionali hanno preso altre due o tre piccole città, e malgrado l'assicurazione, data dal telegrafo elettrico della Luigiana, che la flotta francese aveva lasciato Sacrificios, e che la squadra inglese doveva partire il giorno seguente, sembra che le forze navali delle due nazioni stiano ancora ancorate colà.

« Volete una nuova prova della veracità dell'apparato Morse, quand'egli è al servigio delle passioni e degl'intrighi americani? Egli annunzia che il sig. Belly trovasi ancora al Nicaragua e che non gli è peranco riuscito di corrompere il Congresso di quella Repubblica. Ecco a che hanno servito le leali dichiarazioni del sig. Belly, il quale protestava in faccia al mondo e segnatamente agli Stati Uniti, che la sua opera aveva sopra tutto un carattere di utilità universale. Gli Americani persistono a ravvisare in lui uno speculatore, il quale avversa i loro disegni. Si dice inoltre che il servigio postale della California sarà trasferito, il 1.° settembre prossimo, dall'istmo di Darien a quello di Nicaragua.

« La Borsa di Nuova Yorck ha provato il contraccolpo delle peripezie finanziarie, sopraggiunte in Inghilterra, ed un forte ribasso si è manifestato in tutti i valori. Parecchi speculatori e specialmente la Casa Jacob Little hanno dovuto presentare il loro bilancio. In compenso, l'aumento ha proceduto a gran passi sulla carne, sugli spiriti, sui grani e sulle farine. Queste ultime incarirono d'oltre un dollaro per barile nel corso della settimana. Un giornale si congratula della guerra, perchè essa attirerà qui i capitali europei, avidi d'un impiego sicuro e lucroso. Egli dimentica che i valori americani sono in ribasso, e che la loro depressione morale è molto maggiore del loro ribasso finanziario. »

« Altra del 17 maggio.

« L'America del Sud è sempre in rivoluzione; disordini insurrezionali continuano nella Nuova Granata, ed il trattato Cass-Irissari, il quale diè sì gran faccenda alla diplomazia americana ed al Congresso di Bogota per riuscire ad una ratificazione diffinitiva, è veramente disgraziato: ei cadde in acqua nel fiume Maddalena, con un sacco d'altri dispacci, de' quali faceva parte; ma verrà ripescato, non abbiatene dubbio. Un naufragio più grave è quello del brick francese la *Lydie*, del porto di Bordeaux, capitano David, il quale investì sulla costa all'imboccatura della Maddalena. Quel bastimento si recava ad Anspinwall, ed era raccomandato alla Casa Hue e Merino. Si larga via d'acqua s'era manifestata nel bastimento, che il capitano non trovò altro spediente fuorchè investirlo per salvar l'equipaggio ed una parte del carico. Un passeggiere, il sig. Birac, è morto di fatica, quarantott'ore dopo il disastro.

« Le notizie di California non hanno importanza. Nella Colombia britannica, il Governo Douglas ha decretato leggi repressive per la libertà della stampa, e que' provvedimenti hanno prodotto nel paese una viva agitazione. Nell'Yucatan, la guerra degl'Indiani continua contro i bianchi, e questi hanno ottenuto grandi vantaggi. Per la via dell'Avana si hanno alcuni ragguagli sugli ultimi avvenimenti, di cui il Messico fu scena, e dicevasi a Veracruz che i ministri della guerra e dell'interno di Miramon avessero dato la loro dimissione, dopo gli atti di crudeltà e le sanguinose rappresaglie, commesse a Tacubaya dal partito conservatore. I dispacci del sig. Mac Lane, pervenuti recentemente a Washington, annunziano ch'egli ha negoziato una convenzione, la quale garantisce la neutralità dell'istmo di Tehuantepec, e che accorda agli Stati Uniti un diritto di transito da un punto qualunque sul Rio Grande a Guaymas, e da Tubac in Sonora ad un porto del golfo di California.

« I valori d'ogni qualità continuano a rilassare alla Borsa di Nuova Yorck, sotto l'influenza delle notizie d'Europa; i cambi sono fermissimi, i cotoni in isfavore, le carni salate, le farine e gli spiriti indigeni in aumento. Tuttavia il denaro è facile ed abbondante, malgrado le spedizioni d'oro. Il bilancio dei Banchi non indica verun cangiamento. Le importazioni sono eccessive, ed il consumo, lungi dal ragguagliarsi con esse, è però molto attivo, dacchè fece ritorno il bel tempo e giunsero molti forestieri. Se si prendesse Nuova Yorck come il barometro della prosperità generale, tutto andrebbe per bene. I lavori, che si fanno progredire per erigere nuovi quartieri, e rinnovare gli antichi, attestano un impulso di speculazione e una ripresa d'affari, che assorbono i capitali ed occupano le braccia della popolazione metropolitana, rimaste per troppo lungo tempo inoperose.

« La costruzione però de' bastimenti non partecipa dell'impulso generale. Il segreto di questo rallentamento di operosità consiste nella lenta e graduata rivoluzione, che succede nell'uso dei materiali di costruzione. Il ferro è sostituito al legno, il vapore ai venti, che talvolta si fanno aspettare, ed al carpentiere il fabbro redintegrato.

« Il sig. conte di Sartiges ha lasciato Washington per Baltimora; egli è fra breve atteso a Nuova Yorck, ove si recherà a raggiungerlo la sua famiglia, la quale si trova attualmente nel Massaciussè. »

Circa il canale di Nicaragua, il corrispondente di Nuova Yorck della *Patrie* stessa le scrive in data del 17 maggio:

« Il *Centro Americano* del 16 aprile, contiene quanto appresso:

« « Il contratto di canalizzazione, conchiuso a Rivas il 1.° maggio 1858 tra i Presidenti delle Repubbliche di Nicaragua e di Costa Rica, da una parte, ed il sig. Felice Belly e C., dall'altra parte, fu ratificato dal potere legislativo. Vi furono introdotte modificazioni e dilucidazioni importanti, le quali non iscemano punto lo spirito delle concessioni, inserite in quella convenzione, e che lasciano garantiti gl'interessi più cari del paese contro qualunque emergenza. » »

« Ciò distrugge tutte le voci diffuse dalla stampa americana, ed accumulate nelle corrispondenze dell'America centrale sulla probabile mala riuscita di quell'impresa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: quanto appresso:

« Dalle più lontane parti del vasto Impero giungono incessantemente ai piedi del trono numerose manifestazioni di leali e patriottici sentimenti dalle Rappresentanze provinciali e comunali, da corporazioni laiche e religiose d'ogni specie.

« Tutte spirano sensi di fedelissimo attaccamento all'imperiale famiglia, e danno convincenti prove dell'annegazione ed intima partecipazione alla giusta causa dell'Austria. Sono un'eco, che rispose all'appello partito dal trono ai popoli dell'Austria, un'eco da tutt'i paesi, in tutte le lingue, una viva e forte testimonianza dell'adesione, che il nostro Sovrano Signore può essere certo della concorrenza di tutto il suo popolo.

« Ci spiace di non poter pubblicare nel nostro giornale che una piccola parte di quegl'indirizzi, mancandoci lo spazio per riportarli tutti.

« Ci limiteremo però di serbare loro un posto nel nostro foglio per farne menzione, appena verranno a nostra cognizione.

« Finora sappiamo che, oltre ai già pubblicati, giunsero indirizzi dalle Comuni del Distretto di Jung-Bunzlau ed Eger in Boemia; dalla Società de' bersaglieri di Presburgo; dalla città di Nagy-Engyed; dalla R. città libera di Szathmar; dai rappresentanti delle Comuni del Distretto di Szekl, Györgyö Saint Miklos; dalle città di Schäsburg e Mediasch; dalle Comuni dei Distretti di Elisabethstadt, Grosschenk e Körös Banya; da quelle del Distretto di Herrmannstadt, e di Kapolnek Monoslor, Semeznye, Nagy-Somkut, e Banffy-Hunyad; dalle città di Jaslo, Furstenfeld, Pettau, Radkersburg e Windisch-Feistritz; dalle Comuni confinarie di Admont, Gaus, Gröbming, Hohenmanthen, Irdning, Mahrenberg, Oberzeiring e Saldenhofen; dalle comuni rurali dei Distretti di Gonobitz-Gröbming, Lienz e Schönstein; dai ... tadini armati in Bruna; dalla città di Elisabethstadt; delle Comuni di Kezdi-Vasarhely e Bereck; dalle Comuni rurali dei Distretti di Kronstadt, Oclath, Dees, Mecs, Retteg e Mayar-Lapos; e dalla Camera di commercio e d'industria di Clausemburgo. » *(O. T.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, sotto la data di Vienna 5 giugno:

« L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica gl'indirizzi di devozione delle Comuni del Distretto di Essek in Slavonia e della città di Magura, nel Comitato di Zips.

« Hussein pascià, plenipotenziario della Porta presso la Commissione istituita per la regolazione dei confini turco-montenegrini, dopo che i lavori iniziati dalla Commissione medesima furono negli ultimi tempi nuovamente sospesi, è giunto qui a Vienna, ed ebbe col principe Calimaki parecchie conferenze relativamente all'accennata vertenza. Da quanto si rileva, la Porta insiste, e con tutta la ragione, sulla sollecita ultimazione dei lavori della Commissione, onde rendere finalmente questa odiosa vertenza compiuta in modo definitivo. Gli avvenimenti, seguiti recentemente sul confine montenegrino, non provano che troppo chiaramente quanto sia importante e fondata la relativa pretesa della Porta.

« Navigli triestini, navigli tedeschi! » esclama nell'*Allgemeine Zeitung* un Tedesco del Nord. Egli fa risaltare con tutta ragione come, predando navigli triestini, la Francia avesse già offesa la Confederazione germanica. Nessuno può mettere in dubbio che, secondo il diritto delle genti, la preda d'un naviglio non equivalga perfettamente ad un'irruzione armata nel paese stesso. Trieste è una città federale tedesca, ed i suoi navigli portano per conseguenza da per tutto e sempre con sè il diritto della patria terra. Il patriotta della Germania del Nord invoca urgentemente il rimedio, della Confederazione germanica e propone ch'essa invii indilatamente un suo mandatario a Parigi, incaricandolo di chiedere la restituzione d'ogni proprietà triestina, ed un indennizzo pei commercianti ed armatori tedeschi, e di dichiarare che un relativo rifiuto verrebbe considerato come un *casus belli*.

« Noi non sappiamo se questa proposta verrà secondata in Francoforte, ma siamo pienamente convinti ch'essa è fondata nel diritto e comandata dall'onore della Germania.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 giugno.*

Doni pervenuti al civico Museo Ferdinando Massimiliano.

Il sig. conte Valmarana inviava in dono, d'ordine di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, il primo fascicolo dell'opera: *Descrizione di antichi Monumenti delle Provincie venete, che, per istoriche tradizioni o per merito d'arte, si presentano degne di particolare interesse;* opera che viene pubblicata, per incarico dell'A. S. I. R., da apposita Commissione all'uopo istituita.

Si promette di trasmettere i successivi fascicoli, all'atto della loro pubblicazione.

Il sig. consigliere di Stato dott. Ad. Ed. Grube, da Breslavia, inviava la sua opera: *Le famiglie degli Anelidi.* — Berlino, 1851 8.°;

L'I. R. Istituto geologico di Vienna, la continuazione del suo *Annuario* per l'anno 1858;

S. E. il barone de Marenzi, cinque scatole di minerali ed altri frammenti (Encriniti), raccolti nel territorio di Trieste, e nel Carso;

Il sig. E. Koch iun., molti *Scarabei nasicorni.*

Dal Curatorio del civico Museo. (O. T.)

La *Riunione centrale patriottica* di Vienna incaricò il sig. Edoardo Pillepich di rappresentarla quale presidente di un Comitato di zelanti patriottiche persone, da formarsi a Trieste per cooperare allo scopo comune; e l'eccelsa Presidenza luogotenenziale permise al sullodato signore di assumere l'onorevole incarico. *(Idem.)*

Rettificazione. — Nella data di Trieste inserita nell'*Osservatore* d'ieri, alla pag. 2.ª, col. 1.ª, lin. 79, *(V. le Recentissime d'ier l'altro, facc. 3.ª col. 2.ª, lin. 27)* è da leggersi *destinandolo*, invece di « destinandone la metà; « con che è da intendersi che le LL. AA. II. largirono la somma di fiorini 2000 pei volontarii del Litorale ed altri 2000 per quelli della Dalmazia. » *(O. T.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 6 giugno.

Il *Messaggiere di Modena* ha la seguente Sovrana ordinanza:

Noi FRANCESCO V, *per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, Arciduca d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia ec. ec. ec.*

Le esigenze create al Nostro Stato da circostanze affatto eccezionali, e di cui Noi pure non facciamo che subire le funeste conseguenze, conscii di non esserne menomamente responsabili, ci pongono nella necessità ben penosa al Nostro cuore di dover ricorrere a mezzi straordinarii, onde possibilmente far fronte alle spese per la difesa dello Stato.

Prima però di decretare un prestito forzoso, vogliamo offerire agli amatissimi Nostri sudditi il modo di evitarlo in tutto o in parte, e ciò con un prestito volontario alle seguenti condizioni:

a) Presso la Presidenza della Commissione di Modena, contemplata dall'articolo 6 del Nostro Editto 9 marzo 1849, verrà aperto un prestito volontario di un milione di lire italiane.

b) Le oblazioni volontarie in somma non minore d'it. L. 1,000 sino a L. 25,000 si riceveranno all'85 sopra cento di valore nominale.

c) Quelle maggiori di L. 25,000 a L. 50,000 all'80 sopra cento.

d) Quelle superiori alle L. 50,000 al 75 sopra cento.

Tutte saranno al frutto del 5 per cento del valore nominale.

e) Ai prestatori volontarii sarà scontata la contribuita somma nel prestito forzoso, di cui in appresso, qualora dovesse aver luogo, o cesserà del tutto l'obbligo di dover in esso contribuire, ove la somma volontariamente prestata fosse eguale o maggiore della quota, per la quale sarebbero tenuti nel prestito forzoso.

Quando poi, non ostante tutto ciò, nel termine di giorni dieci da quello in cui seguirà la pubblicazione del presente Editto, il prestito volontario del milione non fosse stato in tutto o in parte assicurato, avrà luogo un prestito forzoso fruttifero il 5 per cento dell'intero milione, o della somma per la quale non rimanesse coperto dalle oblazioni volontarie.

In tal caso, sentito anche il Consiglio dei Nostri Ministri, ordiniamo quanto segue:

1.° Il prestito forzoso, sulle norme tracciate in circostanze analoghe dal precitato Nostro Editto 9 marzo 1849, viene imposto a carico delle famiglie più facoltose fra i possidenti, i capitalisti ed i commercianti delle Provincie di Modena, Reggio, Guastalla e del Frignano.

2.° Il detto prestito per una metà dovrà essere versato rispettivamente nelle Casse di Modena o di Reggio entro e per tutto il 25 giugno corrente, e l'altra metà entro il giorno 20 luglio prossimo. A tale effetto, ed in quanto concerne il disposto dall'articolo 1.° del ripetuto Nostro Editto, la Presidenza della Commissione, di cui sopra, sarà coadiuvata dalle Intendenze di finanza.

3.° A favore dei singoli contribuenti, ed al seguito della presentazione dei Confessi di Cassa comprovanti l'eseguito pagamento delle due rate della rispettiva quota, saranno emesse le corrispondenti Carte di credito verso lo Stato, e ne decorrerà il frutto col giorno 1.° luglio.

4.° Tanto nel caso del prestito volontario, quanto in quello del prestito forzoso, le dette Carte di credito potranno essere o al portatore o di Consolidato, secondo il desiderio delle parti.

5.° Il debito per tal modo assunto dallo Stato verrà estinto, dipendentemente dalle norme da fissarsi dal Ministero delle finanze, in rate annuali, e nel periodo di anni dieci, incominciando dal 1861, dovendosi estinguere prima il prestito volontario, che si ottenesse.

Il Ministero delle finanze darà coerente adempimento alle premesse Sovrane Nostre disposizioni.

Dato in Modena, dal Nostro Ducale Palazzo, questo giorno 4 giugno 1859.

FRANCESCO.

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo all'*Osservatore Triestino* i seguenti particolari carteggi:

« Costantinopoli 27 maggio.

« Degli straordinarii preparativi si fanno per ricevere il Granduca Costantino. Il palazzo in Emirghian destinato ad alloggiare il fratello dell'Autocrata, venne espressamente addobbato nell'aspetto il più ameno e giocondo. La dimora di questo palazzo dovrà ridestare all'augusto Ospite delle antiche reminiscenze di diverso significato. In effetto, il Granduca visitò questo palazzo, saranno già scorsi sedici anni, e vi ebbe degli intimi colloqui coll'estinto serraschiere Kosrew pascià, tanto famoso per la sua illimitata devozione all'Imperatore Nicolò, e che, come plenipotenziario di Mahmud II, stipulò il celebre trattato di Nunkiar-Shelessi, che progettava di convertire la Turchia in vassalla della Russia, trattato ignorato per alcun tempo dall'Europa, e poi annullato per le gagliarde proteste delle Corti occidentali. Il Granduca, nella casa di quell'insigne partigiano della politica degli Czari, dovrà indubitatamente richiamare alla sua memoria lo zoppo Kosrew, che non esiste più, e che forse la diversità di culto separa quest'oggi dallo czar Nicolò, che pure non è più di questo mondo. Da dopo che spirò Kosrew, e che riceveva in quella dimora, agli ultimi istanti della sua vita, i complimenti di Nicolò coll'organo della straordinaria e fatale ambasceria di Mentchikoff, e che le deperite sue forze fisiche impedirono di recarsi presso il Sultano onde appoggiare le esigenze di esso ambasciatore russo ed evitare la guerra, lo stesso palazzo divenne proprietà di Rescid pascià e vi dimorò anch'esso fino alla sua morte. Adesso alloggiandovi il Granduca, S. A. I. non può non confondere le grate reminiscenze di Kosrew con quelle di Rescid, che in vero non debbono rallegrare la Russia, la cui politica venne sempre e con successo combattuta da quell'illustre uomo di Stato della Turchia, che provocò la distruzione per sempre della forza navale russa nel Mar-Nero, e la caduta di Sebastopoli. Se Rescid non esiste più, non esistono neppure dei Kosrew, e sussistono invece degli uomini di Stato abilissimi come le LL. AA. il gran visir Aalì pascià, il grande ammiragIio Mehmed Alì pascià, Faud pascià, Mehemed Rusdi pascià, e con questi ministri per certo il Granduca può non ripromettersi una seconda edizione dell'insidioso trattato di Nunkiar-Skelessi, sito che trovasi sulla riva asiatica, precisamente dirimpetto il predetto palazzo in Emirghian, e che diede il proprio nome a quell'agguato diplomatico, che invano quest'oggi la Corte di Pietroburgo, nonostante le complicazioni dell'occidente, vorrebbe riattivare. Questi schiarimenti fanno del palazzo che dovrà ospitare il Granduca Costantino, una delle più notevoli abitazioni del Bosforo, che si connette colla storia della Turchia sotto i regni dei Sultani Mahmud II ed Abd-ul-Megid I.

« Il cambiamento d'itinerario del Granduca, che non recasi nell'Egitto, e viene a fare una visita al Sultano, potrebbe forse far supporre che, per quanto concerne la Turchia, la Russia vedrebbe propizio il campo per esplorare gli ottomani membri, dall'istante che pervenne a pressochè distruggere la alleanza anglo-franca ed a armi, collo spargere la guerra nel centro dell'Europa, ed essa farà tutto per attirare nella trappola i politici della Turchia; ma noi siamo dell'avviso che quell'opera è inutile per gli scaltri agenti della politica pietroburghese.

« Il generale, Melikoff, dopo che avrà comunicato personalmente i suoi ragguagli, per il soggiorno che ha fatto in questa capitale, a S. A. I. il Granduca Costantino, parte per scortare fino nell'America russa il Patriarca gregoriano di Etchiamazin. La visita che ha fatto il generale Melikoff in Costantinopoli, gli costò ingente somma di rubli spesi, coll'inforcare il suo naso in tutti i laberinti indicatigli da Boghos Dadian, direttore delle polveriere imperiali. Il generale Melikoff crede di aver accaparrato Riza pascià per S. A. I. il Granduca, ma avrebbe desiderato, per la efficacia dello zelo di Riza per la Russia, che il turco serraschiere non fosse tanto impopolare, e che in effetto esercitasse quell'illimitato potere di Kosrew, ciocchè non è.

« S. M. il Sultano destinò per donativo a S. A. I. il Granduca una spada riccamente guernita di brillanti, e la cui lama antica si è trovata al fianco di uno dei più grandi Califfi. Oltre a ciò, il Granduca avrà il Megidiè riservato in brillanti. La Granduchessa una veste di orientale lusso ed uno smaniglio valutato a più di otto milioni di piastre del G. S., da chiudersi colla cifra imperiale, in mezzo della quale trovasi uno dei più scelti e preziosi brillanti della gioielleria particolare di S. M. il Sultano.

« Il Granduca Costantino nei suoi colloqui cogli ottomani e con S. M. I., non dovrà ricorrere a dragomanni, perchè parla le lingue orientali, e conoscendo puranco il greco, avrà da spiegarsi direttamente coi prelati del Fanar, ai quali dovrà fare dei regali di considerazione. Oltre il palazzo di Emirghian, il Governo mise a disposizione dell'augusto viaggiatore il palazzo di Terapia, i Kioschi imperiali di Topkanè, e, dicesi perfino che S. M. inviterebbe quell'imperiale ospite, fratello dell'Autocrata, di disporre a suo piacere di uno degli appartamenti sovrani della Corte, quello destinato all'imperiale banchetto, che il Sultano proponesi di dare in onore di S. A. I.

« In occasione dell'imminente arrivo del Granduca Costantino, il telegrafo con alcuni Gabinetti dell'occidente non cessa di essere in attività, e sua eccellenza sir Henry Lytton Bulwer non rimane inoperoso nelle sue comunicazioni con varii suoi colleghi, coll'imperiale serraglio e coi personaggi ottomani.

« Martedì 24 corr., anniversario della nascita di S. M. la Regina Vittoria, venne festeggiato con il più splendido apparecchio di pompa da S. E. sir Henry Bulwer, ambasciatore della Gran Brettagna, S. E. pronunciò in questa circostanza ai connazionali riuniti in stupendo banchetto, uno di quei discorsi che brillano per il genio elevato dell'oratore, eminentemente versato nella storia universale antica e moderna, nella scienza della legislazione teorica e pratica, e negli antagonismi politici delle nazioni, e de' più grandi uomini di ogni epoca, della penna e della spada. Esso accennò il *Mediterraneo*, favellò degli *stretti dei Dardanelli e del Bosforo, e degli avvenimenti presenti*, e non ommise il nome del Duca di Welington, zio dell'illustre sua consorte, la nobilissima signora Bulwer, osservò ch'esso, S. E. sir Henry Lytton Bulwer; come inglese, era puranco francese, *ma sempre Inglese*. Il discorso di S. E. durò oltre un'ora e mezza, e rinunzio di alludere con citazioni ai suoi passaggi, per non sfigurare il senso di essi,

che fanno una lucidissima esposizione degli avvenimenti contemporanei, con quell'acume politico che fa di S. E. sir Henry Lytton Bulwer uno degli uomini di Stato più notevoli.

« Ii discorso di S. E dovrà per certo in questi momenti produrre una straordinaria scossa nello spirito dell'opinione pubblica, nei diversi paesi, e nei diplomatici. Esso è sotto il torchio, ed io vi spedirò uno degli esemplari.

« Gli armamenti navali della Francia, che fanno sospettare all'Inghilterra che non siano rivolti solo contro l'Austria, indussero com'è noto, il Governo britannico, la Turchia e le altre Potenze a preparativi d'insolita precauzione difensiva, che dagli avvenimenti potrebbe divenire offensiva. In vero il sanguinoso conflitto della Francia coll'Austria minaccia, pur troppo, di estendere il teatro della guerra, ed in ultimo la Russia potrebbe raccappricciarsi all'ide. che da dopo il colpo di Stato napoleonico del 2 dicembre, essa dovette cedere il prestigio dell'Autocrata nell'Occidente all'ambizioso dominatore francese, e rammemorandosi di quell'antico influsso politico, ch'essa per certo non intende di avere irrevocabilmente rinunziato nell'europeo continente, voltare faccia e collegarsi coll'Inghilterra, che si vede incessantemente importunata dall'irrequieta e rapace aquila napoleonica. Già gli agenti politici russi e francesi si schierano nell'Oriente in separati campi, e tutto indica che Napoleone III giuoca con quell'immensa carta, che ha fatto prigioniero in Sant'Elena Napoleone I.

« I contingenti delle riserve dell'esercito imperiale arrivano di continuo dall'Anatolia, per avviarsi per tutte le parti della Romelia, e segnatamente per Sciumla, Sofia, Nissa, Belgrado, Bosnia, e per i confini del Montenegro. Si parla di nuove scorrerie dei montanari di Danillo, che, per le inspirazioni francesi, progetta di compromettere i Serbiani, per occupare Novi-Bazar, ed aprire in questo modo ai Francesi dall'Adriatico, pel Montenegro, una strada di aggressione contro l'Austria all'Oriente, e nello stesso tempo contro la Turchia, strada aggressiva ed insurrezionale, che si estenderebbe fino al Danubio e nell'Ungheria.

« La divisione navale ottomana che, sotto gli ordini dell'Inglish Mustafà pascià, parte pel Mediterraneo, si è avviata pel suo destino, la sera del 26 corr.

« Il maggiore di marina Hassan Effendi è partito per Londra, per affrettare la spedizione dall'Inghilterra del pirovascello *Sciadié*, e delle dieci corvette-cannoniere dell'ottomana flotta.

« La concentrazione dei Russi presso le rive del Pruth si rinvigorisce con incessanti rinforzi, e corrono delle vociferazioni in Bucarest, ch'essi progettano degli attentati per invadere prossimamente i due Principati. Il Ministero del valacco Giovanni Ghika in Moldavia, è caduto per antagonismo dei Moldavi, che avvicinano il Principe Couza e cominciano a formare la camarilla.

« Gli emissarii Panslavisti nella Tessaglia spacciano che lo Czar ha conceduto la costituzione abolita per Ukase del 26 febbraio 1832, e ristabilito il regno di Polonia, basato nell'organamento politico del 1815, per accostarsi all'idea napoleonica delle nazionalità, per avere sotto i suoi auspicii le nazionalità slave, come Napoleone calcola per le Latine.

« Il sig. Sokoloff, agente e console in Belgrado, che recò al principe Milosch la decorazione dell'Aquila di Russia, pare che consigli il Principe Serbico di non arrendersi indiscretamente agli inviti napoleonici, di armarsi e di attendere gli ordini della Russia.

« Gli Ottomani stabiliti in Belgrado, allarmati, Osman pascià dichiarò ad essi di rimanere tranquilli nelle proprie case. Dall'altra parte il principe Milosch ha fatto annunziare all'imperiale Divano, coll'organo dell'agente serbico, sig. Milan Petronovich, che la Porta può contare per la fedeltà della Serbia, e che gli armamenti si fanno, perchè tutti si armano in questi momenti. Il predetto incaricato d'affari serbici (Capù Kehajà) reclamò contro il dispaccio inserito dai fogli locali, che fanno marciare due mila Serbiani, con dodici cannoni sopra Novi-Bazar, insistendo per la falsità di tutto ciò; ed il ministro degli affari esteri rispose, che la Porta non aveva a fare nessun calcolo pei rumori dei giornali, e che i Serbiani dovevano perseverare nei loro doveri verso la Corte soprassovrana.

« Abbiamo lettere da Belgrado in data 17. Il Governo acquistava dei cavalli e concentrava delle munizioni in Craguievatz. I Serbiani covavano, assicuravasi, dei piani sinistri contro le Provincie vicine della Porta e dell'Austria. Il vecchio Milosch sembra impossente. Vi sono due partiti, quello di Milosch, capitanato da Stewcha, e quello del Principe Michele, da Rajevich. Non si permette a nessuno di comunicare con Vouteich.

« Il senatore Jovitza Nicolaevich ed il capo dei corrieri, Tatar Agha, Lazzar Aranghelovich si rifugiarono nella fortezza ottomana.

« Il Principe Milosch emanò in favore delle due sorelle Karagiorgevich il seguente rescritto:

« « Ad omaggio dell'insigne eroe della storia moderna della Serbia, il trapassato Principe Karagiorgio, i cui pregi per la patria adorai sempre con sentimenti d'indelebile sodisfazione, mi trovo indotto di attestare la mia principesca grazia, coll'accordare alle sue figlie, le signore Safka e Stamenka, oggi, anniversario onomastico dell'illustre defunto loro genitore, come paterno desiderio di promuovere il loro benessere, una pensione annua dall'erario nazionale, di 250 talleri a ciascuna.

« « Questa mia volontà la comunico al Senato nazionale, perchè abbia a propormi il relativo progetto di legge.

« « Belgrado, giorno di S. Giorgio dell'anno 1859.

« « Sott. MILOSCH OBRENOVICH I
« « *Principe dei Serbiani.* » »

« E questa è la sola opera commendevole che ha fatto il Principe Milosch dalla sua ripristinazione. »

« Altra della stessa data.

« Dalla Persia abbiamo che il decreto per la rivocazione del sig. Murray, ambasciatore inglese, che trovasi in congedo, venne accolto con universale sodisfazione, e tanto più che il suo successore, sir Henry Rawlinson, è conosciuto come amico degli Orientali. Sir Rawlinson trovavasi anteriormente in Persia come segretario dell'Ambasciata, ed è stato console generale in Bagdad. Esso è colonnello dell'esercito britannico, ed il suo Governo, scorgendo che presentemente trovasi in Persia una missione militare francese, credette opportuno di farla sorvegliare da quell'intelligente ufficiale generale dell'esercito inglese, i cui consigli troveranno accesso presso lo Scià, come quelli dell'ambasciatore della Gran Brettagna. Gli agenti diplomatici francesi ed inglesi continuano a farsi la più vigorosa guerra politica. Gli agenti russi pare che facciano la parte di spettatori. Il ritiro di Mirzà Sadik kan dall'impiego di Emin Dovlè, cioè ministro dell'interno, e la sua sostituzione da Ferruk kan, conferma quanto narravano i nostri corrispondenti, coll'insistere che Ferruk, non era contento dall'uffizio di primo ciamberlano, che in Persia comporta gli onori di lavare i piedi reali e di istruire i giovanotti di camera di S. M. Sciita, e ch'esso aspirava ad avere uno dei portafogli ministeriali più importanti. Esso è riuscito in effetto, e per gli appoggi dell'inviato francese, sig. Pichon, che pervenne a far dare degli ordini agli ambasciatori e consoli persiani all'esterno, di ricusare le patenti per coprire i navigli mercantili austriaci colla bandiera di S. M. lo Scià.

« Mirzà Giaffer khan, presidente del consiglio dei ministri, prosegue la lotta contro Ferruk e contro gli sciiti gallofili. Ferruk khan, ch'è astuto, pare che voglia condursi da scaltro coll'ambasciata inglese, per guadagnarsi coi suoi maneggi il nuovo ministro sir H. Rawlinson, che potrebbe agevolmente farlo cadere in disgrazia. Lo Scià è sempre in una condotta irresoluta. In meno di sei mesi, cambiò tre primi ministri. E non può essere diversamente per quella schiera di ambo i sessi che lo assedia nell'Ark, serraglio reale, e che serve di strumento agli ambiziosi di potere. Ferruk khan assicurò il signor Doria, incaricato d'affari d'Inghilterra, che la Persia è intenzionata di vivere in pace con tutti, e particolarmente colla Turchia e coll'Inghilterra. Il signor Doria rispose, che tanto esigevano gl'interessi sciiti dall'istante che per una politica ostile del Gabinetto di Teheran, la Persia vedrebbesi invasa da tutte le parti dai Curdi, dagli Afgani e dai Turcomani, e che una flotta inglese con ogni facilità entrerebbe nello stretto di Ormuz.

« Mirzà Hussein khan, ministro presso la Sublime Porta, ed il sertip Hassan Alì khan, ambasciatore presso le corti di Londra e di Parigi, erano già arrivati in Tebriz, avviati per le loro destinazioni. Questi diplomatici saranno in Costantinopoli agli ultimi giorni dell'entrante mese di giugno. »

MONTENEGRO.

Scrivono dai confini del Montenegro: « La deputazione del Principe dei Miriditi venne ricevuta da Danillo con grandissime ostentazioni d'amicizia. Egli conferì al cugino del Principe miridita la croce dell'*Indipendenza montenegrina*, e gli regalò due magnifiche pistole. Colla deputazione partirono 25 mule cariche di polvere. Danillo spedì alla *Catunska Nahie* (presso a Graho vo) l'ordine di tenersi pronti in armi per potere al primo cenno marciare sopra Grahovo. »

(O. T.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 giugno.*

L'odierna *Preussische Zeitung*, organo del Ministero, replicando alla *Kreuzzeitung*, reca una dichiarazione, da cui risulterebbe che la Prussia non appoggia le premure, tendenti a riformare la Confederazione germanica, nè intende essa per nulla di scemare la sovranità dei piccoli Stati federali tedeschi.

Negli ultimi giorni ebbero luogo qui in Berlino, parecchi attruppamenti di operai senza lavoro. Grandi masse di operai percorsero la città, e si recarono davanti ai palazzi ministeriali, presumibilmente per manifestare colà la loro domanda di lavoro. La truppa di polizia disperse gli operai, e ne catturò dodici dei più renitenti. Del resto, nel Ministero hanno luogo delle conferenze tendenti a rimediarvi. *(V. il N. d'ieri.)*

(O. T.)

Nel pubblico desta molto l'attenzione il fatto che all'odierno Consiglio de' ministri, il quale seguì alla presenza del Principe reggente, prese parte anche il maresciallo di Wrangel. In generale, il sig. di Wrangel viene indicato come comandante, e perciò è naturale che una voce riferisse subito esser prossimo il caso di guerra. Viene pur ripetuta parecchie volte la parola d'un eccelso signore, che disse recentemente, riguardo all'incalzare degli Stati della Germania meridionale: « Essi avranno la guerra e più presto che nol credano. » Le notizie, qui giunte ultimamente da Pietroburgo furono accolte con gran malumore; dicesi che il Gabinetto russo si aggiri in espressioni vaghe, che si potrebbero quasi considerare come uno scherno, sugl'imbarazzi dei Governi legittimi. *(Ost-Deutsche Post ed O. T.)*

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 1.° giugno.*

Oggi il presidente dei ministri, barone di Dalwigh, aperse la 16.ª Dieta col seguente discorso:

« Serenissimi, eccelsi e rispettabilissimi signori!

« La 16.ª Assemblea degli Stati, che oggi ho l'onore di aprire in nome e per ordine di S. A. il Granduca, dovette venir convocata prima che corrispondesse all'andamento regolare degli affari. Una guerra, che, progredendo, forse porrà in fiamme l'Europa; una guerra, che scuote i sussistenti ordinamenti degli Stati è ora scoppiata e la Germania ha diritto e dovere di allontanare colle armi i pericoli, che potessero derivare alla sua integrità, unità e posizione politica. La coscienza di appartenere ad una grande patria comune, l'amore per essa, ed il convincimento della gravità della situazione, penetra le schiatte del popolo, come i Principi della Germania. L'Assemblea federale, quale rappresentante la nostra unità nazionale, ha espresso quel convincimento coll'ordinato approntamento alla guerra degli eserciti germanici.

« S. A. R. il Granduca, superbo non solo di essere Principe tedesco, ma eziandio di operar dovunque come tale, si è affrettata ad eseguire quella risoluzione federale; l'alto assunto è dunque ora, eccelsi e rispettabilissimi signori, di dare nel provato vostro patriottismo i mezzi onde supplire alle spese, che gli armamenti generali produssero nel Granducato. Quelle spese cresceranno di molto, se la Germania fosse costretta a far effettivamente uso delle proprie armi, o per propria difesa, o per proteggere uno degli Stati confederati, onde mantenere i trattati internazionali ed il diritto. Tale possibilità dobbiamo tenerci sempre presente, per quanto debbasi intensamente desiderare e tendere a conservare la pace per la nostra bella patria, che va cotanto abbondantemente svolgendosi. Anche a ciò estendersi dovrà quello che accorderete.

« Ad una pace, che facesse sembrare pregiudicato l'onore e l'avvenire della Germania, sarebbe preferibile la guerra più sanguinosa e devastatrice. Se la Provvidenza ci colpisse con tali avvenimenti, alla nazione germanica, in una giusta lotta, non mancherà la vittoria, quando sia unita e sappia tenersi lontana dall'operare separatamente. Il Governo di S. A. R. il Granduca attende da voi con fiducia che assennatamente esaminerete le proposte finanziarie, che per Sovrano ordine vi verranno fatte, secondo quanto ho di sopra osservato. In nome di S. A. R. il Granduca, dichiaro aperta la 16.ª Dieta. »

Ebbevi poscia sessione comune di ambe le Camere.

Il presidente Lotheissen tenne un discorso alla Camera, nel quale gittò uno sguardo sull'attuale situazione politica, e disse, fra le altre, le seguenti parole:

« L'Austria pugna in Italia per difendersi da un attacco illegale del proprio stato di possesso, e per mantenere i trattati, sui quali riposa lo stato legale dell'Europa. In tal lotta per la verità e pel diritto, l'Austria non può soggiacere. Poichè l'onore ed il dovere comandano a tutto il rimanente della Germania di stare a fianco, ove sia necessario per aiutarlo, allo Stato fratello e confederato, l'Austria, la Germania dandole sostegno, difende il suo proprio diritto mediatamente attaccato e la conservazione dei principii di diritto esposti a pericolo.

« Si è dovunque manifestata in Germania grande indignazione per la non giustificata turbazione della pace. Il popolo germanico vuole opporsi con ogni forza ai turbatori della pace. È pronto a dare per ciò sangue ed averi. Sono animati da eguali sentimenti anche i Governi della Germania. Essi apprezzarono la gravità della situazione. Lo vediamo dalle guarnigioni di guerra, poste in tutte le fortezze della Confederazione, e dagli armamenti incominciati, e quasi compiuti, di tutti gli Stati della Germania. Anche la divisione dell'esercito del Granducato sarà quanto prima pronta alla pugna, in piena forza di guerra, ed aspetta di essere chiamata ad operare dal suo duce supremo. Le nostre brave truppe dell'Assia manterranno la loro antica buona fama nella lotta pei grandi interessi della patria tedesca.

« Confidiamo eziandio nel discorso di chiudimento di S. A. R. il magnanimo Principe Reggente: « « La Prussia, ei disse, è risoluta a mantenere le basi dello stato legale europeo, l'equilibrio d'Europa. È suo diritto e dovere di guarentire la sicurezza, la protezione ed i nazionali interessi della Germania. » « Queste parole hanno trovato eco vivissimo in tutta la Germania, giacchè sono garantia d'una Germania unita, la quale nella sua unione può con successo rintuzzare al tempo stesso e da ogni lato ogni esterno nemico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI (*).

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 9 giugno, ore 12 min. 15 mer.
(Ricevuto ore 3 min. 10 pom.)

Ordine del giorno all'Armata, N. 32.

Memore dell'antica sua gloria, l'Armata, nella battaglia presso Magenta, contro un nemico superiore di forze, ha dimostrato che cosa possano fruttare l'eroismo e la piena devozione per Me e per la patria. Io ringrazio la Mia Armata in nome Mio e della patria, e voglio che Mi siano immediatamente indicati quelli che furono i più prodi fra i prodi.

Dal Quartier generale, 7 giugno 1859.

(*) Ripetiamo il presente dispaccio, che abbiamo pubblicato ieri in Supplimento speciale, e non fummo a tempo d'unire a tutti gli esemplari spediti in terraferma.

Dispaccio telegrafico

di S. E. il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore e dell'esercito, tenentemaresciallo conte di Grünne.

« Verona 7 giugno.

Rapporto del comandante il 2.° esercito generale d'artiglieria co. Giulay a S. M. l'Imperatore.

Maestà.

Mi affretto di trasmettere colla più profonda riverenza a Vostra Maestà, per mezzo del colonnello Weissrimmel dello stato maggiore del quartiere generale, una breve relazione sulla battaglia di Magenta, e devo lasciare ad esso il descrivere più estesamente questo fatto glorioso per le armi di V. M. quantunque menomato nel successo.

Il 4 giugno, alle ore 7 del mattino, il tenentemaresciallo conte Clam mi annunziò ch'egli teneva occupata, con circa 7,000 uomini del suo corpo e col secondo corpo, la posizione di Magenta; che forti masse nemiche si avvicinavano a quella testa di ponte, data pochi giorni prima da quel signor tenentemaresciallo per non suscettiva di difesa.

Al momento, in cui ricevetti quell'annunzio (alle ore otto e un quarto antim.) del settimo corpo la divisione Reischach stava in Corbetto, il tenentemaresciallo Lillia in Castelletto, il terzo corpo in Abbiategrasso, l'ottavo corpo in marcia da Binasco a Bestazzo, il nono corpo al Po all'ingiù di Pavia. Mandai l'ordine ai corpi di avanzare tosto maggiormente, e diressi il terzo ed il quinto corpo d'esercito contro il fianco destro nemico, pel caso che l'avversario avesse effettivamente a tentare un attacco dalla parte di S. Martino. Mi era stato notificato già il giorno prima che il nemico aveva varcato il Ticino presso Turbigo. Di là io aspettava quindi il suo attacco principale. Contro Turbigo era già stata spedita prima la divisione Cordon del primo corpo, la quale però, attaccata in parte da Turbigo, e più tardi, allorchè fu perduta Buffalora, anche da questo punto, aveva dovuto ritirarsi.

Io ordinai al tenentemaresciallo conte Clam di mantenere la posizione di Magenta, ed eccitai tutti i corpi ad aspettare il loro avanzamento.

A mezzogiorno cominciò l'attacco del nemico. Con forze preponderanti gli riuscì di prendere l'argine del Naviglio e Ponte di Magenta. Egli vi soffrì enormi perdite, ma però le arginature ed il terreno intersecato gli procurarono occasione di stabilirvisi alle ore 2. In quel momento io m'era recato col mio stato maggiore a Magenta e disponeva.

Nel momento, in cui cominciò a cedere la linea anteriore, la divisione del tenentemaresciallo barone Reischach ricevette l'ordine di ritogliere al nemico Ponte di Magenta. Io mi portai a Robecco per indicare al terzo corpo d'esercito la direzione verso il fianco destro nemico. Breve tempo dopo il mio arrivo colà, mi fu annunziata l'eroica presa di Ponte di Magenta, e la conquista di un cannone rigato.

Fidenti nella vittoria, si spinsero allora innanzi anche le colonne del terzo corpo, il generale maggiore Ramming alla sponda orientale del Naviglio, la brigata Hartung tra il Canale e Carpenzago, la brigata Dürfeld dietro ambedue, quale riserva. Il generale maggiore Wetzlar era diretto nelle basse del Ticino verso la strada. Allorchè queste brigate procedettero all'attacco, anche la divisione del tenentemaresciallo Reischach era stata nuovamente respinta, benchè essa, e nominatamente la brigata del generale maggiore Lebzeltern, la quale in un assalto a Buffalora precedette eroicamente il reggimento fanti Imperatore, avesse valorosamente respinto varii assalti.

Il nemico faceva entrare sempre nella linea truppe fresche; la comparsa del terzo corpo sul fianco nemico fece da principio un assai buon effetto. La brigata del generale maggiore Hartung, appoggiata dal generale maggiore Dürfeld, corse più volte all'assalto contro Ponte vecchio di Magenta; quel punto fu preso, perduto, ripreso, ma poi rimase nelle mani dell'inimico. Masse di cadaveri attestavano la pertinacia dei due avversarii.

Anche la brigata del generale maggiore Ramming, dopo varii assalti dati dal bravo reggimento Re de' Belgi, dovette ritirarsi verso Robecco, e si fermò innanzi a quel luogo. Verso sera, giunse sul campo di battaglia il quinto corpo; la brigata Principe d'Assia, benchè combattesse con distinta bravura, tentò indarno di respingere il nemico, che si avanzava contro Magenta. Magenta, tenuta ancora dalle truppe spossate del tenentemaresciallo conte Clam e del tenentemaresciallo principe Lichtenstein, dovette finalmente essere abbandonata in faccia al preponderante attacco del nemico, anche dalla parte del settentrione. Allora fu spedita avanti la divisione del tenentemaresciallo Lillia, la quale occupò Corbetto, per mantenere quale riserva quel punto, pel quale dovea avvenire la ritirata.

Essendosi fatta sera, io feci occupare fortemente anche Robecco e preparare il tutto per attaccare nuovamente la mattina del 5. Le enormi perdite del nemico facevano anche sperare di trovarlo scosso; il valore dimostrato dalle nostre truppe in tutti gli attacchi faceva aspettarsi che col loro urto avrebbero scompigliato il nemico.

Noi avevamo fatto prigionieri di quasi tutti i reggimenti dell'esercito francese; sembrava quindi che si fossero tratte nel fuoco anche le ultime riserve, mentre dal canto nostro il quinto ed ottavo corpo d'esercito, ed una divisione del terzo corpo d'esercito, non aveano ancora combattuto, sicchè potevano gettarsi nella bilancia come truppe fresche. Tutto ciò io aveva bene ponderato, ed aspettava a dare le disposizioni d'attacco, sinchè mi fossero giunte le relazioni delle truppe sulle posizioni da esse occupate e sulle perdite sofferte.

Allora soltanto venni in cognizione che la truppa del primo e secondo corpo d'esercito, i quali aveano maggiormente sofferto pel primo attacco del nemico, era già data addietro, e non avrebbe potuto ritornare sul campo di battaglia che con una marcia notturna assai faticosa; anche alle ore 3 del mattino essa aveva già incominciato a marciare ulteriormente, sicchè, al momento, nel quale mi sarebbe stato possibile di spedirla nuovamente innanzi, essa doveva essere già rimarciata indietro. In tali circostanze, dovetti cercare di mantenere intatti i corpi ancora pronti a combattere, per coprire gli altri, e si dovette ordinare la ritirata.

Al 5, di buon'ora, il bravo reggimento fanti Granduca d'Assia prese d'assalto ancora una volta Ponte di Magenta, per agevolare il movimento della ritirata. Era l'ultimo sforzo di un prode reggimento, « dice il tenente maresciallo Schwarzenberg nel suo rapporto » il quale nel giorno prima aveva avuto feriti 25 uffiziali e perduto un uffiziale stabale e 9 capitani, senza esitare un'unica volta nell'attacco, senza vacillare nella ritirata.

Il nemico fu respinto verso Magenta, poscia si fece regolarmente la ritirata. Io credo di poter ammettere con piena sicurezza che il nemico, ad onta della sua preponderanza, abbia comprato a caro prezzo il possesso di Magenta, e ch'esso renderà all'esercito di V. M. la giustizia di non aver ceduto senza eroico combattimento anche in faccia ad un nemico valoroso e numericamente più forte.

Io non sono in grado d'indicare più precisamente i dettagli del combattimento, mentre, nelle presenti condizioni, non poteva pretendere che arrivassero in tempo i rapporti delle truppe. Credo attenermi al vero, esponendo da 4 a 5000 il numero dei morti e feriti, e dichiarando che il nemico ne avrà certo perduto una metà di più. Sono tra i feriti il tenente maresciallo barone Reischach, ch'ebbe trapassato il femore, ed i generali Lebzeltern e Dürfeld, ch'ebbero trapassato il braccio. Non ometterò di assoggettare a V. M. un rapporto più dettagliato, allorchè mi giungano le relazioni, e di nominare quelli, che si sono particolarmente distinti.

Dal Quartier generale di Belgiojoso, il 6 giugno 1859.

GIULAY, *generale d'artiglieria.*

Ecco la continuazione del rapporto del 30 maggio, del generale d'artiglieria conte Gyulai a S. M. I. R. A., sull'affare di Montebello, la cui prima parte abbiamo inserito nella Gazzetta d'ieri:

« Inoltre, continua quel rapporto, mi permetto di proporre col più profondo ossequio alla ricognizione di V. M. i seguenti individui per fatti particolari di valore personale.

« Onde venga loro graziosamente conferita la croce di cavaliere del Sovrano Ordine di Leopoldo:

« Il colonnello Annibale barone Puchner, che già nel combattimento alle isole del Po e della Sesia presso Frassinetto, nel 3 corrente, si distinse;

« Il capitano Ulisse di Albertini, che intanto venne graziosamente nominato maggiore e comandante un battaglione di volontarii della Moravia;

« Il maggiore Francesco conte Thun-Hohenstein, del reggimento fanti di linea bar. Hess n. 49;

« Il primo tenente Antonio Prokesch, del reggimento d'artiglieria Branttem n. 8.

« Onde venga loro graziosamente conferito l'Ordine sovrano della Corona di ferro di terza classe:

« Il tenente colonnello Eduardo Spielberger di Spielwall, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, che del pari si distinse nel suddetto combattimento del 3 corrente;

« Il maggiore Francesco conte Schaaffgotsche, ed il sottotenente Adalberto conte Komorowski, dello stesso reggimento;

« Il sottotenente del reggimento fanti di linea bar. Culoz n. 31, Giuseppe Karpinski;

« Il capo squadrone del 12.° reggimento di usseri co. Haller, Alessandro Nemeth di Dömötory;

« Il sottotenente del 5.° reggimento d'artiglieria bar. Stwrtnik, Teodoro cav. di Mayer, ed il capitano dello stato maggiore generale, Cristiano cav. d'Appel:

« Onde venga loro graziosamente conferita la croce del Merito militare:

« Il capitano Francesco Heigl ed i sottotenenti Rodolfo bar. Gall di Gallenstein e Giulio Gylek, del reggimento fanti di linea Arciduca Carlo n. 3;

« Il primo tenente del reggimento fanti di linea n. 33, di cui sono proprietario, ed aiutante di brigata, Luigi Rössler, il maggiore Ignazio Steinbauer di Angerstein, del reggimento fanti di linea Don Miguel n. 39;

« Il maggiore del reggimento fanti di linea barone Hess n. 49, Giuseppe Bauer, il primo tenente del reggimento fanteria confinaria Liccani n. 1, Luca Babic;

« Il capitano Carlo Ridler nob. di Greif in Stein, ed il primo tenente Garibaldo di Isser, del reggimento cacciatori, portante l'augusto nome di V. M.;

« I capitani Francesco Kammerer, Lodovico Schnaidtinger, Eduardo Raisp e Gustavo Toms, ed i primi tenenti Francesco Ricci e Leopoldo Wagner, nonchè il secondo tenente Carlo Piskatschek, tutti del 3.° battaglione di cacciatori;

« Il primo tenente del reggimento usseri conte Haller n. 12, Antonio Sibrik di Szawaskend;

« I capisquadroni Guglielmo barone di Hammerstein-Loxten e Federico Binder, del reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12, il colonnello Giuseppe Ringelsheim, il tenente-colonnello Alfonso Spaczer, il capitano Adalberto Sametz, dello stato maggiore generale, ed il primo tenente del reggimento fanti di linea Re de' Belgi n. 27, Lodovico di Castello, addetto allo stato maggiore generale.

« Onde gli venga graziosamente conferita la croce d'oro del Merito, senza corona:

« Il medico inferiore del reggimento fanti di linea Don Miguel n. 39, Federico cavaliere di Mlikowsky.

« Onde venga impartito loro un elogio da V. M.:

« I capitani, nel frattempo promossi a maggiori, Federico Bernhardt e Giovanni Schaupel di Thalburg; i capitani Francesco Pichler nobile di Deeben, Federico Hackl, Carlo Deschmayer, Federico di Amberg, Emilio Kurz, Emilio Czedik di Bründelsberg, Federico Holm ed Andrea Püchl; i primi tenenti Carlo Gärtner, Francesco Brodmann, Matteo Kollibas, Oreste Bischoff, Giovanni Paul, Ignazio Mackl e Giuseppe Greiml; ed i secondi tenenti Francesco Koneczny, Carlo Feueregger e Roberto cavaliere di Schmuttermayer, tutti del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3;

« Il colonnello Giuseppe Dormus; i maggiori Alessandro Humner e Daniele Bass di Död-Varallya; i capitani Giorgio Gangl, Giorgio Syrbu, Giuseppe barone Uracca, e Gustavo Amon; ed il sottotenente Enrico Postel, tutti del reggimento fanti di linea barone Culoz n. 31;

« I primi tenenti Francesco Hrdina, Francesco Pilat, e Venceslao Bielohlawek, del reggimento fanti di linea barone Rossbach n. 40;

« I capitani Stefano Wittas e Matteo Kovacevic, i primi tenenti Emmanuele Rasetta e Marco Barbic; ed i sottotenenti Simone Rabatic e Basilio Loncar, tutti del reggimento fanti confinarii Liccani n. 1;

« Il tenente-colonnello del reggimento cacciatori, portante l'augusto nome di V. M., Carlo Steiger di Münsinger;

« Il primo tenente del vacante reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, Gustavo barone Wersebe;

« Il maggiore Giovanni cavaliere di Appel, ed il capo squadrone Giovanni conte Zichy di Vasonykeö, del reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12;

« I capitani Antonio Leypold e Ferdinando Petrides, ed il sottotenente Gleisner, del reggimento di artiglieria di campagna barone Stwrtnik n. 5;

« Il capitano della 5.ª compagnia sanitaria, Sigismondo Gergies di Jvainska;

« Il maggiore del corpo degli aiutanti, Carlo Bienerth;

« Il maggiore dello stato maggiore generale, Maurizio barone Rueber di Ruebersburg, ed il medico dello stato maggiore, Francesco dottor Weinner.

« Circa ai soldati, dal sergente d'infanteria e di cavalleria in giù, che si distinsero per particolare valore, instituisco contemporaneamente una Commissione per le medaglie, onde esaminare i loro meriti, e conferirò, tosto dietro il graziosissimo mandato di V. M., ai relativi individui la ricompensa, che verrà proposta.

« Ciò mi rimarrà a fare in seguito, relativamente agl'individui del 3.° battaglione del reggimento fanti di linea Arciduca Ranieri n. 59, che si distinsero, giacchè non è ancor giunta la relazione particolareggiata su quel battaglione, e deggio eziandio riservarmi di ossequiosamente indicare in appresso a V. M. i più valorosi uffiziali di quella truppa. E ciò per non ritardare ancora di più la umilissima produzione di queste mie consultive proposte.

« Questo ultimo riguardo è inoltre il solo, che non mi rende fattibile di descrivere particolareggiatamente a V. M. le geste de' valorosi, che qui ho nominati. Quindi ossequiosamente mi permetto di richiamarmi in generale alla relazione ed agli annessi atti. Mi resta quindi ancora soltanto il dovere di far cenno di quelli, che suggellarono il loro valore colla morte sul campo di battaglia.

« Fra questi meritano, in particolare, speciale menzione, i maggiori Alessandro cavaliere di Cantes, del 3.° battaglione di cacciatori, Maurizio cavaliere di Piers, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, ed Eduardo Büttner, dello stato maggiore generale. Mi permetto di pregare con tutto l'ossequio V. M. di voler onorare la memoria di quei valorosi, nominandoli graziosamente nel suo Ordine dell'esercito.

« Il maggiore Büttner era inoltre ammogliato, e lascia la vedova con molti figli, e perchè in questi ultimi continui a vivere la nobiltà, di cui die' prova il loro padre morendo, mi permetto di avanzare speciale ossequiosissima preghiera che V. M. conferir voglia a quell'uffiziale di stato maggiore dopo la sua morte, in via di eccezione, l'Ordine della Corona ferrea di III classe, perchè i figli di lui abbiano diritto di pregare d'essere innalzati al grado di cavaliere.

« Finalmente, per la circostanza che credetti di dover più che fosse possibile affrettare la produzione della presente relazione, e che non potei far ancora copiare gli annessi atti, mi permetto di pregare ossequiosamente la M. V. a voler graziosamente ordinare che a tale scopo gli atti stessi mi vengano in seguito restituiti.

« Quartiere generale di Garlasco 30 maggio 1859.

« GYULAI *m. p., generale d'artiglieria.* »

Ordine d'armata N. 31.

In ricognizione del distinto valore delle truppe, che presero parte al combattimento di Montebello, e dei meriti specialmente encomiatimi, verrà espressa la Mia particolare sodisfazione al comandante di corpo di esercito, tenente-maresciallo conte Stadion; ai tenenti-marescialli Carlo barone di Urban, Francesco barone di Paumgarten, Carlo nobile di Braum ed Alessandro Principe d'Assia e *bei Rhein*; inoltre ai generali maggiori e brigadieri, Antonio Bils, Lodovico di Gaal ed Ugone conte Schaaffgotsche.

Conferisco la croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo, coll'esenzione dalle tasse: al colonnello Annibale barone di Puchner, comandante il reggimento Arciduca Carlo n. 3, il quale si è già distinto nel combattimento alle isole del Po e della Sesia presso Frassineto il 3 maggio; ad Ulisse di Albertini, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, promosso nel frattempo a maggiore e comandante il 1.° battaglione dei bersaglieri della Moravia; al maggiore del reggimento fanti barone di Hess n. 49, Francesco conte Thun-Hohenstein; ed al primo tenente del reggi-

mento d' artiglieria di campagna di Brantem n. 8, Antonio Prokesch.

Conferisco il Mio Ordine della Corona di ferro di 3.ª classe: al tenente colonnello del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, Eduardo Spielberger di Spielwall, il quale egualmente si distinse nel combattimento del 3 maggio presso Frassineto; al maggiore conte Schaaffgotsche ed al sotto-tenente Adalberto conte Komorowski, ambedue del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; al sottotenente del reggimento fanti barone di Culoz n. 31, Giuseppe Karpinski; al capo squadrone del reggimento usseri conte Haller n. 12, Alessandro Nemeth di Dömötöry; al sottotenente del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5, Teodoro cavaliere di Meyer, ed al capitano dello stato maggiore generale, Cristiano cavaliere di Appel; a tutti, coll' esenzione dalle tasse.

Conferisco la croce del Merito militare: al capitano Francesco Heigl, ai sottotenenti Rodolfo barone Gall di Gallenstein e Giulio Gylek, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; al primo tenente del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, ed aiutante di brigata, Luigi Rössler; al maggiore del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Ignazio Steinbauer di Angerstein; al maggiore del reggimento fanti barone di Hess n. 49, Giuseppe Bauer; al primo tenente del reggimento fanti confinarii Liccani n. 1, Luca Babic; al capitano Carlo Ridler nobile di Greif in Stein, ed al primo tenente Garibaldo di Isser, del reggimento cacciatori tirolesi portante il Mio nome; ai capitani Francesco Kammerer, Lodovico Schnaidtinger, Eduardo Raisp e Gustavo Toms; ai primi tenenti Ricci e Leopoldo Wagner, ed al sottotenente Carlo Piskatschek, tutti del 3.° battaglione di cacciatori; al primo tenente del reggimento usseri conte Haller n. 12, Antonio Sibrik di Szarvaskend; ai capisquadrone Guglielmo barone di Hammerstein-Loxten e Federico Binder, del vacante reggimento ulani n. 12, al colonnello Giuseppe Ringelsheim, al tenente-colonnello Alfonso Spaczer, al capitano Adalberto Sametz, dello stato maggiore generale; ed al primo tenente del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, Lodovico di Castella, addetto al suddetto stato maggiore.

Conferisco la croce d'oro del Merito al medico inferiore del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Federico cavaliere di Mlikowsky.

Inoltre, trovo di esprimere ricognizione ed elogi: ai capitani, nel frattempo promossi a maggiori, Federico Bernhardt e Giovanni Schaupel di Thalburg; ai capitani Francesco Pichler nobile di Deuben, Federico Hickl, Carlo Deschmayer, Federico di Amberg, Emilio Kurz, Emilio Czedik di Bründelsberg, Federico Holm ed Andrea Püchl; ai primi tenenti Carlo Gärtner, Francesco Brodmann, Matteo Kolibas, Oreste Bischoff, Giovanni Paul, Ignazio Markl e Giuseppe Greiml; ai sottotenenti Francesco Koneczny, Carlo Feueregger e Roberto cavaliere di Schmuttermayer: tutti del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3; nonchè:

Al colonnello Giuseppe Dormus, ai maggiori Alessandro Humner e Daniele Bass di Diod-Varallya; ai capitani Giorgio Gangl, Giorgio Syrbu, Giuseppe barone di Uracca e Gustavo Amon; al sottotenente del reggimento fanti barone Culoz n. 31, Enrico Postl; ai primi tenenti Francesco Hrdina, Francesco Pilat e Venceslao Bielohlawek, del reggimento fanti barone Rossbach n. 40; ai capitani Stefano Wittas e Matteo Kovacevic, ai primi tenenti Emanuele Rasetta e Marco Babic, ed ai sottotenenti Simone Rabatic e Basilio Loncar, del reggimento fanti confinarii Liccani n. 1; al primo tenente del reggimento cacciatori tirolesi portante il Mio nome, Carlo Steiger di Müllsinger; al primo tenente del reggimento dragoni conte Stadion n. 1, Gustavo barone Wersebe; al maggiore Giovanni cavaliere di Appel, ed al caposquadrone Giovanni conte Zichy di Vasonykeö, del vacante reggimento ulani n. 12; ai capitani Antonio Leypold e Ferdinando Petrides, ed al sottotenente Gleisner del reggimento artiglieria di campagna barone Stwrtnik n. 5; al capitano della 5.ª compagnia sanitaria Sigismondo Gergic di Ivainska, ed al maggiore Carlo Bienesth, del corpo degli aiutanti; finalmente, al maggiore dello stato maggiore generale, Maurizio barone Rueber di Ruebersburg, ed al medico di stato maggiore Francesco dott. Weinner.

Fra i valorosi, che suggellarono il loro valore sul campo di battaglia colla morte, trovo di nominare particolarmente: il tenente colonnello Alessandro cavaliere di Cantes, comandante il 3.° battaglione di cacciatori; ed i maggiori Maurizio cavaliere Piers, del reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, ed Eduardo Büttner, dello stato maggiore generale, e trovo di consegnare i loro nomi alla memoria dell'esercito.

All' ultimo nominato maggiore Büttner, concedo inoltre, pel suo distinto contegno, il mio Ordine della Corona di ferro di terza classe, coi diritti di nobiltà, che su esso si fondano pe' suoi legittimi discendenti.

Dal quartiere generale di Verona, 2 giugno 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Parte non uffiziale.

Nell' *Ost-Deutsche Post* di Vienna leggiamo quanto appresso:

« Vienna 7 giugno.

« Quantunque, fino a questo momento, non siano giunte altre notizie uffiziali ai giornali, si conoscono però in altissimi circoli private notizie, che completano la storia dei combattimenti del 4 e del 5. Comunicazioni degne di fede assicurano che il numero dei prigionieri francesi oltrepassa i 1000, e che sono caduti nelle nostre mani 9 cannoni, 4 aquile e 2 bandiere. (Il *Moniteur* non può vantarsi di neppur una bandiera austriaca, caduta in mano dei Francesi in tutta la campagna.) »

La *Gazzetta di Trento*, che ci giunse questa mattina, ha quanto segue:

« Innsbruck 9 giugno.

« Un dispaccio da Verona in data d'ieri, 8, ore 3 e 1/2 del pomeriggio, reca nulla di nuovo essere giunto fino a quell' ora dall' armata. »

« Trento 9 giugno.

« Un dispaccio telegrafico di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico ci annuncia che il terzo battaglione cacciatori Imperatore (reggimento, di cui può ben a ragione andar superbo il nostro Tirolo), conquistò il primo cannone rigato. La è questa una novella prova dell' avito valore e della coraggiosa risolutezza del patrio nostro reggimento.

« Bolzano 8 giugno.

« Notizie positive c' informano trovarsi Garibaldi, con numerosi corpi franchi, nella Valtellina e pare che ei sia intenzionato di minacciare i nostri confini da Bormio, quindi per la Val Camonica, per la Val Trompia e per Bagolino. Così un Supplimento straordinario della *Gazzetta di Bolzano* »

La *Presse* di Vienna del 5 giugno ha ricevuto dal suo corrispondente sul teatro della guerra la seguente lettera:

« Pavia 31 maggio.

« Oggi ho visitato questo ospitale militare. L'ordine e la nettezza, che vi regnano, fanno testimonianza della cura, che si ha per tali cotanto importanti Stabilimenti. Finora havvi spazio più che superfluo pei letti, e pei casi, che o più presto o più tardi, ponno aver luogo, di battaglie importanti, o di uno straordinario aumento, però difficilmente da temersi, del numero degli ammalati dell'esercito, è stato provveduto a misura del rapido progredire della istituzione e dell' ordinamento delle ambulanze e degli Ospitali da campagna.

« I feriti di Montebello, in complesso ed a misura delle loro ferite, stanno bene. Molti di essi sono a quest' ora guariti. Taluni rientrarono già nei loro corpi. Altri in convalescenza attendono con impazienza l' ora del loro licenziamento. Nel cortile dell' ospitale, trovai un caporale del 3.° battaglione di cacciatori, che conosceva anche prima. Una palla gli avea strisciato la gamba sinistra. Appoggiato ad un bastone zoppicava sorridendomi, mi strinse la mano, e mi disse con una fiducia, propria soltanto della età felice di 17 anni. « Ebbene, caro amico, ho avuto già la mia porzione per questa campagna, e, come vedi, esser posso contento. Zoppicherò ancora un paio di giorni, e poi di nuovo avanti. — Ma se ciò non bastasse? gli osservai. — Ah! rispose stringendosi nelle spalle, ad ognuno è destinata la sua palla. La mia mi trattò dolcemente, e dunque evviva! » Nulla può opporsi a tale superstizione del coraggio e della gioventù. Essa sta in ogni soldato dell' esercito. Essa sola spinge avanti i soldati contro la gragnuola della scaglia. Essa li precipita su una foresta di baionette. Essa fa un esercito vittorioso nell' attacco, invincibile nella difesa.

« Anche gli altri feriti gravemente li trovai, a dir vero, costretti al letto, ma pieni di lieta rassegnazione. Neppur uno di quelli, coi quali parlai, mancò di riconoscere con gratitudine la umanità, colla quale tutti trattano coloro, che hanno sparso, nel senso più rigoroso della parola, il sangue del loro cuore per la patria. »

Oltre l' Austria e la Prussia *(V. il prospetto de' due eserciti, pubblicato nel nostro N. di martedì)*, il resto della Germania dispone, insieme alle riserve, d' un esercito di oltre 350,000 uomini.

Secondo le matricole del 1842, ogni Stato della Confederazione deve dare all' esercito federale: 1. Il semplice contingente di 1 per cento della popolazione; 2. La riserva di 1/3 per cento, 10 settimane dopo la mobilitazione; 3. la surrogazione di 1/3 per cento. La cavalleria deve ascendere ad 1/7 del contingente e l' artiglieria a 4 cannoni per 1000 uomini (de' quali cannoni, 1/3 da dodici, 1/6 da sei e 1/4 di obici; 1/5 d' artiglieria a cavallo). Il parco d'assedio si compone di 200 cannoni. Soltanto l' Austria e la Prussia somministrano truppe del genio. Il numero de' pionieri e dei pontonieri è di 1/60. Ogni contingente, che sia più forte d' un corpo d' armata, dà un treno di ponti pei fiumi più grandi, ogni altro corpo di armata uno per un fiume ampio 200 piedi. Della fanteria, 1/20 deve comporsi di cacciatori e bersaglieri.

Secondo le più recenti disposizioni, l' esercito federale è stabilito a 470,000 uomini: ma in realtà, già nel 1855 esso aveva una forza maggiore di molto. Esso ascendeva, cioè, secondo i prospetti dell'effettivo di quell' anno, in tutto a 525,000 uomini, con 1122 cannoni. Di questi, appartenevano: in cifra rotonda, al primo sino al terzo corpo d' armata (Austria) 153,000, al quarto sino al sesto (Prussia) 170,500, al settimo (Baviera) 50,200, all' ottavo 47,500, al nono 35,300, e al decimo 49 900. La divisione di fanteria di riserva noverava 18,200 uomini. Secondo le armi, si avevano: 404 500 uomini di fanteria (di cui 28 600 uomini fra cacciatori e bersaglieri); 71,150 uomini di cavalleria, con 72,000 cavalli di servigio; 40,200 uomini d'artiglieria, con 7400 cavalli; 5700 uomini di truppe tecniche; finalmente 16,800 uomini del treno. Il parco d' assedio componevasi di 250 pezzi di artiglieria, fra cui 122 cannoni, 31 obici e 97 mortai.

L' Austria, la Prussia e il rimanente della Germania sono quindi in grado di riunire, senza particolar fatica, l' immensa forza di 1,500,000 uomini. Questo è il triplo dell' esercito francese. *(O. T.)*

Notizie marittime.

Leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* oggi ricevuto.

« Trieste 8 giugno.

« Coll' arrivo del piroscafo greco la *Carteria* si venne a confermare la notizia che fuori ai Dardanelli si trova in crociera la fregata a vapore francese la *Pomone*, la quale ha già catturato diversi navigli austriaci.

« Pireo 24 maggio.

« Al 21 corrente, il vapore da guerra francese il *Chaptal* condusse nel nostro porto il brigantino austriaco *Florida*, capitano Zupar, che aveva catturato presso il Capo Matapan al 17 corrente. Questo brigantino era partito da Costantinopoli, carico di segala, e diretto per Pirano. Dicesi che altri tre legni, partiti da colà contemporaneamente, e diretti per l' Europa, abbiano potuto sfuggire gl' incrociatori francesi nelle acque dell' Arcipelago. »

« Sira 31 maggio.

« Dopo l' ultima mia del 21, via di Costantinopoli, nulla d'interessante sul movimento commerciale della nostra piazza, ch' è in perfetta inazione. Dopo le catture annunziatevi, fortunatamente altre qui non s' intesero. Dicesi che a Tenedos, dove incrociano i Francesi, venissero presi due grossi navigli austriaci carichi, che sboccarono, ed un terzo con bandiera russa da poco inalberata. Il giorno 22 telegrafò da Scio il capitano Oreibich, del brigantino austriaco l' *Oro*, a quest' I. R. Consolato, se poteva continuare per Costantinopoli, e gli fu tosto risposto di non muoversi, e così quel naviglio è in salvo. Oggi poi ebbe il piacere di entrare in questo porto il brigantino austriaco la *Maria di Porto*, capitano M. Soich, con carbone da Cardiff per Smirne, e così anche questo è salvato.

« V' erano in porto, al suo arrivo, due piroscafi da guerra francesi, che sono gl' incrociatori sotto gli ordini del contr' ammiraglio Clavaud, e credo che non avrà fatta loro buona impressione questa comparsa. » *(O. T.)*

(Dispacci telegrafici.)

Brusselles 7 giugno.

Secondo comunicazioni da Parigi, a Magenta furono feriti quattro generali, e la perdita dei Franco-Sardi, tra morti e feriti, importa 10,000 uomini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Venezia 10 giugno.

Colla Corsa di Casarsa, oggi è da qui partito per Vienna ed Inghilterra il sig. Gould Gerardo Francesco, addetto alla Legazione di S. M. britanica nel Messico, incaricato di dispacci per Vienna.

Bolzano 7 giugno.

S. A. I. R. A. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della nostra Provincia, arrivò qui il giorno 4 ad un'ora del pomeriggio e prese alloggio all' Albergo della Corona imperiale.

Al suo arrivo, il serenissimo Arciduca venne devotamente accolto dalle Autorità politiche, dal clero, dalle Autorità militari qui presenti, e dai capi della Rappresentanza comunale e della Camera di commercio.

Nel seguito di S. A. I., trovavansi S. E. il sig. colonnello barone de Hornstein, l' I. R. sig. ciambellano Ottone conte Trapp, il sig. colonnello di Weckbecker, e l' I. R. sig. consigliere di Luogotenenza Strele.

Nel corso del pomeriggio, arrivarono da Trento l' I. R. sig. general maggior conte Huyn, e da Bressanone l' I. R. sig. consigliere di Luogotenenza e Capitano circolare di Hebenstreit, presidente del Comitato circolare istituito pegli affari della difesa del paese, i quali appena giunti si portarono da S. A. I.

La sera questa civica banda ebbe l' onore di sonare, avanti l' albergo, scelti pezzi di musica.

Ier l' altro di mattina, S. A. I. R., accompagnata dal sig. general maggiore conte Huyn, abbandonava con treno separato la nostra città, a fine di recarsi a Verona, dalla quale città S. A. I. R. ritornava ieri a sera. *(G. di Trento.)*

Regno delle Due Sicilie.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli del 3 giugno pubblica, in data di Capodimonte dello stesso giorno, un decreto di S. M. Francesco II, coi quale sono nominati a consiglieri di Stato: il duca di Taormina, D. Carlo Filangieri, principe di Satriano; il principe di Cassaro D. Antonio Statella; il duca di Serracapriola D. Nicola Maresca, che riterrà l' attuale sua carica di vicepresidente della Consulta dei reali dominii di qua del Faro.

Con altro decreto, pari data, S. M. solleva il cav. D. Salvatore Murena, il cav. D. Francesco Scorza, ed il cav. D. Ludovico Bianchini dai portafogli delle reali Segreterie di Stato, che provvisoriamente dirigono, de' lavori pubblici, di grazia e giustizia, e della polizia generale.

Con altro decreto, pari data, S. M. nomina suo ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione, il cavaliere dott. Francesco Scorza, attuale direttore con referenda e firma della stessa real Segreteria di Stato.

Con altro decreto, pari data, S. M. destina a prendere provvisoriamente la firma e referenda delle reali Segreterie di Stato e Ministeri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e della polizia generale, i sigg. intendente dott. Salvatore Mandarini; l' avvocato generale della Corte suprema di giustizia, dott. Cesare Gallotti; ed il procuratore generale sostituto della Gran Corte criminale di Napoli, dott. Francesco Casella.

Firenze 3 giugno.

Pel naturale concerto tra il Governo rivoluzionario toscano e rivoluzionario sardo, i Toscani, che si trovano a Roma e Napoli, ebbero istruzione d' invocare, in caso di bisogno, la protezione di quell' Ambasciata sarda. L' ex generale maggiore Decaver, fu nominato ministro della guerra del Governo rivoluzionario, il suo antecessore Nicolini, a governatore dell' isola d' Elba. *(G. Uff. di Vienna)*

Modena 8 giugno.

Il *Messaggere di Modena* d' oggi non contiene nessuna notizia dell' interno.

Dispacci telegrafici.

Londra 6 giugno.

Oggi alle 2 pom., vi fu un *meeting* di membri liberali del Parlamento, in Willis Room. Vi erano presenti 280 membri, tra i quali tutti i capi del partito liberale. I lordi Russell e Palmerston dichiararono di volere agire di comune accordo, qualunque dei due potesse diventare primo ministro. Varii oratori vi aderirono, solo Roebuck pose in contingenza la concordia di Russell e Palmerston. Bright domandò quale provvedimento liberale essi volessero attuare, in caso che giugnessero al potere. Le risposte di Russell e di Palmerston furono vaghe. Da quel *meeting* erano esclusi i *reporters*. Domani sarà presentata una emenda all' indirizzo, la quale esprime il biasimo dell' attuale Gabinetto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 7 giugno.

S. M. la Regina ha oggi aperto in persona il Parlamento. Il discorso della regina è del seguente tenore:

« Milordi, *gentlemen*! Nell' attuale stato inquietante degli affari pubblici, mi giovo con sodisfazione del mio Parlamento, che fu convocato nel più breve termine possibile.

« Ho ordinato che vengano ad esso presentati i documenti, i quali comprovano quanto zelanti e perseveranti siano stati i miei sforzi per conservare la pace dell' Europa. Sfortunatamente, essi non ebbero alcun successo, ed è già scoppiato la guerra tra la Francia e la Sardegna da un canto, e l' Austria dall' altro. In possesso delle assicurazioni d' amicizia di ambedue le parti belligeranti, io intendo di mantenere fra di esse una imparziale neutralità, e spero, coll' aiuto di Dio, di assicurare al mio popolo le benedizioni di una pace durevole.

« Avuto riguardo però alle condizioni attuali dell' Europa, ho reputato necessario, per la sicurezza del mio Stato e per l' onore della mia corona, di aumentare le mie forze marittime fino ad una misura che supera quella sancita dal Parlamento. Io calcolo con fiducia sulla cordiale vostra cooperazione in queste misure di precauzione di una politica difensiva.

« Dopo che il Re delle Due Sicilie mi annunziò la morte del Re suo padre ed il proprio inalzamento al trono, io, d' accordo coll' Imperatore de' Francesi, ho reputato opportuno di rinnovare le mie relazioni diplomatiche colla Corte di Napoli, ch' erano sospese durante l' ultimo Governo. Tutte le mie altre relazioni coll' estero sono adesso, come prima, pienamente sodisfacenti.

« Signori della Camera dei comuni! I preventivi per l' anno, dei quali l' ultimo Parlamento non si occupò, vi saranno tosto assoggettati, in unione a quei successivi preventivi, che le attuali circostanze rendono indispensabilmente necessarii pel pubblico servigio.

« Milordi e *gentlemen*. Ho fatto preparare un *bill*, in quanto vi occorre la cooperazione del Parlamento, per mettere in esecuzione certi consigli dei commissarii, che ho nominato per istabilire il miglior metodo di equipaggiare efficacemente la flotta, e vi raccomando di prendere immediatamente in considerazione questo importante argomento.

« Vengono nuovamente assoggettate alla vostra deliberazione provvedimenti per migliorare le leggi e le condizioni sociali, il cui sviluppo nell' ultimo Parlamento fu necessariamente interrotto pel suo scioglimento. Darò con piacere la mia adesione ad ogni misura maturamente ponderata per migliorare le leggi, che regolano la rappresentanza del mio popolo nel Parlamento; e qualora foste della mia opinione che la necessità di occuparsi immediatamente di misure urgenti, che si riferiscono alla difesa ed alle condizioni finanziarie del paese, non vi lascierà tempo abbastanza per deliberare ancora nella presente sessione colla debita attenzione sopr' argomento sì difficile ed esteso, io spero che al principio della prossima sessione volgerete accurata considerazione ad una questione, il cui sodisfacente scioglimento sarebbe in sommo grado giovevole al pubblico benessere.

« Io sono persuasa che procederete con zelo e diligenza all' adempimento dei vostri doveri parlamentarii, e prego Dio che il risultato delle vostre deliberazioni abbia a condurre ad assicurare al paese la continuazione della pace al di fuori e progressivo miglioramento all' interno. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Brusselles 6 giugno.

Una voce crede sapere che la Francia abbia accettata la mediazione dell' Inghilterra e della Prussia, e che probabilmente l' Imperatore ritornerà presto a Parigi. *(O. T.)*

Dresda 7 giugno.

Il *Giornale di Dresda* d' oggi porta un telegramma da Londra di lunedì sera, secondo il quale, il regio ambasciatore prussiano conte Bernstorff sarebbe stato chiamato a Berlino, e sarebbe già partito a quella volta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 7 giugno.

La seconda Camera approvò a voti unanimi un credito militare di 5 milioni e 1/2, cioè 1/5 con aumento d' imposta, il rimanente con civanzi di Cassa disponibili. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	69 —
Metalliche	» » »	62 —

2. Azioni

della Banca nazionale	780 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	145 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 —
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

BACHICULTURA.

Notizie sull' allevamento de' bachi.

L' allevamento de' bachi montani ha ora raggiunto, in generale, la quarta *muta*. Quelle partite, che hanno bene superate le prime fasi di vita, si mostrano già abbastanza vigorose, e si vanno infogliando con sufficiente regolarità. Non si può negare però che molte piccole partite presentino un' ineguaglianza disanimante in tutte le *arelle*, restando molti bacherozzoli atrofiti sotto i letti, mentrechè in tanti altri, comunque in apparenza robusti, si spiegano già con evidenza i noti segnali della *petecchia* dominante.

I campioni provini, che superarono mirabilmente le vicende dei tempi burrascosi e frigidi, sono già ascesi al bosco, ed hanno ordito i loro bozzoli con sorprendente disposizione.

Le sementi qui poste a cova sono, in generale, le nostrane, od almeno da lungo tempo acclimate fra noi.

Ma il gran male sta, quest' anno, nella foglia-gelso, la quale, a cagione fors' anche delle intemperie freddo-umide, che infierirono per tutto il mese di maggio, spiegò già un' infezione entofilla od epifilla più o meno generale. Anzi questa si può dire che vada sempre più dilatando a norma dello sviluppo e della maturazione della foglia stessa.

E, di fatti, traspirandola alla luce ed osservandola con buona lente, vi si scorgono da bel principio tra le nervature della pagina fogliacea alcune macchie sbiadate, di forma irregolare, che a poco a poco si dilatano, acquistano un colore sempre più giallo-carico, che va quindi a finire in una macchia nera, secca, gangrenescente, nel cui nucleo circolare si rilevano infine le *muffe parassitiche* invadenti le pagine superiore ed inferiore della foglia infetta. Anzi non di rado vi si scopre qualche traccia di propagini ifomicetiche anche lungo le nervature fino al peziolo stesso della foglia, per cui si distacca e cade a terra.

Questo medesimo fenomeno io aveva già rimarcato nell' agosto decorso, quando la foglia-gelso, non isfrondata in primavera, entrava nel periodo regrediente di vita. E queste macchie contenevano nel loro centro anche allora una crittogama microscopica, ch' io caratterizzava per una *Puccinia exotica*.

E si fu appunto da questo fatto ch' io deduceva una identità di essenza tra la malattia della foglia-gelso e quella del baco da seta (1).

E questa mia precedente osservazione trova, pur troppo, la riconferma nella campagna attuale.

Da ciò risulta, a quanto pare, evidente, differire le nostre dalle osservazioni della Commissione francese, la quale dichiarava ultimamente « che la malattia dei bachi non può essere attri- « buita ad un' alterazione preesistente nella fo- « glia del gelso (2). »

Feltre, 3 giugno 1859.

JAC. FACEN.

Recentemente è morto a Mados (Ungheria) un campagnuolo, Pietro Banesov, in età di 123 anni. Egli fu, in tutto il tempo della sua vita, un modello di sobrietà, di operosità e di economia, di cui raccolse i frutti in una salute di ferro e in un' agiatezza sempre crescente. Egli lascia tanti poderi, che i suoi numerosi figli e nipoti avranno a faticar molto per coltivarli. *(I. B.)*

(1) V. *Identità di essenza nella malattia della foglia-gelso e del baco da seta (Bacofilo italiano, anno II, gennaio* 1859.

(2) V. *Rivista Friulana (anno* 1 *N.* 22, 29 *maggio* 1859.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *giugno.* — Sono arrivati da Marsiglia il brig. austr. *Ringiovanito*, capit. Gavagnin; ed il trab. austr. *Speranza*, cap. Vianello, ambi vuoti a loro stessi.

Qualche affare s' è fatto ancora nei frumenti a l. 16.50. Nulla negli olii, de' quali il consumo si regge invariato, e così pure nei coloniali.

Le valute d' oro vengono più sempre ricercate anche a 1/2 p. %; nulla d' importanza si disse in pubbliche carte; i prezzi ognora gli stessi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 9 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 59	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 86	Da 5 franchi	2 04
» in sorte	4 82	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 36	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	33 17		
» di Roma	7 08	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 80
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	4	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 80
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 25
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 85
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 giugno.*

Arrivati da Verona i signori: Jordan Gius., I. R. consigl. di Bolzano - Massa Silvano, poss. - Fraccaroli Gio., poss., tutti e tre al Vapore. — *Da Padova:* de Troubetzkoy pr. Caterina, poss. russa. — *Da Codroipo:* Cignolini G. B., dott. in med., S. Marco N. 1710. — *Da Bassano:* Scalco Gio., poss, al Vapore. — *Da Trieste:* Altmann Carlo, neg. di Vienna, alla Luna. — *Da Bologna:* de Szlubowski Stanislao, poss. di Lubiino, alla Luna.

Partiti per Padova i signori: Vatta Valentino, poss. - *Per Verona:* Mazzocchi Pietro, neg. di Trieste — *Per Polcenigo:* Polcenigo nob. Nicolò, poss. — *Per Innsbruck:* di Trapp co. Luigi, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 giugno	Arrivati	152
	Partiti	180

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 *giugno.* — Asti Teresa di Andrea, d' anni 3 mesi 1. — Salvadeo Edoardo fu Marco, di 37, falegname. — Baron Antonio di Giov., di 46, questuante. — Casara Giovanni di Giacomo, di 18, studente. — Totale, N. 4.

Nel giorno 6 *giugno.* — Bullo Giulia di Gio., d' anni 3 mesi 6. — Cason Antonia di Luigi, d' anni 2 mesi 3. — Badalati Caterina di Agostino, d' anni 1 mesi 2. — Miovilovich Spiridione fu Girolamo, d' anni 69 mesi 6, R. impiegato quiescente. — Valle ved. Trevisan Caterina fu Daniele, di 55, industriante. — Violin-Visentini Teresa fu Valentino, d' anni 48 mesi 10. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Venerdì 10 giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta da E. Barracani-Mozzi. — *La donna romantica.* — Alle ore 5 e 1/4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 giugno 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 giug. - 6 ant.	335''', 60	15°, 2	14°, 5	81	Pioggia	S. E.⁵	1''', 8, 1	6 ant. 9°
2 pom.	335, 78	17, 7	17, 0	80	Nuvolo	S. E.³		6 pom. 8
10 pom.	335, 88	14, 4	13, 6	80	Semiser.	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 9 giugno alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 18°, 0, » min. 14°, 4.
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

SOMMARIO. — *Scioglimento della Direzione centrale delle costruzioni delle ferrovie. Camera di commercio di Venezia. Notizie d' America. I Mormoni; loro opposizione alla giurisdizione criminale; immigrazione. Incerte notizie del Messico. Rivoluzione nell' America del Sud. Repressione della stampa nella Colombia. Borsa di Nuova Yorck. Il Canale di Nicaragua.* — Impero d' Austria; *manifestazioni di leali e patriottici sentimenti. Indirizzi di devozione a S. M. Controversia per la regolazione de' confini del Montenegro. Proposta per la restituzione d' ogni proprietà triestina per parte della Francia. Doni al Museo Ferdinando Massimiliano. Rappresentante in Trieste della Riunione patriottica centrale. Rettificazione.* — Ducato di Modena; *ordinanza sovrana per un prestito volontario o forzato.* — Impero Ottomano; *prossimo arrivo del Granduca Costantino. Reminiscenze storiche. Cambiamento dell' itinerario del Granduca. Il generale Melckoff. Doni destinati a quel principe. Banchetto diplomatico. Armamenti di difesa. Concentrazione dei Russi al Pruth. Emissarii panslavisti. Timori degli Ottomani di Belgrado. Apparecchi guerreschi del Governo serviano. Largizione del Principe. Maneggi delle Potenze europee in Persia. Gare ministeriali. La deputazione del Principe de' Mirditi al Montenegro.* — Germania; *Prussia: dichiarazione della* Preussische Zeit. *Attruppamenti d' operai. Il maresciallo di Wrangel nel Consiglio dei ministri. Assia Darmstat: apertura della Dieta.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18172. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio N. 14297, del giorno d'oggi, partecipa la Sovrana Risoluzione, con cui S. M. I. R. A. ordina in quest'anno la leva militare anticipata del 1860. Il contingente, assegnato alle Provincie venete, è di un sesto circa di più di quello attribuito in reclute 5570 per la scorsa leva.

Sono chiamati li giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835, costituenti le cinque prime classi di età, e dovranno tosto presentarsi alle rispettive Autorità comunali, per offrire alle stesse le notizie, che li riguardano, in applicazione della legge 29 settembre 1858, pel completamento dell'armata.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, e dipendenti Autorità, sono incaricate dell'esecuzione.

Venezia, 5 giugno 1859.

BISSINGEN.

N. 2734-P. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

E per assecondare il manifestatomi desiderio di vedere assicurati per ogni eventualità li mezzi di sussistenza di questa popolazione, e per corrispondere alle prescrizioni di massima da osservarsi nelle piazze forti in caso di guerra, particolarmente ricordate da S. E. il signor Governatore militare e Comandante di città e fortezza, barone di Alemann, ho disposto che una speciale Commissione, rivestita di ogni occorrente facoltà, di cui fanno parte membri municipali, e della Camera di commercio, abbia ad occuparsi dell'approvvigionamento di questa città. La Commissione, presieduta dal signor conte Marzani, Viccepresidente di quest'I. R. Luogotenenza, adotterà ogni occorrente disposizione diretta a scopo sì interessante. Se questo provvedimento dee riuscire a comune tranquillante notizia, non dubito che li cittadini tutti sapranno rispondere volonterosi agli ordini della Commissione stessa, e cooperare affinchè ogni misura sia a conseguire pieno ed indiminuto effetto.

Venezia 2 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 1556 P. **AVVISO.** (3. pubb.)

Colla Notificazione 5 corr. maggio, N. 1218 P., fu prescritto che le domande per ottenere la riduzione o la restituzione dell'imposta Rendita, pagata pel II semestre dell'anno amministrativo 1859 sugli interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e degli Stati provinciali, dovessero essere corredate da un certificato della Cassa, che effettuò la trattenuta del 5 per % all'atto del pagamento degl'interessi medesimi.

Ora, in base a rispettata Ordinanza 14 maggio 1859 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si avverte essere le parti esonerate dall'obbligo di ritirare, e produrre l'anzidetto certificato: onde basterà che alle loro istanze dirette a conseguire o la eliminazione della imposta relativa al II semestre 1859, che ancora non avessero soddisfatta, o la restituzione della medesima, uniscano nel 1.° caso la diffida di pagamento emessa dalla Commissione per l'imposta sulla rendita; e nel 2.° caso anche la bolletta del versamento fatto nelle mani dell'esattore.

Si avverte inoltre che le dette istanze dovranno essere presentate alle rispettive Commissioni entro il corrente anno solare 1859.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze.

Venezia, 30 maggio 1859.

Dott. CALVI *Segretario*.

N. 5368. AVVISO. (1. pubb.)

In ordine al Dispaccio 25 p. p. maggio N. 1906 di S. E. il Ministro del commercio, si porta a comune notizia, che in seguito a concerti presi coll'Amministrazione delle Poste della Confederazione elvetica, le corrispondenze del Piemonte per l'Austria, per la durata delle circostanze attuali, saranno affrancate sino al confine sardo-svizzero, e che dall'Amministrazione elvetica suddetta saranno rimesse agli Ufficii postali austriaci che mantengono relazioni dirette colla Svizzera col carico di soldi 10 per ogni lettera semplice.

La detta tassa di transito svizzera unitamente alla tassa nazionale austriaca di 5, 10 o 15 soldi calcolata per ogni lettera semplice, secondo la distanza dal confine austro-elvetico del paese di destinazione, sarà prelevata dalla parte cui è diretta la lettera.

Analoghe disposizioni anteriori regolano l'invio e la tassazione delle corrispondenze procedenti da questi Stati e dirette in quelli di Sardegna (le quali devono essere affrancate sino alla frontiera austro-elvetica).

Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 5 giugno 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Sezione direttore superiore,
L'I. R. primo Aggiunto, HUEBER.

N. 11475. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Fabris Gio. Batt. di Francesco, orefice, d'anni 25; Toniolo Francesco di Pietro, praticante di farmacia, d'anni 20; Panon Marco di Luigi, libraio, d'anni 18; Compostella nob. Gio. Batt. fu Nicolò, possidente, d'anni 18, tutti di Bassano, e Gianese Bernardino di Angelo, possidente, d'anni 19, di Campese, Distretto di Bassano, siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a presentarsi entro 3 mesi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificare la loro illegale assenza, a scanso delle pene portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Ed il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato nei luoghi soliti, nonchè nei Comuni di appartenenza dei richiamati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 11306. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che Bologna dott. Iacopo, medico ispettore presso le RR. fonti minerali di Recoaro, unitamente ai di lui figli Carlo, d'anni 18, ed Achille, d'anni 17, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama a rientrare con essi nella Monarchia austriaca entro tre mesi, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè nel Comune di Schio, di suo ordinario domicilio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 11416. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che Chinaglia Antonio di Giuseppe, d'anni 24; Garolla Pietro di Antonio, d'anni 24; Cisco Girolamo di Francesco, d'anni 18; Ravenna Gaetano, d'anni 23; Ravenna Augusto fu Luigi, d'anni 19; Badiello Attilio di Michele, d'anni 20; Morgante Marco di Costantino, d'anni 19; Tommassia Luigi, d'anni 20, tutti di Montagnana; e Zucchi Eugenio, d'anni 20, di Padova, si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 18306. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Accessista di Registratura, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 25 andante a questa stessa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, avvertendo che, oltre gli altri requisiti, occorre quello degli studii filosofici.

Venezia, 6 giugno 1859.

N. 9185. AVVISO. (1. pubb.)

Nel Distretto politico dell'I. R. Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg sono conferibili due posti di sistema di praticanti forestali.

Gli aspiranti ad un posto di praticante forestale, cui va annesso l'adiutum di annui fior. 367 : 50 valuta austriaca, dovranno giustificare di aver sostenuto l'esame di Stato per economi forestali e riportato la nota d'idoneità.

La cognizione dell'italiana favella servirà loro di particolare raccomandazione.

Le suppliche pel conferimento di uno di questi posti sono da presentarsi pel prescritto tramite ufficioso, alla più lunga, entro il mese di luglio 1859 a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall'I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 24 maggio 1859.

N. 5221. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1859 l'appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un triennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862 si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. All'oggetto dell'affittanza di questo diritto si terrà in quest'Ufficio l'asta nel giorno 23 giugno p. v. dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

2. L'annuo canone ora in corso è di L. 17112 pari a fiorini 5989 : 20.

3. Serviranno di norma all'appalto i normali capitoli e le tariffe legali, che fin d'ora sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

4. Si accetteranno anche offerte scritte e queste dovranno essere insinuate suggellate al protocollo di questa Intendenza avanti il giorno e l'ora fissata, col corredo di un confesso d'una Cassa di finanza delle Provincie venete comprovante il fatto deposito della somma di fiorini 598 : 92 in danaro od effetti di pubblico credito a corso di Borsa.

5. All'offerta dovrà pure essere allegato un documento legale che provi nell'offerente la capacità di obbligarsi, e le offerte saranno scritte e sottoscritte dallo stesso offerente in carta bollata e colla soprascritta: « Offerta per l'appalto del « diritto di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta. »

6. Le offerte dovranno essere scritte nel seguente tenore:

« Il sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) che « per gli effetti della presente elegge domicilio nella città di « Udine presso il signor (nome, cognome, numero della casa) « offre e si obbliga di assumere l'appalto del diritto di Pon- « tatico sul fiume Resia a Resiutta per l'annuo canone di fio- « rini (in cifre ed in lettere), ai patti ed alle con- « dizioni dell'Avviso d'asta (data e numero di quest'Avviso) « dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine. Unisce a garan- « zia della offerta il confesso (numero e data) dell'I. R. Cas- « sa di finanza di ed il documento provante la sua « capacità di obbligarsi. »

7. È permesso di offrire anche per persona da dichiararsi, ma questa circostanza deve essere espressa nell'offerta stessa, altrimenti non sarà ammessa in seguito. Non ostante questa riserva l'offerente rimarrà personalmente obbligato, se entro quarantott'ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non avrà notificato a questa Intendenza la persona, per di cui conto offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

8. Suonate le ore 12 meridiane del detto giorno 23 giugno p. v. sarà a squillo di tromba proclamato lo spirare del termine fissato alla presentazione delle schede segrete, e dopo ciò saranno restituite tutte quelle, che fossero personalmente prodotte, e non valutate quelle che pervenissero col mezzo della Posta, sebbene per qualsiasi causa il ritardo dell'arrivo imputare non si potesse alla parte offerente.

9. La Stazione appaltante, raccolte le offerte segrete, le descriverà secondo il rispettivo numero del protocollo d'Ufficio, senza aprirle, nel processo verbale d'asta; poi farà luogo all'accettazione delle offerte verbali che potranno essere fatte colla produzione del confesso di deposito della somma di fiorini 598 : 92 di cui è parola al precedente § 4.

10. Terminata la gara fra le offerte verbali, si procederà all'aprimento delle offerte segrete ed all'esame della loro validità. Nel caso di parità fra le migliori offerte verbale e scritta si preferirà l'offerta verbale e fra le due offerte in iscritto verrà fatta estrazione a sorte a cura della Commissione incaricata dell'asta alla presenza di due testimonii.

11. La delibera per parte dell'Intendenza sarà dichiarata a favore di colui che avesse fatta la migliore offerta verbale o scritta; ma la definitiva approvazione è riservata all'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, in pendenza della quale resterà fermo il deposito del deliberatario, e saranno gli altri restituiti.

12. Nel termine di giorni 20 successivi a quello della comunicata approvazione Superiore, dovrà il deliberatario dare una valida garanzia nei modi prescritti dal § 3 del normale Capitolato per la somma corrispondente all'offerto annuo canone, e per altre L. 221 : 70, pari a fior. 77 : 60 qual valore delle scorte da consegnarsi all'appaltatore.

13. Le spese del formale contratto da erigersi negli esemplari di metodo staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

377

AI SIGNORI EDUCATORI DI BACHI DA SETA.

Fatto ormai certo, che la Commissione composta dei signori Domenico Vidi, Luigi Pistori e Carlo Besana, recatasi all'Indie per confezionare semente da bachi, e precisamente a Raisyrampore, potè compiere ottimamente la propria operazione colla piena sodisfazione di aver trovato sì i bachi che le farfalle immuni dalla malattia dominante; tranquillo che la merce non soffrirà lungo il viaggio, perchè i modi che si useranno nel trasporto furono favorevolmente confermati da esperimenti, mi pregio di aprire le soscrizioni per coloro che amassero approfittare alle seguenti

Condizioni:

1. Il prezzo è fissato a franchi 15 l'oncia sottile, di Vicenza;

2. All'atto della soscrizione, il committente dovrà esborsare 5 franchi, a titolo di caparra e principio di pagamento;

3. La consegna della semente, verso il saldo dei 10 franchi per ogni oncia, seguirà in settembre, ed anche prima se qualcuno lo desiderasse, presso coloro che saranno incaricati di accettare le soscrizioni.

Vicenza, 1.° giugno 1859.

VINCENZO CREAZZO.

Le commissioni si ricevono:
per *Vicenza*, presso la Camera di commercio.
» *Verona*, presso i signori Spezia e Scansi, dietro Via Nuova Lastricata, N. 644.

376

APPIGIONASI

Forno e casa a Castello, Corte Dolfina, N. 1673.
Rivolgersi al N. 4682 A, a S. Zaccaria.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1697. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Gaetano Della Venezia fu Francesco sarto di Venezia, rappresentato dall'avvocato dottor Tagliapietra, al confronto di Lucia Sangioni Bevilaqua per sè e quale tutrice dei minori Luigi, Pietro e Domenico fu Giuseppe Bevilaqua, Cesare Irene Bevilaqua fu Giuseppe, tutti di S. Stino, Distretto di Portogruaro, per vendita giudiziale d'immobili, premesse le pratiche volute dai paragrafi 140 e 422 del Giudiziale Regolamento, al confronto dei creditori iscritti, venne accolta l'istanza e prefissi da questa R. Pretura pel 1.° e 2.° esperimento i giorni 21 e 28 giugno p. v. e pel 3.° il 5 luglio succ., sotto le condizioni qui in calce descritte.

Lo stabile esecutato figurava intestato nel vecchio Censo del Comune censuario di S. Anastasio al N. 32, nella località denominata Vela, della quantità di 10. 1. 0. p. 0 campi, con casa col., colla cifra di venete L. 434, e coll'estimo stabile trovasi allibrato come segue:

N. 50 di mappa, casa colonica, di pert. cens. — . 37, rendita L. 6 : 30.

N. 137, arat. arb. vit., di pertiche cens. 53 . 23, rendita Lire 193 : 36.

N. 536, orto, di pert. cens. — . 59, rendita L. 2 : 91.

Somma: pert. cens. 54 . 19, rendita L. 201 : 57.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili da subastarsi e che consistono in cens. pert. 54 . 19 . 0 . p . 0 arat. con casa colonica, in S. Anastasio, ai numeri 50, 137 e 356 di mappa, con rendita L. 202 : 97, non saranno venduti al 1.° e 2.° incanto se non ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale di A. L. 3872, pari a Fior. 1365 : 20, nel 3.° esperimento poi saranno venduti a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in monete legali al corso di tariffa, e tale deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario e tostone agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno il deposito, in monete come sopra; da quest'obbligo sarà dispensato l'esecutante, ove si rendesse deliberatario, potendo trattenersi il prezzo fino all'evasione della graduatoria, corrispondendo intanto l'interesse annuo del 5 per cento della emissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinnovato l'incanto a tutte di lui spese, danno e pericolo, da prelevarsi dal fatto deposito, o dal di lui credito se inscritto.

V. Il deliberatario dalla delibera in poi, assumerà i pesi inerenti ai fondi sì pubblici che privati.

VI. I beni vengono venduti in base della descrizione di essi fatta nel protocollo di stima, senza nessuna garanzia per qualsiasi eventualità ed evizione, da qualunque titolo e causa dipendente.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno pagate dal deliberatario all'avv. Giuseppe Tagliapietra entro otto giorni dalla delibera col prezzo della stessa, o deposito e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questo relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso la ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati che corredono la presente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso coi metodi di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 3 maggio 1859.
Il Pretore
SAGGIOTTI.

N. 10887. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gustavo Adolfo Venturini assente d'ignota dimora, che Nicolò Bergamin coll'avvocato Damin, produsse in di lui confronto la istanza 25 maggio 1859, N. 10887, per intim.e del precetto N. 9478 di pagamento entro tre giorni di Num. 12 pezzi da 20 franchi ed accessorii in dipendenza alla cambiale 1.° febbraio 1859, e che il Tribunale col suddetto decreto avendovi fatto luogo, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 10764. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Santini negoziante assente d'ignota dimora, che l'oberato Gio. Maria Salviati, coll'avv. d.r Dudrevil, produsse in di lui confronto e di altri suoi creditori la petizione 31 ottobre 1858 N. 24025 per concessione dei beneficii legali, e che il Tribunale con odierno decreto avendo redeputato il contraddittorio al giorno 30 giugno p. v. ore 10 a., Camera IV.a, di questo Tribunale, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Francesco Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3214. 2. pubbl.

AVVISO.

Con odierno decreto pari N. questa Pretura dichiarò finito il concorso dei creditori aperto con Editto 19 giugno 1852 N. 4232, al confronto dei fratelli Girolamo e Giuseppe Bortoluzzi di Oderzo.

Locchè si pubblica all'Albo, nei soliti luoghi della Città, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 30 maggio 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 12755. 2. pubbl.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana rende noto all'assente d'ignota dimora Bortolo Olivo fu Pietro negoziante domiciliava a Venezia a S. Polo, che Antonio Peller rappresentato dall'avv. Calvi, produsse a questo Giudizio sotto il Numero 16489, in data 28 giugno 1858, un istanza in di lui confronto con cui notificavagli la prenotazione di suppegno nell'iscrizione presa il 26 ottobre 1855 al Num. 1461-807, a favore di Benedetto Quartieri, relativa al credito di austr. Lire 1104, da quest'ultimo professato verso esso assente, e tale suppegno ebbe ad ottenerlo con decreto 5 giugno detto anno Num. 14222, e pel credito di austr. L. 14000 professato dal Peller verso il Quartieri; e che dietro nuova istanza 24 corrente Num. 12755, fu deputato a curatore di esso assente l'avvocato Giovanni dottor Mingoni, al quale verrà intimata la suddetta istanza 28 giugno 1858, Numero 16489, qualora entro giorni 15 dalla terza inserzione del presente Editto non si presenti a ricevere l'intimazione, o non faccia constare di aver nominato altro procuratore per ricevere quell'atto, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso che l'intimazione venga praticata per ogni effetto di ragione e di legge al destinatogli curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 28 maggio 1859.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 10312. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Visentini, assente di ignota dimora, ed alla Ditta Foret e Sorneaux, pure d'ignota dimora, essere stato presentato a questo Tribunale dal sig. Alessandro Nardi amministratore stabile nel concorso dei creditori sulle sostanze dell'oberato Antonio Dinon, il rapporto 24 cadente maggio contro tutti i creditori, partecipando di avere sino dal giorno 21 del mese stesso consegnato il riparto alla delegazione de' creditori: riparto che sarà ostensibile dalle ore 12 alle 4 pom., presso il delegato signor Giovanni Insom, domiciliato a S. Marco ai NN. 117, 118 e 119 anagrafici per tutto il tempo legale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Visentini e Ditta Foret e Sorneaux sono stati nominati al primo l'avvocato dottor Damin ed alla seconda l'avvocato dott. Marangoni, in curatori nella suddetta vertenza, all'effetto che il concorso possa in confronto dei medesimi proseguirsi.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie osservazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per il proprio interesse nelle vie regolari, con avvertenza che in seguito al suindicato rapporto fu diffidato cadauno dei curatori ad ispezionare il riparto per le eventuali eccezioni, che non producendole entro 14 giorni dalla intimazione, non vi sarà più ascoltato, e che mancando essi assenti di dare istruzione ai detti curatori, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 1900. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito alla requisitoria 3 maggio corr., N. 6333, dell'I. R. Pretura Urbana di Treviso, emessasi sulle istanze di Elisabetta Gabrieli di Lodovico, maritata De Gobbis di quella Città, rappresentata dall'avv. Carobbio, in pregiudizio di Domenico Chiavelotto del fu Giambattista di Asolo, si procederà nella residenza di questa R. Pretura, nelli giorni 1.°, 8 e 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ad un triplice esperimento d'asta per la vendita in un solo Lotto degl'immobili qui sottodescritti, stimati complessivamente a. L. 2050 : 20, e ciò colle condizioni pure sotto tracciate, con l'avvertenza che ciascuno potrà ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria, il Protocollo di stima, ed atti relativi.

Descrizione dei beni
da vendersi,
situati in Asolo,
contrada Santa Catterina.

N. di mappa 481, prato arborato vitato, di pert. cens. — . 26, rendita a. L. 1 : 45.

N. di mappa 758, casa, di pert. cens. — . 14, rendita austr. L. 26 : 88.

N. di mappa 820, casa, di pert. cens. — . 20, rendita austr. L. 34 : 20.

N. di mappa 821, orto, di pert. cens. — . 22, rendita austr. L. 1 : 03.

Somma pertiche — . 82, rendita a. L. 63 : 56.

Condizioni d'asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione Giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto, l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante, ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè, mancando, verranno i beni posti ad un altro incanto, senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importare tutti i crediti iscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi; da detto dì gl'incomberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza la immediata prelevazione della somma tassata.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, e nella maggior Piazza di questa Città, e mediante la solita triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo, 15 maggio 1859.
Il R. Pretore
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Canc.

N. 4433. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobile Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, possidente, era domiciliato in Vicenza, che dal conte Gentile Coleoni Porto, fu conte Orazio possidente, pure di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi al N. 4433 istanza per prenotazione dei beni stabili di ragione di esso nob. Bissari, a cauzione del suo credito di N. 418 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi, importare del vaglia 20 novembre 1852 scaduto li 20 novembre 1853, oltre l'interesse di 6 p. 100 da 20 novembre 1858 fino all'inscrizione, e di $^{5}/_{100}$ dal giorno dell'inscrizione in poi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. De Muri a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza ed odierno decreto.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 13 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 5817. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da fare valere contro l'eredità di Luigia Mainardi fu Andrea, morta al secolo, per essersi fatta Monaca, nel giorno 6 marzo 1859, lasciando disposizione codicillare, a comparire nel giorno 4 luglio 1859 alle 10 ant. dinanzi al Consesso N. 20 di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2084. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Federico Perale di Treviso, contro Giovanni Perale di Mirano, a mezzo di apposita Commissione pretorea, si procederà nella sala udienze di questo I. R. Uffizio, nei giorni 11, 15 e 18 luglio p. v., dalle 10 ant. alle 2 pom., ai tre primi esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto stato stimato nel giorno 25 maggio 1858, dell'importo di a. L. 4484 : 80 corrispondenti a fiorini 1569 : 68 di valuta austriaca, restando libero a chiunque di poter ispezionare gli atti relativi nell'orario d'Uffizio in questa pretorea residenza.

Condizioni d'asta.

I. L'immobile posto in vendita e qui sotto notato viene venduto con tutti gli annessi e connessi e come trovasi descritto nel protocollo di stima giudiziale dei sig. periti Susani ed Albanese 21 e 25 maggio p. p. N. 1933 di questa I. R. Pretura e al primo e secondo esperimento d'asta non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore di stima; al terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire il credito dell'esecutante per capitale interessi e spese.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un previo deposito in mano della Commissione delegata, corrispondente al decimo del valore di stima, deposito che verrà quindi tosto ritornato a chi non sarà deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 continui da quello dell'ottenuta delibera versare il prezzo della delibera stessa in Cassa forte di questa I. R. Pretura, con imputazione in quello del fatto deposito a garanzia della propria offerta.

IV. Il pagamento dovrà farsi con monete d'oro e d'argento a tariffa, ragguagliate però al valore del fiorino austriaco oggi in corso di soldi 100 per ciascheduno.

V. Le spese di esecuzione, quelle della delibera, la tassa di trasferimento, d'immissione in possesso, staranno a carico del deliberatario, il quale comprovato che abbia il pagamento e giustificato l'eseguito deposito del prezzo, otterrà l'aggiudicazione del fondo esecutato che si descrive come segue:

In Distretto e Comune di Mirano
Provincia di Venezia
in Censo stabile.

Porzione di casa al N. 51 B, di mappa per pert. 0 . 08, colla rendita di austr. L. 24 : 49.

Prativo arborato vitato con frutti, porzione del N. 52 B, di mappa per pert. — . 34, colla rendita di austr. L. 1 : 77.

Questo stabile si trova anche attualmente in ditta di Perale Giovanni.

Il presente si affigga all'Albo pretoreo, nella piazza di Mirano e si inserisca per tre volte nel foglio annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 26 maggio 1859.
Il R. Pretore
GRIMANI.
B. Guso, Cancell.

N. 3224. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Leonardo q.m Domenico Forte di Buja, che Ambrogio q.m Natale Vezzio pur di Buja, coll'avvocato d.r Trevisan, procede in confronto di esso assente alla esecuzione immobiliare, per conseguire la somma capitale di ex a. L. 120 ed accessorii, in dipendenza alla sentenza 30 aprile 1857, N. 2980, perlochè ha fatto anche stimare giudizialmente i beni prenotati.

Per la regolare prosecuzione degli atti esecutivi venne ad esso Forte, deputato in curatore questo avv. d.r Celotti, cui vanno ad intimarsi gli atti medesimi; e si diffida il ridetto assente a dare al deputatogli curatore le credute istruzioni, od altrimenti a far noto a questo Giudizio altro suo rappresentante, mentre ciò non facendo dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi a Gemona e Buja.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 16 maggio 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 3387. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nel locale di questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento non sarà venduto il fondo a prezzo inferiore alla stima. Nel 3.° invece a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo dell'importo di stima del fondo da imputarsi in conto prezzo pel deliberatario, da rendersi agli altri. Dal previo deposito sarà però dispensata la parte esecutante.

III. Il fondo viene venduto coi pesi ad esso inerenti, se ed in quanto ne esistano, e il deliberatario ne conseguirà tosto dopo il possesso, stando a suo carico le istanze che per avventura occorressero onde conseguirlo.

IV. Il prezzo verrà pagato entro 30 giorni dal giorno della delibera in Cassa giudiziale di questa R. Pretura, ed in monete di oro o d'argento a corso legale, escluso qualunque surrogato alla specie metallica. La parte esecutante sarà invece autorizzata ad imputare il prezzo in isconto del suo credito, ove si rendesse deliberataria, e non sarà tenuta a depositare che, quanto eventualmente residuasse, pagato ogni suo credito a capitale, interessi e spese.

V. Ogni spesa e tassa in causa del trasferimento della proprietà starà a carico del deliberatario, che dovrà pure pagare le pubbliche imposizioni dal giorno della delibera.

VI. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario a termini del § 430 del Giud. Reg.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, entro il termine stabilito, seguirà ad istanza del creditore nuovo esperimento d'asta a tutto di lui rischio e spesa, e il fatto deposito servirà di cauzione.

Segue il fondo da subastarsi.

Pert. cens. 7 . 31 di terreno parte aratorio arborato vitato, parte ortivo, ed in piccola parte prativo, posto nel Comune censuario di Cogollo, contrà Masson, censito in mappa stabile alli numeri 2967, 2968, 2969, colla rendita di lire 39 : 98 a cui corrisponde nella mappa provvisoria a porzione del N. 1596, confinante a mattina Ronzani Giov. Batt., e casa con corte, a mezzodì strada comune, a sera Trenti Antonio e Dall'Osto Giacomo, ed a settentrione Dall'Osto suddetto, Mazzacavallo eredi fu Giuseppe, Mazzacavallo Gaetano, e Panozzo eredi fu Giovanni, cinto da mura e case, e stimato del valore capitale di a. L. 1520:40.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 23 maggio 1859.
Per il R. Pretore indisposto,
Il R. Aggiunto.
PISANI.

N. 4478. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a notizia del nob. Girolamo Sforza Bissari del fu Francesco, era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora, che sopra istanza 15 corr. p. N. del sig. Nicolò dott. Cibele del fu Francesco, con odierno decreto fu accordata in di lui confronto la prenotazione sopra un palazzo di sua proprietà sito in Vicenza interno, e ciò a cauzione della capitale somma di a. L. 8000, oltre ad un triennio di interessi nella ragione annua del 5 per cento, a dipendenza dell'istromento 2 dicembre 1855, Atti Verona; e che gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. De Muri, cui fu ordinata la personale intimazione dell'istanza suddetta. E di ciò gli si dà avviso perchè possa a tempo debito volendo o comparire personalmente, o far giungere al curatore le credute istruzioni, o nominare altro procuratore, o adottare quelle misure che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Il presente sia pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 16 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 1716. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questa R. Pretura, che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al 4.° esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti, oppignoratisi e stimatisi sulle istanze di Silvestro Bordin di Montebelluna coll'avv. Prosdocimi, in pregiudizio di Angelo Fornasier, di Possagno, e ciò colle condizioni pure qui sotto tracciate, e coll'avvertenza ch'è libera presso questa Cancelleria la ispezione del protocollo di stima ed altri atti relativi.

Descrizione
degli immobili da vendersi.
Lotto I.

Casa di muro coperta a coppi, al civico N. 229 ed al mappale N. 1994, dell'area di metri quadrati 68 . 58 con corte ed orto al numero di mappa 1745, della complessiva quantità di censuarie pert. 0 . 14, della rendita di Lire 6 . 16, siti in Possagno contrada Vardanega, fra i confini a mattina Fornasier Giuseppe, mezzodì Bordin, sera Fornasier Maddalena, settentrione stradella comunale; composta a pian terreno di ampia cucina, caserino, cantina, caserino e gabbia della scala di legno. Primo piano tre stanze da letto divise da pareti; secondo piano altre tre stanze da letto egualmente divise, sotto tetto di pianelle, tavole e coppi. Pavimenti e solai in disordine. Stimato del valore capitale complessivo di a. L. 559:60.

Lotto II.

Prato magro in montagna sul vertice del monte Masarè, al numero di mappa 2112, per pert. cens. 1 . 03, colla rendita di lire 0 : 38, tra i confini a levante Lorenzo Rossi, mezzodì Possa e comunale, sera comunale, settentrione Matteo Rossi. Stimata del valore di a. L. 13 : 22.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili saranno posti all'incanto in due separati Lotti, e se ne farà la vendita a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente.

II. Ciascun aspirante dovrà versare nelle mani della Commissione il decimo di stima come deposito cauzionale, che verrà poi, chiusa l'asta, restituito a tutti, meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il maggior offerente depositare l'intiero prezzo, salva l'imputazione del decimo, di cui l'articolo precedente e dopo di ciò potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione definitiva, la cui tassa resterà a suo carico.

IV. Mancando a ciò seguirà il reincanto a tutte sue spese e danni, e perderà il deposito, che rimarrà a favore degli esecutanti per le spese della nuova asta.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, come pure a loro peso tutte le pubbliche imposte.

VI. Tutte le spese dell'atto della subasta in poi staranno a carico del deliberatario.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Cassa pretoria in monete a tariffa.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, nella maggior Piazza di questa Città, e nella Piazza comunale di Possagno, nonchè mediante l'inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 3 maggio 1859.
Il Pretore
G. LANFRANCHI.
A. Ferro, Cancell.

N. 8515. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Giovanni Enrico, Giulia e Matilde Heinzelmann, nonchè a Carlo Lodovico de Hermann, essere stata prodotta a questo Tribunale da Giacomina Praloran vedova Corrandi e Silvestri, coll'avv. Rocca, una petizione nel giorno 15 giugno 1858, al N. 12087, contro di essi, nonchè di Carlo Wagner ed altri, quali dichiarati eredi del fu Giovanni Eliseo Fels, nei punti:

I. Di proprietà del capitale di a. L. 7391 : 47, mutuato col rogito 15 giugno 1857 a Giovanni Battista Busetto detto Meneghini;

II. Di erezione dell'atto d'assenso al subingresso nella ipotecaria iscrizione 16 giugno 1857, N. 1087, sussistente a favore della eredità impetita;

III. Che la sentenza tenga luogo di assenso in caso di renitenza o contumacia dei convenuti, per l'effetto di cui al Capo II;

IV. Di pagamento solidale di effettive L. 184 : 78, in rifusione d'interessi;

V. Di pagamento da parte di G. Battista Busetto degli interessi del 5 p. 100, sul capitale di austr. L. 7391 : 47, dal 14 giugno 1858 in poi, sotto comminatoria di duplice pagamento;

VI. Di obbligo del medesimo all'affrancazione del capitale di effettive L. 7391 : 47, nei tempi, casi e modi indicati dal succitato rogito, in luogo della eredità Fels, e sotto comminatoria di duplice pagamento, rifuse le spese.

Sopra tal petizione fu con decreto 21 pari mese e N., fissato pella risposta il termine di novanta giorni, sotto le avvertenze del § 32 del Giudiziario Regolamento, degli articoli 41 e 42 dell'aulico decreto 4 marzo 1823 e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giovanni Enrico, Giulia e Matilde Heinzelmann e Carlo Lodovico de Hermann, è stato ad essi, con decreto in data odierna N. 8515 nominato l'avv. Marangoni in curatore in Giudizio, ordinandosi col decreto medesimo la intimazione ad esso delle rubriche della summentovata petizione, ch'erano dirette ad essi assenti, all'effetto che la intentata causa possa in loro confronto proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò agli stessi avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa, nelle vie regolari, avvertiti che, mancando, dovranno a sè medesimi imputare le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 7119. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica a Carlo Alberton, di Meolo, avere la sig. Giovanna Bottignoli Da-Re, con istanza 13 maggio 1859, N. 7119, implorato il sequestro del terreno in Meolo, di campi 9 circa ad uso di risaia, detto Marteggia, co' prodotti tutti nominato a sequestratario Antonio Menegon, a cauzione affitti a 26 aprile 1859, e fatto luogo, venne nominato in curatore l'avvocato Dalla Verde, al quale potrà fornire le necessarie istruzioni e rilasciare mandato, o notificare alla Pretura diverso procuratore, sotto le avvertenze di legge, fissato il 1.° luglio p. v., ore 9 antim., per le categoriche dichiarazioni ed ulteriori provvidenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città, in Meolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 13 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirig.
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 9244 - 59. 3. pubbl.

EDITTO.

Interdetto per imbecillità Giuseppe Silvestri fu Giuseppe, di Remugnano di Reana, gli venne deputato in curatore Francesco Cattarossi fu Giuseppe, di Remugnano stesso.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 maggio 1859.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

SABATO 11 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 134.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il grado di vicepresidente di Luogotenenza, coll'esenzione dalle tasse, al consigliere aulico della Luogotenenza dell'Enns superiore, Francesco cavaliere di Kreil.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, coll'esenzione dalle tasse, al ricevitore superiore della Dogana principale di Pest, Luigi di Schnierer, nell'occasione del suo trasferimento nello stato di riposo, ed in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito alla guardia di finanza nel Banato di Serbia, Michele Kerzau, in ricognizione del suo contegno, pieno di coraggio e di annegazione, all'atto del salvamento d'una fanciulla dal pericolo di morire affogata.

Dietro veneratissima Sovrana Risoluzione 21 maggio corr., il Ministero della giustizia ha accordato all'avvocato in Caprino Veronese, dott. Osvaldo Vian, l'implorata traslocazione a Venezia in qualità di avvocato soprannumerario.

Il Ministero della giustizia ha accordato agli avvocati dott. Gio. Battista Tamanini di Venezia, e dott. Clemente Fusinato di Chioggia, l'implorato cambio delle rispettive loro residenze.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 giugno.

NB. — *Per le feste della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio. In caso di notizie importanti, pubblicheremo un Supplimento.*

N. 1092-113 Sez. I.

Noi ANGELO RAMAZZOTTI, *per Divina Misericordia Patriarca di Venezia, Primate della Dalmazia, Metropolita delle Provincie venete, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., gran Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.*

A tutti i venerabili Fratelli e Figliuoli Dilettissimi.

Siamo in tempi, nei quali anche le famiglie benestanti lamentano la propria condizione d'assai minorata, e che, in causa delle mancate risorse del commercio, dei raccolti falliti, delle pubbliche gravezze, devono sottoporsi a severe economie. Con qual animo pertanto ci faremo Noi a stendere la mano, non per cercare a sollievo dei nostri poveri l'elemosina consueta, ma per formare una colletta straordinaria, quale è voluta dal cresciuto numero de' bisogni e de' bisognosi?

Nondimeno, siccome parliamo in nome di Dio, e abbiamo divine promesse, divine parole da annunciare, così, malgrado le strettezze de' tempi, parliamo con fiducia: *Loquimur verbum Dei cum fiducia* (Act. IV. 31). Se l'elemosina infatti non dovesse mai costarci un grave sacrifizio, sarebbe dessa cotanto esaltata nella Sacra Scrittura? Avrebbe essa la virtù di *liberare da ogni peccato* (Tob. IV. 11), di *liberare dalla morte* (Tob. XII. 9), di *pregare* in certo modo *per noi contro ogni sorta di mali, e di combattere contro i nostri nemici* (Eccl. XXIX. 15, 16)? Si tratta appunto di dare agli affamati porzione del nostro pane, e di coprire gl'ignudi colle nostre vesti: *Panem tuum cum esurientibus et egenis comede, et de vestimentis tuis nudos tege* (Tob. IV. 17), le quali parole importano un vero e sensibile sacrificio delle cose nostre in sollievo di quelli, che sono più miserabili di noi. Quando adunque, al commovente pensiero delle necessità del nostro prossimo, pare che si opponga il pensiero de' nostri proprii bisogni, non è da prestare troppo facile orecchio all'interesse ed all'amor proprio, avvocati pur troppo eloquenti della causa nostra: ma ricordiamoci che vi sono miserie così gravi e crudeli, che il non soccorrerle è un delitto, secondo la grave sentenza di S. Ambrogio: *Si non pavisti occidisti.*

Queste nostre parole, o Dilettissimi, preparino i vostri cuori a ricevere volontieri i rappresentanti della pubblica Beneficenza (*), che oltre ai proprii Membri si presenteranno nei prossimi giorni alle vostre case per l'accennato intento di una colletta straordinaria. La Commissione però non avrebbe quasi ardito di domandare le vostre offerte, se prima non avesse dato una prova delle proprie sollecitudini a favore dei poveri. Vedendo infatti che questi, malgrado il timore di tempi anche più calamitosi, non possono cogli scarsi loro mezzi prevenirli con opportuni provvedimenti, la Commissione generale di pubblica Beneficenza, credendo suo dovere di costituirsi in certo qual modo economa e procuratrice de' poveri, non ha dubitato d'incontrare un grosso debito per provvedersi in tempo di farine e di risi, avanti che questi generi di prima necessità abbiano per disgrazia a rincarir maggiormente. Questo ha fatto confidando nella Provvidenza. Ma ora è necessario, o Dilettissimi, che i ministri obbligati della Provvidenza, quali sono i facoltosi, vengano in soccorso; è necessario che, non potendosi forse sperare una grande larghezza di offerte, il numero di queste supplisca, mediante le volonterose contribuzioni anche della media condizione. Al qual uopo Ci è dolce rammentarvi, o Dilettissimi, l'aureo documento, dato dal vecchio Tobia al degno suo figliuolo: *Quomodo potueris, ita esto misericors. Si multum tibi fuerit, abundanter tribue; si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude* (IV. 8, 9); cioè: *Usa misericordia secondo la tua possibilità. Se avrai molto, dà abbondantemente; se avrai poco, procura di dar volontieri anche quel poco.*

Finalmente una parola anche a Voi, o Poveri; parola, che vi diciamo con tanto maggiore franchezza, quanto più sentiamo d'amarvi. Vedete che si pensa anche per voi; dunque cessino i vostri lamenti, non solo contro la Provvidenza, la quale merita sempre d'essere adorata e benedetta, ma anche i lamenti che fate contro i ricchi, verso i quali talora mancate voi stessi di carità e di giustizia. Vedete che l'altrui carità previene i vostri bisogni, e questo deve consolarvi e darvi fiducia; ma non crediate che le nostre sollecitudini debbano servire a incoraggiare l'inerzia e l'imprevidenza vostra. Perocchè è facile anche a voi di conoscere che, per quanto la pubblica e la privata carità si adoperi, essa non può bastare a tutti i bisogni, molto meno può e deve premiare i bisogni causati da una colpevole indolenza. Fate dunque, dal canto vostro, quanto vi è possibile, per provvedere pane alle vostre famiglie, e per prepararvi a giorni di maggiori strettezze, se mai Iddio ce li avesse riservati; e se potete guadagnarvi un tozzo di pane, non mendicatelo, perchè sarebbe una specie di furto fatto a quegl'impotenti, a cui quel pane toccherebbe in vece vostra.

Così, se tutti faremo quello che la religione e la coscienza domandano, se il ricco darà di buon animo, e il povero riceverà con riconoscenza, e senza abusarne, avverrà che i conforti della mutua carità allevieranno i nostri dolori, e i meriti di essa serviranno a quel fine, pel quale Iddio ci affligge, ch'è appunto la nostra santificazione e la nostra salute. Possa tanto ottenervi quella benedizion pastorale, che dall'intimo del cuore con paterno affetto vi impartiamo.

Venezia, dalla nostra Residenza patriarcale, 6 giugno 1859.

† ANGELO Patriarca.

D. GIO. BATT. can. GHEGA
Cancelliere patr.

(*) Sigg. Francesco conte Donà dalle Rose; nob. Daulo Foscolo; Alessandro Palazzi; dott. Domenico cav. Angeloni-Barbiani; Antonio Luigi Ivancich.

I giornali di Parigi tornarono ieri a mancarci, eccetto il *Journal des Débats*, di cui ricevemmo il Numero del 5, colle notizie del 4 giugno. Dell'*Indépendance belge* ci giunsero due Numeri, quello del 5 e quello del 6 corrente. Nella *Revue Politique* del primo, leggiamo fra le altre:

« La politica interna continua a presentare in Inghilterra un vivo interesse; ma la situazione non si rende più chiara.

« Una confusione di parole, in un dispaccio di Londra, ci aveva fatto dir ieri (*V. le Recentissime d'ier l'altro*) che l'*unione* dei liberali era un fatto compiuto, mentre si annunziava soltanto un'*unione*, o adunanza, di tutte le gradazioni del partito per domani, lunedì. Codesta adunanza produrrà essa un accordo? La maggior parte dei giornali liberali lo desidera e lo spera; ma la loro sicurezza sembra alquanto scemata. Il *Morning Advertiser*, uno dei più ardenti promotori del Ministero Palmerston, si lusingava, or sono appena tre giorni, di avere una maggioranza di 15 in 20 voti; ed ora non si mostra neppur sicuro d'una semplice maggioranza, il che non gl'impedisce però di predire ancora il trionfo.

« Si può temer d'altra parte, se dobbiam giudicare dal contegno di alcuni uomini di rilievo, che, quand'anche i capi di partito riescano a porsi d'accordo, essi avranno a durare grande fatica per trar dietro a sè alcuni convincimenti individuali e fermissimi, come son quelli del sig. Roebuck, ed alcune ambizioni, che difficilmente si appagano.

« Il *Manchester Guardian* assicura che sir W. Hayter, il *whipperin* dell'opposizione, abbia già trovato un numero di liberali, « de' quali non si può far niente. »

« Per quanto rade esser possono codeste diserzioni, o resistenze individuali, esse potrebbero per avventura assicurare al Gabinetto una maggioranza rigorosamente e costituzionalmente bastevole per governare.

« La sessione delle Cortes spagnuole fu chiusa il 3. Un dispaccio di Madrid annunzia che vennero inviati bastimenti a Genova, per tenersi a disposizione degli agenti spagnuoli.

« Se dobbiam credere a notizie di Nuova-Yorck del 25 maggio, recate dalla *Persia*, il Governo degli Stati Uniti avrebbe domandato al ministro di Francia spiegazioni intorno al punto se la guerra fosse per ledere le relazioni commerciali dell'America coll'Europa. Il sig. di Sartiges avrebbe risposto che, se la guerra divenisse generale, il commercio americano ne avrebbe senza dubbio a soffrire, perchè si vorrebbe usare del diritto di ricerca, al quale l'Inghilterra non ha mai voluto rinunciare, malgrado i richiami della Francia e degli Stati Uniti.

« Le stesse notizie annunziano che l'Inghilterra e la Francia riconosceranno il Governo di Juarez al Messico.

« Il *Pays* ha notizie da Canton, posteriori di parecchi giorni alle ultime, già pubblicate. Esse annunziano che il sig. Bruce, ministro d'Inghilterra in Cina, è giunto, ma che dispacci, spediti dalla capitale dell'Impero gli hanno fatto sapere ch'egli non poteva fermare la sua residenza in Pekino, com'era stato pattuito nel trattato di Tien-tsin.

« Que' dispacci fanno conoscere che l'Imperatore, quando crederà possibile di lasciar giungere a Pekino i rappresentanti delle Potenze estere, gli avvertirà uffizialmente, acciocchè vi si rechino ad occupar il loro posto.

« Il sig. Bruce, del pari che il rappresentante della Francia, sig. Bourboulon, si recherà ad abitare interinalmente a Sciangai. Le notizie del Giappone sono migliori, e la Corte di Geddo, ch'era stata finora avversa agli stranieri, si mostra propensa al commercio europeo.

« Una nuova Potenza, il Portogallo, per mezzo del sig. Guimarsens, governatore di Macao, ha conchiuso col Giappone un trattato di commercio, le cui disposizioni sono simili a quelle del trattato della Francia e dell'Inghilterra. »

Nel suo Numero posteriore del 6, l'*Indépendance* aggiungeva quanto appresso, in riguardo all'adunanza delle frazioni del partito liberale, di cui è più sopra discorso:

« La convocazione per oggi, 6 giugno, de' membri liberali della Camera de' comuni è uffizialmente annunziata ne' giornali inglesi, e le sottoscrizioni, fra le quali si trovano anzi tutto quelle di lord Palmerston e di lord John Russell pe' *whig*, del sig. Milner Gibson per gl'indipendenti della scuola del sig. Bright e dello *Star*, del sig. Headam pe' radicali, del sig. Sidney Herbert pe' peelisti, sembrano attestare un accordo quasi generale da parte de' capi di colonna. »

Il dispaccio di Londra 6, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci ha già dato i primi ragguagli dell'adunanza, stata in quel giorno realmente tenuta; e ad essi rimettiamo il lettore.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 giugno.

Il principe Paolo Esterhazy ebbe ieri lungo colloquio col Ministro degli affari esterni, conte Rechberg, ed ha stabilito di partire per Londra domani a mezzogiorno. La sua missione vien posta in connessione colle voci, che girano da alcuni giorni, essersi ottenuto buon accordo fra l'Austria e l'Inghilterra. (*Fortschritt.*)

Il 4 ebbe luogo, molto numerosa e favorita da un cielo coperto in parte di nubi, che temperarono gli ardenti raggi del sole, la processione straordinaria, ordinata colla pastorale 30 aprile da S. E. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna.

Quella processione solenne uscì, alle 8 del mattino, dal gigantesco portone del duomo di S. Stefano. Precedevano i conventuali dei chiostri di Vienna, PP. Serviti, Fratelli della Misericordia, Cappuccini, Domenicani, ed i membri delle Congregazioni del SS. Salvatore e della Compagnia di Gesù. Venivano poscia tutte le parrocchie dei sobborghi, co' loro gonfaloni e le croci, gli allievi dei tre Seminarii ecclesiastici di Vienna, del *Pazmaneum*, del Convitto pei cherici greco-uniti e dell'Alunnato arcivescovile, indi il clero curato di S. Stefano, la croce arcivescovile in mezzo a due ceri, il reverendissimo Capitolo della cattedrale, e finalmente S. Em. il Cardinale Arcivescovo, co' suoi assistenti, tenendo il pastorale nella sinistra e benedicendo colla destra il popolo credente, tra le cui fitte file passava la processione. Aprivano la schiera dei secolari le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico Vittore, accompagnati dal loro gran maggiordomo. Venivano quindi il sig. borgomastro, col Consiglio comunale della città di Vienna. Ad essi si unì numero tanto immenso di fedeli, uomini e donne, di tutte le condizioni, che le porte della chiesa, piena zeppa di persone in tutte le sue parti, e che, prima che giungesse la processione, era del tutto vuota, dovettero esser chiuse prima che la fine della processione avesse abbandonato la città interna.

Uscendo da Santo Stefano, quella processione andò pel Graben e pel Kohlmarkt, pel Palazzo imperiale e per la Burgthor, per lo spianato e per la strada principale di Mariahilf, al Santuario. In questa ultima strada, non solo il portone della chiesa parrocchiale sulla Laimgrub era fregiato da un'imagine della Beata Vergine, con tappeti e bandiere, ma eziandio da gran numero di case pendevano tappeti, e le finestre erano ornate di quadri, di statue, di fiori e candele. E ve n'erano talune, che nel vano della porta aveano una statua della Madonna, i cui eleganti ornamenti davano testimonianza dell'amore e della fiducia degli abitanti nella Madre di tutte le grazie. La chiesa stessa non era soltanto riccamente e magnificamente addobbata ed illuminata all'interno; ma eziandio al principale ingresso ergevasi bellissimo arco gottico, che rinchiudeva la immacolata Concezione, squisitamente dipinta su fondo d'oro; quadro questo, sotto il quale stavano le seguenti parole: « Maria, Madre di Dio, Re del Cielo; Maria, ausiliatrice, protettrice dell'Austria e de' suoi eserciti; Maria della vittoria, dà la vittoria alle armi austriache; Maria ausiliatrice, prega per noi pace. E così sia.

Giunta alla chiesa, la processione recossi all'altar maggiore. I signori Arciduchi si recarono all'oratorio, ove già trovavansi S. M. l'Imperatrice ed i serenissimi signori Arciduchi Rainieri e Sigismondo.

Terminate le preci, S. Em. montò in pulpito per annunciare egli stesso la parola di Dio alla fitta folla dei fedeli. Ella scelse a tema della predica il seguente: « Di che cosa trattasi in questo tempo e che cosa in esso dobbiamo fare?

Eccitando tutti a pregare insieme pel Monarca, per l'esercito imperiale, e per la vittoria della giustizia, terminò con una fervida invocazione delle preghiere di Maria, ausiliatrice dei Cristiani.

Poscia fu cantata la messa solenne, pontificata dal rev. Vescovo suffraganeo.

Finita la funzione, la processione, nello stesso ordine, con cui era uscita la mattina dal duomo di Santo Stefano, ritornò in esso, e qui ebbe termine la commovente funzione colla benedizione pontificale. (*G. Uff. di Vienna*)

Alla processione solenne al santuario di Mariahilf, ch'ebbe luogo nel 4 corrente per ordine di S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, intervennero (dice in un posteriore suo Numero la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*), anche le LL. EE. i Ministri bar. di Bach, conte Thun e cavaliere di Toggenburg, Sua Serenità il signor Luogotenente, principe Lobkowitz, molti dignitarii ed impiegati superiori. La circostanza che la processione durò più d'un'ora, prova che v'intervenne gran numero di fedeli di tutte le condizioni. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 7 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7 giugno porta, nella sua *Parte non Uffiziale*, gl'indirizzi di devozione e lealtà a S. M. I. R. A. del Comune civico, dell'I. R. Società d'agricoltura e della Camera di commercio e d'industria di Gorizia; dei sudditi del Magistrato e del Consiglio comunale della regia città libera di Zeben; dei sudditi della regia città libera di Zombor; degli abitanti del Distretto forese di Bistritz, in Transilvania; della colonia delle officine di Maros-Ajvar; della Camera di commercio e d'industria di Kaschau e di quella di Cronstadt.

Scrivevano da Vienna in data del 5 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Furono sparse negli ultimi tempi ogni specie di asserzioni sulla posizione della Francia verso gli Stati dell'Italia centrale; e segnatamente le relazioni reciproche fra Luigi Napoleone e il Papa diedero argomento alle più svariate interpretazioni. Per tal modo, fu detto ancor poco tempo fa in un foglio di Brusselles, del resto bene informato nelle faccende diplomatiche, che la Francia voglia riconoscere la piena neutralità dello Stato pontificio, a condizione che gli Austriaci non prendano nelle loro guarnigioni d'Ancona, Ferrara e Bologna alcun particolare provvedimento di sicurezza, avente in mira la guerra attuale, e specialmente debbano mantenere le fortificazioni di Ancona nello stesso stato, in cui sono i trinceramenti eretti dalla Francia a Civitavecchia. A quanto si sente da fonte degna di fede, queste indicazioni sono inesatte, e per nulla conformi alla vera condizione delle cose. Dicesi anzi che il generale Goyon abbia chiesto ultimamente, in una lunga conferenza col Cardinale Antonelli per ordine del suo Sovrano, che il Governo pontificio, qualora voglia rimanere neutrale, deve indurre le guarnigioni austriache a ritirarsi dal suo territorio, e che solo a questa condizione Luigi Napoleone può riconoscere la neutralità dello Stato pontificio. Se Sua Santità ricusasse di aderire a queste proposizioni, si sarebbe costretti nel quartier generale sardo-francese a far operare il Principe Napoleone col suo corpo d'armata sopra Bologna, anzichè sopra Modena.

« Inoltre il generale Goyon ebbe l'incarico di dichiarare che per proteggere il Papa e la sua autorità, bastava perfettamente una guarnigione francese, e che l'Imperatore dei Francesi, qual figlio obbediente della Chiesa, è pronto in ogni istante a fare tutt'i sagrifizii possibili per assicurare quest'autorità. Ma, qualora scoppiasse da sè nello Stato pontificio una rivoluzione simile a quella di Toscana, Luigi Napoleone non potrebbe a meno di riconoscere il nuovo Governo quale un fatto compiuto, allo stesso modo che ciò avvenne anche a Firenze.

« Non c'è quasi una prova più eloquente della tattica particolare, con cui Luigi Napoleone sa eseguire conquiste per sè e pei suoi satelliti, sotto una maschera piaggiatrice e bigotta, che questa ingannatrice ipocrisia politica, onde il suo plenipotenziario è incaricato di farsi organo.

« Nel campo del partito di Gotha si è trovato improvvisamente un nuovo sutterfugio, mediante il quale alcuni dottrinarii, e forse anco alcuni scrittori assoldati dalla Francia, vorrebbero cercar d'impedire l'azione comune della Confederazione germanica coll'Austria, persin nel caso che fosse violato il territorio germanico. Si va dicendo, cioè, che i membri della Confederazione sono obbligati solidariamente a muovere contro il nemico per proteggere il loro territorio comune, e in ispecie quel membro della Confederazione, ch'è minacciato immediatamente, nel solo caso che esso nemico sia stato l'aggressore. Or si dice che, nella presente guerra, l'Austria fu la prima a venire alle ostilità; e quindi non può pretendere di essere aiutata dalla Confederazione, in virtù dei trattati, quand'anche fossero minacciate le sue Provincie ereditarie tedesche. Siffatte vedute, che pur troppo trovano improvvisamente una calda difesa in alcuni organi della borghesia della Germania settentrionale, sono assurde in sommo grado. Se l'accennata disposizione dell'Atto federale avesse il valore che le si vuol attribuire, tutta la Costituzione federale sarebbe illusoria, e nel momento decisivo si ridurrebbe ad un meschino pezzo di carta, il qual pretende che ogni membro della Confederazione tolleri le più flagranti violazioni di diritto ed offese da un nemico straniero, senza tuttavia potersi difendere. Per buona sorte, la maggioranza della Dieta, e la massima parte del popolo tedesco, sono d'un'opinione opposta. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 giugno.*

S. A. R. la vedova di Don Carlos di Spagna, che col nome di Contessa Molina soggiorna nella nostra città, inviò alla Presidenza luogotenenziale un gran pacco di filacce, faldelle, ecc., da servire pei feriti della nostra valorosa armata. Ci rechiamo a dovere di render nota questa novella pruova dell'affezione, che la serenissima signora professa al nostro Impero. Nel tempo stesso, crediamo fare un'appendice alla relazione, da noi data sull'arrivo di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore a Nabresina, di passaggio per Verona, coll'aggiungere che a quell'occasione s'era recato a Nabresina anche Don Fernando di Spagna, figlio del defunto Don Carlos, per ossequiare l'Imperatore, in nome suo e della sua augusta genitrice, manifestandogli i migliori voti per la vittoria della giusta causa dell'Austria; e nello stesso tempo per abboccarsi colle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi di Toscana, ai quali è legato per vincoli d'amicizia. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 giugno.

Un editto del Cardinale Antonelli, atteso il crescente prezzo dei combustibili, e per porre un freno alla esportazione dei medesimi, aumenta in tutto lo Stato il dazio di estrazione sui carboni, e sulla legna da ardere. (*G. di R.*)

Il Santo Padre, spinto dal singolare affetto che avea pel defunto Monarca del Regno delle Due Sicilie, Ferdinando II, nel p. p. venerdì, gli faceva celebrare solenni esequie nella Patriarcale Basilica Liberiana, desiderando così di suffragarne l'anima, prima che, secondo la consuetudine della Santa Sede, abbiano luogo per lo stesso Re i funerali con Cappella papale. L'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, arciprete della patriarcale basilica, assistette, unitamente al rev. Capitolo liberiano, alla funebre cerimonia. (*Idem.*)

INGHILTERRA.

Lo *Spectator* annunzia che il principe Esterhazy giungerà in missione straordinaria a Londra, ed il *Globe* dà a quella missione importanza ferace di conseguenze. Lord Malmesbury non è l'uomo da dar esatto giudizio sulle aperture dell'Austria, e dee essere a tempo allontanato. (*Presse di V.*)

In un *meeting* tenuto a Cheltenham per formare un corpo di bersaglieri volontarii, lord Ellenborough teneva la presidenza, e disse nel suo discorso tra altre cose quanto appresso:

« Per quanto sia desiderabile il rimanere neutrali, la semplice neutralità non ci offre alcuna sicurezza e renderà più pericolosa la guerra. Se la Francia potesse in ogni circostanza fondare sul nostro assoluto non intervento, verisimilmente procederebbe in modo del tutto diverso. Speriamo che non vi abbiano illusioni sul carattere della presente guerra. Speriamo che non si creda essere essa una guerra per l'indipendenza d'Italia. A favore di questa parlai 43 anni fa. Essa fu il desiderio dell'intiera mia vita. (*Applausi*) Nulla contribuirebbe di più a rendere sicura la stessa Austria che il creare una grande ed indipendente Potenza in Italia. (*Udite!*) Ma non ho la più piccola speranza che l'immischiarsi della Francia produca tal frutto. La Francia ad altro non tende che ad ottenere la supremazia in Italia, posseduta dal 1814 dall'Austria. (*Udite!*) In mano dell'Austria essa servì a scopi di difesa. La Francia ne userebbe qual mezzo di attacco, ed in potere di essa, sarebbe quella supremazia un gran passo per cambiare il Mediterraneo in un lago francese. (*Applausi.*) Noi non abbiamo ad intrometterci nel governo civile dell'Austria. Per noi l'Austria altro non è che la grande Potenza militare, che difende l'indipendenza dell'Europa centrale. Nel 1805, l'Austria insorse eroicamente e con gran rischio, ed impedì che l'Inghilterra venisse invasa. (*Applausi.*) Nel 1809 sofferse grandi sconfitte, ma i movimenti di essa agevolarono l'ingresso di lord Wellington a Madrid, e posero il fondamento della liberazione di Spagna. Nel 1813 contribuì principalmente alla liberazione dell'Europa. » (*Applausi.*)

Da ultimo l'oratore si dichiarò convinto dell'esistenza di una pericolosa alleanza tra la Francia e la Russia. (*Idem.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù il 5 giugno, all'*O. T.*: « È arrivato qui un legno mecklemburghese, con carbone fossile, per quest'Agenzia dei vapori russi. Il deposito di carbone del Governo ionio aspetta 3000 tonnellate per la flotta inglese. Gli ultimi nostri fogli e lettere da Trieste andarono fino al 6 maggio p. p. Da quel tempo non abbiamo avuto altre notizie da costà perchè i vapori da Liverpool per ordine degli armatori non volevano accettare valigie da Trieste per qui. Anche il piccolo vapore il *Duero*, della stessa Compagnia, che qui era di stazione e faceva i viaggi fra le Isole Ionie, parte domani per l'Inghilterra per non ritornare più. Di legni da guerra inglesi abbiamo qui soltanto una corvetta a vela, una cannoniera ed un trasporto, che portò truppe dall'Inghilterra. D'ora in poi avremo ogni 15 giorni un vapore da guerra inglese per le valigie fra Corfù e Malta. Sarà eretto anche un telegrafo sottomarino dall'Inghilterra per Gibilterra e Malta, invece di quello via Cagliari. Non si sa dove sia la flotta inglese; si crede nelle acque di Genova. Ieri l'altro è arrivato qui un vascello a vapore turco, una fregata ed altri due legni; essi portano truppe per Scutari, in cambio delle altre, che devono condurre a Candia. Questi legni portano via una strepitosa quantità di carbone, e se in seguito l'Inghilterra dovesse proibire l'esportazione dal Regno britannico, questo combustibile salirà ad alto prezzo. Si dice, salvo il vero, che da 30 navigli austriaci fossero stati catturati dai Francesi nell'Adriatico, durante la decorsa settimana. »

BELGIO

Brusselles 6 giugno.

Il Re si è recato ieri verso mezzogiorno al palazzo di Brusselles. S. M. assistette al servizio

divino nella Cappella del Palazzo, ed ha ricevuto le persone, che le vennero presentate. Il Re, giungendo al palazzo, esaminò con attenzione il bel ritratto di S. A. R. il Conte di Fiandra, opera del sig. Dewin, di Gand, e destinata per la prossima Esposizione dell'Istituto di belle arti. Il Re è ripartito a 3 ore e 1/2 pel castello di Laeken. *(I. B.)*

Il Principe di Sassonia-Coburgo e sua moglie, la Principessa Clementina d'Orléans, giunsero nella sera di sabato a Laeken, provenienti dall'Inghilterra. Le carrozze della Corte attendevano alla Stazione le LL. AA. RR., che furono condotte al castello. I due giovani Principi, loro figli, furono ospitati nel Palazzo di Brusselles con S. A. R. il Conte di Fiandra. In quella sera vi fu pranzo di famiglia al castello di Laeken. Ieri, il Principe e la Principessa di Sassonia-Coburgo, i loro figli ed il seguito delle LL. AA. RR. partirono per la Germania. *(Idem.)*

Leggesi nell'*Union commerciale* d'Anversa, 4 giugno:

« Ieri, a sei ore, la Principessa Federico Guglielmo di Prussia giunse nel nostro porto a bordo del *Vivid*, della marina britannica. La Principessa trovavasi a bordo del *Victoria and Albert*. Ieri mattina, verso cinque ore, i due piroscafi inglesi entrarono a Flessinga, ove presero un piloto. Presso Borstal, il *Victoria and Albert* investì, il che non venne avvertito, in conseguenza della nebbia, dal *Vivid*, il quale giunse ad Anversa credendosi seguito dall'iacht reale. Per buona sorte, il rimurchio l'*Union II* trovavasi nelle medesime acque del bastimento investito; esso lo rimise a galla e lo rimurchiò fino ad Everen, ma dovette fermarsi colà, perchè il piroscafo inglese aveva molto sofferto nell'investirsi; la macchine anch'esse avevano provato qualche avaria.

« In conseguenza d'un dispaccio, giunto da Flessinga ad Anversa, il *Vivid*, dopo d'avere sbarcato le carrozze e i bagagli, partì per recarsi a raggiungere il *Victoria and Albert*, e per ricondurre la Principessa ad Anversa. Giunta nel porto, la Principessa fu salutata dalla banda militare e dagli urrà dell'equipaggio della corvetta portoghese il *Bartholameo Diaz*.

« I sigg. generali Gantois ed Eenens, accompagnati da un aiutante di campo, si recarono a bordo del *Vivid*; la Principessa scese nella lancia reale, e giunse a terra, ove fu complimentata dai consoli d'Inghilterra e di Prussia, dal colonnello comandante la piazza, e salutata dalla banda militare e da un pelottone del secondo cacciatori. Nello stesso tempo, una giovinetta, la figlia del sig. Max. Kornicker, libraio della Corte di S. A. R. il Principe reggente di Prussia, presentava alla Principessa un magnifico mazzo di fiori, accolto da lei con gentilezza squisita.

« Tre carrozze attendevano la Principessa. Ella montò nella prima con una dama d'onore; i signori consoli d'Inghilterra e di Prussia, montarono nella seconda carrozza, e la terza accolse i generali, il colonnello comandante della piazza e l'aiutante di campo del generale Gantois. S. A. R. smontò all'*Hôtel du Parc*, ove trovavansi pure il conte e la contessa di Perpencher, maestro di cerimonie e dama d'onore di S. A. R.; S. E. il conte di Redern, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Corte del Belgio, con tutto il personale della Legazione; l'onorevole Enrico Bartie, sacerdote; il maggior generale Macdonald, al servigio di S. M. britannica; le ledi Gordon, il luogotenente Anderson dell'iacht reale di S. M. britannica, e parecchi altri uffiziali.

« S. A. R. prese qualche ristoro, e a 7 ore e 1/2, ella visitava successivamente il Giardino zoologico, il bastione Leopoldo e Longchamps. Verso le 8 e 1/2, la Principessa giunse alla Stazione, e partì col suo seguito, col convoglio delle 9, recandosi in Prussia per Malines e Colonia. La banda militare ed un pelottone del 3.° cacciatori stavano alla Stazione. La Principessa fu salutata alla sua partenza col *God save the Queen* e coll'aria nazionale prussiana.

« Il *Vivid*, dopo di avere sbarcata S. A. R., partì, e ritornò questa mattina a provvedersi di carbone. Verso 10 ore, egli andava a raggiungere l'iacht reale, e tutti due lascieranno l'ancoraggio d'Everen, tosto che le macchine del *Victoria and Albert* saranno racconcie. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 5 giugno.

La gran questione, che occupa tutte le menti nel Belgio, si riduce alle elezioni dei nuovi membri alla Camera ed al Senato. Ai due partiti, che esistono da gran tempo, cioè il *cattolico* ed il *liberale*, se ne aggiunge un terzo, intitolato del *liberalismo avanzato*: quest'ultimo combatte il *liberalismo moderato*, il quale è preso di mira in questa forma da due estreme fazioni. La maggioranza però sta dalla parte della moderazione, ch'è un distintivo di codesto savio paese; moderazione, il cui portastendardo è il signor Rogier, ministro dell'interno.

Il 14 del mese che corre avremo la soluzione definitiva, e vedremo quale dei tre partiti rimarrà vincitore. Intanto i giornali si sbracciano a far valere i lor candidati, le Associazioni discutono i meriti individuali, ed i *meetings* si rinnovellano, alla guisa di quelli che si tengono in Inghilterra, con accompagnamento, cioè, di tumulti, di urla e qualche volta di pugni.

Ieri arrivò in Anversa la Principessa di Prussia, la quale, dopo aver fatto un giro per la città, accompagnata dai principali funzionarii, si recò a Malines, ove s'incontrò con S. M. il Re Leopoldo e con S. A. R. il Conte di Fiandra. *(V. sopra.)*

I bagni di Ostenda sembrano quest'anno aprirsi sotto i migliori auspicii. Alcun tempo fa si temeva, ed a buon dritto, che codesta piaggia fosse abbandonata e deserta in causa delle attuali gravi agitazioni d'Europa.

I forestieri cominciarono già a popolare la cittadella, e vuolsi che il Governo sia disposto ad accordarle il privilegio dei giuochi pubblici della rollina e del *trenta* e *quaranta*.

La stessa affluenza si ripromette il paesello di Spa, appunto perchè, essendo il Belgio lontano dalle sanguinose lotte, offre un asilo di pace, di sicurezza e di tranquillità.

La celebre Ristori darà a Brusselles tre rappresentazioni: il 12, il 16 e il 18 del corrente giugno. Le tre tragedie, ch'ella scelse dal suo repertorio, sono le seguenti: *Maria Stuarda*, *Giuditta* e *Medea*. Dopo la capitale, l'illustre attrice visiterà Liegi, Anversa e qualche altra città del Regno.

Gli uragani, di cui vi accennai nel mio precedente carteggio, continuarono ad imperversare su' varii territorii del Belgio, ed a quelli seguirono disastrose inondazioni.

Le derrate di ogni genere cominciano a rincarire, per cui anche noi, lontani dal teatro della guerra, ne risentiamo le conseguenze fatali.

FRANCIA.

Parigi 5 giugno.

Domenica scorsa, alla messa celebrata nella cappella delle Tuilerie, il sig. Bressays di Saint-Marc, nominato Arcivescovo di Rennes, fu ammesso a prestar giuramento nelle mani di S. M. l'Imperatrice reggente, presenti S. Em. il Cardinale grande elemosiniere, e le LL. EE. i ministri di Stato e dell'istruzione pubblica e dei culti. Dopo la messa, monsignor Arcivescovo di Rennes ha sottoscritto il processo verbale della prestazione del giuramento, e fu complimentato da S. M. l'Imperatrice reggente. *(I. B.)*

Il *Constitutionnel* toglie dai giornali d'Algeri la seguente circolare del ministro segretario di Stato dell'Algeria e delle colonie, il conte di Chasseloup-Laubat:

« Algeri 8 maggio 1859.

« Generale, ho rilevato dalle relazioni degli Ufficii arabi, relative al primo trimestre di quest'anno, alcune osservazioni sulle difficoltà, che la soppressione della responsabilità delle tribù avrebbe create per la sorveglianza e la repressione dei crimini commessi nelle tribù.

« Ponendo mente alle circolari del 24 novembre e 28 dicembre 1858, riconoscerete, non ne dubito, che si è generalmente interpretato in senso troppo restrittivo i principii invocati da quelle circolari. I procedimenti antichi erano certo irregolari; ma, pur condannandoli come pratica abituale, nelle parti dell'Algeria le più sottomesse, si è ammessa la necessità di usare riguardi prima di applicare le regole del diritto comune a tutto il territorio.

« Le istruzioni supplementari del 28 dicembre dicono infatti che la responsabilità e la solidarietà delle tribù debbono essere mantenute quando trattasi di fatti generali, di crimini commessi con una specie di complicità collettiva, e *quando la punizione individuale è affatto impossibile*; la circolare del 2 gennaio 1844 può anche essere applicata « in quelle contrade, nelle quali la nostra autorità non è ancora stabilita in modo normale e dove l'abbandono di questo sistema di repressione equivarrebbe ad un'abdicazione della nostra sovranità. »

« Una restrizione tuttavia si è dovuto fare perchè le punizioni collettive fossero sottoposte alla sanzione ministeriale. Questa formalità, resa necessaria dalla soppressione della carica di governatore generale, non può recare inconveniente alcuno, stante che qualunque volta la responsabilità delle tribù è invocata, è conceduto un termine di due mesi per la scoperta dei colpevoli.

« Come vedete, generale, le circolari del 24 novembre e 28 dicembre, le quali hanno proclamato principii giusti e sentimenti sì generosi verso il popolo conquistato, non possono aver per effetto d'incagliare la repressione dei crimini e di creare l'insecurità e il disordine, dove prima regnava la tranquillità. Ei conviene anzi tutto guarentire alla colonizzazione europea la maggior sicurezza possibile. Male interpreterebbe gli atti dell'Amministrazione chi credesse che con essi siasi mirato a legar le braccia agli agenti dell'Autorità e ad assicurare l'impunità dei colpevoli.

« Fo dunque assegnamento sul vostro concorso sollecito per rettificare la falsa opinione che altri abbia potuto farsi sulle istruzioni di quelle circolari. Io non esito di fare appello all'energia e alla devozione di tutti gli amministratori de' territorii militari perchè i crimini vengano rigorosamente repressi. Lungi dal considerarsi come disarmati dall'obbligo di ricorrere all'approvazione ministeriale, essi debbono essere convinti che mi troveranno sempre disposto ad approvare tutte le provvidenze prese per mantenere la pace e la sicurezza.

« Ricevete, generale, ec. »

SVIZZERA.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 4 giugno, ieri ricevuta, quanto appresso:

« Il Governo del Ticino aveva rifiutato di riconoscere monsig. Caccia in qualità di Vicario della diocesi milanese, dichiarando al Consiglio federale che, come già aveva fatto verso monsignor Marzorati, Vescovo di Como, non avrebbe permesso al medesimo l'esercizio delle sue funzioni nel Cantone. Il Consiglio federale rispondeva al Governo del Ticino approvare questo di lui procedere, ed aver protestato alla S. Sede contro la nomina di un Arcivescovo di Milano, con missione nella Svizzera: aggiungeva essere disposto sin d'ora a presentare nella prossima sessione dell'Assemblea federale delle proposizioni tendenti a provocare dalla stessa una decisione definitiva sulla separazione della Svizzera dalle diocesi estere.

« Ora l'incaricato d'affari pontificio ha insinuato una protesta contro la succitata risoluzione del Consiglio federale, approvante la sunnominata risoluzione del Governo del Ticino, che divieta al Vicario arcivescovile di Milano di esercitare le sue funzioni nella parte di quella diocesi, che trovasi in detto cantone. Monsignor Bovieri replica in questa occasione la dichiarazione che la nomina di un Vicario o di un Arcivescovo non pregiudicherà punto la quistione esistente della separazione del Cantone dai Vescovati lombardi. » *(G. T.)*

La Svizzera, così vicina al teatro della guerra, finora non pose in esecuzione nessuna misura per la neutralità di parte della Savoia, essendosi limitata a provvedere perchè dall'interno non fosse violata la sua neutralità. La missione del colonnello Bontemps nel Ticino, il suo operare vigoroso per impedire che armi ed armati passino nella Lombardia a suscitare rivoluzioni, fece gridare assaissimo tutti i radicali, che accusarono quel militare di tenere una condotta *degenerante in oppressione e sevizie per guadagnarsi la buona grazia dell'Austria*, come si esprime la *Democrasia*. Invece i conservatori lodano fino alle stelle la condotta dello stesso colonnello, che, conservando una stretta neutralità, provvede al supremo e vitale vantaggio del Ticino e di tutta la Svizzera; poichè la neutralità è voluta dall'onore, dal patriottismo e dall'interesse, potendosi con essa sola evitare le ignote conseguenze d'una funesta rivoluzione, o d'una guerra pericolosa. Ma i Ticinesi si trovano alla vigilia d'una guerra civile, per le elezioni del gran Consiglio fattesi nel 13 di febbraio con molte irregolarità, le quali produssero piati, che durano fino al dì d'oggi. È noto che in varii collegii elettorali si fecero doppie elezioni, adunandosi in disparte i liberali ed eleggendo un deputato del loro colore; mentre i conservatori faceano lo stesso in altra assemblea. Essendosi ricorso al Consiglio federale, come a supremo giudice, per decidere della validità di queste elezioni doppie, il Gran Consiglio del Ticino non s'oppose al ricorso; ma intanto operò come se non avesse nessun giudice superiore. Avvegnachè i deputati liberali vennero confermati, ed annullate le elezioni dei conservatori. I conservatori chiesero, primo: che fossero annullate le elezioni dei radicali; secondo, che venissero confermate le elezioni dei conservatori, poichè fatte regolarmente; ed in terzo luogo, che almeno si annullassero queste e quelle, e si procedesse a nuove elezioni. Ma il Gran Consiglio, vedendo pericolare la sua maggiorità radicale, si fece coraggio, ed ebbe l'ardire di approvare tutte le elezioni dei liberali, annullando quelle dei conservatori, senza riguardo nessuno nè alle irregolarità, nè alle proteste degli elettori, e nemmeno alla futura decisione dell'Autorità federale. A questo atto odioso tenne dietro una commedia ridicola, avendo i deputati liberali, dopo l'approvazione della loro elezione, data la propria dimissione per farsi nuovamente rieleggere dai loro amici, come avvenne, e così chiudere la bocca a tutti gli oppositori. Ma la seconda elezione fu più irregolare della prima. Nella fretta, per non lasciare luogo alla discussione, non si lasciarono passare gli otto dì tra l'avviso dell'elezione e la convocazione delle assemblee elettorali, violandosi così apertamente la legge. Gli elettori accorsi a rieleggere i deputati liberali furono pochissimi. Nel collegio elettorale di Carona, per esempio, di 432 elettori inscritti intervennero appena 231: cosa insolita nel Ticino, ove, essendo antica la consuetudine di votare, tutti gli elettori sogliono accorrere numerosi. Ma varii Municipii avendo protestato contro la seconda votazione, gli avversarii del presente Governo ticinese essendosi astenuti, non è da maravigliare se i tre candidati radicali siano stati rieletti ad unanimità dai votanti; la quale unanimità, appunto perchè prova troppo, non prova nulla in favore dei radicali medesimi. Ora i conservatori fanno questo dilemma alla maggiorità radicale del Gran Consiglio ticinese: o sottomettetevi alla decisione del Governo federale relativamente a questi piati elettorali; o noi ci serviremo del diritto di resistenza, non riconoscendo il nuovo Gran Consiglio, che non esiste, non può deliberare, e non ha legalmente nessuna autorità. Il principio che *Rex ex Deo* è in vigore nelle Monarchie; ma nelle Repubbliche il diritto di resistenza, dicono i repubblicani ticinesi, è riconosciuto ed ammesso da tutti. Il quale diritto di resistenza però viene limitato al diritto di contenere il potere nella cerchia delle attribuzioni scritte nel patto fondamentale, e non si estende mai al diritto della rivoluzione, che distrugge il Governo legale per surrogarsene un altro. Ma essendo difficilissimo contenere il diritto di resistenza nei suoi giusti limiti, v'è il potere federale, che è superiore all'Autorità cantonale. Siccome negli Stati Uniti il supremo tribunale decide le quistioni politiche, che interessano tutta la Confederazione americana, perciò quel tribunale ha sotto questo aspetto un potere politico superiore allo stesso Governo; così nella Svizzera il potere federale deve decidere le quistioni tra il Governo cantonale e gli abitanti dello stesso Cantone, come d'altra parte fu stabilito dalla nuova Costituzione del 1848 fatta dai liberali, ed alla quale ora ricorrono i conservatori, quasi ad unica ancora di salute. I radicali ticinesi gridano contro i conservatori, che, approvando le violenze, le sevizie, le tirannie del colonnello Bontemps, s'argomentano di accattarsi il favore del Governo federale, ed ottenere una decisione favorevole ai loro deputati. *(G. di Bol.)*

GERMANIA.

La *Preuss. Zeitung*, replicando alla *Kreuzzeitung*, relativamente alla presunta missione del generale Willisen di proporre delle riforme federali, dice, alla fine del relativo suo articolo, quanto appresso:

« Com'è noto, tali desiderii (tendenti a migliorare le condizioni federali) si manifestano sempre altamente in Germania nei tempi di grandi crisi. È questa una conseguenza naturale di ciò che tutte le oneste premure di migliorare in tempi tranquilli lo Statuto federale riescono sempre infruttuose per le moltiplici tendenze speciali. Tali desiderii non hanno in sè nulla d'inquietante, tanto più che la loro realizzazione viene rimessa per lo più al futuro. Meno poi possono i medesimi essere attribuiti a rimprovero del Governo prussiano, il quale, anche in quel riguardo ebbe sempre di mira il vero interesse della patria complessiva, ed il quale eziandio nelle attuali sue premure di conservare l'unione germanica, prova col fatto quanto lontana gli stia ogni tendenza di provocare agitazioni in tempo di pericolo. »

Quanto al contegno, osservato dalla Prussia nell'attuale situazione d'Europa, la *Preuss. Zeitung* dice nello stesso articolo:

« Per ciò che riguarda la posizione della Prussia verso la Confederazione germanica, le franche assicurazioni, fatte da S. A. R. il Principe reggente nel Parlamento, e le note dichiarazioni fatte dall'inviato prussiano alla Dieta di Francoforte, non poterono far sussistere su ciò il minimo dubbio. La Prussia si assunse di difendere la Confederazione germanica ed i suoi territorii, e con ciò essa offre anche ai singoli Stati federali una guarentigia, che oltrepassa i doveri federali della Prussia. In compenso di ciò, la Prussia non domandò ai suoi confederati se non di lasciarle determinare l'epoca opportuna per prendere alla Dieta ulteriori disposizioni militari. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 10 giugno, ore 4 min. 55 pom.
(Ricevuto l'11, ore 8 min. 50 ant.)

Da Verona 10 giugno, ore 12 merid.

Dopochè una parte dell'I. R. Armata, il 7 corrente, ebbe opposta presso Magenta la più gloriosa resistenza a forza nemica superiore, si mantenne dessa sino al 9 sulla destra sponda dell'Adda. Agli 8, la divisione Urban presso Canonica, e l'VIII corpo d'Armata presso Melegnano, sostennero pugna sanguinosa contro forze di guerra nemiche fortemente irrompenti. Qui sofferte perdite non ancora conosciute.

Il nemico possiede una forza maggiore significante, interamente concentrata, e sembra voglia da Milano spingersi avanti dalla propria ala sinistra, col grosso dell'esercito.

L'I. R. Armata, cedendo a questa superiorità di forze, ha abbandonato l'Adda, per avvicinarsi ai proprii rinforzi ed alle proprie riserve. L'I. R. Armata trovasi nella migliore condizione; il suo coraggio e perseveranza sempre eguali; essa sta attendendo di far nuovamente provare al nemico la sua prodezza in un combattimento decisivo.

Parte non uffiziale.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data dell'8 giugno:

« Terminarono finalmente questi tre giorni d'indicibile ansietà, di alternativa fra timori e speranze; questi tre giorni, nei quali non avemmo che un solo sentimento, un solo desiderio, in cui tutto in noi fondevasi in un solo pensiero, nel pensiero all'esercito, che stava sul sanguinoso campo di battaglia di Magenta. Ormai il fulmine è scoppiato, e noi respiriamo di nuovo liberamente. Il coraggio, la risolutezza, il valore dei soldati dell'Austria rimangono uguali a sè stessi. Soltanto un breve tempo può separare l'uno dall'altro, nell'attual guerra, i giorni d'onore, nei quali gli eserciti si misurano; e nulla è più oscillante della sorte delle battaglie.

« Rinfranchiamoci nel pensare al combattimento, che i nostri soldati hanno sostenuto, con tanto disprezzo della morte, contro il preponderante nemico, ai confini dell'Impero; rinfranchiamoci colla persuasione della giustizia della nostra causa. Non lasciamoci rimuovere nella nostra fiducia, diciamo ancor più, nella nostra sicura aspettazione. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*, del 10 giugno, oggi ricevuta:

« Dispacci da Parigi annunziano che, nel combattimento di Magenta, rimasero feriti quattro generali, e che la perdita dei Franco-Sardi tra morti e feriti si fa ascendere ad almeno 10,000 uomini. La *Patrie* cita fra' morti i generali Espinasse e Le Clerc. Queste citazioni non sembrano concordare gran fatto col bullettino ufficiale, pubblicato a Parigi il 6 giugno, giusta il quale l'armata francese, dopo un'ostinata resistenza, avrebbe preso Magenta, respinti in ogni punto gli Austriaci, conquistati tre cannoni, prese due bandiere, fatti almeno 7000 prigionieri e posti fuori di combattimento non meno di 20,000 Austriaci; e tutto ciò colla sola perdita, come dice il bullettino, di quasi 3000 tra morti e feriti. Che al passaggio del Ticino si trovasse concentrata tutta l'armata francese, e buona parte della piemontese, lo si rileva primieramente dalle deposizioni uniformi di varii prigionieri, e quindi dal fatto innegabile che nelle mani delle valorose nostre truppe trovansi prigioni soldati ed ufficiali d'ogni corpo; il che dimostra che tutti presero parte alla pugna. E come puossi spiegare la circostanza dell'accanita opposizione incontrata al passaggio del Ticino, con una perdita sì nulla in confronto al numero delle truppe ed alla perdita ascritta agli Austriaci?

« Il bullettino francese termina con una frase, che fa mestieri di non lasciar passare inosservata. *Oggi*, dice esso, *l'armata riposa e si riorganizza*. Come mai in un'armata imponente di più che centomila uomini può una perdita di nemmeno tremila uomini avere prodotta una disorganizzazione tale, da esservi duopo di riorganamento, come dice il bullettino ufficiale di Francia? Crediamo non esservi nemmeno d'uopo di accennare qui alla diversità di linguaggio e di sincerità, che ogni imparziale dee rimarcare ne' bullettini, che escono dal quartiere generale austriaco, e gli altri delle truppe alleate. Ma il perchè è noto a tutti. Le sorti della guerra sono diverse, e il pubblico non può giudicare delle mosse in avanti od indietro di un'armata, che in linguaggio popolare possonsi paragonare ai movimenti impressi alle figure di uno scacchiere, ove non si indugia a sagrificare un qualche pezzo per vincere la partita. Le condizioni dell'Austria son troppo note per obbligarci a qui dilucidarle. I paesi tutti della Monarchia salutarono coll'entusiasmo più vivo il passo decisivo, fatto dal giovane nostro augusto Monarca onde togliere i popoli da quello stato d'incertezza e d'ansia, che da qualche anno li tormentava. Forti della coscienza della propria causa, uniti dai vincoli più sacri dell'amore e della devozione, i popoli tutti del vasto austriaco Impero son pronti a sagrificare pel loro Monarca e per la patria ed averi e vita. Non crediamo che il caso medesimo sia in Francia. Fino a che arrida la sorte delle armi, le popolazioni, inebbriate di una gloria effimera proclamata dai bullettini, acclameranno Napoleone III, ma guai qualora le truppe francesi perdano una sola battaglia. Potrebbe, e ben facilmente, replicarsi il caso dell'effetto, prodotto su tutta la Francia dalla ritirata di Mosca e dalla battaglia di Lipsia. Ecco il perchè, mentre i bollettini austriaci non hanno alcun motivo di nascondere o di attenuare la verità, quelli di Francia si vedono obbligati a magnificare i più piccoli successi, qualificandoli gloriose vittorie, ed attenuare le perdite sofferte, onde non irritare la troppo squisita sensibilità delle fibre francesi. »

Leggevasi nella *Ost-Deutsche Post* del 7 giugno, in quanto alle notizie della guerra:

« I rapporti uffiziali, che in questo momento abbiamo dinanzi, giungono fino a domenica, 5 corrente. Il giorno prima, al di qua del Ticino presso Magenta, a 4 leghe da Milano, sulla strada di Novara, si è combattuto con somma violenza. Il grosso del nemico, che, mediante la marcia verso Novara, avea felicemente eseguito l'ardita evoluzione di un cangiamento di fronte, coll'aiuto della rete delle ferrovie sarde, passò il fiume presso Turbigo, circa 2 leghe a settentrione di Magenta. Gli riuscì prima di prendere posizione sulla sponda sinistra, quando il generale Mac Mahon avea passato il Ticino presso il ponte di Magenta, ed avea preso Magenta stessa. Dal nostro lato, nel 4 giugno, era in battaglia il corpo d'esercito del Liechtenstein, al quale giunse in aiuto, durante la giornata, il corpo di esercito del Clam Gallas.

« La battaglia di sabato fu, in ogni caso, una delle più terribili del nostro tempo. Con quale pertinacia ambe le parti abbiano combattuto, lo prova la circostanza che noi non abbandonammo il campo di battaglia nemmeno la notte, e che il quartiere generale domenica (5) di mattina (come saper vuole una notizia privata) era ancora in Abbiategrasso; come pure la circostanza che il *Moniteur*, il quale porta quest'ora sulla battaglia di Magenta una delle relazioni piramidali, che i Francesi hanno il mestiere di fare, confessa egli stesso essere stato impossibile ai suoi di continuare la battaglia, e che nel 5 essi riposarono per organizzare l'esercito.

« Grande dee essere stato da ambe le parti il numero dei morti e dei feriti, anche giusta quanto confessa il *Moniteur*, in riguardo ai Francesi. Anche dopo fatta ragionevolmente riduzione nel numero ch'ei porta riguardo agli Austriaci, resta pur troppo un numero grande. Il valoroso esercito boemo, comandato dal Clam-Gallas, quel fresco e vigoroso esercito, che nel suo passaggio negli ultimi giorni per la Germania destò tante simpatie, giunse a buon tempo per sostenere, a fianco del corpo del Liechtenstein, la prima grande battaglia contro i Francesi.

« Le notizie particolareggiate giungono, come abbiamo detto, a tutto sabato di sera. Che cosa poi è avvenuto la domenica (5)? Qui le notizie sono divergenti. Secondo le comunicazioni autentiche da Verona, 5 giugno in quel giorno la battaglia avea continuato, e la vittoria era ancora indecisa. Un bullettino del *Moniteur* da Magenta sostiene invece esservi stato il 5 riposo d'armi, ed essersi l'esercito francese organizzato. In un dispaccio privato da Milano, del 5 giugno ore 11 antimeridiane, comunicato dal *Wanderer*, vien detto che in quel giorno a Milano era stato udito un forte tonar di cannoni. Ci troviamo, fino a questo momento nella più piena ignoranza sul punto se si sia trattato soltanto di un combattimento d'artiglieria, durante il quale gli eserciti, che si stavano a fronte, abbiano preso [...]ato per una nuova azione, o se la battaglia, impegnatasi il 4, sia stata ricominciata dai nostri il 5 ed abbia forzato il nemico a ritirarsi sulla sponda destra del Ticino, come vi ebbero voci. Quello che certo si è che finora solo una parte proporzionatamente piccola del nostro esercito attivo prese parte alla lotta, e che per la ferrovia da Milano a Magenta possono ad ogni ora essere condotte forze fresche ai nostri.

« Qualunque piega possa aver preso la battaglia nelle vicinanze di Milano, e qualunque sieno le passeggiere conseguenze, che potessero derivarne, una cosa è certa, e si è che la maggior parte del nostro esercito d'Italia attende in pieno numero, non indebolito, e conscio vigorosamente di sè stesso l'ora, che lo chiami alla battaglia, e che i Franco-Sardi, malgrado i momentanei successi, dei quali potessero vantarsi non presentono ancora per nulla le prove, che gli aspettano.

« Intanto, e qui nella capitale, ed egualmente negli altri punti della Monarchia, siamo esposti alle conseguenze delle voci più contraddittorie. I nostri nervi sono in istato tale di eccitamento, la nostra fantasia è tanto commossa, che gli uomini più gravi, e quelli dotati del maggior sangue freddo sono inabili al lavoro e che ogni voce trova ascolto. Voglia il quartier generale, in mezzo alle cure per certo grandi e gravi, in cui nel momento è immerso, non dimenticarsi nemmeno di noi. Voglia rammentarsi che una grande e fedele popolazione aspetta ad ogni ora notizie sui destini della patria, sui destini dell'esercito, nel quale si trovano i suoi più cari congiunti, e che la grandezza degli avvenimenti fa sentire con passione tanto maggiore il laconismo delle notizie. »

(È inutile osservare che l'*Ost-Deutsche-Post* scriveva il presente articolo prima di conoscere il rapporto uffiziale sulla giornata di Magenta, che abbiamo ieri pubblicato.)

La stessa *Ost-Deustche Post* scriveva, in data di Vienna 7 giugno:

« La interruzione della linea telegrafica da Pavia a Verona, ci toglie, in questo momento di grande tensione, la possibilità di ottenere rapidamente notizia dei grandi avvenimenti al Ticino, al Po ed all'Adda. Se ciò, in generale, è cosa dolorosa, è per altro cosa, che colpisce più aspramente i giornalisti, che non hanno dinanzi agli occhi se non gli sfigurati ed esagerati rapporti dei nostri nemici, e che trovansi in un conflitto di doveri e di sentimenti. Da un lato, il giornalista è forzato dall'appassionata curiosità del pubblico, che vuole schiarimenti e notizie, a togliere i ragguagli dei grandi avvenimenti dalla fonte, donde prima gli giungono; d'altro lato, la mano gli trema nel dover attignere a fonti tanto impure e nemiche, nelle quali ogni parola è avvelenata, ed ogni fatto è sfigurato ed imbellettato. La prima notizia telegrafica, data da Napoleone III sulla battaglia di Magenta, diceva: *vittoria, grande vittoria*. La seconda parlò di 5,000 prigionieri, e di 15 000 morti e feriti, che avrebbero perduto gli Austriaci.

« Confrontiamo ora i fatti effettivi con quelle rozze millanterie.

« Come è noto, all'esercito francese, che colle totali sue forze passò il ponte a Buffalora, stavano di contro due sole brigate del corpo di Clam. Una brigata austriaca ha per ordinario 6 000 uomini. Ammettiamola nello stato pieno di guerra di 8,000 uomini; ne viene che 16,000 uomini resistettero per molte ore all'urto dei corpi irrompenti da due parti del Mac-Mahon e del Niel. Soltanto verso mezzogiorno, quando si avvicinava anche il centro dell'esercito francese, vennero ad aiutare gli sforzi delle truppe eroiche del Clam, altre cinque brigate austriache, sicchè troveronsi nel combattimento circa 56,000 Austriaci, che più tardi ebbero l'aiuto di una porzione del III corpo di esercito del principe Schwarzenberg. In tutto dunque, nelle ore della sera del 4 corrente, stavano in battaglia circa 70,000 Austriaci contro le forze principali dei Franco-Sardi. Eppure le nostre eroiche truppe pernottarono sul campo di battaglia. Le loro file erano diradate, i loro condottieri sanguinavano per numerose ferite; ma la loro costanza, il loro coraggio, non era abbattuto. Il campo di battaglia non fu abbandonato. E nel giorno dopo, la lotta fu ripigliata.

« Gettiamo ora uno sguardo sulla posizione del nemico. Non dee negarsi ch'esso, favorito dalla ferrovia, che in pochi giorni trasportò la maggior parte delle sue truppe, dalla sua ala destra alla sinistra sua ala, ci abbia circuito nel destro fianco. Ma con quali sacrificii non l'ha comperato? I giornali francesi confessano, come annunciano i dispacci d'oggi, una perdita di 10,000 uomini, fra morti e feriti, ed è naturale che, per paralizzare quel numero, calcolino in un terzo di più le perdite degli Austriaci. In quanto ai prigionieri, il rapporto austriaco ne accenna un buon numero, sebbene non ispinga la cosa tant'oltre, come il *Moniteur*, che parla sempre a bocca piena. Quello che caratterizza di più la battaglia del 4 giugno, si è che il *Moniteur* non sa vantarsi che della conquista di un solo cannone austriaco, e che i generali francesi desideravano e speravano di poter nel giorno dopo riposare per organizzarsi, mentre noi dal nostro lato non ci concedemmo quel riposo. La cosa più importante si è però che quella *grande vittoria* non permise ai Francesi di allontanarsi nemmeno un passo da Magenta, per non dire d'inseguire le nostre truppe.

« La posizione, presa dalle truppe imperiali nel 5 giugno, è tale, in ogni caso, da poter portare sventura all'esercito franco-sardo, che sta a cavaliere del Ticino, e che gl'impedisce ad ogni modo di marciare immediatamente su Milano. Non sappiamo per certo se al quartiere generale austriaco sia stato risoluto di dare una battaglia capitale per disimpegnare Milano e rispingere all'altra sponda i Franco-Sardi; o se la nostra posizione fra Abbiategrasso e Binasco ad altro servir non debba che a coprire la linea della nostra ritirata all'Adda, ad abbandonare temporaneamente, secondo il sistema seguito dal Radetzky nel 1848, l'aperta Milano, ed a combattere la principale battaglia, risparmiando ed unendo le forze al Mincio.

« Non sappiamo quale sia il piano dei capitani. Ma una cosa è certa che i signori Francesi e Piemontesi non conquisteranno a buon prezzo nemmeno un passo solo di terreno. Appresero a conoscere l'esercito austriaco a Montebello, Palestro e Magenta. Nessuno spiegò più esattamente il carattere della presente campagna del corrispondente di un giornale di Marsiglia, quando, alcuni giorni fa, disse: « « I Francesi deggiono « prepararsi a mille impreveduti ritardi, ed a 60 « battaglie, prima che giunga il giorno di veder « annientate nella pianura lombarda le forze del- « l'Austria. » »

Non siamo ancora in grado, soggiungeva la *Ost-Deutsche Post* in data dell'8, di conoscere l'effetto degli avvenimenti militari del 4 e 5. Conosciamo

solo il principio ed il fine della battaglia di due giorni, il passaggio del fiume dei Francesi presso Turbigo, ove la notte prima erano stati gittati due ponti, e presso Buffalora, vicinissimo a Magenta, ed il collocamento delle truppe austriache fra Abbiategrasso e Binasco. Sembra che la lotta sia stata più sanguinosa nel primo giorno, vicino a Magenta, dove una porzione del corpo d'esercito del Clam fece miracoli di valore per lasciar tempo agli altri corpi d'esercito di ritornare presso Vigevano, Bereguardo e Pavia, alla sponda sinistra del Ticino. L'arrivo del corpo d'esercito francese Mac Mahon decise qui a favore del nemico. Qui caddero i generali francesi Espinasse e Clerc. Ci manca ogni prossima notizia sulla battaglia combattuta il 5 intorno a Magenta.

« In quanto riguarda la posizione di fianco fra Abbiategrasso a Binasco presa dall'esercito austriaco nel pomeriggio del 5, pare che essa avesse primariamente lo scopo di assicurare le strade, che conducono a Lodi ed all'Adda. Binasco sta a mezza la strada che congiunge Pavia con Milano; ed è lontana dalle cinque alle sei leghe da ognuna di quelle città, ed egualmente da Abbiategrasso, ove nel 4 e nel 5 trovavasi il quartier generale austriaco. Nel 3 questo era a Rosate, a mezza via fra Abbiategrasso e Binasco. (Il quartier generale, incaricato delle scritture era stato trasferito a Lodi). Tutto il paese, formante un triangolo, confinato al Nord dalla strada e ferrovia, che congiunge Milano con Magenta, all'Est dalla strada, che congiunge Milano con Pavia, e all'Ovest dal Ticino, è piano ed intersecato da innumerevoli canali, che servono ad irrigare le risaie.

« Quella posizione unisce i due vantaggi di minacciare nel fianco destro il nemico, che continuasse la sua marcia per Milano e di assicurare la congiunzione colla linea dell'Adda. »

La *Ost-Deutsche Post* ha su'combattimenti di Palestro i seguenti particolari:

« Garlasco 1.° giugno.

« Ier l'altro di sera, nel nostro quartiere generale, ebbevi allarme per l'ordine di tenersi tosto pronti a partire. Il comandante supremo ed il suo seguito lasciò Garlasco, verso le 9 pomeridiane, ed una mezz'ora dopo gli tenne dietro lo stato maggiore generale a cavallo.

« Da quel momento, la porzione del quartiere generale qui rimasta è sempre pronta a marciare, e la mia penna è rimasta sempre pronta a scrivere. Noi ci troviamo ancor qui: il nostro bagaglio sta da ier l'altro sui carri, e noi stiamo alla vedetta.

« Il giorno di ieri abbondò di commozioni d'animo e di marcie di truppe. Le circostanze fanno sì che i nostri prodi soldati debbano giunger sempre stanchi sul sito scelto, mentre il nemico ha nelle ferrovie di Alessandria il mezzo di gittarci sempre sul collo truppe fresche e nel numero che a lui piace; cosicchè, esso ci viene dinanzi sempre superiore di numero.

« Ciò abbiamo veduto anche ieri; le stesse truppe, che furono al combattimento presso Voghera, pugnarono contro di noi. Ciò si vedrà sempre finchè occuperemo questa posizione.

« Da ieri mattina, persone di udito acuto ed aventi un gran dono per predire le cose, udir volevano il tuonar del cannone. Tutti trovavansi in angosciosa tensione.

« Il 30, cioè, il nemico attaccò, in numero superiore come sempre, da Vercelli i nostri avamposti presso Palestro, e s'impadronì di questo luogo.

« Il giorno dopo, il 31, il tenentemaresciallo Zobel attaccò Palestro con due brigate. Il 21.° battaglione di cacciatori prese quel luogo; ma dovette abbandonarlo di nuovo, perchè il nemico condusse contro i cacciatori forze almeno di 20 a 25.000 uomini. Il tenente maresciallo Zobel, a fronte di tanta superiorità del nemico rinunziò alla battaglia, e ritirossi, non combattuto nella sua antica posizione.

« Il seguente fu l'andamento ulteriore del combattimento. La brigata del generale Weigl, leggiermente ferito, avea da Robbio attaccato Palestro, ed era pienamente riuscita in quell'attacco, impadronendosi rapidamente della metà al Sud-Ovest di quel luogo. Non vedemmo ivi se non Piemontesi.

« La brigata Szabo, dal suo lato, erasi avanzata vittoriosamente da Rosasco, ed incontrò soltanto presso Rivoltella una brigata francese, che verisimilmente vi era giunta su pontoni. Questa ultima era sostenuta da batterie piantate all'altra sponda della Sesia, ed attaccò violentemente di fianco i nostri su un terreno molto difficile. Ad onta che il 7.° battaglione di cacciatori avesse energicamente tenuti lontani i zuavi, ed avesse aperto contro essi il fuoco più vivo, i nostri, nel terreno assai frastagliato, non furono in grado di distendersi e di rintuzzare il nemico. Un attacco di fianco, anche sul terreno più vantaggioso, è pegli attaccati una posizione difficile: pararlo era una impossibilità nelle nostre circostanze. I nostri si ritirarono quindi col massimo ordine a Rosasco, ed il nemico osò di perseguitarlo fino al punto, in cui era protetto dalle proprie batterie. Ed in generale, i temuti signori zuavi non si esposero più lungamente di quello ch'esigesse la necessità alle palle dei nostri cacciatori, ch'ebbero occasione d'imparare a conoscere.

« Il combattimento fu un altro macello. Ambe le parti si vanno addosso con furore, si ammazzano, si fanno a pezzi come animali selvaggi; e tutto ciò i Piemontesi chiamano guerra santa ed i Francesi guerra per la libertà.

« Le nostre truppe combatterono di bel nuovo con coraggio da leoni. Ma sostenere Palestro sarebbe stato, da un lato, impossibile, veduti i colossali rinforzi, che il nemico condusse nel combattimento; sarebbe stato, d'altro lato, un sagrificar uomini, e l'oggetto nol meritava.

« Aspettiamo qui più minuti particolari di quelle calde giornate. Le nostre perdite in morti non sono ancora conosciute: ma non sono tanto forti, quanto da principio si temeva, perchè molti dei dispersi su quel terreno ritornarono ben presto. Feriti furono un generale, il Weigl, il quale però si muove, ed oggi è qui al quartiere generale, 8 uffiziali e circa 450 soldati.

« Ulteriori cose colla prossima lettera. Non è ancora fissato dove andrà il quartiere generale. Noi siamo pronti alla marcia, ed i nostri bauli stanno giorno e notte sui carri dei bagagli. Lo stato maggiore generale trovasi fino a questa sera ancora a Mortara. Giunse oggi qui a mezzodì, avviato per Pavia, un trasporto di 175 feriti. Quella gente offre un aspetto commovente, giacchè, rassegnata al suo destino, si lascia condurre tranquilla e paziente negli ospitali. »

Da uno dei nostri corrispondenti, scrive la *Presse* di Vienna, riceviamo la seguente lettera di Pavia 1.° giugno:

« Ieri fui testimonio di una mesta solennità; furono, cioè, nelle ore pomeridiane portati al sepolcro due uffiziali, il primo tenente Marco Babic, del reggimento fanti Liccani, ed il tenente Giuseppe Supanciz, del reggimento fanti barone Hess, i quali, dopo otto giorni di sofferenze, soggiacquero alle ferite ricevute nel combattimento di Montebello. Alle 4, il convoglio funebre partì da questo grande ospitale, e lentamente si mosse per la Strada Nuova, per la Piazza del Mercato e per la strada dei Senatori, dirigendosi a Porta Borgorato, dirimpetto la quale sta il cimitero militare. Distaccamenti del reggimento Culoz aprivano e chiudevano il funerale convoglio. Il tenentemaresciallo barone Lederer, due generali, un gran numero di uffiziali superiori e di stato maggiore, condussero le salme dei trapassati al luogo del loro ultimo riposo. Quello fu un commovente spettacolo. Sul campo dell'onore, in battaglia, dove la morte esce da mille bocche da fuoco micidiale, e sta in su la cima d'innumerevoli baionette, si passa senza badarvi dappresso al cadente compagno; si pronuncia forse una parola d'addio: a rivederci in alto; e si avanza in mezzo al fumo della polvere ed alla gragnuola delle palle. Ma qui il sentimento è diverso. Il passo misurato, il grave aspetto dell'accompagnamento, i lamentevoli accordi della musica funebre, il sordo sonar dei tamburi, la vista delle due bare, quando elle vennero calate nella fossa, ed ognuno vi gettò sopra la sua manata di terra, che fece un sordo strepito, tutto si unì ad accrescere la gravità del momento, ed a far sorgere sentimento vero di umana commiserazione.

« Gli abitanti della città accorsero numerosi al funerale, e molti si unirono al convoglio. Dignitoso fu il contegno di ognuno. In tal momento, tace ogni passione, ogni interesse. Un'ora dopo erano ricoperte le fosse. Entrando nel cimitero si scorgono in vicinanza due freschi monti di terra, con semplici croci. All'intorno vi fioriscono centinaia di papaveri, simbolo del sonno. A lato, separata soltanto dal muro del cimitero, sta una batteria trincierata. I soldati dal bastione veder ponno le tombe, e, ove si venga a battaglia, si rammenteranno dei valorosi, che riposano in quelle fosse. »

Notizie marittime.

Leggiamo quanto appresso nella *Triester Zeitung* e nell'*Osservatore Triestino*:

« Spignon 5 giugno.

« Nel mentre la flotta francese guarda tanto attentamente Venezia per predare i navigli austriaci, che ritornano a casa, anche i piccoli nostri piroscafi alle spalle del nemico non perdono il loro tempo. Al tenente di vascello barone Moll, comandante il piroscafo di guerra di S. M. l'*Eugenio*, riuscì nel 4 corrente di prendere il da tre alberi francese il *Raoul Nantes*, capitano Joubert, 12 leghe fuori dell'Isola Grossa e di condurlo in sicura custodia a Zara. *(V. il N. di mercoledì.)* Siccome i Francesi predano tutti i navigli austriaci, che dopo il momento della dichiarazione di guerra trovano in alto mare, senza riguardo alla provenienza, quel naviglio, a quanto udiamo, verrà presentato ad un Tribunale delle prede che deciderà che cosa debba esser fatto e del legno e del carico. (Il carico, a quanto sappiamo, spetta a ditte austriache di Trieste. Per esso non vi può dunque essere condanna. In quanto al naviglio, dee notarsi che non aveva notizia della guerra, e che non era entrato in porti intermedii.) »

« Trieste 9 giugno.

« Il padrone Paglieri, del pielego pontificio *S. Antonio*, partito da qui nei decorsi giorni, e di ritorno ieri dopo mezzogiorno da Porto Canarino, riferisce che, in distanza di 4 miglia da terra da colà, venne respinto da una fregata francese, stante il blocco che si estende sull'imboccatura dei fiumi di tutto il litorale veneto.

« Il capitano Engelsmann, della goletta olandese *Dina Markina*, proveniente da Amburgo in giorni 48, narra che ieri fu respinto da Venezia da una fregata francese, la quale aveva a rimorchio due bark e due brigantini per fuori il golfo. L'uffiziale, che venne al suo bordo, asserì che sino allora erano stati catturati circa 40 navigli austriaci.

« Il capitano Grasso, del brigantino napoletano *S. Michele*, giunto oggi da Novelle in 37 giorni, riferisce che ieri mattina alle 4 ore, a 5 miglia da Pirano, parlamentò col comandante d'un vascello francese a vapore, che gli richiese della sua provenienza e destinazione. »

« Civitavecchia 31 maggio.

« Alle ore 3 pom. d'oggi, approdò in questo porto, onde provvedersi di viveri, il brigantino austriaco *Guido*, capitano T. Mancini, il quale era partito da Marsiglia il 29 scorso aprile per Venezia, carico di carbon fossile e mattoni. Il giorno 13 maggio p. p., trovandosi all'imboccatura dell'Adriatico, fu catturato dal vascello francese *Napoleone*. Il detto vascello gli ha tolto tre marinai del suo equipaggio, composto di 11 persone, e gli ha posto a bordo, onde condurre il brigantino a Marsiglia, un uffiziale con 4 marinai militari. »

« Tolone 1.° giugno.

« Il capitano Crusich, del brigantino austriaco *Ida*, ricevette dal Governo francese il permesso di ritornare in un porto austriaco; in conseguenza è partito al 24 maggio p. p. per Fiume. »

(Dispacci telegrafici.)

Londra 8 *giugno.*

Notizie da Parigi dell'8 giugno, annunziano l'ingresso dei Franco-Sardi in Milano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 *giugno.*

(Dispaccio telegrafico del *Giornale di Dresda*). Il tenente maresciallo Urban si è ritirato sopra Monza. Garibaldi si è recato a Lecco. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 7 *giugno.*

Secondo la *Patrie*, i generali Espinasse e Clerc rimasero morti sul campo di battaglia presso Magenta. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 7 *giugno.*

Torino 7. — Lettere private di Magenta annunziano che la guardia imperiale ed i Piemontesi erano impegnati colle masse austriache. La guardia assalita non poteva avanzarsi, ma resisteva saldamente. I zuavi della guardia presero, e perdettero la posizione sei volte. Da ultimo, il corpo di Niel fece un movimento di attacco irresistibile. Gli Austriaci cercarono di sorprendere il fianco destro, ma Mac-Mahon impedì quella manovra. Il combattimento incominciò con un nuovo inasprimento. Da ultimo Mac Mahon vinse. *(G. U. d'Aug.)*

Brusselles 8 *giugno.*

Secondo notizie private da buona fonte, la perdita dei Francesi in uffiziali superiori fu di 176 persone. Ad un *Te Deum* cantato a Parigi in occasione dell'esito della battaglia di Magenta, non intervenne quasi nessuno della diplomazia invitata. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 corrente giugno, si è degnata d'ordinare che la Luogotenenza, il Tribunale superiore d'Appello, la Prefettura di finanza e la Direzione di Polizia della Lombardia, abbiano, sino ad ulteriore ordine, a prendere la loro sede in Mantova.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 *giugno.*

Colla Corsa di Verona, oggi qui giunsero da Parma e Mantova:

L'illustrissimo sig. Masini Virgilio, cavaliere di prima classe del S. A. R. Ordine Costantiniano di S. Giorgio, cav. dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Parma, tenente colonnello delle reali truppe, con moglie, figli e domestici;

Il sig. conte Nicolò Scotti di Vigoleno, possidente ed uffiziale alla Corte di Parma;

Il sig. Rossi cav. Luigi prof., al servigio di S. A. R. la Duchessa di Parma,

Presero alloggio nel Palazzo della Duchessa di Parma.

Vienna 7 *giugno.*

La lettera, con cui S. M. l'Imperatore esprime la sua ricognizione per il rapido e sicuro trasporto delle truppe austriache sulle ferrovie sassoni e bavaresi, fu spedita alle rispettive Direzioni delle strade ferrate per mezzo delle Ambasciate.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce: « Mercoledì 8 corrente, alle ore 9, verrà tenuta nella chiesa dei Francescani una santa messa, con benedizione, per implorare da Dio Onnipotente, coll'intercessione della Vergine Maria sempre immacolata, protettrice dell'esercito austriaco, un pronto e vittorioso termine della guerra. Interverranno a questa solennità gl'invalidi delle ultime guerre, come pure le vedove e gli orfani dei militari, che vi morirono, e tutt'i fedeli sono invitati a parteciparvi in buon numero. »

Anche il sig. Cardinale Arcivescovo di Praga ha diretto una pastorale ai fedeli dell'arcidiocesi, con cui vengono esortati a pregare con fervore per la vittoria delle armi austriache e per la pronta pace.

Scrivono da Vienna 1.° giugno all'*Allgemeine Zeitung*: « Il noto generale Jochmus, Amburghese di nascita, per l'addietro addetto come filelleno al servizio greco, successivamente aggregato alla legione anglo-spagnuola, indi impiegato nella campagna della Siria, nominato poi dal Governo turco generale di divisione e pascià a due code, e da ultimo, sotto il vicariato dell'Impero germanico nell'anno 1849, ministro degli affari esterni e della marina, è entrato nell'armata austriaca col grado di tenente-maresciallo, e la sua patente fu soscritta dall'Imperatore prima ancora che S. M. partisse per l'Italia.

La *Laibacher Zeitung* del 7 corrente riferisce: « Ieri mattina, alle ore 9, cominciò qui l'ingaggio pel battaglione dei cacciatori volontarii della Carniola e del Litorale. Da tutte le parti della Carniola, dov'era penetrato l'appello di S. E. il sig. Luogotenente conte Chorinsky, accorse la brava e vigorosa gioventù, per entrare nelle file dei valorosi, che nei campi italiani stanno ora spargendo il loro sangue per l'onore dell'Austria. Erano tutti giovani sani e ben tarchiati, ed il clamoroso loro giubilo attestava l'entusiasmo, di cui erano animati. Nel corso della mattina furono ingaggiati 42 individui; un numero tre volte più grande stava attendendo impazientemente per essere arrolato. Nel pomeriggio, i volontarii pieni di entusiasmo, preceduti dalla musica, si recarono nella caserma per prestarvi il giuramento. Oggi continua l'arrolamento » *(O. T.)*

Altra del 9 *giugno.*

Dopo che, per riguardi strategici, il 5 corr. le II. RR. truppe ebbero ordine di abbandonare Milano, vi avvenne anche contemporaneamente la sospensione delle funzioni delle II. RR. Autorità. La tutela della sicurezza della città, il mantenimento dell'ordine, e la cura dell'ospitale militare furono delegate al Municipio, ed assunte personalmente dal Podestà, conte Sebregondi. Le Autorità lombarde si sono ritirate a Verona, ma pare che la loro residenza sarà stabilita a Mantova. *(V. sopra.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 9 *giugno.*

Il sig. Carlo Rittmeyer, udito l'esito glorioso per le nostre armi della battaglia di Magenta, rimise istantaneamente la cospicua somma di fiorini 1000 alla Presidenza luogotenenziale, destinandola a benefizio dei feriti dell'I. R. armata, che pugnarono nella detta battaglia. Questo patriottico dono viene tosto rimesso all'I. R. Comando generale in Verona. *(O. T.)*

Berlino 5 *giugno.*

Si va acquistando la certezza che le dimostrazioni degli operai, durante le ultime settimane, furono influenzate dagli emissarii francesi. Sembra che i signori rivoluzionarii della Senna si studiino di distogliere la Prussia con tutt'i mezzi possibili dal conflitto, provocato così arbitrariamente e contrariamente al diritto delle genti. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Ragusi 4 *giugno.*

Mehemed pascià ha respinto gl'insorti, e nel 2 corrente ha fornito di viveri la fortezza di Klobuk. Nello stesso giorno un corpo turco ha cacciato i Zubzani da Draca. La perdita, da parte dei Turchi, fu piccola, ma quella degl'insorti non era precisamente conosciuta. Derwisch pascià trovavasi a Bilec. Si ritien certo che quanto prima sarà di nuovo attaccata Zubza. A Korienich stanno sempre truppe ottomane. *(V. la Gazzetta di giovedì.)* *(Ost-Deutsche Post.*

Londra 8 *giugno.*

Il R. ambasciatore inglese in Svezia, sir N. Magenis, è nominato ambasciatore a Napoli; egli è sostituito dal sig. Paget, ch'era a Dresda, e quest'ultimo dall'ex inviato in Persia, sir H. Murray. I bastimenti austriaci il *Dunevü*, l'*Armenia* e il *Beppi* giunsero felicemente nel porto di Falmouth. Secondo notizie degne di fede, il tenente maresciallo Urban colla sua truppa eseguì felicemente la sua ritirata per Cassano. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 8 *giugno.*

(Sessione della Camera dei comuni d'ieri) — Dopo che Horsman ebbe annunziata una risoluzione contro l'amministrazione degli affari esterni, finora tenuta secreta, e fu fatta la proposta d'un indirizzo, Hartington propose il deliberato voto di sfiducia, motivato sull'incapacità del Ministero nella politica interna ed esterna. Disraeli dichiara non voler egli ora difendere la politica esterna, giacchè con documenti sarebbero dimostrati gli sforzi pacifici del Ministero. L'Austria aver rotte le pratiche ed incominciato la guerra, solo quando la risoluzione sulla riforma di lord Russell minacciava l'attuale Gabinetto e rendeva verisimile la formazione d'un Ministero anti-austriaco. Dopo che parlarono varii oratori liberali di poco momento, e lord Palmerston ebbe dichiarato che il Parlamento diffidava del Governo, la discussione venne aggiornata.

Alla Camera dei lordi lord Granville attacca la politica esterna. Lord Malmesbury ne differisce la difesa. Lord Normanby condanna la politica aggressiva deliberata della Sardegna, e biasima il contegno di Palmerston, che a Tiverton si pronunziò così violentemente contro il dominio dell'Austria in Italia. I lordi Eglinton, Derby, Ellenborough parlarono in favore del Governo; Argyll contro. Lord Brougham si esprime in senso di biasimo su tutta la guerra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Brusselles 6 *giugno.*

A quanto annunzia da Parigi l'*Indépendance*, il maresciallo Pélissier è partito sabato passato per Nancy. Lo stesso giornale assicura avere il Gabinetto di Saint James diretto al Governo di Napoli una Nota, la quale pone qual condizione del ripristinamento delle relazioni diplomatiche la concessione di una Costituzione. *(Presse di V.)*

Brusselles 8 *giugno.*

L'*Indépendance belge* annunzia da Parigi che il maresciallo Vaillant fu sollevato dalle sue funzioni di capo dello stato maggiore dell'esercito d'Italia, e che il maresciallo Randon assumerà il suo posto. Lord Elliot è partito per Marsiglia alla volta di Napoli; il bar. Brenier si recherà colà domenica ventura. *(Presse di V.)*

Parigi 7 *giugno, mattina.*

Il *Moniteur* porta una breve relazione del passaggio del Ticino, nel 3 giugno, presso Turbigo da parte del corpo del generale Mac-Mahon e dell'occupazione, fatta dai Francesi, di Robecco. Quel giornale aggiunge aver l'Imperatore ordinato che vengano, mediante il Ministero della guerra, inviati alle persone, che ne hanno interesse, i nomi degli uffiziali e soldati morti e feriti. *(Presse di V.)*

Parigi 8 *giugno.*

Il *Moniteur* annunzia che il Governo francese, al pari dell'inglese, ha deciso di riprendere le relazioni diplomatiche con Napoli, e che Brenier fu nominato ministro plenipotenziario alla Corte di Napoli. Mac Mahon e Regnault di St.-Jean d'Angely furono nominati marescialli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 8 *giugno.*

I fogli serali portano un esteso rapporto uffiziale sulle sessioni dal 23 aprile fino al 3 giugno. Il ritardo della pubblicazione viene motivato coll'osservazione che vi furono deliberate misure militari. *(FF. di V.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 *giugno.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	» » »	69 20
Metalliche	» » »	62 25

2. Azioni

della Banca nazionale	784 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	148 40

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 10 *giugno.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 12[illegible] 50
Londra per 10 lire sterline	— 144 50
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

La discordia regna nel campo dei ballerini. Rota aveva composto il suo ballo per la Rosati; ma siccome non si volle rinovare la scrittura di quella ballerina, essa partì per la Russia. Allora venne offerta la sig. Ferraris, la quale non fu accettata dal maestro di ballo, perchè egli non ha bisogno precisamente di una ballerina, ma di una mima. Egli domanda la signora Livry, la quale possiede queste due qualità; ma la sig. Livry, è impegnata per un ballo dalla sig. Taglioni. Questo conflitto produrrà naturalmente il ritardo della rappresentazione dell'opera del Rota. Così in un carteggio del 5 giugno, nell'*Indépendance belge.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *giugno.* — Il commercio, in generale, continua a mantenere da per tutto la stessa circospezione ad intraprendere importanti operazioni, e così fanno pure le Borse. Gli occhi tutti sono rivolti alle presenti complicazioni politiche, e sembra che tutti più chiara vogliano vedere la situazione, prima di determinarsi ad entrare in affari. Le speciali nostre circostanze giustificano da noi molto più una tale determinazione. L'aggravio del blocco, dal lato di mare, pesa molto sulla condizione industriosa, cui manca l'occasione a profittevoli attività di lavoro, ed alla più bisognosa per l'incarimento d'ogni merce fra le più necessarie. La guerra, d'altra parte, più vicina, restrigne il cerchio delle corrispondenze, accresce le diffidenze, rende più dispendiosi e difficili i trasporti di mercanzie e ne diminuisce il consumo. Si nutre speranza che questo stato non abbia nè ad inasprirsi nè a durar molto tempo.

Banca. — L'inerzia nelle mercanzie produsse anche maggiore quella negli affari di Banca. Le Banconote oscillarono dal 71 ½ a 72 ½; il Prestito nazionale intorno 46; le valute d'oro hanno goduto d'una crescente ricerca persino a ½ p. % di dis., il da 20 fr. a f. 8.39. Lo sconto non variava dal 6 p. %.

Granaglie. — Anche in queste limitatissimi furono gli affari: il prezzo dei frumenti si trova da l. 16.50 a 17.50; quello di frumentoni nostrali si può calcolare da l. 10 ad 11, a seconda delle qualità. Anche nel riso seguivano pochissime vendite nel cinese di Adria a l. [illegible]8, nel sardo a l. 42, a cui trovasi offerto.

Olii. — Pochissimi affari vennero fatti in questo periodo, che soffriva anche per la interruzione delle feste ebraiche. In generale, per altro, i prezzi non hanno subito cambiamento nelle pretese dei possessori, che rimasero ognora le stesse, ed i consumi hanno potuto contenersi ai limiti stessi, tenuti la settimana anteriore; ma questi ancora poco attivi per bisogni locali, cui erasi prima provvisti.

Coloniali. — Gli affari hanno avuto in questi pure grande limitazione; negli zuccheri pesti VZ erasi raggiunto il prezzo di f. 25, ma a questo limite, al momento, non si trova con facilità compratore. I caffè pure vengono ognora bene tenuti, per mancanza di depositi, ma le facilità promesse nei trasporti da Trieste limitano in tutto le domande ed ogni avanzamento di prezzo.

Generi diversi. — Le lane, le pelli, la canapa, i metalli, tutto trovasi in vista di ascesa, ma gli affari non hanno avuto alcuna importanza. Continuano voci non molto favorevoli sull'andamento dei bachi: non per questo sentesi che le sete abbiano preso un aumento proporzionato; della galletta parlasi di l. 3 austr. la libbra all'interno. Vendevasi alcuna barca di vini dalmati, ed il prezzo ne è ognor di sostegno; così degli spiriti, sebbene il consumo siasi in tutto molto diminuito. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 10 *giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3 ½	101 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 90
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	4	174 40
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone .	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 62	Crocioni	2 30
Zecc. imp. . . .	4 87	Da 5 franchi . .	2 04
» in sorte .	4 83	Francesconi . .	2 74
» veneti . .	—	Colonnati . . .	2 24
Da 20 franchi .	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen. .	33 23		
» di Roma	7 10	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari .	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr. .		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 10 *giugno.*

Arrivati da Verona i signori: Jörges Gugl., neg. di Kronenberg, al S. Marco. — *Da Palma:* de Nardo Gius., poss., al Vapore. — *Da Udine:* Valentinis co. Alberto, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Zilzer Antonio, neg. di Milano, al Cappello Nero. — *Da Ferrara:* Adams dott. Tommaso, di Washington, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Torri nob. Girolamo, poss. — Fraccaroli Gio., poss. — de Caraman marchesa, poss. franc. — Altmann Carlo, neg. di Vienna. — *Per Vicenza:* di Colloredo co. Viscardo - Marcotti Pietro, ambi poss. di Udine. — *Per Treviso:* Pusinich Annibale, poss. di Penzano. — *Per Padova:* de Troubetzkoy pr. Caterina, possid. russa. — *Per Bassano:* Scalco Gio., possid. *Per Trieste:* Jordan Gius., I. R. consigl. di Bolzano. — *Per Vienna:* de Szlubowski Stanislao, poss. di Lublino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 giugno	Arrivati..........	122
	Partiti............	151

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 e 11, in *S. Stefano.*

Il 12, 13 e 14, in *S. Michele di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 *giugno.* — Soranzo-Vidoni Angela di N., d'anni 9, africana, ricoverata nell'Istituto Dorotee. — Tondelli Sebastiano fu Lorenzo, di 66, tipografo. — Mareschi Gio. fu Daniele, di 38, falegname. — Gioppo-Jub Gio. fu Domenico, di 37, villico. — Castagna-Zandonà Giovanna fu Girolamo, di 72, lavandaia. — Ruggero Francesca fu Vincenzo, di 31, affitta-camere. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato* 11 *giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Il duello del Duca di Chevreuse ed il co. di Chalais.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Paolo Albini.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Trasferimenti d'Uffizii. Pastorale di S. E. monsig. Patriarca di Venezia. Lotta de' partiti in Inghilterra.* — Impero d'Austria; *missione del pr. Esterhazy. Processione. Posizione della Francia verso gli Stati dell'Italia centrale. Maneggi in Germania. Largizioni a' feriti dell'I. R. esercito.* — Stato Pontificio; *dazio aumentato. Ufficio funebre.* — Inghilterra; *missione del principe Esterhazy.* Meeting *per la formazione di un corpo di bersaglieri volontarii: discorso di Ellenborough. Movimento marittimo a Corfù.* — Belgio; *notizie del Re. Arrivo delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Sassonia-Coburgo a Brusselles e della Principessa Federico Guglielmo di Prussia ad Anversa.* Nostro carteggio: *questione elettorale; la Principessa di Prussia; i bagni; i forestieri; la Ristori; gli uragani, rincarimento delle derrate.* — Francia; *giuramento del nuovo Arcivescovo di Rennes Circolare del ministro dell'Algeria e delle colonie.* — Svizzera; *protesta dell'incaricato d'affari pontificio contro una decisione del Consiglio federale. Lotta tra' conservatori e radicali nel Ticino.* — Germania; *controversia riguardo la missione di Willisen.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 giug. - 6 ant.	335''', 80	16°, 3	14°, 6	78	Nubisparse	S. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 10 giugno alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 18°, 4; » min. 13°, 3
2 pom.	335, 58	17, 0	15, 6	77	Nubisparse	S. S. O.¹	0''', 5, 2	6 pom. 7	Età della luna: giorni 10
10 pom.	335, 70	14, 9	13, 4	78	Nuvolo	O. S. O.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10701 1210 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 27 maggio p. p. N. 3240 F. M., ha trovato di prescrivere nelle attuali condizioni, per agevolare alle Casse erariali la disposizione del denaro, che i *Coupons* del prestito nazionale non abbiano dal 1.° luglio 1859, fino a nuove disposizioni, ad essere più accettati in queste Provincie a pagamento d' imposte.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma.

Venezia 6 giugno 1859.

L' I. R Consigliere di Prefettura, Dirigente
D.r MARESCH.

N. 16941. NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

In soggiunta alla Notificazione N. 14733 3491 4 corrente mese, con cui si resero note le condizioni cui era vincolato l' aspiro al servigio sanitario presso la R. armata, ed in relazione a ministeriale dispaccio N. 4666, 18 corrente mese, si recano a comune conoscenza le seguenti disposizioni dirette a facilitare il concorso ed accettazione a tale servigio dei medici e chirurghi civili, che fossero disposti ad assumerlo:

1. Saranno accettati i dottori in medicina e chirurgia quai medici superiori ordinarii ad impiego permanente sino all' età d' anni 40.

2. Se ammogliati, non sono obbligati ad altra condizione che alla presentazione di reversale delle loro mogli, con cui rinunciano alla pensione.

3. È accordato a quei medici e chirurghi civili che aspirano ad un servigio temporario presso Ospitali stabili:

a) Le diete pel tempo di servigio di fior. 5 v. a. pei dottori in medicina, e di fior. 3. v. a. pei chirurghi approvati;

b) L' alloggio in natura, com' è fissato dalle vigenti norme pei medici superiori, e rispettivamente inferiori;

c) L' abbuono delle spese di viaggio dal luogo di domicilio a quello, in cui avessero a trasferirsi, e così di ritorno in applicazione della tariffa per le strade ferrate e diligenze.

d) Nel caso che per ragione di servigio avessero a cessare di vivere presso l' Ospitale cui sono addetti è assicurata una gratificazione alle vedove ed orfani.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Venezia, il 25 maggio 1859.

N. 8557. AVVISO. (2. pubb.)

Fra gli enti imponibili al Prestito dei 75 milioni di fiorini ordinato pel Regno Lombardo-Veneto, con Sovrana Risoluzione 7 maggio decorso, resa di pubblica ragione colla Notificazione luogotenenziale a stampa 14 maggio stesso N. 2421, anche per declaratoria portata da luogotenenziale Dispaccio 30 detto mese N. 17534, devono comprendersi i capitali inscritti fruttanti interesse.

Si diffidano adunque tutte le Ditte domiciliate nella Provincia di Rovigo, compresi gli esteri, a produrre pel giorno 18 dell' andante giugno, al più tardi, all' Ufficio comunale del rispettivo domicilio la corrispondente notifica sul formulare qui appiedi, ritenuto che quante volte dietro i confronti cogli elenchi delle II. RR. Conservazioni delle ipoteche fosse per risultare il difetto di notifica di qualche capitale in tutto od in parte saranno sottoposte le Ditte mutuanti alla penalità del 10 per 100 sul valor capitale.

Le Congregazioni municipali, le Deputazioni comunali sono incaricate di assistere le Ditte per la regolare compilazione delle ricercate notifiche.

Il presente viene pubblicato nelle vie di metodo, con lettura dall' altare ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 giugno 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

(Segue la formula della notifica dei capitali fruttiferi ipotecariamente assicurati, chiamati a contribuire al Prestito pel Regno Lombardo-Veneto, aperto con Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859.)

N. 8505. AVVISO. (2. pubb.)

Per incarico Superiore si fa noto che tutti i viaggiatori transeunti per questa R. città devono, sì nell' ingresso come nell' uscita, legittimarsi, producendo agli appositi incaricati presso le RR. Ricettorie del dazio consumo murato i proprii ricapiti regolari di cui ciascuno deve essere munito a scanso di spiacevoli misure.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' Amministrazione tecnica dell' I. R. Flottiglia lagunare in Venezia rende noto, che in seguito all' ordine Superiore dell' Eccelso I. R. Comando generale della II armata e per le Provincie lombardo-venete, in data di Verona 18 aprile 1859 III-3 N. 6178, si terrà una pubblica asta il giorno 21 giugno 1859, alle ore 10 antimeridiane, nel locale del medesimo Ufficio a S. Giorgio Maggiore, per deliberare la prestazione e somministrazione di tutti gli abbisogni provenienti a questa Amministrazione nel resto dell' anno corr. e di tutto l' anno prossimo venturo del legname da costruzione navale, ferramenta, metalli e chioderia, del materiale da impegolamento e da calafato, di cordame e generi di canape e tutte le stoffe, velaggi, del materiale per l' esercizio di servigio e di consumo, dei colori ed i requisiti di pulizione, di bandiere, segnali e fiammole, dei generi da corredo di bastimenti in legno e ferro, di remi, forcole, ancore e catene, degli ordegni, attrezzi e requisiti di squero e dei magazzini, della prestazione di mano d' opera da artisti, lavoranti e manovali, e del nolo delle barche e gondole con o senza remiganti, e tutto ciò od in parte per singoli generi, ed in complessivo per tutto l' occorrente, sotto le seguenti condizioni:

1. Si procederà a deliberare prima i singoli articoli coi concorrenti, che volessero assumere la somministrazione in parte, dopo di che si proseguirà l' asta coi deliberatarii per la somministrazione complessiva, ed in ultima s' incamminerà all' apertura delle offerte in iscritto a tale scopo presentate.

2. La trattativa dei prezzi si terrà in percento o di aumento o di ribasso dei prezzi certificati come in corso della giornata in questa piazza dall' Istituto della Camera di commercio e d' industria e dalla Congregazione municipale di questa R. città, i quali prezzi si riconosceranno come fondamentali ed inalterabili per tutto il tempo della durata del contratto stesso.

3. Ogni concorrente ha da munirsi con un certificato legale dalla sua Autorità locale, di essere in possesso di tutti i mezzi ad adempimento pronto ed esatto di questo contratto, o di possedere delle facoltà bastanti per corrispondere senza ritardo ad ogni domanda ed ordinazione di questa Amministrazione.

4. L' assuntore generale, cioè quello per la somministrazione complessiva, avrà la preferenza degli assuntori del materiale in parte, se la sua proposta risultasse eguale o minore delle offerte particolari, fatto per tale scopo al termine dell' asta il bilancio dei singoli articoli protocollati.

5. Ogni concorrente avrà da munirsi coll' avallo prescritto in 5 per cento dell' importo dei materiali da lui da contrattarsi, od in fiorini 2500 v. a. pel concorrente della somministrazione complessiva, quale avallo potrà essere consegnato od in moneta sonante od in obbligazioni di Stato, dietro il corso della Borsa, od anche in carte ipotecarie.

6. Questo avallo sarà restituito a tutti coloro, la cui offerta non risultasse a vantaggio dell' Erario, e dovrà essere raddoppiato come cauzione in deposito per tutta la durata del contratto dal deliberatario.

7. La lista dei prezzi emanati dalla Camera la commercio o dal Municipio pei singoli articoli, e le condizioni speciali del Capitolato sono ostensibili all' Ufficio dell' I. R. Amministrazione tecnica di questa Flottiglia a S. Giorgio Maggiore giornalmente dalle ore 8 ant. alle ore 4 pom.

8. Inoltre, alla procedura verbale saranno ammesse alla presente asta pubblica anche offerte segrete in iscritto, le quali debbono essere presentate all' Ufficio dell' Amministrazione tecnica di questa I. R. Flottiglia a S. Giorgio Maggiore un giorno avanti del giorno fissato per la trattativa dell' asta a voce, cosicchè posteriormente pervenute non saranno nemmeno considerate, se anche offrissero il più vantaggioso risultato.

9. Le offerte dovranno essere emanate sotto suggello, chiare e determinate, munite col bollo di 30 soldi, e del certificato all' art. 3 di queste condizioni accennato, inoltre del vadio all' art. 5 determinato, indicante nome, cognome, domicilio e la propria condizione dell' offerente.

10. La modula delle offerte è la seguente:

Nell' interno.

Io sottoscritto, mi obbligo di assumere la somministrazione dei seguenti materiali, od il complessivo abbisogno all' Amministrazione tecnica dell' I. R. Flottiglia lagunare nel frattempo dalla firma del protocollo d' asta a tutto ottobre 1860 dietro i prezzi stabiliti dalla Camera di commercio o dalla Congregazione municipale con per cento di ribasso o di aumento, per cui accludo la somma di fior. v. a. come vadio di questa offerta, obbligandomi, se la mia offerta venisse accettata, di raddoppiare la presente somma e lasciarla in deposito come cauzione del contratto da stipularsi.

Viste ed ispezionate le condizioni speciali del Capitolato e dichiarati i prezzi suddetti come fondamentali inalterabili per la durata del contratto, confermo la presente colla propria firma.

Venezia, giugno 1859.

(segue la firma)

Indirizzo.

N. N., (commerciante e fornitore ec.), abitante a Sestiere parrocchia anagr. N.

All' inclita I. R. Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare a S. Giorgio Maggiore, corredato con fior. v. a.

11. In fine si osserva specialmente, che offerte ritardanti il giorno e l' ora fissata, o la proposizione di voler rilasciare un tanto per cento oltre l' offerta risultante minore, non saranno nemmeno contemplate, perciò gli applicanti vogliano presentare le loro offerte o comparire in persona alla ora testè detta, mentre ogni tardiva proposta sarà rifiutata.

Dall' Amministrazione tecnica della Flottiglia lagunare,
Venezia, 30 maggio 1859.

N. 6969. AVVISO. (2. pubb.)

Si rese vacante il posto di Pretore presso l' I. R. Pretura di Camposampiero, coll' annuo soldo di fior. 1260 nuova valuta austriaca; quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti alla ridetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 giugno 1859.
GREGORINA.

N. 13980. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta proclamata coll' Avviso a stampa del 2 maggio p. p. N. 10744 ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 26 detto mese per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile del riparto forestale di Palma e Latisana, divisi in due Lotti, contenenti: il I Lotto, legna morello passa 654 : 51 e fascine 102 : 175 del valore di grida di fiorini 5861 : 20, ed il II Lotto, legna morello passa 696.57 e fascine 52 : 440, del valore di grida di fior. 5489 : 63, risultati in questa quantità dai protocolli verbali del 28 marzo e del 12 aprile, di misurazione e contamento; si previene con ciò che nel giorno 16 corrente, dalle 12 ant. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa Intendenza un secondo esperimento d' asta per la vendita dei suddetti prodotti legnosi, alle stesse condizioni portate dal sopracitato AVVISO.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 giugno 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 5368. AVVISO. (2. pubb.)

In ordine al Dispaccio 25 p. p. maggio N. 1906 di S. E. il Ministro del commercio, si porta a comune notizia, che in seguito a concerti presi coll' Amministrazione delle Poste della Confederazione elvetica, le corrispondenze del Piemonte per l' Austria, per la durata delle circostanze attuali, saranno affrancate sino al confine sardo-svizzero, e che dall' Amministrazione elvetica suddetta saranno rimesse agli Ufficii postali austriaci che mantengono relazioni dirette colla Svizzera col carico di soldi 10 per ogni lettera semplice.

La detta tassa di transito svizzera unitamente alla tassa nazionale austriaca di 5, 10 o 15 soldi calcolata per ogni lettera semplice, secondo la distanza dal confine austro-elvetico del paese di destinazione, sarà prelevata dalla parte cui è diretta la lettera.

Analoghe disposizioni anteriori regolano l' invio e la tassazione delle corrispondenze procedenti da questi Stati e dirette in quelli di Sardegna (le quali devono essere affrancate sino alla frontiera austro-elvetica).

Dall' I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 5 giugno 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Sezione direttore superiore,
L' I. R. primo Aggiunto, HUEBER.

N. 18306. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Accessista di Registratura, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 25 andante a questa stessa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio, avvertendo che, oltre gli altri requisiti, occorre quello degli studii filosofici.

Venezia, 6 giugno 1859.

N. 9185. AVVISO. (2. pubb.)

Nel Distretto politico dell' I. R. Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg sono conferibili due posti di sistema di praticanti forestali.

Gli aspiranti ad un posto di praticante forestale, cui va annesso l' adiutum di annui fior. 367 : 50 valuta austriaca, dovranno giustificare di aver sostenuto l' esame di Stato per economi forestali e riportato la nota d' idoneità.

La cognizione dell' italiana favella servirà loro di particolare raccomandazione.

Le suppliche pel conferimento di uno di questi posti sono da presentarsi pel prescritto tramite ufficioso, alla più lunga, entro il mese di luglio 1859 a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 24 maggio 1859.

N. 8284. (1. pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentati dagli Ufficii di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze gli alunni d' Ufficio Pietro Tommasoni e Callegari Antonio, senza lasciar traccia dell' attuale luogo di loro dimora, vengono i medesimi diffidati a presentarsi entro il giorno 15 luglio prossimo venturo, sotto comminatoria, in caso di difetto, della loro dimissione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 giugno 1859.
PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2355. 374

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l' I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato dispaccio 8 marzo p. p., N. 7472, di accordare nel Comune di Ariano, la istituzione d' un Ufficio proprio col rango di III classe, e cogl' impiegati ed onorarii sistemizzati dalla governativa Circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3872, viene aperto un secondo concorso a tutto il 15 luglio p. v., al posto di segretario coll' annuo stipendio di fior. 280, a quello di scrittore con fior. annui 140, e di cursore con fior. 70.

Le istanze degli aspiranti all' impiego di segretario, saranno corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver sostenuto per intero il corso ginnasiale;
c) Decreto d' idoneità.

Quelle dei concorrenti a scrittore:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

Le istanze al posto di cursore, saranno scritte di carattere dei postulanti, e corredate:

a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato medico, provante essere il petente di buona costituzione fisica.

A termini dell' organico Regolamento 4 aprile 1816, le nomine sono di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 27 maggio 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

N. 995. 361

Provincia di Padova — Distretto di Piove.
La Deputazione comunale di Piove.

Trovandosi scoperta la Condotta ostetrica di questo Comune, si rende noto che, a tutto il giorno 30 giugno, resta aperto il relativo concorso.

Le aspiranti insinueranno in tempo utile le loro istanze, franche di porto, e corredate dei seguenti documenti, muniti di bollo legale:

Fede di nascita.

Certificato medico, di sana e robusta costituzione.

Diploma di abilitazione all' esercizio ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Qualunque altro documento comprovante la capacità nel pratico esercizio.

La Condotta dura un triennio, ed è limitata alla cura gratuita dei poveri.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli obblighi inerenti alla Condotta, risultano dal Capitolare ostensibile in quest' Ufficio.

Descrizione della Condotta ostetrica.

La Comune di Piove di Sacco, contiene una popolazione di N. 6,500 abitanti, fra' quali N. 3000 poveri. Assegno della mammana fior. 127 : 75, colla residenza in Piove.

Le strade sono buone e praticabili, essendo per la maggior parte mantenute a sabbia ed a ghiaia.

Piove, 10 maggio 1859.

I Deputati { G. GREGO. L. CERCHIARI. D. CALDERARI.
Il Segretario, dott. Pisani.

N. 3540. 372

Provincia di Rovigo — Distretto di Adria.

In pendenza dell' attivazione del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, e per provvedere interinalmente al servizio sanitario, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, del Riparto primo del Comune di Bottrighe, a tutto 30 giugno p. v.

Il salario annuo è di austr. lire 1,300, pari a fiorini nuovi 455.

Gli aspiranti dovranno produrre in questo Ufficio distrettuale le documentate loro istanze.

Dall' I. R. Commissario distrettuale, Adria 23 maggio 1859.
Il R. Commissario, BELLAVITIS.

352

A tenore della mia Circolare inserita su questa Gazzetta del 26 maggio, N. 120, si ricevono, presso il sig. D. P. Labus, in Milano, Vicolo di S. Giovanni in Conca, N. 9, e presso i sottonotati rappresentanti nelle varie Provincie, commissioni tanto delle migliori qualità di Seme da bachi asiatico, che verrà da me importato a franchi 14 l' oncia, quanto di Seme toscano, confezionato da' migliori bacofili della Toscana, a franchi 12 l' oncia, verso caparra di franchi 5 per ogni qualità.

Per le prime, l' inscrizione resta aperta sino ai 30 del corrente mese; per le seconde, solamente fino ai 20, inclusive.

A *Torino* dal ch. dott. Antonio Gazzoletti, avvocato, Dora Grossa, N. 33.
» *Firenze* » conte Luigi Tanfani.
» *Ferrara* » dottor Massimiliano Martinelli, prof. d' agronomia.
» *Milano* » (oltre che dal sig. Gerente) dal sig. Giuseppe Delachi.
» *Pavia* » dott. Angelo Maestri, consigliere della Camera di commercio.
» *Lodi* » Giovanni Zaili, segretario della Camera di commercio.
» *Verona* » dott. Antonio Salvi, Redattore della Gazzetta.
» *Villafranca* » Gaetano Ceresola.
» *Padova* » dott. Bernardo Bonsembiante, segretario della Camera di com.
» *Vicenza* » Jacopo Cabianca, e per lui al civico Gabinetto di lettura; e all' onorev. Redaz. del Berico.
» *Bassano* » Liberale Dal Cortivo.
» *Trissino* » Giuseppe Marsilli, e per lui dal sig. Gaetano Ceretta.

Rovereto, 5 giugno 1859.
F. A. MARSILLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1697. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Gaetano Della Venezia fu Francesco sarto di Venezia, rappresentato dall' avvocato dottor Tagliapietra, al confronto di Lucia Sangioni Bevilaqua per sè e quale tutrice dei minori Luigi, Pietro e Domenico fu Giuseppe Bevilaqua, Cesare Irene Bevilaqua fu Giuseppe, tutti di S. Stino, Distretto di Portogruaro, per vendita giudiziale d' immobili, premesse le pratiche volute dai paragrafi 140 e 422 del Giudiziale Regolamento, al confronto dei creditori iscritti, venne accolta l' istanza e prefissi da questa R. Pretura pel 1.° e 2.° esperimento i giorni 21 e 28 giugno p. v. e pel 3.° il 5 luglio succ., sotto le condizioni qui in calce descritte.

Lo stabile esecutato figurava intestato nel vecchio Censo del Comune censuario di S. Anastasio al N. 32, nella località denominata Velo, della quantità di 10. 1. 0. p. 0 campi, con casa col., colla cifra di venete L. 434, e coll'estimo stabile trovasi allibrato come segue:

N. 50 di mappa, casa colonica, di pert. cens. —. 37, rendita L. 6 : 30.

N. 137, arat. arb. vit., di pertiche cens. 53 . 23, rendita Lire 193 : 36.

N. 536, orto, di pert. cens. —. 59, rendita L. 2 : 91.

Somma: pert. cens. 54 . 19, rendita L. 201 : 57.

Condizioni d' asta.

I. Gl' immobili da subastarsi e che consistono in cens. pert. 54 . 19 . 0 . p . 0 arat. con casa colonica, in S. Anastasio, ai numeri 50, 137 e 356 di mappa, con rendita L. 202 : 97, non saranno venduti al 1.° e 2.° incanto se non ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale di A. L. 3872, pari a Fior. 1365 : 20, nel 3.° esperimento poi saranno venduti a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in monete legali al corso di tariffa, e tale deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario e tostone agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno il deposito, in monete come sopra; da quest' obbligo sarà dispensato l' esecutante, ove si rendesse deliberatario, potendo trattenersi il prezzo fino all' evasione della graduatoria, corrispondendo intanto l' interesse annuo del 5 per cento della emissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinnovato l' incanto a tutte di lui spese, danno e pericolo, da prelevarsi dal fatto deposito, o dal di lui credito se inscritto.

V. Il deliberatario dalla delibera in poi, assumerà i pesi inerenti ai fondi sì pubblici che privati.

VI. I beni vengono venduti in base della descrizione di essi fatta nel protocollo di stima, senza nessuna garanzia per qualsiasi eventualità ed evizione, da qualunque titolo e causa dipendente.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno pagate dal deliberatario all' avv. Giuseppe Tagliapietra entro otto giorni dalla delibera col prezzo della stessa, o deposito e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questo relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso la ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati che corredono la presente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso coi metodi di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 3 maggio 1859.
Il Pretore SAGGIOTTI.

N. 3240. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 18, 22 e 30 p. v. giugno dalle ore 10 antim., alle 2 pom. seguirà nella sua Residenza triplice esperimento d' asta dei sottodescritti stabili, ad istanza della Ditta fratelli Serraglia, contro Antonio Cavallin, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in otto Lotti separati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sull' importo della stima del Lotto o Lotti come aspira a deliberare.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o maggiore della stima. Solo al terzo incanto seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima, se col medesimo restassero coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l' offerente otterrà l' immediato possesso giuridico e godimento degli immobili deliberati, e l' aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo o dietro la prova del versamento dell' intiero prezzo della delibera nei Giudiziali depositi, o dietro la prova dell' erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria, restando facoltativo a lui o di versare il prezzo in Giudizio o di corrispondere sul medesimo l' interesse del 5 p. 100 di anno in anno fino a graduatoria e riparto passati in giudicato. Dall' ottenuto possesso giuridico e godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo III, come del pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze annuali, mediante deposito giudiziale, o del soddisfacimento delle pubbliche imposte darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dell' immobile deliberatogli, a qualunque prezzo ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. La Ditta esecutante potrà offrire senza bisogno del previo deposito.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casa colonica posta in Comune di Valrovina con sottoposto appezzamento di terreno coltivato a tabacco, della totale superficie di pertiche 0 . 42, posta in contrada Caluga, e descritta in Censo stabile come segue:

N. 101 di mappa, casa colonica, della superficie di pert. 0 . 18, colla rendita di L. 9 : 72.

N. 105 di mappa, zap. arb. vit., della superficie di pert. 0 . 24, colla rendita di L. 0 : 75.

Confina il tutto a levante strada comunale, e mezzogiorno Panella Giuseppe, ed a tramontana Cortese, a ponente Panella Marco e Giuseppe. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 650 : 00, pari a fior. 227 : 50.

Lotto II.

Appezzamento di terreno prativo, con castagni, della superficie di pert. cens. 4 . 47 posto nel Comune suddetto, località detta Giachina, e descritto al Censo stabile come segue:

N. 54 di mappa, Bosco ceduo misto, di pert. 1 . 28, colla rendita di L. 0 : 95.

N. 56 di mappa, Castagnetto, di pert. 3 . 20, colla rendita di L. 6 : 88.

Fra li confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzogiorno Tosin, a ponente Cortese. Stimato del valore capitale di a. L. 402, pari a f. 140 : 70.

Lotto III.

Appezzamento di terreno prativo con castagni, pomi, ciliegi e noci e boschivo, della superficie di pert. 9 . 72, posto nel Comune suddetto, località detta Costa e descritto in Censo stabile come segue:

N. 136 di mappa, Castagnetto, per pert. cens. 1 . 75, colla rendita di L. 3 : 76.

N. 137 di mappa, Castagnetto, per pert. cens. 7 . 06, colla rendita di L. 9 : 60.

N. 147 di mappa, Bosco ceduo misto, per pert. cens. 0 . 91, colla rendita di L. 0 : 39.

Fra li confini a levante, e tramontana Panella, mezzogiorno beni comunali, a ponente Folo, strada e beni comunali. Stimato del valore capitale depurato di austr. L. 875 . 00, pari a fiorini 306 : 25.

Lotto IV.

Appezzamento di terreno arat. arb. vit. con gelsi e qualche fruttaio, parte coltivato a tabacco, e parte a cereali della superficie di pert. cens. 1 . 43 posto in Comune suddetto, a levante della contrada Caluga e descritto in Censo stabile come segue:

N. 184 di mappa, zap. arb. vit., per pertiche cens. 1 . 43, colla rendita di L. 4 : 45.

Fra i confini a levante Cortese Angelo, mezzogiorno e ponente Panella, a tramontana Cortese Gaspare. Stimato del valore capitale depurato di a. L. 501, pari a fior. 175 : 35.

Lotto V.

Appezzamento di terreno prativo arativo e vitato con gelsi e fruttai, con striscia boschiva, della superficie di pert. 3 . 77 posto nel Comune suddetto, a levante della contrada Caluga, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 177 di mappa, Prato, per pert. 1 . 28, colla rendita di austr. L. 1 : 56.

N. 178 di mappa, zap. arb. vit., per pert. 1 . 26, colla rendita di L. 2 : 90.

N. 183 di mappa, Castagnetto, per pert. 1 . 23 colla rendita di L. 2 : 64.

Fra i confini a levante Cortese, mezzogiorno strada, ponente Tosin, tramontana confina con Angarano e Panella. Stimato del valore capitale di austr. L. 820 : 00 pari a fior. 287 : 00.

Lotto VI.

Appezzamento di terreno prativo, cespugliato con pochi cantili aventi sopra una piccola fabbrica che trovasi nel massimo disordine, non comprendendo che le muraglie, 5 travi e 20 refeze con poche pianelle e tegole, della superficie di pert. cens. 11 . 05, posto nel Comune suddetto, a tramontana della contrada Caluga, località Menegon, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 241 di mappa, Pascolo, per pert. 5 . 20, colla rendita di L. 3 : 43.

N. 878 di mappa, Pascolo, boscato, misto, per pert. 5 . 10, colla rendita di L. 3 : 52.

N. 890 A di mappa, Pascolo, per pert. 0 . 75, colla rendita di L. 0 : 22.

Fra i confini a levante Cavallin Giacomo, mezzogiorno Cavallin Giacomo livellario al Comune di Valrovina, ponente Menegon, tramontana Panella. Stimato del valore capitale depurato di austr. L. 870 pari a fior. 304 : 50.

Lotto VII

Appezzamento di terreno pascolivo, boscato ceduo misto della superficie di pert. cens. 1.88, posto nella località detta Boscato, comune suddetto, e descritto in censo stabile come segue:

N. 895 di mappa, bosco ceduo misto per pert. 1. 88 colla rendita di L. 0 : 81.

Fra confini a levante il Numero 2557 di mappa, mezzogiorno Panella, ponente Comune di Valrovina, tramontana Cortese. Stimato del valore capitale depurato di austriache L. 95, pari a fiorini 33 : 25.

Lotto VIII.

Appezzamento di terreno parte zap. arb. vit. con castagni, parte prativo boscato, della superficie di pert. cens. 9. 20, posto nel Comune censuario di Angarano, località contr. Valison, e descritto in Censo stabile come segue:

N. 2532 di mappa, bosco ceduo forte, per pert. cens. 4. 08, colla rendita di L. 1 : 69.

N. 2533 A di mappa, zap. arb. vit., per pert. cens. 0. 48, colla rendita di L. 0 : 76.

N. 3087 di mappa, Castagnetto, per pert. cens. 4. 60, colla rendita di L. 11 : 59.

Fra i confini a levante Cavallin Domenico e Consorti, mezzodì Cavallin e Comune di Valrovina, ponente Comune di Valrovina, tramontana Cavallin Antonio. Stimato del valore capitale di austriache L. 1309, pari a fior. 455.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di qui e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 16 maggio 1859.
L' I. R. Cons. Pretore
NORDIS.
Peroni Al.

N. 3239. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che nei giorni 18, 22 e 30 p. v. giugno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d' asta degli stabili sotto descritti ad istanza della Ditta fratelli Serraglia di qui, contro Angela Lazzarotto di Valstagna, alle seguenti

Condizioni.

I. Il prezzo del fondo esecutato come prima grida dell' asta sarà di a. L. 1062 : 20 in luogo del prezzo di stima di austr. L. 1385, detratto così il capitale del livello di annue a. L. 16 : 14, infisso sul fondo stesso a credito del Comune di Cassola, il cui pagamento dovrà essere assunto dal deliberatario.

II. Nessuno, eccettuata la Ditta esecutante come in seguito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima. Solo al terzo la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, se col medesimo restano però coperti i creditori inscritti e le spese.

IV. A seguita delibera l' offerente otterrà l' immediato possesso giuridico e godimento degli immobili deliberati e l' aggiudicazione definitiva in proprietà avrà luogo o dietro la prova del versamento dell' intero prezzo della delibera ne' Giudiziali depositi, o dietro la prova dell' erogazione totale del prezzo stesso in seguito alla futura graduatoria, restando facoltativo a lui o di versare il prezzo in Giudizio, o di corrispondere sul medesimo l' interesse del 5 p. 0/0 d'anno in anno fino alla graduatoria e riparto passati in giudicato. Dall' ottenuto possesso giuridico e godimento il deliberatario sarà tenuto al pagamento delle pubbliche imposte.

V. Qualunque mancanza nel deliberatario alle condizioni prescritte al precedente articolo terzo come al pagamento del prezzo e degli interessi nelle scadenze annuali mediante deposito giudiziale, e del soddisfacimento delle pubbliche imposte, darà diritto ad ognuno dei creditori di chiedere il reincanto dell' immobile deliberatogli, a qualunque prezzo ed a tutte spese, pericolo e danno del deliberatario medesimo.

VI. La Ditta esecutante potrà offrire senza bisogno del previo deposito.

Descrizione dell' Immobile

Lotto unico.

Pert. cens. 22 : 27 di terreno prativo con poco pascolivo sito in Comune censuario di S. Nazario località detta Asche, contrada Colle della Fossa, fra i confini a levante Comune di Cassola, mezzodì Benacchio, ponente Mocellin, monte Mocellin suddetto e Comune di Cassola.

Questo fondo in Censo stabile porta la marca di livellario al Comune di Cassola, ed è descritto come segue:

N. di mappa 247, orto, di pert. cens. 13 : 82, rendita austr. L. 11 : 89.

N. di mappa 248, pascolo, di pert. cens. 3 . 72, rendita austr. L. 2 : 34.

N. di mappa 2300, prato, di pert. cens. 4 . 73, rendita austr. L. 7 : 82.

Somma: pert. 22 . 27, rendita L 22 : 08.

Stimato del valore capitale depurato di a. Lire 1385, pari a Fior. 484 : 75, residuante in a. L. 1062 : 20 pari a Fior. 371 : 77, detratto il capitale del livello di annue a. L. 16 : 14, dovuto al Comune di Cassola in a. L. 322 : 80, corrispondente a Fior. 112 : 89.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 16 maggio 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni Al.

N. 6970. 3 pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' inclito I. R. Tribunale 6 maggio corr. N. 3051, sopra istanza del Rev. Adamo Bozzi, contro Angelo Pavan, si dà atto essere fissato il giorno 30 giugno p. v., ore 9 ant., pel quarto esperimento d' asta de' beni in Povegliano accennati nell' Editto 11 gennaio 1859 N. 377-59, alle condizioni tracciate dallo stesso sotto i NN. II, III, IV, V, VI, VIII e X, oltre alle seguenti:

I. La delibera seguirà a favore del maggior offerente ed a qualunque prezzo, anco inferiore della stima.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo verrà proceduto ad un nuovo esperimento per la vendita a qualunque prezzo ed a tutte sue spese e danni.

IX. Sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte, e gli altri pesi pubblici e privati cadenti sugli stabili deliberati, dal giorno del verificato deposito del prezzo di delibera.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa R. Città, in Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 14 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente maresciallo e comandante di corpo d'esercito, Filippo co. Stadion, finora II proprietario del reggimento dragoni n. 1, a I proprietario di quel reggimento, che porterà quind' innanzi il suo nome; il generale maggiore e brigadiere Carlo nob. di Braum a tenente maresciallo e divisionario; il colonnello comandante del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, Adolfo barone Wimpffen di Mollberg, a generale maggiore e brigadiere; nel reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, i maggiori Alessandro cav. di Lebzeltern, del reggimento fanti co. Nugent, ed Antonio Krebs di Sturmwall, a tenenti-colonnelli; nel reggimento fanti co. Nugent n. 30, il maggiore Francesco Adler nob. di Adlerschwung, a comandante il battaglione di granatieri, ed il capitano di I classe Lodovico Oberbauer a maggiore; nel reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, il maggiore Scipione barone di Palombini, dello stato dei pensionati, fu rimesso in servigio; a comandanti i battaglioni di fanti volontarii della Gallizia occidentale furono nominati: pel I battaglione, il maggiore pensionato Enrico barone di Lewartowski; pel II, il capitano di I classe del reggimento fanti Duca di Parma n. 24, Pietro cav. di Petrowicz; pel III, il capitano di I classe del reggimento fanti Principe ereditario Rodolfo n. 19, Aurelio Ornstein; pel IV, il capitano di I classe del reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, Carlo Knisch, colla contemporanea promozione di questi ultimi tre capitani a maggiori; inoltre, il maggiore del II reggimento fanti confinarii del Banato n. 11, Antonio Liposcak, fu nominato a comandante il battaglione dei volontarii della Croazia e Slavonia; il maggiore Ignazio Jankovics di Csalma, della divisione di cavalleria leggiera irregolare del reggimento fanti confinarii Broodiani n. 7, fu nominato comandante la divisione degli usseri volontarii della Croazia e Slavonia, ed il capo squadrone di I classe del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 8, Adolfo di Wislocki, a maggiore e comandante la divisione di cavalleria leggiera irregolare del reggimento fanti confinarii Broodiani n. 7. Nel corpo degli aiutanti furono promossi: a colonnelli i tenenti colonnelli Giuseppe Kraus aiutante del Comando militare provinciale in Boemia, e Guglielmo Pokorny, II aiutante generale del I esercito; a maggiori, i capi squadrone di I classe, Costantino principe di Hohenlohe-Schillingsfürst, aiutante di S. M. I. R. A., Enrico nob. di Habermann; Ladislao conte Falkenberg, aiutante di S. M. I. R. A.; e Gustavo cav. di Hild.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, vacante presso il Tribunale di Comitato di Nagy-Kollò all'aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine del Tribunale di Comitato di Arad, Aronne Stefanovics.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 giugno.

Colla Corsa di Casarsa ieri l'altro è da qui partito S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante supremo dell' I. R. Marina di guerra, ec. ec., in unione ai signori Hadik di Futak conte Bela, cavaliere di più distinti Ordini, ciambellano ed aiutante dell'Ammiragliato, ec. ec.

Colla Corsa di Casarsa è qui giunto, l'11 e ripartì il 12 con treno speciale, S. E. il nobile sig. conte Francesco Schlick di Bassano e Weisskirchen, cavaliere e commendatore di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, proprietario del reggimento usseri n. 4, generale di cavalleria, comandante della IV Armata e comandante generale in Gallizia e nella Buccovina, ec. ecc. ecc.

Una lettera di Portogruaro, in data del 9 corrente, parla d'un fatto, che assai onora la pietà e il leale sentimento del Comune di Grisolera. Rendendosi gli estremi funebri ufficii di nostra santa religione ad un milite del reggimento fanti conte Mazzucchelli, il quale sventuratamente aveva trovato nel Piave la morte, l'Autorità comunale, e gran parte de' comunisti di quel luogo, vollero con edificante divozione assistere alla santa messa, celebrata in suffragio dell'anima del trapassato dal molto reverendo cooperatore don Sante Vianello, e ne accompagnarono quindi il cadavere alla sepoltura. Funzione non riuscì mai più commovente.

N. 22 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Sul quesito: se sieno esonerati dal concorrere al Prestito, ordinato colla Sovrana Risoluzione 7 maggio p. p., i sudditi esteri per le loro possidenze, industria e commercio in queste Provincie, S. E. il sig. Ministro delle finanze, con Dispaccio 28 d. m. N. 3217, ha risposto « che chi è in « obbligo di pagare un' imposta deve prender par- « te anche al Prestito del Monte. Esenzioni per « convenzioni fra Stati sono da rispettarsi. »

Ciocchè viene reso noto per norma degli aventi interesse, in obbedienza a comunicazione delegatizia 3 andante N. 9800 285, ed in appendice all'altro Avviso municipale 31 maggio suddetto N. 6 Prestito.

Venezia li 9 giugno 1859.

D'ordine della Congregazione municipale

Il Segretario, A. GAJO.

La *Ost-Deutsche Post* scriveva in data 10 giugno quanto appresso sulla situazione:

« Dopo la battaglia di Magenta, eravamo rimasti senza notizie, che ci dessero norma sulla posizione o sulla marcia dell'esercito. Un gran numero di uomini del mestiere era di opinione che il generale comandante avrebbe concentrato l'esercito fra il Po, il Ticino e l'Adda, e che, operando sul sinistro fianco dei Francesi e dei Sardi, sarebbe passato a rapida offensiva. Fu in generale però ammesso che la Lombardia debba ora essere difesa al Mincio, ed essere la ritirata dell'esercito precetto di prudenza, onde riescano tutte le future grandi operazioni.

« Gli odierni dispacci da Verona c'istruiscono che in fatti questa ultima cosa viene eseguita, che l'esercito, per non indebolirsi e per conservare intatte le proprie forze, non si è collocato dietro l'Adda. A quanto risultar sembra dal dispaccio del conte Grünne, il corpo di Benedek e la divisione Urban hanno l'incarico di coprire la ritirata. Ambedue hanno dovuto sostenere gravi combattimenti contro il nemico, rapidamente inseguente. La retroguardia, come si vede, è stata data a due dei nostri più risoluti generali, che per certo difenderanno ogni palmo di terreno con tenace valore. Tuttavia dovremo prepararci nei prossimi giorni a leggere nel *Moniteur* una serie di rapporti, che annuncieranno al mondo, collo strepito maggiore possibile di trombe, i successi degli alleati.

« Vuole la natura di ogni ritirata che le truppe, le quali coprir deggiono le spalle dell'esercito, facciano di tempo in tempo fermate, che dieno al nemico su terreno atto alla resistenza un combattimento, e che poscia continuino a ritirarsi. Siccome il nemico inseguente spinge innanzi sempre più forze onde sostenere la propria vanguardia, è naturale che la retroguardia di un esercito che si ritira, che lo protegge e che trattiene il nemico, debba far molti sagrifizii e soffrir molte perdite. Ciò sta nella natura delle cose; e se notiamo tal fatto cognito, ad ogni uomo del mestiere, non per altro il facciamo che per ridurre alla misura giusta della loro importanza le dichiarazioni di vittoria ed i bullettini, che per certo non mancheranno, dei Franco Sardi. Quando uomini come Benedek ed Urban, stanno al retroguardo austriaco, possiamo esser certi che il grosso del nostro esercito giugnerà in buon ordine e con forze non indebolite sul terreno delle sue nuove posizioni, sebbene il nemico faccia manifestamente sforzi per prevenirlo al Mincio con marce forzate.

« Mentre ora l'Austria versa sangue sul campo di battaglia, sembra che alcuni ritengano a quest' ora conveniente d'intromettersi fra' combattenti con proposte di pace. L'umana intenzione di far rapidamente terminare una guerra, cotanto sanguinosa fino dal principio di essa, s'abbia l'onore dovutole: ma in quella umanità non si può riconoscere nè tatto politico nè sapienza diplomatica. Finchè certi corrispondenti sperano pronta pace, perchè Luigi Napoleone è rimasto, dicono, profondamente commosso all'aspetto del campo di battaglia ricoperto di cadaveri, la cosa è soltanto ridicola. Ma sarebbe offensiva per l'Austria, se qualche Potenza volesse indurla a far ora qualunque concessione per conseguire una pace ingiuriosa. Si valutano oltre ogni misura gli avvenimenti sul teatro della guerra, se si crede che l'Austria, perchè non ha guadagnato una battaglia, possa ritenersi vinta. Non è un illudersi da ottimisti sulla situazione momentanea delle cose il dire che finora nulla è succeduto di decisivo, a tutto rigor di termine; che solo adesso propriamente comincia per l'Austria la guerra; e che l'Austria sul teatro, sul quale si spinge il nemico, può farla con fiducia immensamente maggiore di quella, con cui l'ha fatta sul precedente teatro. »

Ricevemmo ne' tre giorni scorsi i Numeri dell'*Indépendance belge* del 7, 8 e 9 corrente. Nella *Revue Politique* del primo di essi leggiamo:

La grande adunanza delle varie frazioni del partito liberale della Camera dei comuni successe ieri a Londra, e fu in essa deciso di presentare un'emenda all'indirizzo per provocare un voto di sfiducia del Parlamento contro il Governo.

« Lord John Russell e lord Palmerston annunziarono formalmente la loro alleanza, e dichiararono di voler procedere d'accordo, qualunque fra essi due fosse quello, cui la Regina desse l'incarico di formare un Gabinetto, qualora venisse abbattuta l'Amministrazione Derby.

« Quanto al loro programma ed a' provvedimenti, co' quali essi intendono di dar sodisfazione a' liberali indipendenti ed a' radicali, i due capi de' *whig* si sarebbero spiegati molto ambiguamente, se dobbiamo attenerci a quanto il telegrafo ci fa conoscere intorno alle loro dichiarazioni. Ei si sarebbero limitati a dire che fonderebbero la politica liberale sulle basi più larghe che fosse possibile.

« Circa 280 membri della Camera dei comuni assistevano a quell'adunanza, nella quale sembra che il solo sig. Roebuck abbia manifestato alcuni dubbi sulla realtà dell'accordo fermato tra lord Palmerston e lord John Russell.

« Quell'accordo ha necessariamente eccitato nel campo ministeriale vivissimi sdegni. I fogli, che difendono il Gabinetto, attaccano vigorosissimamente la colleganza liberale.

« Ieri è corsa la voce a Parigi che l'Inghilterra avesse l'intenzione di rinviare sir Stratford di Redcliffe come ambasciatore a Costantinopoli, in sostituzione di sir Henry Bulwer.

« Scrivono da Madrid, il 4 giugno, che in quel giorno fu incominciato dinanzi al Senato il processo dell'ex ministro Collantes. Nella prima tornata, si die' lettura soltanto degli atti dell'inquisizione. La pubblica curiosità è molto eccitata da questo processo. »

Quanto alla discussione dell'emenda all'indirizzo nel Parlamento inglese, di cui già ci diede i primi cenni il telegrafo, ecco quanto dice l'*Indépendance* nel suo Numero del 9 corrente:

« Il discorso della Regina Vittoria, all'apertura del Parlamento viene commentato a Parigi con opposte interpretazioni. Da una parte, vi si scorge sentimenti di reciprocanza, che corrispondono con benevola neutralità ai sentimenti del Governo francese; dall'altra parte, al contrario, si crede di ravvisarvi segni di freddezza e indizii di complicazione.

« Per parte nostra, pensiamo che sia miglior cosa attendere l'esito della discussione appiccata alla Camera dei comuni, la quale dee decidere della sorte del Gabinetto. Una cosa emerge evidentemente da quella discussione, come pure da tutte le manifestazioni, che l'hanno preceduta in quel paese; ed è che la nazione vuole che il suo Governo osservi neutralità rigorosa, e che i ministri, quali esser possano le loro tendenze e le loro simpatie personali, non osano di palesare e neppure di far presentire un'altra politica. Perciò tutta la discussione si aggira sul punto di sapere se il Gabinetto è sincero nelle sue dichiarazioni di neutralità. I documenti, ch'egli ha promesso di comunicare al Parlamento, permetteranno forse di giudicar meglio che non si è potuto fare sin ora.

« Intanto, lord Palmerston, nel discorso da lui profferito ieri alla Camera dei comuni, per appoggiare l'emenda all'indirizzo, ha assalito con molta veemenza il contegno del Governo nelle negoziazioni, cui ha dato argomento la questione italiana. Il nobile lord, capo uffiziale dell'opposizione, non può credere che un Governo forte, e avente la fiducia del Parlamento, non avesse potuto riuscire a mantenere la pace. Conveniva, a suo dire, promettere all'Austria di sostenerla in un Congresso per tutto ciò che concerne la conservazione delle sue Provincie italiane, ma a condizione ch'ella rinunciasse alla sua dominazione negli Stati indipendenti della penisola.

« Il sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere, naturalmente non ammette il rimprovero d'incapacità e di acciecamento, indirizzato dall'opposizione ai membri del Governo. Se il Governo ha fallito ne' suoi sforzi per impedire la guerra, egli sostiene che ciò è accaduto perchè il voto della mozione di lord John Russell, il quale ha cagionato la dissoluzione del Parlamento, aveva distrutto la sua influenza sul Gabinetto di Vienna. »

Abbiamo creduto dover riprodurre questi ragguagli dell'*Indépendance belge*, come quelli che seguono passo passo e riassumono gli accidenti relativi alla principal questione politica della giornata: quella della conservazione o del mutamento del Ministero inglese. Delle discussioni del Parlamento daremo ne' prossimi Numeri la solita relazione.

Sul discorso della Regina d'Inghilterra, l'*Ost-Deutsche Post* scrive quanto appresso:

« Nel discorso del trono della Regina Vittoria è seminata non molto scarsamente la parole neutralità. Il Gabinetto *tory*, conscio della guerra che sovrasta a lui medesimo, ed incerto del suo esito, non ha avuto il coraggio di porre in bocca alla Regina una parola, che potesse accennare comechessia ad un procedere efficace della grande Inghilterra nella pendente questione mondiale. Il passo relativo alla politica esterna potrebbe trovar posto altrettanto nel discorso del trono della Dieta di qualsiasi Stato minuscolo europeo. All'apertura del Parlamento nel febbraio, il discorso del trono parlò di rispetto ai trattati; questa volta esso non v'inserì neppur la frase dell'equilibrio della posizione delle Potenze europee. Dobbiamo forse lasciarci scoraggiare da ciò? Niente affatto.

« Prescindendo totalmente dall'Austria, gli avvenimenti di Toscana, l'arrogante giuoco, che i Franco Sardi si permettono verso Parma e Modena, non sono punto atti a lasciare l'Inghilterra indifferente. Tuttavia il discorso del trono non ha una parola per essi. Dunque, nel discorso della Regina non è espresso tutto il programma del Governo. Lord Derby e lord Malmesbury vogliono prima attendere se le loro ale siano lunghe o corte, per prendere il volo in modo conforme. Prima di tutto, la Regina ci annunzia la presentazione di un libro azzurro, contenente gli atti e i rapporti delle Legazioni su tutto quello che precedette la crisi di guerra. Se si rammenta qual decisione maturò nell'anno 1854 il Libro azzurro, in cui erano stampati i discorsi di Seymour coll'Imperatore Nicolò, si confesserà che anche il Libro azzurro, il quale nel 1859 è chiamato a dare rivelazioni al Parlamento, può essere seguito da grandi conseguenze sull'opinion pubblica dell'Inghilterra.

« Ma se lord Cowley abbia trascritto sulla carta i suoi colloquii coll'Imperatore Napoleone; s'essi siano concepiti nello stesso spirito di fredda osservazione, di caratteristica individuale e di obbiettività scrupolosa, questa è invero un'altra questione! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 giugno.

S. M. l'Imperatrice, accompagnata da S. E. la signora contessa Esterhazy, degnossi nel giorno 6 corrente di visitare l'edifizio delle Scuole pei fanciulli abbandonati nella Rossau, al N. 132, che sta sotto la direzione delle Suore del povero Bambino Gesù, e di esaminare tutti i locali di quella casa, e poscia i lavori dei fanciulli. Accompagnata dai più cordiali augurii di felicità e dopo di avere espresso la sua graziosa Sovrana sodisfazione S. M. lasciò quello Stabilimento. *(G. Uff. di Vienna).*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8 pubblica l'indirizzo di lealtà della città d'Erlau, ed annunzia che furono presentati simili indirizzi dalla città di Stuhlweissenburg, e dalle Comuni di Duna-Vecse, Apostag, Duna Egyhaza, Solt, Harta, Duna Pataj, Szalk-Szent-Marton, Tass, Dob, Dömsöd ed Ordas, nel Distretto di Duna-Vecse del Comitato di Pest-Solt, nonchè dalle Comuni di Maklar, Nagy-Tallya, Kis-Tallya, Andornok, Kompost, Felsö Nana, Vecs, Felsö Tarkany, Demend, Szolath, Al-Debrö, Kapolna, Tofalu, Füzes-Abony, Nagy Füged e Zsadany, nel distretto d'Erlau del Comitato di Heves. *(Idem.)*

Il sig. A. barone di Rothschild ha rimesso al Ministro dell'interno l'importo di 10,000 fiorini, colla destinazione che venga impiegato esclusivamente, secondo verrà stabilito dal Comando superiore dell'armata, per le vedove e gli orfani « dei valorosi combattenti della gloriosa armata imperiale, caduti dinanzi all'inimico nella presente guerra. » Questa consolante manifestazione di leali e patriottici sentimenti viene portata a pubblica notizia colle espressioni di piena riconoscenza. *(Idem.)*

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 9 giugno:

« In un momento, in cui la situazione è tanto grave come attualmente in Austria, è anzi tutto dovere del giornalismo di premunire da una parte contro lo scoraggiamento, e dall'altra di combattere que' giudizii troppo ottimisti sulla condizione delle cose, i quali potrebbero sviare l'opinion pubblica. A queste false voci è da annoverarsi principalmente l'asserzione che l'Imperatore dei Francesi voglia fare proposizioni di pace aventi prospettiva di riuscita. La battaglia di Magenta non è punto un tale acquisto per le armi francesi, che Luigi Napoleone possa fondare sulla base d'un successo così tenue, il quale inoltre è più politico che strategico, una qualsiasi proposizione di pace, che valga a porre in prospettiva, pur nel modo più lontano, una parziale attuazione del programma, da lui espresso nel manifesto di guerra.

« Qualora egli faccia realmente proposte di pace, come ne fu comunicata alla Borsa di Parigi la notizia relativa, qualora sembri essere nella sua intenzione alcunchè di simile, ciò non è altro che una manovra per confondere gli Stati finora neutrali, e per tranquillare i Francesi, già impazienti degli aggravii della guerra, mediante le apparenti operazioni sul campo diplomatico.

« Alle Potenze neutrali, che sono tuttora incerte se debbano prender parte o no, e che ora vengono sospinte dalle lotte interne a considerare la situazione in modo quietistico ed ora si sentono mosse dalle condizioni interne ad intervenire più efficacemente nella politica europea, le eventuali trattative preliminari offrirebbero un'occasione di partecipare in modo innocuo alla Francia, e senza influenza sull'ulteriore andamento della guerra. Specialmente però con tale apparente manovra, se mai si ha realmente intenzione di farne una, l'opinion pubblica verrebbe forviata affatto, come si fece in parte innanzi il principio della guerra coll'assicurazione, ripetuta quotidianamente, che il Gabinetto delle Tuilerie non pensava menomamente alla guerra. I mercantuzzi e i borghesi del Nord e del Nord-Ovest verrebbero familiarizzati a poco a poco coll'idea che un'accanita difesa, la quale presumibilmente è attesa dai Francesi, e che potrà prolungare la guerra, sia da ascriversi unicamente a colpa dell'avversario de' Franco-Sardi. In ciò si potrebbe specialmente ravvisare il motivo, per cui da Parigi viene sparsa precisamente ora la notizia d'imminenti trattative di pace.

« Nello stato di salute di S. E. il principe di Metternich sembra essere subentrato un peggioramento inquietante, che fa temere il peggio. »

Altra dell'11 giugno.

Al giornale, che viene pubblicato a Jassy in lingua francese, intitolato la *Correspondance de l'Etoile du Danube*, fu tolta la distribuzione mediante la Posta in tutta la estensione degl'II. RR. Stati. Non è permesso dunque, nè di ricevere associazioni a quel periodico nè di spedirlo mediante le II. RR. Poste di transito per l'Austria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il 5 passarono per Vienna i primi prigionieri di guerra francesi e sardi. Erano circa 150 o 160. Giunsero colla ferrovia del Sud e partirono con quella del Nord per la Boemia. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 giugno.*

La spettabile Deputazione di Borsa pubblicò ieri il seguente Avviso:

« La Deputazione di Borsa trovasi nel caso di dover rammentare allo spettabile ceto mercantile la Notificazione di S. E. il sig. Francesco conte di Wimpffen del 7 maggio 1859, e quella successiva di S. E. il sig. Francesco conte di Schlik, comandante della IV armata, generale di cavalleria, del 1.° giugno corrente, e di raccomandargli nel modo più positivo di assolutamente astenersi nel ricinto e durante le ore della Borsa legale (dalle 12 alle 2) dalla diffusione di notizie false ed allarmanti, onde non incorrere nelle conseguenze comminate dalle ridette Notificazioni.

« La perturbazione evidente, che ne deriva per il corso regolare degli affari, obbligherebbe poi la Deputazione di Borsa, anche dal canto suo, a misure disciplinari di rigore.

« Trieste 9 giugno 1859.

« *La Deputazione di Borsa.* » *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 11 giugno.*

La *Gazzetta di Trento* ha nella sua *Parte Uffiziale* la seguente

NOTIFICAZIONE.

In seguito a comunicazione dell'I. R. Ispettorato dei telegrafi, verrà il giorno 6 corrente aperta l'I. R. Stazione telegrafica di Merano.

Innsbruck 6 giugno 1859.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 mese decorso si è graziosamente degnata di prendere benigna cognizione dell'indirizzo di devozione, umiliato ai piedi del trono dai rappresentanti della città d'Innsbruck.

La formazione della compagnia accademica dei bersaglieri è ultimata. La coraggiosa risolutezza degli studenti, e l'instancabile zelo del loro Comitato, seppero provvedere a tutto, così che fra pochi giorni, i quali saranno impiegati nell'armamento, in esercizii di bersaglio ed in altri esercizii, la compagnia potrà mettersi in marcia. Ella è condotta dal capitano Hupfauf, il cui nome si rese celebre nella guerra del 1848. Gli altri ufficiali della compagnia sono il professore Baumgarten, primo tenente, il maestro ginnasiale Daum, e l'impiegato della Direzione delle pubbliche costruzioni Knauscher, tenenti. Baumgarten e Daum tenevano eguale rango nella I compagnia accademica dell'anno 1848. Il rinomato predicatore universitario, padre M. Klinkowström, accompagnerà gli accademici in qualità di cappellano di campo. La compagnia è forte di 140 uomini, ed attende con sicurezza un aumento; ella è fornita di eccellenti armi, ed arde dal desiderio di fare il dover suo per la patria, a fianco delle altre compagnie di bersaglieri nazionali.

Oggi verranno inviate da questo Magistrato a Verona cinque casse di oggetti raccolti da pie offerte, destinati pei feriti dell'I. R. armata. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 giugno.

Il *Giornale Uffiziale di Roma* contiene il seguente Avviso stampato nelle due lingue francese e italiana:

« Una viva gioia riempì ieri il vostro cuore ed il nostro. Questa gioia sarebbe stata per noi anche più viva, se, fedeli ad un avvertimento fin qui compreso a meraviglia, voi aveste saputo contenerne la clamorosa espressione.

« Niun fautore di disordini venga a frammischiarsi oggi nelle vostre file; togliete qualunque pretesto alla malevolenza, affinchè le misure di repressione, che noi potremmo esser chiamati a prendere, non possano cadere sugli amici dei Francesi. Credete, Romani, che il silenzio è per noi penoso, e che, privati del bene di combattere a lato dei nostri fratelli di armi, ci sarebbe stato ben dolce di poterli almeno acclamare. Ma, s'essi tengono ben alto in questo momento il vessillo della Francia, noi teniamo qui quello dell'ordine, e sapremo farlo rispettare. Questo ancora è un nobile vessillo!

« Roma 7 giugno 1859.

« *Il generale di divisione aiutante di campo di S. M. l'Imperatore de' Francesi*

« Conte di GOYON. »

Bologna 9 giugno.

La *Gazzetta di Bologna* pubblica, nella sua *Parte uffiziale*, la seguente

NOTIFICAZIONE.

Il dovere che m'incumbe di tutelare l'I. R. truppa, posta ai miei ordini, mi obbliga di impedire o reprimere ogni atto di sfregio e di ostile contegno, contro la stessa diretto.

Verificatosi negli scorsi giorni qualche simile fatto, che non rimarcato potrebbe ripetersi, avverto che non sarò mai per tollerare qualsiasi dimostrazione offendente l'I. R. truppa, e che, in caso di necessità, mio malgrado, sarei costretto di adottare le più rigorose misure militari, a termini anche della Notificazione 20 maggio 1857, che stabilisce la procedura militare nei casi ivi accennati.

Voglio lusingarmi che il contegno dei cittadini continuerà ad essere pacifico, rendendo con ciò superfluo ogni energico procedere.

Bologna il 9 giugno 1859.

L'I. R. gen., comandante le truppe d'occupazione
Nobile di HABERMANN.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Piemontese* dell'8 dice che S. A. R. il Principe luogotenente di S. M. si è degnato di ordinare che i legni, i quali trovavansi nei porti sardi all'atto della dichiarazione di guerra, e che ivi furono poscia sequestrati, siano posti in libertà, e muniti di salvocondotti per rientrare nei porti austriaci. *(G. di Bol.)*

Il *Bullettino delle Strade Ferrate* annunzia continuati alacremente i lavori di riparazione ai guasti operati dai nemici sulle ferrovie di Novara e Stradella, cosicchè fra poco potranno nuovamente attivarsi. Quel foglio esprime pur la speranza che tra breve avrà luogo la congiunzione delle linee lombarde a Buffalora colla ferrovia Vittorio Emanuele. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Dispacci da Napoli, del 1.°, annunziano l'arrivo in quella capitale del barone di Hübner. *(G. di B.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 11 giugno.

Ricusando il console generale delle Due Sicilie in Livorno di riconoscere l'autenticità degli atti, emanati dal Governo della Toscana, il Governo stesso, con risoluzione del 9 corrente, gli ha ritirato l'*Exequatur*. *(Monit. Tosc.)*

Il Governo insurrezionale decretò che debbano essere rapidamente eseguiti a Livorno i lavori fortificatorii, proposti dal comandante del genio del V corpo. Il commissario sardo decretò che debba porsi l'*embargo* ai navigli austriaci nei porti toscani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Governo rivoluzionario ha accordato corso legale alle monete francesi. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA

Abbiamo ricevuto il *Messaggiere di Modena* del 10 corr. Esso non contiene nessuna notizia dell'interno.

DUCATO DI PARMA.

Parma 9 giugno.

La *Gazzetta di Parma* pubblica gli atti seguenti:

I.

NOI LUISA MARIA DI BORBONE

Reggente pel Duca Roberto I gli Stati parmensi.

Giovando che un maggior numero di eletti cittadini possa prender parte agli atti dell'Anzianato del Comune di Parma, pei provvedimenti che sono per rendersi necessarii nelle presenti circostanze;

Sulla proposta del nostro Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° È data facoltà all'Anzianato del Comune di Parma di aggregare a sè, per modo eccezionale e straordinario, trenta notabili di esso Comune, per quelle deliberazioni che le presenti circostanze siano per rendere necessarie.

Art. 2.° Essi notabili comincieranno tosto a prender parte agli atti del Consiglio comunitativo.

Art. 3.° L'Anzianato di Parma, accresciuto dei trenta notabili sopraddetti, e presieduto dal Podestà, ed in sua vece da un sindaco, prenderà il nome di Municipio parmense.

Art. 4.° Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Parma, il dì 9 giugno 1859.

LUISA.

Da parte di S. A. R.
Il Ministro anziano
E. SALATI

II.

PROCLAMA

Quale sia stato il Governo della mia Reggenza, ne invoco a testimonii voi tutti, abitanti dello Stato, e la storia.

Idee più ferventi, lusinghiere per le menti italiane, sono venute a inframmettersi ai progressi pacifici e saviamente liberali, cui tutte le mie cure erano rivolte; e gli avvenimenti, che or si succedono, mi hanno collocata fra due contrarie esigenze, prender parte ad una guerra dichiarata di nazionalità, e non far contro alle convenzioni, cui Piacenza in più special modo e lo Stato intero erano già sottoposti lungo tmpo innanzi che io ne assumessi il Governo.

Non debbo contraddire ai proclamati voti d'Italia, nè venir meno alla lealtà. Onde, non riuscendo possibile una situazione neutrale qual pur sembravano consigliare le condizioni eccezionali fatte da quelle convenzioni al territorio, cedo agli eventi, che premono, raccomandando al Municipio Parmense la nomina di una Commissione di Governo per tutela dell'ordine, delle persone e delle cose, per l'amministrazione pubblica, per congrua destinazione alle regie truppe, e per le altre provvidenze, che sian comandate dalle circostanze.

E mi ritiro in paese neutro presso gli amati miei figli, i cui diritti dichiaro di riserbare pieni ed illesi, fidandoli alla giustizia delle alte Potenze ed alla protezione di Dio.

Buone popolazioni d'ogni Comune dei Ducati, dappertutto e sempre mi rimarrà grata nel cuore la memoria di voi.

Parma il dì 9 giugno 1859.

LUISA, Reggente.

Da parte di S. A. R.
Il Segretario intimo di Gabinetto
G. PALLAVICINO.

III.

ISTRUZIONI

lasciate da S. A. R. la Duchessa Reggente

1.° I ministri di Stato e il presidente del Dipartimento militare cesseranno dalle loro cariche alla mia partenza da Parma.

2.° Tutti gli altri magistrati, i funzionarii e gl'impiegati d'ogni classe rimarranno fermi ai rispettivi loro posti.

3.° Agli affari ordinarii dei tre ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze, sarà provvigionalmente dato corso dai rispettivi segretarii generali.

4.° Le firme per legalizzazione verranno nel Ministero degli affari esteri apposte pel ministro dal Segretario capo d'Uffizio del Dipartimento.

5.° Le cose tutte della Casa reale sono raccomandate al maggiore conte Lodovico Tedeschi-Radini, comandante dei R. alabardieri, sino al ritorno del conte Edoardo Dall'Asta, attuale governatore provvisorio dei reali Palazzi e maggiordomo della Casa reale.

6.° Il Municipio parmense si unirà tosto, a cura del Podestà di Parma, per la nomina della Commissione di Governo.

7.° Fino all'entrata in esercizio di essa Commissione, le regie truppe saranno sotto la dipendenza del loro ispettore generale, commendatore generale Antonio Crotti, e cureranno colla maggiore disciplina la conservazione dell'ordine pubblico.

Poi rimarranno agli ordini della Commissione di Governo; e per avvenimenti di forza maggiore, che le ponessero in penosa costrizione, potranno anche riguardarsi prosciolte dal loro giuramento.

8.° Tre mesi del soldo soggetto a ritenzione sono conceduti a quegli uffiziali, un mese del soldo giornaliero a quei sottuffiziali, e mezzo mese di detto soldo a quei soldati delle truppe in piena attività di servigio, i quali, dopo aver concorso alla difesa e al mantenimento dell'ordine nei primi sei giorni dalla mia partenza, vogliano cessare dal militare servigio.

9.° Le presenti istruzioni ed il mio odierno proclama saranno subito pubblicati e diramati a diligenza del nostro segretario intimo di Gabinetto.

Parma, 9 giugno 1859.

LUISA, Reggente.

Da parte di S. A. R.
Il Segretario intimo di Gabinetto
G. PALLAVICINO.

IV.

NOI LUISA MARIA DI BORBONE, ec. ec. ec.

Per tutto quanto fosse necessario disporre nell'intervallo fra la nostra partenza da Parma e il momento dell'entrata in uffizio della Commissione di Governo, che sarà nominata dal Municipio parmense, sono dati i nostri pieni poteri, con titolo di commissario regio straordinario, al cav. Luigi Draghi, direttore della polizia generale; e ciò senza pregiudizio di quelli, già dati al governatore di Piacenza, come nostro commissario regio in quella città.

Il titolo e i poteri, ora dati al cav. Draghi, gli cesseranno appena avrà assunto l'esercizio del Governo la detta Commissione.

Il nostro segretario intimo di Gabinetto curerà l'esecuzione del presente atto.

Dato a Parma, il 9 giugno 1859.

LUISA.

Da parte di S. A. R.
Il Segretario intimo di Gabinetto
G. PALLAVICINO.

V.

Il direttore della polizia generale ha pubblicato ieri il seguente proclama:

« Cittadini!

« È sorta a contristar l'animo di molti buoni cittadini la tema che, ove si appressassero a questa città corpi delle alleate milizie, od in qualche altra circostanza, taluni inconsiderati potessero darsi ad inutili ed inopportuni tumulti, ed anche al disfogo di odii ed ire, con personali violenze e basse vendette.

« Quantunque, specialmente in tempi, in cui vuolsi dai Governi d'Europa e dai popoli italiani la più cordiale fratellanza, non abbiasi a credere che in Parma, additata sempre come modello di civiltà, di cortesia e di mitezza, si voglia disconoscere il più sacro e sublime precetto di carità, pure non posso ristarmi, per una certa trepidazione in cosa di sì grave momento, dal fare in proposito le più calde esortazioni.

« Queste a tutt'i cittadini io rivolgo; ma non a tutti in un medesimo senso. Alla parte massima, che non ne ha d'uopo, unicamente perchè cooperi meco colle persuasioni e coi consigli; ai pochissimi, che non misurano con abbastanza di ponderatezza il dire e gli atti, perchè considerino cautamente di non fare danni ed onte al proprio paese.

« Io non parlo di proposito di sangue perchè certo niuno vuol imbrattarsi di sangue italiano e farsi fratricida: ma scongiuro che nemmanco si trascorra a schiamazzi indecorosi, ad insulti e ad offese qualunque. Sui torti, che si credessero patiti, scorra la dimenticanza; non sia chi ponga esempio funesto, che sarebbe, in questi giorni, nuovo ed unico in Italia, d'intestine stemperatezze: e niuno scordi con quanta cortesia i magnanimi Monarchi belligeranti vogliano adoperato perfino coi prigionieri del nemico, che di tante esorbitanze (*) è tacciato; come abbiano altamente riprovato un giornale, che contro di esso moveva contumelia; come a Genova si minacciasse di severo castigo chi erasi lasciato andare ad una parola non conveniente contro un prigioniero.

« Non solo le città sorelle ci guardano, ma Europa tutta: ed i pochi non tentino di farci perdere, all'universale cospetto, la bella rinomanza in che, non ultimi, siamo saliti. Facciamo, che quando le grandi Potenze, cessato lo strepito delle armi, peseranno le nostre future condizioni, ci ravvisino maturi, per mitezza di consigli, per amore dell'ordine, per dignità e per senno civile, a più larghe istituzioni.

« Se altre volte accoglieste benevoli le mie parole, spero che queste vi parleranno all'intelletto ed al cuore, tanto più oggi, che trattasi del cittadino decoro e del comune interesse supremo.

« Parma, 8 giugno 1859.

« DRAGHI. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 1.° giugno.

S. A. I. il Granduca Costantino è partito per Alessandria, in seguito ad un invito di S. A. il Vicerè d'Egitto. Il Granduca non sarà qui se non verso il 7 giugno. *(J. de Const.)*

REGNO DI GRECIA.

L'Inghilterra e la Russia raccomandano alla Grecia stretta neutralità. In caso d'inquietudini (se quest'ultima volesse inquietare i confini turchi), la Francia intende di intervenire colà unitamente all'Inghilterra. *(Diav.)*

INGHILTERRA.

Londra 7 giugno.

La Corte d'Inghilterra piglierà il lutto per dieci giorni, incominciando dal 9, per la morte del Re di Napoli. *(I. B)*

Il *Morning Post*, dopo di essersi congratulato coi capi liberali delle disposizioni, dimostrate da essi, di sacrificare le loro personalità al trionfo del loro partito, indica la composizione probabile del nuovo Gabinetto:

« Giusta ogni probabilità, noi vedremo lord Palmerston occupare ancora il posto di primo ministro; lord John Russell impiegherà il suo grande ingegno di uomo di Stato a riorganizzare il nostro Impero delle Indie, e lord Clarendon riprenderà un'altra volta la direzione degli affari esterni. Lord Elgin, i cui eminenti servigi e la cui valentia furono recentemente comprovati in tante forme, riceverà certamente un posto importante e noi saremo avventurati se la magistrale eloquenza e l'alto ingegno del sig. Gladstone potranno essere, nell'attual condizione degli affari, posti in servigio del paese. Il sig. Sydney Herbert, lord Granville; il sig. Cardwell, il sig. Milner Gibson, e parecchi altri notissimi nella vita pubblica, vengono nominati come membri della nuova Amministrazione. Necessariamente, queste sono combinazioni, che il *meeting* d'ieri giustifica amplamente, benchè debbano dipendere da aggiustamenti futuri. »

Secondo il *Morning Post*, la flotta, sotto il comando dell'ammiraglio Fanshawe, composta di otto vascelli di linea, ha lasciato il porto di Malta, il 31 maggio; si crede che il luogo di sua destinazione sia Napoli. »

Leggesi nel *Times* che il *Maquet*, piroscafo mercantile noleggiato dal Governo, è partito da Portsmouth, per Guernesey con una batteria d'artiglieria.

Parlamento inglese.

Sulle ultime discussioni del Parlamento inglese, la *Corrispondenza austriaca litografata* ha le seguenti notizie, le quali in parte completano la relazione telegrafica, data nel foglio di sabato:

« Londra 8 giugno.

« Nella Camera dei comuni, *Egerton* propone, *Elphinstone* sostenne la proposta dell'indirizzo. Ambedue difendono la politica del Governo. *Hartington* propone, *Hanbury* sostiene la emenda all'indirizzo, che il Governo non godeva di alcuna fiducia nella Camera e che l'Inghilterra avrebbe potuto impedire la guerra. *Disraeli* desiderò che la quistione se il Governo abbia o no la fiducia della Camera non venisse decisa in quella notte. Ei disse essere politica del Governo la più rigorosa neutralità. Non essere verun segno di guerra le misure del Governo, relative specialmente agli armamenti della flotta. Il Governo attendere soltanto la occasione di cooperare con altre Potenze neutrali al ristabilimento della pace. Essere impossibile che il *bill* di riforma possa con vantaggio essere esaminato nelle presente tornata.

« Nella Camera dei lordi, *Granville* deplora che la pace non sia stata conservata. Ma sebbene non abbia fiducia nel Governo, non vuole però proporre nessuna emenda perchè la quistione della fiducia venga meglio decisa nella Camera dei comuni. Lord *Malmesbury* dichiarasi pronto a difendere la politica del Governo. Lord *Derby* difende quella politica, che si fonda sul principio della neutralità. L'Inghilterra trovarsi adesso nel più potente stato di difesa. Essere opinione del Governo non essere la guerra che un falso pretesto e che l'Italia non ne ritrarrà verun vantaggio. Non avere il Governo simpatie per nessuna parte, ma volere la più rigorosa neutralità. »

« L'indirizzo fu poscia votato dai lordi. »

(*) Confutate e dimostrate mere menzogne e calunnie dagli stessi giornali più avversi. *(Nota della Comp.)*

SPAGNA.

Valenza 28 maggio.

Gli individui, che furono veduti armati in questa Provincia, erano sotto gli ordini di un tale Gazcon. Credesi che si sieno ritirati vedendo la truppa e la popolazione contro di loro. Si sono dispersi a Puy, distante quattro leghe da questa città. Alcune truppe percorrono il paese, che è tranquillo. Si crede che alcuni di codesti individui si sieno nascosti qua. *(G. di Bol.)*

FRANCIA.

Parigi 8 giugno.

Il *Moniteur* contiene il seguente dispaccio dal teatro della guerra:

« Quartier generale, il 6 giugno 1859, 7 ore 43 min. di sera.

« Il generale di Mac Mahon fu nominato maresciallo e duca di Magenta. Il generale Regnault di Saint-Jean-d'Angé y fu nominato maresciallo. »

Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte uffiziale, le due note seguenti annunziate già da' dispacci telegrafici:

I.

« Il sig. marchese d'Antonini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie, ebbe l'onore d'essere ricevuto oggi, 7, dall'Imperatrice reggente, in udienza particolare, nel Palazzo di S.t-Cloud, e di consegnare a S. M. imperiale le lettere, colle quali si partecipa la morte di S. M. il Re Ferdinando II, e l'avvenimento di suo figlio, S. M. il Re Francesco II; come pure le lettere, che rinnovano presso la Corte di Francia i suoi poteri d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie.

« Per la morte di S. M. il Re Ferdinando II, l'Imperatrice reggente piglierà il lutto, l'8 giugno, per ventun giorno: negli undici primi il lutto ordinario, e negli altri sei il lutto leggiero. »

II.

« Avendo il Governo dell'Imperatore deliberato, di concerto col Governo di S. M. britannica, di rinnovare le sue relazioni diplomatiche col Governo delle Due Sicilie, il sig. barone Brenier si recherà a Napoli in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. presso S. M. il Re delle Due Sicilie.

« Il sig. Brenier sarà latore della risposta dell'Imperatore alla notificazione, consegnata dal sig. marchese d'Antonini, dell'avvenimento del Re Francesco II al trono delle Due Sicilie. »

Dagli ultimi Numeri dell'*Indépendance belge* togliamo le seguenti diverse notizie di Parigi:

« Il sig. di Pourtalès, ambasciatore di Prussia, è di ritorno a Parigi sino dal 6 giugno.

« Il sig. Brenier deve partire domenica, 12, per la sua Ambasciata di Napoli. Il sig. Amato d'Aquen è suo primo segretario; il sig. conte di Gabriac, secondo segretario; il sig. Alloy di Renneval è nominato primo secretario a Torino, ed il sig. di Nosbourg primo secretario a Firenze.

« Sir Giorgio Elliot, ministro straordinario di S. M. la Regina d'Inghilterra, che recasi a Napoli, è giunto il 6 giugno a Marsiglia.

« Il *Bulletin des Lois* pubblica la legge, in virtù della quale si farà, nel 1860, una leva di 140,000 uomini sulla classe del 1859,

« Il *Vingt Décembre*, che si pubblica a Limoges, contiene nel suo Numero del 5 il *Communiqué* seguente: «« Persone imprudenti, o male intenzionate, spargono, intorno alle vicende della guerra in Italia, voci atte ad inquietare gli animi. L'Autorità ha dato ordini precisi ed energici acciocchè gli spargitori di codeste false notizie, qualunque sia la loro condizione, siano immediatamente citati ai tribunali competenti. »

« S. A. I. la Principessa Clotilde andrà a stabilirsi assolutamente a Saint-Cloud, in un padiglione, per essere più vicina a S. M. l'Imperatrice. »

Monsignor Hiraboure, Vescovo d'Aire e di Dax (Francia), è morto in conseguenza d'una caduta.

GERMANIA.

REGNO DI SASSONIA. — *Lipsia 6 giugno.*

Recentemente furono alquanto modificate le restrizioni della polizia per l'entrata del pubblico in quelle parti della Stazione della ferrata Lipsia-Dresda, nelle quali furono prese le misure pel ricevimento delle II. RR. truppe di passaggio; per cui un gran numero di amici degl'II. RR. militari poterono, come da prima, trovarsi sul luogo all'ora dell'arrivo dei treni, e partecipare, ognuno a suo modo, all'amichevole saluto delle truppe, che giungevano. Iermattina arrivò qui il colonnello, cogli ufficiali superiori, d'un I. R. reggimento d'usseri, oltre una divisione d'infanteria. Io non fui mai testimonio di più amichevole ricevimento delle truppe e del corpo degli ufficiali, e di un così allegro accoglimento, come quello manifestatosi in tale occasione. E giunse al grado che molti usseri fecero dei balli ungheresi, la brava banda militare sonò arie ungheresi, ed era tale la gioia, che i signori ufficiali invitarono le dame presenti ad un ballo improvvisato, e si passavano le coppie uno con l'altro; mentre gli usseri giubilanti sollevarono sulle loro spalle il comandante di questa guarnigione, mandando forti *Eljen* (viva), come pure il presidente del Comitato cittadino di ricevimento, e l'I. R. console ivi presente, consigliere di Legazione signor di Grüner. Non si potè decidersi al congedo che con difficoltà. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Monaco 30 maggio, che, per ordine Sovrano, vengono prese misure dalla R. Sovrintendenza di Corte, le quali fanno dedurre che il Re parteciperà in persona alla marcia del contingente federale bavarese. Vengono specialmente approntati i regii cocchi di campo, e viene provveduto quanto può occorrere in campo alla Corte.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 giugno.*

Nella sessione d'ieri dell'Assemblea federale, l'inviato di Prussia e presidente, sig. di Usedom, lesse una lettera del co. di Rechberg, che annunzia la sua nominazione a ministro degli affari esterni dell'Austria, e quella del barone di Kübeck a suo successore nel posto d'inviato presidenziale austriaco presso essa Confederazione.

La Prussia, nella sessione suddetta, emise la dichiarazione, che si era riservata, in conseguenza di quella, fatta nell'antecedente sessione dalla Baviera e dalla Sassonia. La dichiarazione della Prussia si fu ch'essa, colla sua protesta contro la proposta dell'Annover, non ebbe nemmeno da lontano intenzione di menomare i diritti dei proprii confederati della Germania, ma che avrebbe considerato e riconosciuto qual pegno della loro fiducia il lasciarle la iniziativa, alla quale fece pretensione in quanto ai passi ulteriori. L'affare per tal modo esser dovrebbe esaurito.

Egualmente ieri fu annunciata uffizialmente, prima la nominazione del bar. di Kübeck a nuovo inviato presidenziale, poscia il compimento dell'apparontamento alla marcia del più che completo contingente austriaco, in modo da poter questo marciare entro 24 ore sotto il comando di S. A. I. il signor Arciduca Alberto. *(Presse di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 13 giugno, ore 1 pom.

Sul già annunciato combattimento di Melegnano, abbiamo particolari autentiche notizie da Verona, in data degli 11 mese corr., secondo le quali vi presero parte le brigate Roden e Böer.

Vietando le circostanze di entrare in seria pugna contro forze superiori, piegarono le dette brigate dietro il Torrente Muzza, senza esser inseguite dal nemico. Dettagli mancano.

Presumesi una perdita di 200 a 300 feriti e morti; fra gli ultimi il generale Böer.

***Verona* 12. — Le II. RR. truppe evacuarono Piacenza, dopo aver fatto saltare in aria la cinta e la cittadella. Quel presidio, sotto gli ordini del tenente-maresciallo Rohn, si unì all'I. R. Armata.**

***Trieste* 12. — Il vapore da guerra *Curtatone*, arrivato da Ancona a Zara, portò la notizia che le II. RR. truppe abbandonarono Ancona.**

Vienna 14 giugno, ore 9 antim.
(Ricevuto il 14 giugno, ore 11 antim.)
Verona 13 giugno, ore 10 pom.

L'I. R. armata trovasi in marcia per prendere una posizione assegnatale da S. M. l'Imperatore, il quale fra breve ne assume l'immediato comando.

La marcia segue, senza essere menomamente inquietata da parte del nemico.

Parte non uffiziale.

Leggesi dal teatro della guerra nella *Presse di Vienna* dell'11 giugno:

« Sembra ora certo che il nostro esercito abbia rinunciato a difendere la linea dell'Adda, e che ritorni a marce celeri dietro il Mincio. Ciò si spiega col fatto, uffizialmente annunziato, che il nemico vuol avanzare colla sua ala sinistra, vale a dire vuole ripetere la evoluzione, che ha già eseguito marciando da Palestro e passando il Ticino, ossia avvilupparc con grandi forze l'ala destra degli Austriaci. Il suo avanzarsi da Milano nella direzione di Brescia ha lo stesso scopo della rapida sua marcia da Novara a Turbigo e Magenta. Speriamo che non riuscirà ai Francesi di arrivare i primi al Mincio, e presto riceveremo notizia che il nostro esercito ha occupato intatte le sue forti posizioni dietro quel fiume. Là comincierà la lotta decisiva. »

L'*Ost-Deutsche Post* del 12 giugno, ha da Mantova, 8 giugno, quanto appresso:

« Il generale d'artiglieria barone Hess si recò stamane da Verona al quartier generale. Molte cose si dicono; ma sapete che ben di rado alcun che ne giunge a pubblicità, anche quando abbia ogni ragione per essere verisimile. Il quartier generale è partito questa mattina, alle ore 2, da Codogno per Cremona. Lo si attendeva domani o posdomani qui a Mantova; ma, se i piani di campagna sono mutati, rimarrà per ora in vicinanza all'Adda.

« Il Comando generale dell'esercito è pure questa mattina partito da Acquanegra e si è stabilito a Marcaria sull'Oglio. A conforto di tutti quelli, che stanno in qualche modo in relazione col mondo della pace, giungono oggi qui a Mantova gl'impiegati della Posta di campo per riaprirla. Dopo gli ultimi giorni a Garlasco, vale a dire da 10 giorni circa, la Posta di campo, per l'incessante approntamento alla marcia, non distribuì nè lettere, nè giornali, e così ne venne che io, dopo la partenza da Garlasco, oggi per la prima volta trovo giornali, e questi cominciano col 6 giugno. Una settimana perduta, eppure ha costato tanto! »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 giugno dice quanto appresso:

« Non potemmo finora dare esatte notizie sulle perdite delle II. RR. truppe ne' combattimenti del 31 maggio a Palestro in Piemonte, perchè i posteriori avvenimenti, e specialmente le lunghe marce delle truppe, ritardarono la spedizione da parte dei rispettivi corpi di truppe dei relativi prospetti. Oggi siamo in grado di portare a pubblica notizia i nomi, che abbiamo conosciuto, degli ufficiali uccisi e feriti.

« Nel 7.° battaglione di cacciatori mancano il maggiore Tobia di Hohendorf ed il capitano Gustavo Linder. Il tenentecolonnello Goffredo Nekrodt ed i sottotenenti di Führich e Prokop sono feriti.

« Nel reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, rimasero morti i capitani Ippolito Schiclawski e Francesco Krepelka; i primi tenenti Eduardo Pürder, Ottone Schwarzbeck e Giuseppe Feldmann; i secondi tenenti Rodolfo Hoffmann, Carlo Kranzfelder, Giovanni Prekarsky ed Antonio Ottmacen. Sono feriti il capitano Schlath, il primo tenente Teodoro Krynicky ed il secondo tenente Giuseppe Fuchs.

« Manca il capitano Carlo Ausenbles, della batteria da 12 n. 7, del 7.° reggimento di artiglieria di campagna.

« Il generale maggiore e brigadiere Leopoldo Weigl ed il suo aiutante di brigata, primo tenente del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62, Luigi Seemann, sono tra' feriti.

« La perdita totale del 31 maggio è: Morti, ufficiali 15, soldati 513; feriti, un generale, 23 ufficiali, 878 soldati; smarriti, 6 ufficiali, 774 soldati e 53 cavalli.

« I nomi, che ancor non sono conosciuti, degli ufficiali uccisi e feriti, verranno pubblicati in seguito. I nomi dei soldati uccisi o feriti verranno immediatamente comunicati dalle II. RR. Autorità militari ai rispettivi Distretti di completamento dell'esercito. »

Intorno alla ritirata dell'esercito austriaco dietro il Ticino, fino al principio della battaglia di Magenta la *Milit. Zeitung* si esprime come segue:

« La notizia che il generale d'artiglieria conte Gyulai si trovasse col quartier generale in Abbiategrasso e coll'armata sulla sponda sinistra del Ticino, cioè nella Lombardia, in posizione concentrata, aveva senza dubbio sorpreso i nostri lettori. Ad ogni modo, essa fu l'opposto di ciò ch'era stato creduto ed ammesso, cioè il sostenimento della linea del Po fino allo sbocco della Sesia, ma tutt'altro che uno sgombero involontario di quella posizione. Non c'inquieterebbe neppure l'abbandono di Milano, nè tampoco quello delle linee dell'Adda e dell'Oglio, giacchè la sorte della guerra non può essere decisa che sul Mincio, colla caduta di Mantova, o sul Tanaro, colla caduta di Alessandria.

« Consideriamo ciò che accadde finora. Le trattative diplomatiche avevano impedito al comandante di cogliere il vero momento per un'offensiva, che riuscisse piena di successo. Allorchè la nostra armata entrò nel territorio nemico, il tempo cattivo non permetteva più d'imprendere nulla di decisivo, e non restava altro che di scegliere una buona posizione difensiva. Questa scelta era libera, e fu fatta sulla linea del Ticino e del Po, nell'accennata direzione. Nel tempo del nostro ingresso il nemico non aveva ancora compito lo sviluppo delle sue forze; egli scelse per sue posizioni l'inattacabile trilatero fortificatorio d'Alessandria, Valenza e Casale, colle comunicazioni di Novi, Genova e Torino. Nei primi giorni, finchè i Francesi non poterono sviluppare le loro forze sul teatro della guerra, opinavasi che un nostro tentativo contro Tortona e Novi sarebbe stato vantaggioso, ed avrebbe interrotta la comunicazione fra Genova ed Alessandria, nonchè tagliata fuori l'armata piemontese; anche un colpo di mano contro Torino fu creduto come probabile. Ambedue le supposizioni avevano alcun che di attraente, ma non si pensava che, marciando in avanti, i nostri avrebbero dovuto abbandonare la loro base di operazione. Allorchè adunque il nemico trovavasi concentrato nel suo trilatero di fortezze, trattavasi di scacciarci dalla nostra posizione difensiva. A questo effetto si preferì di circuire la nostra ala destra, debolmente appoggiata sulla Sesia, e Garibaldi fu ivi spedito come avanguardia. Egli doveva organizzare nella Lombardia una sollevazione popolare e molestare la nostra armata a tergo. Qualora fosse riuscita la prima, noi avremmo dovuto abbandonare la posizione. Ma essa non riuscì, ad onta della sorprendente fortuna, che favoreggiò il condottiero. Nel frattempo, Vittorio Emanuele seguì immediatamente il suo quartier generale, passò la Sesia, e Luigi Napoleone diresse il corpo di Niel contro Novara. Novara e la linea della Sesia, dopo sanguinosi combattimenti, furono sgomberate dalle nostre truppe, ed allorchè il nemico si spingeva al Nord contro la nostra ala destra, il generale d'artiglieria conte Gyulai concentrò le truppe, che si trovavano nella Lomellina, passò il Ticino ed occupò l'accennata posizione.

« In questa posizione trattavasi innanzi tutto d'impedire che il nemico si stabilisse nella Lombardia. Il generale d'artiglieria conte Gyulai stava col II, III e VII corpo a scaglioni dal Po in su, lungo il Ticino verso Mortara; e siccome il nemico marciava colla guardia ed il III corpo per Novara verso il Ticino, così il conte Gyulai diresse quei corpi nella Lombardia pei passaggi di San Martino, Vigevano e Bereguardo. Nel frattempo, era giunta presso Milano una parte del I corpo, messo in marcia testè dalla Boemia, sotto il comando del tenente-maresciallo conte Clam. Il conte Clam si mise in comunicazione col II corpo del tenente maresciallo Principe Edoardo Liechtenstein. Si supponeva che il nemico volesse forzare il ponte presso San Martino, sulla via che conduce da Trecate a Magenta; ma egli si diresse da Novara verso Galliate, e passò il Ticino presso Turbigo, onde di qui cogliere Magenta nel fianco. » *(O. T.)*

Sotto il titolo: *L'onore è salvato*, leggesi il seguente articolo nell'*Oesterreichische Zeitung* del 9 giugno:

« Nulla è finora perduto, ma l'onore è salvato. Le nostre armi si copersero di nuova gloria, se non di nuovi successi. La battaglia vicino a Magenta non fu da parte nostra vinta, ma gli avversarii non hanno motivo di trionfare per una vittoria. La bravura dei nostri soldati risplendette più viva che mai in quel fatto d'armi. Essi provarono che sono più ch'eguali ai Francesi. Il prestigio dei soldati, decantati tanto terribili, i zuavi, i *turcos*, i cacciatori di Vincennes, è sparito. Tutte le forze francesi, la parte eletta dell'esercito francese, fu in battaglia. Le guardie, i migliori condottieri vi furono. I Francesi si dissero eglino stessi in numero di 100,000 uomini. Dal nostro lato, furono dapprima in battaglia 2 brigate del I; 3 brigate del II ed una divisione, del VII corpo d'esercito. Più tardi furono dirette in loro aiuto, 3 brigate del III corpo d'esercito, ed una ne fu tenuta in riserva; finalmente, verso sera, fu condotta in battaglia anche la brigata d'Assia. Siccome le 2 brigate del I corpo vengono indicate di 7000 uomini, tutte le forze spiegate, in quella giornata furono dal nostro lato, di circa 45 000 uomini; e questi non giunsero al combattimento tutti in una volta, ma successivamente. Il possesso di Magenta, e quello del ponte di Magenta furono specialmente l'oggetto principale della battaglia. Si era sempre aspettato che il nemico forzasse il ponte da S. Martino. Ma esso passò invece più all'insù, a Turbigo, dove passò non impedito il fiume. La divisione Cordon non fu naturalmente in istato di sostener sola tutto l'urto dell'esercito nemico, giacchè anche Buffalora era stata perduta. La testa di ponte di Magenta non era stata abbastanza posta in buono stato, giacchè il tenente maresciallo Clam l'abbandonò. Turbigo era rimasto senza veruna difesa. Magenta ed il ponte di Magenta furono i punti principali, pei quali si combattè. Essi furono perduti, riconquistati, e di nuovo perduti. Intorno alla battaglia presso il ponte di Buffalora poco vien detto, se non che la brigata Lebzeltern ed il reggimento Imperatore eroicamente lo assaltarono. I Francesi passarono i ponti, che non furono fatti saltare in aria. Il risultamento della giornata si fu che i Francesi conservarono Magenta. Il giorno dopo cercarono di ulteriormente avanzare da quel punto ma ne furono impediti dal prode reggimento Hess, che prese un'altra volta d'assalto il ponte di Magenta. Onore a' nostri valorosi Viennesi ed Austriaci dell'Austria inferiore! Essi diedero a' loro camerati della metropoli splendido esempio, ed i volontarii di questa città non indugeranno a seguire quell'esempio. Presso Robecco le nostre truppe tennero fermo. Poscia fu

ordinata una ritirata, ed inseguimento non vi ebbe. Il rapporto ha la data di Belgiojoso, al Sud della Lombardia, alcune ore lontano dal Po, sulla strada da Pavia verso l'Adda. La via di Milano è in ogni caso aperta ai Francesi. Il duce austriaco ha a decidere se il nostro esercito rimaner debba nella sua posizione, ed impedire ai Franco-Sardi di entrare a Milano, o se voglia prender posizione dietro l' Adda.

« La giornata di Magenta fu gloriosa per noi: l'onore delle armi fu salvo. Esso sarebbe andato perduto, se noi ci fossimo lasciati, senza combattere, prendere mediante evoluzioni la Lombardia. Perdite per certo ne abbiamo sofferto, ma non sono nemmeno da lunge tanto grandi, come le indicano i Francesi. Secondo i rapporti di questi, 15,000 austriaci sarebbero divenuti inabili a combattere. Il capitano austriaco ammette che i morti e feriti, dal suo lato, furono un terzo appena di quel numero. Facendone conto esatto quel numero dovrebbe limitarsi a 5 o 6000. Nel suo rapporto all' Imperatrice Eugenia, Luigi Napoleone dice che i prigionieri, che indica nel numero di 7000, lo incomodano. Avendo anche noi numerosi prigionieri francesi, questi potrebbero facilmente essere scambiati cogli Austriaci, e si vedrà presto chi ne abbia numero maggiore. Sarebbe in ogni caso desiderabile liberare i nostri prodi dalla prigionia e dai motteggi, cui ponno essere esposti in Piemonte. Inoltre, i Francesi perdettero un cannone rigato, ed un prode soldato, che lo conquistò guadagnò, così 100 zecchini. I Francesi sostengono di aver conquistato 3 cannoni e 2 bandiere, preda che non corrisponde al numero dei prigionieri, da essi asserito.

« Nulla finora è noto sul destino di Milano, giacchè noi dobbiamo avere difficoltà di ammettere come cosa indubitata quanto dice un dispaccio francese del 6, alle 8 antim. Le nostre forze non sono nè rotte nè indebolite, qualunque disposizione venga presa di ritirarsi o dietro l'Adda, o dietro il Mincio. Il nemico ha sofferto perdite non minori delle nostre, e gli è difficile ripararle. Noi finora non siamo stati molto felici, ma anche ciò cambierà. Dovremo fare ancora molti sforzi, ma non disperiamo della vittoria finale. »

Leggesi nell' *Ost Deutsche Post* da Verona, del 10 corrente giugno:

« Il quartier generale nemico non ha dato finora il suo rapporto sulla battaglia di Magenta, giacchè quello del generale Mac Mahon non riguarda che i fatti del dì precedente alla battaglia. Al bullettino austriaco, ieri annunciato, non possiamo dunque aggiungere se non i particolari interessanti, che troviamo nei carteggi da Torino e da Parigi nei fogli stranieri. S' intende naturalmente che ivi il vero è mescolato col falso. Non comunichiamo dunque se non quanto può reggere in qualche modo in faccia alla critica.

« Il primo passaggio del Ticino fu eseguito, com' è noto, non presso Buffalora ma 8 chilometri più a settentrione, presso Turbigo. Passarono i primi i volteggiatori della guardia. Essi, sotto il comando del generale Camou, corsero direttamente da Novara per Cameri e Piccheto al Ticino, ed occuparono la sera stessa del 3 giugno, senza incontrare grave resistenza, la posizione loro assegnata di Turbigo. Dopo breve, ma vivo attacco, penetrarono nel villaggio e presero un cannone. Il corpo d' esercito del generale Niel passò sul ponte di Buffalora, costruzione larga e magnifica, che agli Austriaci non era riuscito di far saltare in aria. La cavalleria e l' artiglieria passarono dunque non impedite il fiume in quel punto. Presso Magenta, il corpo di esercito del generale Mac Mahon, che finora non era venuto a contatto cogli Austriaci, gl' incontrò che lo aspettavano in una posizione molto fortificata e guernita d' artiglieria. Verisimilmente, erano questi i 7000 uomini del tenentemaresciallo Clam. Stando alle relazioni da Torino, quell' ardito attacco di fianco del generale Mac Mahon avrebbe assicurato la vittoria ai Francesi, che eransi trovati per lungo tempo in una situazione sommamente critica. Sembra che porzione degli Austriaci, per quell' attacco, siasi trovata in mezzo a due fuochi. Oltre alla guardia imperiale ed al corpo del generale Mac Mahon, prese specialmente parte all' azione del 4 giugno, il corpo del maresciallo Canrobert. La guardia, il corpo del maresciallo Canrobert e parte del corpo del Niel, non che porzione dell' esercito piemontese sotto il comando superiore del Re (il quale pure sarebbe ferito), presero parte alla battaglia, che incominciò vicino al villaggio di Turbigo. Il numero totale de' Francesi e Piemontesi, che furono in battaglia, ascese a 150,000. Da ambe le parti si combattè con immensa ostinazione, fino a che il generale Mac Mahon colla sua divisione, formata quasi soltanto da truppe d' Africa, decise, come fu detto, la battaglia a favore dei Francesi.

« In quanto alla perdita dell' esercito francese, i dispacci uffiziali l' asseriscono di 3000 uomini; numero questo, che naturalmente non è il giusto. Nei crocchi bene informati di Parigi, essa è indicata molto, ma molto più grande. In ogni caso, i Francesi soggiacquero ad aspre perdite. Uccisi rimasero il generale di divisione Espinasse, che fu, com' è noto, ministro dell' interno per alcun tempo, dopo l' attentato di Orsini, ed il generale di brigata della guardia, Clerc. Cinque generali francesi, il maresciallo Canrobert, il generale Mac Mahon, il generale Niel ed il generale Vinoy, trovansi tra' feriti. La guardia fu fortemente maltrattata. Specialmente sofferse assai il reggimento dei zuavi della guardia. L' Imperatore, sul campo di battaglia, nominò cinque generali, e conferì ai generali Mac Mahon, e Regnault di Saint-Jean d' Angély la dignità di maresciallo.

« A quanto dicesi, dopo la battaglia di Magenta, si combattè, sulla strada di Milano, un' altra volta presso S. Pietro dell' Olmo. Ma tale combattimento fu senza importanza. E viene anche detto essere l' Imperatore de' Francesi ed il Re Vittorio Emanuele entrati l' 8, alle 8 del mattino, a Milano. »

Leggiamo nei carteggi dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 7 giugno:

« In atteso del completo rapporto sul gran fatto di Magenta, che non potrà essere conosciuto prima di due giorni, io proseguo a raccogliere tutte le informazioni, che mi giungono, intorno alle cause ed alle circostanze di quella memoranda giornata. È noto che l' Imperatore, con un movimento eseguito con meravigliosa rapidità, aveva saputo concentrare quasi tutto l'effettivo dell' esercito franco-sardo, ed aveva trasportato il teatro della guerra nelle pianure di Lombardia, passando il Ticino. Gli Austriaci, da parte loro, dacchè hanno potuto presentire la diversione capitale, eseguita dagli eserciti alleati, si concentrarono egualmente sulla sinistra sponda del Ticino con una celerità, cui si deve render giustizia; in tal guisa, essi avevano trovato il mezzo di sorprendere la guardia imperiale, quasi isolata, come risulta dallo stesso dispaccio inviato dall' Imperatore.

« L' intento e l' importanza del colpo, tentato dagli Austriaci, era del maggiore momento: i loro capi non congetturavano senza fondamento che l' Imperatore non si separerebbe dalla guardia imperiale. V' era dunque ogni speranza per essi di colpire la persona dell' Imperatore, o almeno d' impadronirsene. Ciò basta a far comprendere la vivacità dell' assalto, e l' eroismo della difesa. Il generale Clerc è, dicesi, rimasto ucciso ad una distanza poco considerevole da S. M. La guardia imperiale era stata presa di fianco e alle spalle in un angusto passaggio, e soffriva molto; un corpo austriaco stava per assalirla di fronte. Allora il maresciallo Mac Mahon, per una ispirazione, l' onor della quale appartiene esclusivamente a lui solo, modificando improvvisamente la parte, che gli era assegnata, si portò a Magenta incontro alle nuove colonne degli Austriaci, che sopraggiungevano. Indipendentemente dall' esito del suo ardito movimento, egli diè tempo agli altri corpi d' esercito di soccorrere la guardia imperiale. Dicesi che il corpo del generale Niel, uno dei primi che fossero entrati in battaglia, abbia provato perdite assai rilevanti.

« Le teste delle colonne austriache diedero dentro assai vivamente in quella giornata; ma tutto l' esercito non venne a battaglia, e ciò spiega perchè abbia esso perduto poco materiale e siasi ritirato in buon ordine. Il cannone, preso all' esercito francese, è un pezzo rigato di modello affatto nuovo, non ancora approvato per l' esercito. La difesa fu eroica, come l' attacco impetuoso; tutti gli artiglieri francesi rimasero uccisi sui loro cannoni.

« Rimane a parlare della parte dolorosa della vittoria: delle perdite che noi abbiamo provate. Non so se si debba farle ascendere ad 8,000 uomini, come ho udito dire, ma il numero è incontrastabilmente superiore ai primi computi approssimativi.

« L' Imperatore parve vivissimamente addolorato per la morte del generale Espinasse; e S. M. fece in parte allusione a quella perdita, quando scrisse, in un dispaccio privato all' Imperatrice, che quella vittoria aveva costato assai caro. Il generale fu tagliato in due da una palla di cannone, che aveva portata via la testa del suo cavallo; il suo corpo fu imbalsamato e sarà ricondotto in Francia. Dicesi che avrà sepoltura agl' Invalidi. Si fecero uffizii di condoglianza a nome dell' Imperatrice presso la famiglia del generale Espinasse, come pure presso la famiglia del generale Clerc, per dimostrare il rammarico dell' Imperatore e dell' esercito

« Accennerò oggi una voce, cui feci allusione ieri senza darvi grande importanza, ma che però sembra acquistare qualche probabilità. Dovendo le cognizioni speciali e l' esperienza del maresciallo Vaillant essere impiegate per gli assedii il maresciallo Randon assumerebbe gli uffizii di maggior generale, lasciando il portafoglio della guerra al generale Schramm.

« D' or in appresso non vi saranno più in Italia due quartieri generali, che sembravano nuocere all' unità del comando; il quartiere generale centrale è ormai presso l' Imperatore. »

L' *Ost-Deutsche Post* ha quanto appresso, in data di Parigi 6 giugno:

« A quanto dicesi, secondo i dispacci giunti oggi al Ministero della guerra, la perdita degli alleati in morti e feriti ascende almeno ad 8000 uomini, sebbene il *Moniteur* ne confessi soli 3000. Del resto, fin dal primo momento si dubitò della esattezza di tale ultima asserzione; e ier sera, sui *boulevard* e nei pubblici siti, si vide ben chiaramente che il pensiero di tanto sagrifizio fece che il pubblico non fosse troppo allegro pel successo dell' esercito francese. In tutti i gruppi udivansi esclamazioni come la seguente: *Quelle boucherie!* ecc. Le millanterie delle gazzette sui zuavi aveano convinto i buoni Parigini che gli Austriaci non sarebbero stati in grado di opporre resistenza seria.

« Scrivono nel 2 giugno, da Livorno, che il 5.° corpo di esercito avrebbe nei prossimi giorni cominciato le sue operazioni. È noto essere stato di recente annunziato da Firenze un ammutinamento militare. La cosa fu più importante di quanto si fosse confessato. Dovea esservi niente meno che un movimento contro il Governo rivoluzionario. Vi presero parte persone molto ragguardevoli. Ulloa volea far fucilare alcune dozzine di soldati; ma il Principe Napoleone lo impedì.

« A quanto dicesi, presso Magenta rimasero feriti cinque generali, e fra gli altri il maresciallo Canrobert. Il reggimento dei zuavi della guardia fu quasi totalmente distrutto. Parlasi di gran numero di prigionieri francesi. »

I giornali di Parigi scrivono che, nella battaglia di Magenta, vi furono 180,000 Austriaci e 150,000 Franco-Sardi. Noi accettiamo questa seconda asserzione. Ai 150,000 alleati stavano adunque di fronte 2 brigate del I corpo, 5 brigate del II corpo, e il III corpo e 2 brigate del VII corpo, in tutto circa 70 000 uomini, i quali non entrarono nel fuoco che successivamente. Le perdite degli Austriaci sono fatte ascendere dai giornali di Parigi ad *almeno* 7000 prigionieri, 20,000 tra morti e feriti e (prima 3) adesso 36 cannoni. Il conte Gyulai dice ch' egli sarebbe prossimo alla verità, facendo ascendere la nostra perdita a 4 in 5000 tra morti e feriti.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivevano da Parigi alla *Nuova Gazzetta Prussiana*: « Non si confermò la voce che il generale Mac Mahon fosse rimasto ferito. Suo suocero, il conte di Castries, ricevette da esso un dispaccio, che nulla dice di quella ferita. Oltre al Canrobert ed al Mellinet, rimasero feriti anche i generali Lucy di Pelisak e Richepanse. »

Notizie marittime.

Leggesi quanto appresso negli ultimi Numeri dell' *Osservatore Triestino*:

« Trieste 10 giugno.

« Si legge nel *Courrier de Marseille* che il comandante della stazione francese nelle acque del Levante, l' ammiraglio Clavaud, venne a cognizione che dei navigli austriaci navigano in quei mari con bandiera ellenica. Quell' ammiraglio ha mandato perciò tutt' i suoi piccoli legni per ogni verso in quelle acque, e specialmente nell' Arcipelago, per dare la caccia a tali bastimenti.

« Il cap. Fridenhagen, dello sc. pruss. *Carl*, arrivato oggi da Stettino in 108 giorni, riferisce che, a causa di tempi burrascosi avuti, ebbe dei danni alle vele e manovra. Ieri l' altro, presso Promontore, una fregata francese venne con lui a parlamento ricercandogli la provenienza e destinazione. Presso la stessa fregata v' era un bark con bandiera austriaca e due scuner senza bandiera, uno dei quali aveva sopraccoperta delle macchine. In seguito la fregata abbandonò i suddetti navigli, forse per dare la caccia ad altro ch' era in lontananza; indi ritornò presso questi, ed ignora poi se furono trattenuti o meno.

« Lettera da Corfù del 5 corrente reca che al 3 una fregata a vapore francese condusse colà il brig. austr. *Liubimir*, cap. Radimiri, catturato fuori le Isole Grosse, proveniente da Alessandria e diretto per Trieste. Questo naviglio verrà condotto a Marsiglia.

« Notizie particolari qui giunte annunziano il felice approdo in Cardiff, al 4 corr., della pol. aust. *Thetis* e del bark aust. *Rimedio*.

« Altro rapporto da Sebenico reca l' arrivo in quel porto del bark aust. *Sincero Antonio*, cap. Beban, partito da Anversa. »

« Trieste 11 giugno.

« Il cap. Scrobogna, del bark aust. l'*Erminia P.*, giunto ieri qui da Marsiglia in 25 giorni, era munito del salvocondotto francese e diretto per Venezia; ma al 4 corr., presso le Punte Bianche (Isola Grossa), essendo stato visitato da un I. R. vapore da guerra, dal quale rilevò il blocco di Venezia, trovò miglior consiglio di portarsi qui.

« Il cap. Sturmburgh, del br. ingl. *W. Richardson*, arrivato oggi qui da Sunderland in 52 giorni, riferisce che era diretto per Venezia, ma che ieri mattina parlamentò col comandante del *Chaptal*, che l' obbligò a retrocedere. Il deponente dice che la squadra era composta di 10 legni, fra vascelli, fregate, brick e due vapori.

« I navigli, che ieri indicammo arrivati a Falmouth, cioè il *Dunevil* e il *Beppi*, secondo altri giornali rileviamo essere gli austriaci il *Dussan* e il *Beppi S.*, e non Bappi come nell' *Osservatore* d' ieri. » (*V. sopra.*)

« Parigi 5 giugno.

« Il *Moniteur* annunzia che ieri il Consiglio delle prede ha concesso 15 giorni di tempo alle persone, che hanno interesse nel bark aust. *Esultanza*, ch' è stato catturato il 15 maggio dal legno da guerra *Loire*, onde possano presentare i loro mezzi di giustificazione. Trascorso quel termine seguirà la sentenza. »

(Dispacci telegrafici.)

Berna 9 *giugno.*

Il Consiglio federale ha risoluto che vengano celeremente compiute le opere fortificatorie di S. Maurizio, e che vengano tosto armate quelle del *Luciensteig*. Relazioni private assicurano avere i francesi, vicino a Magenta, sofferto significanti perdite, specialmente nella categoria degli uffiziali superiori dello stato maggiore, ed avere gli Austriaci fatto molti prigionieri. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berna 9 *giugno.*

Secondo rapporti del colonnello svizzero Bontemps, che sta nel Ticino, questa mattina giunsero a Magadino con tre piroscafi, e si trovano ancora colà, 650 Austriaci. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero dell' interno Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 12 giugno 1859, ore 10 min. 20 pom.

Ieri, alle ore 2 e ½ pomeridiane, spirò il principe Clemente Lotario Metternich, dopo breve malattia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 *giugno.*

Possiamo assicurare, giusta le migliori informazioni, che, oltre i fatti d' armi accennati di sopra nel dispaccio uffiziale, altri non ne sono avvenuti; e quindi false sono le voci di tutti i successivi combattimenti, di cui si discorreva, come pure false tutte le conseguenze, che se ne deducevano.

Un Avviso della Direzione delle strade ferrate annunzia che, d' ordine dell' eccelso I. R. Governo generale, col giorno 13 m. c. cessò il trasporto privato di persone colla strada ferrata su tutte le Stazioni di questo Dominio.

Annunziavano da Berlino, nell' 11 giugno, alla *Corrispondenza austriaca litografata*:

« La *Gazzetta Prussiana* dice essersi diffusa la voce della mobilitazione di tutto l' esercito e della prossima partecipazione della Prussia alla scoppiata guerra. Quel giornale è di opinione che tale risoluzione, nè sia stata presa, nè sia immediatamente imminente. Se la Prussia s' inducesse a far altri passi nello spiegare le proprie forze militari, ciò non avrebbe altro scopo che il far valere con maggiore energia quel che sostenne finora.

« Vien detto nel *Giornale di Dresda* essersi ultimamente alcuni commissarii prussiani posti in trattative a Dresda coll'Amministrazione delle finanze della Sassonia pel trasporto d' importanti corpi di truppe sulle ferrovie. Venne tosto ottenuto favorevole risultamento, e quei commissarii si recarono allo stesso fine a Monaco. »

Verona 10 *giugno.*

Le LL. AA. RR. le Duchesse di Modena e Parma sono qui giunte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Ragusi 10 *giugno.*

Tre piroscafi turchi, venendo dal Canale Meleda, passarono iersera per qui, dirigendosi verso Sud-Est. Essi aveano sbarcato, il 7 corrente, rinforzi nell' Erzegovina per le truppe ottomane, e munizioni vicino a Klek. Le truppe si posero in marcia l' 8 per Mostar, via di Metkovich.

(G. Uff. di Vienna.)

Londra 10 *giugno.*

Un dispaccio da Napoli del 9 corrente annuncia l' arrivo nelle acque di Napoli della flotta inglese del Mediterraneo. Quella città era pienamente tranquilla. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 10 *giugno.*

Nella sessione della notte di ieri della Camera dei comuni, fu continuata la discussione dell' indirizzo. Lord Fitzgerald accusò lord Palmerston di pericolose simpatie francesi. Bright opinò che gli armamenti dell' Inghilterra le daranno in appresso occasione di partecipare alla guerra contro la Francia. Al tempo stesso indicò di non voler far parte dell' eventuale Ministero. Duff, Horsmann e Graham oppugnarono il Governo. La discussione fu aggiornata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 10 *giugno.*

Sessione di notte della Camera dei comuni. Lord John Russell e Bright sono gli oratori principali, che parlano contro il Governo. All' atto della votazione, vi ebbero per l' emenda voti 323, contro 310. Il Governo dunque soggiacque colla minoranza di 13 voti soli.

(G. Uff. di Vienna.)

Corfù 3 *giugno.*

È qui giunta ier l' altro, ed è partita per Scutari, una squadra turca. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 11 *giugno.*

Secondo notizie da Napoli, il generale Filangieri venne nominato presidente dei ministri. S. A. R. la Duchessa reggente di Parma ha abbandonato il Ducato; ha lasciato la cura del Governo alla Municipalità ed ha sciolto l'esercito dal suo giuramento *(V. sopra)*; dopo di che le truppe di proprio moto, e coll' assenso di S. A. I. il Duca di Modena, si ritirarono in quest'ultimo Ducato. La Municipalità di Parma invece ha inviato una deputazione al Re di Sardegna, invitandolo a prendere le redini del Governo. Il *Moniteur* annuncia la nominazione del generale Schramm a comandante superiore del campo di Châlons, ove vengono riunite tre divisioni d' infanteria ed una di cavalleria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dresda 11 *giugno.*

In questo punto, il presidente dei ministri Beust chiuse la Dieta del Regno. Nel discorso di chiudimento, è detto che S. M. il Re continuerà in ogni caso ad adempiere ai doveri di Principe tedesco. Il popolo della Sassonia sta con lui, giacchè si tratta di difendere il buon diritto.

(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 *giugno.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	68 50
Metalliche	» » »	62 25

2. Azioni

della Banca nazionale	776 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	145 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 *giugno.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 121 50
Londra per 10 lire sterline	— 144 10
Parigi per 100 franchi	— —

VARIETA'.

L' Apparizione del divino Infante al taumaturgo Antonio; paletta d' altare dipinta da Antonio Marangoni per la chiesa di Gorizizza nel Friuli.

Chi ha visitata da qualche anno la mostra delle cose d' arte nell' Accademia nostra, chi ha ammirate con senso artistico alcune delle opere quivi esposte, avrà potuto convincersi da sè stesso come la pittura abbia cominciato ad elevarsi da quella deiezione, in che a buon dritto la piansero caduta gli estetici nella prima metà del secolo nostro. Siffatto progredimento della nobilissima arte dobbiamo ad alcuni egregi, che, datisi allo studio di essa, con ogni assiduità ed amore riuscirono ad operare una completa rivoluzione nella tecnica del dipingere.

Antonio Marangoni, di Brugnera nel Friuli, è uno tra quelli, che la potenza dell' ingegno rivolsero a tale rifiorimento, e n' abbiamo prova una paletta d' altare, ch' è l' apparizione dell' Infante Gesù ad Antonio il Santo di Padova, dipinta per commissione del parroco della chiesa di Gorizizza nel Friuli. Trito è il soggetto ed infecondo, chè d' altri elementi non può comporsi che di un bambino, di un frate, d'un inginochiatoio, d' un libro, di un giglio, di un cilicio. Pure il Marangoni, inspirato dal molto affetto, seppe senza conato rendere una certa novità nella posa del Santo e di Gesù, e tanta luce di santità nell'assieme, che tuo malgrado sei forzato a venerazione. Tutto vi è condotto con verità e cura amorosa; un' armonia diffusa ti spira da tutto il dipinto: gli accessorii, troppo spesso negletti, sono mirabilmente finiti. Nella figura poi del Santo, sovente dipinta con quel manierismo ch' è il peccato capitale dell' arte, noti umiltà e stupore al tempo stesso.

Il giovanissimo artista mostrò di comprendere altamente, in tali trattazioni potersi battere a volo più sublime. Tale è la missione del pittore. I tempi miseri non contrastino a lui, e non sieno pretesto ai ricchi di noncalenza codarda; peculiarmente ai suoi compatrioti della storica patria del Friuli.

5 giugno 1859. L. Seguso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *giugno.* — Delle mercanzie non variava punto l' andamento; nelle valute d' oro viene tutto ognora ricercatissimo, massime il da 20 franchi; le Banconote si domandano a 72 ½; il Prestito naz. in pretesa di 50, vendevasi a 49 ¼, con pochissimi venditori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 *giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 62	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 87	Da 5 franchi	2 04
» in sorte	4 83	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	33 23		
» di Roma	7 10	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche 2½		75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3½	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 50
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	68 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	68 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

Trieste 10 *giugno.* — La nostra Borsa mantiene i corsi stazionarii, e lo sconto per la Vienna da 6 ½ a 7 p. %, quello di piazza da 6 ½ a 5 ½. Operavasi nei caffè e negli zuccheri con maggiore fermezza dei prezzi. Calma nei cotoni, nelle granaglie, nelle frutta; limitavansi gli affari anco negli olii; solo più estesi furono nelle vallonee.

Mercato di LEGNAGO dell' 11 giugno 1859.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.40	7.20	7.68
Frumentone	»	3.84	4.16	4.48
Riso nostrano	»	11.52	13.76	15.36
» bolognese	»	11.84	12.64	13.41
» cinese	»	10.24	11.20	12.16
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	4.80	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	11.52	11.68	11.84
» di ricino.	»	—.—	6.—	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Adria 11 *giugno.* — Senza affari il nostro mercato e pel solo consumo tutto in sostegno ai seguenti prezzi: frumenti da l. 15.50 a 17; frumentoni da l. 9 a 10. Riso invariato; ravizzoni pochi per lo scarsissimo raccolto, e cari da l. 25 a 26.

Londra 12 *giugno.* (*disp. telegr.*) Cotoni ⅛ più bassi per qualità inferiori; Middl. Orl. 6 ¹³/₁₆; importaz. 85,000, vend. 35,000. Zucchero 6 denari più caro: venduto per questo paese sette carichi Avana N. 13 ½ a 14 da 25 a 25 ½, Bahia bruno 23 ¼ a 23 ¾, e Rio grande 22 peso di consegna per porti vicini; uno Paraiba ed uno Bahia pel Mediterraneo; uno Avana N. 18 a 31. Caffè fermo Ceylan 51 ½ a 52 ½ venduto per Costantinopoli 1000 buono primo Rio per *costituzione* a 51, Teris 55 a 54 ¾. Frumento debole ai prezzi di lunedì; carichi ed alla costa vend. come segue: frumentone Salonicco 28 ½, Lagos 29 p. 480, frumentone Venezia 30 ¾ p. 492, orzo Braila 26 p. 600. Cambi Vienna e Trieste quasi senza acquirenti; Consolidato per luglio 93 ¾ a 94; sconto della Banca ribassato a 3 p. 100.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell'* 11 *giugno.*

Arrivati da Padova i signori: Barzilai Gabriele, poss., al Vapore. — *Da Gallio:* Ferrari Ambrogio, poss., al Vapore.

Partiti per Treviso i signori: Geysler Carlo Gio., ingegn. civile sved. — de Nardo Gius., neg. di Palma. — *Per Codroipo:* Cignolini G. B., dott. in med. — *Per Monteforte:* Scolari Luigi, poss. — *Per Ferrara:* S. E. il co. di Sanafe, ministro di S. M. la Regina di Spagna. — di Villandrando visc., gent. di Camera di S. M. la Regina di Spagna. — di O' Gaban marcn., consigl. spagnuolo.

Nel 12 *giugno.*

Arrivati da Treviso i signori: Dividè Guglielmo, poss., al Vapore. — *Da Belluno:* Danieli Marco, neg., al Vapore. — *Da Codroipo:* Mantovani dott. Giacomo, avv. — *Da Verona:* di Mauléon co. Enrichetta, proprietaria francese.

Partiti per Padova i signori: Jörges Gugl., neg. di Kronenberg. — Storni G. B., poss. — Barzilai Gabriele, poss. — *Per Gallio:* Ferrari Ambrogio, poss. — *Per Ferrara:* Cavalieri Gius., negoziante.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 giugno	Arrivati	75
	Partiti	159
Il 12 giugno	Arrivati	80
	Partiti	169

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Michele di Murano.*
Il 15 e 16, in *S. Gio. Elemosinario.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 11 giugno 1859, uscirono i seguenti numeri:

48, 85, 42, 51, 52.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 18 giugno 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *giugno.* — Tassoni Gius. di Luigi, d' anni 4 mesi 2. — Gallo Paolina fu Antonio, d' anni 6. — Nadali Carolina di Gaetano, d' anni 8. — Bagato Osvaldo fu Pietro, di 80, segatore. — Goatin-Piaceroli Anna fu Stefano, di 33. — Bardella Costantino di Pietro, d' anni 1 mesi 2. — Fambri-Serafini Teresa fu Domenico, di 52, civile. — Bertoli Luigia di Giuseppe, d' anni 1 mesi 4. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì* 14 *giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *Gli uccelli di rapina.* (Beneficiata del primo attore A. Zocchi.) — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 e 12 giugno 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 giug. - 6 ant.	335''', 28	14°, 2	12°, 6	80	Nuvolo	N.¹		6 ant. 8°
2 pom.	335, 90	19, 5	17, 2	78	Nubisparse	O. S. O.¹		6 pom. 7
10 pom.	337, 10	15, 4	14, 2	76	Semiser.	S. E.²		
12 giug. - 6 ant.	337''', 70	15°, 5	14°, 4	79	Nuv. temp.	S. E.²		6 ant. 8°
2 pom.	337, 50	17, 0	14, 0	78	Nubisparse	S. E.²		6 pom. 8
10 pom.	337, 48	13, 5	12, 5	77	Semiser.	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. dell' 11 giugno alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 19°, 5, » min. 14, 2.
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

Dalle 6 a. del 12 giugno alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 17°, 6, » min. 12, 8.
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 18165. **NOTIFICAZIONE.** (1. pubb.)

Ad assicurare ognora più il servigio sanitario dell' I. R. armata nelle Provincie italiane, per ordine Sovrano tutti i medici militari di campo devono seguire le II. RR. truppe cui sono addetti, permettendo che vengano ad essi sostituiti medici civili, da assumersi pure in servigio negli ospitali di campo colla corresponsione delle diete, ed alle condizioni vantaggiose enunciate colle Notificazioni NN. 14738, 16941 4 e 25 maggio prossimo passato.

La graziosa fiducia riposta sul personale civile sanitario, le prestazioni umanitarie cui sono invitati i medici e chirurghi civili proprie del loro ministero, il compenso loro offerto, i titoli di benemerenza che vengono loro assicurati, sono altrettanti motivi che promuoveranno numeroso il loro concorso al supremo appello Sovrano.

Le insinuazioni rispettive saranno dirette o all' I. R. Comando generale militare del Dominio, od alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza.

Venezia 7 giugno 1859.

N. 8557. **AVVISO.** (3. pubb.)

Fra gli enti imponibili al Prestito dei 75 milioni di fiorini ordinato pel Regno Lombardo-Veneto, con Sovrana Risoluzione 7 maggio decorso, resa di pubblica ragione colla Notificazione luogotenenziale a stampa 14 maggio stesso N. 2421, anche per declaratoria portata da luogotenenziale Dispaccio 30 detto mese N. 17534, devono comprendersi i capitali inscritti fruttanti interesse.

Si diffidano adunque tutte le Ditte domiciliate nella Provincia di Rovigo, compresi gli esteri, a produrre pel giorno 18 dell' andante giugno, al più tardi, all' Ufficio comunale del rispettivo domicilio la corrispondente notifica sul formulare qui appiedi, ritenuto che quante volte dietro i confronti cogli elenchi delle II. RR. Conservazioni delle ipoteche fosse per risultare il difetto di notifica di qualche capitale in tutto od in parte saranno sottoposte le Ditte mutuanti alle penalità del 10 per 100 sul valor capitale.

Le Congregazioni municipali, le Deputazioni comunali sono incaricate di assistere le Ditte per la regolare compilazione delle ricercate notifiche.

Il presente viene pubblicato nelle vie di metodo, con lettura dall' altare ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 3 giugno 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

(Segue la formula della notifica dei capitali fruttiferi ipotecariamente assicurati, chiamati a contribuire al Prestito pel Regno Lombardo-Veneto, aperto con Sovrana Risoluzione 7 maggio 1859.)

N. 8505. **AVVISO.** (3. pubb.)

Per incarico Superiore si fa noto che tutti i viaggiatori transeunti per questa R. città devono, sì nell' ingresso come nell' uscita, legittimarsi, producendo agli appositi incaricati presso le RR. Ricettorie del dazio consumo murato i proprii ricapiti regolari di cui ciascuno deve essere munito a scanso di spiacevoli misure.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 6969. **AVVISO.** (3. pubb.)

Si rese vacante il posto di Pretore presso l' I. R. Pretura di Camposampiero, coll' annuo soldo di fior. 1260 nuova valuta austriaca; quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati o cogli avvocati addetti alla ridetta I. R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 giugno 1859.
GREGORINA.

N. 18306. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Per la vacanza presso questa Luogotenenza di un posto di Accessista di Registratura, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 25 andante a questa stessa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio, avvertendo che, oltre gli altri requisiti, occorre quello degli studii filosofici.

Venezia, 6 giugno 1859.

N. 13980. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Essendo andata deserta l' asta proclamata coll' Avviso a stampa del 2 maggio p. p. N. 10744 ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 26 detto mese per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile del riparto forestale di Palma e Latisana, divisi in due Lotti, contenenti: il I Lotto, legna morello passa 654:51 e fascine 102:175 del valore di grida di fiorini 5861:20, ed il II Lotto, legna morello passa 696.57 e fascine 52:440, del valore di grida di fior. 5489:63, risultati in questa quantità dai protocolli verbali del 28 marzo e del 12 aprile, di misurazione e contamento; si previene con ciò che nel giorno 16 corrente, dalle 12 ant. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa Intendenza un secondo esperimento d' asta per la vendita dei suddetti prodotti legnosi, alle stesse condizioni portate dal sopracitato AVVISO.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 2 giugno 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 9185. **AVVISO.** (3. pubb.)

Nel Distretto politico dell' I. R. Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg sono conferibili due posti di sistema di praticanti forestali.

Gli aspiranti ad un posto di praticante forestale, cui va annesso l' adiutum di annui fior. 367:50 valuta austriaca, dovranno giustificare di aver sostenuto l' esame di Stato per economi forestali e riportato la nota d' idoneità.

La cognizione dell' italiana favella servirà loro di particolare raccomandazione.

Le suppliche pel conferimento di uno di questi posti sono da presentarsi pel prescritto tramite ufficioso, alla più lunga, entro il mese di luglio 1859 a questo I. R. Presidio della Luogotenenza.

Dall' I. R. Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 24 maggio 1859.

N. 8284. (2. pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentati dagli Ufficii di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze gli alunni d' Ufficio Pietro Tommasoni e Callegari Antonio, senza lasciar traccia dell' attuale luogo di loro dimora, vengono i medesimi diffidati a presentarsi entro il giorno 15 luglio prossimo venturo, sotto comminatoria, in caso di difetto, della loro dimissione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 giugno 1859.
PIACENTINI.

N. 1923. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 7533 del 3 giugno anno corr. dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto, si stabilisce pel giorno 21 mese corrente un' asta a schede segrete, munito d' un bollo di 36 soldi valuta austr., da presentarsi a questa I. R. Ispezione nel predetto giorno, al più tardi, alle ore 2 pomeridiane.

Trattasi in quell' asta della fornitura di 70 quintali metrici cannette di paglia segale ad uso delle zigare Virginia per l' anno camerale 1860.

L' offerta dovrà essere garantita del deposito del 10 p. % sul valore totale, ed è sottoposta all' approvazione Superiore.

Le condizioni solite del contratto da stipularsi unitamente ai campioni delle cannette possono essere ispezionati presso questo I. R. Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 8 giugno 1859.
HERMANN. Rezori.

N. 8938. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d' asta, pubblicati coll' Avviso di questa Intendenza 24 marzo 1859 N. 4899, per la vendita dei beni qui sotto indicati, di provenienza dell' aggiudicazione fiscale, seguita a danno della Ditta Molin, si rende noto che allo stesso scopo si terrà un ulteriore esperimento nel giorno 27 giugno 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

Tale asta sarà aperta in base al ribassato prezzo fiscale di fior. 6200 valuta austr., e saranno accettate così offerte complessive per tutti i Lotti qui sotto indicati, come parziali per ciascuno di essi.

Del resto, tutte le condizioni e i patti cui resta vincolata l' asta, sono quelli stessi indicati nel suddetto Avviso d' asta, ostensibile presso la Sezione II di questa Intendenza.

Qualora anche il suddetto esperimento dovesse riuscire senza effetto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 28 e 30 giugno 1859.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei Beni d' alienarsi.

Lotto I. Casa colonica in Mappa al N. 496, di pertiche —.71, rendita L. 15:79. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 497, di pertiche 20.92, rendita L. 103:55, dato regolatore fior. 742:41 5. Questi due beni sono posti nel Comune censuario di Piove.

Lotto II. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1117, di pertiche —.90, rendita L. 4:36. — Casa in Mappa al N. 1118, di pertiche —.28, rendita L. 6:70. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1120, di pertiche —.75, rendita L. 3:63, dato regolatore fior. 252:47 5.

Lotto III. Casa colonica in Mappa al N. 245, di pertiche —.35, rendita L. 6:38. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 244, di pertiche 12.23, rendita L. 47:94. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 226, di pertiche 11.90, rendita L. 57:60, dato regolatore fior. 616:55 5.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 8, di pertiche 10.23, rendita L. 20:46. — Arat. in valle in Mappa al N. 16, di pertiche 1.12, rendita L. 1:47. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 13, di pertiche 4.82, rendita L. 10:51. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 15, di pertiche 5.73, rendita L. 11:46, dato regolatore fior. 546:53 5.

Lotto V. Casa colonica in Mappa al N. 757, di pertiche —.33, rendita L. 3:98. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1214, di pertiche —.48, rendita Lire 1:88, dato regolatore fior. 185:66 5.

Lotto VI. Casa colonica in Mappa al N. 957, di pertiche —.12, rendita L. 2:39. — Aratorio in Mappa al N. 1100, di pert. —.38, rendita L. 1:22, dato regolatore fior. 89:80 5. — Tutti i beni contenuti nei Lotti II, III, IV, V e VI sono posti nel Comune censuario di Arzergrande.

Lotto VII. Pascolo in Mappa al N. 1250, di pert. 5.56, rendita L. 5:59. — Casa colonica in Mappa al N. 1307, di pertiche 2.90, rendita L. 56:97. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1306, di pert. 25.83, rendita L. 128:63. — Aratorio in Mappa al N. 1346, di pert. 15.93, rendita L. 38:87. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1345, di pert. 1[illegible], rendita L. 26:58. — Prato in Mappa al N. 1362, di pertiche 3.30, rendita L. 10:59. — Casa colonica in Mappa al N. 1316, di pert. —.30, rendita L. 11:73. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1315, di pert. 30.40, rendita L. 122:82. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1339, di pertiche 12.[illegible], rendita L. 35:52. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1552, di pert. 2.02, rendita L. 4:67. — Prato in Mappa al N. 1565, di pert. 2.65, rendita L. 8:14. — Aratorio in Mappa al N. 3677, di pert. 9.60, rendita L. 21:60. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1553, di pertiche 4.42, rendita L. 10:21. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1336, di pert. 19[illegible], rendita L. 76:25. — Arat. in valle in Mappa al N. 1556 di pert. 15.15, rend. L. 19:39. — Arat. in valle in Mappa al N. 1557, pert. 4.43, rendita L. 5:67. — Prato in Mappa al N. 1558, di pertiche 3.99, rendita L. 12:05. — Prato in Mappa al N. 3709, di pertiche 3.86, rendita L. 11:66. — Arativo in valle in Mappa al N. 1549, di pertiche 18.30, rendita L. 37:51. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1548, di pert. 8.09, rendita L. 18:69. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1192, di pertiche 7.02, rendita L. 15:86, dato regolatore fior. 3766:55. — Tutti i beni compresi in questo Lotto sono posti nel Comune Censuario di Piove. — Totale complessivo del dato regolatore fior. 6200.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10425. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile conte Abbondio de Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale da Cristoforo Zannini, coll' avv. Papageorgopulo una istanza nel giorno 14 maggio p. al N. 9577, contro di esso, nonchè contro il sig. consigl. Giambattista dottor Malenza, qual curatore dell' interdetto nob. Paolo Labia, Luigia Cima, vedova del nob. Francesco Donà e Giovanni Zucchetta, in punto di estradazione delle austr. L. 1633:22, depositate dalla suddetta Cima vedova Donà.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. conte Abbondio de Widmann Rezzonico, è stato nominato ad esso, con decreto in data odierna, N. 10425, l' avv. Jacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con allergato decreto 16 pari mese e numero fissata comparsa delle parti all' Aula Verbale del giorno 17 corr., pelle loro deduzioni sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giud. Regol. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 1697. **EDITTO.** 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Gaetano Della Venezia fu Francesco sarto di Venezia, rappresentato dall' avvocato dottor Tagliapietra, al confronto di Lucia Sangioni Bevilaqua per sè e quale tutrice dei minori Luigi, Pietro e Domenico fu Giuseppe Bevilaqua, Cesare Irene Bevilaqua fu Giuseppe, tutti di S. Stino, Distretto di Portogruaro, per vendita giudiziale d' immobili, premesse le pratiche volute dai paragrafi 140 e 422 del Giudiziale Regolamento, al confronto dei creditori iscritti, venne accolta l' istanza e prefissi da questa R. Pretura pel 1.° e 2.° esperimento i giorni 21 e 28 giugno p. v. e pel 3.° il 5 luglio succ., sotto le condizioni qui in calce descritte.

Lo stabile esecutato figurava intestato nel vecchio Censo del Comune censuario di S. Anastasio al N. 32, nella località denominata Vela, della quantità di 10. 1. 0. p. 0 campi, con casa col., colla cifra di venete L. 434, e coll'estimo stabile trovasi allibrato come segue:

N. 50 di mappa, casa colonica, di pert. cens. —. 37, rendita L. 6:30.

N. 137, arat. arb. vit., di pertiche cens. 53 . 23, rendita Lire 193:36.

N. 536, orto, di pert. cens. —. 59, rendita L. 2:91.

Somma: pert. cens. 54 . 19, rendita L. 201:57.

Condizioni d' asta.

I. Gl' immobili da subastarsi e che consistono in cens. pert. 54 . 19 . 0 . p . 0 arat. con casa colonica, in S. Anastasio, ai numeri 50, 137 e 356 di mappa, con rendita L. 202:97, non saranno venduti al 1.° e 2.° incanto se non ad un prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale di A. L. 3872, pari a Fior. 1365:20, nel 3.° esperimento poi saranno venduti a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Nessuno, ad eccezione dell' esecutante sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima in monete legali al corso di tariffa, e tale deposito sarà trattenuto in conto del prezzo pel deliberatario e tostone agli altri restituito.

III. Dovrà il deliberatario entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto, meno il deposito, in monete come sopra; da quest' obbligo sarà dispensato l' esecutante, ove si rendesse deliberatario, potendo trattenersi il prezzo fino all' evasione della graduatoria, corrispondendo intanto l' interesse annuo del 5 per cento della emissione in possesso.

IV. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo, sarà rinnovato l' incanto a tutte di lui spese, danno e pericolo, da prelevarsi dal fatto deposito, o dal di lui credito se inscritto.

V. Il deliberatario dalla delibera in poi, assumerà i pesi inerenti ai fondi sì pubblici che privati.

VI. I beni vengono venduti in base della descrizione di essi fatta nel protocollo di stima, senza nessuna garanzia per qualsiasi eventualità ed evizione, da qualunque titolo e causa dipendente.

VII. Le spese di procedura esecutiva saranno pagate dal deliberatario all' avv. Giuseppe Tagliapietra entro otto giorni dalla delibera col prezzo della stessa, o deposito e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questo relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permesso la ispezione in Cancelleria di tutti gli atti ed allegati che corredono la presente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso coi metodi di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Motta, 3 maggio 1859.
Il Pretore SAGGIOTTI.

N. 2506. 3 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 27 giugno, 15 luglio e 1.° agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. a mezzo di apposita Commissione, sulla istanza di Paolo Antonio Toffoli 4 aprile p. p. N. 1592, coll' avv. Tommasi in odio di Giuseppe fu Pietro Da Forno di Pozzale, sarà tenuta l' asta degli immobili in calce descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Alli due primi esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi dei §§ 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l' asta col deposito del decimo di stima, e rimanendo deliberatari versare il rimanente prezzo di stima nei depositi giudiziali, entro i successivi 14 giorni sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

IV. L' esecutante e creditore inscritti limitatamente al rispettivo credito ad alla sostanza su cui cade l' ipoteca sono dispensati dal previo deposito d' asta e potranno anche ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria oppure giustificare d' essersi intesi coi creditori per l' esaurimento di detto prezzo.

V. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà versarsi in monete d' oro o d' argento, col ragguaglio del listino della Borsa di Venezia del giorno della delibera.

VI. Le spese esecutive verranno prelevate dal prezzo senza bisogno di classificazione, e dietro presentazione della specifica liquidata dalla R. Pretura.

VII. L' esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza posta in vendita.

VIII. Dalla delibera in poi tutte le spese ed anche le imposte staranno a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi.

1. Prato in luogo detto Sora le varre ai NN. 1406, 1408 della mappa di Col piano, della superficie di pertiche 7 . 79, della rendita di L. 0:14 e della produzione fieno libbre 2000, stimato austr. L. 520:00, piante sovraposte stimate austr. L. 314:14, confinante a mattina strada di Col piano, mezzodì Felice Da Forno, sera Osvaldo Da Cortà Bero ed altri, settentrione Lorenzo Del Favero.

2. Stanza ad uso di cantina in Pozzale, al N. 227 della mappa di Pozzale di pertiche 0.03, della rendita di L. 0:84 con corte annessa al N. 2217 di detta mappa, di pert. 0 . 04, della rendita di L. 0:08.

La stanza a pian terreno con porta e finestra a mezzodì munite dei relativi serramenti, pareti di muro alquanto in disordine, due delle quali promiscue, pavimento di terra, soffitto e travi e tavole; la sua interna capacità, misurata la superficie di metri 6. 00 + 1 . 50, metri quadrati 9, venne valutata austr. L. 87.

3. La corte di metri quadrati 12 ad austr. L. 1:15 il metro, austr. L. 13:80, confina a mattina Paolo Da Forno, mezzodì anditi, sera Giovanni Da Forno, settentrione terrapieno.

Il presente sarà affisso come di metodo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve di Cadore, 24 maggio 1859.
Il R. Pretore
VIDA.

N. 2339. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 27 giugno, 12 e 20 luglio p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. verrà tenuto da apposita Commissione in quest' Uffizio Pretoriale pubblica asta esecutiva ad istanza di Felice fu Remigio Soppelsa di Cencenighe, ed in pregiudizio di Bonaventura, Dorotea, Catterina, Francesco e Giovanna maggiori, Michele, Giosuè e Novella fu Antonio Mazzarol minori rappresentati questi ultimi dalla madre e tutrice Sofia Soppelsa tutti di Cencenighe, meno Giovanna maritata Pasquali di Ceneda, rappresentati tutti dall' amministratore Bortolo Rossi di S. Tommaso, per la vendita dell' immobile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

L' esecutante non presta garanzia nessuna che pel fatto proprio.

II. I beni saranno venduti in un solo Lotto e nel primo e secondo incanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè cautati i creditori iscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il deposito di 1/10 del prezzo di stima, tranne l' esecutante, il quale solo od alcuno dei creditori iscritti potrà anche trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria.

Descrizione dei beni.

In Comune di Cencenighe, fondo varizzo con alberi di pioppo all' intorno ed una pianticella di larice loco denominato Chiesura a mezzodì, sotto il ponte di S. Antonio, confina a mattina e settentrione Fiume Rivis, mezzodì Cajo Soppelsa, sera eredi Antonio Mazzarol, Gio. Battista Zannini e piazza pubblica, censita al N. 535 di pert. —. 63 rendita L. —. 13, N. 536 pert. 1. 00 rend. L. 0:42, il tutto di passi N. 602, valutato a. L. 272:57.

Locchè si pubblichi come di prescrizione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Agordo, 9 maggio 1859.
Pel R. Pretore ammalato,
L' Aggiunto DE BIASI.
G. Facciotto Al.

CORREZIONE.

Nell' Editto N. 2339, dell' I. R. Pretura di Agordo, inserito in questa Gazzetta a' NN. 128 e 130, fu detto essersi stabilito il giorno 27 luglio p. v. pel terzo incanto, ma invece deve leggersi così: « È « da ritenersi il giorno 20 (venti) « luglio p. v. assegnato pel terzo « incanto. »

N. 6633. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si fa noto, che per la subasta della casa sottodescritta di ragione della massa concursuale dell' oberato Antonio Rederer, da tenersi in questa Segreteria, si fissano pei due primi esperimenti i giorni 28 giugno e 5 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. sotto la osservanza delle condizioni d' asta che seguono:

I. L' immobile da subastarsi è quello appiedi descritto e diffusamente indicato nella stima giudiziale, degli ingegneri Onofrio Mambrini e Tommaso Ederle prodotta nel 15 ottobre 1858, numero 18934, della qual stima sarà permessa l' ispezione agli aspiranti nell' Archivio di questo I. R. Tribunale provinciale. Detto immobile viene venduto con tutte le sue ragioni, servitù attive ed eventuali passive, così e come è stato fin qui posseduto dalla massa e suoi autori, senza la benchè minima responsabilità e garanzia da parte della massa stessa anche pel qualsiasi eventuale deterioramento.

II. L' immobile non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima di effettive austr. L. 22419:40, pari a fiorini nuovi austriaci numero 7846:79.

III. Nessuno potrà essere ammesso ad offrire se non previo deposito da verificarsi presso la Commissione giudiziale delegata di fiorini nuovi austriaci N. 784:67, che verrà restituito, qualora l' aspirante non rimanga deliberatario.

IV. Il prezzo dovrà essere pagato con monete legali d' oro o d' argento al corso stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858, escluso qualsiasi altro modo di pagamento, in carte od effetti pubblici, il tutto immune da qualsiasi tassa e peso, ritenuto che tutte le spese dell' atto di subasta in avanti, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere in sue mani il prezzo di delibera, e dovrà pagarlo, dedotto il già verificato deposito, entro 14 giorni dal passaggio in giudicato del riparto, nelle mani dell' amministratore, all' effetto che quest' ultimo ne possa fare il pagamento ai creditori della massa a termini del § 152 del Giudiziario Regolamento.

VI. Per l' intimazione dell' atto di notizia sul passaggio in cosa giudicata del riparto concursuale, il deliberatario in quanto fosse domiciliato fuori di questa Città, dovrà eleggere persona qui domiciliata con l' espressa dichiarazione che riterrà regolare e valida l' intimazione alla persona stessa dell' atto in discorso o di qualunque altro fosse eventualmente richiesto nei rapporti colla parte subastante, e per ogni effetto di questo capitolato.

VII. Frattanto, cioè dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento del prezzo dovrà il deliberatario pagare all' Amministratore della massa, sul prezzo che resta nelle di lui mani, l' annuo interesse del 5 per cento in due eguali rate semestrali posticipate, libero ed immune da qualsiasi aggravio rinunciando il deliberatario alla trattenuta di cui la Patente imperiale 11 aprile 1851.

VIII. Il possesso materiale ed utile godimento dell' immobile sarà conferito al deliberatario fino dal giorno del passaggio in giudicato del decreto di delibera; ma la definitiva aggiudicazione non potrà ottenersi se non dietro l' adempimento esatto del presente capitolato.

IX. Siccome per scrittura 1.° gennaio 1856 la casa da subastarsi è attualmente locata ad anno, e lo scioglimento del locativo contratto non può aver luogo se non dietro il preavviso in iscritto di un semestre, così il deliberatario dovrà rispettare i patti di questo contratto, ritenuto che, quanto alla rata di pigione che fosse stata pagata prima della delibera all' Amministratore, quest' ultimo farà coll' acquirente il compenso cogli interessi sul prezzo.

X. Tutti gli aggravii, servitù ed altri pesi inerenti all' immobile dovranno sostenersi dal deliberatario dal giorno in cui conseguirà il possesso e godimento della casa deliberatagli; e così pure staranno a suo carico tutte le imposte prediali, comunali e qualunque altro peso ordinario e straordinario dal giorno dell' asta in poi.

XI. Sarà obbligato il maggior offerente a cui sarà deliberata la casa da subastarsi, di tenerla assicurata presso una Società avente Agenzia in Verona dal pericolo degli incendii, per un importo almeno eguale a quello di stima riservandosi l' amministratore il diritto di sorvegliare l' esecuzione di questo patto, pagando ben anche all' uopo il premio annuale, con diritto di rimborso e fermo il disposto della condizione al seguente N. XII, ritenuto inoltre nella massa il diritto in caso di infortunio di esigere dalla Azienda assicuratrice il relativo compenso da erogarsi nella rifabbrica.

XII. Mancando il deliberatario all' esatta osservanza di qualsiasi dei patti superiormente stabiliti si procederà al reincanto dell' immobile a tutto di lui rischio, pericolo e spese a termini del paragrafo 438 del Giud. Regol.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa posta in Verona, a destra Adige, Parrocchia dei Filippini sulla via S. Pietro Incarnario, distinta col civico N. 1769, tra confini ad Est S. Pietro Incarnario; Sud il vicolo Scuderie; Ovest la proprietà Pellesina dottor Luigi e Luigia Spinetti, ed a Nord le ragioni fratelli Vicentini. In mappa di Verona occupa il N. 3819. È della superficie di pertiche censuarie —. 57. È aggravata della rendita censibile di a. L. 344:40, e fu stimata austr. L. 22,419:40.

Il che si affigga all' Albo di questo Tribunale e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in questo Foglio urbano.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Verona, 18 maggio 1859.
Il Presidente
FONTANA.
Carnio, Dirett.

N. 5160. 3. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che, in qualità di creditori, avessero a far valere qualche pretesa verso la eredità di Antonio Conte fu Gaetano, defunto intestato il 3 maggio andante nel Comune di Romano, a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 27 giugno pr. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., per insinuarla e comprovarla, od altrimenti a presentare in iscritto pel giorno istesso la loro domanda, mentre in caso diverso, ove la eredità andasse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto oltre a quello che ad essi competesse per pegno.

Il presente sarà pubblicato nell' Albo Pretorio, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città e verrà inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura
Bassano, 19 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.

N. 3230. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale e nel giorno 6 luglio p. v. alle ore 10 antim. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il 4.° esperimento d' asta per la vendita dell' infrascritta casa pignorata ad istanza della locale I. R. Intendenza delle finanze, faciente per la Direzione del Lotto in Venezia, coll' avv. de Muri, ed in pregiudizio di Carlo Domestici figlio ed erede beneficiario del fu Gio. Battista, di Venezia, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile in calce descritto s' intenderà venduto cogli inerenti oneri e servitù e nello stato in cui attualmente si trova, e sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante a cauzione dell' asta che sarà aperta con ribasso di un 20 per 100 sul prezzo di stima di austr. L. 9867 dovrà depositare il decimo di detto prezzo col ribasso del 20 p. 100.

III. La parte esecutante e per essa il di lei avvocato avrà diritto di essere accreditata preventivamente ad ogni altro creditore delle spese di esecuzione a partire inclusivamente da quelle di oppignorazione nella misura che verranno giudizialmente liquidate, e di chiederne il rimborso dal deliberatario dentro 14 giorni dalla delibera a deconto del prezzo dallo stesso deliberatario dovuto.

IV. Il possesso materiale di fatto verrà conseguito dal deliberatario immediatamente in esito all' asta giudiziale, ma il dominio non passerà nel deliberatario medesimo se non verificato il deposito giudiziale dell' intero prezzo di delibera, da eseguirsi presso questo Tribunale.

V. La tassa per trasferimento della proprietà, le spese del deposito, della aggiudicazione, della voltura censuaria ed altre che si rendessero occorrenti restano a tutto carico dell' acquirente.

VI. Tanto il deposito, quanto il pagamento delle spese di cui all' art. 3.° nonchè il rimanente prezzo capitale di acquisto dovrà essere effettuato con monete metalliche in ragione di fiorini correnti esclusa assolutamente qualunque carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro effettivo.

VII. Dal giorno dell' asta giudiziale e sino all' effettuato deposito del residuo prezzo decorrerà a carico dell' acquirente l' interesse annuo del 5 per 100 ed anche questo interesse sarà giudizialmente depositato di anno in anno in danaro sonante ed in ragione di fiorini correnti, e come fu dichiarato nel precedente articolo.

VIII. Il prezzo capitale dovrà essere pagato dal deliberatario o dai deliberatarii in moneta sonante sul piede corrente di fiorini austriaci dopo decorso in giudicato il riparto.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento delle spese, degli interessi e delle pubbliche imposte nella loro scadenza e così al versamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito sarà soggetto al reincanto dell' immobile a tutto di lui danno e spese.

X. Anche in pendenza della aggiudicazione saranno a carico del deliberatario i pubblici tributi ordinarii e straordinarii, prediali comunali e provinciali, ed altro che sotto qualunque denominazione venissero imposti.

XI. Sarà pure a carico del deliberatario di corrispondere il canone di assicurazione, ove la casa fosse stata di già assicurata, e di stipulare analogo contratto con una Società assicuratrice, ove non fosse posta sotto assicurazione, e ciò sino alla concorrenza del capitale per cui gli venisse fatta delibera.

XII. In pendenza della aggiudicazione il fondo dovrà essere conservato nello stato in cui si troverà al momento della delibera, e non potrà essere in verun modo alterato e manomesso, in pena di reincanto, oltre al pieno soddisfacimento dei danni.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa posta in Vicenza contrà del Corso verso S. Faustina e Giovita, col N. 1602 civico, era inscritta in mappa provvisoria al N. 1836, ora in quella stabile al N. 1784, confinante a mattina casa al civico N. 1601 degli eredi Tornieri Sigismondo ed Eleonora, a mezzodì casa Orsato e Bragadin, a ponente casa marcata col civico N. 1603 degli eredi Maron, a tramontana strada del Corso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nell' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza 8 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 4965. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nel 30 giugno venturo, dalle ore 9 alle 2 pomeridiane, si terrà nella sua Cancelleria il terzo esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, del compendio della massa concorsuale degli oberati Pietro Angeli e Marianna Paschin coniugi di Cesclans, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore della stima tanto separatamente che complessivamente.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare in valuta austriaca sonante d' oro o d' argento il decimo del valore di quanto sarà per aspirare.

III. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà versare la rimanenza sotto pena della perdita del fatto deposito, e del reincanto a rischio e pericolo di esso deliberatario.

IV. Non si assume responsabilità per evizione.

V. Dal dì della delibera restano a peso del deliberatario i carichi prediali.

VI. Le spese di tasse a carico del deliberatario.

VII. Sarà permessa l' ispezione degli atti presso la Camera dell' aggiunto Cicogna.

Descrizione degl' immobili.

1. Fabbrica costrutta di muri, coperta a paglia, composta di una stalla con fenile sovra posto, confina a levante Fortunato Angeli, mezzodì Angeli Nicolò q.m Angelo, a ponente corte consortiva, ed a settentrione strada, in mappa di Cesclans al N. 1417, di pert. —. 07, rendita L. 2:16. Stimato austriache L. 265, pari a fior. 92:75.

2. Prato arborato, detto Ronco, confina a levante Angeli Nicolò q.m Angelo, a meriggio strada, ponente eredi fu Antonia Corradina, e settentrione Franfero Nicolò q.m Gio. Battista, occupa in mappa al N. 1371-1848, di pert. 1 .09, rendita L. 1:66. Stimato austriache L. 220:19, pari a fior. 77:6.

3. Del fondo, detto Asezzo o Cesoreit, confina a levante Angeli Angelo Portolan e consorti, mezzodì Angeli Stefano q.m Francesco, ponente Angeli Rodolfo q.m G. Battista e consorti, ed a settentrione Angeli Angelo q.m Giacomo, in mappa a' NN. 811 e 816, di pert. 1 . 6, rendita Lire 2:44, passa 206 . 84 porzione. Stimata Lire 206:84 pari a fior. 72:39.

4. Della casa, in mappa di Cesclans al N. 2533, la stanza ad uso di bottega col suo caratto di corte e di coperto. Stimata L. 186:32, pari a fior. 65:21.

5. Fondo, detto Ronco, confina a levante coll' oberato Pietro Angeli, meriggio strada, ponente Angeli-Barazzutti Maddalena, ed a settentrione Angeli G. Battista q.m Gio. Battista, in mappa ai Numeri 2729-2767, di pertiche 0. 76, rendita L. 1:18, con alberi e piante. Stimato a. L. 136:02 pari a fior. 4761.

Sopra gl' immobili ai N. 4 e 5 potrebbe esservi un eventuale diritto di compartecipazione per la nascita di altri figli maschi ad essi coniugi.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, sulle Piazze di Cesclans e Cavazzo, ed inserito tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 maggio 1859.
L' I. R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi Canc.

N. 7083. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 11 marzo p. p., N. 2246 del locale Imp. Reg. Tribunale, si terrà da questa Pretura nel giorno 7 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione giudiziale un quarto esperimento di subasta immobiliare in pregiudizio di Angelo-Francesco, Luigi e Catterina Forestan, fu Domenico, nonchè di Rossi Francesco fu Pietro, sull' istanza di Camillo-Francesco-Luigi-Cavaliera Campana di Giulio Pietro proprietario, e Maria Apollonia Campana fu Luigi, usufruttuaria della sostanza del fu Francesco dott. Campana sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nel presente Editto descritti, in detto esperimento possono essere venduti anche col ribasso del 25 per cento sul prezzo di stima.

II. Ogni aspirante dovrà depositare previamente un decimo dell' importo della stima, ossieno austr. L. 503:96 pel primo Lotto, stimato a. L. 5039:65; a. Lire 306:31 pel secondo, stimato a. L. 3063:15; ed austr. L. 259:83 pel terzo, stimato a. L. 2598:34.

Il rispettivo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario del Lotto cui aspira, e quelli poi del deliberatario o deliberatarii saranno passati nel Depositorio giudiziale e saranno imputati a diffalco del prezzo rispettivo di delibera.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale, con tutte le inerenti servitù sì attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento, verrà dal deliberatario trafuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera ed atti relativi, salva la divisione dei frutti e degli oneri colla parte esecutata.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali; al quale effetto dovrà egli trasportare alla propria Ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VI. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento, decorrerà sul residuo prezzo l' interesse in ragione dell' annuo 5 per cento. Il prezzo sarà soddisfatto entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. A diffalco del prezzo suddetto i deliberatarii dovranno pagare le spese dell' esecuzione al procuratore degli esecutanti, entro 8 giorni dall' intimazione del decreto di liquidazione.

VIII. Inoltre dovranno pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute sul rispettivo Lotto.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi nella nuova moneta austriaca, e quanto alle lire austriache col ragguaglio portato dalla Imp. Ordinanza 8 luglio 1858, esclusa ogni altra moneta e forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia la denominazione, non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

X. La piena proprietà s' intenderà trafusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempiute le condizioni di asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi e ritenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Mancando i deliberatarii all' esatto adempimento di qualsiasi delle imposte condizioni si procederà a nuova vendita, del rispettivo Lotto a loro danno e spese.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche cens. 35 . 87, corrispondenti a campi vicentini 9 . 1 . 31 di terreno arat. arb. vit, con piante di noci vecchie e giovani in filare, posto in Quinto contrà Pradonego, allibrato al Censo stabile sotto il Numero 1168, colla rendita censuaria di austr. L. 251 . 59 ed al Censo provvisorio sotto il Numero 42, colla cifra d' estimo di L. 0:5:5:1:0, confinante a levante da beni Dalla Vecchia, a mezzodì e sera da beni Casa di Ricovero, ed a tramontana da beni Casa di Ricovero.

Questo appezzamento soggetto a decima ed alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro sopraluogo ed in seguito ai calcoli d' arte, venne giudicato del valore capitale di stima depurato di a. L. 5039:65.

Lotto II.

Pertiche cens. 21 . 27, corrispondenti a campi vicentini 5 . 2 . 6 di terreno irrigatorio con piante di legno dolce di salice, albero, alcuni ceppai di antenne, posto in Quinto, contrà Pranovi, allibrati in Censo stabile sotto ai Numeri di mappa 1739, 1656, 1252, 1253, 1254 e 1258, colla rendita censuaria di L. 122:52, ed al Censo provvisorio sotto il Numero di mappa 18, colla cifra di estimo 0:3:4:0:0, confinante a levante da beni Casa di Ricovero, a mezzodì da beni Dalla Vecchia, a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana beni Moretto.

Questo appezzamento di terreno intersecato dall' argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioni del Consorzio Tesina, dietro ispezione di sopraluogo, ed in seguito ai calcoli d' arte, venne giudicato del valore capitale di stima depurato in a. L. 3063:15.

Lotto III.

Pertiche cens. 25 . 18, corrispondenti a campi vicentini 6 . 2 . 16 di terreno arat. vacuo, parte argine prativo, con alcune piante di legno dolce di salice, albero, ed alcune ceppaie di ontano, posto in Quinto, in contrada Pranovi, allibrato in Censo stabile sotto ai Numeri 1160, 1161, 1162 e 1639, e colla rendita censuaria di L. 103:92, ed al Censo provvisorio sotto il Numero 21, colla cifra di estimo di L. 0:3:9:3:0, confinante a levante da beni Bortolan-Piovene, a mezzodì da beni Moretto, ed a sera dal fiume torrente Tesina, ed a tramontana da beni Gallo.

Questo appezzamento di terreno, intersecato dall' argine sinistro del Tesina, soggetto alle contribuzioui del Consorzio Tesina, dietro ispezione del sopraluogo ed in seguito ai calcoli d' arte, venne giudicato del depurato valore di stima di austr. L. 2598:34.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo del Tribunale ed a quello Pretoreo, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città e nella Piazza del Comune di Quinto.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza 6 aprile 1859.
Il R. Consigl. dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 3775. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto, che dietro odierna deliberazione pari Numero, viene aperto il concorso generale de' creditori sulla sostanza tutta di ragione della eredità di Giuseppe Bardella, era negoziante di Vicenza, e morì defunto il giorno 15 gennaio 1859, cioè quanto alla sostanza mobile ovunque esistente, ed in quanto alla immobile esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Governo del Regno Lombardo-Veneto.

E quindi vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il pr. vent. mese di giugno, al confronto dell' avvocato Giov. Batt. d.r Curti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Giuseppe d.r Ballestra, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 2 luglio succ.°, alle ore 9 a., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 aprile 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 2029. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni fu Giacomo q.m Pietro Pinosa detto Scleusigh di Villanova, indicato ora assente d' ignota dimora, che gli fu deputato in curatore l' avv. di questo foro d.r Pietro Cojaniz, nella causa instituita anche al di lui confronto da Domenico fu Valentino Culetto e Consorti di Villanova, colla petizione 16 marzo 1858 N. 1236, in punto di risoluzione del contratto d' enfiteusi, contemplato dall' istromento 18 giugno 1815, e rilascio di una terza parte del fondo contemplato, e che pel contraddittorio sulla petizione medesima fu redestinato il giorno 6 luglio p. v. ore 9 ant., avvertito esso Pinosa che la procedura avrà luogo in confronto del suo curatore, ove desso non destini altro difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questa Pretura.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nei pubblichi Fogli.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tarcento, 29 aprile 1859.
Il R. Pretore
PEYPERT.
D. Samuelli Canc.

N. 9033. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che con odierna deliberazione, dietro assunta investigazione, ha interdetto a Chiara Regina Paolini del fu Benedetto, possidente di Venezia, la amministrazione delle di lei sostanze, per mania vaga, e costituito in curatore di essa Giov. Battista Paolini di lei fratello.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2982. 3. pubbl.

AVVISO.

L' Eccelso I. R. Tribunale di Appello per le Provincie Venete con la ossequiata Decisione 28 aprile 1859, N. 6875, non ha trovato di prorogare la tutela del minore Eugenio Quadri fu Francesco, nato il 1.° marzo 1835, ora quindi divenuto maggiorenne.

Ciò si reca a pubblica notizia, in seguito all' Avviso 17 febbraio 1859, N. 1056, inserito negli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 23, 24 e 25 febbraio suddetto.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 14 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE STROBEL.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 15 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 136

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14. Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Ho voluto risparmiare finora agli abitanti di questa città ogni molestia dello stato d'assedio.

Scorgendo però che si fanno frequenti gli attruppamenti sulle piazze, sui campi e nelle calli, avverto la popolazione che ogni impedimento della libera circolazione non può assolutamente più essere tollerato, e che ho dato gli ordini più precisi alle truppe di far uso delle armi in ogni caso, in cui si facesse opposizione ai comandanti delle pattuglie, che ordinassero lo sgombro delle vie.

Venezia, il 14 giugno 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore delle Prov. venete e comandante la città e fortezza di Venezia

Tenente-Maresciallo Barone ALEMANN.

IMP. REG. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

Essendosi sparse in questi giorni delle notizie di fatti d'armi, che in realtà non sono avvenuti, e traendosene delle conseguenze, la di cui credulità potrebbe influire a turbar il buon ordine pubblico, questa Direzione, autorizzata da S. E. il signor tenente maresciallo Governatore militare delle Provincie venete dichiara insussistenti tutte le notizie non annunziate dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* oggi pubblicata.

Ciò a norma di tutti onde evitare qualunque eventuale compromissione.

Venezia, 14 giugno 1859.

Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia
L'I. R. primo Consigliere
CRESPI.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato effettivo maestro ginnasiale, destinandolo pei Ginnasii dello Stato delle Provincie venete, il maestro provvisorio, dott. Lodovico Rossi.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete ha nominato ufficiali d'Appello Francesco Lombardini, ufficiale del Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, e Gio. Batt. Corà, ufficiale del Tribunale provinciale di Venezia; ufficiali presso il Tribunale commerciale e marittimo suddetto, il cancellista della Pretura di Conegliano, Carlo Perez Cattaneo, e l'accessista dello stesso Tribunale Giuseppe Zanella: ufficiali presso il detto Tribunale, provinciale, i cancellisti Antonio Zucca, della Pretura di Cividale, ed Antonio Pennato, di quella di Dolo, e l'accessista del Tribunale stesso, Andrea Lomboni; ufficiali presso il Tribunale provinciale di Vicenza, i cancellisti Domenico Favaro, della Pretura di Soave, e Gaetano Ferrighi, di quella di Valdagno; ufficiale presso il Tribunale di Treviso, l'accessista del medesimo, Girolamo Rubelli; accessista al Tribunale provinciale di Venezia, il cancellista della Pretura di Spilimbergo, Francesco Tavoschi, che ne fece domanda; ed accessista presso il Tribunale provinciale di Treviso, l'alunno del medesimo, Carlo Cicola.

La Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato il ricevitore Antonio Semitecolo ad ufficiale doganale, e l'ufficiale doganale Massimiliano Prosdocimi a ricevitore principale, in Polesella.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla ha cessato in tutti i porti dell'isola di Cuba (nelle Antille), il Governo centrale marittimo trova di rivocare la contumacia di patente brutta di febbre gialla, a cui, giusta Circolare del 30 p. p. marzo N. 1895, erano tuttora sottoposte le provenienze marittime della detta isola, le quali saranno d'ora innanzi, e fino ad ulteriore disposizione, da ammettersi a libera pratica, semprechè siano accompagnate da patente netta, e qualora nella traversata non si siano manifestati dei casi aggravanti.

Trieste li 6 giugno 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

La *Ost-Deutsche Post* scriveva, in data 9 giugno, da Vienna:

« Oggi ci manca l'intelletto per occuparci di considerazioni politiche; ci manca il cuore per giudicare degli avvenimenti della guerra. Basta osservare il diluvio di millanterie e di baldanzose declamazioni, da parte dei Francesi; il lutto profondo dei giornali della Germania, che ci sono amici, e le ipocrite condoglianze di alcuni altri giornali, per comprendere i sentimenti, coi quali oggi attende al proprio mestiere un giornalista, affezionato di cuore ed anima alla propria patria. L'avere la coscienza che i nostri soldati combatterono con un valore da leoni, valore più splendido di quello, che mostrar può l'antica storia romana; l'avere il convincimento che il nemico stava sull'orlo del precipizio, e, malgrado tutto ciò, vedere che abbia ottenuto per una fortuna inconcepibile, un successo, del quale egli stesso è stupito, questo è per certo uno stato, che fortunatamente è una delle grandi eccezioni nella nostra professione.

« Vogliamo quindi cedere oggi la parola ad altri; e vogliamo, per caratterizzare il modo, col quale una porzione dei nostri vicini della Germania considera la battaglia del 4 corrente, citare alcuni passi di un articolo di fondo della *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« « L'Austria non ha avuto finora successi favorevoli. Ma se, dall'altro lato, i felici combattimenti, ed il penetrare dei Francesi in Lombardia, fanno onore al loro esercito ed alla valentia guerresca, ch'è ad esso particolare, pure, per indennizzare la Francia del grave peso della guerra, non è stato fatto, nemmeno da lunge, abbastanza per la gloria militare, cui quella vanagloriosa nazione crede di avere diritto. Le truppe austriache invece hanno a quest'ora provato di essere eguali alle francesi, e di esserlo di più di quello, che lo fossero ad Aspern, a Wagram ed a Lipsia, e che con esse le cose non si finiscono nè tanto presto nè tanto facilmente, come sognano i letterati parigini. È pur troppo verisimile, che gli Austriaci si ritirino al Mincio. Questo potrebbe diventare un incidente, non soltanto militare, ma eziandio politico. La Prussia, e forse anche la neutrale Inghilterra, che nella guerra di Crimea disapprovò tanto altamente la neutralità della Prussia, insisterebbero di nuovo, armate per la guerra in favor della pace.

« « Ma quali offerte di pace le Potenze, pronte alla guerra e neutrali, far possono a Luigi Napoleone? Ed a quali condizioni possono esse dichiararsi sodisfatte? Speriamo che non verrà in pensiero a nessun diplomatico di trarre pretesto da una ritirata anche fino al Mincio, per consigliare nuove concessioni all'Austria.

« « Ma eziandio ogni piccola cosa, quando umilii in qualche modo l'Austria, non può essere accordata. Una tal pace fradicia, alla maniera delle soluzioni del nostro tempo napoleonico, sarebbe per l'Austria, per la Prussia, e per la Germania, il più cattivo e pericoloso esito delle attuali guerresche complicazioni. Nemmeno l'Inghilterra può desiderarlo. Essa allora si troverebbe isolata a fronte della Francia più potente ed armata, e le diverrebbe difficile di opporsi, senza essere favorita dal Bonaparte, ai piani della Russia in Oriente. L'Europa allora sarebbe entrata nello stadio della più profonda umiliazione, in cui si fosse trovata dopo la guerra che terminò la gloriosa, sebbene infelice campagna dell'Austria, del 1809. Perfino una pace dopo sconfitte sarebbe meno pericolosa, perchè verrebbe considerata soltanto come un armistizio forzato. Desideriamo che la Germania ci pensi ben bene. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 corrente porta gl'indirizzi di lealtà e devozione a S. M. I. R. A. dei 52 Comuni delle nazioni ungherese e rumuna del Distretto di Retteg, e del Comune civico di Esseck.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 corrente, nella sua *Parte non Uffiziale* porta gl'indirizzi di lealtà e devozione a S. M. I. R. A. della Giunta degli Stati dei membri del clero e della nobiltà e dei rappresentanti le città ed i Comuni del Tirolo; dei rappresentanti la Comunità armena di rito orientale della regia città libera di Gran; dei rappresentanti il Comune di Varasdino; dei Comuni del Distretto di Magyar-Lapos, dei Comuni del Distretto di Broos, in Transilvania e dell'Università Jagellona di Cracovia; ed indica poi varii altri simili indirizzi.

S. E. il sig. Ministro del culto ed istruzione indirizzò, in data del 1.° corrente, al rettore dell'I. R. Università di Carlo Francesco in Gratz, la seguente comunicazione:

« S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è degnata d'incaricarmi che agli studenti dell'Università di Gratz, per la manifestazione della loro devozione ed annegazione, venga espressa la sovrana sodisfazione.

« Locchè voglia vostra magnificenza recare a conoscenza degli studenti, aggiungendovi che mi ha recato un vero piacere il poter in un tempo così serio presentare a S. M. l'espressione dei loro sentimenti. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 12 giugno.

Ieri, alle 2 1/2 pom., morì qui, nella sua villa al Rennweg, Sua Serenità Clemente Lotario principe di Metternich-Winneburg, dopo breve malattia, e dopo che nel 15 maggio avea lietamente celebrato, nella cerchia dei suoi, il suo 86.° giorno natalizio. Il suo nome, per lunga serie d'anni, andò unito intimamente ed onorevolmente alla storia dell'Austria e dell'Europa; ed il suo spirito ed il suo cuore, fino all'ultimo momento, presero la parte più viva a' destini dell'Impero, che vide di nuovo, come negli anni suoi giovanili, chiamato ad essere il propugnatore dell'ordine, del diritto e della pace dell'Europa. Possa quel cuore, possa quello spirito dalla luminosa altezza ove sta incrollabile il trono della eterna giustizia, rallegrarsi della vittoria della buona causa! *(G. Uff. di Vienna.)*

DALMAZIA. — *Zara 6 giugno.*

Ad onta della stravaganza de' tempi, che in questa primavera s'avvicendano con una rara ostinazione, il raccolto dei bozzoli, omai quasi al compimento, è felicissimo in guisa, che è quasi impossibile in molte località di sperarlo migliore. Abbiamo notizie specialmente delle bigattiere dei signori conte Borelli, fratelli Cattic, Bercic, Grünwald, Randi, de Stermic, Medovic, e qualcheduna ancora che presentano i migliori risultati. Speriamo che negli stabilimenti più lontani della Provincia, e in altri da noi non conosciuti, possa augurarsene tanto. I conoscitori vogliono attribuire quest'esito invidiabile all'immensa quantità di ottima foglia, che tosto da principio si ebbe sui gelsi, per lo che nutriti abbondantemente di essa, durante le prime settimane, i bachi non presentarono mai alla vista quella macilenza e quell'aspetto morboso, per cui taluno volle l'anno trascorso vedere anche tra noi diffusa l'epidemia di questo prezioso insetto. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 9 giugno.

Domenica, 5 corrente, l'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Albano e Vicario generale di Sua Santità, coll'assistenza di monsignor Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio e vicegerente di Roma, e di monsig. Bedini Arcivescovo di Tebe e segretario della Congregazione di Propaganda, nella chiesa di S. Maria della Vittoria, consacrò Vescovo di Miriofidi *in partibus* monsig. Carlo Giacinto di S. Elia, dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi, Vicario apostolico del Quilon. *(G. di R.)*

L'ultimo quaderno del *Correspondant* contiene un bellissimo articolo del visconte di Meaux, che ha per titolo: *La Santa Sede nel* 1859, e dal quale togliamo il seguente estratto:

« La pace di Roma è necessaria alla Francia, alla sua coscienza, al suo onore. Essa è stata l'opera nostra; noi ne siamo responsabili. Il Papa è posto sotto la salvaguardia della nostra spada. Al nostro patriottismo, come alla nostra fede, importa che la sua tranquillità non sia turbata, che la sua dignità non sia offesa: è necessario che, non solamente sia indipendente e libera, ma che neppure un solo istante cessi dal sembrarlo. A questo riguardo, la lettera del ministro dei culti ai Vescovi di Francia ha dissipato i timori della nazione. Le solenni assicurazioni, che essa contiene, non saranno dimenticate da alcuno. Noi non conosciamo nessun Francese, che patteggi coi nemici della Francia: noi in quella vece ne conosciamo di quelli, che, piuttosto che rimanersi nel loro asilo, s'esiliano dal soggiorno del loro lungo esilio; oggi stesso i nostri amici, i nostri parenti, i nostri fratelli versano per la gloria della patria il più nobile del nostro sangue.

« E noi, da lungi cercando nel nostro spirito il voto più patriottico, che ci sia dato di formare, noi esclamiamo: Che la Francia rimanga sempre fedele alla più santa delle cause; che di questa guisa conservi alle sue bandiere il rispetto del mondo e la benedizione del cielo. È questo il voto, è questo il grido d'ogni cuore cristiano e francese: non associarvisi, nutrire altre idee e altre speranze, sarebbe come stringere non so qual patto odioso col più terribile nemico della nostra dignità nazionale, e coi nemici di ogni ordine e di ogni civiltà. » *(Oss. Bol.)*

Filottrano (Provincia di Macerata) 4 giugno.

Il giorno 18 del perduto maggio veniva da Iesi una mezza compagnia di dragoni pontificii, guidati dal capitano Fulignoni. Giunti al Musone verso le ore otto antimeridiane, essi militi si trovarono costretti di guadare quel fiume, attesa la mancanza del ponte, caduto diversi anni fa, e non ancora ricostruito dalla Provincia di Ancona. A cagione delle dirotte piogge il fiume si era fatto assai difficile. Fu nondimeno tentato il passaggio; ma, entrati nelle acque, il cavallo del brigadiere Giraldi non potè sostenere l'impeto della corrente, e, se non fossero tosto accorsi Olivieri Damaso, Roccetti Luigi e Silvestroni Francesco, di questo contado e prossimi di abitazione al fiume suddetto, il nominato Giraldi si sarebbe sicuramente annegato. Meritano distinta lode l'Olivieri, il Roccetti ed il Silvestroni per lo zelo ed il coraggio, di cui diedero sì bella prova allorchè posero a repentaglio sè stessi per salvare la vita al disgraziato brigadiere. *(G. di Bol.)*

Bologna 12 giugno.

Da un Supplimento alla *Gazzetta di Bologna*, in data d'oggi, raccogliamo che la sera innanzi le II. RR. milizie avevano lasciata la città.

Nel mattino partiva pure il Cardinale legato, in mezzo a rispettoso silenzio, come dice il prefato Supplimento, e accompagnato, a manifestazione d'onore, da alcuni principali cittadini.

Il municipio pubblicò un proclama a' Bolognesi, col quale annunziava che, essendo rimaste senza rappresentanza governativa la città e Provincia, ci si credeva in debito di provvedere senza ritardo alla conservazione dell'ordine pubblico, e alla tutela degl'interessi morali e materiali della popolazione; e perciò aveva a voti unanimi nominato una Giunta provvisoria di Governo, composta dei signori: Pepoli marchese Gioachino Napoleone, Malvezzi Medici, conte Giovanni Tanari, marchese Luigi Montanari, professore Antonio Casarini, avvocato Camilli.

La suindicata Giunta di Governo dava poi fuori un manifesto a' cittadini, avvisando d'essersi indirizzata al Re di Piemonte, invocandone la dittatura.

Il movimento della popolazione fu quieto e non è a deplorarsi nessuna sventura.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi in una corrispondenza particolare dell'*Osservatore Bolognese* in data di Napoli 3 giugno corrente:

« Spero che non riuscirà mal gradito ai vostri lettori che vi dia un breve ragguaglio dei funerali solenni, che sono stati celebrati in Napoli in onore del defunto Re.

« Da Caserta venne trasportato in Napoli il corpo del reale defunto senza pompa alcuna. Nei giorni 29, 30 e 31 dello scorso maggio, rimase esposto nella Sala dei Viceré entro la reggia. Il feretro era sotto un baldacchino riccamente addobbato in velluto nero con frange d'oro, a cui assistevano in grande uniforme ed in istretto lutto i capi di Corte, i gentiluomini di camera, i cavallerizzi di campo, i maggiordomi e le guardie del corpo, che per turno cambiavano il servigio. Erano eretti quattro altari, in cui di continuo si celebravano le sante messe.

« Alle quattro del giorno 31, uscì dal reale Palazzo il feretro per essere portato alla chiesa di S. Chiara, ove sono sepolti i membri della famiglia reale. Il corteggio era numerosissimo e splendido oltre ogni dire. Aprivano il corteggio tre squadroni di usseri della guardia, una batteria a cavallo e tre altri squadroni d'usseri della guardia. Venivano poscia le guardie del corpo a cavallo, una carrozza di Corte tirata da otto cavalli, chiamata vanguardia. A questa faceva seguito la Corte del Re, cioè l'usciere maggiore, il re delle armi, i gentiluomini di camera, i maggiordomi, il ceremoniere di Corte e i capi di Corte. Vi era poi la Collegiata di S. Giovanni Maggiore, il Capitolo della cattedrale, i chierici di camera e il clero palatino, recanti tutti ceri accesi in mano. Un picchetto di guardie del corpo a cavallo, con istaffieri e paggi di Corte, precedevano il ricco carro funebre tirato da otto cavalli: paggi di Corte con torcie accese lo circondavano insieme co' cavallerizzi di campo a cavallo, che ne stavano ai lati. Tenevano i fiocchi del carro funebre il comandante delle reali guardie del corpo, il sottotenente e gli esenti delle medesime. Dietro al carro seguivano a cavallo gli aiutanti generali di S. M., e tutto lo stato maggiore generale dell'esercito, susseguito dall'intero corpo delle reali guardie. Parecchi cavalli da sella, coperti a bruno e condotti a mano dai palafrenieri di Corte, venivano dopo i cavallerizzi di campo, pure a cavallo. Chiudevano il corteggio i seguenti corpi di truppe: quattro battaglioni granatieri e cinque battaglioni cacciatori della guardia; due battaglioni dei tiragliori pure della guardia; due battaglioni di marina; un battaglione di carabinieri, e un battaglione di artiglieria. Poi venivano cinque battaglioni di linea indigena, quattro battaglioni ed una batteria delle truppe svizzere, dietro a cui erano altri due battaglioni svizzeri, e due battaglioni di cacciatori. V'erano poi due squadroni di carabinieri a cavallo, una batteria, sei squadroni di dragoni e due squadroni di lancieri. Dietro a queste truppe seguiva una lunga fila di carrozze, la più parte tirate a sei cavalli.

« Entro la chiesa di S. Chiara, stavano ad aspettare il feretro i ministri, la Consulta, i generali, i Tribunali, il Corpo diplomatico e tutti gli altri Corpi ed Autorità civili e militari. Alla mattina del successivo 1.° giugno, solenni esequie furono celebrate, nel mentre che i forti, le navi ancorate in porto, e le truppe schierate sulla Piazza di S. Chiara, eseguivano di tratto in tratto scariche di cannoni e di moschetteria. Finita la messa e fatte le ablazioni, venne trasportato il cadavere, con grande accompagnamento, nel suo luogo di sepoltura. »

Napoli 4 giugno.

È ormai corso un anno, da che la straordinaria lava, che si aprì il varco a piè del Vesuvio, non cessa mai di apparire e scorrere lentamente in varie direzioni. Da questa perniciosa continuità sono derivati diversi danni, e derivano apprensioni di danni maggiori, or soprattutto che di materia vulcanica si vede ricolmo non pure, ma sormontato il maggior vallone, che dal piè del cono serpeggiava lungo il pendio della montagna. In fatti, mentre le materie fluenti si condensano elevandosi qua e là in forma di dirotti scogli, fra questi sbocca, ma interrottamente, e si dirama il fuoco, offendendo sempre qualche luogo colto. Deplorando i danneggiamenti finora seguiti, c'incresce non poco aggiugnere che, per ascendere sul Vesuvio o visitare il reale Osservatorio meteorologico, non rimane praticabile che una via alpestre, detta di *Brunello*.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il tenente-colonnello Luigi Ceccarini, comandante il primo reggimento, è stato posto agli arresti e privato del comando. Contro ogni regola di disciplina e contro ogni ragione politica aveva pubblicato un proclama ai popoli delle Romagne. Questo fatto, che ricorda tristamente i disordini del 1848, doveva essere riprovato, e punito severamente chi n'era stato l'autore. Così il *Corriere Mercantile*. *(G. di R.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 11 giugno.

S. A. R. il Duca nostro Signore pubblicò oggi un editto, col quale, ricordate le condizioni dello Stato, di cui una parte è già occupata dalle truppe di Sardegna, mentre pur la Francia, come alleata del Piemonte, minaccia da' confini toscani; e fatta anche allusione agli avvenimenti accaduti nel limitrofo Stato parmense, dice che, non volendo esporre i suoi sudditi ai mali inseparabili da una difesa, in questo momento probabilmente infruttuosa, è venuto nella determinazione di allontanarsi dalla capitale, con gran parte delle sue truppe.

Per non lasciare il paese senza Governo e per provvedere all'andamento della pubblica Amministrazione, istituisce una Reggenza, composta del conte Luigi Giacobazzi, ministro dell'interno, come presidente; conte Giovanni Galvani, consigliere al Ministero degli affari esterni; cav. Giuseppe Coppi, consultore al Ministero di buon governo; conte Pietro Gandini, intendente a' beni camerali; e D. Tommaso Borsari, consigliere al Tribunale di revisione.

Autorizza poi la Reggenza ad istituire una guardia urbana, composta di capifamiglia e padroni di negozio, dai 25 a' 50 anni, che pone sotto il comando del maggiore Stanzani; e finalmente dichiara che qualora, per forza maggiore, la Reggenza dovesse cessare, ella si scioglierà, previa formale protesta. Chiude con riserve e proteste contro ogni lesione de' suoi diritti.

(Suppl. alla G. di Bol.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 11 giugno.

LA COMMISSIONE DI PUBBLICA SICUREZZA E DIFESA

Invita

Tutti i signori Podestà a ricevere le armi, che fossero consegnate da militari sbandati, e di tener modo che siano, da tutti quelli che si trovassero nel rispettivo Comune, regolarmente depositate.

Di tutte le armi, che verranno consegnate, dovranno tener nota, indicando il nome, e cognome e il corpo militare dei soldati, che le avrà depositate.

Quelli tra que' militari, che vorranno ottenere congedo definitivo, lo dichiareranno nel consegnare le armi ai signori Podestà, i quali ne trasmetteranno nota a questa Commissione di mano in mano.

Parma 11 giugno 1859. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pultava 15 maggio che, sul confine del circondario governativo di Charkow, ebbe luogo, durante quella notte, uno scontro fra i contadini e le guardie degli appaltatori dell'acquavite. Due contadini vi rimasero feriti ed uno ucciso. Simili scontri ebbero luogo più volte, anche per l'addietro, ma senza tali conseguenze sanguinose. Il Governo inculcò alle Società di temperanza, ripetutamente e nel modo più severo, di non infliggere pene arbitrarie ai violatori del voto di astinenza, non ispettando che al Governo una legale inflizione di pene. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 5 giugno.

Il *Romanul* vuol sapere essere stato il Principe Cuza, confermato nel 31 maggio dalla Porta, sotto una piccola riserva segreta. Se ciò è vero, crediamo di poter indovinare che cosa contenga quell'articolo segreto: contiene, cioè, la separazione dei due Principati, dopo la morte del Cuza. *(Oesterr. Zeit.)*

Un carteggio del 30 maggio da Jassy, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso intorno alle condizioni della Moldavia:

« Mediante la nominazione del Jepurano e di Lascar Catargì a ministri, il Principe Cuza, che ora ha più nemici ed avversarii di quello che avesse al tempo della massima ebbrezza per l'unione, gittossi del tutto in braccio al partito conservatore. Malgrado ciò, ci fa la trista esperienza essergli impossibile di andar avanti anche coll'attuale Governo, giacchè l'Assemblea nazionale gli fa ad ogni costo opposizione ostinata.

« Dopo avere l'Assemblea accordato il prestito nazionale di 8 milioni di piastre, chiesto dal Governo, prestito il quale, sia detto per incidenza, trova molto pochi soscrittori essa fu aggiornata e la sua ultima dimostrazione contro il Principe si fu la elezione, seguita a grande maggioranza, del principe Gregorio Sturdza (che già erasi fatto capo d'una fazione, e ch'è uno dei più zelanti avversarii del Principe) a membro della Commissione centrale di Fokseiani, in luogo dell'ora ministro Lascar Catargì. È fuor d'ogni dubbio che la Commissione centrale (alla quale la convenzione diede grandi prerogative) non procede in nessun caso d'accordo col Principe, e gli darà per certo molto a fare, tanto più, in quanto ch'essa, allorquando sia incomoda, non può essere aggiornata o disciolta, come un'Assemblea. Da parte del Principe, vennero nominati membri di quella Commissione centrale, in luogo dei ministri Jepurano e Theriakieu, il dott. Steege e Giovanni Sturdza. Siccome è quasi certo che il principe Gregorio Sturdza farà le funzioni di presidente della Commissione centrale, havvi preventivamente la convinzione che le risoluzioni ed i decreti di quel *secondo Governo* dei Principati uniti faranno stupire tutto il mondo, del pari che il Principe. I membri della Commissione centrale sono già partiti dai due paesi per Fokseiani; e, per quanto sappiamo, verrà ivi quanto prima elevata a decisione la seguente proposta: « « Siccome « le due Assemblee nazionali s'ingannarono pienamente nell'elezione del Principe, e considerato che il Principe, dal momento della sua elezione fin oggi, non adempì per nulla i desiderii della nazione e dei Principati uniti, la Commissione centrale proclama l'unione dei due Principati risoluta dall'Assemblea nazionale, e prega le Potenze della Conferenza di nominare un Principe straniero. » »

« Alcuni giorni fa giravano qui copie del *berat* gransignorile di riconoscimento del Principe Cuza, e generalmente dicevasi ch'era aspettato, qual latore di esso, un commissario della Porta. Ma siccome l'ago magnetico politico devia ogni giorno a Costantinopoli dalla sua direzione, nulla ora più si dice di quella notizia; ed oggi ci viene comunicato da fonte molto sicura avere il *kap ukiaia* sig. Negri annunciato per telegrafo da Costantinopoli essersi ivi pensato di non mandar più il già preparato firmano di riconoscimento, ed avere la Porta ora meno che mai intenzione di confermare l'elezione del Cuza.

« I beni del principe Vogorides furono sequestrati dal Governo che lo rende responsabile del *deficit* nella Cassa dello Stato, che data dall'epoca della Caimacamia. Questa notizia fece qui gran rumore, giacchè tutti sanno, non essere stato mai il principe Vogorides uomo da ritrarre per sè stesso nessun vantaggio dalla sua posizione, e che, se qualcuno dee essere reso responsabile di quel *deficit*, deggiono esserlo i ministri di allora, che tutti in quel tempo si arricchirono. Contro tale violenza del Governo, il principe ha già protestato a Costantinopoli, giacchè, in causa del sequestro, ei corre pericolo di perdere gran parte del suo patrimonio e gli viene impedito di stipulare un

prestito, che ha già incontrato per pagare i suoi debiti.

« A Fokseiani s'ebbero turbolenze e disordini. Graniczari, abitanti armati del confine, ricevettero ordine di portarsi al campo di Plojeschti. Non avendo voluto ubbidire a quell'ordine, dovevano esserne obbligati col mezzo dei gendarmi. Ma allorchè questi ultimi volevano far uso delle loro armi, vi ebbero vicendevoli colpi di fucile e molti rimasero morti o feriti.

« A provare quanto poco venga qui rispettato il segreto della posta e del telegrafo, valgano i fatti che i dispacci, indirizzati da Vienna intorno al combattimento di Montebello al bar. Prokesch-Osten a Costantinopoli, e quelli ivi indirizzati da Torino dal conte Cavour al conte Durando, giravano qui nello stesso giorno in copia nell'intiero loro tenore. La cosa fu affatto semplice, e non v'ebbe per nulla stregoneria. Il ministro dell'interno della Valacchia esaminò ed esamina sempre i dispacci, che passano per l'Uffizio telegrafico di Bucarest, e comunica mediante il telegrafo, nel suo zelo pel servigio, tutto quello che gli sembra interessante al proprio Principe a Jassy.

« Scrivono dalla Bessarabia che, attendendosi colà quanto prima l'Imperatore Alessandro, vi vengono poste in fretta in buono stato le strade ed i ponti.

« Nei prossimi giorni, il Principe partirà di nuovo per Bucarest. »

PAESI BASSI.

L'Aia 3 giugno.

Sotto questa data, il corrispondente dell'*Indépendance belge* le scriveva:

« Le discussioni sul progetto di legge relativo al contingente federale da somministrarsi dal Limburgo furono continuate nelle tornate di mercoledì e d'oggi. Esse aggiraronsi sulla medesima questione, su' medesimi principii. Un doloroso accidente le ha oggi interrotte.

« L'onorevole sig. Storm, di Breda, s'era fatto a parlare, e protestò in termini vivissimi contro l'idea di sottoporre una Provincia del Regno ad un aggravio eccezionale, allorchè lo si vide improvvisamente impallidire e cader supino. I due medici, che formano parte della Camera, gli hanno immediatamente prodigato tutti i soccorsi dell'arte, ma senza pro'. Il sig. Storm era morto d'apoplesia fulminante. Il partito liberale perde in lui uno dei suoi più saldi sostegni. Il sig. Storm era uno dei cinque membri, che il Re Guglielmo II aveva adunati per compilare una nuova legge fondamentale.

« In conseguenza di tal deplorabile avvenimento, la tornata fu rinviata a domani. La Camera approverà probabilmente il progetto di legge nella mattina, ed essa si occuperà immediatamente dell'altro progetto, concernente le leve del 1856 e del 1857, che trattasi di chiamare alle armi fra tre mesi. Giusta il nuovo rapporto della Sezione centrale, la divergenza di viste sarebbe così grande come al tempo del primo esame. Una parte dei membri non trova i provvedimenti giustificati dalle congiunture, e pensa che, d'altra parte, non è ancor giunto l'istante per decretare provvedimenti straordinarii, dacchè la guerra può essere circoscritta in Italia. Altri membri si dichiarano fautori della proposizione, perchè, a lor vedere, le congiunture non hanno migliorato negli ultimi giorni, e in sostanza il Governo non domanda già l'autorizzazione d'armarsi, ma soltanto i mezzi di poter esercitare le milizie, le quali da lungo tempo non sono più esercitate. Il Governo può farlo per sei settimane senza il concorso della legislatura.

« È difficile di poter prevedere qual sarà l'esito delle discussioni intorno a codesta questione. »

BELGIO

Brusselles 9 giugno.

Il *Moniteur* pubblica la legge che assegna crediti straordinarii e di complemento ai bilanci del Ministero dell'interno pegli esercizii del 1858 e 1859. *(I. B.)*

La Principessa Carlotta, figlia del Re Leopoldo e moglie dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, ha compiuto il 7 giugno il suo diciannovesimo anno. *(Idem.)*

La *Revue de Namur* dice avere da fonte uffiziale che la cinta delle fortificazioni di Namur è assolutamente condannata, e che si dee procedere quanto prima alla demolizione dei bastioni, incominciando da quelli che costeggiano la Sambra e la Mosa. Dicesi che il ministro della guerra abbia già concesso que' terreni al Dipartimento dei lavori pubblici. *(Idem.)*

GERMANIA.

La Nota della Francia all'Assemblea federale germanica, con cui l'inviato francese, accreditato presso la Confederazione, annunciò i principii da osservarsi verso gli Stati neutrali, è del seguente tenore:

« Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso la serenissima Confederazione germanica, ricevette l'istruzione dal proprio Governo d'indirizzare a S. E. il conte di Rechberg, quale presidente dell'eccelsa Dieta federale germanica, la seguente comunicazione:

« S. M. l'Imperatore dei Francesi si è trovato nella necessità di unire le armi della Francia con quelle di S. M. il Re di Sardegna, suo alleato, a fin di respingere l'attacco al territorio sardo, intrapreso dal Governo di S. M. l'Imperatore d'Austria. S. M. ha dato ordine che, nel corso di tal guerra, i cui confini ha vivo desiderio di limitare, i comandanti delle sue forze di terra e di mare rigorosamente rispettino i diritti dei territorii, della navigazione e del commercio delle Potenze, che rimangono neutrali, e specialmente di osservare i principii, fissati nella dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856, verso gli Stati, i quali aderirono a quella dichiarazione. L'Imperatore nutre fiducia che, per equa reciprocanza, i Governi della serenissima Confederazione germanica disporranno che le loro Autorità ed i sudditi ed i nazionali, che stanno sotto la sua giurisdizione, osservino per tutto il tempo della guerra i doveri d'una rigorosa neutralità.

« Il sottoscritto coglie ec. »

E qui dee aggiungersi che l'Assemblea federale risolvette di non eleggere, a motivo di quella Nota, una Giunta, e di rispondere ad essa accusandone semplicemente il ricevimento.

(Ost-Deutsche Post.)

REGNO DI PRUSSIA.

Un giornale scrive: « A quanto ci venne comunicato, è giunto in questi giorni dal Granducato di Posen sotto coperta ad un impiegato superiore di Berlino un piano stampato, che si occupa dello scoppio d'una rivoluzione a favore dei Polacchi; che indica eziandio i luoghi principali dell'insurrezione, e le persone, che saranno specialmente tolte di mira, scoppiando la rivoluzione stessa. » *(Tr. Zeit.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 8 giugno.

Il passaggio delle truppe austriache d'ogni arma continua ancora giorno e notte, e l'entusiasmo delle popolazioni per dove esse passano è grande, e va sempre più dimostrandosi la simpatia, che le popolazioni germaniche nutrono per l'Austria e pel potente suo esercito. D'ogni parte accorrono i nostri buoni contadini ed alpigiani alle stazioni, per le quali passano le II. RR. truppe, ed ognuno va a gara nel regalarle e festeggiarle; viva all'Imperatore d'Austria, alla Baviera, alla nazione tedesca, sono continui, ed i nostri soldati poi si affratellano in tal maniera cogli Austriaci, che la massima parte di essi spesse volte ritorna alle caserme col borsello vuoto per avere speso tutto il danaro in festeggiamenti pei loro commilitoni.

A dirvi il vero, il passaggio d'un treno militare austriaco per una Stazione è cosa assai commovente a vedersi: qua vedete una gran dama sollecita di porgere ella stessa rinfreschi ad alcuni soldati; là un gendarme, con un paio di tazze di birra nelle mani, che accorre ad offrirle ad altri soldati; più avanti un generale, un consigliere intimo, od un pari del Regno, con sigari, birra, od altro alle mani, accostarsi a' vaggoni e dispensare egualmente ogni cosa a' soldati medesimi: dall'altra parte, osservate una povera serva o cittadina, che, dopo di aver lavorato e risparmiato qualche cosa, tutto giuliva accorre alla Stazione della strada ferrata, con entro al fazzoletto salame, formaggio, pane, ch'ella stessa distribuisce. Le carezze, il giubilo, gli augurii sono indescrivibili; ma il momento, in cui il treno si pone in movimento è il più solenne, e la partenza, credetemelo, fa più d'una volta scorrere le lacrime, per riconoscenza da una parte, e dall'altra per rincrescimento, pensando che quella povera gente, per l'onore del suo Sovrano e della nazione, va ad esporre la propria vita sul campo della gloria.

Da due giorni passò di qui il reggimento usseri Principe Carlo di Baviera. Il Principe, in assisa di colonnello di quel reggimento, aspettò alla Stazione con tutto il suo stato maggiore que' bravi Ungheresi; trovavasi innoltre schierato un battaglione di cacciatori, una compagnia di fanteria ed uno squadrone di corazzieri d'onore, colla banda militare. All'arrivo del convoglio, la nostra banda intonò l'inno austriaco, mentre quella del reggimento usseri intonava l'inno bavarese. In mezzo ai più fragrorosi viva, che scoppiavano d'ogni parte, il Principe accolse tutto lo stato maggiore, e lo trattò splendidamente; ai soldati poi fece distribuire cibi e ricompense in denaro.

Il nostro esercito è tutto pronto; non manca un sol uomo. Ogni giorno partono truppe, cavalli, munizioni ed oggetti da guerra pel Reno; un sol desiderio, un sol voto qui domina, ed è quello che il nostro esercito tutto si porti ad affrontare il nemico, e lo farà senz'altro e in breve; il Governo austriaco ne ricevette tutte le assicurazioni possibili. In Germania, vedete, non si prende più la cosa in ischerzo e se qualche Principe fosse intenzionato di non immischiarsi nella presente guerra, non la potrebbe più fare, stantechè una rivoluzione sarebbe la conseguenza della sua politica. Guai se all'esercito austriaco toccassero forti sconfitte, e l'armata tedesca non fosse già al Reno! State sicuro che in allora gravissimi guai sarebbero per succedere; ma alla Corte di Parigi, come in quelle della Germania, ciò si conosce benissimo, e per questo si va assai circospetti, e non si farà attender molto la parola decisiva. Il Tedesco è tardo nel suo agire, ma una volta che si sia messo in azione, agisce potentemente.

Le nostre fortezze ora sono perfettamente armate, approvigionate, ed occupate dalle guarnigioni; anche i telegrafi di campo, le compagnie sanitarie, le ambulanze, gli ospitali di campo, la gendarmeria di campo, tutto è in pieno ordine, e gran parte è già nel Palatinato. Sul piede di guerra per ora saran poste la I, III e IV armata, e la II armata, coi nuovi battaglioni e reggimenti di cavalleria, che si stanno formando, resterà per la riserva, con tutta l'intera *landwher*. S. A. R. il Principe Carlo, feldmaresciallo e comandante in capo la nostra armata, sta per partire pel Palatinato, ove sarà il nostro quartier generale.

Una Società di cospicue signore si è formata per raccogliere filacce ed altri oggetti d'ospitale per l'armata austriaca in Italia; già qualche cosa fu spedita, e quanto prima se ne faranno nuove spedizioni. Conoscerete già il richiamo dell'ambasciatore austriaco, conte di Hartig, presso la nostra Corte. Dicesi ch'esso venga inviato a dirigere la Legazione austriaca di Dresda; il suo successore è qui aspettato entro la settimana nella persona del principe di Schönburg-Hartenstein, finora ministro plenipotenziario presso la Corte di Baden. Non si conoscono i motivi di questo repentino cangiamento diplomatico, che fece impressione in questi momenti.

Parlasi assai del richiamo di questo vicesegretario, rappresentante la Legazione di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la nostra Corte, sig. Bianchini, e pare altresì che S.E. il sig. ministro napoletano, conte Ludolf, non sia più destinato a ritornare a Monaco, e che vi si recherà soltanto per presentare le sue lettere di richiamo, stantechè, a quanto si dice nei crocchi per solito ben informati, egli sarebbe destinato ad occupare un posto presso S. M. la Regina. Il richiamo del Bianchini pare più certo, dacchè si sa che anche suo zio è caduto dal posto di ministro.

Il consigliere aulico di Hack'änder di Suttgardt, che scrisse la storia del 1848-49 per ordine di S. M. il Re del Wirtemberg, si portò a Verona a complimentare S. M. l'Imperatore d'Austria, e rimarrà addetto al quartiere generale, stantechè è incaricato di scrivere sulla presente guerra.

Il Governo di Baden conchiuse finalmente il Concordato colla Santa Sede, sicchè questo malagurato conflitto è finalmente terminato, ed ha maggior importanza nelle attuali circostanze, in cui l'armonia è tanto necessaria.

REGNO DI SASSONIA.

Nell'occasione, nella quale la prima Camera della Sassonia discusse, nella sua sessione del 3 giugno, la proposta d'una requisizione di cavalli pei bisogni dell'esercito, il ministro di Stato di Beust pronunciò il seguente discorso:

« Tutt'i discorsi, che fin qui udimmo, concordano da ultimo nel sodisfacente pensiero che questa Camera appoggia senza riserva la politica, i desiderii e le tendenze del Governo, come spero che il facciano ambe le Camere e l'intiero paese. Io parto dalla idea che ogni Stato, anche il più piccolo, aver dee una politica, può averla, e che questa, fino ad un certo grado, esser dee propria di esso ed indipendente. Parlo, cioè, della indipendenza morale della politica, che ogni Stato, anche il più piccolo, può e dee sostenere, quand'anche nei riguardi materiali non sia pienamente indipendente.

« I grandi Stati, e specialmente i Governi delle grandi Potenze, hanno naturalmente l'assunto di prendere l'iniziativa negli affari politici, e di prevenire, relativamente al determinato andamento degli avvenimenti, gli avvenimenti stessi.

« I piccoli Stati hanno altro assunto. La loro politica esser dee politica o d'appoggio o di difesa. A tale assunto deesi non minor gratitudine che al primo; anzi quello, in molti casi, può diventare ben più importante di questo. Ma appunto perchè si tratta di seguire gli avvenimenti, allorquando ad essi fu dagli Stati grandi fissato il punto di partenza, ed appunto perchè ai piccoli Stati non ispetta iniziativa, ella è conseguenza naturale delle cose che i diversi Governi dei piccoli Stati, inclinando per una od altra grande Potenza, debbano, secondo le circostanze, soggiacere a tal quale cangiamento. Ove ciò abbia luogo con convincente indipendenza, havvi allora grande ingiustizia nel voler dedurre da ciò che quello Stato non abbia veruna politica coerente, non abbia principii, oscilli nella propria politica, ed abbia ricevuto dal di fuori l'impulso. Questo è per certo un rimprovero, ch'è stato fatto a qualche piccolo Stato della Germania, ed anche, fra gli altri, allo Stato della Sassonia; ed esso fu, a dir vero, fatto sovente da taluni, che non potevano avere interesse speciale per la stessa Sassonia.

« Il Governo della Sassonia può assolutamente sostenere di aver conservato la propria indipendenza morale, della quale ho parlato di sopra, e ciò in ogni tempo e nella guisa più rigorosa; il che spiegasi bastantemente eziandio coll'essersi la Sassonia, nel decorso degli ultimi dieci anni, unita alternativamente ad ambedue le grandi Potenze della Germania. »

Il sig. ministro di Stato confuta poscia il rimprovero d'incoerenza, fatto di recente al Governo della Sassonia, in quanto che si è creduto di poter dire aver essa, negli ultimi tempi, manifestato predilezione assai decisa pel Governo francese.

« Vengo ora alla vera quistione principale: a giudicare, cioè, della posizione della Confederazione germanica nella guerra austro-italiana. Pei Governi della Germania, in questo caso, non vi ebbero se non due motivi, i quali sono il dovere della Confederazione e l'interesse della Germania. Ed in ambedue questi riguardi, non è per un gran numero di Governi della Germania da lungo tempo più soggetto a dubbio, esservi qui luogo ad un risoluto contegno della Confederazione germanica. Le leggi fondamentali di essa, che sempre vennero dichiarate cotanto difettose, previdero casi, come il presente; e la intiera quistione, che cosa debba farsi e se si debba rapidamente o lentamente procedere, trova compiuta risposta ed esaurimento negli articoli 46 e 47 dell'Atto finale di Vienna, che i giornali hanno fatto a sufficienza conoscere.

« Si è oggi anche parlato più volte del Governo di un grande Stato della Confederazione germanica, e si è deplorato ch'esso non proceda rapidamente e vigorosamente, come sarebbe stato (lo ammetto) desiderio degli altri Governi. D'altro lato, è stato avvertito che non si faccia bene, procedendo senza essere d'accordo con quello Stato. Credo, in quest'ultimo riguardo, di poter compiutamente tranquillare. In generale, non posso se non confermare che voi, onorevoli signori, avete negli ultimi giorni conosciuto dai pubblici fogli: che, cioè, vanno operandosi accordi fra le due grandi Potenze della Germania, i quali, se ancora giunti non sono a definitiva formale conchiusione, promettono però di giungervi compiutamente. Ma, prescindendo da ciò, non si può ora parlare di rottura, e nemmeno di tensione giunta ad alto grado fra la Prussia e gli altri Stati della Germania. Trattasi di differenze sull'opportunità, sulla misura di quanto dee farsi; ed in questo riguardo, esistendo reciproca buona volontà, si potrà sempre ottenere anche un accordo.

« L'articolo 46 dell'Atto finale di Vienna dice: « « Se uno Stato della Confederazione, che abbia al tempo stesso possedimenti fuori del territorio di essa, comincia una guerra, come Potenza europea, tal guerra, che non tocchi le condizioni e le obbligazioni della Confederazione, rimane a questa straniera. « « Invece, l'articolo 47 stabilisce che » » se quello Stato federale venga minacciato od assalito ne' suoi possedimenti fuori della Confederazione, non nasca per la Confederazione l'obbligo di prendere misure di difesa comuni, o di prender parte, o di dare aiuto, se non in tanto, in quanto la Confederazione, dopo discussione, abbia riconosciuto a maggioranza di voti, in assemblea ristretta, esservi pericolo pel territorio federale.

« Ora domando se taluno in questa sala, e quanti nel nostro paese fuori della sala, possano avere il più piccolo dubbio sul punto che esiste il caso effettivo di una minaccia e che l'Austria, malgrado l'aver preso da ultimo l'offensiva coll'entrare in Piemonte, non fa altra guerra se non una pura guerra difensiva. Ma se tal caso esiste, le parole di quell'articolo della nostra legge federale stabiliscono che la Confederazione rimaner non possa inattiva. Quell'articolo parla anche di dare aiuto, ma è impossibile che ad esso venga sodisfatto con un solo approntarsi, che non ha veruno scopo politico designato e determinato. Trattasi, a nostro modo di vedere, di dare al più presto possibile all'Austria appoggio indiretto, ma efficace. Ciò consideriamo conforme al dovere federale, confome all'interesse della Germania, perchè, se è riconosciuto esistere il caso contemplato dall'articolo, che vi sia stata quella minaccia, anche il confine federale viene da ultimo minacciato, ed allora è rovinoso in ogni caso operar tardi, ed è meglio operar presto.

« E qui deesi eziandio considerare che la Germania, se da un lato si ritiene chiamata a non lasciar perire l'Austria in guerra, e a darle appoggio efficace, ha dall'altro lato eziandio interesse di vedere in qual modo l'Austria faccia la pace, e come, in generale, si atteggino le cose dopo la guerra. Ed in questo riguardo, non havvi dubbio che la Prussia e la Confederazione germanica eserciteranno in questo momento influsso molto più efficace e durevole, quando abbiano già prestato all'Austria aiuto sensibile ed efficace, e quindi aiuto, del quale difficilmente si possa far senza.

« Gli Stati mezzani della Germania, dei quali qui soltanto non ho propriamente a parlare, giacchè, ad eccezione di molto pochi, quasi tutti i Governi tedeschi trovansi in egual posizione, non faranno gli ostinati, e non sosterranno per avventura, che essendo già stata fatta proposta di collocare un corpo d'osservazione, il desiderio generale, la generale tendenza, il generale bisogno debbano venir sodisfatti appunto in quella forma soltanto; quando, dall'altro lato, venga offerta qualche cosa, la quale faccia raggiungere in egual modo il propostosi scopo. Ma i Governi, e specialmente anche quello della Sassonia, non si lascieranno trattenere da qualche cosa, che somigli ad un *veto*, dal dare il loro voto coscienziosamente e con pieno convincimento nella Confederazione, e sono convinto che questa Camera mi dà pienamente ragione. Si tranquillino coloro, che temono in ciò dissidii deplorabili per la Confederazione. Credo di potere, per tutt'i Governi interessati far pretensione alla testimonianza, non essere stato fatto, dal loro lato, nulla, che potesse provocare mali umori ed essere dannoso all'unione. Si prescindette perfino, per lungo tempo, da ogni immaturo eccitamento nell'Assemblea federale, per non far nascere inciampi; ed al contrario venne fatto ciò, che da molti si considera non essersi fatto: vi ebbero, cioè, discorsi diretti e confidenziali, diretti e confidenziali eccitamenti a prendere l'iniziativa.

« Ma, comunque si atteggino le cose, si abbia sicurezza che il contegno, osservato in tale quistione dagli Stati mezzani della Germania, non ha recato pregiudizio, nè all'unione, nè alla cosa, della quale in ultima analisi si tratta; e che, non essendo divergenti le opinioni se non sul momento e sul modo di operare, vi avrà finalmente anche accordo. »

AMERICA

L'*Indépendance belge* ha il seguente carteggio di Nuova Yorck, in data del 23 maggio:

« *A tout seigneur tout honneur.* Incominciamo dal generale Walker. Sappiamo, pel *Coatzocoalos*, partito da Tehuantepec il 14 maggio, e giunto testè alla Nuova Orléans, che il celebre filibustiere è sbarcato ad Acapulco, con trecento uomini, provenienti da San Francisco, ed avviato nel Messico meridionale. Così dice il telegrafo. Sapremo fra breve se, come generalmente si crede, egli debba, d'accordo con Juarez, congiungersi ad Alvarez, e muovere con lui sopra Messico; ovvero se, come pretende l'*Herald*, Acapulco non sia per Walker se non una tappa sulla strada del Nicaragua. È inutile di entrare in congetture su questo proposito, poichè il prossimo piroscafo ci toglierà dall'incertezza. Io rimarrei però molto sorpreso se le operazioni del generale Henningsen nell'Arizona fossero estranee al nuovo piano di campagna dell'infaticabile filibustiere.

« Manchiamo di recenti notizie del Messico; ma la valigia transcontinentale ci fa sapere che tutti gli Americani dimoranti in Hermosilla, nella Sonora, hanno ricevuto l'ordine di lasciare quella città sotto pena di morte. Non si spiega la cagione di tal improvvisa animosità contro i cittadini degli Stati Uniti.

« V'hanno da alcuni giorni lunghe e frequenti adunanze del Gabinetto a Washington, per deliberare sulle istruzioni da inviarsi, così al nostro ministro a Veracruz, il quale, per valermi d'una popolare espressione, sembra non sappia più dove dar del capo, come a' nostri ambasciatori presso le varie Corti d'Europa, per far ad esse conoscere la via politica che il Governo federale si propone di battere nelle congiunture attuali. Io credo di sapere che noi dichiareremo di voler conservare una perfetta neutralità; ma non soffriremo che si tenti di far rivivere, in tal occasione, il diritto di visita, per nessun pretesto qualsiasi. La *Persia* porta queste istruzioni.

« Si suppone che queste precauzioni siano state prese in vista di alcune parole, sfuggite al conte di Sartiges, ministro di Francia, dalle quali parrebbe risultare che, se dovesse scoppiare una guerra generale, i bastimenti americani, come pur quelli di ogni altra Potenza neutra, non potrebbero venir preservati da una visita ad oggetto di assicurarsi ch'essi non abbiano a bordo oggetti di contrabbando di guerra. Ora, gli Stati Uniti, come vengo assicurato, non ammetteranno questa eccezione al diritto comune, com'essi lo intendono.

« Non darò fine alla mia lettera senza accennarvi la meravigliosa traversata del *Vanderbilt*, giunto qui in 9 giorni e 9 ore. Essa è la più sollecita che si conosca. Ho pur ricevuto, sabato, i giornali partiti l'11 da Southampton, e quelli partiti da Liverpool il 7, col *Canadà*, della linea Cunard.

« *PS.* — Odesi questa mattina da Washington, che l'*attorney* generale Black ha deciso, ieri, una questione legale, sottopostagli dalla Segreteria di Stato, intorno a' reclami del sig. B. W. Perkins contro il Governo russo. Giusta quella decisione, il sig. Perkins ha diritto all'adempimento delle condizioni del contratto, col quale egli s'era obbligato, al tempo della guerra di Crimea, di somministrare alla Russia 150 botti di polvere (150,000 chilog.) e 35,000 fucili co' loro accessorii. Trattasi d'una somma di 388,000 dollari (quasi due milioni di franchi), a caparra de' quali erano stati conseguati a Nuova Yorck 400,000 dollari. Questa somma sarà probabilmente pagata al ricorrente, tosto che faccia ritorno il barone Stoeck, ministro di Russia a Washington, colà atteso di giorno in giorno.

« Tale decisione è di grande importanza, poichè avrà forza di legge in ogni altro caso, in cui cittadini americani si obbligheranno a somministrare armi o munizioni da guerra a Potenze esterne in guerra tra esse. »

L'ultima valigia delle Antille ci ha recato il discorso d'apertura della seconda legislatura del Governo brasiliano. L'Imperatore del Brasile, congratulandosi della felicità goduta da quel paese, si rammarica che il caro delle derrate alimentari s'aggravi ancora sul popolo. Egli annunzia che fu sottoscritto un trattato col rappresentante della Confederazione argentina e della Repubblica orientale dell'Uruguai, trattato che fonda sopra salde basi l'indipendenza dello Stato orientale, e guarentisce le buone relazioni di quello Stato coll'Impero brasiliano e colla Confederazione argentina.

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 14 giugno, ore 12 min. 6 pom.

Come emerge dal dettagliato rapporto sul combattimento di Melegnano, la brigata Roden, formante la retroguardia, e la divisione Berger, dell'VIII corpo, vennero gli 8 attaccate in Melegnano da tre colonne nemiche, provenienti da Milano, e composte la prima di 3 battaglioni, 6 cannoni, ed una divisione di cavalleria; la seconda di ugual forza, con 10 cannoni; e la terza un poco più debole, con 2 cannoni.

Quantunque la batteria della brigata rispondesse colla massima perseveranza ed efficacia al fuoco dell'artiglieria nemica, più che del doppio superiore, ed abbenchè la brigata Roden si fosse spinta in Melegnano stesso, si dovettero far ritirare le forze, ch'erano avanzate, perchè minacciata la linea della ritirata verso Lodi da un forte attacco d'infanteria nemica sul fianco destro, verso il ponte sul Lambro.

Le forze, così ritirate, furono accolte dalla brigata Böer, nel frattempo sorvenuta, la quale occupò Casa Bernardi, ove si lasciarono i feriti, mantenendovisi fino che vi si fece il trasporto di tutti i feriti stessi. Appena terminato, subito dopo, il combattimento, la divisione Berger si ritirò, com'era stato stabilito, verso Lodi, senza essere molestata. Le II. RR. truppe, seguendo l'esempio degli uffiziali, pugnarono sempre eroicamente. Perdita complessiva, 250 uomini. Il generale maggiore Böer morì, strada facendo per Lodi, in causa di una grave ferita.

Coerentemente agli attuali movimenti dell'armata, venne conchiusa ed ordinata l'evacuazione di Piacenza, che seguì i giorni 9 e 10. Si fecero saltare in aria i forti e fortini dei ripari di terra; così pure una parte del ponte sulla Trebbia. La maggior parte dei cannoni fu rimorchiata con vapori; una piccola rimanenza, in parte fatti scoppiare, ed in parte inchiodati. La guarnigione partì per Pizzighettone, e si riunì coll'armata.

Gli 11 fu evacuato Pizzighettone, dopo aver trasportati a Mantova tutti i cannoni e le munizioni, ed incendiato il ponte sull'Adda.

Parte non uffiziale.

Fino all'ora di cominciare la tiratura del foglio, non abbiamo, nè per dispacci, nè per giornali, compreso il *Monitore Toscano*, che ha la data del 13 corrente, nessuna notizia de' fatti della guerra, oltre a quelle inserite più sopra nella *Parte Uffiziale* del *Bullettino*. Caso che ne ricevessimo nel corso della giornata, ci affretteremo di pubblicarle in Supplimento speciale.

Notizie marittime.

Nel *Giornale di Roma* e nell'*Osservatore Triestino* leggiamo le seguenti notizie:

« Malta 3 giugno.

« La flotta trovasi sempre in crociera fuori del porto. Martedì salparono per raggiungerla i due vascelli il *Brunswich* ed il *Rennowon*. Stanno alla vista di quest'isola i vapori da guerra di S. M. britannica, la *Princess Royal*, il *Saint Jean d'Acre*, ed il *Victor Emmanuele*.

« La squadra francese dell'Adriatico, incontratasi col brigantino francese il *Piux Grenet*, capitano Lorau, di Nantes, con carico di zucchero diretto per Trieste, lo avvertiva della guerra: ond'esso retrocedette, ma, giunto nella costa meridionale della Sicilia, sei miglia da Terranova, si è arenato.

« Il vascello francese l'*Eylau*, il 15 p. p. catturò come buona preda i brigantini austriaci il *Giovanni*, carico di carbon fossile, ed il *Dobra-Costrenjka*, carico di merci, per Trieste; approdarono il 30 nel porto di Malta, e all'indomani ripartirono per Marsiglia. » *(G. di R.)*

« Corfù 5 giugno.

« Coi due vapori inglesi *Duero* e *Corinthian*, della Compagnia Biby di Liverpool, qui giunti da Trieste il 27 e 28 detto, non ebbe a ricevere quest'I. R. Consolato generale nessuna corrispondenza, ad eccezione che ricevè qualche dispaccio il lord Alto commissario e qualche Inglese. È sensibile per questo I. R. Consolato generale di trovarsi privo di relazioni in questi momenti tanto complicati. Di questi vapori uno partì e l'altro va a proseguire per l'Inghilterra, non convenendo, come si dice, alla Società per proprii interessi di continuare la navigazione tra Liverpool, Trieste e porti intermedii.

« Si ebbero i seguenti movimenti di bastimenti da guerra.

« Il 25 maggio, giunse il vapore inglese *Caradoc* da Malta con valigie, per dove ripartì il 26. Il 1.° giugno arrivarono da Costantinopoli: il vascello ottomano *Pecki Zafir*, cap. Itenu bei, avente a bordo l'ammiraglio Mustafà pascià con 450 soldati turchi, ed il vapore *Eser Jedit*, con 350 soldati, il 2 corr. la fregata *Gherman Bahri*, con 400 soldati, e partirono il 4 per Klek.

« Giunsero dall'Inghilterra: il 1.° giugno, il vapore a trasporto inglese *Meldenborn*, con varii distaccamenti inglesi di genio, artiglieria e reclute, in tutto 500 uomini; il 2, il trasporto a vapore inglese *Sir R. Peel*, col battaglione del 4.° reggimento, di 600 uomini di guarnigione, per qui.

« Il 2 giunse la preda francese il brigantino austr. *Gliubimir*, cap. Filippo Radimiri, partito d'Alessandria il 16 aprile per Trieste, con carico cotone, ferro, orzo, e fu catturato il 15 maggio fuori le Isole Grosse da un vapore francese. Riferisce che in quella occasione furono catturati sedici altri legni austriaci.

« Oggi parte il vapore elleno *Carteria* per Trieste, appartenente alla Società ellenica di Sira. Esso è intenzionato d'intraprendere le corse due volte al mese fra la Grecia e Trieste, toccando le Isole Ionie, ed accetterebbe di fare l'I. R. servigio postale.

« Abbiamo in porto la fregata inglese *Rancoon* di stazione. » *(O. T.)*

« Marsiglia 4 giugno.

« Il giornalismo francese, così ardente a denunziare le dicerie dei fogli piemontesi sulle pretese dilapidazioni commesse in paese nemico dalla gloriosa nostra armata, dilapidazioni confutate timorosamente dai corrispondenti dei fogli francesi dell'opposizione, ed ora riconosciute da tutti infondate e false, quello stesso giornalismo, non osa ripudiare le ingiuste catture ordinate dal Governo contro le proprietà private dei nazionali austriaci, che si continuano in modo inudito coll'assistenza della marina da guerra, chiamata in piena civillizzazione a sostituire i tempi barbari.

« Infatti, i nostri navigli, se anche ignorano lo stato di guerra, semprechè non siano destinati in questo caso per porti francesi, sono catturati nelle varie acque del Mediterraneo ed Oceano, appena sortiti dai porti caricatori, i loro equipaggi sono detenuti sopra legni da guerra come prigionieri, ed i loro bastimenti messi sotto sequestro in porti sicuri, quando i carichi dei medesimi non trovansi atti ad alimentare le flotte. Non s'incontra nella storia dei moderni un esempio d'atti cotanto arbitrarii! E pure, oltre al *Genio Speculatore* ed alla *Maria Bacarcich* detenuti in Orano, oltre all'*Esultanza* detenuta in Tolone, ed alla *Buona Sorte* 2, tenuta qui, giunsero da pochi giorni in Tolone il brig. *Picknich* catturato il 10 maggio nell'Adriatico proveniente da Amburgo con spirito, l'*Erminia*, pure giunta in Tolone come cattura, il brig. *Costantino S.*, giunto qui catturato nell'Adriatico, mentre proveniva da Messina e Cipro carica di orzo e cotone, la polacca *Giusta*, presa pure nell'Adriatico, da dove usciva carica di legnami; e si conoscono qui attesi il bark *Lussino* ed il brig. *Conservatore*, carichi di carbone, catturati fuori di Falmouth, insieme ad un altro bark austriaco conservato a rimurchio della fregata francese *Impé-*

tueuse, per alimentare col suo carbone i legni di quella flottiglia! Ancora se si limitassero a queste le catture francesi, ma si conosce la cattura del legno toscano *Catterina*, cap. Sbutega, che aveva recentemente preso la bandiera russa, e che fu fermato fuori Tenedo, il cui equipaggio tutto austriaco fu diretto ieri da qui per Tolone, e si annunzia una cinquantina d'altri legni nazionali, ugualmente catturati dalle flotte francesi, senza indicazione dei rispettivi loro nomi.

« Fuori di queste notizie, disgraziatamente le più interessanti pei nostri armatori, non ho nulla di particolare da menzionarvi; salvocondotti sono sempre accordati ai nostri navigli, che trovansi nelle condizioni del decreto di maggio, e gli affari di noleggio sono del tutto paralizzati, anche quelli che si riferiscono alla guerra, giacchè il Governo licenzia tutt' i piccoli legni sinora presi pei trasporti, e non conserva che i soli navigli di forte portata, i quali vengono rimorchiati da vapori in Genova.

« Non si ebbe ancora veruna notizia da Parigi intorno alla cattura della *Buona Sorte* 2, e nè il legno nè il carico furono sinora liberati, malgrado le presunzioni favorevoli che si conservano per quella cattura.

« Il brig. aust. *Contessa Valdstein*, partito da Segna carico di legni, si rifugiò in Messina, da dove non si moverà senza garantie sufficienti.

« *PS.* — Ricevo in questo punto da Malta la notizia uffiziale della cattura fatta nell' Adriatico dal vascello francese *Eylau*, del brig. aust. *Dobra Kostrenika*, cap. Randich, proveniente da Anversa, carico di generi diversi, e del brig. *Giovanni C.*, cap. Marocchini, carico di carbon fossile, ambidue diretti pel vostro porto, i quali, dopo aver rinnovato le loro provviste di bordo in Malta, saranno diretti per questo porto. Si ama ancora sperare che le catture, eseguite in modo cotanto arbitrario dal contrammiraglio Jurien di La Gravière nell' Adriatico, non saranno considerate di buona preda dal Consiglio di Parigi, almeno pei navigli che ignoravano lo stato di guerra, e ch' erano partiti dai porti caricatori prima della dichiarazione ufficiale, senza veruna toccata durante la loro navigazione. » *(Idem.)*

Venezia 15 giugno.

La nostra Camera di commercio, nella sua straordinaria tornata di ieri, non trovando che la rinuncia del cav. Giuseppe Mondolfo al carico di vicepresidente fosse appoggiata a quegli eminenti motivi di salute, che obbligavano il Consesso ad accettare quella del cav. de Reali pel carico di presidente, ha deliberato, a notevole maggioranza, di non accettarla, prorogando perciò i poteri alla Rappresentanza provvisoria della Presidenza.

La *Gazzetta di Bologna* del 13 porta una comunicazione uffiziale, colla quale annunzia che il conte di Cavour, rispondendo al telegramma inviatogli dalla Giunta provvisoria (*V. sopra*), ha espresso la ferma speranza che S. M. il Re Vittorio Emanuele accetterà la protezione di que' paesi, mandando un commissario reggente per la guerra, con truppa e personale organizzatore.

La stessa *Gazzetta*, in data di Modena 13 giugno ore 12.30 min. pom., soggiunge che, dietro dimostrazione, è decaduta la Reggenza, ch'era nominata dal Duca (*V. sopra*); che il Municipio è stato rinnovato, e che venne proclamato Vittorio Emanuele.

Roma 11 giugno.

Col giorno d' ieri, 10 giugno, è stato aperto a servigio del pubblico l' Uffizio del telegrafo in Terni. L' Uffizio in Terni resta aperto al pubblico servigio durante il giorno soltanto, dal 1.° aprile a tutto settembre, dalle ore 7 ant. alle 9 di sera, e dal 1.° ottobre a tutto marzo, dalle ore 8 ant. alle 9 di sera. *(G. di R.)*

Ancona 11 giugno.

Sull'albeggiare del giorno 9, venne dal telegrafo segnalato un bastimento da guerra da levante. Difatti, verso le ore 6 antim., una fregata francese, passando al largo di Monte Marano e del forte della Lanterna, rivolse la prora verso i porti di Romagna. *(Il Piceno.)*

Napoli 7 giugno.

S. E. il sig. bar. Hübner, inviato con speciale commissione di S. M. l'Imperatore d'Austria, ha avuto l' onore sabato di rimettere, in particolare udienza, nel real Palazzo di Capodimonte, nelle mani del Re e di S. M. la Regina, le lettere, con le quali il di lui augusto Sovrano, in occasione dell' avvenimento al trono, esprime alle LL. MM. i sentimenti di felicitazione per la prosperità e lunga durata del nuovo suo regno. Si sono le MM. LL. trattenute con l' E. S. con quell' affabilità, che loro è propria, e le hanno attestato la più sentita gratitudine pei loro congiunti, S. M. l' Imperatore, e S. M. l' Imperatrice d' Austria. In questa occasione anche S. E. il generale Martini ha avuto l' onore di presentare i suoi omaggi alle LL. MM.

(G. del R. delle D. S.)

Altra dell' 8.

Ieri S. E. il sig. Enrico Elliot, inviato da S. M. la Regina d' Inghilterra con lo speciale incarico di esprimere i complimenti della sua augusta Sovrana alla Maestà del Re pel suo avvenimento al trono, ebbe l' onore di rimettere in particolare udienza nel R. Palazzo di Capodimonte le reali lettere, di cui era latore, nelle mani delle LL. MM. La prelodata E. S. in tal occasione ebbe pur l' onore di presentare la sua degna consorte, signora Elliot alle LL. MM., dalle quali furono i due illustri personaggi accolti con la più affabile cortesia. *(Idem.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 *giugno.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

	Corso med. in v. a.
in valuta austriaca . . . . 5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . . . » »	69 50
Metalliche . . . . » »	63 —

2. Azioni

della Banca nazionale	786 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	152 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 14 *giugno.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 121 —
Londra per 10 lire sterline	— 144 —
Parigi per 100 franchi	— — —

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1859, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia . . . fiorini	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . . . »	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma . . . »	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie . . . »	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio . . »	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

APPENDICE.

L' INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Continuazione del Capitolo III.

Le regole d' ordine nella Camera dei lordi differiscono, sotto qualche particolare, da quelle osservate nella Camera dei comuni.

Durante i dibattimenti il pari che parla non dee indirizzarsi al presidente, come è d' obbligo nella Camera bassa, ma sibbene alla intiera congrega dei lordi. Allora quando una mozione viene fatta alla Camera alta, essa non ha d' uopo d' essere appoggiata (*seconded*), come appo i comuni. Il lord cancelliere, o qualsiasi altro lord sieda sul sacco di lana, od alla testa dei Comitati, non ha alcun obbligo da adempiere, come lo *speaker* della Camera dei comuni, durante le deliberazioni ed i dibattimenti. Egli non è nè il giudice nè il custode dell' ordine, e se qualche lord manca alle convenienze od ai regolamenti disciplinari, tocca alla Camera, non al presidente, il correggerlo. Se due o più pari sorgono contemporaneamente per prendere la parola, la Camera decide chi dovrà essere udito il primo. Allo *speaker* o *deputy-speaker* della Camera alta non è vietato di parlare e di prendere parte in qualsiasi modo alla discussione, siccome è di stretta regola per lo *speaker* della Camera dei comuni. L' unico obbligo del lord cancelliere o del *deputy-speaker* consiste nel *porre la quistione*.

I lordi possono votare a loro scelta personalmente o per *proxy*. Quando votano di persona, eglino usano la parola *content* o *Non-content*, per significare l' approvazione o la disapprovazione della questione, che vien posta loro dinanzi.

La votazione per *proxy*, privilegio esclusivo dei pari, vien fatta mediante un foglio firmato, in suo nome, da un altro pari, a cui il pari assente affida la commissione di dichiararlo *content* o *non content* in una data questione. Tal modo di votazione ha lo stesso valore di quella eseguita personalmente. La votazione per *proxy* non può aver luogo quando la Camera è riunita in Comitato.

I pari hanno finalmente il privilegio di registrare (*to enter*) una *protesta* in quello che chiamasi *giornale* (*the journal*) della Camera, contro qualsivoglia procedimento, o misura, da essa risoluto contro il loro volere. I *journals* equivalgono ad un processo verbale, ma esso non è mai letto, nè nell' una nè nell' altra Camera, e se i pari vogliono inserire una protesta, occorre lo facciano dentro le quarantotto ore dopo che la seduta ebbe luogo.

Come avvertii nel capitolo precedente, i pari hanno in ogni tempo diritto d' udienza presso la persona del Sovrano.

I lordi non possono essere arrestati per debiti.

I lordi si adunano non infrequentemente durante la giornata per sedere come Corte d' appello, ma non sono usi di ragunarsi per le faccende legislative se non che alle ore 5 pomeridiane. All' apertura od alla chiusura d' una sessione, la seduta ha luogo alle ore due pomeridiane. Nessuna ora è fissata dalla consuetudine per la esecuzione della formalità concernente la dichiarazione del *royal assent*. In generale, in tali occasioni i lordi riunisconsi prima del consueto.

Quando i lordi s' adunano per esercitare le funzioni giudiziarie, la Camera è aperta al pubblico, siccome accade in tutti gli altri tribunali, senza eccezione di sorta, sia pure scandalosa od oscena la causa da dibattersi. Alle ordinarie sedute il pubblico è ammesso soltanto dietro l' ordine d' uno dei pari o del lord cancelliere.

Il *vero detto* (*verdict*) pronunciato dai pari, nei processi che ponno venire istituiti al loro cospetto, vien reso *sul loro onore* e non dietro giuramento.

I privilegii parlamentarii sono continui pei pari, mentre cessano nei comuni ad una data epoca dopo la dissoluzione o la proroga del Parlamento.

I pari sono presenti alla incoronazione del Sovrano ed hanno a quella cerimonia posti distinti e riservati. Nessun posto venne provveduto pei comuni a simili solennità sino al regno di Guglielmo IV.

I lordi hanno il privilegio di sedere a testa coperta nelle Corti di giustizia.

Prima che l' Irlanda e la Scozia fossero rispettivamente unite all' Inghilterra, elleno avevano ciascuna un Parlamento, composto di due Camere. Il Parlamento, attualmente, è uno per tutta Inghilterra, all' infuori di talune colonie, che hanno Assemblee legislative e leggi loro proprie, e solo un certo numero di lordi, scelti nella nobiltà dei due paesi amalgamati alla madre patria, godono il diritto di avervi seggio.

I membri della paria di Scozia e d' Irlanda, i quali non hanno sede in Parlamento, godono, però, tutti gli altri privilegii del loro grado.

Più non sono creati pari di Scozia.

In quanto a quelli irlandesi, per ogni tre parie che vanno estinguendosi, vale a dire che non lasciano alcun valido erede, la Regina ha il potere di crearne una.

Non havvi limite nel numero de' pari d' Inghilterra, ch'ella ha facoltà di poter creare.

La più ovvia divisione della Camera alta è in lordi spirituali e lordi temporali. È da osservarsi per altro che, qualunque sia il loro titolo, ed appartengano essi all' episcopato od alla semplice nobiltà, o sieno essi pari ereditarii o creati tali a vita per servigi resi al paese, ovvero appartengano alla paria scozzese, alla paria irlandese od a quella inglese, tutti godono d' eguali diritti e privilegii in Parlamento.

Secondo quella più comune divisione, che testè accennai, la Camera dei lordi è costituita, al presente momento, cioè al finire dell' anno 1858, nel modo seguente:

Pari spirituali.

Arcivescovi d' Inghilterra e di Galles. . .	2
Vescovi d' Inghilterra e di Galles. . . .	24
Arcivescovo d' Irlanda (eletto pari ad ogni sessione.)	1
Vescovi d' Irlanda (eletti pari ad ogni sessione.)	3
	30

Pari temporali.

Duchi reali	2
Duchi con titolo britanno	19
Marchesi . . . . . »	19
Conti . . . . . . »	107
Visconti . . . . . »	21
Baroni . . . . . . »	195
Pari d' Irlanda (detti a vita.)	28
Pari di Scozia (eletti ad ogni Parlamento.)	16
	407

Riassunto

Pari spirituali.	30
Pari temporali.	407
Totale generale	437

I pari spirituali, prima della riforma, consistevano di due priori e di 27 abati, oltre a' Vescovi, il che faceva sì che la parte spirituale della Camera alta fosse allora assai più numerosa della parte temporale.

Adesso, i pari spirituali consistono tutti di Vescovi inglesi e di Galles, ad eccezione del Vescovo iuniore, ultimamente eletto. Questa eccezione, per altro, non include i Vescovi di Londra, di Durham e di Winchester, i quali sono sempre membri della Camera alta, dal giorno della loro consacrazione.

Gli Arcivescovi d' Irlanda sono due, cioè quello d' Armagh e quello di Dublino, uno soltanto è eletto a sedere nella Camera alta in ogni sessione. La loro elezione ha luogo alternativamente.

I Vescovi d'Irlanda sono 10, e già venne notato che, di essi, tre sono eletti pari annualmenti a turno. Ecco l' ordine del turno: 1. Vescovo di Ossory; 2. di Cork; 3. di Killaloe; 4. di Meath; 5. di Kilmore; 6. di Cashel; 7. di Tuam; 8. di Derry; 9. di Limerick; 10. di Down.

L' etichetta essendo nell' aristocrazia inglese rispettata come cosa sacra ed intangibile, agevole è il figurarsi quanta cura pongasi e quanta importanza si dia all' ordine di precedenza ed alla graduale classificazione dei pari. I pari spirituali, i quali precedono in grado quelli spirituali sono classificati nel modo seguente, nel quale appariscono, sia nelle liste officiali, sia nelle processioni o nelle pubbliche solennità di qualsiasi genere:

1. L' Arcivescovo di Cantorbery, il quale porta il titolo di primate di tutta Inghilterra. Egli prende posto, per ordine di precedenza, subito dopo il più giovane duca reale, e dopo di esso Arcivescovo viene il lord gran cancelliere, secondo nella paria;

3.° e 4.° Gli Arcivescovi di Yorck e di Armagh prendono il prossimo posto, l' uno precedendo l' altro, secondo l' epoca della loro consacrazione;

Gli altri Vescovi vengono dappoi, nell' ordine qui appresso indicato, collocandosi alla testa dei baroni:

I Vescovi di Londra, di Durham e di Winchster han precedenza su tutti gli altri Vescovi inglesi, i due primi in virtù d' uno Statuto d'Enrico VIII, e quello di Winchester per esser prelato dell' Ordine della Giarrettiera;

Fra' Vescovi irlandesi, quello di Meath ha la precedenza sugli altri, i quali susseguono in ordine di consacrazione;

Il Vescovo di Soder e Man vien l' ultimo in fra i pari spirituali, e quantunque abbia sede in fra essi, ei non ha diritto di votare.

La Regina può nominare quanti Vescovi le piace, essendo essa il capo spirituale supremo del Regno. Trenta soltanto, però, come appare dalla classificazione precedente, ponno aver sede in Parlamento. Secondo taluni scrittori, i Vescovi non seggono colà in virtù del loro grado spirituale, ma sibbene in forza dei beni temporali annessi alle loro sedi arcivescovili e vescovili. Altri scrittori sono però d' opposta opinione.

Passiamo all' ordine di precedenza fra i pari temporali. Essi si dividono in cinque categorie; ma la loro classificazione, per regola d' etichetta, non vien fatta dietro la successione di queste categorie, ma sibbene secondo l' ordine dei loro titoli di nobiltà. Nella tavola precedente dei pari temporali, eglino sono collocati secondo codesti titoli, insieme alla cifra dei pari, che ciascuno di quei titoli possiede. I lordi, i quali hanno un stesso titolo di nobiltà, prendono per norma, nell' ordine di precedenza, la data della loro creazione.

I titoli militari di *duca (dux)* e *marchese (marchio, march-gravio*, o *margravio* come venivano denominati i governatori delle *marche*, o Provincie di frontiera fra l' Inghilterra ed il Galles, e fra l' Inghilterra e la Scozia) derivarono da dignità esistite parecchi secoli addietro nell' Impero occidentale. I titoli di *conte*, *visconte* e *barone* sono invece di pura origine sassone. Il titolo di *conte*, che in inglese dicesi *earl*, è derivato dalla parola sassone *eorl* o *ealderman*. Il conte avea anticamente il governo di uno *shire*. Dopo la conquista dei Normanni, gli *earls* vennero denominati *counts*, e gli *shires* chiamaronsi *counties (contee)*. Però, nel moderno inglese, il titolo d' *earl* è esclusivamente impiegato per denominare i conti inglesi, mentre quello di *counts*, e non altro, si dà ai conti non inglesi. Il nome di *shire* è, nella lingua inglese moderna, usato soltanto come desinenza; perciò dicesi Cheshire, per significare la contea di Chester, Lancashire per indicare la contea di Lancastro ecc. (*).

Il titolo di *visconte (viscount* in inglese, *vicecomes* in latino) significava, in origine, il deputato od il faciente-funzioni del conte, e venne creato a grado di onore sotto il regno d' Enrico IV.

Il titolo di *barone* è il più antico fra i gradi di nobiltà inglese, comunque, in ordine di grado e di precedenza, sia il più basso di tutti gli altri titoli nobiliarii. Come più volte venne detto, esso fu dato primitivamente a tutti coloro, che tenevano possedimenti direttamente dal Re.

Passando adesso all' altra classificazione notata in principio, i pari, secondo essa, dividonsi nelle 5 categorie seguenti:

1.ª *Pari d' Inghilterra*, cioè quelli i cui titoli portano una data anteriore alla unione colla Scozia, nel 1707. Il *premier*, ossia il più antico pari d' Inghilterra, in tale categoria, è il duca di Norfolk, la cui paria, goduta sotto il titolo di conte d' Arundel, risale al 1139 circa;

2.ª *Pari di Scozia*, cioè que' lordi che godevano della paria in Scozia, prima ch'essa venisse unita all' Inghilterra. Il *premier* di essi è il duca di Sutherland, la cui paria risale al 1222;

3.ª *Pari d' Irlanda*, cioè coloro che vennero creati prima della unione, accaduta nel 1800. Il *premier* di questi è il conte di Howth, la cui paria risale al 1177;

4.ª *Pari della Gran Brettagna*, i quali vennero creati fra gli anni 1707 e 1800;

5.ª *Pari del Regno unito*, cioè coloro che furono creati dopo la unione dei tre Regni.

I lordi spirituali formano una categoria a parte.

Nella Camera dei lordi, tutt' i pari d' Inghilterra hanno seggio e voto: eguale diritto hanno i pari della Gran Brettagna e del Regno unito, comunque la località, donde eglino prendono il titolo loro, esser possa scozzese od irlandese. Erroneo sarebbe il supporre che la località determini se la paria è inglese, scozzese od irlandese. Lord Farnham è pari irlandese, e pure Farnham è nell' Hampshire. All' incontro, lord Macduff, conte di Fife, nome storico celeberrimo nelle cronache scozzesi ed immortalato da Shahespeare nel *Macbetto*, possiede una paria inglese ed una irlandese, ma non ne ha una scozzese, abbenchè tanto il primo suo titolo, quanto il secondo, che ch' è quello d' un castello, siano affatto speciali alla Scozia.

Spesso accade pure che taluni pari d' Inghilterra o del Regno unito godano d' un grado superiore nelle parie di Scozia o d' Irlanda; in questo caso, comunque eglino vadano comunemente noti sotto il titolo più cospicuo, ciò nullameno essi seggono e votano, nella Camera dei lordi, giusta il loro grado inferiore.

I pari di Scozia e d' Irlanda hanno seggio nella Camera solo per i loro rappresentanti, come venne detto in principio, nè possono sedervi tutti quanti essi sono.

I sedici pari rappresentanti la paria scozzese vengono eletti ad ogni nuovo Parlamento. I ventotto pari irlandesi sono eletti a vita.

Mediante il trattato, che unisce l' Inghilterra all' Irlanda (chiamato l' *Act of Union*) nessun pari, il quale gode di britanna dignità, può essere eletto pari rappresentante d' Irlanda. Bensì, se un pari rappresentante d' Irlanda è elevato al grado di pari del Regno unito, non verificasi vacanza nella paria irlandese. I pari scozzesi godono di precedenza sui pari britanni dello stesso grado di nobiltà, creati dopo l' unione colla Scozia. Dello stesso diritto godono, in circostanze eguali, i pari irlandesi.

I pari sono creati mediante lettere patenti della Corona. Anticamente era emesso un *writ* di citazione (*summon*), il quale ordinava alle persone, che voleansi nobilitare, di prender seggio nella Camera dei lordi, e di tal modo esse diveniano pari del Parlamento. Adesso vengono emessi *writs* di citazione per autorizzare il figlio primogenito d' un pari a prender sede nella Camera dei lordi, mentre il padre suo è tuttora vivente.

I figli primogeniti di pari, i quali godono di quel titolo per la morte del padre, non possono votare nè sedere in Parlamento, sinchè non abbiano raggiunto la loro maggiorità. In questo momento sonovi 15 pari minorenni, fra cui è il Principe di Galles, il quale sarà maggiorenne solo nel 1862, anno in cui avrà diritto di agire come membro della Camera alta. *(Sarà continuato.)*

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48 e 132.

LA GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente opera.

(*) L' Inghilterra è divisa in 52 contee, 40 delle quali sono nell' Inghilterra, propriamente detta, e 12 nel Principato di Galles.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sig. Compilatore.

Al solo scopo di render più utile il bene inteso orologio emeronittio si opinerebbe:

1.° Che fosse levata ogni sottigliezza di lavoro nelle cifre così delle ore che dei minuti, sostituendo ad esse le cifre grosse e nude dello stile lapidario ormai comune.

2.° Che in luogo di saltare ogni 5 minuti si facesse per ogni minuto, ad imitazione di tanti orologi emeronitii, e, per non andar lontani, di quello dell' orologiaio al S. Moisè.

3.° Finalmente, un riverbero più forte dietro il lume lo renderebbe più chiaro del presente.

N. N.

Il *Regolatore Amministrativo* ha quanto appresso dalla Lombardia, in data del 19 maggio:

« L'allevamento dei filugelli procede, in generale, favorevolmente, e se ne spera bene. Si fecero già alcuni contratti al prezzo di lire 3.75 ed altri a lire 4.50.

« I prezzi della seta continuano ad essere tesi. I detentori, in vista della scarsità dell' articolo e delle recenti ricerche di Svizzera e di alcune fabbriche di Lione, non vogliono sentir parlare di transazioni e persistono nelle loro alte pretese. E quest' aumento di prezzi si riferisce specialmente agli organzini fini e sopraffini; non toglie però che per contraccolpo risentano qualche vantaggio anche le sete gregge. Rispetto poi a manifattura serica, grande è il difetto di lavoro.

« Taluni paventano che il raccolto del frumento vada a male; le sono esagerazioni, non credete. Le campagne seminate a cereali sono bellissime: il frumento ha bisogno di sole e di caldo. E l' uno e l' altro non mancheranno, perocchè in certe cose sono alquanto antiquario, e confido nel proverbio dei nostri tritavoli, che *caldo e freddo non gl' ingolla il lupo*. Per altro anche fra noi una tale lentezza a maturare per l' incostanza della stagione, concorre, insieme colla guerra, ad incarire il genere.

« Nel resto, non figuriamo nel cervello malanni maggiori di quelli che possiamo incontrare. Vi sono pur troppo anche sul nostro mercato, sotto il porticato di San Fedele, uomini, che allungano il viso e in atto di penitenti vi invitano a piangere sulle peccata della pervertita Sionne profetandovi un' annata di carestia. Ma non badiamo loro più che tanto, ben sapendo che le loro nenie lamentose tendono a spingere i prezzi delle granaglie più in là che non permetta l'onesta speculazione. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *giugno.* — È arrivato da Marsiglia il bark austr. *Erminia P.*, cap. Scrobogna, con macchine per la Società della strada ferrata.

Il mercato non ci offerse varietà alcuna, nè le pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 11 *giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	100 talleri		203 —
Costant.	»	100 p. turc.		[illegible]
Firenze	3 m. d.	100 lire		[illegible]
Francof.	»	100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	100 lire		[illegible]
Lione	»	100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	1000 reis		[illegible]
Livorno	»	100 l. tosc.		[illegible]
Londra	»	10 lire sterl.	3½	101 —
Malta	31 g. v.	100 scudi		[illegible]
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi		[illegible]
Messina	»	100 oncie		[illegible]
Milano	»	100 lire a.		[illegible]
Napoli	»	100 ducati		[illegible]
Palermo	»	100 oncie		174 50
Parigi	»	100 franchi	4	[illegible]
Roma	»	100 scudi	6	[illegible]
Torino	»	100 lire		[illegible]
Trieste	»	100 f. v. a.		[illegible]
Vienna	»	100 f. v. a.		68 50
Zante	31 g. v.	100 talleri		[illegible]

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	—	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	—	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 62	Crocioni	2 16
Zecc. imp.	4 87	Da 5 franchi	2 —
» in sorte	4 87	Francesconi	2 24
» veneti	—	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	4 —	Da 20 carantani di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	—		
» di Genova	[illegible]		
» di Roma	7 10	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoja	—		
» di Parma	—		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. %	[illegible]
Prestito nazionale	[illegible]
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	[illegible]
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	[illegible]
Azioni dello Stab. merc. per una	[illegible]
Azioni della strada ferr. per una	[illegible]
Sconto	6 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 giugno.*

Arrivati da Verona i signori: Righi Augusto, poss., al Vapore. *Da Bassano:* Larking Carlo, poss. ingl., S. Marco N. 2504. — *Da Castelfranco:* Loro dott. G. B., avv., al Capello nero.

Partiti per Padova i signori: Zilzer Antonio, neg. di Milano. — Cirillo Gius. - Loro dott. G. B., ambi poss. di Castelfranco. — *Per Bologna:* de Schwiter bar. Luigi Augusto, propr. francese.

Nel 14 giugno.

Arrivati da Treviso i signori: Zava dott. Domenico, poss. ed avv., al Vapore. — *Da Cividale:* Sclausero dottor Luigi, legale, S. Marco N. 1221. — *Da Camposampiero:* Macchi Pietro, ingegn., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Smart Tommaso, neg. ingl., S. Polo N. 1428.

Partiti per Verona i signori: Mazza Silvano poss. — *Per Udine:* Sascella Angelo, poss. — Seraval Moisè, neg. — *Per Bologna:* Adams D. Tommaso, di Washington.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno { Arrivati . . 150 / Partiti . . 270 }

Il 14 giugno { Arrivati . . [illegible] / Partiti . . 203 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Gio. Elemosinario.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno. — Zennaro Giacomo di Tommaso, d'anni 1 mesi 6. — Zanin Giovanna di Carlo, d'anni 1 mesi 10. — Sabbadini Alberto del dott. Cesare, d'anni 8 mesi 6. — Toppo Luigia di Domenico, d'anni 1 mesi 6. — Belzini Luigia di Carlo, d'anni 4 mesi 1. — Niero Matteo fu Angelo, di 40, villico. — Totale, N. 6.

Nel giorno 10 giugno. — Antonelli Alessandro di Sebastiano, d'anni 10 mesi 5. — Santo ved. Corò Anna fu Gio., di 76, lavandaia. — Spada Domenico fu Andrea, di 49, inserviente. — Dal Maschio Giacomo di N., di 53, muratore. — Capo-Nani Maria fu Pietro, di 54, industriante. — Padernello G. B. fu Gio., di 58, fornaio. — Comina-Povoledo Santa di Daniele, di 40, industriante. — Rugo Gio. di Aless., d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. *Mercordì 15 giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 giugno 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 giug. - 6 ant.	337''', 80	13°, 8	12°, 6	78	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 8°
2 pom.	337, 09	18, 5	16, 5	77	Sereno	S. O.¹	0''',3,4	6 pom. 6
10 pom.	337, 83	15, 8	14, 6	77	Semiser.	S.¹		
14 giug. - 6 ant.	337, 60	15°, 9	15°, 6	78	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	336, 66	18, 0	16, 5	77	Quasi ser.	S. E.¹		6 pom. 9
10 pom.	336, 80	17, 8	15, 8	77	Semiser.	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 13 giugno alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 20°, 8, min. 13, 8. Età della luna: giorni 13. Fase: —

Dalle 6 a. del 14 giugno alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 21°, 3, min. [illegible]. Età della luna: giorni 14. Fase: —

SOMMARIO. — *Notificazione dell' I. R. Governo militare delle Provincie venete. Avviso dell' I. R. Direzione di Polizia. Nominazioni. Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo. Considerazioni della Nuova Gazzetta Prussiana sulla battaglia del 4 corrente.* — Impero d'Austria; *indirizzi di lealtà e devozione. Attestato di sovrana soddisfazione agli studenti dell' Università di Gratz.* [illegible] — Stato Pontificio; [illegible] *Un Vescovo. La Santa Sede nel 1859.* [illegible] — Regno delle Due Sicilie; *funerali del Re. Lava straordinaria del Vesuvio.* — Granducato di Toscana; [illegible] — Sardegna; *Governo provvisorio;* [illegible] Ducato di Modena: *editto sovrano; allontanamento di S. A. R. il Duca. Reggenza.* — Ducato di Parma; [illegible] — Impero Russo; [illegible] — Francia; [illegible] — Belgio; *crediti straordinarii al Ministero dell' interno. La Principessa Carlotta. Le fortificazioni di Anversa.* — Germania. Prussia: [illegible] Baviera: *Nostro carteggio;* [illegible] Sassonia: *discorso del ministro Beust.* — America: *Walker nel* [illegible] *Messico* [illegible] — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10701 1210 IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato Dispaccio 27 maggio p. p. N. 3240 F. M., ha trovato di prescrivere nelle attuali condizioni, per agevolare alle Casse erariali la disposizione del denaro, che i *Coupons* del prestito nazionale non abbiano dal 1.° luglio 1859, fino a nuove disposizioni, ad essere più accettati in queste Provincie a pagamento d'imposte.

Locchè si reca a pubblica notizia per norma.

Venezia 6 giugno 1859.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Dirigente

D.r Maresch.

N. 14523. AVVISO. (2. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto: 1.° dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione; 2.° dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini; 3.° nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com'è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno soldi cinque a fiorini cinque soldi venticinque di val. austr., o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l'I. R. Gendarmeria, e le II. RR. Guardie militari di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 28 maggio 1859.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia
L'I. R. primo Consigl., Crespi.

N. 227. AVVISO. (3. pubb.)

Per Superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1859-60 nell'I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei chirurghi veneti, che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

Il corso biennale nel detto Istituto incomincierà col giorno 1.° ottobre 1859 ed agli allievi da inviarsi al medesimo, viene destinato quel giorno come epoca del loro arrivo in Vienna.

I giovani che sono ammessi a quell'I. R. Istituto, ricevono la somma occorrente per far fronte alla spesa di viaggio, un sussidio annuo di fior. 300 m. c. ed un compenso per l'alloggio

Al termine del corso biennale vengono rimpiazzati da altri, e conseguiscono un diploma di chirurghi operatori.

Negli aspiri a pubblici impieghi analoghi ai loro studii vengono preferiti ad altri chirurghi.

Gli aspiranti alle piazze sopraindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda non più tardi del giorno 30 giugno p. v., la quale dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell'attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione, e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studii percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico Istituto dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell'idioma.

Gli originali dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie dei documenti (che alla parte piacesse di produrne in luogo degli originali) dovranno essere autenticati o dalla Cancelleria di questa Università o da un notaio.

Sono inoltre avvertiti gli aspiranti che dovranno assoggettarsi ad un esame di anatomia topografica, per il quale verrà destinata apposita giornata nella prima metà di luglio p. v., dovranno essi perciò presentarsi personalmente all'Ufficio di questa Direzione per avere notizia della giornata suddetta.

Dalla Direzione medica dell'I. R. Università,
Padova, 26 maggio 1859.
Il f. f. di Direttore, Fabeni.

N. 8995. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Direttore presso l'I. R. Caposcuola popolare di Cattaro, cui va congiunto l'annuo salario di fiorini 600 m. di c., pari a fiorini 630 v. a., viene aperto concorso pel rimpiazzo del posto medesimo per sei settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nell'Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande debitamente documentate al Reverendissimo concistoro vescovile di Cattaro, tranne i pubblici impiegati che s'insinueranno col canale dei rispettivi loro capi d'Ufficio, comprovando l'età, la religione, la condotta politico-morale, gli studii percorsi, i servigi prestati, nonchè la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed illirica, e possibilmente della tedesca.

Dovranno infine dichiarare se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovano congiunti con taluno dei membri del personale insegnante presso la Caposcuola surriferita.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 28 maggio 1859.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di Accessista coll'annuo soldo di fiorini 420 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l'insinuazione degli aspiri, coll'avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 11 giugno 1859.
Heufler.

N. 1642. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Crespino, della classe IX di diete, coll'annuo soldo di fiorini 630 oltre l'alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo, od eventualmente ad altro eguale posto il Ricevitore o Controllore negli Ufficii doganali sul Po.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza debitamente documentata, mediante la preposta Autorità, avanti il 10 luglio 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando l'età, condizione, religione, la buona condotta morale e politica, i servigi finora prestati, la capacità di dare la cauzione, indi di aver sostenuto l'esame sulla procedura doganale e conoscenza delle merci, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 giugno 1859.

N. 1171. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base dei §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale di S. Lucia asta pubblica nel giorno 20 giugno 1859, e, se occorra, anche nei seguenti 21 e 22, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, siccome esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera, l'importo relativo, levando la merce dalla Dogana, verso adempimento delle prescritte condizioni daziarie, secondo la destinazione dell'oggetto.

6. Mentre le merci da alienarsi dipendono da contesti inienzionali, avvenuti in questa Provincia, si avvertono i rispettivi proprietarii che, presentandosi a questa Dogana prima dell'aprimento dell'asta, potranno, volendo, ottenere il ricupero di esse merci, verso l'immediato pagamento del loro prezzo fiscale, e sotto le condizioni indicate nell'art. 5.

Specifica delle merci da vendersi.

Varie partite di merci di cotone e di lana. Coloniali in zucchero, caffè, cacao, garofani, cassia lignea, pepe, sapone, merci di legno, spirito di vino ed altri articoli. Prezzo fiscale complessivo fior. 648 : 43.

Dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 10 giugno 1859.
Il R. Direttore in capo, Dall'Acqua.
Il R. Ricevitore in capo Fusari. *Il R. Controll. in capo* Cordenonsi.

N. 1325. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 5140 del 15 aprile a. c. dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi, ed Ufficii d'acquisto in Vienna, si stabilisce un'asta a schede segrete da presentarsi a quest'I. R. Ispezione in bollo di 36 soldi v. a., sino alle ore 2 pomerid. del giorno 25 mese corrente.

In quest'asta trattasi dell'alienazione dei seguenti articoli inservibili, cioè circa:

1000	chilogrami	ferro dolce
6200	»	ferro di ghisa
36	»	guttaperca
478	»	legature di spago
2484	»	scarto di cordami
1130	»	scarto di crine
9755	»	stracci ordinarii
81	»	vetro rotto.

Il risultato dell'asta presente sarà sottoposto all'approvazione Superiore. Le offerte saranno da munirsi di una cauzione del 10 per 100 sul valore totale dei generi offerti, i quali possono essere ispezionati presso quest'I. R. Ispezione.

Il miglior deliberatario sarà tenuto di asportare i generi entro quattordici giorni dopo essere diffidato, mentre nel caso contrario la cauzione passa in proprietà dell'I. R. Erario.

Oltre le quantità sopra indicate il miglior offerente dovrà assumere al prezzo offerto tutte quelle quantità che saranno unite sino al tempo della esportazione dei generi.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 giugno 1859.
Hermann. Rezori.

N. 11475. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Fabris Gio. Batt. di Francesco, orefice, d'anni 25; Toniolo Francesco di Pietro, praticante di farmacia, d'anni 20; Panon Marco di Luigi, libraio, d'anni 18; Compostella nob. Gio. Batt. fu Nicolò, possidente, d'anni 18, tutti di Bassano, e Gianese Bernardino di Angelo, possidente, d'anni 19, di Campese, Distretto di Bassano, siensi illegalmente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a presentarsi entro 3 mesi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificare la loro illegale assenza, a scanso delle pene portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Ed il presente Editto sarà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato nei luoghi soliti, nonchè nei Comuni di appartenenza dei richiamati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 11306. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando che Bologna dott. Iacopo, medico ispettore presso le RR. fonti minerali di Recoaro, unitamente ai di lui figli Carlo, d'anni 18, ed Achille, d'anni 17, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama a rientrare con essi nella Monarchia austriaca entro tre mesi, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè nel Comune di Schio, di suo ordinario domicilio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barbaro.

N. 11416. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che Chinaglia Antonio di Giuseppe, d'anni 24; Garolla Pietro di Antonio, d'anni 24; Cisco Girolamo di Francesco, d'anni 18; Ravenna Gaetano, d'anni 23; Ravenna Augusto fu Luigi, d'anni 19; Badiello Attilio di Michele, d'anni 20; Morgante Marco di Costantino, d'anni 19; Tommassia Luigi, d'anni 20, tutti di Montagnana; e Zucchi Eugenio, d'anni 20, di Padova, si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama essi assenti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, Guicciardi.

N. 12589. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 8 aprile pr. pass. N. 6579-1246 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della parte di Sacca alle Terre Perse in Malamocco, che trovasi presentemente affittata a Carlo Borin, detto Caracosta, con contratto 3 febbraio 1855, duraturo a tutto 2 febbraio 1860, sotto le condizioni dello speciale Capitolato, redatto a cura dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in data 22 novembre 1858, oltre a quelle normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 28 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1996 : 82 nuova val. austr.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esentj da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 18165. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Ad assicurare ognora più il servigio sanitario dell'I. R. armata nelle Provincie italiane, per ordine Sovrano tutti i medici militari di campo devono seguire le II. RR. truppe cui sono addetti, permettendo che vengano ad essi sostituiti medici civili, da assumersi pure in servigio negli ospitali di campo colla corresponsione delle diete, ed alle condizioni vantaggiose enunciate colle Notificazioni NN. 14738, 16941 4 e 25 maggio prossimo passato.

La graziosa fiducia riposta sul personale civile sanitario, le prestazioni umanitarie cui sono invitati i medici e chirurghi civili proprie del loro ministero, il compenso loro offerto, i titoli di benemerenza che vengono loro assicurati, sono altrettanti motivi che promuoveranno numeroso il loro concorso al supremo appello Sovrano.

Le insinuazioni rispettive saranno dirette o all'I. R. Comando generale militare del Dominio, od alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza.

Venezia 7 giugno 1859.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10425. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile conte Abbondio de Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale da Cristoforo Zannini, coll'avv. Papageorgopulo una istanza nel giorno 14 maggio p. al N. 9577, contro di esso, nonchè contro il sig. consigl. Giambattista dottor Malenza, qual curatore dell'interdetto nob. Paolo Labia, Luigia Cima, vedova del nob. Francesco Donà e Giovanni Zucchetta, in punto di estradazione delle austr. L. 1633 : 22, depositate dalla suddetta Cima vedova Donà.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddeto nob. conte Abbondio de Widmann Rezzonico, è stato nominato ad esso, con decreto in data odierna, N. 10425, l'avv. Jacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con attergato decreto 16 pari mese e numero fissata comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 17 corr., pelle loro deduzioni sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giud. Regol. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini Dir.

N. 2084. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Federico Perale di Treviso, contro Giovanni Perale di Mirano, a mezzo di apposita Commissione pretorea, si procederà nella sala udienze di questo I. R. Uffizio, nei giorni 11, 15 e 18 luglio p. v., dalle 10 ant. alle 2 pom., ai tre primi esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto stato stimato nel giorno 25 maggio 1858, dell'importo di a. L. 4484 : 80 corrispondenti a fiorini 1569 : 68 di valuta austriaca, restando libero a chiunque di poter ispezionare gli atti relativi nell'orario d'Uffizio in questa pretorea residenza.

Condizioni d'asta.

I. L'immobile posto in vendita e qui sotto notato viene venduto con tutti gli annessi e connessi e come trovasi descritto nel protocollo di stima giudiziale dei sig. periti Susani ed Albanese 21 e 25 maggio p. p. N. 1933 di questa I. R. Pretura e al primo e secondo esperimento d'asta non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore di stima; al terzo poi anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire il credito dell'esecutante per capitale interessi e spese.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta con un previo deposito in mano della Commissione delegata, corrispondente al decimo del valore di stima, deposito che verrà quindi tosto ritornato a chi non sarà deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 continui da quello dell'ottenuta delibera versare il prezzo della delibera stessa in Cassa forte di questa I. R. Pretura, con imputazione in quello del fatto deposito a garanzia della propria offerta.

IV. Il pagamento dovrà farsi con monete d'oro e d'argento a tariffa, ragguagliate però al valore del fiorino austriaco oggi in corso di soldi 100 per ciascheduno.

V. Le spese di esecuzione, quelle della delibera, la tassa di trasferimento, d'immissione in possesso, staranno a carico del deliberatario, il quale comprovato che abbia il pagamento e giustificato l'eseguito deposito del prezzo, otterrà l'aggiudicazione del fondo esecutato che si descrive come segue:

In Distretto e Comune di Mirano
Provincia di Venezia
in Censo stabile.

Porzione di casa al N. 51 B, di mappa per pert. 0 . 08, colla rendita di austr. L. 24 : 49.

Prativo arborato vitato con frutti, porzione del N. 52 B, di mappa per pert. —.34, colla rendita di austr. L. 1 : 77.

Questo stabile si trova anche attualmente in ditta di Perale Giovanni.

Il presente si affigga all'Albo pretoreo, nella piazza di Mirano e si inserisca per tre volte nel foglio annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 26 maggio 1859.
Il R. Pretore
Grimani.
B. Guso, Cancell.

N. 3387. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nel locale di questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° esperimento non sarà venduto il fondo a prezzo inferiore alla stima. Nel 3.° invece a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo dell'importo di stima del fondo da imputarsi in conto prezzo pel deliberatario, da rendersi agli altri. Dal previo deposito sarà però dispensata la parte esecutante.

III. Il fondo viene venduto coi pesi ad esso inerenti, se ed in quanto ne esistano, e il deliberatario ne conseguirà tosto dopo il possesso, stando a suo carico le istanze che per avventura occorressero onde conseguirlo.

IV. Il prezzo verrà pagato entro 30 giorni dal giorno della delibera in Cassa giudiziale di questa R. Pretura, ed in monete di oro o d'argento a corso legale, escluso qualunque surrogato alla specie metallica. La parte esecutante sarà invece autorizzata ad imputare il prezzo in isconto del suo credito, ove si rendesse deliberataria, e non sarà tenuta a depositare che, quanto eventualmente residuasse, pagato ogni suo credito a capitale, interessi e spese.

V. Ogni spesa e tassa in causa del trasferimento della proprietà starà a carico del deliberatario, che dovrà pure pagare le pubbliche imposizioni dal giorno della delibera.

VI. La proprietà sarà aggiudicata al deliberatario a termini del § 430 del Giud. Reg.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, entro il termine stabilito, seguirà ad istanza del creditore nuovo esperimento d'asta a tutto di lui rischio e spesa, e il fatto deposito servirà di cauzione.

Segue il fondo da subastarsi.

Pert. cens. 7 . 31 di terreno parte aratorio arborato vitato, parte ortivo, ed in piccola parte prativo, posto nel Comune censuario di Cogollo, contrà Massou, censito in mappa stabile alli numeri 2967, 2968, 2969, colla rendita di lire 39 : 98 a cui corrisponde nella mappa provvisoria a porzione del N. 1596, confinante a mattina Ronzani Giov. Batt., e casa con corte, a mezzodì strada comune, a sera Trenti Antonio e Dall'Osto Giacomo, ed a settentrione Dall'Osto suddetto, Mazzacavallo eredi fu Giuseppe, Mazzacavallo Gaetano, e Panozzo eredi fu Giovanni, cinto da mura e case, e stimato del valore capitale di a. L. 1520:40.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 23 maggio 1859.
Per il R. Pretore indisposto,
Il R. Aggiunto
Pisani.

N. 1716. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per parte di questa R. Pretura, che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si procederà nel locale di sua residenza al 4.° esperimento d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti, oppignoratisi e stimatisi sulle istanze di Silvestro Bordin di Montebelluna coll'avv. Prosdocimi, in pregiudizio di Angelo Fornasier, di Possagno, e ciò colle condizioni pure qui sotto tracciate, e coll'avvertenza ch'è libera presso questa Cancelleria la ispezione del protocollo di stima ed altri atti relativi.

Descrizione
degli immobili da vendersi.
Lotto I.

Casa di muro coperta a coppi, al civico N. 229 ed al mappale N. 1994, dell'area di metri quadrati 68 . 58 con corte ed orto al numero di mappa 1745, della complessiva quantità di censuarie pert. 0 . 14, della rendita di Lire 6 . 16, siti in Possagno contrada Vardanega, fra i confini a mattina Fornasier Giuseppe, mezzodì Bordin, sera Fornasier Maddalena, settentrione stradella comunale; composta a pian terreno di ampia cucina, caserino, cantina, caserino e gabbia della scala di legno. Primo piano tre stanze da letto divise da pareti; secondo piano altre tre stanze da letto egualmente divise, sotto tetto di pianelle, tavole e coppi. Pavimenti e solai in disordine. Stimato del valore capitale complessivo di a. L. 559:60.

Lotto II.

Prato magro in montagna sul vertice del monte Masarè, al numero di mappa 2112, per pert. cens. 1 . 03, colla rendita di lire 0 : 38, tra i confini a levante Lorenzo Rossi, mezzodì Possa e comunale, sera comunale, settentrione Matteo Rossi. Stimata del valore di a. L. 13 : 22.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili saranno posti all'incanto in due separati Lotti, e se ne farà la vendita a qualunque prezzo, sempre però al maggior offerente.

II. Ciascun aspirante dovrà versare nelle mani della Commissione il decimo di stima come deposito cauzionale, che verrà poi, chiusa l'asta, restituito a tutti, meno al maggior offerente.

III. Entro giorni otto dalla intimazione del decreto di delibera, dovrà il maggior offerente depositare l'intiero prezzo, salva l'imputazione del decimo, di cui l'articolo precedente e dopo di ciò potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione definitiva, la cui tassa resterà a suo carico.

IV. Mancando a ciò seguirà il reincanto a tutte sue spese e danni, e perderà il deposito, che rimarrà a favore degli esecutanti per le spese della nuova asta.

V. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e i fitti dei beni, come pure a loro peso tutte le pubbliche imposte.

VI. Tutte le spese dell'atto della subasta in poi staranno a carico del deliberatario.

VII. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato in Cassa pretoria in monete a tariffa.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, nella maggior Piazza di questa Città, e nella Piazza comunale di Possagno, nonchè mediante l'inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asolo, 3 maggio 1859.
Il Pretore
G. Lanfranchi.
A. Ferro, Cancell.

N. 3337. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di residenza di questa Pretura nel giorno 13 luglio p. v. 1859, ore 10 ant., seguirà il 3.° esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, di ragione del concorso apertosi in confronto di Gio. Battista o Giovanni Candusso, di Trieste, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in Lotti separati fondo per fondo.

II. La delibera non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, esentato da ciò il sig. Gio. Battista Bordiga di Trieste quale cessionario di Maria di Giusto, moglie dell'oberato, unica creditrice inscritta pel di essa credito di austriache L. 5400.

IV. Entro giorni 20, dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, il deliberatario dovrà con istanza depositare in questa Cassa forte il prezzo, imputato il decimo già depositato, sotto comminatoria in difetto di reincanto a suoi danni e spese.

V. Rendendosi deliberatario il Bordiga non sarà tenuto al versamento del prezzo se non qualora non sia giudicato liquido il credito delle austr. L. 5400, già insinuato dalla cedente di Giusto, col libello N. 3258, 1857, e ciò entro giorni 14, dopo passata in giudicato la relativa sentenza, sotto comminatoria di reincanto a suoi danni e spese.

VI. I beni si deliberano nello stato e grado in cui si trovano e dalla delibera in poi le imposte tutte cadenti sui beni medesimi, staranno a carico del deliberatario.

VII. In ogni caso non sarà accordata al Bordiga l'aggiudicazione se non dietro la prova di aver soddisfatto all'amministratore ed al curatore ad lites le loro competenze e spese dietro liquidazione giudiziale.

Beni siti nel Comune di Majano.

1. Aratorio arb. vit. nelle pertinenze di Farla, in mappa al N. 2060, di pert. cens. 10 . 01, ed al N. 2061 di pert. 1 . 26. Stimato in tutto a. L. 1449, pari a fior. 507 : 18 :5.

2. Simile, in mappa di Majano al N. 817, di pertiche cens. 3 . 40. Stimato a. Lire 417 : 71, sono fior. 146 : 19 :8.

3. Aratorio, della stessa mappa, al N. 120, di pertiche cens. 3 .06. Stimato austr. L. 393 :22, sono fior. 137 : 62: 7.

Stima totale a. L. 2260 : 03, sono fior. 791 : 01.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 18 maggio 1859.
Il R. Pretore
Colbertaldo.
Federici, Al.

N. 3245. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria 30 aprile decorso, N. 3253, della R. Pretura di Lonigo, nel locale di propria residenza avranno luogo nei giorni 5 e 19 luglio e 10 agosto 1859 dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, tre esperimenti d'asta, per la vendita giudiziale dei sottodescritti immobili, esecutati sulle istanze di Antonio Cenzati di Lonigo, in odio di Lucia fu Giovanni Zanato di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni vengono venduti con riferimento al protocollo di stima 16 agosto 1854, e colla soggezione al canone ivi indicato. La vendita seguirà a favore del miglior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, nel terzo anche a prezzo minore, in quanto basti al pagamento dei creditori iscritti, fino alla concorrenza della stima, e nel quarto a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente all'asta dovrà previamente depositare austr. L. 300 a cauzione dell'asta, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo e rendersi agli altri.

3. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al chiudersi dell'asta al procuratore dell'esecutante le spese tutte di esecuzione, ed entro giorni otto gli arretrati d'imposte che vi fossero.

4. Dovrà trattenere il resto prezzo fino all'esito del riparto, con obbligo di farne il pagamento ai creditori utilmente graduati entro giorni quindici dalla intimazione di esso, e frattanto corrispondere gl'interessi del 5 per cento, colla decorrenza dal dì della delibera, da depositarsi ogni anno giudizialmente.

5. Conseguirà il godimento col giorno della delibera, con obbligo di pagare le imposte, ed il canone alle successive scadenze, e di mantenere le fabbriche in istato di riparazione, ed il dominio dopo adempiute le condizioni d'incanto.

6. La tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera sono a carico del deliberatario.

7. Tutti i pagamenti in causa di prezzo saranno fatti in monete d'oro o d'argento al corso legale, esclusa ogni altra specie.

8. In difetto del deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta i beni saranno venduti a di lui rischio, ad un solo esperimento di incanto e dietro pubblicazione di semplice avviso.

Beni da astarsi.

Casa d'abitazione in Chiampo, in quel Comune censuario ai NN. 127, 128, stimata in austriache Lire 945, pari a fiorini 345: 75.

Terra boschiva in Chiampo, contrà Vignaga, in quella mappa al N. 428, della quantità di pertiche 1. 84, stimata a. L. 76, pari a fior. 26 : 60.

Terra arat. arborata in Chiampo, in mappa ai NN. 722, 2915, stimata austriache L. 1317, pari a fiorini 410: 95.

Totale fior. 783 : 30.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di Arzignano, e Chiampo, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 9 maggio 1859.
Il R. Pretore
P. Cita.
Santacattarina, Canc.

N. 7135. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 17 marzo 1859, N. 3972, del nob. marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria-Orlandini fu Nicolò Geremia, maritata Giavarina, e creditori inscritti, si dà atto, essere fissato il giorno 7 luglio p. v. ore 9, per il quarto esperimento di asta delle realità in Campocroce, regolarmente stimate nel 16 luglio 1857 e descritte in mappa ai numeri 483, 713, 748, 749, 750, 751, 752, 753 e 967, alle

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a qualunque prezzo.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica legale.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta metallica legale come sopra, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per garantire gli effetti d'asta, verso quello che fosse stato deliberatario. Sarà poi dispensato dal previo deposito il creditore esecutante nob. marchese Giovanni Malaspina.

IV. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni successivi alla intimazione del decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo, come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria mancando in ttuto, od in parte del reincanto senza nuova stima di beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, ritenuto che nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante nob. Malaspina, potrà trattenere il prezzo in sue mani fino al momento del passaggio in giudicato della sentenza graduatoria, coll'obbligo di corrispondere sull'ammontare del prezzo l'interesse nella ragione annuale del 5 per cento dal giorno della delibera in poi.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qual si voglia natura caricante i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VI. Al creditore esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata, con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei Giudiziali depositi esistente anche prima della graduatoria.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Campocroce, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso 14 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. dirigente
Agricola.
Pescarolo, Uff.

N. 1900. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito alla requisitoria 3 maggio corr., N. 6333, dell'I. R. Pretura Urbana di Treviso, emessasi sulle istanze di Elisabetta Gabrieli di Lodovico, maritata De Gobbis di quella Città, rappresentata dall'avv. Carobbio, in pregiudizio di Domenico Chiavelotto del fu Giambattista di Asolo, si procederà nella residenza di questa R. Pretura, nelli giorni 1.°, 8 e 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., ad un triplice esperimento d'asta per la vendita in un solo Lotto degl'immobili qui sottodescritti, stimati complessivamente a. L. 2050 : 20, e ciò colle condizioni pure sotto tracciate, con l'avvertenza che ciascuno potrà ispezionare, volendo, presso di questa Cancelleria, il Protocollo di stima, ed atti relativi.

Descrizione dei beni
da vendersi,
situati in Asolo,
contrada Santa Catterina.

N. di mappa 481, prato arborato vitato, di pert. cens. — . 26, rendita a. L. 1 : 45.

N. di mappa 758, casa, di pert. cens. — . 14, rendita austr. L. 26 : 88.

N. di mappa 820, casa, di pert. cens. — . 20, rendita austr. L. 34 : 20.

N. di mappa 821, orto, di pert. cens. — . 22, rendita austr. L. 1 : 03.

Somma pertiche — . 82, rendita a. L. 63 :56.

Condizioni d'asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione Giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante, ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo decreto, l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante, ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè, mancando, verranno i beni posti ad un altro incanto, senz'altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore della stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore di stima, purchè sieno cautati col suo importare tutti i crediti iscritti.

IV. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi; da detto dì gl'incomberanno le imposte.

V. Alla Ditta esecutante verranno soddisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza la immediata prelevazione della somma tassata.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Album della Pretura, e nella maggior Piazza di questa Città, e mediante la solita triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asolo, 15 maggio 1859.
Il R. Pretore
G. Lanfranchi.
A. Ferro, Canc.

N. 4433. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all'assente nobile Girolamo Sforza Bissari del fu nob. Francesco, possidente, era domiciliato in Vicenza, che dal conte Gentile Coleoni Porto, fu conte Orazio possidente, pure di Vicenza, fu prodotta nel giorno d'oggi al N. 4433 istanza per prenotazione dei beni stabili di ragione di esso nob. Bissari, a cauzione del suo credito di N. 418 pezzi d'oro effettivi da 20 franchi, importare del vaglia 20 novembre 1852 scaduto li 20 novembre 1853, oltre l'interesse di 6 p. 100 da 20 novembre 1858 fino all'inscrizione, e di 5/100 dal giorno dell'inscrizione in poi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro sig. Giuseppe dott. De Muri a cui fu ordinata l'intimazione di detta istanza ed odierno decreto.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Sforza Bissari a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale prov.,
Vicenza, 13 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltrinieri, Dirett.

N. 3175. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Caterina Simonetti che Francesco Disnan di Padova ha prodotto a quest'I. R. Tribunale la petizione 8 maggio corr., N. 3175, contro di Michele Simonetti, negoziante di Treviso e di essa Simonetti Caterina in punto di precetto al pagamento di Fior. 112 : 45 val. austr. ed accessorii in dipendenza a cambiale 30 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le fu deputato a curatore l'avv. d.r Antonio Lana, a di lei pericolo e spese, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi essa Simonetti eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro od a produrre quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 maggio 1859.
Il Presidente
Conte Ecchelli.
Caneva, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 16 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 137.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicepresidente di Luogotenenza e capo della Sezione di Luogotenenza di Presburgo, Enrico conte Attems, e, con Sovrano Autografo 28 maggio a. c., ai capi di Sezione nel Ministero delle finanze, Carlo bar. di Scheuchenstuel, Francesco cav. di Kalchberg e Francesco barone di Selechta, la dignità di consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che venga posto in istato permanente di riposo, dietro sua richiesta, il consigliere di Luogotenenza presso la Reggenza provinciale di Lubiana, Tommaso Pauker, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi, la nobiltà austriaca.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il generale maggiore Venceslao Niemetz di Ebenstein a direttore dell'artiglieria di campagna del IV esercito; il colonnello Giuseppe Böhr, comandante il Comando del materiale d'artiglieria n. 1, a comandante la riserva principale delle munizioni, trasferendolo nello stato maggiore dell'artiglieria; il maggiore del reggimento artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4, Ferdinando Novak di Lilleburg, a comandante la riserva pesante: questi due ultimi presso il I esercito; il maggiore Giulio Schmigos, comandante il battaglione d'infanteria dello stato maggiore del II esercito, a comandante il 3.° battaglione di cacciatori, trasferendolo nelle truppe dei cacciatori; il capitano di prima classe del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, Adolfo Brozsek, a maggiore e comandante il battaglione d'infanteria dello stato maggiore del II esercito;

A maggiori: Nel reggimento fanti n. 7, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., il capitano di prima classe Filippo Lettinger; nei reggimenti d'infanteria: Arciduca Carlo n. 3, il capitano di prima classe Rodolfo Holzinger; Principe Liechtenstein n. 5, il capitano di prima classe Giulio Herbst; Principe ereditario di Sassonia n. 11, il capitano di prima classe, Procopio cavaliere Clanner di Engelshofen; barone di Wernhardt n. 16, il capitano di prima classe, Adolfo Resich di Ruinenburg; Granduca Costantino di Russia n. 18, il capitano di prima classe, Gustavo Mell; Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 19, il capitano di prima classe, Antonio barone Mayer di Lowenschwert; Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, il capitano di prima classe, Luigi Gallardi; Duca di Parma n. 24, il capitano di prima classe, Giovanni Fiechner; cavaliere di Benedek n. 28, i capitani di prima classe, Carlo barone Reising di Reisinger, lasciandolo in servizio presso S. A. I. il generale maggiore sig. Arciduca Enrico, e Giuseppe Bayer di Bayersburg; conte Thun n. 29, il capitano di prima classe, Antonio Anelli-Monti; barone Culoz n. 31, il capitano di prima classe, Giorgio Syrbu; conte Gyulai n. 33, il capitano di prima classe, Giuseppe Zerbs; barone di Bianchi n. 55, il capitano di prima classe, Luigi Hradil; barone Gorizzutti n. 56, il capitano di prima classe, Giovanni cavaliere Hantken di Prudnik; barone di Zobel n. 61, il capitano di prima classe, Giuseppe Larisch di Nimisdorf; Arciduca Enrico n. 62, il capitano di prima classe, Antonio barone di Moltke.

Nella Marina di guerra: Il maggiore del reggimento infanteria di marina, Francesco de la Renotière cavaliere di Kriegsfeld, a tenente-colonnello; il maggiore Adolfo Marno di Eichenhorst, dello stesso reggimento, a comandante il corpo dei marinai; il capitano di prima classe Maurizio di Radvanyi, a maggiore e comandante il nuovo 3.° battaglione d'infanteria di marina.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con suo Dispaccio 27 maggio p. p. N. 22694, ha determinato;

1.° Che la pubblicità conceduta, anche pel corrente anno, alle quattro prime classi ginnasiali del Seminario arcivescovile di Udine, debba cessare col principio dell'anno scolastico p. v.;

2.° Che per altro, anche in seguito, possano essere rilasciati, per le quattro prime classi, attestati validi, in quanto questi fossero necessarii, giusta le norme vigenti, per l'ottenimento di certi impieghi e per l'esercizio di certe professioni, e in quanto la loro validità fosse riconosciuta dalla Luogotenenza.

Tanto si reca a pubblica notizia, per opportuna direzione di coloro che potessero avervi interesse.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato controllore, presso l'I. R. Economato centrale di finanza, l'assistente di Cancelleria, Balbi nobile Giuseppe.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDA.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso Ministero dell'interno con Dispaccio 8 corrente, N. 14629 2788 ha partecipato la Sovrana Risoluzione, con cui S. M. I. R. A. ha ordinato in questo anno la leva militare anticipata dell'anno 1860. Il contingente, assegnato alle Provincie lombarde, è di un sesto circa di più di quello attribuito per la scorsa leva.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835, costituenti le prime cinque classi d'età, e dovranno tosto presentarsi alle rispettive Autorità comunali per offrire alle stesse le notizie che li riguardano, in applicazione della legge 29 settembre 1858 pel completamento dell'armata.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e dipendenti Autorità sono incaricate dell'esecuzione.

Mantova, 9 giugno 1859.

Il Vicepresidente

ERNESTO barone DE KELLERSPERG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

L'*Indépendance belge* del 10 giugno ha quanto appresso nella sua *Revue politique*:

« Il Governo sardo, con un'ordinanza, in data del 7 giugno, ha levato l'*embargo*, ch'egli aveva posto sulle navi austriache, le quali si trovavano ne' porti del Regno dopo l'entrata dell'esercito austriaco in Piemonte.

« Non si è dimenticato che qual motivo del sequestro de' bastimenti austriaci erano state addotte le depredazioni e le violenze, di cui venne accusato con tanta esagerazione l'esercito austriaco. La rivocazione di quel provvedimento, benchè se ne adduca uffizialmente a motivo il pieno sgombero del territorio piemontese, può dunque, fino ad un certo segno, esser considerato come un riconoscimento, non pur dell'esagerazione, ma della falsità di quelle accuse.

« Com'era facile prevedere, il Gabinetto di Torino abbracciò la giurisprudenza francese circa la questione se il carbone sia o no un oggetto di contrabbando di guerra: e' si è dichiarato uffizialmente per la negativa.

« Ieri, un nostro corrispondente di Parigi, riflettendo, crediamo, le disposizioni e le speranze, che si nutrono in certe regioni più o meno governative, che hanno, per ciò appunto, una reale importanza, s'industriava di provare il disinteresse della Francia nella guerra attuale, e di dimostrare che le intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie erano apprezzate secondo uno spirito di benevolente neutralità da tutte le grandi Potenze dell'Europa.

« Oggi riceviamo da Berlino una lettera, la qual sembra indicare che, almeno per quanto concerne la Prussia, le disposizioni, a misura che la parte della Francia ingrandisce in Italia, diventano men favorevoli, e si raccostano di vantaggio a quelle, da cui sono animati gli Stati della Germania meridionale, rispetto alla necessità di tutelare, anche al di là delle Alpi, gl'interessi della Confederazione germanica.

« Ecco, ripetiamolo, quel che risulta dalla lettera di cui parliamo. (*V. la rubrica di* GERMANIA.) Non ci occorre aggiungere che noi lasciamo al suo autore, del par che la libertà, la mallevería delle opinioni, ch'ei manifesta, e che noi pubblichiamo anche quando elle non concordano appieno con altre opinioni, provenienti da Parigi. Fedeli alla norma di contegno, che ci siamo prefissa, apriamo le nostre colonne a tali impressioni diverse, dappoichè sappiamo ch'elle sono lealmente espresse, e riflettono esattamente i sentimenti, che dominano nella cerchia, ove ciascuno di quei corrispondenti si trova locato.

« Il nostro carteggio di Costantinopoli del 1.° giugno ci reca alcune notizie assai rilevanti. La squadra, comandata da Mustafà pascià, fece vela il 27 maggio; ella si recherà nell'Adriatico, dopo aver gettato truppe nell'Albania. (*V. i NN. precedenti.*)

« Si parla di dieci batterie galleggianti, che la Porta intende ordinare in Inghilterra, e d'un nuovo prestito di 200 milioni di franchi, ch'ella ha in animo di tentar di negoziare a Londra.

« Le scorrerie de' Montenegrini e de' Serviani continuano; ma il Principe Milosch ha protestato, assicurasi, contr'ogn'intenzione dal canto suo di secondare gli assalti de' montanari, e promise a Costantinopoli d'invigilare d'ora innanzi affinchè i Serviani non si allontanino da' lor doveri verso il Sultano.

« La questione dell'investitura del Principe Cuza, nelle condizioni statuite dal protocollo tenuto aperto della Conferenza di Parigi, non è ancora diffinitivamente regolata, sebbene, secondo il nostro corrispondente, il Consiglio de' ministri abbia risoluto già da qualche tempo d'aderire, sotto certe riserve, a quel protocollo.

« Una corrispondenza della *Presse* di Parigi fa conoscere il senso delle riserve, formulate a questo proposito dalla Porta. S'essa le riferisce esattamente, è malagevole credere che le Potenze, le quali sottoscrissero il protocollo della Conferenza di Parigi, possano ammetterle.

« Non si tratterebbe più solamente dell'investitura con firmani separati; ma il Governo ottomano esigerebbe che, qualora uno de' due Principati manifestasse l'intenzione di non essere più governato dal Principe Alessandro Giovanni, esso potesse eleggere un nuovo Principe, senza che il Principe Alessandro potesse opporvisi in nessun modo.

« La Porta vorrebbe altresì che il Principe s'impegnasse a non mai concludere nessun accordo particolare colla Russia, ed a non porgerle mai il suo aiuto, in caso di guerra fra quella Potenza e la Turchia. Quanto a quest'ultima condizione, si crede che il Governo del Sultano vi rinunzierà, e ch'ella non sarà neppur mantenuta nel testo delle contro-proposizioni, che verranno trasmesse alle Legazioni delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

« Un'interpellanza fu fatta alla Camera de' deputati d'Atene intorno alla politica del Governo ellenico a fronte degli avvenimenti attuali. Il ministro degli affari esterni vi ha risposto, dichiarando che l'Inghilterra e la Russia raccomandarono al paese la più stretta neutralità, e che la Francia non dissimulò che, al primo movimento, ella sarebbe obbligata ad intervenire di nuovo coll'Inghilterra per reprimere i disordini. (*V. la Gazzetta di martedì.*)

« Annunziando le modificazioni, testè successe nel Gabinetto napoletano, abbiamo detto che i sigg. Murena, Bianchini e Scorza, avevano rassegnato i lor portafogli, d'onde si potè inferire ch'essi avessero cessato di far parte del Governo. Avremmo dovuto aggiungere, per evitare tal conclusione erronea, che ognun d'essi cumulava due portafogli, e che il decreto, che li riguarda, non fa che sdoppiare le attribuzioni, ch'essi accoppiavano. I due primi rimangono direttori delle finanze e dell'interno, ed il terzo conserva la direzione degli affari ecclesiastici e dell'istruzion pubblica, col titolo di ministro, anzichè quello di direttore, che aveva prima.

Il Banco di Londra ha di nuovo ribassato il suo sconto, che una decisione presa ieri riduce a 3 per %. »

Ecco in quali termini una *Corrispondenza generale* di Londra, citata dalla stessa *Indépendance belge*, accompagna le discussioni del Parlamento inglese, che riferiamo a lor luogo:

« Tutto l'interesse pel momento si volge al Parlamento, o piuttosto alla Camera de' comuni. La non è più una semplice quistione di Gabinetto, ma sì una questione europea, che si discute sulle spalle del Ministero Derby, poichè nessuno s'abbaglia a Londra sulle pretensioni di neutralità dell'uno o dell'altro partito, poichè ciascuno si è compromesso, chi per una parte, chi per l'altra, ed il vero neutrale, in tutta l'estensione del termine, vo' dir la nazione, non sembra essersi ancora dichiarato in maniera da inspirare fiducia a tutti.

« Al postutto, il popolo inglese grida altissimamente ch'ei vuole la neutralità, *neutralità stretta ed imparziale*, come dice il discorso della Corona; ma, in sostanza, vuol egli realmente, sinceramente, la neutralità? Fatti multiplici fanno esitare a crederlo. Il popolo è troppo, più o meno, sotto l'influsso degli antichi pregiudizii; e la guerra di Crimea non ha, in due anni di fratellanza militare, potuto far obbliare secoli interi di rivalità. Nell'esercito inglese si ricordano con amarezza gl'indirizzi de' colonnelli francesi, di due anni sono, nelle classi aristocratiche, la tendenza è chiaramente, assolutamente, altamente confessata in favore della conservazione dello stato di cose del 1815: v'è desiderio chiarissimo ed assoluto di neutralità solo nella classe mezzana.

« Ma fuor di questa, fuor della questione di partito e del raggiro ministeriale, non si ha gran desiderio della neutralità, s'ella dee servire alla gloria della Francia, al trionfo delle sue armi, all'incremento del suo influsso, poichè v'ha una gelosia innata fra' due popoli, gelosia che traspira malgrado tutte le assicurazioni e tutte le affermazioni di simpatia e di cordialità. »

Leggesi nella *Ost-Deutsche Post*, in data di Vienna 11 giugno:

« L'Austria ha perduto una seconda battaglia, udimmo oggi dire; il Ministero *tory* è caduto. Ciò non è vero, nemmeno per metà. L'Austria col Gabinetto *tory* nulla ha perduto come nulla avrebbe mai guadagnato con esso. Una muraglia rotta, che ogni giorno minaccia di cadere, è un cattivo sostegno. Lord Malmesbury, quando un anno e mezzo fa entrò nel Gabinetto, cominciò coll'indirizzare a Vienna un dispaccio, nel quale rammentò l'antica alleanza storica fra l'Inghilterra e l'Austria. Ora, poichè è cominciata una di quelle grandi peripezie storiche, nelle quali da secoli vedemmo l'Austria e l'Inghilterra starsene unite, vale a dire una guerra fra l'Austria e la Francia, ora lord Malmesbury terminò coll'emettere una dichiarazione di neutralità, che circondò ogni giorno di più fitte trincee, per nascondere dietro di essa la sua timorosa ed intimorita politica. Che cosa perde l'Austria perdendo siffatto amico?

« Vi ebbe un momento, in cui sorse per l'Inghilterra il dovere d'onore di raccogliere il guanto, gittatole dalla Francia e dalla Russia. Tale momento fu quello, in cui il Gabinetto di Pietroburgo, interrompendo la missione di lord Cowley, uscì colla proposta di un Congresso, alla quale la Francia, com'era stato convenuto, tosto aderì. Allora, dignità e prudenza avrebbero dovuto imporre a lord Malmesbury di respingere immediatamente una proposta, che in sè racchiudeva il dispregio della mediazione inglese; una proposta, che volle ignorare principalmente gli sforzi incominciati dal Gabinetto britannico, e che orgogliosamente li mise in disparte. Lord Malmesbury allora non ebbe nè coraggio, nè energia bastante per raccogliere quel guanto. Invece, come placida colomba, aderì, ed obbligò il Gabinetto di Vienna, per l'abbandono in cui inaspettatamente trovossi, a dare esso pure, almeno per la forma la propria adesione al Congresso. Vedesi non essere il nostro un paragone non conveniente, quando paragoniamo il Gabinetto Derby ad una muraglia, la quale si sfascia, quando altri ad essa si appoggia. Che cosa si è perduto con siffatto amico? Il Gabinetto Derby fu una cosa oscura. Non si potè mai politicamente calcolare che cosa rappresentasse.

« Chi sarà erede del Gabinetto Derby? Si crede per certo lord Palmerston. Non sappiamo se una colleganza che comanda ad una maggioranza di soli 13 voti, sia atta a dare alla Corona guarentigie sufficienti della formazione di un Gabinetto capace di vita. Una peripezia ministeriale, risoluta da una dozzina di voti, non è terminata da oggi a domani. Andranno molti cocchi al castello di Windsor, e falliranno abbastanza tentativi, prima che il nuovo Gabinetto sia compiuto, e che si mostri vitale. Ma ammesso che succeda il caso peggiore, ed il peggior caso in questo momento, a giudicare da' suoi poco giudiziosi discorsi, è il visconte Palmerston, renderà ciò essenzialmente peggiore la nostra posizione politica?

« Noi diciamo avvertitamente poco giudiziosi discorsi, giacchè quel vecchio settuagenario è anche adesso lo stesso *dandy* politico, com'era al tempo in cui girar faceva la testa alle donne. Una parola ardita di più o di meno poco gli costa, purchè faccia al momento effetto, e purchè s'insinui nel favore dalla moltitudine. Lord Palmerston, colla sua maggioranza di 13 voti, non avrà il potere di abbandonarsi, se effettivamente le ha, alle proprie simpatie per Napoleone, come lord Malmesbury non lo ebbe di abbandonarsi alle sue pretese simpatie per l'Austria. Capo di una opposizione di 310 voti, Disraeli sarà un censore più terribile del Ministero *whig* di quel che lo fosse lord Palmerston, capo di una malsicura colleganza, pel Ministero *tory*. Intanto il futuro ministro comincierà anch'egli coll'affibbiarsi la giornea della parola neutralità.

« Ma lord Palmerston è uomo più energico de' suoi antecessori, ed in tutto quello, che tocca effettivamente l'interesse dell'Inghilterra, con lui non si scherza. Ora il prossimo avvenire farà vedere dove stia il vero interesse dell'impero britannico. Napoleone astutamente e prudentemente non ha cominciato col far muovere la sua flotta. Sapendo perfettamente quanto suscettivo sia lo spirito del popolo inglese, ove un'altra bandiera fuor di quella dell'Inghilterra si arrogasse di rappresentare la prima parte su qualunque mare, ha pretratto d'inviare la flotta francese nell'Adriatico, prima che fosse raccolto il Parlamento, e prima che fosse deciso il destino del Ministero *tory*.

« Allorquando la flotta francese incomincierà le sue evoluzioni; allorquando le coste del Mediterraneo non compariranno se non come un'appendice illustrata del potere della Francia sul continente italiano; allorquando la marina inglese sia condannata alla parte di spettatrice nel grande spettacolo, che la egemonia della Francia rappresenta dinanzi alla occidentale ed alla orientale Europa: allora la patria di Nelson e del ferreo duca giungerà ben presto a conoscere qual figura infelice rappresenti a fianco della Francia.

« Il cangiamento della pubblica opinione in Inghilterra sarà doppiamente imperioso per un uomo come lord Palmerston, quando e' si sia liberato dal rimprovero di essere il piaggiatore della Corte imperiale di Francia, rimprovero che già una volta l'ha scacciato dalla sedia ministeriale. L'impeto delle circostanze forzerà il Ministero *whig* ad attuare una politica, a cui mirò esitando il Ministero *tory*, il quale non aveva, per attuarla, nè la necessaria energia, nè il necessario influsso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 14 giugno.*

La *Gazzetta di Verona* pubblica quanto segue:

I. R. COMANDO DI CITTÀ E FORTEZZA.

Avviso.

In relazione al mio proclama 13 aprile p. p., col quale venne dichiarata in istato d'assedio la città e fortezza di Verona, e richiamando la Notificazione dell'I. R. Governatore militare delle Provincie Venete barone Alemann, 12 maggio 1859, N. 109 C. S., trovo di ricordare alla popolazione di questa città e Provincia, che i seguenti crimini, delitti e contravvenzioni, per la relativa procedura secondo le leggi militari, sono assegnate al Giudizio di guerra in Venezia:

1.° Il crimine di alto tradimento;

2.° Il crimine di offesa alla Maestà Sovrana od ai membri della Casa imperiale;

3.° I crimini di sollevazione, ribellione e perturbamento della pubblica tranquillità;

4.° Il crimine di occultazione o possesso illecito di armi e munizioni;

5.° Il crimine della redazione o diffusione di scritti o proclami rivoluzionarii;

6.° Il crimine del portare distintivi od uniformi di corpi disciolti od illegalmente armati;

7.° Il crimine di dimostrazioni eccitanti, ed in ispecie il cantare in pubblico canzoni rivoluzionarie;

8.° Il crimine dell'opposizione alle guardie militari con vie di fatto o minacce pericolose, avvertendo che le guardie sono anche autorizzate ad uccidere l'aggressore sul luogo;

9.° Il crimine di danneggiamenti od impedimenti maliziosi alle strade ferrate ed ai telegrafi;

10.° Il delitto di tumulto;

11.° Il delitto di partecipazione a Società segrete od Associazioni proibite e di arrolamento alle medesime;

12.° Il delitto di sedizione ed incitamento;

13.° Il delitto di reale aggressione contro soldati fuori di servigio;

14.° La contravvenzione di diffusioni di voci allarmanti;

15.° La contravvenzione di offese a pubblici impiegati, guardie od inservienti nell'esercizio del loro ufficio;

16.° La contravvenzione di distacco o guasti di Ordinanze od Avvisi affissi in pubblico.

Trovo inoltre di ordinare per la fortezza di Verona quanto segue:

A datare dalla pubblicazione del presente proclama:

I. Viene ingiunto ai proprietarii delle case affittate, od a quelli, che hanno la custodia delle medesime, lo stretto obbligo d'invigilare sui muri esterni delle medesime, acciò non vengano lordati da iscrizioni o da affissi antipolitici, perchè se, in onta alla loro vigilanza, i nemici del buon ordine, approfittando della notte, eventualmente ardissero fare inscrizioni od affiggervi scritti o stampati sovversivi, vengano tosto cancellati o levati a cura dei medesimi;

II. Tutte le porte delle case e di altri fabbricati dovranno essere chiuse alle ore 10 della sera;

III. Tutti gli esercizii di bettole o di vendita liquori e birra al minuto, dovranno essere chiusi alle ore 9 di sera. Le osterie poi, trattorie e caffetterie ec., ec., per le ore 10 pom.

Agli esercizii qui sotto nominati, trovo però, per viste di pubblico servigio e per comodo dei pacifici cittadini, di accordare una prolungazione alla chiusura sino alla mezzanotte. E questi sono:

a) Le Osterie e Trattorie di Colla, a S. Lorenzo, di Regina Vicentini, in via Teatro Filarmonico;

b) La Birraria di S. Luca;

c) Le Caffetterie al Casino Militare, quella di Ferrari, detto Bottegone, e Morosini in Bra, Squarzoni Piazza Signori e Capobianco in Piazzetta Santa Toscana.

IV. Vengono vietati tutti gli attruppamenti, lo schiamazzare, il cantare ed il sonare per le pubbliche vie in genere, ed in ispecialità dopo l'*Ave Maria* della sera.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni verranno trattate rigorosamente a norma delle leggi portate dallo stato d'assedio, e per minori mancanze colle pene proporzionate.

Ciò rendo noto al pubblico per la piena ed esatta osservanza.

Verona, 12 giugno 1859.

L'I. R. Consigliere intimo Tenente-maresciallo Comandante la città e fortezza

IGNAZIO TEIMER.

Mantova 10 giugno.

Le Autorità territoriali della Lombardia hanno incominciate le loro funzioni colla nuova residenza in questa città. (*G. di Ver.*)

Ieri sera, proveniente da Parma, giunse in questa città S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma, e questa mattina proseguì il suo viaggio per Frohsdorf. (*Idem.*)

S. A. R. la Duchessa di Modena è partita ...

Altra del 14 giugno.

Un Avviso dell'I. R. Delegazione provinciale di Mantova, in data dell'11, porta a pubblica notizia che, per Sovrana disposizione, dee essere immediatamente posta la città di Mantova sotto il più rigoroso stato d'assedio, colla comminatoria dell'applicazione della legge marziale stabilita per le trasgressioni.

Con altro Avviso della Congregazione municipale della R. città di Mantova, « potendo a ragione temersi non lontano il blocco di questa fortezza, diffidansi i comunisti a fare le necessarie provviste per assicurare la sussistenza delle rispettive famiglie.

« Allo scopo di agevolare l'esecuzione di questo straordinario provvedimento, le Autorità locali hanno disposto che i mezzi di trasporto, destinati ad introdurre in città generi d'approvvigionamento, non verranno requisiti per servigi militari, ma si lascieranno dopo lo scarico uscire liberamente. »

Un altro Avviso dell'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie lombarde, in data di Mantova 12 corrente, reca a pubblica notizia che, per ordine Superiore, resta sospeso il giuoco dell'I. R. Lotto nella Lombardia.

Con altro Avviso in data del 10 corrente, la Congregazione municipale della R. città di Mantova annunzia:

« Pressata da imponenti ordini Superiori, trovasi questa Congregazione nella dura necessità di stabilire il fondo di fior. 55 290, per sopperire al pagamento della prima rata del Prestito lombardo-veneto imposto a queste Provincie con Sovrana Risoluzione 7 maggio p. p., contro il rilascio di Obbligazioni fruttifere il 5 per cento in moneta sonante, da ragguagliarsi in ragione di fior. 100 per fior. 70 pagati.

« A tale scopo, ha stabilito le seguenti imposte, cioè:

« Soldi 2 per ogni scudo d'estimo catastale del Comune;

« Soldi 8 per ogni lira austriaca di rendita sui capitali inscritti;

« Soldi 2 per ogni lira di rendita derivante dai capitali non iscritti, dalle arti e dal commercio.

« Tali imposte per altro furono fissate in via discrezionale, attesa la mancanza del tempo per un equitativo riparto, che la Congregazione si riserva di stabilire successivamente coi dovuti riguardi a chi per avventura si trovasse ora sopraccaricato.

« Il versamento delle rispettive quote di prestito dovrà essere effettuato nelle mani di questo Ricevitore comunale, non più tardi del giorno 20 andante, per non incorrere nel caposoldo e nella escussione fiscale, a sensi della Sovrana Patente 18 aprile 1816. » (*G. di Mant.*)

TIROLO. — *Trento 14 giugno.*

Per ordine superiore, a cominciare dal giorno d'oggi, vengono sospese le corse passeggeri sulla linea del Tirolo meridionale. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 13 giugno.

Con diversi decreti, in data d'oggi la Giunta provvisoria di Governo:

1.° Nomina il sig. conte Annibale Ranuzzi del fu Carlo intendente della Provincia di Bologna, colle attribuzioni della cessata Legazione, e consiglieri d'Intendenza i signori conti Antonio Scarselli, avv. Luigi Maccaferri, avv. Lodovico

Berti, ingegnere Domenico Nanni Levera, dott. Matteo Pedrini segretario;

2.° Discioglie il corpo dei gendarmi, ed apre il ruolo per una nuova organizzazione di quel corpo, che si chiamerà de' veliti;

3.° Attesa la proclamazione della dittatura, e considerata con tale sistema incompatibile la libertà della stampa, proibisce tutti i giornali e scritti politici. Per la pubblicazione degli atti del potere, e perchè la popolazione sia illuminata sui fatti importanti, il Governo avrà un organo ufficiale, col titolo di *Monitore di Bologna*.

Oggi è uscito il 1.° Numero di questo giornale, co' citati decreti, e sottoscritto dai *Redattori dott. Fontana e dott. Vicini*.

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 7 giugno.*

Il *lord cancelliere* dà lettura del discorso del trono.

Il *conte Powis* si alza per proporre un indirizzo a S. M., in risposta al suo discorso.

Il nobile lord passa rapidamente in rivista le varie questioni sollevate da quel discorso, poi, giunto al paragrafo che tratta degli affari continentali, egli dice:

L'aspetto degli affari sul continente è tale, ch'io non posso astenermi di trattenermivi più lungamente, precipuamente dacchè la Francia, la Sardegna e l'Austria sono oggi in guerra nelle fertili pianure di Lombardia. S. M. ha informato il Parlamento che il Governo gli comunicherà alcuni documenti, i quali proveranno com'egli ebbe a cuore di preservare la pace; la Camera attende quella comunicazione con impazienza, ed ha udito con grande sodisfazione che il contegno, che prenderà l'Inghilterra negli affari, sarà un contegno della più stretta ed imparziale neutralità.

L'oratore si congratula poi col Governo d'aver dato provvedimenti per accrescere la potenza navale dell'Inghilterra, essendochè questo è l'unico mezzo di far rispettare la neutralità della Gran Brettagna negli affari esterni.

L'indirizzo è letto dal cancelliere della Camera; esso non è se non la parafrasi del discorso della Corona.

Lord *Lifford* appoggia la mozione.

Lord *Granville*, dopo di aver passato in rivista assai lungamente la politica esterna del Governo, e d'aver manifestato il rammarico di vedere che gli sforzi dei ministri per mantenere la pace non siano stati coronati dall'esito, continua:

Non mi dissimulo che si potrebbe chiedermi perchè io non presenti un'emenda contro tale politica, dacchè è mia opinione che il Governo non possieda la fiducia del paese. S'io mi astengo dal farlo, questo avviene perchè considero che, avendo il Governo fatto appello al paese, è proprio della forma costituzionale lasciare lo scioglimento della questione alle cure dei rappresentanti del popolo nell'altra Camera.

Quale sarà il verdetto dei Comuni sul contegno dei ministri, io non posso naturalmente predire. In ogni caso, egli è evidente esser cosa della più alta importanza che noi abbiamo un Governo, benchè v'abbia argomento di deplorare che il Governo, da cui siam retti, non sia de' migliori. Che se il voto della Camera dei comuni è ostile all'Amministrazione attuale, ho ferma fiducia che l'esito sarà gradito al paese. Se, per lo contrario, quel voto riesce a pro' dei consiglieri della Regina, io sono pel primo disposto a dire apertamente e sinceramente, e rimarrei sorpreso se accadesse diversamente tra coloro che mi stanno d'intorno, che, senza cessare dall'essere [illegible], ci si troverà sempre pronti a dare il nostro appoggio al Governo, ogni qualvolta quell'appoggio non sarà in contraddizione colla nostra coscienza, e che noi ci asterremo affatto da tutto ciò che potesse somigliare ad una opposizione faziosa ed imbarazzante. *(Applausi.)*

Per le addotte ragioni, spero che si vorrà avermi per iscusato, se, pur essendo persuaso che v'ha molto da biasimarsi nel contegno dei ministri, e ch'è a desiderarsi ch'essi non rimangano al potere, spero, dico, che si vorrà avermi per iscusato, s'io fo appello a questa Camera acciocchè essa pigli una decisione in questa sera medesima, dovendo senza dubbio prodursi il medesimo effetto nell'altra Camera.

Lord *Malmesbury* ringrazia il preopinante di avergli dato una indicazione precisa degli assalti, ch'egli avrà a sostenere da parte sua; assalti ai quali egli avrà tutto il tempo di apparecchiarsi pel giorno in cui se ne presenti l'opportunità.

Ho intenzione, egli dice, di porre sotto a' vostri occhi tutta la corrispondenza, tenuta tra' ministri della Regina ed i Governi esterni, relativamente alla guerra, sciaguratamente scoppiata nel Continente, e di farvi conoscere gli sforzi, che noi abbiam fatto per istornare tale sventura. La corrispondenza abbraccerà un periodo di sei mesi; e, benchè essa possa sembrarvi voluminosissima, ho preferito di comunicarvela tutto intera, a risico di darvi noia, piuttosto che sottrarne una benchè minima parte al vostro esame.

Non intraprenderò dunque, dopo ciò, di rispondere presentemente alle accuse, menzionate dal nobile lord, le quali mirano a far supporre che il Gabinetto, se non per mancanza di energia, almeno per incapacità e inesperienza, è risponsabile di non aver impedito la calamità della guerra in Europa.

In ogni caso, milordi, noi abbiamo riuscito ad impedire che questo paese fosse travolto nel conflitto.

Il marchese di *Normanby* fa conoscere la sua sodisfazione perchè non sia stata presentata veruna emenda, sembrandogli che un cambiamento di Governo riesca inopportuno nelle attuali congiunture politiche.

Lord *Brougham* presenta osservazioni, che mirano a riprovare la guerra.

Il conte d'*Ellenborough* insiste sulla necessità d'avere un'Amministrazione forte alla testa degli affari nelle congiunture presenti. L'esito della dissoluzione, egli dice, fu di agguagliare in vasta proporzione la forza dei partiti. Per ciò appunto, quel provvedimento ha fatto perdere la speranza di ottenere un Governo forte. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Inoltre la mozione, che debb'esser fatta nell'altra Camera in questo medesimo istante, è il più acconcio d'ogni altro provvedimento a distruggere ogni probabilità di Governo forte; perchè essa inasprisce le animosità. *(Applausi.)* Da qualsivoglia lato trabocchi la bilancia, che cosa succederà? e come costituire un Governo forte? Se i ministri attuali ottengono una debole maggioranza, ciò potrà loro permettere di vivere come Ministero, ma non come Governo, solo una forte maggioranza potendo permettere di governare realmente.

Per lo contrario, se vince l'opposizione, come potrà essa governare? Il Ministero attuale ha finora, e con ragione, fatto assegnamento sulle dissensioni dei suoi avversarii. Questi, ove giungano al potere, faranno ciò che anteriormente hanno fatto; si appoggeranno al patriottismo di coloro, ch'essi avranno surrogato, per esser difesi contro i loro amici medesimi delle gradazioni estreme, de' quali detestano i principii più di qualunque siasi di questa parte della Camera, e dei quali pur sono costretti ad accettare i servigi per conseguire l'intento della loro politica. *(Si ride.)* Governare con debole maggioranza, sarebbe esporsi a mancare, per impotenza, a tutte le speranze del popolo. Questo avrebbe a premunirsi dalla continuazione de' disinganni.

Lord *Derby* si appiaude di non avere a trattener lungamente la Camera, essendosi le discussioni aggirate su tutti gli argomenti, e non avendo esse impugnato l'indirizzo. Egli passa in rivista gli atti della politica interna e si fa a giustificare la condotta del Gabinetto. Dopo di aver riconosciuto ch'egli ha preso il potere essendo in minoranza nel Parlamento e sotto l'impero di congiunture particolari, soggiunge:

Dacchè io accettava il potere in tali congiunture, ne veniva che, in caso di sconfitta, il mio dovere, il mio imperioso dovere, era quello di disciogliere il Parlamento e di appellarne al paese. *(Applausi.)* Quale fu l'esito? Benchè il Governo non sia riuscito ad ottenere una maggioranza assoluta, vero è nullameno che, dopo d'essere stato vinto da una maggioranza di 39 voti sul *bill* di riforma, noi abbiamo ottenuto, giusto i più esatti computi, un'aggiunta di 30 voti a quelli che ci sostengono, il che forma una differenza di 60 voti in un suffragio per divisione.

Tuttavia, ammettendo che noi non siamo in maggioranza assoluta nella Camera dei comuni, sostengo che non avvi un solo partito, e neppure una colleganza di due partiti, che possegga forza sufficiente per formare un Governo così numericamente possente e così compatto, come quello che sta attualmente al potere. *(Ascoltate! ascoltate!)*

Inoltre, la questione elettorale non venne intavolata al paese sul provvedimento della riforma. La questione fu questa: « Siete voi disposti, nello stato presente dei partiti, a prestare al Ministero attuale un appoggio, che gli permetta di Governare con vostra sodisfazione gli affari pubblici? ovvero riservate voi quell'appoggio ad un altro Governo? » Signori, la risposta v'è nota. Senza dubbio, essa non è concludentissima, essa lascia ancora il Ministero in una condizione di debolezza, che non è punto desiderabile. Ma, in quanto riguarda gli affari dell'esterno, la mia esperienza del passato, la mia fiducia nel carattere dei miei compatriotti, non mi permettono di dubitare che il disegno di condotta annunziato da noi, e destinato ad essere continuato, otterrà un appoggio generale, che sarà sufficiente per mostrare a tutte le nazioni del Continente, che, almeno in quest'oggetto, non avvi divergenza d'opinioni tra noi, atta a dare ai nemici del paese la più tenue probabilità di usufruttarla contro di noi. *(Ascoltate, Ascoltate!)*

In vero, simpatie diverse si palesarono in questo recinto riguardo alle parti belligeranti. Ma un Governo nulla ha a fare colle simpatie, e su questo argomento, ne sono sicuro, voi trovate naturale ch'io usi un'estrema riserva; voi me la imporreste al bisogno...

Se non che, per isventura, la neutralità è esposta a tanti sospetti, essa trae seco tante probabilità di urtare l'una o l'altra parte, che un uomo di Stato, in mezzo tali probabilità, da cui è circondato, ed agli avvenimenti che si affollano, altro far non potrebbe se non dare provvedimenti per guarentire la sicurezza del suo paese a qualunque evento. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

Io credo che, come il Parlamento e il paese saranno unanimi nel riconoscere che la neutralità è la sola politica da seguirsi, essi penseranno pure che la miglior forma di far rispettare la lor influenza ai nostri futuri consigli, è una neutralità armata; armata, non già in vista d'un'aggressione, ma per la protezione delle nostre coste e a difesa del nostro onore nazionale. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

Avvi, domanderete voi, alcun timore di prossima invasione? Risponderò: nessuno. Ma quando veggo gli armamenti delle altre Potenze, credo dovere del Parlamento di porre il paese, e principalmente le sue forze marittime, in un assetto più proporzionato ai grandi interessi che si pertrattano, in paragone di ciò ch'erano quelle forze da alcuni anni. *(Applausi.)*

Dopo alcune osservazioni particolari su questo punto, il nobile lord invita la Camera a sostenere il Governo attuale, ed aiutarlo a far trionfare la causa della pace, e, se ciò non è possibile, a mantener colle armi l'influenza e la potenza dell'Inghilterra. *(Clamorosi applausi.)*

L'indirizzo è approvato e la Camera si separa a 11 ore e 20 minuti.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 7 giugno.*

La tornata viene aperta a quattro ore.

La Camera, dopo d'essersi occupata di varie mozioni presentate intorno a soggetti di secondaria importanza, incomincia la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il sig. *A. Egerton* approva i sentimenti, manifestati nel discorso reale, specialmente in ciò che riguarda la guerra, e spera che il sentimento della neutralità da parte dell'Inghilterra, in mezzo alle attuali ostilità, continuerà a prevalere. *(Ascoltate! Ascoltate!)* Spero pure, soggiunge l'oratore, che la Russia serberà la neutralità, e si riconoscerà che i timori, provati da alcuni uomini politici a questo riguardo, erano senza fondamento. Approvo il contegno del Governo e la situazione in cui egli si pose rispetto agli affari del Continente.

Per quanto concerne la politica interna, considero che il Governo si è diportato con saviezza, aggiornando la questione della riforma, essendochè la durata della sessione, secondo ogni probabilità, non poteva offrire un tempo abbastanza lungo per discutere con tutta la maturità desiderabile una questione di tanta importanza. Spero che interverrà un accomodamento sodisfacente, e che nella prossima estensione della franchigia saranno in larga porzione comprese le classi artigiane.

Ho l'intimo convincimento che il Governo attuale condurrà gli affari del paese con generale sodisfazione, così riguardo alla politica esterna, come in ciò che concerne gli affari interni.

L'onorevole membro propone l'indirizzo, ch'è una parafrasi del discorso reale.

Sir *J. Elphinstone* appoggia la mozione. Egli manifesta la speranza che il Governo non userà parsimonia sulla questione degli armamenti marittimi dell'Inghilterra, i quali devono esser posti, a suo parere, in condizioni della più alta efficacia.

Il *marchese di Hartington* dice ch'egli desidera di presentare un'emenda all'indirizzo. Egli annunzia essere suo desiderio di sollevare con quell'emenda la questione di sapere se il Governo goda la fiducia della Camera e del paese.

L'oratore rimprovera poi al Governo di aver disciolto il Parlamento in un tempo, nel quale lo stato degli affari esterni rendeva quel provvedimento pericolosissimo pegl'interessi della pace.

Il sig. *Hanbury* appoggia l'emenda.

Il sig. *Disraeli*: Nulla ho da rimproverare agli onorevoli membri, che hanno proposto l'emenda all'indirizzo, poichè convengo con essi, esser utile che il paese sappia nel più breve tempo possibile se i consiglieri di S. M. posseggono la fiducia del Parlamento. Spero anzi che la Camera darà la sua decisione prima che scorrano ventiquattro ore da questo punto.

L'onorevole ministro si fa poi a confutare alcune accuse, di cui lord Derby fu oggetto ne' giorni scorsi, vale a dire ch'egli abbia usato illeciti mezzi per esercitare influenza nelle elezioni. L'oratore sostiene che il capo del Gabinetto non ha cercato in veruna forma di corrompere gli elettori, e che non è vero, come fu detto nei *meeting* di Carlile ed altrove, che il Governo abbia conchiuso un aggiustamento colla Corte di Roma per assicurarsi l'appoggio dei Cattolici d'Irlanda.

Il *cancelliere dello scacchiere* entra di poi a difendere il contegno, che il Governo ha tenuto nella questione della guerra.

Abbiamo cercato, egli dice, di conservare la pace, e mi terrò a fortuna, a suo tempo, di difendere tutto ciò che ha fatto il Governo per impedire lo scoppio delle ostilità.

La precipua accusa, scagliata contro il Governo, è che le negoziazioni, da noi intraprese, non siano riuscite alla pace. Si pensa forse che quelle negoziazioni non siano state condotte con sufficiente perizia? Ma non è egli naturale che, prima di formare un'opinione a questo riguardo, la Camera attenda di aver conoscenza dei documenti? *(Ascoltate!)*

L'emenda proposta all'indirizzo pretende, perchè le negoziazioni del Governo sono andate a vuoto, che il Governo sia indegno della fiducia della Camera dei comuni. Ma questo è forse un principio ragionevole?

Quattro anni or sono, abbiamo dovuto sostenere una guerra contro la Russia. Forse non v'ebbero allora negoziazioni per impedire la guerra? Quelle negoziazioni sortirono esse buon effetto? E tuttavia noi avevamo molto maggiore interesse di vedere condotte allora a buon termine quelle negoziazioni, poichè dovevamo noi medesimi, fallito l'intento, pigliare le armi.

Noi non eravamo al potere, e, per conseguenza, non eravamo responsabili di quelle negoziazioni. Il Gabinetto d'allora non apparteneva alla minoranza; quella non era un'Amministrazione composta d'uomini incapaci e di insufficiente esperienza, come frequentemente cogliete occasione di dire a noi. *(Si ride.)* All'opposto, quel Gabinetto aveva per capo un uomo d'una celebrità europea, lord Aberdeen, il quale intervenne ne' rilevanti trattati del 1815; quel capo aveva a secretario degli affari esterni un distinto uomo di Stato, che sostenne i più alti impieghi, e fu ambasciatore presso le più grandi Corti: lord Clarendon. Non c'erano altre persone in quell'Amministrazione? *(Si ride.)* Sapete che il membro per Tiverton egli pure ne faceva parte. Il nobile lord pensava, quale pur sia intorno a ciò l'opinione degli altri, ch'egli pure se ne intende alcun poco d'affari esterni. Sapete, d'altra parte, che il nobile lord ha colto ogni opportunità per far credere ch'egli era il solo uomo arbitro della pace e della guerra. Ora, lord Aberdeen e lord Clarendon avevano a quel tempo l'assistenza del nobile lord, il membro per Tiverton. Nulla dirò del nobile lord per la *City*, perchè la sua esperienza, come secretario degli affari esterni, fu di troppo breve durata. *(Si ride.)*

Or bene! domanderò adesso che cosa abbiano fatto lord Aberdeen, lord Clarendon e lord Palmerston a quel tempo per impedire la guerra tra l'Inghilterra e la Russia? La vergogna delle loro negoziazioni non è ancora dimenticata dal popolo [illegible] nell'assunto, malgrado i vostri vantaggi: voi avevate, in fatti per voi la maggioranza del Parlamento ed eravate uomini di Stato saggi e sperimentati; avevate inoltre più rilevanti vantaggi, perchè l'opposizione d'allora, per quanto fosse, numerosa e ambiziosa, non venne, durante le vostre negoziazioni, a scagliarvi contro un voto di sfiducia, nè a proporre alla Camera dei comuni una risoluzione, atta ad imbarazzare il servigio pubblico.

Noi sedevamo allora dove voi vi trovate al presente, e vi abbiam sopportati cordialmente fino alla fine. *(Oh! Oh!)*

Avvi nessuno, che possa dire il contrario? Invito chiunque sia a produrre un sol fatto, comprovante che noi abbiamo giammai cercato d'imbarazzare la vostra azione durante la guerra, e quando foste finalmente assaliti a cagione della vostra mala amministrazione in generale, la risoluzione, che vi ha fatto cadere, è preceduta da un uomo delle vostre file medesime, e fu appoggiata dai voti di parecchie frazioni dell'opinione liberale. *(Ascoltate!)*

Io conservo, d'altra parte, l'opinione, che ho già professata nel precedente Parlamento; vale a dire che la mozione del membro per Londra ebbe grande influenza sulle negoziazioni, che si facevano allora. Ho detto a quel tempo, e adesso ripeto, che il voto, seguito a quella mozione, ha distrutto tutta l'autorità del Governo in un istante, in cui negoziazioni della più alta importanza erano incamminate.

Quel voto però non produsse l'effetto di distruggere la nostra influenza presso l'Imperatore de' Francesi, perchè, come membri del Governo, noi rappresentavamo un principio, che aveva regolato e influenzato sino allora i sentimenti dell'Imperatore de' Francesi. Napoleone III sapeva che l'opinione del Governo inglese si appoggiava sull'opinione del paese: egli sapeva che l'opinione in Francia era contraria alla guerra; che l'opinione, non solo dell'Inghilterra, ma dell'Europa, era contraria alla guerra: e per questo motivo, benchè la nostra autorità di principii fosse cessata, Napoleone III continuò ad ascoltare le nostre rappresentanze, perchè egli sapeva esser elle conformi all'opinion pubblica dell'Inghilterra. Dunque malgrado il voto della Camera, le nostre rappresentanze continuarono allora ad esercitare influenza sull'Imperatore dei Francesi. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

Quanto all'Austria, le nostre rappresentanze più non ebbero la medesima influenza sopr'essa; a suo vedere, noi non eravamo più se non un Governo condannato, ed essa credeva, quanto alle negoziazioni appiccate, che i nostri successori sarebbero propensi alla guerra, e ad una guerra contro l'Austria medesima. *(Ascoltate! Ascoltate!)* La nostra opinione cessò dunque di esercitare sopr'essa influenza, ed è per questo ch'essa deliberò d'incominciare senz'altro le ostilità. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

Fui accusato d'aver detto, alla vigilia della dissoluzione, darsi ancora una probabilità di pace, allorchè avrei dovuto sapere che la guerra era ancora inevitabile.

Or ecco che cosa è accaduto: alcuni minuti prima di fare quella dichiarazione, ricevetti da lord Cowley un dispaccio, nel quale si annunziava che l'Imperatore dei Francesi aveva interamente ammesso il principio d'un disarmamento prima del Congresso; l'Austria aveva insistito su quel punto, e il conte Walewski aveva pressato la Sardegna ad accettarlo. *(Ascoltate!)* In tali congiunture, io era certamente autorizzato a dire che sussisteva una probabilità di pace. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

Andate a vuoto le negoziazioni, abbiamo approvato il principio d'una neutralità stretta ed imparziale, ed abbiamo fatto ogni sforzo per porre il nostro contegno in armonia con quel principio. Non abbiamo sentimenti secreti ed esclusivi; non abbiamo verun motivo per non operare con tutta franchezza verso la Francia e verso l'Austria. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

Io penso che su questo punto l'una e l'altra Potenza ci renderanno perfetta giustizia *(Ascoltate!)*; e benchè siamo convinti che gl'interessi di questo paese esigano che non ci allontaniamo da una politica neutra ed imparziale, abbiamo creduto dovere di porre la Sovrana della Gran Brettagna, per la forza della nostra marina e del nostro esercito, in tal condizione, che la sua autorità sia sentita e dovutamente riconosciuta. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

Si dee vedere in questi armamenti, non già gl'indizii d'una guerra futura, ma possenti garantie per la continuazione o pel governo della pace. *(Ascoltate! Ascoltate!)*

Sopravvegghiando gli avvenimenti ed incoraggiando le relazioni amichevoli, noi potremo, con altre Potenze neutre, intervenire nel momento opportuno, ed ottenere il ristabilimento di quella pace, di cui abbiamo sentito i benefizii per mezzo secolo.

Ecco quali sono stati i principii, che hanno diretto la nostra politica esterna; e benchè l'emenda presentata sia il prodotto d'una combinazione di partiti ostili, non posso credere che la Camera, voglia dare un voto di sfiducia contro il Governo prima di aver preso conoscenza dei documenti, che noi comunicheremo sugli affari esterni.

Il ministro annuazia in seguito che sarà impossibile al Parlamento di occuparsi della questione della riforma, durante la sessione attuale; ma che il Governo non rifiuterà di trattare di nuovo codesta questione, dacchè lo permetteranno le circostanze. Egli soggiunge che il Governo non si è considerato come legato dal provvedimento dell'ultima sessione, e ch'egli si riserva il diritto di regolar la questione in senso largo e liberale.

Nel terminare il suo discorso, il sig. Disraeli sostiene che l'Amministrazione gode la fiducia costituzionale del paese, e che la sua politica esterna ha per oggetto la pace, come la sua politica interna ha per oggetto il progresso.

Lord *Bury* appoggia l'emenda e dichiara ch'egli è partigiano d'una neutralità completa e assoluta.

Il sig. *Mellor* dice poche parole a pro' dell'emenda.

Sir *C. Napier* richiama l'attenzione sopra un oggetto della più alta importanza per tutti i partiti, la difesa del paese.

Il sig. *Wilson* dichiara il contegno del Governo nel disciogliere il Parlamento, come colpevole e inescusabile.

Il sig. *Digby Seymour* difende il Governo ed invita il partito, che desidera rovesciare l'Amministrazione, a dire alla Camera con quali principii egli sia apparecchiato a governare il paese.

Il sig. *Laing*, uno dei liberali indipendenti, i cui voti decideranno la questione, manifesta la sua determinazione d'appoggiare l'emenda.

Lord *Palmerston*: Signori, se potesse sorgere un dubbio sulla questione di sapere se la mozione del mio nobile amico per un voto di sfiducia verso il Governo, sia giusta, il corso di queste discussioni sarebbe una pruova conchiudente della giustizia della questione. Imperciocchè, come la Camera può aver fiducia in un Governo, o in un partito, il quale non ha fiducia in sè stesso, e il quale, tra tutti i membri di cui è composto, non può trovare se non un solo difensore, che osi farsi innanzi, in tal congiuntura, per difendere quel Governo?

È un tristo spettacolo, signori, il vedere che un Governo, accusato d'aver demeritato la fiducia del Parlamento e del paese, sia rimasto muto, com'egli ha fatto questa sera. In presenza di simili accuse e di una tale mozione proposta, il suo contegno è condannabile al maggior grado per aver rifiutato o cansato una discussione.

Trattasi dunque di sapere se l'Amministrazione d'uno dei più grandi paesi del mondo meriti o no la sfiducia del Parlamento e della nazione. *(Ascoltate! Ascoltate!)* Dico che, qualora si tratti di grandi interessi europei, d'interessi nazionali non men rilevanti, è increscioso di veder che il Governo serbi il silenzio. *(Applausi.)* Sono convinto che il Governo, per la forma con cui venne composto, per quella colla quale egli ha condotto gli affari del paese, e per la situazione ch'egli ha preso nella politica esterna che tal Governo, dico, non merita la fiducia del paese. Non parlo della forma, con cui venne composto il Gabinetto, ma dirò altamente che ciò avvenne per effetto d'un maneggio parlamentario.

Passando in rivista i varii atti compiuti dal Governo, e i varii provvedimenti dati da lui, l'oratore soggiunge che la dissoluzione del Parlamento fu un atto colpevole inteso a guadagnare alquanti voti, a prezzo del sacrificio dei grandi interessi nazionali.

Non voglio impugnare, continua l'oratore le buone intenzioni del Gabinetto; senza verun dubbio, egli ha fatto tutto ciò che dipendeva da lui per impedire che si accendesse la guerra: ma rimango convinto che il suo contegno ha cagionato la guerra. *(Applausi.)*

Dopo aver provato la sua tesi, lord *Palmerston* si riassume dicendo che tutta la questione sta nel sapere se le elezioni abbiano dato o no la maggioranza al Governo:

Venne fatto appello al paese, ei continua, non già perchè ei si dichiarasse sopra una questione di politica esterna od interna, venne fatto appello al paese, non già per uno od altro provvedimento, non già per la riforma: ma perchè il paese dicesse s'egli ha fiducia o no nel Governo. Conseguentemente, credo di poter dire che noi abbandoneremmo la via che, in qualità di membri di questa Camera, abbiamo dover di seguire, se non domandassimo che la questione venga risolta immediatamente. *(Applausi.)*

Sì, noi abbandoneremmo il nostro dovere, sì noi inganneremmo l'aspettazione del paese, se rimanessimo silenziosi come son essi *(additando il banco ministeriale)*; se noi lasciassimo intervenire un giudizio in contumacia contro di noi stessi, se coraggiosamente non eccitassimo la Camera a decidere se le nuove elezioni abbiano dato, o no, la maggioranza al Governo. Trattasi di sapere se il paese, come pure la Camera, abbiano o no fiducia nel Governo. La Camera avrà a decidere intorno a ciò, ed io non esito ad esser convinto che la sua decisione sarà sfavorevole al Governo.

Aggiungerò che, a mio giudizio, e qualunque sia la situazione, la questione doveva essere intavolata, perchè non è conforme a' principii della Costituzione, nè conforme agl'interessi del paese, che un Ministero non debba la sua esistenza e la sua durata se non alla tolleranza e all'indulgenza dell'opposizione. Qualunque sia l'esito della discussione, essa doveva essere sollevata.

E se la decisione della Camera fosse contraria al Governo, e producesse un cangiamento di Ministero, io credo, per valermi della comparazione del cancelliere dello scacchiere, e senza entrare in merito di confronti, che si troveranno nelle file del partito liberale elementi bastevoli per formare un Governo capace al pari di quello che occupa presentemente il banco ministeriale. *(Applausi.)*

Se noi siamo vinti, se la maggioranza del Parlamento appartiene al Gabinetto, cosa che desiderei e preferirei, sarà pur sempre preferibile che l'opinion pubblica abbia conosciuto l'opinione del Parlamento, e che il Governo sia certo d'essere appoggiato dalla maggioranza parlamentare. Il suo contegno sarà più libero; egli sarà più capace di agire entro i limiti della legislazione del paese, e la sua influenza sarà più grande in tutte le relazioni esterne dell'Inghilterra per ottenere il fine della guerra ed il ristabilimento della pace.

Non abuserò più a lungo della vostra attenzione; ma mi conforto che questa discussione non terminerà prima che un gran numero di membri abbian fatto conoscere le loro opinioni. Sappia dunque il paese su qual fondamento si appoggiano queste opinioni, e quando queste opinioni saranno state esternate, diamo il voto, e qualunque sia il verdetto, ei sarà la decisione dei rappresentanti del popolo, e il paese sarà sodisfatto! *(Applausi.)*

Il sig. *Dersy* propone l'aggiornamento della discussione.

Questa proposizione è fatta in mezzo alle grida: *la divisione!* alzate dalla parte ministeriale.

Il *cancelliere dello scacchiere* dice ch'ei vede essere impossibile opporsi alla mozione d'aggiornamento, ed acconsente a rimettere la discussione a giovedì.

La discussione è rinviata a giovedì. La tornata è levata a mezzanotte.

FRANCIA.

Leggiamo in un carteggio di Parigi 9 giugno dell'*Indépendance belge*:

« Giusta le lettere particolari, che parlano della battaglia di Magenta, ell'offre una grande somiglianza con quella di Marengo. Come a Marengo, ambedue le parti si sorpresero, e come a Marengo, il comandante nemico si credette un momento sicuro della vittoria, sì che il generale Gyulai, a quanto si assicura, ha spedito un corriere a Verona, per annunziare un felice risultamento; ma l'entrata in battaglia della divisione Mac-Mahon fe' poi mutar faccia alle cose.

« Furono testè conchiuse nuove convenzioni fra il Banco di Francia e le Compagnie delle strade ferrate. Si ricorda che quell'Istituto aveva anticipato 100 milioni alle Amministrazioni delle nostre ferrovie, e che il pagamento doveva farsi con emissioni d'obbligazioni. Il Ministero non istimò dover autorizzare tal numerosa emissione di titoli sulla piazza. Le Compagnie, le quali non avevano cessato d'essere impacciate, ebbero tuttavia di nuovo ricorso al Banco di Francia, e chiesero questa volta 150 milioni, in luogo di 100. Il Banco gli ha conceduti, ma a condizione che l'affare fosse pienamente liquidato da qui al 1.° settembre.

« Una separazione giudiziaria fu pronunziata oggi fra il sig. Migeon, ex deputato, e sua moglie. La domanda era reciproca: il sig. Migeon accusava sua moglie d'aver partecipato ad un maneggio elettorale contro lui; la signora Migeon, dal canto suo, imputava al marito un gran numero di torti, fra' quali è notabile questa singolare accusa (menzionata nella sentenza) d'aver preso per secretario una donna travestita, sul sesso della quale il sig. Migeon aveva cercato d'ingannare la padrona legittima della casa. Non occorre aggiungere dopo ciò che la separazione fu decretata contro il sig. Migeon.

« Il sig. Orazio Vernet, che alcuni novellisti facevano viaggiare a Montebello, era ancora ieri a Parigi. »

Lunedì, 6, a sera successe uno dei più spaventosi incendii, che abbiano afflitto Parigi. Il fuoco si manifestò, verso le 7 della sera, nei depositi del sig. Lair, negoziante di carta, in via del Grand-Chantier, 8, con tanta violenza, che verun soccorso ha potuto arrestarlo. In brevi istanti l'incendio si comunicò al deposito di ferramenta fuse del sig. Malcotte, e minacciava di propagarsi nei depositi di prodotti chimici e di giocherelli da fanciulli, che stanno presso a quegli Stabilimenti.

« Tutte le Autorità, precedute dal sig. Boittelle, prefetto di polizia, soprintendevano a' soccorsi. Una turba di cittadini artigiani e di soldati accorsi dalle caserme Napoleone e Principe Eugenio, lottavano vigorosamente ad impedire che si propagasse il disastro. Alle prime grida di soccorso, alzate in quel quartiere, gli zappatori pompieri, stanziati presso la Stamperia imperiale, alcuni coraggiosi impiegati ed artigiani, guidati dal direttore, sig. di Saint-Georges, scalarono le finestre, divelsero colle scuri le imposte e riuscirono a salvare le casse e i libri di commercio delle due case incendiate. Essi furono trasportati alla Stamperia imperiale sotto scorta, e vennero suggellati per cura del commissario di polizia del quartiere.

Martedì, a mezzanotte, il fuoco ardeva ancora. Si parla di somme rilevanti perdute in quel disastro; ma il salvamento dei libri, sì coraggiosamente eseguito all'incominciar del sinistro, riuscì d'immenso alleviamento agl'infelici, che soggiacquero al grave incendio. *(I. B.)*

Il sig. Marie Aycard, uno tra' più fecondi scrittori francesi, morì a Parigi dopo lunga e dolorosa malattia. Il sig. Aycard lascia un nome stimato nella sfera delle lettere, ed una memoria affettuosa nel cuore de' suoi amici e de' suoi confratelli. Le sue doti private, il suo spirito pronto, le sue maniere franche ed aperte, gli conciliavano tutte le simpatie. Era nato a Marsiglia. *(Idem.)*

La signora Salleron, nata Bianca di Coucy, è testè morta a Soissons, in età appena di 25 anni. La signora Salleron era uno degli ultimi rampolli dei celebri signori di Coucy. *(Idem.)*

GERMANIA.

Ecco la lettera di Berlino, che l'*Indépendance belge* accenna nella sua *Revue Politique*, riferita più sopra, e che accenna in parte a fatti già da noi menzionati:

« Berlino 7 giugno.

« La missione del generale Villisen a Vienna si collegava alla mediazione armata della Prussia, la quale supponeva un preventivo accordo coll'Austria. Trattavasi di presentire le intenzioni del Gabinetto di Vienna, in vista di condizioni da intavolarsi ulteriormente. Vi ho detto che la missione, senza produrre un accomodamento immediato e distintivo, aveva appianato la via ad un accordo su parecchi punti essenziali. Dipoi le negoziazioni proseguirono tra le due Potenze tedesche, e sono bene incamminate tuttora. Il linguaggio degli Stati medii riguardo alla Prussia si modifica sempre più in forma propizia all'unione di tutti i membri della Confederazione germanica.

« La sottoscrizione pel prestito nazionale prussiano fu aperta ieri. Cinque milioni erano coperti fin dal primo momento da Case bancarie di Berlino. Un milione fu riservato a banchieri esterni. Rimangono 24 milioni da coprirsi all'interno. V'ebbe fin da ieri grande concorso nei varii Uffizii: a quello della Società marittima si fecero 450 soscrizioni, alcuni dei quali per grandi somme. È a mia cognizione che un ministro ha sottoscritto per 50,000 fr., un diplomatico, accreditato presso una Corte straniera, per 40,000. Il resto in proporzione.

« Parecchi giornali hanno riportato dall'articolo della *Gazzetta prussiana* del 2 giugno, sul prestito nazionale, il brano seguente: « Che l'emissione attuale del prestito non doveva essere considerata come segno della necessità e dell'intenzione del Governo di spiegare immediatamente grandi forze. » Ad essere esatto, cosa ch'è doppiamente richiesta quando si tratta d'un provvedimento così importante, conviene soggiungere il seguito di quel brano, il quale è concepito così:

« « Facendo astrazione dal fatto che la *Kriegs-Bereitschaft* già ordinata dell'esercito prussiano « rende necessarie spese straordinarie, che debbonsi coprire completamente, un semplice sguardo « sulla grave lotta incominciata in Italia, e che « può mettere a repentaglio interessi supremi, giustifica un provvedimento, col quale il Governo « del Re si mette a tempo utile in grado d'impiegare, all'uopo, tutte le forze militari del paese « per l'esecuzione d'una politica improntata di « giustizia, e che ha per oggetto la sicurezza e l'« onore della Germania, e la conservazione dell'« equilibrio europeo.

« « La *Kriegs-Bereitschaft* militare dovette trovare il suo compimento nella *Kriegs-Bereitschaft* « delle finanze, e col mancare a quest'ultimo dovere si cagionerebbero conseguenze non meno « perniciose, che se vi fosse ritardo negli apprestamenti della guerra. Operazioni finanziarie non « si eseguiscono regolarmente all'avvicinarsi d'una « guerra imminente, nè in mezzo alla lotta già « incominciata. In simili istanti, ogni perdita è « doppiamente grave, perchè essa, non solo reca « danno alla ricchezza dello Stato, ma indebolisce « eziandio la forza militare del paese. Trattasi, « principalmente, di scegliere un istante propizio, « in cui le sorgenti della prosperità generale non « siano ancora esaurite da sacrificii penosi o dalla sfiducia. Crediamo dunque che il Governo « non doveva ulteriormente tardare a prendere « una decisione, la quale, se non era comandata « in forma imperiosa dalla condizione attuale, rimane tuttavia giustificata dai consigli della prudenza. » »

« Parlando poi della risoluzione del Governo di coprire il prestito per sottoscrizione nazionale, la *Gazzetta prussiana* dice che, nel punto in cui si contraggono prestiti da tutti gli Stati della Confederazione, Londra sarebbe stata forse la sola piazza da scegliersi per negoziarvi il prestito. Ma il mercato di Londra è divenuto difficile per le domande provenienti dall'esterno, ed oltracciò i capitalisti inglesi stanno in riserva in conseguenza d'un motivo politico. « Tutt'i partiti in Inghilterra, dice la *Gazzetta prussiana*, « han posto in testa del loro programma la *stretta neutralità*, o la *localizzazione della guerra*. « Non dobbiam dunque meravigliarci se i precipui capitalisti della *City* non si prestano ad un'« operazione, la quale, in un tempo o più prossimo o più lontano, potrebbe allargare il teatro della guerra. Si può eziandio considerare « come probabile che un tentativo fatto da quella parte, non avrebbe ottenuto un esito sodisfacente. »

« Dopo di aver così giustificato lo spediente della sottoscrizione nazionale abbracciato dal Governo, la *Gazzetta prussiana* espone le vantaggiose condizioni del prestito, e termina col manifestare la fiducia che i sentimenti patriottici della nazione risponderanno con sollecita gioia alla chiamata del Governo.

« Il giornale semiufficiale termina dicendo: « « L'oggetto del prestito è chiaro a tutti gli « sguardi, ed il Governo ha dato su questo argomento tutti gli schiarimenti, che lo stato delle cose ha permesso di dare. La nazione avrà « adesso a ratificare coll'offerta il voto dei rappresentanti del paese, il quale ha sancito ad unanimità le proposizioni del Governo, ed a « provare ch'essa vuol fare ogni sforzo acciocchè la Prussia possa adempiere appieno i suoi « doveri verso la Germania e verso l'Europa. »

« Ieri sera, la *Gazzetta prussiana* ha pubblicato un gran numero di promozioni nell'esercito, sottoscritte dal Principe reggente il 31 marzo. Quella lista occupa ben nove colonne del giornale uffiziale. Tra' luogotenenti generali nominati a generali, notasi il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, presidente del Consiglio, il sig. Bonin, ministro della guerra, il sig. di Gerlach, aiutante generale del Re, il Principe ereditario di Mecklemburgo-Strelitz, ec.

« Il Principe reggente ha radunato ieri presso di sè i generali ed uffiziali superiori, nuovamente nominati. Egli ha loro indirizzato un'allocuzione fermissima. Il Principe ha detto, in sostanza, che forse tra breve la Prussia dovrebbe far appello a' loro servigi e ch'egli faceva assegnamento sovr'essi. Ciò che traspirò di quel discorso ha fatto grande impressione nella società politica.

« A questo proposito, debbo parlarvi dei discorsi, profferiti dal Principe reggente nel suo viaggio in Pomerania per l'inaugurazione delle strade ferrate fra Stargard, Colberg e Coeslin. Ho atteso, per riferirvi le sue rilevanti parole, che la *Gazzetta prussiana* ne avesse pubblicato il testo uffiziale. Il Principe reggente, ricevuto a Stettino, il 30 maggio, dalle Autorità, dai generali e da una popolazione entusiastica, ha profferito un discorso, del quale eccovi il brano più rilevante:

« « Il voto espresso testè, che la strada ferrata venga compiuta fino a Danzica, è pure il « mio. Ma ci troviamo sventuratamente in condizioni, nelle quali forse *la prossima ora non « ci appartiene più*. Allora la Prussia farà conoscere quali beni ci abbiano procacciato quarantacinque anni di pace. Vogliamo sacrificarli con « gioia, e speriamo in Dio che tempi migliori « vi succederanno. » »

« Queste parole vennero coperte da vivi applausi. S. A. R. si espresse nella stessa forma a Coeslin.

« Trattavasi ieri di chiamare a Berlino il conte di Bernstorff, nostro inviato a Londra, senza dubbio per dargli nuove istruzioni, in vista della nuova fase, che sta per incominciare.

« Corrono per la città mille voci. Al Ministero sarebbe imminente una modificazione parziale, ec. Farete bene a non accoglierle che con estrema riserva. Queste voci altro non provano, se non che si stanno per prendere gravi decisioni, ma non hanno altro valore.

« *PS.* — Mi giungono alcuni ragguagli, e mi affretto d'inviarvene il sunto. Nella tornata d'ieri della Giunta militare della Dieta di Francoforte, e prima che il relatore, sig. von der Pfordten, avesse presentato il suo rapporto, v'ebbe una discussione sulla proposta dell'Annover. Essa fu dipoi aggiornata fino all'arrivo del nuovo inviato austriaco, sig. di Kübeck. Ben vi diceva che quella proposta doveva provare un ritardo.

« Gli avvenimenti assegnano sempre più alla Prussia la situazione, ch'essa dee prendere. La sua iniziativa sarà ben presto avvertita in Germania. L'accordo progredisce rapidamente nella Confederazione. L'azione della Prussia provocherà un insieme di provvedimenti, resi necessarii dalle congiunture, e non già pratiche isolate. Ho argomento di credere esatte queste informazioni.

« Le notizie delle Provincie sulle sottoscrizioni pel prestito sono affatto propizie. »

« Altra dell'8 giugno.

« Debbo confermarvi ciò che v'ho detto nella mia ultima lettera sulla politica della Prussia, e sull'accordo ognor più sicuro della Confederazione.

« Non si potrebbe meravigliarsene se non dimenticando che la Prussia, lungi dall'aver assicurato la sua neutralità, ha invece dichiarato, a Parigi ed a Pietroburgo, ch'essa non voleva prendere verun impegno di neutralità. I Governi tedeschi hanno finalmente compreso che la Prussia, fedele al suo programma altamente confessato, non lascierà cangiare l'equilibrio europeo e non mancherà mai ai suoi doveri verso la Germania. Risulta da spiegazioni date da parecchi Governi, ed anche dalla Baviera, che il contegno della Prussia è pienamente apprezzato.

« Il conte di Bernstorff fu chiamato a Berlino per dare spiegazioni sulla situazione, e per ricevere istruzioni in vista della mediazione armata della Prussia, a cui condurranno indubbiamente gli avvenimenti.

« Il trasporto di prigionieri francesi sulle strade ferrate bavaresi sembra aver dato argomento ad osservazioni simili a quelle, che il trasporto delle truppe austriache aveva cagionato alcun tempo prima. Pare eziandio che si parli di qualche Nota. Ma si comprende che non essendo il diritto federale in veruna forma stato leso (come ho dimostrato alcun tempo fa), quelle osservazioni non potranno avere veruna conseguenza.

« Le parole, attribuite al Principe reggente, furono indirizzate, a quanto sembra, a parecchi uffiziali, che avevano ottenuto udienza da S. A. R. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ricevuta stamane, il seguente dispaccio telegrafico, che dà maggiori particolari del fatto d'arme di Melegnano:

« Verona 13 giugno, ore 4 pom.

« Siamo ora in grado di comunicare più precise notizie sul combattimento di retroguardia presso Melegnano, e sullo sgombramento di Piacenza.

« L'8 corrente la brigata Roden, appartenente alla divisione di retroguardia Berger dell'VIII corpo d'esercito, stava in Melegnano.

« Alle ore 5 e 1/2 pomerid., si avanzarono contro quel luogo tre colonne nemiche, provenienti da Milano. La colonna d'attacco, che procedeva sulla strada maestra, era forte di tre battaglioni, 6 cannoni ed una divisione di cavalleria. Delle due altre colonne, quella dell'ala destra era di forza eguale e munita di 10 cannoni, tra cui anche razzi, quella dell'ala sinistra alquanto più debole e munita di 2 cannoni.

« Alle 5 e 3/4, il nemico aprì l'attacco con un violento fuoco d'artiglieria. La batteria della brigata Roden rispose al fuoco dell'artiglieria nemica, preponderante in numero quasi del doppio, in un modo sì perseverante ed efficace, che furono recate al nemico gravi perdite.

« Dopo una mezz'ora, durante la quale la brigata Roden si era addentrata nel villaggio di Melegnano, il nemico sviluppò un forte attacco di fanteria contro il fianco destro della brigata, e minacciò così la sua congiunzione pel ponte sul Lambro, e quindi anche le sue linee di ritirata verso Lodi, con tale preponderanza che i corpi spinti in Melegnano dovettero essere richiamati. La batteria si tenne ferma costantemente nel fuoco fino all'ultimo momento; frattanto si era avanzata in appoggio la brigata Böer, che stava prima al di dietro di Melegnano; essa prese posizione presso Ca Bernardi, e mantenne quel casale, destinato a luogo di fasciature, fino al momento in cui furono trasportati via gli ultimi feriti, ed ivi accolse i corpi che si ritiravano da Melegnano, mentre il nemico che era passato sulla sponda sinistra del Lambro, da Ca Cappuccini batteva la strada maestra nella sua lunghezza.

« Una violenta pioggia di temporale, e probabilmente anche l'intenzione di recarsi alla volta di Pavia, indussero il nemico a troncare tosto il combattimento, e la divisone Berger proseguì, senza essere ulteriormente disturbata, la marcia verso Lodi, corrispondente alla sua destinazione di retroguardia dell'VIII corpo.

« Anche in questo combattimento le nostre truppe hanno combattuto eroicamente, come sempre; in particolare, il rapporto del comandante dell'armata pone in risalto lo splendido valore degli uffiziali, i quali, splendido esempio alle loro truppe, sono sempre i primi nella pugna, e pur troppo di sovente incontrano anche pei primi la morte degli eroi.

« Mancano ancora le note dettagliate sulle perdite nel combattimento di Melegnano, e non si possono quindi comunicare i nomi degli uffiziali caduti e feriti; essi saranno notificati successivamente.

« La nostra perdita di morti e feriti importa 250 uomini; tra primi havvi il generale maggiore Böer che soccombette ad una grave ferita ancora durante la ritirata verso Lodi.

« Lo sgombramento di Piacenza, deciso ed ordinato in connessione coi movimenti dell'esercito, fu eseguito il 9 ed il 10. I forti ed i fortini delle opere di terra furono balzati in aria, e così pure un pilone e due archi del ponte sulla Trebbia. La parte notevolmente maggiore dei cannoni fu caricata su barche da rimurchio, e condotta via da vapori equipaggiati da pionieri; un piccolo avanzo, mancando i mezzi di trasporto, fu in parte fatto scoppiare ed in parte inchiodato.

« La guarnigione marciò verso Pizzighettone e di là si ricongiunse coll'armata.

« Dopo, tutt'i cannoni e tutte le munizioni furono trasportati a Mantova, e fu incendiato il ponte sull'Adda. L'11 fu sgombrato anche Pizzighettone. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha i seguenti telegrammi:

« Berna 9 giugno.

« Oggi, alle 11 antimeridiane, vennero notati all'ingresso delle acque della Svizzera, dagli estremi avamposti, delle truppe federali, comandate dal maggiore Latour, i tre piroscafi austriaci del Lago Maggiore, che rimorchiavano barche. Fermati tosto, vennero condotti dal Latour, che recossi a bordo del *Radetzky*, a Magadino, ove vengono guardati da truppe svizzere, unitamente a cinque piroscafi da guerra sardi. »

« Berna 9 giugno.

« Secondo rapporti uffiziali, questa mattina arrivò in Magadino sui suoi vapori la guarnigione austriaca di Laveno, forte di 640 uomini. Nella scorsa notte, essa aveva inchiodato i cannoni ed abbandonata la piazza, per ritirarsi sul suolo svizzero. Il colonnello Bontems arrivò a Magadino, per provvedere al collocamento di quelle truppe. »

Secondo l'*Indépendance belge*, il Principe Napoleone, colle truppe della quinta divisione, si è avanzato sul confine modenese. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 13 giugno.

Secondo il *Moniteur* d'oggi, una parte dell'esercito francese ha oltrepassato l'Adda, senza incontrar resistenza. *(Corr. austr. lit.)*

PARTE UFFIZIALE.

N. 2986 - P.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In seguito a veneratissima Sovrana Risoluzione 2 mese corrente, comunicata con Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 3 mese stesso N. 3421 - F. M., ed in coerenza alla comunicazione del sig. Governatore generale del Regno Lombardo Veneto 14 m. c. N. 688 - A, si dispone quanto segue:

1. Le pubbliche Casse del Regno Lombardo-Veneto emetteranno assegni (Vaglia) fino all'ammontare di 50 milioni di fiorini in valuta austriaca, i quali assegni terranno le veci della moneta legale d'argento.

2. Tali assegni sono di tre categorie, cioè di fiorini 10, 100 e 1000 v. a.

3. Nel Regno Lombardo Veneto ognuno è obbligato di ricevere tali assegni al loro valore nominale, come mezzo legale di pagamento, tanto dalle pubbliche Casse che dai privati, qualora l'importo da pagarsi raggiunga fiorini 10, e per somme maggiori fino a quell'importo che possa pareggiarsi con assegni,

4. Le pubbliche Casse effettueranno quindi i pagamenti in moneta sonante per gl'importi al di sotto di fiorini 10, sia che l'importo totale del pagamento non arrivi a fiorini 10, sia che si tratti del pareggio di un importo non divisibile per 10, senza rimanenza.

5. I versamenti del Prestito, contemplato dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 14 maggio p. p. N. 2421-P., dovranno effettuarsi esclusivamente con tali assegni, ad eccezione della prima rata colla scadenza 30 giugno corrente, per la quale i versamenti dovranno farsi in moneta sonante.

6. Per altri pagamenti, fuorchè pel Prestito di cui sopra, tali assegni non verranno accettati dalle pubbliche Casse, qualunque sia il titolo del debito.

7. Gli assegni affluiti nelle Casse dello Stato dipendentemente dai versamenti non si esiteranno più; sicchè, chiuse le operazioni del Prestito, saranno posti fuori di circolazione, e si provvederà per il ritiro di quelli, che ancora si trovassero in circolazione.

Le presenti disposizioni entrano tosto in attività.

Venezia 15 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

Falsi rumori, sciaguratamente sparsi per la città, relativi agli avvenimenti di guerra, avevano gettato le menti in una singolare eccitazione, fomentata dal partito sovversivo e contrario all'ordine attuale, il quale asseriva per vere quelle false notizie, coll'intento di produrre il disordine.

Il popolo cominciò lunedì a commuoversi, ad agitarsi, e s'adunò numeroso nella Piazza di S. Marco. L'assembramento crebbe martedì, e nel generale irritamento s'udirono voci e grida che lo manifestavano. Verso sera, invano dall'I. R. Governo militare e dalla Direzione di Polizia si pubblicarono avvisi per tranquillare la sedotta popolazione, avvertendola della falsità delle sparse notizie; la folla non si disperse, e n'era anche più del primo giorno gremita la Piazza e le vicine, ed anche lontane contrade; infine in Spaderia, da una casa disabitata, apparve e stette una bandiera tricolore: onde vane riuscite le moderate esortazioni perchè la gente si disperdesse e quietasse, vani i consigli d'assennate persone, convenne disgraziatamente far uso delle armi, e pur troppo quattro persone ferite vennero trasportate all'Ospitale, due delle quali morirono la notte seguente.

Benchè la sera, e nel dì susseguente, durasse negli animi l'agitazione, prodotta nella maggiore e miglior parte dei cittadini dal timore di veder turbata la quiete per opera di pochi sconsigliati ed illusi, ora la città è perfettamente tranquilla, e son prese tutte le più valide precauzioni perch'ella non sia più funestata da simiglianti dolorosi avvenimenti.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

Se in ogni circostanza è dovere de' buoni cittadini di conservare l'ordine e mantenere la tranquillità, lo è tanto più in momenti eccezionali come gli attuali.

Il Municipio ieri ha operato verso li cittadini e verso l'Autorità quant'era possibile per ovviare mali inevitabili, conseguenza di voci infondate, e provocò gli analoghi pubblicati Avvisi per notizia della popolazione, da parte dei competenti dicasteri.

Il Municipio deve raccomandare ai Veneziani, che hanno dato sempre prove della loro alta intelligenza e moderazione, di astenersi da qualunque atto, che potesse riprodurre i lagrimevoli casi di ieri.

Esso ha la coscienza d'aver fatto e seguirà a fare col più caldo impegno quanto può concorrere allo scopo come sopra contemplato.

Venezia, 15 giugno 1859.

MARCELLO *Podestà*

GASPARI, FOSCOLO, CONTI, MOROSINI } *Assessori municipali*

Il Segretario, A. Gajo.

Colla Corsa di un treno speciale, alle ore 7 antim., S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina di guerra, ec. ec., partì oggi, con seguito, alla volta di Verona.

Colla Corsa di Verona, ieri è partito il sig. barone A. Ferrari-Pelati, ciambellano e grande di Corte di S. A. R. il Duca di Parma, I. R. generale maggiore, con famiglia.

Trieste 14 giugno.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano giunse ier l'altro di sera a Miramar, proveniente da Venezia, per intraprendere alcune ispezioni nei litorali austriaci. *(O. T.)*

Ducato di Parma.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data del 10 giugno:

« La *Gazzetta di Parma* di questa data che ci arriva deserta dello stemma ducale (*), reca nella sua *Parte Uffiziale* un proclama del regio commissario straordinario, cav. Luigi Draghi, ai cittadini, con cui li ringrazia per le prove di simpatia da loro avute, e gli esorta a conservare la calma e la dignità, che tanto distinguono i Parmensi. Un secondo proclama del Municipio di Parma, nomina una Commissione governativa, nelle persone del conte Girolamo Cantelli, del dott. Pietro Bruni, e del dott. Evaristo Armani, coll'incarico di reggere il paese, *finchè vi provvegga il Governo del Re Vittorio Emanuele II*. Un terzo proclama, della Commissione governativa, rassicura i cittadini col notificar loro che *la città è sicura dal lato delle truppe, che dovevano tutelarla e prescelsero il trattarla da nemico, dirigendosi all'Oltrepò per unirsi con chi tenta di contrastare alla causa dell'indipendenza italiana*.

« Seguono decreti della Commissione con cui: 1.° viene istituita la guardia nazionale, secondo le leggi e i regolamenti in vigore nel Regno di Sardegna; 2.° s'invitano i cittadini dai 21 ai 55 anni a farne parte; 3.° si stabilisce la formula esecutoria, di cui devono essere, rivestiti tutti gli atti pubblici e le sentenze; essa è del seguente tenore: « *La Commissione governativa, incaricata di reggere il paese sino a che provegga il Governo di Vittorio Emanuele II Re di Sardegna* »; 4.° si abroga il decreto del 1851 sullo stato d'assedio; 5.° si conferma il corpo dei gendarmi nelle attribuzioni, che gli sono conferite dalle leggi tuttora vigenti; e 6.° si dispone che la bandiera tricolore italiana, colla croce di Savoia, sia inalberata sulla reale cittadella, e la coccarda tricolore italiana sia il distintivo della forza pubblica. »

(*) A noi è mancata. *(Nota della Comp.)*

Francoforte 9 giugno.

L'inviato di Prussia presso la Dieta federale germanica, sig. di Usedom, è stato chiamato oggi per via telegrafica, ed è partito questa sera per Berlino. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 11 giugno.

Secondo l'*Invalido*, il Governo, per intromissione della Casa bancaria di Pietroburgo Kapherr e Comp., avrebbe conchiuso con Rothschild una convenzione finanziaria, della quale s'ignorano i particolari. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 11 giugno.

Lo *Spectator* assicura con grande asseveranza che la Prussia abbia garantito all'Austria il possesso della Lombardia. *(Fortschritt.)*

Londra 12 giugno.

Secondo l'*Advertiser*, il nuovo Ministero inglese verrebbe composto come segue: lord Palmerston, primo ministro, innalzandolo alla dignità di pari; lord John Russell, presidente del Consiglio, e capo della Camera dei comuni; lord Granville, segretario di Stato per gli affari esteri; lord Clarendon, o il duca di Newcastle, guardasigilli; sir Giorgio Lewis, cancelliere del Tesoro; sir Riccardo Bethell, lord cancelliere, Sidney Herbert, ministro della guerra; sir Beniamino Hall, segretario di Stato per gli affari interni; lord Elgin, ministro delle colonie; Cardwell, segretario di Stato per le Indie; Cobden, ministro del commercio; Milner Gibson, cancelliere per Lancastro, sir Carlo Wood, o il duca di Sommerset, ministro della marina.

Londra 13 giugno.

La Regina ha accettato la dimissione di lord Derby. I lordi Granville e Palmerston ebbero per ciò udienza presso S. M. Nulla si sa di positivo sull'andamento della formazione del nuovo Gabinetto. Lord Derby dichiarò ieri, nel banchetto della *City* che l'Inghilterra fu finora libera da ogni alleanza che la vincolasse.

(Corr. austr. lit.)

Brusselles 12 giugno.

Assicurasi nei crocchi governativi che l'Imperatore ritornerà a Parigi entro il venturo mese. Da Marsiglia annunziano che il 10 vi fu sbarcata la salma del generale Espinasse.

(Presse di V.)

Brusselles 13 giugno.

La Duchessa di Brabante, ieri alle ore 2 pom., ha dato alla luce un Principe. Come annunzia l'*Indépendance belge*, ad onta del proclama dell'Imperatore agl'Italiani, datato da Milano, regnava ieri timor panico alla Borsa di Parigi, perchè si voleva sapere positivamente avere la Prussia manifestata la sua ferma risoluzione di voler tener saldi colle armi alla mano i trattati del 1815. *(Presse di V.)*

Parigi 12 giugno.

Il generale Lahitte sarà nominato ministro della guerra; il maresciallo Baraguay d'Hilliers, grancancelliere dell'Impero. In luogo di Boitelle, sinora prefetto di polizia del Dipartimento della Senna, sarà nominato il prefetto di Marsiglia, Besson. Secondo i rapporti pervenuti al Ministero della guerra, la perdita complessiva dei Francesi presso Magenta sarebbe stata di 12,000 uomini. *(Presse di V.)*

Berlino 12 giugno.

La *Gazzetta Prussiana* annunzia che S. A. il Principe reggente, in vista dell'attuale condizione politica, nella quale, com'egli disse in Pomerania, non può calcolarsi di disporre della prossima ora, dee rinunziare al piacere di assistere alle feste secolari in Hamm e Cleve.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 12 giugno.

Si conferma la notizia che la Prussia si sia ora decisa per una mediazione armata. La sottoscrizione del prestito è chiusa; secondo i rapporti pervenuti, dei 24 milioni di talleri, lasciati aperti alla sottoscrizione del pubblico, ne furono sottoscritti 37 milioni. *(Presse di V.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» »	71 20
Metalliche	» »	65 50

2. Azioni

della Banca nazionale	805 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	156 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 123 75
Londra per 10 lire sterline	— 143 —
Parigi per 100 franchi	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *giugno.* — Sono fermi i prezzi in tutte le mercanzie, ma scarsissimo ognora più il movimento degli affari.

Le valute d'oro godono d'una costante ricerca, in particolare il da 20 franchi persino da f. 8.38 a 40; le Banconote stanno da 72 1/2 a 73, ed il maggior sostegno deriva principalmente da liquidazioni di obblighi scadenti, e dalla materiale mancanza momentanea di questo effetto; il Prestito naz. si è pagato a 49. Questa mattina, da Vienna, si hanno miglioramenti significanti in tutto, e ciò dal telegrafo d'ieri. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 11 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 62	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 87	Da 5 franchi	2 04
» in sorte	4 83	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 38	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	31 23		
» di Roma	7 10	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3 1/2	101 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 50
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	68 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	68 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 giug. - 6 ant.	336'''. 90	16°, 6	15°, 1	—	Nubisparse	N. N. E.¹	4''', 1, 2	6 ant. 8°
2 pom.	336 . 90	21 , 1	18 , 1	—	Sereno	S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	336 . 90	14 , 8	13 , 3	—	Temporal.	N. N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 16 giugno alle 6 a. del 17: Temp mass. + 21°, 2; min. 14° 8

Età della luna: giorni 15

Fase: Plenil. ore 10. 59 ant.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 15 *giugno.*

Arrivati da Treviso i signori: Biciolo Domenico - Usoni Domenico, ambi possid., al Pellegrino. — Loredan co. Vincenzo, poss., al Vapore. — *Da Padova:* de Colle Gius., poss., al Vapore. — *Dalla Battaglia:* Danna Giacomo, possid., all'Italia. — *Da Vienna:* Redlich Massimil., uff. sassone, alla Luna.

Partiti per Camposampiero i signori: Macchi Pietro, ingegn. — *Per Trieste:* Timmel Gio., neg. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 giugno { Arrivati 102; Partiti 188

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Gio. Elemosinario.*

Il 17 e 18, ai *SS. Simeone e Giuda.*

SPETTACOLI. — *Giovedì* 16 *giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *L'ombra di un vivo.* — Alle 5 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

356

L'undici, all'un'ora pomeridiana, dopo lunga e penosa malattia, confortato dai soccorsi della religione, rendeva rassegnato e tranquillo l'anima a Dio, il dott. Giacinto Domenico Pateani. Nato in questa villa, l'undici maggio 1800, d'antica ed agiata famiglia, cominciò i suoi studii nel Seminario di Ceneda, che poscia orrevolmente compieva colla laurea nelle Scuole padovane. Ritornato in patria, volse l'animo a riparare alle sventure domestiche, che avevano afflitti gli ultimi giorni del padre suo, senza che questo gli togliesse d'attendere agli affari comunali con zelo ed intelligenza pari all'amore vivissimo, che portava alla sua terra natale. Più tardi esercitò con ispecchiata e scrupolosa integrità il delicato ufficio di notaio, così d'averne la stima universale. Un'esostosi con carie alla mascella inferiore, gli fece sopportare per ben tre volte, con animo fortissimo, le prove del ferro e del fuoco; ma forse non riuscivano a strappare quel germe fatale, che lo condusse alla tomba. La sua avvedutezza, e sagacia nel condurre gli affari, non eran vinte che dalla sua più delicata onestà. Ottimo figliuolo e fratello, franco e leale amico, piacevole ed arguto favellatore, era da tutti amato e desiderato ne' civili consorzii; e la turba piangente, e non servile, che l'accompagnava al luogo del suo ultimo riposo, fu il più verace ed eloquente encomio, che render si potesse alla memoria dell'uomo equo, ed onesto. — Vidor, 13 giugno 1859.

Gli abitanti di Vidor.

ATTI UFFIZIALI.

N. 159. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso questo Tribunale un posto sistemizzato di ufficiale, provveduto dell'annuo soldo di fior. 630 val. austr., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 525 valuta austr., si avvertono gli aspiranti che dovranno perciò far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta la modula, con dichiarazioni sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati, inservienti ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo, 12 giugno 1859.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 10223. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, va col 30 del corr. mese di giugno a scadere la III rata d'imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100.

In esecuzione poi alla venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio p. p. portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 dello stesso mese N. 1444 della suddetta I. R. Prefettura delle finanze; la III e IV rata della imposta prediale attribuita per l'anno camerale 1859 a questa Provincia dovranno essere esatte alle rispettive già stabilite scadenze, coll'aumento della sesta parte restrittivamente all'imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria, cioè di soldi 00,4193875 decimali per lira di rendita censuaria per ciascuna rata. E ciò per tutta la durata delle condizioni di cose dipendenti dagli attuali avvenimenti.

Colla medesima III rata prediale, va pure a scadere il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza veneta a soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta, ossieno soldi 00,7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*; ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, i quali, avendo ottenuto la concessione dall'I. R. Luogotenenza veneta coi Decreti 17 e 26 dicembre 1858 NN. 39713 e 40627 di pagare il quoto della I rata delle imposta prediale 1859 di soldi 03,536300 in tre parti eguali unitamente alla II, III e IV rata scadenti in marzo, giugno e settembre del corrente anno, doveano invece pagare per ciascuna delle rate II e III soldi 04,715070 e colla rata IV successiva soldi 04,715060. Ma che pel suaccennato aumento della sesta parte dell'imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria dovranno essere pagati colla III rata soldi 05,1344575 dei Comuni del suddetto Distretto.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa III rata prediale.

È stato ritenuto dal Collegio provinciale di Treviso, in seguito a luogotenenziale Decreto 10 luglio 1857 N. 21327 di attivare anche per l'anno 1859 la sovrimposta a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi in causa prestazioni militari 1848-49, stabilendo l'aliquota di carico della III rata 1859 a centesimi 1 di moneta vecchia, corrispondenti a soldi 00,35 di valuta austriaca, come veniva partecipato da quella I. R. Delegazione provinciale, con Nota 29 aprile decorso N. 6600-1338.

Deve altresì essere attivata colla suddetta III rata le sovrimposte di undici centesime parti di soldo (soldi 00,16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza con Decreto 22 luglio 1857 N. 22882, all'I. R. Delegazione provinciale del Friuli a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848-49 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a centesimi 03,644 di valuta vecchia, corrispondenti a soldi 01,2754 di nuova valuta, per ogni lira di rendita censuaria da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858, 1859, e quindi nelle suesposte misure di sedici centesime parti di soldo (soldi 00,16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scampo delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150:95; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 11911. AVVISO. (1. pubb.)

L'asta per l'appalto del lavoro di novennale manutenzione del sostegno a Porte sul R. Naviglio Bussè alla Bragadina, tenuta il 23 maggio p. p., cadde deserta.

In dipendenza pertanto a Decreto 30 maggio suddetto N. 17422 dell'I. R. Luogotenenza, si rende noto, che nel giorno 27 corrente giugno, ore 12 meridiane, avrà luogo un secondo esperimento per l'appalto del lavoro suddetto, sul dato di fior. val. austr. 122:01, e sotto le condizioni dell'Avviso 27 aprile a. c. N. 8982 di questa I. R. Delegazione provinciale. Riuscendo poi senza effetto anche questo secondo tentativo, si previene che il terzo esperimento seguirà nel giorno 6 luglio p. v.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 5 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 8784. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 passato maggio N. 17577, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'arginatura destra di Po di Gnocca, nella località Coronella Vendramin, Coronella Bosco Mora, Coronella Arguna e Gargioni, e Coronella Venier Soranza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5458:75.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 7 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 5221. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1859 l'appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un triennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862 si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. All'oggetto dell'affittanza di questo diritto si terrà in quest'Ufficio l'asta nel giorno 23 giugno p. v. dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

2. L'annuo canone ora in corso è di L. 17112 pari a fiorini 5989:20.

3. Serviranno di norma all'appalto i normali capitoli e le tariffe legali, che fin d'ora sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

4. Si accetteranno anche offerte scritte e queste dovranno essere insinuate suggellate al protocollo di questa Intendenza avanti il giorno e l'ora fissata, col corredo di un confesso d'una Cassa di finanza delle Provincie venete comprovante il fatto deposito della somma di fiorini 598:92 in danaro od effetti di pubblico credito a corso di Borsa.

5. All'offerta dovrà pure essere allegato un documento legale che provi nell'offerente la capacità di obbligarsi, e le offerte saranno scritte e sottoscritte dallo stesso offerente in carta bollata e colla soprascritta: « Offerta per l'appalto del « diritto di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta. »

6. Le offerte dovranno essere scritte nel seguente tenore:

« Il sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) che « per gli effetti della presente elegge domicilio nella città di « Udine presso il signor (nome, cognome, numero della casa) « offre e si obbliga di assumere l'appalto del diritto di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta per l'annuo canone di fiorini (in cifre ed in lettere), ai patti ed alle condizioni dell'Avviso d'asta (data e numero di quest'Avviso) « dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine. Unisce a garanzia della offerta il confesso (numero e data) dell'I. R. Cassa di finanza di ed il documento provante la sua « capacità di obbligarsi. »

7. È permesso di offrire anche per persona da dichiararsi, ma questa circostanza deve essere espressa nell'offerta stessa, altrimenti non sarà ammessa in seguito. Non ostante questa riserva l'offerente rimarrà personalmente obbligato, se entro quarantott'ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non avrà notificato a questa Intendenza la persona, per di cui conto offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

8. Suonate le ore 12 meridiane del detto giorno 23 giugno p. v. sarà a squillo di tromba proclamato lo spirare del termine fissato alla presentazione delle schede segrete, e dopo ciò saranno restituite tutte quelle, che fossero personalmente prodotte, e non valutate quelle che pervenissero col mezzo della Posta, sebbene per qualsiasi causa il ritardo dell'arrivo imputare non si potesse alla parte offerente.

9. La Stazione appaltante, raccolte le offerte segrete, le descriverà secondo il rispettivo numero del protocollo d'Ufficio, senza aprirle, nel processo verbale d'asta; poi farà luogo all'accettazione delle offerte verbali che potranno essere fatte colla produzione del confesso di deposito della somma di fiorini 598:92 di cui è parola al precedente § 4.

10. Terminata la gara fra le offerte verbali, si procederà all'aprimento delle offerte segrete ed all'esame della loro validità. Nel caso di parità fra le migliori offerte verbale e scritta si preferirà l'offerta verbale e fra le due offerte in iscritto verrà fatta estrazione a sorte a cura della Commissione incaricata dell'asta alla presenza di due testimonii.

11. La delibera per parte dell'Intendenza sarà dichiarata a favore di colui che avesse fatta la migliore offerta verbale o scritta; ma la definitiva approvazione è riservata all'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, in pendenza della quale resterà fermo il deposito del deliberatario, e saranno gli altri restituiti.

12. Nel termine di giorni 20 successivi a quello della comunicata approvazione Superiore, dovrà il deliberatario dare una valida garanzia nei modi prescritti dal § 3 del normale Capitolato per la somma corrispondente all'offerto annuo canone, e per altre L. 221:70, pari a fior. 77:60 qual valore delle scorte da consegnarsi all'appaltatore.

13. Le spese del formale contratto da erigersi negli esemplari di metodo staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 maggio 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11306. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Bologna dott. Iacopo, medico ispettore presso le RR. fonti minerali di Recoaro, unitamente ai di lui figli Carlo, d'anni 18, ed Achille, d'anni 17, siasi illegalmente trasferito all'estero, lo si richiama a rientrare con essi nella Monarchia austriaca entro tre mesi, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali sue deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente verrà inserito nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, pubblicato ed affisso nei luoghi di metodo, nonchè nel Comune di Schio, di suo ordinario domicilio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 4 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 1171. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base dei §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale di S. Lucia asta pubblica nel giorno 20 giugno 1859, e, se occorra, anche nei seguenti 21 e 22, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, siccome esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera, l'importo relativo, levando la merce dalla Dogana, verso adempimento delle prescritte condizioni daziarie, secondo la destinazione dell'oggetto.

6. Mentre le merci da alienarsi dipendono da contesti inverzionali, avvenuti in questa Provincia, si avvertono i rispettivi proprietarii che, presentandosi a questa Dogana prima dell'aprimento dell'asta, potranno, volendo, ottenere il ricupero di esse merci, verso l'immediato pagamento del loro prezzo fiscale, e sotto le condizioni indicate nell'art. 5.

Specifica delle merci da vendersi.

Varie partite di merci di cotone e di lana. Coloniali in zucchero, caffè, cacao, garofani, cassia lignea, pepe, sapone, merci di legno, spirito di vino ed altri articoli. Prezzo fiscale complessivo fior. 648:43.

Dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 10 giugno 1859.
Il R. Direttore in capo, DALL'ACQUA.
Il R. Ricevitore in capo Fusari. *Il R. Controll. in capo* Cordenonsi.

AVVISI DIVERSI.

377

AI SIGNORI EDUCATORI DI BACHI DA SETA.

Fatto ormai certo, che la Commissione composta dei signori Domenico Vidi, Luigi Pistori e Carlo Besana, recatasi all'Indie per confezionare semente da bachi, e precisamente a Raiayrampore, potè compiere ottimamente la propria operazione colla piena sodisfazione di aver trovato sì i bachi che le farfalle immuni dalla malattia dominante; tranquillo che la merce non soffrirà lungo il viaggio, perchè i modi che si useranno nel trasporto furono favorevolmente confermati da esperimenti, mi pregio di aprire le soscrizioni per coloro che amassero approfittare alle seguenti

Condizioni:

1. Il prezzo è fissato a franchi 15 l'oncia sottile, di Vicenza;
2. All'atto della soscrizione, il committente dovrà esborsare 5 franchi, a titolo di caparra e principio di pagamento;
3. La consegna della semente, verso il saldo dei 10 franchi per ogni oncia, seguirà in settembre, ed anche prima se qualcuno lo desiderasse, presso coloro che saranno incaricati di accettare le soscrizioni.

Vicenza, 1.° giugno 1859.
VINCENZO CREAZZO.

Le commissioni si ricevono:
per *Vicenza*, presso la Camera di commercio.
» *Verona*, presso i signori Spezia e Scansi, dietro Via Nuova Lastricata, N. 644.

354

BAGNI E FANGHI TERMALI
IN S. PIETRO MONTAGNON
Distretto di Monselice.

Si fa dovere il sottoscritto di prevenire, che anche nel corrente anno ha aperto il suddetto Stabilimento, a' prezzi di consuetudine.

BORTOLO MEGGIORATO *proprietario*.

355

D'AFFITTARE IN TREVISO

Casa grande civile, con Stalle, Rimessa e Giardino in buona situazione, in riva al Sile.

Rivolgersi per ulteriori dettagli ai proprietarii in Contrada dei Pescatori, al civico N. 575.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6228. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 26 marzo p. p., N. 3801, ne' giorni 1.° luglio, 1.° agosto e 1.° settembre 1859, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione il primo, secondo e terzo esperimento d'asta dell'immobile in questa Città, esecutato ad istanza della sig. Eloisa Adamshon-Sforni del fu Abramo, in pregiudizio della sig.ª Isabella Fürst-Veneziani del fu Aronne, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà assunta sul dato di stima in Fiorini 4424.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in Fiorini v. a. del decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto, adempiute le prescrizioni del Regolamento, sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore.

IV. Avvenuta la delibera il residuo prezzo non sarà versato che in esito alla graduatoria, pagando posticipatamente gl'interessi del 5 per 100.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente con tutti gli aggravii d'imposte arretrate e successive, dal giorno della delibera.

VI. La vendita dei fondi avrà luogo nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

VII. Le spese esecutive saranno da dedursi dal prezzo di delibera, con obbligo al deliberatario di anticiparlo in conto del prezzo, pagandole al procuratore dell'istante.

VIII. L'esecutante sarà esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale, libero però ad ogni aspirante di rilevare il possesso e la libertà dello stabile mediante ispezione dei certificati censuarii e degli altri documenti uniti all'istanza esistenti in atti.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione, l'immissione in possesso, se non che dopo che abbia esborsato l'intiero prezzo.

Descrizione dello stabile:

Casa in Padova, sull'angolo delle vie Turchia e Pescheria vecchia ora vicolo Pedrocchi al civico N. 537, censita nella mappa del Censo stabile ai Num. 3334 sub. 1 e porzione al N. 3326 sub. 2, che si estende in parte sotto e sopra i NN. 3333, 3335 e 3336, coll'estensione di pert. 0.01, colla rendita in separate cifre di austr. L. 49:92 per il N. 3334 sub. 1, di a. L. 23:04 per il N. 3334 sub. 2, e di a. L. 110:46 per il N. 3336 sub. 2, cioè complessivamente di a. L. 183:42, e confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, mezzodì consorti Pinton, ponente Calvi e Donati.

Il presente sarà pubblicato mediante all'affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 7125. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Gio. Battista Olivo, coll'avv. Palazzi, del 22 luglio 1858, N. 15114, si procederà nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 22 giugno p. v., 6 e 20 luglio al triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti, pignorati in confronto di Gaetano Gulinelli e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono qui sottodescritti, e non verranno deliberati al migliore offerente che a prezzo superiore alla stima.

II. Cadaun aspirante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del delegato giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito, trattenuto al deliberatario per versarlo nei Giudiziali depositi, sarà restituito a chiunque non sarà rimasto deliberatario.

III. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà sul momento pagare al Commissario all'asta la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro quindici giorni dalla medesima l'altra metà di quel prezzo, per essere e l'una e l'altra passata nella Cassa dei giudiziali depositi.

IV. Tanto il deposito a garanzia delle offerte, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta ed al corso della Tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta erosa, e qualunque altro surrogato alla moneta.

V. Dopo versato l'intero prezzo della delibera, il deliberatario dovrà chiedere al Giudice l'immissione in possesso e relativo decreto di aggiudicazione dello stabile acquistato.

VI. Mancando il deliberatario al versamento nel termine stabilito, della seconda metà del prezzo della delibera, sarà in facoltà dell'esecutante di chiedere il reincanto degl'immobili, di cui si tratta, a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore dell'esecutante dei debitori e creditori iscritti la somma versata nel giorno dell'asta.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti il Lotto acquistato e scadenti dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute dai singoli detentori le rendite o fitti, autorizzato ad ottenere la consegna e rilascio della cosa acquistata a termini di legge.

VIII. Le spese però del deposito del prezzo, della domanda d'immissione in possesso e consegna del Lotto acquistato e la tassa di trasferimento immobiliare staranno tutte a carico del deliberatario.

IX. L'esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa verso il deliberatario.

Beni da vendersi.
Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia.

Lotto I.
Parrocchia di S. Geremia, Circondario di S. Giobbe.

Terreno e magazzino al civico N. 934, anagrafici NN. 134 e 811, nel vecchio estimo provvisorio descritto al Num. di catasto 24787, colla cifra di L. 47:586, nell'estimo stabile del Comune censuario di Canareggio a' NN. di mappa 1547, 1548, colla complessiva superficie di centesimi 36 di pertica, e rendita di L. 16:56, fra confini a levante il Num. di mappa 1543, a mezzodì il N. di mappa 1549, a ponente Laguna, a tramontana Campo dei Luganegheri. Stimato giudizialmente nel protocollo verbale 22 maggio 1857 al N. 7002, per a. L. 374.

Lotto II.
Parrocchia di S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni.

Bottega al civico N. 3908, anagrafico N. 4155, nel vecchio estimo provvisorio descritto al N. 9030 di catasto, colla cifra di L. 149:166, e nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. 1317 di mappa, colla superficie di quattro centesimi di pertica, e colla rendita di Lire 127:30, fra confini a levante Rivo dei Greci, a mezzodì la Riva degli Schiavoni, ponente e tramontana il N. mappa 1316. Stimato giudizialmente nel suddetto protocollo verbale a. L. 5060:60.

Lotto III.
Isola della Giudecca, S. Eufemia.

Magazzino, al civico Num. 30, anagrafico 7, nel vecchio estimo provvisorio al N. di catasto 5736, colla cifra di Lire 57:128, nel nuovo estimo stabile del Comune censuario della Giudecca al N. di mappa 40, colla superficie di cent. dodici di pertica, e colla rendita di a. L. 11:09, fra i confini a levante il N. di mappa 92, a mezzodì callicella privata, a ponente il N. di mappa 41, a tramontana corte del Mesto. Stimata giudizialmente nel sovra citato protocollo verbale a. L. 800.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 12755. 3. pubbl.
EDITTO.

Quest'I. R. Pretura Urbana rende noto all'assente d'ignota dimora Bortolo Olivo fu Pietro negoziante domiciliava a Venezia a S. Polo, che Antonio Peller rappresentato dall'avv. Calvi, produsse a questo Giudizio sotto il Numero 16489, in data 28 giugno 1858, un istanza in di lui confronto con cui notificavagli la prenotazione di suppegno nell'iscrizione presa il 26 ottobre 1855 al Num. 1461-807, a favore di Benedetto Quartieri, relativa al credito di austr. Lire 1104, da quest'ultimo professato verso esso assente, e tale suppegno ebbe ad ottenerlo con decreto 5 giugno detto anno Num. 14222, e pel credito di austr. L. 14000 professato dal Peller verso il Quartieri; e che dietro nuova istanza 24 corrente Num. 12755, fu deputato a curatore di esso assente l'avvocato Giovanni dottor Mingoni, al quale verrà intimata la suddetta istanza 28 giugno 1858, Numero 16489, qualora entro giorni 15 dalla terza inserzione del presente Editto non si presenti a ricevere l'intimazione, o non faccia constare di aver nominato altro procuratore per ricevere quell'atto, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso che l'intimazione venga praticata per ogni effetto di ragione e di legge al destinatogli curatore.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 28 maggio 1859.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 3224. 3. pubbl.
EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Leonardo q.m Domenico Forte di Buja, che Ambrogio q.m Natale Vezzio pur di Buja, coll'avvocato d.r Trevisan, procede in confronto di esso assente alla esecuzione immobiliare, per conseguire la somma capitale di ex a. L. 120 ed accessorii, in dipendenza alla sentenza 30 aprile 1857, N. 2980, perlochè ha fatto anche stimare giudizialmente i beni prenotati.

Per la regolare prosecuzione degli atti esecutivi venne ad esso Forte, deputato in curatore questo avv. d.r Celotti, cui vanno ad intimarsi gli atti medesimi; e si diffida il ridetto assente a dare al deputatogli curatore le credute istruzioni, od altrimenti a far noto a questo Giudizio altro suo rappresentante, mentre ciò non facendo dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi a Gemona e Buja.

Dall'Imp. Reg. Pretera,
Gemona, 16 maggio 1859.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 10312. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al sig. Luigi Visentini, assente di ignota dimora, ed alla Ditta Foret e Sorneaux, pure d'ignota dimora, essere stato presentato a questo Tribunale dal sig. Alessandro Nardi amministratore stabile nel concorso dei creditori sulle sostanze dell'oberato Antonio Dinon, il rapporto 24 cadente maggio contro tutti i creditori, partecipando di avere sino dal giorno 21 del mese stesso consegnato il riparto alla delegazione de' creditori: riparto che sarà ostensibile dalle ore 12 alle 4 pom., presso il delegato signor Giovanni Insom, domiciliato a S. Marco ai NN. 117, 118 e 119 anagrafici per tutto il tempo legale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Visentini e Ditta Foret e Sorneaux sono stati nominati al primo l'avvocato dottor Damin ed alla seconda l'avvocato dott. Marangoni, in curatori nella suddetta vertenza, all'effetto che il concorso possa in confronto dei medesimi proseguirsi.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie osservazioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per il proprio interesse nelle vie regolari, con avvertenza che in seguito al suindicato rapporto fu diffidato cadauno dei curatori ad ispezionare il riparto per le eventuali eccezioni, che non producendole entro 14 giorni dalla intimazione, non vi sarà più ascoltato, e che mancando essi assenti di dare istruzione ai detti curatori, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 3174. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Catterina Simonetti che Francesco Disnan di Padova, ha prodotto a quest'I. R. Tribunale contro di essa l'istanza 8 corr. N. 3174, per l'intimazione del decreto 26 marzo p. d. N. 2100, col quale veniva precettata al pagamento entro giorni 3 (tre) di a. L. 321:31, ed accessorii in base alla cambiale 30 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato a curatore l'avvocato Antonio dottor Lana a di lei pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg.° e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi essa Simonetti eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire ella stessa un altro, od a produrre quelle determinazioni che reputa più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 maggio 1859.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9570. 3. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Luigi De Mattia fu Angelo, era domiciliato in Treviso, essere stata presentata a questo Tribunale dal signor Alessandro Petrillo, possidente di Mira, rappresentato dall'avvocato D. Ferrari, una petizione nel giorno 14 maggio corr., al N. 9570, contro di esso Luigi De Mattia in punto di precetto al pagamento entro giorni 14 di a. L. 2610, pari a Fior. 913:50 val. austr. per interessi dipendenti dall'istromento 2 febbraio 1856 a rogiti del d.r Carlo Sartorelli di qui.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Luigi De Mattia è stato nominato ad esso l'avvocato Andrea dottor Veniero in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefissa per le deduzioni delle parti l'Aula Verbale del giorno 19 luglio pr. vent., alle ore 9 antimer., e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze; mentre lo si avrà in tal caso per confesso del fatto esposto nella petizione, e si deciderà come di ragione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 10764. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Santini negoziante assente d'ignota dimora, che l'oberato Gio. Maria Salviati, coll'avv. d.r Dudrevil, produsse in di lui confronto e di altri suoi creditori la petizione 31 ottobre 1858 N. 24025 per concessione dei beneficî legali, e che il Tribunale con odierno decreto avendo redeputato il contradditorio al giorno 30 giugno p. v. ore 10 a., Camera IV.ª, di questo Tribunale, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro d.r Francesco Pasqualigo che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 9217. 3. pubbl.
EDITTO.

Si reca a notizia che, con deliberazione odierna, si dichiarò interdetta per imbecillità con ricorrenti accessi di mania, Maddalena Lacchin del fu Gio. Maria di Venezia, e venne destinato a suo curatore Giuseppe Manfrin, qui abitante a S. Marziale.

Ciò si affigga, e si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia 12 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6964. 3. pubbl.
AVVISO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso notifica a Giuseppe Miozzo, assente in non precisato luogo, essere stato prodotto nel 10 maggio corr. N. 6964, in suo confronto istanza dalla sig. Teresa Bosco-Soranzo per sequestro di vino, utensili di osteria e mobili di casa a cauzione della somma di fiorini 237:82, residuo dell'obbligazione 16 febbraio 1859, e facendo luogo ha deputato a suo curatore l'avv. Bampo, al quale potrà far pervenire le necessarie istruzioni, o costituire altro procuratore, dovendo ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa I. R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 11 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Pescarolo, Uff.

N. 10826. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari N., venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Spiridione Conomo per sè e per la sua Ditta Giorgio di Spiridione Conomo, stato aperto con Editto 16 dicembre 1857, N. 24387.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo.
Venezia 28 maggio 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 3541. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad 1 pom., avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita a prezzo non inferiore della stima ribassata però del 15 per 100, degl'immobili esecutati da Dal Tin Antonio, in odio di Luigi e Costantina Zattera, e descritti nel precedente Editto 2 febbraio a. c. Num. 647, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 4, 10 e 12 marzo p. p., ferme nel resto le condizioni portate dal detto Editto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3046. 3. pubbl.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nei giorni 4 ed 11 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nel locale di residenza della Pretura avranno luogo due esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale Girolamo Buzzolan di Thiene, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto, e non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo superiore od eguale alla stima giudiziale ascendente ad austriache L. 5089:17 pari a fior. 1781:20, salvo in difetto di oblatori, di procedere prima del terzo esperimento, alle pratiche volute dal § 140 del Regol. Giud.

II. Chiunque vorrà farsi offerente dovrà depositare alla Commissione delegata il decimo dell'importo di stima, cioè F. 178:12. Il deposito del deliberatario sarà passato in giudiziale custodia, e gli altri saranno restituiti al momento.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano con ogni inerente servitù attiva e passiva, e come sono descritti nella stima giudiziale, senza ulteriore responsabilità della massa venditrice.

IV. Il deliberatario avrà obbligo di volturare immediatamente i fondi acquistati in Ditta propria, pel pagamento delle imposte prediali che scaderanno posteriormente alla delibera.

V. Il deposito di decimo sarà tosto imputato a diffalco del prezzo, e così pure verrà imputato a diffalco del prezzo quella somma che il deliberatario per titolo di imposte prediali insolute avesse soddisfatto.

VI. Il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni acquistati col giorno stesso della delibera, ritenuto in lui l'obbligo di conservarli da buon padre di famiglia fino all'aggiudicazione, e salvo conguaglio pei frutti e rendite correnti.

VII. Sul residuo prezzo il deliberatario pagherà mediante giudiziale deposito, l'interesse in ragione del 5 per cento all'anno, in due eguali rate semestrali posticipate, computabili dal giorno della delibera.

VIII. La piena ed assoluta proprietà non s'intenderà passata nel deliberatario che dopo l'adempimento delle condizioni dell'asta, e dopochè tale adempimento sarà riconosciuto, colla emanazione del decreto di aggiudicazione.

IX. Il residuo prezzo sarà dal deliberatario soddisfatto entro giorni venti dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, mediante giudiziale deposito, per quindi procedere al riparto. Ogni pagamento sarà eseguito con fiorini effettivi metallici sonanti, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

X. Se il deliberatario mancherà al deposito dell'interesse semestrale, e del residuo capitale, come pure a qualsiasi altra delle stabilite condizioni, sarà provocato a di lui pericolo e spese un nuovo incanto a norma del prescritto dal § 438 del Regol. Giud.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, le tasse di trasferimento, le spese pei giudiziali depositi, ed istanza per aggiudicazione, ed ogni altra relativa starà a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili che si pongono in vendita.

Pert. metr. 0.67, a suolo di casa con corte, ed orto, posto in Thiene, in contrà Codalunga, censito in mappa stabile ai numeri 1732 e 1733, colla rendita complessiva di L. 41:64, ed in quella provvisoria al N. 130, confina a levante fratelli Rossi, a mezzodì strada detta Codalunga, a ponente Toldo Giovanni e De Muri dottor Giuseppe, ed a tramontana De Muri suddetto.

Valore peritale Fior. 1781:20.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 9 maggio 1859.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Alt.

N. 3050. 3. pubb.
EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Carlo fu Matteo Clerici di Cimolais, che con decreto 26 corrente maggio N. 3050, fu accordata ad istanza di Marco-Antonio Morossi, pure di Cimolais, la prenotazione sopra fondi in detto Comune di ragione di esso Clerici per fiorini di convenzione 632:44, pari a fiorini nuovi 664:37 in base a scritto debitoriale 29 novembre 1858, che si fa intimare l'atto all'avv. dott. Antonio Businelli di Maniago al quale potrà, comunicare ogni difesa, qualora non indichi altro procuratore di sua scelta, e resteranno a suo carico le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Cimolais e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 26 maggio 1859.
Il R. Pretore
ROMANO
Nascimbeni, Cancell.

N. 10425. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile conte Abbondio de Widmann Rezzonico, essere stata presentata a questo Tribunale da Cristoforo Zannini, coll'avv. Papageorgopulo una istanza nel giorno 14 maggio p. al N. 9577, contro di esso, nonchè contro il sig. consigl. Giambattista dottor Malenza, qual curatore dell'interdetto nob. Paolo Labia, Luigia Cima, vedova del nob. Francesco Donà e Giovanni Zucchetta, in punto di estradazione delle austr. L. 1633:22, depositate dalla suddetta Cima vedova Donà.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddeto nob. conte Abbondio de Widmann Rezzonico, è stato nominato ad esso, con decreto in data odierna, N. 10425, l'avv. Jacopo Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con attergato decreto 16 pari mese e numero fissata comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 17 corr., pelle loro deduzioni sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387 del Giud. Regol. e Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

(Segue il Supplemento N. 20.)

ATTI UFFIZIALI

N. 7820. **EDITTO.** (2. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria, senza alcun ricapito di viaggio:
Levi Luigi, israelita, commerciante, d'anni 19, di Polesella;
Seravalle Pietro fu Antonio, pittore, di Polesella, d'anni 47;
De Paoli Eliseo di Luigi, mugnaio, di Polesella d'anni 31;
Fantato Giusto di Giuseppe, mugnaio, di Polesella, d'anni 25;
Gasparini Evergete di Andrea, studente, d'anni 18, di Polesella;
De Paoli Giusto di Andrea, mugnaio, d'anni 26, di Polesella;
De Paoli Agostino di Andrea, mugnaio, d'anni 28, di Polesella;
Astori Paolo fu Antonio, possidente, d'anni 19, di Polesella;
Baldo Domenico di Bortolo, mediatore, d'anni 19, di Polesella;
Campi Domenico fu Nicola, di Crespino, d'anni 21;
Sgobbi Nestore di Luigi, possidente, di Polesella, d'anni 18;
Roncati Gio. Battista di Antonio, caffettiere, di Crespino, d'anni 27;
Maneo Quinziano, ingegnere civile, di Polesella;
Zamboni Antonio, commesso esattoriale, di Polesella;
Armellini Claudio di Candido, possidente e negoziante, d'anni 34, di Polesella;
Ugati Tito di Giusto, possidente, di Polesella, d'anni 19;
Cappello Ettore di Leone, cappellaio, di Polesella, d'anni 19;
Maneo Antonio di Giuseppe, barbiere, di Polesella, d'anni 33;
Pavan Luigi di Antonio, possidente, di Polesella, d'anni 33;
Cappato Onorato fu Paolo, maestro comunale, di Gavello, d'anni 26;
Baldini Giulio, guida di finanza nel distaccamento di Polesella;
Ullini Gregorio, guardia di finanza come sopra;
Moroni Federico idem
Maganza Luigi idem
Moretto Antonio idem
Scarso Antonio idem
sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 25 maggio 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. [illegible] **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando dagli atti che
Galante Tommaso, di Padova;
Borso Antonio, di Monselice;
Maschietti Ernesto, di Monselice;
Pironese Carlo, di Este;
Gaudio Francesco, di Padova;
Parpajola Tommaso, di Cadoneghe;
Callegari Antonio, di Padova
si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 24 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

Con altro simile Editto sotto il N. 10990, in data 26 maggio, si richiama i seguenti individui:
Florian Marco, d'anni 30;
Nadi Girolamo di Antonio, d'anni 20;
Dalzio Antonio di Bartolommeo, d'anni 19;
Zaccaria Giovanni di Antonio, d'anni 20;
Sartorio Napoleone di Giovanni, d'anni 19, tutti di Padova.

Con altro Editto N. 1165, in data 29 maggio, vengono richiamati i seguenti individui:
Luigi Frattin, di Montagnana;
Alvise Zecchini, di Padova.;
Napoleone Rossi, di Padova;
Agesilao Rossi, di Padova;
Giacomo Chinelato, di Mejaniga, Comune di Cadoneghe.

N. 7864. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando che Ferdinando Piazza di Domenico, d'anni 20; Gaspare Molin, d'anni 29, alunni presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, e Carlo dott. Bianchetti, laureato in medicina, di Asolo, si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto, e trasferiti, per quanto viene riferito, all'estero, questa R. Delegazione, a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni, sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 11005. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando dagli atti che gl'individui appiedi descritti trovinsi in estero Stato, senza regolare passaporto, questa I. R. Delegazione provinciale, inerendo al disposto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832, li diffida a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A. nel perentorio termine di mesi 3, sotto le comminatorie di legge.

Il presente sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Domenico Rombolotto di Giacomo, agente di negozio; Enrico Gobbetti q.m Vincenzo, di Udine, ammanuense; Giuseppe Collautti di Pietro, di Martignacco; dott. Odoardo nob. de' Rubeis, di Udine, medico; Pietro dott. Cabassi q.m Francesco, di Udine, medico; Nievo Carlo di Antonio, possidente, di Udine; Andrea Dal Fabbro di Francesco, possidente di Udine; Tommaso Todesco, di Sacile, fabbro; Giuseppe Orgnani di Giuseppe, farmacista, di Cividale; Tommaso Corner, di Gemona, ammanuense; Mattia dott. Ostermann q.m Giuseppe, di Gemona, legale; Barnaba Barnaba q.m Ermanno, possidente, di Buja; Luigi Campanili q.m Antonio, possidente, di Gemona.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 27 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, D'ALTHAN.

N. 7174. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Lugli dott. Carlo di Antonio e Rosa Ferroni, medico condotto in Trecenta, siasi allontanato dalla propria Condotta e dalla patria, e diretto all'estero, senza ricapiti di viaggio; lo si diffida a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertito che non comparendo, o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, sarà sottoposto alle penalità stabilite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 12 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 10335. **EDITTO.** (3. pubb.)

Constando che Strano Nicola di Luigi, stovigliere, d'anni 19, di Vicenza, si è assentato senza legale ricapito dagl'II. RR. Stati austriaci;

Viene esso citato a senso del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la di lui assenza nel perentorio termine di mesi tre dalla data della pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena stabilita dalla Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti ed inserito nei Fogli uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 19 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7155. **EDITTO.** (3. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio nel Distretto di Ceneda senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito, all'estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 10 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI

Talamini Bernardo, d'anni 26, possidente;
Da Ros Giovanni, d'anni 21, civile;
Bonaldi Gio. Battista, d'anni 18, commesso del Dazio consumo forese;
Policardi Giovanni, d'anni 29, negoziante;
Segatti Giovanni, d'anni 26, civile;
De Rocco Francesco, d'anni 30, civile;
Poleselli Francesco, d'anni 27, civile;
Burri Antonio, d'anni 49, sensale;
Gandin Tiziano, d'anni 27, cappellaio;
Tirindelli Carlo, d'anni 34, sensale;
Demin Luigi, d'anni 31, pittore;
De Zorzi Ippolito, d'anni 20, studente;
Tabacchi Valentino, d'anni 39, agente privato;
Buogo Antonio, d'anni 17, bettoliere;
Favero Giuseppe, d'anni 25, alunno della R. Pretura di Serravalle.

N. 7656. **EDITTO.** (3. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito all'estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 maggio 1859.
Per l' I. R. Delegato provinciale, CONTIN.

Frattina Carlo di Paolo, d'anni 18, possidente;
Bertoni Alberto d'Ascanio, d'anni 19, muratore;
Carretta Basilio fu Domenico, d'anni 26, orefice, di Motta;
Bernardi Paolo q.m Luigi, d'anni 17, senza professione;
Tomitano Giacomo q.m Francesco, d'anni 21, senza professione, di Oderzo.

N. 10381. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che
[illegible] d'anni 26, fornaio di Castagnaro;
Mazzurana Francesco di Pietro, d'anni 36, venditore di aceto, di Verona;
Bottagisio Giacomo di Carlo, d'anni 22, praticante ingegnere, di Verona;
Gullin Giuseppe di Giuseppe, d'anni 26, barbitonsore, di Verona;
Marani Luigi di Daniele, d'anni 18, studente, di Verona;
Zamariola Antonio di Gio. Battista, d'anni 38, vetturale, di Verona;
Pini Luigi fu Antonio, d'anni 40, possidente, di Cologna;
Guidorizzi Cornelio di Antonio, d'anni 20, falegname, di Legnago;
siensi allontanati, senza regolare ricapito, dagli imperiali Stati austriaci, vengono essi citati, a senso e pegli effetti dei §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la loro assenza, nel perentorio termine di tre mesi, dalla pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della pena stabilita dalla Patente sullodata.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi soliti, ed inserito nei fogli Uffiziali di Vienna e Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 14 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 8697. **AVVISO.** (2. pubb.)

Esecutivamente alla Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835 comunicata dalla già I. R. Camera aulica generale con Decreto 9 luglio anno stesso N. 28289 inserita nella Collezione delle leggi ed in ordine al Dispaccio 20 maggio andante N. 9695-2064 dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze sono diffidati:
Sigismondo Micchini, alunno di concetto;
Lodovico nob. Manfredini, assistente di cancelleria;
Gustavo Gazzi; Aldo Piva; Odoardo Radi; Clemente Rosa — alunni d'Ufficio
tutti addetti a questa R. Intendenza provinciale delle finanze, ed allontanatisi illegalmente dagli Stati austriaci, a riprodursi al proprio Ufficio nel termine di un mese dalla prima pubblicazione del presente con avvertenza, che scorso infruttuosamente tale periodo o non giustificata tale assenza sarà pronunciato in loro confronto la perdita dell'impiego nei modi di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 24 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 7709. **EDITTO.** (2. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria senza alcun ricapito di viaggio:
Ancona Costante di Zaccaria, israelita, possidente e commerciante di Rovigo, d'anni 25;
Crocco Emilio, scrittore municipale di Rovigo, d'anni 28;
Manfredini conte Lodovico, R. impiegato di finanza in Rovigo, d'anni 26;
Salvetti Pietro, garzone merciaio, di Rovigo, d'anni 27;
Piva Aldo di Giovanni, alunno di finanza in Rovigo, d'anni 25;
Tolomei Carlo di Bernardo, scrittore privato in Rovigo, d'anni 19 compiuti;
Marangoni Luigi di Domenico, possidente di Rovigo, d'anni 26;
Rondina Andrea di Giovanni, cappellaio di Rovigo, d'anni 29;
Domeneghetti Angelo di Andrea, armaiuolo di Rovigo, d'anni 27;
Bassani Giuseppe di Gio. Battista, scrittore privato di Rovigo, d'anni 25;
Piva Carlo fu Domenico, possidente di Rovigo, d'anni 19;
Cavallaro Lodovico di Angelo, possidente di Rovigo, d'anni 18;
Michini Sigismondo, alunno di concetto presso la R. Finanza di Rovigo, d'anni 27;
Casalini Gio. Battista di Vincenzo, studente di Rovigo, d'anni 19;
Gobbetti Albano di Odoardo, studente di Rovigo, d'anni 21;
Barin Carlo di Giuseppe, oste in Rovigo, d'anni 22;
Moretti Carlo, studente di Rovigo, d'anni 19;
Scutari Paolo di Stefano, orefice di Rovigo, d'anni 20;
Zanardi Ermolao, studente di Rovigo, d'anni 17;
De Sordi Ettore, studente di Polesella, d'anni 17;
Ferrarese Antonio, alunno di finanza in Rovigo, d'anni 20;
Colletti Luigi, libraio di Rovigo, d'anni 21;
Pasotto G. B., negoziante di commestibili di Rovigo, d'anni 20;
Furgeri Achille detto Armari, studente di Rovigo, d'anni 17;
Ballo Gaetano, facchino di Rovigo, d'anni 26;
Rumiati Antonio detto Codon, di Rovigo, d'anni 19;
Tedeschi Marco, agente, di Rovigo, d'anni 19;
Levi Eugenio, possidente di Rovigo, d'anni 18;
Marangoni Gaetano detto Frigio, falegname di Rovigo, d'anni 19;
Usigli Vitaliano, israelita, possidente, di Rovigo, d'anni 18;
Morandello Sante, garzone di negozio in Rovigo, d'anni 21;
Radi Odoardo, R. impiegato di finanza in Rovigo, d'anni 24;
Cagnoni Giuseppe, come sopra, d'anni 20;
Silvestri Ferdinando, cappellaio in Rovigo; d'anni 19;
Ferrato Giuseppe, chincagliere in Rovigo, d'anni 19;
Zanforlin Antonio detto Frate, facchino, di Rovigo, d'anni 27;
Piacentini Luigi di Agostino, scrittore privato in Rovigo, d'anni 31;
Galletto Ferdinando detta Pajetta, possidente in Rovigo, d'anni 20;
Campo nob. Spiridione, alunno contabile della Ragionateria provinciale di Rovigo, d'anni 20; sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo, o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 827. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Padova, con conchiuso del giorno 19 corrente, ha posto in istato di accusa il latitante Gio. Battista Cerutti, già scrittore dell'I. R. Commissariato distrettuale di Camposampiero per crimine di abuso del potere d'Ufficio, d'infedeltà e di truffa previsti dai §§ 101, 103, 181, 197, 200 e 203 Codice penale.

S'invitano le competenti II. RR. Autorità e Comandi dell'I. R. Gendarmeria per l'arresto del medesimo e ciò in relazione alle circolari contenute nei fogli centrali di Polizia 30 gennaio 1857 N. 6 e 27 marzo successivo N. 17 nonchè in quello del 14 dicembre 1858 N. 104 articolo 4357.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 maggio 1859.
Il Presidente, GREGORINA.

N. 11091. **EDITTO.** (2. pubb.)

Constando che Bordignon Giovanni di Pietro, caffettiere, d'anni 26; Peratoner Domenico di Antonio, chincagliere, di anni 23; Gaffi Giuseppe fu Sebastiano, merciaio, d'anni 19; Fabris Giuseppe di Baldassare, droghiere, d'anni 20; Fabris Paolo di Baldassare, farmacista, d'anni 25; Caffo nob. Luigi fu Nicolò, possidente, d'anni 27, e Merlo Francesco, di Giovanni, d'anni 27, tutti di Bassano, siensi illegamente trasferiti all'estero, si richiamano col presente a presentarsi entro tre mesi innanzi questa I. R. Delegazione provinciale onde giustificarsi della loro assenza illegale, a scanso delle pene portate dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia. — Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 30 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 9024. **EDITTO.** (2. pubb.)

Risultando che
Giusti Carlo, nativo di Portogruaro, d'anni 30, perito;
Giusti Luigi, di Venezia, d'anni 21, studente nel Ginnasio vescovile di Concordia,
siensi evasi illegalmente da queste Provincie;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano i succennati individui a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, ed affisso nell'Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
Conte GIUSEPPE VALMARANA.

N. 7155. **EDITTO.** (3. pubb.)

Risultando, che i sottodescritti individui si sono assentati dal loro domicilio senza passaporto e trasferiti, per quanto viene riferito all'estero, questa R. Delegazione provinciale a tenore del disposto dai capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832 li richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, od a produrre entro il medesimo termine le eventuali loro deduzioni sotto le comminatorie portate dalla citata Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nei luoghi consueti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 11 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Individui appartenenti al Distretto di Castelfranco.
Canton Giovanni, d'anni 42, calzolaio;
Guidolin Giovanni, d'anni 24, mediatore;
Scalco Eugenio, d'anni 19, agente di negozio;
Cargnello Vincenzo, d'anni 18, possidente;
Cargnello Luigi, d'anni 17, possidente;
Gatto Luigi, d'anni 19, fornaio;
Sanzon Marco, d'anni 18, orefice giornaliero;
Battocchio Carlo, d'anni 23, agente di negozio.

Individui appartenenti al Distretto di Conegliano.
Ciotti nob. Alfonso, d'anni 30, possidente;
Viola Gaetano, d'anni 36, commesso del Dazio consumo;
Marin Augusto, d'anni 28, merciaio;
Pianca Pietro detto Stellin, d'anni 25, ex commesso del Dazio consumo forese;
De Vido Giovanni, d'anni 19, oste.

Individui appartenenti al Distretto di Montebelluna.
Curtolo Giulio, d'anni 19, commesso del Dazio consumo;
Pulin Luigi, d'anni 19, farmacista.

Individui appartenenti al Distretto di Oderzo.
Tagliapietra Pilade, d'anni 19, possidente;
Tagliapietra Oreste, d'anni 18, possidente.

N. 270. **EDITTO.** (3. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Salegn Giovanni; Praloran Felice; Sommacal Pietro; Fin Bortolo, di Belluno; Masi Gio. Battista, di Pieve di Cadore; Zanetteli nob. Angelo e Dal Vesco dott. Alessandro, di Feltre, vengono diffidati a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 22 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 10532. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 14 corr. N. 7130-1499 dell'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, si avvisa che nel giorno 21 giugno p. v. presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento d'asta pubblica per la fornitura della carta e lavori di cartolai ad uso dell'Intendenza stessa e dipendenti II. RR. Ufficii non dotati di fisso assegno.

L'asta procede sul dato fiscale dei prezzi unitarii attualmente in corso col fornitore Giulio Cesare Sega e che sono qui sotto descritti.

La delibera sarà fatta al minore pretendente, se così parerà e piacerà all'inclita I. R. Prefettura veneta delle finanze, alla di cui approvazione resta esplicitamente vincolata, con rinuncia da parte dell'offerente alla limitazione di tempo, a deroga convenzionale dal disposto del § 862 del Codice civile.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate, coll'indispensabile corredo tanto in una forma, che nell'altra della prova di verificato deposito in questa od altra delle II. RR. Casse di finanza del Dominio Lombardo-Veneto di fiorini 175 v. a. sia in danaro sonante, sia in carte di pubblico credito a listino di Borsa.

Le offerte a scheda suggellata devono contenere inoltre l'attestato di maggiore età dell'offerente, la citazione d'un legale domicilio in Verona pegli effetti di fornitura, essere sottoscritte nei modi voluti dal Regolamento sul processo civile, colla precisa esposizione in lettera ed in cifra del dato offerto ed essere prodotte a questo protocollo prima delle ore 12 meridiane del giorno d'asta suddetto.

Le schede suggellate vengono aperte dopo terminata la gara a voce, e resta libero alla Stazione appaltante di dare la preferenza fra due eguali offerte a quella che meglio credesse.

L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali per simili affari, e del Capitolato speciale ostensibile fino da oggi presso l'Economato provinciale di finanza in loco, dove si potrà prendere ispezione anche dei campioni della carta, che debitamente firmati dall'offerente, insieme al Capitolato speciale d'asta costituiranno parte integrale del contratto di fornitura.

Dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

Il contratto s'intenderà aver effetto col giorno in cui va a cessare il contratto coll'attuale fornitore Sega ed avrà fine col giorno 31 ottobre 1861. Si procederà alla formale stipulazione subito dopo che sia stata impartita la Superiore approvazione, concedendosi a tale effetto al deliberatario il termine di otto giorni dalla intimazione del decreto comunicante la Superiore approvazione.

Sono a carico del deliberatario le spese d'asta, di stampa degli Avvisi, e loro inserzione nelle Gazzette di Verona e Venezia, i bolli e copie del contratto, e mancando anche a taluna delle condizioni quivi espresse, ed indicate nel Capitolato, che come si disse può essere ispezionato presso l'Economato d'Ufficio, sarà confiscato il deposito e potrà procedersi al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

Dimostrazione dei prezzi che si pagano alla Ditta Giulio Cesare Sega per la somministrazione della carta ed altro alla R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona convenuti col contratto 17 agosto 1858 in protocollo al N. 16424.

Qualità della carta.

1. Carta imperiale fior. 15 : 50 $^{1}/_{2}$.
2. Carta sotto imperiale fior. 12 : 74.
3. Carta reale fior. 7 : 56.
4. Carta mezzana fior. 5 : 53.
5. Carta manganer fior. 4 : 13.
6. Carta tre lune bianca fior. 2 : 66.
7. Carta tre lune cerulea fior. 4 : 06.
8. Carta leon bianca fior. 4 : 06.
9. Carta tre cappelli fior. 2 : 62 $^{1}/_{2}$.
10. Carta comune fior. 2 : 03.
11. Carta tre lune di concetto fior. 2 : 66.
12. Carta sughera fior. 1 : 15 $^{1}/_{2}$.

Qualità de' lavori.

1. Rigatura semplice ogni 100 fogli, fior. — : 35.
2. Rigatura doppia, fior. — : 52 $^{1}/_{2}$.
3. Legature semplici ogni 100, fogli dei campioni NN. 1, 2, 3, 4, fior. — : 78 $^{1}/_{2}$.
4. Legature di tutti gli altri, fior. — : 52 $^{1}/_{2}$.
5. Legature doppie dei NN. 1, 2, 3, 4, fior. 1 : 13 $^{1}/_{2}$.
6. Legature tutti gli altri, fior. — : 70.
7. Alfabetature semplici ogni 100 fogli, fior. — : 28.
8. Alfabetature doppie, fior. — : 42.
9. Buste di carton con cordelle all'una, fior. — : 31 $^{1}/_{2}$.
10. Buste per Ragioneria con cassetta, fior. — : 45 $^{1}/_{2}$.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d'Intendenza, G. Pertile.

N. 7381. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Cividale, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino provinciale di Udine, distante 8.53 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 2813 : 66 pari a	fior.	40798 : 07
pei tabacchi di	»	32532 : 99
per marche da bollo delle diverse classi	»	9848 : —
sicchè in complesso a denaro	fior.	83179 : 06

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4 : 33 $^{80}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 2 : 30 $^{40}/_{100}$ per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 3 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	2816 : 49
Le spese si calcolano in	»	2594 : 76
e perciò la rendita depurata si ritiene in	fior.	221 : 73
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	799 : 97
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior.	1021 : 70

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior.	1700 : —
di tabacchi pel valore di vendita di	»	1400 : —
di marche da bollo delle varie classi	»	400 : —
In totale	fior.	3500 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità d'essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, al più tardi nel giorno 30 giugno a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 23 maggio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 8065. **EDITTO.** (2. pubb.)

Per la morte avvenuta nel giorno 25 spirante del sacerdote Don Giuseppe Pozzobon, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Andrea oltre il Muson, di asserito patronato del nobile sig. Giuseppe Maria Barbaro fu Marco, e del sig. Andrea Alessio fu Angelo, di S. Martino di Lupari.

S'invitano tutti quelli, i quali potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del Beneficiato ad insinuare domanda documentata a questa R. Delegazione entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, scorso il qual termine si passerà alla nomina a tenore delle vigenti norme, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 31 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 08071. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Per vendita del fondo detto Grips, arborato, vitato con mori in mappa stabile di S. Martino ed uniti al N. 139 della superficie di pert. 3.35 colla censuaria rendita di L. 5 : 46.

Nel giorno 6 luglio p. v. presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito avrà luogo una pubblica asta per la vendita dell'indicato fondo appreso ai consorti Leonardon sul dato fiscale di fior. 61 : 18 v. a. e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all'asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, da aumentarsi appena chiusa l'asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d'inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fior. 12 : 15 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate all'I. R. Commissariato distrettuale in S. Vito prima dell'ora stabilita dal presente Avviso per l'esperimento d'asta;

c) Devono indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto contemplato dall'Avviso d'asta Num. « 10870 del 3 maggio 1859. »

e) Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell'offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell'asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito;

i) Nel caso che l'asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell'offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze senza qualsiasi vincolo verso l'oblatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO. (2. pubb.)

Col principio del p. v. anno scolastico 1859-60, sarà disponibile presso l'I. R. Istituto veterinario in Milano uno degli stipendii di annui fiorini 315 v. a. dalla Sovrana munificenza istituiti a favore di allievi appartenenti alle Provincie venete che intendono applicarsi allo studio completo della veterinaria, obbligandosi di esercitare poi quest'arte nelle Provincie suddette almeno per un decennio.

Il godimento dello stipendio continua per tutto il corso degli studii di veterinaria, che è di regola triennale, ma che però può compiersi in due anni da quegli allievi che hanno riportato il diploma di dottore in medicina od in chirurgia, ovvero l'assolutorio del preesistito corso biennale di veterinaria per gli ippiatri, ed i veterinarii comunali.

Pel conferimento dell'anzidetto posto di stipendio viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di luglio, e quelli che intendessero aspirarvi dovranno entro l'ora indicato termine, produrre la loro istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale corredandola dei documenti comprovanti:

1. D'aver assolto il corso del Ginnasio inferiore, o della scuola reale inferiore, avendo riportato almeno la prima classe di progresso. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali dovranno produrre altresì il conseguito assolutorio. Pei medici e pei chirurghi basterà che producano il loro diploma.

2. D'aver raggiunta l'età di anni 17 compiuti e non oltrepassata quella di anni 24. Gli ippiatri ed i veterinarii comunali però possono essere ammessi fino all'anno trentesimo sesto di età ed anche pei medici o chirurghi può essere concessa dispensa dall'età prescritta, qualora avessero già varcato l'anno ventiquattresimo.

Inoltre gli aspiranti dovranno unire al ricorso un atto formale, con cui si obblighino di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinario e di esercitare l'arte veterinaria nelle Provincie venete almeno per un decennio.

Dall' I. R. Luogotenenza veneta,
Venezia, 18 maggio 1859.

N. 10686. **AVVISO.** (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 20 maggio corrente, dovendosi appaltare i lavori di riparazione e difesa in tre saltuarie tratte del tronco della R. strada commerciale di Vallarsa, lungo il torrente Orolo tra il sedere di Thiene e l'Isola di Malo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di giugno alle ore 10 nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercoledì 22 stesso.

Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3150, di cui fior. 3056 : 64 $^{1}/_{2}$ per opere a prezzo assoluto e fior. 93 : 35 $^{1}/_{2}$ a fornitura, il qual importo sta per metà a carico del R. Erario, e per l'altra metà a carico de' frontisti.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di fiorini 315 v. a. più con L. 40 per le spese dell'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 14494. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 22 aprile p. pass. N. 7750-1425 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa e bottega, sita in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, al civ. N. 2319, anagr. 1548-1636 e 1337 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla sup. di pert. —.14 e rendita cens. di L. 45 : 36, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. del giorno 22 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 750 di nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9190. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 maggio and. N. 16295, dovendosi appaltare il lavoro di rimonta dell'argine sinistro del Canal di Mirano dal Ponte delle Barche in giù per un'estesa di metri 410 in Comune di Mirano, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriaci fior. 3107 : 63, presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di lunedì 20 giugno p. v., dalle ore 12 mer. alle 2 pom., salvo di riportarla nei successivi 21 e 22 giugno alle ore medesime, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa, od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. fior. 310, oltre a fior. 10 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario, salva resa di conto.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell'Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l'apertura dell'asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senz'alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. Il deposito a garanzia dell'offerta servirà anche a cauzione del contratto e del lavoro.

7. Il medesimo non sarà svincolato se non dopo l'emissione dell'atto finale di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati del Capitolato d'appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

9. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 23 maggio 1859.
L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Conte GIUSEPPE VALMARANA.

N. 7817. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 10 andante, in seguito dell'Avviso 3 aprile ultimo

scorso N. 6198, all' oggetto di appaltare per un novennio il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 21 del prossimo venturo giugno, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un terzo esperimento, sul dato fiscale dell' annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 5368. **AVVISO.** (3. pubb.)

In ordine al Dispaccio 25 p. p. maggio N. 1906 di S. E. il Ministro del commercio, si porta a comune notizia, che in seguito a concerti presi coll' Amministrazione delle Poste della Confederazione elvetica, le corrispondenze del Piemonte per l' Austria, per la durata delle circostanze attuali, saranno affrancate sino al confine sardo-svizzero, e che dall' Amministrazione elvetica suddetta saranno rimesse agli Ufficii postali austriaci che mantengono relazioni dirette colla Svizzera col carico di soldi 10 per ogni lettera semplice.

La detta tassa di transito svizzera unitamente alla tassa nazionale austriaca di 5, 10 o 15 soldi calcolata per ogni lettera semplice, secondo la distanza dal confine austro-elvetico del paese di destinazione, sarà prelevata dalla parte cui è diretta la lettera.

Analoghe disposizioni anteriori regolano l' invio e la tassazione delle corrispondenze procedenti da questi Stati e dirette in quelli di Sardegna (le quali devono essere affrancate sino alla frontiera austro-elvetica).

Dall' I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 5 giugno 1859.
Per l' I. R. Consigl. di Sezione direttore superiore,
L' I. R. primo Aggiunto, HUEBER.

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Per assicurare agl' II. RR. Corpi marittimi le monture occorrenti pei tre anni solari 1860, 1861 e 1862 verrà tenuto presso il Comando della Marina in Venezia un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa fornitura previa ottenuta l' approvazione del Comando superiore della Marina, a quegli offerenti, i quali sopra i prezzi stabiliti fiscali offrono il maggiore ribasso.

L' accluso prospetto indica la qualità ed il numero degli oggetti di montura da somministrarsi per l' anno 1860, come pure i prezzi fiscali stabiliti per base del rispettivo concorso; l' obbligo degli offerenti dovrà però estendersi anche sulla fornitura di articoli di montura della medesima specie per gli anni 1861 e 1862, e ciò anche pel caso che di una o l' altra specie di monture non fosse niente da fornire per i detti due anni, o più o meno che per l' anno 1860. Gli offerenti saranno anche obbligati di fornire senza eccezione ogni altra quantità posticipatamente domandata, alle stesse condizioni ed a' medesimi prezzi, riserbandosi il Comando di prevenire il contraente sempre a tempo debito del relativo bisogno.

Coloro i quali vogliono prendere parte alla detta fornitura avranno a produrre le loro offerte all' I. R. Comando di Marina a Venezia non più tardi del 10 luglio 1859.

L' offerta deve essere estesa in carta bollata di 30 carantani, suggellata e corredata dell' avallo di 5 per 100 del valore complessivo della fornitura offerta. Questo avallo sia in denaro contante, ossia in Obbligazioni dello Stato calcolate al corso della Borsa, deve trovarsi dentro un separato inviluppo affinchè l' importo possa essere riscontrato senza l' apertura dell' offerta medesima.

Nelle offerte sarà da specificarsi il preciso prezzo in cifre e lettere di ogni singolo articolo in valuta austriaca, coll' aggiunta, se il pagamento viene domandato in argento od in carta monetata.

In nessun caso e sotto nessun pretesto si accetteranno offerte posticipate, o tali che senza l' indicazione dell' oggetto o prezzo offrono un ribasso generale sui prezzi del miglior offerente; tali offerte verranno respinte come offerte azzardate.

In quanto alle offerte sopra varii articoli, si riserba l' I. R. Marina il diritto di prenderle in considerazione o totalmente o soltanto parzialmente riguardo qualche articolo, secondo la convenienza dell' Erario.

Sull' involto dell' offerta sarà da specificarsi la qualità della moneta o della carta monetata di cui è composto l' avallo.

Le Cartelle dell' imprestito dell' anno 1834 e 1839 si riceveranno soltanto secondo il loro valore nominale.

Ogni concorrente dovrà validamente comprovare la sua idoneità e la possessione dei mezzi al pronto ed esatto disimpegno della proposta impresa.

La forma dell' offerta è descritta in fine del presente Avviso.

Le condizioni generali della fornitura sono le seguenti:

§ 1. Gli articoli di montura indicati nell' accluso prospetto debbono confezionarsi a norma della prescrizione d' aggiustamento, e coll' osservanza delle differenze e dei distintivi prescritti per ogni singolo Corpo esattamente secondo gli esistenti campioni. Gli articoli debbono somministrarsi interamente confezionati, ad eccezione del dieci per cento dell' indicata quantità di veladoni, giacchette di panno e pantaloni di panno, come pure dei camiciotti da bordo di lana blù, per i quali sarà da fornirsi soltanto il materiale, cioè: il panno, la tela e il calicot per le fodere ed i bottoni. Il concorrente che si esibisce alla fornitura di questo materiale, dovrà indicare nella sua offerta oltre il prezzo del panno, della fodera e dei bottoni, anche l' importo che egli calcola per la fattura di cadauno dei rispettivi articoli di montura.

Il panno di ogni specie deve essere della prescritta e buona qualità, bagnato di genuino colore, i pezzi dell' istesso colore non debbono minimamente differire nella tinta. I campioni d' ogni singolo articolo sono ostensibili presso l' I. R. Magazzino generale delle monture in Venezia.

In riguardo alle misure delle monture dovranno i contraenti sottostare agli ordini del Magazzino generale marittimo delle monture, e fornire quella quantità di ogni grandezza che verrà a loro comunicata.

§ 2. I contraenti saranno obbligati di spedire gli articoli di montura, che sono da somministrarsi a proprie spese e proprio rischio all' I. R. Magazzino generale delle monture a Venezia.

Qualunque articolo di montura che non fosse confezionato dietro la prescrizione di aggiustamento e secondo il campione, o che in rispetto al materiale, al colore o alla dimensione deviasse dalla dovuta qualità, sarà respinto a spese del fornitore.

Così sarà pure respinto il materiale somministrato pel 10 per 100 dei veladoni, pantaloni di panno e delle giacchette di panno, quando fosse riconosciuto differente dalla prescritta qualità o non bene bagnato.

§ 3. La fornitura di ogni specie degli articoli di montura può effettuarsi in rate periodiche, e per ogni somministrazione periodica riconosciuta ed accettata come corrispondente ai campioni, sarà dal fondo marittimo pagato al fornitore il prezzo stabilito nel contratto.

§ 4. Per la fornitura delle monture si stabiliscono quattro termini, cioè il primo di gennaio, di aprile, di luglio e di ottobre di ogni anno.

Sino al primo gennaio dovranno fornirsi tutti i cappotti; e la metà della biancheria e delle scarpe, e tutto il materiale.

Sino al primo aprile la metà degli oggetti di panno, tutti i pantaloni d' estate, e la metà degli altri oggetti qui non ancora nominati.

Sino al primo luglio la seconda metà della biancheria, delle scarpe e degli oggetti di panno.

Sino al primo ottobre la rimanenza della fornitura.

Per l' oltrepassare a questi termini si stabiliranno delle multe sul valore degli oggetti, alle quali dovranno sottomettersi i contraenti, e sulle quali non si accorderanno in veruna maniera delle passazioni da parte dell' Autorità marittima.

§ 5. Gli avalli attaccati alle offerte non accettate dal Comando superiore della Marina saranno rimessi all' offerente colla rispettiva risposta.

Se però l' offerta viene approvata dal Comando superiore della Marina l' offerente ne sarà pure avvertito, ed avrà da depositare la cauzione di dieci per cento del valore complessivo della fornitura per l' anno 1860, dopo che sarà conchiuso con lui il regolare contratto; ed il contraente porterà le spese di bollo per un esemplare del contratto.

La cauzione da prestarsi in contanti od in Obbligazioni dello Stato calcolato secondo il corso della Borsa, resterà depositata sinchè il contraente abbia adempito a dovere tutti gli assunti obblighi; ritardando egli però l' esecuzione del contratto, il Comando della Marina dopo avere due volte senza effetto eccitato il contraente, sarà facoltizzato di provvedere in altro modo all' occorrenza delle monture, e ciò a spese del contraente medesimo ed anche senza il di lui intervento.

In questo caso sarà non solamente confiscata l' intera cauzione, ed il contratto ritenuto come sciolto, ma oltreciò il contraente garantirà l' Erario marittimo con tutti suoi beni mobili ed immobili contro qualunque danno maggiore cagionato dal tralasciato adempimento degli obblighi del contratto.

§ 6. I diritti e gli obblighi derivanti dal contratto si devolvono eventualmente negli eredi legali del contraente, al quale però durante la sua vita non è permesso di cedere ad altrui il contratto senza l' assenso dell' I. R. Comando superiore della Marina.

§ 7. Le altre condizioni principali di questa fornitura sono ostensibili presso l' I. R. Comando di Piazza di Vienna, Stokerau, Praga, Brünn, Buda, Carlsburgs, Gratz e Venezia, presso l' I. R. Magazzino generale marittimo di monture in Venezia, l' I. R. Ammiragliato di porto a Pola e l' I. R. Comando del circondario marittimo di Trieste.

Dall' I. R. Comando della Marina,
Venezia, 9 maggio 1859.

PROSPETTO *degli articoli di montura da somministrarsi agl' II. RR. Corpi marittimi per l' anno solare* 1860.

CORPO	Cappelli laccati da marinaro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in oro	Cordelle da cappelli: con iscrizione in colore ad olio	Czakò completi senza fornimenti di metallo	Fodere di Czakò	Cappotti: di panno kuniaz per marinari	Cappotti: di panno grigio	Veladoni: per sottufficiali del Corpo marinari	Veladoni: per l' infanteria marina	Veladoni: di panno celeste per domestici	Giacchette di panno blù	Gilè di panno blù
Pel Corpo marinai	1430	200	1440	—	—	1255	—	183	—	—	1427	—
Pel Reggimento infanteria marina	—	—	—	1000	1150	—	640	—	1112	70	—	1130
Per l' artiglieria marina	930	30	900	—	—	1485	—	357	—	25	1200	—
Somma	2360	230	2340	1000	1150	2740	640	540	1112	95	2627	1130

CORPO	Pantaloni: di panno blù	Pantaloni: di panno celeste per domestici	Camiciotti da bordo di lana blù: per sottufficiali	Camiciotti da bordo di lana blù: per l' altra gente	Collari di tela blù da camiciotti di bordo per: timonieri e gabbieri	marinari di I classe	marinari di II classe	marinari di III classe	mozzi	l' infanteria Marina	Giacchette a maglia di lana bianca	Berrette da sottufficiale di panno blù	Berrette da domestico di panno celeste	Berrette da bordo tessute di lana blù
Pel Corpo marinai	3085	—	254	2762	160	410	740	3600	610	—	3186	22	—	2503
Pel Reggimento infanteria marina	1132	70	260	870	—	—	—	—	—	1220	—	300	60	880
Per l' artiglieria marina	1000	29	231	1033	100	100	100	100	104	—	—	184	16	486
Somma	5317	99	745	4665	260	510	840	3700	714	1220	3186	506	76	3869

CORPO	Di terliccio: giacchette per marinari	Di terliccio: kittel	Sacchi da vestiario di tela da vele tinta bruna	Pantaloni d' estate di tela: bianchi	Pantaloni d' estate di tela: grigi	Fazzoletti da collo di lana nera	Cravatte di crena con fibbia di ottone	Biancheria di tela: camicie	Biancheria di tela: mutande	Scarpe paia da marinaro	Scarpe paia ungheresi negrite e chiodate	Guanti di pelle cervina	Port epée di lana
Pel Corpo marinai	1622	257	1260	3296	3153	2786	93	4996	4996	2173	3056	25	91
Pel Reggimento infanteria marina	—	1080	990	1130	1130	1000	950	2760	2760	—	2260	260	260
Per l' artiglieria marina	—	1010	271	1040	1040	1000	1027	2644	2644	—	2060	105	110
Somma	1622	2347	2521	5466	5323	4786	2070	10400	10400	2173	7376	390	461

CORPO	Correggie da pantaloni di cuoio bruno con fibbie a girella di ferro stagnato	Guanti intieri di panno blù	Sacchi da provvigione	Guarnitura: Bordi di distinzione per sergenti	Guarnitura: Bordi da czakò per sergenti	Guarnitura: Bordi per caporali	Guarnitura: Cordone per gefreiter	Guarnitura: Bordi per berrette da bordo	Pezzi: Rosette per berrette da bordo	Guarnitura: Cordoni con fiocco per le trombette	Guarnitura: Bordi pei bandisti	Aquile pei czakò	Rose pei czakò
Pel Corpo marinai	1223	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pel Reggimento infanteria marina	580	720	900	114	110	200	285	220	300	28	144	50	50
Per l' artiglieria marina	271	259	—	40	—	—	—	—	—	—	12	—	—
Somma	2074	979	900	154	110	200	285	220	300	28	156	50	50

Articolo	F.	Diconsi		
Per un cappello laccato da marinaio senza cordella di seta	1 82 16/100	Diconsi fiorini uno	82 16/100	M. N. A.
» una cordella di seta da cappello con iscrizione in oro	— 25 25/100	» soldi venticinque	25/100	»
» » » » » in colore	— 19 80/100	» » diecinove	80/100	»
» un czakò completo senza fornimenti di metallo	3 47 72/100	» fiorini tre	47 72/100	»
» una fodera di czakò	— 34 69/100	» soldi trentaquattro	69/100	»
» un cappotto da marinaro di kumiaz	9 84 7/100	» fiorini nove	84 7/100	»
» » per l' artiglieria marina	9 89 7/100	» » nove	89 7/100	»
» » di panno grigio	10 52 24/100	» » dieci	52 24/100	»
» un veladon da sottufficiali de' marinari	7 27 77/100	» » sette	27 77/100	»
» » dell' infanteria marina	7 81 68/100	» » sette	81 68/100	»
» » dell' artiglieria marina	7 66	» » sette	66	»
» » da domestici	6 30 42/100	» » sei	30 42/100	»
» una giacchetta di panno blù del corpo marinari	6 61 24/100	» » sei	61 24/100	»
» » » dell' artiglieria marina	6 71	» » sei	71	»
» un gilè	1 84 42/100	» » uno	84 42/100	»
» un paio pantaloni di panno pel corpo marinari	5 34 7/100	» » cinque	34 7/100	»
» » » per l' infanteria marina	5 34 7/100	» » cinque	34 7/100	»
» » » per l' artiglieria marina	5 34 7/100	» » cinque	34 7/100	»
» » » pei domestici	5 9 54/100	» » cinque	9 54/100	»
» un camiciotto di panno da sottufficiali	5 27 11/100	» » cinque	27 11/100	»
» » per altra gente	4 55	» » quattro	55	»
» un collare da camiciotto per timonieri e gabbieri	— 22 77/100	» soldi ventidue	77/100	»
» » per marinari di I classe	— 20 79/100	» » venti	79/100	»
» » » II »	— 18 32/100	» » diciotto	32/100	»
» » » III »	— 17 33/100	» » diecisette	33/100	»
Per un collare da camiciotto per mozzi	— 13 37/100	Diconsi soldi tredici	37/100	M. N. A.
» » per l' infanteria marina	— 13 37/100	» » tredici	37/100	»
» una giacchetta a maglia di lana bianca (verrà fissato agli offerenti il prezzo dopo presa ispezione del campione)				
» una berretta da bordo senza bordo per sottufficiali di panno	1 15 17/100	Diconsi fiorini uno	15 17/100	»
» » tessuta di lana blù	1 87 61/100	» » uno	87 61/100	»
» » da domestici	1 14 59/100	» » uno	14 59/100	»
» una giacchetta di terliccio per marinari	1 27 37/100	» » uno	27 37/100	»
» un kittel di terliccio	1 51 28/100	» » uno	51 28/100	»
» un sacco da vestiario di tela da vele tinta	1 29 98/100	» » uno	29 98/100	»
» un paio di pantaloni d' estate da parada	1 34 49/100	» » uno	34 49/100	»
» » » pel servizio di bordo	1 32 48/100	» » uno	32 48/100	»
» un fazzoletto da collo	— 74 46/100	» soldi settantaquattro	46/100	»
» una cravatta di crena con fibbia	— 22 80/100	» » ventidue	80/100	»
» una camicia di tela	— 98 43/100	» » novantaotto	43/100	»
» un paio mutande di tela	— 68 46/100	» » sessantaotto	46/100	»
» » scarpe da marinaro	1 70 47/100	» fiorini uno	70 47/100	»
» » » ungheresi	3 49 59/100	» » tre	49 59/100	»
» » guanti di pelle cervina	— 71 28/100	» soldi settantauno	28/100	»
» port epée di lana	— 33 17/100	» » trentatre	17/100	»
» una correggia da pantaloni con fibbia	— 18 13/100	» » dieciotto	13/100	»
» un paio guanti di panno intieri	— 55 69/100	» » cinquantacinque	69/100	»
» un sacco da provvigione	— 20 96/100	» » venti	96/100	»
» una guarnitura di bordo di distinzione per sergenti	— 18 59/100	» » dieciotto	59/100	»
» » » da czakò per sergenti	— 20 12/100	» » venti	12/100	»
» » » per caporali	— 20 12/100	» » venti	12/100	»
Per una guarnitura di cordone da czakò per gefreiter	— 2 40/100	Diconsi soldi due	40/100	M. N. A.
» » di bordo per berretta da bordo	— 20 42/100	» » venti	42/100	»
» una rosetta per berretta da bordo	— 4 40/100	» » quattro	40/100	»
» una guarnitura di bordo per veladoni dei bandisti	— 61 25/100	» » sessantauno	25/100	»
» un cordone da trombetta con fiocco	1 5	» fiorini uno	5	»
» un' aquila per czakò	— 26 25/100	» soldi ventisei	25/100	»
» una rosa	— 21	» » ventiuno		»
» un braccio di panno blù per monture	2 74 5/100	» fiorini due	74 5/100	»
» » » griggio	2 12	» » due	12	»
» » stoffa di lana per camicie da bordo	2 88 75/100	» » due	88 75/100	»
» » di panno scarlatto	2 59 46/100	» » due	59 46/100	»
» » tela da fodera	— 22	» soldi ventidue		»
» » terliccio da fodera	— 28	» » ventiotto		»
» » calicot blù	— 24 6/100	» » ventiquattro	6/100	»
» » tela da pagliariccio	— 22	» » ventidue		»
» » panno celeste per monture dei domestici	2 29 80/100	» fiorini due	29 80/100	»
» una dozzina di bottoni grandi di ottone	— 15 75/100	» soldi quindici	75/100	»
» » » piccoli »	— 7	» » sette		»
» dieci » » d' osso bianco	— 15	» » quindici		»
» un centinaio pelle forte	130 —	» fiorini centotrenta		»
» » » leggera	138 —	» » centotrentaotto		»
» » » curametto macerato nella concia	75 —	» » settantacinque		»
» » » tramezza	110 —	» » centodieci		»
» » » curame grosso	114 —	» » centoquattordici		»

Formulare dell' offerta.

Io sottoscritto abitante a dichiaro in seguito all' Avviso d' asta pubblicato dall' eccelso I. R. Comando della Marina di voler fornire qualunque quantità dei sottodescritti articoli di monture e materiali negli anni solari 1860, 1861 e 1862 all' I. R. Magazzino generale delle monture in Venezia, osservando scrupolosamente tutte le prescritte condizioni, a' seguenti prezzi, cioè:

Un cappello da marinaio di feltro laccato per fior. car. dico fior. car. valuta austriaca.

Una cordella di seta da cappello con iscrizione in oro, per car. dico car. valuta austriaca.

Una cordella di seta da cappello con iscrizione in colore giallo ad olio per car. dico car. val. austr.

Un czako completo senza i fornimenti di metallo per fior. car. dico fior. car. valuta austriaca.

ec. ec. ec.

Il braccio di Vienna di panno blù per fior. car. dico fior. car. val. austr.

Il braccio di Vienna di tela per fodera per car. dico car. val. austr. ec. ec. ec.

Osservando che io calcolo il prezzo di fattura di un veladone con fior. car. dico fior. car. val. austr.

Di un pantalone di panno con fior. car. dico fior. car. val austr. ec. ec. ec.

Domandando il pagamento dall' I. R. Cassa marittima in (Venezia o Trieste) ed in (argento o banconote.)

Mi dichiaro garante della presente offerta coll' avallo di fior. dico qui acceluso entro uno separato involto.

Data

Nome e cognome dell' offerente
coll' indicazione del suo mestiere.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4022. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 5 e 19 luglio, e 3 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento d' asta, per la vendita al maggior offerente degli infradescritti beni stabili, pignorati in pregiudizio di Luigi Parisotto fu Vincenzo, di Vicenza, sopra istanza del nobile Giuseppe di Velo patrocinato dall' avv. Tonini, libero agli aspiranti di esaminare anche prima presso questo Uffizio di Registratura il protocollo di stima, prodotto l' 8 marzo 1856, sub N. 26 e 19, ed i documenti dimessi, sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in tre distinti Lotti, a corpo e non a misura, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta, senza depositare in denaro sonante il decimo del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che sarà ammesso ad offrire senza bisogno di previo deposito. Il deposito fatto da chi rimarrà deliberatario sarà trattenuto, e verrà applicato al saldo del prezzo, dopochè abbia soddisfatto a tutti gli obblighi determinati dal presente capitolato. Gli altri depositi saranno restituiti agli offerenti al chiudersi dell' asta.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che al prezzo di stima, in a. L. 11,188, nel terzo esperimento poi la delibera seguirà a qualunque prezzo, qualora sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo avrà principio coll' 11 novembre 1859 e potrà il deliberatario conseguirlo in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà gli sarà soltanto aggiudicata dietro il pagamento del prezzo di delibera, e l' adempimento delle altre condizioni ed obblighi precisati dal presente capitolato.

V. Dal giorno della delibera fino alla totale affrancazione del capitale prezzo, il deliberatario

A.) Dovrà corrispondere l' annuo interesse in ragione del 5 per 100 sul prezzo esistente in sue mani, che dovrà semestralmente depositare presso questo I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, e che sarà decorribile dall' 11 novembre 1859.

B.) Dovrà soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte affliggenti i beni deliberatigli, cominciando dalla rata scadente nel 31 dicembre stesso anno.

C.) Sottostarà alla decima e quartese, se ed in quanto vi sieno i beni soggetti.

D.) Conserverà i beni acquistati da buon e diligente padre di famiglia astenendosi dallo scavare e tagliare piante, e da qualunque altra operazione di deterioramento sì al fondo che alle fabbriche.

VI. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario pagato a seconda della graduatoria giudiziale o convenzionale ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dacchè sarà passato in giudicato il definitivo riparto.

VII. Ogni pagamento sì di capitale che d' interessi sarà eseguito in moneta d' oro e d' argento a corso della Sovrana tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

VIII. Nel caso che la delibera fosse fatta a più persone, queste saranno coobbligate in tutto e per tutto solidariamente ed indivisibilmente.

IX. Mancando il deliberatario alle suindicate condizioni o ad alcuna di esse, la p. e. potrà provocare tosto il reincanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ritenuto che qualunque miglioria che potesse aversi dal reincanto, resterà ad utile esclusivo dei creditori e della parte esecutata.

Beni da subastarsi,
situati nella R. Città di Vicenza
in contrada di S. Bartolomeo.

Lotto I.

Casa con corte, pozzo, portichetto con tezza sopra, ed ortaglia, marcata col civico N. 628 rosso, e 748 nero, censita ai NN. di mappa stabile 5, 6, 7, 10 e 14, con la superficie di pert. 7.48, e colla rendita di L. 149 : 78. Stimata a. L. 7614 : 20.

Lotto II.

Casa con bottega, marcata col civico N. 626 e 626 A rosso o 744, 745, censita al Num. di mappa stabile 9, colla superficie di pert. 0.11, e colla rendita di L. 68 : 04. Stimata a. L. 1457.

Lotto III.

Casa con due botteghe, marcata col civico N. 627 e 627 A rosso, o 746 747 nero, censito al N. di mappa stabile 8, colla superficie di pert. metr. — . 8, e colla rendita di L. 52 : 92. Stimata a. L. 2116 : 80.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3370. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 4, 11 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel locale di sua residenza, tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, di ragione di Maria Benedetta Barbaro fu Alessandro vedova Mattios, di Venezia, alla stessa esecutati da Domenico Benfatto fu Francesco, pure di Venezia.

L' asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col previo deposito di Fior. 200 in mano della Commissione delegata, e gli sarà restituito ove non rimanesse deliberatario, od altrimenti trattenuto in conto del prezzo.

II. Nel primo e nel secondo incanto i beni non saranno deliberati che al maggior offerente oltre il prezzo di stima; nel terzo incanto saranno deliberati anche ad un prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il solo esecutante potrà farsi oblatore e deliberatario senza bisogno del previo deposito, contemplato dalla condizione prima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello della delibera, versare nei Depositi di questa I. R. Pretura il prezzo di acquisto in valuta austriaca, imputato a diffalco l' effettuato deposito.

V. Mancando a tale versamento sarà la possessione reincantata a tutto di lui pericolo e spese, cui intanto si farà fronte coll' esistente deposito, salvo di escuterlo per quanto ancora occoresse.

VI. Sarà libero agli aspiranti d' ispezionare il protocollo di stima presso questo Uffizio.

VII. Tutte le spese e tasse di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Possessione a. p. v. e prativa con casa colonica di muro coperta di coppi, situata in Comune di Portogruaro, della quantità di pertiche 267.00, inscritta in mappa di Portogruaro ai Numeri 1307, 1308, 1309, 1310 1 2, 1312, 1311, 1313, 1404, 1314, e nella mappa di Lison a' Numeri 462 e 443, colla rendita censuaria in complesso di a. L. 387 : 32. Giudizialmente stimata L. 9202 : 58 austr., pari a Fior. 3220 : 90.

Il presente sarà affisso a quest' Albo e in questa Piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro
28 maggio 1859.
Il R. Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 2014. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 e 18 luglio p. v. e 1.° agosto successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale del sotto descritto stabile, esecutato sulle istanze di Bortolo Mies, rappresentato dall' avv. Andreetta, contro l' avv. d.r Lustro Montalti qual curatore dell' assente Giovanni Michielon, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di Fior. 665.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima, al terzo incanto sarà deliberata anche al maggior offerente a prezzo inferiore, purchè con l' offerta sieno coperti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà l' acquirente versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, in effettivi Fiorini di moneta austriaca, imputandovi il fatto deposito.

V. Adempiuta la condizione del fatto deposito, il deliberatario otterrà l' immissione in possesso di diritto e di fatto dello stabile venduto.

VI. La vendita dello stabile si farà nello stato e grado in cui si trova, e come apparisce dalla stima giudiziale 31 marzo 1859, N. 1245.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto della casa a tutto di lui rischio e danno.

IX. Entro giorni quattordici della delibera dovrà l' acquirente pagare in mano dell' avv. Andreetta le spese di esecuzione, incominciando dall' atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d' accordo liquidata, o tassata dal Giudice.

Stabile da subastarsi

Casa in mappa di Ceneda al N. 939, per pert. cens. 0.34, colla rendita di L. 46 : 80, sita in contrada di Mezzavilla, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Canonicato Bortoluzzi, a sera Bertoja Giovanni e fratelli di Gio. Antonio, a monte Artico Catterina. Stimata Fiorini 665.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Ceneda, 25 maggio 1859.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 2805. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nel locale di sua residenza, il quarto incanto per la vendita al maggior offerente della metà degli immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze del nob. co. Francesco D' Altan e Consorti, contro Antonio Gregoris e Consorti, di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 2 marzo 1857, al N. 1553, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, in sei separati Lotti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in valute al corso ed al valore di legge.

L' intiero prezzo di delibera dovrà essere depositato dal deliberatario in eguali monete entro 14 giorni da quello della delibera stessa, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine a spese del deliberatario, al quale verso la prova corrispondente verrà restituito il deposito verificato a cauzione dell' asta.

III. Come dal deposito del decimo della stima, così anche da quello del resto del prezzo, saranno dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii, fino però alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese, dovendo pur essi pel di più eseguire il deposito come sopra.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente col giorno che avrà ottenuta l' aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretrate ed avvenibili, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto, il deposito di cui all' articolo secondo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione, sopra beni immobili od altre realità che fossero da lui possedute.

VII. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati insolidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell' acquirente.

IX. Le spese della ... ne dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti, avv. Gio. Battista d.r Zoccolari, in conto prezzo della delibera, senza attendere la graduatoria, all' esibizione della relativa specifica giudizialmente liquidata, se lo sia in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera.

Descrizione degl' immobili
da vendersi,
posti in San Vito.

N. 1. Metà terreno a. v. con mori in mappa al Num. 324, di pert. 4.58, rendita a. L. 19 : 43, stimato a. L. 824 : 40, pari a F. di valuta austriaca 288.54, sua metà Fior. 144 : 27.

N. 2. Metà della casa d' abitazione in mappa al N. 343, di pert. 0.70, rendita a. L. 3 : 79, stimata a. L. 1900, pari a Fior. 665, sua metà Fior. 332 : 50.

N. 3. Metà dell' orto in mappa al N. 324, di pert. 0.80, rendita a. L. 3 : 79, stimato austr. L. 170, pari a Fior. 59 : 50, sua metà Fior. 29 : 75.

N. 4. Metà del terreno a. a. v. con mori, in mappa al N. 787, di pert. 15.18, rendita austr. L. 61 : 09, stimato a. L. 2428 : 80, pari a Fior. 850 : 08, sua metà Fior. 425 : 04.

N. 5 Metà del terreno a. v. con mori, detto Braida, in mappa al N. 788, di pert. 14.90, rendita a. L. 60 : 51, stimato a. Lire 2682, pari a Fior. 938 : 70, sua metà Fior. 469 : 35.

N. 6. Metà del terreno a. v. con mori, in mappa al N. 4556, di pert. 4.52, rendita austr. L. 23 : 92, stimato a. L. 813 : 60, pari a Fior. 284 : 76, sua metà Fior. 142 : 38.

Somma Fior. 1543 : 29.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito, 7 maggio 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 2155. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 11 settembre 1858 moriva in Muzzolon Comune di Cornedo ... Faccin Francesco del furono Gio. Maria e Catterina Manfron, senza testamento e senza figli, in istato vedovile della predecessa Angela Becci, e lasciando, a quanto risulta dal relativo atto di suggellamento, una sostanza attiva per austr. L. 150, in beni immobili, aggravata da passività, l' indicato complessivo importo di austr. lire 700.

Avendo li Antonio, Giovanni Battista e Maddalena Faccin fratelli e sorella ripudiata in Giudizio la di lei eredità, ed ignorandosi se e quali altri successori legittimi abbia egli lasciati, si diffidano col presente tutti quelli che credessero come tali di aver diritto all' eredità stessa, ad insinuarsi ed emettere, sia in persona sia a mezzo di procuratore debitamente legittimato, a questa Pretura le analoghe loro dichiarazioni, e ciò entro un anno, scorso il qual termine, in difetto di qualsiasi insinuazione, l' eredità sarà come di legge aggiudicata al R. Fisco.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 14 maggio 1859.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4465. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno si rende noto che colla deliberazione 1.° corrente N. 985, di quest' I. R. Tribunale Provinciale, Vittore De Toffol fu Antonio di Sehio, venne prosciolto dalla interdizione per imbecillità, a cui fu sottoposto dal Decreto 22 aprile 1844, N. 2585, inserito ne' Fogli d' Annunzii 1844 numeri 96, 98 e 99.

Lo che s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. dirig.
BORTOLAN.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI *prop. e comp.*

VENERDÌ 17 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 138.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti, cioè:

Al tenentemaresciallo Edmondo principe di Schwarzenberg, la gran croce del regio Ordine ellenico del Salvatore;

Al tenentemaresciallo Carlo barone di Mertens, la gran croce del regio Ordine siciliano di Francesco I, e l'Ordine imperiale ottomano del Megidiè di prima classe;

Al tenentemaresciallo Martino Signorini, la gran croce dell'Ordine ducale di S. Lodovico di Parma;

Al generalmaggiore Augusto di Fligely, la croce di commendatore, ed al caposquadrone del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5. Francesco conte Coronini, la croce del regio Ordine ellenico del Salvatore;

Al tenentemaresciallo e gran maggiordomo di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Maurizio conte Braida, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella;

Al generalmaggiore Augusto cavaliere di Ruff, lo stesso Ordine di seconda classe in brillanti;

Al tenentecolonnello del corpo degli aiutanti, Augusto bar. di Wöber; al tenentecolonnello nello stato maggiore generale, Alfonso Spaczer, ed al maggiore del corpo degli aiutanti, Alfonso conte Wimpffen, lo stesso Ordine prussiano di terza classe;

Al colonnello e gran maggiordomo di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, Guglielmo barone di Hornstein, la gran croce del secondo Ordine sassone di Alberto;

All'aiutante d'ordinanza di S. M. I. R. A., tenentecolonnello nel corpo degli aiutanti, Giuseppe conte Waldstein; all'aiutante di S. M. I. R. A., maggiore nel corpo degli aiutanti, Costantino principe di Hohenlohe; ed al maggiore e comandante lo squadrone della gendarmeria della guardia, Giuseppe Kampf, la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I;

Al tenentecolonnello del reggimento ulani n. 4, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A., Leopoldo Fischer, la croce di commendatore colle spade dell'Ordine di Adolfo del Ducato di Nassau;

Al capitano del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Giulio Ebersberg la croce di cavaliere colle spade dello stesso Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto notati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè: al direttore di una Fabbrica in Trieste, Giorgio Gossleth cavaliere di Werkstätten, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; al capitano del Circolo di Bregenz, Sebastiano Froschauer, la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I; al commissario di polizia, Antonio Stadler, ed al chirurgo circolare in quiescenza, dott. Teodoro Müller, di Bregenz, la croce di cavaliere dello stesso Ordine.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario di Comitato di III classe, Giulio Salbur, a commissario di Comitato di II classe, e l'aggiunto giudice di sedia, Emilio Schenk, come pure il concepista di Luogotenenza, Emerico di Babjthy, a commissarii di Comitato di III classe nel territorio amministrativo di Granvaradino.

Il Ministro dell'interno ha nominato aggiunto d'un Uffizio politico di giudice di sedia, nel circondario amministrativo di Granvaradino, l'aggiunto all'Uffizio di giudice di sedia, Alessandro Kubek.

Il Ministro della giustizia ha nominato sostituto presso la Procura di Stato del Tribunale provinciale di Salisburgo l'aggiunto giudiziario a Korneuburg, Ottone Dunkler.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha nominato cancellista presso la Pretura di Massa, il cursore di quella in Badia, Pietro Migliorini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 giugno.

Colla Corsa di Verona partì ieri da qui per quella città S. E. il signor conte Carlo Guglielmo di Lichnowsky, cavaliere di più distinti Ordini, I. R. consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria ec. ec.

Diamo qui appresso lo spoglio de' due Numeri dell'*Indépendance belge* dell'11 e del 12 giugno. Ecco quanto si legge nella *Revue Politique* del primo di essi:

« Alcune inquietudini sembra essersi volute diffondere ieri a Parigi. Esse avevano per motivo, da un lato voci accreditate sull'atteggiamento ostile alla Francia de' Governi di Prussia e d'Inghilterra, dall'altro preoccupazioni sulla grandezza de' sacrifizii, che costò la battaglia di Magenta, ed il timore di nuove battaglie, la cui riuscita potrebb'essere meno sodisfacente. I vantaggi, da cui quella battaglia fu seguita, non contrabbilanciarono le impressioni di timore, concernenti la difficoltà dell'impresa assunta in Italia. Questo rivolgimento non ci sorprende punto. Sul principiare della campagna, a leggere i giornali francesi, pareva che la conquista della Lombardia dovesse essere una semplice passeggiata militare, rapida e facile. Oggidì l'opinion pubblica in Francia incomincia a rendersi meglio conto della bravura dell'esercito austriaco, dell'energia e dell'intelligenza de' suoi capi, e si misurano più giustamente che non si fosse fatto finora gli sforzi, che richiederà ancora l'opera intrapresa.

« La discussione, appiccata alla Camera de' comuni d'Inghilterra sull'indirizzo in risposta al discorso della Regina, terminò questa notte colla sconfitta del Ministero. Dopo aver udito, in favore del Gabinetto il sig. Lindsay e sir John Pakington, il quale si fece mallevadore della sincerità di lord Malmesbury nella sua politica di neutralità, e contro il Governo il sig. Bright e lord John Russell, il quale attribuì all'inettezza dell'Amministrazione di lord Derby la rottura della pace, la Camera approvò con 323 voti contro 310 l'emenda di sfiducia.

« Il Gabinetto si trova dunque, così dopo come prima dello scioglimento della Camera, in minoranza; e questa volta la sua ritirata è forzata. »

Nel suo Numero posteriore del 12 giugno, l'*Indépendance belge* soggiungeva:

« La caduta del Gabinetto Derby produsse una grande sodisfazione a Parigi: la *Patrie* v'applaude caldamente, e considera la ritirata de' *tory* come uno degli avvenimenti più fortunati per la politica della Francia.

« Non bisogna però esagerare l'importanza del cangiamento ministeriale, che sta per succedere a Londra. La caduta del Gabinetto Derby è incontrastabilmente un vantaggio, riportato dagli amici della pace e d'una neutralità imparziale; ma il nuovo Gabinetto si troverà in una condizione scabrosissima, con una maggioranza di 13 voti soltanto, prodotta da una lega di tutte le frazioni del partito liberale.

« Lord Palmerston, diventi egli primo ministro, o solamente capo del *Foreign-Office*, eserciterà un influsso preponderante sulla politica esterna del Governo; ma forse, malgrado le sue simpatie confessate per la Francia, i suoi atti non saranno tanto favorevoli alla politica francese, quant'altri suppone. Ciò par che si preveda a Parigi stessa, in certi crocchi politici, ne' quali si fa osservare che il nobile lord non ha principii molto stabili, e che le sue simpatie non sono punto più stabili de' suoi principii. Ei sarà obbligato, d'altra parte, per conservare la maggioranza di lega, di tenersi strettamente ne' limiti della neutralità rigorosa, ch'è da quella maggioranza voluta. Alcuni vanno anzi più oltre, e credon che lord Palmerston non sarà pienamente libero di scegliere la sua politica: le complicazioni paion loro troppo avanzate, e l'Inghilterra ormai troppo impegnata perchè sia facile fermarsi o retrocedere nella via degl'imbarazzi, che il Gabinetto Derby preparava alla Francia.

« Ieri la Camera de' comuni d'Inghilterra, per proposta di lord John Russell, si è aggiornata a venerdì, decidendo che in quel giorno ripiglierebbe la discussione dell'indirizzo. Il Consiglio de' ministri si raccolse iermattina, ma nulla si sa ancora delle risoluzioni, che vi furono prese.

« Assicurasi che, se lord Palmerston è incaricato dalla Regina di costituire la nuova Amministrazione, il portafoglio degli affari esterni sarà assunto da lord John Russell, e non da lord Clarendon, a cui la salute non permetterebbe tutt'al più che accettare uffizii meno attivi, come quelli di lord presidente del Consiglio o di lord del sigillo privato.

« Gl'interpreti di lord Palmerston e di lord John Russell, il *Morning Post* ed il *Daily News*, annunziano che il nuovo Gabinetto comprenderà rappresentanti di tutte le frazioni del partito liberale. »

Abbiamo riferito nel foglio d'ieri il giudizio dell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna sul mutamento del Ministero inglese, e sulle probabili sue conseguenze; e pe' dispacci telegrafici, parimenti ieri pubblicati, sappiamo le più recenti notizie ad esso relative. A compimento delle relazioni parlamentarie, daremo domani il seguito delle discussioni della Camera de' comuni, che riuscirono alla sconfitta del Gabinetto *tory*.

Nell'*Oesterreichische Zeitung* trovasi il seguente carteggio da Berlino 10 giugno, sulla cooperazione della Prussia:

« La situazione si chiarisce. La Prussia incomincierà tra breve ad operare. Se sono esatte le comunicazioni, che mi vengono fatte, il nostro Governo, poichè dee ormai considerarsi sicuro il pienissimo accordo fra l'Austria e la Prussia, è intenzionato di fare a Luigi Napoleone un'intimazione all'incirca del seguente tenore:

« « La Prussia non trovò motivo urgente d'immischiarsi nella guerra d'Italia, fino che la Francia « aveva soltanto difesa la Sardegna, attaccata dall' « Austria. Ma dacchè l'esercito francese passò il Ticino e toccò il suolo della Lombardia, trovasi il « Governo del Principe reggente in grado di domandare, nell'interesse dell'equilibrio europeo, al « Governo francese se la cacciata (annunziata nel « noto proclama) degli Austriaci dai possedimenti italiani dell'Impero sia veramente lo scopo, « che si è proposto nella presente guerra. La risposta affermativa a tale domanda dovrebbe per « la Prussia esser pari ad una dichiarazione di « guerra. » »

« A quanto inoltre si dice, non vi sarebbe ancora nel Ministero accordo delle opinioni divergenti sulle ulteriori misure. Mentre gli uni persistevano sempre nell'idea di una cooperazione coll'Inghilterra, qual prima condizione dell'intervento attivo della Prussia, gli altri, veduti gli avversi intrighi di portafoglio a Londra propugnavano l'opinione che, prescindendo dalla sempre precaria cooperazione dell'Inghilterra, la Prussia sia obbligata, per quanto sta nelle sue forze, a distruggere ad ogni costo la dittatura dell'Imperatore dei Francesi, che avvelena tutte le relazioni degli Stati d'Europa (*). Questa ultima opinione, vien detto inoltre, corrisponde a quella del Principe reggente, e quindi non è impossibile un cangiamento parziale di Gabinetto. Colle ultime discussioni, e rispettivamente decisioni, sul cominciamento dell'iniziativa della Prussia starebbero in connessione anche le chiamate degl'inviati di Prussia a Londra presso la Confederazione germanica, conte di Bernstorff e sig. di Usedom, a Berlino.

« L'odierno foglio serale della *Gazzetta Prussiana* porta una comunicazione, colla quale non sembrerebbe in armonia quanto qui sopra abbiamo detto. Ma la contraddizione non è che apparente, quando si rammenti che la posizione da prendersi dalla Prussia, non fu mai detto, ove si poteva dirlo, essere quella della neutralità, ma che fu sempre a Berlino posta in prospettiva la mediazione, e nel dato caso armata; quindi intervento. L'organo del Governo può dunque sostenere a buon diritto che la Prussia fa valere con maggiore energia niente altro che quello che sostenne finora. *(V. la data di Berlino nelle Recentissime di martedì.)*

« Finalmente anche da Berlino posso rendervi noto come il contegno delle truppe austriache a Magenta sia stato riconosciuto anche da parte del nemico. Lettere, qui giunte da Torino al Palazzo di una Legazione del Nord, esente affatto di simpatie per l'Austria, parlano delle perdite immense dei Francesi e dell'inaudita prodezza e devozione, con cui si sono battute le truppe austriache. »

Altre notizie sulle presunte disposizioni della Prussia si leggeranno alla rubrica rispettiva.

Sotto il titolo: *Le flotte dell'Inghilterra e della Francia nelle acque del Mediterraneo*, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

« La flotta inglese era, al 3 corrente, così ripartita:

« In Malta stanno il *Marlborough* di 131 cannone, la nave ammiraglia del supremo comandante viceammiraglio Fanshawe, l'*Hibernia*, nave di deposito del contrammiraglio Codrington, l'*Orione* di 91 cannone, *Euryalus* di 51, *Scourge* di 6, *Lapwing* di 4, *Gannet* di 6, *Caradoc* di 22; poi il tender *Boxer*, il rimurchiatore *Hearty*, e le cannoniere *Azof* e *Kertsch*.

« Dinanzi all'ingresso del porto sono ancorati:

« Il *S. Giovanni d'Acri* di 101 cannone, *Principessa Reale* di 91, *Renown* di 91, *Vittorio Emanuele* di 91 e *Brunswick* di 80 cannoni.

« In via per Malta si trovavano: l'*Annibale* di 91, la nave ammiraglia del retro ammiraglio Mundy, che avrà il comando in secondo, e il *Banshee* di 2 cannoni.

« In Napoli sta il *Centurione* di 80 cannoni, in Livorno il *Conqueror* di 101, in Genova il *Terrible* di 21, in Gibilterra il *Vulture* di 6, colle cannoniere *Growler* e *Quail*, e il vapore rimurchiatore *Butler*. In Corfù il *Racoon* di 21, in Candia l'*Argus* di 6, e i navigli *Medina* e *Tartarus*. Nel Pireo l'*Osprey* di 4, in Costantinopoli il *Wanderer* di 4, nel Danubio il *Recruit*, e in Marsiglia la *Coquette* di 4 cannoni.

« Il *Vigilant* era partito al 24 maggio, da Malta, senza destinazione conosciuta. Tutti questi 36 legni sono a vapore.

« In Deptford fu varata il dì 4 corrente la fregata ad elice di 26 cannoni l'*Ariadne* e in Chatam fu ordinata la costruzione di una forte fregata di 51 cannone, che avrà il nome di *Undaunted*. »

Un corrispondente del *Times* dà alcune notizie, in data di Marsiglia 2, sopra *la flotta francese che si trova colà, ed in Tolone*:

« Il risultato delle mie osservazioni personali, scrive egli, consiste in ciò che il numero delle navi ed il materiale dei Francesi fu troppo fortemente apprezzato, e ciò doveva essere perchè tutta la forza marittima è concentrata in Brest ed in Cherburgo. La ferrata, che conduce qui e a Tolone, e che ora conosco, è destinata, per quanto io posso giudicare, meno per il comune uso che per iscopi di difesa, perchè passa per terre deserte e poveri paesi. Soltanto dopo giunto a Tolone, mi fu chiarito sul suo vero scopo; quando vidi, cioè, molti piccoli carri destinati per trasporto di munizioni, e quando vidi i molti e grandi cannoni, che erano lì pronti per essere spediti. Il porto di Tolone si è cangiato essenzialmente negli ultimi anni. Uno sguardo sulla nuova carta dimostra com'esso sia ora intieramente chiuso dalla parte di terra.

« Le seguenti navi sono compiute e pronte pel varamento:

« *Brettagna* di 144 cannoni, *Arcole* di 92, *Alessandro* di 82, *Città di Parigi* di 116, *Redoutable* di 88, *Isly* di 44, *Ciclope* di 44 e *Donauwörth* di 78.

« In tutto poi possiedono i Francesi, per quanto è possibile sapere, oltre i legni suaccennati, i seguenti vascelli di linea:

« *Friedland* di 120 cannoni, *Montebello* di 120, *Souverain* di 120, *Algesiras* di 100, *Fleurus* di 100, *Navarino* di 100, *Girolamo* di 100, *Castiglione* di 100, *Austerlitz* di 100, *Alma* di 100, *Trouin* di 100, *Turenna* di 100; ed *Eylau*, *Massena*, *Fontenay* e *Carlo Magno*, ciascuno di 90 cannoni; il *Duguesclin* e *Jean Bart*, d'80 l'uno. Verranno costruiti, o rifatti; *Walmy*, *Luigi XIV*, *Desaix*, *Tago*, *Intrepido*, *Bordeaux*, *Imperiale*, *Breslavia*, *Lyons*, *Jena*, *Bayard*, *Inflexible*, *Ercole*, *Nantes*, *S. Luigi*, *Jemappes*. In tutto dunque 41 vascelli di linea, dei quali alcuni non possono essere pronti che fra alcuni anni.

« Oggi partì da qui un battaglione di zuavi; ma i trasporti di truppe si sono diminuiti di molto. Il vapore inglese *Mauritius* è qui sotto bandiera francese, il che non piace punto ai marinai. Esso era stato noleggiato prima dello scoppio della guerra per trasporto (e sarebbe certamente, tornando in patria, giudicato dai tribunali inglesi.)

« In Tolone sono 6 vascelli da linea a vapore, 2 grosse fregate e 3 batterie galleggianti pronti alla partenza. Altri vengono rifatti, ma al massimo bisogno Tolone potrebbe fornire in 3 mesi non più di 17 vascelli da linea e 6 fregate di prima classe.

« Le cannoniere sono appena adesso costruite in modo adattato. »

(*) Non mancherà di far effetto siffatto contegno della Prussia, quando sia generalmente conosciuto. Sin d'ora, un dispaccio della *Presse*, da Brusselles 13 giugno, dice quanto appresso: « A quanto annuncia l'*Indépendance*, regnò ieri, malgrado il proclama da Milano dell'Imperatore agl'Italiani, terror panico alla Borsa di Parigi, giacchè si volea sapere con precisione, aver la Prussia manifestato la propria ferma risoluzione di voler sostenere colle armi i trattati del 1815. » (Nota della Redazione della *Oesterreichische Zeitung*.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 giugno.

Domenica 12 corrente a mezzodì, la Società patriottica di soccorso per la durata della guerra, ebbe l'alta ventura di una graziosissima visita di S. M. l'Imperatrice. La M. S. degnossi di farsi rendere conto esatto della operosità e delle prestazioni di quella Società, visitò i magazzini di essa, esaminò le largizioni del pubblico, e si espresse in clementi termini, tanto intorno alla compartecipazione ed alla buona volontà della popolazione, quanto sulla operosità della suddetta Società patriottica. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 giugno.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, il seguente

PROCLAMA.

Trovandosi una parte della mia armata nelle Provincie venete, stimo necessario di pubblicare, a fine di rendere conforme lo stato di guerra in tutti quei Dominii, che sono da essa occupati, le seguenti disposizioni, per comune notizia ed osservanza, ponendo nello stesso tempo fuori di vigore la Notificazione del Comando della I armata portante la data Trieste 7 maggio 1859.

Le seguenti azioni od omissioni punibili verranno disaminate e giudicate dai Giudizii militari, a tenore della legge di guerra:

I. *Crimini.*

1. Alto tradimento.
2. Offesa alla Maestà Sovrana ed ai membri della Casa imperiale.
3. Sollevazione, ribellione e perturbazione della pubblica tranquillità.
4. Pubblica violenza.
5. Saccheggio.
6. Ingaggio illecito.
7. Seduzione o cooperazione alla violazione del giuramento militare.
8. Spionaggio, ed in generale tutte le azioni dirette contro la forza di guerra dello Stato, contemplate dal § 327 del Codice penale militare.

II. *Delitti e Contravvenzioni.*

1. Tumulto.
2. Partecipazione a Società segrete o ad Associazioni proibite.
3. Vilipendio delle disposizioni delle Autorità, e l'istigazione contro Autorità dello Stato o comunali, o contro singoli agenti del Governo, contro testimonii o periti.
4. Incitamento ad ostilità contro nazionalità e simili.
5. Diffusione di notizie o di predizioni false ed allarmanti.
6. Divulgazioni contrarie alla legge.
7. Collette o soscrizioni tendenti a render vane le conseguenze legali di azioni punibili.
8. Tutte le contravvenzioni contro istituzioni pubbliche e contro provvedimenti di comune sicurezza.

A norma delle circostanze, verranno devoluti anche altri crimini, delitti o contravvenzioni ai giudizii di guerra per l'inquisizione e punizione. Scorgendosi in simili azioni punibili una tendenza maggiormente pericolosa, od assumendo esse maggior estensione, verrà attivata la procedura stataria anche in quei casi, che non sono già contemplati nel Codice penale militare; in tale contingenza però, verrà pubblicata preventivamente un'apposita Notificazione.

I condannati a pena maggiore d'un anno di carcere subiranno la condanna in altra Provincia, che in quella del loro domicilio.

Sono attualmente istituiti i seguenti Giudizii di guerra:

In Udine: per le Provincie di Belluno, Treviso e Udine.

In Trieste: per la città di Trieste ed il suo territorio, come pure pei Circoli di Gorizia e dell'Istria.

In Fiume: pel suo estuario.

In Lubiana: pei Distretti politici Feistritz, Adelsberg, Senoschetz e Vippaco.

Trieste, 9 giugno 1859.

L'I. R. generale di cavalleria e Comandante della IV armata
FRANCESCO SCHLIK
Conte di Bassano e Weiskirchen.

Altra della stessa data.

In seguito dell'eroico combattimento delle nostre truppe presso Magenta, i signori Carlo Giovanni Ofenheimer ed Aron Castelli di qui rimisero al IV Comando d'armata in Trieste ciascuno fiorini cento, valuta austriaca, in favore de' feriti. Mentre questi due importi di danaro vengono trasmessi indilatamente alla loro destinazione, il Comando d'armata si sente obbligato nel modo più gradito di ringraziare pubblicamente gli accennati donatori. *(O. T.)*

All'I. R. Presidenza luogotenenziale furono consegnati nuovamente i seguenti doni a pro' dei feriti dell'I. R. armata in Italia:

L'importo di f. 2000 V. A. dai signori fratelli baroni di Reyer in Trieste; 150 napoleoni d'oro dalla famiglia Ritter de Zahony in Gorizia; l'importo di f. 200 dal sig. C. Voelkl in Trieste, l'importo di f. 300 dal sig. Davide Coen Ara (di cui f. 150 furono destinati alla Direzione di pubblica beneficenza pei poveri di questa città); l'importo di f. 40 dai signori maestri della Scuola protestante di Trieste; un'obbligazione del prestito nazionale di f. 100 M. C. da anonimo col motto: *Viribus Unitis*; un'obbligazione di Stato di f. 100 V. A. dalla signora Elisa Hauser; fiorini 10 V. A. dal signor Gioachino Bonano in Monfalcone.

La Presidenza luogotenenziale, esprimendo i più vivi ringraziamenti ai generosi donatori, dispose tosto l'opportuno per l'invio di tali doni all'I. R. Comando generale in Verona, mettendo però i f. 150 della Ditta Coen-Ara a disposizione del Municipio di Trieste. *(Idem.)*

TIROLO. — *Trento 15 giugno.*

Notizie particolari, che ci giungono da Bolzano, ne dicono essere omai colà giunte le prime compagnie di bersaglieri, destinati a formare il corpo della difesa del paese. Esse sono perfettamente armate, e mantengono una disciplina esemplare; al che contribuisce potentemente la circostanza della elezione loro lasciata dei proprii uffiziali, per cui si trovano a questi legati, più che dal dovere, dalla simpatia.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente della nostra Provincia e comandante in capo della difesa del paese, ha benignamente trovato di accordare un permesso a tutti gl'impiegati e servi delle Autorità politiche e finanziarie, e principalmente agl'impiegati forestali, che desiderassero prendere parte alla difesa del paese, qualora per altro la loro presenza non sia assolutamente necessaria pel regolare andamento delle mansioni d'ufficio.

Alcuni Tirolesi, domiciliati a Vienna e nei dintorni, chiesero il permesso di poter formare una compagnia di bersaglieri, il quale permesso fu benignamente accordato da S. M. l'Imperatore con grazioso Rescritto in data 7 corrente giugno. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un appello a tutt'i nativi del Tirolo e del Vorarlberg, che si trovano in quella capitale, nel quale si assegna il locale di riunione per la formazione della suddetta compagnia. *(G. di Trento.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 7 giugno.

L'accensione della materia vulcanica, che non cessa di fluire lentamente e con danni delle terre sottostanti, è stata maggiore ne' giorni 4 e 5 del corrente mese, soprattutto dalla parte del vallone *Rio di Quaglio*, sul tratto della strada rotabile prossima alla distrutta villa Fiorillo, e sul colle de' Tironi. Nel primo degl'indicati punti videsi fluire una nuova lava sul letto della spenta. Da per tutto poi il fuoco si spegne e riaccende, prendendo sempre direzioni novelle, perchè nuovi sempre sono gli argini, ch'esso, condensandosi, forma a sè stesso: e quando sbocca da una parte diversa succedono danni ne' punti, che precedentemente non parevano minacciati.

(G. del R. delle D. Sic.)

Altra dell'8 giugno.

Dalle diverse parti, ieri indicate continua la materia vulcanica a scorrere con lo stesso aumento ed a danneggiare altre terre coltivate.

(G. del R. delle D. Sic.)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Il 5, quarto giorno dell'ammissione al giuramento, toccò di prestarlo ai membri israeliti, dietro la risoluzione presa nella passata sessione in seguito alla proposta del sig. Walpole.

Il barone Lionello di Rothschild, membro per la *City*, dichiarò di non poter prestare il prescritto giuramento a cagione della formola cristiana di chiusura.

Lord John Russell propose d'adottare la già nota risoluzione, presa per tali casi, cioè di ommettere quella formula pei membri israeliti.

Il sig. Newdegate protestò, come al solito, contro il togliere alla Camera il carattere cristiano, e vi aggiunse anche una protesta contro l'ammissione dei bar. di Rothschild.

Lord John Russell spera che non lo si accuserà di mancare alla civiltà, se lascia senza risposta le osservazioni dell'onorevole oratore essere stata la cosa già abbastanza discussa dai Comuni, e la questione decisa.

La risoluzione fu quindi presa senza votazione, e Lionello di Rothschild fu ammesso a prestare il giuramento.

PAESI BASSI.

L'Aia 4 giugno.

Sotto questa data, l'*Indépendance belge* pubblica il seguente carteggio:

« Il progetto di legge sul contingente limburghese fu finalmente approvato a gran maggioranza. Il Governo potrà dunque tra breve occuparsi dell'organizzazione del 5.° reggimento di cavalleria, destinato a formare il contingente federale del Limburgo. Ma siccome la prima Camera non si adunerà se non il 15 di questo mese, è probabile che passerà tutto il mese prima che fassi

possa veruna cosa, purchè da qui ad allora la Dieta non dia nuovo provvedimento, e non prescriva la mobilitazione.

« La tornata d'oggi fu aperta con un discorso del presidente, in cui egli pose in rilievo le eminenti qualità del sig. Storm, chiamato a sè dalla Provvidenza, mentre trovavasi nella Camera, dove ebbe seggio e si distinse da oltre vent'anni. La Camera ha autorizzato il presidente a scrivere, in nome dell'Assemblea, una lettera di condoglianza alla signora Storm.

« Nella discussione degli articoli della legge sul contingente limburghese, discussione, la quale non venne incominciata se non dopo quest'incidente, il sig. Thorbecke ha presentato due emende. Una aveva per oggetto di obbligare il Governo a formare il contingente federale, per quanto fosse possibile, di volontarii, e di stabilire provvisoriamente il servizio delle milizie ad un anno. L'altro mirava a far togliere dal credito accordato una somma di fiorini 154,080, che il Governo aveva domandato in vista della mobilitazione. Il sig. Thorbecke muove dal principio che il Limburgo non deve sopportare egli solo il peso militare imposto dal trattato del 19 aprile 1839. Egli non vuol neppure assegnare capitali per la mobilitazione prima che questa venga decretata dalla Dieta germanica. I sigg. van Hall, van Nispen, come pure i ministri degli affari esterni, della guerra e delle finanze, hanno avversato le emende.

« Niuno contrasta che l'obbligo federale sia un aggravio tanto più deplorabile, ch'esso pesa sopra una Provincia del Regno, che non vuol avere veruna relazione colla Germania, e che venne sacrificata nel 1839 dalla diplomazia. Ma ciò non toglie che l'obbligo esista di fatto, e che si debba adempierlo. Il sig. Zuylen di Nyevelt ha posto ciò in pieno rilievo: « La Germania non « ha soverchia simpatia per noi, ha detto l'elo- « quente oratore, e noi corriam grave rischio di « perdere quella, che pur le rimane, mostrando di « adempiere con ripugnanza a ciò che, in sostan- « za, siamo obbligati di fare. »

« Una maggioranza, di 39 voti contro 25 ha scartate le emende del sig. Thorbecke, ed il progetto di legge fu poi approvato da 55 voti contro 9. Egli è concepito così: « I militi della leva provinciale limburghese del 1855, 1856, 1857 e 1858, nativi del Ducato del Limburgo (ad eccezione delle fortezze di Maestricht e di Venloo e loro periferie), che sono chiamati a formare il contingente per l'esercito federale, rimarranno sotto le armi per tutto il tempo richiesto dal servigio federale. »

« Lunedì prossimo la Camera si occuperà del progetto di legge sulla chiamata alle armi per tre mesi delle leve del 1856 e 1857. L'*Amsterdamsche Courant*, il *Journal de Groningue* e parecchi altri fogli delle Provincie incominciano a palesarsi malcontenti della lentezza, con cui vengono trattati gli affari. Un di que' fogli esclama: « Catilina è alle porte di Roma e si discute! » L'articolo del giornale d'Amsterdam merita molto maggiore attenzione. Egli si fa a dimostrare che non si può più sperare di poter conservare intatto il nostro Tesoro, mentre tutti gli altri paesi fanno enormi sacrifizii. Insiste inoltre sui pericoli di provocare attualmente una peripezia ministeriale, la quale per ordinario dura lungamente tra noi, e durante la quale il Governo potrebbe esser chiamato a trattare affari importanti. Egl'invita dunque i rappresentanti a por da parte lo spirito di partito, e ad attendere più opportuna occasione per tentar di abbattere il Gabinetto. »

FRANCIA.

Parigi 11 giugno.

Il ministro dell'interno, sotto minaccia delle stabilite pene, ha proibito ai giornalisti d'indicare, prima della uffiziale loro notificazione, i nomi degli uffiziali feriti ed uccisi. Ciò fu disposto per riguardo alle famiglie, alle quali si vuol prima notificare la perdita effettiva di uno dei loro membri, e che non si vuole spaventare inutilmente coll'indicare falsi i nomi; cosa questa che nacque dopo la battaglia di Magenta. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 9 giugno corrente:

« In questo momento gli occhi sono più rivolti verso l'Inghilterra che verso l'Italia. Anche oggi fiacca fu la Borsa, essendo ancor molto dubbia la caduta del Ministero inglese. Nei crocchi governativi si ride degli aspri attacchi del primo ministro inglese contro il Piemonte e la pretesa liberazione d'Italia. Sebbene il Ministero inglese rappresentato venga agonizzante, pure è stato preso troppo a cuore il discorso del Derby. Nel Ministero degli affari esterni, si sostiene che le relazioni coll'esterno nulla lascino a desiderare. Il conte Pourtalès però è atteso soltanto fra otto giorni, e temesi sempre in segreto che, per certe circostanze che non sono conosciute, esista fra l'Austria e la Prussia un trattato d'alleanza offensiva e difensiva.

« Il Walewski si dolse coll'Imperatrice che il ministro di Stato Fould, per riguardi di Borsa, nel dispaccio sulla vittoria di Magenta, abbia ommesso le parole che *quella vittoria costò cara* e che le *perdite furono considerevoli*. Adesso si sa che, oltre ai morti e feriti, mancano nella guardia 900 uomini e 1,200 negli altri reggimenti, vale a dire che furono fatti prigionieri. »

A Parigi ha fatto gran rumore che l'inviato straordinario di Napoli, marchese Antonini, abbia chiesto udienza privata dalla Principessa Clotilde, moglie del Principe Napoleone e figlia del Re di Sardegna. *(Fortschritt.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 giugno.*

Nei crocchi bene informati si considera certo che verranno quanto prima pubblicati gli accordi fra l'Austria e la Prussia, stipulati ad opera della missione del generale Willisen. Si confermerà molto presto che la ritirata degli Austriaci sino al Mincio, che la *Nuova Gazzetta Prussiana* ritiene nel suo Numero d'oggi verisimile, sarà per la Prussia il segnale della mobilitazione e di un *ultimatum* prussiano alla Francia. È vero che, in vista di tale non lontana risoluzione, si parla a quest'ora che la Francia prepari una contromossa diplomatica: ma non havvi timore che questa acciechi nessuno. *(G. U. d'Aug.)*

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Berlino 9 giugno, nella *Ost-Deutsche Post*:

« L'energico discorso del Principe reggente ai generali nuovamente nominati *(V. il N. d'ieri)*, è soggetto dei discorsi di tutti, ed è tenuto qual sicuro segno che la Prussia presto finirà di tenersi passiva. Avendo il conte Pourtalès protratta la sua partenza per Parigi, ed essendo qui giunto da Londra il conte Bernstorff, si vuole che a ciò si connetta un imminente cangiamento nelle relazioni esterne. La voce che il conte Bernstorff sia destinato a sostituire il ministro degli affari esterni, di Schleinitz, si sostiene bensì, ma persone competenti la dichiarano infondata.

« Non passerà per certo molto tempo che il Governo prussiano sarà in grado d'intervenire secondo il suo programma, e non già con sole parole, pel mantenimento dell'equilibrio europeo. Dacchè gli alleati hanno passato il Ticino, e dacchè, in armonia col manifesto di Napoleone, in tutti i luoghi, dai quali le truppe austriache si ritirano, essi procedono, non già come semplici occupatori, ma, contrariamente a tutte le leggi del diritto delle genti, proclamano un nuovo Sovrano, ogni Potenza indipendente in Europa ha obbligo, senza curarsi delle minacce della Russia e della indifferenza dell'Inghilterra pegl'interessi europei, di scegliere la propria posizione, e di dichiarare se permetta quel che vien fatto o se voglia opporvisi. Fin dal primo giorno, non ebbevi bisogno di dare speciale assicurazione che la politica bonapartista, nella sua essenza, è contraria a quella della Prussia, anche quando sembra che prevenga i desiderii ed i fini di quest'ultima. Ma, nel caso presente, ci voleva alquanto tempo perchè potesse essere ottenuto accordo, ch'era difficile a raggiungersi, col Gabinetto di Vienna. Oggi si può dire essere quell'accordo come assicurato, giacchè nei punti principali dee essere ritenuto conchiuso, e perchè, dietro sicure comunicazioni fatte a Vienna, a Dresda, e qui, le praticche ancora pendenti riguardano oggetti secondarii. Fa d'uopo ammettere essere a quest'ora esaurite le importanti quistioni, che si riferiscono alla suprema direzione delle misure militari della Confederazione, al collocamento delle sue truppe, al comando di esse, e simili.

« Siamo giunti al momento, in cui, non solo havvi il caso, ma eziandio è comandato che la Prussia e la Germania intervengano attivamente; perchè, venendo tolti all'Austria i possedimenti italiani, non solo va incontro a cangiamento assai sensibile l'attuale equilibrio europeo, ma è eziandio in modo molto considerevole pregiudicata la posizione della potenza della Germania, specialmente in faccia alla Francia; perchè finalmente sarebbe in tal modo stabilito un principio, che aver dovrebbe le più gravi conseguenze per lo stato di possesso di tutti gli altri Stati, essendo sciolti tutti i legami, che lo rendevano solido, ed essendo oltrepassati tutti i confini, entro ai quali avrebbe potuto venir cangiato o modificato. Nel momento, in cui siffatta quistione viene promossa tra le Potenze d'Europa, cessa naturalmente il contegno passivo o neutrale, osservato da due grandi Potenze europee nell'ardente lotta. Pare che a tale necessario fenomeno abbiano, meno che ad ogni altra cosa, prestato attenzione appunto gli uomini di Stato dell'Inghilterra, quando non si voglia ammettere che la neutralità di essa sia la sua perfetta indifferenza in faccia al cangiamento imminente in Europa. Ma ci proibisce di ciò credere il rispetto, che finora abbiamo professato pegli uomini di Stato dell'Inghilterra, e la gelosia, colla quale hanno finora custodita e tutelata la Potenza della loro patria in Europa. »

La *Neue Preussische Zeitung* scrive: « Da fonte positiva ci giunge la notizia, che ad alcune riunioni di studenti tedeschi siano pervenute da Dresda lettere anonime, coll'esortazione d'influire allo scopo che venga proclamato l'Impero germanico, e che la Prussia sia chiamata alla testa di esso. In pari tempo è aggiunta la preghiera di diffondere ulteriormente quest'eccitamento.

« Se realmente si trovano persone tanto ingolfate nel *Gothaismo*, da poter abbandonarsi a tali sogni d'una notte d'estate fin dal principio di giugno, noi non disputiamo con essi sulla loro perspicacia politica. Si osservi la Germania e i suoi vicini, in questo momento: chi può ora (taciamo del resto), nutrire tali fantasticherie?

« Tuttavia, sarebbe molto opportuno se i promotori di tali *eccitamenti* non gl'indirizzassero alla gioventù, e avessero la bontà di esporre i proprii nomi per le loro tendenze. » *(O. T.)*

Dall'Alemagna settentrionale 6 giugno.

Il Duca reggente di Brunswick ha assunto il comando del X corpo d'esercito federale germanico, conferitogli dal Re d'Annover.

Le truppe relative si concentreranno nell'Annover nella seconda metà del mese corrente. Siccome viva è la memoria delle prodezze dei Principi di Brunswick, che si distinsero in quasi tutte le guerre della Germania, tale elezione venne molto applaudita ne' paesi, ai quali quel corpo di esercito appartiene. Confermasi da buona fonte che il Granduca di Meckiemburgo-Schwerin, coll'adesione dei Governi di tutti gli Stati, i cui contingenti appartengono alla II divisione del I corpo d'esercito federale assumerà, il comando di quella divisione. Il Granduca verrà accolto con gioia generale qual condottiere della suddetta divisione, pel vivo interesse che mostra per la istruzione tattica delle sue truppe, per l'educazione scientifica degli uffiziali, e per lo sviluppo della scienza militare nel suo paese; cose queste, che sono attestate dalla conosciuta istruzione, valentia e condotta delle sue truppe.

L'Alemagna settentrionale non rimarrà quindi indietro al Sud ed all'Ovest di essa nella partecipazione personale dei proprii Principi alla imminente guerra. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 6 giugno.*

Alla dichiarazione, data dalla Prussia sulla nota proposta dell'Annover, questo, nella penultima sessione della Dieta federale, ha dato all'incirca la seguente risposta: « L'Annover accetta con gioia sincera l'assicurazione che la Prussia voglia, col proprio contingente federale, adempiere i doveri federali, non solo, ma che voglia eziandio, in caso di necessità, far uso della facoltà impartita dall'articolo 44 dell'Atto finale di Vienna. » Poi quella risposta dice: « Il Governo annoverese, senza pregiudizio del diritto d'iniziativa quale viene stabilito dalle leggi fondamentali della Confederazione e dal regolamento per la trattazione degli affari, è pronto con gioia, nei casi nei quali intendesse di far proposte in riguardo alle operazioni militari da parte della Confederazione nella presente guerra fra l'Austria e la Francia, a cedere il posto al Governo prussiano, ed a lasciare a questo di farle, quando preferisse e manifestasse di presentarle egli stesso in buon tempo alla Confederazione. » *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 7 giugno.

Mancarono per molte settimane i rapporti uffiziali delle sessioni dell'Assemblea federale. Essi furono in seguito comunicati. Eccoli. Nell'ultimo tempo, quell'Assemblea occupossi quasi esclusivamente di misure militari, dipendenti in gran parte dall'attuale situazione politica, e che non dovevano essere prontamente pubblicate. Dopo deciso, nella sessione del 23 aprile, per proposta della Prussia, di approntare alla marcia i principali contingenti dell'esercito federale e di fare nelle fortezze federali i preparativi necessarii per armarle, l'Assemblea stessa, nelle seguenti sessioni, occupossi principalmente delle risoluzioni necessarie per dar esecuzione alle suddette misure. Avuto riguardo a queste, i Governi annunciarono in che modo avessero eseguito i singoli punti del risoluto approntamento alla marcia, e quali disposizioni in tale proposito avessero preso. Nella sessione del 2 maggio, l'Austria presentò diffusa relazione degli avvenimenti d'Italia, e dei motivi, che colà promossero la guerra. Non vi aggiunse determinata proposta. Tale comunicazione, per la quale l'Assemblea, conforme a proposta dell'inviato prussiano, ringraziò il Governo austriaco, fu rinviata alla Commissione militare. Nella sessione del 13 maggio, l'Annover propose un'altra misura militare, che nella prossima sessione fu rinviata a quella Commissione. Quella proposta diede occasione a preliminari discussioni sulla sua importanza e sulla posizione, in riguardo ad essa, di singoli Governi. Nella sessione del 2 maggio, fu anche presentato un dispaccio del Governo francese, comunicato alla Confederazione dall'inviato di Francia, avente la data del 27 aprile, e relativo agli ultimi avvenimenti politici. L'Assemblea risolvette di risponderVi, accusandone semplicemente la ricevuta. Lo stesso venne fatto per altre posteriori comunicazioni del Governo francese. Due di esse riguardavano lo stesso soggetto, ed un'altra l'applicazione della dichiarazione di Parigi del 12 giugno 1856 sul diritto marittimo nella presente guerra. Nella sessione del 13 maggio, furono prodotti diversi rapporti della Commissione militare intorno alle fortezze federali ed ai bisogni di esse. Furono generalmente adottate le proposte pel mantenimento e per l'amministrazione della fortezza federale di Rastadt nel 1858 e pei bisogni pel 1859. Dopo quella sessione, l'inviato di Prussia ebbe la presidenza, ed il voto dell'Austria. Nella stessa sessione, venne introdotto il regio ministro di Stato bavarese, barone von der Pfordten, come nuovo inviato di Baviera presso la Dieta. Egli fu eletto in quelle Commissioni, delle quali era membro il suo antecessore. Intanto, venne annunziato all'Assemblea il richiamo del finora inviato presidenziale d'Austria, co. di Rechberg, e la sua sostituzione mediante il barone di Kübeck. Nella sessione del 19 maggio l'Assemblea federale ebbe comunicazione d'una Nota dell'inviato britannico, che presentò con essa un proclama della Regina d'Inghilterra del 15 maggio a. c., relativo alla neutralità da osservarsi dai sudditi della M. S. nella presente guerra. Fu risoluto di accusarne all'inviato la ricevuta. Giusta rapporto della Commissione pegli affari militari, fu riconosciuta sodisfacente la dimostrazione, fatta dalla Commissione militare, sull'amministrazione e mantenimento della fortezza federale di Lucemburgo pel 1858, e fu stabilito il preventivo delle occorrenze di quella fortezza pel 1859. In quella sessione, fu eziandio risoluto che la Confederazione si assuma l'amministrazione della fortezza di Landau. Quella fortezza, in riguardo al suo mantenimento ed amministrazione, erasi trovata, in confronto alle altre fortezze federali, in una posizione eccezionale, dovendo il Governo bavarese fornire coi proprii mezzi la dotazione corrente di Landau, e non dovendo contribuire alla dotazione corrente di Magonza e Lucemburgo, mentre agli straordinarii bisogni, vale a dire alle straordinarie riparazioni, disposizioni per la difesa ed approvvigionamenti, si suppliva cogl'interessi della parte del denaro delle contribuzioni della Francia toccata alla Baviera. Finalmente, la posizione di quella fortezza federale in faccia alla Commissione militare era del tutto speciale, giacchè questa non operava quale istanza intermedia fra l'Assemblea federale e le Autorità della fortezza. Ciò, coll'andar del tempo, era stato mutato in modo da produrre inconvenienti: ed il Governo bavarese, nell'anno 1857, dichiarato aveva di esser pronto a porre la fortezza di Landau, pe' suoi occorrenti e straordinarii bisogni, nella posizione delle altre fortezze federali, e di regolare, in conformità a ciò, le relazioni della Commissione militare colle Autorità della fortezza. La risoluzione federale, presa nella sessione del 19 maggio sulla base del parere della Commissione federale militare, si dichiarò a ciò aderente, salvo il diritto di sovranità e di proprietà della Corona di Baviera, sulla città e fortezza di Landau e salvo l'esclusivo diritto della Baviera di tenervi guarnigione in tempo di pace. Dietro tale risoluzione la suddetta fortezza di Landau, dal 1.° gennaio 1859 viene posta in condizione pari a quella delle altre fortezze federali, in riguardo ai suoi bisogni, e la dotazione annua, da supplirsi, dopo detratti i proprii introiti in fiorini 40,000, fu fissata in fiorini 45,000. Col dì dell'assunzione di quella fortezza in amministrazione della Confederazione, quell'amministrazione verrà tenuta secondo i principii in vigore per le altre fortezze federali, ed a tale scopo viene introdotto il trattamento degli affari fra la Commissione militare e le Autorità della fortezza, come nelle altre fortezze della Confederazione. La suprema Autorità della fortezza ed il personale dello stato maggiore di essa, incaricato dell'amministrazione delle proprietà federali, prestano analogamente a ciò giuramento in iscritto alla Confederazione. Per proposta della Baviera, furono nominati, a secondo comandante di quella fortezza federale il tenente colonnello Adolffer, e a direttore dell'artiglieria il maggiore conte Tattenbach. Nella sessione del 26 maggio, venne presa risoluzione intorno al mantenimento de' contingenti della divisione d'infanteria di riserva, appartenenti alle guarnigioni delle fortezze federali, e fu presentato il conto della Casa bancaria Rothschild e figlio, sullo stato dei fondi federali, dati a frutto ad essa. Relativamente a supplica del Comitato di Trieste perchè venisse conceduta dai denari federali una somma, onde erigere colà un monumento a Giuseppe Ressel primo inventore dell'elice pei piroscafi, venne deciso di far conoscere a quel Comitato che l'Assemblea federale aveva preso con interesse notizia della divisata impresa, la quale aveva lo scopo di erigere un monumento onorevole pel Ressel, uomo di origine germanica, e per la nazione intiera alla quale appartiene; ma che però, non entrando tale argomento nella cerchia di attività stabilita dalle leggi federali per l'Assemblea federale, e non essendovi quindi fondi disponibili per tale oggetto, l'Assemblea stessa non era in grado di corrispondere alla fattale domanda e dovea invece limitarsi a portarla, inserendola nel protocollo e raccomandandola, a notizia de' Governi della Confederazione. Nella sessione del 3 giugno, venne annunciata la esecuzione delle misure militari anteriormente risolute, e queste, per la fortezza di Landau, vennero completate con ulteriore risoluzione. Furono esauriti diversi esibiti di privati, e ad un già impiegato della Sezione della marina federale venne, fino ad ulteriori disposizioni, accordata una somma annua, che fa le veci di una pensione, alla quale non gli spetta diritto. In quella sessione fu eziandio letta una lettera del già inviato presidenziale d'Austria conte di Rechberg-Röthenlöwen, colla quale ei prese con linguaggio assai caldo e cordiale congedo dall'Assemblea federale. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

Scrivono all'*Indépendance belge* in data di Copenaghen, 6 giugno:

« Benchè la controversia colla Dieta di Francoforte sembri sospesa, mentre il conflitto europeo assorbe l'attenzione generale, la condizione del Governo non ha cessato d'essere assai delicata. Da una parte, egli ha il costante desiderio, in vista dell'interesse dello Stato, di mantenere una stretta neutralità; dall'altra, egli soggiace alla necessità di far fronte agli obblighi impostigli dai doveri federali, che il costringono a porre il contingente dell'Holstein-Lauemburgo in istato di mobilitazione. Perciò, tutti gli apprestamenti sono fatti per non essere in ritardo se la mobilitazione venisse decretata. La parte saggia del pubblico spera che la neutralità potrà essere conservata, mentre i partiti, che aspirano allo smembramento della Monarchia, pretendono che la conservazione della neutralità ed una partecipazione, quand'anche limitata, alla politica della Dieta, non possano procedere insieme, ed implichino contraddizione. Costoro dimenticano che la legislazione federale abbia preveduto essa medesima tal congiuntura, dichiarando che le risoluzioni della Dieta pegli Stati, che hanno possedimenti fuori della Confederazione, non li riguardano e non l'involgono se non pei territorii che formano parte del territorio federale. Finora il diritto europeo delle genti ha ammesso e rispettato questo principio. La nostra situazione è eguale a quella dei Paesi Bassi.

« Ieri fu celebrato l'anniversario della Costituzione del 1849. I promotori di quella festa popolare avevano invitato il Re ad assistervi. S. M., il quale era giunto nella capitale per assistere ai funerali del generale Hedemann, generale in capo, nel 1848 e 1849, dell'esercito danese, ha declinato quell'invito, dicendo di non poter assistere ad una festa nello stesso giorno, in cui aveva pigliato il lutto per uno dei più valorosi difensori della patria. Un numeroso corteo di varii corpi ed arti, al quale si unì una porzione della borghesia, recavasi a quella festa popolare. Passando dinanzi al castello di Christiansburg, v'ebbero fervide acclamazioni ad onore del Re. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 16 giugno 1859, ore 5 min. 50 pom.

(Ricevuto il 17 giugno, ore 11 min. 15 antim.)

Dal teatro della guerra, ieri niente d'importante.

I corpi d'armata prendono posto in conformità agli ordini ricevuti, nelle posizioni loro assegnate, senza incontri col nemico. Soltanto la divisione del tenente-maresciallo Urban venne alle prese vicino a Castenedolo colle bande di Garibaldi, le quali furono respinte.

Giusta le dichiarazioni dei prigionieri, il tenente-maresciallo Urban trovossi al cospetto di 4000 uomini, con 4 cannoni.

Vienna 17 giugno, ore 10 antim.

(Ricevuto il 17, ore 1 min. 5 pom.)

Giusta notizie da Verona del 16 di notte, al combattimento presso Castenedolo, ieri annunziato *(V. sopra)*, prese parte la brigata, Ruprecht appartenente alla divisione del tenente-maresciallo Urban.

Essa venne attaccata, mentre era in marcia, da Garibaldi, con 4000 uomini delle sue truppe e distaccamenti della brigata piemontese Voghera. Il tenente-maresciallo Urban respinse il nemico verso Brescia, e fece 80 prigionieri, fra cui uffiziali.

Fra morti e feriti, Garibaldi perdette 400 uomini; la nostra perdita non è numerosa: tre uffiziali feriti.

Parte non uffiziale.

La *Militär. Zeitung* accompagnava la relazione del generale d'artiglieria conte Gyulai intorno alla battaglia di Magenta colle seguenti osservazioni:

« Dalla relazione intorno alla battaglia di Magenta si rileva che noi potemmo opporre al nemico poche forze, e solo successivamente, il che può essere spiegato dalla rapida circuizione della nostra ala destra. Mentre il nemico, in possesso delle strade ferrate, poteva gettare sopra ogni punto delle masse, che riposate e ristorate si recavano a combattere, noi dovevamo rinunziare a questi vantaggi. Le nostre truppe facevano delle marce forzate, e si recavano immediatamente a battersi; il nemico, in mezzo ad una popolazione che lo favoreggia in ogni guisa, fu ed è servito sollecitamente di notizie positive, e si presenta in tutt'i punti con forze duple e triple: così presso Montebello, Palestro e Magenta. Posciachè l'armata austriaca fu circuita all'ala destra diveniva per essa dubbia la conservazione del Ticino. Mentre la nostra armata moveva dalla primiera sua posizione nell'angolo destro verso il Nord di questo fiume, facendo una doppia e tripla via fino a dove fu effettuato il passaggio dal nemico, essa dovette accettare il combattimento, dove lo trovò, giacchè il passaggio non potè, dal canto nostro, essere effettuato così presto come richiedevasi. Ad onta di ciò, le nostre truppe sostennero nel giorno 4 il campo. I generali nemici Esprit d'Espinasse, aiutante generale, comandante della seconda divisione del 2.° corpo, e Jean Clerc, comandante d'una brigata d'infanteria della guardia, rimasero morti sul campo di battaglia.

« In quel giorno noi eravamo vincitori. Ciò che accadde nel giorno, 5, noi lo rileviamo dalla relazione: il combattimento venne interrotto. Nullameno pare che ancora prima non si abbia attribuito alcuna importanza al possesso, niente affatto strategico, della città di Milano; tanto più che nel giorno 6 il combattimento avrebbe potuto forse essere rinnovato con forze maggiori. La nostra armata occupò poscia la nota posizione di fianco fra Abbiategrasso e Binasco, e minacciò l'ulteriore avanzarsi del nemico sopra Milano. Senonchè tali posizioni, con un fiume a tergo, sono sempre pericolose; e siccome solo la linea del Mincio presenta un punto strategico, e siccome quivi soltanto comincia la guerra, così l'armata si ritirò per Casalpusterlengo da una parte, non che per Codogno e Pizzighettone, alla volta di Cremona, coperta dall'VIII corpo del tenente-maresciallo cavaliere di Benedek, il quale avrebbe sostenuto un combattimento presso Melegnano. Il quartier generale trovavasi il 9 corrente in Cavatigozzi, alla distanza di un'ora superiormente a Cremona.

« Pel momento, non avremo a riferire intorno a verun combattimento decisivo, ma in seguito poi speriamo di poter annunziare una serie di vittorie simili a quelle del 1848.

« Passando ora alla proporzione numerica delle truppe impegnate nella lotta, vi troviamo da parte del nemico il 2.°, 3.° e 4.° corpo, nella forza complessiva di 120,000 uomini. A questi si trovavano di fronte da parte nostra, secondo il rapporto del generale d'artiglieria conte Gyulai, in tutto 12 brigate, ed inclusivamente alla cavalleria ed artiglieria, circa 65 in 70,000 uomini; cioè, una divisione del I corpo, il II corpo, due divisioni del VII corpo e due divisioni del III corpo. Alla battaglia non presero veruna parte il V l'VIII e il IX corpo, una divisione del I corpo, una del III corpo e la divisione mobile di Urban (il quale effettuò felicemente la sua ritirata e raggiunse Cassano sull'Adda), vale a dire più che la metà dell'attuale armata di operazione. I reggimenti, che si batterono con tanta devozione e con un eroismo senza esempio, sarebbero i seguenti: Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Principe Edoardo Liechtenstein n. 5, conte Hartmann n. 9, Arciduca Guglielmo n. 12, Granduca d'Assia n. 14, conte Wimpffen n. 22, Re dei Belgi n. 27, barone Culoz n. 31 Arciduca Giuseppe n. 37, Principe d'Assia n. 46, Arciduca Leopoldo n. 53, barone Grueber n. 54, Arciduca Stefano n. 58, Principe Wasa n. 60; 3.° e 4.° battaglione de' cacciatori Imperatore, 7.° battaglione di cacciatori; 13.°, 15.°, 19.° ed alcuni battaglioni confinarii; ed il reggimento d'ussari Re di Prussia. » *(O. T.)*

Sotto la rubrica *Notizie della guerra*, la *Ost-Deutsche Post*, del 12 giugno, portava quanto appresso:

« Sulla battaglia di Magenta e sulle successive operazioni militari non abbiamo finora se non rapporti uffiziali dal quartiere generale austriaco. Pare che il quartiere generale francese apparecchi un pomposo lavoro, che magnificherà forse nello stile del Thiers la vittoria al Ticino e la marcia per Milano all'Adda. Per ora, onde completare quel ch'è già noto, siamo quasi esclusivamente ristretti ai carteggi privati dei giornali francesi e belgi: fonti queste abbastanza abbondanti, ma torbide.

« Intorno al primo atto del gran dramma, al combattimento del 3 presso Turbigo, ci ha dato spiegazione sufficiente il rapporto del generale Mac Mahon. Per quanto porti il conio di un modo di vedere e di esporre le cose prettamente francese, deesi soltanto aggiungere che il generale Niel avea passato pure nel 3 presso Turbigo il Ticino, incontrando piccola resistenza. Egli avanzavasi verso Milano, quando ebbe notizia che un corpo austriaco (la divisione Cordon) attaccar voleva la sua ala destra. Allora ei ritirossi; ma rimase alla sponda sinistra in possesso della testa di ponte di Buffalora, giacchè quel ponte era stato bensì molto danneggiato perchè fatto saltare in aria, ma era sempre adoperabile pei pedoni. L'attacco temuto dal generale Niel non ebbe luogo, e sembra che, dopo la ritirata degli Austriaci il giorno 3 presso Robecchetto, ove attaccarono i *Turcos*, avesse preso radice al quartiere generale nemico l'opinione che i primi fossero in ritirata su tutta la linea.

« Il nemico si approntò dunque a marciare verso Milano. Ma nel 4 tutto ciò era stato intieramente cangiato. Le truppe francesi, invece di avanzare ulteriormente, si concentrarono alla riva sinistra del Ticino presso Buffalora. Una divisione della guardia, formata da quattro reggimenti di granatieri, dai zuavi e dall'artiglieria della guardia, doveva occupare Magenta. Essa prese prima un ridotto, ove si stabilirono i zuavi. Gli Austriaci lo assaltarono quattro volte. Furono respinti, tornarono all'assalto, riuscì loro da ultimo di riprenderlo, e la guardia piegò da ogni parte. Una brigata del maresciallo Canrobert (secondo altri tutta la divisione Renault), il corpo d'esercito del Niel, e finalmente il corpo d'esercito del generale Mac Mahon, vennero in aiuto della guardia. Il vantaggio, che conseguir seppe il generale Mac Mahon, scrive un rapporto da Novara del 6, fu più che una diversione, e malgrado la rapidità dei loro movimenti, e le riserve che chiamarono a sè, gli Austriaci furono nella necessità di ritirarsi sulla linea di Pavia. Una lettera d'un uffiziale dei zuavi, scritta sul campo di battaglia, disse sulla piega decisiva della giornata: « Verso le ore 6 della sera, una forte colonna nemica attaccò l'ala destra francese. Gli Austriaci volevano visibilmente oltrepassar quell'ala francese, appoggiandosi ad un villaggio, il cui nome finora mi è ignoto (manifestamente Robecchetto). I zuavi furono inviati contro quel villaggio: lo presero, ma furono presto obbligati a retrocedere. Tre reggimenti di fanti francesi (truppe del maresciallo Mac Mahon) accorsero in loro aiuto. Ciò permise ai zuavi di prendere l'offensiva. Un tremendo combattimento ebbe luogo in quel villaggio. Dovette esser presa una casa dietro l'altra, finchè alla perfine gli Austriaci, alle ore 9 e ½ pom., dovettero cedere. » Quell'uffiziale indica la perdita del suo reggimento in 250 morti e feriti, fra' quali 9 uffiziali. Secondo altre notizie quel reggimento di zuavi perdette 700 uomini. Stando al rapporto di quell'uffiziale zuavo, il maresciallo Canrobert non fu ferito. Confermasi invece la grave ferita del suo capo dello stato maggiore, colonnello Leneville. L'intendente generale del suo corpo, Malarmé, ebbe una palla nella testa. Lo stesso Canrobert cadde quasi in mano alla cavalleria austriaca. Egli sfuggì alla prigionia soltanto per miracolo.

« Da un altro rapporto francese risulta che gli Austriaci, fra Magenta e Buffalora, erano quasi riusciti in una parte del loro piano, vale a dire di schiacciare i corpi di truppe nemiche, che aveano già passato il Ticino, e così d'impedire, con loro grave perdita, agli alleati, di fermare il piede sulla sponda sinistra del Ticino. I granatieri (e la divisione Renault del corpo di Canrobert, che si era aggiunta ad essi) aveano già sofferto terribili perdite, quando, come abbiamo detto, Niel e Mac Mahon comparvero sul campo di battaglia e decisero della pugna. All'attacco di Magenta caddero i due generali Espinasse e Clerc. Al generale Niel furono uccisi sotto due cavalli, al generale Mac Mahon uno. Il sig. di Butteville, colonnello della guardia, sarebbe rimasto ucciso. Tre colonnelli della guardia furono feriti. Si nominano tra i feriti il generale Niel ed i generali di brigata Vinoy, Mellinet e Dufoy. Il numero totale degli ufficiali superiori posti fuor di combattimento deve essere di 76. Il Re Vittorio Emanuele riportò una ferita, del resto per nulla pericolosa, al braccio destro. La perdita dei Francesi è in tutto di 15,000 uomini. L'Imperatore Napoleone trovossi durante tutta l'azione, sul campo di battaglia. Egli passò la notte dal 4 al 5 a S. Martino presso Buffalora. Il quartier generale francese, durante la battaglia ed il giorno dopo, trovavasi sul ponte od immediatamente presso il ponte di Buffalora.

« Che le nostre truppe si sieno ritirate in buon ordine, è riconosciuto anche dal nemico. Ne è prova anche la circostanza che Vittorio Emanuele e Napoleone entrarono a Milano soltanto l'8. Sappiamo inoltre che, nello stesso giorno, il retroguardo austriaco, sotto il tenente-maresciallo Benedek, si battè valorosamente vicino a Melegnano, a me-

za strada fra Milano e Lodi. Esso piantò trincee leggiere di campagna e cedette solo quando l'intiero corpo del maresciallo Baraguay d'Hilliers, truppe fresche che non avevano preso parte alla battaglia di Magenta, attaccò Melegnano. Anche il corpo del tenente maresciallo Urban, che venendo da Monza combattè il giorno 8 presso Canonica sull'Adda superiore, ritirossi in ordine. Quanto poco affrettata sia stata la ritirata degli Austriaci, lo fa vedere un confronto fra la distanza dal campo di battaglia di Magenta e Cremona, ed il tempo adoperato in quella ritirata. E da Pavia e dalla testa di ponte di Stella, quando lo sgombrammo nel 7 contemporaneamente a quella città, portammo con noi tutto il materiale di guerra ivi accumulato. Il quartiere generale austriaco, che il 6 era a Belgiojoso vicino Pavia, il 7 e l'8 a Codogno, ed il 9 a Cavatigozzi, poco lunge da Cremona, retrocedette a marce giornaliere non eccessive. Esso trovasi ora senza dubbio a Mantova, per cominciare coll'esercito rinforzato ed appoggiato a quella fortezza ed a Verona, un nuovo sistema di operazioni. »

Scrivono nel 9 giugno da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: « Nei crocchi militari havvi convinzione che le misure, prese propriamente dall'Imperatore Napoleone nella battaglia di Magenta, fossero rovinose, e che il successo della giornata, se non il destino dell'intiero esercito, sia stato salvato dal colpo, ardito che non istava nel programma, del maresciallo Mac Mahon. E qui ha forse interesse la notizia, essere stato Mac Mahon l'unico, che osò nel Senato di alzare la voce contro la famigerata legge di pubblica sicurezza (dopo l'attentato del 14 gennaio). »

(G. Uff. di Vienna.)

Notizie marittime.

Tra le *Notizie Marittime* dell'*Osservatore Triestino* leggiamo quanto appresso:

« Trieste 14 giugno.

« Nel *Monitore Toscano*, troviamo il seguente decreto, tanto più sorprendente, in quanto che finora si nutriva quasi certezza che nella Toscana i navigli austriaci avessero le stesse facoltà, come venne stabilito pei porti della Francia, tanto per la sortita come per l'entrata. Ecco il decreto:

« « S. E. il commissario straordinario ha ordinato che, in conformità delle disposizioni già adottate negli Stati di S. M. il Re di Sardegna, venga posto l'*embargo* sulle navi mercantili austriache, che si troveranno d'ora innanzi nei porti toscani. Riguardo alle proprietà dei neutri, che potessero trovarsi a bordo delle navi sequestrate, esse verranno immediatamente restituite ai loro proprietarii, giusta i principii solennemente proclamati nel Congresso di Parigi del 1856. » »

« Secondo notizie giunteci, si trovano al presente in Livorno i seguenti navigli austriaci: *Assidua*, *Carla*, *Dorotea P.*, *Africano* e *Nina*. A Porto Ferraio vi è il brig. aust. *Amore*, che s'era investito in quelle vicinanze. Ora però, come dalle notizie più sotto, che l'*embargo* è stato levato nei porti dello Stato sardo, è certo da sperarsi che il Governo provvisorio Toscano imiterà quell'esempio.

« Notizie particolari annunziano trovarsi a Metelino il brig. aust. *Maicheslavo*.

« Rilevasi da lettera particolare che il bark aust. *Luigia Xigga* è stato catturato dai Francesi al 14 maggio presso le Isole Grosse. La *S. and M. Gaz*, sotto la data di Marsiglia 8 corr., porta anzi l'arrivo in quel porto di questo naviglio.

« Leggesi nella *S. and M. Gaz.*, in data di Marsiglia 4 giugno, che in quest'ultimo porto erano arrivati, come catturati, l'*Ardita*, cap. Vianello, da Alessandria; *Tonina*, cap. Costantini, da Odessa, e *Marizza*, cap. Crivellari, da Galatz, tutti e tre carichi di frumento.

« I due primi gli abbiamo annunziati come arrivati a Livorno, ed anzi l'*Ardita* di già arrivata a Marsiglia il 5, e non sappiamo come siano partiti questi due navigli da Livorno, senza prima avere la certezza di passare liberi al loro destino. In quanto alla *Marizza* vige che alla partenza da Galatz non conosceva le vicende della guerra scoppiata, e quindi per questa dee valere il relativo decreto del Governo francese.

« Il *Monitore Toscano*, sotto la data di Torino 8 corr., reca che S. M. il Re aveva ordinato che i legni austriaci che erano nei porti sardi, e sui quali era stato posto l'*embargo*, siano posti in libertà e muniti di salvocondotti per rientrare nei porti austriaci.

« Inoltre quel Governo, per tutti quegli effetti che di ragione, ha dichiarato che non considera il carbon fossile come contrabbando di guerra.

« Parlasi qui esser giunta la notizia che quei navigli austriaci, che sortirono da un porto prima della dichiarazione di guerra e senza rilasciare in altro porto, e che venissero catturati dai Francesi, se anche non destinati per porti della Francia, non sarebbero portati alla decisione del Consiglio delle prede, ma lasciati liberi.

« Si è sparsa poi la voce che quei catturati navigli austriaci, i quali non sono condotti per porti francesi, venissero abbruciati in alto mare. Ciò certo non ha luogo che per piccoli trabaccoli.

« Sono di generale interesse per la marina i seguenti due articoli delle istruzioni, date ai Comandi delle squadre francesi, comunicate alle Potenze estere neutrali, che noi qui pubblichiamo tradotti:

« « Art. 7.° I bastimenti di costruzione nemica, o che avranno avuto un proprietario nemico, non potranno essere riputati neutrali, o alleati, se non si trovano a bordo dei documenti autentici, passati dinanzi pubblici Uffizii, che possano accertarne la data e giustifichino che la vendita o cessione è stata fatta a qualcheduno dei sudditi delle due Potenze alleate o neutrali avanti l'incominciamento delle ostilità, e se il detto atto traslativo di proprietà dal nemico al suddito neutrale od alleato è stato dovutamente registrato dinanzi il principale impiegato del luogo di partenza e firmato dal proprietario o dal suo procuratore.

« « Art. 9.° Saranno di buona preda tutti i bastimenti esteri, sui quali vi sarà un sopraccarico, mercante, commesso od uffiziale maggiore d'un paese nemico di S. M., od il cui equipaggio sarà composto di più d'un terzo di marinai sudditi degli Stati nemici di S. M., o che non avranno a bordo il ruolo d'equipaggio esteso dai pubblici impiegati dei luoghi neutrali, daddove saranno partiti i bastimenti. » »

« Trieste 15 giugno.

« Leggiamo nel *Diavoletto* d'oggi che il brigantino aust. *Eolo*, ch'era stato catturato dalla flotta francese, mercè la bravura dell'equipaggio, potè fuggire ed arrivare felicemente in un porto della Dalmazia.

« Il pad. Selim Aly, del piel. ottom. *Colombo*, da qui partito negli scorsi giorni per le Bocche del Po, insieme a 5 altri trabaccoli pontificii, sperando poter entrare, furono respinti quando volevano introdursi nel porto Tolle ed altre bocche, dalla fregata francese a vapore *Chaptal*, per cui ha dovuto ritornare quest'oggi qui.

« Il detto padrone narra che quelle batterie di terra e le piroghe cambiarono alcuni colpi di cannone con la suddetta fregata, ma in tale distanza che non produssero effetto. »

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 11 giugno.

Ieri un battaglione della guardia ha lasciato Parigi per recarsi sul teatro della guerra. Due divisioni dell'esercito di Lione sono pronte a marciare. Oltre al campo presso Châlons, il campo di Helfaut, presso Boulogne, ove trovasi già il 1.° reggimento di cacciatori a cavallo, accoglierà il 6.° 36.°, 39.° e 80.° reggimento di linea.

(Ost-Deutsche Post.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Verona 7 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto vacante di direttore di polizia in Venezia, colle competenze di sistema, al finora vicedirettore di polizia in Milano, Adolfo cavaliere di Straub.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 15 giugno.

L'*Indépendance belge* comunica il tenore di un dispaccio circolare, che il ministro russo degli affari esteri, principe Gortschakoff, avrebbe indirizzato il 27 del mese scorso ai rappresentanti della Russia all'estero sui rapporti della Germania colla guerra attuale. Appena ci sarà comprovata l'autenticità di quel documento, non indugeremo a pubblicarlo anche noi.

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Londra 14 giugno.

Lord Granville fu incaricato il primo di formare il Gabinetto. Fallì il suo tentativo per la resistenza di lord J. Russell. Dopo di ciò, lord Palmerston prese quell'assunto. Secondo l'*Advertiser* lord Granville avrebbe gli affari esterni, il duca di Newcastle l'Ammiragliato, Gladstone le colonie. Lord Palmerston rimarrà sempre il capo della Camera dei comuni. Lord Derby otterrebbe l'Ordine della Giarrettiera e sir Packington quello del Bagno.

(Oesterr. Zeit.)

Londra 14 giugno.

Lord John Russell ha accettato il portafoglio degli affari esterni.

(Oesterr. Zeit.)

Berna 14 giugno.

Il Consiglio federale ha licenziato lo stato maggiore del Ziegler, unitamente alle truppe del Vallese, come pure tre battaglioni e la compagnia di bersaglieri della divisione Bontems, senza disporre altra chiamata di truppe.

(Corr. austr. lit.)

Berlino 14 giugno.

La *Gazzetta Prussiana* annunzia: « Fu dato l'ordine della mobilitazione di sei corpi d'esercito. Quanto maggiori proporzioni prendono gli avvenimenti sul teatro della guerra, tanto più seriamente si presenta il dovere del Governo di porsi in tale stato, che lo abiliti ad intervenire, in unione a' suoi compagni federali, alla regolazione della questione italiana con quel peso, che la Prussia è chiamata ad esercitare, e corrisponde alla potenza della nazione tedesca.

« Partendo da questo punto di vista, ed a fronte degli armamenti sempre crescenti perfino delle Potenze neutrali, il Governo ha trovato indispensabile di mobilitare una parte dell'esercito, e farà ulteriori passi, con questo in connessione, affinchè i venturi avvenimenti non abbiano a sorprendere impreparate la Prussia e la Germania.

« A tutti questi passi è impresso sì coerentemente il carattere di provvedimenti precauzionali, che non occorre il ripetere la dichiarazione che il paese gli accompagnerà della sua approvazione; ma anche i consorti federali germanici, noi lo aspettiamo, in questo nuovo provvedimento per l'interesse della sicurezza e della potenza della Germania, vedranno adempiuto il loro desiderio di un'avveduta iniziativa della Prussia. »

(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 giugno.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» »	71 20
Metalliche	» »	65 50

2. Azioni

della Banca nazionale	805 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	156 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 15 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 123 75
Londra per 10 lire sterline	— 143 —
Parigi per 100 franchi	— — —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna, d'ieri.

APPENDICE.

L'INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

IV.

La Camera dei comuni.

§ I.

Date principali della storia della Camera dei comuni. — Sua origine e suoi sviluppi sino alla riforma del 1832. — *Knights of the Shire.* — *Burgess.* — *Freeman.* — *Liveryman.* — Estensioni e restrizioni della franchigia elettorale e della rappresentanza da Enrico III (1265) a Giorgio III (1770.)

La porzione riservata, nel presente lavoro, alla Camera dei comuni, è necessariamente di mole superiore a quella consacrata alle altre sue divisioni. Da ciò emerse la necessità di ripartire questa parte in diverse sezioni.

La storia della Camera dei comuni è quella puranco dell'intiera Inghilterra. Nella Camera dei comuni vengono a riflettersi, e, per così dire, a completarsi tutti gli eventi politici della nazione: la si può considerare siccome il crogiuolo, in cui tutti gli avvenimenti, le transazioni diplomatiche, le alleanze sovrane e nazionali, i progressi della civiltà, vengono a fondersi ed a concretarsi in disposizioni legislative, le quali ne sono l'ultima e più succosa espressione.

Sarebbe follia in un lavoro siccome questo il tessere la storia della Camera dei comuni d'Inghilterra: basterà lo indicarne le epoche principali, i fasti più rilevanti, e le leggi ed i decreti, i quali costituirono i gradini successivi nella scala percorsa dall'Inghilterra per giugnere al suo politico ordinamento attuale.

La Camera dei comuni, Camera bassa, si definisce siccome il Consiglio rappresentativo dell'intiero corpo della nazione. Il nome stesso dato ai rappresentanti, *Commoners*, e l'epiteto, per così dire, inflitto alla loro sezione, quello cioè di *bassa* (*lower*), dimostrano come essa sia una diretta emanazione della Camera, che si attribuisce il titolo d'*alta* e serba ai suoi membri quello di *signori* (*lords.*)

Nel modo stesso che, in sul chiudersi dell'èra feudale, i lordi erano i diretti rappresentanti della Corona, così i comuni, nei primi loro assembramenti, altro non furono che i rappresentanti dei lordi. L'elemento democratico non si infuse in quelle assemblee che a stento ed incompletamente; ed oggi i comuni medesimi sono forzati a riconoscere ch'eglino, piuttostochè i rappresentanti della nazione in massa, altro non sono che i rappresentanti di certe classi privilegiate della popolazione, e sopra tutto di quelli benestanti e possidenti. La riforma avvenuta nel 1832, fu appena bastevole a sodisfare i giusti reclami nazionali. Ventisette anni di ulteriori esperimenti han dimostrato come la ruggine corrodesse talmente le ruote principali del carro costituzionale inglese, da riuscire non solo indispensabile una riforma novella, ma da essere pericoloso un ritardo anco temporario. L'anno 1859 è l'epoca irrevocabilmente segnata per questa riforma, la quale non completerà, per certo, il meccanismo costituzionale inglese, non trasformerà radicalmente quell'Assemblea, che, dalla origine e nella sua essenza, fu quasi esclusivamente aristocratica, dipoi aristocratico-borghese, ma sempre conservatrice e moderata: bensì l'elemento borghese, o, se vogliamo, cittadino, ed anco democratico, s'infonderà maggiormente nel Corpo legislativo: la terra ed il censo non saranno gli esclusivi interessi rappresentati, ed una conquista di più sarà fatta dal progresso civile della nazione.

Fu veduto, nelle prime pagine di questo lavoro, come da principio il Parlamento si componesse della sola Camera dei *signori della terra*, ossia di coloro che tenevano i possessi loro territoriali direttamente dalla Corona (*landlords* o *freeholders*). È questo il luogo acconcio di tratteggiare più minutamente quel quadro, che, nel cenno sulla Costituzione britanna in generale, non apparve che in rapidissimo abbozzo. Nell'anno 1265, adunque, noi vediamo il conte di Leicester intimare, a nome di Enrico III, la elezione di due *knights* per ogni *shire* (contea), di due *citizens* (cittadini) per ogni *city* (città) (1), e di due *burgesses* (borghesi) per ogni borgo, onde prender parte nel gran Consiglio del Regno. Ecco pertanto alle categorie degli Arcivescovi, conti e baroni di cui già conosciamo il valore ed i privilegii, ed i quali costituirono dappoi una Camera separata, quella dei lordi, aggiugnersi tre categorie inferiori, delle quali è necessario definire chiaramente l'essenza ed i poteri, in ciò consistendo principalmente la chiave della Costituzione inglese.

Il nome di *knight of the shire* si è conservato sino ai nostri giorni, ed è tuttora il distintivo d'una grande porzione dei rappresentanti, cioè di coloro che vengono eletti nelle contee. Oggi *knight of the shire* è mero titolo, equivalente a quello di deputato; ma così non era nei tempi feudali, in cui i *knights of the shire* furono i primi rappresentanti o facienti funzioni (*fondé de pouvoir*, direbbesi in Francia) dei proprietarii dei franchi feudi, dei signori della terra (*landlords*). Ciò nullameno, ad onta della introduzione di tale elemento novello nei Consigli nazionali, la Camera dei comuni non ebbe nome e ragunanze sue proprie sin sotto il regno d'Eduardo II, uno Statuto del quale ai nomi suaccennati aggiunge pur quello generico di « altri *freemen* della terra. »

Quantunque il valore delle parole abbia cambiato passando attraverso lunga serie di secoli, siccome i *freemen*, al pari dei *burgesses*, sono rimasti, anco nella riforma del 1832, investiti dei diritti elettorali, conviene fino da questo momento accennare con precisione che cosa significano codesti due titoli, e quali privilegii eglino rappresentano.

Il *burgess* (borghese) è il titolo, del quale ha diritto di godere, mediante regolare iscrizione sui registri municipali, ogni persona d'età maggiore, la quale ha occupato per tre anni una casa od una bottega dentro i limiti del borgo incorporato nel *Municipal Corporations Act* (2). È *burgess* altresì colui, il quale per sette anni di seguito ha risieduto dentro i limiti del borgo nella periferia di sette miglia, ed il quale, durante questo periodo di tempo, fu tassato per una somma qualunque pel sollievo dei poveri d'una o d'altra parrocchia del borgo.

Freeman è nome proveniente direttamente dal feudalismo, e tanto esso, quanto quello di *liverymann*, che gli è quasi sinonimo, abbenchè il secondo sia assai più moderno, vien dato ad abitanti, aventi il diritto alla borghesia a motivo della loro inscrizione in una corporazione commerciale od industriale.

A poco a poco il diritto elettorale si estese talmente da goderne chiunque fosse direttamente dipendente dalla Corte di ciascuna contea. Ma questa estensione parve soverchia, e, senza stare a parlare d'altre vicende intermedie, sotto Enrico VI, e precisamente nell'anno 8.° del suo regno (1429) (l'anno istesso, in cui quel Re facea abbruciare come fattucchiera Giovanna d'Arco!) venne decretata una legge, la quale cambiò e ristrinse notabilmente il diritto elettorale. Secondo quella legge, erano privilegiati del godimento del suffragio solo i cittadini proprietarii d'un feudo-franco (*freehold*). I proprietarii di seconda mano, cioè i *knights of the shire*, e gli altri in altro grado, non erano neppure ammessi alle elezioni. Gli stessi proprietarii dei franchi feudi (*freeholders*) furono da quella legge sottomessi a non poche restrizioni. Essi avevano diritto di votare solo nella contea, in cui erano situate le loro terre. Essi doveano risedere nella contea, nella città o nel borgo, in cui voleano esercitare il proprio diritto elettorale, e l'eletto, al pari dell'elettore era astretto all'obbligo di residenza.

Giorgio III, nell'anno 14° del suo regno (1770), allargò le surriferite disposizioni, e sino alla riforma del 1832, la quale ridusse a numero fisso le rappresentanze, e stabilì, tanto le qualifiche dei rappresentanti, quanto quelle degli elettori, sì quel numero come queste qualifiche vennero soggette a continue variazioni e vicende, la cui storia è un complicatissimo dedalo. Coloro che fosser vaghi di aggirarvisi, ponno prendere, a guisa di gomitolo d'Arianna, la classica opera di Blackstone, già altrove citata, sulla *Costituzione inglese*.

Prima di parlare partitamente delle divisioni elettorali, degli eletti, e degli elettori, giusta la guida della riforma del 1832, occorre dare un cenno della pluralità dei Parlamenti, che per qualche tempo ha sussistito in Inghilterra, e quindi di procurar di offerire una idea della essenza del Parlamento inglese.

(Sarà continuato.)

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48, 132 e 136.

LA GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente opera.

(1) In inglese, come in francese, havvi due parole per designare città: *town (la ville) city (la cité)*. Quest'ultimo vocabolo designa più particolarmente la circoscrizione municipale ed episcopale.

(2) Questa legge, riordinatrice dei Municipii, fu votata nel 1835.

VARIETA'.

Un'avventura terribile insieme e burlesca accadde a Mostaganem, l'8 maggio. Poteva succedere una grande disgrazia, ed una famiglia essere immersa nel pianto, ma non s'ebbe a deplorare verun sinistro; non si udirono se non iscoppi di risa. Tutto pel meglio.

L'8 maggio, i fratelli Braquet davano un'ascensione aerostatica a Mostaganem, sulla Piazza d'armi. Il concorso era grande. La piazza, le finestre e i terrazzi delle case erano ingombri di curiosi.

Nell'istante decisivo, al grido: *lasca!* coloro, che tenevano la mongolfiera, si allontanarono, uno eccettuato, il quale voleva vedere ogni cosa fino al termine. Era questi uno Spagnuolo. Il misero si trova avviluppato tra le corde, e rapito in aria.

Si può immaginar lo spavento, di cui furono compresi gli spettatori. Ma tosto si tranquillarono, vedendo quell'improvviso aeronauta arrampicarsi sopra la corda, e sedersi alla meglio sul trapezio, che conteneva uno dei fratelli Braquet. Il pallone ascendeva, lo Spagnuolo gridava, e la turba rideva.

Malgrado la sua prima prontezza di spirito, lo spagnuolo, vedendosi in mezzo allo spazio, cominciò a tremare; e non senza ragione. Egli intima a Braquet di scendere. Questi, che parla spagnuolo, gli risponde col voltargli le spalle.

Il pallone ascendeva.

— Vorrei andarmene, diceva lo sventurato Spagnuolo.

— Andate, diceva Braquet, saltate giù. Me io mi trovo molto male seduto.

— Io non v'ho pregato di accomodarvi; perchè vi siete introdotto qui?

E il pallone ascendeva.

— La testa mi gira, ripiglia lo Spagnuolo... sdrucciolo, mi dolgono le mani.

— Fate come fo io, dice Braquet; chiudete gli occhi, sospendetevi per li piedi. Accendete il sigaro, e datemi fuoco.

— Se non mi fate scendere, vi strangolo, grida lo sciagurato.

— Se mi molestate, vi precipito sulla moschea, risponde Braquet, continuando i suoi pericolosi esercizi.

— La polizia! la polizia! urla lo Spagnuolo.

— Essa non ascende quassù, risponde Braquet; ciò che succede in aria non la riguarda.

E il pallone ascendeva.

La popolazione, fra le risa e lo spavento attendeva con ansietà a quell'episodio d'un dramma aereo, non promesso nel cartellone, quando finalmente il pallone, giunto sopra Mazagran, cominciò a scendere, e mercè la calma, il coraggio e la destrezza dell'aeronauta, la mongolfiera si fermò ne' dintorni della Pépinière; e Braquet, non pensando se non a salvare la vita del suo compagno forzato, riuscì a fargli toccar terra, e gli disse,

— Non vi avvezzate a viaggiar gratis in questa forma. Per una volta, non ci si abbada; ma quando mio fratello ed io acconsentiamo a prendere un compagno, questi dee pagare 500 franchi anticipati. Allora raddoppiamo le corde e la forza dell'apparato; poichè il trapezio poteva rompersi, cedendo a doppio peso. Rallegratevi di non aver accoppato nè voi nè me.

E partendo di nuovo, l'intrepido Braquet si sollevò in aria fra grandi applausi della moltitudine che ingombrava le vie.

Lo Spagnuolo non ricevette veruna ferita: l'aeronauta, per salvarlo, ha riportato alcune contusioni.

(J. des Déb.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	fiorini	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 1/2
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno. — Sono entrati in porto alcuni trabaccoli, che si credono vuoti, ma finora non si è rilevata la loro provenienza, essendosi colà fermati. Giunse anche un brick a breve distanza dal porto, ove si ancorava, che si crede di bandiera danese, ma non si seppe di più.

Le mercanzie non possono offerire variazioni di prezzo, al momento, essendo affatto eccezionale la nostra posizione commerciale, senza speculazione e con pochi consumi puramente locali.

I prezzi nelle pubbliche carte hanno subito un miglioramento, in causa dei telegrafi di Vienna; il Prestito naz. si pagava da 52 a 52 [illegible], con pochi venditori, e le Banconote a 73. Le valute d'oro continuano ricercate.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 16 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 3/4	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	5	86 —
Bologna	»	» 100 scudi r.	6	210 —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	4	86 —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3 1/2	101 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 90
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	4	174 50
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	210 —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	70 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	70 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 60	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 87	Da 5 franchi	2 04
» in sorte	4 83	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 36	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 18		
» di Roma	7 09	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 giugno.*

Arrivati da Spilimbergo i signori: Concari Giacomo, poss., al Vapore. — *Da Vienna:* Ameen Giorgio, primo segr. presso l'Amministr. gen. delle Poste a Stoccolma - Müller Aless., prof. presso l'Univ. di Stoccolma, ambi al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Redlich Massimil., uff. sassone. — *Per Padova:* Barzilai Gabriele, poss. — Raffaello Luigi, poss. — *Per Vicenza:* Loredan co. Vincenzo, poss. — *Per Treviso:* Biciolo Domenico, poss. — *Per Udine:* Brandis nob. Nicola, poss d. — *Per Londra:* Paulett Cameron Giorgio, colonn. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 giugno { Arrivati 98 / Partiti 104

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, ai *SS. Simeone e Giuda.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno. — Marinelli Rosa di Pietro, d'anni 5 mesi [illegible]. — Capuzzo Gugl. fu Gaetano, di 45, pittore. — Antonietti-Guidini Giuseppina di G. B., di 20, civile. — Ravagnin ved. Marzatto Teresa fu Gaetano, di 70, vignaiuola. — Gallato Giacomo fu Antonio, di 4[illegible], barbiere. — Picello ved. Nordio Luigia fu Domenico, di 68. — Belan-Angeli Teresa fu Valentino, di 4[illegible], domestica. — Verotto Fiorina fu Gius., di 66, domestica. — Dalla Venezia Emilia fu Giacomo, di 39, perlaia. — Totale, N. 9.

Nel giorno 12 giugno. — Brotto ved. Pinguelli Vincenza fu Gius., d'anni 65, civile. — Tommasini Luigi fu Bonaventura, di 14. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Gli uccelli di rapina.* (Beneficiata del primo attore Aless. Zocchi.) — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. Partenza da Venezia. Timori della Francia verso la Prussia e l'Inghilterra. Soddisfazione della Francia per la caduta del Ministero Derby. Sulla cooperazione della Prussia alla guerra. Le flotte dell'Inghilterra e della Francia nel Mediterraneo.* — Impero d'Austria; *visita di S. M. l'imperatrice alla Società patriottica di soccorso. Proclama del comandante della IV Armata alla città di Trieste. Largizioni. Compagnie di bersaglieri tirolesi.* — R. delle Due Sicilie; *eruzioni del Vesuvio.* Inghilterra; *Parlamento; giuramento di Rothschild.* — Paesi Bassi; *il progetto di legge sul contingente limburghese.* — Francia; *proibizione a' giornalisti. Preoccupazioni pubbliche. Il marchese Antonini.* — Germania; *Prussia: accordi coll'Austria. Il discorso del Principe reggente. Sogno politico. Il Duca regnante di Brunswick, e il Granduca di Mecklemburg-Schwerin all esercito federale. Francoforte: dichiarazione dell'Annover alla Dieta. I rapporti uffiziali di essa.* — Danimarca; *mobilitazione del contingente federale. Anniversario della Costituzione del 1849.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 giug. - 6 ant.	336''', 01	14°, 9	13°, 8	80	Nubisparse	N.3	0''',6,2	6 ant. 9°
2 pom.	336, —	20, 1	17, 4	79	Sereno	E.4		6 pom. 7°
10 pom.	335, 90	16, 2	14, 1	80	Temporal.	N.4		

Dalle 6 a. del 16 giugno alle 6 a. del 17: Temp mass. + 20°, 3; » min. 14°, 9

Età della luna: giorni 16.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12119. AVVISO. (1. pubb.)

La prima rata del Prestito Lombardo-Veneto 1859 ha la sua scadenza nel mese di giugno in corso, a senso della Notificazione luogotenenziale 14 maggio p. p. N. 2421.

Sebbene il riparto della tangente di fior. 3,140,000, per questa Provincia, sia seguito fra le Comuni, in proporzione delle rispettive fonti di rendita delle private facoltà, libero alle Comuni stesse di chiamarle a concorso tutte o parte, per soppérire alla propria quota, la ristrettezza però del tempo non basta a predisporre per questa I rata la regolare tassazione degli altri enti all'infuori della rendita censuaria, salvo conguaglio colle rate successive.

Dovendo quindi il censo fondiario rispondere da solo in questa I rata, dell'importo di già commisurato sopra altre imponibilità di diversa locale importanza, ne viene che l'aliquota di carico non può esser uniforme per tutti i Comuni, parte de' quali trovarono anco un sollievo da private volontarie soscrizioni, o da particolari sovvegni.

Ora dunque i censiti dovranno aver pagato col giorno 25 giugno andante il loro debito nelle Casse comunali rispettive, giusta le misure di carico riportate nella sottoposta tabella.

L'esazione seguirà a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

(Segue la tabella dimostrante l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 296. EDITTO. (1. pubb.)

Assenti dalla Monarchia senza permesso: Pezzè Giovanni Battista, di Caprile di Agordo; Villabruna Francesco; Rossi dott. Girolamo; Marsura Giulio, di Feltre; Pagani nob. Giovanni; Meneguzzi dott. Pietro, di Belluno; e Funes Nicolò, di Pieve di Alpago; vengono diffidati a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Si pubblica il presente nelle forme di legge.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 9 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 12061. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 corr. N. 18069 dovendosi appaltare gli undici lavori di seconda urgenza qui in calce indicati a riparazioni di guasti recati dalle piene autunnali 1858 alle arginature dei fiumi e canali del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 30 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 1.° luglio p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 2 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di fior. 17518 : 94.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1752, più fior. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Elenco dei lavori e loro prezzo peritale.

1. Ingrosso, rialzo, ributto e banca dell'argine destro del Canale S. Caterina in Drizzagno Passiva, nonchè refilo e banca sulla sinistra in Volta Ghiare, Rip. I, fior. 2353 : 90.
2. Riordino di sommità ed imbancamento in quattro tratte dell'argine destro di Gorzone in Drizzagno, sotto al Ponte di Pettorazza e Volta e Drizzagno dell'albero, Riparto III, fiorini 1451 : 64.
3. Ingrosso ed imbancamento dell'argine destro di Gorzone in Volta Rossetta e Drizzagno Marchesa, Riparto III, fior. 812 : 50.
4. Rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine destro di Gorzone, sotto al Ponte di Rottanova, Riparto III, fiorini 1885 : 30.
5. Riordino di sommità ed imbancamento dell'argine destro di Gorzone in Drizzagno Briani, Rip. III, fior. 1560 : 59 1/2.
6. Pilottamento, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Gorzone in Drizzagno Molina, e rialzo di sommità in Drizzagno I Contarini, Rip. III, fior. 259 : 56.
7. Riordino di due tratte dell'argine sinistro del Canale S. Caterina fronti Camerini e Venturini, Rip. IV, fior. 992 : 14.
8. Riordino di due tratte del Canale di Monselice, l'una a destra superiormente al Ponte di Cà Barbaro, l'altra a sinistra alla fronte Buzzacarini, Rip. IV, fior. 695 : 66.
9. Imbancamento di due tratte dell'argine sinistro di Gorzone in Drizzagno II Pisani, Rip. III, fior. 2870 : 10.
10. Risarcimento frontale dell'argine destro di Gorzone inferiormente al Ponte della Grompa, e ritaglio ed ingrosso nella località detta Mora, Rip. I, fior. 904 : 01.
11. Riordino dell'argine con rialzo ed ingrosso in nove tratte dell'argine sinistro di Gorzone in Drizzagno II Pisani, Volta Moggia e Drizzagno Contarini, Rip. III, fior. 3733 : 55.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 5341. AVVISO. (1. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro, un maggior comodo di viaggio ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia che

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 corrente giugno e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza al Palazzetto poste 1 1/2
» Palazzetto a Valdagno » 1
» Valdagno a Recoaro » 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548 in data 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore e propriamente come segue:

a) per ogni cavallo e per posta . . . . fior. 1 : 26
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta » — : 35
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto per posta » — : 64
d) nolo di un legno a quattro ruote scoperto per posta » — : 32
e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli . . » — : 11

3. Resta pure vietato a seconda dei regolamenti in vigore il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

4. In ognuna delle suddette Stazioni si troverà un apposito registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servizio postale.

5. Durante l'epoca suindicata avrà luogo una giornaliera corsa d'I. R. Messaggieria postale fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, salvo la istituzione di una seconda corsa gionaliera fra Vicenza e Recoaro quando per avventura ne emergesse il bisogno, nel qual caso verrà pubblicato analogo Avviso.

6. La suddetta corsa di Messaggieria terrà durante l'epoca suddetta il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 5 ant. percorrenza ore 5 circa
» Recoaro per Vicenza » 4 pom. » » 4 1/2

7. Per questo trasporto verrà impiegata apposita carrozza ed i passeggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di fior. 2 : 10 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno verso il pagamento di fior. 1 : 40 per ogni singola piazza e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

8. I viglietti per la sopracitata corsa di Messaggieria saranno dispensati presso l'Ufficio Diligenze dell'I. R. Direzione postale di Vicenza ed all'Ufficio postale presso quella Stazione di strada ferrata ed in Valdagno e Recoaro da quegli Ufficii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.
Dall'I. R. Direzione sup. delle Poste lombardo-venete,
Verona, 5 giugno 1859.
Per l'I. R. Consigl. di Sezione direttore superiore,
L'I. R. primo Aggiunto, HUEBER.

N. 7302. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Aggiunto di concetto, coll'annuo soldo di fior. 735 v. a., ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 630 valuta stessa, se ne dichiara aperto il relativo concorso. Quelli pertanto che volessero aspirarvi, dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti tanto a questo Tribunale, quanto alla Pretura Urbana, avvocati e personale carcerario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 14 giugno 1859.
GREGORINA.

N. 388. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Caprino veronese un posto di Avvocato, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi, a far giungere all'I. R. Tribunale provinciale in Verona, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente correda e del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità, che avessero con alcuno degl'impiegati addetti alla suddetta Pretura, e coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto di Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 giugno 1859.
FONTANA.

N. 10686. AVVISO. (3 pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 20 maggio corrente, dovendosi appaltare i lavori di riparazione e difesa in tre saltuarie tratte del tronco della R. strada commerciale di Vallarsa, lungo il torrente Orolo tra il sedere di Thiene e l'Isola di Malo, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di giugno alle ore 10 nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno di martedì successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercoledì 22 stesso.

Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 3150, di cui fior. 3056 : 64 1/2 per opere a prezzo assoluto e fior. 93 : 35 1/2 a fornitura, il qual importo sta per metà a carico del R. Erario, e per l'altra metà a carico de' frontisti.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 per 100 sul prezzo fiscale, cioè di fiorini 315 v. a. più con L. 40 per le spese dell'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 7817. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenutosi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 10 andante, in seguito dell'Avviso 3 aprile ultimo scorso N. 6198, all'oggetto di appaltare per un novennio il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul fiume Po a Crespino, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 21 del prossimo venturo giugno, dalle ore 1 alle 3 pomer., avrà luogo un terzo esperimento, sul dato fiscale dell'annuo canone precedentemente stabilito di fior. 105, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 31 gennaio 1859 N. 20253.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 8284. (3. pubb.)

Essendosi arbitrariamente assentati dagli Uficii di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze gli alunni d'Ufficio Pietro Tommasoni e Caliegari Antonio, senza lasciar traccia dell'attuale luogo di loro dimora, vengono i medesimi diffidati a presentarsi entro il giorno 15 luglio prossimo venturo, sotto comminatoria, in caso di difetto, della loro dimissione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 giugno 1859.
PIACENTINI.

N 1923. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 7533 del 3 giugno anno corr. dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Uficii d'acquisto, si stabilisce pel giorno 21 mese corrente un'asta a schede segrete, munito d'un bollo di 36 soldi valuta austr., da presentarsi a questa I. R. Ispezione nel predetto giorno, al più tardi, alle ore 2 pomeridiane.

Trattasi in quell'asta della fornitura di 70 quintali metrici cannette di paglia segale ad uso delle zigare Virginia per l'anno camerale 1860.

L'offerta dovrà essere garantita del deposito del 10 p. % sul valore totale, ed è sottoposta all'approvazione Superiore.

Le condizioni solite del contratto da stipularsi unitamente ai campioni delle cannette possono essere ispezionati presso questo I. R. Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 8 giugno 1859.
HERMANN. Rezori.

N. 8995. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Direttore presso l'I. R. Caposcuola popolare di Cattaro, cui va congiunto l'annuo salario di fiorini 600 m. di c., pari a fiorini 630 v. a., viene aperto concorso pel rimpiazzo del posto medesimo per sei settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nell'Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande debitamente documentate al Reverendissimo concistoro vescovile di Cattaro, tranne i pubblici impiegati che s'insinueranno col canale dei rispettivi loro capi d'Ufficio, comprovando l'età, la religione, la condotta politico-morale, gli studi percorsi, i servigi prestati, nonchè la perfetta conoscenza delle lingue italiana ed illirica, e possibilmente della tedesca.

Dovranno infine dichiarare se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovano congiunti con taluno dei membri del personale insegnante presso la Caposcuola surriferita.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 28 maggio 1859.

N. 1642. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Crespino, della classe IX di diete, coll'annuo soldo di fiorini 630 oltre l'alloggio, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un annata del soldo, od eventualmente ad altro eguale posto il Ricevitore o Controllore negli Uffici doganali sul Po.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza debitamente documentata, mediante la preposta Autorità, avanti il 10 luglio 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando l'età, condizione, religione, la buona condotta morale e politica, i servigi finora prestati, la capacità di dare la cauzione, indi di aver sostenuto l'esame sulla procedura doganale e conoscenza delle merci, e se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 8 giugno 1859.

N. 1325. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 5140 del 15 aprile a. c. dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi, ed Uficii d'acquisto in Vienna, si stabilisce un'asta a schede segrete da presentarsi a quest'I. R. Ispezione in bollo di 36 soldi v. a., sino alle ore 2 pomerid. del giorno 25 mese corrente.

In quest'asta trattasi dell'alienazione dei seguenti articoli inservibili, cioè circa:

1000 chilogrami ferro dolce
6200 » ferro di ghisa
36 » guttaperca
478 » legature di spago
2484 » scarto di cordami
1130 » scarto di crine
9755 » stracci ordinarii
81 » vetro rotto.

Il risultato dell'asta presente sarà sottoposto all'approvazione Superiore. Le offerte saranno da munirsi di una cauzione del 10 per 100 sul valore totale dei generi offerti, i quali possono essere ispezionati presso quest'I. R. Ispezione.

Il miglior deliberatario sarà tenuto di asportare i generi entro quattordici giorni dopo essere diffidato, mentre nel caso contrario la cauzione passa in proprietà dell'I. R. Erario.

Oltre le quantità sopra indicate il miglior offerente dovrà assumere al prezzo offerto tutte quelle quantità che saranno unite sino al tempo della esportazione dei generi.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 9 giugno 1859.
HERMANN. Rezori.

N. 1171. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base dei §§ 162 e 557 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale di S. Lucia asta pubblica nel giorno 20 giugno 1859, e, se occorra, anche nei seguenti 21 e 22, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, siccome esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera, l'importo relativo, levando la merce dalla Dogana, verso adempimento delle prescritte condizioni daziarie, secondo la destinazione dell'oggetto.

6. Mentre le merci da alienarsi dipendono da contesti invenzionali, avvenuti in questa Provincia, si avvertono i rispettivi proprietarii che, presentandosi a questa Dogana prima dell'aprimento dell'asta, potranno, volendo, ottenere il ricupero di esse merci, verso l'immediato pagamento del loro prezzo fiscale, e sotto le condizioni indicate nell'art. 5.

Specifica delle merci da vendersi.

Varie partite di merci di cotone e di lana. Coloniali in zucchero, caffè, cacao, garofani, cassia lignea, pepe, sapone, merci di legno, spirito di vino ed altri articoli. Prezzo fiscale complessivo fior. 648 : 43.

Dall'I. R. Dogana principale di S. Lucia,
Venezia, 10 giugno 1859.
Il R. Direttore in capo, DALL'ACQUA.
Il R. Ricevitore in capo Fusari. *Il R. Controll. in capo* Cordenonsi.

N. 8784. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 passato maggio N. 17577, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'arginatura destra di Po di Gnocca, nella località Coronella Vendramin, Coronella Bosco Mora, Coronella Arguna e Gargioni, e Coronella Venier e Soranza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5458 : 75.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 7 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 7381. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Cividale, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino provinciale di Udine, distante 8.53 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 2813 : 66 pari a fior. 40798 : 07
pei tabacchi di. . . . . » 32532 : 99
per marche da bollo delle diverse classi . » 9848 : —

sicchè in complesso a denaro . . . . . fior. 83179 : 06

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 4 : 33 80/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 2 : 30 40/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 3 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 2816 : 49
Le spese si calcolano in . . . . » 2594 : 76

e perciò la rendita depurata si ritiene in. . fior. 221 : 73
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . » 799 : 97

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1021 : 70

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Udine.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di . . . . fior. 1700 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . . » 1400 : —
di marche da bollo delle varie classi . . » 400 : —

In totale fior. 3500 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 60 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Udine, al più tardi nel giorno 30 giugno a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 23 maggio 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

N. 684. Canc. 353

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Resosi vacante presso il civico Monte di pietà un posto di alunno colla gratificazione annua di fior. 105, viene in obbedienza all'ossequiato delegatizio Decreto 6 aprile p. p. N. 60?4, comunicato colla municipale Ordinanza 9 mese stesso N. ?791-1790, aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 corrente.

Gli aspiranti dovranno comprovare con attendibili documenti quanto è precisato dall'avviso, che sotto questa data e numero viene pubblicato; ed adempiere a tutte le condizioni dal medesimo stabilite, tra le quali di prestarsi gratuitamente in Uffizio pel periodo di sei settimane, deve adempiere alla prescritta pratica, e subire il contemplato esperimento di calligrafia e corretta ortografia, a base delle proposizioni da inoltrarsi alla superiore Autorità, cui appartiene la nomina.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia 4 giugno 1859.
Il Direttore, dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
G. Forza, *Segretario*.

358

La Commissione generale di beneficenza rende noto:

Che nel giorno 27 giugno 1859, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta, mediante schede secrete, per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Casa a S. Cassiano, N. 1679, sottoportico della Scimia, per annui fior. 70.

Simile in 3.° piano a S. Margarita, N. 3006, in campo per annui fior. 100.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11997. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio di Felice, assente d'ignota dimora, che Luigi Duse coll'avvocato Bottoni, produsse in di lui confronto la petizione 9 giugno 1859, N. 11997, per pagamento entro tre giorni di a. L. 2472 in dipendenza a conto estratto dal libro di commercio, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo colle norme del processo scritto, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Pellatis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 10 giugno 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 11643. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Costante Seno, assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Karrer coll'avvocato Lattes, produsse in di lui confronto e di Anna ed Antonio Bonmartini, la petizione cambiaria 19 settembre 1856, N. 17404, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 1040 eff.ᵉ ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 13 settembre 1851, e che il Tribunale con decreto 23 settembre d. a. vi fece luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, che in seguito ad istanza p. N. della ditta Giovanni Hilti e Comp. di Trieste dichiaratoria del signor Giacomo Karrer, se ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Cigolotti che venne destinato in curatore ad actum di esso Costante Seno ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 7 giugno 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6228. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 26 marzo p. p., N. 3801, ne' giorni 1.° luglio, 1.° agosto e 1.° settembre 1859, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione il primo, secondo e terzo esperimento d'asta dell'immobile in questa Città, esecutato ad istanza della sig. Eloisa Adamshon-Sforni del fu Abramo, in pregiudizio della sig.ª Isabella Fürst-Veneziani del fu Aronne, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà assunta sul dato di stima in Fiorini 4424.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in Fiorini v. a. del decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto, adempiute le prescrizioni del Regolamento, sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore.

IV. Avvenuta la delibera il residuo prezzo non sarà versato che in esito alla graduatoria, pagando posticipatamente gl'interessi del 5 per 100.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente con tutti gli aggravii d'imposte arretratte e successive, dal giorno della delibera.

VI. La vendita dei fondi avrà luogo nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

VII. Le spese esecutive saranno da dedursi dal prezzo di delibera, con obbligo al deliberatario di anticiparlo in conto del prezzo, pagandole al procuratore dell'istante.

VIII. L'esecutante sarà esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale, libero però ad ogni aspirante di rilevare il possesso e la libertà dello stabile mediante ispezione dei certificati censuarii e degli altri documenti uniti all'istanza esistenti in atti.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione, l'immissione in possesso, se non che dopo che abbia esborsato l'intiero prezzo.

Descrizione dello stabile:

Casa in Padova, sull'angolo delle vie Turchia e Pescheria vecchia ora vicolo Pedrocchi al civico N. 537, censita nella mappa del Censo stabile ai Num. 3334 sub. 1 e porzione al N. 3326 sub. 2, che si estende in parte sotto e sopra i NN. 3333, 3335 e 3336, coll'estensione di pert. 0. 01, colla rendita in separate cifre di austr. L. 49 : 92 per il N. 3334 sub. 1, di a. L. 23 : 04 per il N. 3334 sub. 2, e di a. L. 110 : 46 per il N. 3336 sub. 2, cioè complessivamente di a. L. 183 : 42, e confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, mezzodì consorti Pinton, ponente Calvi e Donati.

Il presente sarà pubblicato mediante all'affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 7125. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Gio. Battista Olivo, coll avv. Palazzi, del 22 luglio 1858, N. 15114, si procederà nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 22 giugno p. v., 6 e 20 luglio al triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti, pignorati in confronto di Gaetano Gulinelli e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono qui sottodescritti, e non verranno deliberati al migliore offerente che a prezzo superiore alla stima.

II. Cadaun aspirante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del delegato giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito, trattenuto al deliberatario per versarlo nei Giudiziali depositi, sarà restituito a chiunque non sarà rimasto deliberatario.

III. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà sul momento pagare al Commissario all'asta la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro quindici giorni dalla medesima l'altra metà di quel prezzo, per essere e l'una e l'altra passata nella Cassa dei giudiziali depositi.

IV. Tanto il deposito a garanzia delle offerte, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta ed al corso della Tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta erosa, e qualunque altro surrogato alla moneta.

V. Dopo versato l'intero prezzo della delibera, il deliberatario dovrà chiedere al Giudice l'immissione in possesso e relativo decreto di aggiudicazione dello stabile acquistato.

VI. Mancando il deliberatario al versamento nel termine stabilito, della seconda metà del prezzo della delibera, sarà in facoltà dell'esecutante di chiedere il reincanto degl'immobili, di cui si tratta, a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore dell'esecutante dei debitori e creditori iscritti la somma versata nel giorno dell'asta.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti il Lotto acquistato e scadenti dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute dai singoli detentori le rendite o fitti, autorizzato ad ottenere la consegna e rilascio della cosa acquistata a termini di legge.

VIII. Le spese però del deposito del prezzo, della domanda d'immissione in possesso e consegna del Lotto acquistato e la tassa di trasferimento immobiliare staranno tutte a carico del deliberatario.

IX. L'esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa verso il deliberatario.

Beni da vendersi.
Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia.
Lotto I.
Parrocchia di S. Geremia,
Circondario di S. Giobbe.

Terreno e magazzino al civico N. 934, anagrafici NN. 134 e 811, nel vecchio estimo provvisorio descritto al Num. di catasto 24787, colla cifra di L. 47 : 586, nell'estimo stabile del Comune censuario di Canareggio a' NN. di mappa 1547, 1548, colla complessiva superficie di centesimi 36 di pertica, e rendita di L. 16 : 56, fra confini a levante il Num. di mappa 1543, a mezzodì il N. di mappa 1549, a ponente Laguna, a tramontana Campo dei Luganegheri. Stimato giudizialmente nel protocollo verbale 22 maggio 1857 al N. 7002, per a. L. 374.

Lotto II.
Parrocchia di S. Zaccaria,
Riva degli Schiavoni.

Bottega al civico N. 3908, anagrafico N. 4155, nel vecchio estimo provvisorio descritto al N. 9030 di catasto, colla cifra di L. 149 : 166, e nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. 1317 di mappa, colla superficie di quattro centesimi di pertica, e colla rendita di Lire 127 : 30, fra confini a levante Rivo dei Greci, a mezzodì la Riva degli Schiavoni, ponente e tramontana il N. mappa 1316. Stimato giudizialmente nel suddetto protocollo verbale a. L. 5060 : 60.

Lotto III.
Isola della Giudecca,
S. Eufemia.

Magazzino, al civico Num. 30, anagrafico 7, nel vecchio estimo provvisorio al N. di catasto 5736, colla cifra di Lire 57 : 128, nel nuovo estimo stabile del Comune censuario della Giudecca al N. di mappa 40, colla superficie di cent. dodici di pertica, e colla rendita di a. L. 11 : 09, fra i confini a levante il N. di mappa 92, a mezzodì callicella privata, a ponente il N. di mappa 41, a tramontana corte del Mesto. Stimata giudizialmente nel sovra citato protocollo verbale a. L. 800.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 2805. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nel locale di sua residenza, il quarto incanto per la vendita al maggior offerente della metà degli immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze del nob. co. Francesco D'Altan e Consorti, contro Antonio Gregoris e Consorti, di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 2 marzo 1857, al N. 1553, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, in sei separati Lotti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in valute al corso ed al valore di legge.

L'intiero prezzo di delibera dovrà essere depositato dal deliberatario in eguali monete entro 14 giorni da quello della delibera stessa, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine a spese del deliberatario, al quale verso la prova corrispondente verrà restituito il deposito verificato a cauzione dell'asta.

III. Come dal deposito del decimo della stima, così anche da quello del resto del prezzo, saranno dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii, fino però alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese, dovendo pur essi pel di più eseguire il deposito come sopra.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente col giorno che avrà ottenuta l'aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretratte ed avvenibili, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approfittare dei vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto, il deposito di cui all'articolo secondo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione, sopra beni immobili od altre realità che fossero da lui possedute.

VII. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati insolidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell'acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti, avv. Gio. Battista d.r Zoccolari, in conto prezzo della delibera, senza attendere la graduatoria, all'esibizione della relativa specifica giudizialmente liquidata, se lo sia in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera.

Descrizione degl'immobili
da vendersi,
posti in San Vito.

N. 1. Metà terreno a. v. con mori in mappa al Num. 324, di pert. 4.58, rendita a. L. 19 : 43, stimato a. L. 824 : 40, pari a F. di valuta austriaca 288.54, sua metà Fior. 144 : 27.

N. 2. Metà della casa d'abitazione in mappa al N. 343, di pert. 0.70, rendita a. L. 3 : 79, stimata a. L. 1900, pari a Fior. 665, sua metà Fior. 332 : 50.

N. 3. Metà dell'orto in mappa al N. 324, di pert. 0. 80, rendita a. L. 3 : 79, stimato austr. L. 170, pari a Fior. 59 : 50, sua metà Fior. 29 : 75.

N. 4. Metà del terreno a. a. v. con mori, in mappa al N. 787, di pert. 15.18, rendita austr. L. 61 : 09, stimato a. L. 2428 : 80, pari a Fior. 850 : 08, sua metà Fior. 425 : 04.

N. 5 Metà del terreno a. v. con mori, detto Braida, in mappa al N. 788, di pert. 14.90, rendita a. L. 60 : 51, stimato a. Lire 2682, pari a Fior. 938 : 70, sua metà Fior. 469 : 35.

N. 6. Metà del terreno a. v. con mori, in mappa al N. 4556, di pert. 4.52, rendita austr. L. 23 : 92, stimato a. L. 813 : 60, pari a Fior. 284 : 76, sua metà Fior. 142 : 38.

Somma Fior. 1543 : 29.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 7 maggio 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 4465. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno si rende noto che colla deliberazione 1.° corrente N. 985, di quest'I. R. Tribunale Provinciale, Vittore De Toffol fu Antonio di Schio, venne prosciolto dalla interdizione per imbecillità, a cui fu sottoposto dal Decreto 22 aprile 1844, N. 2585, inserito ne' Fogli d'Annunzii 1844 numeri 96, 98 e 99.

Lo che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. dirig.
BORTOLAN.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore*.

SABATO 18 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 139.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	fiorini	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Ministro della giustizia, col Dispaccio 6 corrente, ha conferito il posto di notaio in Oderzo al dott. Giacinto Borgo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 giugno.

N. 9819-2872/454 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Avviso.

Coll' Ordinanza delegatizia 21 maggio p. p. N. 142 p. p., fu comunicata al Municipio la quota attribuita a questo Comune sulla tangente del nuovo Prestito di 75 milioni di fiorini v. a., imposto al Regno Lombardo-Veneto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio predetto, e respettivamente di 30 milioni di fiorini alle Provincie venete.

Tale quota, ridotta al 70 per 100, ammonta a fiorini 2,280,641, di nuova valuta, e, come dall Ordinanza medesima, venne ripartita:

A carico della rendita censuaria . . . . fior. 681,057 —

A carico cumulativo de' contribuenti per l'arti commercio e l' imposta sulla rendita, e dei possessori di capitali fruttiferi iscritti . . . . » 1 599,584: —

Totale fior. 2,280,641: —

Tornate senza effetto le pratiche, ordinate dalla Superiorità, per ottenere da terzi la volonlontaria compartecipazione al prestito; obbligato sempre il Comune, per forza delle norme pubblicate colla Notificazione luogotenenziale 14 maggio ridetto N. 2421 Prestito, in faccia all'Erario, qual principale ed unico debitore; sentito il Consiglio comunale nella seduta 8 corr., egli è in seguito alle relative deliberazioni del Consiglio medesimo, approvate dalla delegatizia Ordinanza N. 10408 324, 13 giugno corr. che questa Congregazione municipale rende noto quanto segue:

1. Per coprire il carico del Prestito 1859, imposto come sopra alla Comune di Venezia (in quanto per ora si riferisce all' importo della 1 delle 12 eguali rate mensili, nelle quali fu suddiviso), e nella deficienza di qualunque altro mezzo, è necessità di attivare un' apposita sovrimposta sull' estimo, sul commercio e sugli altri enti preavvertiti.

2. L' importo di questa prima rata ammonta a fior. 190,053 43, ed alla base del riparto complessivo, caricherà la rendita

censuaria per . . . . . . fior. 56 754:75
gli altri enti predetti per . . . . » 133 298:68

Totale fior. 190,053:43

3. La detta prima rata va a scadere col giorno 30 del corr. mese di giugno.

4. Le speciali aliquote di caricamento sopra cadaun ente, avuto a calcolo il correspettivo dell' esattore, le spese inerenti al lavoro, nonchè le deduzioni per eventuali esoneri, ec., sono le seguenti:

	Carico di soldi
a) Estimo	2 ¾ v. a. per ogni lira di rend. cens., apparente dai quinternetti prediali in corso.
b) Arti-Commercio	85 per ogni fiorino di tassa mercimoniale, desunta dai quinternetti 1859.
c) Imposta sulla rendita	85 per ogni fiorino di tassa rendita, desunta dai quinternetti 1858.
d) Capitali iscritti	85 per ogni fiorino di tassa del 5 per % sulla rendita respettiva, desunta dai ruoli generalmente compilati in occasione del Prestito 1854.

5. Questi carichi, basati in massima agli estremi adottati dalla Superiorità nel riparto provinciale, sono però sempre vincolati alle perequazioni e conguagli di giustizia, che risulteranno specialmente dalla depurazione di capitali iscritti, e che verranno attuati regolarmente in progresso.

6. I singoli contribuenti vengono adunque avvertiti di sodisfare in tempo utile i quoti respettivamente loro attribuiti, nella Cassa di questo esattore comunale sig. Silvestro Camerini, rappresentato da Brancaleoni Luigi, e per esso da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell' Esattoria, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, con avvertenza che l' esattore medesimo *deve rilasciare pel prestito quitanze* (bollette) *speciali di Cassa, e che unicamente si riferiscano a questa straordinaria contribuzione.*

Venezia, 16 giugno 1859.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

COMMISSIONE CENTRALE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo delle sedute, tenute il 15 e 29 marzo 1859 in Vienna, dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione dei monumenti nell' Impero austriaco, sotto la presidenza dell' I. R. capo-Sezione, sig. Carlo Czoernig barone di Czernhausen.

Sessione del 15 marzo.

L' ingegnere dell' I. R. Società ferroviaria austriaca, architetto sig. A Essenwein, presenta all' Assemblea il suo progetto di ristauro del duomo di Trento, perchè venga sottoposto a S. A. I. il serenissimo sig. Carlo Lodovico, per cui ordine venne compilato.

Dietro proposta del sig. presidente, viene deliberato di assoggettarlo all' opinato di una Commissione presieduta dal prof. sig. van der Nüll.

Dietro ulteriore proposta del prof. medesimo, vengono nominati a membri della Commissione il signor architetto Kranner, ed il sig. prof. Sicardsburg.

Un secondo progetto spedito da mons. Vescovo di Cassovia, intorno al ristauro del duomo di Cassovia, viene pure assoggettato al parere del signor van der Nüll.

Il conservatore pel circondario amministrativo di Buda, sig. Michele D. Haas, annunzia, che in seguito al suo innalzamento alla dignità vescovile in Szathmar, egli si vede costretto a rinunziare all' ufficio di conservatore, dichiarandosi all' incontro disposto ad assumere l' ufficio di corrispondente. In una seconda relazione il sig. conservatore presenta: 1. Il disegno della chiesa cistercíense di Apatfalva; 2. Il disegno e la descrizione della chiesa gotica dell' Isola di Esepel; 3. Il disegno degli avanzi della grande chiesa romanica di Kolosza; 4. Un teschio scoperto in un sepolcro presso Teteny, e 5. Una memorabile moneta romana, scoperta presso Czegled.

Si delibera di esprimere al rev. sig. Vescovo D. Haas, il pieno riconoscimento ed il più sentito ringraziamento della Commissione centrale pello zelo pieno di successo, con cui, nella sua qualità di conservatore, promosse l' interesse della Commissione centrale. In pari tempo egli viene invitato ad accettare l' ufficio onorario di corrispondente della Commissione centrale. Le comunicazioni archeologiche vengono riservate pella pubblicazione, ed il cranio antico viene sottoposto all' opinato del prof. sig. D. Hyrtl.

Il sig. conservatore per la Moravia, conte Tarouca, annunzia che l' attual possessore di Trebitsch, sig. conte Vincenzo di Walstein, ha intenzione di ristaurare l' antica chiesa della fondazione, e segnatamente il magnifico portico d' ingresso, di stile romano, che trovasi dalla parte meridionale.

L' Assemblea delibera di esprimere la sua gratitudine in iscritto per quest' atto, che rileva il suo senso artistico.

Dal sig. conservatore Benesch, viene presentato una descrizione della chiesa parrocchiale di Gang, di cui si riserva di trarre profitto.

Il sig. dott. Wocel, conservatore per la città di Praga, reca una circolare arcivescovile, in cui vengono raccomandate le pubblicazioni dell' I. R. Commissione centrale.

Il conservatore per la Croazia, sig. di Kukuljevic, annunzia che i nuovi piani disegnati della chiesa di Glogowitz, vengono eseguiti nel senso del membro referente della Commissione centrale, sig. Löhr, I. R. consigliere di Sezione, e affatto nello stile della chiesa; di che si prende sodisfacente notizia.

Il sig. dott. Floriano Römer, capitolare della chiesa arcivescovile di S. Martinsberg, e prof. al Ginnasio di Raab, viene nominato corrispondente dell' I. R. Commissione centrale.

Il conservatore di Leitmeritz, sig. canonico Giuseppe Ackermann, presenta il progetto di ristauro della chiesa di Wettel, riformato secondo le indicazioni dell' I. R. Commissione centrale, il quale viene riconosciuto come opportuno, nella sua forma presente, anche dall' Assemblea.

Sessione del 29 marzo.

Il possidente in Csisco-Kercsztur, sig. Carlo de Forma, viene nominato corrispondente dell' I. R. Commissione centrale.

L' I. R. Luogotenenza della Transilvania comunica che, per la sicurezza della rovina di Csicsovar, furono prese le opportune disposizioni. La Commissione ne prende grata notizia.

L' I. R. Governo provinciale per la Carintia comunica che la Redazione della Gazzetta ufficiale di Clagenfurt, fu invitata ad accogliere nelle sue colonne gli estratti di protocollo delle sedute dell' I. R. Commissione centrale, e che quest' invito fu alla Redazione medesima testè rammemorato. La suaccennata Gazzetta pubblicherebbe pure regolarmente la nomina dei corrispondenti.

Il conservatore pel Circolo di Csaslau in Boemia, sig. Benesch, annunzia: 1.° Che il progetto, compilato dall' ispettore edile Pranter, pel ristauro della chiesa dei SS. Pietro e Paolo in Cestin, verrebbe presentato all' I. R. Commissione centrale; 2.° Che il Consiglio comunale di Kuttenberg dichiarò di volersi opporre ad ogni ulteriore devastazione di quella fontana gotica, e ch' egli si adoperò perchè venisse ristaurata quella chiesa di S. Barbara; e 3.° Ch' egli fece presso il Consiglio della città d' Iglau i passi opportuni, onde conseguire che venisse ristaurato il così detto Königstein presso Iglau.

Il corrispondente d' Iglau, sig. D. Zingerle, presenta il suo programma di viaggio, relativamente alla descrizione dei castelli del Tirolo e Vorarlberg. L' I. R. Commissione ne prende notizia approvando quell' itinerario.

L' ingegnere assistente in Gurkfeld, sig. Giuseppe Leinmüller, ed il sig. D. Etbino Costa di Lubiana, vengono nominati corrispondenti dell' I. R. Commissione centrale.

Il corrispondente sig. D. Enrico Costa di Lubiana, presenta un trattato intorno ai sepolcri dei pagani, ed alle rovine d' un' antica città nella Carniola inferiore, aggiungendovi parecchie altre notizie. Locchè viene destinato per la pubblicazione.

Il corrispondente di Viktring, sig. Massimiliano cavaliere de Moro, annunzia essere imminente il ristauro dell' imponente castello di Hochosterwitz, sito in vicinanza dell' antica capitale di Carintia, S. Vito, avendo l' attuale proprietario della signoria d' Ostrowitz, S. E. il signor Francesco conte Khevenhüller-Metsch, I. R. effettivo consigliere intimo, generale di artiglieria e granpriore del sovrano Ordine dei Gioanniti, dichiarato di voler ristaurare il suaccennato castello, ed assegnato a quest' uopo una considerevole somma di danaro.

La radunanza delibera di esprimere a S. E. il sig. conte Khevenhüller-Metsch, per questa nobile impresa, il più sentito suo ringraziamento.

Il corrispondente signor barone di Liebenstein trasmette il primo resoconto del Comitato della Società del Museo del Vorarlberg in Bregenz, e propone che quell' Istituto venga dichiarato uffizialmente Museo provinciale pel Vorarlberg.

La radunanza, prendendo grata notizia del buono stato della Società, invita il preside della medesima a presentare la proposta per l' innalzamento di essa a Museo provinciale pel tramite dell' I. R. Luogotenenza.

Il membro dell' I. R. Commissione centrale, sig. consigliere di Sezione Löhr, riferendo intorno ai progetti di ristauro assoggettati al suo opinato, relativamente al tempio d' Augusto in Pola, propone che vengano approvate le riparazioni progettate dai Dipartimento dell' I. R. Ministero del commercio per le costruzioni architettoniche, e che i ristauri proposti dal conservatore, sig. dott. Kandler, vengano differiti fino all' ultimazione del relativo progetto di ristauro che si sta elaborando. La radunanza approva quest' opinato del sig. Löhr.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Il *Fortschritt* del 14 giugno dice, parlando dell' Inghilterra:

« Gl' Inglesi si lusingavano che Napoleone facesse fiasco in guerra, e che avrebbero trionfato della Francia, col sangue e coll' oro straniero. Ma, essendosi ingannati in siffatta aspettazione, cercano altri capi, che possano per avventura meglio dissipare il pericolo. Del resto, quei grandi mercadanti del Nord non rimasero colle mani alla cintola. Essi chiusero tutti gli accessi ai loro possedimenti. A Gibilterra, p. e., vie- [illegible] 30 cannoni alla *Armstrong*, [illegible] situata con se non 8 piedi dal suolo, sicchè gli artiglieri sono perfettamente al coperto dal fuoco nemico. Poco lunge viene costruita una batteria simile, che impedirà l' ingresso nella baia, ai navigli stranieri. I cannoni destinativi sono di calibro tanto grosso, da volervi 13 muli per trasportarli. Tutti gli altri forti vengono del pari molto rafforzati. Nuove invenzioni vengono sostituite al vecchio materiale, e si accumulano provvigioni immense con fretta febbrile.

« Palmerston, il nuovo primo ministro dell' Inghilterra, cercherà per certo il suo più amabile sorriso per addolcire le Note, che indirizzerà alla Francia: ma il nuovo ministro della guerra aumenterà gli armamenti, anzichè diminuirli.

« La stessa politica sarà seguita dalla Prussia: rimostranze amichevoli, richieste cortesissime di dichiarazioni a voce e colla penna, andranno compagne ai lavori per completare l' approntamento alla guerra.

« È giunta a Berlino, il 9 giugno, una nuova spedizione d' argento: 75 cassette piene di verghe. Venne da Brusselles ed andò alla R. Banca. »

Scrivevano da Verona, dice il *Fortschritt* del 14 corrente, che il generale di artiglieria Hess vi era ritornato la sera del 6 giugno dal teatro della guerra. Quella lettera dice inoltre: « Egli fu accolto dalle truppe con gioia indicibile. Nell' affare di Magenta, trovossi con esse nella più fitta tempesta di palle, in modo che testimonii oculari raccontano che due granate furono lanciate a destra e a sinistra di lui, quando, nella linea nemica, ei fu conosciuto come un comandante superiore pel suo pennacchio verde. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* toglie ad una lettera da Parigi, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, la notizia che l' esercito toscano verrà sciolto perchè non vuol marciare coi Piemontesi.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 15 giugno.*

Ieri, alle ore 8 e 10 minuti della sera, giunse da' suoi Stati a Mantova S. A. R. il Duca di Modena, e smontò al palazzo imperiale. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo le era andato incontro. *(Corr. austr. lit.)*

Sotto la rubrica d' *Articolo comunicato*, la *Gazzetta di Verona* pubblica una lettera del sig. Mazzoldi al direttore di essa, nella quale annunzia che, ottenutane la graziosa superiore sanzione, ei trasporta il suo giornale la *Sferza* da Venezia a Trieste, ed ivi fra pochissimi giorni ne riprenderà le regolari pubblicazioni.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 15 giugno.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 maggio p. p., si è graziosissimamente degnata di prendere benigna cognizione dell' indirizzo di devozione, umiliatole dal Consiglio municipale della città di Trieste. *(O. T.)*

DUCATO DI MODENA

Ecco il tenore dell' editto di S. A. R. il Duca di Modena, compendiato nella Gazzetta di mercoledì:

NOI FRANCESCO V, *per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, Arciduca d' Austria, Principe reale d' Ungheria e di Boemia, ec. ec.*

Al seguito dell' avvenuta invasione di una porzione dei Nostri Stati per parte della Sardegna, che, essendosi dichiarata in istato di guerra contro di noi, non tralascia inoltre di eccitare perfidamente a rivolta i singoli paesi, tostochè rimangano privi di truppe regolari;

Di fronte alla minaccia permanente per parte della Francia, che, come alleata al Piemonte, ha già condotto un numeroso corpo d' armata nella limitrofa Toscana, e spinte notabili forze sul confine, che ingrossano ogni giorno e fanno perfino scorrerie nel nostro Stato, colla mira evidente d' invaderlo quanto prima;

In presenza finalmente agli avvenimenti, accaduti nel limitrofo Stato parmense, che sempre più facilitano per quella parte l' invasione nemica, e per non esporre i nostri sudditi ai mali inseparabili da una difesa in questo momento probabilmente infruttuosa, ci siamo determinati di allontanarci da questa capitale, con gran parte delle nostre fedeli truppe;

Per non lasciare però il paese senza Governo, e perchè l' Amministrazione pubblica proceda colla dovuta regolarità, disponiamo quanto segue:

1.° È istituita una Reggenza, che, durante la nostra assenza, governerà a nome nostro, conferendole Noi a tale oggetto i necessarii poteri, dalla quale dipenderanno le Autorità tutte dello Stato.

2.° Questa verrà composta del conte Luigi Giacobazzi, nostro ministro dell' interno, in qualità di presidente, e ne saranno membri:

Il conte Giovanni Galvani, consigliere nel Ministero degli affari esterni;

Il cav. dott. Giuseppe Coppi, consultore del Ministero di Buon Governo;

Il conte Pietro Gandini, intendente generale dei beni camerali presso il Ministero delle finanze;

Il dott. Tommaso Borsari, consigliere nel supremo Tribunale di revisione.

Questi reggeranno ancora i rispettivi Dicasteri, cui appartengono, rimanendone temporaneamente esonerati i ministri.

3.° A tutelare viemaggiormente la pubblica e privata sicurezza, essa viene anche autorizzata, ove lo ritenga opportuno, a creare, in vista delle attuali circostanze, una guardia urbana, la quale si comporrà indistintamente di tutti i capi di casa e padroni di negozio dai 25 ai 50 anni, e che dovrà dipendere immediatamente dal comandante militare, da noi nominato nella persona del maggiore Stanzani.

[illegible] circostanze di forza maggiore, impedissero alla Reggenza di funzionare, essa dovrà sciogliersi, previa formale protesta della patita violenza, lasciando agli usurpatori o ribelli la responsabilità del loro operato.

Nell' annunziare questa determinazione a tutti i nostri sudditi, e nel prendere momentaneamente congedo dai molti di essi, che ci sono e vogliamo credere ci resteranno fedeli anche nelle peripezie, a cui la divina Provvidenza ci riserbasse, crediamo però di nostro diritto e di nostro dovere di dichiarare fin d' ora nulli tutti gli atti, ordini e disposizioni, che potessero emanare da qualunque Governo usurpatore, che qui si stabilisse, e chiamiamo responsabili anche in futuro tutti i sudditi, che si rendessero autori, istrumenti o complici di atti illegali o lesivi i nostri diritti e quelli di nostra famiglia, e così di quegli atti che venissero da loro commessi contro i fedeli nostri sudditi.

Dato in Modena, dal nostro Palazzo Ducale questo giorno 11 giugno 1856.

FRANCESCO.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha pubblicato i documenti che seguono, scambiati tra il Gabinetto sardo e quello del Duca di Modena ed una protesta del Duca medesimo. Ecco que' documenti:

Nota del conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, al conte Forni, ministro a Modena.

« Il sottoscritto, presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni di S. M. il Re di Sardegna, ha l' onore di accusare a S. E il conte di Forni, ministro degli affari esterni di S. A. R. il Duca di Modena, il ricevimento del dispaccio, da lui indirizzatogli il 2 di questo mese, e si crede in dovere di fargli pervenire la risposta seguente:

« Il Piemonte, attaccato da forte esercito austriaco, combatte con tutte le forze della nazione, per la difesa del suo proprio territorio.

« Il Ducato di Modena è incatenato all' Austria, in virtù d' un trattato, che lascia l' Austria pienamente libera d' occuparne il territorio a suo piacimento, come pure le posizioni e le fortezze, così per la difensiva, come per l' offensiva.

« Invece di denunziare un trattato, il quale, non solamente è contrario ai trattati generali, ma costituisce inoltre il più grave e più minaccioso pericolo pegli Stati di S. M. il Re di Sardegna, la quale si trova per tal modo circondata da ogni parte da forze nemiche, il Governo d' Este ha trovato opportuno, malgrado la pubblica e solenne protesta del Governo reale, di mantenere integralmente quel trattato; e inoltre pretese, in una recente comunicazione diplomatica, di trovarsi in pieno accordo coi diritti sovrani d' ogni Stato indipendente.

« Ma il Governo d' Este non si è limitato a persistere in tale opinione; egli ha lasciato, in questi giorni, occupare il suo territorio dalle truppe austriache, le quali ritraggono da ciò ogni opportunità di apparecchiare ed eseguire contro il Piemonte le operazioni di guerra, ch' esse giudicheranno convenienti.

« Per questi motivi, di cui ogni giudice imparziale valuterà come si conviene la giustizia ed il peso, il sottoscritto ha l' onore di dichiarare a S. E. il conte Forni, in nome di S. M. il Re di Sardegna, che il Governo del Re considera di trovarsi in istato di guerra col Governo di S. A. R. il Duca di Modena.

« Il sottoscritto ha l' onore di assicurare S. E. il conte Forni dell' alta sua considerazione.

« *Sott.* C. CAVOUR. »

Nota del conte Forni, in data 13 maggio 1859, al conte di Cavour.

« Il sottoscritto, ministro degli affari esterni di S. A. R. il Duca di Modena, ebbe l' onore di ricevere il 12 a sera la Nota, che S. E il conte di Cavour, presidente del Consiglio e ministro degli affari esterni di S. M. il Re di Sardegna, gli ha indirizzato da Torino in data del 7, ed ha creduto di doverla portare a conoscenza del suo Sovrano.

« Se gli avvenimenti anteriori, ed ancor più la dichiarazione retrospettiva, che forma l' oggetto della Nota medesima, non provasse chiaramente che il Governo di S. M. ha la ferma determinazione di mettersi nuovamente in istato di aperta ostilità contro il Duca di Modena, non sarebbe difficile a questo secondo Governo di confutare le asserzioni avanzate dal primo.

« Un trattato, il quale non sarebbe effettivamente se non difensivo, sia contro gli attacchi del di fuori, sia contro le interne sollevazioni, non potrebbe giammai somministrare agli Stati confinanti un pretesto per prendere l' offensiva, ed ancor meno senza farne veruna dichiarazione formale; e le usurpazioni improvvise, fatte precedentemente, come quelle fatte attualmente, le quali sono apparecchiate da lungo tempo, basterebbero a giustificare il Governo d' Este di non aver seguito la prima proposizione confidenziale, colla quale lo si invitava a denunziare quel trattato medesimo, il quale sarà oggi pure, come nel 1848, la sua miglior protezione.

« Ma, sciaguratamente, nel momento attuale, ogni confutazione sarebbe fuor di proposito.

« Giusta gli ordini ricevuti a quest' oggetto dal suo Sovrano, il sottoscritto si vede costretto di protestare solennemente, in nome di S. A. I., ch' ella non ha mai dato a S. M. il Re di Sardegna un giusto motivo di farsi a prendere d' animo deliberato le armi contro di essa; ch' ella rigetta ogni responsabilità delle deplorabili conseguenze, che non possono far a meno di prodursi; e ch' ella affida la giustizia della sua causa al buon diritto ed alle Corti amiche, che hanno sottoscritto i trattati del 1815.

[illegible] finora col ministro sardo degli affari esterni, nè gli rimane più se non pregarlo di dare gli ordini necessarii acciocchè il ministro di S. M., accreditato presso la nostra Corte, si astenga dal recarsi nei nostri Stati, attesochè, giusta il deplorabile contenuto della Nota, cui ha l' onore di far la presente risposta, quel ministro non potrebb' essere qui ricevuto in tal qualità; egli termina col manifestare a S. E. il conte di Cavour l' assicurazione della sua alta considerazione. »

Protesta dell' Arciduca Francesco V di Modena.

« Il Governo di S. M. il Re di Sardegna si mantiene da qualche tempo incontro a noi in istato di provocazione e di minaccia, attesochè egli protegge ribelli e colpevoli, che sono nostri sudditi, procura di distogliere le nostre truppe dal loro dovere, ed ha accolto solennemente e pubblicamente incorporato nel suo esercito alcuni dei nostri soldati, i quali, dimenticato il loro giuramento, hanno abbandonato le nostre bandiere.

« Ciò ha provocato da parte nostra energici reclami, i quali si appoggiavano sulle convenzioni in vigore col suddetto Governo. Ma, quando fummo convinti che quel Governo preferiva di veder annullate le convenzioni al farci giustizia, abbiamo giudicato conveniente di serbar il silenzio, nella speranza, che continuando ad osservare lealmente ed a mantenere scrupolosamente le relazioni di buona vicinanza verso quel Governo, saremmo finalmente riusciti ad indurlo a renderci la reciprocanza.

« Tal silenzio, ci addolora il dirlo, non ci è ormai più permesso.

« In presenza dei noti fatti, che si svolgevano negli Stati confinanti di Toscana e di Sardegna, abbiamo creduto che ci fosse indicato dalle circostanze di ordinare che le truppe, le quali occupavano i nostri territorii di Massa, Carrara e Montignoso, si radunassero, il 28 aprile scorso, nella Lunigiana, e in pari tempo abbiamo affidato il Governo di que' territorii, co' pieni poteri necessarii, ad un commissario ducale, ed in sua assenza, ai primi magistrati dei Comuni. A que' provvedimenti, i quali dovevano allontanare ogni ombra di sospetto di ostilità da parte nostra, il Governo piemontese rispose in forma del tutto opposta.

« Appena allontanate le nostre truppe, comparve un commissario, il quale prese, in nome di S. M. sarda, le redini del Governo, ed impedì alle nostre Autorità di fare liberamente verun atto in tal qualità. I carabinieri sardi, violando il nostro territorio, vennero a sostenere quel commissario reale.

« Alcune truppe toscane, che intanto s'erano schierate sotto la dittatura sarda, furono chiamate a reprimere ogni movimento a pro' della legalità. Appresso, le truppe sarde occuparono definitivamente il paese, e nella *Gazzetta Piemontese* del 2 maggio, il Bullettino uffiziale della guerra N. 3, in data del 30 aprile, dichiarava che quelle truppe erano inviate contro una colonna di truppe d' Este, che minacciava quelle popolazioni, e che si aveva ciò fatto perchè il Governo del Re si considerava come in istato di guerra col Duca di Modena.

« Avendo coscienza dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini di non aver dato giammai al Governo sardo verun pretesto legittimo, che possa giustificare il suo considerarsi in istato di guerra con noi, dobbiamo, dopo di aver comprovato tutto ciò che v' ha d' ingiusto in quel contegno, far

rilevare eziandio ch' esso è contrario a tutti gli usi, che il diritto delle genti ha consacrato in simili casi.

« Di fatto, le relazioni tra il nostro Governo e quello del Re sussistevano ancora come in passato; il ministro plenipotenziario di Sardegna non aveva cessato d' essere accreditato presso di noi; le convenzioni commerciali, postali e telegrafiche continuavano ad essere osservate così dall' una come dall' altra parte: la pace dunque non era rotta in veruna guisa, e non v' era il più piccolo stato di guerra allorchè il Governo del Re di Sardegna inviò sul territorio d' Este i suoi commissarii e le sue truppe. Malgrado tutto ciò, noi abbiamo risolto d' indirizzarci una volta di più al Governo di S. M., per porlo in grado di dichiarare s' egli prendeva sopra di sè la responsabilità di quegli atti, o s' egli la declinava. Egli rispose deliberatamente accettandola.

« In presenza di tal attentato così manifesto al diritto delle genti, in presenza dell' invasione armata, in piena pace, d' un territorio, che ci appartiene per diritto di successione, ed in virtù dei trattati, noi ci vediamo costretti per noi medesimi, pei nostri fedeli sudditi, come pure per quelli che furono fatti deviare dal loro dovere, facendo loro slealmente violare il lor giuramento, a protestare solennemente, come facciamo colla presente, contro ogni atto del Governo sardo e dei suoi agenti, fino dal 28 aprile scorso, giorno, in cui egli ha violentemente invaso il nostro Stato. Noi protestiamo inoltre contro tutte le conseguenze, che potessero risultare da quegli atti e contro qualunque usurpazione ulteriore, di qualunque natura ella sia, che potesse esser fatta in appresso a nostro danno o a danno dei nostri fedeli sudditi.

« In pari tempo dichiariamo formalmente, appoggiati al nostro buon diritto, che cercheremo ed impiegheremo tutti i mezzi legittimi, come colla presente protesta contro le ingiustizie che abbiamo sofferto e che potessimo soffrire in seguito, facciamo un franco appello alle Potenze amiche, le quali hanno sottoscritto i trattati del 1815, acciocchè esse diano nel più breve tempo che sia possibile, nella loro giustizia e nell' interesse comune dell' osservanza solenne de' trattati dell' Europa, efficaci provvedimenti per l' attuale situazione, che qui abbiamo sposto.

« Dato a Modena, il 14 maggio 1859.

« *Sott.* — FRANCESCO. »

IMPERO OTTOMANO.

Discorso di sir Lytton Bulwer a Costantinopoli.

(Dall' *Osservatore Triestino* del 15.)

Il 24 maggio, anniversario della nascita della Regina, sir H. Lytton Bulwer, ambasciatore inglese a Costantinopoli, tenne un lungo ed eloquente, discorso in occasione d'un banchetto, a cui assistevano moltissimi Inglesi residenti nella capitale ottomana. Crediamo interessante di riferire qui alcuni passi del discorso, che si riferiscono alle condizioni politiche in generale, e in ispecie alla questione d' Oriente:

« .... Quali possano essere i difetti dei Turchi, ricordiamoci ch' essi si sono mostrati nostri fermi e fedeli alleati in tempi di guerra; in tempi di pace, essi aprirono i loro porti al nostro commercio alle condizioni più liberali e vantaggiose; e in tempi di difficoltà e di dubbiezza, seguirono i nostri consigli coll' attenzione più premurosa e amichevole. Queste sono cose, che non debbono esser dimenticate da uomini di Stato inglesi.

« Ma questo non è tutto. Supponiamo che l' potete sommergere nelle onde del mare la posizione ch' esso occupa, nè gettarla nella gola di un vulcano. Questa posizione all' imboccatura dei Dardanelli e del mar Nero rimarrà sempre. E allora chi la terrebbe se non il Sultano?

« Ecco la questione. Si dirà: c' è la Russia. Confesso che io non sono affetto dall' epidemia di Costantinopoli: io non considero la Russia come la nemica naturale dell' Inghilterra, non credo che il suo Governo sia più avido, e che i suoi uomini di Stato sian più raggiratori degli altri; ma la sua popolazione è d' una religione particolare, il suo Gabinetto ha tradizioni particolari; il suo Impero possiede una particolare potenza geografica; la storia della conquista è dal Nord al Sud. Tutte queste cose creano certe tendenze; e quindi, senza calunniare i Russi, io ho diritto di dire che sono Inglese e non Russo, che, come Inglese, non acconsentirei mai che il Baltico e il Bosforo fossero sotto il medesimo scettro, o sottomessi alla stessa influenza e allo stesso sindacato.

« Altrettanto dicasi riguardo alla Francia. Io sono un ammiratore ardente della nazione francese, io sono un fervido partigiano dell' alleanza francese. Io la considero come l' alleanza della pace e della civiltà, e se mai ho desiderato un seggio ne' consigli della mia Sovrana, fu, il confesso, quando queste bandiere, che si erano affrontate fra loro per secoli, stavano una presso all' altra sul medesimo campo di battaglia, quando i due eserciti, che per tanto tempo furono gloriosi rivali con successo alterno, l' uno trionfando a Corunna e l' altro a Waterloo, si precipitavano uniti sulle pendici dell' Alma, e respingevano insieme dalle alture d' Inkermann un nemico degno delle loro armi. Ma, per quanto io ami ed ammiri la nazione francese e desideri la sua amicizia ed alleanza, non dimentico che sono Inglese e non Francese, e spargerei l' ultima goccia del mio sangue, anzichè permettere che si verificasse il sogno dell' ambizione di Luigi XIV, anzichè permettere che il Mediterraneo diventasse un lago francese, su cui la bandiera inglese potesse esser veduta soltanto per tolleranza.

« V' è poi la Grecia. Un tempo io fui entusiastico filelleno; ciò era nella mia prima gioventù, e non dev' essere che un cuore gelido quello che non simpatizza coi destini di quella stirpe gloriosa, del cui genio il sangue vitale scorre per la letteratura e le leggi nostre proprie. Però i Greci, nei loro tempi più famosi, eminenti cittadini di piccole e libere Repubbliche, valorosi, sagaci, eloquenti, mancavano di quel talento indescrivibile, di cui eran dotati i Romani, quello, cioè, di costituire e governare un grande Impero. I più rinomati e potenti Stati greci erano inferiori in estensione ad una Provincia turca, e caddero in un momento vittima del primo Monarca europeo, che aveva a suo comando un numeroso esercito. Io temo, signori, che in questo tempo ci sian molti Filippi più formidabili di quello di Macedonia! E perciò la idea di soppiantare la dinastia degli Ottomani con quella di Ottone dev' essere abbandonata come una chimera.

« Supponiamo che il Turco fosse scomparso dalla faccia dei paesi, cui ora governa; qualche altra stirpe, abitante in questo paese, sarebbe forse atta a prendere il suo posto? I popoli d' altre credenze e schiatte si collegherebbero essi lietamente fra loro, formando un Impero felice ed unito? Domandate ai Cattolici della Bosnia se amerebbero di esser governati dai Greci. Domandate ai Greci della Soria se amerebbero di essere governati dai Cattolici? Per quanto le altre stirpi non amino i Turchi, pure esse si amano meno ancora fra loro; e in fatto la posizione dei Turchi fra loro è quella del *policeman*, persona che non possiam dire sia sempre molto popolare, ma che, dobbiam confessarlo, è generalmente molto utile.

« Or bene, la distruzione di quest' Impero non potrebbe a meno di essere accompagnata dalla conquista straniera, ostile agl' interessi dell' Inghilterra, o da interna ed interminabile confusione, ostile agl' interessi di tutto il mondo. Ecco perchè io desidero che l' Impero ottomano sia conservato. Ma se desidero la sua conservazione, desidero pure che sian distrutti al più presto possibile i difetti, che paralizzano la sua prosperità e ritardano il suo progresso.

. . . . « Nessuno Stato può avere maggior interesse che la Turchia a conservare la pace coi suoi vicini. Nessun paese può essere meno pronto ad assumere una querela, che non gli appartiene. L' unica politica della Turchia dev' esser quella di respingere l'aggressione; ma, s'essa è chiamata a far ciò, deve procedere collo spirito d' una Potenza, che combatte per la sua stessa esistenza. E qui, o signori, sicome io vi parlo francamente e schiettamente su tutte queste materie, come gl'Inglesi sogliono parlare ad Inglesi intorno ad oggetti d' interesse comune, vi aspetterete da me qualche cosa, che possa tranquillare i vostri animi, o servir di norma ai pensamenti ed alle aspettative vostre, riguardo ai gravi avvenimenti che commuovono ora l' Europa, benchè fin qui a qualche distanza da noi.

« Voi avete sentito parlare molto di trattati segreti e di segrete intelligenze, e non è da maravigliare che ciò vi abbia inquietati. Quanto a me, confesso che non amo i segreti in politica, giacchè per qual motivo nascondere alcuna cosa dove non c' è nulla di male? Pure la diplomazia si compiace talvolta moltissimo di ostentare il mistero, e in ogni evento abbiamo l' assicurazione di due grandi Sovrani, che i loro segreti non contengon nulla di ostile agl' interessi della Turchia, nulla di avverso agl' interessi dell' Inghilterra. Uno di questi Sovrani è l' Imperatore dei Francesi: questo Sovrano fu ultimamente nostro alleato in un' ardua contesa, e non è se non giusto ed equo il dire che, durante quella contesa, egli operò colla più perfetta onoratezza e buona fede verso di noi. Avendo questa ricordanza delle sue azioni anteriori, io sono disposto ad aver confidenza nella sua presente parola; e inoltre gl' interessi francesi ed inglesi sono totalmente legati fra loro, specialmente qui, ch' io non posso credere che un Principe, notevole per la sua sagacità, sia per commettere un errore come quello di rinnovare l'inimicizia dell' anteriore rivalità e di riaprire quelle ferite de' giorni passati, ch' erano state tanto felicemente rimarginate dagli allori, còlti poc' anzi in comune.

« Riguardo poi all' Imperatore delle Russie, per quante querele possiam crederci in diritto di rivolgere contro l' Imperatore Alessandro o contro l' Imperatore Nicolò, io opino che noi non possiamo accusare giustamente nè l' uno nè l' altro d' aver mancato di sincerità. Quando l' Imperatore Nicolò parlò al nostro rappresentante della condizione dell' uomo ammalato, parlò abbastanza apertamente, tanto dell' indole della malattia, quanto del genere di cura ch' ei consigliava; e quantunque noi avessimo indubitatamente ragione, opponendoci alle sue mire e operando contro la sua politica, io dissi allora, e ripeto adesso, che noi non potevamo accusarlo giustamente di condotta traditrice, nè di linguaggio ambiguo. Però, signori, se io ho fiducia nelle assicurazioni di questi potentati, la ho pure in una potenza che non è minore della loro, nella potenza della pubblica opinione, sotto il cui influsso astuzia od artificio, qualsiasi illecito vantaggio sopra il suo vicino, sarà certo di trovare ch' egli ha preso danaro ad usura, e che in fine soffrirà gravemente per quello, che può aver guadagnato momentaneamente.

« Inoltre io attingo fiducia ad un' altra fonte. Io confido nel carattere del mio Governo e del mio paese. Siate sicuri, miei amici e concittadini, che, qualunque emergenza insorga, l' Inghilterra sarà al suo posto. Noi abbiamo posto il ramo d' olivo sulla nostra asta: il cielo lo conservi colà; ma, se sgraziatamente fosse strappato a forza dal luogo ov' è attaccato, o se, per isventura ancor maggiore, dovesse venire inaridito dalla perfidia, e se in sua vece dovesse sventolare nuovamente l' antico vessillo di guerra dell' Inghilterra, sono certo e sicuro ch' esso mostrerebbe come la Gran Bretagna governi ancora le onde e possa ancora mantenere sulla spiaggia l' antica rinomanza, ch' essa ereditò da' suoi Edoardi ed Enrichi, dai suoi Marlborough, Wolf, Clive, Wellington e Raglan; rinomanza, ch' essa può attendersi di vedere aumentata da' loro successori Rose e Campbell. Ma, per quanto grande sia il pregio della vittoria, io confesso che sono superbo di appartenere ad una nazione, i motivi delle cui azioni sono inseparabilmente connessi colla civiltà e colla pace; ad una nazione, che non trarrà la spada dal fodero se non per li motivi più puri e per le ragioni più sicure; ad una nazione che, qualora fosse spinta, contro il suo volere, nel conflitto ora incipiente (sventura ch' io non m' aspetto), vi entrerebbe senz' alcun' idea di sodisfare un' ambizione egoistica sua propria, ma per la imperiosa necessità, che la prudenza e la giustizia possono imporre, di limitare o regolare la disordinata ambizione altrui.

« Frattanto la posizione dell' Inghilterra è strettissimamente neutrale; tale è pur la posizione della Turchia. Per tal modo, i due paesi sono uniti, tanto dalla presente politica, quanto dalle memorie passate. »

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 3 giugno:

« I fogli dell' Occidente, e per fino il vostro corrispondente di Atene in:, sembra che abbiamo riferito che il Granduca Costantino non avrebbe visitato il Bosforo. Oggi posso assicurarvi che il Granduca verrà in Costantinopoli, per istruzioni speditegli da Pietroburgo il 17 aprile, con apposito corriere che trovò S. A. I. in Atene. Il Gabinetto russo pare che si prefigga, colla visita del Granduca a S. M. il Sultano, di riaprire la porta dell' imperiale Divano per la esclusiva influenza della Russia, onde agevolare gli scopi politici dell' Autocrata nell' Oriente, affinchè S. A. I. getti agli occhi degli Ottomani il più fitto velo pei maneggi degli agenti e degli archimandriti russi nella Turchia europea, nell' Arcipelago e nei monasteri di Meteora, di Monte Athos e della Terra Santa, ed esorti il Sultano agli atti di fede per le amorevoli intenzioni dello Czar per la Turchia. Quand' ecco, come per prevenire gli avvertimenti di esso Granduca, S. E. sir Henry Lytton Bulwer, ambasciatore britannico, celebrando il giorno della nascita della Regina Vittoria, conchiuse, nell' importantissimo discorso che pronunziò in forma di corso della storia universale, antica e moderna, che la Russia non s' insedierebbe nelle acque azzurre del Bosforo, e che la Gran Brettagna è la più verace amica dei Sultani. Adesso il Granduca, alla sua volta, può venir a persuadere all' ottomano Monarca che tutti sono acerrimi nemici della Turchia, tranne la Russia, che involò ai Califfi innumerevoli possessioni territoriali, e che presentemente progetta di approfittare degl' impicci degli Stati occidentali, per incalzare nell' Oriente i piani di Pietro il Grande, e di Caterina II. Ma noi dobbiamo riconfermarvi le spiegazioni delle antecedenti nostre corrispondenze, cioè che le proposizioni del Granduca non faranno sviare i ministri del Sultano da quella condotta politica, che tracciò ad essi quell' insigne uomo di Stato che fu Rescid pascià, il quale, se non esiste più, è pur vero che sussiste nei consiglieri della Porta, in pratica, quella regola di Governo, che fondandosi sugli elementi difensivi nazionali, trova puranco appoggi negli Stati esteri ostili all' irruzione della Russia nell' Eusino, e che in ultimo si rimette a quell' Inghilterra, che presentò sempre uno scoglio invincibile agli aggressori della Turchia, siano essi i Napoleoni o gli Alessandri.

« Il Divano, alle esortazioni russe per non richiamare sotto le bandiere le riserve dell' esercito, risponderà che la Porta è in pace con tutti, ch' essa è alleata con tutti, ma che tutti, e non esclusa la Russia, armandosi straordinariamente, il Divano pure si arma.

« Il generale Melikoff, che trovasi ancora in Costantinopoli, si diverte nei banchetti, che si fanno per esso dagli Armeni, secondo gli uni pei *rubli*, che il generale russo dispensa, e secondo gli altri, per le inspirazioni di Boghos Dadian, direttore delle polveriere imperiali, Armeno pur anco ed uno dei più ricchi, fanatico russofilo, e che si gloria di avere ad ospite nella propria casa il citato generale russo Melikoff di origine armena, il quale, non ostante le ingloriose sue spedizioni nella Circassia, è chiamato dal *Colombo dell'Armenia*, periodico sovvenzionato dalla Russia, l' *unica illustrazione* per fabbricare il regno dell'Armenia sotto gli auspicii della Russia! Eppure gli Armeni di Erivan non sanno oggidì i benefizii, che ad essi riserba il Governo dei Russi?! Ma questa propaganda non può ripromettersi altro fuorchè lo spionaggio in certi Armeni e le speculazioni dei consoli russi nell'Asia, onde vendere passaporti ai sudditi ottomani e persiani, il che provocò conflitti colla Sublime Porta e col Governo di Teheran, che non furono ancora appianati.

« Il generale Melikoff ripete qui nei circoli che *le basi di una intelligenza offensiva e difensiva della Russia colla Francia* furono discusse fra' due Gabinetti, e pressochè stabilite. Questa versi ne conferma quella che il generale Manzuroff, maresciallo di Corte di S. A. I. il Granduca Costantino, avrebbe espresso. Il generale Manzuroff, spedito da Gerusalemme con dispacci del Granduca per Pietroburgo, è passato da Costantinopoli il 30 dello spirato maggio, e proseguì lo stesso giorno per la volta di Odessa. Il passaggio di questo personaggio, che reca all'Autocrata, in corriere straordinario, i ragguagli dell'escursione del Granduca in Grecia, nella Terra Santa e nell'Arcipelago, non è accennato dai fogli locali.

« Il Granduca trovò nelle acque della Siria uno dei piroscafi egizii, coll' invito di Mohammed Said pascià di visitare le antichità dell' Egitto. Dicesi pur anco che quell' invito sia stato provocato dai consigli dell' agente e console generale, signor Lagowski, per le prospettive politiche della Russia in quelle contrade. Il Granduca è atteso in Costantinopoli, non prima degli ultimi giorni della settimana ventura. Esso ha una scorta di venti persone, fra le quali due ammiragli, due generali ed altri personaggi civili e militari ed alcuni archimandriti, indipendentemente dai servitori, in numero di quaranta, della famiglia e della Corte granducale. Assicurasi che la Sublime Porta, per favore eccezionale accordato Dardanelli di S. A. I a bordo del pirovascello e delle due fregate a vapore, che formano la squadriglia del Granduca. Ma i predetti navigli dovranno ripartire dallo stesso stretto, non potendo essi penetrare nel mar Nero, che verrà traversato dal Granduca a bordo di una corvetta a vapore.

« La Sublime Porta, per deferenza ai consigli ad essa comunicati dai diversi Gabinetti, acconsentiva, come sapete, all' emanazione dei due firmani pel colonnello Cuza come Principe dei separati Ospodarati di Moldavia e di Valacchia, e ciò coll' obbligo di non ledere i diritti d' alto dominio della Porta e le convenute guarentigie perchè, all' estinzione dell' autorità di Cuza, tutte le disposizioni dei trattati di Parigi abbiano ad essere in vigore. Adesso il colonnello Cuza, che non venne finora riconosciuto dall' imperiale Governo, si arroga i diritti di denunziare la convenzione telegrafica dell' Austria colla Porta. Adunque venendo esso, con tal inqualificabile pretesto, ad usurpare i diritti di alto dominio della Sublime Porta, a questa guarentiti dalle Potenze, che con simili patti esortarono il Divano a rilasciare i relativi brevetti all' accennato Cuza, il Governo di S. M. I. il Sultano è nell' incontestabile diritto di opporsi agli attentati, che abbiamo citato, e di sospendere la spedizione dei firmani.

« Scrivono da Bucarest in data 24 maggio: Siamo sempre nella stessa situazione, senza danaro, senza autorità morale, senza investitura, ed in un' anarchia d' idee e di propagande, che non augurano nulla di buono pel paese. E tutto ciò pel profitto della Russia. Da dopo il cominciamento della guerra, la Francia sembra non interessarsi più di questi paesi. Nessun dispaccio non è arrivato, ma credo sapere che il signor incaricato d' affari francese in Costantinopoli abbia delle istruzioni.

« Il Ministero di Giovanni Ghika in Moldavia è caduto, in seguito agl' intrighi degli *ultra*, e per la sfiducia di Cuza verso il suo primo ministro. Ecco le cause di questa sfiducia. Appena Ghika formò il suo Ministero, che il sig. Kogolnitchano propose, in occasione delle discussioni del *budget* della Commissione centrale, che i membri della predetta Commissione non fossero retribuiti, fino a che non pervenissero ai definitivi loro lavori per la completa riunione collo straniero Principe. Allora la patria si affretterebbe a compensarli degnamente. La maggiorità della Camera moldava accettò quell' insinuazione, ed il Ministero trovossi costretto di accettarla o di combatterla. Una o due settimane dopo si è ritirato, dinanzi una questione nazionale, per dare lo scandalo che i Rumuni cambiano il loro Ministeri ogni quindici giorni. Quell' infelice Ghika è accusato dagli Ottomani come russofilo e dai Rumuni come turcofilo, ma esso invece è dedicato al bene generale della patria. Gli *ultra* accusano Ghika avanti il Principe, come traditore di Cuza, discreditandolo dinanzi il paese ed all' Europa, insinuando che la Rumunia non può trovarsi bene coll' aver per Principe uno degl' indigeni. Il Principe si è lasciato guadagnare, e come G. Ghika doveva essere deputato dell' Assemblea moldava, la sua elezione venne contrariata. I suoi colleghi si unirono a lui per dare la loro dimissione. Gli *ultra* lavorano per far cadere puranco il nuovo Ministero.

« Il ministro della guerra in Valacchia, Vladojanno, è stato destituito come affigliato ai Ghika, e surrogato dal colonnello Makeduski, come ministro della guerra e comandante dell' esercito valacco. Il sig. Makeduski è originario russo. Gli agenti russi fanno in segreto acquisti di cereali nei Principati danubiani.

« Uno dei fogli locali espone alcuni ragguagli ad esso comunicati sulla riunione convocata lunedì ultimo nel Ministero delle finanze, coll' intervento di quattro ministri e di diversi banchieri della nostra piazza. Degli argomenti furono discussi per venire ad una conclusione, che non è stata determinata. In quanto a noi, crediamo opportuno d' insistere per le riflessioni, che, saranno scorsi adesso più mesi, esponevamo nell'*Osservatore Triestino*, per una combinazione finanziaria nazionale, coll' emissione di Azioni da una, una e mezza, a due lire megidiè, per procurarsi il capitale di dodici o quindici milioni di lire, ammortizzabili in alcuni anni, coll' interesse convenevole, e da scontarsi, se si vuole, colle imposte; e per facilitare infine la combinazione finanziaria, gli azionisti dovrebbero in rate, da intervalli ad intervalli di più mesi, sborsare il corrispondente effettivo delle Azioni, da essi prese, o imposte. Questa combinazione finanziaria è quella, che, a nostro vedere offre, una convenienza per tutti gl'interessi, e la cui attivazione non richiede imposte accessorie. Il suo capitale verrebbe esclusivamente impiegato per una Banca, per la determinazione dei corsi delle valute e cambi e per ritirare infine i *caimè* e le vecchie valute nazionali, che non sono d' oro.

« La nostra corrispondenza della Servia in data 27 maggio scorso, riporta: in Kragujevatz duecento individui lavorano per opere di fortificazione. Cento e quaranta cannoni sono in grado di essere avviati per qualsiasi destinazione. Trentacinque mila fucili sono allestiti per la milizia. In uno dei monasteri della Servia furono spediti diecisette cannoni. Il popolo acquista sempre degli oggetti e delle munizioni da guerra. Il Principe Michele scrisse, in data di Londra, al Principe Milosch di guardarsi bene di non isturbare la Turchia, perchè la Servia verrebbe rovinata.

« Il senatore Iovitza Nicolajevich ed il capo corriere Lazzaro Aranghelovich, rifuggiti nel forte di Belgrado, partirono per Costantinopoli. I rinforzi pel presidio ottomano di Belgrado arrivavano. Il colonnello Osman bei, con ottocento soldati d' infanteria, vi era giunto, nonchè il brigadiere generale di artiglieria, Ethem pascià, con trecento soldati di quell' arma. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

Secondo la promessa ieri fatta, rechiamo qui appresso la relazione delle discussioni parlamentarie, che produssero la caduta del Ministero Derby:

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 9 giugno.*

Il sig. *Duncombe* domanda copia delle istruzioni, date agli ufficiali inviati dal Governo inglese ai quartieri generali degli eserciti d'Austria, di Sardegna e di Francia in Italia, come pure la comunicazione della corrispondenza tenuta tra il Governo d' Inghilterra e i Governi di que' paesi, riguardo alla missione di quegli ufficiali. Accordato.

La Camera ripiglia la discussione dell' emenda all' indirizzo.

Il sig. *Deasy* crede esser cosa desiderabile pegl' interessi dell' Inghilterra che il potere sia trasferito dalle mani del Governo attuale in altre mani più capaci a dirigerlo con efficacia, e che posseggano la fiducia del paese e dello straniero.

Il *colonnello Dickson* sostiene che le accuse, indirizzate contro la politica del Governo, così interna come esterna, non furono meritate.

Il sig. *Suff* appoggia l' emenda.

Il sig. *Fitzgerald* si fa precipuamente a rispondere al discorso, profferito da lord Palmerston nell' anteriore tornata. Egli sostiene che il Governo ha amministrato gli affari interni in condizioni molto migliori, che far lo potesse un Governo, formato di membri d' una opposizione composta degli elementi più discordanti. Quanto ai rimproveri, indirizzati alla politica esterna del Gabinetto, l' onorevole sottosegretario del *Foreign-Office* dice che non si deve giudicarla se non dopo d' aver preso conoscenza dei documenti, che il Governo comunicherà al Parlamento. L' oratore dice che la Gran Brettagna vedrà in que' documenti che il Gabinetto non ha pretermesso veruno sforzo per impedire la guerra.

Il sig. *Fitzgerald* dice nel terminare ch' egli non pensa che la Camera dei comuni voglia, con un voto di sfiducia, gettar il potere nelle mani d' un partito, che ha per capo un uomo di Stato, la cui politica fu violentemente assalita anche dai membri del suo partito medesimo.

Il sig. *Bright* palesa alcuni dubbi sulla sincerità della neutralità dell' Inghilterra. L' aumento delle forze navali del Mediterraneo, gli alti premii offerti pegl' ingaggi militari e per la formazioni di corpi di volontarii, non gli sembrano atti ad ispirare grande fiducia sulle dichiarazioni di neutralità del Gabinetto. L' oratore non approva l' alleanza tra la Francia e l' Inghilterra; quell' alleanza, giusta la sua opinione, non aumenta nè la dignità nè il tornaconto di veruna delle due nazioni. Egli preferirebbe un contegno dignitoso e magnanimo da parte dell' Inghilterra e della Francia, ad un' alleanza che sembra separarla dagli altri Stati.

L' oratore sostiene in seguito che gli armamenti dell' Inghilterra, i quali certamente non possono essere indirizzati contro l' Austria, fanno nascere il timore ch' essi siano indirizzati contro un'altra Potenza, molto più vicina, e che a quel timore si debbe attribuir la circostanza che molte persone non vivono senza sospetto di un attacco da parte della Francia, o credono alla possibilità di un attacco dell' Inghilterra contro l' Impero francese. Quegli armamenti sono in ogni caso, a suo giudizio, atti a pungere le delicatezze della Francia.

Il sig. *Bright* è di parere che la sessione sia ancora abbastanza lunga perchè il Parlamento possa occuparsi tra breve della questione della riforma.

Lord *Ashley* parla a pro' dell' emenda.

Il sig. *Palk* rileva le triste conseguenze dei frequenti cambiamenti di Ministero.

Il sig. *Baxter* darà il voto per l' emenda, a cagione delle sconfitte legislative del Governo, della dissoluzione impolitica del Parlamento, e del sistema tenuto dal Gabinetto Derby riguardo agli affari continentali.

Il sig. *Liddell* sostiene che il Governo attuale ha adempiuto a tutti gl' impegni.

Il sig. *Gurney* svolge la tesi che lo stato di difesa del paese non implica verun sentimento di ostilità verso la Francia, e che quello stato di difesa non ha verun carattere aggressivo.

Il sig. *Crossby* appoggerà l' emenda, perchè non si può lasciare la sorte della questione sulla riforma a coloro, i quali, durante tutta la loro vita, sono stati ostili ad ogni idea di riforma parlamentaria.

Il sig. *Horsman* avrebbe preferito che la Camera si fosse dichiarata sul valore della politica esterna del Governo, ma il Gabinetto si contenne in forma da differire l' esame del suo contegno, in questo riguardo, ad un tempo ancora lontano. Intanto, siccome la questione di fiducia fu intavolata, ed è anormale, incostituzionale e pericoloso di lasciare il Governo del paese alla minoranza parlamentaria, l' oratore darà il voto per l' emenda.

Il sig. *R. Seymour* difende il Governo. Egli si diffonde a lungo sul disaccordo, che divide l' opposizione, e palesa dubbi sulla sincerità della pretesa unione, testè stabilita tra tutte le frazioni dell' opinione liberale.

Sir *J. Graham* approva gli armamenti attuali dell' Inghilterra, ma insorge fortemente contro la recente dissoluzione parlamentaria, la quale ha posto a repentaglio gl' interessi nazionali del paese. È a lui impossibile di dare un voto che avrebbe per conseguenza di lasciare il potere ad un' Amministrazione, la quale non fu di pieno appagamento al paese nella questione della riforma.

Il sig. *Whiteside* non vuole condannare la politica esterna del Governo, quando il capo dell' opposizione, lord Palmerston, ha violato i principii del non intervento, mentr' egli era al potere, quasi ad ogni occasione.

Per proposta del sig. *Gibson*, la continuazione della discussione è aggiornata al domani.

Tornata del 10 giugno.

La Camera ripiglia la discussione sull' emenda all' indirizzo.

Il sig. *Gibson* sostiene che quell' emenda è la conseguenza forzata del contegno, tenuto dal Governo nello sciogliere il Parlamento, a cagione d' una questione di partiti. L' oratore non partecipa alla stessa forma di vedere di lord Palmerston sugli affari esterni, ma del pari non crede in sicuro il Governo nelle mani degli attuali ministri. Egli non vuole accusare il Governo di non esser sincero nella sua politica di neutralità, ma deplora altresì che gli si attribuiscano simpatie speciali, e per questo motivo egli darà il voto per l' emenda.

L' onorevole membro spera che l' Inghilterra, per conservare la neutralità, interpreterà favorevolmente il contegno della Francia, finchè non emerga qualche avvenimento, che costringa il Governo a modificare le sue impressioni.

Il sig. *Lindsay* darà il voto contro l' emenda, per dovere verso i suoi convincimenti liberali. Egli dice di ripromettersi provvedimenti più liberali dal Governo conservatore, che da un Gabinetto, il quale avesse per capo lord Palmerston. Ed in fatti, si deve ai Governi conservatori l'emancipazione dei Cattolici, la rivocazione delle leggi sui cereali, l' ammissione degl' Israeliti al Parlamento, ed altri grandi provvedimenti liberali.

L' oratore vede troppa disparità tra l'opinione dei varii capi del partito liberale, per credere ch' ei possano giammai intendersi intorno ad un gran numero di questioni della più alta importanza. Egli non crede poi che l' onorevole membro per Tiverton sia così pacifico, come taluni mostrano di credere. (*Ascoltate! Ascoltate!*)

Io sto per la pace, ma voglio però che in pari tempo si ponga l' Inghilterra, non solo in grado di difendersi, ma di rivendicare la sua situazione, il che è un affare di molto maggiore importanza.

Il sig. *S. Herbert* dice ch' egli ricusa la sua fiducia al Governo, perchè le sue antecedenze, così sotto l' aspetto della politica esterna, come sotto l' aspetto della politica interna, non sono atte a giustificare codesta fiducia.

Il sig. *Bentink* non darà il voto per l'emenda, perchè l' equilibrio dei partiti nella Camera è tale, da rendere impossibile che un nuovo Governo non riesca così debole come il Governo attuale. Soggiunge che, prima di fare un tentativo per abbattere i ministri al potere, la Camera avrebbe dovuto procacciar di sapere quale sarà la politica del nuovo Gabinetto, e se abbiano a trionfare i principii di lord Palmerston o quelli del sig. Bright.

Il sig. *Seymour* accusa il Governo di avere simpatie proprie; egli dice che la neutralità dell' Inghilterra potrà essere facilmente conservata finchè la Germania non prenderà parte alla guerra.

Il sig. *Vernon* è di parere, essere impossibile che l' opposizione si accordi sul contegno da tenersi, se avvenga che il Gabinetto rimanga abbattuto. La pace, egli dice, non è la vocazione di lord Palmerston, mentre la guerra non entra nelle idee del sig. Bright.

Il sig. *Leatham* dice che i ministri attuali non sono uomini di Stato abbastanza pratici per codeste congiunture.

Sir *C. Lewis* sostiene che l' emenda è la conseguenza forzata del contegno, che i ministri hanno tenuto negli ultimi tempi.

Sir *J. Packington* passa in rivista gli atti principali dell' Amministrazione attuale, e ne desume che l' Amministrazione ha bene adempiuto a' suoi doveri, così riguardo alla politica interna, come riguardo alla politica esterna.

Giusta l' oratore, l' opposizione non ha altro motivo per cercare di abbattere gli uomini del potere, se non quello di sostituire ad essi i suoi capi.

Il primo lord dell' Ammiragliato parla nei termini più favorevoli sull' alleanza anglo-francese, per la conservazione della quale egli fa ardentissimi voti.

Lord *John Russell* ribatte l' accusa, che coloro, i quali appoggiano l'emenda, siano mossi da motivi faziosi. Non posso, dice il nobile lord, rendere lord Malmesbury risponsabile della guerra scoppiata fra l' Austria e la Sardegna, perchè credo che nessun ministro inglese non avrebbe potuto cansare questa calamità.

L' oratore dice che la Sardegna, confidando sul sostegno della Francia, ha mancato ai suoi doveri internazionali, organizzando forze volontarie, composte di sudditi indigeni, e forse di coscritti austriaci. Quanto alla politica futura della Gran Brettagna, dal punto di vista della neutralità, non penso che il Governo attuale conservi la pace, poichè già, sin dall' avvenimento agli affari di quel Governo, l' alleanza colla Francia è attenuata.

Lord *John Russell*, toccando poi la questione della riforma parlamentare, dice ch' egli non vede motivo, che possa impedire l' approvazione del *reform-bill* in quest' anno medesimo, a condizione però che l' Amministrazione attuale venga surrogata da un' Amministrazione più forte e più liberale.

Il nobile lord termina il suo discorso, rappresentando il capo del Gabinetto come un uomo, la cui incostanza di carattere e la mobilità di principii gli tolgono i titoli, che giustificano la pubblica fiducia.

Il sig. *Roebuck* non darà il voto per l' emenda, perchè egli non è sicuro che la nuova Amministrazione sia composta di migliori riformatori dell' Amministrazione attuale.

Il *solicitor general* sostiene che il Governo non ha fatto verun atto, che gli abbia a far perdere la fiducia del paese.

La Camera passa a' voti; 323 membri danno il voto per l' emenda, 310 contro; in conseguenza di ciò, l' emenda è approvata a maggioranza di 13 voti.

Lunghi e fragorosi applausi scoppiano sui banchi dell' opposizione.

Il *cancelliere dello scacchiere* dice dipoi: Propongo che la Camera si aggiorni a domani, per mezzogiorno; il nobile lord forse avrà preparato per allora il suo rapporto.

La tornata è levata a due ore e un quarto dopo la mezzanotte.

BELGIO.

Brusselles 13 giugno.

Ecco in quali termini l' *Indépendance belge* annunzia la nascita del Principe reale, figlio del Duca di Brabante:

« Ieri, domenica, a 2 ore pom., S. A. I. R. la signora Duchessa di Brabante s'è felicemente sgravata, al castello di Lacken, d'un Principe, cui furono imposti i nomi di Leopoldo, Ferdinando, Elia, Vittore, Alberto, Maria.

« Il cannone ha immediatamente annunziato agli abitanti di Brusselles questo lieto avvenimento, che colma i voti del nostro Re venerato e dell'augusto suo figlio, monsignor il Duca di Brabante. Il Belgio vi troverà un nuovo pegno dell'avvenire, riserbato alla nostra dinastia nazionale; e la gioia, ch'ei ne prova, ristringerà vie più i legami di riconoscenza e d'eterna affezione, che l'uniscono all'illustre famiglia, cui è affidata la cura de' nostri destini. »

Le prime doglie del parto si fecero sentire la mattina. I ministri; il sig. principe di Ligne, presidente del Senato; il sig. Liedts, ministro di Stato e governatore del Brabante; i presidenti e procuratori generali delle Corti di cassazione e d'appello; diversi alti magistrati dello Stato; il sig. Herry, borgomastro di Lacken, i dignitarii e le dame del Palazzo, si recarono immediatamente al castello. Lo stato della signora Duchessa, e quello del reale infante, sono appieno sodisfacenti. Fu data l'acqua al Principe neonato; le cerimonie solenni del battesimo saranno celebrate quanto prima da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Malines.

Il Palazzo municipale e gli edifizii comunali furono tosto imbandierati, e illuminati la sera. Illuminate furono del pari le case private, e la luminaria fu generale.

In un Supplimento al suo Numero del 12 giugno, il *Moniteur* pubblica, a capo della sua *Parte Uffiziale*, il rapporto seguente:

« Sire,

« Diciannove anni fa, il Re rimise in luce i titoli di Duca di Brabante e di Conte di Fiandra.

« Il paese applaudì al pensiero generoso, che inspirava V. M., quello d'associare immediatamente i nostri Principi, sin dalla tenera loro età, ai sentimenti ed alle memorie della patria.

« Il Consiglio de' ministri viene oggi a chiedervi, Sire, di far rivivere un altro titolo, egualmente celebre ne' nostri annali, nominando *Conte d'Hainaut* il Principe, la cui nascita verrà accolta dal Belgio intero come uno de' più fausti avvenimenti del Regno sì prospero di V. M.

« Le nostre popolazioni vallone e fiamminghe, confuse nell'unità monarchica e costituzionale, fondata nel 1830, avranno per tal modo, se si può dir così, la loro personificazione storica appresso al trono.

« Denominazioni nazionali, rimaste nella memoria del popolo, sarebbero il simbolo dell'unione fraterna delle diverse Provincie sotto l'impero delle nostre istituzioni popolari, e sotto lo scettro benefico di V. M.

« Abbiamo l'onore, in conseguenza, Sire, di sottoporre all'approvazione di V. M. un progetto di decreto, compimento del decreto reale del 15 dicembre 1840.

« Siamo, Sire, col più profondo rispetto, ec. »

(Seguono le sottoscrizioni).

A questo rapporto tien dietro un decreto reale, colla data del 12 giugno, e così concepito:

« LEOPOLDO, ec.

« Volendo, in occasione della nascita del nostro nipote dilettissimo, stringere un nuovo vincolo fra la nazione e la nostra dinastia:

« Il nostro dilettissimo nipote, il Principe Leopoldo, Ferdinando, Elia, Vittore, Alberto, Maria, porterà il titolo di Conte di Hainaut. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell'interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 17 giugno 1859, ore 5 pom.

Verona 17 giugno 1859.

S. M. I. R. A. si è degnata di sollevare il generale d'artiglieria conte Gyulai, dietro sua domanda, dal comando della II armata, e di nominare il generale di cavalleria conte Schlick a comandante della II armata, ed il tenente-maresciallo e comandante d'un corpo d'armata, Augusto conte Degenfeld, a comandante della IV armata.

Parte non uffiziale.

Togliamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il seguente passo da una lettera di Mantova, scritta il 9 corrente da un uffiziale ivi di guarnigione, e comunicataci da mano amica:

« Aspettiamo di andar presto avanti di nuovo. Tutti sono animati dal migliore spirito. I Mantovani se ne stanno tranquilli, e si conducono ragionevolmente. Oggi ho veduto il primo cannone rigato. È molto bello ed elegante, ma tutti gli uffiziali, coi quali ho parlato e che furono alla battaglia di Magenta, dicono che i cannoni francesi rigati ci fecero minor danno di quello che hanno fatto ad essi i nostri non rigati. Tutti fanno elogii ai nostri bravi usseri e cacciatori, senza voler nulla detrarre alla prodezza degli altri rami di truppe. Non può essere diversamente. Saremo un'altra volta vittoriosi, e così Dio voglia presto.

« Qui havvi caldo soffocante. Le truppe lasciano quindi tutte le loro tuniche (Waffenröcke) e non prendono seco che i loro farsetti (Kittel) e cappotti (Mäntel). »

L'esercito, scrive oggi la *Militär. Zeitung*, ha operato il proprio concentramento dietro il Mincio, senza essere stato troppo inquietato dal nemico. Passò l'Adda su tre punti, e la retroguardia sotto il tenente maresciallo Benedek, sostenne il dì 8 un combattimento presso Melegnano, che ci costò da 2 in 300 morti e feriti, ma che ci offerse il vantaggio che la ritirata potè essere eseguita senza altri inciampi. Trovansi ora al Mincio il I e II esercito, concentrato sotto il comando di S. M. I. R. A. ed uniti alle loro riserve ed aiuti. Essi trovansi non indeboliti di forze, certi della vittoria per una giusta causa, ed aspettando impazientemente il momento di avanzare di nuovo. Mentre il I, II, III, V e VII corpo lasciarono alcuni prodi nelle pianure piemontese e lombarda, l'VIII, IX ed XI corpo stanno non indeboliti, e tutti stanno uniti e non isparpagliati nella nuova posizione. Dobbiamo dunque sperare il meglio, e, lo diciamo a dirittura, abbiamo fiducia che poche settimane saranno sufficienti a mostrare che l'antico valore austriaco vive ancora nell'originaria sua possa, e che l'aquila bicipite in quel poco tempo aleggerà di nuovo sulle mura di Milano ed alle sponde del Ticino, malgrado l'indubbio valore dell'esercito francese.

Non possiamo mai abbastanza ripeterlo, noi non pensammo mai di fare una guerra offensiva. Il nostro assunto si fu la difensiva; quindi udiamo dire, la linea del Mincio doveva fin da principio essere scelta qual punto di partenza. Vero; ma non si dimentichi che si trattava avanti a tutto di mostrare ad un avversario orgoglioso, e che tutto arrischiava, ch'eravamo i più forti, e che se entrammo in Piemonte, ciò non fu necessario avendo noi finalmente dovuto dichiarare la guerra, ma stette invece nel fatto di poter nutrire per qualche tempo il nostro esercito in paese nemico. E quando a Magenta non ottenemmo un solido successo, marciammo verso la linea del Mincio, forse e per motivi strategici e per altri riguardi. Rinunziammo per ora a resistere seriamente in Lombardia. Il nemico dee seguirci, dee indebolirsi col dividersi in ogni modo, e dee allontanarsi dai proprii rinforzi. Noi gli rendemmo impossibile di approfittare della ferrovia di Milano, Bergamo, Brescia, Peschiera, e nel medesimo grado ci siamo avvicinati alle nostre risorse. Così giungemmo al punto necessario di poter passare dalla posizione di difesa a quella di attacco.

È vero che lasciar dovemmo a Milano e Pavia molti feriti ed ammalati: ma ritirammo da tutte le piazze forti, ed anche da Ancona e da Bologna, le guarnigioni. Lo sgombramento della Lombardia lasciò è vero campo libero al Garibaldi. Non havvi dubbio che ne approfitterà. Dopo essersi ridotto a Bergamo, e da questa città verso il lago d'Iseo, egli arrivò per Val Trompia nella borgata lombarda di Bagolino, ad Est del lago d'Idro, ed al momento trovasi poco lunge dal villaggio di Lodrone, in Tirolo. Speriamo infrattanto che i valorosi Tirolesi sapranno anche questa volta, come da secoli, respingere il nemico.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 14 giugno:

« Il *Moniteur* porta il rapporto ufficiale sulla battaglia di Magenta, avente la data del 5 giugno, da S. Martino. Lo riportiamo qui appresso, lasciando, appien confortati, che la pubblica opinione decida fra il rapporto francese e quello del conte Gyulai. Solo su due punti osserviamo in via di rettificazione quanto segue. Il *Moniteur* vuol fatto prigioniero un intiero reggimento, cioè il 2.° reggimento dei cacciatori a piedi, comandato dal colonnello Hauser. Tale reggimento non esiste. Il colonnello Hauser comanda il secondo battaglione di cacciatori, e, com'è noto, un battaglione di cacciatori a pieno numero ha 880 uomini, mentre un reggimento di fanti di linea, sul piede attuale di guerra, come si può ben sapere nei crocchi militari francesi, ha qualche cosa di più di 6000 uomini. Inoltre, il *Moniteur* fa combattere contro i Franco-Sardi i corpi di Clam Gallas, Zobel, Schwarzenberg e Liechtenstein. Noi rammentiamo aver preso parte alla battaglia soltanto l'intiero III corpo d'esercito, mentre del II corpo vi presero parte sole tre brigate, e sole due per uno del II e VII corpo. Queste notorie esagerazioni faranno forse giudicare esattamente della veracità delle indicazioni ulteriori del *Moniteur* sui numeri relativi ad ambe le parti. »

Ecco ora il rapporto:

« Quartier generale di S. Martino, il 5 giugno 1859.

« L'esercito francese, raccolto intorno Alessandria, aveva di fronte grandi ostacoli da superare.

« Se esso moveva sopra Piacenza, doveva far l'assedio di quella piazza, ed aprirsi a viva forza il passaggio del Po, il quale in quel luogo è largo niente meno di 900 metri, e quella operazione così difficile doveva essere eseguita a fronte d'un esercito nemico d'oltre 200,000 uomini.

« Se l'Imperatore passava il fiume a Valenza, egli trovava il nemico concentrato sulla sinistra sponda a Mortara, e non poteva attaccarlo in quella posizione se non con separate colonne, operando in paese frastagliato di canali e risaie.

« Ci aveva dunque dalle due parti un ostacolo quasi insormontabile: l'Imperatore risolse di cansarlo, e trasse in errore gli Austriaci radunando il suo esercito sulla destra, e facendogli occupare Casteggio ed anche Bobbio sulla Trebbia.

« Il 31 maggio, l'esercito ebbe ordine di marciare sulla sinistra, e passò il Po a Casale, il cui ponte era rimasto in nostro potere: ei prese tosto la via di Vercelli, dove venne eseguito il passaggio della Sesia, per proteggere e coprire la nostra rapida marcia sopra Novara. Gli sforzi dell'esercito furono diretti verso la destra su Robbio, e due battaglie gloriose per le truppe sarde, date da quella parte, produssero inoltre l'effetto di far credere al nemico che noi movessimo contro Mortara. Ma, intanto, l'esercito francese s'era portato verso Novara, ed aveva preso posizione sullo stesso terreno, ove dieci anni prima aveva combattuto il Re Carlo Alberto. Ivi esso poteva far fronte al nemico, s'egli si fosse presentato.

« Così, quell'ardita marcia era stata protetta da 100,000 uomini, accampati sul nostro fianco destro ad Olengo, insù di Novara. In tali congiunture, l'Imperatore doveva dunque affidare alla riserva l'esecuzione del movimento, che si faceva dietro alla linea di battaglia.

« Il 2 giugno, una divisione della guardia imperiale fu spinta verso Turbigo, sul Ticino, e, non trovando veruna resistenza, gettò tre ponti.

« L'Imperatore, avendo raccolto informazioni, che si accordavano a fargli conoscere che il nemico si ritirava sulla sinistra del fiume, fece passare il Ticino in quel punto al corpo d'esercito del generale di Mac Mahon, seguito il giorno appresso da una divisione dell'esercito sardo.

« Le nostre truppe avevano appena preso posizione sulla riva lombarda, allorchè furono attaccate da un corpo austriaco, giunto da Milano colla strada ferrata. Esse lo respinsero vittoriosamente sotto gli sguardi dell'Imperatore.

« In quella stessa giornata del 2 giugno, essendosi la divisione Espinasse, avanzata per la via da Novara a Milano fino a Trecate, da dove minacciava la testa di ponte di Buffolara, il nemico sgombrò precipitosamente dalle fortificazioni, ch'egli aveva eseguito in quel punto, e piegò sulla riva sinistra, facendo saltare in aria il ponte di pietra, che passa il fiume in quel luogo. Però, le mine non produssero pieno effetto, e i due archi del ponte, che il nemico erasi proposto di distruggere, essendosi soltanto abbassati senza crollare, il passaggio non rimase interrotto.

« La giornata del 4 era stata stabilita dall'Imperatore per impadronirsi difinitivamente della sinistra sponda del Ticino. Il corpo d'esercito del generale Mac Mahon, rinforzato dalla divisione di volteggiatori della guardia imperiale e seguito da tutto l'esercito del Re di Sardegna, doveva avanzarsi da Turbigo sopra Buffalora e Magenta, mentre la divisione de' granatieri della guardia imperiale doveva impadronirsi della testa di ponte di Buffalora, sulla riva sinistra, ed il corpo d'esercito del maresciallo Canrobert doveva avanzarsi sulla riva destra per passare il Ticino nel medesimo punto.

« L'esecuzione di tal disegno di operazioni venne turbata da alcuni di quegli accidenti, di cui non va mai disgiunta la guerra. L'esercito del Re provò ritardo nel passare il fiume, ed una sola delle sue divisioni potè seguire a gran distanza il corpo del generale Mac Mahon.

« La marcia della divisione Espinasse sofferse pure ritardi, e d'altra parte, allorchè il corpo del maresciallo Canrobert uscì di Novara per raggiungere l'Imperatore, il quale s'era recato in persona alla testa di ponte di Buffalora, quel corpo trovò la strada così ingombra, che non potè giungere se non molto tardi al Ticino.

« Tale era la situazione delle cose, e l'Imperatore attendeva, non senza ansietà, il segnale dell'arrivo del corpo del generale Mac Mahon a Buffalora, allorchè, verso due ore, udì da quella parte una fucilata e un cannoneggiamento vivissimo: il generale era giunto.

« Quello era il punto di sostenerlo, movendo verso Magenta. L'Imperatore fece tosto avanzare la brigata Wimpffen contro le posizioni formidabili, occupate dagli Austriaci dinanzi al ponte; la brigata Cler seguiva quel movimento. Le alture che cingono il Naviglio (largo canale) e il villaggio di Buffalora furono prontamente espugnate all'impeto delle nostre truppe; ma esse trovaronsi allora a fronte di masse considerevoli che non poterono sfondare, e che arrestarono il loro avanzarsi.

« Intanto, il corpo d'esercito del maresciallo Canrobert non compariva, e d'altra parte il cannoneggiamento e la fucilata che avevano indicato l'arrivo del generale Mac Mahon, erano affatto cessati. La colonna del generale era ella stata respinta, e la divisione dei granatieri della guardia stava ella per dover sostenere da sola tutto lo sforzo del nemico?

« Egli è questo il punto di spiegare il movimento fatto dagli Austriaci. Allorchè seppero, la notte del 2 giugno, che l'esercito francese aveva sorpreso il passaggio del Ticino a Turbigo, essi avevano fatto rapidamente passare quel fiume a Vigevano da tre corpi del loro esercito, che abbruciarono i ponti dietro a sè. La mattina del 4, essi stavano dinanzi all'Imperatore in numero di 125,000 uomini, e la divisione dei granatieri della guardia, colla quale era l'Imperatore, aveva a combatter sola contro quelle forze sproporzionate.

« In tal congiuntura critica, il gen. Regnaud di Saint-Jean-d'Angély diè prova della maggiore energia, come pure i generali che comandavano sotto i suoi ordini. Il generale di divisione Mellinet ebbe due cavalli uccisi sotto di lui; il generale Cler cadde mortalmente ferito; il generale Wimpffen rimase ferito alla testa; i comandanti Desmé e Maudhuy, dei granatieri della guardia, caddero uccisi; i zuavi perdettero 200 uomini; ed i granatieri soffrirono perdite non men rilevanti.

« Finalmente, dopo una lunga attesa di quattro ore, durante le quali la divisione Mellinet sostenne senza indietreggiare gli assalti del nemico, la brigata Picard, col maresciallo Canrobert alla testa, giunse sul luogo del combattimento. Poco dopo, comparve la divisione Vinoy, del corpo del generale Niel, che l'Imperatore aveva fatto chiamare; finalmente, le divisioni Renault e Trochu, del corpo del maresciallo Canrobert.

« Nel medesimo tempo, il cannone del generale Mac Mahon si faceva nuovamente udire in lontano. Il corpo del generale, ritardato nella sua marcia, e men numeroso di quanto avrebbe dovuto essere, erasi avanzato in due colonne su Magenta e Buffalora.

« Avendo il nemico voluto avanzarsi tra quelle due colonne per separarle, il generale Mac Mahon aveva rannodato quella a destra su quella a sinistra, verso Magenta; e ciò spiega perchè il fuoco fosse cessato, fino dal cominciamento dell'azione, dalla parte di Buffalora.

« Di fatto, gli Austriaci, vedendosi incalzati sulla loro fronte e sulla sinistra, avevano sgombrato il villaggio di Buffalora, dirigendo la maggior parte delle loro forze contro il generale Mac Mahon, innanzi a Magenta. Il 45.° di linea mosse con intrepidità all'attacco della masseria di Cascina Nuova, che sta innanzi al villaggio, e ch'era difesa da due reggimenti ungheresi. Mille cinquecento uomini del nemico deposero le armi, e la bandiera fu presa sul cadavere del colonnello. Tuttavia, la divisione di La Motterouge si trovava oppressa da forze considerevoli, che minacciavano di separarla dalla divisione Espinasse. Il generale Mac Mahon aveva disposto in seconda linea i tredici battaglioni dei volteggiatori della guardia, sotto il comando del valoroso generale Camou, il quale, facendosi in prima linea, sostenne al centro gli sforzi del nemico, e permise alle divisioni di La Motterouge ed Espinasse di ripigliare vigorosamente l'offensiva.

« In quel momento d'attacco generale, il generale Auger, comandante dell'artiglieria del 2.° corpo, fece mettere in batteria, sull'argine della strada ferrata, quaranta bocche da fuoco, le quali, pigliando di fianco e per ischiancio gli Austriaci, che sfilavano in gran disordine, ne fecero un orrendo macello.

« A Magenta, il combattimento fu terribile. Il nemico difese quel villaggio con accanimento. Si comprendeva, così dall'una come dall'altra parte, esser quella la chiave della posizione. Le nostre truppe se ne impadronirono casa per casa, facendo subire agli Austriaci enormi perdite. Oltre a 10,000 di essi furono posti fuori di combattimento, e il generale Mac Mahon fece loro circa 5,000 prigionieri, tra cui un reggimento intero, il secondo cacciatori a piedi, comandato dal colonnello Hauser. Ma il corpo del generale ebbe a soffrir molto egli pure; 1,500 uomini rimasero uccisi o feriti. All'assalto del villaggio, il generale Espinasse ed il suo uffiziale d'ordinanza, il luogotenente Froidefond, caddero mortalmente feriti. Com'egli, alla testa delle loro truppe, erano caduti i colonnelli Drouhot, del 65.° di linea, e di Chabrière, del 2.° reggimento straniero.

« D'altra parte, le divisioni Vinoy e Renault facevano prodigii di valore sotto gli ordini del maresciallo Canrobert e del generale Niel. La divisione Vinoy, partita da Novara fin dalla mattina, giungeva appena a Trecate, ove doveva bivaccare quando venne chiamata dall'Imperatore. Essa marciò a passo di corsa fino a Ponte di Magenta, scacciando il nemico dalle posizioni, ch'egli occupava, e facendo più di 1,000 prigionieri; ma, affrontatasi con forze superiori, ella ebbe a subire molte perdite: 11 uffiziali rimasero uccisi e 50 feriti; 650 sotto uffiziali e soldati furono posti fuori di combattimento. L'85.° di linea ebbe a soffrir molto; il comandante Delort, di quel reggimento, si fece valorosamente uccidere alla testa del suo battaglione, e gli uffiziali superiori rimasero feriti. Il generale Martimprey fu colpito da una palla, mentre conduceva la sua brigata.

« Le truppe del generale Canrobert sostennero esse pure perdite deplorabili. Il colonnello di Senneville, suo capo di stato maggiore, rimase ucciso al suo fianco; il colonnello Charlier, del 90.°, fu mortalmente colpito da cinque palle, e parecchi uffiziali della divisione Renault furono posti fuori di combattimento, mentre il villaggio di Ponte di Magenta era preso e ripreso ben sette volte di seguito.

« Finalmente, verso ott'ore e mezzo della sera, l'esercito francese rimase padrone del campo di battaglia, e il nemico si ritirava, lasciando nelle nostre mani quattro cannoni, uno dei quali fu preso dai granatieri della guardia, due bandiere e 7,000 prigionieri. Si può calcolare a circa 20,000 il numero degli Austriaci posti fuori di combattimento. Si trovarono sul campo di battaglia 12,000 fucili e 30,000 sacchi.

« I corpi austriaci i quali hanno combattuto contro di noi, sono i corpi di Clam-Gallas, Zobel, Schwarzenberg e Liechtenstein. Il feld-maresciallo Gyulai comandava in capo.

« Per tal modo, cinque giorni dopo la partenza da Alessandria, l'esercito alleato aveva dato tre combattimenti, guadagnato una battaglia, liberato il Piemonte dagli Austriaci, ed aperto le porte di Milano. Dalla battaglia di Montebello, l'esercito austriaco ha perduto 25,000 uomini uccisi o feriti, 10,000 prigionieri e 17 cannoni. »

Il corrispondente di Parigi del *Times*, scrive quanto appresso:

« Si crede che il rapporto sulla battaglia di Magenta sia stato compilato dall'Imperatore stesso, e lo si considera in generale come un'apologia plausibile, ma non assai fedele, dei fatti, che i militari trovano nelle operazioni accennatevi. Io mi astengo da qualunque giudizio mio proprio, ma non posso fare a meno di osservare che quel rapporto ha fatto un'impressione assai sfavorevole sul pubblico. Non si trovano punto giustificate le pretensioni napoleoniche di voler guidare egli stesso in campo grandi operazioni. Risulta manifestamente che l'Imperatore, colla guardia, era in una posizione sommamente pericolosa, ed a fronte del pazzo sicofantismo della stampa governativa, la quale sostiene che 4000 Francesi tennero fermo per ore contro 125,000 Austriaci, si presenta la questione per colpa di chi queste valorose truppe siano state sopraffatte da un nemico sì preponderante. Vittorio Emanuele, il generale Espinasse, e lo stesso generale Mac Mahon, il cui movimento salvò in quel giorno sanguinoso l'esercito francese, devono tutti esser tocchi da quel biasimo. Il valore dell'esercito francese è degno di ogni lode; all'incontro però viene revocata assai in dubbio l'abilità del suo capitano.

« Ai fogli di Parigi fu proibito di pubblicare indicazioni relative ai morti e feriti presso Magenta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 14 giugno.

Lunedì sera, il quartier generale dell'Imperatore stava a Cassano. Il passaggio dell'Adda sarà terminato oggi. I Piemontesi passarono per Vaprio. *(Oesterr. Zeit.)*

Venezia 18 giugno.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, oggi ricevuto, in data di Vienna 14 giugno:

« Il principe Paolo Esterhazy partì lunedì sera alla volta di Londra, accompagnato da due segretarii. In questa notizia si contiene la piena conferma del nostro modo di vedere circa il cambiamento di Ministero inglese. Alla prima notizia telegrafica della caduta dei *tory* parve consulto di differire la partenza del principe Esterhazy. Nel frattempo giunsero partecipazioni confidenziali da Londra, che presentavano la politica inglese come adatta a trattative. Così nel *Fortschritt*.

« L'inviato inglese lord Loftus, il quale aveva stabilito di partire oggi per Londra, ha differito questo suo viaggio.

« Il governatore tenente-maresciallo conte Coronini è ripartito per Temesvar.

Trieste 16 giugno.

Questa mattina, alle 8 e 1/2, gettò l'ancora nella nostra rada la pirofregata americana *Wabash*, comandata dal capitano di fregata S. Banon, procedente da Napoli, e in ultimo da Ancona, in ore 13, con 600 uomini d'equipaggio e 40 cannoni, ed avendo a bordo l'ammiraglio E. A. La Valette. Scambiò col castello della città i saluti d'uso. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 giugno.

Il *Globe* d'ieri annunzia: « È quasi compiuta la formazione del Gabinetto. Lord Palmerston trova che gli si corrisponde com'è necessario. Lord John Russell è destinato pegli affari esterni, Gladstone verisimilmente per le Indie, e Wood per l'Ammiragliato. » L'*Express* dice: « I lordi Lansdowne, Granville, Carlisle, Broughton, Gibson, Russell, ebbero oggi conferenza con lord Palmerston. Presumibilmente, lord Russell avrà gli affari esterni, Gladstone le finanze, Somerset la marina, Lewis le Indie, Cobden il commercio e Gibson l'interno. » *(Oesterr. Zeit.)*

Berlino 15 giugno.

A quello che dicesi, sono esclusi dalla ordinata mobilitazione il 1.°, il 2.° ed il 6. corpo d'esercito, cioè, il prussiano orientale, il pomerano e lo slesiano. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale		68 50
Metalliche		62 75

2. Azioni

della Banca nazionale	797 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	161 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 17 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 L.
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Parigi per 100 franchi	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno. — Fino a che le condizioni nostre commerciali reggansi anormali sotto ad ogni punto di vista, pel mancare di importazioni, e così pure delle esportazioni, meno per una cerchia ben ristretta di luoghi interni, coi quali si mantiene qualche stentata commerciale relazione, parlare del commercio nostro riesce senza scopo, nè quanto viene operato può servire di norma alcuna. Ne manca ancora il commercio di spedizione e di distribuzione, non potendo valersi delle ferrovie, solo mezzo ormai adoprato d'alcuni anni; e con grande difficoltà si potevano sostituire alle corrispondenze ed al commercio altre vie, lunghe e dispendiose, o quelle fluviali, ch'erano state abbandonate da tanto tempo. Non mancheremo ad ogni modo di indicare quanto fosse a succedere; ma la sterilità delle relazioni speriamo ne verrà condonata, non dipendendo da negligente noncuranza, ma dall'attuale eccezional posizione, nota a chiunque.

Non avvennero cambiamenti negli olii, nelle granaglie, nei coloniali, nei vini, nelle frutta, nei carboni e nelle pelli, in quanto riflettasi ai prezzi; mancarono, può dirsi, le transazioni, senza che i possessori di mercanzie si affrettassero a procurarne premurosamente gli sfoghi, tanto più che con sostegno a cassa sonante, non si sarebbero ottenuti sempre facilmente. Lo sconto, per altro, si mantenne intorno al 6 p. %. Vi ebbe una domanda continuata delle valute d'oro, che pei da 20 fr. progrediva a f. 8.40. Anche le Banconote hanno goduto domanda, in causa principalmente di liquidazioni di obbligazioni, persino a 73, e così pure aumentavasi il Prestito naz. fino a 52 e 52 1/2, in seguito a miglioramenti indicatici dai telegrafi di Vienna, che sono però peggiorati, giusta i corsi del 16 corrente, per cui chiudevano qui pure in ribasso e senza operatori. La Borsa non si pronunziava ancora sul valore di circolazione dei nuovi Vaglia, nei quali non ci risultano ancora effettuate operazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		S. F.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 65	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 40	Da 20 carant. di vecchio conto imperiali	34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 33		
» di Roma	7 18	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 3/4	76 —
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire	-	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	100 lire	-	— —
Lione	»	100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	10 lire sterl.	3 1/2	101 50
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	40 10
Messina	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	100 franchi	4	40 20
Roma	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	-	69 50
Vienna	»	100 f. v. a.	-	69 50
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	202 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 giugno.*

Arrivati da Padova i signori: Brembati Giorgio, poss. di Milano, al Vapore. — *Da Verona:* Vaccari Francesco, ragion. di Ostiglia, al Cavalletto — Caimi co. Cesare - Dodici Luigi, ambi propr. - Formenti cav. Carlo, uff., tutti e tre di Parma, al Vapore. — *Da Mantova:* Scotti co. Carlo, uff. parmense. — *Da Pordenone:* Croker Bland Gugl., ingl., al S. Marco.

Partiti per Padova i signori: Pignolo Annibale, legale. — *Per Monselice:* Scarso Francesco, poss. — *Per Palma:* Concari Giacomo, poss. di Spilimbergo. — *Per Innsbruck:* Ameen Giorgio, primo segr. presso l'Amministr. gen. delle Poste a Stoccolma - Müller Aless., profess. presso l'Univ. di Stoccolma. — *Per Vienna:* de Wachtin nob. Sofia, poss. russa.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 giugno: Arrivati 94; Partiti 99

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, ai *SS. Simeone e Giuda.*

Il 19, 20, 21 e 22, in *S. Pietro Apostolo.*

SPETTACOLI. — *Sabato 18 giugno.*

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Gli uccelli di rapina.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 giug. - 6 ant.	331''', 75	15°, 3	13°, 4	79	Nubi sparse	N.[4]		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 17 giugno alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 19°, 9; » min. 14° 4
2 pom.	334, 50	19, 9	14, 4	80	Nuvoloso	N. N. E.[4]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 17
10 pom.	335, 87	17, 1	15, 4	80	Nuvoloso	S. S. E.[4]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12532. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 30 del corrente mese di giugno scade in questa Provincia la prima rata dell'addizionale straordinaria a carico del Censo pei bisogni dello Stato, determinata dalla Notificazione 23 maggio p. p. N. 1444-p. dell'I. R. Prefettura delle finanze, corrispondente ad una sesta parte dell'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria.

L'aliquota di carico è di soldi 00 . 4193875 per ogni lira di rendita censuaria.

Di ciò si avvertono i censiti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provincile, D'ALTHAN.

N. 18986. AVVISO. (1. pubb.)

Giusta l'ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855 N. 12290 dell'Eccelso I. R. Ministero dell'interno, si rende noto, che tutti quelli i quali aspirassero in questo anno solare a subire l'esame di Stato pegli economi forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto del Decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del Bollettino generale delle leggi per l'anno stesso, entro il mese corr. di giugno improrogabilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fior. 10 m. di c., pari a fior. 10.50 valuta austr., salvo soltanto quanto disponeva l'I. R. Ministero di agricoltura e miniere nel suo Dispaccio 14 dicembre 1857 (Puntata II del Bollettino veneto provinciale).

Venezia, 10 giugno 1859.

N. 423. AVVISO. (1 pubb.)

Per la promozione di Antonio Zuecca ad ufficiale dell'I. R. Tribunale in Venezia, si rese disponibile presso l'I. R. Pretura di Cividale un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione graduale con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, dovranno col tramite di legge far pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 giugno 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 424. AVVISO. (1. pubb.)

Per la diversa destinazione di Taroschi Fedeli Francesco, si è reso vacante presso la I. R. Pretura di Spilimbergo il posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 420 aumentabile a fior. 525 val. austr.

Gli eventuali aspiranti dovranno far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale e col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 giugno 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 11727. EDITTO. (1. pubb.)

Trovandosi vacante per morte dell'ultimo investito il Beneficio parrocchiale di Mega nel Distretto di Cologna, di asserito patronato diritto della nobile famiglia de' conti Serego-Alighieri, e dovendosi procedere nelle forme regolari alla nomina d'un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nobile famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo Pastore, nonchè quelli che vantassero diritto ad esservi nominati, che dovrebbero previamente presentare a quest'uopo i loro titoli nel termine di trenta giorni a questa I. R. Delegazione, mentre qualora nel termine anzidetto non venissero presentati, come anche nel caso che i titoli prodotti in tempo non fossero trovati attendibili, si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante senza riguardo alle loro pretese.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 3 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 13381. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel dì 4 luglio venturo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, posto in parrocchia del SS. Redentore al civico N. 1252, si terrà un esperimento d'asta per deliberare al minore pretendente, se così parerà e piacerà, la ricostruzione del portone a due volate che dà ingresso al cortile della casa in Gradisca di Sedegliano all'anagrafico N. 17, e di mappa 128-129, tenuta, con altri beni, in affitto dal dott. Paolo Billia.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 173:915 di val. austr.

2. Non verrà ammesso a dare voce all'asta, chi non avrà effettuato il deposito in effettivo contante di fior. 18.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità ed onestà.

4. L'asta e la delibera, non che la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza.

5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

6. Chiusa l'asta, e seguita la delibera, non saranno accettate migliorie a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.

7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta e al successivo contratto, rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine sono tenute in pieno vigore le discipline solite usarsi in proposito di aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 5 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Valdagno un posto di cancellista, con annui fiorini 420 v. a., aumentabili ai 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d'aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 giugno 1859.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 12172. AVVISO. (1. pubb.)

È rimasto vacante presso questo Tribunale un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 420 v. a. oltre all'assegno locale del 10 per %.

Gli aspiranti dovranno perciò far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta la modula della ministeriale Ordinanza 24 marzo 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati, inservienti ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. commerc. marittimo,
Venezia 14 giugno 1859.

N. 6957. EDITTO. (1. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria senza alcun ricapito di viaggio:

Ferrarese Adolfo di Pasquale, scrittore contabile, d'anni 22, di Adria;
Sacchetto Luigi di Antonio, tipografo, d'anni 29, di Adria;
Gobbato Luigi Gaetano fu Domenico, sarto, d'anni 21, di Adria;
Guarnieri Paolo, detto Pajon, di Giov. Batt., industriante, d'anni 26, di Adria;
Donà Giuseppe fu Alessandro, barbiere, d'anni 42, di Adria;
Voltan Fausto, detto Patela, fu Natale, domestico, d'anni 39, di Adria;
Incontri Marco fu Bortolo, meccanico, d'anni 38, di Adria;
Pacanaro Marco, garzone di negozio, d'anni 16, di Padova, domiciliato in Adria;
Naccari Pietro di Ferdinando, meccanico, d'anni 21, di Adria;
Munerati dott. Silvano, medico, d'anni 32, di Adria;
Radi Antonio, merciaio, d'anni 23, di Adria;
Crepaldi Eliseo di Francesco, diurnista carcerario, d'anni 37, di Adria,

sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertiti che non comparendo, o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 8 giugno 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Con altro simile Editto, N. 8703, pari data, si diffidano a presentarsi i seguenti individui:

Buzzi Pacifico di Ermenegildo, suonatore, d'anni 22, di Occhiobello;
Lugli Pietro di Antonio, veterinario, d'anni 23, di Occhiobello;
Romagnoli Giovanni fu Agostino, carradore, d'anni 24, di Occhiobello;
Mucchiatti Palmiro di Gaspare, guardia di finanza in Occhiobello, d'anni 20;
Lugli Gaetano di Antonio, farmacista, d'anni 31, di Occhiobello;
Ferrari Aniceto fu Giulio, giornaliero, d'anni 36, di Occhiobello;
Merlo Federico, guardia di finanza, di Canaro;
Chiarelli Giovanni di Costante, civile, d'anni 18, di Garofolo;
Buccelli Pacifico fu Celeste, villico, d'anni 19, di Garofolo;
Bonfatti Alessandro fu Giorgio, villico, d'anni 23, di Ficarolo;
Bacchiega Alfonso, detto Negri, industriante, d'anni 21, di Stienta;
Nicoletti Luigi di Cristino, villico, d'anni 22, di Stienta;
Carnevale Francesco di Antonio, villico, d'anni 18, di Stienta;
Tassinari Antonio di Angelo, scrittore privato, d'anni 29, di Stienta;
Cavazzini Luigi di Vincenzo, possidente, d'anni 27, di Fiesso;
Cavazzini Alessandro di Camillo, possidente, d'anni 20, di Fiesso;
Zerbinati Valentino, possidente, d'anni 20, di Fiesso;
Cavazzini Pietro di Bellino, fabbro-ferraio, d'anni 20, di Fiesso;
Luise Angelo fu Antonio, domestico, d'anni 21, di Fiesso;
Squajella Luigi di Domenico, carrettiere, d'anni 25, di Fiesso;
Zerbinati Francesco, domestico, d'anni 18, di Fiesso;
Ghedini Giulio di Paolo, fornaio, d'anni 24, di Occhiobello;
Modenesi Matteo fu Carlo, fornaio, d'anni 21, di Occhiobello;
Bordina Carlo fu Francesco, falegname, d'anni 23, di Occhiobello;
Saladini Alessandro di Eutimio, scrittore privato, d'anni 19, di Occhiobello;
Cattaneo Adriano, di Padova, ingegnere civile in Canaro.

N. 8938. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d'asta, pubblicati coll'Avviso di questa Intendenza 24 marzo 1859 N. 4899, per la vendita dei beni qui sotto indicati, di provenienza dell'aggiudicazione fiscale, seguita a danno della Ditta Molin, si rende noto che allo stesso scopo si terrà un ulteriore esperimento nel giorno 27 giugno 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

Tale asta sarà aperta in base al ribassato prezzo fiscale di fior. 6200 valuta austr., e saranno accettate così offerte complessive per tutti i Lotti qui sotto indicati, come parziali per ciascuno di essi.

Del resto, tutte le condizioni e i patti cui resta vincolata l'asta, sono quelli stessi indicati nel suddetto Avviso d'asta, ostensibile presso la Sezione II di questa Intendenza.

Qualora anche il suddetto esperimento dovesse riuscire senza effetto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 28 e 30 giugno 1859.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 maggio 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei Beni d'alienarsi.

Lotto I. Casa colonica in Mappa al N. 496, di pertiche —.71, rendita L. 15:79. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 497, di pertiche 20.92, rendita L. 103:55, dato regolatore fior. 742:41 5. Questi due beni sono posti nel Comune censuario di Piove.

Lotto II. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1117, di pertiche —.90, rendita L. 4:36. — Casa in Mappa al N. 1118, di pertiche —.28, rendita L. 6:70. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1120, di pertiche —.75, rendita L. 3:63, dato regolatore fior. 252:47 5.

Lotto III. Casa colonica in Mappa al N. 245, di pertiche —.35, rendita L. 6:38. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 244, di pertiche 12.23, rendita L. 47:94. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 226, di pertiche 11.90, rendita L. 57:60, dato regolatore fior. 616:55 5.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 8, di pertiche 10.23, rendita L. 20:46. — Arat. in valle in Mappa al N. 16, di pertiche 1.12, rendita L. 1:47. — Arat. in valle in Mappa al N. 13, di pertiche 4.82, rendita L. 10:51. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 15, di pertiche 5.73, rendita L. 11:46, dato regolatore fior. 546:53 5.

Lotto V. Casa colonica in Mappa al N. 757, di pertiche —.33, rendita L. 3:98. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1214, di pertiche —.48, rendita Lire 1:88, dato regolatore fior. 185:66 5.

Lotto VI. Casa colonica in Mappa al N. 957, di pertiche —.12, rendita L. 2:39. — Aratorio in Mappa al N. 1100, di pert. —.38, rendita L. 1:22, dato regolatore fior. 89:80 5. — Tutti i beni contenuti nei Lotti II, III, IV, V e VI sono posti nel Comune censuario di Arzergrande.

Lotto VII. Pascolo in Mappa al N. 1250, di pert. 5.65, rendita L. 5:59. — Casa colonica in Mappa al N. 1307, di pertiche 2.90, rendita L. 56:97. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1306, di pert. 25.83, rendita L. 128:63. — Aratorio in Mappa al N. 1346, di pert. 15.93, rendita L. 38:87. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1345, di pert. 10.85, rendita L. 26:58. — Prato in Mappa al N. 1362, di pertiche 3.30, rendita L. 10:59. — Casa colonica in Mappa al N. 1316, di pert. —.30, rendita L. 11:73. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1315, di pert. 30.40, rendita L. 122:82. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1339, di pertiche 12.—, rendita L. 35:52. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1552, di pert. 2.02, rendita L. 4:67. — Prato in Mappa al N. 1565, di pert. 2.65, rendita L. 8:14. — Aratorio in Mappa al N. 3677, di pert. 9.60, rendita L. 21:60. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1553, di pertiche 4.42, rendita L. 10:21. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1336, di pert. 19.55, rendita L. 76:25. — Arat. in valle in Mappa al N. 1556 pert. 15.15, rend. L. 19:39. — Arat. in valle in Mappa al N. 1557, pert. 4.43, rendita L. 5:67. — Prato in Mappa al N. 1558, di pertiche 3.99, rendita L. 12:05. — Prato in Mappa al N. 3709, di pertiche 3.86, rendita L. 11:66. — Arativo in in valle in Mappa al N. 1549, di pertiche 18.30, rendita L. 37:51. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1548, di pert. 8.09, rendita L. 18:69. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1192, di pertiche 7.02, rendita L. 15:86, dato regolatore fior. 3766:55. — Tutti i beni compresi in questo Lotto sono posti nel Comune Censuario di Piove. — Totale complessivo del dato regolatore fior. 6200.

N. 2076. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita dei sottoindicati natanti, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

Diversi natanti di varia dimensione e formato con attrezzi relativi.

Sei sacchi di farina di frumento abburattata, lordo metriche libbre 525.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
Dendrini.

N. 12119. AVVISO. (2. pubb.)

La prima rata del Prestito Lombardo-Veneto 1859 ha la sua scadenza nel mese di giugno in corso, a senso della Notificazione luogotenenziale 14 maggio p. p. N. 2421.

Sebbene il riparto della tangente di fior. 3,140,000, per questa Provincia, sia seguito fra le Comuni, in proporzione delle rispettive fonti di rendita delle private facoltà, libero alle Comuni stesse di chiamarle a concorso tutte o parte, per soppperire alla propria quota, la ristrettezza però del tempo non basta a predisporre per questa I rata la regolare tassazione degli altri enti all'infuori della rendita censuaria, salvo conguaglio colle rate successive.

Dovendo quindi il censo fondiario rispondere da solo in questa I rata, dell'importo di già commisurato sopra altre imponibilità di diversa locale importanza, ne viene che l'aliquota di carico non può esser uniforme per tutti i Comuni, parte de' quali trovarono anco un sollievo da private volontarie soscrizioni, o da particolari sovvegni.

Ora dunque i censiti dovranno aver pagato col giorno 25 giugno andante il loro debito nelle Casse comunali rispettive, giusta le misure di carico riportate nella sottoposta tabella.

L'esazione seguirà a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

(Segue la tabella dimostrante l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 1923. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 7533 del 3 giugno anno corr. dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficî d'acquisto, si stabilisce pel giorno 21 mese corrente un'asta a schede segrete, munito d'un bollo di 36 soldi valuta austr., da presentarsi a questa I. R. Ispezione nel predetto giorno, al più tardi, alle ore 2 pomeridiane.

Trattasi in quell'asta della fornitura di 70 quintali metrici cannette di paglia segale ad uso delle zigare Virginia per l'anno camerale 1860.

L'offerta dovrà essere garantita del deposito del 10 p. % sul valore totale, ed è sottoposta all'approvazione Superiore.

Le condizioni solite del contratto da stipularsi unitamente ai campioni delle cannette possono essere ispezionati presso questo I. R. Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 8 giugno 1859.
HERMANN. Rezori.

N. 8784. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 31 passato maggio N. 17577, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'arginatura destra di Po di Gnocca, nella località Coronella Vendramin, Coronella Bosco Mora, Coronella Arguna e Gargioni, e Coronella Venier e Soranza, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 30 detto ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 5458:75.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 7 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2928. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5, 12 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ed esecutati da Scalzerle Gaetano di Sandrigo, in odio delli Dequigiovanni Giacinta e Carlassara Arcangelo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante, a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole, o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tener assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi nuovi di fiorini austriaci, od in moneta d'oro o d'argento di giusto peso col ragguaglio della nuova tariffa pelle monete d'argento, e di listino per quelle d'oro.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi
siti in Brogliano.

Pert. cens. 0 . 31, suolo occupato da casa colonica in contrà Finotti al comunale N. 109, in mappa stabile ai NN. 145, 148 e 149, colla rendita cens. di lire 15:84, stimata fior. 221:75.

Pert. cens. 2 . 55, terreno aratorio con gelsi detto Sotto casa, in mappa stabile ai NN. 156, 157 e 158, colla rendita cens. di L. 17:10, stimato fior. 239:50.

Pert. cens. 1 . 85, terreno aratorio arborato vitato in colle detto le Ferrare, in mappa stabile ai NN. 477, 478, colla rendita cens. di L. 7:62, stimato fiorini 105.

Pert. cens. 2 . 17, terreno aratorio arborato vitato in colle, ed in parte ripa boscata mista, detto Ferrare, in mappa stabile ai NN. 78 e 79, colla rendita cens. di L. 12:71, stimato f. 133:65.

Pert. cens. 4 . 13, terreno aratorio con gelsi in contrà Brighe detto Gazzoli, in mappa stabile ai NN. 297 298, colla rendita cens. di L. 6:12, stimato fior. 85:68.

Pert. cens. 2 . 41, terreno aratorio arborato vitato adaquatorio, in contrà Consortive detto al Castello, in mappa stabile al numero 903, colla rendita cens. di L. 23:01, stimato fior. 264:44.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 2996. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza del sig. Francesco Del Mestre, rappresentato dall'avvocato Tolusso, ha prefisso il giorno 4 luglio p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 1 agosto p. v. per il secondo ed il giorno 5 settembre p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze per la vendita del diritto di usufrutto e del credito sottodescritti, spettanti agli esecutati Giuseppe e Susana coniugi Soletti domiciliati in Sottoselva, il primo stimato fior. 1034:71, valuta austriaca, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione, ed il secondo importante austr. L. 306:60, pari a fior. austr. 107:31.

Descrizione
delle realità soggette
al diritto di usufrutto da
subastarsi.

Casa d'abitazione in Sottoselva al villico N. 16 nero, nonchè terreno arborato vitato con gelsi, detto Orto o Brolo in mappa di Palma ai NN. 425, 1041 e 1042, di pert. 12 .78, rend. Lire 48 . 42, come pure sopra il terreno arat. arb. vit., detto Braida di casa, ai numeri 1354 e 357, di pert. 28, rendita L. 132:89.

La vendita procederà
sotto le condizioni seguenti.

I. Il diritto di usufrutto non verrà ai primi due incanti venduto al miglior offerente che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i crediti iscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per cento rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti le realità sottodescritte, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in moneta legale nella Cassa di questa Imp. Reg. Pretura il prezzo di delibera ad eccezione dell'esecutante che si compenserà fino alla concorrenza del di lui credito.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del diritto di usufrutto da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni suespresse.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte, potrà farsi rivendere il diritto di usufrutto sopra le realità relative a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Il credito di a. L. 306:60, pari a fior. 107 .31, spettante all'esecutato Giuseppe Soletti in confronto di Domenica Busatto, di Palma, per altrettanta somma da lui pagata a sollievo della Busatto in cassa dell'esattore fiscale di Palma, dipendente da quoto di legato sulla eredità del defunto sig. Luigi dott Rizzi.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento non avrà luogo la delibera del credito per un importo minore del credito stesso, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato al momento in monete a corso legale, ad eccezione dell'esecutante che si compenserà fino alla concorrenza del suo credito.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nella Comune di Sottoselva, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 3 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 11997. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio di Felice, assente d'ignota dimora, che Luigi Duse coll'avvocato Bottoni, produsse in di lui confronto la petizione 9 giugno 1859, N. 11997, per pagamento entro tre giorni di a. L. 2472 in dipendenza a conto estratto dal libro di commercio, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo colle norme del processo scritto, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo foro dott. Pellatis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 10 giugno 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 11643. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Costante Seno, assente d'ignota dimora, che la ditta Giacomo Karrer coll'avvocato Lattes, produsse in di lui confronto e di Anna ed Antonio Bonmartini, la petizione cambiaria 19 settembre 1856, N. 17404, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 1040 eff.e ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 13 settembre 1851, e che il Tribunale con decreto 23 settembre d. a. vi fece luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, che in seguito ad istanza p. N. della ditta Giovanni Hilti e Comp. di Trieste dichiaratoria del signor Giacomo Karrer, se ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Cigolotti che venne destinato in curatore ad actum di esso Costante Seno ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo.
Venezia, 7 giugno 1859.
il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 6228. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza 26 marzo p. p., N 3801, ne' giorni 1.° luglio, 1.° agosto e 1.° settembre 1859, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questo Tribunale, dinanzi apposita Commissione il primo, secondo e terzo esperimento d'asta dell'immobile in questa Città, esecutato ad istanza della sig. Eloisa Adamshon-Sforni del fu Abramo, in pregiudizio della sig.a Isabella Fürst-Veneziani del fu Aronne, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà assunta sul dato di stima in Fiorini 4424.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito in Fiorini v. a. del decimo del valore di stima.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto, adempiute le prescrizioni del Regolamento, sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore.

IV. Avvenuta la delibera il residuo prezzo non sarà versato che in esito alla graduatoria, pagando posticipatamente gl'interessi del 5 per 100.

V. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente con tutti gli aggravii d'imposte arretratte e successive, dal giorno della delibera.

VI. La vendita dei fondi avrà luogo nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

VII. Le spese esecutive saranno da dedursi dal prezzo di delibera, con obbligo al deliberatario di anticiparlo in conto del prezzo, pagandole al procuratore dell'istante.

VIII. L'esecutante sarà esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale, libero però ad ogni aspirante di rilevare il possesso e la libertà dello stabile mediante ispezione dei certificati censuarii e degli altri documenti uniti all'istanza esistenti in atti.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto suo rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione, l'immissione in possesso, se non che dopo che abbia esborsato l'intiero prezzo.

Descrizione dello stabile:

Casa in Padova, sull'angolo delle vie Turchia e Pescheria vecchia ora vicolo Pedrocchi al civico N. 537, censita nella mappa del Censo stabile ai Num. 3334 sub. 1 e porzione al N. 3326 sub. 2, che si estende in parte sotto e sopra i NN. 3333, 3335 e 3336, coll'estensione di pert. 0. 01, colla rendita in separate cifre di austr. L. 49:92 per il N. 3334 sub. 1, di a. L. 23:04 per il N. 3334 sub. 2, e di a. L. 110:46 per il N. 3336 sub. 2, cioè complessivamente di a. L. 183:42, e confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, mezzodì consorti Pinton, ponente Calvi e Donati.

Il presente sarà pubblicato mediante all'affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 7125. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Gio. Battista Olivo, coll'avv. Palazzi, del 22 luglio 1858, N. 15114, si procederà nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 22 giugno p. v., 6 e 20 luglio al triplice esperimento d'asta dei beni sottodescritti, pignorati in confronto di Gaetano Gulinelli e LL. CC., alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono qui sottodescritti, e non verranno deliberati al migliore offerente che a prezzo superiore alla stima.

II. Cadaun aspirante dovrà prima di offrire depositare nelle mani del delegato giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto che verrà esposto in vendita, e tale deposito, trattenuto al deliberatario per versarlo nei Giudiziali depositi, sarà restituito a chiunque non sarà rimasto deliberatario.

III. Chiunque rimarrà deliberatario dovrà sul momento pagare al Commissario all'asta la metà del prezzo della delibera, imputandovi il fatto deposito, ed entro quindici giorni dalla medesima l'altra metà di quel prezzo, per essere e l'una e l'altra passata nella Cassa dei giudiziali depositi.

IV. Tanto il deposito a garanzia delle offerte, quanto il prezzo della delibera, dovranno essere pagati in moneta austriaca avente corso legale nel giorno dell'asta ed al corso della Tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta erosa, e qualunque altro surrogato alla moneta.

V. Dopo versato l'intero prezzo della delibera, il deliberatario dovrà chiedere al Giudice l'immissione in possesso e relativo decreto di aggiudicazione dello stabile acquistato.

VI. Mancando il deliberatario al versamento nel termine stabilito, della seconda metà del prezzo della delibera, sarà in facoltà dell'esecutante di chiedere il reincanto degl'immobili, di cui si tratta, a tutte spese, rischio, pericolo e danno del deliberatario moroso, rimanendo a garanzia di tutto ciò a favore dell'esecutante dei debitori e creditori iscritti la somma versata nel giorno dell'asta.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravanti il Lotto acquistato e scadenti dopo il giorno della delibera, e parimenti da questo giorno in avanti saranno a lui dovute dai singoli detentori le rendite o fitti, autorizzato ad ottenere la consegna e rilascio della cosa acquistata a termini di legge.

VIII. Le spese però del deposito del prezzo, della domanda d'immissione in possesso e consegna del Lotto acquistato e la tassa di trasferimento immobiliare staranno tutte a carico del deliberatario.

IX. L'esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa verso il deliberatario.

Beni da vendersi.
Provincia, Distretto, Comune e Città di Venezia.
Lotto I.
Parrocchia di S. Geremia,
Circondario di S. Giobbe.

Terreno e magazzino al civico N. 934, anagrafici NN. 134 e 811, nel vecchio estimo provvisorio descritto al Num. di catasto 24787, colla cifra di L. 47:586, nell'estimo stabile del Comune censuario di Canareggio a' NN. di mappa 1547, 1548, colla complessiva superficie di centesimi 36 di pertica, e rendita di L. 16:56, fra confini a levante il Num. di mappa 1543, a mezzodì il N. di mappa 1549, a ponente Laguna, a tramontana Campo dei Luganegheri. Stimato giudizialmente nel protocollo verbale 22 maggio 1857 al N. 7002, per a. L. 374.

Lotto II.
Parrocchia di S. Zaccaria,
Riva degli Schiavoni.

Bottega al civico N. 3908, anagrafico N. 4155, nel vecchio estimo provvisorio descritto al N. 9030 di catasto, colla cifra di L. 149:166, e nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al N. 1317 di mappa, colla superficie di quattro centesimi di pertica, e colla rendita di Lire 127:30, fra confini a levante Rivo dei Greci, a mezzodì la Riva degli Schiavoni, ponente e tramontana il N. mappa 1316. Stimato giudizialmente nel suddetto protocollo verbale a. L. 5060:60.

Lotto III.
Isola della Giudecca,
S. Eufemia.

Magazzino, al civico Num. 30, anagrafico 7, nel vecchio estimo provvisorio al N. di catasto 5736, colla cifra di Lire 57:128, nel nuovo estimo stabile del Comune censuario della Giudecca al N. di mappa 40, colla superficie di cent. dodici di pertica, e colla rendita di a. L. 11:09, fra i confini a levante il N. di mappa 92, a mezzodì callicella privata, a ponente il N. di mappa 41, a tramontana corte del Mesto. Stimata giudizialmente nel sovra citato protocollo verbale a. L. 800.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dr.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 20 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 140.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	*fiorini*	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, coll'esenzione dalle tasse, al tenentemaresciallo e comandante la fortezza di Comorn, Lodovico barone di Pfanzelter.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al borgomastro e proprietario d'una Fabbrica di aghi in Hainburg, Maurizio Guglielmo Schloss, in ricognizione dei meriti suoi particolari pel Comune e per le Scuole.

Ordinanza imperiale dell'11 giugno 1859 (*), obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, circa il pagamento degl' interessi del Prestito volontario dell'anno 1854 per la durata delle straordinarie circostanze prodotte dalla guerra.

Mi trovo indotto di ordinare, d'accordo coi Miei ministri e dopo aver inteso il Mio Consiglio dell'Impero, che, per la durata delle straordinarie circostanze cagionate dalla guerra, il pagamento degl' interessi scaduti del Prestito volontario dell'anno 1854, in quanto non vengano accettati, giusta la Mia Ordinanza 11 aprile 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 70) per pagamento di dazii in luogo di moneta sonante, o per pagamento delle imposte, venga fatto in note di Banca, con un aggio corrispondente, il quale verrà pubblicato il dì 15 del mese, che precede la scadenza.

Sarà libero poi ai creditori di domandarne il pagamento in Obbligazioni dello Stato, le quali verranno reluite dopo cinque anni, dal giorno della scadenza degli interessi, per cui furono emesse; col pagamento degl' interessi ed interessi degli interessi, quindi con 128 fiorini per ogni cento fiorini, in moneta sonante.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato di mandare ad effetto questa Ordinanza.

Verona 11 giugno 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte RECHBERG *m. p.* — Barone de BRUCK *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone de RANSONNET *m. p.*

Ordinanza del Ministero delle finanze del 15 giugno 1859 (**), obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, mediante la quale si stabilisce l'aggio pel pagamento degli interessi del Prestito nazionale, che scadono fino alla fine di settembre 1859.

In conformità dell'Ordinanza imperiale dell'11 giugno 1859 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 106) viene fissato l'aggio pei pagamento degli interessi del Prestito nazionale, che scadono fino alla fine di settembre 1859, dietro il corso medio dei mesi di marzo, aprile e maggio, al 25 per cento.

Barone de BRUCK.

N. 626 C. S.

I. R. GOVERNO MILITARE DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Per porre un freno, tanto necessario, alla divulgazione di notizie false ed allarmanti ed all'eccitamento a pubblici disordini e tumulti, si dovettero allontanare alcuni individui da questa città.

Tale misura dovrà tranquillare perfino le stesse famiglie dei colpiti, poichè sarebbe stato pure possibile che i medesimi, anzichè farsi spettatori alle proprie finestre dell'eccidio dei miseri tumultuanti da essi ingannati, avrebbero potuto azzardare di discendere nella mischia, ed incorrere nei pericoli da loro provocati.

Venezia, 18 giugno 1859.

Il Consigliere intimo di S. M. I. R. A., Governatore delle Provincie venete e comandante la città e fortezza di Venezia

Tenente-Maresciallo Barone ALEMANN.

(*) Contenuta nella Puntata XXIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*
(**) Contenuta nella Puntata XXIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

N. 3642-P. r.

IMP. REG. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

All'oggetto che nelle attuali circostanze non venisse aumentato il numero dei forestieri e dei vicini terrieri, S. E. il sig. Governatore militare ha trovato di ordinare, che non abbiano ad accedere in questa città e fortezza, che quegl'individui, che comprovassero averne assoluto bisogno, e sia limitatamente ad essi accordata la permanenza.

In conseguenza di che non sarà permesso l'ingresso in Venezia se non a quegl' individui che, quantunque muniti di valida carta di legittimazione, non avessero uno speciale permesso da rilasciarsi nella Provincia di Venezia dal Commissario distrettuale, e nelle altre Provincie dai Commissarii superiori della Polizia.

Per i soli terrieri, che si recano al mercato con vettovaglie ed oggetti in generale di consumo, basterà, come finora, la carta semplice di legittimazione.

Ciocchè si porta a comune notizia per norma.

Venezia, 19 giugno 1859.

Per l'I. R. Consigl. Aulico, Direttore di Polizia
L'Imp. Reg. Consigliere
MILLNER.

Nell'estrazione 305.ª e 306.ª (98.ª di supplemento) del vecchio debito dello Stato, seguita a Vienna, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, sono sortite le Serie NN. 209 e 223.

Queste serie contengono Obbligazioni della Camera aulica a differente importo d'interessi, cioè: NN. 65,985 con un *decimo*; 57,475, 57,479, 57,480, 57,482 e 71,093 colla *metà* della somma del capitale; indi i Numeri 57,484 fino inclusivamente 57,704, e 71,518 fino inclusivamente 73,269, coll'intiera somma di capitale, nell'*importo complessivo di capitale* di fior. 2,469,856:26, e coll'*importo d'interessi* di fior. 49,359 e caraat. 38 ½; finalmente, l'Obbligazione domesticale degli Stati provinciali della Carintia N. 4531, fruttante 4 % con un *quarto* della somma del capitale per fiorini 119,925:4, per conseguenza con un importo di fior. 27,981:16 e 559:37 ¾ d'interessi, secondo il ridotto piede d'interessi.

Queste Obbligazioni verranno, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate verso nuove Obbligazioni coll'originario piede d'interessi, fruttanti gl'interessi in moneta di convenzione.

Per quelle Obbligazioni però, che fruttano dopo questo cambio 5 %, il creditore riceve un'Obbligazione di 5 % ridotta in valuta austriaca, secondo la misura di riduzione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286 F. M. (*Bullettino generale delle leggi*, Puntata XLVII, N. 190.)

Anche per le Obbligazioni, il cui piede d'interessi viene, in seguito all'estrazione, aumentato fino al piede originario, ma che non raggiunge il 5 %, riceve il creditore, dietro domanda, un'Obbligazione di 5 %, ridotta in *valuta austriaca* secondo la misura della summenzionata Notificazione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 10 corrente giugno:

« La mobilitazione dell'armata prussiana (sei corpi, e non quattro, come erroneamente era stato annunziato) assorbe l'attenzione universale, e non può mancar di produrre la più profonda sensazione a Londra come a Vienna, a Pietroburgo come a Parigi. Essa pare destinata ad ismentire col fatto le teorie di *guerra localizzata*, proclamata dalla Francia. Venne, quantunque lungamente invocata, attesa, sperata in Germania, nondimeno repentina. Pochi giorni addietro assicurava ancora l'organo del Gabinetto prussiano che non v'era idea di mobilitazione. E un bel mattino, due giorni dopo, la mobilitazione fu decretata. Per quale avvenimento fu affrettata una disposizione che stava tuttavia in lontana prospettiva? Nol sappiamo.

« Questo sappiamo che la circolare del Principe Gortschakoff alle Legazioni russe fece pessimo effetto tanto a Berlino che a Londra. I due Gabinetti fecero sapere al primo ministro russo, che il linguaggio da lui tenuto era assolutamente contrario al principio di neutralità, professato dalla Russia. Una simile dichiarazione per parte dell'Inghilterra e della Prussia sembra essere stata fatta anche a Parigi. Da Pietroburgo a Parigi non saranno per certo mancate le repliche, e queste hanno forse spinto la Prussia a prendere una buona risoluzione. I suoi rappresentanti a Francoforte e a Londra, signori di Usedom e Bernstorff, vennero chiamati a Berlino; il sig. di Pourtalès, ambasciatore prussiano a Parigi, trovavasi già nella capitale prussiana. Tra questi diplomatici e il Gabinetto di S. A. il Principe reggente sembra essere stata discussa e decisa la mobilitazione, in risposta quasi a Gortschakoff, che nella sua circolare tratta da pupilla della Russia l'universa Germania. Che la mobilitazione dei corpi d'armata prussiana è accettata in sul serio a Vienna, e siccome irrefragabile prova della risoluzione prussiana di scendere in campo contro la politica conquistatrice di Napoleone III, lo si apprende dal brano d'un nostro carteggio viennese, che stampiamo in calce. (*Lo pubblicheremo domani.*)

« Per lunedì 20 corr. è annunciata una tornata della Dieta federale a Francoforte; e s'assicura che in quella seduta l'inviato prussiano presenterà le risoluzioni del suo Governo, e proporrà la mobilitazione dei contingenti federali. Gli Stati alemanni essendo già pronti coi loro eserciti, può darsi che nel giro di pochi giorni tutta la Germania si trovi in movimento di guerra.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 giugno.

Sua Serenità la principessa Cristiana Colloredo-Mannsfeld, nata contessa Clam-Gallas, che, come si sa, prese la generosa risoluzione di fondare un ospitale a Verona per gl'II. RR. ufficiali feriti, è già partita per l'Italia. Contemporaneamente, si recarono pure in Italia parecchie Sorelle della Misericordia dell'Ordine terziario del Serafico S. Francesco, per assumere il servigio nel nuovo ospitale da erigersi. *(O. T.)*

Sulla crisi ministeriale in Inghilterra, l'*Osservatore Triestino* ha quanto appresso, dal suo consueto corrispondente viennese, in data del 13 giugno:

« Secondo gli ultimi dispacci privati da Londra, la crisi ministeriale inglese si può considerare come un fatto compiuto; la dimissione di lord Derby fu accettata, e con lui probabilmente spariranno per ora dalla scena politica tutt'i membri del Gabinetto, eccettuato forse lord Stanley, e cederanno il loro posto, tanto influente sui destini d'Europa, alla colleganza Russell Palmerston-Granville. Non è ancora deciso se il portafoglio degli affari esteri sarà assunto da Palmerston o da Granville; secondo relazioni da Londra, è intenzione di parecchi capi influenti del Parlamento di tenere lord Palmerston lungi dal Dicastero degli affari esteri, perchè si teme che il suo carattere assolutamente aggressivo faccia uscire l'Inghilterra con una sollecitudine non necessaria dalla neutralità serbata finora; segnatamente la frazione Bright, che tanto cooperò a rovesciare il Gabinetto *tory*, non vorrebbe saperne affatto del « vecchio *lord firebrand*. » Per noi Austriaci dovrebbe riuscire pressochè indifferente che il Dicastero degli affari esteri sia diretto da uno o dall'altro; la maggioranza, sulla quale deve appoggiarsi il nuovo Ministero liberale, non è punto così preponderantemente forte da poter assegnare vie affatto nuove alla nave politica d'Inghilterra; anzi essa deve continuare a navigare nelle stesse acque, se non vuol evocare nuove procelle. Il popolo inglese, l'opinion pubblica, non domandava un'altra corsa; ma desiderava soltanto di vedere al timone una mano più vigorosa e più sicura, che non sia quella di lord Malmesbury.

« Quand'anche lord Palmerston assumesse il Ministero degli affari esterni, ei non sarebbe affatto in grado di tener conto delle sue simpatie private e di occhieggiare la Francia; s'egli vuol conservare il suo posto, che gli è tanto gradito, deve procedere di conserva coll'opinion pubblica. Or questa è tutt'altro che amichevole alla Francia. Gl'Inglesi, il cui egoismo politico è sviluppato sino alla più fina sensitività, e scorgono in cento fenomeni affatto innocui una grave e insopportabile lesione dei loro interessi, non osserveranno di certo con occhio indifferente lo svolgimento della forza marittima della Francia. Tostochè questa cercherà di far valere più che sinora la sua preponderanza navale sul mare rimpetto all'Austria, come dovrebbe seguire fra breve, stando alle relazioni da Parigi, anche John Bull si sentirà spinto urgentemente a neutralizzare in qualche modo questa prevalenza della flotta francese nel Mediterraneo. Quanto seriamente si sia contemplata da gran tempo tal contingenza al di là del Canale, cel mostrano i colossali armamenti, eseguiti in tutti gli arsenali e porti marittimi dei tre Regni uniti, come pure nelle fortezze dell'Inghilterra sul Mediterraneo.

« Lord Palmerston può tanto meno sottrarsi a questa corrente dell'opinion pubblica, quanto che egli deve ravvivare alcun poco la sua popolarità totalmente distrutta dall'*alien-bill*, e quindi persino lusingare più che mai i pregiudizii nazionali, che considerano nel modo più sfavorevole le sue simpatie verso la Francia e le sue relazioni personali coll'Imperatore dei Francesi.

« Giunto al potere questa volta, non tanto per la sua propria individualità, quanto per le sue colleganze, lord Palmerston dee abiurare formalmente il suo passato più recente (e le apostasie di tal fatta non sono mai riuscite difficili al destro visconte) per non cadere nuovamente in sul finire della sua vita; lord Palmerston conosce abbastanza esattamente quanto sia debole il suo sostegno, e quindi, per prudenza, non eseguirà alcuna manovra sfavorevole a noi, avversarii della Francia; però la sua disposizione naturale, tanto proclive all'aggressione, potrebbe ben presto condurlo nel campo ostile alla Francia, tostoch'egli non si trovasse più nel campo francese.

« Il contegno della così detta *frazione indipendente* della Camera dei comuni sotto la direzione di Roebuck, è affatto nemico alla Francia: appassionati e senza riguardi, questi partigiani del partito riformista inoltrato costituiscono precisamente l'espressione delle vedute del medio ceto; il nuovo Gabinetto dee cattivarseli ad ogni prezzo perchè formano un rinforzo infinitamente importante, anzi a lungo andare assolutamente indispensabile, della debole maggioranza del nuovo Gabinetto. Ma, per acquistarsi questi fautori di Roebuck, i quali, come rigidissimi seguaci dei loro principii, sono molto difficili a trattarsi, bisogna seguire una politica ad essi confacente. E di qual genere dovrebb'essere siffatta politica, ce lo ha mostrato il sig. Roebuck co' suoi continui attacchi contro la Francia e colle sue appassionate invettive contro il Monarca di essa. »

La *Gazzetta di Colonia* dice aver l'Austria fatto giungere per telegrafo a tutti i Governi della Germania l'assicurazione che le sue forze e mezzi di difesa non furono per nulla indeboliti per la battaglia di Magenta e per l'ingresso degli eserciti nemici nella indifesa Milano, e che le forze militari dell'Impero stanno sempre su piede eguale a quelle della Sardegna e della Francia. Non poter quindi l'Austria in nessun modo approvare verun progetto di mediazione, che seco portasse la sua rinunzia a qualunque de' suoi diritti. *(Triest. Zeit.)*

Scrivono da Milano il 13 corr., « Un decreto oggi pubblicato di Vittorio Emanuele, dà norme pel provvisorio Governo civile della Lombardia. » *(Corr. austr. lit.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 giugno.*

Ieri, 16 andante, alle ore 10 ½ antim., onorava S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Carlotta di una visita improvvisa il riparto femminile di questo provvisorio civico Ricovero degl'invalidi in Scorcola. Ossequiosamente ricevutavi da quel medico dott. L. Levi e dal chirurgo ispiciente sig. Pick, si compiacque di prender delle particolareggiate informazioni sull'ordinamento della pia Casa, del pari che di animare quelle buone vecchierelle a non istancarsi di pregare l'Altissimo per l'ottimo nostro Sovrano, e di fare filaccia per la prode sua armata; e dopo circa mezz'ora ripartiva, accompagnata da una dama d'onore, lasciando tutte quelle ricoverate lietissime d'aver avuto un tanto onore, ch'ebbe ad impressionarle nel modo al più lusinghiero e confortante. *(O. T.)*

TIROLO. — *Bolzano 14 giugno.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente ha abbandonata ieri la nostra città onde ritornare per breve tempo ad Innsbruck, tenendo la via di Merano, della Vintschgau e della valle dell'Inno superiore. Il viaggio di S. A. affretterà la formazione delle compagnie di bersaglieri anche da quelle parti. Ormai una compagnia di Merano accorse ai confini occidentali della nostra Provincia; a quanto udiamo dalla valle dell'Inno superiore, un'altra compagnia si mise in marcia, e da Innsbruck si annunzia che quel corpo di studenti partirà domani dalla capitale. Qui dalle nostre parti si si occupa attivamente dell'organizzazione delle compagnie, e da Lana, Ulten, Eppan, Caldaro, Tramino, si recheranno fra breve ai confini numerosi ed abili bersaglieri.

Infrattanto ogni istante divengono sempre più palesi gl'indizii, che l'inimico medita una invasione ai confini meridionali della Provincia.

S. A. I. R., prima di partire, emanò il seguente

Appello.

« Un temerario nemico si avvicina ai nostri confini; egli minaccia la nostra armata alle spalle; su dunque alle armi, valorosi abitanti.

« In nome di S. M. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore, lo torno a ripetervi: difendete le vostre case, e i vostri averi, e voi difendete la Casa di Absburgo, che mai contò inutilmente su di voi.

« Con Dio! per l'Imperatore e per la patria!

« Bolzano il 10 giugno 1859.

« ARCIDUCA CARLO LODOVICO

« *Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg.* »

Innsbruck 14 giugno.

L'arrivo di S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, seguirà, a quanto dice il *Bothe für Tirol und Vorarlberg*, il giorno 19 corrente giugno. *(G. di Trento.)*

Altra del 15 giugno.

Gli addetti all'Uffizio forestale d'Innsbruck, forti di 18 uomini, tutti bravi bersaglieri, partono quest'oggi pel loro luogo di destinazione, Bolzano, ove, per ordine di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, verrà formata un'apposita compagnia d'impiegati forestali. La compagnia di bersaglieri pel distretto d'Innsbruck, così il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg*, è ormai riunita, e potrà mettersi in marcia fra pochi giorni. *(G. di Trento.)*

Merano 13 giugno.

Questa sera si mise in marcia pello Stilfser Joch la prima compagnia di qui, forte di 112 uomini, sotto il comando del capitano Giuseppe Bernardo Martebner di Mais. Ella componesi di contadini di Mais, di alcuni Meranesi e di 44 studenti del Ginnasio superiore di Merano. Il più vivo entusiasmo anima questi bravi giovanotti, desiderosi di mostrare all'inimico comune non essere i figli degeneri dai padri loro. *(G. di Trento.)*

Altra del 15 giugno.

Sua Serenità il principe di Thurn e Taxis a Regensburg ha assegnata la somma di fior. quindicimila val. austr. per la formazione di corpi di bersaglieri nei suoi possedimenti, che tiene in Austria. *(G. di Trento.)*

Il giorno 14 giugno, alle ore 7 di sera, partì da Mais una compagnia di 112 uomini. Pronte alla partenza erano al 15 le compagnie di Lana, 140 uomini, sotto il comando del capitano conte Brandis; al 16 quella di Ulten, 120 uomini; al 17 quelle di Stilfs, 120 uomini; di Brad, 120 uomini; di Glurns, Mals, 220 uomini, e quelle di Schönna e di Tirolo. *(Idem.)*

Notizie dal Tirolo annunziano che l'ordinamento della difesa del paese fa continui progressi. Alcune compagnie hanno già marciato, e molte stanno formandosi. Tutti i passi furono occupati. *(Oesterr. Zeit.)*

DALMAZIA. — *Zara 11 giugno.*

Abbiamo da ottima fonte che la piccola città di Budua, posta all'ultimo confine della Dalmazia presso Albania e Montenegro, ha per iscopi patriottici fatto in poche ore una colletta di oltre 500 fiorini. È veramente degna d'emulazione questa piccola città alle consorelle città dalmatiche, infinitamente meglio fornite di risorse e commerciali e agricole. *(Oss. D.)*

Il canonico della chiesa concattedrale di Macarsca Don Giovanni Pio Seveljevic largì la somma di fiorini cento, parte in Obbligazioni di Stato e parte in danaro, per sopperire alle spese, che eventualmente potrebbero incontrarsi pei *terrieri* del Circolo di Spalato, qualora dovessero uscire dai rispettivi Distretti in servizio attivo; lasciando in facoltà dell'illustrissimo signor Capitano circolare di Spalato d'impiegare tal somma in altro scopo d'utilità pubblica, non verificandosi il caso summenzionato. Lo che si porta a publica conoscenza ad esempio, e a tutta lode d'azione tanto generosa. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Secondo un dispaccio di Berna del 15 corrente, della *Corrispondenza austriaca litografata* a Forlì, a Faenza e ad Imola sarebbe stato proclamato Vittorio Emanuele; e quindi l'influenza dell'invasione rivoluzionaria si sarebbe estesa anche sul territorio degli Stati pontificii. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce poi: « A questa notizia possiamo aggiungere l'ulteriore comunicazione pervenutaci che anche Perugia si trova in istato d'insurrezione, e che quel delegato fu costretto a ritirarsi insieme al debole presidio, composto di due sole compagnie. Oltracciò Bologna continua a stare sotto il giogo del Governo provvisorio rivoluzionario, il quale aspetta la risposta, cui deve recare una deputazione mandata a Vittorio Emanuele, per offrirgli la dittatura.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Annunciavano da Firenze, nel 12 giugno, alla *Corrispondenza austriaca litografata*: « Il Governo ha accordato alle truppe alleate il diritto di spropriazione dei cavalli, animali da soma e da tiro, foraggi, provvigioni di guerra, carri ed altri mezzi di comunicazione. »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 giugno:

« La circolare dell'imperiale ministro russo degli affari, esterni, principe Gortschakoff, alle Legazioni russe, in data del 15/27 maggio, recata dall'*Indépendance belge*, e di cui ci eravamo riserbata la pubblicazione dopo che ne avessimo riconosciuta l'autenticità, è del tenore seguente:

« « Signore . . . . ,

« « In presenza delle complicazioni insorte in Italia, parecchie grandi Potenze dell'Europa hanno creduto di dover notificare con dichiarazioni il loro contegno immediato, o contingibile.

« « Giusta informazioni a noi giunte, il Governo di S. M. britannica ha fatto conoscere agli Stati della Confederazione, essere sua opinione che verun atto ostile del Governo francese, verun trattato obbligatorio non giustificherebbe da parte della Germania un attacco contro la Francia, nè un prematuro contegno, che potesse addurre ad una guerra europea; che, in conseguenza, se attualmente la Confederazione provocasse codesta guerra senza un *casus foederis* e generalizzasse senza sufficiente motivo una lotta, che dovrebbe, per quanto è possibile, rimanere localizzata, il Governo di S. M. britannica manterrebbe una stretta neutralità, e non potrebbe dare veruna assistenza alla Germania, nè garantire, coll'intervento delle sue forze navali, le coste tedesche da qualunque attacco.

« « Da parte sua, il Gabinetto delle Tuilerie ha solennemente dichiarato ch'egli non nutre verso la Germania verun sentimento atto ad inquietarla, o a darle ombra, e ch'egli non è animato se non dal più sincero desiderio di vivere in buon accordo colla Confederazione germanica, della quale egli è determinato a rispettare da per tutto i diritti e gl'interessi.

« « Finalmente il Governo prussiano, ordinando di mettere in pieno assetto di guerra il suo esercito, ha dichiarato che quel provvedimento, puramente difensivo, mirava a tutelare l'integrità della Germania, a porre i suoi interessi al sicuro da ogni contingenza, ed a sopravvegghiare al mantenimento dell'equilibrio europeo.

« « Ad accennare il giudizio, che S. M. l'Imperatore forma sulle gravi questioni attuali, potrei attenermi a tali dichiarazioni soltanto. I principii da esse accampati, e le assicurazioni in esse contenute, s'accordano pienamente colle viste del nostro augusto Signore.

« « Tuttavia, essendo S. M. stata condotta ultimamente ad allontanarsi dalla riserva, ch'ella si era imposta dopo la guerra d'Oriente, credo utile di entrare in alcune particolarità su questo proposito riguardo alle Legazioni imperiali.

« « Il desiderio dell'Imperatore di concentrare esclusivamente la sua attenzione sulle riforme essenziali intraprese nell'interno del suo Impero, dovette cedere alla gravità delle congiunture. Il nostro augusto signore non credette di dover rimanere spettatore impassibile delle complicazioni che minacciavano la pace generale.

« « A risolvere quelle complicazioni, abbiamo proposto un Congresso europeo. Quell'idea venne accolta con sollecitudine dalle grandi Potenze.

« « Quel Congresso non poneva veruna di esse Potenze a fronte dell'ignoto. Il programma era stato tracciato preventivamente sulle basi proposte dal Governo di S. M. britannica, e ricevette in appresso un'estensione richiesta dal Governo austriaco.

« « L'idea fondamentale, che aveva presieduto a quella combinazione, non recava pregiudizio a verun interesse essenziale.

« « Da una parte, lo stato di possedimento territoriale rispettivo era mantenuto in Italia, e d'altra parte, poteva emergere dal Congresso un risultato, il quale nulla aveva di esorbitante nè d'inusitato nelle relazioni internazionali.

« « Per quanto ci concerne, noi eravamo disposti a recare in quelle deliberazioni lo spirito più conciliante ed i sentimenti più equi. Fidenti

nell'appoggio che i nostri sforzi avrebbero incontrato, potevamo sperare che il flagello della guerra sarebbe risparmiato all'umanità.

« « Quella speranza fallì. Nell'ultimo istante, ed allorchè tutte le controversie parziali sembravano appianate, il Gabinetto di Vienna ruppe improvvisamente le negoziazioni, adducendo per solo motivo che la sua dignità non gli permetteva di sedere in un Congresso, al quale venissero ammesse le Corti italiane, e per conseguenza, la Sardegna.

« « Non ho bisogno di qui rilevare che in un Congresso chiamato ad occuparsi degli affari dell'Italia, l'assenza delle Corti italiane sarebbe stata insieme una mancanza di logica ed una negazione di giustizia; che la loro partecipazione derivava dai principii fermati ad Aquisgrana, e sanciti dai Congressi di Lubiana e di Verona, convocati dall'Austria medesima.

« « Noi abbiamo vivamente e profondamente deplorato una determinazione, la quale, da una parte, provava che, a Vienna, l'intenzione, la quale ci avea suggerito le proposizioni d'una radunanza europea, non era stata compresa, e d'altra parte, affidava alle vicende della guerra interessi, che si sarebbero trovati preservati in virtù delle basi medesime del Congresso proposto.

« « I documenti di quella negoziazione subiranno un giorno il giudizio della coscienza pubblica.

« « Noi non temiamo su veruna particolarità quello, ch'essa darà sul contegno tenuto dal Gabinetto imperiale. Allorà sarà comprovato ad evidenza, che, mirando soltanto ad accelerare una radunanza dalla quale noi speravamo di veder uscire una soluzione pacifica, veruna difficoltà da parte nostra, veruna ostinazione in una opinione preconcetta, vi frapposero ostacolo. Dobbiamo soggiungere con tutta sincerità che, durante queste trattative, il Governo francese ha lealmente secondato gli sforzi delle Potenze desiderose, come noi di assicurare la conservazione della pace.

« « Comunque sia, in presenza del mal esito di quel supremo tentativo per evitare la guerra, dipoi scoppiata, ci rimaneva ad adempiere un altro uffizio, quello di cercar di restringerne le calamità entro i termini del possibile.

« « Sotto questo aspetto, ho già manifestato la nostra piena adesione alle dichiarazioni delle Potenze, le quali aspirano a questo intento, così essenziale agl'interessi generali dell'Europa.

« « Associandosi particolarmente alle dichiarazioni del Governo di S. M. britannica, non sapremmo dissimulare il rammarico, che ci cagiona l'agitazione manifestatasi in alcune parti della Germania.

« « Temiamo ch'essa pigli origine da un equivoco analogo a quello, che ha fatto sconoscere a Vienna l'idea d'un Congresso proposto dalla Russia.

« « Ma gli equivoci, che involgono i destini dei popoli, pigliano un carattere di gravità, che impone il dovere di dar opera a dilucidarli.

« « Il nostro augusto Signore vuole che non ne sussista veruno sulle viste, che lo guidano nelle congiunture attuali.

« « Alcuni Stati della Confederazione germanica si mostraro preoccupati del timore dell'avvenire. Per evitare un pericolo, che noi crediamo senza fondamento, e' si avventurano a farne nascere di reali, e ciò, non solo col non resistere a passioni, il cui svolgimento potrebbe porre in pericolo la sicurezza e la forza interna dei Governi, ma eziandio col porgere motivo di serie accuse ad uno Stato vicino e potente, nel medesimo istante in cui ricevono da esso dichiarazioni rassicuranti.

« « Il Governo francese ha solennemente proclamato di non avere veruna intenzione ostile riguardo alla Germania.

« « Quella dichiarazione, fatta al cospetto dell'Europa, venne accolta con sollecito assentimento dalla maggioranza delle grandi Potenze. Ora quell'assentimento implica obbligazioni.

« « Così noi abbiamo compreso il nostro.

« « Allorchè un malagurato concorso di circostanze riesce a rottura ostile, per accelerare il ritorno della pace e per iscemare i mali della guerra, non v'ha altro mezzo se non di circoscriverla sul terreno, dove s'urtano gl'interessi, che l'hanno fatta nascere.

« « Nelle congiunture attuali, il Gabinetto di Berlino ha preso per insegna del suo contegno la difesa dell'integrità della Germania e la conservazione dell'equilibrio europeo.

« « È nostro interesse egualmente di conservare quell'equilibrio, e sotto questo aspetto la nostra vigilanza non cederà a quella di chicchessia. Quanto all'integrità della Germania, il carattere sublime e cavalleresco del Principe, che se n'è proclamato custode, e la cui potenza è pari a quell'impresa, dovrebbe, a quanto ci sembra, render soverchia ogni altra guarentigia. Noi crediamo quasi inutile di rammentare, colla storia alla mano, che quell'interesse non fu indifferente neppure alla Russia, e ch'essa non ha indietreggiato dinanzi a sacrificii, quando si è trattato di preservarlo da un reale pericolo.

« « Ma la rinnovazione di que'sacrificii non sarebbe giustificata agli sguardi di S. M. l'Imperatore, s'e' fosse provocato da una situazione volontariamente e violentemente prodotta, malgrado le amichevoli esortazioni da lui prodigate e le prove, alle quali ci le appoggia.

« « Nostro desiderio, come pur quello della maggioranza delle grandi Potenze, è oggidì di *localizzare* la guerra, perchè ella è insorta da circostanze locali, e perchè esso è il solo mezzo di accelerare il ritorno della pace. Il contegno tenuto da alcuni Stati della Confederazione germanica, mira invece a *generalizzare* la lotta, dando ad essa carattere e proporzioni, che sfuggono ad ogni previsione umana, e che, in ogni caso, accumulerebbero rovine e farebbero spargere torrenti di sangue.

« « Noi possiamo tanto meno comprendere tale tendenza, che, indipendentemente dalla garantia, che offrono alla Germania le dichiarazioni positive del Governo francese, accettate dalle grandi Potenze, e la forza medesima delle cose, gli Stati tedeschi si allontanerebbero con ciò dalla base fondamentale che li congiunge fra essi.

« « La Confederazione germanica è una combinazione puramente ed esclusivamente difensiva. A questo titolo essa è entrata nel diritto pubblico europeo, sulla base di trattati, a' quali la Russia appose la sua sottoscrizione.

« « Ora, nessun atto ostile fu commesso dalla Francia contro la Confederazione, e non ha per questa verun trattato obbligatorio che desse motivo ad un attacco contro quella Potenza.

« « Se, per conseguenza, la Confederazione procedesse ad atti ostili verso la Francia, fondandosi sopra semplici congetture, contro le quali essa ottenne più d'una garantia, essa avrebbe falsato l'intento della sua istituzione, e disconosciuto lo spirito dei trattati, che hanno sancito la sua esistenza.

« « Noi conserviamo piena speranza che la sapienza de' Governi federali allontanerà determinazioni, che riuscirebbero a proprio lor pregiudizio, e non contribuirebbero a render più forte il loro interno componimento.

« « Se, Dio non voglia, dovesse altramente succedere, noi avremmo sempre adempiuto al dovere di franca e sincera amicizia. Qualunque sia l'esito delle attuali complicazioni, l'Imperatore, nostro augustissimo Signore, perfettamente libero nella sua azione, s'ispirerà agl'interessi del suo paese ed alla dignità della sua corona, nelle determinazioni, che S. M. sarà chiamata a prendere.

« « Ricevete, ecc.

« « Pietroburgo 15 (27) maggio 1859.

« « Principe GORTSCHAKOFF. » »

Intorno alla Prussia e alla Nota del principe Gortschakoff, leggesi quanto appresso, in un carteggio del 13 corrente, da Berlino, riportato dalla *Ost-Deutsche Post*:

« La pubblicazione (nell'*Indépendance*), della Nota della Russia ha fatto oggi cattivissima impressione. Quella pubblicazione non è una semplice indiscrezione, essa fu fatta o dal Gabinetto francese, o dalla stessa Russia. Si vuole intimidire, rendere diffidente, dividere la Germania. Quella Nota, che fu consegnata fra il 4 ed il 6 giugno alle diverse Corti germaniche, non venne comunicata a Berlino dalla Legazione russa. Il sig. di Schleinitz ne ebbe copie per altra via. Chi conosce alquanto il carattere del Principe reggente, ed il rigore, con cui vuol tenuto lontano dalla Prussia quell'influsso della Russia, che nei precedenti tempi era qui abituale, capirà quale indignazione (questa non è una parola esagerata) quell'orgoglioso linguaggio del ministro russo abbia eccitato in quel cavalleresco Signore. Gli equivoci complimenti, dei quali il principe Gortschakoff è largo al Principe reggente, produssero effetto contrario a quello, che forse si volea produrre; dico forse, perchè in complesso quella Nota, sebbene consegnata soltanto agli Stati mezzani, pure è stata subito considerata come indirizzata al Governo prussiano.

« Già il noto articolo del *Moniteur*, nel quale Luigi Napoleone rappresentò il Governo prussiano come modello agli altri Stati della Germania, aveva fatto sull'animo del Principe reggente impressione penosa. Ora poi, molte settimane dopo, quando il movimento in Germania si fece molto più deciso, e quando la Prussia avea ripetutamente dichiarato di avere intenzione di dar prova, oltre all'adempimento dei proprii doveri federali, anche dei proprii sentimenti tedeschi, il principe Gortschakoff adopera espressioni simili a quelle del foglio della Corte di Parigi, lodando oltremodo la Prussia, ed eccitando la diffidenza della Germania circa il vigore e la indipendenza della politica prussiana.

« Il diplomatico russo si convincerà in appresso che quella sua Nota non è un capo d'opera, ma che con essa ha ridotto le cose alla maturità, che voleva impedire. Anche il procedere del principe Gortschakoff in riguardo alla fallita missione del conte Münster-Meinhövel fu un atto non mai vedutosi nelle relazioni fra la Prussia e la Russia, e la cui aspra forma per certo non si sarebbe mai permessa il conte Nesselrode. La Nota circolare della Russia è un corollario ai fatti frastornati dalla missione del conte Münster.

« Si è qui a suo tempo assai parlato dell'allontanamento del partito tedesco del Governo russo, ma la cosa fu sempre spiegata con riferirla soltanto alla politica interna della Russia. Ma a quel grande cangiamento va unita una trasformazione nuova ed importante della politica esterna di quello Stato. Il partito nazionale russo, che adesso dirige gli affari a Pietroburgo, guarda la Germania, con orgoglio e disprezzo. La unione colla Francia non è accidentale, ma è risultamento dell'intiero processo di formazione del partito nazionale russo in cui l'elemento straniero che lo attrae è esclusivamente francese.

« Il trattato cotanto negato fra la Francia e la Russia esiste. Ultimo scopo di esso si è quello di annientare il trattato del 1856, di riavere il territorio tolto alla santa Russia, e di ricondurla alle foci del Danubio.

« La Prussia può essere indifferente per ogni trattato, che non ha provocato, ma non è indifferente pei trattati: non è, avanti a tutto, indifferente per le intimidazioni tentate dalla Russia. Il Principe reggente non è uomo che abdichi in quanto alla dignità della Prussia. Non lasciatevi fuorviare dall'ultima alquanto involuta dichiarazione della *Gazzetta Prussiana*. La Prussia agirà e presto.

« Lasciatemi finire con una osservazione, che mostra l'opinione dei crocchi, i quali conoscono le relazioni della Corte di Russia. In quei crocchi si ritiene impossibile che la Russia faccia guerra alla Germania, e se il principe Gortschakoff attuar volesse effettivamente la propria politica, urterebbe in influssi, che non ha calcolati. I legami di famiglia della Corte di Russia con tanti Sovrani della Germania crearono un elemento, che non è politico, ma la cui importanza non è a valutarsi poco. L'influsso del principe Gortschakoff non basterà ad ottenere che l'Imperatore Alessandro faccia guerra alla Confederazione germanica. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 8 giugno.

Ier l'altro arrivarono in questa capitale il Granduca Costantino e la Granduchessa Alessandra di Russia, a bordo della pirofregata *Gromoboi*. Tosto dopo il loro arrivo, il Granduca e la Granduchessa fecero una visita al Sultano.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Londra 11 giugno:

« Il secondo Gabinetto Derby è, come il primo, caduto dinanzi alla colleganza di varie frazioni del partito liberale. Sembrava evidente, già da buon tempo, che ove tal colleganza fosse riuscita a formarsi, sarebbe stato impossibile alla falange dei conservatori, pur rinforzata dalle elezioni, di resistere incontro ad essa. La sola questione da risolversi sembrava dunque esser quella di sapere se tutte le frazioni del partito liberale potessero intendersi per un voto. La radunanza, tenutasi a Villis 's Rooms, per quanto abbia avuto importanza, non decideva il problema in forma assoluta, perchè parecchie frazioni di liberali non v'erano state rappresentate.

« Era notorio in oltre, che la sorte dei partiti verrebbe decisa con un'eccedenza di pochissimi voti; ma nell'ultimo istante i capi medesimi erano incerti sull'esito eventuale della divisione, e parve che attendessero con ansietà l'enumerazione dei voti. Nella sera del venerdì, erano state fatte molte scommesse pel Ministero, al quale si prediceva una debolissima maggioranza, di quattro o cinque voti, e le due parti della Camera rimasero maravigliate al vedere che l'opposizione trionfava con sì gran numero di voti.

« Se la metà di coloro, che hanno dato il voto contro lord J. Russell, prima della dissoluzione dell'ultimo Parlamento, avessero sostenuto ieri a sera i ministri, la vittoria sarebbe rimasta spostata. Tutti i dubbi e tutte le difficoltà provennero dall'impossibilità di pre agire in qual senso essi avrebbero dato il voto.

« L'esito della divisione è decisivo, quanto alla campagna parlamentaria. Ben s'intendeva che, qualunque dei partiti fosse rimasto vinto, il verdetto sarebbe stato francamente accettato, senze servire di punto di partenza per cercar d'inceppare gli affari pubblici, il cui disbrigo è tanto sciaguratamente arretrato.

« È pure di somma importanza pegl'interessi nazionali che l'Inghilterra mostri una sola faccia, non già una faccia doppia dinanzi all'Europa. Ora che la lotta dei partiti è decisa, noi non udremo più parlare di simpatie contrarie, attribuite ora ad uno, ora ad altro partito; ma tutti si accorderanno per la neutralià, o, se gli avvenimenti il richiedono, per quella politica attiva, che meglio converrà agl'interessi dell'Inghilterra, o a quelli dell'Europa in generale.

« È ancor troppo presto per formar congetture sul Ministero futuro. V'hanno persone più sagge e meglio informate di lord Derby, di lord Palmerston e di lord John Russell, le quali non esitano a dare fino da questo punto una lista completa del Gabinetto futuro. Io non pretendo di mettermi in concorrenza con tal classe d'informatori; mi contenterò d'inviarvi ragguagli su questo riguardo, quando potrò averne di autentici.

« Il *Times* dava un saggio consiglio al Parlamento, allorchè lo invitava a non rovesciare il Gabinetto se non in una questione importante, e può dirsi che l'opposizione abbia guadagnato la sua vittoria; ma, col suo trionfo, incomincieranno i suoi imbarazzi. Non è facil cosa, di fatti, il sodisfare ad esigenze politiche ed a domande personali così discordanti, come sollevano lord Palmerston, da una parte, ed il sig. Bright, dall'altra. Sarà sopra tutto giovevolissima al nuovo Governo la gravità della situazione europea; e finalmente la necessità di sbrigare gli affari arretrati. Ciò terrà i radicali tranquilli per qualche tempo. »

A Mirat presso Dehli, scena della prima sollevazione dei cipai, scoppiò un ammutinamento di soldati d'altra specie. Molti soldati europei, che stettero finora al servigio della Compagnia delle Indie orientali, sono malcontenti perchè furono posti senza la loro adesione sotto la signoria della Corona d'Inghilterra, e perchè non venne loro lasciata la scelta o di andarsene o di arrolarsi di nuovo, ricevendo denaro d'ingaggio. (Essi presumibilmente credettero che fossero violate le condizioni del contratto, con essi stipulato dalla precedente Compagnia). Il Governo, ciò veduto, domandò il parere dei legali della Corona che fu a favore dei soldati; ma essi non si tranquillarono. Invece la scontentezza crebbe e produsse assembramenti notturni di soldati dell'artiglieria del Bengala e del 2.° reggimento di cavalleria europea a Mirat, nei quali vennero fatti discorsi sediziosi. Il generale Blanchard, comandante la divisione, tenne Consiglio di guerra, ma rifiutò, secondo la decisione di questo, di far tosto arrestare i caporioni, e si mise a temporeggiare. Le sue provvidenze si limitarono a far levare agli artiglieri le loro sciabole: ma lasciò come prima che custodissero i cannoni. Stando agli ultimi rapporti da Mirat, gli ammutinati si tenevano ancora lontani dai loro camerati, e converrà finalmente dare un rigoroso esempio. Il 78.° reggimento di alpigiani (Hochlander) ritornato dal campo a Bombay, è stato festeggiato con un banchetto dato ai sotto uffiziali e soldati. Quel reggimento, del pari che il 61.° reggimento di fanti, dovea essere immediatamente imbarcato per l'Inghilterra: ma d'improvviso, senza che se ne conoscesse il motivo, ricevette ordine mediante il telegrafo di rimanere, fino ad ulteriori disposizioni, alle Indie orientali. *(G. Uff. di Vienna.)*

PAESI BASSI.

I fogli olandesi recarono in questi giorni quanto appresso: « Ad Arnheim, la dimora del Conte di Chambord è oggetto di tutti i discorsi. Egli abita attualmente con sua moglie all'*Albergo del Sole*, e ciò fino a che sia posta convenientemente in ordine la residenza di Brombeek, per esso destinata. Le carrozze e i cavalli sono attesi di giorno in giorno. S. M. il Re de'Paesi Bassi ha rinunziato all'uso di quella villa campestre, senza spese, ed avrà cura che venga come occorre ammobigliata. Si va costruendo ora una Cappella, nella quale il cappellano di quegli eccelsi ospiti celebrerà ogni giorno gli ufficii divini. »

(G. Uff. di Vienna.)

FRANCIA.

Parigi 14 giugno.

L'inquisizione intorno ai disordini, di cui la città di Tarbes ha offerto recentemente il doloroso spettacolo, terminò con una decisione della Corte di Pau, la quale rinvia dinanzi alla Corte d'Assise degli Alti Pirenei venti persone, accusate d'essersi rese colpevoli dei crimini preveduti dagli articoli 209, 210, 233, 437 e 440 del Codice penale. Avendo il procuratore generale presso la Corte di Pau, domandato il rinvio dinanzi ad un'altra Corte d'Assise, per cagione di sicurezza pubblica e di sospetto legittimo, quella domanda venne approvata dal guardasigilli, e fu trasmessa da lui alla Corte di cassazione, la quale ha rinviato il processo dinanzi alla Corte d'assise del Dipartimento delle Lande, residente a Mont de-Marsan. *(I. B.)*

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, il 14 giugno:

« Si conferma che il barone Brenier debba partire questa sera, o domani al più tardi, per Napoli.

« Il giornale *Le Courrier du Dimanche* ha ricevuto un'ammonizione. Quel provvedimento di rigore è motivato da un brano del *Corriere* di quel foglio settimanale, e da un paragone relativo al generale Espinasse. L'autore del *Corriere* faceva osservare che il generale Espinasse, ucciso a Magenta, aveva posto in atto, durante il suo Ministero, le leggi di sicurezza generale, e che il generale di Mac-Mahon, il quale ebbe parte così efficace al buon esito di quella giornata, aveva dato il voto contro quelle medesime leggi nel Senato.

« Benchè gli affari della guerra tengano assorta la pubblica attenzione, forse un processo, che incomincia a svolgersi dinanzi alle Assise, desterà qualche commozione nel pubblico. Trattasi d'un certo Marcel, detto il cavaliere d'Orgebray, il quale, in un accesso di furore, ha ferito gravemente cinque persone. L'accusato, ammogliato a giovane donna, giustifica quel vero tentativo di macello sulla gelosia, ch'ei pretende legittima. Dicesi ch'egli sostenga questa circostanza attenuante con molta energia. »

SVIZZERA.

Da varii carteggi dell'*Indépendance belge*, togliamo le seguenti notizie:

« Berna 7 giugno.

« La Giunta del Consiglio nazionale, incaricata di esaminare l'amministrazione del Governo federale nell'anno 1858, fu radunata a quest'oggetto a Berna per una intera settimana. In vista dei gravi avvenimenti che succedono, e che si apparecchiano, essa ha invitato il Dipartimento militare a fare un'ispezione speciale della *landwehr* de' ventidue Cantoni. Inoltre, fondandosi sull'art. 136 della legge militare, essa ha insistito acciocchè i Cantoni, i quali non hanno ancora approntato tutto il materiale di guerra, lo facciano nel più breve termine. In caso di rifiuto o di negligenza, il Consiglio federale è invitato a completare il materiale a spese dei Cantoni. »

« Berna 8 giugno.

« Ieri non v'ho fatto cenno, perchè aveva argomento di dubitare della sua realtà, d'un fatto assai grave, menzionato nel giornale francese del capoluogo della Confederazione, giusta il quale, nella sera del 4 una quindicina di giovani sarebbero trascorsi, dinanzi all'abitazione del ministro di Sardegna, sig. commendatore di Jocteau, a dimostrazioni insultanti, così riguardo al Re di Piemonte, come dell'Imperatore dei Francesi. Odo che il fatto, di cui si parla, si riduce a minime proporzioni; vale a dire che, in vicinanza dell'abitazione del ministro di Sardegna, due o tre persone, trattenendosi sugli avvenimenti attuali, sostennero un diverbio, in cui sarebbero stati profferiti insulti molto pungenti ad alta voce da parte d'uno degl'interlocutori.

« Egli è evidente che, se il fatto, di cui si tratta avesse preso le proporzioni d'una dimostrazione ostile alle due Potenze, colle quali la Confederazione mantiene le migliori relazioni, l'Autorità cantonale avrebbe immediatamente preso i necessarii provvedimenti per reprimere quella dimostrazione e punirne gli autori. »

« Berna 11 giugno

« I cinque o seicento Austriaci della guarnigione di Laveno, che giunsero sui piroscafi del Lago Maggiore a Magadino, nella mattina del 9 giugno, non vennero sbarcati se non dopo una ricognizione, fatta su que' bastimenti dal colonnello Huber Saladin, comandante una brigata del corpo d'esercito svizzero, e dopo d'aver fatto l'inventario di tutto ciò, che contenevano que' bastimenti. Dopo sbarcati, vennero inviati a Bellinzona, sotto la scorta di truppe federali. Non conosco ancora qual Cantone verrà loro assegnato; ma so che l'Autorità federale ha raccomandato che venga osservato con essi un contegno ospitale, e che ogni dimostrazione di carattere ostile venisse repressa.

« Credo di avervi già detto che alcune dimostrazioni, avvenute in una via di Berna, presso l'abitazione del ministro di Sardegna, vennero di molto esagerate, e non hanno per nulla le proporzioni, che alcuni giornali hanno voluto attribuir loro, essendochè il fatto non provenne se non da certe persone, che avevano alzato di soverchio il bicchiere. Lo stesso è a dirsi della notizia, che ha collegato a quegli atti ciò che accadde dinanzi all'abitazione dell'incaricato d'affari del Belgio, dove fu svelto un palo indicatore.

« Queste son cose, che riguardano la polizia, la quale, fattane inquisizione, punirà severamente gli autori, se vengono ad essere scoperti; ma non sembra che que' fatti abbiano fino ad ora il carattere d'una dimostrazione politica, e la maggior parte degli abitanti di Berna ignorerebbe affatto quanto è accaduto, se alcuni corrispondenti non avessero ingrandito fuor di modo le cose. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 11 giugno.*

Com'è noto, i rappresentanti prussiani a Londra e Francoforte, sig. conte di Bernstorff e sig. di Usedom, furono richiamati a Berlino, mentre l'inviato prussiano in Parigi, signor conte Pourtalès, trovasi qui già da qualche tempo in permesso. Il corrispondente delle *Hamburger Nachrichten*, accennando a questa circostanza per far risaltare l'importanza delle trattative presentemente qui intavolate, osserva che il signor di Usedom riceverà le istruzioni, che dovrebbero motivare le disposizioni da prendersi in comune coll'iniziativa della Prussia. Il lato ostensibile di queste disposizioni si manifesterà fra breve; l'altro, come s'intende da sè, non sarà assoggettato alla discussione dei giornali tedeschi. Senz'altro, la mediazione armata indicherà innanzi tutto la situazione. *(O. T.)*

La *Eidgenossische Zeitung* porta da Berlino 9 giugno, come bene guarentita, la seguente comunicazione: « Da lungo tempo notossi nel Ministero prussiano oscillamento intorno alla via da battersi dalla Prussia nella quistone della giornata. Da un lato, le tradizioni della Prussia esigevano di combattere per mantenere illesi i trattati e lo stato legale dell'Europa; dall'altro lato, si faceva valere una politica prudenziale, la quale credeva che l'indebolimento reciproco della Francia e dell'Austria non potesse se non recare vantaggio alla Prussia. La prima opinione era quella della Corte, e specialmente dello stesso Principe reggente, della nobiltà e dell'esercito; la seconda quella della maggior parte del Ministero e dell'intiero partito di Gotha. Ora il conflitto è terminato. A ciò contribuì specialmente l'energico contegno del presidente dei ministri, Principe Hohenzollern, il quale dichiarò di non poter più conservare il suo mandato, quando la Prussia persista a rimanere in posizione inattiva ed indegna di una grande Potenza. Verranno dunque fatte alla Francia, in forma d'*ultimatum*, proposte di pace. Alla loro non accettazione terrebbe immediatamente dietro la dichiarazione di guerra. Avrà luogo egualmente cangiamento di ministri. Si parla di alcuni diplomatici, che ora si trovano presso Corti straniere. Il partito di Gotha, che finora si condusse come se avesse esso solo la privativa del patriottismo tedesco, ha nell'ultimo tempo gravemente peccato contro la Germania. Ad esso solo è dovuto il contegno, finora pusillanime, della politica prussiana: anzi, a dir meglio, è dovuto alla così detta stampa liberale della Prussia. Impulso alla suddetta decisiva risoluzione diede specialmente una Nota alla Confederazione germanica della Russia, che tiene il più impudente e tracotante linguaggio. » *(G. U. d'Aug.)*

Pare che a Berlino si fosse diffusa voce che il sig. di Schleinitz avesse intenzione di abbandonare il suo posto di ministro degli affari esterni, e che dovesse essere sostituito dal conte Bernstorff. La *Gazzetta di Breslavia* smentisce quella voce, aggiungendo che, oltre al conte Bernstorff, erano chiamati a Berlino, ove si trattiene ancora, il R. inviato a Parigi conte Pourtalès, anche il sig. di Usedom da Francoforte, ed il consigliere di Legazione di Arnim da Vienna.

(G. Uff. di Vienna.)

L'accordo fra' Governi della Germania è come assicurato. Vi hanno molte dichiarazioni anche della Baviera, ec., che non lasciano dubbio che ora viene meglio apprezzata la politica della Prussia, la quale, fin dal principio della peripezia, aveva risolto di tutelare l'equilibrio e lo stato legale dell'Europa. Svolgendosi logicamente il suo programma, non mancherà l'iniziativa della Prussia, e questa trarrà seco le necessarie comuni misure.

(G. U. d'Aug.)

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 12 giugno.*

Ieri fu chiusa solennemente la Dieta. Dopo la lettura dell'ordine di licenziamento dell'Assemblea, il commissario regio, sig. di Beust, ministro di Stato, lo consegnò al presidente della Camera, indi continuò così:

« Ed ora non mi rimane altro che rivolgere in nome di S. M. il Re, alcune parole di commiato all'alta Assemblea degli Stati. All'apertura di questa Dieta, il Re ha pronunciato una franca parola tedesca; riesce d'alta sodisfazione a S. M. ch'essa abbia trovato un'eco fedele in ambe le Camere. Quella parola era ispirata dalla voce imperiosa del dovere, dalla coscienza del diritto. Il Re, inconcusso alla forza degli avvenimenti, continuerà ad adempiere il suo dovere di Principe tedesco; esso si tiene sicuro che il popolo sassone si associerà a lui anche qualora si trattasse di sostenere il suo buon diritto. Confidate adunque in lui, com'egli confida in voi. Recate questo suo saluto dovunque andiate, e possa tutto il paese attendere insieme con lui l'avvenire con tranquilla risolutezza!

« In nome di S. M. il Re, dichiaro adunque chiusa la Dieta straordinaria. » *(O. T.)*

Il *Dresdner Journal* riferisce: « Quanto più importante è il problema, che le strade ferrate hanno a risolvere in tempi di movimenti guerreschi mediante il trasporto di grandi corpi di truppe e del loro poderoso apparato, e quanto più le ferrovie sassoni furono già sinora in grado di cooperare per parte loro alla soluzione di tal problema, tanto più apparisce sodisfacente e meritorio per le rispettive Amministrazioni della strada ferrata il fatto che, nel trasporto d'un I. R. corpo d'armata austriaco, ascendente finora in tutto a 112 convogli straordinarii, che percorse nel termine di 16 giorni nel raggio delle ferrovie sassoni, il tratto di miglia 46 $^1/_2$ da Bodenbach per Dresda e Lipsia a Hof, non è avvenuto alcun sinistro, nè la più piccola perturbazione. Si può quindi sperare che, col divino aiuto, anche gli ulteriori passaggi di truppe su queste vie avranno quel felice esito, che vien loro augurato da migliaia e migliaia di voti. A quanto sentiamo, seguirono qui trattative già ieri fra regii commissari civili e militari prussiani e membri di questo Ministero di finanze, come pure colle Amministrazioni delle ferrovie dello Stato, riguardo al trasporto di rilevanti corpi di regie truppe prussiane, le quali, atteso la pienissima volonterosità di quest'Amministrazione per eseguire quel trasporto, saranno condotte alla conchiusione più sodisfacente fra brevissimo tempo; dopo di che i regii commissarii prussiani si sono recati a Monaco per gli stessi scopi. *(V. i NN. precedenti.)*

GR. DI OLDEMBURGO. — *Oldemburgo 11 giugno.*

Il ministro Rössing chiuse oggi la Dieta in nome del Granduca, con un discorso, in cui è detto: « Mercè i mezzi straordinarii da voi approvati, il Governo si trova in grado di far fronte alle eventualità dell'attuale complicazione politica. La parsimonia nell'impiego di questi mezzi non troverà una restrizione se non nel coscienzioso adempimento dei doveri federali. » *(O. T.)*

DUCATO DI ANHALT DESSAU. — *Dessau 9 giugno.*

Il Governo stipulò colla Direzione della strada ferrata di Turingia una convenzione, in seguito alla quale il nostro contingente federale verrà inoltrato quanto prima su quella ferrovia verso il Reno. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 19 giugno 1859, ore 11 ant.
(Ricevuto il 19 giugno ore 2 min. 20 pom.)

Verona 18 giugno, ore 11 min. 13 di notte. — S. M. l'Imperatore si portò questa mattina a Lonato, e di là a cavallo passò in rivista le truppe del VII e VIII corpo, ivi accampate.

Un grido di gioia di migliaia di voci si sollevò dalle file del campo, quando le truppe, ripiene di fiducia e di festoso coraggio, videro il loro Imperatore, e salutarono in Esso il proprio duce.

Vienna 20 giugno, ore 10 min. 55 antim.
(Ricevuto il 20, ore 1 pomer.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene il rapporto di dettaglio sulle perdite presso Melegnano.

Perdita complessiva: Morti, un generale (Böer), 7 uffiziali e 112 soldati; feriti, 15 uffiziali e 234 soldati. Inoltre, smarriti 10 uffiziali e la soldatesca di alcuni piccoli distaccamenti del reggimento infanteria Principe ereditario di Sassonia n. 11.

Di questi, alcuni sono rimasti indietro in Melegnano, morti o feriti; ma gli altri furono soltanto separati e momentaneamente tagliati fuori dalla linea di ritirata pel ponte del Lambro, e successivamente devono essere ritornati presso la truppa.

Riproduciamo il seguente dispaccio, pubblicato ieri in Supplimento speciale:

Vienna 18 giugno, ore 6 min. 5 pom.
(Ricevuto ore 11 min. 55 pom.)

L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene il completo ed esatto rapporto sulle nostre perdite presso Magenta.

Somma totale dei morti, 63 uffiziali e 1302 soldati; feriti 218 uffiziali, fra cui 5 generali, poi 4130 soldati; smarriti circa 4000 uomini, il quale ultimo numero, del resto, si è già diminuito, ed andrà a ridursi ancora minore, pel continuo ritornare degl'individui dispersi o totalmente tagliati fuori durante il combattimento.

Il motivo del numero proporzionatamente grande degli smarriti, sta principalmente nell'essersi le truppe slanciate troppo vivamente ed impetuosamente alla mischia, e nelle condizioni del terreno, che troppo difficultavano la ricongiunzione ai corpi principali.

La perdita, grande oltre ogni ordinaria proporzione nella uffizialità, dimostra la bravura degli uffiziali, già constatata da tutti i rapporti, e superiore ad ogni elogio, la loro perseveranza ed il loro entusiastico coraggio, a cui degnamente rispondeva la spontanea prodezza della soldatesca.

Parte non uffiziale.

Un *Ufficio di Corrispondenza*, istituitosi a Verona, trasmette a quella Gazzetta i seguenti particolari del fatto di Castenedolo:

« Verona 17 giugno 1859.

« Nel mentre le II. RR. truppe stavano compiendo i proprii movimenti in ritirata dal Ticino al Mincio, nel 15 corrente mese, nelle vicinanze di Castenedolo, a 4 miglia e mezzo da Brescia verso Montechiari, vi fu un incontro tra il corpo di Garibaldi e la divisione comandata dal tenente-maresciallo Urban.

« Gli avamposti dell'Urban erano stati circuiti dal corpo di Garibaldi, il quale aveva fortemente occupate tutte le cascine, case e mulini di quei dintorni per opporsi alle mosse delle II. RR. truppe.

« Urban però in cambio di ritirarsi, attaccava con risolutezza il nemico, prende alla baionetta le cascine e tutti i luoghi occupati, e dopo qualche ora di combattimento lo pone in precipitata fuga verso Brescia.

« Giusta le deposizioni dei prigionieri, Garibaldi aveva 4,000 uomini con 4 cannoni delle sue proprie truppe, ed aveva inoltre un rinforzo di Piemontesi della brigata Voghera.

« Urban aveva la propria truppa inceppata nei movimenti dalla natura di quei luoghi, ovunque intersecati da canali, e non ascendente che a 4,000 uomini.

« L'inimico ebbe a perdere in quel combattimento 300 uomini all'incirca, tra morti e feriti, non che 60 prigionieri. Dei nostri rimasero feriti 3 ufficiali e dai 40 ai 50 soldati, oltre 10 morti.

« In tale incontro, alcuni soldati-garibaldiani per evitare il combattimento, si gettarono in una fossa fingendosi morti; ma essendosi i nostri accorti di quella meschina astuzia, vi diressero contro un distaccamento di usseri Haller, i quali in men che non si dice li snidarono e li distrussero, facendone pur 30 prigionieri. »

Secondo un'altra relazione dello stesso *Ufficio di Corrispondenza*, nel combattimento di Castenedolo intervennero delle II. RR. truppe: una divisione del reggimento fanti Kellner n. 41, un battaglione del reggimento Zobel n. 62, tre battaglioni del reggimento Arciduca Rainieri n. 49, il 19.° battaglione di cacciatori, due compagnie di Sluini, una divisione di usseri Haller, e due cannoni. Quelle truppe avevano però posizioni staccate, sicchè la loro forza effettiva può farsi ascendere appena a 4000 uomini.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*, riferito dall'*Osservatore Triestino*: « La condizione delle cose sul teatro della guerra è in sostanza ancora quale la descrivemmo ieri. Abbiam soltanto ad aggiungere che il quartier generale piemontese sembra essere stato trasferito a Brescia, dove ha spinto il suo corpo d'armata anche il generale Niel. Questi, è generale del genio, e, durante la guerra di Crimea diresse per molto tempo l'assedio di Sebastopoli. Probabilmente egli è destinato ad imprendere, insieme colle truppe di Vittorio Emanuele l'assedio di Peschiera, mentre Luigi Napoleone, coi corpi d'armata di Canrobert, di Mac Mahon e di Baraguay d'Hilliers, opererà più innanzi, al Sud, ed eseguirà la sua congiunzione col corpo del Principe Napoleone, che s'avanza per Modena verso il corso inferiore del Po. Dopo la congiunzione, potrebb'essere in prospettiva una minaccia contro Mantova; ma probabilmente tale impresa non sarà agevole nemmanco all'esperienza di Canrobert e di Mac-Mahon, acquistata davanti a Sebastopoli. »

Ci riuscì soltanto in parte, scrive l'*Oesterreichischer Volksfreund*, di far saltare in aria il ponte di Magenta che serviva prima per la ferrovia, e ch'è molto solidamente costruito di pietre lavorate e di ferro. I pilastri ne furono scossi, la parte di sopra piegossi e si divise in molti punti, ma le pietre, incastrate una nell'altra in forma di cono, si sostennero vicendevolmente per non far cadere del tutto gli archi. Esso, usato prudentemente, serve dunque ancora ai pedoni, ma non a' carriaggi nè alle artiglierie. Nell'occasione, in cui fu fatto saltar in aria, cosa che fu eseguita di notte quando le ultime nostre truppe erano arrivate alla sponda sinistra, nacque il caso, non raro in occasioni simili, che una pattuglia di ulani, composta di un caporale e di sei soldati, si trovasse ancora all'altra sponda. Allorchè il capo di essa, il caporale Stanislao Kilar, del primo squadrone del prode reggimento degli ulani Civalart giunse di notte al ponte; quando trovò la strada già prima abbandonata da noi, e vide il ponte rovinato; e quando su quella pattuglia, che di notte fu presa per nemica, fu fatto fuoco, egli si risolvette di camminare sulla sponda di là, discendendo la corrente, a fin di trovare in qualche luogo un punto per cui passare a nuoto il torrente. In quel tentativo si perdettero due uomini ed un cavallo, che trovarono la morte nelle acque. Il caporale Kilar condusse il resto de' suoi soldati fuor del fiume a riva, e galoppò discendendo il fiume sino a che giunse ad uno dei nostri ponti provvisorii, ove passò. Tutta la pattuglia giunse nel 4 giugno al quartier generale di Abbiategrasso. Il caporale fu decorato dallo stesso generale d'artiglieria, i soldati ricevettero elogii e donativi di denaro.

Un carteggio dal quartiere generale di Codogno, riportato dalla *Oesterreichische Zeitung*, ed avente la data del 10 giugno, contiene quanto appresso:

« Non vi ho inviato finora particolari sulla battaglia di Magenta, perchè non aveva potuto avere notizie precise. Pochi furono i corpi di truppe in battaglia, cogli uffiziali dei quali il vostro corrispondente ha parlato. Ma quello che dissero dà in complesso poca luce su quel fatto d'armi. Domani partirà il rapporto uffiziale a S. M. a Verona, in quanto fu possibile farlo sulla base di rapporti per lo più fatti in fretta sui particolari, e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* sarà presto in grado d'illuminare la pubblica opinione su quella battaglia, gloriosa nel suo andamento per le nostre impareggiabili truppe, e che ne' suoi risultamenti dovea essere decisiva per l'aprimento della campagna. Rinunciamo a dare minuta descrizione del fatto, e preghiamo che dal nostro silenzio non si deducano conseguenze immature, e che si rifletta che vi hanno circostanze nelle quali l'uffizio di corrispondente dal quartiere generale di un esercito operante è più difficile di quanto possa immaginarsi chi trovasi lontano. Limitiamoci dunque a raccontare alcuni fatti, che contribuir possono a caratterizzare la battaglia e le conseguenze di essa.

« Prima di tutto dobbiamo consolarci che in essa si manifestò in isplendida luce l'antico e provato valore delle nostre truppe. In gran parte esausti di forze, in parte senza essersi sufficientemente cibati, i nostri prodi reggimenti giunsero sul campo di battaglia. Ma al primo sparo l'esaurimento delle forze svanì, ed ognuno adoperò l'ultimo resto delle fisiche sue forze per adempiere il proprio dovere e per eseguire gli ordini degli uffiziali, che, esempio brillante di valore e di disprezzo della morte, marciarono sempre alla testa dei loro soldati. Da ciò vennero le grandi perdite di uffiziali, doppiamente deplorabili, giacchè il fatto provò che l'esercito in ogni uffiziale caduto perdette un eroe. Il sacro fuoco del sentimento del dovere, la coscienza della propria posizione come superiore e subordinato, la sua ambizione e l'innato suo valore rendono l'uffiziale austriaco un eroico condottiere, che, a valida istruzione nell'arte della guerra, congiunge coraggio personale e disprezzo supremo della morte. La tenacità nel tener dietro ad uno scopo, la costanza nella resistenza, conseguenza questa avanti a tutto della fiducia nella propria forza, che distinguono l'esercito austriaco da tutti gli altri, le trovammo anche questa volta provate in sorprendente modo dal fatto. Vi ebbero battaglioni, che corsero all'assalto cinque volte e che avrebbero inoltre dato di piglio alle baionette, se i pochi rimasti non fossero stati rifiniti per la stanchezza. La fama dei zuavi è molto esagerata. Ridicole come il loro vestito sono le favole, che vengono spacciate su quella truppa, d'altra parte eccellente. Ognuno dei nostri battaglioni di cacciatori è un reggimento di zuavi; soltanto più disciplinato, più umano e non tanto crudele, come i suoi camerati francesi. La fanteria austriaca regge al confronto colla francese, Essa è più costante, e più robusta. Mentre i Francesi giunsero alla battaglia senza bagaglio, freschi e non istancati da marce senza fine, i nostri vi giunsero stanchi, carichi di pesante bagaglio ed esausti; e, sebbene avessero già perduto le migliori loro forze, pure mostrarono un impeto, che meravigliò il nemico. I Francesi hanno, in confronto nostro, non piccolo vantaggio, manovrando col solo *kepì* senza sacco e senza inutile bagaglio. Ma speriamo che le fatte esperienze saranno buone lezioni, e che le terremo tanto più a cuore, in quanto che le abbiamo a caro prezzo acquistate.

« Fra' prigionieri francesi trovammo molti Tedeschi, anche Austriaci. Uno della legione straniera, nato a Brünn, alla domanda come avesse potuto giungere al segno di combattere contro i suoi compatriotti, rispose che non avea avuto per nulla quell'intenzione; che alla legione straniera, alla sua partenza dall'Africa, dove esclusivamente dovea servire, era stato dato ad intendere che sarebbe rimasta in guarnigione in Francia, e che nella legione regnava inasprimento, perchè quella promessa non era stata mantenuta. Il 2.° reggimento della legione straniera fu quasi distrutto. Le nostre assai grandi perdite, che toccano specialmente il II corpo, vengono per certo superate da quelle dei Francesi. Luigi Napoleone ha condotto in persona la propria guardia, che lasciò molti prigionieri nelle nostre mani, sul ponte di Magenta, fatto saltare in aria incompiutamente, e molto si espose al fuoco onde forzar a resistere le sue vacillanti linee.

« Due cannoni imperiali caddero in potere dei cacciatori, ed il tenentemaresciallo bar. Reischach, che ebbe tre ferite, ebbe la fortuna di annunciare la conquista di quei trofei al duce supremo. Il generale d'artiglieria conte Gyulai divise co' suoi bravi soldati il pericolo. Nel suo seguito caddero ripetutamente schegge di granate, ma fortunatamente non colpirono che cavalli. L'artiglieria nemica ci ha fatto, secondo il solito, poco danno, ed i cannoni imperiali non fecero buona prova di sè. Un cannoniere della guardia ci narrò che quei maledetti cannoni erano, roventi dopo il terzo tiro. I prigionieri unanimi parlano assai svantaggiosamente di quell'invenzione dell'Imperatore. Il tenente-maresciallo Stwrtnik, direttore della nostra artiglieria e ch'è un autorità nel suo ramo, ha la stessa opinione, e non esita a preferire la nostra artiglieria di campagna alla francese. Le prestazioni di questa gliene danno pieno diritto. Quell'arma è anche adesso, come sempre, l'orgoglio del nostro esercito, giacchè ne' nuovi ordinamenti si è saputo trasferire lo spirito degli antichi. Desidereremmo di avere una battaglia nella pianura di Verona per l'unico motivo di dare alla nostra cavalleria occasione di dar prove della propria superiorità. A Magenta essa combattè per le strade, e, come d'ordinario, sciabolò colla più straordinaria bravura. Un esercito, che ha il materiale dell'austriaco, bene condotto, può essere battuto ma non vinto. Esso è compreso da tal fede, e trova in essa conforto, coraggio e speranza. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, del 12 giugno, ha dal teatro della guerra quanto appresso:

« Il *Journal des Débats*, che fra i fogli francesi fu il primo a confutare le calunnie, sistematicamente diffuse dalla stampa francese e piemontese sul contegno dell'esercito austriaco in Piemonte, è anche il primo, che riconosca il veramente grande valore delle truppe austriache. Secondo le relazioni originali di quel foglio, i soldati austriaci in Piemonte, paese nemico, mantennero disciplina veramente ammirabile, e diedero prove di valore non meno grandioso. La vanità francese è costretta a confessare che gli Austriaci sono avversarii pari alle truppe scelte francesi, alle guardie ed ai zuavi. Questa confessione onora il *J. des Débats* giacchè esce dalla bocca di avversarii, che finora esercitarono il mestiere di calunniarli. Il *J. des Débats* osserva inoltre che i prigionieri sono principalmente Lombardi, e che tutti gli altri soldati austriaci non furono disarmati se non dopo eroica resistenza. Tale riconoscimento dell'esercito austriaco giunge fino all'ammirazione, quando si rifletta che quelle truppe finora in tutti i combattimenti dovettero cedere, non sempre forzate dal nemico, ma palesemente per motivi più grandi. Nulla demoralizza un esercito più del combattere ritirandosi. Qual forza, qual disciplina non ha in un esercito, che, ritirandosi, invece di rallentarle, le aumenta di più! Quali meraviglie quell'esercito non può compiere, ove una mano abile sappia guidarlo con unità nei suoi sforzi! Basta che gli sorrida alcun poco la fortuna. Forse è vicino il momento, in cui, invece dell'ordine di ritirarsi combattendo, quelle truppe riceveranno l'ordine di avanzare senza tregua. Allora vedremo se le truppe francesi sieno tanto forti e ferme, se sieno egualmente prodi, tanto nella fortuna quanto nell'avversità, se sieno egualmente volonterose, ed in mano del loro condottiere, come le austriache.

« La battaglia di Magenta produsse tale cangiamento nel modo di vedere del *Journal des Débats*. »

Lo scrittore francese Baude (così il *Fortschritt* del 15 corrente dice del rinomato quadrato fra il Mincio e l'Adige quanto appresso:

« L'Austria considera quelle due linee come il punto finale della marcia di ogni esercito nemico. Essa ha sulle sponde di quei fiumi accumulato tutt'i suoi mezzi di difesa. Su quel terreno tanto bene studiato e tanto adattato, essa aspetta tranquilla il proprio nemico, per combattere la battaglia, il cui esito decide del possesso d'Italia. Il Mincio è lungo 10 leghe circa dal lago di Garda alle paludi che circondano Mantova e che limitano il terreno per le truppe. Quella linea è la più breve linea traversale dell'alta Italia, e quindi è molto facile a difendersi.

« Il fiume offre, quando l'acqua sia bassa, in molti luoghi passaggio; ma nei tempi delle pioggie e dello sciogliersi delle nevi gonfiasi straordinariamente. Peschiera e Mantova, due piazze forti difendono le estremità di quella linea. L'Adige, il cui letto è molto più lungo e la cui quantità d'acqua è molto più considerabile, non può essere passato ch'entro uno spazio largo 15 leghe, vale a dire soltanto fra Verona e Legnago. Nella parte superiore a quella larghezza, l'Adige è ristretto fra monti inaccessibili, e sotto essi hannosi paludi, che sono in comunicazione con quelle delle foci del Po.

« L'Adige non ha guadi. Al di sopra ed al di sotto di Verona porta navigli: la sua larghezza qui è fra gli 80 e 100 metri. Oppone ad un esercito più grandi difficoltà di ogni altro fiume, e fu sempre considerato come la miglior linea di difesa. Il terreno verso Verona è ricoperto di vigneti ed orti, verso Mantova e Legnago vi hanno molte risaie, e da per tutto canali. Fra uno di quei canali e l'Adige sta la strada da Legnago e Verona, essendo così assicurata la libera comunicazione fra quelle due città.

« È chiaro che è molto sicura la posizione d'un esercito fra quei due fiumi e le quattro fortezze. Essa è protetta contro una circuizione al Nord da' monti ed al Sud dalle paludi, che si estendono fino al mare. L'esercito può in breve tempo giungere ad una delle piazze per avventura minacciate. Accetta battaglia solo quando le condizioni ne sieno favorevoli, e nel caso peggiore, può ritirarsi sempre sotto la protezione delle piazze forti. Qui, nel 1848, terminarono i successi di Carlo Alberto. »

I Francesi si occupano ora principalmente a formare un gran parco d'assedio. Si adopereranno da essi in Italia anche i gran razzi alla Congrève, de' quali furono fatti a Sebastopoli i primi esperimenti. Essi erano stati abbandonati: gli artiglieri, che doveano lanciarli, non erano bene esercitati, nè abbastanza pratici di quei terribili istrumenti di distruzione. Soltanto dappoco un giornale d'assedio russo fece conoscere quali terribili devastazioni abbiano prodotto, malgrado l'imperizia degli artiglieri, che li lanciavano. È stata ripresa quindi la idea di adoperarli contro Mantova e Verona. Gli stessi artifizieri, che li fabbricano nel laboratorio di Metz, partiranno con essi per l'Italia. Ogni singolo razzo costa franchi 2000 (?) Ma quei razzi hanno la enorme gittata di quasi 7000 metri (un'ora e tre quarti di cammino.) *(Ost-Deutsche Post.)*

Scrivevano nel 10 giugno dal Belgio alla *Gazzetta Universale di Darmstadt*: « Riceviamo da Parigi una singolare notizia. Luigi Napoleone non vuole personalmente entrare nel quadrato di fortezze al Mincio ed all'Adige. Pensa di ritornarsene a Parigi, ed ha fatto ordinare a quest'ora grandi cacce. Il maresciallo Pélissier, come uomo del mestiere nell'atterrar muraglie, lo sostituirebbe. L'Imperatore si riserverebbe il comando dell'esercito dell'Est. Chi passò vittorioso il Po ed il Ticino la finirà presto anche sul Reno. Così si spera e si dice. » *(Triest. Zeit.)*

Notizie marittime.

Nel *Moniteur de la Flotte* troviamo il seguente prospetto dei navigli austriaci catturati, pubblicato dal segretario del Consiglio imperiale delle prede, sotto la data del 6 giugno:

Data della preda		Nome del naviglio	Nome del capitano
8 mag.		Buona Sorte	D. Ghezzo
12	»	Costantino S.	Luigi Giurovich
»	»	Concordia S.	Domenico Cargotich
13	»	Giusta	Giov. Matteo (?)
14	»	Luigia Xigga	Giov. Xigga
»	»	Placido	Bart. Zennaro
15	»	Giovanni G.	Marocchini
»	»	Liubimir	Radimiri
»	»	Dobra Kostrenjka	Randich
11	»	Picknick	Stuparich
12	»	Bella Adelaide	Natale Marovich
13	»	Guido	Mancini
14	»	Giovanna d'Arco	Gius. Gavagnin
15	»	Mladi Slavianin	Giorg. Medanich
10	»	Sibilla	Cosulich
11	»	Romolo	Buttirich
13	»	Erminia	Matteo Thian
»	»	Eolo	Ivancich
17	»	Cecilia	Buranelli
»	»	Santissima Trinità	Bernardini
18	»	Nuovo Lazzarino	Vianello
»	»	Assunta	Gius. Vianello
»	»	Cristo S. Domenico (?)	Pietro Francesco (?)
»	»	Eoulo (?)	Lacharia Danchoviche (?)
10	»	Crocefisso (?)	Giuseppe Vianello
19	»	Ercole (?)	Francesco Seppi (?)
»	»	San Gaetano	Nicolò Vianello (?)
»	»	Canziano (?)	Antonio Vianello
»	»	Bella Palma (?)	Luigi Casono (?)
17	»	Malizioso	Antonio Pivcevich
18	»	Nuovo Dodo (?)	Antonio Scarpa
20	»	Angelo Custode	Giovanni Scarpa
»	»	Regulus	Giuseppe Perchi (?)
24	»	Orlando (?)	Angelo Rosaro (?)
21	»	Antonio Felice (?)	Felice Gennaro
15	»	Esultanza	Nicolich

I reclami, ai quali queste catture possono dar luogo, devono essere indirizzati al Consiglio imperiale delle prede, e depositati al Segretariato; essi possono essere formati direttamente dalle parti interessate, oppure colla mediazione d'un avvocato al Consiglio di Stato. *(O. T.)*

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 14 giugno.

Giunse dal quartiere generale francese di Cassano, in data 13 giugno di sera, il seguente bullettino: « Ieri l'Imperatore ha trasferito il suo quartier generale a Gorgonzola. Nel pomeriggio furono alla sua presenza gittati sull'altura di Cassano due ponti sull'Adda, e fu ristabilito quello rotto dagli Austriaci. L'Adda, gonfiatasi per le piogge, rese difficile quell'operazione. Formati i ponti, l'esercito cominciò il passaggio, che domani sarà terminato. L'esercito sardo (come fu già detto) passò l'Adda vicino a Vaprio. » *(Ost-Deutsche Post.)*

Torino 14 giugno.

Gli Austriaci, nella passata notte, sgombrarono Reggio e Brescello. Si approntano ad abbandonar Modena. Si ritirano dietro l'Oglio e distruggono dietro di sè i ponti. Sembra che un corpo austriaco, abbastanza numeroso, si raccolga presso Montechiari. Una porzione dell'esercito piemontese passò l'Adda vicino a Vaprio e Canonica. *(Ost-Deutsche Post.)*

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine, vacante presso il Tribunale d'Appello veneto, all'ufficiale dello stesso Tribunale d'Appello, Giuseppe Rossi.

Il supremo Dicastero di controlleria dei conti ha nominato consiglieri dei conti presso la Contabilità di Stato veneta, l'ufficiale dei conti presso di essa, Giuseppe Palazzi, e l'ufficiale dei conti della Contabilità di Stato lombarda, Vincenzo Thiel.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Colla Corsa di un treno speciale alle ore 9 antimerid., oggi qui giunse da Verona S. A. I. R. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante supremo dell'I. R. Marina di guerra, ec. ec., in unione al sig. Hadik di Futak, cavaliere Bela, I. R. colonnello di Marina, ciambellano, aiutante dell'Ammiragliato, e con seguito.

Berlino 17 giugno.

In un lungo articolo della *Gazzetta Prussiana*, è detto fra le altre cose: « Nel momento, in cui la lotta italiana minaccia di prendere una posizione pericolosa pei principii regolatori del diritto delle genti europeo e pel mantenimento dell'equilibrio europeo, che ad essi si appoggia, il Governo non potè astenersi dal ponderare essere giunto il momento d'intervenire pel mantenimento della pace. La politica della Prussia, in nessuna delle misure, che divenissero ulteriormente necessarie, non rinnegherà il carattere, da essa assunto sin dal principio della complicazione italiana. La tendenza, che la Prussia segue nell'interna sua vita politica, porge sufficiente guarentigia per la tendenza della sua politica esterna, e quando la Prussia ha scritto sulla propria bandiera il mantenimento delle basi dello stato giuridico europeo, avrà occasione di mostrare che non intende di coadiuvare a tendenze di oppressione e di sopraffazione. La misura della mobilitazione è puramente difensiva; essa difende l'indipendenza dell'Europa, la quale sarebbe minacciata, qualora venissero stabiliti in Europa nuovi ordinamenti senza l'adesione delle grandi Potenze. La Prussia non iscende in campo per interessi a lei stranieri, ma per proprio peso nel Consiglio d'Europa, essa scende in campo per la patria tedesca, per la libertà e la pace d'Europa. Lo sviluppo delle forze militari prussiane apparisce qual mezzo efficace di conseguire la pace. La Prussia non abbandonerà questa speranza, fino a tanto che ne rimanga un raggio. La pace, cui mira la Prussia, dee corrispondere ai sagrifizii, che il Governo fu costretto a richiedere. Essa non può essere derivata dalle sorti alternanti del giorno, ma dee portare in sè le condizioni della durata. Essa le possederà soltanto qualora corrisponda alle reali proporzioni di potenza degli Stati europei ed alle basi morali della vita dei popoli. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 16 giugno.

Per ora, sembrano sicure le seguenti nomine: Granville presidente del Consiglio intimo, Campbell cancelliere, Gladstone alle finanze, Russell agli affari esteri, Lewis all'interno, Wood alle Indie, Sommerset all'Ammiragliato, Herbert alla guerra. Il *Morning Post* considera la mobilitazione prussiana come una disposizione essenzialmente difensiva. *(O. T.)*

Brusselles 15 giugno.

È ora noto il risultamento generale delle elezioni. I liberali hanno la maggioranza. A Brusselles, verisimilmente, la così detta giovane maggioranza liberale, riporterà vittoria sulla vecchia maggioranza liberale. *(Corr. austr. lit.)*

Marsiglia 10 giugno.

Secondo notizie da Napoli del 7, il generale Filangeri ricusò di accettare la nomina di ministro senza portafoglio. Si aspetta la formazione di un Ministero definitivo. A governatore di Sicilia verrà nominato il zio del Re, il Conte di Trapani. Era annunziata pel giorno 7 una dimostrazione tranquilla innanzi alle abitazioni della Ambasciata francese e sarda. Le notizie sull'esito della battaglia di Magenta erano arrivate al 7, in seguito alle quali le Ambasciate francese e sarda illuminarono i loro palazzi; la popolazione mostrò la gioia per tale avvenimento con dimostrazioni pacifiche, che però vennero tosto represse dalla polizia. In Livorno comparve un decreto in data del 7 per la fortificazione di Livorno. Vennero fatte ovazioni agli ufficiali francesi. Il 5° corpo d'armata, comandato dal Principe Napoleone, occupò i confini del Ducato di Modena. *(G. di Ver.)*

Berlino 16 giugno.

S. M. l'Imperatrice madre di Russia arriverà qui verso il 27 corr., e si tratterrà otto giorni presso questa Corte. *(O. T.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 giugno.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . . .	» » »	62 —
Metalliche	» » »	67 80

2. Azioni

della Banca nazionale	790 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	158 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 L.
Londra per 10 lire sterline	— 145 25
Parigi per 100 franchi	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno. — Mancano le interne ricerche di mercanzie, per cui i prezzi in generale sono volti in tutto alla calma, e ciò anche in relazione agli andamenti di Trieste. Le valute d'oro continuano ricercate; il da 20 franchi anche al disopra del corso abusivo; le Banconote erano più offerte a 73, il Prestito naz. si vendeva a 50. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 17 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una . . .		— —
Azioni della strada ferr. per una . . .		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	76 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	203 —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis		— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3½	101 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 10
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 20
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	69 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	69 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone .	—	—
Sovrane	14	65
Zecc. imp. . . .	4	88
» in sorte .	4	84
» veneti . .	—	—
Da 20 franchi .	8	40
Dopp. d'Amer. .	—	—
» di Gen. .	33	33
» di Roma	7	18
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari .	2	07

	S.	F.
Talleri di M. T.	2	10
Talleri di Fr. I.	2	10
Crocioni	2	30
Da 5 franchi . .	2	05
Francesconi . .	2	24
Colonnati . . .	2	24
Da 20 carant. di vecchio conio imperiali . . .	—	34
Corso delle Corone presso la I. R. Cassa . .	13	75

Trieste 17 giugno. — Molto limitate furono le transazioni settimanali tanto in Borsa che nel commercio di mercanzie, e lo sconto di piazza si contenne da 6 ¼ a 5 ½ p. %. Poco si è fatto nei caffè, e negli zuccheri pesti si ebbe un lieve declinio. Si ricevette direttamente un carico pepe da Singapore. Fu inattivo il commercio dei cotoni, come depresso il mercato delle granaglie e delle sementi oleose. Gli olii, le frutta, le gomme, i pellami, tutto si mantenne senza cambiamento di prezzo, e con pochissimi affari.

Londra 18 giugno. (disp. telegr.) Cotoni ⅛ più cari per partita mediocre; Middl. Orl. 7; vendute balle 6000, importazione 82,000. Zucchero 6 denari più caro, venduto per questi paesi sei carichi Avana N. 10 ½ a 13 ½ da f. 26 ½ a 28 ½, e tre Bahia bruno da 23 ¾ a 24 peso di consegna per Amburgo, uno Paraiba bruno a 21. Caffè più fermo Ceylan 52 a 53 venduto per Italia, due carichi buono primo Rio 49 a 51, uno S. Domingo 53 ½. Sego abbandonato 55. Frumento gran calma, tendente a ribasso; venduto alla costa frumentone Galatz a 28 per 492. Vienna 14.00 ad 80, Trieste 14.65 ad 80 Consol. 92 ⅝ a ⅞.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 giugno.*

Arrivati da Este i signori: Casotti Antonio, possid., al Cavalletto. — *Da Bassano:* Nardello Natale, poss., al Cappello Nero. — *Da Portogruaro:* Biason Carlo, poss., al Cavalletto. — *Da Agordo:* Pezzè Mariano, possidente al Vapore.

Partiti per Padova i signori: Casale Sebastiano, neg. — *Per Este:* Casotti Antonio, poss. — *Per Treviso:* Zava dott. Domenico, poss. — *Per Bolzano:* Larking Carlo, poss. ingl. — *Per Cividale:* Sclausero dott. Luigi, legale.

Nel 19 giugno.

Arrivati da Padova i signori: Tretti dott. Orazio, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Dancker Gius., neg., al Vapore. — *Da Conegliano:* Modolo Antonio, poss., S. Marco N. 1141.

Partiti per Verona i signori: Vaccari Francesco, ragion. di Ostiglia. — *Per Padova:* Barzilai Gabriele, poss. — Brembati Giov., poss. di Milano. — Bonatti Gio., possid. — *Per Agordo:* Pezzè Mariano, poss. — *Per Lonigo:* Conforti Antonio, dott. in legge. — *Per Bassano:* Nardello Natale, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 giugno	Arrivati	52
	Partiti	83
Il 19 giugno	Arrivati	43
	Partiti	72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21 e 22, in *S. Pietro Apostolo.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 18 giugno 1859, uscirono i seguenti numeri:

33, 70, 22, 58, 86.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 28 giugno 1859.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno. — Faustinelli Filippo di N., d'anni 1. — Lombardo-Grasso Girolama fu Gio., di 80. — Franchi Lauro fu Gius., di 69, I. R. impieg. quiescente. — Poli Rosa di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Camuffo Antonia di Vincenzo, d'anni 20. — Totale, N. 5.

Nel giorno 14 giugno. — Zennaro Domenica di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Parisini Gio. fu Marco, di 19, rimessaio. — Carti ved. De Medici Anna Maria fu Antonio, di 62, pensionata. — Bevilacqua-Zucchi Angela fu Girolamo, di 34, sarta. — Pasqualigo-Paratello Francesca fu Carlo, di 48, industriante. — Del Moro Gio. fu Gio., di 74, rimessaio. — De Bona-Bisson Andriana fu N., di 75, civile. — Cicogna Angelo fu Vincenzo, di 41, gondoliere. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 20 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Bianca e Fernando.* — Alle 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Ordinanza imperiale circa il pagamento degl'interessi del prestito volontario dell'anno 1854. Ordinanza del Ministero delle finanze sull'aggio pel pagamento degl'interessi del prestito nazionale. Notificazione dell'I. R. Governo militare delle Provincie venete sull'allontanamento d'alcune persone da Venezia. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Sulla mobilitazione dell'armata prussiana.* — Impero d'Austria; *sulla crisi ministeriale in Inghilterra. L'Austria non accetta mediazione. Governo provvisorio di Lombardia. Pia visita di S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta a Trieste. Partenza di S. A. I. R. l'Arciduca Luogotenente da Bolzano. Suo appello agli abitanti. Bersaglieri tirolesi. Largizione. Progressi della difesa del Tirolo. Colletta a Budua. Largizione in Macarsca.* — Stato Pontificio; *città sollevate.* — Granducato di Toscana; *diritto di espropriazione alle truppe.* — Impero Russo; *circolare del principe Gortschakoff alle Legazioni russe. Considerazioni dell'*Ost-Deutsche Post *sulla Prussia e su quella circolare.* — Impero Ottomano; *arrivo in Costantinopoli del Granduca Costantino e della Granduchessa Alessandra.* Inghilterra; *caduta del Gabinetto Derby. Ammutinamento di soldati a Dehli.* — Paesi Bassi; *il Conte di Chambord.* — Francia; *processo su' disordini di Tarbes. Partenza del barone Brenier. Ammonizione. Processo clamoroso.* — Svizzera; *Giunta del Consiglio nazionale. Dimostrazioni insultanti in Berna. Guarnigione di Laceno.* — Germania; *Prussia: convocazione dei rappresentanti prussiani a Londra e Francoforte. Le incertezze del Governo cessate. Diceria smentita. Accordo fra' Governi della Germania. Sassonia: chiusa della Dieta. Trasporti militari sulle strade ferrate. Oldemburgo: chiusa della Dieta. Dessau: Convenzione colla Direzione della strada ferrata.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 giug. - 6 ant.	338''', 60	17°, 7	14°, 4	79	Nubisparse	E. S. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 18 giugno alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 19°, 1, » min. 14, 5.
2 pom.	337, 83	17, 4	13, 7	80	Nuvoloso	S. S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 18.
10 pom.	337, 82	15, 9	15, 5	79	Nuvoloso	S.¹			Fase: —
19 giug. - 6 ant.	337''', 81	14°, 8	12°, 2	80	Nuvoloso	E. N. E.⁵		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 19 giugno alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 15°, 3, » min. 12, 0.
2 pom.	338, 13	12, 4	11, 2	82	Nuvoloso	N. N. E.³	''', 6, 8	6 pom. 8	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	337, 72	13, 8	12, 2	81	Nuvoloso	N.¹			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 18165. **NOTIFICAZIONE.** (3. pubb.)

Ad assicurare ognora più il servigio sanitario dell' I. R. armata nelle Provincie italiane, per ordine Sovrano tutti i medici militari di campo devono seguire le II. RR. truppe cui sono addetti, permettendo che vengano ad essi sostituiti medici civili, da assumersi pure in servigio negli ospitali di campo colla corresponsione delle diete, ed alle condizioni vantaggiose enunciate colle Notificazioni NN. 14738, 16941 4 e 25 maggio prossimo passato.

La graziosa fiducia riposta sul personale civile sanitario, le prestazioni umanitarie cui sono invitati i medici e chirurghi civili proprie del loro ministero, il compenso loro offerto, i titoli di benemerenza che vengono loro assicurati, sono altrettanti motivi che promuoveranno numeroso il loro concorso al supremo appello Sovrano.

Le insinuazioni rispettive saranno dirette o all' I. R. Comando generale militare del Dominio, od alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza.

Venezia 7 giugno 1859.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di Accessista coll' annuo soldo di fiorini 420 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l' insinuazione degli aspiri, coll' avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 11 giugno 1859.
HEUFLER.

N. 8763. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Ceneda, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino provinciale di Treviso, distante 22 miglia geografiche.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all' ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1858 si fu:
pei sali di quintali metrici 1980 : — pari a fior. 28710 : —
pei tabacchi di . . . . » 31363 : 11
per marche da bollo delle diverse classi . » 7161 : 17 1/2

sicchè in complesso a denaro . . . . fior. 67234 : 28 1/2

La provvigione relativa, calcolata in ragione di
fior. 5 : 30 37/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 4 : 75 20/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 3 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,
offerse nel detto periodo un reddito brutto di fior. 3227 : 90
Le spese si calcolano in . . . . » 2327 : 21

e perciò la rendita depurata si ritiene in . . fior. 900 : 69
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita
che si calcola in . . . . » 399 : 55

si avrebbe un complessivo reddito netto di fior. 1300 : 24

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

L' I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva
di sali pel valore di vendita di . . . . fior. 1200 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . . » 1300 : —
di marche da bollo delle varie classi . . . » 300 : —

In totale fior. 2800 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l' identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, al più tardi nel giorno 30 giugno a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.° giugno 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 11911. AVVISO. (2. pubb.)

L' asta per l' appalto del lavoro di novennale manutenzione del sostegno a Porte sul R. Naviglio Bussè alla Bragadina, tenuta il 23 maggio p. p., cadde deserta.

In dipendenza pertanto a Decreto 30 maggio suddetto N. 17422 dell' I. R. Luogotenenza, si rende noto, che nel giorno 27 corrente giugno, ore 12 meridiane, avrà luogo un secondo esperimento per l' appalto del lavoro suddetto, sul dato di fior. val. austr. 122 : 01, e sotto le condizioni dell' Avviso 27 aprile a. c. N. 8982 di questa I. R. Delegazione provinciale. Riuscendo poi senza effetto anche questo secondo tentativo, si previene che il terzo esperimento seguirà nel giorno 6 luglio p. v.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 5 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 18986. AVVISO. (2. pubb.)

Giusta l' ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855 N. 12290 dell' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, si rende noto, che tutti quelli i quali aspirassero in questo anno solare a subire l' esame di Stato pegli economi forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto del Decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del Bollettino generale delle leggi per l' anno stesso, entro il mese corr. di giugno improrogabilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fior. 10 m. di c., pari a fior. 10.50 valuta austr., salvo soltanto quanto disponeva l' I. R. Ministero di agricoltura e miniere nel suo Dispaccio 14 dicembre 1857 (Puntata II del Bollettino veneto provinciale).

Venezia, 10 giugno 1859.

N. 423. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione di Antonio Zuecca ad ufficiale dell' I. R. Tribunale in Venezia, si rese disponibile presso l' I. R. Pretura di Cividale un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione graduale con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, dovranno col tramite di legge far pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 giugno 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 424. AVVISO. (2. pubb.)

Per la diversa destinazione di Taroschi Fedeli Francesco, si è reso vacante presso la I. R. Pretura di Spilimbergo il posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fior. 420 aumentabile a fior. 525 val. austr.

Gli eventuali aspiranti dovranno far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale e col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 giugno 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 11727. EDITTO. (2. pubb.)

Trovandosi vacante per morte dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale di Mega nel Distretto di Cologna, di asserito patronale diritto della nobile famiglia de' conti Serego-Alighieri, e dovendosi procedere nelle forme regolari alla nomina d' un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nobile famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo Pastore, nonchè quelli che vantassero diritto ad esservi nominati, che dovrebbero previamente presentare a quest' uopo i loro titoli nel termine di trenta giorni a questa I. R. Delegazione, mentre qualora nel termine anzidetto non venissero presentati, come anche nel caso che i titoli prodotti in tempo non fossero trovati attendibili, si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante senza riguardo alle loro pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 3 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Valdagno un posto di cancellista, con annui fiorini 420 v. a., aumentabili ai 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 giugno 1859.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 12172. AVVISO. (2. pubb.)

È rimasto vacante presso questo Tribunale un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell' annuo soldo di fiorini 420 v. a. oltre all' assegno locale del 10 per %.

Gli aspiranti dovranno perciò far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta la modula della ministeriale Ordinanza 24 marzo 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati, inservienti ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. commerc. marittimo,
Venezia 14 giugno 1859.

N. 12532. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 30 del corrente mese di giugno scade in questa Provincia la prima rata dell' addizionale straordinaria a carico del Censo pei bisogni dello Stato, determinata dalla Notificazione 23 maggio p. p. N. 1444-p. dell' I. R. Prefettura delle finanze, corrispondente ad una sesta parte dell' imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria.

L' aliquota di carico è di soldi 00.4193875 per ogni lira di rendita censuaria.

Di ciò si avvertono i censiti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provincile, D' ALTHAN.

N. 12119. AVVISO. (3. pubb.)

La prima rata del Prestito Lombardo-Veneto 1859 ha la sua scadenza nel mese di giugno in corso, a senso della Notificazione luogotenenziale 14 maggio p. p. N. 2421.

Sebbene il riparto della tangente di fior. 3,140,000, per questa Provincia, sia seguito fra le Comuni, in proporzione delle rispettive fonti di rendita delle private facoltà, libero alle Comuni stesse di chiamarle a concorso tutte o parte, per soppperire alla propria quota, la ristrettezza però del tempo non basta a predisporre per questa I rata la regolare tassazione degli altri enti all' infuori della rendita censuaria, salvo conguaglio colle rate successive.

Dovendo quindi il censo fondiario rispondere da solo in questa I rata, dell' importo di già commisurato sopra altre imponibilità di diversa locale importanza, ne viene che l' aliquota di carico non può esser uniforme per tutti i Comuni, parte de' quali trovarono anco un sollievo da private volontarie sottoscrizioni, o da particolari sovvegni.

Ora dunque i censiti dovranno aver pagato col giorno 25 giugno andante il loro debito nelle Casse comunali rispettive, giusta le misure di carico riportate nella sottoposta tabella.

L' esazione seguirà a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

(Segue la tabella dimostrante l' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 2076. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita dei sottoindicati natanti, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

Diversi natanti di varia dimensione e formato con attrezzi relativi.

Sei sacchi di farina di frumento abburattata, lordo metriche libbre 525.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
Dendrini.

N. 5221. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Scade col giorno 31 ottobre del corrente anno 1859 l' appalto del diritto camerale di esazione delle tasse di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta in questa Provincia. E volendosi procedere alla stipulazione di un nuovo contratto per un triennio dal 1.° novembre 1859 a tutto ottobre 1862 si portano a pubblica notizia le seguenti condizioni:

1. All' oggetto dell' affittanza di questo diritto si terrà in quest' Ufficio l' asta nel giorno 23 giugno p. v. dalle ore 12 alle 3 pomeridiane.

2. L' annuo canone ora in corso è di L. 17112 pari a fiorini 5989 : 20.

3. Serviranno di norma all' appalto i normali capitoli e le tariffe legali, che fin d' ora sono ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

4. Si accetteranno anche offerte scritte e queste dovranno essere insinuate suggellate al protocollo di questa Intendenza avanti il giorno e l' ora fissata, col corredo di un confesso d' una Cassa di finanza delle Provincie venete comprovante il fatto deposito della somma di fiorini 598 : 92 in danaro od effetti di pubblico credito a corso di Borsa.

5. All' offerta dovrà pure essere allegato un documento legale che provi nell' offerente la capacità di obbligarsi, e le offerte saranno scritte e sottoscritte dallo stesso offerente in carta bollata e colla soprascritta: « Offerta per l' appalto del « diritto di Pontatico sul fiume Resia a Resiutta. »

6. Le offerte dovranno essere scritte nel seguente tenore:

« Il sottoscritto (nome, cognome, paternità, domicilio) che « per gli effetti della presente elegge domicilio nella città di « Udine presso il signor (nome, cognome, numero della casa) « offre e si obbliga di assumere l' appalto del diritto di Pon- « tatico sul fiume Resia a Resiutta per l' annuo canone di fio- « rini (in cifre ed in lettere), ai patti ed alle con- « dizioni dell' Avviso d' asta (data e numero di quest' Avviso, « dell' I. R. Intendenza di finanza in Udine. Unisce a garan- « zia della offerta il confesso (numero e data) dell' I. R. Cas- « sa di finanza di ed il documento provante la sua « capacità di obbligarsi. »

7. È permesso di offrire anche per persona da dichiararsi, ma questa circostanza deve essere espressa nell' offerta stessa, altrimenti non sarà ammessa in seguito. Non ostante questa riserva l' offerente rimarrà personalmente obbligato, se entro quarantott' ore dall' intimazione dell' approvazione della delibera non avrà notificato a questa Intendenza la persona, per di cui conto offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente legittimato.

8. Suonate le ore 12 meridiane del detto giorno 23 giugno p. v. sarà a squillo di tromba proclamato lo spirare del termine fissato alla presentazione delle schede segrete, e dopo ciò saranno restituite tutte quelle, che fossero personalmente prodotte, e non valutate quelle che pervenissero col mezzo della Posta, sebbene per qualsiasi causa il ritardo dell' arrivo imputare non si potesse alla parte offerente.

9. La Stazione appaltante, raccolte le offerte segrete, le descriverà secondo il rispettivo numero del protocollo d' Ufficio, senza aprirle, nel processo verbale d' asta; poi farà luogo all' accettazione delle offerte verbali che potranno essere fatte colla produzione del confesso di deposito della somma di fiorini 598 : 92 di cui è parola al precedente § 4.

10. Terminata la gara fra le offerte verbali, si procederà all' aprimento delle offerte segrete ed all' esame della loro validità. Nel caso di parità fra le migliori offerte verbale e scritta si preferirà l' offerta verbale e fra le due offerte in iscritto verrà fatta estrazione a sorte a cura della Commissione incaricata dell' asta alla presenza di due testimonii.

11. La delibera per parte dell' Intendenza sarà dichiarata a favore di colui che avesse fatta la migliore offerta verbale o scritta; ma la definitiva approvazione è riservata all' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, in pendenza della quale resterà fermo il deposito del deliberatario, e saranno gli altri restituiti.

12. Nel termine di giorni 20 successivi a quello della comunicata approvazione Superiore, dovrà il deliberatario dare una valida garanzia nei modi prescritti dal § 3 del normale Capitolato per la somma corrispondente all' offerto annuo canone, e per altre L. 221 : 70, pari a fior. 77 : 60 qual valore delle scorte da consegnarsi all' appaltatore.

13. Le spese del formale contratto da erigersi negli esemplari di metodo staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 23 maggio 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 9819-2872/454 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Coll' Ordinanza delegatizia 21 maggio p. p. N. 142 p. p., fu comunicata al Municipio la quota attribuita a questo Comune sulla tangente del nuovo Prestito di 75 milioni di fiorini v. a., imposto al Regno Lombardo-Veneto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio predetto, e respettivamente di 30 milioni di fiorini alle Provincie venete.

Tale quota, ridotta al 70 per 100, ammonta a fiorini 2,280,641, di nuova valuta, e, come dall' Ordinanza medesima, venne ripartita:

A carico della rendita censuaria . . . . fior. 681,057 —
A carico cumulativo de' contribuenti per l'arti commercio e l' imposta sulla rendita, e dei possessori di capitali fruttiferi iscritti . . . . » 1,599,584 : —

Totale fior. 2,280,641 : —

Tornate senza effetto le pratiche, ordinate dalla Superiorità, per ottenere da terzi la volontaria compartecipazione al prestito; obbligato sempre il Comune, per forza delle norme pubblicate colla Notificazione luogotenenziale 14 maggio ridetto N. 2421 Prestito, in faccia all'Erario, qual principale ed unico debitore; sentito il Consiglio comunale nella seduta 8 corr., egli è in seguito alle relative deliberazioni del Consiglio medesimo, approvate dalla delegatizia Ordinanza N. 10408-324, 13 giugno corr. che questa Congregazione municipale rende noto quanto segue:

1. Per coprire il carico del Prestito 1859, imposto come sopra alla Comune di Venezia (in quanto per ora si riferisce all' importo della I delle 12 eguali rate mensili, nelle quali fu suddiviso), e nella deficienza di qualunque altro mezzo, è necessità di attivare un' apposita sovraimposta sull' estimo, sul commercio e sugli altri enti preavvertiti.

2. L' importo di questa prima rata ammonta a fior. 190,053.43, ed alla base del riparto complessivo, caricherà la rendita
censuaria per . . . . . fior. 56,754:75
gli altri enti predetti per . . . » 133,298:68

Totale fior. 190,053:43

3. La detta prima rata va a scadere col giorno 30 del corr. mese di giugno.

4. Le speciali aliquote di caricamento sopra cadaun ente, avuto a calcolo il correspettivo dell' esattore, le spese inerenti al lavoro, nonchè le deduzioni per eventuali esoneri, ec., sono le seguenti:

	Carico di soldi
a) Estimo	2 3/4 v. a. per ogni lira di rend. cens., apparente dai quinternetti prediali in corso.
b) Arti-Commercio	85 per ogni fiorino di tassa mercimoniale, desunta dai quinternetti 1859.
c) Imposta sulla rendita	85 per ogni fiorino di tassa rendita, desunta dai quinternetti 1858.
d) Capitali iscritti	85 per ogni fiorino di tassa del 5 per % sulla rendita respettiva, desunta dai ruoli generalmente compilati in occasione del Prestito 1854.

5. Questi carichi, basati in massima agli estremi adottati dalla Superiorità nel riparto provinciale, sono però sempre vincolati alle perequazioni e conguagli di giustizia, che risulteranno specialmente dalla depurazione di capitali iscritti, e che verranno attuati regolarmente in progresso.

6. I singoli contribuenti vengono adunque avvertiti di sodisfare in tempo utile i quoti respettivamente loro attribuiti, nella Cassa di questo esattore comunale sig. Silvestro Camerini, rappresentato da Brancaleoni Luigi, e per esso da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell' Esattoria, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, con avvertenza che l' esattore medesimo *deve rilasciare pel prestito quitanze* (bollette) *speciali di Cassa, e che unicamente si riferiscano a questa straordinaria contribuzione.*

Venezia, 16 giugno 1859.
Il Podestà MARCELLO.
L' Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

Compagnia universale del canale marittimo di Suez.

Avviso.

Il sottoscritto, quale rappresentante nel Lombardo Veneto della Compagnia universale del canale marittimo di Suez, ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che, dietro decisione del Consiglio d' Amministrazione, il versamento di fr. 50 per Azione, che doveva esser fatto in luglio prossimo, è aggiornato al mese di gennaio 1860.

Venezia, 16 giugno 1859.
GIUSEPPE DE REALI.

N. 684. Canc. 353

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Resosi vacante presso il civico Monte di pietà un posto di alunno colla gratificazione annua di fior. 105, viene in obbedienza all' ossequiato delegatizio Decreto 6 aprile p. p. N. 6074, comunicato colla municipale Ordinanza 9 mese stesso N. 5791-1790, aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 corrente.

Gli aspiranti dovranno comprovare con attendibili documenti quanto è precisato dall'avviso, che sotto questa data e numero viene pubblicato; ed adempiere a tutte le condizioni dal medesimo stabilite, fra le quali di prestarsi gratuitamente in Uffizio pel periodo di sei settimane, deve adempiere alla prescritta pratica, e subire il contemplato esperimento di calligrafia e corretta ortografia, a base delle proposizioni da inoltrarsi alla superiore Autorità, cui appartiene la nomina.

Dalla Direzione del Monte di Pietà, Venezia 4 giugno 1859.
Il Direttore, dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
G. Forza, *Segretario*.

N. 3174 IX. 359

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso

AVVISA,

Essere aperto a tutto il 20 luglio p. v., il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Casier, Maserada, Melma, Villorba, Zenson e Zero, coll' onorario ciascuna di fior. 140.

Gli aspiri dovranno essere prodotti al protocollo di questa Commissaria, corredati dei prescritti documenti, e nel termine sopra fissato.

Treviso, 11 giugno 1859.
L' I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

N. 2355. 374

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano
Rende noto:

Che essendosi compiaciuta l' I. R. Luogotenenza, con suo ossequiato dispaccio 8 marzo p. p., N. 7472, di accordare nel Comune di Ariano, la istituzione d' un Ufficio proprio col rango di III classe, e cogl' impiegati ed onorarii sistemizzati dalla governativa Circolare 31 luglio 1821, N. 23297-3872, viene aperto un secondo concorso a tutto il 15 luglio p. v., al posto di segretario coll' annuo stipendio di fior. 280, a quello di scrittore con fior. annui 140, e di cursore con fior. 70.

Le istanze degli aspiranti all' impiego di segretario, saranno corredate dai seguenti recapiti:
a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver sostenuto per intero il corso ginnasiale;
c) Decreto d' idoneità.

Quelle dei concorrenti a scrittore:
a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato di aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori, sino alla quarta classe inclusivamente.

Le istanze al posto di cursore, saranno scritte di carattere dei postulanti, e corredate:
a) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca;
b) Certificato medico, provante essere il petente di buona costituzione fisica.

A termini dell'organico Regolamento 4 aprile 1816, le nomine sono di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ariano, 27 maggio 1859.
Il R. Commissario, GIO. nob. MARTIGNAGO.

354

BAGNI E FANGHI TERMALI
IN S. PIETRO MONTAGNON
Distretto di Monselice.

Si fa dovere il sottoscritto di prevenire, che anche nel corrente anno ha aperto il suddetto Stabilimento, a' prezzi di consuetudine.

BORTOLO MEGGIORATO *proprietario*.

355

D' AFFITTARE IN TREVISO

Casa grande civile, con Stalle, Rimessa e Giardino in buona situazione, in riva al Sile.

Rivolgersi per ulteriori dettagli ai proprietarii in Contrada dei Pescatori, al civico N. 575.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2928. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5, 12 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ed esecutati da Scalzerle Gaetano di Sandrigo, in odio delli Dequigiovanni Giacinta e Carlassara Arcangelo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante, a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole, o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tener assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi nuovi di fiorini austriaci, od in moneta d' oro o d' argento di giusto peso col ragguaglio della nuova tariffa pelle monete d' argento, e di listino per quelle d' oro.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi
siti in Brogliano.

Pert. cens. 0.31, suolo occupato da casa colonica in contrà Finotti al comunale N. 109, in mappa stabile ai NN. 145, 148 e 149, colla rendita cens. di lire 15 : 84, stimata fior. 221 : 75.

Pert. cens. 2.55, terreno aratorio con gelsi detto Sotto casa, in mappa stabile ai NN. 156, 157 e 158, colla rendita cens. di L. 17 : 10, stimato fior. 239 : 50.

Pert. cens. 1.85, terreno aratorio arborato vitato in colle detto le Ferrare, in mappa stabile ai NN. 477, 478, colla rendita cens. di L. 7 : 62, stimato fiorini 105.

Pert. cens. 2.17, terreno aratorio arborato vitato in colle, ed in parte ripa boscata mista, detto Ferrare, in mappa stabile ai NN. 78 e 79, colla rendita cens. di L. 12 : 71, stimato f. 133:65.

Pert. cens. 4.13, terreno aratorio con gelsi in contrà Brighe detto Gazzoli, in mappa stabile ai NN. 297 298, colla rendita cens. di L. 6 : 12, stimato fior. 85 : 68.

Pert. cens. 2.41, terreno aratorio arborato vitato adacquatorio, in contrà Consortive detto al Castello, in mappa stabile al numero 903, colla rendita cens. di L. 23 : 01, stimato fior. 264 : 44.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI

N. 2996. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza del sig. Francesco Del Mestre, rappresentato dall' avvocato Tolusso, ha prefisso il giorno 4 luglio p. v. per il primo esperimento d' asta, il giorno 1 agosto p. v. per il secondo ed il giorno 5 settembre p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze per la vendita del diritto di usufrutto e del credito sottodescritti, spettanti agli esecutati Giuseppe e Susana coniugi Soletti domiciliati in Sottoselva, il primo stimato fior. 1034 : 71, valuta austriaca, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Uffizio di Spedizione, ed il secondo importante austr. L. 306 : 60, pari a fior. austr. 107 : 31.

Descrizione
delle realità soggette
al diritto di usufrutto da
subastarsi.

Casa d' abitazione in Sottoselva al villico N. 16 nero, nonchè terreno arborato vitato con gelsi, detto Orto o Brolo in mappa di Palma ai NN. 425, 1041 e 1042, di pert. 12.78, rend. Lire 48.42, come pure sopra il terreno arat. arb. vit., detto Braida di casa, ai numeri 1354 e 357, di pert. 28, rendita L. 132 : 89.

La vendita procederà
sotto le condizioni seguenti.

I. Il diritto di usufrutto non verrà ai primi due incanti venduto al miglior offerente che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i crediti iscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per cento rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti le realità sottodescritte, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in moneta legale nella Cassa di questa Imp. Reg. Pretura il prezzo di delibera ad eccezione dell' esecutante che si compenserà fino alla concorrenza del di lui credito.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del diritto di usufrutto da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle condizioni suespresse.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte, potrà farsi rivendere il diritto di usufrutto sopra le realità relative a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Il credito di a. L. 306 : 60, pari a fior. 107.31, spettante all' esecutato Giuseppe Soletti in confronto di Domenica Busatto, di Palma, per altrettanta somma da lui pagata a sollievo della Busatto in cassa dell' esattore fiscale di Palma, dipendente da quoto di legato sulla eredità del defunto sig. Luigi dott. Rizzi.

Condizioni d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento non avrà luogo la delibera del credito per un importo minore del credito stesso, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato al momento in monete a corso legale, ad eccezione dell' esecutante che si compenserà fino alla concorrenza del suo credito.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nella Comune di Sottoselva, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 3 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 11997. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Federico Spanio di Felice, assente d' ignota dimora, che Luigi Dase coll' avvocato Bottoni, produsse in di lui confronto la petizione 9 giugno 1859, N. 11997, per pagamento entro tre giorni di a. L. 2472 in bipendenza a conto estratto dal libro di commercio, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo colle norme del processo scritto, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo foro dott. Pellatis che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 10 giugno 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 11643. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Costante Seno, assente d' ignota dimora, che la ditta Giacomo Karrer coll' avvocato Lattes, produsse in di lui confronto e di Anna ed Antonio Bonmartini, la petizione cambiaria 19 settembre 1856, N. 17404, per precetto di pagamento entro 3 giorni di a. L. 1040 eff.° ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 13 settembre 1851, e che il Tribunale con decreto 23 settembre d. a. vi fece luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, che in seguito ad istanza p. N. della ditta Giovanni Hilti e Comp. di Trieste dichiaratoria del signor Giacomo Karrer, se ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo foro dottor Cigolotti che venne destinato in curatore ad actum di esso Costante Seno ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1859.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 2805. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 5 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguirà nel locale di sua residenza, il quarto incanto per la vendita al maggior offerente della metà degli immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze del nob. co. Francesco D' Altan e Consorti, contro Antonio Gregoris e Consorti, di S. Vito, e stimati giusta il relativo protocollo 2 marzo 1857, al N. 1553, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l' ispezione e copia presso questo Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, in sei separati Lotti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in valute al corso ed al valore di legge.

L' intiero prezzo di delibera dovrà essere depositato dal deliberatario in eguali monete entro 14 giorni da quello della delibera stessa, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine a spese del deliberatario, al quale verso la prova corrispondente verrà restituito il deposito verificato a cauzione dell' asta.

III. Come dal deposito del decimo della stima, così anche da quello del resto del prezzo, saranno dispensati gli esecutanti, divenendo deliberatarii, fino però alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese, dovendo pur essi pel di più eseguire il deposito come sopra.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell' acquirente col giorno che avrà ottenuta l' aggiudicazione dei beni deliberati, da chiedersi colla scorta della prova del verificato deposito del prezzo.

V. La vendita dei beni predetti viene fatta nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi inerenti, imposte arretratte ed avvenibili, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Generale Regolamento, senza che possa approffittare dei vantaggi di una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni per cui resterà intanto obbligato a cauzione, ed erogabile in conto, il deposito di cui all' articolo secondo, e soggetto altresì ad una immediata prenotazione, sopra beni immobili od altre realità che fossero da lui possedute.

VII. Se più fossero i deliberatarii s' intenderanno obbligati insolidariamente.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell' acquirente.

IX. Le spese della esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti, avv. Gio. Battista d.r Zoccolari, in conto prezzo della delibera, senza attendere la graduatoria, all' esibizione della relativa specifica giudizialmente liquidata, se lo sia in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera.

Descrizione degl' immobili
da vendersi,
posti in San Vito.

N. 1. Metà terreno a. v. con mori in mappa al Num. 324, di pert. 4.58, rendita a. L. 19 : 43, stimato a. L. 824 : 40, pari a F. di valuta austriaca 288.54, sua metà Fior. 144 : 27.

N. 2. Metà della casa d' abitazione in mappa al N. 343, di pert. 0.70, rendita a. L. 3 : 79, stimata a. L. 1900, pari a Fior. 665, sua metà Fior. 332 : 50.

N. 3. Metà dell'orto in mappa al N. 324, di pert. 0.80, rendita a. L. 3 : 79, stimato austr. L. 170, pari a Fior. 59 : 50, sua metà Fior. 29 : 75.

N. 4. Metà del terreno a. a. v. con mori, in mappa al N. 787, di pert. 15.18, rendita austr. L. 61 : 09, stimato a. L. 2428 : 80, pari a Fior. 850 : 08, sua metà Fior. 425 : 04.

N. 5. Metà del terreno a. v. con mori, detto Braida, in mappa al N. 788, di pert. 14.90, rendita a. L. 60 : 51, stimato a. Lire 2682, pari a Fior. 938 : 70, sua metà Fior. 469 : 35.

N. 6. Metà del terreno a. v. con mori, in mappa al N. 1556, di pert. 4.52, rendita austr. L. 23 : 92, stimato a. L. 813 : 60, pari a Fior. 284 : 76, sua metà Fior. 142 : 38.

Somma Fior. 1543 : 29.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Vito, 7 maggio 1859.
Il R. Pretore
G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 21 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 141.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	*fiorini*	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, colla esenzione dalle tasse, al seniore del Collegio dei professori di teologia nell' Università di Vienna, dott. Venceslao Kozelka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 giugno a. c. in ricognizione della fedeltà costantemente serbata e del coraggio dimostrato essendo prigioniero presso il nemico, dal sergente del 14.° reggimento di gendarmeria, Bortolo Palamini, e dal gendarme dello stesso reggimento, Giovanni Pasquali, si è graziosissimamente degnata di conferire al primo la croce d' argento del Merito, colla corona, ed al secondo la croce d' argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito all' invalido reale, chirurgo maggiore del reggimento fanti co. Gyulai n. 33, Giorgio Jeckl, all' atto del suo passaggio in istato di riposo, in ricognizione de' suoi lunghi e lodati servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, ai due imprenditori di costruzioni, Antonio Topic di Lissa e Rocco Valicevics di Ragusi, per l' attivo ed avveduto aiuto, da essi prestato all' atto dei lavori d' armamento ne' suddetti paesi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffizii d' ordine del Tribunale provinciale di Salisburgo, Matteo Horner, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il generale-maggiore Giuseppe nobile di Habermann a tenente-maresciallo, e il generale maggiore Maurizio conte Palffy di Erdöd a tenente maresciallo e divisionario. A generali maggiori e brigadieri, i colonnelli: Gustavo di Göttman, comandante del reggimento dragoni, principe Windischgrätz n. 7; Federico di Dauber, comandante il 14.° reggimento di gendarmeria; Adalberto conte Zichy di Vasonykö comandante del reggimento usseri barone di Simbshen n. 7; Ferdinando cav. di Wussin, comandante il vacante reggimento ulani n. 12; e Annibale barone di Puchner, comandante il reggimento d' infanteria Arciduca Carlo n. 3.

L' eccelso Governo generale militare-civile in Verona ha nominato il dott. Carlo Valeri a Podestà di Montagnana.

La Luogotenenza ha destinato in via provvisoria ispettore scolastico nel Distretto di S. Vito del Friuli il sacerdote Giuseppe Trevisan, parroco di Savorgnano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

Da quanto udiamo giunse, qui ieri da Verona per alcune ore S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano onde ispezionare la squadra.

Il contrammiraglio cav. Pöltl fu posto in istato di disponibilità, ed ebbe l' ordine di rimettere immediatamente gli affari del Comando superiore di Marina al contrammiraglio barone Bourguignon, e quelli del Comando di squadra al commodoro cav. Scopinich.

Colla Corsa di arrivo di Casarsa, ore 1 pom., ieri giunse qui S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Enrico, I. R. generalmaggiore, con suo aiutante e seguito; e prese alloggio all' *Albergo Danieli*.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle mensuali adunanze de' giorni 19 e 20 corrente, l' Istituto veneto si occupò di parecchi affari della propria amministrazione, e di comunicazioni scientifiche fatte dai membri di esso Bellavitis, Bizio e Cicogna, e dal sig. Baseggio di Bassano.

Ad un articolo dell' *Oesterreichische Zeitung*, intitolato: *Una parola a quelli che dubitano*, togliamo quanto appresso:

« Lasciamo ogni altra cosa da parte, ed osserviamo seriamente e tranquillamente le cose del momento, e quali furono sempre e sono gli Austriaci. Ricapitoliamo a tale scopo, in modo intelligibile e veritiero, dapprima la battaglia di Magenta. Essa consistette in un attacco dei Francesi con tutte le loro forze, dopo una manovra di fianco bene eseguita. L' argine del Naviglio, il ponte di Magenta e Buffalora, i tre punti più importanti della posizione, furono furiosamente attaccati dai Francesi. La disposizione e le forze degli Austriaci, che furono in battaglia, furono esattamente descritte nel rapporto del generale di artiglieria conte Gyulai. Ci si permetta di aggiungervi alcune osservazioni.

« Notiamo prima di tutto il fatto, che, secondo prove autentiche, presero parte alla battaglia più di 100,000 Francesi e circa 60 000 Austriaci, dei quali 60,000 due corpi di esercito non andarono nemmeno al fuoco: dunque 45,000 uomini circa combatterono con meraviglioso coraggio, e colla massima devozione, contro l' invincibile esercito franco-sardo di 120,000 uomini; e, se non vi fosse stata la manovra di Mac Mahon, poche guardie francesi avrebbero sopravvissuto alla battaglia. Vi ebbe lotta furiosa e micidiale nel senso vero della parola; e l' esercito francese, che vantasi di compiuta vittoria, sembra non conoscere il significato di tale parola. Una perdita di 10,000 uomini non è niente. È ella piena vittoria quella, nella quale l' esercito vittorioso non è in grado di continuare i suoi movimenti e cessar dee dal proseguire le proprie vittorie per riorganizzarsi? Che cosa vuol dire riorganizzarsi in buon tedesco? In questo caso vuol dire che l' esercito francese, ch' era in rotta, si formò di nuovo. Ma si è esso riorganizzato l' esercito austriaco, del doppio più debole? Non havvi testimonianza più splendida, quanto tale parola, del valore e della terribile energia dei prodi guerrieri austriaci. E t' è ella inoltre compiuta vittoria quella, nella quale l' esercito battuto passa incrollabile la notte a petto a petto in faccia al vincitore, sul campo di battaglia, e nella quale la mattina dopo uno, dico uno, reggimento austriaco, in faccia all' esercito francese, assalta un' altra volta Ponte di Magenta? Queste sono domande, alle quali ognuno, che pensi imparzialmente e posatamente, può dar facilmente risposta. Ma più importante ancora si è l' altra domanda. Se 60,000 Austriaci combatterono tanto furiosamente e con successo quasi indeciso, contro 120 000 uomini, quale sarà il successo, quando e ciò non sarà lontano, 300,000 di quei prodi si gettino sui Franco Sardi? Per certo, ogni cuore austriaco aspetta palpitando il terribile momento, nel quale la mano potente dell' Austria si porrà sul capo dell' avversario, sicuro della vittoria, stritolandolo e gridando: Fin qui e non più oltre. E tale momento può e dee giungere ben presto.

« In generale, i movimenti dell' esercito austriaco accennano, dal cominciamento della campagna e finora, ad un piano sconosciuto ai profani. Sempre opponendo al nemico soltanto piccole masse di truppe, sebbene in possesso di forze assai più importanti ed imponenti; sempre opponendo alle smisurate millanterie di vittorie, rapporti semplici e spogli di pompose parole; sempre tranquillo e senza discorsi ridicoli di colazioni a Parigi e senza altre simili smargiassate franco-sarde, l' esercito austriaco eseguisce manovre, che sono per certo più chiaramente spiegabili pegl' iniziati, che pegl' impazienti profani. E perchè gli Austriaci non si scagliano potentemente addosso al nemico? domandano tutti, scotendo il capo. Essi si scaglieranno, ottimi interrogatori; ma, a quanto sembra, e' cercano prima un buon posto per poterlo fare più comodamente. E a ciò sembra distintamente opportuna la linea del Mincio accanto alle fortezze di Verona, Mantova, Peschiera e Legnago. Quando alla evoluzione dei Francesi riuscì di gittare le loro forze sull' ala destra austriaca, e questa quindi fu costretta a ritirarsi, non si poteva su quel terreno sostenersi, senza sagrificare senza risultamento le truppe. Vennero quindi tranquillamente sgombrati Milano e gli altri punti, e l' esercito fece un gran movimento a destra all' indietro onde raggiungere la linea del Mincio. Un quadrato di ferro, coperto da fortezze ed in mezzo ad esso numerosi combattenti pronti a poter far fronte rapidamente e con successo da tutte le parti, pare che debba essere un pomo terribile ed acerbo pei felicitatori del mondo, ch' e' dovranno pur morsicare. La ritirata al Mincio, che a molti patriotti fece non piccolo dispiacere, non è altro che un cangiamento ben ponderato di posizioni, onde evitare inutili combattimenti contro il nemico, che ha la superiorità del numero, colla tacita riserva di ritornare alla prossima occasione nei luoghi, dai quali si partì.

« Attendiamo dunque con conforto il futuro, e speriamo che il nostro prode e valoroso esercito pienamente giustifichi le aspettazioni della patria. Nulla è ancora perduto. Una battaglia favorevole, un colpo vigoroso, e l' approfittare energicamente del successo, può far di nuovo sventolare le bandiere austriache fino al Ticino. Garibaldi ed i Francesi non sieno lo spauracchio, che turbi i sonni dell' angustiato cittadino e del buon patriotta; ma ogni amico della patria e della giusta causa si conforti nella nobile coscienza che, per la sua sicurezza e tranquillità, e per l' onore delle armi austriache, sono pronti a spargere il più prezioso loro sangue centomila prodi guerrieri, ma che però non sarà e non dee essere necessario tanto per cacciare colà d' ond' è venuto un assaltore senza sentimento e senza diritto. »

Sulla situazione politica, l' *Ost-Deutsche Post* del 15 dettava il seguente articolo:

« Mentre gli sguardi di tutti sono assorti negli avvenimenti d' Italia, la Porta ebbe a sostenere senza strepito, e quasi in silenzio, una serie di combattimenti, nei quali seppe tutelare energicamente la sua autorità. L' insurrezione dell' Erzegovina è per ora repressa; la minacciata fortezza di Kobuck è liberata dall' assedio e approvvigionata nuovamente; gli ausiliarii montenegrini sono ricacciati ne' loro monti. La Porta s' attenne in ciò precisamente entro i confini del paese, che nell' anno scorso furono segnati sulla carta dalla Commissione europea di confine; essa non ha oltrepassato il suolo montenegrino, ma respinto ogni rinforzo dal Montenegro. Nondimeno sembra che nel Divano si abbiano serie ragioni di temere un secondo e più vigoroso scoppio del cratere, e che si attendano maggiori combattimenti.

« Mentre già si trovano nelle regioni minacciate 20 battaglioni di truppe regolari e 8000 uomini di truppe irregolari, sbarcarono nuovamente a Klek considerevoli rinforzi su navi onerarie turche. Questa circostanza è d' alta significazione politica. Non è da ammettersi che la Porta abbia esposto questo trasporto militare al beneplacito degl' incrociatori francesi. I bastimenti francesi, che ultimamente si permisero di dar la caccia ad alcune navi austriache persin nelle acque di Tenedo (si dice che la Porta abbia reclamato contro; probabilmente essa lo farà, ma finora ciò non è per anco avvenuto) hanno avuto certamente motivo di prendere precauzioni, affinchè non venisse loro preparato un conflitto nel porto di Klek, che ha in certo modo un carattere misto.

« Noi abbiam motivo di credere che la Porta, prima d' imprendere la spedizione, abbia domandato l' opinione del Gabinetto inglese sul proposito. Questo sembra essersi espresso evidentemente in modo tranquillante; dal che si può ben conchiudere che una spedizione francese, la quale volesse sbarcare truppe in un punto della costa della Dalmazia, per provocare un movimento del Montenegro e della popolazione slavo turca a' confini dell' Austria, incontrerebbe la decisa opposizione dell' Inghilterra. Invero nell' intervallo è seguito in Inghilterra un avvenimento importante.

« Un nuovo Ministero inglese è in via di formazione, e probabilmente è già costituito in questo momento. Il telegrafo non reca ancora alcun' indicazione uffiziale sui nuovi uomini e sui loro portafogli, ma annunzia soltanto che, dopo un tentativo fallito di lord Granville, lord Palmerston ha assunto la formazione del Gabinetto. Non si scorge ancora qual posto destinerà per sè il nobile lord, ma si dee ritenere coll' *Advertiser* che lord Palmerston non si lascierà sfuggire la direzione della Camera dei comuni, in cui, com' uomo dell' opposizione e ministro, è veramente nel suo elemento. Ma, in qualunque posto creda bene di collocarsi, egli sarà ad ogni modo virtualmente il primo ministro, e perciò noi avremo che fare con un Ministero Palmerston, quand' anche stia alla testa di esso un altro nome.

« Ora ciò farebbe attendere una politica sfavorevole dell' Inghilterra, se il discorso, tenuto dal lord nel dibattimento sull' indirizzo, avesse realmente espresso il suo programma di Governo. Però, non si deve prendere troppo in sul serio quell' acerbo discorso. In Inghilterra, non è cosa rara che antichi ministri, quando siedono sui banchi dell' opposizione, parlino affatto diversamente, da quel che operano dopo ritornati al potere. Come si sa, lord Palmerston non ama di essere coerente solamente in grazia della coerenza, e oltracciò gli avvenimenti, che progrediscono rapidamente, lo salveranno dall' accusa d' incoerenza, se opererà come ministro in modo più pratico, che non avesse parlato qual membro dell' opposizione. Del resto, gli avvenimenti lo hanno già confutato e precorso. Egli loda l' alleanza colla Francia, che pure evidentemente non esiste più: ei dichiara essere quest' alleanza il miglior mezzo per tutelare la pace e l' equilibrio d' Europa, eppure essa fu conchiusa per una guerra, che scosse molto l' equilibrio europeo a favore della Francia; eppure la Francia procedette nuovamente alla guerra di lì a pochi anni, senz' ascoltare il consiglio di pace dell' Inghilterra, tanto intima amica. Nella prima guerra di Luigi Napoleone, l' Inghilterra sostenne una parte secondaria, subalterna; nella seconda, in cui si tratta del dominio dell' Italia, e sopra i suoi mari, l' Inghilterra dovrebbe rimanere spettatrice neutrale, come gli Stati di secondo e terz' ordine! Tale politica sarebbe un tradimento verso gl' interessi dell' Inghilterra, e lord Palmerston non vorrà certamente chiudere la sua lunga carriera con una tal politica.

« Finalmente, diciamo ancora una parola intorno alla Prussia. La neutralità prussiana sembra voler passare finalmente in un certo stadio di attività; se non che, il carattere di quest' attività è ancora avvolto totalmente nelle tenebre diplomatiche. Per qualche tempo fu detto che si voleva porre in piedi un esercito d' osservazione verso la Francia; adesso però quest' idea viene rigettata, come del tutto contraria alla politica, e si comincia a discorrere con molta sicurezza diplomatico-militare d' una « mediazione armata. » Noi non possiamo spiegarci bene il carattere di tal mediazione. Nel concetto di essa, sta una pressione minacciosa verso ambo le parti; ma che la Prussia si creda in diritto di esercitare tale pressione contro l' Austria è assolutamente impossibile al cospetto dei fatti, che si hanno dinanzi agli occhi, e secondo i principii di diritto solennemente riconosciuti dalla Prussia. Sarà bene di far valere come semplice voce tutto quello, che i giornali ci recano intorno al futuro contegno della Prussia, e di attenersi fermamente all' opinione che il Principe reggente sorprenderà presto il mondo con una risoluzione conforme alla gravità della situazione del mondo ed alla missione della Prussia (*).

« Qualora la Prussia s' identifichi realmente colla Germania, e sia risoluta ad intervenire, non solo per l' integrità materiale, ma eziandio per l' onore politico e per la dignità nazionale della patria comune, essa dee sentirsi offesa in nome della Germania dalla Nota circolare russa, pervenuta alle Corti tedesche, e spinta ad agire in modo repulsivo. Noi siamo bensì convinti che i Governi tedeschi, a cui il principe Gortschakoff indirizzò il suo dispaccio pedantescamente minaccioso, vi risponderanno come si conviene; ma la vera risposta deve esser data mediante un comune atto tedesco, affinchè i contemporanei ed i posteri non debbano pronunciare la sentenza che la Confederazione degli Stati tedeschi riuscì infelicemente nella sua prima prova vitale di potenza politica perchè si lasciò addormentare da lusinghe francesi e intimorire da minacce russe. »

La stessa *Ost-Deutsche Post* scriveva nel 17 giugno:

« Nelle ultime settimane non mancarono grandi avvenimenti. Eppure non abbiamo veduto che il primo atto del dramma.

« La piccola pausa, l' intermezzo, non serve ad altro che a preparare il secondo atto, ed il sipario verrà di nuovo alzato nei prossimi giorni. Le battaglie al Mincio, secondo ogni verisimiglianza, si lascieranno addietro quelle al Ticino. La battaglia di Magenta fu improvvisata. Nelle battaglie al Mincio deciderà, colla presenza di spirito e coll' ardente coraggio, anche la scienza.

« Tutto indica che, per le prossime grandi geste guerresche, vengono fatti preparativi del tutto diversi da quelli, fatti al ponte di Buffalora, a Turbigo ed a Magenta. S. M. l' Imperatore ha egli stesso il comando, ed il generale d' artiglieria Hess è il quartiermastro generale. Il secondo esercito, che sofferse molte perdite, è in questo momento di nuovo completo, ed invece degli uffiziali uccisi, o rimasti inabili, furono nominati nuovi comandanti.

« Se tutta l' Austria attende con cuore palpitante gli avvenimenti futuri vicini, anche l' interessamento di tutta la Germania è questa volta più grande e più vivo di prima. E ciò non solo perchè la linea del Mincio è riconosciuta importantissimo baluardo dell' Alemagna meridionale anche da tutti quelli che non hanno patriottismo se non sulla carta, ma eziandio per avere la Prussia riconosciuto il momento, in cui la Francia minaccia quel baluardo, come il momento opportuno, in cui la sua azione è dovere tedesco, e precetto di previdente conservazione. Se attualmente soggiacesse al Mincio, se Verona e Mantova cadessero in mano della Francia, e di nome in mano della Sardegna, nell' anno venturo la campagna de' Francesi al Reno sarebbe di due terzi più facile. Lo provarono a sufficienza le guerre napoleoniche, e lo dimostrarono abbastanza, negli ultimi anni, gli scrittori militari prussiani.

« La mobilitazione di sei corpi dell' esercito prussiano è un atto, la cui importanza verrà ogni giorno più chiaramente compresa dalla coscienza pubblica dell' Europa. Abbiamo motivo di credere che, negli ultimi tre giorni, l' accordo tra la Prussia e l' Austria abbia preso piega tanto felice, da doversene sentir sollevato chiunque abbia a cuore la dignità e la potenza della Germania.

« Crediamo che, avanti che passi poco tem-

(*) Il fatto confermò poi la previsione, poichè le posteriori notizie annunziarono la mobilitazione di sei corpi dell' esercito prussiano. *(Nota della Comp.)*

APPENDICE.

Rivista critica.

XXVI.

Monumenti artistici e storici delle Provincie venete, ecc. — Milano, 1859.

Ottimo consiglio e degno di singolar commendazione fu quello d' istituire una Commissione, composta del marchese Selvatico e del prof. Cesare Foucard, la quale, come il relativo decreto dispone, compilasse un Prospetto dei monumenti artistici e storici delle Provincie venete, e quindi in uno speciale rapporto presentasse di essi una sommaria descrizione e la esposizione del presente loro stato, ed esprimesse la sua opinione sul valore loro artistico ed istorico, e sui provvedimenti, che fossero da impartirsi per la loro conservazione, non senza far cenno dei documenti, che riguardo ad alcuno per avventura esistessero. Il volume, che ora annunziamo, contiene la prima parte di questo rapporto, che è suddiviso in altre quattro parti, che trattano della Basilica di S. Marco di Venezia, del Duomo di Murano, del Palazzo della Ragione di Vicenza, e della Cappella del Mantegna, nella chiesa degli Eremitani di Padova. Di ciascheduno di questi edifizii offresi a mano a mano la descrizione e la storia, si espone quindi il giudizio artistico e storico, se ne mostra lo stato di conservazione, e si propongono infine i provvedimenti, che si reputano opportuni alla ulteriore conservazione ed alla sicura loro custodia. Ai varii capitoli si aggiunsero poi que' documenti, che alla diligenza dei compilatori fu dato di rinvenire, e che principalmente alla parte storica si riferiscono. L' opera è pubblicata dalla I. R. Tipografia di Milano, che la stampò con nitidissimi tipi e la corredò di parecchie accuratissime tavole.

Intorno ai Prolegomeni del nuovo Commento della Divina Commedia, per D. Bongiovanni, ecc. Lettera critica a F. S. Fapanni, ecc. — Venezia 1859.

Il culto di Dante è costante e fervido in Italia, che lo considera come una solenne guarentigia della sua gloria, come un valido presidio della sua letteratura. Quindi veggiamo sovente uscir alla luce nuove edizioni delle opere del gran maestro, e moltiplicarsi di esse le illustrazioni e i commenti, e di queste edizioni, di queste illustrazioni, di questi commenti, compilarsi con gran diligenza note, memorie e cataloghi. Di tai cure abbiamo un novello esempio nell' opuscolo, che annunziamo, in cui uno dei più zelanti promotori, e diremmo volentieri uno dei primi sacerdoti di quel culto, che sianvi tra noi, il ch. cav. Scolari, pubblicò e diresse a quell' amatore studiosissimo delle buone lettere, che è il sig. Francesco Scipione Fapanni, alcune osservazioni critiche sul nuovo Commento storico-morale-estetico della Divina Commedia, dettato dal professore forlivese, D. Bongiovanni. In questa scrittura l' illustre Dantofilo, dopo alcuni cenni sulle sinistre interpretazioni dei versi dell' Alighieri e sui principii e sugl' intendimenti, ad esso malignamente attribuiti da recenti commentatori, parla con quel senno che è proprio di lui del troppo severo e forse non ben fondato giudizio, pronunziato su quell' opera dalla *Civiltà Cattolica*, e manifesta l' opinione che sia essa più gran cosa e più conveniente ai bisogni del tempo, che non sia sembrato a quel giornale; e quindi procede a dare un brevissimo sunto delle materie, che nei quattro libri dei Prolegomeni del Bongiovanni si contengono. A questa elegante e dotta lettera, indirizzatagli dallo Scolari, volle poi il sig. F. S. Fapanni aggiungere la serie delle edizioni della Divina Commedia, da lui raccolte e possedute. Questo lavoro consiste in due semplici e nudi elenchi delle edizioni, e in un terzo delle traduzioni. Ne' due primi si annoverano complessivamente 274 edizioni; e dieci traduzioni latine, francesi e tedesche nel terzo: vi sono inoltre alcune Giunte ed un Poscritto, in cui parecchie notizie bibliografiche, sempre ai libri danteschi relative, si contengono. Annunzia poi il Fapanni di aver negli ultimi anni unito tali e tante edizioni del poema, e tali e tanti commenti ed opuscoli ed incisioni illustrative, da formare una importante collezione; e di queste dichiara che pubblicherà il catalogo ragionato. Non dubitiamo che questo catalogo sarà ricco d' importanti ragguagli e d' illustrazioni utili, e lo attendiamo con desiderio.

Ricordi alle spose; per le nozze Policretti-Montereale — Pordenone, 1859. — *Consigli ad una sposa; per le nozze Pappafava-Cittadella.* — Padova, 1859.

Il nob. sig. Pietro di Montereale Mantica pensò che dar non poteva alla figlia Antonietta miglior pegno del suo affetto e delle paterne sue sollecitudini, nel giorno delle bene auspicate di lei nozze, che offrendole la ristampa di alcuni ricordi, di cui il grande Rosmini in pari occasione presentava una sua parente; e l' ab. Parolari, volendo pure festeggiare le nozze della diletta sua alunna co. Margherita Cittadella Vigodarzere, le indirizzò una epistola poetica intitolata: Consigli ad una sposa. Naturalmente questi due componimenti contengono all' incirca le stesse verità, gli stessi dettami, gli stessi insegnamenti; ed entrambi trattano della santità del matrimonio, dei doveri dei coniugati, delle virtù che da questi esser devono esercitate principalmente. Ma reca del pari utilità e diletto il considerare quale diverso aspetto in quei diversi componimenti presentino quelle verità, quelle virtù, quegl' insegnamenti; ed i cultori degli studii estetici da siffatta considerazione non lieve istruzione possono ritrarre. Poichè la prosa rosminiana mostra la sostanza del vero nella sua assoluta nudità e con tutta la rigidezza del filosofico magistero, ed i versi del Parolari le mostrano invece congiunta ad una forma di bellezza e con quegli ornamenti e quei prestigii, che sono proprii della poesia. Quella fa che la mente concepisca una idea positiva e feconda di massime, di principii, e di applicazioni; questi offrono una immagine, che suscita nobili e generosi sentimenti, e ispira l' amore e la virtù. Infine, l' una è una espressione di sapienza atta a convincere l' intelletto; gli altri sono una rappresentazione di bellezza capace di muovere la volontà. Quindi i Ricordi del Rosmini saranno accolti con quella riverenza, ch' è dovuta ai pensieri di un altissimo ingegno, e i Consigli del Parolari troveranno forse gli aditi meglio aperti, e più agevolmente s' insinueranno negli animi, e opereranno in essi una impressione più efficace e più pronta. Tali sono le relazioni, che intercedono tra l' intelletto ed il cuore, tra il vero ed il bello, tra la sapienza e la virtù, tra la scienza e la poesia, relazioni che, a chi bene intende, si manifestano del pari e nell' ordine dell' immenso universo e nel piccolo fatto di due opuscoli pubblicati per nozze.

Per le nozze Errera-Da Zara. — Venezia, 1859. — *Per le nozze Minisini-Menchini.* — S. Daniele, 1859.

Crediamo che molto volentieri sarà accolto l' annunzio, che ora diamo, di questi due opuscoli. Per le nozze del sig. Luigi Minisini, che si deve certo annoverare fra gli artisti più valenti che oggidì onorino la Italia nostra, alcuni amici pubblicarono lo Statuto di S. Daniele del Friuli, patria dell' esimio scultore; e per le nozze Errera Da Zara, il dott. N. Erizzo diede alla luce quello di Murano, Comune ragguardevole e rinomatissimo per le sue memorie, pe' suoi monumenti, per le sue manifatture di vetro, e per la sua attenenza alla capitale. Il primo, dettato in latino, sembra che sia stato compilato anteriormente alla dedizione di S. Daniele alla Repubblica di Venezia, che avvenne nell' anno 1420, e fu poscia dai veneti Magistrati confermato; e si compone di 137 articoli, nei quali difilatamente e senza ordine alcuno stanno esposte disposizioni moltiplici e diverse, concernenti l' amministrazio-

po, tutt' i contingenti dell' esercito federale germanico saranno in pieno movimento, e che 500,000 guerrieri tedeschi, pratici delle armi, animati da un solo pensiero, guidati in un senso solo, mostreranno al mondo che la Germania non ha rinunciato al suo grado fra le nazioni, e che invece è risoluta a difendere la sua dignità, il suo avvenire, i suoi mediati ed immediati interessi, colla energia innata in un popolo pieno di vita. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 17 giugno.

S. M. l' Imperatore Ferdinando giunse nel 14 corrente, alle ore 11 antimeridiane, a Praga, e voleva il 15, alle ore 9 del mattino, ripartire per Ploschkowitz. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. E. il sig. Ministro degli affari esteri, conte Rechberg, è partito ier sera pel quartiere generale imperiale a Verona. A quanto udiamo, breve sarà il suo soggiorno colà. *(Idem.)*

Il 14 giugno alle ore 3 pom., ebbero luogo, nella chiesa parrocchiale di S. Carlo, i solenni funerali di S. A. il principe Clemente Venceslao Lotario di Metternich Winneburg, la cui salma fu tosto trasportata a Plaas, per essere deposta nelle tombe principesche di famiglia.

L' imponente convoglio funebre mosse dalla villa a Rennweg alla chiesa, in mezzo a innumerevole pubblico adunato, il quale dimostrò col suo contegno grave e dignitoso essere accorso per tributare gli ultimi omaggi a un grande estinto.

Nella chiesa stessa trovavansi le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico Vittore, Luigi, Alberto, Rainieri, Sigismondo; S. A. I. il primo granmaggiordomo, generale di cavalleria, principe Liechtenstein, le LL. EE. tutti i sig. Ministri e capi degli Ufficii centrali, il ministro di Stato conte Buol, e i consiglieri dell' Impero qui presenti, i feld-marescialli principe Windischgrätz e conte Wratislaw, l' eccelsa numerosa generalità, divisioni delle II. RR. guardie del corpo, S. A. il sig. Luogotenente principe Lobkowitz, molti alti dignitarii civili e militari, il Corpo diplomatico, tutti gl' impiegati del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, la Rappresentanza del consiglio Municipale, e l' alta nobiltà, presente in Vienna, nei suoi più splendidi rappresentanti: e qui pure si manifestava in ogni occhio, sopra ogni fisonomia, nel modo più chiaro, il sentimento che pronunziava la « pace nella tomba » ad uno spirito, come pochi ne vissero.

La vita dell' uomo, i cui avanzi mortali abbiamo accompagnato ieri nel sepolcro con profonda commozione, appartiene alla storia mondiale, non già alla storia del giorno. L' apprezzarla in modo condegno, anche approssimativamente, è ben lungi dalla sfera d' un articolo da giornale, come pure presentare la sua attività in tutt' i sensi, porla in luce avvedutamente, e giudicarla con giusta misura, esige un' opera di coscienziose indagini della storia, e degna di perfetto istoriografo, il che non si potrebbe attendersi nel nostro tempo, il quale per molti riguardi può dirsi epoca di transizione.

Però già fin d' ora possiamo dire, con pieno ed intimo convincimento, che nel principe di Metternich morì un uomo di alti spiriti, di grande nobiltà di sentimento e di carattere, di fedeltà inconcussa, fedele fino al supremo anelito alla Casa imperiale ed allo Stato, cui aveva servito.

Che le qualità dell' uomo non furono perdute dall' uomo di Stato ciò verrà inciso sulla sua tomba dal bulino di bronzo della storia. *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* ha i due seguenti carteggi da Vienna; il secondo è quello che abbiamo promesso nel N. d' ieri:

« Vienna 15 giugno.

« Le voci di proposte di pace, che dovrebbero esser poste sul tappeto nell' avvenire più prossimo, vengono ripetute pertinacemente, e contribuiscono non poco ad accrescere più ancora l' operosità, già rilevante, della nostra Borsa. Del rimanente, adesso non si dice più che Francia farà proposizioni, ma sibbene che a Berlino si ha intenzione d' iniziare una mediazione armata. Qui, ne' nostri circoli e giornali politici, che naturalmente discutono con molta vivacità tutte le questioni del giorno, si cerca di provare che presentemente è affatto impossibile una mediazione fra gli Stati belligeranti. Quest'opinione viene fondata sul valido argomento che finora l' Austria non ha perduto nulla dal lato tattico e strategico; per cui non può assolutamente condiscendere a qualsiasi proposta, che pretenda da essa la più lieve concessione. E viceversa, il Monarca francese (si seguita a ragionare), dopo gli avvenimenti degli ultimi 14 giorni, dopo i suoi proclami ed armamenti, non può deporre la spada senza qualche visibile successo diplomatico. Le prove contro la possibilità d' una mediazione sono tanto patenti, che certamente non si potè a meno di vederle a Berlino, dov' è da credersi che non si abbia perduto il senno. Al Governo prussiano non verrà certo in mente di voler attirarsi una infallibile sconfitta diplomatica, tentando una mediazione senza scopo e senza frutto, vera opera delle Danaidi.

« Se a Berlino si pensa ad una mediazione armata, se si prepara tal mediazione, ciò avviene di certo colla sola intenzione di acquistare con quest' apparente tentativo di conciliazione, una posizione più ferma rimpetto all' alleanza sardo francese, e di porre l' esercito in assetto di guerra senza venire perciò immediatamente in conflitto colla Russia. Questa è in vero una via tortuosa alquanto lunga, per giungere finalmente ad operar di conserva coll' Austria; ma, nella *metropoli dell' intelligenza tedesca*, si amano particolarmente quelle cose, che appariscono ben sottili ed ingegnose. Oltracciò si doveva fare un passo innanzi, in faccia al resto della Confederazione ed agli Stati medii, sotto pena di compromettersi per sempre. L' ordine della mobilitazione de' sei corpi d' esercito sta in connessione con amendue questi riflessi, e ha in vista tutti gli scopi accennati.

« Stando a quanto riferisce l' ufficiosa *Militär. Zeitung*, furono collocate II. RR. truppe al confine della Transilvania, a causa del contegno dei Principati danubiani, che diviene ognor più minaccioso. A quel che sento, il partito unionista rumuno si agita ora molto vivamente per far riconoscere le sue tendenze per parte di quelle Potenze, che nell' ultima Conferenza di Parigi si dichiararono a favore della fusione de' due Principati. Sembra che questi sforzi non siano senza qualche probabilità di successo, per quanto concerne l' adesione della Francia, della Sardegna e della Russia. Dicesi che nel campo rumuno, coll' appoggio d' un riconoscimento *uffiziale* di queste Potenze, per parte dell' Assemblea nazionale di Fokseiani si voglia promulgare l' unione in tutte le forme, e costringere la Porta a riconoscerla, occorrendo, colle armi alla mano.

« E forse nel basso Danubio si sarebbe già andato più oltre, se Luigi Napoleone non avesse moltissimo a fare in Italia; per cui momentaneamente gli manca il tempo per pensare alle antiche sue alleanze nella penisola dei Balcani. »

« Vienna 16 giugno.

« Quantunque le dichiarazioni ufficiose prussiane, fatte da alcuni membri della Camera, si attengano ancora fermamente all' àncora di salvezza d' una mediazione armata, ed i giornali di Berlino propugnino tale tattica, pure, nelle nostre sfere ordinariamente molto bene informate, non si crede affatto alla serietà di questo motivo ostensibile della mobilitazione. Per ora, la Prussia vuole appunto mascherare semplicemente questa disposizione, sempre sorprendente per parte di uno Stato neutrale. La frase della conservazione dell' equilibrio europeo, che viene accentuata con tanta energia precisamente nelle pubblicate dichiarazioni ufficiose, mostra abbastanza chiaramente quanto poco si voglia tollerare a Berlino che la Francia si fortifichi a segno da conquistare una formale supremazia. Il fatto che i tre corpi d' armata delle Provincie orientali, in cui, del resto, furono fatti già da molto tempo tutti i preparativi per la mobilitazione, non vennero ancora chiamati sotto le bandiere, non ha altro motivo se non che quelle truppe sono destinate per l' eventuale corpo d' osservazione rimpetto alla Russia, tostochè le circostanze rendessero necessaria la collocazione di tal corpo.

« Per ora, si volle evitare siffatto provvedimento, che sarebbe stato atto solamente a provocare la Russia, e darle il pretesto, certamente molto gradito e desiderato da gran tempo, di prendere disposizioni uguali. Quanto si creda di dover stare in guardia rimpetto alla Russia, cel mostrano i lavori, che si fanno nelle Provincie orientali, in cui si lavora adesso con maggior alacrità che da un mese. Segnatamente si fanno sforzi straordinarii per premunire contro un assalto le nuove ed estesissime opere di fortificazione di Königsberg; non si ommise alcuna spesa per far venire in quella città da tutta la Provincia della Prussia orientale quanti operai erano disponibili, per poterli impiegare ne' lavori di trinceramento. »

In seguito alla sospensione delle corse dei piroscafi del Lloyd pei porti marittimi esteri, si rese necessario di utilizzare altre vie d' inoltro per le corrispondenze finora inoltrate da Trieste coi piroscafi del Lloyd. In questo riguardo fu pubblicato quanto appresso: 1) Le corrispondenze per Alessandretta, Alessandria, Bairut, Dardanelli Gallipoli, Smirne, Tripoli, ecc., possono essere spedite per la via di Francia, colle seguenti condizioni: le lettere sono da spedirsi o non affrancate o affrancate fino alla loro destinazione. Il porto austriaco è di 13 soldi per ogni 10 grammi; il porto estero, inclusivamente al francese, è di 25 soldi per ogni 7 grammi e mezzo. Oltre a ciò, per le raccomandate, viene prelevata la tassa speciale di 21 soldo. 2) Le corrispondenze per Malta e quelle da inoltrarsi (via di Suez) per le Indie orientali, per la Cina e l' Australia possono essere inoltrate ugualmente per la via di Francia. 3) Le corrispondenze per Costantinopoli non verranno più inoltrate per la via di Trieste, ma mediante la posta terrestre e mediante i piroscafi del Danubio inferiore e del mar Nero. Le corrispondenze per Sulina, Tulcia, Varna e Burgos possono essere inoltrate mediante le corse dei piroscafi fra Galatz e Costantinopoli. Nel trattamento di queste corrispondenze, e di quelle per la Moldavia e Valacchia, per la Servia, per Rustsciuk, Sofia, Seres, Salonicco ed Adrianopoli, non subentrò veruna modificazione. Da ultimo, sono d' affrancarsi fino a disposizione ulteriore le corrispondenze per le coste albanesi fino a Trieste, non che quelle pei luoghi situati nell' Arcipelago o nella Turchia asiatica. *(Corr. austr. lit.)*

È stata proibita la esportazione per la Servia, la Bosnia ed i Principati danubiani, del ferro greggio, cioè del ferro in pezzi e stanghe, ec. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 18 giugno.

Il già cancelliere della Legazione di Francia a Vienna, sig. Dequer, è qui giunto ieri, e la sua venuta, stando a notizie dalla Francia, si riferisce allo scambio dei prigionieri. *(Presse di V.)*

Il fonditore di campane Höning di Alt-Arad si offerse per la fusione gratuita delle campane per la chiesa votiva, e S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano si è degnata graziosissimamente d' accettare quest' offerta. *(O. T.)*

Riassunto della Specifica N. 12 degl' introiti verificatisi per la Società patriottica di soccorso per la durata della guerra, nel 9, 10 ed 11 giugno 1859:

In contanti.	fior.	2708	soldi 56
In carte di valore al valor nominale . .	»	1,240	» —
Somma	fior.	3,948	soldi 56
Aggiungasi l' importo delle anteriori Specifiche	»	256,784	» 30 1/4
Somma totale	fior.	260 732	» 86 1/4

e 26 zecchini, 13 pezzi da 20 franchi, 36 vecchi talleri, 1 vecchio pezzo da fiorino, 9 talleri e 1/2 dell' Unione, 68 fiorini dell' Unione, 85 svanziche, 1 pezzo da 5 franchi in argento ed una cedola sassone da un tallero. *(G. Uff. di Vienna.)*

Estrazione seguita il 15 del prestito con lotteria del Principe Clary: N. 24458 guadagna fiorini 30,000; fior. 100 guadagnano i NN. 27247, 13901, 19188, 41 03, 35625, 29627, 13573, 33512, 15748, 12042, 29439, 31978, 22312, 2894, 27909, 7060, e 34946; fior. 60 guadagnano i NN. 1135, 2781, 6474, 9866, 11313, 11319, 12897, 14027, 16406, 20253, 20993, 22193, 22597, 28341, 33035, 34093, 34825, 35106, 37290, 37956, 38989, 41946. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 17 giugno.*

La Congregazione municipale della R. città di Mantova pubblica il seguente Avviso:

« In relazione alla luogotenenziale Notificazione 9 corr., riferibile alla leva militare anticipata dell' anno 1860, il Municipio, facendo seguito alle recenti disposizioni, comunicate colla delegatizia Ordinanza del successivo giorno 11 N. 11779-2003, chiama i giovani nati nel 1839 a notificarsi presso l' apposito Ufficio comunale, nel termine di otto giorni da oggi decorribili.

« Giusta il paragrafo VI delle Istruzioni provvisorie per l' esecuzione della legge 29 settembre 1858 sul completamento dell' armata, si fa invito ai giovani medesimi, nonchè ai loro genitori e tutori, di coordinare i rispettivi rapporti di famiglia, ed ove credessero di poter far valere altro dei titoli d' inabilità o d' esenzione, vorranno raccogliere in tempo utile le prove e i documenti prescritti a tale riguardo dai capitoli II e III delle Istruzioni succitate, presentandoli non più tardi del 29 andante all' Ufficio comunale suddetto, a cui potranno rivolgersi anche preventivamente all' effetto di avere gli schiarimenti richiesti dalle singole circostanze.

« Mantova, 14 giugno 1859.

« PERNETTI, *Podestà.*

« CAVRIANI, *Assessore.*

« Galeotti, *Segretario.* »

Sotto la rubrica di Piemonte, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Vittorio Emanuele si occupa ad organizzare l' usurpato dominio. Nel mentre, in forza della dittatura conferitagli da un Parlamento piemontese, nomina un governatore delle Provincie, temporaneamente lasciate dagli Austriaci, si affretta eziandio ad emanare leggi amministrative. Il governatore dee governar in suo nome, è munito di poteri, ed in tutto ciò che riguarda la guerra e l' amministrazione militare dee eseguire ciò che venga ordinato dal Ministero della guerra e dal Comando degli eserciti alleati. Egli può formare Commissioni speciali consultive di cittadini, i quali però deggiono essere conosciuti pel loro zelo per la unità italiana. Tutti gl' impiegati non italiani vengono destituiti, e le Delegazioni provinciali vengono soppresse. Il conte Luigi Belgiojoso è nominato sindaco di Milano.

« Avvisi pubblicati dal Comando del corpo franco del Garibaldi eccitano tutti i Lombardi dai 18 ai 35 anni ad arrolarsi. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* toglie alla *Gazzetta di Milano* del 10 giugno quanto appresso: « Il plenipotenziario interinale Rainoni emanò una ordinanza, in nome del sig. Vigliani, grande uffiziale dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, governatore della Lombardia, con cui, sotto pena di carcere da 6 giorni ad un anno e di 100 fino a 1000 franchi di multa, è proibito: 1.° di pubblicare d'ora in poi, e durante la guerra, colla stampa o con altri mezzi meccanici notizie, bullettini, polemiche sull' esercito o sulla guerra, che non sieno state uffizialmente comunicate o rese note dal Governo; 2.° di gridare od affiggere stampati nelle strade piazze, e pubblici luoghi. »

TIROLO. — *Innsbruck 16 giugno.*

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico è intenzionato di arrivare questa sera ad Innsbruck da Imst.

N. 6997 Mil.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della Provincia del Tirolo e Vorarlberg, con suo venerato dispaccio, Bolzano 11 corr., ha graziosamente accordato un permesso a tutti gl' impiegati del ramo politico, finanziario e forestale in ispecie, i quali volessero far parte della difesa della Provincia, qualora non siano indispensabili al proprio loro ufficio.

Trento 14 giugno 1859.

Dall' I. R. Capitanato circolare

STERNECK *m. p.*

NOTIFICAZIONE

In seguito a proposta di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, direttore in capo della difesa della Provincia del Tirolo e Vorarlberg, avanzata a S. M. l' Imperatore, e che venne dalla M. S. presa a cognizione, venne affidato al sig. generale maggiore Antonio cavaliere de Burlo, fino ad ulteriori disposizioni, il comando della città di Trento.

La quale disposizione si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Comando locale delle truppe,

Innsbruck il 18 giugno 1859.

L' appello del nostro cavalleresco Imperatore e Signore, così il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg*, ha risvegliato anche nelle valli di questo circolo l' ardore di geste militari. Anche in questa occasione gli studenti furono quelli, che primi accorsero all' eccelso appello: essi formarono ormai una compagnia di 180 uomini, si esercitano costantemente nel maneggio delle armi, e la prossima settimana questi valenti figli della Provincia si porranno in marcia contro l' inimico.

Kufstein invierà ancor sabato la sua compagnia di bersaglieri volontarii ai confini della Provincia. La capitale, Innsbruck, ha ormai formata la sua prima compagnia, la quale fra pochi giorni si porrà in marcia. Una seconda compagnia, consistente di bersaglieri inscritti nel ruolo di questa compagnia, è in via di formazione. Anche i Distretti di Schwaz, Rattenberg e Fügen, nonchè quello di Telfs, invieranno una compagnia di bersaglieri per uno ai confini della Provincia.

Nel distretto d' Innsbruck si è ormai formata una compagnia, e nei Distretti di Hopfgarten, Zell, Silz, Landeck, Ried e Nauders, come pure nella valle di Stubai, la formazione delle compagnie raggiunge il suo termine. Nel Distretto di Steinab, i grandi passaggi di truppe impedirono finora la formazione delle compagnie; a Reutte, l' assenza di molti giovanotti fu il motivo, per cui la compagnia non potè per anco mettersi in marcia. Ma sì a Steinach che a Reutte le compagnie saranno pronte e si porranno in marcia ai primi del venturo mese. Da per tutto queste compagnie furono formate di volontarii; in niun luogo fu d' uopo ricorrere all' estrazione a sorte, bastata essendo la parola eccelsa dell' augusto Monarca ad infiammare ogni cuore, a muovere ogni braccio. *(G. di Trento.)*

IMPERO RUSSO.

Dal Regno di Polonia 12 giugno.

Il campo vicino a Varsavia sarà compiuto soltanto pei primi di settembre, non giungendo prima l' Imperatore in quella città. Molti uffiziali, fra' quali il comandante il reggimento dragoni Ucrania, colonnello Zenger, i quali prenderanno parte alle evoluzioni, ottennero di recente un permesso di sei settimane per viaggiare all' esterno, e quegli uffiziali ritorneranno a tempo e molte settimane prima delle evoluzioni. La penuria di denaro ed il ristagno del commercio, prodotti dalla presente guerra, preparano alla Russia grandi imbarazzi, ed impediscono il divisato svolgimento dell' Impero. Le costruzioni delle ferrovie vengono proseguite, ma con ispesa di molto diminuita. Da per tutto su quelle ferrovie furono licenziati molti lavoratori: si recedette dai divisati contratti, e molti piani e progetti furono abbandonati. L' aiutante generale Paujatin è partito colla sua famiglia per Carlsbad, ove si recarono anche altri notabili Russi. *(G. Uff. di Vienna.)*

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue, in data di Parigi 14 giugno:

« Il corrispondente del *Giornale di Ginevra* dipinge come non molto favorevoli le disposizioni di Parigi. Esso dice che, malgrado l' entusiasmo per le vittorie dei Francesi, regna da per tutto profondo desiderio di pace. Gli affari sono arenati ed il silenzio sulle perdite, che costarono le vittorie in Italia, diffondono dovunque un sentimento di angosciosa inquietudine.

« Per trasportare i feriti e malati sono sempre in viaggio fra Genova ed i porti della Francia i quattro navigli-ospitali. Quei piroscafi, dietro le esperienze fatte in Oriente, furono disposti ad uso di ospitali. Da Tolone, Marsiglia, ec., i feriti vengono condotti o negli ospitali militari o nelle loro famiglie per esservi meglio curati.

« L' *Univers* fa vivamente cenno delle complicazioni, che la sollevazione di Bologna porta nelle condizioni d' Italia. Il Governo francese, ed anche il sardo, non possono permettere agl' insorti di violare la neutralità, solennemente proclamata, dello Stato della Chiesa, ed annullare così davanti agli occhi dell' Imperatore la parola dello stesso Imperatore. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 giugno.*

I Governi della Germania furono invitati ad associarsi alle mosse militari e politiche della Prussia. *(Fortschritt.)*

La *National Zeitung* scrive: « Possiamo comunicare qualche cosa di più preciso sull' importantissima misura della mobilitazione di sei corpi d' esercito. Dei nove corpi dell' esercito prussiano non vengono mobilitati il 1.° (della Prussia dell' Est) il 6.° (della Slesia) ed il 2.° (della Pomerania.) Non il 1.° nè il 6.° perchè in questo momento non sembra opportuno spogliare del tutto i confini ad oriente, veduto il concentramento, che ora succede vicino a Kalisch di 120,000 Russi; non il 2.° per assicurare, ove fosse necessario, le coste del Baltico. Tutti gli altri Corpi d' esercito, inclusivamente alle guardie, vengono resi mobili; e siccome al tempo stesso è ordinata la leva delle reclute, fra poco saranno pronti, detrattevi le truppe occorrenti pel servigio delle guarnigioni e delle fortezze, 250,000 uomini, per dare il necessario peso alla voce della Prussia. »

Un carteggio da Berlino 15 giugno nel *Fortschritt* dice: « Sono lietissimo che la mia prima comparsa nel pregiato vostro foglio sia stata assai felice. [illegible] nella guerra, e poche ore dopo che avevate pubblicata quella notizia, potei annunciarvi per telegrafo la mobilitazione. Sono oggi in grado di darvi una notizia, che, se anche non è come la prima importante, pure non è senza interesse. Odo da buona fonte che il consigliere intimo Boeke si recherà in questi giorni in missione confidenziale a Pietroburgo. Tale missione sta senza dubbio in relazione colla mobilitazione, ed ha importanza, veduto il destino del viaggio a Pietroburgo, divisato dal sig. di Münster. Se quella missione riesce, saremo, lo speriamo, in chiaro sulla posizione della Russia, e specialmente sulla importanza dell' ultima Nota del principe Gortschahoff. »

La *Gazzetta del lunedì* di Breslavia dice quanto appresso, sul progetto di mediazione armata: « Bene considerata, anche la così detta mediazione armata, nello stato attuale delle cose, non è che una forma più mite di dichiarazione di guerra alla Francia. Siccome è chiaro che questa mediazione non tende e non è desiderata che a vantaggio dell' Austria, non possiamo immaginare come fine di essa se non la dichiarazione che, se la Francia e la Sardegna non accettassero la pace sulla base di proposte determinate fatte dalla Prussia, d' accordo coll' Austria, la Prussia, e rispettivamente la Germania, farebbero causa comune coll' Austria. Proposte di mediazione senza ciò, non potrebbero, nella condizione presente delle cose, se non destare ilarità. Una mediazione unilaterale ed imparziale della Prussia, colla minaccia d' intervento armato contro qualunque parte che resistesse, e quindi occorrendo anche contro l' Austria, dice la suddetta *Gazzetta*, nessuno la crederà nè possibile, nè ora consigliabile. » *(Oesterr. Zeit.)*

Un carteggio del 13 giugno da Berlino, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice:

« Il ministro della guerra, di Bonin, e quello degli affari esterni, barone di Schleinitz, recaronsi questa mattina al castello di Babelsberg presso Potsdam, per fare i loro rapporti al Principe di Prussia, colà residente. Attendesi la decisione finale su una partecipazione attiva al presente conflitto, che fu già presa, ma che fu di bel nuovo protratta, quando cessò il primo spavento pel momentaneo successo de' Franco-Sardi. Luigi Napoleone fa qui attualmente grandi sforzi, per convincere la Prussia della propria moderazione. Ei vuol far credere che qui predomini la politica del partito di Gotha, cosa questa alla quale pare che i Parigini non prestino fede. La pubblica opinione, in quanto è rappresentata da uomini atti a dare giudizio e competenti, saluterebbe con gioia un risoluto procedere, giacchè la posizione attuale diventa ogni giorno più insopportabile. È naturale quindi che desti almeno qualche sodisfazione la notizia, derivata da diverse fonti, che nel più breve tempo verrà ordinata una parziale mobilitazione, forse per operare il concentramento di alcuni corpi di esercito. Non verrà però chiamato tutto l' esercito prussiano. Ciò sarebbe dunque una prossima mediazione armata della Prussia. I bullettini della guerra, scritti dai comandanti francesi in modo da ingannare in Francia chi non ne sa, vengono qui generalmente considerati come millanterie. Il valore dell' esercito austriaco, e le semplici relazioni degli eroici suoi fatti, destarono invece la più profonda e sincera ammirazione. »

(È inutile ricordare che la mobilitazione d' una parte dell' esercito prussiano, qui annunziata soltanto come probabilità, è ormai, giusta le notizie posteriori, un fatto compiuto.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Berlino 14 giugno:

« Il Governo francese ha fatto qui comperare grandi quantità di spiriti, facendoli caricare direttamente per Genova.

« Il finora inviato a Copenaghen, conte d' Oriolla, passa in qualità eguale alla regia Corte di Napoli.

« Qui nei prossimi giorni verrà pubblicato un opuscolo, che cercherà di provare la necessità di fortificare Berlino. Il pensiero, com' è noto, non è nuovo. »

La *Gazzetta Prussiana* porta la seguente comunicazione:

« S. A. R. il Principe reggente era stato ossequiosamente invitato ad onorare coll' eccelsa sua presenza le feste di Hamm e Cleves, colle quali verrà celebrato il giubileo della dominazione di 250 anni della Casa di Hohenzollern su quel fedele paese. S. A. R. aveva graziosamente promesso, e dee ammettersi che avrebbe recato mol-

---

ne e la polizia interna del Comune, e i delitti e le pene, e la procedura criminale e la civile, e le servitù, e l' annona, e le gabelle, ec. L' altro Statuto, quella cioè di Murano, si compone di leggi, che promulgate in varii tempi, ovvero stabilite a mano a mano per forza di consuetudine, si riunirono fin dall' anno 1242, e furono poscia dal Podestà Venier nell' anno 1502 ordinate, e in un solo corpo pubblicate. Questo Statuto pertanto, scritto in rozzo volgare, è diviso in quattro libri: nel primo, suddiviso in 26 capitoli, si trovano le leggi concernenti la organizzazione e l' amministrazione del Comune; nel secondo, formato di 29 capitoli, quelle spettanti alla giustizia civile; quelle relative alla criminale, sono raccolte nel terzo, che comprende 38 capitoli; il quarto finalmente, composto di soli 7 capitoli contiene la parte presa dal Consiglio di Murano, intorno alla conferma e pubblicazione dello Statuto. Grazie perciò e lodi distinte devono esser rendute agli editori di Venezia e di S. Daniele, i quali nelle occasioni indicate diedero alla luce due documenti, che mirabilmente si confanno al genio del tempo nostro, desideroso di quelle notizie, che, più che la serie e la qualità degli avvenimenti, valgono a far conoscere nelle singole epoche le condizioni intime dei popoli, e la costituzione delle loro corporazioni, reputando che per tal modo meglio, che pel racconto de' fatti particolari e individuali, possa la storia fornire lezioni ed ammonimenti, che giovino al bene degli uomini ed al progresso della civiltà.

Il Raccoglitore, pubblicazione annuale della Società d' incoraggiamento di Padova — Padova, 1859.

La Società d' incoraggiamento di Padova continua con pari alacrità e perseveranza la sua opera e i suoi studii per migliorare le terre ed istruirne i cultori. Con tali intendimenti, essa pubblicò testè il volume VIII di quella sua collezione periodica, che s' intitola il Raccoglitore. In questo, innanzi a tutto, si trova la continuazione degli aforismi e precetti agricoli di Columella; sapienza antica, che, trattandosi di agricoltura, si spera che troverà dai moderni buona accoglienza; si legge quindi una serie di discorsi, che trattano a mano a mano del lavoro meccanico degli agricoltori; della istruzione pei contadini; delle coltivazioni speciali; delle pratiche e consuetudini agrarie introdotte nelle colonie padovane; del caranto e della marna della regione meridionale della Provincia di Padova, rispetto all' agricoltura; della idrofobia; dell' alimentazione dei più utili mammiferi domestici; del terreno agrario esaminato ne' suoi elementi; della chimica industriale; e finalmente della illuminazione. In mezzo a tanti studii agricoli, in mezzo a tante applicazioni della scienza, reca singolar compiacenza trovare una memoria, in cui si parla della vita e delle opere di quel rinomatissimo ingegnere, che fu Giuseppe Jappelli, grande ingegno e gran cuore, che ben merita di aver sovente dai superstiti ricordazione ed encomii. * * *

Sull' opera: ***Monumenti artistici e storici delle Provincie venete, descritti dalla Commissione instituita da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano***, e di cui parliamo nel 1.° capo della nostra Rivista, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 maggio stampava il seguente articolo:

« S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano ha incaricato, nel principio dello scorso anno, il marchese Pietro Selvatico ed il professore Cesare Foucard di esaminare, avuto riguardo allo stato, in cui si trovano gl' importanti monumenti storici ed artistici delle Provincie venete, di fare adatte proposte sui mezzi di conservarli, e di dare istoricamente ed esteticamente i motivi delle loro opinioni sulla importanza intrinseca di quei monumenti. Abbiamo già nel passato anno in questi fogli parlato della importanza di tale impresa, ed ora siamo lieti di poter far conoscere ai nostri lettori essere già stato pubblicato in bella forma tipografica ed artistica il primo rapporto di quella Commissione.

« Esso, in 18 fogli di stampa, comprende quattro importanti monumenti, cioè la Chiesa di San Marco in Venezia, il Duomo di Murano, il Palazzo della Ragione a Vicenza e la Cappella del Mantegna nella chiesa degli Eremitani a Padova. Sta sotto i torchi un secondo rapporto, che riguarda il Palazzo ducale ed il Fondaco dei Turchi a Venezia, e la Chiesetta dell' Annunciata nell' Arena di Padova. Un terzo rapporto viene preparato.

« Dovevamo attenderci che un lavoro archeologico-storico, affidato ad un tanto sperimentato amico delle arti belle, come il march. Selvatico, e ad un conoscitore tanto profondo degli Archivii di Venezia, come il prof. Foucard, avrebbe abbondato d' insegnamenti di ogni specie, estendentisi non solo alla conservazione dei monumenti in senso stretto, ma eziandio all' intiero campo delle indagini sulle belle arti. Presenteremo diffusamente i risultamenti scientifici di tale pubblicazione nella Puntata di luglio delle *Comunicazioni della I. R. Commissione centrale*. Infrattanto ci fermiamo su alcuni più generali punti di vista.

« *I Monumenti artistici e storici* escono in luce se anche in tempo molto agitato, pure nel vero tempo. Il Regno Lombardo-Veneto, che fu totalmente ripreso in possesso dal Governo austriaco, strappandolo alle mani della rivoluzione, e dopo la invasione dell' esercito di Carlo Alberto, ricevette in quei gravi tempi profonde ferite, che il potere materiale non era sufficiente a sanare, ma la cui guarigione dovea essere meglio lasciata al potere morale. La Puntata, che ci sta dinanzi, è una delle prove che il Governo austriaco ed il nobile rappresentante la Maestà dell' Imperatore non mancarono di dare impulsi, in sè racchiudenti germi vitali, e che seppero tener pieno conto dei gravi sforzi di gravi intelletti sul terreno delle scienze e delle arti. Non è questo il luogo di parlare di tale argomento addentrandovisi. Ma sta nella natura delle nostre pubblicazioni accennare quanto, negli ultimi dieci anni, sia stato fatto in quei rami di scienza, mediante il ristauro di monumenti, mediante la fondazione delle Scuole di paleografia in Venezia ed a Padova, e col promuovere gli studii storici e classici nelle Università. Le proposte poi che nel suddetto rapporto furono fatte a S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, mostrano chiaramente che furono fatte in sul serio, e che avrebbero trovato orecchio inclinato ad ascoltarle. Siamo fermamente convinti che anche gl' Italiani fra non molto riconosceranno con piacere il progresso della letteratura, la libertà del movimento sul terreno della scienza durante la suddetta epoca, e che in presente gl' Inglesi ed i Tedeschi riconoscerebbero quei fatti, se volgessero soltanto un po' d' attenzione alla importanza ed alla estensione delle pubblicazioni di natura scientifica, che apparvero, parte sotto la protezione, ed in ogni caso sotto l' egida legale del Governo austriaco.

« Ma queste sono cose, che, in mezzo allo strepito delle armi ed all' agitazione della passione, verranno apprezzate soltanto dagli uomini assennati, e che con sentimenti di giustizia esaminano le condizioni dell' Italia austriaca. Se questa pubblicazione, che onora del pari e il Principe dell' augustissima nostra Famiglia imperiale, per cui ordine essa fu eseguita, ed i membri della Commissione, è per noi un lieto fatto, essa è eziandio un raggio di speranza pel tempo forse non lontano, in cui sarà possibile poter piantare di nuovo sul suolo dell' Italia austriaca la bandiera delle indagini scientifiche e dello svolgimento artistico. Le grandi vittorie, riportate da secoli dal genio italiano, il furono esclusivamente su quel terreno.

« R. di C. »

to piacere al paterno cuore di S. A. R., di trovarsi in tempo cotanto importante in mezzo ad una popolazione, che fu in ogni tempo provata, e che specialmente al tempo delle gravi sventure della Monarchia, durante l'invasione francese, dimostrò devozione non dimenticabile allo Stato prussiano ed alla Casa reale.

« Avrebbe fatto piacere a S. A. R. rinnovare la memoria del tempo, in cui fu stretto quel legame, divenuto caro e prezioso egualmente pel Re e pel popolo. Ma S. A. R. il Reggente, in faccia alla presente posizione politica, nella quale, come l'A. S. disse in Pomerania, non si può predire se la prossima ora ci apparterrà, trovossi indotta a rinunciare alla gioia, che ad essa avrebbe recato il trovarsi alle suddette feste popolari. Tale notizia, per certo spiacevole a quella popolazione, fu annunziata dapprima per telegrafo.

« La Direzione del Comitato delle feste ebbe inoltre notizia dal ministro di Auerswald che neanche il Principe Guglielmo non avrebbe assistito a quelle feste, per avergli il Principe reggente ordinato di restare vicino a lui. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI BAVIERA.

Scrivevano da Monaco, nel 10 giugno, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« A mezzanotte giunse qui l'ultimo convoglio di truppe austriache. Ieri abbiamo veduto passare altri 3600 fanti ed 80 soldati di cavalleria. Non havvi che una voce sulla eccellente disciplina di tutto quel corpo di esercito, nè vi ebbe nemmeno il più piccolo disordine durante tutta la marcia, che si può qualificare una corsa trionfale per l'entusiasmo, con cui furono accolte quelle valorose truppe perfino nelle più piccole Stazioni. Il Comitato per alimentare quelle truppe ha eseguito splendidamente l'assuntasi opera, e le contribuzioni volontarie furono tanto abbondanti da bastare a tutto, malgrado le grandi spese.

« I rapporti dal teatro della guerra vengono qui, letteralmente, divorati. Le notizie sono attese con ansietà estrema, ed ogni notizia onorevole per le truppe imperiali è accolta con giubilo. Si giudica con estrema cautela dei telegrammi di Torino e di Parigi. Tutt'i cuori sono nel campo austriaco, e nella maggior parte delle famiglie si prega ogni dì per la vittoria delle armi austriache. »

REGNO DI SASSONIA.

La prima Camera tenne il 10 la sua sessione finale. Il presidente, maggiore di Schonfels proferì il seguente discorso:

« Nulla abbiamo d'attendersi, in quanto agli affari, dall'altra Camera. Anche noi abbiamo esaurito ciò che dovevamo. Possiamo finire le nostre sessioni. Permettetemi, signori, di farlo colle seguenti parole.

« La nostra missione è finita e crediamo in modo degno di noi. Il patriottismo fu base delle nostre discussioni, la unione e la unanimità ne furono il successo. Lasciamo al Governo, e farlo possiamo con tutta fiducia, procedere ulteriormente ed operare come vogliono la gravità ed il pericolo della situazione. Speriamo fidenti ch'esso, unito agli altri Governi della Confederazione germanica, si opporrà energicamente ad ogni sforzo nemico, qualunque egli sia, e che da per tutto e specialmente nel luogo, verso il quale rivolgono fiduciosi gli sguardi i Governi ed i popoli della Germania, ripieni di sentimenti patriottici e risoluti, non verrà dimenticato che può essere errore irreparabile quello di trascurare, colla esitazione, colla riserva e coll'aspettazione, il vero momento, essendo difficile riacquistare il perduto e sempre più difficile intervenire efficacemente, quando la cose si sono sviluppate.

« Si pensi che, nelle grandiose presenti condizioni del mondo, non si acquista potenza, credito, influsso, se non col procedere operosamente; e fidiamo, se venga il caso di adoperare le armi, in Dio e nella nostra giusta causa, nella Provvidenza, che abbasserà lo scellerato orgoglio, ed anche in noi stessi, non istando colle mani in mano, ed avendo presente, col rammentare l'anno glorioso 1813, che non è abbandonato chi non abbandona sè stesso. »

Il ministro di Stato di Beust ha preso poscia a parlare, e disse:

« Il Governo ode con grande sodisfazione espressi tali sentimenti. Esso ringrazia sinceramente per la patriottica premura, manifestata dalla Camera nell'esaurire tanto presto le cose, ad essa presentate. Ebbevi, su ciò ch'è necessario, perfetto accordo fra Governo e Camera, e non è dubbioso, a che tenda ciò che fu fatto. Spero che non verrà dimenticato che, per esaurire il nostro assunto, si richiede veder chiaro le condizioni, devozione patriottica e risolutezza, ma anche predominio su sè stesso, costanza e persistenza. Il Governo non dimenticherà mai la fiducia e l'appoggio, che ha trovato nella Camera. »

Nel discorso di chiusura della seconda Camera, proferito dal presidente Haberkorn fu detto, tra le altre:

« Al finir della Dieta presente, la situazione politica della Germania è rimasta oscura, come al principiare di essa, e la seconda Camera lo ha diffusamente espresso. Ne risulta il desiderio, non mai abbastanza da ripetersi, che la Germania, la quale in falange chiusa non teme nessuno, rimanga unita. Riconoscano però quelli che la dirigono il vero momento, nel quale, operando ed intervenendo risolutamente, possono essere prontamente e radicalmente guarite le condizioni attuali. Quali tempeste non precederanno il ristabilimento di tranquille e pacifiche condizioni! Nessuno può calcolarlo. Ma, avvenga quel che si voglia, aspettiamo gli avvenimenti con tutta fiducia, coraggio e risolutezza. Ognuno di noi, ritornato al domestico focolare continui a far ivi, come l'ha adempiuto finora, il proprio dovere. Ci possa trovare nel prossimo anno qui uniti di nuovo una peripezia mondiale felicemente superata. »

(G. Uff. di Vienna.)

GRANDUCATO DI BADEN. — *Heidelberg 8 giugno.*

Anche qui, come a Manheim, si è formata una Società patriottica per soccorrere i guerrieri austriaci feriti e le famiglie degli uccisi. Fra i nomi conosciuti trovansi nel comitato il consigliere intimo professore Mittermayer, ed il professore Häusser. In una quantità di famiglie vengono da lungo tempo preparate filacce per l'esercito austriaco. Le ultime notizie dal teatro della guerra aumentarono viepiù, s'è possibile, le simpatie per l'Austria. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 12 giugno.*

Scrivevano all'*Oesterreichische Zeitung* sotto questa data: « Negli ultimi tempi, i giornali si occuparono molto d'un memoriale e d'una serie di relative proposte (per lo meno eventuali), che sarebbero state presentate al Comitato militare dell'Assemblea federale, da parte della Baviera: il tutto in istretta relazione colla questione d'un'azione più estesa della Germania. Se l'inviato bavarese abbia compilato o pensi di compilare un tale memoriale, e s'egli sia incaricato di formolare tali proposte, io non so; ma credo poter assicurare colla massima certezza, che il Comitato militare non ne ha veruna contezza e ch'egli non potè quindi occuparsi di ciò minimamente. »

(O. T.)

Altra del 15 giugno.

Pare che, in seguito alla piega della politica della Prussia, di cui è segno la più vasta mobilitazione dell'esercito prussiano, vada preparandosi un ulteriore accordo coi piccoli Stati della Germania o fra essi. Ieri almeno s'incontrarono a Francoforte, da un lato il Granduca di Baden, e dall'altro il Duca di Sassonia-Coburgo. Siccome entrambi viaggiano accompagnati da un ministro, si può senz'altro ammettere che il loro incontrarsi abbia avuto uno scopo politico, che nel momento presente altro non può essere che uno scopo in istretta relazione col contegno politico-militare della Germania. Ambo i Principi, del resto, ritornarono iersera nei loro Stati.

(Fortschritt.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 corrente:

« L'ingresso del Garibaldi nella parte settentrionale della Lombardia fra' laghi Maggiore e di Como e Lecco, e l'innalzamento della bandiera della rivoluzione in quel paese, ha dato occasione alla gendarmeria, ivi stanziata, di dimostrare la propria fedeltà, in mezzo alla defezione dell'accecata infedele popolazione.

« È vero che, a fronte delle masse d'insorti e de' corpi franchi rivoluzionarii, i posti di gendarmeria, ivi stanziati, non poterono sfuggire di essere fatti prigionieri di guerra; ma almeno il loro contegno è stato esemplare in mezzo ai maltrattamenti ed alle minacce nella vita, che soffersero.

« Sappiamo specialmente, in riguardo al posto di Varese, ove furono condotti prigionieri di guerra anche i gendarmi delle sottosezioni di Gavirate, Arcisate e Tradate, che i prigionieri furono condotti, in mezzo agl'insulti del popolo furibondo, dinanzi all'autorità rivoluzionaria municipale, e che ivi, in presenza di un uffiziale del Garibaldi, del podestà, dimentico dei proprii doveri, e degli altri impiegati municipali, furono loro strappate d'addosso le assise ed armi erariali, che furono fatti a pezzi i *port epée*, ec., e che fu loro violentemente strappata l'aquila imperiale dall'elmo.

« Poscia que' prigionieri furono rinchiusi nella caserma della gendarmeria e vennero custoditi da guardie nazionali rivoluzionarie.

« Il giorno dopo, comparve nella caserma un uffiziale del Garibaldi, fece condursi dinanzi tutti i gendarmi, e gli eccitò ad entrare nei corpi franchi.

« Il sergente Palamini fu il primo, che lo rifiutò con ferma risolutezza, ed il suo nobile esempio fu seguito unanimemente da tutti gli altri.

« L'uffiziale dichiarò poscia loro che, come Italiani, erano obbligati a combattere per la patria, e che a ciò verrebbero forzati.

« Al tempo stesso, fu minacciato di fucilarlo al sergente Palamini, al quale si ascrisse a colpa il rifiuto degli altri.

« I prigionieri furono quindi tradotti nella chiesa di S. Martino, ove il giorno dopo lo stesso Garibaldi giunse, per eccitarli di nuovo a servire sotto di lui, e ripetè la minaccia di far moschettare il Palamini. Anche gli sforzi del Garibaldi per indurre i gendarmi alla defezione rimasero senza successo.

« Passò quindi a misure coattive. I prigionieri vennero separati. Vennero ripartiti a due a tre, in diverse compagnie di corpi franchi; vennero date loro armi, e furono forzati ad occupare avamposti colle truppe della rivoluzione.

« Anche in quello stato di coazione opposero ancora resistenza passiva, gittando via le armi.

« Finalmente, il prode sergente Palamini, col bravo gendarme Giovanni Pasquali, approfittarono di un momento, in cui non erano guardati, per calarsi di notte, a Como, da una finestra all'aperto, con pericolo della loro vita, e per condursi a Milano. Ivi resero conto del destino dei loro compagni di sofferenze, uno dei quali sarebbe stato ucciso e due gravemente feriti nel combattimento presso Como, al quale furono forzati a partecipare.

« S. M. l'Imperatore, in ricognizione della loro fedeltà costantemente dimostrata, essendo prigionieri del nemico, e del coraggio del quale diedero prova, si è degnata di conferire, al sergente Bortolo Palamini la croce d'argento del Merito, colla corona, ed al gendarme Giovanni Pasquali la croce d'argento del Merito. » *(V. sopra la Parte Uffiziale.)*

Il collaboratore strategico del *Wanderer* scrive il seguente articolo:

« Secondo gli ultimi ragguagli dal teatro della guerra sembra che nel quartier generale dell'armata austriaca sia stato immutabilmente deciso di far ritirare tutte le forze militari dietro la linea del Mincio.

« Come sappiamo, colle truppe spinte dal nemico nel combattimento di Melegnano, esso manifestò l'intenzione d'inseguire dappresso l'armata austriaca. Noi non sappiamo ancora in qual grado gli riuscì di mettere in opera quest'intenzione: oltre a ciò, il pensiero principale, che si unisce alla linea del Mincio nel senso della nostra armata, ha un tale significato, che siamo inclinati di attribuire per ora meno importanza a tutti gli avvenimenti secondarii. È possibile che sieno seguiti combattimenti di retroguardo, i quali si somigliano tutti, essendo essi appunto movimenti guerreschi, i quali da parte austriaca sono destinati a coprire i movimenti dell'armata principale. Il comandante del retroguardo si sosterrà sempre, finchè ciò gli sembri necessario per l'affidatagli difesa, e si ritirerà pur sempre a tempo opportuno, quand'anche conseguisse un momentaneo vantaggio. Il generale, che, come comandante d'un retroguardo, volesse approfittare d'una vittoria tattica, nocerebbe di molto alla causa, se si lasciasse strascinare dal momento per cogliere i frutti passeggieri d'una tale vittoria; imperocchè, così facendo, egli si metterebbe fuori di comunicazione col grosso dell'esercito e metterebbe nullameno a repentaglio l'esistenza delle truppe affidategli, giacchè l'armata principale si allontanerebbe da lui nel frattempo in modo da non potergli arrecare verun soccorso. Queste brevi considerazioni basteranno per far comprendere ai nostri lettori quanto difficile sia l'incarico di condurre opportunamente un corpo di retroguardo, molto più difficile che non quello di comandare un'avanguardia, ed in generale uno degl'incarichi militari più difficili da eseguirsi con successo. Quindi il comandante dev'essere audace e di sangue freddo, tenace ed in pari tempo destro, valoroso, ma anche pieno di annegazione. Occorre che qualche volta egli rinuncii alla lusinghiera gloria, dovendogli essere sacra la sorte della causa stessa (ed in questo caso la difesa di tutta l'armata.)

« La decisa scelta del Mincio come linea di difesa c'ispira una certa fiducia. In ciò si riconoscono i contorni d'una mano sicura, che tracciò per così dire la base di tutti i piani ulteriori, cui gli avvenimanti urgeranno di progettare.

« È generalmente nota l'importanza del quadrilatero fortificatorio di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago. La sua maggiore importanza fu considerata sempre come mezzo di resistenza passiva; ma in questo momento esso si presenta principalmente come un mezzo di resistenza attiva. Il fattore che deve aprire a quel quadrilatero la possibilità d'un'azione attiva, è l'armata, che si trova in esso.

« L'armata può star ivi preparata ed evitar ogni attacco, finchè il suo comandante non abbia scelto il vero luogo e momento, onde irrompere con tutta la forza. Un tale attacco ed una felice battaglia sono accompagnati necessariamente da due successi, giacchè il nemico è da una parte battuto in campo e contemporaneamente viene levato l'assedio della rispettiva piazza. Ora qualunque delle quattro fortezze venga assediata, il grosso dell'esercito può menare da per tutto un colpo pieno di successo, senza abbandonare le altre piazze.

S'intende da sè che Venezia, da qualunque parte sia minacciata, acquista direttamente maggiore sicurezza per la vicinanza della concentrata armata principale.

Sul combattimento di Melegnano, scrive la *Ost-Deutsche Post*, si hanno ora anche dal campo nemico circostanziati rapporti. Essi parificano quel combattimento a quello di Montebello. Anche in quello si dovettero vincere all'incirca le stesse difficoltà. Un villaggio, cioè, situato su una eminenza, munito da tutt'i lati di barricate e protetto davanti da due opere staccate, da una grande masseria, e dal cimitero, e di dietro da una grande prigione del medio evo, con alte muraglie e con fosse. Conduce al villaggio larga strada, lungo la quale da ambo i lati corrono canali, ed al di là della quale si estendono risaie molto frastagliate ed irrigate. I Francesi erano superiori di forze dalla parte dinanzi. Da quella parte, cioè dal dinanzi, la divisione Bazaine, preceduta dal 1.° reggimento di zuavi, attaccò la posizione austriaca. La divisione Ladmirault si diresse a sinistra, facendo un giro per prendere di fianco il villaggio. La divisione Forey circondava intanto quasi tutto il villaggio, ed avea piantato la propria artiglieria in modo, da poter recare gran danno al nemico, che si ritirava. L'attacco cominciò verso le ore 5 pom. I zuavi passarono, arrampicandovisi, la prima barricata all'ingresso del villaggio. Gli Austriaci difesero ogni casa come una fortezza. Dal cimitero a sinistra, gli assalitori erano esposti a fuoco devastatore. Quindi si rivolsero prima da quella parte, e, dopo combattimento sommamente accanito, riuscì finalmente a' zuavi, sostenuti dal 33.° reggimento di linea e dal 10.° battaglione di cacciatori, di prendere quel punto importante. Monti di cadaveri ricopersero le fosse tranquille del cimitero. Mediante combinato attacco delle due divisioni, il villaggio fu preso una strada dopo l'altra, una casa dopo l'altra. Dopo, presso il villaggio, rimaneva l'ultima posizione, cioè la suddetta prigione. Essa era fortemente guernita, e non si potea accedere ad essa se non per la porta principale, difesa da barricate. Fu presa dopo combattimento disperato. Gli Austriaci, com'è noto, eseguirono la loro ritirata in mezzo a forte pioggia, e qui avrebbero sofferto rilevanti perdite pel fuoco di scaglia della divisione Forey. I rapporti dei Francesi danno la loro perdita, ora in 600, ora in 900 ed anco in 1,200 uomini. Quest'ultimo numero è il più recente dato da essi, ed il più verisimile. Anche qui furono fuor di proporzione uccisi e feriti molti ufficiali. Fra' morti, trovasi il colonnello del 1.° reggimento di zuavi, Paulze d'Ivoy. I Piemontesi avrebbero combattuto nel giorno 8 vicino a Paullo, al Nord Est di Melegnano. *(Ost-Deutsch Post.)*

Scrivevano da Verona il 15 giugno all'*Oesterreichische Zeitung*:

« In tutta fretta approfitto dell'occasione per dirvi che ardiamo tutti del desiderio di misurarci di nuovo col nemico. Ma, per ora, tutto accenna che non principieremo nessuna seria operazione, finchè non sieno pienamente eseguite tutte le nuove disposizioni ordinate da S. M. E nei crocchi degli uffiziali superiori si parla di qualche cambiamento da farsi nel Comando superiore, cambiamento fondato appunto in quelle nuove disposizioni, e sul quale nei prossimi giorni sapremo qualche cosa di più preciso.

« Continua il trasporto dei feriti. Il numero dei malati qui condotti aumentò bensì negli ultimi otto giorni, ma molti convalescenti però abbandonarono in quel tempo gli ospitali ed aspettano impazientemente il momento di potersi annunciare idonei di bel nuovo al servigio.

« Il tenente maresciallo barone Reischach, ferito a Magenta, ebbe, oltre ad un colpo d'arma da fuoco nella coscia, anche un paio di sciabolate. Quelle ferite però, per fortuna, non sono pericolose. Ricevette il colpo d'arma da fuoco da un zuavo. Allorchè quel valoroso generale si lanciò alla testa delle prodi sue truppe incontro alle colonne nemiche, che furiosamente si avanzavano, e quando penetrò nella più fitta grandine di palle, udì distintamente un zuavo, che lo aveva preso di mira gridare: *C'est pour vous, mon général.* Nel momento stesso avea nella coscia la palla nemica. »

Leggesi nel *Fortschritt*: « Si rammenterà che, a principio della guerra, il reggimento fanti Arciduca Sigismondo, composto in gran parte d'Italiani, chiese da S. M. la grazia di essere fra i primi, che venissero opposti al nemico. Dopo di ciò furono diffuse dai giornali francesi e sardi le più insolenti calunnie su quel reggimento. I giornali del Belgio sostennero perfino di recente ch'esso era passato intiero al nemico. Ci gode l'animo di essere in grado di smentire nel più assoluto modo quelle bugie. Rileviamo da una lettera da Verona di un uffiziale avere il reggimento Arciduca Sigismondo combattuto e a Palestro e a Magenta e a Melegnano con distinto valore. Nella battaglia di Magenta, perdette molti uffiziali, fra i quali il ciambellano conte Auersperg e H. Kober, fratello del noto libraio editore di Praga. A Melegnano rimasero feriti 3 capitani ed 11 tenenti di quel reggimento. Ora esso fa parte del corpo del tenente maresciallo Urban. Nella chiamata, seguita da poco, del suo terzo battaglione presentaronsi tutti i soldati fino all'ultimo. »

Scrivevano da Milano l'8 giugno al *Constitutionnel*: « Il campo di battaglia di Magenta è largo due soli chilometri. È una pianura piantata di alberi, siepi e vigne, della quale la sola infanteria può approfittare. Ne visitai il terreno. I morti erano già sepolti. Francesi ed austriaci furono gittati nelle medesime fosse alla rinfusa. Domandai ad un soldato perchè ciò fosse stato fatto. Mi rispose che nemici ed amici si eran battuti bene. Nel villaggio di Magenta, gli Austriaci occupavano ogni casa. In tutti gli appartamenti avevano aperto feritoie. La maggior parte delle case è distrutta. Ogni casa dovette esser presa d'assalto. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivevano da Verona l'8 alla *Gazzetta di Colonia*: « Ho avuto occasione di parlare con prigionieri francesi di varie armi, e posso dire essere generale ed eguale l'ammirazione, che tributano agli Austriaci. Un superbo zuavo della guardia, colla medaglia di Sebastopoli su nastro azzurro al petto, interrogato da me come gli avessero piaciuto i soldati austriaci, mi rispose nel suo dialetto, con parole alquanto teatrali: « Magnificamente, signore! Se non fossi Zuavo, vorrei essere austriaco. » » *(Oesterr. Zeit.)*

Secondo notizie da Tolone del 12, l'ammiraglio conte Bouet, Villaumez ha lasciato il porto di quella città colla prima divisione d'assedio, composta delle fregate *Mogador*, *Gomer*, *Descartes* e *Vauban* rimurchianti le 3 batterie galleggianti la *Tonnante*, la *Devastation* e la *Lave*. L'ammiraglio Bouet ha issato la sua bandiera d'ammiraglio sul *Mogador*. La seconda divisione, formata da barche cannoniere, partirà fra alcuni giorni da Tolone e verrà rimurchiata dalla flotta dell'ammiraglio Desfossés. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Notizie marittime.

Leggiamo quanto appresso nelle *Notizie Marittime* dell'*Osservatore Triestino*:

« Trieste 17 giugno.

« Nell'*Osservatore Triestino*, in base d'una lettera qui giunta da Tolone, riportammo che colà s'era sparsa la voce che la nave austr. *Imperatrice Elisabetta* fosse stata catturata dai Francesi. Oggi, da un dispaccio telegrafico qui giunto, rileviamo con piacere che quella nave, da Alessandria diretta per Liverpool, era felicemente arrivata a Gibilterra, ove si sarebbe trattenuta sino a migliori tempi. »

La *Triester Zeitung* porta quanto segue: « Per corrispondere alle eventuali istanze di questi negozianti, che devono fare delle spedizioni per porti austriaci non bloccati, dicesi che quest'I. R. Governo centrale marittimo, in vista delle attuali circostanze, che non permettono il cabottaggio ai navigli nazionali, sia stato autorizzato d'accordare il permesso anche agli altri navigli, che non sono austriaci o pontificii, di partire per porti nazionali, su di che sarebbe a decidersi da caso in caso. » *(O. T.)*

(Dispacci telegrafici.)

Torino 17 giugno.

Il Principe Napoleone si è messo in movimento dalla Toscana con 10,000 Toscani ed 800 cavalli. Ravenna si è pronunciata per la causa nazionale. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 18 giugno

Il 17 corrente, secondo il *Moniteur*, il quartiere generale francese trovavasi in Travagliato. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 18 giugno.

Il Consiglio federale ha ordinato l'armamento del passo del Muretto. Arrivarono a Zurigo 236 degli Austriaci, che abbandonarono Laveno. Un corpo austriaco, passando il giogo dello Stelvio, sarebbe entrato nella Valtellina, e da Grossetto marcierebbe lungo l'Adda alla volta di Tirano. *(Corr. austr. lit.)*

Venezia 21 giugno.

Colla Corsa di un treno speciale, alle ore 9 antim., oggi è da qui partito per Verona S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante supremo dell'I. R. Marina di guerra, in unione al signor Hadik di Futak conte Bela, I. R. colonnello, ecc. ecc., con seguito.

Annunziano da Brusselles, in data del 18 corrente: « Giornali di qui hanno da Berlino che l'integrità dello stato territoriale dell'Austria è la base della mediazione armata, tentata dalla Prussia. Dall'Italia si ode che il Governo pontificio abbia fatto una protesta contro gli armamenti ed arrolamenti, che si fanno sul territorio pontificio. Vi sarebbe un raffreddamento tra Luigi Napoleone e Vittorio Emanuele per le pretese di quest'ultimo su tutta l'Italia. A Brest si aspettano 9 bastimenti dal mar Baltico. » *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 giugno.

Lord Palmerston crede di poter pubblicare nel prossimo venerdì la lista dei nuovi ministri. Il *Morning Herald*, organo del Derby, sostiene che la mobilitazione della Prussia voglia dire alleanza coll'Austria e guerra colla Francia.

(Fortschritt.)

Londra 17 giugno.

Come abbiamo detto ieri, i posti principali nel Gabinetto sono già occupati. Inoltre il duca di Newcastle riceve le colonie; Argyll il sigillo privato; Cobden, il commercio; Gibson, l'uffizio dell'esercito; Cardwell, i lavori pubblici; Frey, il posto di cancelliere per Lancastro; Woodhouse, il sottosegretariato di Stato degli affari esterni. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 17 giugno.

Nella sessione notturna della Camera dei comuni, Disraeli annunzia che lord Palmerston ha già formato un Gabinetto. Nella Camera dei lordi, lord Derby esprime la speranza che il Governo manterrà una rigorosa neutralità. Dei nuovi ministri nessuno intervenne nel banco ministeriale. Il Parlamento fu aggiornato a martedì. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 18 giugno.

Secondo un dispaccio da Napoli vi si aspettava un'amnistia per condannati politici. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 18 giugno.

Le sottoscrizioni al nuovo prestito di 30 milioni importano la somma di 31 875,100; il 1,875,000 talleri di più furono ripartiti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Madrid 13 giugno.

La *Gazzetta* annunzia che S. A. R. l'Infante Don Sebastiano è redintegrato ne' suoi onori, dignità e decorazioni. Il Senato ha assolto l'ex ministro Collantes ed i sigg. Beratarrechea e Luque, ed ha condannato il sig. Mora. *(FF. di P.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 giugno.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	66 90
Metalliche	» » »	61 25

2. Azioni

della Banca nazionale	772 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	151 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 20 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 50
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Parigi per 100 franchi	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *giugno.* — L'ultimo arrivo si fu d'Algeri del brig. austr. *Emo*, cap. Scarpa, vuoto a sè stesso, con salvocondotto.

Continua l'offerta d'ogni mercanzia e l'inerzia del mercato.

Le valute d'oro sono ognora ricercatissime; il da 20 franchi al disopra del corso abusivo; le Banconote sono più ferme a 73. Niente si disse effettuato in altre pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 20 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 65	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 40	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 33		
» di Roma	7 18	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		— —
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	203 —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3½	102 —
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 10
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 20
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	69 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	69 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	202 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 giug. - 6 ant.	336‴, 90	14°, 5	12°, 9	79	Quasi ser.	N.⁴		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 20 giugno alle 6 a. del 21: Temp mass. + 18°, 3. » min. 14°. 3.
2 pom.	336, 43	17, 9	15, 4	78	Quasi ser.	E. N. E.⁴	0‴, 1, 1	6 pom. 8	Età della luna: giorni 20
10 pom.	336, 42	14, 8	13, 6	79	Nuvolo	S.⁴			Fase —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 giugno.*

Arrivati da Padova i signori: Turnbull Sinclair G., poss. amer., alla Ville. — *Da Casarsa:* de Wrede princ. Adolfo, poss. di Wain. — *Da Pordenone:* Bennet Grey Enrico, poss. ingl., all'Europa. — *Da Treviso:* Puppi Agostino, poss., al Vapore. — Luperchi Luigi, poss., al Cavalletto. — *Da Mantova:* Lamoure cav. Antonio, magg. - Rabotti cav. Casimiro, capit., ambi parmensi, alla Belle-Vue. — *Da Ferrara:* Mackay Gio., poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Thiene i signori: Tretti dott. Orazio, poss. — *Per Vienna:* Kesbacher Federico, dott. in med d'Innsbruck.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 giugno — Arrivati 51 — Partiti 85

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21 e 22, in *S. Pietro Apostolo.*

SPETTACOLI. — Martedì 21 giugno.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Fra Paolo incatenato.* (Beneficiata dell'attore per le parti di tiranno Carlo Cardosi.) — Alle 5 e ½.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18297. AVVISO. (2. pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione, con suo Dispaccio 27 maggio p. p. N. 22094, ha determinato:

1.° Che la pubblicità conceduta, anche pel corrente anno, alle quattro prime classi ginnasiali del Seminario arcivescovile di Udine, debba cessare col principio dell' anno scolastico p. v;

2.° Che per altro, anche in seguito, possano essere rilasciati, per le quattro prime classi, attestati validi, in quanto questi fossero necessarii, giusta le norme vigenti, per l'ottenimento di certi impieghi e per l' esercizio di certe professioni, e in quanto la loro validità fosse riconosciuta dalla Luogotenenza.

Tanto si reca a pubblica notizia, per opportuna direzione di coloro che potessero avervi interesse.

N. 18983. NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 28 maggio p. p. permette, che al servigio sanitario dell' I. R. armata, per la durata della guerra siano assunti anche medici e chirurghi stranieri tedeschi.

Le condizioni alle quali è vincolata la loro accettazione sono le stesse ricordate colle Notificazioni NN. 14738, 16941 4 e 25 maggio p. p., inserite nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 10 e 30 detto mese NN. 106, 124.

Oltre gli emolumenti loro riservati, sarà ad essi corrisposto un assegno corrispondente alle spese di viaggio dal luogo di loro domicilio a quello in cui saranno chiamati.

A que' medici e chirurghi che, dopo un buon servigio a guerra finita desiderassero di rimanere nell' I. R. servigio militare medico del Dominio austriaco, ciò verrà loro accordato a condizione che essi, secondo le leggi vigenti nell' I. R. Monarchia si assoggettino alle legali prescrizioni o presso l' Accademia Giuseppina medico-chirurgica, o presso qualche altro Istituto medico-chirurgico per l' abilitazione od il libero esercizio negli Stati austriaci.

Le loro istanze d' aspiro dovranno essere prodotte od all' I. R. Comando superiore dell' esercito in Vienna, od alle II. RR. Sezioni sanitarie dei rispettivi II. RR. Comandi generali territoriali.

Venezia, 16 giugno 1859.

N. 11117. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d' Ufficio presso l' I. R Ricevitoria principale di S. Giuliano, colla classe IX di diete, e l' annuo soldo di fior. 840 di valuta austriaca, oltre l' alloggio, e coll' obbligo di prestare una cauzione d' impiego dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami di procedura doganale e di mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziarii per la via dell' Autorità preposta, al più tardi entro il 9 luglio 1859 all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 9 giugno 1859.

N. 5991. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che in seguito a Superiore disposizione il Comune di Plat schis in questo Distretto, viene aggregato al Distretto giudiziario e politico di Tarcento, e che ciò avrà luogo col giorno 1.° luglio p. v.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, il 10 giugno 1859.
Il Pretore, LORIO.
Zuecca, *Cancellista*.

N. 8293. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio di Capodistria sono vacanti quattro posti di maestri, col soldo di 735 fior. v. austr. annui aumentabile ad 840 fior. v. a.

I rami di cui si tratta sono, la filologia antica e proprio la latina, poi le lingue tedesca ed italiana.

Ogni concorrente avrà da provare la cognizione di queste due lingue del paese; la lingua d' istruzione e l' italiana.

Le suppliche regolarmente documentate sono da presentarsi pel tramite della propria Autorità superiore all' I. R. Luogotenenza di Trieste, e ciò entro il 20 agosto p. v.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 6 giugno 1859.

N. 8582. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 passato maggio N. 16753, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del sinistro argine di Po in sette tratte saltuarie fra Contarina ed il ritiro Polesenon, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 30, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 15489 : 77.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1500, più fior. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 10 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 8908. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 corrente giugno N. 18071, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' arginatura a sinistra del Po di Goro, nella località denominata Coronella nuova, Ritiro Bocchi, Froldo Il Oriolo, Froldo Bianchi e Mesola, Coronella I e II Cappellone, ed argine Bolugam, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 30, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4632 : 84, salva liquidazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell' asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 8582.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 giugno 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 823. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura in Dolo il posto di Cancellista coll' annuo soldo di fiorini 420 v. a. aumentabili ai fiorini 525 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l' insinuazione dei concorsi.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza la loro istanza col mezzo del respettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza di ogni altra disciplina portata dai §§ 16, 19, e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 giugno 1859.

N. 356. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso la R. Pretura di Conegliano si è reso vacante un posto di Cancellista coll' annuo soldo di fior. 525 ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 v. a.

S' invitano pertanto tutti quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire regolarmente al protocollo di questa Presidenza le documentate loro suppliche nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, e fatto cenno sugli eventuali vincoli di parentela cogli impiegati addetti alla suddetta R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 12 giugno 1859.
Conte ECCHELI.

N. 2076. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita dei sottoindicati natanti, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 22 andante, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

Diversi natanti di varia dimensione e formato con attrezzi relativi.

Sei sacchi di farina di frumento abburattata, lordo metriche libbre 525.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il R. Direttore in capo, WÜRMBRAND.
Il R. Ricevitore in capo
Dendrini.

N. 1954. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 7016 del 3 m. c. dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto, si stabilisce pel giorno 9 agosto a. c. un' asta a schede segrete da presentarsi, al più tardi, alle ore 2 pom. a questa I. R. Ispezione, in carta bollata di 36 soldi valuta austr., e garantite della cauzione del 10 p. % sul prezzo totale della merce offerta.

Trattasi in quest' asta della fornitura dei seguenti articoli per l' anno camerale 1860.

1000	Burchi	acqua dolce del Brenta da 80 mastelli al burchio
12500	chilogrammi	ireos in radice
6000	»	siruppo di Melazzo
4000	»	carbone di legna forte
1500	»	cera lacca nera
500	mazzi	cerchi grandi da N. 10
1000	»	» » » 8
500	»	» piccoli » 6
200	»	burandoli
500	»	stropperi
300	»	cerchi dritti da N. 6
500	»	» » » 4
7000	chilogrammi	farina di frumento
100	»	filo greggio da cucire
500	»	grasso di bue colato
6000	numero	morelli di legna forte
1500	chilogrammi	olio d' oliva fino
700	»	» d' ardere
500	»	spago grosso
400	»	» fino
200	»	stoppa di canape
700	numero	scope grandi
700	»	» ordinarie di melica
700	»	stuoie grandi di pavero
20000	braccia	viennesi tela canapaccia 1.ª sorte
14000	»	» » » 3.ª »
300	»	» » rigata bleù
100	»	» » fina per asciugamani
200	»	» » canapina greggia
4	quinterni	prospetti della depurazione coperte
8	»	» depurazione interni
30	»	fatture di spedizioni
20	»	ruoli dei lavoranti intiera primi fog. interni a
40	»	» » » b
40	»	ricognizioni per l' Economato
20	»	fabbisogni »
40	»	giornali di Cassa
25	»	tabella di stiba
10	»	protocolli verbali di perizia
10	»	prospetto scorta delle foglie
10	»	» spedizioni foglie
20	»	passi d' accompagnamento
5	»	reversali di Cassa
20	»	ricognizioni tabacco
100	»	libretti per cigaliere
40	»	» » le cernitrici
20	»	intestazione per la Presidenza
40	»	» » Direzione
40	»	note d' Ufficio
10	»	documenti di cessione.

Il risultato dell' asta presente è sottoposto all' approvazione Superiore; seguita questa, sarà eretto un contratto formale col deliberatario.

Tanto le condizioni solite dei contratti, quanto i relativi campioni possono essere giornalmente ispezionati presso questa I. R. Ispezione.

Dall' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi,
Venezia, 16 giugno, 1859.
HERMANN. Resori.

N. 8938. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Essendo andati deserti gli esperimenti d' asta, pubblicati coll' Avviso di questa Intendenza 24 marzo 1859 N. 4899, per la vendita dei beni qui sotto indicati, di provenienza dell' aggiudicazione fiscale, seguita a danno della Ditta Molin, si rende noto che allo stesso scopo si terrà un ulteriore esperimento nel giorno 27 giugno 1859, dalle ore 10 ant. alle 3 pomeridiane.

Tale asta sarà aperta in base al ribassato prezzo fiscale di fior. 6200 valuta austr., e saranno accettate così offerte complessive per tutti i Lotti qui sotto indicati, come parziali per ciascuno di essi.

Del resto, tutte le condizioni e i patti cui resta vincolata l' asta, sono quelli stessi indicati nel suddetto Avviso d' asta, ostensibile presso la Sezione II di questa Intendenza.

Qualora anche il suddetto esperimento dovesse riuscire senza effetto, se ne terranno altri due nei successivi giorni 28 e 30 giugno 1859.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 20 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei Beni d' alienarsi.

Lotto I. Casa colonica in Mappa al N. 496, di pertiche —.71, rendita L. 15 : 79. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 497, di pertiche 20.92, rendita L. 103 : 55, dato regolatore fior. 742 : 41 5. Questi due beni sono posti nel Comune censuario di Piove.

Lotto II. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1117, di pertiche —.90, rendita L. 4 : 36. — Casa in Mappa al N. 1118, di pertiche —.28, rendita L. 6 : 70. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1120, di pertiche —.75, rendita L. 3 : 63, dato regolatore fior. 252 : 47 5.

Lotto III. Casa colonica in Mappa al N. 245, di pertiche —.35, rendita L. 6 : 38. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 244, di pertiche 12.23, rendita L. 47 : 94. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 226, di pertiche 11.90, rendita L. 57 : 60 dato regolatore fior. 616 : 55 5.

Lotto IV. Arat. arb. vit. in Mappa al N. 8, di pertiche 10.23, rendita L. 20 : 46. — Arat. in valle in Mappa al N. 16, di pertiche 1.12, rendita L. 1 : 47. — Arat. in valle in Mappa al N. 13, di pertiche 4.82, rendita L. 10 : 51 — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 18, di pertiche 5.73, rendita L. 11 : 46, dato regolatore fior. 546 : 53 5.

Lotto V. Casa colonica in Mappa al N. 757, di pertiche —.33, rendita L. 3 : 98. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1214, di pertiche —.48, rendita Lire 1 : 88, dato regolatore fior. 185 : 66 5.

Lotto VI. Casa colonica in Mappa al N. 957, di pertiche —.12, rendita L. 2 : 39. — Aratorio in Mappa al N. 1100, di pert. —.38, rendita L. 1 : 22, dato regolatore fior. 89 : 80 5. — Tutti i beni contenuti nei Lotti II, III, IV, V e VI sono posti nel Comune censuario di Arzergrande.

Lotto VII. Pascolo in Mappa al N. 1250, di pert. 5.65, rendita L. 5 : 59. — Casa colonica in Mappa al N. 1307, di pertiche 2.90, rendita L. 56 : 97. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1306, di pert. 25.83, rendita L. 128 : 63. — Aratorio in Mappa al N. 1346, di pert. 15.93, rendita L. 38 : 87. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1345, di pert. 10.85, rendita L. 26 : 58. — Prato in Mappa al N. 1362, di pertiche 3.30, rendita L. 10 : 59. — Casa colonica in Mappa al N. 1316, di pert. —.30, rendita L. 11 : 73. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1315, di pert. 30.40, rendita L. 122 : 82. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1339, di pertiche 12.—, rendita L. 35 : 52. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1552, di pert. 2.02, rendita L. 4 : 67. — Prato in Mappa al N. 1565, di pert. 2.65, rendita L. 8 : 14. — Aratorio in Mappa al N. 3677, di pert. 9.60, rendita L. 21 : 60. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1553, di pertiche 4.42, rendita L. 10 : 21. — Arat. arb. vit. in Mappa al N. 1336, di pert. 19.55, rendita L. 76 : 25. — Arat. in valle in Mappa al N. 1556 pert. 15.15, rend. L. 19 : 39. — Arat. in valle in Mappa al N. 1557, pert. 4.43, rendita L. 5 : 67. — Prato in Mappa al N. 1558, di pertiche 3.99, rendita L. 12 : 05. — Prato in Mappa al N. 3709, di pertiche 3.86, rendita L. 11 : 66. — Arativo in in valle in Mappa al N. 1549, di pertiche 18.30, rendita L. 37 : 51. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1548, di pert. 8.09, rendita L. 18 : 69. — Prato sortumoso in Mappa al N. 1192, di pertiche 7.02, rendita L. 15 : 86, dato regolatore fior. 3766 : 55. — Tutti i beni compresi in questo Lotto sono posti nel Comune Censuario di Piove. — Totale complessivo del dato regolatore fior. 6200.

N. 11911. AVVISO. (3. pubb.)

L' asta per l' appalto del lavoro di novennale manutenzione del sostegno a Porte sul R. Naviglio Bussè alla Bragadina, tenuta il 23 maggio p. p., cadde deserta.

In dipendenza pertanto a Decreto 30 maggio suddetto N. 17422 dell' I. R. Luogotenenza, si rende noto, che nel giorno 27 corrente giugno, ore 12 meridiane, avrà luogo un secondo esperimento per l' appalto del lavoro suddetto, sul dato di fior. val. austr. 122 : 01, e sotto le condizioni dell' Avviso 27 aprile a. c. N. 8982 di questa I. R. Delegazione provinciale. Riuscendo poi senza effetto anche questo secondo tentativo, si previene che il terzo esperimento seguirà nel giorno 6 luglio p. v.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona, 5 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. DI JORDIS.

N. 423. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione di Antonio Zuecca ad ufficiale dell' I. R. Tribunale in Venezia, si rese disponibile presso l' I. R. Pretura di Cividale un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione graduale con quello di fior. 420 val. austr.

Tutti coloro che intendessero aspirarvi, dovranno col tramite di legge far pervenire le loro suppliche, regolarmente documentate al protocollo degli Esibiti di questo I. R. Tribunale entro quattro settimane dalla inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 giugno 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 424. AVVISO. (3. pubb.)

Per la diversa destinazione di Taroschi Fedeli Francesco, si è reso vacante presso la I. R. Pretura di Spilimbergo il posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fior. 420 aumentabile a fior. 525 val. austr.

Gli eventuali aspiranti dovranno far pervenire al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale e col tramite di legge, le loro suppliche regolarmente documentate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 13 giugno 1859.
Il Presidente, VENTURI.

N. 18986. AVVISO. (3. pubb.)

Giusta l' ossequiato Dispaccio 10 febbraio 1855 N. 1229 dell' Eccelso I. R. Ministero dell' interno, si rende noto, che tutti quelli i quali aspirassero in questo anno solare a subire l' esame di Stato pegli economi forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto del Decreto ministeriale 16 gennaio 1850 N. 63, che si legge nella Puntata XXVI del Bollettino generale delle leggi per l' anno stesso, entro il mese corr. di giugno imperteribilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fior. 10 m. di c., pari a fior. 10.50 valuta austr., salvo soltanto quanto disponeva l' I. R. Ministero di agricoltura e miniere nel suo Dispaccio 14 dicembre 1857 (Puntata II del Bollettino veneto provinciale).

Venezia, 10 giugno 1859.

N. 12532. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 30 del corrente mese di giugno scade in questa Provincia la prima rata dell' addizionale straordinaria a carico del Censo pei bisogni dello Stato, determinata dalla Notificazione 23 maggio p. p. N. 1444-p. dell' I. R. Prefettura delle finanze, corrispondente ad una sesta parte dell' imposta prediale ordinaria ...

L' aliquota di carico è di soldi 00 . 4193875 per ogni lira di rendita censuaria.

Di ciò si avvertono i censiti per loro norma, ritenuto che il versamento seguirà a mezzo degli esattori comunali colle norme fissate in generale per le imposte dirette.

Il presente Avviso viene pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti a comune notizia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Pretura di Valdagno un posto di cancellista, con annui fiorini 420 v. a., aumentabili a 525 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero d' aspirarvi, di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi, entro quattro settimane, dalla terza inserzione di questo Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 giugno 1859.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di Accessista coll' annuo soldo di fiorini 420 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta di Venezia per l' insinuazione degli aspiri, coll' avvertenza, che i concorrenti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 11 giugno 1859.
HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2997. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza dei sigg. Ferdinando del fu Giacomo Angeli, e Lucia Lestani del fu Pietro, tanto in sua specialità quanto qual tutrice dei minori suoi figli Gio. Battista, Dionisio, Ermanno, Sebastiano e Giuditta del fu Giacomo Angeli di Udine, rappresentati dall' avv. Putelli, ha prefisso il giorno 11 luglio p. v. per il primo esperimento d' asta, il giorno 8 agosto per il secondo, ed il giorno 12 settembre pr. f. pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche Udienze, per la vendita dei beni sotto descritti, situati in Morsano ed Ontognano, di ragione degli esecutati sigg. Domenico del fu Pietro Lestani, e Giuseppe Simonuti qual tutore della minorenne Anna del fu Valentino Lestani, domiciliati il primo ad Ontognano, ed il secondo in Claujano colla scorta del relativo protocollo di stima, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, esclusi gli istanti, dovranno cautare, l' offerta depositando il decimo della stima, in monete nobili d' oro o d' argento a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

II. Gl' immobili verranno deliberati o tutti insieme o partitamente, a seconda che il risultato torni più vantaggioso all' asta. Per altro, i fondi arat. arb. vit. in mappa di Ontognano ai NN. 394, 396, 505, e quelli in mappa di Morsano a' Numeri 4512, 4528, 4535, saranno venduti o in uno o in più Lotti separatamente dagli altri fondi da subastarsi.

III. Gl' immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore di essa stima.

IV. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell' incanto depositare in seno a questa I. R. Pretura il residuo prezzo in monete nobili di oro od argento a tariffa.

V. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù inerenti agli immobili subastati.

VI. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi, saranno a carico dell' acquirente.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

In mappa di Ontognano.

N. di mappa 199, casa, di ragione metà degli esecutati e metà del sig. Leonardo Lestani, di pertiche —.29, rendita a. L. 14 : 40. In complesso, pertiche —. 14 1/2, rendita L. 7 : 20.

N. di mappa 200, orto, di ragione metà degli esecutati e metà del sig. Leonardo Lestani, di pertiche 0.09, rendita L. 1 : 40. In complesso pert. —. 4 1/2, rendita L. — : 70.

Valore di stima d' ambidue L. 489 : 70.

N. di mappa 171, casa, di pert. 1 : 37, rendita L. 150 : 96.

N. di mappa 173, orto, di pert. —. 29, rendita L. 1 : 31.

Valore di stima d' ambidue L. 9713 : 60.

N. di mappa 394, arat. arb. vit., di pert. 1 . 81, rendita Lire 5 : 85. Valore di stima L. 154.

N. di mappa 396, arat. arb. vit., di pert. 5.76, rend. L. 18 : 60. Valore di stima L. 616 : 20.

N. di mappa 505, arat. arb. vit., di pert. 2.59, rend. L. 5 : 75. Valore di stima L. 442.

In mappa di Morsano.

N. 5381 di mappa, 3/5 del fondo parte prativo e parte pascolivo, il quale nel suo totale è di pert. 4 . 46, rendita Lire — : 94. Suo valore di stima L. 84 : 60.

N. di mappa 4416, arat. arb. vit., di pert. 2 . 75, rend. L. 4 : 84. Valore di stima L. 201.

N. di mappa 4406, arat., di pert. 7 . 73, rendita Lire 9 : 81. Valore di stima L. 348.

N. di mappa 4512, arat., di pert. 2 . 65, rendita Lire 4 : 66. Valore di stima L. 106 : 80.

N. di mappa 4528, arat., di pert. 5 . 32, rendita Lire 13 : 35. Valore di stima L. 411 : 40.

N. di mappa 4535, arat., di pert. 4 . 29, rendita Lire 7 : 53. Valore di stima L. 272.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nelle Comuni di Ontognano e Morsano, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 7 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 6415. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 luglio venturo, dalle ore 10 mattina al mezzodì, nella Camera di Commiss. IV.ª di questo Tribunale, si terrà l' asta delle sottodescritte case, esecutate da Grassin Gentilli, in pregiudizio di Giov. Batt. Cavallini, ambi di Padova, alle condizioni seguenti ed ulteriori dell' Editto 11 gennaio 1859, N. 340, inserito nei Supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 3, 4 e 5.

I.

Gl' immobili vengono venduti in due Lotti separati e saranno deliberati a qualunque prezzo.

II.

Nessuno potrà aspirare all' asta senza il previo deposito in valuta sonante d' argento, equivalente al decimo della stima relativa al Lotto, o Lotti, cui si aspira.

III.

Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii, dovranno fra otto giorni continui depositare presso questo Tribunale in valute sonanti come sopra il residuo prezzo della rispettiva delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del diffettivo che sarà inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

Dall' obbligo dei depositi, di cui alle condizioni II e III saranno esentati l' esecutante ed il creditore iscritto Giuseppe Salomon Levi, i quali potranno trattenere l' intero prezzo a loro mani, sino all' esito della graduatoria, corrispondendo però sullo stesso dal giorno della delibera in poi l' interesse annuo del 5 per cento, che pure verrà pagato unitamente alla somma capitale, a chi di ragione a norma del riparto.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Padova nella contrada di S. Leonardo, marcata col nuovo N. 4731, ed isolano N. 7, in censo stabile descritta col numero 822 di mappa, per pert. —. 12, colla rendita di L. 108 : 85, aggravata dell' annuo canone livellario dovuto ora a Giustinian Luigi di austr. L. 164 : 92. Stimata del valor liquido, dedotto il livello di aust. L. 1754 : 40.

Lotto II.

Casa con orto in Padova a S. Croce, marcata coll' anagrafico N. 2158, nuovo 2409, ed isolano N. 29, coi NN. di mappa 6140, 6141, per pert. —. 21 e rendita austr. L. 92 : 28 quanto alla casa; pert. —.21 e rendita a. L. 1 : 55 quanto all' orto. Tanto la casa, quanto l' orto sono aggravati dell' annuo canone livellario di austr. L. 85 : 75 alla chiesa parrocchiale di S. Croce. Stimata del valore liquido, dedotto il livello di austr. L. 3353 : 60.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Padova 24 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

N. 2814. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel dì 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sarà tenuto nel locale di sua residenza un quarto esperimento d' asta, per la vendita dello stabile sottoindicato, ad istanza della creditrice Teresa Zanardini-Fabris, di Sesto, in confronto di Luigi Pujati, di Portogruaro, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in base alla perizia 24 novembre 1856, dei periti Grando e Del Prà, ed il dominio utile subastato si vende con tutte le servitù, ed i pesi ad esso inerenti.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del 20 per cento sul prezzo di stima in monete d' argento a valor legale o d' oro a valor di listino, solo esonerata da tal obbligo la esecutante.

III. L' incanto sarà aperto sul valore di stima, e la delibera seguirà al maggiore degli offerenti anche ad un prezzo inferiore della stima.

IV. Il prezzo offerto sarà pagato dal deliberatario in monete d' argento a valore legale, e dovrà essere depositato in Giudizio al momento stesso della delibera.

V. Il deliberatario immediatamente dopo la fattagli delibera otterrà il possesso civile e materiale del dominio utile subastato, e da quel giorno in avanti saranno a suo carico gli aggravii del medesimo.

VI. Sono ad esclusivo carico del deliberatario le spese di trasferimento di proprietà, e di voltura, di cancellazione d' ipoteche, e del decreto di aggiudicazione.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Utile dominio del fondo in Portovecchio, descritto nella mappa censuaria di Portogruaro al numero 3347, arat. arb. vit., di pert. 26. 10, colla rendita di L. 40 : 46, stimato dietro deduzione oltre alle passività ordinarie, anche del canone annuo verso la direttaria Teresa Zanardini-Fabris, austr. L. 488 : 80, pari a fior. 171 : 08.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Protogruaro, 7 maggio 1859.
Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

N. 2928. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 5, 12 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, ed esecutati da Scalzerle Gaetano di Sandrigo, in odio delli Dequigiovanni Giacinta e Carlassara Arcangelo, di Brogliano, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l' esecutante dovrà cautare l' offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l' offerente si rendesse deliberatario.

III. L' esecutante non risponde che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e da possesso, coll' onere di decima, quartese e pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera le spese di esecuzione incontrate dall' esecutante, a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole, o giudiziale.

V. Ogni spesa dall' atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d' asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l' eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Reg. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi e sino all' effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il prò alla ragione di 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tener assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte di ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento, così in linea di capitale che di prò, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante escluso qualunque surrogato e cioè in pezzi nuovi di fiorini austriaci, od in moneta d' oro o d' argento di giusto peso col ragguaglio della nuova tariffa pelle monete d' argento, e di listino per quelle d' oro.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente nell' adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell' asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all' offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de' suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Fondi da vendersi
siti in Brogliano.

Pert. cens. 0 . 31, suolo occupato da casa colonica in contrà Finotti al comunale N. 109, in mappa stabile ai NN. 145, 148 e 149, colla rendita cens. di lire 15 : 84, stimata fior. 221 : 75.

Pert. cens. 2 . 55, terreno aratorio con gelsi detto Sotto casa, in mappa stabile ai NN. 156, 157 e 158, colla rendita cens. di L. 17 : 10, stimato fior. 239 : 50.

Pert. cens. 1 . 85, terreno aratorio arborato vitato in colle detto le Ferrare, in mappa stabile ai NN. 477, 478, colla rendita cens. di L. 7 : 62, stimato fiorini 105.

Pert. cens. 2 . 17, terreno aratorio arborato vitato in colle, ed in parte ripa boscata mista, detto Ferrare, in mappa stabile ai NN. 78 e 79, colla rendita cens. di L. 12 : 71, stimato f. 133 : 65.

Pert. cens. 4 . 13, terreno aratorio con gelsi in contrà Brighe detto Gazzoli, in mappa stabile ai NN. 297 298, colla rendita cens. di L. 6 : 12, stimato fior. 85 : 68.

Pert. cens. 2 . 41, terreno aratorio arborato vitato adacquatorio, in contrà Consortive detto al Castello, in mappa stabile al numero 903, colla rendita cens. di L. 23 : 01, stimato fior. 264 : 44.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Valdagno, 11 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
MARTINELLI.

N. 2996. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere, che sopra istanza del sig. Francesco Del Mestre, rappresentato dall' avvocato Tolusso, ha prefisso il giorno 4 luglio p. v. per il primo esperimento d' asta, il giorno 1 agosto p. v. per il secondo ed il giorno 5 settembre p. v. per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche udienze per la vendita del diritto di usufrutto e del credito sottodescritti, spettanti agli esecutati Giuseppe e Susana coniugi Soletti domiciliati in Sottoselva, il primo stimato fior. 1034 : 71, valuta austriaca, come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Uffizio di Spedizione, ed il secondo importante austr. L. 306 : 60, pari a fior. austr. 107 : 31.

Descrizione
delle realità soggette
al diritto di usufrutto da
subastarsi.

Casa d' abitazione in Sottoselva al villico N. 16 nero, nonchè terreno arborato vitato con gelsi, detto Orto o Brolo in mappa di Palma ai NN. 425, 1041 e 1042, di pert. 12 . 78, rend. Lire 48 . 42, come pure sopra il terreno arat. arb. vit., detto Braida di casa, ai numeri 1354 e 357, di pert. 28, rendita L. 132 : 89.

La vendita procederà
sotto le condizioni seguenti.

I. Il diritto di usufrutto non verrà ai primi due incanti venduto al miglior offerente che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare i crediti iscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del 10 per cento rilevato nella stima.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi tutti gravitanti le realità sottodescritte, così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 14 giorni a contare da quello della intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare in moneta legale nella Cassa di questa Imp. Reg. Pretura il prezzo di delibera ad eccezione dell' esecutante che si compenserà fino alla concorrenza del di lui credito.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione del diritto di usufrutto da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle condizioni suespresse.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sopra esposte, potrà farsi rivendere il diritto di usufrutto sopra le realità relative a tutto di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
del credito da subastarsi.

Il credito di a. L. 306 : 60, pari a fior. 107 . 31, spettante all' esecutato Giuseppe Soletti in confronto di Domenica Busatto, di Palma, per altrettanta somma da lui pagata a sollievo della Busatto in cassa dell' esattore fiscale di Palma, dipendente da quoto di legato sulla eredità del defunto sig. Luigi dott. Rizzi.

Condizioni d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento non avrà luogo la delibera del credito per un importo minore del credito stesso, ed al terzo a qualunque prezzo.

II. Il prezzo della delibera dovrà essere pagato al momento in monete a corso legale, ad eccezione dell' esecutante che si compenserà fino alla concorrenza del suo credito.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nella Comune di Sottoselva, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 3 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 22 GIUGNO

ANNO 1859. - N. 142

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1859, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	*fiorini* 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	» 18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio Nel Regno di Sardegna » Regno delle Due Sicilie » Granducato di Toscana » Ducato di Modena » » Parma	» 28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	» 36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	» 42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza *extra statum*, presso il Governo provinciale di Cracovia, il segretario ministeriale nel Ministero dell'interno, Ernesto Weber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai consiglieri del Magistrato di Vienna, Carlo Sögner e Francesco Walter, in ricognizione dei lunghi e proficui loro servigi, al primo la nobiltà austriaca, ed al secondo la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Domenico Bonussi in presidente, e di Antonio Flego in vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Rovigno.

N. 18982.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 maggio 1859, si è graziosissimamente degnata di concedere che a coloro, i quali entrarono pel tempo della durata della guerra nei corpi volontarii o nelle truppe di Linea dell'I. R. Armata, e che posteriormente per l'estrazione a sorte vengono chiamati al militare servigio, o che, finita la guerra, assumono volontariamente l'obbligo legale di servigio militare, vengano valutati nel servigio posteriore due anni di servigio utile per ogni anno, nel quale, come volontarii pel tempo della durata della guerra, ebbero parte ad un combattimento. E questo tratto di supremo grazioso favore, di cui sarà fatto cenno speciale tanto nel Libro di prenotazione del volontario arruolamento, che nell'atto di congedo, viene recato a comune conoscenza, in seguito al Dispaccio Ministeriale N. 14441, 8 corrente.

Venezia, 15 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, Bissingen.

N. 19106.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 maggio 1858 ha disposta l'attivazione presso la Scuola di amministrazione militare in Vienna di un nuovo corso d'insegnamento per la formazione di uffiziali per il ramo amministrativo dei Confini Militari. La sua attuazione ha principio col 1.° ottobre anno corrente; è della durata di due anni, ed accoglierà dai trenta ai quaranta allievi.

Sono ammessi quai allievi oltre gli ufficiali e sergenti di amministrazione confinaria, anche allievi civili, purchè giustifichino:

a) di avere assolto con buon successo il Ginnasio superiore, o le Scuole reali superiori, od una Scuola militare; o di artiglieria o tecnica, ovvero di un'Accademia militare;

b) di essere sudditi austriaci, e di non avere oltrepassata l'età di anni 24;

c) di avere una costituzione fisica atta al servigio militare, da comprovarsi mediante certificato di medico militare superiore dell'esercito;

d) di conoscere, oltre la lingua tedesca, anche la lingua rumena, od una lingua slava;

e) di assumere l'obbligo di servire per otto anni nel ramo amministrativo dei Confini Militari mediante Reversale del Ricorrente, sottoscritta dal di lui padre o tutore.

A tali allievi viene corrisposto l'*adiutum* di annui fiorini 312. Devono poi essi provvedere al proprio mantenimento, vestiario e mezzi d'istruzione. Hanno comune l'alloggio gratuito sotto la sorveglianza di un ufficiale dello Stato degli allievi della Scuola amministrativa. È ad essi assegnato in comune un sufficiente numero di servi. Indossano l'Uniforme dei confinarii con *spallini* e mostre rosso scarlatto, con sciabola senza porte-épée, ed in parata, cappello con pennacchio nere.

Gli allievi civili che assolvono con sodisfacente successo il prescritto corso, vengono promossi, secondo il risultato dei loro studii, al rango di sottotenenti di seconda classe nel ramo amministrativo dei confini militari; e poscia, sino al loro passaggio allo stato dei reggimenti confinarii od al battaglione Titler, saranno addetti tanto al servigio delle Cancellerie amministrative di reggimento, quanto a quello delle compagnie del territorio.

Le istanze di aspiro coi documenti giustificativi gli estremi e requisiti superiormente accennati, dovranno dai concorrenti essere insinuate all'I. R. Comando superiore dell'armata, col tramite delle Autorità politiche, da cui dipendono, a tutto il 15 agosto p. v. al più tardi.

Venezia, 16 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, Bissingen.

Il dì 15 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 99, l'Ordinanza del Ministero del culto ed istruzione, di data 25 maggio 1859, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, concernente l'obbligo di pagare le spese di viaggio e di commissione, in riguardo alla costruzione di chiese e di scuole.

Sotto il N. 100, la Notificazione del Ministero di finanza, del 27 maggio a. c., intorno alla soppressione della Dogana di seconda classe in Petavia.

Sotto il N. 101, il Decreto del Ministero di finanza, del 28 maggio a. c., valevole per la Transilvania, il Voivodato serbico, il Banato di Temes, la Slavonia ed il Confine militare, intorno all'esenzione doganale dei sorveglianti telegrafici, viaggianti a cavallo od in vettura.

Sotto il N. 102, la Notificazione del Ministero di finanza, del 28 maggio 1859, con cui la Dogana di seconda classe nella Stazione della ferrovia di Oderberg, viene innalzata a Dogana di prima classe.

Sotto il N. 103, la Notificazione del Ministero di finanza, del 9 giugno a. c., intorno alla soppressione degli Ufficii doganali di seconda classe in S. Serafino e Bellaguarda, in Lombardia.

Sotto il N. 104, la Notificazione del Ministero di finanza, del 10 giugno a. c., valevole per l'Ungheria, con cui il Capitanato montanistico di Schemnitz viene traslocato a Neusohl, e soppresso il Commissariato montanistico di Neusohl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

NB. — ***A motivo della festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio; in caso di notizie importanti, si darà un Supplimento.***

Colla Corsa di Verona, alle ore 6 e ¾ pom., oggi qui giunse da Verona il nobile sig. cavaliere Adolfo di Straub, I. R. consigliere di Governo, Direttore di polizia, con famiglia. Prese alloggio all'*Albergo della Luna.*

Ieri è di qui partito S. E. il sig. conte Bartolammeo di Stürmer, commendatore dell'Ordine I. di S. Stefano d'Ungheria, I. R. consigliere intimo, ec.

Organizzazione delle Provincie e dei Comuni nei varii Stati d'Italia.

III.

Regno di Napoli.

× Il compartimento di esso Regno fu stabilito con legge del 12 decembre 1816. Anche ivi il territorio si divide in Provincie, in Distretti e Comuni. Le Provincie in Sicilia si nominano *Valli*; di qua dal Faro sono sedici.

Tanto le Provincie, quanto i Distretti e i Comuni sono di prima, seconda o terza classe, secondo la maggiore o minore importanza loro rispettiva.

Alla testa di ogni Provincia vi è un *Intendente*, che vi esercita il potere governativo ed amministrativo. A fianco a quello, e preseduto da lui, vi è un *Consiglio d'Intendenza*, che funziona come prima istanza nel contenzioso amministrativo; e in tutto il resto dà il suo voto consultivo, se viene interpellato: il che succede ogni qual volta trattisi di affari di amministrazione di qualche rilievo, sia che risguardino l'interesse dello Stato o quello della Provincia.

Inoltre, in ciascuna di queste vi ha un *Consiglio provinciale*, composto di 20 membri in quelle di prima e seconda, e di 15 in quelle di terza classe. I consiglieri sono proposti dagli abitanti della rispettiva Provincia e dal loro seno, e sopra apposite terne sono poi eletti dalla competente Autorità. La legge stabilisce l'età e gli altri requisiti, che debbono avere, e la loro durata in carica.

Il Consiglio provinciale è raccolto di anno in anno dall'intendente; ed in quello propriamente risiede la rappresentanza della Provincia. Esso si rinnova periodicamente.

Suo ufficio principale è quello di rappresentare e formulare i bisogni delle rispettive Provincie e delle diverse sue parti, negli argomenti economici, civili e morali; e di proporre i possibili miglioramenti.

Oltracciò i Consigli provinciali versano sui conti preventivi e consuntivi della loro Provincia; domandano lo stabilimento delle barriere per provvedere alle spese provinciali e comunali; propongono nuove strade, finite le prime; progettano acquisti, ed obbligazioni provinciali, ecc. In particolare, nominano eziandio deputazioni per le opere provinciali, e deputano Commissioni anche per l'esame dei conti consuntivi de' Licei e Collegii.

Il Consiglio nomina dal suo seno il proprio presidente e segretario. Le sue sedute sono pubbliche, e la forma della votazione segue in generale le norme ordinarie de' procedimenti collegiali.

Le sedute annuali non possono durare più di 20 giorni. Il Consiglio provinciale non è rappresentato da alcuna Commissione permanente, come nello Stato pontificio. Chiusa la tornata, il presidente invia le deliberazioni al rispettivo intendente, che le assoggetta al ministro, cui spetta, aggiungendo su ciascuna il suo voto; e la decisione definitiva emana dal Re. Questa poi è comunicata al prossimo Consiglio provinciale; e talvolta è altresì pubblicata nel giornale della Provincia. Se il Consiglio provinciale non delibera, provvede il Re.

In fine, è da notare che, in caso di assenza di qualche consigliere d'Intendenza, possono supplirli quelli provinciali.

Come si scorge, l'organismo provinciale del Regno di Napoli è, in generale, simile a quello dipartimentale di Francia.

Parlando dei Distretti, in ciascuno di quelli vi ha un *Sottointendente*, che rappresenta l'intendente, e che dipende e corrisponde con lui.

Anche il Distretto ha la sua rappresentanza, ch'è un *Consiglio distrettuale*. Questo è composto di 10 membri per ciascun Distretto, senza distinzione di classi. Anche i consiglieri distrettuali sono proposti dai rispettivi abitanti, e si eleggono dalle terne fatte da quelli.

Non vi è tempo fisso per l'apertura dei Consigli distrettuali; ma di anno in anno il Re indica quando sono da raccogliere. Le loro sedute non possono durare più di 15 giorni. Le deliberazioni relative sono rivedute dal Consiglio provinciale, e si fondono con le deliberazioni di quello. Del resto, i Consigli distrettuali sono raccolti dal sottointendente, e si eleggono anch'essi dal loro seno il proprio presidente e segretario.

I Comuni sono amministrati da un *Sindaco*, da due così detti *Eletti*, e da un Consiglio comunale, che chiamasi con nome latino *Decurionato.*

Nella capitale, il numero degli eletti è di dodici; e il Decurionato è detto *Corpo della città di Napoli.*

Il sindaco ha in mano la somma delle cose comunali. Esso rappresenta lo Stato verso del Comune, e il Comune verso lo Stato ed i terzi.

Nella prima di dette qualità, dirige la polizia comunale, in che s'inchiude pure l'esibizione dei passaporti; dispone all'occorrenza della forza pubblica, sotto la dipendenza dell'intendente o del sottintendente; è membro di tutti gli Stabilimenti siti nel Comune; ha varie attribuzioni in fatto di contenzioso; è custode degli atti dello stato civile; veglia alla esecuzione delle leggi; può in dati casi entrar ministro d'ordine e di pace ne' domicilii; e dove ha luogo, è rivestito delle facoltà di *sindaco marittimo.*

Come rappresentante del Comune, lo difende e figura per lui; tiene la corrispondenza col sottintendente o coll'intendente; veglia al bene reale e personale del Comune, e degli Stabilimenti, di cui legalmente è membro; raccoglie e presiede il Decurionato; soprintende alla esecuzione delle deliberazioni di quello; presenta il conto preventivo e consuntivo, ecc.

A fianco al sindaco, sono gli eletti, che con lui participano all'amministrazione comunale. La legge stabilisce i carichi soltanto del primo; il che basta ad evitare confusione. Esso primo eletto adunque attende alla polizia urbana e rurale; stabilisce le così dette *assise* giornaliere; ed infligge e riscuote le multe per le contravvenzioni di polizia urbana.

Il secondo eletto assiste il sindaco in ogni altra cosa; lo surroga ogni qual volta ne venga incaricato; e supplisce il primo, come questi il sindaco. In mancanza di tutti, il decurione più anziano per nomina n'esercita le funzioni.

La rappresentanza del Comune sta più propriamente nel Decurionato. Il numero dei decurioni varia secondo il numero degli abitanti di ciascun Comune; ma non può esser maggiore di 30.

I decurioni sono nominati dagli abitanti dei Comuni, e fra loro, col metodo delle terne e delle elezioni; e si rinnovano periodicamente. È caratteristico che la legge napoletana stabilisce che non più di due terzi possano essere illetterati.

Le riunioni decurionali devono aver luogo per lo meno ogni prima domenica del mese. È opportuno questo metodo di tener le tornate in giorni festivi; perchè in quelli i decurioni si trovano meno occupati, e possono perciò intervenire più facilmente. Per la validità delle deliberazioni, dee esser presente un numero almeno di due terzi. I voti sono palesi, e la maggioranza decide; i dissenzienti per altro hanno diritto di fare inscrivere i loro voti contrarii. Il sindaco, o chi ne fa le veci, presiede l'adunanza; tranne che quando si discute sul conto consuntivo, da lui prodotto. Il consesso decurionale nomina dal suo seno il proprio segretario, il quale ne distende e custodisce gli atti.

Sono attribuzioni del Decurionato quelle: di esaminare i conti preventivi e consuntivi; di proporre i consiglieri provinciali e distrettuali, e gli altri funzionarii comunali; e di deliberare sui contratti, sui diritti, ed in una parola su tutto ciò, ch'esser possa economicamente e moralmente utile al Comune. Le deliberazioni hanno bisogno dell'approvazione superiore, sia dell'intendente, sia del Ministero o del Re, secondo il vario grado d'importanza degli affari.

Ogni Comune ha una *pianta* d'impiegati subalterni. Sopra tutti gli altri si elevano il *cancelliere-archivario*, ed il *cassiere.*

Il primo redige, estrae, firma e conserva gli atti del Comune, e il suggello che gli autentica. È il capo responsabile dell'Uffizio del Comune, e tutti i suoi impiegati sono a lui subordinati.

Il cassiere è l'incaricato materiale dell'introito e dell'esito comunale: e quindi fa gl'incassi, e, sotto la controlleria del sindaco, spedisce le coazioni ai debitori morosi, otto giorni dopo la scadenza del pagamento; eroga il denaro comunale, secondo il conto preventivo, e dietro autorizzazione superiore; rende conto ogni anno della sua gestione, dà cauzione, che per altro non può consistere mai in denaro; ed in caso d'urgenza, è obbligato a fare un'anticipazione, ma non maggiore di ducati 500, e fino al rimborso ha l'interesse d'1 p. 100 al mese; interesse ch'è così alto, perchè non si faccian frequenti questi casi d'urgenza, e perchè il cassiere vi concorra agevolmente. Esso è nominato dai decurioni sotto la loro responsabilità solidale.

Dell'organizzazione provinciale e comunale del Regno di Napoli trattò, che sappiamo, solo Gennaro De Cesare, nel suo *Sommario di diritto pubblico ed amministrativo secondo le leggi napoletane*, di cui vennero fin qui alla luce solo alcune puntate.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 17 giugno il seguente articolo:

« Sempre più chiaramente si scorge essere negli ultimi giorni seguito nel Governo prussiano un cangiamento di politica della massima importanza. Quattro giorni fa, la *Gazzetta Prussiana*, organo del Governo della Prussia, avea riportato una nota, che negava ogni intenzione di mobilitazione, e che dichiarato aveva immatura ogni aspettazione di una vigorosa iniziativa della Prussia. Due giorni dopo, lo stesso giornale ministeriale portò le notizie della mobilitazione. Fra la prima e la seconda nota della *Gazzetta Prussiana* vi è un avvenimento, che ancora non conosciamo, e che diede il tracollo alla bilancia. La nota che motiva la mobilitazione annunzia un passo, che forse ci dà la chiave del cangiamento avvenuto in Prussia. Oltre alla necessità di mantenere l'equilibrio europeo ed il diritto della Prussia come grande Potenza, vengono indicati qual motivo decisivo della mobilitazione prussiana anche i sempre più evidenti armamenti dei neutrali.

« Ora, quali sono le Potenze neutrali, dei cui armamenti il foglio ministeriale di Berlino fa cenno, come di un pericolo che minacci l'Europa? La Prussia non si collocò mai fra' neutrali: non ponno dunque intendersi per essi che l'Inghilterra e la Russia. In quanto all'Inghilterra, quegli armamenti sono infatti colossali; ma nessuno è pazzo per credere che l'Inghilterra armi 60 vascelli di fila e 100 fregate per porli a disposizione di Luigi Napoleone e dei suoi fini di conquista. Se l'Inghilterra arma, ciò è avanti a tutto un atto di sfiducia per la bellicosa politica della Francia. È poi misura, tanto per tutelare la propria sicurezza, quanto per conservare l'influsso britannico, al momento della soluzione dell'ora effettivamente pendente quistione italiana. L'Inghilterra non vuole che la potenza napoleonica, sostenuta dall'accordo colla Russia, dia sola la legge in Europa. Gli armamenti della neutrale Inghilterra non potevano dunque in verun modo destare il sospetto della Prussia; giacchè, chiunque sia in Inghilterra primo ministro, quando la Germania getti nella bilancia la sua spada a favore del minacciato ordine europeo, l'Inghilterra non ha altra scelta che quella di procedere colla Germania.

« La cosa è diversa circa gli armamenti della seconda Potenza neutrale, la Russia. Il contegno, che osserva il Gabinetto di Pietroburgo dal principio della presente complicazione, dovette sotto ogni aspetto sorprendere in Germania, e specialmente in Prussia. La Russia osservò dapprima il silenzio; poscia uscì colla sua proposta di Congresso, e quando questa non ebbe alcun effetto, rifiutò di dir qualche cosa sulla sua posizione, a fronte della complicazione, che produsse la guerra. La diplomazia prussiana tutto adoperò per indurre la Russia a qualche dichiarazione; e quando di recente il conte Münster-Meinhovel doveva, per ordine del Principe reggente, fare un ultimo tentativo a Pietroburgo, il principe Gortschakoff scrisse per telegrafo al sig. di Schleinitz che venisse ommessa quella missione, la quale, come si prevedeva, non avrebbe raggiunto lo scopo. La Russia si mostrò del tutto inaccessibile e continuò ad armare. Quando finalmente scoppiò la guerra, il principe Gortschakoff preparò una Nota minacciosa ai Gabinetti della Germania, la quale fu a tutti uffizialmente comunicata, meno che a Vienna ed a Berlino, e colla quale la Germania venne con secche parole minacciata delle armi della Russia, quando volesse immischiarsi nella contesa fra l'Austria a la Francia.

« Quella circolare della Russia ha fatto, tanto a Berlino quanto a Londra, assai sgradita impressione, e a quanto udiamo e il Gabinetto prussiano e l'inglese non passarono sotto silenzio la cosa. L'Inghilterra e la Prussia fecero sapere al principe Gortschakoff che la circolare russa appariva ad esse contraria alla posizione neutrale, che la Russia aveva dichiarato essere nella questione la sua. Lo stesso sembra che abbiano dichiarato anche a Parigi, e tali aperture vennero fatte nei giorni posteriori alla battaglia di Magenta. E la Russia e la Francia non avrebbero mancato di rispondere, e dietro ciò vi ebbero gravi discussioni nel Gabinetto prussiano. I rappresentanti prussiani a Francoforte e Londra, signori Usedom e di Bernstorff, furono chiamati a Berlino, ove trovavasi da lungo tempo il sig. di Pourtalès, inviato di Prussia a Parigi. Sembra che sia derivata dalle discussioni fra quei diplomatici ed il Ministero la risoluzione della mobilitazione. La Francia e la Russia fecero verso la Prussia e gli altri Stati della Germania una mossa, che rimaner non poteva senza contro-mossa. Il primo tentativo della Francia d'intimorire la Germania dovette venire considerato e rispinto, come un attacco alla libera volontà dei Governi e dei popoli della Germania. Un popolo della grandezza e della potenza del germanico non può lasciarsi intimorire, e corrispondendo perfettamente alla dignità della nazione germanica, la Prussia respinse quella mossa offensiva della politica russa e francese.

« Lunedì 20 corrente la Dieta federale di Francoforte terrà sessione. Si assicura che l'inviato prussiano farà in quella sessione le opportune proposte. È verisimile ch'esse domandino la mobilitazione dei contingenti federali della Germania. In questo riguardo negli Stati germanici tutto è pronto, e se la Prussia lo vuole in 14 giorni si manifesterà in tutta la Germania un inudito e non mai veduto movimento militare. Un milione di combattenti darà di piglio alle armi, e si concentrerà, in tempo incredibilmente breve, sui punti precedentemente fissati all'Est ed all'Ovest.

« Non sappiamo se le cose procederanno tanto presto, ma non dubitiamo che procedano diversamente. La grandiosa mediazione armata, che la Prussia, coll'aiuto dell'Austria e degli altri Stati della Germania, è sul punto di porre in iscena, non si accorda col programma della politica della Russia e della Francia che vuole la Germania sempre non unita, internamente discorde, mancante di capi, e senza fatti. L'intervento della Germania toglie alla Francia, i frutti della vittoria, e distrugge i progetti fondati su quella vittoria dalla Russia. Esse non accorderanno mai che, a spese della loro ambizione, la volontà di tutta la Germania sia decisiva in una grande quistione europea.

« E giunte che sieno le cose a tal punto, anche l'Inghilterra, malgrado il Russell, il Palmerston ed i quaccheri, dovrà uscire dalla sua neutralità; giacchè, appoggiate dalle forze di terra dell'Alemagna intiera, le forze marittime della Gran Brettagna sono sovrane su tutti i mari, e la Gran Brettagna può ritrarre l'utile, al quale dee rinunciare perchè procedere non può colla Francia, e perchè sola, senza correre il più grande pericolo, non può opporsi alla trama della Russia e della Francia, che minacciano di opprimere col peso delle loro armi, e coll'astuzia della loro diplomazia, la libertà e l'indipendenza del mondo germanico. »

L'*Indépendance belge* del 17 giugno, ricevuta ieri, così riepiloga nella sua *Revue politique*, le notizie concernenti la peripezia ministeriale inglese:

« Il nuovo Gabinetto inglese è costituito o presso a poco. Per lo meno si è provveduto alle nomine più importanti. Si possono riguardare come diffinitive quelle di lord Palmerston alla Tesoreria, di lord John Russell agli affari esterni, del sig. Gladstone alle finanze, di sir C. Wood al Ministero delle Indie, e di sir Giorgio Lewis all'interno. Il *Times* aggiunge a que' nomi quelli di lord Campbell, come lord cancelliere, custode del gran sigillo, del sig. Bethel, procuratore generale, del duca di Newcastle alle colonie, del duca di Sommerset alla marina, e di sir Beniamino Hall ai lavori pubblici.

« Verun nome appartenente alla frazione dei liberali indipendenti non apparisce finora nel Ministero; invece l'antico partito *whig* aristocratico è ampiamente rappresentato. Ora, siccome il trionfo della colleganza è opera del partito degl'indipendenti, quel partito si mostra assai malcontento.

« Il *Daily News* si lamenta discretamente della dimenticanza, nella quale vengono lasciati i suoi amici; il ***Morning Advertiser***, appoggiandosi sul Comitato della riforma parlamentare, propone una organizzazione severa degl'indipendenti per sopravvegliare davvicino i *whig*, e addita il carattere impolitico dell'ingresso del sig. Gladstone nel Gabinetto; finalmente, il ***Morning Star***, strumento del sig. Milner Gibson, con linguaggio molto più chiaro e preciso, giunge perfino a minacciare il Governo, ancor prima ch'ei sia formato, di separarsi da lui, e di farsi ad ingrossare di nuovo le file dei conservatori, i quali, dal canto loro, ben si guarderanno dal dividersi. È probabile che il linguaggio del ***Morning Star*** farà riflettere lord Palmerston, e specialmente lord John Russell, il quale, dopo d'aver mandato a vuoto la piccola cospirazione tramata contro di lui per escluderlo dal Ministero degli affari esterni, il più importante nelle congiunture attuali, dee cercare di mantenersi al potere coll'unione e colla disciplina di tutti i liberali.

« I giornali conservatori si lamentano concordemente della nomina di lord John Russell. Essi pretendono che la neutralità dell'Inghilterra, abbia cessato d'essere una realtà, dacchè lord Malmesbury, il quale la comprendeva sì bene, più non presiede alle relazioni del paese collo straniero. Il ***Morning Herald*** giunge sino a pretendere che, se la Prussia arma, vuol dire ch'ella si appresta alla guerra contro la Francia, e che le venne suggerita quella risoluzione dall'avvenimento di lord Palmerston agli affari.

« La sessione delle Camere greche fu chiusa con un discorso del Re Ottone, il quale ha dichiarato ch'egli seguirà i consigli di neutralità delle Potenze protettrici, ma non dimenticherà mai ciò ch'è comandato dall'onore del paese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 giugno.

La *Gazzetta Crociata*, intorno alle voci della formazione di una legione ungherese, scrive: « Udiamo da parte uffiziale avere i Governi neutrali, e specialmente la Russia, fatto dichiarare al Gabinetto sardo che non tollererebbero mene rivoluzionarie di quella specie. Il conte Cavour affrettossi ad assicurare che, non potea bensì impedire ai rifuggiti ungheresi di dimorare in Sardegna, ma ch'era fermamente risoluto a non dar loro aiuto per eseguire i loro eventuali progetti. »

(*Fortschritt.*)

In occasione della mobilitazione della maggior parte dell'esercito prussiano, la *Nuova Gazzetta Prussiana* disse:

« Si partecipi alla pendente questione come
« si voglia, tutti gli uomini ragionevoli saranno
« però concordi che, dietro quanto la Francia ha

« fatto, ed ha lasciato fare nell' ultimo tempo in « Italia sotto i suoi auspicii, fu posto in questione « l' intiero stato legale esistente finora in Europa. « Se la Russia e l' Inghilterra vogliono e possono « osservarlo tranquillamente, la Prussia nol può, « quando non voglia mancare a sè stessa ed alla « Germania. Speriamo che il Governo ne sia consapevole, e che in conformità a ciò farà le domande, cui vuole dare energia colla mobilitazione. »

Che questo sia l' intendimento anche del Gabinetto prussiano, il telegrafo lo disse, e l' abbiamo riportato nel nostro odierno foglio del mattino, scrive il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 corrente.

Clemente Venceslao Nepomuceno Lotario principe di Metternich, duca dei Portella, cancelliere austriaco della Casa, Corte e Stato, cavaliere di tutt' i primarii Ordini europei, meno quello inglese della Giarrettiera, nacque a Coblenza il 15 maggio 1773. Studiò dal 1788 al 1790 a Strasburgo, poi fino al 1794 a Magonza; cominciò la sua carriera diplomatica nel 1797, come rappresentante il Collegio de' conti della Vetsfalia al Congresso di Rastadt, e fu nel 1801 inviato imperiale alla Corte della Sassonia elettorale, nel 1803 alla Corte di Prussia. Negoziò nel 1804 l' alleanza fra l' Austria, la Prussia e la Russia. Fu dal 1806 al 1809 inviato a Parigi. In ottobre 1809, ebbe la direzione definitiva degli affari esterni. I suoi maggiori nemici confessar deggiono aver egli spiegato logica ed abilità, raramente spiegate da qualunque altro diplomatico. Giudicò sempre giustamente della posizione, e nulla intraprese che le sue forze non bastassero a compiere. Fino al 1828, il suo influsso fu preponderante su tutt' i Gabinetti europei, e solo il falso indirizzo della politica inglese e francese l' obbligò a lasciar succedere l' attacco della Russia contro la Turchia, pel quale questa Potenza ricevette il colpo più grave. Dopo il 1830, fu principale suo sforzo quello di paralizzare, specialmente per la Germania e per l' Italia, le conseguenze della rivoluzione di luglio, con che ebbe in supremo grado l' odio del partito liberale. Ma è innegabile che anche qui operò soltanto nell' interesse dell' Austria. La rivoluzione di Vienna del 1848 lo cacciò dall' Austria. Visse fino al novembre a Londra, poscia a Brusselles, e ritornò nel 1851 a Vienna, senza però rientrare nell' anteriore sua posizione uffiziale. In prime nozze, fu maritato colla nipote del rinomato uomo di Stato Kaunitz, in seconde colla baronessa di Leykam, in terze colla contessa Melania Zichy-Ferraris, che morì nel 1854. Del suo secondo matrimonio vivono tre figlie ed un figlio, Riccardo, nato nel 1829; del terzo, due figli: Paolo, nato nel 1834: e Lotario, nato nel 1837.

(Oesterr. Volksfreund.)

L' *Oesterreichische Zeitung* così parlava de' funerali del principe di Metternich, già annunziati nel foglio d' eri:

« I funerali del principe di Metternich furono dei più imponenti, che siansi da lungo tempo veduti. Quanto, ora, Vienna mostrar può di personaggi distinti ed elevati unissi allo splendido convoglio per onorare per l' ultima volta il trapassato. La I. R. Corte vi era rappresentata dalle LL. AA. II. i signori Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico, Alberto, Rainieri, Sigismondo e Lodovico Vittore, dall' I. R. primo maggiordomo maggiore di S. M. principe Liechtenstein e da un distaccamento della I. R. guardia degli arcieri e del corpo. Inoltre stavano fra i presenti S. A. R. il Principe Wasa, il principe di Wirtemberg, gl' II. RR. feldmarescialli principe Windischgrätz e conte Wratislaw, i Ministri conte Buol Schauenstein, conte Rechberg, barone Bruck, barone Bach, co. Thun, conte Nadasdy, cav. di Toggenburg, il tenente maresciallo bar. Kempen, molti consiglieri dell' Impero, tutto il Corpo diplomatico col nunzio apostolico, tutto il personale del Ministero degli affari esterni, il Luogotenente principe Lobkowitz, il conte Münch-Bellinghausen, il bar. Josika, il generale di cavalleria co. Wallmoden, il tenente maresciallo conte Haugwitz, il tenente maresciallo conte Thurn-Valsassina, molti altri generali, consiglieri intimi e notabili di tutte le condizioni, e molti magnati ungheresi. Dietro la bara procedevano i figli del defunto, principi Riccardo e Lotario, il co. Sandor, il co. Zichy, il co. Waldstein, l' archiatro del principe, dott. Jäger, e gl' impiegati della sua casa. Le numerose decorazioni del defunto principe (egli era, come fu detto, ad eccezione di quello della Giarrettiera, cavalliere di tutti gli Ordini europei) venivano portate sopra sei cuscini di velluto. Sul primo cuscino stavano gli Ordini imperiali austriaci, fra i quali quello del Toson d' oro, e la grancroce dell' Ordine di S. Stefano in brillanti. I principi Riccardo e Lotario Metternich accompagnano la salma del loro padre, pel suo solenne seppellimento nel sepolcreto della famiglia del principe, a Plasz, in Boemia.

« Udiamo avere il principe lasciato tre volumi manuscritti di memorie, intorno alle quali anche nell' ultimo tempo lavorava colla più viva premura. È a dubitarsi che venga presto pubblicato quell' interessante lascito, che contiene per certo un tesoro di spiegazioni e molte rivelazioni intorno alla metà di secolo ora trascorsa. »

Un giornale di Vienna (dice a questo proposito la *Presse*, giornale di colà) vuole avere inteso che il principe di Metternich abbia lasciato tre volumi di memorie. A quanto comunicar possiamo da buona fonte, quelle memorie, in fatto esistenti, non consistono in grandi scritti formanti un' opera sola, divisa forse in volumi: sibbene in piccole dissertazioni separate, gittate sulla carta dal defunto, quando questo o quel fatto, questo o quell' episodio della sua vita, lo spinsero specialmente a farlo. Quegli scritti hanno naturalmente in sè stessi gran valore, e forse quello di contenere per chi scrive istorie fonti storiche, alle quali finora non si è attinto. Deggiono essere però, ordinandoli e presentandoli sistematicamente, essere convertiti in libri. Per ora, non sono altro che materia per libri.

IMPERO RUSSO.

Il governatore delle Provincie del Caucaso, principe Bariatinski è stato chiamato a Pietroburgo per telegrafo. Non si conosce il motivo di quella chiamata; ma si pone in connessione cogli avvenimenti guerreschi, e si crede essere il principe destinato ad assumere qualche comando.

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra il 15 giugno all' *Indépendance belge*;

« Come va lord Palmerston? Ecco la quistione attuale. Il nobile lord va bene, se mi domandate dal punto di vista *whig*; ma se pigliate interesse pe' radicali e pegl' indipendenti, allora vi dirò che lord Palmerston non fece gran che di buono sinora.

« Le liste, pubblicate da ben tre giorni da alcuni giornali arrischiati, sono affatto apocrife. Non v' ha dubbio che lord Palmerston cerca di circondarsi di *whig*, parecchi dei quali sono personalmente impopolari: Gli uomini nuovi del partito liberale ne sono profondamente disgustati. Il nuovo Ministero non avrà positivamente attendibilità di durata, se non a condizione di trovarsi piantato su larghe basi. Già il *Morning Star*, interprete conosciutissimo del signor Bright, ne muove querele. La voce, giusta la quale dovevano esser fatte proposizioni al sig. Cobden, il quale rimarrà in America sino al 18 giugno, viene ormai considerata come un destro maneggio, nell' intento di sfuggire all' accusa di violare apertamente gl' impegni assunti a Villis's Rooms. Rimane dunque finora la semplice nomina del sig. Milner Gibson, la quale viene considerata come un compromesso tra la necessità politica ed i pregiudizii aristocratici.

« Non pretendo di sostenere che lord Palmerston avesse potuto agire diversamente da ciò che ha fatto; è noto ch' egli è incatenato dagli obblighi contratti durante una lunga carriera politica, ed egli sacrifica ad alcune esigenze permanenti gl' interessi secondarii della sua situazione. Il suo Ministero sarà incensurabile, valutato secondo i suoi elementi *whig*, ma gli mancherà l' appoggio cordiale degl' indipendenti.

« Gl' indipendenti non si ribelleranno immediatamente; almeno io nol suppongo: ma la loro disaffezione ha già cominciato a palesarsi. A contrappeso delle loro disposizioni, lord Palmerston avrà l' appoggio negativo dei conservatori, i quali sono troppo avventurati di poter sottrarsi ad una condizione delle più imbarazzanti, che dee già avere lor tolto il rimasuglio della loro popolarità.

« Il *Times* rende oggi un tardo omaggio a lord Malmesbury; ma il contegno del Ministero *tory* verso la Francia non avrebbe potuto durar lungamente.

« Il successore del sig. Disraeli al Dipartimento delle finanze non avrà ad assumere un compito troppo facile, e l' ex cancelliere dello scacchiere non è forse molto disgustato di vedersi liberato da una tropp' ardua missione. Ma nè l' onorevole membro, nè i suoi amici, cercheranno di imbarazzare in verun punto l' azione del Governo, durante le poche settimane, che rimangono ancora alla sessione. Noi non potremo incominciare ad occuparci degli affari amministrativi prima del 1.° luglio; e sappiamo per esperienza che non è dato a veruna potenza umana di rattenere la società politica nella capitale, dopo il 12 agosto.

« Per tal maniera, adunque, l' ultima peripezia ministeriale non sortì verun altro effetto, come quella che l' ha preceduta, se non di trasferire il potere politico da una frazione politica ad un' altra. È già molto ch' io vi diceva non trattarsi se non d' una questione d' interessi e pregiudizii di classi. Lord Palmerston ci perderà l' amicizia de' liberali indipendenti, e si assicurerà per alcun tempo l' appoggio interessato dei conservatori.

« Una questione più ardua a risolversi, è il sapere che cosa avverrà della riforma.

« L' entrata del sig. Gladstone nel Gabinetto, dopo il voto dato da lui a pro' del Ministero Derby, è inesplicabile, giusta le regole ordinarie, come tutto ciò che vien fatto da quell' onorevole uomo di Stato. I radicali e gl' indipendenti si lamentano pure dell' accettazione del sig. Gladstone, a cagion dell' ardore, con cui egli ha difeso i piccoli borghi nella discussione sulla riforma. Codesta circostanza, nonchè le viste conosciute di lord Palmerston, fanno augurar male sull' avvenire della riforma parlamentaria. Sir James Graham, il quale fece ritorno al radicalismo della sua giovinezza, ha ricusato di entrare nella nuova combinazione, dichiarata da lui un' esca presentata al partito liberale, e non altro.

« Il Comitato per la riforma parlamentaria si radunò ieri, ed ha dichiarato ch' egli rammenterà a lord John Russell ed a lord Palmerston gl' impegni ch' essi hanno preso a Villis's Room.

« Tutto ciò è rincrescevole. Lord Palmerston avrebbe potuto appagare i liberali, facendo loro tenui concessioni. Ciò, di cui abbiamo bisogno, è un Governo forte, conservatore o *whig*. Ma sembra che siamo peggio sfortunati che mai. »

Il *Morning Herald* pubblica in capo, alle sue colonne e a grossi caratteri, la nota seguente:

« Abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico da Berlino, in data d' ieri, il quale annunzia che sei corpi d' esercito sono mobilitati. Naturalmente ciò significa guerra. L' avvenimento di lord Palmerston al potere ha evidentemente indotto la Prussia a dare quel provvedimento decisivo, e ad unirsi all' Austria nella lotta contro la Francia.

« Il popolo inglese riconoscerà la verità di ciò che noi abbiamo precedentemente detto: che solo il Governo di lord Derby preservava l' Europa da una guerra generale. »

BELGIO.

Brusselles 17 giugno.

Ieri, a mezzogiorno, fu cantato il *Te Deum* nella chiesa de' SS. Michele e Gudula, per la nascita del Conte d' Hainaut. Azioni di grazie vennero egualmente rendute a Dio, in quell' ora medesima, nelle chiese concistoriali evangeliche e nei templi israelitici. *(I. B.)*

Il Corpo diplomatico accreditato a Brusselles, aveva, per mezzo di S. E. monsig. il nunzio apostolico, manifestato il desiderio d' essere ammesso a presentare al Re i suoi omaggi e le sue congratulazioni pel felice parto di S. A. R. la signora Duchessa di Brabante, e per la nascita del Principe Leopoldo Ferdinando Elia Vittorio Alberto Maria, Conte d' Hainaut. S. M., a tal oggetto, tenne crocchio il 16 corrente, ad un' ora, nel Palazzo di Brusselles. S. A. R. monsig. Duca di Brabante vi assisteva egli pure. *(Idem.)*

S. A. R. monsig. Duca di Brabante, accompagnato dal generale Goethals, suo aiutante di campo, e da un uffiziale d' ordinanza, si recò ieri nel pomeriggio, verso quattro ore, alla caserma di Santa Elisabetta, ove splendidi apparecchiamenti erano stati fatti dal reggimento di granatieri pel ricevimento del Principe reale. Il corpo dei sottuffiziali, che domenica s' era recato ad offrire i suoi omaggi al Duca di Brabante, colonnello onorario del reggimento, trattandosi della nascita del Conte d' Hainaut, allargò la borsa per la visita dell' erede presuntivo della Corona. Era all' ora del pasto: sottuffiziali e soldati bevvero alla salute del Re, del Duca di Brabante, del Conte d' Hainaut e di tutta la famiglia reale, col maggior entusiasmo. Il Principe rispose nobilmente a quella bella dimostrazione. La caserma era tutta pavesata di bandiere a colori nazionali. A quattro ore e mezzo, il Duca di Brabante, il quale aveva fatto montare nella sua carrozza il colonnello Buls, comandante del reggimento dei granatieri, ha lasciato la caserma, per recarsi al pranzo degli uffiziali del reggimento, fuori della porta di Schaerbeék. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 16 giugno

Il Ministero dell' interno ha indirizzato al giornale *L' Ami de la Religion* il *Communiqué* seguente:

« *L' Ami de la Religion*, nel suo numero del 15 giugno, attribuisce al proclama dell' Imperatore al popolo italiano i movimenti insurrezionali, manifestatisi nella Romagna; quella valutazione non è nè vera, nè leale. Ma siccome apparisce ch' essa si colleghi ad una tattica seguita da alcuni giornali, e potrebbe contribuire a traviare alcune menti, perciò è necessario di rettificarla.

« Il proclama dell' Imperatore, improntato di quell' alta moderazione, ch' è la regola invariabile della sua politica, non fece appello se non al patriottismo ed alla disciplina del popolo italiano; esso ha ripudiato qualunque intenzione « d' un preconcetto sistema di spodestare i Sovrani. » L' Imperatore inoltre ha formalmente riconosciuto la neutralità degli Stati della Chiesa.

« Basta rammentare questa dichiarazione per mettere la pubblica opinione in grado di giudicare quanto siano riprensibili le insinuazioni che mirano a far credere che la Francia cerchi di far vacillare l' autorità politica del Santo Padre, ch' essa ha rialzato, or sono dieci anni, e che sta tuttavia sotto la rispettosa custodia delle sue armi. »

Gli ultimi fatti nelle Legazioni hanno, com' è naturale, destato anche a Parigi timori in tutti coloro, che comunque la pensino nella grande questione, pure alzarono la loro voce in modo risoluto per l' indiminuta conservazione del dominio temporale del Papa. Quindi ripetuti sforzi e tentativi del Governo, per far ora credere al pubblico che quei fatti ebbero luogo contro la volontà della Francia, ma che essi, in un dato momento, verrebbero dalla Francia annullati. Però, per non destare scandalo in Italia, i fatti stessi vengono altamente lodati, come originati da nobile e legittimo patriottismo.

(G. Uff. di Vienna.)

L' esercito di operazione francese completa le sue artiglierie d' assedio e riceve anche rinforzi. La riserva della guardia è già in parte partita da Parigi. Fu organizzato un corpo di marina della guardia, composto di 800 uomini, e che opererà nel passaggio dei fiumi. Esso seguirà il quartiere generale francese.

È stato inviato al quartiere generale anche un corpo d' idrografi e d' ingegneri idraulici. Parlasi sempre del ritorno dell' Imperatore a Parigi. Dicesi che il generale Carrelet assuma, invece di Baraguay d' Hilliers, il comando del primo corpo dell' esercito d' Italia. È noto che, dal principio della campagna, il maresciallo Baraguay d' Hilliers è afflitto da ostinato e doloroso male ai piedi.

Dietro risoluzione del ministro francese della marina del 7 giugno, possono da quel giorno in poi essere accettati volontarii per 7 anni a Parigi, e nei capoluoghi dei 5 Dipartimenti marittimi, per l' artiglieria, infanteria e per le compagnie d' operai della marina. *(Ost-Deutsche Post.)*

SVIZZERA.

BERNA. — *Berna 13 giugno.*

Il Consiglio federale aveva in via diplomatica domandato alcuni, giorni fa, alle tre Potenze più dappresso interessate, come, d' accordo possibilmente con tutte esse, potesse essere sciolta la questione dell' internamento. La Francia ha già risposto, ma in senso poco conforme agl' interessi della Svizzera. Va d' accordo che la Svizzera non sia tenuta a trattenere, fino all' esito della guerra, fuggitivi armati, che cercarono protezione in paese neutrale; ma vuol vedere applicato il sistema dello scambio dei prigionieri di guerra. La Svizzera dovrebbe dunque sempre mandare alla propria patria, soltanto un numero eguale di ambedue le parti, e trattenere il di più. È chiaro che tal pratica non è nelle presenti circostanze applicabile. Il proposto sistema è poi inammissibile anche perchè, pel numero dei rifuggiti trattenuti, non si potrebbero infine domandare al rispettivo Stato le spese di mantenimento e di licenziamento, come avrebbe luogo per effettivi prigionieri di guerra. Il Consiglio federale quindi non ammetterà il modo proposto dalla Francia.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono alla *Oesterreichische Zeitung*, nel 10 giugno, dalla Svizzera settentrionale:

« Mentre, poco tempo fa, pareva in pericolo la neutralità della Svizzera, adesso si dileguarono in molti i timori, dopo allontanatisi dai confini gli eserciti combattenti. Il Consiglio federale però non vuol farsi del tutto addormentare da speranze e promesse. Esso ha testè approvato progetti di nuove fortificazioni a Bellinzona: ha ordinato che venga armato di artiglieria il *Luciensteig*, e pei pieni poteri già dati gli ha accordato il necessario denaro. Ambedue quelle opere impediscono il passaggio nella direzione dal Sud al Nord. Il *Luciensteig* si oppone ad un esercito, che venga di Germania: Bellinzona ad uno, che venga d' Italia. Per le fortificazioni di Maurice nel Vallese, le quali chiuderanno la strada del Sempione, furono chiamati i zappatori di Vaud. Inoltre a Zofingen si lavora con somma energia nel tramutare i fucili dell' infanteria in rigati, e quanto prima nell' antica casa dei bersaglieri a Berna s' incomincierà a riordinare le attuali munizioni.

« Più importanti però di queste misure sono le proposte della Commissione militare di autorizzare il Consiglio federale, non solo ad acquistare da sè, a spese dei Cantoni, quanto mancasse nell' armamento dei corpi e nel materiale, ma eziandio di spingere vigorosamente l' organizzazione della *landwehr*. Una volta, questa sotto le armi, la piccola Svizzera, coi suoi 2 milioni e mezzo circa di abitanti, disporrà di un esercito di 200,000 uomini esercitati, malgrado che non sieno compresi in esso gli obbligati al servigio militare, che trovansi all' esterno, e molti di essi, che sono lavoranti fuori del Cantone del loro domicilio. Se, in Germania, la organizzazione militare fosse eguale, avrebbe milioni di soldati, che renderebbero impossibile ogni guerra per petulanza, ambizione o smania di conquiste. Una voce, che però esaminar non voglio se sia fondata, parla d' altre risoluzioni prese dal Consiglio federale. L' Imperatore dei Francesi avrebbe, cioè, fatto significare, mediante l' inviato della Svizzera a Parigi, che il disporre la leva di 50,000 uomini è cosa richiesta dalla prudenza, giacchè il prossimo tempo porterà importanti avvenimenti. Aggiungesi che si aspetta il concentramento del corpo di osservazione del maresciallo Pélissier, ed a questo naturalmente terranno dietro grandi misure militari da parte della Germania.

« Altro importante argomento, che oltre all' armamento della popolazione, occupa il Consiglio federale, si è la quistione che cosa farsi debba delle truppe austriache. Per ora esse furono internate a Coira, e colà vengono mantenute. Ma domandasi se la Confederazione svizzera possa essere obbligata a mantenerne a proprie spese, forse per qualche anno, un numero considerabile. Pei soli attuali 650 uomini, le spese ascender ponno col tempo ad enormi somme, e le vicende della guerra spinger ponno in Svizzera corpi ancora più grandi. Rifugge al sentimento degli Svizzeri di tenere come prigionieri di guerra soldati, che non sono tali. Fu proposto di mandarli disarmati alla loro patria, quando il loro Governo dichiari che non entreranno più al servigio nella presente guerra. Ma tale accordo esser dee approvato dalle Potenze belligeranti, ove si voglia che la Svizzera eviti ogni dispiacere. Il colonnello Ziegler ha dato effettivamente la propria dimissione, ma non come divisionario, sebbene qual capo dello stato maggiore generale. Le sue opinioni sono molto diverse da quelle del generale Dufour. Sperasi di far desistere dal suo proponimento quel prode guerriero, del quale la Svizzera urgentemente abbisogna pel secondo posto supremo nelle proprie truppe. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 giugno.*

Ecco l' intiero articolo della *Gazzetta Prussiana*, di cui demmo un estratto nelle *Recentissime* di lunedì:

« È inutile enumerare gli sforzi, fatti dal Governo prussiano, a fin d' impedire che la presente guerra scoppiasse in Italia. Quando quegli sforzi andarono a vuoto, il Governo dello Stato dichiarò ad ambe le Camere della Dieta del Regno, colla memoria del 4 maggio, essere assunto della Prussia di operare per lo ristabilimento della pace, come prima operò per conservarla, ma che non poteva però far senza d' una posizione armata, per dare appoggio alla propria azione diplomatica. La risposta della Dieta fu l' intiera approvazione della politica, finora seguita dal Governo, e la concessione unanime dei mezzi pecuniarii occorrenti per la mobilitazione dell' esercito, da parte di ambe le Camere. La determinazione del momento, in cui la Prussia intervenir dovesse per la pace, la Dieta l' attese colla più piena fiducia dall' eccelsa volontà, che dirige i destini della Prussia.

« Nemmeno un voto della rappresentanza nazionale prussiana raccomandò al Governo prussiano di battere la via dell' assoluta neutralità. Nemmeno un voto di quella rappresentanza pretese che la Prussia attendesse il momento, in cui il dovere de' suoi rapporti federali, la lettera dell' Atto federale, esigessero o piuttosto imponessero l' azione di essa. Ogni membro della rappresentanza nazionale sentì che la Prussia non poteva rinunziare, e non avrebbe rinunziato, ad emettere il proprio voto come Potenza indipendente, in proprio nome e nell' interesse della Germania, nel Consiglio delle Potenze europee. Dopo fondato lo stato legale, attualmente sussistente in Europa, le grandi Potenze riguardarono come oggetto delle comuni loro cure ogni conflitto internazionale. La Prussia si cancellerebbe da sè stessa dal numero delle grandi Potenze, se volesse rinunziare alla sua parte nell' ordinamento delle condizioni d' Italia.

« Nello stadio, al quale è giunta la questione italiana, ogni giorno può arrecare avvenimenti, che non debbono trovar disarmata la Prussia. Se l' Inghilterra e la Russia armano in questo senso con grande premura, quanto più urgente non è tal dovere per la Prussia, ch' è assai più vicina alla presente complicazione. Nel momento, in cui la guerra scoppiata in Italia minaccia di prendere piega pericolosa pei principii, che regolano il diritto internazionale europeo, e per la conservazione dell' equilibrio europeo che fondasi su quei principii, il Governo della Prussia non potè ommettere di ponderare ch' era giunto il momento d' intervenire per ristabilire la pace.

« La politica della Prussia non rinnegherà, in nessuna delle misure che ulteriormente diverranno necessarie, il carattere, ch' essa spiegò sin dal principio della complicazione italiana. L' indirizzo seguito dalla Prussia nella propria vita interna politica, è guarentigia sufficiente degli sforzi della sua politica esterna. E se la Prussia ha scritto sulla sua bandiera il mantenimento delle basi dello stato legale d' Europa, avrà occasione di dimostrare non essere sua intenzione di dar appoggio a tendenze di oppressione o di violenza.

« Il Governo ben sa quanto la chiamata di porzione della *landwehr* tocchi profondamente molte cerchie della vita civile. Ma la costituzione dell' esercito della Prussia non gli permise scelta, se la Prussia dee intervenire nella regolazione della questione italiana col peso, ch' è chiamata ad adoperare e che richiede la posizione in Europa della nazione germanica, la misura, che il Governo prussiano non poteva più lungamente protrarre senza grande responsabilità, è puramente difensiva. Essa difende l' indipendenza dell' Europa, che sarebbe minacciata, se potessero venir introdotti nuovi ordinamenti in Europa senza l' adesione delle grandi Potenze. La Prussia non interviene per interessi ad essa estranei: lo fa per la sua importanza nel Consiglio dell' Europa, interviene per la patria germanica, per la libertà e per la pace dell' Europa.

« Lo spiegare le forze militari prussiane sembra mezzo efficace ad ottenere la pace, e la Prussia non abbandonerà tale speranza, fino a che rimanga un raggio di essa. La pace, alla quale tende la Prussia, corrisponder dee a' sagrifizii, che il Governo fu forzato a chiedere al paese. Quella pace non dee nascere dalle vicende della giornata. Aver dee in sè stessa condizioni di durata. E le avrà allora soltanto, quando corrisponda alle condizioni effettive della potenza degli Stati europei, ed alle basi morali della vita dei popoli. »

(G. Uff. di Vienna.)

L' *Indépendance belge* ha il seguente carteggio, in data di Berlino 15 giugno:

« I provvedimenti ieri pubblicati, hanno prodotto, come ben vi pensate, grandissima impressione, così nel pubblico, come nella società politica. La *Gazzetta nazionale*, dopo di aver riportato l' articolo della *Gazzetta prussiana*, a voi già noto, aggiunge:

« « Codesti provvedimenti, in tal momento, non potrebbero sorprendere; essi aprono una fase ulteriore nella verificazione del programma annunziato dal Governo, e salutato dall' adesione delle Camere e dagli applausi del paese. Intorno a ciò, noi ricorderemo soltanto, per oggi, che nella Camera dei rappresentanti, la *mediazione armata* venne indicata come il programma del Governo nell' attuale conflitto europeo. Il deputato Burgers, di Colonia, in qualità di relatore della Giunta nominata sulle proposizioni finanziarie del Governo, le quali hanno cagionata la grande discussione del 12 maggio, riepilogò la discussione in questi termini: Conviene distinguere la neutralità armata dalla mediazione armata. In codest' ultima, lo Stato ferma la sua attenzione sulle Potenze implicate nella lotta, sopravveghia acciò non venga turbato l' equilibrio europeo, nè lesi gl' interessi nazionali, e tiensi parato, all' uopo, ove le condizioni da lui proposte non vengano accettate, ad intervenire colle armi. Il Governo prussiano ha adottato quest' ultima situazione, e la Giunta vi ha aderito. » »

« Tutt' i corpi dell' esercito prussiano, compresa la guardia, testè mobilitati, eccettuato il primo, il secondo ed il sesto, vale a dire que' della Prussia orientale, della Pomerania e della Slesia, il primo ed il sesto essendo particolarmente destinati, all' uopo, a servire di contrappeso ai movimenti di truppe della Russia, possono naturalmente rimanere nelle loro Provincie. D' altra parte, nulla accenna che si debba attendersi un imminente conflitto colla Russia. Il secondo corpo d' esercito rimane in Pomerania, per coprire, a qualunque evento, le coste del Baltico. Le reclute d' ottobre sono fin da questo punto chiamate.

« La mobilitazione dei sei corpi d' esercito non concerne, per ora, se non la *landwher* della prima chiamata. Si calcola, nè questo è un secreto, che la porzione dell' esercito prussiano, cui si riferisce quel provvedimento, comprenderà 250,000 uomini. Aggiuntivi i corpi d' esercito degli altri Stati della Germania, l' esercito tedesco comprenderà quasi 400,000 uomini.

« Ci si fa presentire che il Governo prussiano inviterà i Governi tedeschi ad associarsi ai provvedimenti politici e militari, che la Prussia è determinata di prendere nell' interesse comune. Verrà scelta probabilmente, per far quell' invito, la via diplomatica.

« Ho detto di sopra di contingibili movimenti di truppe in Russia. Si è qui saputo che i corpi d' esercito russi stanno squadronati nella forma seguente: il primo ed il terzo trovansi a Kalisch; il secondo ed il quarto sulla frontiera della Gallizia; il quinto sulla frontiera della Moldavia.

« Alcuni giornali tedeschi annunziano che il consigliere intimo di Borck, della Casa del Principe di Prussia, è partito per Pietroburgo. Credo di sapere che ciò sia erroneo, e che il sig. Borck siasi recato per affari di famiglia in Livonia.

« Si parla di nuovo del viaggio che l' Imperatrice di Russia farà forse a Berlino. S. M. I. non rimarrebbe qui se non pochi giorni. Ma la notizia non è ancora uffiziale.

« *PS.* — Si fanno parecchie promozioni importanti in conseguenza della mobilitazione. Il Principe Federico Guglielmo è nominato al comando della prima divisione della guardia; il ministro della guerra, generale Bonin, comanderà la seconda divisione della guardia, ecc. »

In un carteggio da Berlino 16 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, si legge:

« Da che fu nota la mobilitazione, ordinata dal Principe reggente, di due terzi dell' esercito, si scorgono qui disposizioni particolari molto vive nella grande e visibile maggioranza, e si gode che finalmente venga intrapreso un passo decisivo. Ma si manifestano eziandio timori, che in gran parte si riferiscono al cangiamento dei ministri in Inghilterra, che qui sembra che farà profonda e straordinaria impressione, perchè, dopo il matrimonio del futuro erede del trono di Prussia con una Principessa inglese, si riteneva incrollabile l' alleanza coll' Inghilterra.

« Manifestamente, il proclama di Luigi Napoleone ai Milanesi ha qui portato a maturità le decisioni, che nella trascorsa settimana avrebbero quasi dato occasione ad un cangiamento di ministri anche in Prussia. Si narra infatti che in un Consiglio di ministri si avesse sin d' allora creduto giunto il momento di una mobilitazione, ma che si era trovata nel ministro degli affari esteri, di Schleinitz, e nel ministro della guerra di Bonin, opinione diversa; cosicchè si pose in relazione con un divisato mutamento di ministri la chiamata del conte Bernstorff, inviato di Prussia a Londra. Conosco troppo poco le condizioni di qui per poter guarentire la esattezza di siffatte voci. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Il Ministero dell' interno

Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 21 giugno 1859, ore 7 min. 15. pom.
(Ricevuto il 22 giugno, ore 12 notte.)

Villafranca 21 giugno 1859.

S. M. l' Imperatore si portò ieri da Verona a Villafranca.

Il quartiere generale imperiale si trova ora nel centro delle due armate, che stanno sotto l' immediato supremo comando di S. M.

Le truppe, che occupano già le posizioni loro assegnate, furono da S. M. visitate nei rispettivi accampamenti, e quelle, che si trovano ancora in marcia, furono durante la stessa ispezionate.

L' aspetto delle truppe è in ogni luogo eccellente; esse, piene di fiducia ed anelanti di combattere, salutavano con entusiasmo il loro Imperatore fra le proprie file.

Parte non uffiziale.

L' arrivo di note dettagliate ci pone in grado, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di pubblicare una relazione completa ed esatta sulle nostre perdite nella battaglia di Magenta:

Della generalità, oltre al già nominato tenente maresciallo Reischach, a' generali maggiori di Burdina, Dürfeld e Lebzeltern, fu ferito anche il generale maggiore barone Wetzlar.

Il colonnello Pokorny, aiutante di corpo presso il I corpo, venne fatto prigioniero di guerra, ferito.

Il capitano Beck, dello stato maggiore del quartier generale, assegnato alla divisione Reischach, il capitano Ycëlson, del corpo del genio, assegnato alla brigata Dürfeld, il capitano di cavalleria Tersstyanski, degli usseri Re di Prussia n. 10, uffiziale di ordinanza presso il III corpo d' armata, il capitano di cavalleria Varga, degli usseri Imperatore n. 1, uffiziale d' ordinanza presso il VII corpo d' armata, il primo tenente Geisler, ufficiale di stato maggiore generale presso la brigata Kintzl, furono feriti.

Il capitano di cavalleria conte Mengersen, degli usseri Civalart n. 1, ufficiale di ordinanza presso il II corpo d' armata, fu ucciso da una palla di cannone a fianco del suo capo, il tenente maresciallo principe Eduardo Liechtenstein.

Nel reggimento di fanteria Arciduca Giuseppe n. 37: Il capitano Fiegl, il primo tenente Ratkovits e 44, uomini, uccisi; il primo tenente Ludwig, i tenenti Schreiner e Schiller, e 132 uomini, feriti; i capitani Scheitl, Descö e Leclerc, i primi tenenti, Teimer e Angeli, i tenenti Hofmeister, Piesse, Hofbauer, Ezech e Kissling, sono smarriti.

Nel 2°. reggimento confinario banale: Il tenente Novakovich, e 222 uomini, morti; il tenente-colonnello Novakovich, il maggiore Haas, il capitano Teodorovich, i primi tenenti Rukavina e Fukussivic, i tenenti Ostovics e Terputez, e 246 uomini, feriti; i capitani Persovic, Loncarevic, Kurszelug e Haller, il primo tenente Valentic, i tenenti Ludwig e Carlo Sigujar, Mcinovic, Rupic, conte Castell, Grubuzo, Simoneo e Tarmuniovic, più l' auditore Lehmann, sono smarriti.

Nel 14.° battaglione di cacciatori da campo: 42 uomini, morti; il capitano Niemetz, il primo tenente Nachodski, i tenenti Fitzinger, Ahrens e Schuster, e 195 uomini, feriti; il primo tenente Pasini, ed il tenente Dorner, smarriti.

Nel reggimento di fanteria principe Wasa n. 60: Il primo tenente Rodic, il tenente Fritz, e 50 uomini morti; il capitano Petheö, i primi tenenti Beurmann e Titz, e i tenenti Kruplanitz, Tschaudl, Szanki, Marko, Menyhardt, Beskoschka e Turkovic, e 140 uomini, feriti; i capitani Heinzel, Singer e Reimbarth, i primi tenenti Finger e Göller, i tenenti Guttmann, Malz, Petrik, Schüll, Goldbecher, Rieger e Szakal; il medico di reggimento Steierer, ed il medico superiore Haider, sono smarriti.

Nel 2.° battaglione di cacciatori da campo: 45 uomini, morti; il comandante del battaglione colonnello B. Hauser, il capitano Kuhn, il primo tenente barone Spens, e 60 uomini, feriti; i primi tenenti Mudroch, e Howorka, i tenenti Skneider, barone Ehrenberg e Dubrawitzky, smarriti.

Nel reggimento di fanteria Arciduca Guglielmo n. 12: Il capitano Skwanik, i tenenti Rittzinger e Sontag, e 89 uomini, morti; i capitani Vogl, Stremayr, Schuppanzigh e Slama, i tenenti Kraft, Süss, Ehrenreich, Jantso e Lenartovicz, e 200 uomini, feriti; il capitano Souvent, smarrito.

Nel 7.° battaglione di cacciatori da campo: Il primo tenente Dieskan, ed i tenenti Gegner e Hochberger, feriti; 4 uomini, morti.

Nel reggimento di fanteria principe Alessandro d'Assia n. 46: Il capitano Dietrich, i primi tenenti: Payr, Perencevic, Frigan e Schwabe, i tenenti Ronsperger e Petricevic, e 86 uomini, morti; il capitano Broos, i primi tenenti Kreil, Kowlechner, Zepharovic, i tenenti Ewald, Novotny, barone Karlowitz, Rassevic e Rehman, e 157 uomini, feriti; i tenenti Gvozdanovic, di Hervoic e di Posgay, sono smarriti.

Nel 21.° battaglione di cacciatori da campo: Il tenente Giffinger, e 82 uomini, morti; il primo tenente barone Küpplin, e 78 uomini, feriti.

Nel reggimento di fanteria conte Hartmann n. 9: Il comandante del reggimento, colonnello Hubatschek, i capitani Bonjean, Grenso e Mayr, i primi tenenti Jagiellovicz, Hackhofer, Kirckhof e Pöschl, i tenenti Kalita e Lipold, morti; il tenente colonnello di Stromfeld, il maggiore Merkl, i capitani Grubissic, Kéler e Ingerl, i primi tenenti Netoliczka, Reitzenstein, Jonas, i tenenti Riel, Nechvalsky, Tomicek, Kuhmann, Brosenbach e Jaworky, feriti.

(Il numero dei soldati morti e feriti, dal sergente in giù, non è indicato specialmente, ma compreso negli smarriti: la perdita di questo reggimento in soldati apparisce quindi computata nella somma totale degli smarriti, riportata alla fine di questa relazione.)

I capitani: Hartmann, Bobikievicz, Schubik, Hirnschall, Goldmayer, Bodynski e Gyurgyevic, i primi tenenti Derdacki, Langner, Peika e Makai, i tenenti Deagaro, Butterweck, Peterka, Schneyder, Reiss, Schröder, Schindler, Nerud, Wittek, Dobsch, Tapluk, Tomicek, sono smarriti.

Nel 10.° battaglione di cacciatori da campo: Il primo tenente barone Diemar, e 27 uomini, morti; i capitani Klein e Tomassy, il primo tenente Meder, i tenenti Jordan, Kurzwernhardt e Hamann, e 99 uomini, feriti.

Nel reggimento di fanteria Arciduca Sigismondo n. 45: Il capitano conte Auersperg, il primo tenente Kober, e 59 uomini, morti; i capitani Pilepic, Bernhardt e Hacke, il primo tenente Smekal, i tenenti barone Buschmann, Eisterer, Laikauf, Dionise, Weissmann, conte Auersperg e Glas, e 272 uomini, feriti; il tenente März, smarrito.

Nel reggimento di fanteria Re dei belgi n. 27: Il tenente-colonnello Hoffer, il capitano Oehl, i primi tenenti Pfleger, Skrovat e Gambut, i tenenti Schwarz e Andreoli, e 46 uomini, morti; i capitani Theurkauf, Tomic e Filz, i primi tenenti Weingartier e di Haydegg, i tenenti Köller, Markmann, Taskau, di Pindter, Diemer e Vaternaux, e 341 uomini, feriti; il capitano Mroakofsky, i primi tenenti Hüttenbrenner, Acham e Schütenberg, i tenenti: Leeb, Werbegg, barone Ungeller e Fentz, sono smarriti.

Nel 13.° battaglione di cacciatori da campo: Il primo tenente Macher, e 18 uomini, morti; i capitani Wolfersdorf e Grund, il tenente Richter, e 96 uomini, feriti; il tenente Gamlich, smarrito.

Nel reggimento di fanteria Arciduca Stefano n. 58: 60 uomini, morti; il tenentecolonnello Moltor, i capitani Schäch, Zangen, di Hillenbrand, Scherret e Kemby, i primi tenenti Gruber, Weltse e Grundinger, i tenenti Keller, Hillich, Göttmann e Donigievicz, e 233 uomini, feriti; il maggiore Stadl, smarrito.

Nel 15.° battaglione di cacciatori da campo: Il tenente Zechenter, e 26 uomini, morti; il capitano di Gerlich, i primi tenenti di Leiss e Jäger, i tenenti Schneider, Daveggia e Dezente, e 124 uomini, feriti.

Nel reggimento di fanteria Principe Liechtenstein n. 5: Il tenentecolonnello Hauschka, i capitani Ballás e di Brozyeny; il primotenente di Pöcher, il tenente Romers, e 35 uomini, morti; i primi tenenti Carlo Ellerich, Ollert e Pinter, i tenenti Szodtfried, Luigi Ellerich, Zahmel, Galauner e Balvany, e 227 uomini, feriti; il capitano barone Mayer, smarrito.

Nel reggimento di fanteria Granduca d'Assia n. 14: Il capitano di Freischlag, i primi tenenti Russ e Kopal, e 58 uomini, morti; il maggiore di Töply, i capitani Schiffer, di Gröller, di Kreissern, Zilich, Hiltl, Benesch, Rosner e Wolf, i primi tenenti Moshammer, conte Normann, Holzbach, di Jurkovics, Tetsch, Durst e Hild, i tenenti Plöbst, Scher, Szeczy, Zeiringer, di Chilipkiewicz, Hilgers, Hollederer, Henig, Etz e Sibold, e 445 uomini, feriti.

Nel 23.° battaglione di cacciatori: Il capitano di Miltitz, e 25 uomini, morti; il capitano Rácz, i tenenti Walterskirchen, Lisehner, Mayerhofer e Zastrow, e 131 uomini, feriti.

Nel reggimento di fanteria bar. Culoz n. 31: 27 uomini, morti; il capitano Münster, i tenenti Dietrich e Palkovits, e 37 uomini, feriti.

Nel reggimento di fanteria Arciduca Ferdinando d'Este n. 32: 3 uomini, morti; i primi tenenti Handtl e Glasner, e 28 uomini, feriti.

Nel reggimento di fanteria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1: Il capitano Wolf, i primi tenenti barone Langermann e Pillati, i tenenti Wurmb e Drechsler, e 125 uomini, morti; il maggiore bar. Haan, i capitani di Schwarzenschild, Lettinger, Jihn, bar. Holzhausen, Spiller e Huffnagel, i primi tenenti Müller Cumme, Thewalt, Reif e Siebert, i tenenti: Lehmann, Rabenegger, Köller, Wussmann, Killias, Pierz e Schubert, e 313 uomini, feriti; il capitano Seeling, il primo tenente Albrecht, i tenenti: Nagl, Wolf e Bruner smarriti.

Nel reggimento di fanteria barone Grueber n. 54: I capitani di Swogetinsky, Ponga-Ancillo, i tenenti di Lindner, di Hoffer, Szolenezy, Theuerkauf, e 35 uomini, morti; il maggiore Medicro, i capitani Ernesto Skalitzky, di Rzehak, Hikisch, Winarz, i primi tenenti Mader, Comoli, di Haydenburg, Venceslao Müller, Michal, Antonio Spinler, bar. Sternegg, i tenenti Macycek, Ferdinando Zimmermann, Schuster, Rossa, Strauch, Seyschab, Kristelly, di Villaume, e 265 uomini, feriti; i capitani Novak e di Kühn, i primitenenti: Reichel, Dorner, Weber, Jüngling, Pauer, Mauttner e Vasiljevicz, smarriti.

Nel 3.° battaglione del reggimento cacciatori Imperatore: Il primo tenente di Ottenthal e 13 uomini, morti; il maggiore Sieberer, i capitani Heribert di Höfferer e Crescini, il primo tenente Tawa, i tenenti Lautschner, bar. Streichner, e 95 uomini, feriti; il tenente Straznicki, smarrito.

Nel reggimento di fanteria conte Wimpffen n. 22: 45 uomini, morti; il maggiore Möraus e 81 uomini, feriti.

Nel reggimento di fanteria Arciduca Leopoldo n. 53: 3 uomini morti; 20 uomini feriti.

Nel reggimento di fanteria Arciduca Rainieri n. 59: 14 uomini, morti; il capitano Zahradnik e 8 uomini, feriti; i tenenti Tessarz e Dangelmaier, smarriti.

Nel reggimento di fanteria confinario Ottocani n. 2: 3 uomini feriti.

Nel reggimento ulani n. 12: 7 uomini morti.

Nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10: Il capitano barone Sahlhausen, il primo tenente Farkas, e 9 uomini, morti; i tenenti barone Pakany e di Kaliey, e 44 uomini, feriti. Inoltre sono annoverati fra gli smarriti: il maggiore Kronfeld (annunziato come perito nel primo rapporto telegrafico), il capitano barone Jeszenák e il capitano Ott (il primo sembra che sia caduto morto nelle mani del nemico, i due altri gravemente feriti). Inoltre: il capitano Krausz, il primo tenente di Jovitsits, i tenenti Gazda e barone Maythényi.

Del reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1: 2 uomini feriti.

Dell'artiglieria: Il capitano Braun (batteria di cavalleria n. 8 del I corpo), il primo tenente di Rhonfeld (batteria da 12 n. 5 del I corpo), e 7 uomini, morti; 40 uomini, feriti; il primo tenente Winkler smarrito.

Nella *somma totale* risulta quindi la perdita:
Di morti: 63 ufiziali e 1302 uomini.
Di feriti: 218 ufficiali (tra i quali 5 generali) e 4130 uomini.

Inoltre *di smarriti*: oltre agli uffiziali, de' quali vennero indicati i nomi, circa 4000 uomini, il quale numero in parte si è già diminuito, ed in parte si diminuirà ancora pel continuo ritornare di quegli individui, che durante il combattimento furono tagliati fuori dalle loro divisioni, non le poterono più raggiungere in quel terreno coltivato e pieno d'alberi a guisa di bosco, e per tal modo furono momentaneamente dispersi.

Come il comandante dell'armata accenna anche espressamente ne' suoi rapporti, il motivo del numero così grande degli smarriti sta assolutamente nell'essersi le truppe slanciate troppo vivamente ed audacemente nel calore del combattimento, in quella condizione di terreno, che tanto difficoltava la ricongiunzione ai corpi principali.

Tra le perdite, che abbiamo sofferte nella battaglia presso Magenta, havvi un numero di uffiziali, grande oltre ogni ordinaria proporzione. Tutti i rapporti concordano nell'affermare con orgoglio ed ammirazione che l'entusiastico coraggio, il valore e la perseveranza, superiori ad ogni elogio, dei nostri uffiziali, a cui degnamente rispondeva la spontanea prodezza della soldatesca, si mostrano in ogni occasione nella più splendida luce.

Se a ciò abbisognasse ancora di un nuovo attestato glorioso, lo si avrebbe nelle centinaia di uomini, che noi oggi adempiamo al doloroso dovere di trasmettere all'onorante memoria dei contemporanei.

Intorno alla battaglia di Magenta giunsero alla *Militär. Zeitung*, da Mantova e da Verona, le seguenti comunicazioni:

« Nel 2 giugno stavamo ancora alla sponda destra del Ticino, e nella notte del 2 al 3 fummo diretti verso Abbiategrasso. Contemporaneamente, corse pel campo come un lampo la notizia che il colonnello Kuhn, capo dello stato maggiore, era ammalato e non era in grado di presedere al proprio ufficio, e che ci offrirebbero battaglia il 5 davanti Milano. Dopo che, marciando per 4 ore, giungemmo ai bivacchi e volevamo prepararci a far cucina, venne detto che il nemico avea già passato il Ticino, vicino a Tornavento, e che sebbene truppe del I corpo, giunte dalla Boemia, stessero al di sopra di Milano, pure esse dovevano venir celeremente rinforzate. Andammo dunque avanti, malgrado la stanchezza, e collo stomaco vuoto. Prendemmo posizione vicino a Magenta, ma non trovammo, in quel sito se non la brigata Bundiria (il reggimento fanti Principe Wasa e due battaglioni di cacciatori) e la brigata Rosniczek (il reggimento fanti Arciduca Giuseppe ed il 2.° battaglione del 2.° reggimento confinario banale), che sostennero il primo urto, opposero viva resistenza, e finalmente, oppresse dal numero maggiore, si ritirarono nelle nostre posizioni. Il reggimento fanti Hartmann del II corpo, nel quale si copersero di gloria il divisionario tenente-maresciallo Herdy, il brigadiere generale maggiore Baltin, e tutti gli uffiziali dello stato maggiore del reggimento stesso, accolse quelle brigate, comandate dal tenente-maresciallo Cordon, ed aveva a sostegno la divisione del tenente-maresciallo conte Jellacic. Quella divisione e le suddette due brigate, quindi sei reggimenti di fanti, quattro battaglioni di cacciatori e due di confinarii, circa 25,000 uomini, resistettero a forze tre volte maggiori, dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane, e non piegarono per nulla dalla loro posizione. Quando sembravano scosse, giunse in felice momento la divisione Reischach, del VII corpo, riprese il combattimento, attaccò coraggiosamente e scacciò il nemico da Magenta. Ma su tutto l'orizzonte si vedevano truppe nemiche, che si avanzavano, e dopo successo vicendevole dovemmo abbandonare Magenta. Fu disgrazia che fin da principio non potessimo accettar la battaglia col III corpo, giunto tardi, giacchè, quando giunse in nostro aiuto alle 3 pomeridiane, grande era la stanchezza dei combattenti, sicchè nemmeno la prodezza senza esempio di quelle brigate fresche potè far tracollare la bilancia a nostro favore. Malgrado ciò, ci eravamo fatta strada ed avevamo fatto temere il nemico pel suo destro fianco. La brigata Ramming, col reggimento fanti Re dei Belgi e col 13.° battaglione di cacciatori, s'inoltrò prima per Robecco, lungo il Naviglio Grande verso il ponte di Magenta, e rovesciò quanto le si oppose. Le si unirono la brigata Dürfeld, col reggimento fanti Arciduca Stefano, e la brigata Hartung, col reggimento fanti Granduca d'Assia, e quelle valorose truppe sostennero con fortuna alternante il combattimento fino a notte inoltrata, mentre quelle del I e II corpo, temendo di essere sorpassate, e avendo perdute tutte le forze fisiche si videro obbligate a porsi in ritirata verso Milano, ove furono accolte dalla divisione 2.° del I corpo, rimasta intatta.

« Non credo che vi sia stata battaglia più sanguinosa e più ostinata di questa. »

I giornali inglesi anch'essi continuano ad occuparsi della battaglia di Magenta. Il *Morning Chronicle* ed il *Post* sono inclinati a dare ai Francesi la patente d'invincibilità. Il *Times* giudica diversamente le cose. Esso dice, ritornando sulla relazione del *Moniteur*: « Il conto dei morti e feriti fu fatto troppo presto dopo la battaglia per meritare piena fede. Ma, se effettivamente furono uccisi, feriti e fatti prigionieri 25,000 uomini, molti di essi saranno stati assai leggiermente armati, giacchè soli 14,000 moschetti si rinvennero sul campo di battaglia. Aspetteremo la occasione di fare confronto fra la relazione dei Francesi e degli Austriaci, ovvero il racconto di un imparziale testimonio oculare per vedere la battaglia di Magenta, come in avvenire comparirà nella storia. In un punto però, la relazione francese è onesta e franca. Essa non accenna od inventa, nè fuga, nè inseguimento. Il nemico si battè bene; sofferse grandi perdite, e si ritirò. Questa non è una delle scene da far rizzare i capelli, che tennero dietro alle battaglie di Austerlitz e di Waterloo, ove la morte infuriò tra le file di fuggitivi inermi, che gittavano via le loro armi e che domandavano, gridando, quartiere ai Francesi, che gl'inseguivano, od ai Prussiani, che respiravano vendetta. Ebbevi battaglia, nella quale i vinti continuarono a combattere fino a notte, e poi, cedendo contro volontà, si ritirarono tranquillamente, portarono seco i loro cannoni e bandiere, e presero una posizione corrispondente al preconcetto loro piano di ritirarsi ancora. Il comandante austriaco continua ad eseguire quel piano. Egli ritirossi prima in Abbiategrasso, poco lontano dal campo di battaglia, ed i Francesi, avendo rispetto per tale ostinato nemico, o pensando dal loro lato di seguire un piano tecnico, prima formato, si astennero dall'inseguire il nemico ed avanzarono sulla strada di Milano. Da quel sito il generale austriaco ritornò a Belgiojoso, ma lasciò un corpo a Melegnano, e di ciò approfittò rapidamente una divisione francese. Gli Austriaci si ritirarono poscia all'Adda, dove però, come lo mostra lo sgombramento precedente di Pavia, non avevano intenzione di rimanere. Dopo aver passato l'Adda, seguono senza dubbio l'indirizzo, che hanno prima stabilito. Verisimilmente, udremo di essi qualche cosa nei dintorni di Peschiera. In complesso, la battaglia di Magenta non fece cambiare essenzialmente carattere alla campagna, e se anche non fosse stata combattuta, gli Austriaci, secondo ogni verisimiglianza, starebbero appunto come adesso all'altra parte dell'Adda, ed i Francesi a Milano. Il guadagno di quella gran battaglia si è una nuova gloria per le armi francesi; ma operare, dopo perduta tale battaglia, la ritirata di sì grande esercito per un paese tanto difficile, senza essere inseguiti e disturbati, è anch'esso un fatto d'armi, la cui gloria non cede se non alla gloria della vittoria. » *(Oesterr. Zeit.)*

Col titolo *Cronaca della guerra* troviamo nell'*Indépendance belge* i seguenti ragguagli:

« La guardia imperiale è la truppa classica, che illustra questo tragico teatro; i zuavi figurano come un intermezzo del dramma, ma sarebbe cosa saggia il rinviare i *Turcos* nell'Algeria: quando vengono alle mani non usano altre armi che le naturali, le pugna, le unghie ed i denti. Ah! se vivessimo in tempi favorevoli ai poeti, qual pittoresca descrizione non offrirebbe questa grande battaglia, che si combatte in Italia. Si sarebbe ingiusti e vilmente bugiardi a negare ardire e bravura agli Austriaci; entrano senza impallidire nell'ardente fornace, ma anche il soldato francese non dà indietro, e non retrocede che per riprendere nuova lena all'attacco. Si direbbe che si compiace degli impreveduti assalti.

« La gaiezza è un carattere distintivo dell'armata francese. I zuavi, avanti della battaglia di Palestro, non volevano a nessun patto affrontare la mitraglia, prima che non si permettesse loro di levarsi i calzoni rammolliti dall'acqua. Questa idea fu accolta con acclamazioni da tutto il corpo, e si veniva al fatto se gli ufficiali non si fossero opposti; ma i zuavi rispondevano, « che in fin del conto non v'erano presenti signore. » Si scopre in questa truppa un istinto cavalleresco, un segreto proponimento di coraggio, che la spinge alla lotta corpo a corpo. E' mettono la loro gloria nel ritornare dalla battaglia colle cartucce. Dicono che scaricare le palle in distanza è come dirigere una salva d'ingiurie per telegrafo, ed essere miglior partito intendersi da vicino. Se feriti, non è la piaga fisica che li tormenta ma la ferita morale, l'essere levati dal combattimento e trasferiti all'ospitale.

« Anche il soldato austriaco ferito prende un atteggiamento di nobile fierezza, e si compone a una magnanima rassegnazione; si mostra molto riconoscente a chi gli prodiga la cura, specialmente se è vigilato dagli angeli della battaglia che si chiamano, le suore ospitaliere. »

(G. di Trento.)

I fogli francesi, col titolo *La tenuta di campagna in Italia*, riferiscono ciò che segue:

« La infanteria di linea, malcontenta dei cappelli e *giacò* molto pesanti, che rendono affanno durante le marce, se ne sbarazzava gettandoli in mare prima di dar fondo a Genova. I granatieri deposero i voluminosi e velluti cappelli sui vigneti e sugli alberi de' campi, che traversavano; tutti adottarono berretti leggieri e si sgravarono d'ogni impaccio. Avvenne qualche cosa di simile anche nella campagna in Crimea onde essere lesti nel cammino e sciolti nel maneggiare la baionetta. Appresero il mal esempio anche i Piemontesi, che gettarono i collari e ogni allacciatura della persona, e a modo dei cacciatori della guardia napoleonica e dei zuavi sostituiscono ai calzoni stretti pantaloni larghi alla foggia beduina. L'armata francese in genere adotta capricciose costumanze, e assume il tipo bizzarro de' tempi di Luigi XVI, in cui ogni soldato vestiva a piacimento. La tunica di tela (*blouse*), che indossa la fanteria in sostituzione delle eleganti uniformi, fa comparire l'esercito di povero aspetto, ma nella sveltezza delle mosse, e nell'atteggiamento sbrigliato, si mostra molto terribile e marziale.

« L'armata francese introdusse un'altra importante innovazione nella truppa di linea, che consiste nell'insegnare a tutti i corpi a livellare le artiglierie. Di fatti avviene sovente che uccisi gli artiglieri, rimangono i cannoni sul campo di battaglia come inutile ingombro. Questo inconveniente è gravissimo, quando rimangono privi di artiglieri gli angoli del *carré* assalito dalla cavalleria. Anche Napoleone I aveva introdotto l'esercizio del cannone presso la fanteria di linea. »

(Idem.)

Quasi tutt'i corrispondenti dei grandi giornali di Parigi, i sigg. Amadeo Achard, Edmondo Texier, ed altri, sono di ritorno a Parigi. Non già che un provvedimento, precisamente uffiziale ed obbligatorio, riconduca nella capitale quegli onorevoli rappresentanti della stampa, ma bensì la fatica e le difficoltà sempre crescenti di seguire le operazioni militari, gli ostacoli d'ogni qualità, di cui è irto il loro itinerario. Si assicura però che uno o due dei più intrepidi partiranno nuovamente pel campo. Così in un carteggio di Parigi 16 giugno nell'*Indépendance belge*.

Notizie marittime.

Nelle *Notizie Marittime* dell'*Osservatore Triestino*, leggesi quanto segue:

« Trieste 18 giugno.

« Il cap. Fernandez, della nave clipper spagnuola *Venus*, giunto qui oggi da S. Jago di Cuba, riferisce che al 15 corr., a 20 miglia fuori di Cattaro, gli venne incontro un vapore francese, il quale spedì al suo bordo una lancia con uffiziale, che persisteva a voler credere che detta nave fosse austriaca. Con altra lancia sopraggiunse poi il comandante stesso del vapore, il quale, esaminati i documenti si persuase della verità, e lasciò libera la nave. Il cap. Fernandez chiedeva che gli venisse fatta qualche annotazione sul ruolo, pel caso che incontrasse qualche altro naviglio da guerra francese, al che quel comandante rispose non esser ciò necessario. Dalle Bocche fin qui non incontrò nessun altro legno francese.

« Troviamo nel *Journal de Constantinople*, dell'8. corr., che fra' navigli austriaci catturati si trovano: la nave *Caterina V.* di 580 ton., carica di grano; il brick *Bariza P.* di 478 ton., carico di carbon fossile; ed il brick *Demetrio Fario*, di 325 ton. carico di diverse merci; tutti tre presi nei paraggi di Tenedo dalla fregata francese a elice *Pomone*; indi la *Paolina*, catturata presso l'isola di Scio dal vapore *Eclaireur*. »

« Dardanelli 3 giugno.

« Nella baia di Biscie, ancorò una fregata a vapore da guerra francese, la quale fa delle gite sino a Lemno, e giunse a catturare una nave con bandiera russa, perchè prima aveva l'austriaca. (Sarà probabilmente quella annunziata sotto la data di Marsiglia in un precedente Numero.) Altri due grandi bastimenti austriaci, che erano ancorati nella spiaggia di Troia, furono pure presi.

« Il brig. austriaco *Paolo*, cap. F. Sichich, carico di carbone, proveniente da Cardiff, diretto per Costantinopoli, si trovava fuori dello Stretto; e quest'agente del Lloyd austr. avendone avuto avviso, mandò colà il rimurchiatore inglese *Express*, che ieri alle 4 p. m. lo condusse qui a salvamento. Si dice che la *Pomone* abbia catturato altri quattro navigli austriaci. »

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 19 giugno.

Il *Moniteur* porta rapporti dettagliati sulla battaglia presso Magenta e sul combattimento presso Melegnano. Il 18, il quartiere generale francosardo trovavasi in Brescia. La *Patrie* annunzia che il Re di Piemonte ha risposto negativamente alla deputazione di Bologna, che gli offriva la dittatura. *(Corr. austr. lit.)*

NB. — *Sino all'ora di porre in macchina, non abbiamo oggi ricevuto giornali.*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	• • •	66 20
Metalliche	• • •	60 50

2. Azioni

della Banca nazionale	770 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	153 40

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 21 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 125 50
Londra per 10 lire sterline	— 145 —
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

Notizie statistiche.

Nell'*Istitutore* del Codemo a pag. 152 e successive è pubblicato un buon prospetto numerico sulle venete Scuole reali inferiori ed elementari, dal quale, come dalle note, che il seguono, togliamo alcune notizie. Al terminare dell'anno scolastico 1857-58, erano le Scuole:

		Preposti e maestri	Scolari
reali inferiori	8	59	632
elem. magg. masch.	42	235	12,138
• fem.	11	60	2,89
elem. min. masch.	1648	1766	80,138
• fem.	121	151	6262
elem. priv. masch.	175	175	3862
• fem.	256	256	5686
nel Collegii masch.	15	15	887
• fem.	51	51	4343
festive o di ripetiz.	158	298	3532

Gli scolari d'ambi i sessi, per ogni 100 abitanti, sono nella Provincia di Venezia 4,73; di Verona 6,32; d'Udine 5,09; di Padova 4,76; di Vicenza 5,50; di Treviso 4,69; di Rovigo 4,31; di Belluno 5,85; laonde il maggiore numero relativo di scolari è nella Provincia di Verona, il minore in quella di Rovigo.

Dopochè le Scuole elementari furono istituite negli anni 1821, 1822, 1823, nell'anno scolastico 1830-31 il numero degli scolari montava ad 80,151; mentre a numeri rotondi erano:

				aumento annuo
nel 1840-41	5480	più del	1830-31	540
1850-51	3790	•	1840-41	380
1855-56	22590	•	1850-51	4500
1857-58	7910	•	1855-56	4000

Risulta poi ch'essendo, pure a numeri rotondi, nel 1857-58 gli scolari 120,000, mentr'erano 90,000 nel 1850-51, negli ultimi *sette* anni, in cui il sig. Codemo diresse le Scuole qual f. f. d'Ispettore generale, v'ebbe un aumento di scolari 30,000.

Nuova carta del teatro attuale della guerra.

Leggiamo nel *Diavoletto*: « Chiunque si faccia a raffrontare la Carta, che stiamo annunciando si convincerà di leggieri ch'ella non va a niuna seconda pella sua esattezza, mentre quanto a nitore e bontà di esecuzione, non teme il confronto d'alcun'altra. In essa difatti stanno distinti con segni particolari le città principali, le città fortificate, le piccole città, i borghi, villaggi e forti, le stazioni postali, le grandi strade, le strade carreggiabili, quelle ferrate, le espressioni tutte del terreno ed il corso de' fiumi e degli affluenti, per modo che la prefata Carta dee meritarsi un posto distinto tra le opere di topografia odierna. Uscita in luce anche questa a cura del nostro tipografo-libraio sig. Colombo Coen, è vendibile nel di lui Negozio in Corso, al prezzo d'un fiorino, valuta austriaca. »

In Venezia trovasi presso tutti i librai.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno. — Sul mercato non evvi a segnar varietà. Gli olii, le granaglie, i coloniali si reggono ai prezzi stessi, ma per la cassa sonante vengono offerti a prezzi inferiori del nominale.

Le valute d'oro al pari, si cercano, ed anche con 1/40 di aggio dall'abusivo; il da 20 franchi però era ieri un poco più offerto; le Banconote mancano: ricercavansi anche a 73; il Prestito nazionale si è pagato a 49 1/8.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 21 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	•	• 100 scudi r.	-	— —
Augusta	•	• 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	•	• 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	203 —
Costant.	•	• 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire	-	— —
Francof.	•	• 100 f. v. un.	-	— —
Genova	•	• 100 lire	-	— —
Lione	•	• 100 franchi	4	40 10
Lisbona	•	• 1000 reis	-	— —
Livorno	•	• 100 l. tosc.	-	— —
Londra	•	• 10 lire sterl.	3 1/2	102 —
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	4	40 10
Messina	•	• 100 oncie	-	— —
Milano	•	• 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	•	• 100 ducati	-	— —
Palermo	•	• 100 oncie	-	— —
Parigi	•	• 100 franchi	4	40 20
Roma	•	• 100 scudi	-	— —
Torino	•	• 100 lire	-	— —
Trieste	•	• 100 f. v. a.	-	69 —
Vienna	•	• 100 f. v. a.	-	69 —
Zante	31 g. v.	• 100 talleri	-	202 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 67	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
• in sorte	4 84	Francesconi	2 24
• veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 41	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d'Amer.	— —		
• di Gen.	33 36		
• di Roma	7 19	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
• di Savoia	— —		
• di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		— —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 giug. - 6 ant.	336''', 08	14°, 3	13°, 2	79	Pioviggin.	S.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 21 giugno alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 18°, 4. • min. 14°, 3.
2 pom.	335, 98	18, 4	16, 0	78	Nuvoloso	S. E.¹	0''', 0, 3	6 pom. 7	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	336, 20	15, 1	13, 8	79	Nubisparse	S. E.¹			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 21 *giugno.*

Arrivati da Verona i signori: de Majthényi bar. Ladislao, I. R. ciamb. - de Majthényi bar. Lodovica, poss. ungh., al S. Marco. — Zorzi co. Scipione, dott. in legge e poss., S. Marco N. 370. — *Da Treviso*: Prezioso Francesco, possid. di Zara, al Cavalletto. — *Da Trieste*: Koschier Primo, neg., al Cavalletto.

Partiti per Verona i signori: Caimi co. Cesare - Dodici Luigi, ambi propr. parmensi. — *Per Treviso*: Puppi Agostino, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 giugno: Arrivati 40; Partiti 82

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21 e 22, in *S. Pietro Apostolo.*

Il 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giug. e 1.° luglio in *S. Giuseppe di Castello*

nel 26, anche in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*

e nel 1.° luglio, anche in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *giugno.* — Voltan Silvio di Pietro, d'anni 2. — Scolari Luigi di Stefano, di 20, studente. — Missiaglia Sebastiano fu Pietro, d'anni 64 mesi 4, barbiere. — Rosada-Scarpa Benedetta di Giuseppe, di 50, cucitrice. — Colletti Gioseffa fu G. B., di 81. — Genua ved. Righetti Teresa fu Domenico, di 79. — Sartori Maria fu Giobbe, di 27, villica. — Ormenese Gaetano fu Carlo, di 57, calzolaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 *giugno.* — Sabbadini Silvia di Nicolò, d'anni 1 mesi 6. — Cavalli-Peverelli co. Tommaso fu Pietro, di 60, possidente. — Recuzato Maria di Francesco, d'anni 2. — Garbato Amalia di Pietro, di 28, civile. — Pasquali Gio. fu Andrea, di 43, biadaiuolo. — Michielini Eugenio fu Gio., d'anni 36 mesi 8, mastellaio. — Encio Ippolito di N., di 50, birraio. — Totale, N. 7.

Nel giorno 17 *giugno.* — Presivali Leone di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Feltrin Lorenzo fu Girolamo, di 52, industriante. — Risioli ved. Ventura Margherita fu Pietro, di 72, cucitrice. — Totale, N. [illegible]

Nel giorno 18 *giugno.* — Astori-Ferrarese Marina fu Gio. Maria, d'anni 42 mesi 6, civile. — D'Andrea Sante fu Angelo, di 58, terrazzaio. — Rigo ved. Zorzi Caterina fu G. B., di 67. — Cappelletto Pietro fu Alipio, di 84, I. R. impiegato quiescente. Longhi Spiridione fu Angelo, d'anni 62 mesi 2, maestro di conterie. — De Grandis Rosa di Gius., d'anni 2. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Mercordì 22 giugno.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Gius. Peracchi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Marito e moglie al ballo mascherato.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazione. Onorificenze. Altre nominazioni. Notificazioni dell'I. R. Luogotenenza di Venezia, su' volontarii, e sopra un nuovo ramo d'istruzione della Scuola di amministrazione militare. Bullettino delle leggi dell'Impero. Arrivo e partenza da Venezia. Organizzazione delle Provincie e dei Comuni nei varii Stati d'Italia: Regno di Napoli. Osservazioni della* Presse *sulle cagioni e la necessità della mobilitazione dell'esercito prussiano. La peripezia ministeriale inglese.* — Impero d'Austria; *dichiarazione de' Governi neutrali e della Russia al Gabinetto sardo.* La Gazzetta Prussiana *sulla mobilitazione dell'esercito. Il principe di Metternich. Magnificenza de' suoi funerali. Memorie da lui lasciate.* — Impero Russo; *chiamata del principe Bariatinski.* — Inghilterra; *opinioni sul nuovo Ministero: contrarietà di alcuni partiti. Supposizione riguardo alla mobilitazione dell'esercito prussiano.* — Belgio; *Tedeum per la nascita del conte d'Hainaut. Omaggi al Re ed al Duca di Brabante.* — Francia; *ammonizione all'*Ami de la Religion. *I timori pe' fatti delle Legazioni pontificie. Disposizioni militari.* — Svizzera; *questione dell'internamento dei fuggitivi armati. Organizzamento della landwehr.* — Germania; Prussia: *la* Gazzetta Prussiana *sul contegno del Governo relativamente alla guerra scoppiata. La* Gazzetta nazionale *su' provvedimenti adottati. Spirito pubblico.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3642 - P. r. (2. pubb.)

IMP. REG. DIREZIONE DI POLIZIA.

AVVISO.

All' oggetto che nelle attuali circostanze non venisse aumentato il numero dei forestieri e dei vicini terrieri, S. E. il sig. Governatore militare ha trovato di ordinare, che non abbiano ad accedere in questa città e fortezza, che quegl' individui, che comprovassero averne assoluto bisogno, e sia limitatamente ad essi accordata la permanenza.

In conseguenza di che non sarà permesso l' ingresso in Venezia se non a quegl' individui che, quantunque muniti di valida carta di legittimazione, non avessero uno speciale permesso da rilasciarsi nella Provincia di Venezia dal Commissario distrettuale, e nelle altre Provincie dai Commissarii superiori della Polizia.

Per i soli terrieri, che si recano al mercato con vettovaglie ed oggetti in generale di consumo, basterà, come finora, la carta semplice di legittimazione.

Ciocchè si porta a comune notizia per norma.

Venezia, 19 giugno 1859.

Per l' I. R. Consigl. Aulico, Direttore di Polizia
L'Imp. Reg. Consigliere
MILLNER.

N. 10629. AVVISO. (1. pubb.)

Cominciate le operazioni coscrizionali per la seconda leva militare prescritta da S. M. I. R. A. nel corrente anno, si avvertono tutti i giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835 di non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, giusta il § 7 della legge 29 settembre 1858 pel completamento dell' armata, e di rientrarvi se assenti, per adempiervi in persona agli obblighi relativi.

I trasgressori, oltre d' incorrere pel fatto dell' arbitraria assenza nella procedura per contravvenzione alle vigenti discipline sui passaporti, non potrebbero più far valere gli eventuali loro titoli d' esenzione giusta il § 27 della sopraddetta legge, e sarebbero inoltre esposti alle altre comminatorie per titolo di refrattarietà previste dal successivo § 45.

Chiunque ha in alloggio coscritti nati negli anni suddetti, è obbligato a notificarli all' Autorità comunale nel corso dell' ultima settimana che precede il reclutamento, e chiunque dà alloggio durante il medesimo, deve fare tale notifica entro 24 ore.

A norma dei detti coscritti o loro attinenti, si riportano qui sotto i succitati §§ 27 e 45.

Il presente verrà pubblicato nelle consuete forme e letto dagli altari a cura dei reverendi Parrochi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.

§ 27. L' Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll' avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un' ommissione od iscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d' Ufficio, o

c) creda di essere esente dall' obbligo di entrare nell' armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all' Autorità distrettuale, entro il termine da stabilirsi dalla medesima, secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo, che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso, in cui non fosse stato possibile il farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva, ed ommette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire oltre l' ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l' età di 36 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell' importo di ventiquattro fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall' Erario, verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 11724. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che,
Malfatti Luigi Leopoldo di Costante, d' anni 33;
Zavanise Luigi di Paolo, d' anni 17;
Visentini Gio. Batt. di Francesco, d' anni, 22;
Tombolato Gaetano Giuseppe di Giacomo, d' anni 22;
Bernardi Antonio di Sebastiano, d' anni 22;
Fabris Luigi fu Giacomo, d' anni 21;
Messirca Luigi Osvaldo di Carlo, d' anni 22;
Sabbadin Michele fu Antonio, d' anni 18, tutti di Cittadella,

si sono allontanati senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 10071. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che,
Pacifico Napoleone, di Venezia, d' anni 17;
Girardi Alessandro, di Venezia, d' anni 23;
Dal Prà Gajo, di Portogruaro, d' anni 26;
Walras Edoardo, di Venezia, d' anni 25;
Mel Isidoro di S. Fior, Distretto di Conegliano, accessista di II classe presso l' I. R. Direzione delle Poste in Venezia,

siansi evasi illegalmente da queste Provincie;

Visti §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffidano a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. nel termine perentorio di mesi tre, onde giustificarsi dei motivi della loro illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle vigenti leggi.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, ed affisso nell' Albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 11 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale,
VALMARANA.

N. 9021. EDITTO. (1. pubb.)

Assentatisi dalla loro patria, senza alcun ricapito di viaggio:
Croato Ferdinando, detto Zago, macellaio, di Rovigo, d' anni 28;
Marzola Antonio, detto Boccazza, macellaio, di Rovigo, di anni 31;
Piva Francesco di Antonio, detto Pavan, macellaio, di Rovigo, d' anni 19;
Giuin Ferdinando, calzolaio, di Rovigo, d' anni 37;
Cassaro Giuseppe, calzolaio, di Rovigo, d' anni 22;
Trevisan Giulio, sarto, di Rovigo, d' anni 20;
Culocchi Valentino, cuoco, di Rovigo, d' anni 22;
Brancaleone Giuseppe, cuoco, di Rovigo, d' anni 22;
Spolladore Pietro, calzolaio, di Rovigo, d' anni 20;
Rondina Carlo, merciaio, di Rovigo, d' anni 19;
Padovani Giovanni, caffettiere, di Rovigo, d' anni 19;
Rosa Clemente, alunno di finanza, di Rovigo, d' anni 20;
Brottino Giovanni, armaiuolo, di Rovigo, d' anni 20;
Pasini, capo di finanza, di Rovigo, d' anni 25;
Zamboni guardia guida di finanza, di Rovigo;
Sbaldelin Domenico, guardia guida di finanza;
Cracon Angelo, cameriere, di Rovigo, d' anni 26;
Grigolato Luigi, macellaio, di Rovigo, d' anni 25;
Rizzardi Antonio, libraio, di Rovigo, d' anni 27;
Cavallaro Giovanni, scrittore privato, di Rovigo, d' anni 20;
Ballan Pietro, servo ed industriante, di Rovigo, d' anni 20;
Coen Abramino, detto Majer, israelita, di Rovigo, d' anni 32;
Rizzo Vincenzo, servo e facchino, di Rovigo, d' anni 26;
Marangoni Angelo, detto Recchia, macellaio, di Rovigo, di anni 29;
Verza Paolo, studente di seconda classe reale, di Rovigo, d' anni 17;
Filippi Ferdinando fu Riccardo, muratore, di Borsea, d' anni 21;
Zullato Enrico Alcibiade di Luigi, detto Spera, fabbro, di Borsea, d' anni 25;
Rossi Federico, sensale, di Grignano;
Periotto Gaetano fu Giacomo, civile, di Arquà;
Bellino Gaetano Francesco, di Giovanni Battista, civile, di Arquà;
Voghera Adolfo di Girolamo, agente di cambio, d' anni 25, di Rovigo;
Usigli Giulio, negoziante e mediatore, d' anni 30, di Rovigo;
Usigli Ferdinando, fratello del suddetto, d' anni 22, di Rovigo;
Magagnato Sante di Antonio, alunno all' I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo, d' anni 20;
Stievano Alessandro di Antonio, di Buso;
Cavazzani Vito, studente, d' anni 22, di Rovigo;
Danieli Antonio di Luigi, maniscalco, d' anni 22, di Rovigo;
Righetti Pietro, commesso fiscale, di Rovigo, d' anni 51;
Girardini Ferdinando, perito, d' anni 44, di Rovigo,

sono diffidati a presentarsi entro tre mesi a questa R. Delegazione provinciale, onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertendoli che non comparendo o non giustificandosi altrimenti in attendibile forma, saranno sottoposti alle penalità statuite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, salvi gli eventuali obblighi di coscrizione.

Il presente verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 11 giugno 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 8582. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 passato maggio N. 16753, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del sinistro argine di Po in sette tratte saltuarie fra Contarina ed il ritiro Polesenon, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 30, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 15489 : 77.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1500, più fior. 100 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 10 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 8908. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 corrente giugno N. 18071, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell' arginatura a sinistra del Po di Goro, nella località denominata Coronella nuova, Ritiro Bocchi, Froldo Il Oriolo, Froldo Bianchi e Mesola, Coronella I e II Cappellone, ed argine Bolugam, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 30, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4632 : 84, salva liquidazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell' asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 8582.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 giugno 1859.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 12172. AVVISO. (3. pubb.)

È rimasto vacante presso questo Tribunale un posto sistemizzato di accessista, provveduto dell' annuo soldo di fiorini 420 v. a. oltre all' assegno locale del 10 per %.

Gli aspiranti dovranno perciò far pervenire nelle vie regolari ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le necessarie cognizioni e della tabella di qualifica, conformata giusta la modula della ministeriale Ordinanza 24 marzo 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità cogl' impiegati, inservienti ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. commerc. marittimo,
Venezia 14 giugno 1859.

N. 11727. EDITTO. (3. pubb.)

Trovandosi vacante per morte dell' ultimo investito il Beneficio parrocchiale di Miega nel Distretto di Cologna, di asserito patronale diritto della nobile famiglia de' conti Serego-Alighieri, e dovendosi procedere nelle forme regolari alla nomina d' un nuovo parroco, si avvertono tutti quelli, non eccettuata la predetta nobile famiglia, che vantassero diritto ad eleggere il nuovo Pastore, nonchè quelli che vantassero diritto ad esservi nominati, che dovrebbero previamente presentare a quest' uopo i loro titoli nel termine di trenta giorni a questa I. R. Delegazione, mentre qualora nel termine anzidetto non venissero presentati, come anche nel caso che i titoli prodotti in tempo non fossero trovati attendibili, si procederebbe al coprimento del posto in oggi vacante senza riguardo alle loro pretese.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 3 giugno 1859.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 8763. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l' esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Ceneda, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino provinciale di Treviso, distante 22 miglia geografiche.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all' ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 1980: — pari a	fior.	28710 : —
pei tabacchi di	»	31363 : 11
per marche da bollo delle diverse classi . .	»	7161 : 17 1/2
sicchè in complesso a denaro	fior.	67234 : 28 1/2

La provvigione relativa, calcolata in ragione di fior. 5 : 30 37/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,
fior. 4 : 75 20/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e
fior. 3 : — per cento sul valore delle marche da bollo levate,

offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	3227 : 90
Le spese si calcolano in	»	2327 : 21
e perciò la rendita depurata si ritiene in. .	fior.	900 : 69
alle quali aggiunta l' utilità della minuta vendita che si calcola in	»	399 : 55
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior.	1300 : 24

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

L' I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior.	1200 : —
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	1300 : —
di marche da bollo delle varie classi . .	»	300 : —
In totale	fior.	2800 : —

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l' identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, al più tardi nel giorno 30 giugno a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.° giugno 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

AVVISI DIVERSI.

N. 9819-2872/454 Prestito.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Coll' Ordinanza delegatizia 21 maggio p. p. N. 142 p. p., fu comunicata al Municipio la quota attribuita a questo Comune sulla tangente del nuovo Prestito di 75 milioni di fiorini v. a., imposto al Regno Lombardo-Veneto colla Sovrana Risoluzione 7 maggio predetto, e respettivamente di 30 milioni di fiorini alle Provincie venete.

Tale quota, ridotta al 70 per 100, ammonta a fiorini 2,280,641, di nuova valuta, e, come dall' Ordinanza medesima, venne ripartita:

A carico della rendita censuaria	**fior.**	**681,057 —**
A carico cumulativo de' contribuenti per l'arti commercio e l' imposta sulla rendita, e dei possessori di capitali fruttiferi iscritti	**»**	**1,599,584 : —**
	Totale fior.	**2,280,641 : —**

Tornate senza effetto le pratiche, ordinate dalla Superiorità, per ottenere da terzi la volontaria compartecipazione al prestito; obbligato sempre il Comune, per forza delle norme pubblicate colla Notificazione luogotenenziale 14 maggio ridetto N. 2421 Prestito, in faccia all'Erario, qual principale ed unico debitore; sentito il Consiglio comunale nella seduta 8 corr., egli è in seguito alle relative deliberazioni del Consiglio medesimo, approvate dalla delegatizia Ordinanza N. 10408-324, 13 giugno corr. che questa Congregazione municipale rende noto quanto segue:

1. Per coprire il carico del Prestito 1859, imposto come sopra alla Comune di Venezia (in quanto per ora si riferisce all' importo della I delle 12 eguali rate mensili, nelle quali fu suddiviso), e nella deficienza di qualunque altro mezzo, è necessità di attivare un' apposita sovrimposta sull' estimo, sul commercio e sugli altri enti preavvertiti.

2. L' importo di questa prima rata ammonta a fior. 190,053.43, ed alla base del riparto complessivo, caricherà la rendita

censuaria per	**fior.**	**56,754:75**
gli altri enti predetti per . . .	**»**	**133,298:68**
	Totale fior.	**190,053:43**

3. La detta prima rata va a scadere col giorno 30 del corr. mese di giugno.

4. Le speciali aliquote di caricamento sopra cadaun ente, avuto a calcolo il correspettivo dell' esattore, le spese inerenti al lavoro, nonchè le deduzioni per eventuali esoneri, ec., sono le seguenti:

	Carico di soldi
a) Estimo	2 3/4 v. a. per ogni lira di rend. cens., apparente dai quinternetti prediali in corso.
b) Arti-Commercio	85 per ogni fiorino di tassa mercimoniale, desunta dai quinternetti 1859.
c) Imposta sulla rendita	85 per ogni fiorino di tassa rendita, desunta dai quinternetti 1858.
d) Capitali iscritti	85 per ogni fiorino di tassa del 5 per % sulla rendita respettiva, desunta dai ruoli generalmente compilati in occasione del Prestito 1854.

5. Questi carichi, basati in massima agli estremi adottati dalla Superiorità nel riparto provinciale, sono però sempre vincolati alle perequazioni e conguagli di giustizia, che risulteranno specialmente dalla depurazione di capitali iscritti, e che verranno attuati regolarmente in progresso.

6. I singoli contribuenti vengono adunque avvertiti di sodisfare in tempo utile i quoti rispettivamente loro attribuiti, nella Cassa di questo esattore comunale sig. Silvestro Camerini, rappresentato da Brancaleoni Luigi, e per esso da Mangiarotti Antonio, quale direttore dell' Esattoria, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, con avvertenza che l' esattore medesimo *deve rilasciare pel prestito quitanze* (bollette) *speciali di Cassa, e che unicamente si riferiscano a questa straordinaria contribuzione.*

Venezia, 16 giugno 1859.

Il Podestà MARCELLO.

L' Assessore Conti. — *Il Segretario* A. Gajo.

360

Attese le presenti straordinarie circostanze, l' esattore distrettuale di Dolo, non spedirà pella scadente terza rata prediali 1859, i soliti fascicoli delle bollette relative a questa, e prima rata di prestito, al sig. Angelo Chielin, S. Zaccaria in Venezia, per cui tale esazione si farà solamente nell' Ufficio della Esattoria distrettuale della Diretta a Dolo, dal giorno 22 a tutto 30 del corrente giugno 1859.

Dolo, 20 giugno 1859.

Per l' Esattore, G. B. NARDIN.

361

Catterina Bongiovanni avvisa chiunque, ch' è cessato di nuovo qualunque mandato, che essa avesse rilasciato al proprio marito prof. Bartolommeo Bongiovanni, dichiarandolo rivocato e tolto.

355

D' AFFITTARE IN TREVISO

Casa grande civile, con Stalle, Rimessa e Giardino in buona situazione, in riva al Sile.

Rivolgersi per ulteriori dettagli ai proprietarii in Contrada dei Pescatori, al civico N. 575.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12449. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si rende noto, che sopra istanza della nobile Elisabetta Diedo vedova Gambara, rimaritata Bianchi, in confronto di Angelo e Bortolo Coronato, e di Angela Donadello Coronato qual tutrice dei suoi figli minorenni Giacomo, Antonio e Rosa fu Giuseppe Coronato, il primo di Curtarolo, e gli altri d' Isola di Carturo, verrà tenuta nella sala del proprio Uffizio nei giorni 16 luglio, 20 agosto e 24 settembre p. v. alle ore 10 antim., l' asta dell' utile proprietà dei beni sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà aperta la subasta e sarà deliberato al maggior offerente.

II. Ogni offerente, meno la esecutante, sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del decimo del valore di stima della cosa subastabile, come pure di depositare entro 15 giorni, dopo la delibera, il prezzo corrispondente agli immobili deliberatigli in tanti fiorini correnti, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato a denaro.

III. I deliberatarii dovranno comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione, e come condizione per ottenerla di aver soddisfatte le spese della procedura esecutiva cominciando dall' atto di pignoramento e fino alla delibera; spese che dovranno pagarsi dal deliberatario oltre al prezzo di delibera.

IV. Ciascun deliberatario avrà obbligo di pagare dal giorno della delibera in avvenire le pubbliche imposte riferibili alla cosa deliberatagli, come pure quel qualunque altro peso pubblico e privato di cui fosse aggravato, meno gli ipotecarii. Saranno poi divisi dietim i frutti del fondo deliberato, come frutto civile fra l' antico ed il nuovo proprietario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere tutti i debiti inerenti alla cosa deliberata per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il pagamento avanti la sua scadenza.

VI. La delibera non potrà seguire nei due primi incanti a prezzo inferiore alla stima, cioè al di sotto delle austr. L. 1026:40, al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare i creditori sullo stabile prenotati sino al valore di stima.

VII. Mancando il deliberatario ad una delle suaccennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del Regolamento.

VIII. Restando deliberataria la esecutante non sarà obbligata di depositare il prezzo di delibera, se non dietro la graduatoria, e per quella sola parte che nella graduatoria stessa, passata che sia in giudicato, non venisse coperta del suo credito. Tuttavolta il deliberatario andrà al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera, e sarà tenuto di sostenere i pesi pubblici e privati, e di pagare l' interesse del 5 per cento da quel giorno, sul prezzo della delibera stessa.

Descrizione
delle ragioni utili da subastarsi.

Le ragioni utili di campi 4 . 2 circa con casa, siti nel Comune censuario di Presina, distinti nell' estimo stabile come segue, intestati alla Ditta degli esecutati, quali livellarii a Diedo nob. Elisabetta Bianchi ed a Nani Mocenigo Agostino,

N. 216 di mappa, prat. arb. vit., pert. metr. 1 . 44, rendita austr. L. 5 : 60.

N. 238 di mappa, prat. arb. vit., pert. metr. 11 . 20, rendita austr. L. 34 : 50.

N. 240 di mappa, casa, di pert. metr. 1 . 38, rendita austr. L. 41 : 73.

N. 241 di mappa, orto, di pert. metr. 0 . 62, rendita austr. L. 2 : 84.

Somma pert. metr. 14 . 64, rendita L. 84 : 67.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Piazzola, nonchè nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Dirigente
POGNICI.
Franchi, Agg.

N. 2581. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giuseppe Bearzatto detto Cecchin fu Antonio, di Arba, morto con testamento nel 2 maggio 1858, a comparire il giorno 20 luglio 1859, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., innanzi questo Uffizio, a fine d' insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che competesse loro per pegno.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Maniago 9 maggio 1859.
Il R. Pretore
TINTI.
P. Romano.

N. 4735. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto all' assente nob. Girolamo Sforza Bissari, che dalli Tommaso, don Giuseppe, Anna e Girolamo Munari fu Bortolo, possidenti domiciliati in Isola di Malo, coll' avvocato Tonini, venne prodotta nel 23 maggio corr., al Num. 4735, petizione esecutiva contro di esso Bissari in punto di pagamento entro giorni 14, sotto pena dell' esecuzione, di a. L. 6179 : 33, pari a Fior. 2162 : 76 : 5 val. austr., a dipendenza della privata carta 15 aprile 1852, coll' interesse del 5 per 100 da 15 ottobre 1858 fino al pagamento, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro Giuseppe d.r De Muri, a cui fu ordinata l' intimazione di detta petizione, sulla quale venne prefisso il giorno 14 luglio p. f. ore 9 antim., per la relativa attitazione verbale, ed affinchè la causa possa proseguirsi secondo il vegliante Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso nobile Girolamo Sforza Bissari a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 984. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora Giovanni Antonio ed Achille Craller figli della fu Teresa Mazzariol, che li sigg. Giovanni ed Antonio fu Angelo Zampieri presentarono a questo Tribunale il giorno 24 maggio p. p. sotto il Num. 984 contro di essi ed altri consorti istanza, per decretazione di subasta dello stabile situato sulle ghiaie dell' Ardo al fondo Ravizzola di questa città, per versare sulla quale istanza furono richiamate le parti all' Aula Verbale del giorno 18 luglio p. v. ore 10 ant., stante una non esatta identificazione dello stabile da subastarsi, e che per non essere noto il luogo di dimora di essi Craller venne loro deputato in curatore a loro pericolo e spese l' avv. d.r Cesare Marin di questo foro, onde l' affare abbia ad essere proseguito secondo le norme del vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciato come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Gio. Antonio ed Achille Craller a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire essi medesimi altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1.° giugno 1859.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero.

N. 3321. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Carlo fu Matteo Clerici, di Cimolais, essendo d' ignota dimora, la petizione 9 corrente giugno, N. 3321, di Marc' Antonio Morossi, di Cimolais, per pagamento di fiorini nuovi 664 : 37 dipendenti da liquidazione di conti 29 novembre 1858, e conferma della già ottenuta prenotazione; l' Aula Verbale su detta petizione è fissata pel giorno 19 luglio p. v., alle 9 antimeridiane; gli fu destinato a curatore quest' avvocato dott. Antonio Businelli, acciò lo rappresenti, abilitato l' assente di munirlo dei mezzi opportuni alla difesa, o ad indicare al Giudizio altro procuratore di sua scelta, dovendo attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga e si pubblichi nella Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 9 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, Canc.

N. 14089. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova, quale Giudizio di ventilazione ereditaria, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Andrea Pedrazza fu Giov. Batt., mancato a' vivi in questa città il 7 giugno corrente, con testamento olografo, a comparire dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 28 luglio p. v., ore 10 antim., presso la Camera di Commissione N. 7, per insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, ad eccezione di quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune notizia e norma.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 giugno 1859.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.

N. 2846. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza del rever. don Giovanni Berna arciprete di Zero coll' avv. Francesco d.r Ferro, venne con odierno decreto accordato il quarto esperimento d' asta a pregiudizio delli Giuseppe Marchiori e Teresa Durante jugali, di Montebelluna, per la vendita giudiziale da tenersi nel luogo di residenza di questa I. R. Pretura degli immobili sotto indicati, e che fu all' uopo prefisso il giorno 15 luglio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pom., in cui saranno deliberati anche a prezzo inferiore della stima, ma non però al disotto dell' importo delle iscrizioni gravitanti i medesimi, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all' asta, se non abbia in prevenzione depositato in mano della Commissione il decimo almeno dell' importo di stima, cioè austr. L. 1169 : 16, in valuta sonante d' oro o d' argento al valore di tariffa, somma che sarà immediatamente restituita a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositata per garantire gli effetti dell' asta verso quello che fosse deliberatario.

II. Dovrà il deliberatario, entro giorni dieci successivi all' intimazione del decreto approvativo la delibera, depositare giudizialmente l' intero prezzo della stessa in valuta austriaca, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale all' atto dell' asta, e meno l' importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano del procuratore della parte istante, sotto comminatoria mancando, in tutto o in parte, del reincanto immediato dei beni senza nuova stima, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo di lui.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando d' altronde a suo carico tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni suddetti.

IV. Versato nel modo di cui sopra l' intero prezzo di delibera, l' ultimo maggior offerente ottiene l' aggiudicazione degli immobili deliberatigli, ricevendoli nello stato e condizione in cui si attrovano, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte dell' esecutante.

V. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera, e dell' aggiudicazione sono a carico del deliberatario.

VI. Il certificato censuario, quello dell' I. R. Uffizio delle ipoteche, ed il protocollo di stima restano ostensibili agli aspiranti presso questa Pretura ogni giorno in ore d' Uffizio.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso,
Comune amministrativo
di Montebelluna,
e censuario di Pederiva.

1. Corpo di fabbrica ad uso locanda, segnato in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva col N. 816, della superficie di cens. pert. — . 71, e colla rendita censuaria di a. L. 30 : 80, marcata al censuario N. 31, tra i confini, a levante-mezzodì Mercato delle biade, a mezzodì-levante suddetto mercato e di questa ragione, ponente Galanti Pietro, tramontana botteghe di ragione dell' Amministrazione de' poveri. Del rilevato valore, come dal protocollo di stima, di a. L. 6354.

2. Corpo di fabbrica ad uso di pubblico stallo, e due casette ad uso di abitazione civile, descritto in mappa del suddetto Comune censuario di Pederiva al N. 941, colla superficie di cens. pert. N. — . 10, e colla rendita censuaria di a. L. 33 : 88, fra i confini a levante-mezzodì Mercato delle biade, mezzodì-ponente suddetto Mercato e Galanti Pietro, tramontana di questa ragione. Del rilevato valore, giusta il suddetto protocollo di stima, di a. L. 5337 : 65.

In totale a. L. 11691 : 65.

Ed il presente si affigga all' Album Pretorio, nel Comune di Montebelluna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
MELATI.
Pisenti, Canc.

N. 6415. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 13 luglio venturo, dalle ore 10 mattina al mezzodì, nella Camera di Commiss. IV.ª di questo Tribunale, si terrà l' asta delle sottodescritte case, esecutate da Grassin Gentilli, in pregiudizio di Giov. Batt. Cavallini, ambi di Padova, alle condizioni seguenti ed ulteriori dell' Editto 11 gennaio 1859, N. 340, inserito nei Supplementi alla Gazzetta Uffiziale di Venezia NN. 3, 4 e 5.

I.

Gl' immobili vengono venduti in due Lotti separati e saranno deliberati a qualunque prezzo.

II.

Nessuno potrà aspirare all' asta senza il previo deposito in valuta sonante d' argento, equivalente al decimo della stima relativa al Lotto, o Lotti, cui si aspira.

III.

Seguita la delibera, il deliberatario o deliberatarii, dovranno fra otto giorni continui depositare presso questo Tribunale in valute sonanti come sopra il residuo prezzo della rispettiva delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del diffettivo che sarà inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

Dall' obbligo dei depositi, di cui alle condizioni II e III saranno esentati l' esecutante ed il creditore iscritto Giuseppe Salomon Levi, i quali potranno trattenere l' intero prezzo a loro mani, sino all' esito della graduatoria, corrispondendo però sullo stesso dal giorno della delibera in poi l' interesse annuo del 5 per cento, che pure verrà pagato unitamente alla somma capitale, a chi di ragione a norma del riparto.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Padova nella contrada di S. Leonardo, marcata col nuovo N. 4731, ed isolano N. 7, in censo stabile descritta col numero 822 di mappa, per pert. — . 12, colla rendita di L. 108 : 85, aggravata dell' annuo canone livellario dovuto ora a Giustinian Luigi di austr. L. 164 : 92. Stimata del valor liquido, dedotto il livello di aust. L. 1754 : 40.

Lotto II.

Casa con orto in Padova a S. Croce, marcata coll' anagrafico N. 2158, nuovo 2409, ed isolano N. 29, coi NN. di mappa 6140, 6141, per pert. — . 21 e rendita austr. L. 92 : 28 quanto alla casa; pert. — . 21 e rendita a. L. 1 : 55 quanto all' orto. Tanto la casa, quanto l' orto sono aggravati dell' annuo canone livellario di austr. L. 85 : 75 alla chiesa parrocchiale di S. Croce. Stimata del valore liquido, dedotto il livello di austr. L. 3353 : 60.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Padova 24 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dirett.

N. 2814. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel dì 14 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., sarà tenuto nel locale di sua residenza un quarto esperimento d' asta, per la vendita dello stabile sottoindicato, ad istanza della creditrice Teresa Zanardini-Fabris, di Sesto, in confronto di Luigi Pujati, di Portogruaro, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in base alla perizia 24 novembre 1856, dei periti Grando e Del Prà, ed il dominio utile subastato si vende con tutte le servitù, ed i pesi ad esso inerenti.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del 20 per cento sul prezzo di stima in monete d' argento a valor legale o d' oro a valor di listino, solo esonerata da tal obbligo la esecutante.

III. L' incanto sarà aperto sul valore di stima, e la delibera seguirà al maggiore degli offerenti anche ad un prezzo inferiore della stima.

IV. Il prezzo offerto sarà pagato dal deliberatario in monete d' argento a valore legale, e dovrà essere depositato in Giudizio al momento stesso della delibera.

V. Il deliberatario immediatamente dopo la fattagli delibera otterrà il possesso civile e materiale del dominio utile subastato, e da quel giorno in avanti saranno a suo carico gli aggravii del medesimo.

VI. Sono ad esclusivo carico del deliberatario le spese di trasferimento di proprietà, e di voltura, di cancellazione d' ipoteche, e del decreto di aggiudicazione.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Utile dominio del fondo in Portovecchio, descritto nella mappa censuaria di Portogruaro al numero 3347, arat. arb. vit., di pert. 26 . 10, colla rendita di L. 40 : 46, stimato dietro deduzione oltre alle passività ordinarie, anche del canone annuo verso la direttaria Teresa Zanardini-Fabris, austr. L. 488 : 80, pari a fior. 171 : 08.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 7 maggio 1859.
Il Pretore
FABRIS.
Lotto, Canc.

(Segue il Supplemento N. 21.)

VENERDI' 24 GIUGNO

ANNO 1859. – N. 143

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell'Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1859, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	fiorini	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio Nel Regno di Sardegna » Regno delle Due Sicilie » Granducato di Toscana » Ducato di Modena » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

N. 19726.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito all'approvazione, impartita dall'eccelso I. R. Governo militare e civile del Regno Lombardo-Veneto con telegramma 19 corrente, N. 5214, ed analoga proposta della Commissione di approvvigionamento di Venezia,

Si rende noto:

1. Dal giorno 21 giugno corrente inclusivo, fino a nuovo ordine resta proibita l'esportazione dalla città ed estuario di Venezia d'ogni sorta di grani, riso, legumi, farine ed altri prodotti della macinazione, per qualunque destinazione si volesse spedirli.

2. I generi colti in contravvenzione a questo divieto saranno confiscati a vantaggio dei poveri, salva pure l'applicazione della legge penale di finanza, se ne fosse il caso.

Venezia, 21 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 19406.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Per sopperire ad urgenti arretrate passività verso i Comuni e privati, che aggravano il fondo territoriale, dipendenti da debiti insoluti a tutto il 1858, e per creare un mezzo qualsiasi nelle attuali circostanze eccezionali, l'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con Dispaccio N. 11.335 21 maggio p. p., di concerto coll'I. R. Ministero delle finanze, ha autorizzato l'attivazione d'una sovraimposta nelle seguenti proporzioni:

a) di soldi 01.477 per ogni lira di rendita censuaria;

b) di soldi 11.— per ogni fiorino di esazione sul contributo arti e commercio, sulla tassa sulla rendita, e sugli emolumenti fissi.

La scadenza di tale sovraimposta è determinata in una sola volta, e come segue:

per le Provincie di Udine, Treviso e Rovigo pel 16 luglio p. v.,

per quelle di Venezia, Vicenza e Belluno pel 16 agosto p. v., e

per quelle di Verona e Padova pel 16 settembre anno corrente.

Venezia, il 18 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

I. R. LUOGOTENENZA LOMBARDA.

NOTIFICAZIONE.

Per ordine superiore, si porta a pubblica notizia che le quitanze, rilasciate da Casse od Ufficii, che trovansi in potere del nemico, per imposte dirette, tasse di commisurazione ed altre pubbliche prestazioni per versamenti del Prestito ordinato colla Sovrana Risoluzione del 7 decorso mese, oppure per pagamenti inerenti a crediti privati dello Stato, non possono pei debitori, rimpetto all'I. R. Governo, far prova del sodisfacimento del loro debito d'imposta, nè di qualsiasi altro loro obbligo.

Qualora singoli individui, per forza fisica del nemico, venissero costretti ad effettuare a tali Casse od Ufficii pagamenti dell'accennata specie, le relative quitanze troverebbero soltanto quei riguardi, che in generale a quitanze del nemico sopra effettuate contribuzioni di guerra, prestazioni forzate, ec. ec., potessero a suo tempo venire accordati.

L'obbligo di pagamento per le menzionate persone, relativamente alle imposte pubbliche, al prestito, ed a' crediti privati dello Stato, rimane nel pieno suo vigore.

Mantova 14 giugno 1859.

Il Vicepresidente, ERNESTO bar. DE KELLERSPERG.

N. 1795-P.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Si porta a pubblica notizia che, in seguito a Dispacci dell'I. R. Ministero delle finanze in data 15 corr. e del Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto 18 corr. N. 720 A, viene interinalmente demandata la rappresentanza dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto all'I. R. Prefettura di finanza lombarda, ora residente a Mantova.

Una Sezione apposita della Prefettura del Monte viene istituita a Verona per gli affari risguardanti il Prestito contemplato dalla Notificazione luogotenenziale 14 maggio p. p. N. 2421-p.

Il giorno, in cui incominceranno le operazioni regolari, tanto della Prefettura del Monte Lombardo Veneto, quanto dell'anzidetta Sezione verrà notificato con speciale Avviso.

Venezia, 22 giugno 1859.

L'I. R. primo Consigliere di Prefettura, Dirigente D.r MARESCH.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 giugno.

Il 22 è di qui partito colla Corsa di Casarsa, per Gorizia S. A. I. R. l'Arciduca Enrico, I. R. generale maggiore, ec. ec.

Leggiamo nell'*Indicatore veneto*, di mercoledì, 22 corr.: « Oggi il nob. Marcello, Podestà, deve consegnare l'ufficio al sig. assessore anziano, ed il Consiglio comunale è convocato pel 25 corr., per procedere alla votazione del nuovo Podestà, in forza della rinuncia del cessante. Il prestito di 150,000 fiorini, contratto dal Comune per far fronte ad urgenti bisogni di circostanza, venne assunto per intero, ed in parti eguali, dai nob. signori principe Giovanelli, co. Papadopoli e cav. Treves dei Bonfili, che, corrispondendo degnamente all'invito loro fatto dal nostro Municipio, posero questo in grado di poter provvedere immediatamente ai bisogni, pei quali il prestito venne dal Consiglio approvato. »

Si dà notizia a tutt'i sudditi svizzeri, che si trovano in queste parti, che il R. Governo di S. M. britannica, aderendo alla domanda indirizzatagli dal loro Consiglio federale, autorizzò il suo R. console generale, qui residente, a prenderli sotto la sua protezione.

Venezia 22 giugno 1859.

EDOARDO ROTHPLETZ.

Sotto il titolo: *La Prussia, l'Italia e la stampa inglese*, la *Oesterreichische Zeitung* del 21 corr., fa le seguenti osservazioni:

« Le misure prese nell'ultimo tempo dalla Prussia, e la condizione dei paesi italiani nel caso, in cui non riesca all'Austria di vincere i Franco-Sardi, destano nella stampa inglese timori d'ogni fatta. Il *Morning Post* ed il *Daily News* cercano di spiegar tutto, per quanto è possibile, nel senso della Francia, e di fare della Prussia una Potenza neutrale con simpatie francesi. Il corrispondente di Parigi del *Post* gli scriveva nel 16 giugno: « I dispacci uffiziali, giunti oggi da Berlino, sono molto sodisfacenti. Confermano quel che si diceva prima: che la mobilitazione non ha in verun senso carattere aggressivo; ed essa, secondo ogni verisimiglianza, non chiamerà alle armi nemmeno un soldato francese di più. » Invece, leggesi su questo tema nel carteggio di Parigi del *Times*: « Dicesi qui in crocchi, che hanno relazioni col *Palais Royal*, avere il Principe reggente di Prussia fatto significare che la Prussia riguarderebbe il passaggio del Mincio da parte dell'esercito francese come un atto, che assalirebbe i naturali baluardi della Germania, ed essere esso quindi una minaccia della Confederazione germanica, che la ecciterebbe ad intervenire direttamente. Si narra inoltre che i generali, che stanno sotto il comando del maresciallo Pelissier, deggiono immediatamente recarsi alle rispettive loro stazioni. Si ritiene non inverisimile che l'esercito, finora detto dell'Est, prenda presto il nome di esercito del Reno. Quegli, dal quale ricevo tali notizie, dice che, secondo la sua opinione, la vera meta della guerra è per la Russia Costantinopoli e per la Francia il Reno. »

« In egual modo dice il corrispondente di Parigi dell'*Herald*: « Alla insolente circolare del principe Gortschakoff, la Prussia rispose colla mobilitazione. Quella misura, la cui importanza non può esagerarsi, ha prodotto in tutti i crocchi politici della capitale della Francia cattivissimo umore, ed ha aumentato gli esistenti timori di una guerra al Reno. » Lo stesso corrispondente osserva: « Le manifestazioni di diverse città in Italie, che proclamarono dittatore Vittorio Emmanuele, ed il proclama di quel Monarca ai Lombardi, con cui accetta l'uffizio offertogli, vengono spiegate in questi fogli uffiziali in un modo, che sparge qualche luce sulle disinteressate intenzioni dell'Imperator dei Francesi. Obbedendo alla *parola d'ordine* loro data, tutti i giornali governativi cercano di togliere la sua vera importanza alla incorporazione alla Sardegna, proclamata in quelle parti d'Italia, dalle quali partirono gli Austriaci. Il Re di Sardegna e gl'Italiani hanno fatto il conto senza l'imperiale loro alleato. A quanto troppo chiaramente fa osservare il *Pays*, l'esercito, del cui dovere di mantenere la tranquillità interna d'Italia venne tanto energicamente parlato, ridur dee gli slanci patriottici degli Italiani alla misura, che sembra giusta ai *magnanimi loro alleati*. Proclami a favore di Vittorio Emanuele non deggiono essere favoriti. L'esercito ed il diritto universale di voto provvederanno al resto. »

« Altri giornali, p. e. l'*Advertiser*, esprimono lagnanze contrarie, e sostengono che gli stessi Italiani non approvano unanimi quella incorporazione: che molti risolutamente tollerar non vogliono che le diverse loro patrie si fondano colla Sardegna, mentre ritengono essere vocazione naturale delle città e degli Stati d'Italia una confederazione, e non una fusione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 giugno.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è graziosamente compiaciuta di far pervenire al Comando superiore dell'I. R. armata, in sette balle, quattro centinaia di ovatta fina e tre centinaia di media per gli ospitali dell'I. R. armata d'operazione. (*FF. di V.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 18 e 19 corrente pubblica gl'indirizzi di devozione del Comune di Abrudbanya in Transilvania, della città di Veszprim, del Magistrato e Consiglio comunale di Kremnitz, della città di Pisino e delle principali Comuni del Distretto di Pisino, del Municipio di Capodistria e delle principali Comuni dei Distretti di Capodistria, Pirano, Buje e Parenzo, degli abitanti del Distretto di Carolinenthal in Boemia e della Camera di commercio e d'industria di Rovigno. Simili indirizzi furono pure presentati dalle Comuni di Portole, Visinada, Visignano, Montona, Rovigno, Lissa, Muggia, Isola, Umago, Cittanova, Cherso, Veglia, Volosca, Pinguente, Lussino, Albona e parecchie altre della Monarchia. (*O. T.*)

La Città libera di Amburgo ha istituito in quella città, sul modello della Società di soccorsi durante la guerra, un eguale Comitato a vantaggio dei nostri valorosi guerrieri, e la sotsoscritta Società ricevette il seguente rescritto:

« Amburgo 14 giugno 1859.

« Animati dal desiderio di concorrere anche per parte nostra a sollievo dei sofferenti per la guerra, testè scoppiata in Italia, si sono uniti i sottoscritti, e fecero un appello sull'esempio di loro signori.

« Finora sono entrati oltre 4000 fiorini V. A., e le si rimettono fiorini quattromila.

« Cesare Godeffroy, Eduardo Haller, Carlo-Gustavo Kopal, Eduardo Lehenann, Ernesto Merck, Aug, Giuseppe Schön, J. H. Nagel.

« Vienna 16 giugno 1859.

« Dalla Società patriottica di soccorsi durante la guerra.

« COLLOREDO MANNSFELD. »

(*O. T.*)

Come venne già pubblicato, S. M. I. R. A. ha graziosissimamente approvato che tanto a quelli, ch'entreranno nei volontarii, quanto a quelli, che come volontarii entrarono ne' corpi delle truppe di linea dell'I. R. esercito, obbligandosi per la durata della guerra, i quali poscia venissero chiamati dalla sorte ad entrare nell'esercito, ogni anno, durante il quale assistessero come volontarii per la durata della guerra ad un combattimento, venga calcolato per due anni, e che il tempo restante venga semplicemente calcolato nel loro tempo successivo.

Questo favore, nelle circostanze presenti, è d'influsso straordinario sulla futura esistenza civile di quelli, che vengono chiamati a presentarsi nel secondo reclutamento, ora in corso; e crediamo di avvertirne particolarmente e ripetutamente la gioventù di Vienna, obbligata al servigio militare.

Secondo il tenore di una Notificazione, or ora pubblicata dal Magistrato della città di Vienna, sono chiamate a presentarsi al secondo reclutamento, ordinato da S. M. per Vienna, le tre prime classi d'età, vale a dire gl'individui maschili nati negli anni 1839, 1838 e 1837; e siccome le circostanze straordinarie richieggono un contingente più grande dell'ordinario, anche il numero dei coscritti, toccante a Vienna, è maggiore di altre volte, e quindi è eziandio verisimile che tutte le suddette tre classi d'età vengano requisite per formare il richiesto contingente.

Ognuno quindi, che sia ora legalmente chiamato al servigio militare, avuto riguardo alla futura propria esistenza civile, opererà assai opportunamente, approfittando del favore imperiale accennato a principio; giacchè, insinuandosi volontariamente, e quindi avanti il tempo, in cui verrà legalmente chiamato dalla sorte a presentarsi per entrare nell'I. R. esercito, abbreviar può della metà il tempo del proprio servigio, ed entra al tempo stesso nelle file dei combattenti in difesa dell'onore e dei diritti della patria, colla coscienza onorevole di aver risposto volontariamente, e prima del tempo, alla fattagli chiamata. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 21 giugno.

Il sig. ministro degli affari esterni, conte di Rechberg, è atteso qui da Verona ancora nel corso di questa settimana. (*O. T.*)

La Corte e la servitù del Duca di Modena giunsero qui, ed andarono ad alloggiare al palazzo d'Este, sulla *Landstrasse*. Il Duca rimane per ora al quartiere generale di Verona, dove trovasi eziandio il Granduca ereditario di Toscana. (*Ost-Deutsche Post.*)

Leggesi in data di Vienna, 18 giugno, nel *Fortschritt*: « Il risoluto contegno, assunto dalla Prussia da alcuni giorni, sta in intima relazione, secondo notizie, che ci giungono da Berlino, con accordi, ch'ebbero luogo tra Berlino e Londra. La Prussia e l'Inghilterra sono d'accordo che non si debba lasciar mutare dalla Francia sola la carta e l'ordine interno dell'Italia. Siccome l'Inghilterra e la Prussia non vogliono lasciar mutare i trattati del 1815, anche l'Austria, dichiarandosi sodisfatta dello stato territoriale derivante da quei trattati, sarebbe pronta ad aderire alle altre proposte modificazioni. Opponendosi la Francia alla base proposta dall'Inghilterra e dalla Prussia, l'Inghilterra rimarrebbe per un tempo neutrale, vale a dire fino a che la nazione inglese persista nel voler essere neutrale. Ma la Prussia considererebbe caso di guerra il rifiuto della Francia, e, o procederebbe esecutivamente al Reno in unione colle forze della intiera Confederazione germanica, o farebbe passi, che aumenterebbero la forza dell'Austria in Italia, a pericolo anche che la Francia, dal suo lato, dichiari guerra alla Prussia. »

Leggesi pure nel *Fortschritt*: « Le notizie da Berlino sono contraddittorie in riguardo allo scopo più essenziale del viaggio del conte Pourtalès, inviato di Prussia alla Corte delle Tuilerie, che or trovasi a Berlino. La *Gazzetta della Borsa* di Berlino assicura essere il co. Pourtalès pronto a ritornare colla sua famiglia al suo posto a Parigi, e soltanto aspetta gli ultimi ordini del suo Governo. Questa notizia però può essere stata diffusa per influire sulle disposizioni della Borsa. Invece, scrivevano da Berlino alla *Gazzetta di Elberfeld*, che il conte Pourtalès si recherebbe a Verona, ed alcune gazzette prussiane lo fanno già partito per quella città. Queste due asserzioni ponno forse conciliarsi, ammettendo che il conte Pourtalès si rechi prima a Verona e poscia al quartier generale francese, onde comunicare alle podestà supreme de' due Stati belligeranti le precise risoluzioni del Governo prussiano.

« A Parigi cercano sempre di spiegare come non minacciosa alla pace colla Francia la grave importanza della mobilitazione prussiana. A tale scopo anche il Governo francese annunciò per telegrafo al proprio organo a Londra, il *Morning Post*, che i dispacci da Berlino avevano tranquillato intorno alla mobilitazione. Lo scopo della Francia si è manifestamente quello di mantenere nella neutralità, osservata finora, la Prussia e l'Inghilterra, facendo loro attendere che verrà sodisfatto alle domande, fatte da quei due Stati, fino a che abbia consolidato in Italia la propria dominazione in modo, da poter rivolgere tutte le sue forze militari al Reno. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 20 giugno.*

Il negoziante e possidente sig. Cesare Capra Borgatti ha offerto in dono al Municipio duecento sacchi di grano turco, da erogarsi in soccorso degl'indigenti nel temuto caso di blocco, ed in ogni modo a vantaggio di questo Comune. Rendiamo pubblico quest'atto caritatevole a debita lode del donatore, e col desiderio di vederlo imitato da altri concittadini. (*G. di Mant.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 giugno.*

A Valparaiso arrivò il 17 aprile l'I. R. fregata austriaca *Novara*, partita da Taiti. (*O. T.*)

Alla Presidenza luogotenenziale venne consegnato dalla Ditta bancaria Morpurgo-Parente l'importo di fior. mille (f. 1000) v. a., a favore delle vedove e degli orfani dei soldati rimasti vittime della guerra attuale; le pervenne inoltre l'importo di fior. 26 soldi 25 v. a., dal sig. negoziante Michele Scabar, e quello di f. 50 dal sig. N. M. Lazzarovich di Trieste, a favore dei soldati feriti dell'I. R. armata in Italia.

La Presidenza luogotenenziale, grata di tali doni patriottici, ne dispose tosto l'invio alla rispettiva destinazione. (*Idem.*)

Altra del 21 giugno.

S. E. il signor generale d'artiglieria conte Gyulai è arrivato ier l'altro a Nabresina, di passaggio per recarsi a Vienna. (*Diavol.*)

L'arrolamento dei volontarii pel battaglione di *cacciatori del Litorale e della Carniola*, procede regolarmente, a Trieste, come a Lubiana. Fino a ieri, il numero degli inscritti militi gregarii ammontava a 667. Trovansi questi già radunati a Gorizia per l'esercitazione nelle armi; e da relazioni autentiche rileviamo, essere eccellente il loro spirito ed irreprensibile la condotta. Le oblazioni di danaro a profitto dell'istituzione del battaglione, ammontano, per parte dei due circoli di Gorizia e dell'Istria, a circa 14,000 fiorini. Pubblicheremo nei prossimi giorni l'elenco degli oblatori, e le singole somme largite al patriottico scopo della formazione del corpo di volontarii della Provincia. (*O. T.*)

Sotto il titolo *Un incendio*, leggiamo quanto appresso nel *Diavoletto*:

« Il bravo corpo dei nostri pompieri, diretto dall'intrepido loro ispettore sig. Sigon, ebbe questi giorni nuovamente campo di mostrare quanto esso sia utile alla nostra città, e con quanta bravura e rapidità sappia domare l'elemento devastatore. Alle 2 ore dopo la mezzanotte del 18 corrente, pervenne l'avviso a Giovanni Sulich del primo deposito, essersi manifestato un grande incendio nella via Santi Martiri. In pochi istanti stavano ivi pronti pompieri con tutt'i necessarii attrezzi, scale da giuntare ec., per salvare e soccorrere gl'individui che potessero trovarsi in pericolo, nonchè per frenare le fiamme. I pompieri incominciarono le loro operazioni contemporaneamente da 5 punti, e dopo un lavoro di tre ore, eseguito con un ardire e sangue freddo veramente esemplare, giunsero a spegnere felicemente tutto l'incendio.

« Siccome nella casa suddetta si trovavano depositati dei fusti preparati a fuochi di Bengal, questi s'accesero accidentalmente da sè tutti ad un tratto, e l'incendio si diffuse colla celerità d'un fulmine nel primo, secondo e terzo piano, distruggendo i registri d'un archivio e le sostanze di tre famiglie. Non hassi a deplorare nessuna perdita d'uomini.

« Senza la mirabile bravura del sig. ispettore Sigon, che diresse le operazioni con rara esperienza e risolutezza, senza la perseveranza e il coraggio dei benemeriti nostri pompieri, quell'incendio avrebbe potuto prendere vaste proporzioni con grave pericolo delle case vicine. »

Altra del 22 giugno.

Arrivò questa mane nel nostro porto il piroscafo della Società greca di navigazione l'*Hommonia*, capitano Bulgari. Non potemmo ricevere ancora esatta relazione delle deposizioni, fatte dal capitano. Siccome vaga voce, uscita dall'equipaggio del piroscafo, ci viene riferito, e riferiamo con tutta riserva, che in Antivari furono veduti 10 legni mercantili di trasporto con 2 vascelli e due vapori di guerra francesi, ed a questi uniti due legni mercantili inglesi a servigio della squadra francese, e tutti carichi di munizioni da guerra. In quei paraggi fu veduta anche la flotta turca. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 16 giugno.*

La *Gazzetta di Trento* reca quanto appresso nella sua *Parte Uffiziale*:

I.

Io ho rilevato con particolare sodisfazione che, in occasione dei considerevoli passaggi di truppe attraverso questo paese, il medesimo si prestò colla massima volonterosità ed attività ad agevolare il trasporto dei soldati, ed a sollievo dei singoli. Un tale, e sì lieto risultato, ho ormai recato a cognizione di S. M., e non posso a meno dall'esprimere perciò la Mia piena riconoscenza.

Innsbruck, 17 giugno 1859.

ARCIDUCA CARLO LODOVICO.

II.

Avviso.

Da oggi in poi, questo I. R. Uffizio di Posta assumerà, dietro superiore autorizzazione, l'inoltro delle lettere semplici per tutta la Lombardia, e paesi occupati dall'inimico. Così pure per l'Italia non austriaca. Tali lettere dovranno però venire affrancate con soldi 15 all'atto della impostazione, e dovranno portare sulla sopraccoperta l'indicazione di *per Feldkirck*, *via della Svizzera*.

Trento 21 giugno 1859.

Dall'I. R. Uffizio di Posta

SEEBER.

Innsbruck 20 giugno.

Ieri l'altro di sera, le compagnie di bersaglieri di Schwaz e Kufstein arrivarono qui, dirette pel Tirolo meridionale: due belle compagnie, i cui bersaglieri son quasi tutti armati dei loro infallibili *stutzen*. La compagnia di Kufstein venne passata in rivista alla Stazione della ferrovia, e quella di Schwaz sulla *Rennplatz*, da S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, il quale degnossi rivolgere parole d'incoraggiamento e di lode ai singoli bersaglieri. (*G. di Trento.*)

Onde viemeglio corrispondere alle mansioni affidatele, così ci si scrive da Verona, in data d'ieri, la Posta da campo della seconda armata venne trasferita da Mantova a Verona. Per la troppa affluenza di Uffizii a Mantova, e per la conseguente deficienza di spazio, l'Uffizio della Posta da campo non poteva avere quella libertà di azione, ch'è indispensabile a tale istituzione, e ch'ella avrà infatti a Verona. (*G. di Trento.*)

DALMAZIA. — *Zara 17 giugno.*

Dall'*Osservatore Dalmato* trascriviamo il seguente:

AVVISO

A norma generale varranno d'oggi in poi le seguenti disposizioni:

1. È permesso il passeggio sulle mura dal mattino alla sera, senza che però possa fermarsi alcuno presso i cannoni, i magazzini di munizioni, forni da palle, o qualunque altro oggetto di proprietà erariale. Non si potrà pertanto camminare sui parapetti nè nell'interno dei bastioni, non essendo concesso l'uso delle mura che pel solo passeggio.

2. Ad uno o più tiri di cannone, nessuno di stato civile non potrà porre piede sulle mura.

3 Dalle ore 8 di sera fino alle 5 di mattina, viene vietato il passaggio sulle mura dalla porta Catena, passando pel bastione di S. Nicolò, fino alla cittadella.

4. Qualora si tirassero dalle mura più colpi di cannone continuati, la popolazione dovrà lasciare le strade e i luoghi aperti, e ritirarsi nelle sue abitazioni, nè abbandonarle fino a tanto che le truppe non ritornino alle loro caserme. Si eccettuano i pompieri, i quali dovranno immediatamente recarsi a' posti loro assegnati.

Dall'I. R. Comando di fortezza.

Zara, 12 giugno 1859.

GEBLER, *general maggiore.*

L'*Osservatore Dalmato* pubblica un'altra Notificazione, la quale annunzia che il 14 giugno venne aperto al pubblico servizio un Ufficio telegrafico in Castellastua.

STATO PONTIFICIO.

Il *Constitutionnel* porta un carteggio da Torino, secondo il quale il rappresentante pontificio lasciò Bologna, solo quando vide di non poter conservarci la tranquillità. Gli Austriaci avevano appena sgombrato la città, dice quel carteggio, che fitte masse di popolo percorsero le strade, gridando: *Viva l'Imperatore! Viva il Re! Viva la Francia! Viva l'Italia!* Il Cardinale legato tutto pose in opera per ristabilire la quiete. Ma, vedutane la impossibilità, consegnò al Municipio il Governo ed abbandonò la città. Il Municipio non potè padroneggiare il movimento, e consegnò la direzione degli affari ad un Governo provvisorio. Questo, composto dal co. Malvezzi, dal marchese Tanari, dal marchese Pepoli e dall'avvocato Casarini, proclamò subito la dittatura del Re di Sardegna. (*Oesterr. Zeit.*)

Il *Fortschritt* ha in data di Torino: « Il Re Vittorio Emanuele mandò a Roma il suo aiutante per recare al Santo Padre dichiarazioni

nquillanti. L'incaricò di dire al Papa che l' dipendenza d'Italia è una guarentigia, non mai n pericolo per la neutralità e l'integrità dello Stato pontificio. » Lo stesso giornale reca in data di Roma: « Il Santo Padre ha protestato solennemente contro gli avvenimenti rivoluzionarii della Romagna. » *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Times* reca il seguente dispaccio telegrafico da Napoli, in data del 17 giugno: « Fu emanata un'amnistia. I condannati per delitti politici sono amnistiati, non compresi quelli che già ebbero l'amnistia il 27 dicembre, e il 18 marzo. Questi ultimi rimangono sotto sorveglianza; i sospetti vengono graziati. Le pene per delitti comuni vengono abbreviate di tre anni. » *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* dell'11 giugno al servigio della Giunta rivoluzionaria, contiene, fra altre cose, un eccitamento ai varii capi dei Comuni del paese di raccogliere e di consegnare tutte le armi, che loro venissero consegnate, o che venissero gettate via dalle truppe, che si disperdono. È chiaro che, con tale notificazione, si volle che la popolazione credesse alla diserzione od alla dispersione delle truppe parmigiane, mentre quelle valorose truppe, sebbene sciolte dal loro giuramento, rifiutarono unanimi, com'è noto, i loro servigi alla usurpazione, e si posero ai servigi di S. A. I. il Duca di Modena.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

Secondo una comunicazione, pervenuta da Antivari, si starebbe erigendo qui un deposito francese. *(Corr. austr. lit.)*

Scrivono da Smirne l'8 giugno all'*Osservatore Triestino*:

« Vi trasmetto alcuni particolari sull'arrivo e sulla dimora del Granduca Costantino in questa città. Arrivato nel giorno 3 giugno, ne partiva il 5 colla propria moglie a bordo della fregata il *Gromoboi* (Tuonante). Contemporaneamente, trovavansi nel nostro porto il vascello russo il *Retrizan* (Giustizia), la fregata il *Polkan* (Apollo) e la corvetta il *Bojan*; indi la squadra francese dell'ammiraglio Clavaud, fregata la *Pomone*, due avvisi, l'*Eclaireur* e il *Solon*, che in unione alla corvetta il *Chaptal* catturarono finora sette navigli mercantili austriaci.

« Il fanatismo del basso popolo greco pel Duca Costantino, al cui viaggio si attribuisce una tendenza politica, è grandissimo; uomini e donne, all'arrivo della fregata, affollati sulla riva, tuffavan le mani nel mare e facevano il segno della croce. Alla sua uscita dalla chiesa metropolitana, mentre andava ad imbarcarsi, fu preceduto da garzoncelli adornati di paludamenti ecclesiastici e scortato dai sacerdoti, che intonavano inni sacri. Agenti provocatori, armati di bastone, eccitavano l'entusiasmo ed i *viva* della giovane plebe.

« Il Granduca ricevette a bordo tutto il Corpo consolare, conversò in tedesco col console generale d'Austria, che stava alla testa del Corpo consolare, e complimentò il console sardo sulla carica della cavalleria piemontese a Montebello. Si attribuiscono al Granduca delle espressioni, che rivelerebbero una forte propensione all'alleanza francese. Nella Grecia, l'effervescenza è al colmo, ed il passaggio del Principe non mancherà di eccitare delle vive dimostrazioni. »

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Le condizioni de' Principati danubiani formano l'oggetto della seguente comunicazione del *Journal de Constantinople*:

« Le ultime notizie dai Principati danubiani non sono migliori del solito. La Moldo-Valacchia non può adattarsi alla nuova amministrazione e gli uomini, che stanno alla direzione degli affari, non hanno ancora appreso a governar bene e pare che non vogliano apprenderlo.

« Il Principe Cuza, confermato o non confermato dalla investitura della Corte avente la supremazia, trovasi in una situazione non chiara, i cui mali e pericoli abbiamo ripetute volte notati.

« Secondo lo spirito della convenzione del 19 agosto, doveano venir eletti due Principi. Torcendo la lettera di quell'atto europeo, i poteri vennero attualmente riposti in mano d'un solo. Malgrado questa prima violazione però, le Potenze favorevoli al presente stato di cose vogliono osservate le altre stipulazioni della suddetta convenzione. Ma qui stanno il difficile e l'impossibile; qui viene per così dire castigato un primo fallo, che ha distrutto l'organizzazione generale d'una omogenea Costituzione.

« Con due Ministeri, due Assemblee nazionali e due paesi, in mezzo alle divisioni dei partiti, il Principe Cuza percorre le strade del paese, va ora qua ed ora là per provvedere. Egli ha esaurito quanti uomini e quante intelligenze potè avere a sua disposizione, ha logorato tutti i capi dei partiti, e non ha sodisfatto nessuno.

« A Jassy e Bucarest, si tennero dietro l'un l'altro in tre mesi tre Ministeri. Nell'ultimo tempo, il signor Giovanni Ghyka, che abbandonò con molto strepito il servigio dell'Impero ottomano per dare all'anteriore sua patria il tardo e non troppo apprezzato aiuto del proprio intelletto, depose in Moldavia il portafoglio di primo ministro. La traslocazione delle milizie di ambedue i paesi ha prodotto da ambe le parti irritazione. La milizia moldava è a Bucarest, come disorganizzata; la milizia valacca commise disordini a Jassy, e dovette essere tenuta nelle caserme. Il prestito patriottico, chiesto dal Principe alla nazione, non ha soscrittori, e le pubbliche casse continuano ad esser vuote.

« Parlasi di un campo generale di 20,000 uomini a Plojeschti per inquietare gli Austriaci. Parlasi eziandio della fusione definitiva delle due Assemblee nazionali e dei due Ministeri. Per eseguire tali progetti converrebbe però prima lacerare la convenzione, che non permette nè 20,000 uomini di truppe nè un solo Ministero, e che non permette verun'altra comune Assemblea che quella di Foksciani.

« Quindi le condizioni rimangono indecise ed inquietanti. Dubitasi che il sig. Lascar Katadschi, che prese il portafoglio più importante in Moldavia, sia in grado di frenare il male e la scontentezza, che aumenta rapidamente. Le Potenze meglio intenzionate per l'attuale Governo dei Principati sono sorprese, ora che loro giunsero gli ultimi rapporti dei proprii consoli.

« Lo ripetiamo. I generali ordinamenti della convenzione 19 agosto vennero perturbati, e le conseguenze di tale perturbazione si scorgono in ogni luogo in ambo i paesi. Colla loro organizzazione generale, i Principati ponno essere governati più difficilmente di un grande Impero. L'attuale Amministrazione ha tra gli altri difetti quello, che le Provincie sono più disunite di prima, e che sono aperte a tutti gl'influssi, che vengono esercitati dall'esterno.

« La Sublime Porta nulla può operare contro una situazione ch'essa non ha creato, e che non verrebbe resa migliore dalla investitura del Gransignore.

« I disordini attuali derivano logicamente dai fatti, e dall'aver messo il primo passo. L'Europa lo capisce a quest'ora. Temiamo che l'avvenire ne darà prove ancora più palpabili. »

REGNO DI GRECIA.

In Grecia è avvenuto un cambiamento di Ministero. Il maggiore generale Milios fu nominato ministro della guerra; il sig. Riga Palamidis, dell'interno; il sig. T. Zaimis, del culto e dell'istruzione pubblica; il sig. A. Condurioti, inviato greco a Costantinopoli, degli affari esterni. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 17 giugno.

Il *Morning Post* pubblica il *Communiqué* seguente: « Ripetiamo oggi ciò che abbiam detto pur ieri, cioè che il nuovo Gabinetto è completo. Però, circostanze che non intaccano in veruna forma la stabilità delle fatte disposizioni, ci obbligano ad astenerci dal pubblicare la lista dei ministri. »

Ecco quale sarebbe, giusta il *Times*, la composizione del nuovo Gabinetto; il *Times* fa osservare però che le nomine non furono ancora sottoposte all'approvazione della Regina, e che, per conseguenza, potrebbero darsi ancora alcuni cangiamenti: Primo lord della Tesoreria, lord *Palmerston*; lord cancelliere, lord *Campbell*; secretario di Stato per gli affari esterni, lord *John Russell*; per l'interno, sir *G. Cornwall Lewis*; per le colonie, *il duca di Newcastle*; per la guerra, il sig. *Sidney Herbert*; per le Indie, sir *Carlo Wood*; primo lord dell'Ammiragliato, *il duca di Sommerset*; cancelliere dello scacchiere, il sig. *Gladstone*; lord presidente del Consiglio, lord *Granville*; primo commissario pei lavori pubblici, il sig. *Cardwell*; presidente del Consiglio della legge de' poveri, il sig. *Milner Gibson*; presidente del *Board of Trade* il sig. *Cobden*; direttore delle Poste, lord *Elgin*; presidente del Ducato di Lancastro, sir *G. Grey*; lord del sigillo privato, *il duca d'Argyll*.

Ecco in quali termini il *Times* valuta il nuovo Gabinetto: « Ciò che spiccherà agli occhi di tutti, alla lettura dei nomi del nuovo Gabinetto, è ch'essi formeranno almeno un'Amministrazione più efficace dell'ultima o di quella che la precedette. Sotto il punto di vista degli uomini, che la compongono, diremo che mai non v'ebbe adunanza più possente di questa. Il Gabinetto è, di fatto, quasi sopraccarico d'uomini insigni d'ogni qualità. Avvi due capi di Gabinetto, tre duchi, due capi di partiti popolari, e parecchi uomini di lunga esperienza uffiziale; avvi un lord cancelliere; ch'è ancor giovane all'età di ottant'anni, ed almeno una mezza dozzina d'uomini, i quali, avendo condotte a termine parecchie importanti controversie, debbono aver attualmente corretto le loro idee, in forza della loro esperienza. Quattro distinte frazioni sono ampiamente rappresentate nel Gabinetto. Tutt'i membri della nuova Amministrazione sono d'altra parte veri atleti, e sarebbe impossibile di trovare sedici uomini simili fuori del Gabinetto.

« Tutti codesti uomini s'innalzarono al potere forse nostro malgrado. Noi non abbiamo altra scelta se non quella di accettarli; nè sapremmo fare altrimenti. Codesti sedici uomini non hanno argomento di ringraziare il pubblico inglese per la fiducia in loro riposta. Essi hanno lottato per ottenere il potere, e l'hanno conseguito, respingendo i loro avversarii.

« Non ce ne lamentiamo dunque, e non pensiamo che sia colpa d'alcuno, se gli assedianti stanno attualmente nella piazza. Sotto il punto di vista del numero d'uomini possenti e delle varie opinioni, che sono rappresentate nel Gabinetto, la durata di esso corre alcuni pericoli, ma egli è troppo forte per essere prontamente rovesciato dalle forze del di fuori.

« Di que' sedici uomini, non avvene pur uno, il quale ci abbia lasciato ignorare quant'egli valga. È possibile ch'e' possano scartare uno o due di essi, ed associarsene uno od altri due, ma non vediamo verun argomento, per cui sì buona lega d'uomini non potesse mantenersi, disporre di una maggioranza nel Parlamento e governare la Gran Brettagna per alcun tempo, tanto bene almeno, quant'essa fu governata in qualsivoglia tempo da vent'anni al presente. »

Altra del 18 giugno.

Una lettera nel *Times* fa notare oggi i pericoli che deriverebbero all'Inghilterra, se i Francesi si stabilissero in uno dei porti dell'Adriatico. « Non dimentichiamo, dice quella lettera, che Venezia, nei trattati del 1815, fu lasciata all'Austria, solo perchè non cadesse in mano ad una Potenza marittima, tendente ad aumentarsi (la Francia). Venezia, in mano della Francia o della Russia, cangerebbe potentemente la nostra posizione nelle Isole Ionie ed in Adriatico, e ciò non dobbiamo obbliare nel nostro entusiasmo per la causa italiana. Assai meglio è che Venezia, Trieste, Cattaro e Lissa appartengano agli Austriaci, anzichè al nostro già alleato Luigi Napoleone, o al nostro nemico l'Imperatore di Russia, i quali di ognuno di quei siti far potrebbero una Gibilterra contro di noi. » *(Oesterr. Zeit.)*

Annunciavano da Brusselles nel 19 giugno alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto appresso: « I fogli di qui descrivono come assai seria l'impressione prodotta, tanto nel pubblico quanto negli uomini di Stato dell'Inghilterra dai movimenti rivoluzionarii e dalle altre tendenze simili della politica franco-sarda. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Scrivono da Corfù il 19 giugno all'*Osservatore Triestino*:

« Il Governo inglese ha fatto un contratto per un anno colla *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*, pel trasporto delle valigie fra Malta e Corfù ogni 15 giorni. Questi viaggi hanno già cominciato; ogni 2 e 16 del mese, arriverà un vapore da Malta, e ripartirà nel terzo giorno; con quest'incontro, si può scrivere per Marsiglia e l'Inghilterra. Una lettera semplice per Inghilterra, tutto per mare, paga 1/2 scellino; e se via Marsiglia, 3/4; separatamente poi un *penny* di postaggio ionio.

« Il suddetto vapore, giunto qui il 16 corr., portò la notizia che la flotta di Malta, composta di 8 vascelli a vapore, era di partenza da colà, e si suppone che verrà qui per proseguire poi per l'Adriatico.

« Fra un mese, l'Inghilterra avrà nel suo canale una flotta di 15 vascelli e 10 grosse fregate a vapore, nonchè altri 10 vascelli nel Mediterraneo. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid*, del 12, contiene il processo verbale della prestazione del giuramento di fedeltà alla Regina di Spagna ed alla Costituzione della Monarchia spagnuola, da parte dell'Infante Don Sebastiano di Borbone, a Napoli, il 4 giugno corrente, come pure gli altri documenti relativi a quell'atto.

Intorno all'esito del processo del sig. Estevan Collantes, annunziato già dal telegrafo, leggiamo in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Madrid 13 giugno:

« Domenica il Senato si radunò in tornata segreta. L'accusa era stata divisa in tre parti: 1.° *frode*; 2.° *truffa*; 3.° *falsificazione*. Sul primo capo, l'antico ministro dei lavori pubblici fu dichiarato non colpevole da 40 palle bianche contro 47 palle nere; nel secondo, da 43 contro 44; e nell'ultimo da 43 contro 45.

« Com'io v'ho già detto, l'accusato, per essere assolto, non aveva bisogno se non di 28 o 29 voti; egli dunque ha guadagnato durante i dibattimenti una notevole maggioranza. La precipua cagione, che ha motivato la sua assoluzione, fu la persistenza di Mora a non presentarsi al tribunale, cosicchè questi ha portato tutta la pena di cui erano minacciati i suoi coaccusati, e questi vennero completamente redintegrati dal verdetto del Senato, e rimessi eziandio in possesso dei loro beni. Convien dire però che il sig. Estevan Collantes aveva cansato anticipatamente questa clausola della sentenza, cedendo tutti i suoi beni a suo cognato, dacchè ebbe sentore delle inchieste, di cui egli poteva esser l'oggetto da parte del Congresso; egli pretese però, a giustificare quella cessione, ch'egli s'era veduto costretto ad una liquidazione di famiglia.

« Non si può dissimularsi che la sua assoluzione non sia stata una vera sorpresa pel pubblico. Tutto il benefizio del processo sarà a pro' del Ministero O'Donell, il quale, malgrado la sua apparente neutralità in quest'affare e la composizione troppo governativa della Giunta accusatrice del Congresso, avrà avuto pur sempre il merito, agli sguardi delle popolazioni, d'essersi adoperato per la condanna dell'antico ministro dei lavori pubblici. Gli scialacqui finanziarii furono sì fattamente all'ordine del giorno in Spagna, ed il popolo è così inasprito delle dispersioni di cui egli sopporta il peso, che la sua riconoscenza verso l'uomo di Stato, il quale ha voluto por termine a tanto scandalo, sarà d'or in appresso inalterabile. La morale pubblica ne ritrarrà beneficio essa pure; e l'esempio delle dolorose prove, per le quali ha dovuto passare il sig. Estevan Collantes, imporrà senza dubbio alquanto a coloro, i quali potessero desiderare di arricchirsi a spese del Tesoro.

« Codeste immediate conseguenze del processo bastano a consolare il Congresso dei deputati della sconfitta toccata dinanzi al Senato. Ella fu questa la prima volta, ch'ei si valse della prerogativa, di cui l'ha investito la Costituzione; il sig. Calderon Collantes ha promesso ch'ella non sarà l'ultima, e l'energia, colla quale egli ha inquisito il ministro dei lavori pubblici, prova ch'egli è uomo capace di mantener la parola. »

BELGIO.

Brusselles 18 giugno.

Leggesi nella *Constitution*, di Tournai: « Domenica, verso due ore del pomeriggio, in via de' Croisiers, 26, una buona donna metteva al mondo il suo primogenito. Il padre, artigiano addetto alla Stazione della strada ferrata, era di servigio in quel giorno, e non venne informato di quell'avvenimento prima delle quattro. In quel medesimo istante, si ricevette col telegrafo la notizia del parto felice di S. A. R. la sig. Duchessa di Brabante. L'artigiano, chiamato Gio. Battista Dewasme, concepì in quell'istante un'idea: — Per Bacco, egli disse, dacchè il telegrafo è fatto a ciò, annunzierò al Duca di Brabante che mia moglie ha partorito un fanciullo, e che gli darò i medesimi nomi del giovine Principe. — Immediatamente spedita quella missiva, non si fece attendere la risposta. Il sig. Duca di Brabante ha inviato al sig. Borgomastro una somma di 50 franchi, da consegnarsi all'artigiano Dewasme. Si giudichi con quanta gioia ei ricevette quella graziosa memoria. Il battesimo del piccolo Leopoldo-Ferdinando fu celebrato tra' voti e le benedizioni della povera famiglia per la prosperità del reale infante e della sua augusta famiglia. » *(I. B.)*

Leggiamo nell'*Indépendance belge*, in data di Brusselles 18 giugno:

« La signora Ristori si produsse per la seconda volta al pubblico, mercoledì, colla *Giuditta*. Il concorso fu ancora maggiore che alla prima rappresentazione, e il trionfo della sublime tragica corrispose al suo ingegno. Tre o quattro volte durante la rappresentazione, ed alla fine, essa venne chiamata sul palco scenico da fervidi applausi.

« A riassumere le nostre impressioni della sera di mercoledì, la sig. Ristori ci apparve bella, bellissima, magnifica per espressione, sentimento, ispirazione, energia. Si può non amar la tragedia, e noi l'accettiamo più per tolleranza che per simpatia; ma, ammesso il genere, ella ci piace così; vale a dire ravvicinata, mercè l'interpretazione, alla naturalezza, che da quel medesimo genere sembra proscritta e per la forma e pel linguaggio di convenzione.

« Ieri, venerdì, la celebre tragica prese commiato colla *Medea*. È noto che questa tragedia è il trionfo della signora Ristori. Egli è certo che non si può spingere l'eloquenza e la forza drammatica della passione a maggior segno ch'essa non abbia fatto ieri nell'interpretazione del personaggio mitologico di *Medea*.

« Il trionfo della signora Ristori fu immenso eziandio questa volta. Si può affermare che di tutti gli spettatori calcati iersera in teatro, non ne fu un solo il quale non abbia preso parte a quella ovazione, e non abbia subìto l'irresistibile fascino dell'ingegno della gran tragica. »

FRANCIA.

Parigi 17 giugno.

Il Principe Pietro Bonaparte è partito per la Corsica. Corre voce che il generale Bosquet, la cui salute pare migliorarsi, sarà nominato al comando del campo d'Helfaut. Come si è detto, il campo di Châlons verrà formato negli ultimi giorni di giugno; le truppe, che debbono farne parte hanno ricevuto l'ordine della partenza dal Ministero della guerra. *(I. B.)*

Ne' carteggi di Parigi, del 17 giugno, dell'*Indépendance belge*, si legge:

« Il sig. Eduardo Texier, corrispondente del *Siécle* al quartier generale dell'esercito d'Italia, parte di nuovo questa sera per Milano. Non havvi dunque verun provvedimento generale o divieto, ordinato dall'Autorità militare circa i corrispondenti. Tuttavia il sig. Texier è finora il solo, di cui si annunzii il ritorno sul sito della guerra.

« Sia qualsivoglia il contegno, che dee prendere la Russia nelle complicazioni dell'avvenire, ella prosegue intanto il suo cammino verso i miglioramenti morali e materiali. Scrivono da Pietroburgo che i lavori, incominciati sulle varie linee concedute alla grande Società delle strade ferrate russe, vengono pressati con somma sollecitudine, impiegandosi attualmente quasi 49,000 operai.

« Il coreografo italiano Rota, il quale aveva già lasciato Parigi, fu condannato, per sentenza del Tribunale civile al risarcimento di danni e interessi verso l'Amministrazione dell'*Opéra*; ed il Tribunale l'obbliga inoltre ad allestire il ballo, pel quale egli esigeva imperiosamente il concorso della Rosati, rifiutando ogni altra celebrità.

« Non si sa ancora che cosa farà il coreografo italiano, e se ritornerà qui per appellarsi dalla sentenza, che lo ha condannato in contumacia. Quanto alla signora Rosati, ella è scritturata per sei mesi a Pietroburgo, a condizioni che le assicurano non meno di quindicimila rubli per quella campagna danzante, senza contare i magnifici regali, che sono a così dire obbligatorii nella Corte di Russia verso gli artisti di rinomanza.

« Notizie, giunte da Blois, parlano d'un gravissimo accidente accaduto al sig. di Villemessant nel bosco; dicesi che la sua carrozza siasi infranta, ed egli sia stato balzato sulla strada in uno stato inquietante. »

Il *Cacique*, con 600 prigionieri austriaci, gettò l'àncora nella rada di Tolone, la notte del 16, proveniente da Genova. Il *Magellan* gettò l'àncora il 12 giugno a Tolone, a sette ore e 20 minuti della sera, con a bordo 151 prigionieri austriaci. *(I. B.)*

Altra del 18 giugno.

Il Governo riguarda come un grande imbarazzo i fatti nello Stato romano. Annunziasi dalla Toscana, essersi il voto del popolo dichiarato nel modo più energico contro la fusione della Toscana col Piemonte. I rappresentanti francese e piemontese a Firenze furono, per acquietare gli animi, uffizialmente autorizzati a dichiarare essere l'annessione misura puramente provvisoria.

(Presse di V.)

Si comincia a poco a poco a nutrir grave inquietudine per la mobilitazione della Prussia. Adesso nessuno più crede che questa pensi a fare una dimostrazione contro la Russia, e si vuol sapere che a Berlino sono tranquilli sulle intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo, e che la Nota del Gortschakoff, non diretta contro la Prussia, ma contro la Confederazione, cioè contro la Baviera, l'Annover, il Wirtemberg, ec., fu se non rimessa a Berlino, pure udita ivi con sodisfazione.

(Oesterr. Zeit.)

Il Corpo legislativo verrà convocato nel prossimo mese. Una relazione patriottica dei successi, finora ottenuti in Italia, sarà il preambolo d'un progetto di legge, che dovrà autorizzare il Governo ad incontrare un nuovo prestito di 500 milioni di franchi, ed a guarentire un prestito sardo di 200 milioni. La Borsa si rassegna già alla guerra colla Germania, e si conforta coll'Inghilterra e colla Russia. *(G. U. d'Aug.)*

Annunziavano alla *Corrispondenza austriaca litografata* da Brusselles, nel 21 giugno corrente: « L'esercito dell'Est, stando a questi giornali, sarà pel 5 luglio portato a 200,000 uomini d'infanteria, 20,000 di cavalleria e 400 cannoni. L'inviato di Francia a Berlino, sig. di Moustier, ritorna al suo posto dal suo viaggio di permesso. L'inviato di Sassonia, sig. di Seebach, ha lasciato Parigi. »

SVIZZERA.

Scrivono all'L'*Indépendance belge* da Berna il 16 giugno:

« Una petizione, fatta dalla maggior parte degli Svizzeri dimoranti a Venezia, e indirizzata all'Autorità esecutiva superiore federale, domandava che, in conseguenza delle congiunture attuali, venisse istituito un Consolato, o si facessero pratiche acciocchè gli Svizzeri siano posti sotto la protezione uffiziale del Consolato di S. M. britannica.

« Siccome, nelle congiunture attuali, è evidentemente impossibile di assecondare la prima domanda, poichè l'istituzione d'un Consolato e la nomina d'un agente consolare sono, giusta le regole, precedute da parecchie formalità, le quali domandano alcuni mesi, il Consiglio federale si è deciso per la domanda sussidiaria dei petenti, ed ha chiesto a lor pro' la protezione del Consolato britannico di Venezia, protezione che venne loro accordata. È ad osservare che, nella colonia svizzera a Venezia, v'hanno parecchie case, che hanno alla loro testa persone appartenenti alle prime famiglie dei Cantoni mercantili della Confederazione.

« Il capo dei rifuggiti austriaci ottenne l'autorizzazione di recarsi nel capoluogo federale, ove debb'essere giunto oggi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 giugno.*

Molti fogli asseriscono, essersi il consigliere intimo di Governo Borck recato in missione a Pietroburgo, per ordine del Principe reggente, la cui fiducia gode, com'è noto, in alto grado. Possiamo, scrive la *Gazzetta Prussiana*, dichiarar ciò affatto erroneo, sapendo noi, nel modo più sicuro, che il sig. Borck si è recato in Livonia dal proprio genero, bar. di Wolf, presso il quale pensa di rimanere fin verso la fine d'agosto. Il suo viaggio nulla ha a fare colla politica. *(V. la Gazzetta di mercoledì.)* *(Ost Deutsche Post.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Un ordine del Principe reggente chiama i Prussiani alle armi. Che cosa ciò voglia significare, lo abbiamo spiegato troppo spesso in questi fogli, onde non è necessario ripeterlo. Ciò è il più grande sagrifizio, cui uno Stato possa assoggettarsi, lo sforzo più grande che possa fare. Abbiamo, pochi giorni fa, cercato di dimostrare che il prendere l'iniziativa era cosa affatto contraria alla natura dell'ordinamento dello Stato prussiano. Quindi la Prussia è destinata alla guerra difensiva. In senso politico, tale è per certo la lotta imminente. Ma la Prussia si appresta ad incontrarla, mediante offensiva strategica. Sagrifica per tal modo, se guarda soltanto le proprie forze, gran parte del successo. Fa tale sagrifizio agli Stati dell'Alemagna meridionale, ed ai loro alleati, ai quali non può essere recato aiuto se non con una offensiva strategica. Noi valutiamo immensamente tale sagrifizio, e crediamo che derivi da esso per la Prussia il diritto di fare pretensioni straordinarie, specialmente verso gli Stati della Germania meridionale. Ma in che cosa consister possono i sagrifizii di questi? Manifestamente consistono soltanto nel dovere quegli Stati, con isforzi raddoppiati, somministrare dal loro lato alla Prussia le proprie forze, in relazione alle forze, ch'essa va a perdere, prendendo la iniziativa.

« Ciò poi può esser fatto in due modi, o col dare direttamente alla Prussia le proprie forze, o col farle concorrere allo stesso scopo. Il primo modo è impossibile perchè sminuzzerebbe ancora di più le già piccole forze militari degli Stati medii e piccoli della Germania, e la Prussia poco guadagnerebbe, ricevendo un contingente diversamente composto, ed in parte ordinato in modo diverso. Non resta altro che concorrere allo stesso scopo. Da ciò poi immediatamente deriva che la Prussia, e, a parlare più precisamente, il Principe reggente, è quello, che indicar dee quello scopo e dirigere gli sforzi per raggiungerlo, giacchè, senza una direzione unica, è pazzia parlare di lotta per lo stesso scopo. Ogni guerra fatta da più unitamente esige subordinazione assoluta. Chi non può risolversi a ciò pregiudica il successo. Ed il successo finale va a vantaggio di tutti ed equabilmente.

« Dee inoltre riflettersi che, non solo dall'Occidente minaccia pericolo, ma che in ogni caso la Prussia è esposta a pericolo anche dalla parte d'Oriente. Trattasi dunque de' suoi Stati originarii, delle Provincie del Baltico, che la Germania ha grande interesse di conservare e proteggere.

« In siffatta posizione di cose, e nelle proporzioni immense, che può assumere la lotta, veduta la grandezza dello scopo, del quale si tratta, bisogna obbligarsi per qualunque vicenda. Crediamo che sarebbe niente altro che corrispondente alla importanza della situazione, che tutti gli Stati della Confederazione germanica reciprocamente si guarentissero il pieno loro stato di possesso. Crediamo inoltre che tutti gli Stati della Germania dovessero obbligarsi a non far pace se non in comune, e che rinunciassero anticipatamente ad ogni alleanza coll'estero. L'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe quindi ad assumere il comando in capo al Po: il Principe reggente quello sul Reno. In quanto ai singoli corpi dei varii eserciti di operazione, i rispettivi Stati, delle cui truppe quei corpi sono composti, dovrebbero per elezione decidere chi ne dovesse avere la direzione. Nel determinare i doveri di un generalissimo dell'esercito germanico, non si è pensato che aspirar potesse a quel posto un Principe come il Principe di Prussia. Non è fattibile adesso, in causa di quell'aspiro, mutare le prescrizioni federali, ma verranno evitate le difficoltà, quando al Principe reggente venga soltanto affidato il comando in capo delle forze impegnate sul teatro della guerra della Germania occidentale. »

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 18 giugno.

Sotto questa data, leggesi quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« All'atto dell'ordinata mobilitazione, che tolse tanti militari agli ordinarii loro guadagni, S. M. la Regina decise di eccitare, le donne di tutte le condizioni, ad unirsi in Società, le quali, parte raccolgano offerte a sussidio di alcune famiglie bisognose dei militi, addetti alle truppe che si posero in marcia, parte abbiano cura di occupare in modo fruttuoso le suddette famiglie, parte forniscano lavori, che siano utili all'esercito, e che, pagati dalle Società, vengano dati alle truppe impiegando il danaro introitabile per quei lavori a pro' delle suddette famiglie. S. M. la Regina avrà il protettorato di quelle Società, e stabilirà tosto, sotto la propria direzione, una Società centrale a Potsdam.

« I generali comandanti furono nominati governatori militari delle rispettive Provincie dei loro corpi d'esercito, senza che venga però mutata in verun modo la loro posizione di servigio. »

Lo *Staats-Anzeiger* pubblica l'ordinanza del 14 giugno 1859, concernente la mobilitazione di sei corpi d'armata. Essa è del seguente tenore:

« Dietro proposta del Ministero di Stato, oggi ho ordinato la mobilitazione di sei corpi d'armata, cioè del corpo della guardia e del 3.°, 4.°, 5.°, 7.° ed 8.° corpo d'armata, incaricando il ministro della guerra di effettuare la medesima.

« Berlino 14 giugno 1859.

« In nome di S. M. il Re,

« *Sott.* — GUGLIELMO, Principe di Prussia, *Reggente*.

(Seguono le sottoscrizioni de' ministri.)

Siccome tutta l'armata permanente si trova già sul piede di guerra nella forza di 145,000 uomini d'infanteria, 22,800 uomini di cavalleria e 792 cannoni, con una gran parte del treno, così la presentazione della convocata *landwehr* di sei corpi, 70,000 d'infanteria e 13 000 di cavalleria, unitamente al relativo treno di 3,942 carri ed alcune migliaia di cavalli a mano pel trasporto degli ammalati e feriti, sarà compita entro due a tre settimane. Intorno ad una precisa destinazione dell'armata non si sa ancora nulla, giacchè le trattative dei commissarii prussiani con varie Amministrazioni delle ferrovie non ammettono verun giudizio, in riguardo ad un determinato movimento di truppe.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive: « In opposizione ad una lettera da Berlino, secondo cui la misura della mobilitazione non avrebbe toccato i corpi stanziati sul confine russo, per precauzione verso la politica russa, ci riferisce un secondo corrispondente:

« « La circostanza che appunto i corpi, che si trovano stanziati presso il confine russo, non vengono mobilitati, sembra accennare ad un buon accordo colla Russia. Il 5.° corpo di Posnania è bensì mobilitato; ma si dice che appunto questo corpo abbandonerà quella Provincia, e che la sola *landwehr* della seconda leva verrà lasciata nella fortezza di Posnania. Per intanto, la *landwehr* delle Provincie di Prussia, Pomerania e Slesia non viene chiamata sotto le armi. Non è ammissibile che queste disposizioni siano prese senza scopo e senza motivo. » »

Un altro corrispondente della *Wiener Zeitung* le scrive da Berlino 17 corrente: « In riguardo agli ulteriori passi del nostro Governo sulla via attiva delle complicazioni guerresche, è da attendersi innanzi tutto il tentativo d'una mediazione armata. Finchè si presenti ancora qualche possibilità di appianare pacificamente la lotta italiana, si considera qui come un dovere di aprire la via nuovamente ad un accordo. Per conseguenza, il Gabinetto prussiano indirizzerà a quello di Parigi una Nota, in cui la Francia verrebbe eccitata a rispettare le condizioni legali, conformi ai trattati, e a desistere indilatamente dall'oppugnare le medesime in Italia. Le condizioni di accomodamento si riferirebbero specialmente alla soppressione dei trattati speciali austriaci, ed all'effettuazione di salutari riforme negli Stati italiani. Fra l'Austria e la Prussia, sarebbe su ciò già conseguito un accordo. Oltre a ciò, la Prussia dichiarerebbe che, qualora la sua proposta non venisse accettata, essa si ascriverebbe a debito d'intervenire colla forza delle armi, onde preservare la propria posizione, difendere gl'interessi germanici, e mantenere l'equilibrio europeo.

« La piena giustificazione d'un tale procedere prussiano, il quale seguirebbe prossimamente, consiste indubbiamente nella missione della Prussia come grande Potenza, e come Stato federale germanico. In ambi i riguardi, la Prussia non può permettere che la Francia regoli dittatoriamente le cose italiane, che stanno in sì stretta relazione cogli interessi germanici ed europei. Ancora meno può essa tollerare che i pericoli, dei quali il napoleonismo minaccia la sicurezza delle condizioni legali di tutta l'Europa, vengano aumentati da un ulteriore procedere della sua politica sovversiva. Il premunirsi contro questi pericoli, è comandato dal diritto e dal dovere della propria conservazione. » *(O. T.)*

Gli ufiziali prussiani, i quali servono nella marina inglese, per esercitarsi nell'artiglieria marina, furono eccitati a ritornare a Berlino.

(Fortschritt.)

Danzica 14 giugno.

Oltre all'armamento di tutti i navigli da guerra, si pensa eziandio a costruire di nuovo gran numero di barche cannoniere. Qui, ed in Elbing, ne verranno costruite dieci, ed egual nu-

mero ne uscirà dai cantieri della Pomerania. Ancora in questo mese si aspetta che a tale oggetto venga stipulato un contratto. (*G. U. d' Aug.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 giugno.*

Leggesi sotto questa data nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Permettetemi di riferirvi ancora alcun che intorno al passaggio per qui del primo corpo d'armata austriaco. Vorrei con ciò provare come con una modesta somma di danaro possano essere fatte grandi cose, se l'impiego della medesima viene affidato a persone intelligenti. La somma, raccolta per ospitare gli Austriaci qui di passaggio, ascese a pressochè 5000 fiorini. Mediante questa somma, il Comitato potè fornire alle truppe entro 16 giorni 9239 porzioni di zuppa e carne, 7644 paia di salsicce calde, 533 porzioni di arrosto freddo, 11,444 boccali di birra, 35,000 pani e 8,000 sigari. Oltre a ciò furono convenientemente ospitati gli ufficiali e sottufficiali di passaggio, in tutto 989 individui.

« L'odierno Numero del *Baier. Kourier* reca un fulminante appello per festeggiare addì 18 giugno l'anniversario della vittoria di Waterloo. La Prussia, vi è detto, non abbandonò allora l'Inghilterra; essa non abbandonerà neppure presentemente la Germania!

« Nei circoli ben informati parlasi ora di nuovo, come di cosa certa, dell'imminente convocazione delle Camere per una sessione straordinaria. Attendesi pure nei prossimi giorni la pubblicazione d'un ulteriore ordine d'armata.

« I commissarii prussiani, che si trovano presentemente qui, onde concertarsi colle ferrovie bavaresi erariali pel trasporto di truppe prussiane, sono il conte Wartensleben, capitano dello stato maggiore, ed il sig. di Weishaupt consigliere edile. » (*O. T.*)

Lindau 15 giugno

S. A. R. la Duchessa Luisa, Reggente di Parma, giunse ieri nel pomeriggio, dal suo figlio Duca Roberto, che trovasi a S. Gallo, in Svizzera. La Duchessa soggiornerà qualche tempo nella capitale di quel Cantone: visiterà le sue figlie, che stanno in un Collegio nel prossimo Riedenburg, vicino a Bregenz, e poscia si recherà nell'interno della Svizzera. Così nella *Nuova Gazzetta di Monaco*, riportata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt 15 giugno.*

Il Principe Alessandro d'Assia, che, dopo promosso a tenente maresciallo, recossi al quartier generale di Verona, ha ottenuto il comando della divisione Reischach, e si è recato a Mantova per assumerlo. (*G. U. d' Aug.*)

AMERICA

Scrivono da S. Pietro (Martinica), in data del 28 maggio:

« Frequenti incendii desolavano da oltre un anno la nostra sventurata colonia. Essi finalmente cessarono dopo una condanna a morte, e tre condanne ai lavori forzati.

« Aspettiamo, col pacchebotto partito da Southampton il 17 di questo mese, il sig. capitano di vascello Maussion di Candé, nominato governatore della nostra colonia, in sostituzione al sig. generale di divisione conte Fitte di Soucy, ritornato in Francia in conseguenza d'una malattia alla midolla spinale, che ha cagionato grave scapito alle sue facoltà morali.

« Le ultime notizie di Venezuela sono importanti. Il 9 di questo mese, il generale Giovanni Antonio Sotillo ed il generale Ezechiele Zamora, i quali stanno alla testa d'un movimento insurrezionale a pro' del generale Taddeo Monagas contro la Repubblica, di cui Baez è Presidente, si trovavano alla testa, il primo di 2300 uomini, e il secondo di 4500, ed avevano già ottenuto la sommessione dei seguenti distretti della Provincia di Caracas: Guatire, Caucagua e Guorenas; i quali si sollevarono proclamando la confederazione. Le Provincie di Guarico e d'Apure debbono aver fatto lo stesso.

« In un proclama, in data del 29 marzo, il generale Zamora dichiara che, dal 23 al 27 egli ha attaccato e battuto tre volte le truppe del Governo.

« Il generale Monagas è alla Trinità, dove attende che i suoi partigiani vincitori lo proclamino capo della confederazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Riproduciamo il seguente dispaccio, pubblicato ieri in Supplimento speciale:

Il Ministero dell' interno
Alla Presidenza della Luogotenenza
in Venezia.

Vienna 22 giugno 1859, ore 6 min. 50 pom.
(Ricevuto il 23 giugno, ore 10 min. 15 ant.)

Ordine del giorno di S. M. all' Armata.

Nel mentre in oggi Io assumo l'immediato supremo comando della Mia Armata, che sta in faccia al nemico, voglio alla testa delle Mie brave truppe continuare quella pugna, che l'Austria pel suo onore e pel suo buon diritto fu astretta ad accettare.

Soldati! la vostra devozione verso di Me, ed il vostro valore in modo sì splendido dimostrato, Mi sono garanti che, da Me guidati, voi otterrete quei successi, che la patria da noi si aspetta.

Verona, 18 giugno 1859.

Il Ministero dell' interno
Alla Presidenza della Luogotenenza
in Venezia.

Vienna 23 giugno, ore 11 min. 30 pom.
(Ricevuto ore 12 min. 15 pom.)

Valeggio 23 giugno.

S. M. oggi ha trasportato il quartier generale a Valeggio; ieri ed oggi ha ispezionati i corpi d'armata, parte sulle loro posizioni, parte in marcia.

Parte non uffiziale.

Nella relazione delle perdite delle II. RR. truppe nel combattimento di Palestro del 31 maggio, fu detto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, foglio del mattino del 12 giugno, ch'erano rimasti morti del reggimento d'infanteria Arciduca Guglielmo n. 12, fra gli altri, il capitano Francesco Krepelka, i primi tenenti Eduardo Pürker, Ottone Schwarzbök e Giuseppe Feldmann, ed i sottotenenti Carlo Kranzfelder e Giovanni Pickarski. Secondo lettera giunta a Comorn del sig. capitano Krepelka, da Vercelli 31 maggio, egli co' suddetti uffiziali è prigioniero di guerra dei Francesi. In tal modo dee rettificarsi l'annunzio del 12 giugno. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In appendice alla nostra relazione del combattimento di Melegnano 8 giugno a. c., diamo il prospetto delle perdite ivi sofferte:

« Il generale maggiore di Boer morì, come già fu detto, della sua ferita. Il suo aiutante di brigata, primo tenente di Treutler, del reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n. 11, rimase del pari ucciso.

« *Nel reggimento fanti Don Miguel n.* 39: uccisi, 20 uomini; feriti, i capitani Weinhengst, Gerlach e cavaliere di Eisenstein, i primi tenenti Lanhaus e Lederwasch, i sotto-tenenti Wörlein e Pohl, non che 88 uomini.

« *Nel 3.° battaglione di cacciatori*: feriti, 7 uomini.

« *Nel reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n.* 11: morti, i capitani Lipp e barone Berg, i primi tenenti Zuppan e Rübsamen, i tenenti Prziborsky e Lütz, e 55 uomini; feriti, il tenente colonnello Wiedemann, il maggiore Heller (ferito leggiermente, abile al servigio), i capitani Czeczelsky e Prause, i primi tenenti Sedlaczek nobile di Siegeskampf, Schirmer e Brunswik di Korompa, il tenente Prechlik (leggiermente ferito, abile al servigio), e 125 uomini.

« *Nel 2.° battaglione del reggimento d'infanteria confinaria Szluini n.* 4: morti, 37 uomini; feriti, 13.

« La perdita totale è dunque: *Morti*, un generale. 7 uffiziali e 112 uomini: *feriti*, 15 uffiziali e 234 uomini.

« Inoltre *smarriti*: i capitani Vandeveld e Ferdinando di Clanner; i primi tenenti Hauska e Seewald; i tenenti Sennel, Vogel, Szilvassy, Czieserics, Angelhardt e Rodolfo di Clanner, e gli uomini di alcuni piccoli distaccamenti del reggimento fanti Principe ereditario di Sassonia n. 1.

« Di questi, una porzione può essere rimasta uccisa nel villaggio di Melegnano, altra porzione può essere stata tagliata fuori dalla linea di ritirata, sul ponte del Lambro, e momentaneamente dispersa, e dovrebbe essersi poscia riunita alle truppe. »

Riceviamo in questo punto, scrive l'*Oesterreichische Volksfreund* del 22 giugno, dal quartiere generale imperiale di Verona, il seguente carteggio:

« È giunto ora il momento, in cui l'esercito austriaco ha concentrato la sua posizione al Mincio, per dare battaglia decisiva al nemico, che lo segue. Essendo giunti i necessarii rinforzi ed essendo le riserve collocate in posizione favorevole, a fin di poter essere adoperate con successo e spinte innanzi nel momento decisivo da ogni parte, i giorni futuri sono destinati a cominciare la battaglia.

« L'attacco seguirà da parte degli Austriaci, per astringere il nemico a battaglia, prima del giorno in cui abbia preso forte posizione fra il Chiese ed il Mincio. La posizione, in cui trovasi l'esercito francese, può dirsi tutt'altro che favorevole; e se, sono bene informato, già nei giorni posteriori alla battaglia di Magenta, alcuni uffiziali francesi avrebbero detto che la loro posizione attuale era insostenibile. Quindi Napoleone avrebbe ordinato di tener dietro agli Austriaci a marce forzate, e di dar loro decisiva battaglia prima che fossero giunti alle loro forti posizioni, venendo la battaglia di Magenta considerata dagli stessi Francesi come risultamento non sufficiente delle loro operazioni.

« A quanto sembra, Luigi Napoleone simpatizza in tutto e per tutto con suo zio. Anche questi temeva il fatale quadrilatero, cornice del quale sono Mantova e Peschiera sul Mincio, Verona e Legnago sull'Adige. e lo chiamava una trappola per ogni poco accorto capitano.

« Spinti dalle circostanze, e pienamente convinti dell'importanza di quel punto strategico, i Franco-Sardi fanno ogni sforzo, non solo per conservare la Lombardia, ma eziandio per impossessarsi di Venezia con un colpo decisivo. A quanto sappiamo, i Francesi attaccar vogliono al tempo stesso tutti i quattro lati del quadrato, per poter rinchiudere tutta la linea del Mincio nel raggio della loro operazioni. Quindi Niel comanderebbe l'ala sinistra, Vittorio Emanuele la destra, Napoleone e Mac Mahon il centro. Il Principe Napoleone avrebbe avuto ordine di attaccare con 40,000 uomini, dalla parte del basso Po, la fortezza di Legnago.

« Qualunque suprema importanza aver possono gli avvenimenti de' prossimi giorni, le nostre truppe sono immensamente liete di dare, sotto il comando del cavalleresco loro Imperatore e Signore, nuove prove dell'eroico loro coraggio e del loro provato valore. »

Dal teatro della guerra, il corrispondente del *Times* del 12 giugno aveva da Genova quanto segue:

« Dopo l'arrivo del Principe Napoleone, all'atto del quale fu passata in rivista l'artiglieria, abbiamo veduto giunger qui pochissimi cannoni, in confronto alle truppe, carri di munizioni, ec., che passarono. I pochi, che finora giunsero, furono in regola cannoni leggieri di campagna. Ieri qui giunse un parco di artiglieria pesante, che sarà adoperato contro le fortezze. Esso è composto di cannoni lunghi e pesanti da 12, che presumibilmente possono lanciar palle da 24. La maggior parte di essi furono fusi negli anni 1841, 1848 e 1851. I prigionieri, come mi sono convinto sovente, vengono bene trattati dai Francesi, e gli Austriaci feriti vengono da essi trattati con gran cura. Giungono insieme coi feriti francesi, condotti su barelle, al porto: di là vengono trasportati a bordo su barche con ogni cautela, e non mancano mai buone persone che raccolgono per essi melarance e sigari. Vidi ieri un Austriaco, con ambe le gambe ferite, e che malgrado a ciò non volle farsi portare a braccia come un fanciullo sul carro. Egli si strascinò piuttosto lentamente sulle proprie braccia fino alla barella, ed anche in questa non ritenne essere cosa dignitosa di distendersi, ma rimase seduto ritto, e guardava d'intorno orgoglioso, come un Principe d'Oriente nel suo palanchino. »

Il combattimento di Melegnano, stando ad una descrizione dello stesso corrispondente del *Times*, che descrisse eziandio la battaglia di Magenta, fu per lo più un combattimento nelle strade, e fu assai sanguinoso pei Francesi, che andarono all'assalto. (*G. Uff. di Vienna.*)

Sulle cose della guerra annunziano al *Times* da Firenze nel 12 corrente, sui movimenti delle truppe franco-toscane, quanto appresso: « Questa mattina è partita da qui per Pistoia una gran parte della guarnigione di truppe francesi. Il corpo del Principe Napoleone è collocato a scaglioni sulla strada, che conduce a Modena verso il passo di Abetone. Nel giorno 10, l'antiguardo n'era già a Finale, sei miglia al di là del confine di Modena. » Lo stesso foglio annunzia, nel 20 corrente, da Roma che la guarnigione francese di colà ricevette nuovi rinforzi e fu portata a 8000 uomini. Altrettanti Francesi stanno a Civitavecchia. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano fra altre cose da Milano all'*Indépendance*: « Chi dal trasferimento del quartiere generale dell'Imperatore Napoleone a Gorgonzola volesse conchiudere abbandonar egli il piano d'attaccare le fortezze austriache, è in errore come prima, quando credeva che l'esercito austriaco verrebbe attaccato tra Pavia e Piacenza, mentre che l'esercito francese facea un movimento di fianco contro il Ticino. Del resto, il corrispondente di quel giornale incontrò sulla strada di Novara un parco di assedio e soldati di marina per le barche cannoniere piatte, destinate ad operare sui canali, laghi e fiumi. Sulla strada da Magenta a Milano avanzavansi nuove truppe dalla Francia e dal Piemonte. A Pavia, Vigevano, Mortara, Vespolate, ed altri paesi già occupati dagli Austriaci, udì quel corrispondente parlare bensì di requisizioni, ma non di violenze contro persone. I Piemontesi esagerarono i mali della invasione, come fecero prima a Vercelli. Vittorio Emanuele ha preso ora possesso della Lombardia, e tutti gli atti portano il suo nome. Soldati di marina francesi sono occupati a riparare il ponte della ferrovia sul Po e vicino a Buffalora, e verisimilmente verranno impiegati anche a ricostruire il ponte sulla Sesia presso Vercelli. Come in Piemonte, anche in Lombardia, si cerca di riparare le strade danneggiate. Le comunicazioni sono ora limitate, difficili e dispendiose. » (*Oesterr. Zeit.*)

Leggesi in data di Vienna 19 giugno nell'*Ost-Deutsche Post*:

« Le voci di combattimenti, che ieri ed oggi avrebbero avuto luogo a Carpenedolo e Castiglione, sono nate soltanto nel cervello degl'impazienti. Nessuno a Vienna finora ebbe la benchè minima notizia, nemmeno di una scaramuccia, che avesse avuto luogo ieri. È vero che il territorio di Castiglione, ove ora si trovano le nostre truppe avanzate, è stato in quasi tutte le campagne italiane terreno di ostinati combattimenti. Attesa la vicinanza, in cui trovansi gli avamposti nemici, dee attendersi ogni giorno la ripresa di una energica offensiva, e siccome gli eserciti alleati marciano contro Peschiera, non è inverisimile che sul suddetto altipiano succeda il primo scontro.

« Ma ciò è tutto ipotesi. Non havvi finora verun fatto positivo. »

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post* del 21 giugno: « Non si è per fortuna confermato il timore che, ritirandosi le truppe austriache dai Ducati e dalle Legazioni, uno od altro corpo potesse essere tagliato fuori. Il 5.° corpo francese, sotto il Principe Napoleone, si è posto in movimento in Toscana, ma è ancora molto indietro per molestare quei corpi nella loro marcia verso il Po. Scrivevano da Torino nel 15 giugno: « « La massima parte della guarnigione d'Ancona giunse ieri a Pesaro per unirsi alle truppe, che erano in marcia da Bologna dal 12 giugno. Le truppe del Modenese marciarono da Brescello, Carpi e Novellara a Guastalla, per passare il Po presso Borgoforte e andare a Mantova. A quei 4000 uomini del Modenese, si aggiungono i 5000 uomini, i 200 usseri ed i 12 cannoni, che sgombrarono Bologna. » »

Leggesi nella *Patrie*: « Una lettera particolare da Torino ci conferma che i feriti di Magenta vennero ripartiti ad Alessandria, Vercelli e Novara. Genova ne ricevette alquanti essa pure; lo stato di codesti feriti non presenta veruna gravità. I più gravemente feriti furono inviati alle ambulanze di Novara, città che contiene due ospitali, uno civile, l'altro militare: ambidue furono destinati ai feriti; si posero inoltre materassi ne' corridoi e ne' portici degl'interni cortili, finchè vengano apprestate opportune adiacenze. Tutte le signore, senza eccezione, appartenenti così alla borghesia come alle famiglie patrizie, accorsero ad offerire i loro servigi ai chirurghi. Il loro contegno è ammirabile. Le si veggono in grembiule bianco e colle maniche rimboccate, confortare ed alleviare i dolori di quelli che soffrono. »

Un telegramma da Berna del 18 corrente è del seguente tenore: « In data d'ieri, giunse da Castasegna l'annunzio che in Colico erano entrati 3000 Francesi, i quali marciarono nella notte decorsa sopra Morbegno, senza dubbio verso lo Stelvio, dove gli Austriaci distrussero il così detto ponte del Diavolo. Dall'Engadina annunziano, in data odierna, che i Francesi sono diretti in marce forzate verso il passo dello Stelvio, occupato dall'artiglieria austriaca. Gli Austriaci si fortificano in Nauders. Nella Valtellina, i corpi franchi vengono istruiti da ufficiali di Garibaldi. » (*O. T.*)

Come annunciasi dal Tirolo, i corpi franchi di Garibaldi non minacciarono ancora il Tirolo in alcuna parte. Nella prossima settimana, diverse compagnie di bersaglieri, fra le quali quella degli studenti, marcieranno verso i confini. Così nella *Gazzetta di Verona* del 21 giugno.

Notizie marittime.

L'*Osservatore Triestino* ha, nelle sue *Notizie Marittime*, quanto appresso:

« Trieste 20 giugno.

« Abbiamo nuovamente il piacere di poter annunziare il salvo arrivo in Liverpool, al 13 corrente, del barck aust. *Gazzella*, cap. Duimich, che avevamo citato ne' precedenti Numeri come catturato, in seguito ad una lettera qui giunta da Tolone, e precisamente quella stessa che segnava come presa anche la nave *Imperatrice Elisabetta*, di cui già indicammo l'arrivo in Gibilterra.

« Il cap. Smith, del brig. norv. *Elena*, giunto qui sabato, procedente da Liverpool in 40 giorni, era diretto per Venezia, ma, come di consueto, fu respinto da Malamocco dalla squadra francese; e così accadde al cap. Ruyl, del brig. annov. *Diligenzia*, arrivato qui anche sabato, da Londra, in 35 giorni. Questi capitani riferiscono che quella squadra francese si componeva, alla loro partenza dalle acque di Venezia, di 2 vascelli e 3 fregate, nonchè d'un vapore in crociera.

« Sabato arrivò qui pure da Marsiglia, col salvocondotto, il brig. aust. *Argonauta*, cap. Perpich.

« Il cap. Arrowschmidt, del brig. ingl. *Ohio*, proveniente da Schield in 47 giorni, diretto per Venezia e ieri qui arrivato, narra che sabato, a 10 miglia distante da Malamocco, un vapore francese a 3 alberi lo fece porre in panno, e gli mandò incontro una lancia, l'ufficiale della quale, essendo venuto al bordo, segnò sul suo ruolo l'annotazione di rifiuto d'entrata in Venezia, avvertendolo inoltre che, se tentasse d'avanzarsi per entrare, farebbe buona preda del naviglio e carico. Riferisce ancora che, all'8 del corr., in distanza di 10 miglia da Malta, vide una squadra inglese, composta di 10 legni da guerra, che si dirigeva verso la Sicilia. Manca da Gibilterra da 27 giorni.

« Qui si è sparsa la voce che il Consiglio delle prede a Parigi abbia dichiarato libero il br. sc. austr. la *Buona Sorte* 2, del cap. Ghezzo. »

PARTE UFFIZIALE.

N. 3117-P.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Secondo i principii stabiliti nei paragrafi 1295, 1301, 1302 del vigente Codice civile generale, ciascuno ha il diritto di esigere dal danneggiante la riparazione del danno, che gli fosse recato con colpa.

Del danno ingiustamente arrecato possono essere responsabili più persone, quando insieme, immediatamente o mediatamente, con lusinghe, minacce, con comando, aiuto, occultazione, o con altro somigliante modo, od anche colla ommissione soltanto del loro obbligo particolare d'impedire il male, vi abbiano contribuito. In questo caso poi, sono obbligati solidariamente tutti per ciascuno e ciascuno per tutti.

Non potrebbe esser revocata in dubbio la applicabilità di questi principii fondamentali di diritto privato, anche a favore dell'I. R. Erario, quando il medesimo avesse a soffrir danni per colpa di taluno, ed in quei casi, nei quali il danno fosse stato inferito mediante i crimini di alto tradimento, di ribellione o sollevazione; e ciò tanto più, in quanto che nel § 360 del Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853, attivato nel Regno Lombardo Veneto coll'Ordinanza ministeriale 7 gennaio 1855, viene esplicitamente fatto obbligo ai Giudizii penali, nei suaccennati casi, di pronunciare anche riguardo alle pretensioni di risarcimento, fatte valere dallo Stato, o da persone private. Ivi è pure espressamente dichiarato che, nel calcolo del danno derivato da questi crimini, si imputeranno, non solo tutti i danneggiamenti cagionati dagli stessi, immediatamente o mediatamente, ma ben anche tutte le spese incontrate per reprimere la criminosa impresa, o per ripristinare l'ordine e la sicurezza, e che, intorno alla qualità ed all'importo delle spese sostenute dall'I. R. Erario a questi scopi, il Giudizio penale attribuirà forza di piena prova ai prospetti d'Ufficio ed ai conti delle Autorità amministrative, esaminati e riconosciuti esatti dalla competente Contabilità dello Stato, e, secondo le circostanze, a tali prospetti e conti per sè soli.

In seguito a Dispaccio 18 corr. N. 715 dell'eccelso I. R. Governo generale, inesivo a Dispaccio 10 corr. N. 3557 di S. E. il sig. Ministro delle finanze, vengono ricordate, a pubblica norma, tali disposizioni generali di legge, con avvertenza che, negli evenibili casi, non potrebbesi prescindere dalla rigorosa applicazione delle medesime, del che per altro amasi ritenere non abbia ad essere dato motivo.

Venezia, 22 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Amburgo 18 giugno.

Il ben informato corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* assicura che in questi giorni seguirà a Parigi la presentazione d'un *ultimatum* prussiano, il quale fu preceduto da un completo accordo fra' Gabinetti di Vienna e di Berlino. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 17 giugno.

Il *Morning Advertiser* assicura che la missione di lord Palmerston venne resa a lui più difficile dai membri del Gabinetto, che gli furono imposti da lord John Russell. (*I. B.*)

Calais 17 giugno.

La Duchessa di Mecklemburgo-Strelitz ed il suo seguito s'imbarcarono iersera nel porto di Calais sul piroscafo il *Prince Frédéric William*, che si reca a Londra. Il barone James di Rothschild, proveniente da Parigi, s'imbarcò parimente a Calais, per recarsi in Inghilterra. (*I. B.*)

Marsiglia 17 giugno.

Notizie di Roma, in data del 14, assicurano che i Francesi hanno occupato Ancona. Il primo reggimento svizzero è partito per Perugia. L'ambasciatore di Russia ha dato un pranzo al generale di Goyon. Il conte Ludolf, inviato napoletano presso la Corte di Russia, è giunto a Marsiglia. (*I. B.*)

Marsiglia 20 giugno.

Said pascià ordinò la sospensione dei lavori del canale di Suez; Lesseps ha pubblicato una protesta contro questo divieto. (*O. T.*)

Berlino 21 giugno.

La *Gazzetta Prussiana* si dichiara autorizzata a qualificare pienamente inventato un carteggio di Parigi del *Nord*, relativo ad una supposta lettera autografa di S. A. R. il Principe reggente a Luigi Napoleone sul carattere della misura della mobilitazione. (*Corr. austr. lit.*)

Danzica 17 giugno.

La *Gazzetta di Danzica* viene a sapere da fonte sicura da Vilna, essere stato dato ordine di riunire tre corpi d'esercito russo, e che vennero chiamate le rispettive riserve. Anche nel corpo delle guardie russe vengono prese tutte le disposizioni per tenerlo pronto alla marcia. (*Presse di V.*)

Friburgo 18 giugno.

Odesi in questo punto che al comandante la fortezza di Rastadt furono involati piani e carte importanti. Al tempo stesso non si trovò il servitore che, per fortuna, fu raggiunto a Kehl. (*Presse di V.*)

Brusselles 19 giugno.

Dicesi che l'*Indépendance* verrà proibita in tutta la Francia. (*O. T.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	69 75
Metalliche	» » »	65 90

2. Azioni

della Banca nazionale	770 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	153 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 124 75
Londra per 10 lire sterline	— 144 75
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

Tutti parlano di milioni e di miliardi, come fosse una parola. Ma sapete voi, dice l'*Univers* del 26 maggio, che cosa è un miliardo? L'imprestito cercato dalla Francia di 500 milioni, è propriamente la metà di un miliardo. Ma, per farsi una idea del miliardo, bisogna avere un abilissimo contatore di danaro; supponete, avendolo, ch'egli vi possa contare in un'ora 30,000 franchi, la quale è una bella somma, e richiede una mano usata e sollecita: in 24 ore avrà contato 720,000 franchi, in un anno 402 milioni ed 800 mila franchi; quindi gli faranno bisogno, se il nostro conto è esatto, 2 anni, 5 mesi, 23 giorni 17 ore, e poco più di 51 minuto, per contare un miliardo. Vi prego considerare che quell'infelice, in questi due anni e mezzo circe, non ha dovuto mangiare, dormire, e.... contar sempre. (*Eco di Fiume.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 *giugno.* — In mercanzie non si notava variazione alcuna; fermezza dei prezzi, massime nei principali generi alimentari, di cui si proibiva l'estrazione. In mezzo a ciò, riesce sorprendente vedere in tutto la mancanza assoluta di domande, neppur per bisogni locali. Le farine, il riso, gli olii, i coloniali, tutto si trova ai patti stessi, che segnavansi un mese fa, e forse si potrebbero sperare dagli acquirenti facilitazioni.

La Borsa risentesi del rialzo portato dall'ultimo telegrafo di Vienna, ed indaga le cause dei miglioramenti. Qui mancano anche da 73 1/2 a 3/4 le Banconote, ed ancora più mancano i venditori del Prestito nazionale. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 22 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 67	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 41	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 36		
» di Roma	7 19	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	102 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 10
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 20
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	69 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	69 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 giugno.*

Arrivati da Padova i signori: Pittoni Leonardo, I. R. Pretore di Teolo, al Vapore. — *Da Castelfranco:* Saccomani Domenico, poss. al Vapore. — Loro dott. G. B., avv. - Cirillo Gius., poss., ambi al Cappello nero. — *Da Treviso:* Colletti dott. Giov., poss., al Pellegrino.

Partiti per Verona i signori: Zorzi co. Scipione, dott. in legge e poss. — *Per Treviso:* Prezioso Francesco, possid. di Zara. — *Per Trieste:* Daneker Gius., negoziante.

Nel 23 giugno.

Arrivati da Treviso i signori: Reati Eugenio, I. R. Pres. della Camera notarile. — *Da Vicenza:* Muttoni co. Bernardo, ingegnere - Marsilio Pietro - Bragadin Valentino, tutti e tre poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Lamoure cav. Antonio, magg. Rabotti cav. Casimiro, cap., ambi parmensi. — *Per Treviso:* Coletti dott. Gio., poss. — *Per Padova:* Pittoni Leonardo, I. R. Pretore di Teolo. — Mackay Gio., poss. ingl. — Turnbull Sinclair G., poss. amer. — *Per Castelfranco:* Saccomani Domenico, poss. — Loro dott. G. B., avv. — Cirillo Gius., poss. — *Per Casarsa:* de Majthényi bar. Ladislao, I. R. ciamb. - de Majthényi bar. Lodovica, poss. ungherese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno	Arrivati	42
	Partiti	93
Il 23 giugno	Arrivati	49
	Partiti	87

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giug. e 1.° luglio in *S. Giuseppe di Castello*

nel 26, anche in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*

SPETTACOLI. — *Venerdì 24 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Cristoforo Colombo. — Un pittore, uno scrittore ed un cadetto. — Meneghino luganegher.* — Alle 5 e 1/2.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10629. AVVISO. (2. pubb.)

Cominciate le operazioni coscrizionali per la seconda leva militare prescritta da S. M. I. R. A. nel corrente anno, si avvertono tutti i giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835 di non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, giusta il § 7 della legge 29 settembre 1858 pel completamento dell'armata, e di rientrarvi se assenti, per adempiervi in persona agli obblighi relativi.

I trasgressori, oltre d'incorrere pel fatto dell'arbitraria assenza nella procedura per contravvenzione alle vigenti discipline sui passaporti, non potrebbero più far valere gli eventuali loro titoli d'esenzione giusta il § 27 della sopraddetta legge, e sarebbero inoltre esposti alle altre comminatorie per titolo di refrattarietà previste dal successivo § 45.

Chiunque ha in alloggio coscritti nati negli anni suddetti, è obbligato a notificarli all'Autorità comunale nel corso dell'ultima settimana che precede il reclutamento, e chiunque dà alloggio durante il medesimo, deve fare tale notifica entro 24 ore.

A norma dei detti coscritti o loro attinenti, si riportano qui sotto i succitati §§ 27 e 45.

Il presente verrà pubblicato nelle consuete forme e letto dagli altari a cura dei reverendi Parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od iscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'Ufficio, o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale, entro il termine da stabilirsi dalla medesima, secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo, che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso, in cui non fosse stato possibile il farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva, ed ommette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario, verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 10223. AVVISO. (3. pubb.)

A tenore del disposto della Notificazione 18 settembre 1858 N. 18987 dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1859, va col 30 del corr. mese di giugno a scadere la III rata d'imposta prediale erariale primitiva, addizionale originaria, non che addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100.

In esecuzione poi alla venerata Sovrana Risoluzione 13 maggio p. p. portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 dello stesso mese N. 1444 della suddetta I. R. Prefettura delle finanze; la III e IV rata della imposta prediale attribuita per l'anno camerale 1859 a questa Provincia dovranno essere esatte alle rispettive già stabilite scadenze, coll'aumento della sesta parte restrittivamente all'imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria, cioè di soldi 00,4193875 decimali per lira di rendita censuaria per ciascuna rata. E ciò per tutta la durata delle condizioni di cose dipendenti dagli attuali avvenimenti.

Colla medesima III rata prediale, va pure a scadere il terzo quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale fissato giusta la Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'I. R. Luogotenenza veneta a soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta, ossieno soldi 00,7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria.

Il carico ai censiti addossato per detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta, viene descritto nella sottoposta tabella *A*; ad eccezione però dei censiti dei Comuni del Distretto di Mirano, i quali, avendo ottenuto la concessione dall'I. R. Luogotenenza veneta coi Decreti 17 e 26 dicembre 1858 NN. 39713 e 40627 di pagare il quoto della I rata delle imposta prediale 1859 di soldi 03,536300 in tre parti eguali unitamente alla II, III e IV rata scadenti in marzo, giugno e settembre del corrente anno, doveano invece pagare per ciascuna delle rate II e III soldi 04,715070 e colla rata IV successiva soldi 04,715060. Ma che pel succennato aumento della sesta parte dell'imposta erariale ordinaria primitiva ed addizionale originaria dovranno essere pagati colla III rata soldi 05,1344575 dei Comuni del suddetto Distretto.

Del pari va ad essere attivata colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1859, nelle misure contemplate dall'altra tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e frazione aventi particolari interessi i carichi tutti generali e locali imponibili in essa III rata prediale.

È stato ritenuto dal Collegio provinciale di Treviso, in seguito a luogotenenziale Decreto 10 luglio 1857 N. 21327 di attivare anche per l'anno 1859 la sovrimposta a carico dei censiti dei Comuni dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali emessi in causa prestazioni militari 1848-49, stabilendo l'aliquota di carico della III rata 1859 a centesimi 1 di moneta vecchia, corrispondenti a soldi 00,35 di valuta austriaca, come veniva partecipato da quella I. R. Delegazione provinciale, con Nota 29 aprile decorso N. 6600-1338.

Deve altresì essere attivata colla suddetta III rata le sovrimposte di undici centesime parti di soldo (soldi 00,16) della nuova valuta, dietro autorizzazione impartita dall'I. R. Luogotenenza con Decreto 22 luglio 1857 N. 22882, all'I. R. Delegazione provinciale del Friuli a carico dei censiti dei Comuni del Distretto di Portogruaro, che negli anni 1848-49 facevano parte di quella Provincia, all'effetto di formare il fondo necessario per pareggiare le spese militari occorse negli anni medesimi, la quale sovrimposta è ragguagliata a centesimi 03,644 di valuta vecchia, corrispondenti a soldi 01,2754 di nuova valuta, per ogni lira di rendita censuaria da dividersi nelle otto rate prediali del biennio 1858, 1859, e quindi nelle suesposte misure di sedici centesime parti di soldo (soldi 00,16) per rata.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scampo delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.
Il Ragioniere provinciale, Carlo Baldi.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III rata dell'anno 1859 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,150:95; e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno 1859 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 11117. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d'Ufficio presso l'I. R Ricevitoria principale di S. Giuliano, colla classe IX di diete, e l'annuo soldo di fior. 840 di valuta austriaca, oltre l'alloggio, e coll'obbligo di prestare una cauzione d'impiego dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo gli esami di procedura doganale e di mercinomia, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 9 luglio 1859 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 9 giugno 1859.

N. 12061. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 corr. N. 18069 dovendosi appaltare gli undici lavori di seconda urgenza qui in calce indicati a riparazioni di guasti recati dalle piene autunnali 1858 alle arginature dei fiumi e canali del Circondario idraulico di Este, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 30 corrente, alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 1.° luglio p. v., e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 2 del mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale complessivo di fior. 17518:94.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 1752, più fior. 80 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi e Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, se il lavoro viene appaltato a prezzo assoluto, e se a prezzo unitario il ribasso, ovvero l'abbuono per cento. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Elenco dei lavori e loro prezzo peritale.

1. Ingrosso, rialzo, ributto e banca dell'argine destro del Canale S. Caterina in Drizzagno Passiva, nonchè refilo e banca sulla sinistra in Volta Ghiare, Rip. I, fior. 2353:90.

2. Riordino di sommità ed imbancamento in quattro tratte dell'argine destro di Gorzone in Drizzagno, sotto al Ponte di Pettorazza e Volta e Drizzagno dell'albero, Riparto III, fiorini 1451:64.

3. Ingrosso ed imbancamento dell'argine destro di Gorzone in Volta Rossetta e Drizzagno Marchesa, Riparto III, fior. 812:50.

4. Rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine destro di Gorzone, sotto al Ponte di Rottanova, Riparto III, fiorini 1885:30.

5. Riordino di sommità ed imbancamento dell'argine destro di Gorzone in Drizzagno Briani, Rip. III, fior. 1560:59 1/2.

6. Pilottamento, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Gorzone in Drizzagno Molina, e rialzo di sommità in Drizzagno I Contarini, Rip. III, fior. 259:56.

7. Riordino di due tratte dell'argine sinistro del Canale S. Caterina fronti Camerini e Venturini, Rip. IV, fior. 992:14.

8. Riordino di due tratte del Canale di Monselice, l'una a destra superiormente al Ponte di Cà Barbaro, l'altra a sinistra alla fronte Buzzacarini, Rip. IV, fior. 695:66.

9. Imbancamento di due tratte dell'argine sinistro di Gorzone in Drizzagno II Pisani, Rip. III, fior. 2870:10.

10. Risarcimento frontale dell'argine destro di Gorzone inferiormente al Ponte della Grompa, e ritaglio ed ingrosso nella località detta Mora, Rip. I, fior. 904:01.

11. Riordino dell'argine con rialzo ed ingrosso in nove tratte dell'argine sinistro di Gorzone in Drizzagno II Pisani, Volta Moggia e Drizzagno Contarini, Rip. III, fior. 3733:55.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 10 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 8763. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei tabacchi, sali e marche da bollo in Ceneda, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti al suo esercizio dal magazzino provinciale di Treviso, distante 22 miglia geografiche.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della minuta vendita degli oggetti di privativa e delle marche da bollo, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente, però senza pagamento della tassa normale.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti e ricevono dal dispensiere la provvigione normale sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1858 si fu:

pei sali di quintali metrici 1980:— pari a	fior.	28710:—
pei tabacchi di	»	31363:11
per marche da bollo delle diverse classi . .	»	7161:17 1/2
sicchè in complesso a denaro	fior.	67234:28 1/2

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

fior. 5:30 37/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato,

fior. 4:75 90/100 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato, e

fior. 3:— per cento sul valore delle marche da bollo levate, offerse nel detto periodo un reddito brutto di	fior.	3227:90
Le spese si calcolano in	»	2327:21
e perciò la rendita depurata si ritiene in. .	fior.	900:69
alle quali aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola in	»	399:55
si avrebbe un complessivo reddito netto di	fior.	1300:24

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

L'I. R. Amministrazione non garantisce per altro in verun modo che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà in qualsiasi caso accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di tabacchi, sali e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	fior.	1200:—
di tabacchi pel valore di vendita di . . .	»	1300:—
di marche da bollo delle varie classi . .	»	300:—
In totale	fior.	2800:—

scorta che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi che la compongono, non per altro circa l'identità di essi, mentre invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II in bollo da soldi austr. 72 (che unitamente alle altre condizioni, si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa), all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, al più tardi nel giorno 30 giugno a. c., prima delle ore 12 meridiane.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.° giugno 1859.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 8582. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 23 passato maggio N. 16753, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso del sinistro argine di Po in sette tratte saltuarie fra Contarina ed il ritiro Polesenon, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 30, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 15489:77.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1500, più fior. 100 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva, occorrendo, la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo 10 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 8908. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 5 corrente giugno N. 18071, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'arginatura a sinistra del Po di Goro, nella località denominata Coronella nuova, Ritiro Bocchi, Froldo II Oriolo, Froldo Bianchi e Mesola, Coronella I e II Cappellone, ed argine Bolugam, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 28 corrente, alle ore 11 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 30, ed il terzo nel giorno di venerdì 1.° luglio p. v.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 4632:84, salva liquidazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 500, più fior. 50 per le spese dell'asta e del contratto.

(Le rimanenti condizioni sono simili al precedente Avviso N. 8582.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 10 giugno 1859.
L'I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

360

Attese le presenti straordinarie circostanze, l'esattore distrettuale di Dolo, non spedirà pella scadente terza rata prediali 1859, i soliti fascicoli delle bollette relative a questa, e prima rata di prestito, al sig. Angelo Chielin, S. Zaccaria in Venezia, per cui tale esazione si farà solamente nell'Ufficio della Esattoria distrettuale della Diretta a Dolo, dal giorno 22 a tutto 30 del corrente giugno 1859.

Dolo, 20 giugno 1859.
Per l'Esattore, G. B. NARDIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4473. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 20 luglio e 3 agosto p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo mediante apposita giudiziale Commissione il quarto e quinto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl'infradescritti beni stabili di appartenenza della massa concorsuale dell'oberato Antonio Modenese, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti sarà tenuta dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale in due Lotti separati, Lotto per Lotto ed in due nuovi esperimenti.

II. Nel primo incanto non si accetteranno offerte inferiori al prezzo di stima, nel secondo sarà ammessa qualunque offerta, e la delibera sarà fatta al miglior offerente.

III. Ogni oblatore dovrà far deposito anticipato d'un decimo del prezzo di stima, esclusi da quest'obbligo i creditori ipotecarii Francesco Sartori fu Vincenzo ed avv. Emilio d.r Valle fu Pietro.

Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni, ed in conto di prezzo se non occorra ai riguardi di garanzia, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo sopra sua istanza ed in esecutiva della delibera, che si riterrà fatta al più offerente colla chiusa del protocollo d'asta, e da quel giorno in poi potrà disporre dei beni deliberati da nuovo possessore, salvo di avere la piena proprietà, dopochè abbia soddisfatti a tutti gli assegni dell'asta.

V. Da quel giorno in poi dovrà:

A.) corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani,

B.) pagare le pubbliche imposte relative ai beni deliberati,

C.) conservare i beni stessi da buon padre di famiglia assicurando le fabbriche dagl'incendii.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, colle servitù attive e passive che per avventura sussistono.

VII. L'interesse annuale dovrà il deliberatario pagarlo mediante giudiziale deposito, ed il capitale versarlo in mano a chi gli sarà indicato dal riparto esecutivo della graduatoria.

VIII. Affrancato che abbia il residuo capitale gli sarà aggiudicata sopra sua istanza la piena proprietà dei beni deliberatigli con ordine all'Uffizio Ipoteche in Bassano di cancellare, rispetto ai beni stessi le inscrizioni presevi dai creditori insinuati nel concorso.

IX. Tutte le spese d'asta e successive pel possesso, ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento che dovrà da lui essere pagata in iscadenza.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti qui sopra indicati, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spesa.

XI. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati solidariamente.

XII. Qualunque giudiziale vertenza relativa alla vendita sarà di competenza di questo R. Tribunale.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto IV.
in Marostica.

Un fabbricato nella contrada Tempesta, ad uso filatoio da seta, adiacenze e luoghi annessi, alla mappa stabile ai NN. 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 969 e 970, di pert. cens. 4.14, colla rendita di L. 351:74. Stimat a. L. 18,000.

Lotto V.
In S. Nazario.

Una casa nella contrada Carpanè, nella mappa stabile al N. 45, di pert. —.08, colla rendita di L. 15:12. Stimata L. 606:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia:

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 2364. 1. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, si convocano pel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tutti i creditori verso l'eredità di Mario Bortolo fu Giuseppe, morto in Casada nel 6 dicembre 1858.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Ciani, Al.

N. 8424. 1. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 9 aprile 1859 N. 5249 della curatela del nobile Gio. Battista Bianchini contro Vincenzo e Pietro Dalla Zanna, nonchè creditori iscritti, si dà atto essere fissato il giorno 4 agosto p. v. ore 10 ant. per il 4.° esperimento, onde vendere il Lotto 1.° di cui l'Editto 6 febbraio p. p., N. 1819, alle condizioni in quello tracciate.

Il presente sarà pubblicato in Zenson, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 7 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Perocco, Al.

N. 4470. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che pel triplice esperimento d'asta Massaini, contro Rizzardi Barzizza, di cui il precedente Editto 24 marzo a. c. N. 2326 (V. i NN. 79, 80 e 81 anno 1859 di questa Gazzetta) in sostituzione de' giorni 5 maggio, 9 giugno e 7 luglio, vennero destinati gli altri 4 (quattro) agosto, 5 (cinque) settembre e 17 (diciassette) ottobre anno corr., ore 10 a.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 4 giugno 1859.
Il R. Pretore
POGNICI.

N. 4542. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della sig. Margherita Rinaldi vedova Nalato, domiciliata in Padova, ed in pregiudizio delli Felice, padre, ed Antonio, figlio, Benato, domiciliati in Zovon, nei giorni 1.° agosto, 1.° settembre e 13 ottobre a. c., alle ore 10 ant., si terrà all'Udienza di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul prezzo eguale al valore di stima, e nessuno potrà aspirarvi senza il previo deposito del decimo.

II. Al 1.° e 2.° esperimento i beni saranno venduti ad un prezzo superiore od eguale al valore di stima, ed al terzo ad un prezzo anche minore sempre che basti a soddisfare i creditori inscritti.

III. I beni saranno venduti in separati Lotti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità della esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo, imputandovi il fatto deposito, e dovrà soddisfare le spese esecutive, da liquidarsi od amichevolmente o dal Gudice.

V. Oltre il prezzo staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti al fondo.

VI. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione dei beni se non avrà provato l'adempimento di tutte le condizioni, e mancando egli a qualcuna si procederà al reincanto a tutte sue spese e a tutto suo danno.

VII. La esecutante aspirando all'asta non sarà obbligata al previo deposito, e rendendosi deliberataria non sarà obbligata di depositare il prezzo entro i successivi otto giorni. Essa però dovrà depositare giudizialmente questo prezzo, tosto che sarà passato in giudicato il Giudizio di graduazione per la relativa distribuzione e nella parte soltanto alla quale per lo stesso Giudizio essa non vi avesse diritto.

Beni da vendersi
posti in Comune di Vò.

Lotto I.

Metà di campi 1 1/4 circa, con casa, posti in contrada Degora, fra confini a levante proprietà utile di questa ragione, a mezzodì Zattarin livellario a Trevisan, a ponente Cazzaro livellario a Parutta ed a tramontana strada comunale detta di Carbonara, descritti in mappa ai NN. 141, 142, 143 e 144 con pert. 4.07 e colla rendita di a. l. 37:24, stimata questa metà a. l. 710:70.

Lotto II.

Metà di campi 1 circa, senza fabbriche, arat. arb. vit., in contrada Ronco della costa, fra confini, a levante e mezzodì Gasparini, a ponente contrada Giovanelli-Venier loco Contarini ed a tramontana Sinigaglia, in mappa al N. 242, con pert. 3.35 e colla rendita di a. l. 18:96, stimata a. l. 237:80.

Lotto III.

Metà della proprietà utile sopra campi 1 circa, arat. arb. vit. detto Cappello, posto in contrada Montesello, tra confini, a levante, mezzodì e tramontana Gasparini ed a ponente eredi Sinigaglia loco Benato, in mappa al N. 41, con pert. 3.77 e colla rendita di l. 21:07, e con marca livellaria a favore del canonicato di S. Felice.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2 circa, arat. arb. vit., posti in contrada Diane, fra confini, a levante strada comunale, a mezzodì Gasparini e Lazzarini ed a ponente e tramontana Gasparini, in mappa al N. 54, con pert. 1.52, e colla rendita di l. 8:60, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 1.2 circa, arat. arb. vit., denominati Degoretta di sopra, posti in contrada della Degora, tra confini, a levante Beneficio arcipretale di Zovon, a mezzodì Tessari Giuseppe, a ponente strada comunale ed a tramontana contessa Giovanelli-Venier, loco Contarini, in mappa al N. 181, con pert. 5.06 e colla rendita di l. 28:64, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 1.1, arat. arb. vit., detti Zuccolette, posti in contrada Degoretta, tra confini, a levante strada comunale, a mezzodì eredi Sinigaglia, a ponente beneficio parrocchiale di Teolo e Gasparini ed a tramontana consorti Veronese, loco Rinaldi dott. Giovanni, in mappa al N. 191, con pert. 4.82, colla rendita di l. 27:28, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.3 circa, arat. arb. vit., posti in contrada delle Mattiete, fra confini, a levante, mezzodì e ponente Gasparini ed a tramontana Beneficio arcipretale di Zovon, in mappa al N. 227, con pert. 2.50 e colla rendita di lire 14:15, marca livellaria come sopra, stimate a. l. 643:90.

Lotto IV.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.3 circa, arat. arb. vit., detti Dolfin, posti in contrada Marianne, fra confini, a levante Gasparini, a mezzodì Sinigaglia Antonio, a ponente eredi Sinigaglia Felice, ed a tramontana Pasetti, loco Demanio, in mappa al N. 40, con pert. 2.63 e colla rendita di a. l. 14:70 e con marca livellaria a favore Pegoraro, stimata a. l. 118:80.

Lotto V.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2 circa, arat. arb. vit., con casa, posti in contrada Degora, fra confini, a levante Benato Antonio, a mezzodì Zattarin livellario Trevisan, a ponente l'appezzamento con casa di libera proprietà di queste ragioni, in mappa ai NN. 145, 146, 147 e 3188, con pert. 1.80 e colla rendita di l. 14:62, marca livellaria a favore di Sinigaglia Pietro, stimata a. l. 211:40

Lotto VI.

Metà della proprietà utile sopra campi 2 circa, arat. in colle e zappativi, con casa, posti in contrada Bagnara, fra confini: levante e mezzodì Antonio Sinigaglia, a ponente queste ragioni ed a tramontana Calto del Drago, in mappa ai NN. 752, 770, 1176 e 1268, con pert. 8.06 e colla rendita di l. 19:30 e con marca livellaria a favore di Sinigaglia Antonio.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2.0.0 in colle con viti e frutti, posti in contrada Bagnara, fra confini, a levante l'appezzamento di queste ragioni ed Antonio Sinigaglia, a mezzodì e ponente Giovanelli-Venier, loco Contarini ed a tramontana Calto del Drago, in mappa al N. 749, con pert. 2.35 e colla rendita di l. 9:05, marca livellaria come sopra, stimate a. l. 239:70.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 9 giugno 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Mazzocca.

N. 10624. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Orazio di Zucco q.m Enrico di Udine, che avendo raggiunta l'età maggiore e cessando quindi la di lui tutela nella madre nob. Enrica Manin, per proseguire la lite istituita con petizione 17maggio 1857 N. 9703, da esso nob. assente e fratelli, contro il nob. Candido di Zucco, in punto di pagamento di a. L. 1000, quale importo residuo di fitti, con accessorii, venne a lui deputato in curatore questo avv. Leonardo d.r Presani, al quale prima della comparsa fissata pel 19 agosto p. v. ore 9 ant., potrà far tenere le proprie istruzioni, o valersi d'ogni altro mezzo che nel concreto caso gli accorda la legge, dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze dell'inazione, dopo reso pubblico il presente Editto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 giugno 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI,
Picecco, Uff.

N. 5081. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 5, 12 e 19 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita di pert. cens. 9.84, di terra con casa rustica sopravi, ai Num. di mappa 377, 379, 380, 381, 382 e 383, colla rendita complessiva di L. 41:37, site nel Comune di San Fior, fra confini a mattina Campardo Gio. Battista, a mezzodì don Giuseppe Cadorini, a sera Campardo Gio. Battista e strada, ed a monti strada; in pregiudizio di Angelo Campardo, di Castel Roganzuolo, sull'istanza di Angelo Coletti, di Serravalle; e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, eccettuato l'esecutante, potrà adire all'asta se non previo il deposito di effettive a. L. 143:40, pari a Fior. 50 e soldi 19 v. a.

II. Gl'immobili vengono venduti senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrovano al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti agli stabili, nonchè dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, di Lire 1434, pari a Fiorini 501:90 V. A., al terzo poi potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi giudiziali a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò come le spese di cui all'articolo quarto, in tanti pezzi d'oro o d'argento a tariffa.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà degl'immobili deliberati.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio nei soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Conegliano 23 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 2997. 2. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Palma fa sapere che sopra istanza dei sigg. Ferdinando del fu Giacomo Angeli, e Lucia Lestani del fu Pietro, tanto in sua specialità quanto qual tutrice dei minori suoi figli Gio. Battista, Dionisio, Ermanno, Sebastiano e Giuditta del fu Giacomo Angeli di Udine, rappresentati dall'avv. Putelli, ha prefisso il giorno 11 luglio p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 8 agosto per il secondo, ed il giorno 12 settembre pr. f. pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala delle pubbliche Udienze, per la vendita dei beni sotto descritti, situati in Morsano ed Ontognano, di ragione degli esecutati sigg. Domenico del fu Pietro Lestani, e Giuseppe Simonuti qual tutore della minorenne Anna del fu Valentino Lestani, domiciliati il primo ad Ontognano, ed il secondo in Claujano colla scorta del relativo protocollo di stima, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante, esclusi gli istanti, dovranno cautare, l'offerta depositando il decimo della stima, in monete nobili d'oro o d'argento a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, od altrimenti restituite subito dopo l'incanto.

II. Gl'immobili verranno deliberati o tutti insieme o partitamente, a seconda che il risultato torni più vantaggioso all'asta. Per altro, i fondi arat. arb. vit. in mappa di Ontognano ai NN. 394, 396, 505, e quelli in mappa di Morsano a' Numeri 4512, 4528, 4535, saranno venduti o in uno o in più Lotti separatamente dagli altri fondi da subastarsi.

III. Gl'immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, sempre che basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore di essa stima.

IV. Dovrà l'acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell'incanto depositare in seno a questa I. R. Pretura il residuo prezzo in monete nobili di oro od argento a tariffa.

V. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù inerenti agli immobili subastati.

VI. Sarà obbligo altresì dell'acquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti, per quanto si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

VII. Tanto le spese della delibera e successive, quanto i pubblici e privati aggravii cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in poi, saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le soprascritte condizioni, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere il dominio dei beni che avrà acquistati.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del G. R.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

In mappa di Ontognano.

N. di mappa 199, casa, di ragione metà degli esecutati e metà del sig. Leonardo Lestani, di pertiche —.29, rendita a. L. 14:40. In complesso, pertiche —.14 1/2, rendita L. 7:20.

N. di mappa 200, orto, di ragione metà degli esecutati e metà del sig. Leonardo Lestani, di pertiche 0.09, rendita L. 1:40. In complesso pert. —.4 1/2, rendita L. —:70.

Valore di stima d'ambidue L. 489:70.

N. di mappa 171, casa, di pert. 1.37, rendita L. 150:96.

N. di mappa 173, orto, di pert. —.29, rendita L. 1:31.

Valore di stima d'ambidue L. 9713:60.

N. di mappa 394, arat. arb. vit., di pert. 1.81, rendita Lire 5:85. Valore di stima L. 154.

N. di mappa 396, arat. arb. vit., di pert. 5.76, rend. L. 18:60. Valore di stima L. 616:20.

N. di mappa 505, arat. arb. vit., di pert. 2.59, rend. L. 5:75. Valore di stima L. 442.

In mappa di Morsano.

N. 5381 di mappa, 3/5 del fondo parte prativo e parte pascolivo, il quale nel suo totale è di pert. 4.46, rendita Lire —:94. Suo valore di stima L. 84:60.

N. di mappa 4416, arat. arb. vit., di pert. 2.75, rend. L. 4:84. Valore di stima L. 201.

N. di mappa 4406, arat., di pert. 7.73, rendita Lire 9:81. Valore di stima L. 348.

N. di mappa 4512, arat., di pert. 2.65, rendita Lire 4:66. Valore di stima L. 106:80.

N. di mappa 4528, arat., di pert. 5.32, rendita Lire 13:35. Valore di stima L. 411:40.

N. di mappa 4535, arat., di pert. 4.29, rendita Lire 7:53. Valore di stima L. 272.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ne' soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, nonchè nelle Comuni di Ontognano e Morsano, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 7 giugno 1859.
Il R. Pretore
G. NARDI.

N. 6839. 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Francesco d.r Pinzani, che Giovanni Brunich, di qui, coll'istanza 29 marzo u. s., N. 5874, chiese in di lui confronto prenotazione, a cauzione di a. L. 3176.90, a pareggio del conto corrente in dare ed avere, fra essi esistente per l'epoca da 20 settembre 1858 a 12 febbraio 1859, prenotazione accordata col decreto 29 marzo u. s., N. 6839, e che ad esso assente venne nominato in curatore ad actum questo avvocato dottor Ribano, avvertito di munirlo degli opportuni titoli e prove, ovvero di rendere noto a questa Pretura altro procuratore, mentre non facendo nè l'uno nè l'altro dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga ne' luoghi soliti e si pubblichi nel Foglio Uffiziale per tre volte successive.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 14 aprile 1859.
L'I. R. Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 4510. 3. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza 2 corr., N. 4510, di Natale fu Antonio Casanova di Sauris, per dichiarazione di morte di Giovanni fu Antonio Casanova, arruolato all'armata nel 1810, e di cui non si seppe notizia.

Viene diffidato esso Giovanni Casanova a far constare della sua esistenza entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente, e vengono ricercati tutti coloro che sapessero della sua vita o delle circostanze del suo decesso, di farne le relative indicazioni a questa Pretura od a questo avvocato Buttazzoni che gli veniva nominato in curatore, altrimenti in concorso del curatore medesimo verrà proceduto alla dichiarazione di morte a senso di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 2 maggio 1859.
Il R. Pretore
COSATTINI.
G. Milesi, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 25 GIUGNO

ANNO 1859. – N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salaia al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	fiorini	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al pretore di Obrovazzo, Emilio Franz pel suo avveduto e coraggioso contegno nell' arresto del capo di assassini Dmitar Dracoa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Verona nel 4 giugno, si è graziosissimamente degnata di nominare preside del Tribunale urbariale di Szathmar-Nemethy, il consigliere provinciale Antonio di Bornemisza, e preside del Tribunale urbariale di Miskolz, l' aggiunto della Procura di finanza Francesco di Nagy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare console effettivo al Cairo, quel viceconsole Alfredo cavaliere di Kremer, e di conferire i Viceconsolati di Monastir e Viddino, ai consiglieri di Consolato generale, Francesco Seretic a Serajevo, e dott. Leopoldo Walcher di Moltheim.

Il Ministero degli affari esterni, d' intelligenza con quello del commercio, ha nominato i cancellieri di consolato, Corrado Wassitsch a Costantinopoli, cancelliere del Consolato generale di Serajevo; Adolfo Schütz a Bairut, cancelliere del Consolato generale colà; Giuseppe di Schnell a Costantinopoli, e Gerardo Chiari a Galacz, cancellieri di Consolato generale in Alessandria e Jassy; Antonio di Wraniczany a Belgrado, cancelliere di Consolato generale colà. Inoltre i vicecancellieri: Alfonso cav. di Questiaux, primo interprete del Consolato generale di Alessandria; Oscarre Montlong, dell' Agenzia e Consolato generale di Bucarest, 2.° cancelliere di Consolato a Costantinopoli; Stefenelli di Brendterhof e Hohenmauer, del Consolato di Rustsciuk, e Giovanni Hanswenzel, dell' Agenzia e Consolato generale di Jassy, a cancellieri dei Consolati di Salonicchio e Galacz; il vicecancelliere a Braila Rod. Filek, e Federico Portazzi a Scutari, furono trasferiti in qualità eguale a Jassy e Rustsciuk; e gli allievi di Consolato, Carlo di Kwiatkowski a Galacz, e Riccardo Franceschi in Alessandria, furono nominati vicecancellieri a Bucarest e Scutari. Finalmente, all' aggiunto del Tribunale provinciale di Hermannstadt, dott. Giorgio Furlani, fu conferito il posto di attuaro presso l' Agenzia e Consolato generale di Jassy.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il generale di cavalleria e comandante d'armata, Francesco Schlik di Bassano e Weisskirchen comandante della Iª armata, ed il tenente-maresciallo e comandante di corpo d' armata, Augusto conte Degenfeld Schonburg, a comandante della IV armata.

Nel reggimento d' infanteria Hoch und Deutschmeister n. 4: il tenente-colonnello Giovanni Plochl, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Giovanni Weisbarth, nob. di Oarthe Wehr, a tenente-colonnello; e i capitani di prima classe, Francesco Fabrici e Teodoro barone di Risenfels, a maggiori;

Nel reggimento d' infanteria barone di Prohaska n. 7: il tenente colonnello Giorgio Prohaska a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Ermanno barone di Mylius a tenente-colonnello, e il capitano di prima classe Giuseppe Maschke a maggiore; Nel reggimento d' infanteria principe Hohenlohe n. 13: il colonnello Leopoldo conte Gondrecourt a comandante di reggimento; il maggiore Carlo barone di Münch Bellinghausen a tenente-colonnello; e il capitano di prima classe Enrico Moder a maggiore; Nel reggimento d' infanteria barone di Wernhardt n. 16: il tenente-colonnello Raimondo conte Domini, del reggimento d' infanteria conte Haugwitz n. 38, a secondo colonnello; Nel reggimento d' infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20: il tenente-colonnello Gustavo Arndt a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Leopoldo Goelis, del reggimento d' infanteria conte Khevenhüller n. 35, a tenente-colonnello; e il capitano di prima classe Carlo Slatinski a maggiore; Nel reggimento d' infanteria Duca di Parma n. 24: il tenente-colonnello Maurizio barone Haugwitz de Piskupitz a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Francesco cav. di Zaremba a tenente-colonnello; e il capitano di prima classe Leonardo Stankiewicz di Mogilla, del reggimento d'infanteria conte Nugent a maggiore; Nel reggimento d' infanteria Granprincipe Michele di Russia n. 26: il tenente-colonnello Giorgio barone di Waldstätten a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Adolfo Baki a tenente-colonnello; e il capitano di prima classe Giuseppe Andrievich de Knespolie a maggiore; Nel reggimento d' infanteria cav. di Benedek n. 28: il tenente-colonnello Alessandro cav. di Lebzeltern a colonnello e comandante di reggimento; e il capitano di prima classe Ermanno Khu a maggiore; Nel reggimento d' infanteria conte Nugent n. 30: il tenente colonnello Giuseppe di Wereszczynski a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Francesco Adler di Adlerschwung a tenente colonnello; e i capitani di prima classe, Enrico Dickinson, Esquire, di questo reggimento, e Luigi Dobrowolsky, del reggimento d' infanteria Duca di Parma n. 24, a maggiori; Nel reggimento d' infanteria conte Khevenhüller n. 35, il tenente-colonnello Carlo principe di Windischgrätz a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Luigi di Zamagna, del reggimento d' infanteria Principe Federico Guglielmo di Prussia n. 20, a tenente colonnello; e il capitano di prima classe Emmanuele barone di Henniger a maggiore; Nel reggimento d' infanteria conte Haugwitz n. 38, il tenente-colonnello Carlo barone Cattanei di Momo, del reggimento d' infanteria barone di Wernhardt n. 16, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Francesco Raslich, a tenente-colonnello; e il capitano di prima classe Ervino Schmelzer a maggiore. Nel reggimento d' infanteria barone di Kellner n. 41: il tenente-colonnello Giorgio Ferdinand a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Carlo Derwin di Waffenhorst a tenente-colonnello; e il capitano di prima classe Vincenzo Gareiss di Döllitzsturm, a maggiore; Nel reggimento d' infanteria barone di Alemann n. 43: il capitano di prima classe Antonio di Larenotière di Kriegsfeld, a maggiore; Nel reggimento d' infanteria Principe Alessandro d' Assia e *bei Rhein* n. 46: il tenente colonnello Carlo Bayhammer a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Antonio barone di Kleudyen, a tenente-colonnello; e il capitano di prima classe Michele Noak di Hunyad a maggiore; Nel reggimento d' infanteria Arciduca Leopoldo n. 53: il maggiore Michele barone di Augustin a tenente-colonnello; Nel reggimento d' infanteria barone di Bianchi n. 55: il tenente-colonnello Girolamo barone Oldofredi a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Francesco Bergou a tenente colonnello; e il capitano di prima classe Antonio barone Baum di Appelshofen a maggiore; Nel reggimento fanti Granduca di Meckelemburgo Schwerin n. 57: il capitano di prima classe Alberto barone di Pillersdorf a maggiore; Nel reggimento d' infanteria confinaria di Pietrovaradino n. 12: il tenente-colonnello Teodoro Imohlich, del reggimento d' infanteria confinaria del Banato-rumuno n. 13, a colonnello e comandante di reggimento; e il maggiore Carlo Thomich del reggimento confinario d' infanteria Banato-illirico n. 14 a tenente-colonnello; Nel reggimento d' infanteria confinaria del Banato-tedesco n. 12: il tenente-colonnello Pietro Bigga, del reggimento d'infanteria confinaria del Banato-illirico n. 14, a colonnello e comandante di reggimento; e il capitano di prima classe Antonio nobile di Baumrucker a maggiore; Nel reggimento confinario d' infanteria rumeno banale n. 13: il tenente-colonnello Giorgio Barisich, del reggimento confinario d' infanteria di Pietrovaradino n. 9, a secondo colonnello; Nel reggimento banale illirico di fanteria confinaria n. 14: il maggiore Francesco di Pethoö, del reggimento d' infanteria confinaria del Banato-tedesco n. 12, a tenente colonnello; e il capitano di prima classe Gregorio Milanovich, del reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, a maggiore;

Nel reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4: il tenente colonnello Sarcander-Roabel, a colonnello e comandante di reggimento; e il maggiore Oliviero conte Wallis, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, tenente colonnello.

S. E. il sig. generale di cavalleria conte Carlo Wallmoden Gimborn, qual rappresentante del sig. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato controllore della Cassa di finanza in Venezia, il controllore di quella di Vicenza, Antonio Battaglia.

N. 19566.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Per ordine superiore, si porta a pubblica notizia che le quitanze, rilasciate da Casse ed Ufficii, che trovansi in potere del nemico, per imposte dirette, tasse di commisurazioni ed altre pubbliche prestazioni per versamenti del Prestito ordinato colla Sovrana Risoluzione del 7 decorso mese, oppure per pagamenti inerenti a crediti privati dello Stato, non possono per i debitori, rimpetto all' I. R. Governo, formar prova del sodisfacimento del loro debito d' imposta, nè di qualsiasi altro loro obbligo.

Qualora singoli individui, per forza fisica del nemico, venissero costretti di effettuare a tali Casse od Ufficii pagamenti dell' accennata specie, le relative quitanze troverebbero soltanto quei riguardi, che in generale a quitanze del nemico, sopra effettuate contribuzioni di guerra, prestazioni forzate, ec. ec., potessero a suo tempo venire accordate.

L' obbligo di pagamento per le menzionate persone, relativamente alle imposte pubbliche, al prestito ed a crediti privati dello Stato, rimane nel pieno suo vigore.

Venezia, 14 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 19090. AVVISO.

Nella Notificazione 26 ottobre 1858, N. 33709, portante la nuova Tariffa in valuta austriaca del dazio consumo addizionale per le città murate, tra i numeri progressivi 38 e 39, alla denominazione *Strame*, non fu indicato alcun importo di dazio per la città di Treviso. Ora, di concerto con la I. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che sullo *Strame* si deve esigere, a favore della città suddetta, il dazio addizionale nell' importo di *soldi austriaci 10 ½ (dieci e mezzo) per ogni quintale metrico.*

Ciò dalla pubblicazione del presente Avviso.

Dall' Imp. R. Luogotenenza,

Venezia 18 giugno 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 giugno.

Il *Fortschritt* ha quanto appresso, in data di Parigi 18 giugno:

« Vanno qui sempre più convincendosi che la Prussia e la Germania s' intrometteranno in modo che verisimilmente renderanno generale la guerra. Si capisce aver la Germania interessi troppo importanti al Mincio, per poter osservare con indifferenza la guerra, e per permettere senz'altro la perdita di quella linea di difesa. Non vi hanno se non deboli speranze che l' Imperatore rinuncii al progetto, annunziato con tanta pompa, di liberare l' Italia fino all' Adriatico, giacchè si sa molto bene che tutte quelle contingenze furono prevedute e ponderate d' accordo colla Russia. Quest' ultima ripiglierà la sua parte in Oriente. Non solo le Provincie slave della Turchia vengono agitate da emissarii russi, ma anche la Persia, quello Stato vassallo della Russia, è stata guadagnata pei progetti russi e francesi, e minaccia in modo assai grave i confini turchi.

« Comprendiamo che in tale stato di cose si fidi poco anche nel Ministero inglese, diretto da quel proteo, ch' è il Palmerston. Anche i giornali governativi sono avari assai di lodi per esso, e vogliono attendere i fatti. Domani o posdomani si aspetta nel *Moniteur* una nota sulla mobilitazione dell' esercito prussiano. Essa, naturalmente, avrà lo scopo di tranquillare i Francesi. Ma i crocchi governativi non sono tranquilli. Lo si scorge dalle ben note loro speculazioni di Borsa; da due giorni, essi vendono le loro carte di Stato.

« In crocchi, del tutto bene informati, si vuol sapere che la Prussia dichiarerà la guerra nella prima metà del prossimo mese. Quel che specialmente contribuisce a tali voci, si è l' assenza del conte Pourtalès, che, malgrado ogni assicurazione delle fonti uffiziose, non ritornerà. »

Leggesi nella *Oesterreichische Zeitung*, in data di Parigi 19 giugno:

« Giunge da parte bene informata alla *Gazzetta di Colonia* la notizia, essere imminente un armistizio, e quindi la ripresa delle pratiche diplomatiche. La Prussia, d' accordo cogli altri Stati della Confederazione germanica, è avversa alla perdita, da parte dell' Austria, della linea del Mincio. Napoleone III aderisce ad un armistizio, che fosse stipulato dopo la prossima grande battaglia, o, come dice la fonte francese, dopo la prossima vittoria. I Francesi, se quella vittoria, però molto dubbiosa, lo permettesse, forzerebbero il passaggio del Mincio, ma non assedierebbero nessuna delle grandi fortezze, e dopo aperti i preliminari della pace si ritirerebbero di nuovo alla sponda destra del Mincio. Nello stesso modo, dalla parte del mare, non si attaccherebbe effettivamente Venezia, nè il litorale sull' Adriatico, ma i Francesi si limiterebbero ad una semplice dimostrazione. Siamo quasi inclinati, scrive il corrispondente, ad ammettere che tutto ciò sia una congettura diplomatica. Quello ch' è certo si è che, malgrado le voci contraddittorie corse finora sulla vera importanza della mobilitazione prussiana, adesso qui si ha un po' di maggiore fiducia, specialmente perchè si vuole positivamente sapere che quella mobilitazione fu accolta con molto dispiacere a Londra. D' altro lato, dicesi invece che l' Inghilterra e la Russia se la siano intesa colla Prussia sulla soluzione da darsi alla questione italiana. »

Leggiamo nel carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 19 giugno:

« Il Santo Padre ha ricevuto le assicurazioni più tranquillanti dall' Imperatore Napoleone; tuttavia, mentre la Francia gli guarentisce i suoi Stati, insiste tuttora sulle riforme, domandate nella famosa lettera ad Edgardo Ney. Gli sforzi del sig. di Grammont sono pressantissimi. Stando ad una lettera di Roma, in data di sei giorni fa, il Cardinale Antonelli sarebbesi recato presso il Santo Padre, ed avrebbegli detto ch' ei riguardava come un dovere, nelle congiunture attuali, di dare la sua dimissione, perchè conosceva che la sua presenza sarebbe un ostacolo alla riuscita dei desiderii dell' Imperatore.

« Egli sapeva inoltre di non essere popolare, e rimetteva la sua dimissione con insistenza nelle mani del Papa. Questi, il quale aveva dapprima

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Mi sovviene, o lettore, che, favellandoti della luna e descrivendotela priva d' aria e di acqua, cercava di farti comprendere che desolato mondo fosse per apparire cotesto a chi vi salisse, se nulla traccia di vita poteva vestire le nude rocce, e nessun suono romperne il sepolcrale silenzio. Infatti, lasciata da parte la esistenza dell' acqua, qual sorte sarebbe la nostra quaggiù se l' aria, o mancando o non ricevendo più l' impulso dei corpi vibranti, diventasse insufficiente od inetta a trasmetterci, i suoni? Privi della parola, che ci solleva a tanta altezza dai bruti, e ci fa vivere co' nostri simili in perenne comunione di pensieri e d' affetti; reso l' orecchio un ozioso stromento, noi saremmo condannati a quella profonda tristezza, che manifestasi incancellabile nell' aspetto dei sordi. Imperciocchè se la luce è la prima delle create cose, e per così dire l' anima dell' universo, il suono le tiene dietro nella dignità degli ufficii, e n' è la voce maestosa. Chi non ricorda le ora gaie ed or melanconiche, le ora piacevoli ed ora paurose sensazioni provate per opera di que' mille suoni, che si sollevano sempre e da per tutto dal dolce stormire d' una frasca al bombire dell' uragano, dal soave canto dell' usignuolo al bramito della tigre, dalla monotona e nasale cadenza del selvaggio all' inno, che in tutta la richezza della natura e dell' arte sgorga da qualche privilegiato labbro sui nostri teatri? Chi di noi non vorrebbe tuttavia riudire una soave conversazione, una istruttiva lettura, un eloquente discorso, una lontana nota di musicale stromento portata or sì or no dall' aria agitata di mezzo alla quiete notturna? — Il suono dunque per il poeta è l' arcano vincolo delle intelligenze, l' interprete di tutti gli affetti, la fonte di mille sensazioni soavi, lo stimolo più efficace del dormiglioso o contemplativo pensiero, l' espressione più sublime dell' ordine e dell' armonia del creato. Per ciò non a torto la filosofia pitagorica, che fu quanto di più poeticamente vero ci tramandasse l' antica sapienza, ricorreva all' idea del suono per esprimere il mirabile accordo delle sfere, e le imaginava armoniose, cioè producenti coi regolari lor moti un perpetuo e solenne concerto.

Che se la filosofia aiutata dalle poetiche forme sa così bene significare il concetto del suono, non crediate che la scienza, chiamata a studiare i fenomeni e a svelarne le occulte cagioni, riesca a destare in voi minore meraviglia. Sì, o lettore; se tu non penetrerai oltre alla definizione ti parrà forse che la scienza impicciolisca un tale concetto e lo sfiori, imperciocchè essa ti dirà che il suono *oggettivamente* null' altro è che un movimento vibratorio molecolare rapidissimo eccitatosi ne' corpi e da questi trasmesso, e *soggettivamente* una speciale sensazione di quell' organo, che si chiama l' orecchio. Fin qui certo nulla di strano; nulla che ti colpisca l' imaginazione: ma, ti prego, dà sosta all' inquieto pensiero, segui un po' la scienza nelle sottili sue indagini, ed essa ti mostrerà come e perchè tale movimento vibratorio, o tremito, che il voglia dire, si desti ne' corpi; quali leggi seguano le molecole nel vibrare; in qual modo l' oscillazione si comunichi da queste all' aria, in cui il corpo vibrante sta immerso, e si propaghi a onde tutt' all' intorno per opera di dette particelle, che a vicenda urtano e sono urtate, si condensano e si rarefanno; con quale velocità si compia tal moto, e perchè varii da fluido a fluido, e secondo il grado della temperatura e dell' umidità, di cui è dotato; come l' onda batta contro gli ostacoli, e sia ripercossa, e, ripercotendosi, rimandi il suono verso il sito, donde veniva, tronco spesso, ma spesso anche integro e moltiplicato, producendo quel fenomeno frequente e pur sempre mirabile, che appellasi eco, e cui i poeti, perchè destinato più a ripetere i suoni del dolore, che quelli dell' allegrezza, si compiacquero di denominare *pietosa.*

Nè la scienza s' arrestò a questo tanto, ma distinse i suoni confusi ed irregolari, dai regolari, continui ed isocroni, e di questi cercò il *tono*, il *timbro* e la *intensità*, e fermò le regole, che li governano, non creando la musica, che è certo anteriore alla scienza, ma dettando per essa precetti, che la rendono più sicura ne' suoi mezzi, più armonica nelle sue parti, più acconcia alle attitudini del nostro senso, più varia ed espressiva ne' potentissimi suoi effetti. E questo ella fece perchè potè conoscere a fondo il magistero della propagazione dei suoni, e misurare la differente ampiezza delle onde aeree, da cui è trasmesso. Infatti essa potè accorgersi e dimostrare come ciaschedun suono consti d' un numero determinato di vibrazioni, e tali vibrazioni si facciano, in un dato tempo, tanto più numerose quanto più il suono dal grave sale all' acuto. Forse alcuno de' miei lettori non lo crederà, ma la scienza giunse perfino a numerare cotesti tremiti, che compongono i suoni, e trovò che se il limite dei gravi è presso a poco di 32 vibrazioni per ogni secondo, quello degli acuti passa le 73,000, a quanto afferma il Desprez. Numero invero meraviglioso, specialmente se consideriamo il fenomeno negli organi vocali, e pensiamo che stupenda fattura debbano questi avere, e quale mobilità di fibre muscolari e ch' eccitabilità di sistema nervoso per produrre quel subisso di note, che fluiscono così spontanee, e passano così rapidamente dal grave all' acuto in un usignuolo, o in una donna, che canta.

Di tali stromenti misuratori delle vibrazioni sonore, il più noto è la sirena di Cagniard-Latour, che consta d' una scatola d' ottone, in cui si fa entrare l' aria dal fondo per mezzo d' un mantice. Sopra il tubo, per cui entra l' aria, è collocato orizzontalmente un disco metallico, in cui presso l' orlo furono operati tanti forellini equidistanti da questo e fra loro, e sopra tal disco havvene un altro egualmente bucherellato, e coi fori disposti nello stesso ordine e a pari distanza. Il primo di questi è stabile, e separa anzi del tutto la parte inferiore della scatola dalla superiore, per modo che l' aria spinta dal mantice debba di necessità farsi strada attraverso i suoi forellini; l' altro è girevole e congiunto per l' asse suo ad un sistema di ruote dentate, che ne novera i giri. Ora se tu fissi un po' l' attenzione sopra un forellino del disco superiore comprendi tosto che il passaggio dell' aria sarà aperto ogniqualvolta detto forellino passi sopra altro simile del disco inferiore; sarà chiuso quand' esso si troverà sopra lo spazio interposto a due forellini; in altri termini si avranno ad ogni rivoluzione del disco superiore tante vibrazioni aeree quanti sono i forellini dell' inferiore. Quando sai ciò non ti resta che moltiplicare il numero di tali rivoluzioni, e avrai le migliaia e migliaia di vibrazioni aeree, in un minuto secondo, che fanno di mestieri pei suoni più acuti. Nè monta che i forellini del disco superiore sieno molti anzi che uno: fossero trenta, ad esempio, ciascuno di essi produce gli stessi fenomeni del primo da noi considerato, e il numero loro non fa che accrescere di trenta fiate l' intensità dell' *unico* suono. Così tu puoi, girando il manubrio della sirena, e toccandone il mantice, ottenere da essa suoni ora gravi ora acuti a seconda della velocità, che imprimi al disco girevole, e ti è concesso nel tempo medesimo di misurare tale velocità e di conoscere il numero delle vibrazioni onde ciascun suono è composto.

Tu dunque capisci, o lettore, che se il numero delle vibrazioni cresce in un minuto secondo di mano in mano che il suono passa dal grave all' acuto, ragion vuole che le onde aeree sieno di varia ampiezza e tanto più brevi quanto il suono è più acuto. Tale considerazione caduta in un sottile intelletto vi fece germogliare un' altra idea singolare, ed è che un corpo in rapido moto, da cui esca di continuo il medesimo suono, sembrerà passare di tono e discendere al grave allontanandosi, salire all' acuto nell' avvicinarsi. E a vero dire in quest' ultimo caso, il corpo sonoro, movendosi nella direzione dell' onda aerea da esso suscitata, le accorcia il tragitto, la rende più breve, e quindi il suono è più acuto; viceversa nel primo il corpo sonoro tiene direzione opposta e perciò, allungando l' onda più che naturalmente non porterebbe la natura di quel suono, lo fa apparire più grave.

Ma non è tanto di ciò che debbo intrattenerti, non essendo nuovi tali fatti: se te ne parlai, il feci per dimostrarti, come la scienza non sia digiuna di meraviglie, nè valga meno della poesia a colpire le nostre immaginazioni. È piuttosto mia intenzione oggi accennarti alcuni freschi sperimenti ideati a rendere visibili queste onde sonore. Veramente anche il pensiero di trasportare la sensazione dei suoni dall' orecchio all' occhio, e farci vedere gli effetti, che quelle regolari vibrazioni prodotte dai corpi sonori ingenerano in altri corpi non è nuovo del tutto: primo il Chladni notò quelle strane figure, che va prendendo una sottil polvere, stesa sulla superficie d' una piastra metallica messa in vibrazione sonora, figure, che com' ebbi occasione di dirti, nella precedente rivista, portano appunto il suo nome. Più tardi il Wheatstone, a rendere visibili tali vibrazioni costruiva il suo calcidofono componendolo d' una cassa sonora sul cui coperchio stassene piantata verticalmente una spranghetta sottile ed elastica, che porta in cima una pallottolina d' acciaio o di vetro rivestito di foglia d' argento. I suoni, che si svegliano per entro alla cassa la fanno vibrare, e questa comunica le proprie vibrazioni alla spranghetta elastica, la cui pallottina, mossa che sia ed illuminata da una candela o da un raggio di sole, descrive nello spazio una curva brillante, ch' è per così dire la rappresentazione luminosa del movimento sonoro.

Fin qui il trovato del Wheastone, bello, ingegnoso, ma non tale da togliere ogni desiderio del meglio. Il Lissajoux vi diede di fresco ben altra estensione. Egli, ripetendo gli sperimenti eseguiti per lo passato, variandoli in diverse guise e traendo partito dalle più recenti scoperte di fisica, giunse a proporsi la soluzione d'un problema, che a prima giunta parrà singolare, ma cui nessuno vorrà negare importanza. Tale problema è il seguente: « Comparare, senza l' aiuto « dell'orecchio i movimenti vibratorii di due corpi sonori, e determinare il rapporto esatto dei « numeri delle vibrazioni, ch' eseguiscono in un « tempo determinato, non che tutti i caratteri dei » periodi delle loro velocità relative. » Una commissione dell' Istituto di Francia incaricata di dare giudizio sugli scritti del Lissajoux afferma, che se in essi il problema non è interamente risolto, non manca il sottile sperimentatore di esplorare abilmente i molti e non facili accessi della nuova via, che lo può condurre a risolverlo. Infatti il metodo d' osservazione imaginato dal Lissajoux è oltremodo ingegnoso; consistendo nel trasformare un fenomeno di acustica in altro di ottica e nel ridurre quest' ultimo a tanta esattezza che l' occhio vi afferri quelle dilicate modificazioni appartenenti per sè medesime al fenomeno acustico e pure impercettibili all'orecchio più dilicato. Ignoro, o lettore, se riuscirò a farti comprendere, senza il sussidio delle figure, gli apparecchi imaginati a quest' uopo dal Lissajoux; ciò nulla meno te ne dirò alcun che per non lasciarti intorno ad essi affatto digiuno.

Di tutti i corpi vibranti il Lissajoux preferiva il diapason, volgarmente appellato *corista*, stromento, come sai, d' acciaio a forma di forchetta, accordato in modo che, battendo ad un corpo solido ed appoggiandovi subito il manico, produce il tono *La* colle sue oscillazioni. A questo semplice e vecchio stromento aggiungeva il Lissajoux uno specchietto piano metallico, che collocava sul lato esteriore d' una delle due branche presso la cima, e metteva nello stesso sito dell' opposta un pezzo del medesimo metallo pari di forma e di peso, ma destinato soltanto a servire di bilico al primo. Questo diapason così conformato lo piantava verticalmente sopra un sostegno, e faceva da un forellino operato nell' impe-

ricusato con somma vivacità, avrebbe riconosciuto che parecchie delle ragioni esposte dal Cardinale meritavano di esser prese in attenta considerazione, ed avrebbe detto nel congedarlo: « Rifletterò, e vi farò sapere la mia decisione. » Monsig. Berardi possiede mai sempre la fiducia di Sua Santità, ed alcune persone credono potersi dare ch' egli succeda al Cardinal Antonelli.

« Quando l'Imperatore giunse in Italia, il Principe di Monaco gl' inviò a Genova uno dei suoi aiutanti di campo, cui venne fatta la più buona accoglienza. Udiamo adesso che quel Principe critica vivamente i trattati del 1815. Egli dice che il Principato di Monaco stava per lo passato sotto la protezione della Francia, e domanda ch' esso vi sia rimesso ad esclusione del Piemonte. È certo che un movimento molto significativo si opera in tutta la Contea di Nizza a pro' dei Francesi. Recentemente si facevano sottoscrivere nei Caffè alcune petizioni per domandare l' annessione alla Francia. Quelle petizioni cagionavano viva agitazione in paese. Il console di Francia, signor Leone Pillet, intervenne con molta energia per reprimere quelle dimostrazioni, che furono infatti arrestate fin dal principio, e che avrebbero potuto acquistare molta gravità. »

Scrivevano a questo proposito alla *Gazzetta Prussiana:*

« In mezzo alla confusione, che regna in tutti gli Stati italiani è nato un avvenimento assai notevole non narrato da nessun giornale, e che pure non è senza importanza. Nizza, ed anche porzione della sua Provincia, ha fatto una dimostrazione per unirsi alla Francia. Le cose s' inoltrarono molto e fu necessario che il console francese intervenisse perchè venissero lacerati gli affissi attaccati da per tutto, e perchè venissero soppresse le petizioni, che venivano sottoscritte in tutte le botteghe da Caffè della città. Anche la piccola città di Monaco far volle la sua dimostrazione. Il Principe ha inviato il proprio aiutante all' Imperatore per complimentarlo. Questi lo accolse bene, ma gli fece comprendere che al momento si occupava di cose più importanti. Il Principe di Monaco fece pubblicare nel giornale uffiziale del proprio Principato che i trattati del 1815 non esistevano più, ch' essi furono assai rovinosi per lui, che altrimenti il Principato di Monaco sarebbe stato sotto il patronato della Francia, e che appunto quei trattati del 1815 sempre pesarono su lui, onde voleva ritornare sotto la protezione della Francia. »

Leggiamo nella *Ost-Deutsche Post* del 22 giugno:

« Nell' Italia centrale si preparano grandi imbarazzi pegl' invasori. Il Re Vittorio Emanuele teme dei progressi della sua dittatura. Egli ha rifiutato la dittatura militare, offertagli dalla città di Bologna. La risposta, da lui data alla deputazione del Consiglio comunale di Bologna, che gliela offerse, è, secondo la *Patrie*, la seguente:

« Fate comprendere ai vostri concittadini di « Bologna che, nelle circostanze presenti, ogni « mossa e risoluzione inconsiderata pregiudiche- « rebbe la causa della indipendenza. L' Europa « non dee potermi incolpare di operare solo per « ambizione personale, onde sostituire la incor- « porazione al Piemonte alla oppressione austria- « ca. Il Santo Padre, capo venerabile dei fedeli, è « rimasto alla testa del suo popolo. Egli non ha, « come i Sovrani di Parma, Modena e Toscana, « deposto il proprio potere temporale, che dob- « biamo, non solo rispettare, ma eziandio conso- « lidare. Disapproverò dunque ogni tentativo di « rivoluzione, ch' è contrario alla equità e dan- « noso alla nobile causa, alla quale serviamo. Non « dimenticate che anche Pio IX è un Principe « italiano. »

« L' insurrezione nello Stato della Chiesa, destata dalla Sardegna, non sarà contenta di tale risposta. Confermasi avere i Francesi già occupata Ancona, ed essere stato inviato a Perugia il primo reggimento svizzero. Nella città di Roma i Trasteverini fecero dimostrazioni insurrezionali.

« I deputati degli Stati estensi, che trovansi a Torino, specialmente quelli di Modena e di Reggio, non hanno ancora ricevuto risposta determinata sulla incorporazione col Piemonte. Intanto la Sardegna occupa militarmente Parma e Modena, ad esempio della Toscana. Il colonnello piemontese Annoni è nominato generale di brigata e fu inviato a Modena per organizzare colà in tale qualità, come il Ribotti a Parma, le forze militari del paese. L' Annoni giungerà contemporaneamente al cavaliere Farini, nominato governatore di quel paese, e ch' è già partito pel suo posto. Il Ribotti entrò nel 12 giugno a Parma con una porzione dei cacciatori della Magra. »

Avviso.

A norma de' sudditi di S. M. ellenica e di tutti coloro, che potranno aver affari col Consolato greco, si annunzia che la Cancelleria di detto Consolato fu trasportata in Campo a S. Samuele, nel Palazzo di S. E. il sig. barone de Sina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. ellenica presso le Corti della Germania.

Venezia li 11/23 giugno 1859.

A. Conti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 giugno.

La signora Duchessa reggente di Parma è giunta a Bregenz per visitare sua figlia, che trovasi nel Collegio di Riedenburg.

(Ost-Deutsche Post.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 giugno.*

L' *Osservatore Triestino* pubblica quanto segue nella sua *Parte Uffiziale* :

I.

L' I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato un premio pecuniario all' equipaggio dei bragozzi austriaci *S. Barbara* e *S. Nazario*, composto di Nicolò Bacci di Policarpo, Vincenzo Bacci fu Domenico, Andrea Voltolina fu Francesco, Guglielmo Bellemo di Giovanni, Policarpo Bacci, e Giovanni Bellemo, tutti da Capodistria, pel salvamento dell' equipaggio del naufragato bragozzo pescareccio il *Parigino*, dai medesimi eseguito, con rischio della propria vita, li 5 novembre 1858, nelle vicinanze di Grado.

Trieste li 16 giugno 1859.

II.

L' I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato un premio pecuniario a Giovanni Drolle di Hudojusna, Distretto di Tolmino, per aver salvato, con pericolo di propria vita, certa Maria Drolle di Obloka, la quale, presa dalle vertigini e carica al dorso di una brenta di calcina, ebbe a precipitare con esso carico nel torrente Bazha, mentre passava il tragitto provvisoriamente eretto su detto torrente.

Trieste li 16 giugno 1859.

Il *Comitato filiale triestino* della viennese *Società patriottica di soccorso durante la guerra* pubblicò il seguente appello ai caritatevoli abitanti in Trieste :

« Concittadini :

« La *Società patriottica di soccorso durante la guerra*, costituitasi coll' assenso delle competenti II. RR. Autorità nella città capitale e di residenza dell' Impero, allo scopo determinato di prestar soccorsi alla valorosa armata impegnata in guerra micidiale a difesa dell' Austria, e precipuamente nel pietoso intendimento di recare ogni possibile lenimento alle privazioni, alle sofferenze, ai dolori, cui van soggetti i feriti della medesima; quella Società, composta di persone le più cospicue della capitale, e di cittadini di ogni classe, distinti per egregie virtù patriottiche e squisiti sentimenti di carità, desidera che anche Trieste s' unisca a Vienna nell' esercizio d' amor operoso verso la patria, e verso i suoi valorosi difensori sui campi di battaglia.

« Questo desiderio dei Viennesi trovò corrispondenza nel sentimeto patriottico e caritatevole di molti e molti cittadini di Trieste, i quali, avutane licenza dalla superiore Autorità, intendono associarsi all' opera generosa della Società viennese, stringendosi in un *Comitato filiale* di quella, e procurando di raggiungere la stessa nobilissima meta.

« Il *Comitato filiale triestino* si è costituito; tutti i sottoscritti ne fanno parte: tutti, animati da filantropico zelo, bramano di recar soccorso ai prodi, che in mezzo a patimenti, a spasimi infiniti, spargono il loro sangue per la difesa dell' Impero minacciato, e tutti a voce unanime fanno appello ai Triestini, ovunque ammirati per cuore sensibile ed operosa carità, ad unirsi a loro nel praticare la virtù più bella, più santa, più feconda di benedizioni, quella di soccorrere ai fratelli, che nella magnanima lotta rilevano crude ferite, e languono sotto i colpi di acerba fortuna.

Alle donne in particolare è rivolto il nostro appello; alle madri pietose, alle donzelle sensibili, cui stringe sollecitudine dei figli, dei fratelli, degli sposi; a loro facciamo caldissima preghiera di rivolgere un affettuoso pensiero ai campi cruenti delle battaglie, ai miseri che vi cadono, laceri nelle membra sanguinose, avidi di misericordioso soccorso. Tutte possono far atto caritatevole! tutte possono lenire, in qualche modo, i patimenti di quegl' infelici!

« S' alzi quindi ognuno col saldo proposito di fare quanto bene è da lui! e la somma dei singoli beni sarà somma considerevole, efficace, benedetta da Dio!

« Ogni cosa può servire al santissimo scopo. Contribuisca ognuno quello che può. Contribuisca danari il facoltoso; contribuisca secondo le sue forze ognuno; materiali d' ogni maniera, viveri, oggetti per vestire, lenzuoli, camicie, brandelli di tela, faldelle, fasce, filacce, tutto che possa servire ai poveri feriti, tutto viene accettato colla più viva riconoscenza, tutto può sodisfare la coscienza d' aver operato del bene.

« Il sottoscritto Comitato s' incarica di ricevere i doni di qualsiasi specie, di metterli a disposizione della Società di Vienna, di farli pervenire alla loro destinazione. Esso rivolgerassi a tal uopo anche direttamente alle famiglie, raccoglierà le oblazioni, ed avrà cura di pubblicare per le stampe i nomi dei generosi oblatori.

« Fin d' ora si accettano le caritatevoli offerte nei siti qui indicati... *(Segue la nota di essi.)*

« Triestini! Le pubbliche e le private sventure trovarono mai sempre in voi larghi soccorsi e generose consolazioni: ora non ismentirete la vostra fama invidiata; e nell' accorrere a deporre sull' altare della carità e della patria l' obolo vostro, potrete dire col più legittimo orgoglio e con quell' effusione di gioia che accompagna le buone azioni: Noi pure, noi tutti operammo

« *Con Dio, per l' Imperatore e la patria !*

« Trieste, il 20 giugno 1859.

« Eduardo Pillepich, *Presidente.*

« *Antonio Antonaz— Gustavo Birti*, Vicepresidenti.»

(Segue l' elenco dei membri del Comitato.)

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 10 giugno, quanto segue :

« Il Granduca Costantino Nicolajevich Romanoff è arrivato in questo porto lunedì 6 corrente, e vi venne accolto da S. M. il Sultano nell' I. chiosco di Tophanè. Il califfo, dopo la sanguinosa guerra combattuta contro la Russia, doveva ricevere con insolita urbanità il fratello dello Czar, ciocchè venne praticato. Ma per questo non dovrebbesi inferire che il Sovrano della Turchia abbia obliato che il vecchio e naturale inimico non può che sempre essere quello. In effetto il Sultano è stato cortese pel Granduca più di quello che si compete per gli stranieri Principi, e ciò spiegasi dalle innovazioni progressive introdotte nell' etichetta dell' imperiale serraglio. Il giorno appresso, il Granduca si è recato a far visita a S. M. I., scortato dagli uffiziali civili e militari, che formano la Corte dell' illustre viaggiatore, dal sig. di Labanoff, incaricato d' affari di Russia, e dal sig. Argyropulos, antico ministro di Grecia in Costantinopoli, e che da più anni è al servizio russo, come primo dragomanno dell' Ambasciata accreditata presso la Sublime Porta. Mercoledì il Granduca ha ricevuto in Emirghian le visite di tutti i ministri di S. M. I. e dell' intiero Corpo diplomatico, e giovedì quelle dei Patriarchi delle chiese scismatiche greca ed armena, avendo il sig. Argyropulos espressamente sollecitato dalla Porta il permesso per le visite dei predetti Patriarchi a S. A. I., che dovrassi recare, dicesi, nella chiesa patriarcale del Fanar per ricevere la benedizione e rimettere i preziosi doni e sussidii pecuniarii pel Patriarcato. Nella Palestina, il Granduca lasciò ragguardevoli somme di denaro alla Missione ecclesiastica russa, ai conventi greci, oltre una croce in brillanti di trecentomila piastre G. S. per mons. Cirillos, Patriarca greco di Gerusalemme, autorizzato per firmano della Porta di conformarsi agli ordini dell' augusto viaggiatore nella Palestina e di stabilire il cerimoniale degli onori di ricevimento. I Vescovi Pietro e Lidis ebbero anch' essi dei donativi in brillanti. Il Patriarca greco di Gerusalemme pronunziò, all' occasione della visita fatta dal Granduca nel santuario del Santo Sepolcro, uno speciale discorso per esaltare i piissimi scopi dell' Autocrata e della sua famiglia pei loro correligionarii in Turchia, e si è osservato che i fogli, che si stampano in greco, dopo avere alluso all' arringa patriarcale, non la riportarono, evidentemente per riguardo alla suscettibilità della Porta. E pure assicurasi che il discorso aveva dei passi politici, e che perfino i fogli ellenici, per non compromettere forse il Patriarca, suddito della Porta, si tacquero. I maneggi degli agenti russi per indurre il Sultano a mettere le redini dello Stato nelle mani d' uno di quegli uomini oscuri, scaltri nei bassi raggiri, e che per avidità di denaro sono sempre devoti ai consigli della politica pietroburghiana, si continuano nei labirinti di ambi i sessi dell' imperiale serraglio. Ma noi crediamo che i collaboratori di questi maneggi potranno spargere ingenti somme di rubli e senza risultato. Si è vociferato che la Russia desiderasse per ministro degli affari esterni Mahmud pascià, che occupò ultimamente quell' importante uffizio, quando Fuad pascià trovavasi a Parigi, e per granvisir Kiprizli Mehmed pascià. Mahmud pascià, presentemente ministro del Tigaret, è fratello di Ahmed bei, intendente generale delle dogane, e recentemente decorato dalla Russia. Mahmud pascià è ricco per essere il figlio dell' estinto Negib pascià di Bagdad, ed è sempre disposto a spendere denari per gl' intrighi, per la prospettiva di riaverli con profitto.

« Kiprizli Mehmed pascià è il solo uomo di Stato della Turchia personalmente conosciuto dall' Autocrata Alessandro II, che all' epoca della sua incoronazione venne complimentato da Kiprizli Mehmed come ambasciatore straordinario di S. M. il Sultano, e diede allo stesso pascià una insigne decorazione moscovita. Questi sono rumori che circolano in segreto in alcuni circoli del Bosforo, ed ecco perchè ho creduto di comunicarveli sotto riserva. È certo però che la campagna politica della Russia, che esplora il serraglio del Sultano adesso che gli Stati occidentali si trovano preoccupati per la belligera attitudine di Napoleone III nell' Europa meridionale, ed invia perfino nelle acque bosforiche il Granduca Costantino, reduce da una escursione in tutte le Corti occidentali, tranne quelle di Vienna e di Londra, il quale si prepara eventualmente ad assidersi, esso od il suo germano lo Czar, sopra il Corno d' oro: questa campagna, dico, viene incagliata dagli ostacoli gagliardi dell' ambasciatore britannico, S. E. sir Henry Lytton Bulwer. La Turchia può essere amica di tutti gli Stati, che non sono aggressori; ma essa, per li proprii interessi e per la sua conservazione, è obbligata di coltivare la più intrinseca amicizia coll' Inghilterra, che guerreggiò per la Porta nell' Egitto e nella Crimea, e che sempre è disposta ad efficacemente proteggerla, e con le lire di sterlini (la più grande arma offensiva degli Stati), e con tutte le forze dell' anglico leopardo. E queste guarentigie furono solennemente rammemorate a S. M. Abdul Megid nei paragrafi dell' ammirabile discorso dell' insigne preaccennato plenipotenziario inglese, sir Henry Lytton Bulwer, per celebrare il giorno natalizio della potente Sovrana, che si degnamente e' rappresenta nella sede dei Califfi, teatro permanente delle più grandi lotte diplomatiche degli antagonismi politici degli Stati dell' Europa. Pertanto gli agenti russi, vedendosi obbligati di retrocedere, fanno tutto perchè il Sultano, se non sottoscriva una segreta intelligenza colla Russia, che brama vendicarsi dell' atto del 15 aprile dell' anno 1856, stipulato dall' Austria, Francia ed Inghilterra, all' insaputa della Corte di Pietroburgo, come accessorio al trattato di Parigi, indirizzi almeno una lettera autografa allo Czar, con assicurazioni accettabili per l' ulteriore pratica dei *disinteressati* ed *amichevoli* consigli della Russia nell' imperiale Divano, che forse presentemente non si potrebbero esercitare per gli allarmi inspirati dalla comparsa del Granduca.

« Le pratiche di S. A. I. il Granduca nell' imperiale serraglio sono attivissime. La Granduchessa venne invitata il giorno 9 corrente a colezione dalle Sultane, e ciò è senza precedenti. Il Granduca ebbe nello stesso giorno, verso il calar del sole, una intima conferenza, da solo a solo, con S. M. il Sultano nell' imperiale chiosco di Tophanè, e quest' oggi è ammesso alla tavola imperiale, colla Granduchessa, col Principe Nicola Costantinovich Romanoff, loro figlio, e credo che sia la prima volta che il Sultano ceni con Principi stranieri. Ma vi ripeto che per ciò non è da stupire, avuto riflesso alle innovazioni, che di giorno in giorno si ammettono nella vita domestica di S. M. ottomana. Il pranzo di etichetta di Corte è stabilito per domani sera. I ministri della Porta e tutto il Corpo diplomatico vi assisteranno, colle LL. AA. II. Il Granduca, la Granduchessa, il loro figlio ed i più rimarchevoli personaggi, che compongono la Corte granducale. Per significante indizio dei partiti aristocratici civili, militari ed ecclesiastici che, si contrastano l' influenza nella Corte dello Czar, debbo osservarvi che i venti e più personaggi della classe aristocratica civile e militare, fra' quali vi sono degli archimandriti, si guardano di traverso.

« S. M. il Sultano consegnò in persona al Granduca Costantino il *Megidiè*, riservato in brillanti, ed una preziosa spada, come vi annunziarono anticipatamente le mie corrispondenze. I donativi per la Granduchessa e pel Principe Nicola furono anche consegnati. Il Granduca venne giovedì ultimo in Pera per ricevere dall' Ambasciata russa gli ossequii dei sudditi dell' Autocrata: era in gran gala, e portava la predetta decorazione imperiale ottomana. Quando altri Principi delle Case sovrane d' Europa traversarono le strade di Pera, ci assicurano che degli stendardi adornavano le parti laterali della pubblica via, e delle signore dall' alto imbalsamavano l' aria collo spargere i più bei fiori. Il passaggio dell' augusto viaggiatore moscovita per la strada di Pera ha fatto sì che il popolaccio greco ed armeno gremiva la via, e la circolazione avrebbe cessato senza la comparsa della polizia. Delle grida non furono sentite, e non si è osservata nessuna dimostrazione intelligente o diversa, e sotto voce credo di avere inteso due spettabili Greci dire: « I dialoghi « dell' Imperatore Nicolò con lord Seymour im- « portarono che la Russia non darebbe neppure « il suo ultimo soldato e centesimo per vedere « una Grecia grande, forte ed indipendente! »

« Assicurasi che il Granduca parte lunedì o martedì, 14 corrente, per Odessa.

« Le mie antecedenti corrispondenze annunziarono che in Servia si allestirono 30,000 archibugi e 140 cannoni per la milizia, e che il Governo serviano tollerò ciò dall' istante che tutti in questi tempi si armano. Il denaro per questi preparativi militari si è speso con napoleoni d' oro o con rubli? Dei rumori furono sparsi perfino dai fogli locali di sediziosi progetti contro la Voivodina austriaca e contro Nowi Bazar, onde riunire i Serviani coi Montenegrini ed insurrezionare le Provincie della Slavonia; e simili annunzi riposavano, da quanto pare, nell' immaginazione degl' inventori. Quello ch' è certo, si è che una antecedente mia corrispondenza vi assicurava qualmente il Principe Michele Obrenovich aveva scritto *da Londra* a suo padre, il Principe di Servia, di vivere in pace cogli Stati vicini, se non desiderava la rovina della patria. Oggidì vi annunzio che domenica scorsa, in risposta ad alcuni ammonimenti fatti da Osman pascià, governatore militare della fortezza di Belgrado al Principe Milosch, il sig. Milano Petrenovich, agente serviano presso la Porta, presentò una lettera del Principe Milosch, in data 27 maggio decorso, al granvisir colla quale si attesta la inalterabile devozione della Servia alla Corte sovrana, e che i citati rumori, il concentramento di milizie verso Nowi-Bazar o verso le altre frontiere, erano false notizie inventate dagl' inimici e della Porta e della Servia, che apprezza il benessere che aspetta dalla pace, per non pensare a colpevoli preparativi. »

SPAGNA.

Le ultime notizie di Madrid ci fecero sapere che l' Infante Don Sebastiano aveva solennemente riconosciuto la Regina Isabella. Come ieri dicemmo, la *Gazzetta Uffiziale* di Madrid pubblica il processo verbale della cerimonia, con cui quel Principe ha prestato giuramento di fedeltà e d' obbedienza alla Regina, nelle mani del marchese di Lema, ambasciatore di Spagna a Napoli. L' Infante Don Sebastiano di Borbone è nato il 4 novembre 1811. Egli è figlio dell' Infante Don Pedro, fratello di Carlo IV, e dell' Infanta Maria Teresa di Borbone e Braganza, la quale, rimasta vedova il 4 luglio 1812, sposò il 20 ottobre 1838 Don Carlo di Borbone, padre del pretendente Don Carlo Luigi, Conte di Montemolin.

BELGIO.

Brusselles 20 giugno.

Il Re si è recato, sabato verso mezzogiorno, al Palazzo di Brusselles. S. M. presedette il Consiglio dei ministri, ed ha ricevuto il principe Esterhazy, antico ambasciatore d'Austria a Londra, recentemente giunto a Brusselles. Il Re è partito dipoi per Laeken; egli si recherà lunedì ad Ostenda, ove s' imbarcherà in quel medesimo giorno per l' Inghilterra. *(I. B.)*

È ormai noto l' esito delle elezioni, testè fatte nel Belgio per la parziale rinovazione della Camera dei rappresentanti e del Senato. Quelle elezioni, in complesso, non riuscirono propizie al Governo. L'*Indépendance belge*, notando tal esito e giustamente deplorandolo, lo attribuisce alla scissura accaduta tra le due frazioni del partito liberale. *(J. des Déb.)*

GERMANIA.

In un carteggio da Berlino 17 giugno della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggesi quanto appresso :

« Narravasi oggi generalmente che il Principe reggente si recherà fra 14 giorni al Reno per ispezionarvi le truppe colà stanziate, e che per quel tempo saranno mobilitate. Credesi che in quella occasione si fermerà alquanto anche a Francoforte, ove in questo momento vi hanno truppe

---

sta o nell' uscio cadere sullo specchio metallico un raggio di sole o di luce elettrica, i quali ripercossi da questo su altro specchio posto a qualche distanza andavano, patita la novella ripercussione, a dipingersi sulla muraglia o sopra un apposito schermo. Sul cammino del raggio tra il secondo specchio e lo schermo stava una lente piana convessa, cui null' altro ufficio era commesso che di rendere ancor più precisa l' imagine del fascio luminoso, che la traversava. Così compiuto l' apparecchio metteva in vibrazione il corista, e tosto il punto luminoso dipinto sullo schermo allungavasi, e formava una linea sempre più corta quanto più le vibrazioni andavano diminuendo. Se poi mentre oscillava il corista lo si faceva equabilmente procedere in direzione paralella allo schermo, allora il punto luminoso dipingendosi in luogo sempre diverso vi disegnava sopra una linea ondulata. Riuscito a buon fine questo primo sperimento tentò tradurre in sensazione visiva la dissonanza di due coristi. A quest' uopo li collocò ambedue verticali e a poca distanza, e per modo che il raggio luminoso caduto sullo specchio dell' uno si riflettesse su quello dell' altro, e da questo si portasse sopra lo schermo. Accadeva allora che se, e finchè i due coristi facevano vibrazioni isocrone e di eguale ampiezza, o in altri termini davano lo stesso suono tu non vedevi sullo schermo che una immobile linea di fuoco, ma se uno dei due allentava le proprie vibrazioni, e l' orecchio t' accusava una dissonanza, subito la linea immobile cominciava ad allungarsi e ad accorciarsi a vicenda come farebbe un corpo pulsante. Ecco dunque che l' occhio divideva gli ufficii dell' orecchio, ed afferrava forse meglio che questo le stonature più lievi.

A tali primi sperimenti il Lissajoux ne aggiunse altri importantissimi, ne' quali i due diapason, oscillando in verso opposto o rettangolare, danno una curva luminosa, ch' è la risultante dei due movimenti. In essi un diapason è collocato verticalmente, l' altro orizzontalmente: il raggio luminoso, uscendo dal forellino d' una lucerna cieca, cade sullo specchio del primo, da questo si riflette in quello del secondo, e colà viene osservato a dirittura per mezzo d' un piccolo canocchiale, posto a breve distanza e destinato ad amplificarne e a renderne più netta la imagine. Dato quest' apparecchio, se fai vibrare il diapason orizzontale, tu vedi nel canocchiale una linea luminosa allungata in quel verso; se desti la vibrazione nel verticale, hai la stessa visione ma in quest' ultimo verso; se vibrano tutti e due l' imagine, oscillando continuamente dall' un verso all' altro, ti descrive ora un linea retta, ora una curva più o meno complicata, la cui forma dipende dalla tonalità relativa dei due coristi. Imperciocchè quando questi sono all' unissono la linea, che vedi, è una retta, od un' elissi, od un circolo, secondo il rapporto delle vibrazioni fra loro rispetto alla fase iniziale; se danno l' ottava, l' imagine è una parabola, od alcun che di simile al numero otto, od un elissi molto allungata, e ripiegata a mezzo sotto un angolo piuttosto acuto; se finalmente i coristi mandano suoni di quinta o di quarta le figure s' intrecciano sempre più, e si fanno più complicate. Nè il sapere che le figure, di cui ti parlo, sono segnate dal passaggio d' un solo punto luminoso, ti dee far supporre che torni difficile formarsi un' idea chiara di esse; no, la figura è bensì realmente disegnata da tale passaggio, ma siccome il moto è rapidissimo e la sensazione perdura alquanto sulla retina, così ne avviene che questa non sia spenta in nessun punto, quando la curva qualsiasi è compiuta, e tu abbia la percezione simultanea di tutta l' imagine. Non altrimenti accade, allorchè fai girare rapidamente un tizzo acceso dall' uno dei capi: il punto luminoso è uno, ma e' ti sembra un cerchio di foco. Dunque anche negli apparecchi del Lissajoux; non è l' imagine d' un punto luminoso in rapido moto, che sta dinanzi allo sguardo, bensì quella di una curva più o meno complicata e presso che immobile. Ed ecco che ogni piccola alterazione, che sia per succedere in essa, ti si farà tosto manifesta non altrimenti che se quella figura fosse disegnata sopra una carta, e qualcuno, raschiandone parte, la rifacesse in sito diverso. Ora tali mutazioni nella imagine luminosa avverranno ogni qual volta i due diapason non sono perfettamente accordati nelle loro vibrazioni, imperciocchè allora la differenza iniziale della fase non si mantiene la stessa, ed è perciò appunto che la imagine luminosa passa successivamente per tutte le forme accennate un po' sopra, nè torna alla primitiva se l' uno dei due coristi, quello, che dà il suono più acuto, non giunge a fare un numero di vibrazioni doppio di quel che facesse quando l' accordo era pieno.

Da quanto dissi fin qui ogni discreto lettore potrà, io spero, facilmente comprendere di che aiuto debbano essere tali sperimenti allo studio dei fenomeni acustici così importanti nelle fisiche scienze, e nello stesso tempo così larghi dispensieri di emozioni soavi.

Ma nè pure tali scoperte, avvegnachè così ricche di scientifiche applicazioni, bastarono a quetare lo spirito indagatore del nostro tempo: restava ancora qualche cosa a farsi per conoscere l' intima natura de' suoni, e questo tentò non ha guari un modesto operaio francese. Costui, certo Leone Scott, occupato nell' umile officio di correttore di stampe in una tipografia di Parigi e quindi intento di continuo col pensiero alla parola scritta, si pose un bel giorno a meditare sulle intime relazioni, che potessero a caso esistere tra questa e la parlata, e d' un pensiero all' altro passando gli parve che sarebbe pur bella cosa obbligare la parola, che uscita dal labbro va poco stante perduta, a lasciare durevole traccia di sè o per meglio dire a *scriversi da sè medesima.* Ma come riuscire nell' arduo proposito? Vero è che la parola non è che aria messa in moto dalla regolare vibrazione degli organi vocali, e che tale modo dee variare a seconda dei suoni; ma è indubitato del pari essere tali moti vibratorii così rapidi e numerosi e minimi per sè medesimi, e le differenze loro in così tenue cosa consistere, da reputare impossibile che uno strumento li colga, e, colti, i nostri sensi li avvertano.

Pure lo Scott trovò modo di sciogliere il grave quisito, e questo fece esaminando con attenzione l' interna e meravigliosa struttura dell' orecchio dell' uomo. Egli vide colà un condotto a foggia d' imbuto destinato a raccogliere le onde sonore e a trasmetterle senza interrompimenti alle più interne parti dell' organo. La fisica ci aveva già da parecchi anni insegnato come le onde sonore si serbino inalterate ed indiminute per lunghissimo tratto pur che si facciano correre attraverso un condotto dotato di pareti abbastanza solide da non partecipare al movimento loro, e nel quale nessun ostacolo le devii o le rompa. Da questo anzi era surto il trovato dei campanelli vocali, specie di lunghissimi tubi condotti attraverso le pareti dell' uno all' altro angolo della casa, e ne' quali, se uno mette le labbra all' uno de' loro capi ed un altro l' orecchio all' opposto, questo sentirà nette ed intere le parole di quello, quantunque pronunziate sommessamente e alla distanza di molti metri. A questa prima osservazione aggiunse l' altra sul corpo posto al termine del condotto uditivo, ch' è la membrana del timpano, la quale, perchè elastica di sua natura e convenevolmente tesa, riesce idonea in sommo grado a trasmettere a' corpicciuoli ossei, che le stanno congiunti, ogni più piccolo urto comunicatole dalle onde sonore. Se dunque lo Scott avesse costruito uno stromento foggiato ad imbuto e terminante in una sottile e cedevole membranella, e a questa avesse appiccicato uno stiletto una penna o una piuma, cotesto corpicciuolo avrebbe sentiti i tremiti tutti dell' aria uscente dalla bocca di chi favellasse all' estremità più larga dell' imbuto, e fatti in corrispondenza di quelli altrettanti piccoli movimenti.

Però con questa prima scoperta non era sciolto il problema; facea di mestieri trovare una sostanza su cui lo stiletto o la piuma, scorrendo senza ostacoli, potesse lasciare una traccia dei moti, che gli erano comunicati. Non è forse evidente, che per quanto minima si fosse la resistenza essa avrebbe bastato a spegnere o a deviare tali urti e distruggere l' opera di questo quasi aereo bulino? A vincere tale ostacolo lo Scott imaginava di stendere sopra apposita tavola un velo sottile di nerofumo e collocata quella orizzontalmente di sotto al corpicciuolo sopraccennato comunicarvi mediante un congegno di ruote dentate un lento e regolare moto da destra a sinistra. Allora, come tu vedi, o lettore, l' aria emessa dagli organi vocali per entro all' imbuto, faceva non solo oscillare la membranella, che all' opposto capo lo chiude, ma agitando di consenso il corpicciuolo ad essa attaccato, l' obbligava a lasciare la traccia de' proprii, benchè minimi moti sopra il velo di nerofumo, che gli scorreva di sotto sempre nuovo ed intatto.

Quanto all' utilità di tale invenzione, basterà breve cenno. Noi conosciamo assai poco tutte le numerose questioni, cui può dare origine il timbro dei suoni. Certo solo è che, intimamente legato colla natura del corpo sonoro, dee variare a seconda di essa. Ora dalle nere tavolette dello Scott, che serbano il segno delle vibrazioni sonore, risulta come queste diversifichino dall' uno all' altro stromento. Il corno da caccia, ad esempio, imprime segni molto differenti da quelli del clarinetto, e questi differenti alla volta loro da quelli, cui dà origine la voce umana. Lo Scott notava eziandio, che il suono d' uno stromento o d' una voce fornisce una serie di vibrazioni tanto più regolari ed isocrone quanto più riesce puro e soave all' orecchio. Un grido dilacerante, lo strillo disaccorde d' uno stromento danno linee irregolari, ineguali, rinovando così per altra via la dimostrazione, che avevano molti anni or sono offerta a' nostri occhi meravigliati le figure del Chladni. In una delle tavolette dello Scott, sulla quale si erano studiati i suoni delle voci rauche o mal intonate, era facile scorgere (per quanto afferma chi le vide) insieme alla traccia della onda principale, quella di una o più vibrazioni secondarie.

E questi non sono i soli profitti, che si trarranno da tale ingegnosa invenzione. Finora la stenografia posa tutta su basi arbitrarie: nessun segno esprimente la parola, che fosse proprio con questa in intima colleganza. Tale arbitrarietà può oggimai essere tolta: il segno lasciato sul nerofumo dalla parola parlata esprimerà certo più degnamente e veracemente la varia umana favella, che non lo facessero prima que' ghiribizzi imaginati con più o meno sagacia dagli stenografi, tra quali, a distinguere una parola dall' altra, esisteva forse più differenza, che non sia necessaria.

E l' espressione e la forza così diversa che l' uomo sa dare alla propria voce a seconda dell' affetto, che lo scalda, o dell' idea, che lo illumina, dove se ne vanno quando le parole non sono che scritte? Tutto sparisce: l' idea o l' affetto stanno bensì in esse racchiusi, come la farfalla nella crisalide, ma tu ne puoi appena sospettare la vita se non trovi chi sappia farsene interprete degno nel declamarla. Ora, siccome le onde sonore vengono spinte con varia forza dagli organi nostri, e variano secondo il tono più o meno elevato, ne viene di conseguenza, che lo stromento dello Scott nella mano di qualche attore sublime lascierebbe sul nerofumo non solo la traccia delle parole declamate, ma le varie inflessioni della sua voce potente, e que' sapienti passaggi, che tanto valgono a scuotere gli ascoltatori, e a suscitarne gli affetti. Così l' arte dei Roscii, dei Talma, dei Garrick e dei Modena tanto efficace ad esprimere in tutta la grandezza loro le umane passioni, non sarà più cosa, che *passa e non dura*, ma potrà lasciare salda memoria delle sue fuggevoli e pur sublimi bellezze.

3 maggio 1859.

A. Berti, *medico.*

prussiane meno dell'ordinario, giacchè il 7.° battaglione di cacciatori è partito da colà per Düsseldorf a fine di mobilitarsi, ed anche lo squadrone di cavalleria non trovasi più in quella città. Il 38.° reggimento di fanti (6.° della riserva), colla chiamata delle sue riserve, è più forte dell'ordinario, ma ha spedito una compagnia per occupare il castello di Hohenzollern nel paese di tal nome, e sostituire la compagnia ivi stanziata del battaglione di bersaglieri della guardia, che s' attende quanto prima a Berlino per unirsi al suo battaglione.

« Il Principe Federico Guglielmo ha ottenuto il comando della prima divisione della guardia, nella quale finora comandava una brigata, ed il Principe Alberto, fratello del Re e generale di cavalleria finora senza comando, ha ottenuto la 6.ª divisione di cavalleria in Slesia, che raccoglie la propria *landwehr* presso Breslavia. La seconda classe della *landwehr* non viene ancora chiamata sotto le bandiere. Invece viene affrettata la leva delle reclute, che dovea farsi soltanto in ottobre dell'anno corrente. A quanto dicesi, tale misura dipende dalla circostanza che quasi tutti i soldati della *landwehr* della seconda classe sono ammogliati e padri di famiglia, e che le loro famiglie, chiamando alle armi quelli, che le alimentano, dovrebbero essere soccorse dallo Stato, mentre delle reclute si può liberamente disporre.

« Sebbene nulla sia stato reso noto di certo, si vuol però sapere che il 3.° corpo di esercito (brandemburghese) andrà nel territorio di Francoforte sul Meno, ed il corpo delle guardie in Erfurt, quando la mobilitazione sia compiuta. Dal Regno di Polonia giungono le notizie più contraddittorie. Una notizia non vuol saperne di concentramenti ed aumenti di truppe. Un' altra parla di marcie verso il confine. Certo è soltanto che i reggimenti in Polonia trovansi ancora sul piede di pace, e che il portarli sul piede di guerra non può succedere tanto presto. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Ulma 14 giugno.*

Oggi giunse da parte della Confederazione ordine della pronta entrata in questa città della guarnigione di guerra. Quindi vengono senza ritardo richiamati i soldati in permesso di quella guarnigione, appartenenti ai reggimenti d' infanteria del Wirtemberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale* il seguente

Ordine dell' armata, N. 33.

Sulle proposte successivamente assoggettatemi riguardo al combattimento di Montebello, ed al valore dimostrato nel combattimento di Palestro, conferisco:

La croce di cavaliere del Mio Ordine di Leopoldo: al generale maggiore e brigadiere Leopoldo di Weigl;

Il Mio Ordine della Corona di ferro di terza classe: al tenente-colonnello Eduardo cavaliere Bartels di Bartberg, dello stato maggiore del quartier generale; ai capitani Pietro Csikos del reggimento di fanteria Arciduca Leopoldo n. 53, e Luigi barone di Sztankovics, del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri n. 59: a questi ultimi per essersi distinti presso Pancarana; a tutti col condono della tassa;

La croce del Merito militare: al colonnello e comandante di reggimento Ignazio Grobois, nobile di Brückenau; al tenente-colonnello Giovanni Longard; ai maggiori: Alessandro Strasser e Giovanni Karoilovic di Brondolo; ai primi tenenti Venceslao Bielohlawek, Adolfo Kirsch e Francesco Pilat, tutti del reggimento di fanteria barone di Rossbach n. 40; al colonnello Carlo Streel, comandante del 21 battaglione di cacciatori di campo; al colonnello Emerico di Fleischhacker, comandante del reggimento di fanteria Arciduca Leopoldo n. 53; al maggiore Carlo Degoricia di Freyenwald, del reggimento di fanteria di confine Ottocani n. 2; al capitano di cavalleria Augusto di Párossy, del reggimento usseri conte Haller n. 12; e al primo tenente Paolo Finkenzeller, del reggimento di fanteria Arciduca Rainieri n. 59.

Sarà espresso un riconoscimento di lode: al generale maggiore e brigadiere Maurizio barone Sebottendorf van der Rose, ed ai capitani Enrico Kirsch e Adolfo Kiralayi, del reggimento di fanteria barone di Rossbach n. 40.

Dal quartier generale di Verona il 15 giugno 1859.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

La *Gazzetta di Vienna* pubblica inoltre nella sua *Parte Uffiziale*, una nota, datata dal quartier generale di Codogno, l' 8 giugno 1859, e firmata dal barone di Sztankovics, tenente-maresciallo e primo aiutante generale, dei premii pel valore dimostrato innanzi al nemico da' soldati, dal sergente in giù, nei combattimenti del 20 maggio presso Montebello, del 22 maggio presso Borgo Vercelli, del 23 maggio presso Orfengo, del 23 e 25 maggio presso Candia, e del 31 maggio presso Mantù sulla Sesia. Furono accordate complessivamente 5 medaglie d' oro, 43 medaglie d' argento di prima classe, 110 medaglie d' argento di seconda classe e 39 encomii.

Parte non uffiziale.

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* del 22 giugno, sotto il titolo *Notizie del patrio reggimento cacciatori Imperatore:*

Battaglia di Magenta data il 4 giugno.

Colla posta odierna pervennero al Comando di reggimento rapporti dall' Italia dei battaglioni 2.°, 3°, 4.°, 6.° del patrio reggimento cacciatori sugli ultimi combattimenti.

I battaglioni 2.°, 4.° e 6.° non ebbero alcuna occasione di prendervi parte speciale.

Il 5.° battaglione si trovò nel combattimento di Melegnano, manca però tuttora la sua relazione in proposito.

Il 3.° battaglione prese parte alla battaglia di Magenta; la relazione qui inviata si affretta il Comando di reggimento a comunicare nel suo pieno tenore. Ella suona:

Relazione della parte presa dal 3.° battaglione cacciatori Imperatore nella battaglia di Magenta, il 4 giugno 1859.

« Il battaglione marciò, quale avanguardia della divisione di S. E. il tenente maresciallo barone Reischach, dopo le 11 ant., da C. Cerella per Castellazzo di Bazzi, alla volta di Magenta; colà arrivata, si avanzò tosto all' attacco, e precisamente il battaglione verso Ponte Magenta, in colonne serrate, alla destra, ed alla sinistra il reggimento barone Grueber, con tre battaglioni. L' inimico, che si avanzava, venne, ad onta della immensa sua superiorità in forza, arrestato nella marcia, respinto a passo di carica colla baionetta ed inseguito fino al Naviglio Grande. Il battaglione formò quindi, alla destra della strada del Naviglio, una catena di avamposti, alla nostra sponda appoggiata da una divisione presso alle case del ponte.

« Nell' avanzarsi e nell' attacco alla baionetta, venne conquistato dal battaglione il primo cannone rigato, il quale fino a quel punto avea continuato a far fuoco contro di noi, nella quale occasione il tenente Lantschner fu il primo ad impossessarsene, uccidendo colla propria sciabola il cannoniere, che stava per darvi fuoco.

« Al Naviglio Grande, venne aperto dall' inimico, che vi stava rimpetto, un fuoco micidiale, al quale fu risposto da parte nostra con un fuoco non men vivo. Qui fu che il comandante di battaglione, maggiore Sieberer, venne ferito alla testa da una palla nemica, ed essendo ormai ferito anche il capitano di Höffern, il capitano Bruckner assunse il comando fino al ritorno dal luogo della fasciatura del summenzionato maggiore. Il battaglione occupò la sortita di Corbetta, nella qualità di retroguardo della brigata Gabienz.

« L' inimico teneva alla sponda destra, dietro le case, che colà si trovano, considerevoli masse di truppe, e tentò replicate volte di prendere d'assalto il ponte; tentativo, che andò sempre a vuoto pel fuoco ben mantenuto de' nostri cacciatori. Questo combattimento a fuoco lungo il Naviglio, e presso il ponte di Magenta, durava già da due ore, allorchè si avanzò verso il ponte, prendendo una posizione dietro le case vicine, il generale maggiore barone Lebzeltern, con infanteria Imperatore, proveniente dall' ala destra lungo l' argine del Naviglio.

« Quanto successe al mezzodì di tali case, niuno del battaglione è capace di dare un qualche schiarimento; solo ad un tratto si videro queste case occupate dall' inimico, il quale diresse dalle finestre delle medesime un vivissimo fuoco contro le divisioni, che si trovavano dietro alle medesime.

« Nel tempo istesso, dense masse nemiche si avanzarono da tutte le parti fra queste case, lanciandosi sulle nostre truppe, le quali, non venendo alcun soccorso, dovettero retrocedere. L' ala sinistra si ritirò verso mezzogiorno, la destra a settentrione ne' campi verso Magenta.

« Giunti ad una certa distanza, il capitano Bruckner raccolse i cacciatori dell' ala destra, avendo 4 ufficiali e circa 40 frotte, e si riunì ad un battaglione, colà comparso, d' infanteria Hartmann. Le truppe, che vi si trovavano sparpagliate pella campagna, vennero minacciate nell' ala destra dai Francesi, che probabilmente si erano avanzati da Buffalora, ed in tale guisa di fatto tagliate fuori e circondate del tutto dall' inimico.

« In questo istante, S. Serenità il tenente maresciallo principe Liechtenstein diede al capitano Bruckner il comando di occupare con un distaccamento una casa sita presso Ponte Magenta, il che venne eseguito dal primo tenente barone Eliatschek, ed il capitano Bruckner rimase per tanto tempo formato in catena, ad appoggio di questo uffiziale, fino a che, cioè, si dovette cedere alla superiorità numerica dell' inimico, ritirandosi tutti i cacciatori verso Magenta. Qui incontrarono un battaglione d'infanteria Hartmann, che, per isbaglio, si dirigeva alla volta di Ponte Magenta. Il capitano Bruckner, in unione al primo tenente barone Eliatschek ed al tenente Albori, fecero il possibile onde persuadere le truppe ad affidarsi a' loro ordini, e loro riuscì infatti di far riunire ai cacciatori un capitano, con un ufficiale subalterno e circa 150 uomini del battaglione Hartmann, dopo di che si diede principio alla ritirata verso la torre di Magenta.

« L' inimico infrattanto erasi condotto quasi del tutto verso Magenta, ove la pugna tornò ad ardere vivissima. Le truppe, condotte dal capitano Bruckner, nella loro ritirata, avevano fatti prigionieri 12 soldati francesi, dei quali i più asserivano non doversi ritirare in tale posizione, essendochè i Francesi avevano disposte forze considerevoli dinanzi la Stazione della strada ferrata di Magenta. Il capitano Bruckner approfittò di questi cenni per assalire l' inimico alle spalle, e si affrettò ad avvicinarsi alla Stazione, ordinando ai tamburi ed alle trombe di fare il maggior possibile schiamazzo. Questa piccola schiera infatti urtò contro una considerevole massa di Francesi, tra' quali si trovavano due ufficiali stabali a cavallo; contro di essi apersero i nostri un vivissimo fuoco di pelottone, dopo di che diedero loro l' assalto alla baionetta. I Francesi, sorpresi di questo improvviso attacco alle spalle, fuggirono in direzione settentrionale, ed in tal modo riuscì a questi tre ufficiali del battaglione di guidare le truppe ormai tagliate fuori di diversi reggimenti, attraverso la Stazione, a Magenta, costringendosi il nemico a sospendere pel momento i suoi attacchi alla Stazione.

« Sulla piazza di Magenta, il capitano Bruckner raccolse i suoi cacciatori, e con 38 frotte di diverse compagnie del battaglione si pose sotto il comando del tenente-colonnello Netzer, del 10.° battaglione cacciatori. Poco appresso, venne il general maggiore barone Gabienz, coll' ordine ai cacciatori di avanzarsi a passo di carica in una contrada laterale, altrimenti le nostre artiglierie, collocate all' ingresso di Magenta, avrebbero corso pericolo di venire tagliate fuori e prese dall' inimico. Questa carica venne infatti eseguita fino allo sbocco della contrada, con alcune divisioni del reggimento fanti Grueber, cui si erano uniti i maggiori Merl e Mediero; qui la nostra colonna venne ricevuta da un vivissimo fuoco, che i Francesi apersero dal campo santo, ove si erano ricoverati, fuoco al quale i nostri risposero con pari vivacità, dopo di che si ritirarono fino alla più vicina crocevia. I Francesi, abbattendo le muraglie interne, si apersero la via da una all' altra casa, avvicinandosi sempre più col loro fuoco alle nostre colonne. Pattuglie di cacciatori, inviate di fianco, annunziavano il continuo avanzarsi dei Francesi, e nel tempo medesimo giunse un primo tenente dell' infanteria Imperatore, coll' annunzio che l' inimico era penetrato fin sulla piazza di Magenta, per cui, abbandonatasi la contrada, si diede principio alla ritirata verso Corbetta, riunendosi i cacciatori a Cerella allo stato maggiore del battaglione.

« All'avanzarsi del battaglione erano presenti gli ufficiali:

« Il maggiore Sieberer, i capitani di Höffern, Bruckner, Stefenelli e Crescini, i primi tenenti Tava, barone Eliatschek, di Strassern e di Ottenthal, i tenenti conte Komorowsky, Lantschner, Albori, Straznicky, barone Streicher, Betta ed Oberhauser. In complesso 16 ufficiali.

« Dopo la battaglia e fino ad ora trovansi presso il battaglione i seguenti ufficiali:

« Maggiore Sieberer, capitani Bruckner e Stefenelli, primi tenenti barone Eliatschek e di Strassern, tenenti conte Komorowsky, Albori, Betta ed Oberhauser. In complesso 9 ufficiali.

« Bivacco presso Lugo Visconti
« il 5 giugno 1859.

« SIEBERER, *m. p., maggiore.* »

La perdita d' ufficiali, cadetti e sergenti viene qui sotto specificata; quella de' soldati semplici verrà pubblicata posteriormente.

Morto dicevasi il primo tenente Gaspare de Ottenthal; però, a quanto fu dato rilevare, il medesimo, ferito gravemente, venne il dì appresso alla battaglia trasportato dal campo a Milano, ove si trova in ottima cura.

Il maggiore Giacomo Sieberer è ferito gravemente; son pure gravemente feriti i capitani Erberto cav. di Höffern e Giovanni Crescini, il primo tenente Giuseppe Tava, i tenenti Antonio Lantschner e Luigi bar. Streicher.

Smarriti: il tenente Augusto Straznicky, il capo medico dott. Venceslao Wolff, i medici Enrico Schachermayr ed Antonio Bittner.

Tra' i feriti trovansi inoltre: il cadetto sergente Pietro Gibitz, il sergente ex propr. Ferdinando Tschofen, il sergente Giuseppe Reinhart; tra i smarriti, il sergente Giuseppe Messner.

Morti di soldati si hanno 13, feriti 95, smarriti 125. Di questi ultimi, la maggior parte sarà rimasta ferita, ovvero caduta prigione; varii vanno raggiungendo tuttora il battaglione.

Il contegno del battaglione in questo ineguale combattimento di più ore, fu, in ogni rapporto, distinto ed il comando di reggimento non manca di pubblicare il relativo seguente Ordine d' armata, N. 22.

Ordine di armata N. 22.

Quartiere generale di Binasco 5 giugno 1859.

A tutte le II. RR. truppe, che si trovarono ieri nella battaglia di Magenta, io mi trovo obbligato di esprimere la mia piena riconoscenza pel valore straordinario, col quale eroicamente sostennero quella posizione in un combattimento di ben nove ore, contro un nemico superiore in forze quasi del doppio.

La stanchezza di queste truppe esigette che si evitasse una nuova lotta, e se ora, anche per viste superiori, l' armata eseguisce un movimento retrogrado, io sono fermamente persuaso che ciò non varrà a scuotere menomamente la sua fiducia, e che ella anzi nei prossimi movimenti offensivi, ne' quali io spero poter fra breve guidare questa brava armata, troverà nella gloria di Montebello e di Magenta la sicura garantia della vittoria, che non può mancare, e non mancherà alla sua fedeltà, alla sua perseveranza ed all' ammirabile suo valore.

GYULAI *m. p.*
generale di artiglieria.

I dettagli ulteriori, appena saranno giunti, verranno senza indugio resi di pubblica ragione.

Dal Comando del reggimento cacciatori Imperatore.

SCHINDLER.

Sul combattimento alla Sesia, presso Terrasa, seguito il giorno 23 maggio, e di cui parlammo nella nostra relazione sulla parte presavi dal patrio reggimento cacciatori Imperatore *(V. la Gazzetta del 7 giugno.)*, ci perviene ora da Verona, da fonte sicura, una relazione, dalla quale, trattandosi di truppa patria, ne piace estrarre i seguenti dettagli:

« . . . . . La 9.ª e 10.ª compagnia de' cacciatori tirolesi presero parte a quella dimostrazione, ove queste due compagnie fiancheggiavano però il terrapieno, dietro al quale stava collocata l'artiglieria; aveano disposto parte delle compagnie in tiraglieri, intanto che il bravo capitano Crescini, unitosi come volontario, alla testa di circa 40 uomini, i migliori bersaglieri del terzo battaglione, esponevasi fino all' estremo lembo della Sesia, ove solo mercè sua e dei colpi ben misurati della sua piccola truppa, il nemico fu costretto a sospendere per ben tre volte il fuoco d' una batteria, collocata rimpetto a' nostri, e il cui fuoco era alle nostre divisioni assai micidiale.

« La relazione che, per ordine di S. E. il tenente-maresciallo barone di Reischach, fu innalzata all' eccelso Comando di armata in proposito, venne accompagnata da S. E., testimonio oculare del valoroso fatto, con testificazione dell' alta sua sodisfazione. Il tenente-maresciallo poi, in ordine del giorno, volle fosse fatta ben lusinghiera menzione del capitano Crescini, de' suoi volontarii e delle due compagnie del 3.° battaglione per tale brillante affare. . . . In ogni e qualunque occasione, i cacciatori tirolesi danno prove incontestabili del loro valore, ed essi ardono dal desiderio di mostrare ancora all' inimico quanto possa un braccio forte ed un cuore leale e sincero. »

Il trasferimento (scrive la *Ost-Deutsche Post*, del 22 giugno), del quartier generale del nostro Imperatore a Villafranca, che sta nel punto centrale del quadrato di fortezze, e ch' è egualmente distante da Peschiera, Mantova e Verona, segna il cominciamento di una seconda epoca della guerra italiana. Quivi, presso i campi di battaglia gloriosi per le armi austriache, di Sommacampagna, S. Lucia, Custoza e Valeggio, verrà dato il segnale della nuova azione. Tutto accenna che in breve, presso Montechiari o Castiglione, si verrà ad uno scontro, cosa questa generalmente diffusa anche a Parigi. Il nostro corrispondente ci scrive che Garibaldi, che precede gli eserciti nemici, venne respinto dal nostro anteguardo nel paese, che sta fra quei due siti. Egli aveva passato il Chiese, manifestamente per far una ricognizione nel tratto fra Lonato e Carpenedolo, e per conoscere la nuova posizione degli Austriaci. In quanto riguarda l' esercito francosardo, gli avamposti di esso per qualche tempo perdettero la traccia dei corpi di truppe austriaci. Dal 17 essi affrettano la loro marcia verso il Chiese. Nel 16, la posizione dei Francesi era la seguente: Il 1.° corpo stava a Urago d' Oglio, meno la divisione Desvaux, che trovavasi a Rudiano. Il 2.° corpo stava a Chiari e Castrezzato. Il 3.° corpo a Soncino, ad eccezione della divisione Partonneau, che trovavasi a Orzinovi. Ad Antiquata e Fontanella, stava il 4.° corpo, ed a Calcio la guardia imperiale. L' esercito piemontese, secondo dispaccio da Torino del 18, avea nel dì prima preso posizione al Mella, che viene da Val Trompia, sbocca all' insù di Ostiano nell' Oglio, e forma la prossima linea fluviale prima del Chiese; ed avea spinto forze ragguardevoli, onde far guardare le gole sull' Oglio superiore. La Val Camonica, per la quale scorre l' Oglio superiore fino al lago d' Iseo, si estende verso la Valtellina. L' antiguardo piemontese invece avea nel 16 occupato il Monte Orfano, vicino a Coccaglio. Nel 18, l' Imperatore Napoleone e Vittorio Emanuele fecero, alla testa delle loro truppe, il loro ingresso a Brescia. Questo è quanto finora si sa sui movimenti delle truppe. Nulla di nuovo del corpo del Principe Napoleone. Non si faranno lungamente aspettare notizie di decisiva importanza.

Leggesi nella *Ost-Deutsche Post*, in data di Berna 17: « Il bene informato *Journal de Genève*, porta alcune novità non senza interesse. A Parigi si apparecchiano alla guerra generale, e non solo contro la Germania, ma eziandio contro l' Inghilterra. Nelle fonderie delle Ardenne si prepara una gran quantità di munizioni (molte migliaia di palle al giorno). L' Imperatore tornerà a Parigi solo dopo cominciati gli assedii. Per quegli assedii vengono prese sempre maggiori disposizioni. A Tolone si approntano barche cannoniere, che verranno gittate in acqua nel Po, onde rimontare il Mincio, giacchè si comincierà da Mantova. »

Annunziano da Trieste, in data del 22, che l' ammiraglio francese nelle acque di Venezia ricevette l' ordine di desistere dal prendere i trabaccoli e le barche di pescatori austriache, venendo disapprovato dal Governo il precedente suo procedere in proposito. *(Corr. austr. lit.)*

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 22 giugno.

Secondo una notizia contenuta nel *Moniteur*, Luigi Napoleone si è avanzato da Brescia. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 22 giugno.

La notizia che i Francesi fossero entrati nella Valtellina era inesatta; non vi si trovano che divisioni del corpo di Garibaldi. *(Corr. austr. lit.)*

PARTE UFFIZIALE.

N. 3195 - P.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A migliore intelligenza ed a parziale modificazione delle disposizioni relative all' emissione degli Assegni (Vaglia), di cui alla Notificazione di questa Luogotenenza 15 giugno 1859, N. 2986, in seguito a disposizione del sig. Ministro delle finanze 22 corrente, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L' obbligo dell' accettazione di tali Assegni al loro valore nominale, come mezzo legale di pagamento, di cui all' articolo 3 della Notificazione succitata, si estende a tutt' i pagamenti, senza distinzione se il titolo del debito siasi costituito prima o dopo la pubblicazione della Notificazione più menzionata. Tali Assegni pertanto si adopereranno in tutt' i pagamenti, che, senza la loro esistenza, si avrebbero dovuto o potuto effettuare in monete d' argento, valuta austriaca, di cui i medesimi tengono le veci, giusta l' articolo 1.° della Notificazione 15 corr. mese.

2. I venditori di generi di privativa delle marche da bollo, e delle marche da lettere, e così pure gli appaltatori delle imposte, sono parificati alle pubbliche Casse, di cui all' articolo 6 della Notificazione più citata.

Essi non sono quindi tenuti all' accettazione degli Assegni.

3. Si permette che anche i versamenti per la prima rata del Prestito, contemplato dalla Notificazione di quest' I. R. Luogotenenza 14 maggio p. p. N. 2421, possano effettuarsi in tutto od in parte con Assegni.

Venezia, 24 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 10950 1603.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO.

Constando che alcuni soldati permessanti, e della riserva si trovano in Venezia girovaghi, si prevengono i detti individui, in adempimento ad incarico avuto da quest' I. R. Governo militare, che, ove non si presentassero entro giorni *otto* all' I. R. Revisoriato militare d' arrolamento, qui residente, coi loro documenti, verrebbero trattati quali disertori a senso delle vigenti leggi.

Il presente Avviso sarà pubblicato e diramato come di metodo.

Venezia 23 giugno 1859.

L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale, VALMARANA.

PARTE NON UFFIZIALE.

Dispacci telegrafici.

Londra 22 giugno.

Oggi arriva qui S. M. il Re de' Belgi. La Camera dei comuni si è oggi aggiornata sino al 30 corrente per le nuove elezioni ministeriali. Lord J. Russell ricevette ieri il Corpo diplomatico. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 giugno.

Le notizie dalla Germania e da Londra fecero seria impressione sulla Borsa. *(Fortschritt.)*

Monaco 19 giugno.

Il conte di Rechberg ha comunicato alle Legazioni austriache all' esterno copia delle due Note, da lui indirizzate, il 9 e il 13 giugno, al conte Colloredo, per ispiegare al Santo Padre il motivo della partenza delle truppe austriache dalle Legazioni. Quel motivo si fonda sull' arrivo d' un vascello francese nel porto di Ancona; circostanza, che il Gabinetto di Vienna, in questo tempo di effervescenza degli animi delle popolazioni, ha giudicato inconciliabile col principio di neutralità adottato dalla Santa Sede. *(Ind. belge.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per flor. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	66 40
Metalliche	» » »	60 80

2. Azioni

della Banca nazionale	785 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	157 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 122 15
Londra per 10 lire sterline	— 143 —
Parigi per 100 franchi	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno. — Le condizioni generali del commercio, non troviamo che, in questo periodo ordinario, avessero sensibili modificazioni, in alcun centro principale; e neppure le politiche condizioni. Ne parve naturale, in tanta agitazione d' Europa, l' aggiornamento dei lavori, e di conseguenza quello dei versamenti per la grande impresa del taglio di Suez. Le Borse, in complesso, sono tutte volte piuttosto al rialzo, che, se non molto grande finora, si capisce ben derivare da ciò, che molto è più facile inspirare paura che confidenza. La persuasione comune si è, che dobbiamo essere assai prossimi ad una reale esplosione d' affari, e non lontana quella pace, che tanto dovrà influire alla ripresa d' ogni operazione industriale e commerciale. Mentre ciò ne parve notare all' esterno, qui non cambiava punto il mercato; nessuna ricerca dei generi, nemmeno per bisogni locali, di cui il consumo scemato d' assai, e per generali economie, e per diminuzione di abitanti sensibilissima. I prezzi rimasero stazionarii, malgrado la mancanza d' ogni importazione, ed i ribassi di Trieste, colla mancanza qui di ogni speculatore, ci mettono nella certezza che, sebbene dicansi gli stessi prezzi dei coloniali, degli olii, dei salumi, delle granaglie persino, chi volesse realizzarne partite a denaro sonante, dovrebbe adattarsi a sagrificare dai prezzi fatti e dai nominali. Sentiamo dall' interno le pelli lavorate in grande domanda, e lo sa ebbero qui pure, se si potessero spedire. I carboni sono in maggiore ricerca; gli spiriti, i vini non hanno variato.

Si è mantenuta la domanda nelle valute d' oro, anche sopra dei valori abusivi; le Banconote vennero cedute da 73 ¼ a ¾, con pochissimi venditori, e gli affari in altre pubbliche carte non ebbero importanza alcuna appunto per la mancanza di venditori, più che per l' aumento dei prezzi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 22 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	102 25
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 10
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 20
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	69 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	69 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I	2 10
Sovrane	14 67	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 41	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d' Amer.	— —		
» di Gen.	33 36		
» di Roma	7 19	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoja	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 giugno.* *Arrivati da Verona i signori:* Parozzi Filippo, cap. estense. — *Da Piove:* Gandini Girolamo, dott. in med., al Cappello Nero. *Partiti per Vicenza i signori:* Muttoni co. Bernardo, ingegnere - Marsilio Pietro - Bragadin Valentino, tutti e tre possid. — *Per Innsbruck:* Bennet Grey Enrico, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 giugno . . . . . . { Arrivati 43
{ Partiti 91

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giug. e 1.° luglio in *S. Giuseppe di Castello*
nel 26, anche in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*
e nel 1.° luglio, anche in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno. — Cardinali vedova Massioni Maddalena fu Gius., d' anni 80. — Colussi-Teres Catterina fu G. B., d' anni 62, sarta. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Sabato 25 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall' attrice E. Barracani-Mozzi. — *I due sergenti al cordone sanitario.* — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni consolari. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nominazione. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete su' pagamenti delle imposte e del prestito al nemico. Correzione ad una Notificazione anteriore. Timori a Parigi d' una guerra generale. Tranquillanti assicurazioni date al Santo Padre. Il Cardin. le Antonelli. Idee del Principe di Monaco. Movimento francese in Nizza. Il Re Vittorio Emanuele rifiuta la dittatura della città di Bologna. Sua risposta. Progressi della insurrezione negli Stati della Chiesa. Cambiamento di dimora in Venezia.* — Impero d' Austria; *la Duchessa di Parma. Premi di salvamenti. Appello del Comitato filiale triestino della Società patriottica viennese.* — Impero Ottomano; *arrivo del Granduca Costantino a Costantinopoli. Suo ricevimento e feste del Gransignore. Suo viaggio in Palestina. Discorso del Patriarca greco di Gerusalemme. Pratiche e maneggi della Russia. Doni del Sultano. Consigli dati dall' Inghilterra alla Serbia; migliori disposizioni del Principe.* — Spagna; *riconoscimento della Regina per parte di Don Sebastiano.* — Belgio; *il Re; le elezioni.* — Germania; *viaggio del Principe reggente. Il Principe Federico Guglielmo e il Principe Alberto assumono comandi nell' esercito. Movimenti militari. Guarnigione di Ulma.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Rivista scientifica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 giugno 1859.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 giug. - 6 ant.	336‴, 79	14°, 6	13°, 4	80	Nuvoloso	E. N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 22 giugno alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 19°, 8, » min. 14, 6. Età della luna: giorni 22. Fase: —
2 pom.	337, 70	19, 3	16, 5	79	Quasi ser.	S. E.²		6 pom. 7	
10 pom.	338, 60	16, 9	15, 0	79	Nubi sparse	S. S. E.²			
23 giug. - 6 ant.	339‴, 41	15°, 0	15°, 8	81	Nuvoloso	N.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 23 giugno alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 21°, 0, » min. 15, 0. Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 3. 13 pom.
2 pom.	339, 53	20, 6	16, 7	78	Quasi ser.	S. S. E.³		6 pom. 7	
10 pom.	339, 63	17, 5	15, 4	77	Sereno	S. E.²			

ATTI UFFIZIALI.

N. 12771. AVVISO. (1. pubb.)

Allo scopo di agevolare ai contribuenti il versamento della I rata del Prestito lombardo-veneto 1859, la R. Delegazione, d'accordo col provinciale Collegio, determina che la scadenza venga protratta a tutto il giorno 30 giugno corr. in luogo del 25, indicato col precedente Avviso 10 giugno stesso N. 12119-1000.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 10629. AVVISO. (3. pubb.)

Cominciate le operazioni coscrizionali per la seconda leva militare prescritta da S. M. I. R. A. nel corrente anno, si avvertono tutti i giovani nati negli anni 1839, 1838, 1837, 1836, 1835 di non allontanarsi dal proprio domicilio senza permesso, giusta il § 7 della legge 29 settembre 1858 pel completamento dell'armata, e di rientrarvi se assenti, per ademgiervi in persona agli obblighi relativi.

I trasgressori, oltre d'incorrere pel fatto dell'arbitraria assenza nella procedura per contravvenzione alle vigenti discipline sui passaporti, non potrebbero più far valere gli eventuali loro titoli d'esenzione giusta il § 27 della sopraddetta legge, e sarebbero inoltre esposti alle altre comminatorie per titolo di refrattarietà previste dal successivo § 45.

Chiunque ha in alloggio coscritti nati negli anni suddetti, è obbligato a notificarli all'Autorità comunale nel corso dell'ultima settimana che precede il reclutamento, e chiunque dà alloggio durante il medesimo, deve fare tale notifica entro 24 ore.

A norma dei detti coscritti o loro attinenti, si riportano qui sotto i succitati §§ 27 e 45.

Il presente verrà pubblicato nelle consuete forme e letto dagli altari a cura dei reverendi Parrochi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale
VALMARANA.

§ 27. L'Autorità distrettuale pubblica le liste nei Comuni coll'avvertenza, che chiunque

a) voglia indicare un'ommissione od iscrizione inesatta, od

b) opporsi alla fatta indicazione di un coscritto come notoriamente inabile od esente d'Ufficio, o

c) creda di essere esente dall'obbligo di entrare nell'armata, ha il diritto di presentare le sue osservazioni all'Autorità distrettuale, entro il termine da stabilirsi dalla medesima, secondo lo stato dei mezzi di comunicazione, e di comprovare la sussistenza delle sue asserzioni.

Si dichiarerà in pari tempo, che non si avrà più alcun riguardo a pretese di esenzione accampate più tardi, eccetto soltanto il caso, in cui non fosse stato possibile il farle valere prima della decorrenza del fissato termine.

§ 45. Chi è obbligato a comparire innanzi alla Commissione di leva, ed ommette di presentarsi senza sufficiente motivo di scusa, viene trattato come refrattario, e chi scientemente gli presta aiuto, come correo di refrattarietà.

Un refrattario, che viene riconosciuto abile al servigio (eccetto il caso che possa giustificare la sua assenza), dovrà servire oltre l'ordinaria capitolazione (§ 6) ancora un anno, qualora siasi presentato spontaneamente, e due anni qualora sia stato forzato a presentarsi.

Se un refrattario, che non ha potuto giustificarsi, viene riconosciuto inabile, viene punito nel primo caso con arresto fino a quattordici giorni, e nel secondo con arresto fino ad un mese.

Qualora il refrattario abbia già oltrepassata l'età di 36 anni (§ 2), e non possa provare che fin da quando entrò nella prima classe di età, era inabile al servigio, verrà punito con arresto fino a sei mesi.

Il refrattario viene arruolato a conto del completamento assegnato al distretto di estrazione in cui fu colto.

I correi di refrattarietà vengono puniti con arresto fino a tre mesi.

Chi effettua il fermo di un refrattario riceve dal Dicastero politico del Dominio un premio dell'importo di ventiquattro fiorini in valuta austriaca, da corrispondersi dall'Erario, verso rifusione dai beni del refrattario e dei correi.

N. 11962. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
Cesare Fiorioli di Gio. Batt., d'anni 20, di Padova;
Carlo Reichlin fu Cristoforo, d'anni 18, di Padova;
Giuseppe Sfriso di Giovanni, d'anni 19, di Montagnana;
Valentino Nicolè di Angelo, d'anni 17, di Padova,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

N. 12277. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando dagli atti che
Banfi Felice di Antonio, d'anni 20, di Padova;
Benfatto Domenico Germanico di Tommaso, d'anni 24, di Saonara (Padova);
Benedetti Marcello di Gio. Batt., d'anni 24;
Donato Alessandro di Pietro, d'anni 25;
Facchinetti Carlo fu Giovanni, d'anni 22;
Barbes Antonio fu Giuseppe, d'anni 19;
Vedovi dott. Luigi fu Giovanni, d'anni 50;
Venturini Francesco di Cesare, d'anni 23;
Gavan Felice fu Domenico, d'anni 21;
Marcolin Luigi Antonio di Giovanni, d'anni 20, tutti e otto di Piove,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 19425. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 8 luglio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 19 giugno 1859.

N. 11179. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di Ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento coi soldi di fior. 735, 630 e 525 v. a.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d'Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con altri impiegati.

Venezia, 22 giugno 1859.

N. 1632. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Cassiere presso la Cassa centrale portuale sanitaria in Trieste, cui va congiunto il salario di annui fior. 1050 e di fior. 210 a titolo d'indennizzo di alloggio, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di un'annata del soldo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino il 15 luglio p. v. al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto optato, nonchè le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Si avverte che coloro i quali non trovansi di già impiegati presso qualche Cassa erariale dovranno comprovare di aver subito con buon successo, oltre il prescritto esame di Cassa, anche l'esame di contabilità.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con un altro impiegato portuale sanitario marittimo in Trieste.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 12 giugno 1859.

N. 15541. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andata deserta l'asta proclamata coll'Avviso a stampa del 2 maggio p. p. N. 10744 ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 26 detto mese, nonchè coll'altro Avviso del 2 giugno corrente Numero 13980, per la vendita al miglior offerente dei prodotti legnosi, derivati dal taglio delle due Prese VI e I dei RR. boschi Bando e Sacile del riparto forestale di Palma e Latisana, divisi in due Lotti, contenenti: il I Lotto, legna morello passa 654:51 e fascine 102:175 del valore di grida di fiorini 5861:20, ed il II Lotto, legna morello passa 696.57 e fascine 52:440, del valore di grida di fior. 5489:63, risultati in questa quantità dai protocolli verbali del 28 marzo e del 12 aprile, di misurazione e contamento; si previene con ciò che nel giorno 4 luglio, dalle 12 antim. alle 3 pom., verrà tenuto negli Ufficii di questa Intendenza un terzo esperimento d'asta per la vendita dei suddetti prodotti legnosi, alle stesse condizioni portate dal primo dei sopracitati Avvisi.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 20 giugno 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 13433. AVVISO. (1. pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato in parrocchia del SS. Redentore, al civ. N. 1852, nel giorno 11 luglio venturo, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà l'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, l'esecuzione di alcuni lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Borgo Grazzano in Udine, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 179:37.

2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito in effettivo contante di fior. 17:50.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità ed onestà.

4. L'asta e la delibera nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d'ora presso la Sezione III dell'Intendenza.

5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l'asta ad altro giorno, da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

6. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a senso della governativa Notificazione 26 marzo 1816.

7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine, sono tenute in pieno vigore le discipline solite usarsi in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9959. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom del giorno indicato nella sottoposta descrizione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la novennale affittanza del Diritto descritto nella descrizione stessa, in cui è pure indicato il canone annuo attuale, che servir deve di dato regolatore della gara pel nuovo incanto.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che

1.° L'appalto, cui si riferisce l'asta, avrà principio col giorno 1.° di novembre 1859, ed avrà fine col 31 ottobre 1868.

2. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un quarto dell'affitto in corso.

Nel caso che pel giorno fissato per l'esperimento d'asta non fosse deliberato il diritto da appaltarsi, si terranno nuovi esperimenti nei giorni prossimi successivi.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione del Diritto d'appaltarsi.

Nel giorno 14 luglio 1859, Passo di Pernumia; abboccatore in corso, Bordin Bortolo. Canone fior. 120.

N. 13180. AVVISO. (1. pubb.)

Nel locale della R. Ricettoria principale in Porto Nogaro nel giorno 11 luglio venturo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomerid. si terrà l'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, la esecuzione di alcuni ristauri occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Marano sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 200.

2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito in effettivo contante di fior. 24.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità ed onestà.

4. L'asta e la delibera nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, per ciò ostensibile presso la R. Ricettoria di Porto Nogaro.

5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l'asta ad altro giorno, da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

6. Chiusa l'asta, e seguita la delibera non saranno accettate migliorie a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.

7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta e al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine sono tenute in pieno vigore le discipline solite usarsi in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 giugno 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 823. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura in Dolo il posto di Cancellista coll'annuo soldo di fiorini 420 v. a. aumentabili ai fiorini 525 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l'insinuazione dei concorsi.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza la loro istanza col mezzo del respettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina portata dai §§ 16, 19, e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 giugno 1859.

N. 356. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso la R. Pretura di Conegliano si è reso vacante un posto di Cancellista coll'annuo soldo di fior. 525 ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 v. a.

S'invitano pertanto tutti quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire regolarmente al protocollo di questa Presidenza le documentate loro suppliche nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, e fatto cenno sugli eventuali vincoli di parentela cogli impiegati addetti alla suddetta R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 12 giugno 1859.
Conte ECCHELI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3174 IX. 359

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso
AVVISA,

Essere aperto a tutto il 20 luglio p. v., il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Casier, Maserada, Melma, Villorba, Zenson e Zero, coll'onorario ciascuna di fior. 140.

Gli aspiri dovranno essere prodotti al protocollo di questa Commissaria, corredati dei prescritti documenti, e nel termine sopra fissato.

Treviso, 11 giugno 1859.
L'I. R. Commissario distrettuale, DURONI.

360

Attese le presenti straordinarie circostanze, l'esattore distrettuale di Dolo, non spedirà pella scadente terza rata prediali 1859, i soliti fascicoli delle bollette relative a questa, e prima rata di prestito, al sig. Angelo Chielin, S. Zaccaria in Venezia, per cui tale esazione si farà solamente nell'Ufficio della Esattoria distrettuale della Diretta a Dolo, dal giorno 22 a tutto 30 del corrente giugno 1859.

Dolo, 20 giugno 1859.
Per l'Esattore, G. B. NARDIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11037. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai sigg. Barbò nob. Giulio, Scotti Duca di S. Pietro, Finzi Giuseppe, Zappa Marietti Angela e Luigi Crippa, rappresentato quest'ultimo dall'avv. Pianizza, tutti di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dalle Ditte di Verona Luigi Biasi, Carlo Martinelli e L. C., una petizione nel giorno 19 settembre 1856, al Num. 17346, contro di essi oltrechè di più altri, in punto di prelativo diritto a pagamenti da eseguirsi coi prodotti dello Stabilimento vetrario in Murano, della massa concorsuale dei creditori Marietti.

Essendo assenti d'ignota dimora i primi quattro de' prenominati, ed essendosi reso defunto il Pianizza per cui non poterono essere intimati della rispettiva rubrica della petizione predetta, venne sopra istanza 4 corr., Numero 11037, della parte attrice, nominati all'effetto di tale intimazione, e che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario, in curatori gli avvocati di questo foro Ruffini pel nob. Barbò, Fortis pel Duca Scotti, Deodati per Finzi, Calucci per la Zappa Marietti, e Buonamico per Crippa.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 30 maggio decorso, N. 10537, redeputato il contraddittorio pel giorno 2 agosto pr. vent., ad ore 11 antimer., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il Nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 10150. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 22 maggio corr. N. 10150, delli rever. don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Battista, ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Gio. Battista Gastaldello possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 26 aprile 1857 N. 1249, evasivo il protocollo d'udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d'asta, nel locale di questo Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Giacopo Scaramuzza, nonchè di Tommaso Zigioto quale rappresentante i minori suoi figli Adamo ed Angela di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 4 e 25 agosto e 15 settembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutanti prò indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti sino alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl'impegni dell'asta e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d'oro ed argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l'aggiudicazione del dominio adempiute a tutte le condizioni dell'incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle dette condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento di incanto ed a qualunque prezzo.

X. Nel caso che più persone si rendessero deliberatarie, ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio se al chiudersi dell'asta non avrà dimesso speciale mandato della persona per cui dicharasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore.

Pert. met. 3.46 di terreno aratorio arborato vitato e parte zappativo in colle con casa colonica annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai NN. 1031, 1032, 1033 e 1851, colla rendita di a. L. 40:78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a. L. 1814:60.

Pertiche metr. 6.42 di terreno arat. arbor. vit. nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al N. 1606, colla rendita di L. 52:07, coerenziato a levante Muttoni nob. Gabriele ed Apollonio Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Cecchio, a ponente e tramontana Freschi. Prezzo di stima austr. Lire 1475:20.

Pertiche metr. 11.18 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai NN. 1552, 1553, 1554, 1555, 1572, colla rendita di a. L. 45:60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì con eredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima a. L. 1612:80.

Pertiche metr. 3.19 di terreno arat arb. vit., nella mappa stabile del Comune cens. Guà, al N. 726, colla rendita di L. 8:93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Cozza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. Prezzo di stima a. L. 722:80.

Pertiche met. 4.43 di terreno arat. arb. vit., in mappa stabile del Comune cens. Guà, ai numeri 1104, 1105 e 1106, colla rendita di a. L. 34:49, coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Falco e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana Collegio Cordellina. Prezzo di stima a. Lire 976:20.

Valore totale, austriache Lire 6621:60.

Valore della metà, austr. Lire 3310:80.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4045. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Feltre notifica la morte di Maria Giaus, fu Giuseppe, vedova di Lorenzo Cecchin, avvenuta nel Comune di Pedevena il 2 novembre 1857, senza testamento.

Essendo ignoto a questa Regia Pretura se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi a questa stessa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, per cui altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore Giuseppe Muner fu Gioachino, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno dichiarati eredi, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 16 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
CETTI.
G. Mussoni, Canc.

N. 18472. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 16 luglio 1858, morì in questa Città senza testamento Giovanna Adami, fu Gio. Battista, in stato di interdizione.

Ignoti i successibili della defunta, si citano tutti coloro che intendessero far valere il loro diritto ereditario ad insinuare le loro pretese a questo Giudizio entro un anno, dalla terza pubblicazione del presente Editto, perchè altrimenti questa eredità per la quale venne costituito in curatore il nob. Girolamo Pizzamano, verrà ventilata in concorso di quelli soltanto che si saranno insinuati, con avvertenza che la parte non adita, o l'intera eredità nel caso che nessuno si insinuasse, verrà devoluta al R. Fisco.

Locchè si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Milano.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 25 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 19593. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1856 morì in questa Città il nob. Michele Morosini, q.m Marino, lasciando una codicillare disposizione in data 24 gennaio 1846.

Essendo ignoto a questa Imp. Reg. Pretura ove dimori il di lui fratello nob. Giovanni Morosini, q.m Marino, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore avvocato dott. Sacerdoti.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 10 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4864. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Belluno, colla deliberazione 15 corr., N. 1064, ha interdetti per cretinismo i fratelli Gio. Maria e Paolo Da Canal fu Bortolo, di Carve, e che questa Reg. Pretura ha deputato a curatore dei medesimi il di essi fratello Giovanni.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 17 giugno 1859.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.
De Pluri, Al.

N. 3649. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 6 giugno 1859, numero 10833, dichiarò interdetto per imbecillità Pietro Rotta, fu Antonio, di Dolo, e che questa I. R. Pretura con Decreto 12 corrente, N. 3649, gli deputò in curatore l'avvocato di Padova nob. Bernardino dott. Morosini.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 12 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
DE STROBEL.

N. 2822. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore si porta a pubblica notizia che il giorno 16 maggio p. p. è morto in Venas, Frazione del Comune di Valle, Toscani Floriano del fu Giovanni, lasciando una disposizione d'ultima volontà, con la quale instituì suoi eredi i proprii figli Antonio, Giacomo e Gio. Battista.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori il Gio. Battista, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avv. Cristoforo d.r Vecellio a lui deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 13 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
VIDA.
Os. Larice,

N. 4473. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 20 luglio e 3 agosto p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo mediante apposita giudiziale Commissione il quarto e quinto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl'infradescritti beni stabili di appartenenza della massa concorsuale dell'oberato Antonio Modenese, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti sarà tenuta dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale in due Lotti separati, Lotto per Lotto ed in due nuovi esperimenti.

II. Nel primo incanto non si accetteranno offerte inferiori al prezzo di stima, nel secondo sarà ammessa qualunque offerta, e la delibera sarà fatta al miglior offerente.

III. Ogni oblatore dovrà far deposito anticipato d'un decimo del prezzo di stima, esclusi da quest'obbligo i creditori ipotecarii Francesco Sartori fu Vincenzo ed avv. Emilio d.r Valle fu Pietro.

Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni, ed in conto di prezzo se non occorra ai riguardi di garanzia, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo sopra sua istanza ed in esecutiva della delibera, che si riterrà fatta al più offerente colla chiusa del protocollo d'asta, e da quel giorno in poi potrà disporre dei beni deliberati da nuovo possessore, salvo di avere la piena proprietà, dopochè abbia soddisfatti a tutti gli assegni dell'asta.

V. Da quel giorno in poi dovrà:

A.) corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani,

B.) pagare le pubbliche imposte relative ai beni deliberati,

C.) conservare i beni stessi da buon padre di famiglia assicurando le fabbriche dagl'incendii.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta, colle servitù attive e passive che per avventura sussistono.

VII. L'interesse annuale dovrà il deliberatario pagarlo mediante giudiziale deposito, ed il capitale versarlo in mano a chi gli sarà indicato dal riparto esecutivo della graduatoria.

VIII. Affrancato che abbia il residuo capitale gli sarà aggiudicata sopra sua istanza la piena proprietà dei beni deliberatigli con ordine all'Uffizio Ipoteche in Bassano di cancellare, rispetto ai beni stessi le inscrizioni presevi dai creditori insinuati nel concorso.

IX. Tutte le spese d'asta e successive pel possesso, ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento che dovrà da lui essere pagata in iscadenza.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti qui sopra indicati, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spesa.

XI. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati solidariamente.

XII. Qualunque giudiziale vertenza relativa alla vendita sarà di competenza di questo R. Tribunale.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto IV.
in Marostica.

Un fabbricato nella contrada Tempesta, ad uso filatoio da seta, adiacenze e luoghi annessi, alla mappa stabile ai NN. 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 969 e 970, di pert. cens. 4.14, colla rendita di L. 351:74. Stimat a. L. 18,000.

Lotto V.
In S. Nazario.

Una casa nella contrada Carpanè, nella mappa stabile al N. 45, di pert. —.08, colla rendita di L. 15:12. Stimata L. 606:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia:

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 20 maggio 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dirett.

N. 2364. 2. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, si convocano pel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tutti i creditori verso l'eredità di Mario Bortolo fu Giuseppe, morto in Casada nel 6 dicembre 1858.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Ciani, Al.

N. 8424. 2. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 9 aprile 1859 N. 5249 della curatela del nobile Gio. Battista Bianchini contro Vincenzo e Pietro Dalla Zanna, nonchè creditori iscritti, si dà atto essere fissato il giorno 4 agosto p. v. ore 10 ant. per il 4.° esperimento, onde vendere il Lotto 1.° di cui l'Editto 6 febbraio p. p., N. 1819, alle condizioni in quello tracciate.

Il presente sarà pubblicato in Zenson, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 7 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Perocco, Al.

N. 4470. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che pel triplice esperimento d'asta Massaini, contro Rizzardi Barzizza, di cui il precedente Editto 24 marzo a. c. N. 2326 (V. i NN. 79, 80 e 81 anno 1859 di questa Gazzetta) in sostituzione de' giorni 5 maggio, 9 giugno e 7 luglio, vennero destinati gli altri 4 (quattro) agosto, 5 (cinque) settembre e 17 (diciassette) ottobre anno corr., ore 10 a.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 4 giugno 1859.
Il R. Pretore
POGNICI.

N. 4542. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza della sig. Margherita Rinaldi vedova Nalato, domiciliata in Padova, ed in pregiudizio delli Felice, padre, ed Antonio, figlio, Benato, domiciliati in Zovon, nei giorni 1.° agosto, 1.° settembre e 13 ottobre a. c., alle ore 10 ant., si terrà all'Udienza di questa Pretura un triplice esperimento per la vendita giudiziale dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul prezzo eguale al valore di stima, e nessuno potrà aspirarvi senza il previo deposito del decimo.

II. Al 1.° e 2.° esperimento i beni saranno venduti ad un prezzo superiore od eguale al valore di stima, ed al terzo ad un prezzo anche minore sempre che basti a soddisfare i creditori inscritti.

III. I beni saranno venduti in separati Lotti nello stato in cui si trovano e senza alcuna responsabilità della esecutante.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo, imputandovi il fatto deposito, e dovrà soddisfare le spese esecutive, da liquidarsi od amichevolmente o dal Gudice.

V. Oltre il prezzo staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti al fondo.

VI. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione dei beni se non avrà provato l'adempimento di tutte le condizioni, e mancando egli a qualcuna si procederà al reincanto a tutte sue spese e a tutto suo danno.

VII. La esecutante aspirando all'asta non sarà obbligata al previo deposito, e rendendosi deliberataria non sarà obbligata di depositare il prezzo entro i successivi otto giorni. Essa però dovrà depositare giudizialmente questo prezzo, tosto che sarà passato in giudicato il Giudizio di graduazione per la relativa distribuzione e nella parte soltanto alla quale per lo stesso Giudizio essa non vi avesse diritto.

Beni da vendersi
posti in Comune di Vò.

Lotto I.

Metà di campi 1 1/4 circa, con casa, posti in contrada Degora, tra confini a levante proprietà utile di questa ragione, a mezzodì Zattarin livellario a Trevisan, a ponente Cazzaro livellario a Parutta ed a tramontana strada comunale detta di Carbonara, descritti in mappa ai NN. 141, 142, 143 e 144 con pert. 4.07 e colla rendita di a. l. 37:24, stimata questa metà a. l. 710:70.

Lotto II.

Metà di campi 1 circa, senza fabbriche, arat. arb. vit., in contrada Ronco della costa, fra confini, a levante e mezzodì Gasparini, a ponente contrada Giovanelli-Venier loco Contarini ed a tramontana Sinigaglia, in mappa al N. 242, con pert. 3.35 e colla rendita di a. l. 18:96, stimata a. l. 237:80.

Lotto III.

Metà della proprietà utile sopra campi 1 circa, arat. arb. vit., detto Cappello, posto in contrada Montesello, tra confini, a levante, mezzodì e tramontana Gasparini ed a ponente eredi Sinigaglia loco Benato, in mappa al N. 41, con pert. 3.77 e colla rendita di l. 21:07, e con marca livellaria a favore del canonicato di S. Felice.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2 circa, arat. arb. vit., posti in contrada Diane, fra confini, a levante strada comunale, a mezzodì Gasparini e Lazzarini ed a ponente e tramontana Gasparini, in mappa al N. 54, con pert. 1.52, e colla rendita di l. 8:60, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 1.2 circa, arat. arb. vit., denominati Degoretta di sopra, posti in contrada della Degora, tra confini, a levante Beneficio arcipretale di Zovon, a mezzodì Tessari Giuseppe, a ponente strada comunale ed a tramontana contessa Giovanelli-Venier, loco Contarini, in mappa al N. 181, con pert. 5.06 e colla rendita di l. 28:64, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 1.1, arat. arb. vit., detti Zuccolette, posti in contrada Degoretta, tra confini, a levante strada comunale, a mezzodì eredi Sinigaglia, a ponente beneficio parrocchiale di Teolo e Gasparini ed a tramontana consorti Veronese, loco Rinaldi dott. Giovanni, in mappa al N. 191, con pert. 4.82, colla rendita di l. 27:28, marca livellaria come sopra.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.3 circa, arat. arb. vit., posti in contrada delle Mattiete, fra confini, a levante, mezzodì e ponente Gasparini ed a tramontana Beneficio arcipretale di Zovon, in mappa al N. 227, con pert. 2.50 e colla rendita di lire 14:15, marca livellaria come sopra, stimate a. l. 643:90.

Lotto IV.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.3 circa, arat. arb. vit., detti Dolfin, posti in contrada Marianne, fra confini, a levante Gasparini, a mezzodì Sinigaglia Antonio, a ponente eredi Sinigaglia Felice, ed a tramontana Pasetti, loco Demanio, in mappa al N. 40, con pert. 2.63 e colla rendita di a. l. 14:70 e con marca livellaria a favore Pegoraro, stimata a. l. 118:80.

Lotto V.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2 circa, arat. arb. vit., con casa, posti in contrada Degora, fra confini, a levante Benato Antonio, a mezzodì Zattarin livellario Trevisan, a ponente l'appezzamento con casa di libera proprietà di queste ragioni, in mappa ai NN. 145, 146, 147 e 3188, con pert. 1.80 e colla rendita di l. 14:62, marca livellaria a favore di Sinigaglia Pietro, stimata a. l. 211:40

Lotto VI.

Metà della proprietà utile sopra campi 2 circa, arat. in colle e zappativi, con casa, posti in contrada Bagnara, fra confini: levante e mezzodì Antonio Sinigaglia, a ponente queste ragioni ed a tramontana Calto del Drago, in mappa ai NN. 752, 770, 1176 e 1268, con pert. 8.06 e colla rendita di l. 19:30 e con marca livellaria a favore di Sinigaglia Antonio.

Metà della proprietà utile sopra campi 0.2.0.0 in colle con viti e frutti, posti in contrada Bagnara, fra confini, a levante l'appezzamento di queste ragioni ed Antonio Sinigaglia, a mezzodì e ponente Giovanelli-Venier, loco Contarini ed a tramontana Calto del Drago, in mappa al N. 749, con pert. 2.35 e colla rendita di l. 9:05, marca livellaria come sopra, stimate a. l. 239:70.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 9 giugno 1859.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
Mazzocca.

N. 10624. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Orazio di Zucco q.m Enrico di Udine, che avendo raggiunta l'età maggiore e cessando quindi la di lui tutela nella madre nob. Enrica Manin, per proseguire la lite istituita con petizione 17maggio 1857 N. 9703, da esso nob. assente e fratelli, contro il nob. Candido di Zucco, in punto di pagamento di a. L. 1000, quale importo residuo di fitti, con accessorii, venne a lui deputato in curatore questo avv. Leonardo d.r Presani, al quale prima della comparsa fissata pel 19 agosto p. v. ore 9 ant., potrà far tenere le proprie istruzioni, o valersi d'ogni altro mezzo che nel concreto caso gli accorda la legge, dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze dell'inazione, dopo reso pubblico il presente Editto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 giugno 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI,
Picecco, Uff.

N. 5081. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 5, 12 e 19 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita di pert. cens. 9.84, di terra con casa rustica sopravi, ai Num. di mappa 377, 379, 380, 381, 382 e 383, colla rendita complessiva di L. 41:37, site nel Comune di San Fior, fra confini a mattina Campardo Gio. Battista, a mezzodì don Giuseppe Cadorini, a sera Campardo Gio. Battista e strada, ed a monti strada; in pregiudizio di Angelo Campardo, di Castel Roganzuolo, sull'istanza di Angelo Coletti, di Serravalle; e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, eccettuato l'esecutante, potrà adire all'asta se non previo il deposito di effettive a. L. 143:40, pari a Fior. 50 e soldi 19 v. a.

II. Gl'immobili vengono venduti senza responsabilità dell'esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrovano al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti agli stabili, nonchè dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, di Lire 1434, pari a Fiorini 501:90 V. A., al terzo poi potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi giudiziali a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò come le spese di cui all'articolo quarto, in tanti pezzi d'oro o d'argento a tariffa.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà degl'immobili deliberati.

Si affigga il presente all'Albo Pretorio nei soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Reg. Pretura,
Conegliano 23 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 14089. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova, quale Giudizio di ventilazione ereditaria, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Andrea Pedrazza fu Giov. Batt., mancato a' vivi in questa città il 7 giugno corrente, con testamento olografo, a comparire dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 28 luglio p. v., ore 10 antim., presso la Camera di Commissione N. 7, per insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, ad eccezione di quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune notizia e norma.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 giugno 1859.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 27 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1859, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	fiorini 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	» 18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	» 36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	» 42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 13 corrente, si è graziosissimamente degnata di sollevare il conte Francesco Zichy di Vasonykeö, dietro sua richiesta, dal posto di gran maggiordomo presso S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, esprimendogli la sovrana sodisfazione pei servigii da lui prestati in quella qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, colla esenzione dalle tasse, al tenente maresciallo e comandante un corpo di esercito Andor Melczer di Kellemes, e con Sovrano Autografo 5 giugno si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità stessa, colla esenzione medesima, ai due capi Sezione nel Ministero del commercio, Carlo Esch e Carlo barone Czörnig di Czernhausen.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: Il capitano di prima classe del reggimento d' usseri co. Schlik n. 4, Venceslao bar. d'Enis, a maggiore nel corpo degli aiutanti; il colonnello Adolfo nob. di Stark, comandante del reggimento d' artiglieria da campo di Branttem n. 8, a direttore dell' artiglieria provinciale di Leopoli, col trasferimento nello stato maggiore d' artiglieria; il colonnello Francesco Kripel, comandante del reggimento d' artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d' Este n. 10, a direttore d' artiglieria da fortezza in Verona; il tenentecolonnello del reggimento d' artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d' Este n. 10, Antonio Czermack, a comandante del reggimento medesimo; il tenentecolonnello del vacante reggimento d' artiglieria da campo n. 3, Luigi Gassmayer, a comandante del reggimento d' artiglieria da campo di Branttem n. 8; il tenentecolonnello del reggimento d' artiglieria da campo cav. di Hauslab n. 4, Giovanni Beranek, a comandante del reggimento d' artiglieria da campo cav. di Fitz n. 11; il maggiore del reggimento d' artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d' Este n. 10, Leopoldo Hofmann, a tenentecolonnello nello stato maggiore d' artiglieria; il maggiore del reggimento d' artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Francesco Khünel, a tenentecolonnello presso il vacante reggimento d' artiglieria da campo n. 3; il maggiore del reggimento d' artiglieria del Litorale bar. di Stein, Pietro Krall di Krallsburg, a tenentecolonnello nel reggimento medesimo; il maggiore del reggimento d' artiglieria da campo cav. di Hauslab n. 4, Ferdinando Novak di Lilleburg, a tenentecolonnello nel reggimento medesimo; il maggione del reggimento d' artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7, Carlo Pelz, a tenentecolonnello presso il reggimento d' artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d' Este n. 10; il maggiore dello stato maggiore d' artiglieria, Mattia Bartelmuss, a tenentecolonnello nell' attuale suo ufficio; il maggiore del reggimento d' artiglieria da campo Arciduca Lodovico n. 2, Venceslao Findeis a tenentecolonnello presso il reggimento d' artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9;

Nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, il tenentecolonnello Lodovico principe Hohenlohe-Langenburg, del reggimento usseri principe Liechtenstein n. 9, a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Giovanni Torkos de Enes a tenentecolonnello, e il capitano di I classe Federico conte Westerholt a maggiore, nel reggimento usseri principe Liechtenstein n. 9, il tenentecolonnello Guglielmo barone de Baselli, del reggimento usseri Principe di Wirtemberg n. 11, a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Enrico conte Pappenheim a tenentecolonnello, e il caposquadrone di prima classe G. Ernst a maggiore; nel reggimento usseri Principe Wirtemberg n. 11, il tenentecolonnello Ugo principe Windischgrätz, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4 a secondo colonnello; nel reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, il tenentecolonnello Federico conte Schaaffgotsche a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Giovanni barone di Baillou a tenentecolonnello, e il caposquadrone di prima classe Adolfo barone Hemmerstein di Gesmold a maggiore; nel reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, il tenentecolonnello Giulio Fluck di Leidenkron a colonnello e comandante il reggimento, i maggiori Enrico conte Cappy ed Enrico conte Wurmbrand, a tenenti colonnelli, il primo rimanendo all' attuale suo posto di servizio presso il generale di cavalleria signor Arciduca Alberto; e il caposquadrone di prima classe Adolfo Czekelius di Rosenfeld a maggiore; nel reggimento ulani n. 6, portante l' eccelso nome di S. M. I. R. Apostolica, il tenentecolonnello Carlo Netger di Sillthal, a colonnello e comandante di reggimento, il maggiore Augusto di Waldegg a tenentecolonnello, e il caposquadrone di prima classe Arnoldo Alexandrowicz a maggiore.

Finalmente, il maggiore Giovanni Schonatt, del reggimento di fanteria Hoch-und-Deutschmeister n. 4, a tenentecolonnello nei quadri dell' armata, rimanendo al suo posto di comandante dell' Istituto de' cadetti di Eisenstadt, e il caposquadrone di prima classe Luigi barone Wattmann di Maelcamp-Beaulieu, del reggimenti usseri conte Schlik n. 4, a maggiore nello stato maggiore generale.

Nell' auditorato: Ad auditori superiori stabali di seconda classe, gli auditori stabali Francesco Füttner Stockinger e Giuseppe Schönbach.

Fu conferito: Al capitano di prima classe Eduardo Petz, degli Archivii di guerra, il carattere di maggiore *ad honores*, rimanendo nell' attuale suo servizio.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello Antonio Kottas di Heldenberg, del reggimento di fanteria confinarii Szluini n. 4; il maggiore Antonio Janicki, del reggimento di fanteria conte Hartmann n. 9; il maggiore Marco Jellencich, del reggimento di fanteria Arciduca Leopoldo n. 53; il maggiore Stefano Cserey di Nagy-Ajta, del reggimento usseri n. 1, portante l' eccelso nome di S. M. I. R. A.; il maggiore Teodoro Ebenberger del reggimento usseri barone di Simbschen n. 7; ed il maggiore Francesco Krischdel reggimento artiglieria di campo di Branttem n. 8.

Il Ministro dell' interno ha nominato concepisti di Luogotenenza gli alunni di concetto Francesco marchese Brivio e Lotario principe di Metternich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 giugno.

L' *Osservatore Triestino* del 24 giugno, ieri ricevuto, ha quanto appresso:

« Dalla Prussia ci arrivano sempre più consolanti notizie. Ieri ci giungeva la *Gazzetta Prussiana*, che è, lo ripetiamo, organo conosciuto del Gabinetto berlinese, con una solenne smentita all' indirizzo del *Nord* brussellese, il quale, a temprar quasi l' effetto della mobilitazione prussiana in Francia, aveva spacciata la notizia che di ciò erano preventivamente intesi S. A. R. il Principe di Prussia, e l' Imperatore Napoleone. Oggi ci arriva la stessa Gazzetta con un articolo, che chiameremo risposta prammatica alla formazione dell' armata francese, che sta per chiamarsi *del Reno*, ed essere accresciuta a 220,000 uomini e 400 cannoni.

« In questo articolo l' organo governativo di Prussia parla del significato che ha la *landwehr*, ovvero sia l' armamento generale in difesa del paese, e quali sono i suoi doveri; e parla con tuono siffattamente grave, che pare quasi il linguaggio di chi annunzia la *prossima* entrata in campagna. Di questo articolo estrarremo tre sole righe, ma gravide d' altissimo senso, e rivelatrici del pensiero d' imminente guerra, che avrà a sostenere la Prussia, s' intende a fianco dell' Austria. Le tre righe in discorso contengono la seguente osservazione: « La *landwehr* di prima leva è destinata, in virtù del § 8 della legge del 1813, di *gloriosa memoria*, a prender parte, del pari che l' esercito stanziale, alla guerra fuori i confini del Regno. » Anche a Parigi s' incomincia a credere probabile, nonchè possibile, un conflitto colla Prussia e colla Germania. L' ultima posta di colà ne reca prove assai del gran pensiero, che si danno i Francesi, per l' avvenuta mobilitazione prussiana. E i giornali francesi assunsero già un linguaggio acerbo contro la Prussia, mentre poc' anzi le prodigavano lusinghieri epiteti. Il *Siècle* va fino a ricordare alla Germania che i soldati di Francia conoscono le vie delle sue metropoli.

« Il telegrafo finalmente ci rende avvertiti d' un terzo articolo della *Gazzetta Prussiana*, nel quale si discorre dei movimenti degli eserciti franco-sardi *presso ai confini della Germania*; della dichiarazione, fatta ripetutamente dalla Prussia, considerar essa siccome a sè commessa la cura della sicurezza della Germania; delle *ognor crescenti dimensioni*, che assume il conflitto italiano; degli armamenti grandiosi, che vansi operando in Inghilterra e in Russia. Nello stesso articolo è detto che presto si vedrà se l' iniziativa, presa dalla Prussia, sarà sostenuta colla necessaria energia degli Stati alemanni; che la politica della Prussia è salda; che porle ostacoli incontro, *sarebbe render servizio ai nemici della patria.* »

Il nuovo Ministero inglese è finalmente costituito, e la lista perfetta e diffinitiva di esso è ufficialmente pubblicata. Stimiamo opportuno di riprodurla, togliendola dal *Morning Post*, molto più che in qualche parte differisce da quella che avevamo desunta dal *Times*:

« D'amo (così il *Morning Post*) la lista uffiziale del Gabinetto, qual è composto, e quella delle nominazioni, che non fanno parte del Gabinetto, come pure le nominazioni fatte nella Casa della Regina:

« Primo lord del Tesoro, *visconte Palmerston;* lord cancelliere, lord *Campbell;* lord presidente del Consiglio, *conte Granville;* lord del sigillo privato, *duca d'Argyll;* secretarii di Stato: interno, sir *G. C. Lewis;* affari esterni; lord *John Russell*; colonie, *duca di Newcastle*; guerra, sig. *Sydney Herbert*; Indie, sir *C. Wood*; primo lord dell'Ammiragliato, *duca di Somerset*; cancelliere dello scacchiere, sig. *E. Gladstone*; presidente della Direzione del commercio, sig. *Cobden*; presidente della Direzione della legge de' poveri, sig. *Milner Gibson*; direttore generale delle Poste, *conte d' Elgin*: cancelliere del Ducato di Lancastro, sir *Giorgio Grey*; primo secretario per l' Irlanda, sig. *E Cardwell*.

« Nominazioni, che non fanno parte del Gabinetto: *attorney* generale, sir *R. Bethell; solicitor* generale, sir *H. Keating*; giudice avvocato generale, sig. *Mac Headlam*; vicepresidente della Giunta del Consiglio d' educazione, sig. *R. Lowe;* lord civile dell' Ammiragliato, sig. *Whitbread*; secretario dell' Ammiragliato, lord *Clarence Paget;* secretario del Tesoro, sig. *Brand*; sottosecretarii: interno, sig. *G. Clive*; affari esterni, lord *Wodehouse*; colonie, sig. *Chichester Fortescue*; Indie, sig. *Tomaso Baring*; secretario della Direzione della legge de' poveri, sig. *Gilpin*.

« Casa della Regina: Gran maestra della guardaroba, *duchessa di Sutherland*; grande scudiere, *marchese d' Ailesbury*; lord gran maestro, *conte di Saint-Germans*; gran cacciatore, *conte di Bessborough.* »

Togliamo ad un giornale di Parigi i seguenti ragguagli sui nuovi ministri inglesi:

« Il nuovo Ministero novera sedici membri del Gabinetto, vale a dire aventi accesso nel Consiglio dei ministri. V'ebbero pochi esempi d' un Gabinetto così numeroso; ma lord Palmerston ebbe le mani legate dalla necessità di far la parte a tutte le gradazioni del partito liberale.

« Il partito dei peelisti, il quale rimase crudelmente assottigliato in ciascuna delle tre ultime elezioni, si trova attualmente ridotto a pochi uomini di vaglia, i quali, per antiche relezioni o per legami di famiglia, dovrebbero congiungersi ai *tory;* del che spesso si fecero loro profferte. Perciò codesta sola frazione ottenne quattro seggi nel Gabinetto. Il duca di Newcastle, il quale formò parte del Ministero Peel, sotto il nome di conte di Lincoln, è ministro delle colonie; il sig. Sydney Herbert è ministro della guerra; il sig. Cardwell è primo segretario per l' Irlanda; finalmente il sig. Gladstone, il quale ha accettato una missione da lord Derby, ha parlato e dato il voto pel Gabinetto *tory* nella discussione del *bill* di riforma, ed ha dato nuovamente il voto coi *tory*, otto giorni or sono, è cancelliere dello scacchiere.

« La frazione radicale è trattata men bene d' assai: essa avrà due membri nel Gabinetto, il sig. Milner Gibson, presidente dell' Uffizio della legge dei poveri; ed il sig. Cobden, presidente dell' Uffizio del commercio. Codesta nomina è condizionata all' accettazione del sig. Cobden, che trovasi attualmente agli Stati Uniti, ma ch' è atteso tra breve in Inghilterra.

« Il buon esito, col quale lord Elgin ha adempito alla sua missione in Cina, ed i trattati che gli riuscì di conchiudere colla Cina e col Giappone, lo hanno reso molto popolare nelle classi commerciali. L' accoglienza, testè fattagli dalla *City* ad un banchetto dato in suo onore, ne ha dato una prova incontrastabile. Perciò lord Palmerston fu sollecito di associarsi lord Elgin, e gli ha offerto un posto importante nel Gabinetto colla Direzione generale delle poste.

« Lod Palmerston non si è riservato se non tre posti nel nuovo Gabinetto; egli ha dato la presidenza del Consiglio a lord Granville; l' Ammiragliato al duca di Sommerset; e la custodia del sigillo privato al duca d' Argyll. Lord John Russell ed i *whig* propriamente detti hanno esattamente lo stesso numero di seggi che i palmerstoniani; sir John Cornewall Lewis, antico direttore della *Rivista d' Edimburgo* e antico cancelliere dello scacchiere, è ministro dell' interno; sir C. Wood, ministro delle Indie; e sir G. Grey, cancelliere del Ducato di Lancastro.

« Il posto di cancelliere ha dato argomento a vive discussioni; lord Palmerston e lord John Russell avevano ciascuno il loro candidato: il primo, sir Richard Bethell; il secondo, suo cognato, sir John Romilly: nè hanno potuto porsi d' accordo se non scegliendo un terzo candidato. Essi hanno dato i sigilli al lord *chief justice*, vale a dire al presidente del tribunale più alto dell' Inghilterra, a lord Campbell, uomo in età di quasi ottant' anni, e noto per le sue *Vite de' cancellieri d' Inghilterra*, ch' egli potrà coronare colla biografia di sè stesso. Popolarissimo tra gli scrittori, ed uomo di sentimenti liberalissimi, lord Campbell viene riguardato come propenso alle forme dell' antica legislazione, di cui ha fatto uno studio minuto, e forse come poco inclinato alle innovazioni, che il foro non cessa di reclamare.

« Sir Richard Bethell ripiglia i suoi ufficii d' avvocato generale. La sua presenza nella Camera dei comuni sarà, d' altra parte, utilissima al Gabinetto, il quale non aveva giureconsulto da opporre a sir Hugh Cairus, al sig. Whiteride ed agli altri giureconsulti del partito *tory*, il quale attualmente novera le celebrità del foro. Gli altri membri del Ministero esordiscono nella vita uffiziale, e non occupano d' altra parte se non uffizii secondarii. »

A proposito del Ministero inglese, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice:

« Il Gabinetto Palmerston è dunque costituito. Si conosce come sia composto. Esso è imagine fedele della lega, che cader fece il Ministero *tory*, a meno che non si trovasse che gl' indipendenti non sieno stati premiati in proporzione dei servigi, che prestarono. In fatti loro non toccarono se non due posti nel Consiglio della Corona. Milner Gibson, che fece cadere tanti Gabinetti, potrebbe forse vantarsi di essere chiamato a far meglio che dirigere la pubblica beneficenza. Cobden, ch' era assente da Londra, si è congiunto, mediante procura, col portafoglio del commercio. I peelisti, meglio ricompensati, hanno le finanze e la guerra, due bei e buoni portafogli, adattati senza dubbio ai sigg. Gladstone ed Herbert, ma che la frazione radicale della lega non vede in loro mani senza qualche diffidenza. Si rimprovera specialmente al sig. Gladstone d' aver parlato contro lord Russell nella quistione della riforma elettorale, e d' aver votato a favore del Gabinetto *tory* nella discussione dell' indirizzo. In complesso, v' hanno a quest' ora malcontenti, che trovano il nuovo Ministero troppo *whig* ed aristocratico. Lo stesso *Times* dice che lord Palmerston avrebbe dovuto uscire più risolutamente dalla via battuta dai suoi antecessori, ed il *Morning Advertiser* tiene il broncio a lord Russell perchè, non contento del portafoglio degli affari esterni, fece una condizione *sine qua non* di certi altri punti e progetti. Comunque però sia la cosa; lord Derby si è ritirato, e lord Palmerston è primo ministro. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 giugno:

Quale appendice al *Libro azzurro* sull' Italia (*), comparve a Londra, nel 17 corrente una Puntata così detta *bianca*, ma non legata, di 100 pagine circa, la quale contiene carteggi ulteriori sugli affari italiani.

Vi si trova prima una quantità di dispacci dei consoli britannici in Italia, che informarono sin da febbraio sullo stato inquieto di Massa e Carrara e sugl' intrighi fra un Comitato residente a Torino e molte ragguardevoli persone di Carrara, ove la popolazione doveva venir preparata all' arrivo di truppe sarde. Il sig. Scarlett, console in Firenze, scriveva nel 21 aprile che la gente in Toscana, durante tutto febbraio non aveva pensato ad altro che al carnovale. L' opuscolo poco dopo pubblicato a Parigi, essere stata la scintilla caduta in Toscana sul barile di polvere. Il sig. Scarlett dimostra viva simpatia pel Governo del Granduca, ma crede essere il possesso della Lombardia una delle cause della debolezza dell' Austria, e vorrebbe vedere il Regno Lombardo Veneto sotto un Arciduca austriaco da innalzarsi sul trono. Il sig. Scarlett protestò contro la fuga del Granduca, che riguardò come un grande errore politico, e rifiutossi di assistere alla partenza di quel Principe, perchè non sembrasse esser egli d' accordo con quel passo. Risulta inoltre dai suoi dispacci che il conte Cavour aveva offerto al Governo del Granduca un' alleanza offensiva e difensiva sardo-toscana contro l' Austria, e che il Governo del Granduca l' aveva tosto a dirittura rifiutata. La data di quei negoziati non è però esattamente indicata. In quanto al non riconoscimento del Governo provvisorio della Toscana da parte del Gabinetto inglese, havvi nel *Libro bianco* una serie di dispacci, dei quali l' essenziale è quanto appresso:

Nel 9 maggio, l' inviato sardo a Londra, marchese d' Azeglio, scrive a lord Malmesbury di aver inteso dal proprio ministro a Firenze essere entrato a Livorno un naviglio da guerra inglese senza salutare la bandiera nazionale. Amare il Governo sardo di credere che quell' atto abbia avuto luogo senza saputa ed assenso del Governo britannico. Nel 10, lord Malmesbury risponde di dover ammettere che la lettera del marchese d' Azeglio non fosse uffiziale, giacchè diversamente dovrebbe chiedere in quale qualità politica il marchese d' Azeglio abbia fatto la sua domanda. Per altro risponde volentieri che il naviglio il *Conqueror* aveva avuto ordine di non salutare la bandiera del provvisorio Governo della Toscana.

Lord Malmesbury non ritiene però in tal modo terminata la cosa. Sembrargli la domanda dell' inviato sardo, in un caso non sardo, procedura tanto pericolosa, da avere ordinato nel 20 maggio a sir J Hudson, inviato britannico a Torino, di farne rimostranze al conte Cavour e di esporgli le idee del Governo inglese.

Lord Malmesbury, dice qui, fra altre cose: « Il marchese d' Azeglio si richiamò alla consuetudine dell' Inghilterra di riconoscere Governi di fatto, ed intorno a ciò il sig. Fitzgerald sottosegretario di Stato agli affari esterni, gli rispose che ciò dipendeva dalle circostanze. Se il Governo di S. M. volesse senz' altro riconoscere ogni fatta di Governo, stabilitosi in qualunque esterno paese, potrebbe nascerne che sovente in sei giorni riconoscere dovesse mezza dozzina di Governi diversi nello stesso paese. Gli domandai con quale autorizzazione parlava in nome del Governo toscano? Gli dissi che noi, da varie parti, avevamo ricevuto notizia della cacciata del Granduca e dello stabilimento d' un Governo provvisorio, ma nessuna notizia uffiziale. Gli dichiarai inoltre che il movimento toscano sembrava eccitato da partigiani della Sardegna, i quali desideravano d' incorporare il Granducato alla Monarchia sarda, e che ciò indicavano la missione del sig. Buoncompagni ed altri fatti. Non trattarsi dunque del semplice riconoscimento d' un Governo nazionale di fatto, instituito da uno Stato libero ed indipendente, ma toccare la quistione i trattati del 1815 e l' ordinamento territoriale da essi stabilito. Il marchese osservò che, a parer suo, quei trattati erano quasi abbandonati, al che gli risposi ch' essi erano come sempre obbligatorii fra neutrali e belligeranti, e che il Governo di S. M. era risoluto a considerarli anche in appresso obbligatorii. »

Intorno alle dichiarazioni, date al momento dello scoppio della guerra dall' Imperatore Napoleone all' inviato inglese a Parigi, lord Cowley scriveva nel 12 maggio a lord Malmesbury:

« Ho l' onore di annunziare a V. S., ch' ieri fui di ritorno a Parigi. Oggi mi recai a visitare nel pomeriggio il sig. conte Walewski, e S. E. mi ha informato che increbbe all' Imperatore di non avermi veduto prima della sua partenza, perchè S. M. desiderava particolarmente di farmi conoscere i sentimenti, di cui era compreso alla vigilia d' intraprendere la campagna; ma, in conseguenza della mia assenza da Parigi, S. M., immediatamente prima della sua partenza, ha scritto al conte Walewski, incaricandolo di assicurarmi che, nel prendere il comando del suo esercito, era sua intenzione di localizzare la guerra quanto più fosse possibile, di rispettare la neutralità della Germania, di non dare verun incoraggiamento a qualsivoglia tentativo di rivoluzione, e più specialmente in ciò che concerne la Turchia, i cui possedimenti nell' Adriatico saranno completamente rispettati; e di limitare finalmente le sue operazioni militari a respingere gli Austriaci fuori del Regno Lombardo-Veneto. S. M. ha dichiarato inoltre ch' ella sarebbe sempre pronta a trattare per la pace, allorchè condizioni convenienti gli venissero presentate.

« Non ho celato al conte Walewski ch' io temeva che il programma dell' Imperatore non potesse essere eseguito. « « Non è probabile, io gli ho detto, che l' Austria acconsenta a spogliarsi dei suoi possedimenti italiani prima d' una serie di rovesci, i quali potrebbero avere per conseguenza di condurre le truppe francesi sotto le mura di Vienna. Non ho uopo di soggiungere che, in tali congiunture, la guerra non rimarrebbe localizzata, nè sarebbe una guerra puramente austriaca ed italiana. Inoltre, quanto all' intenzione dell' Imperatore di non dare verun incoraggiamento alle rivoluzioni, non si darà se non leggiera attenzione a tal assicurazione, finchè la Sardegna, amica ed alleata della Francia, adopera con uno spirito diametralmente contrario. Niuno crederà che la Francia possa impedire tale stato di cose. Comunque ciò sia, la dichiarazione dell' Imperatore relativamente alla Turchia sarà ricevuta con sodisfazione dal Governo di S. M.; ed ho fiducia che il Governo francese eserciterà l' influenza, di cui dispone presso i Governi di Russia e di Sardegna, per indurli ad astenersi da ogni complicazione provocatrice in Oriente. » »

« Il conte Walewski ha risposto ch'egli aveva grande speranza che la guerra non sarebbe di lunga durata, e che se ne vedrebbe la fine fra pochi mesi.

« Quanto alle osservazioni, ch' io faceva in riguardo al contegno della Sardegna, il conte Walewski mi ha detto che il suo modo di vedere coincideva perfettamente col mio su quel punto; ch'egli aveva avuto una lunga conferenza intorno a ciò coll' Imperatore, prima della sua partenza; e che, coll' autorizzazione di S. M., egli aveva scritto a Torino, per dire « « che la Sardegna dee rinunziare ad ogni azione isolata, e inoltre astenersi dal dare qualsivoglia incoraggiamento al partito rivoluzionario in Italia. » »

« Facendo allusione a quanto io aveva detto circa la Turchia, il conte Walewski mi fece osservare, ch' egli aveva ricevuto le più positive assicurazioni dal Governo russo intorno al suo desiderio di veder mantenuta la tranquillità della Turchia. S. E. era dunque certa che movimenti rivoluzionarii nei possedimenti ottomani non riceverebbero verun incoraggiamento da parte della Russia.

« Quanto alla Francia, il conte Walewski mi assicurò che il Governo imperiale era desiderosissimo che veruna cagione di sospetto non venisse data al Governo di S. M. intorno a qualsivoglia questione concernente la Turchia. Il sig. Thouvenel aveva ricevuto l'ordine di ritornare al suo posto più presto ch' egli non ne avesse avuto intenzione, all' intento soltanto di far meglio valere le intenzioni dell' Imperatore su tal punto.

« Egli riceverebbe le istruzioni più positive per operare di pieno accordo con sir Enrico Bulwer, per consultarlo in ogni questione, che potesse insorgere, e per non separarsi per veruna ragione dall' ambasciatore di S. M. Egli doveva scoraggiare, e, per quanto il poteva, impedire qualunque tentativo di annullare l' autorità del Sultano; istruzioni speciali della medesima qualità verrebbero inviate a tutti gli agenti della Francia in Oriente. Il sig. Thouvenel, inoltre, passerebbe per Atene, nel recarsi a Costantinopoli, all' oggetto soltanto d' insistere presso il Governo greco sulla necessità di astenersi da qualunque intrigo, atto ad eccitare la ribellione tra' sudditi greci della Porta.

« Non posso dubitare, stando al tuono ed al linguaggio del conte Walewski, che sia desiderio sincero del Governo imperiale d' impedire l' emergenza di qualunque questione, la quale potesse, in qualsivoglia forma, produrre controversie col Governo di S. M.

« Ho colto quella opportunità per volgere l' attenzione del conte Walewski al linguaggio, che si dice essere stato tenuto da alcuni rappresentanti della Francia al di fuori: « « essi hanno incominciato a dire, io gli ho fatto osservare, che i trattati del 1815 sono annullati. Codesto contegno non è atto ad ispirare fiducia sulle intenzioni dell' Imperatore, e deè necessariamente cagionare grandi timori in Europa. » »

« Il conte Walewski ha manifestato la sua sorpresa per ciò ch' io gli diceva, atteso ch' egli aveva da poco tempo inviato istruzioni circolari, nelle quali raccomandava la più grande sobrietà di linguaggio. »

In una lettera del 20 maggio a sir J. Hudson, lord Malmesbury si diffonde sulle disposizio-

(*) Si sa che in Inghilterra chiamano col nome di *Libro azzurro (Blue Boock)* la raccolta de' documenti diplomatici, relativi ad una data questione, che il Governo comunica al Parlamento; ed il nome deriva dal colore della carta, che fa coperta a quella raccolta. Il *Libro azzurro*, qui accennato, è appunto la raccolta de'documenti intorno all' Italia, comunicata dal Ministero Derby, e contiene il testo de' carteggi corsi fra' Gabinetti durante le negoziazioni pel Congresso; carteggi, de' quali è già nota l' essenza, ed a cui il mal esito di quelle negoziazioni tolse adesso importanza. Maggiore ne ha la giunta a que' documenti, pubblicata dipoi col titolo di *Libro bianco*, e che forma soggetto dell' articolo, che qui riferiamo. *(Nota della Comp.)*

ni ostili della Germania contro la Francia, e dice:

« Il Gabinetto di Berlino mostrò solo la savièzza di non precipitare le cose, non trascurando però nessuna misura di precauzione, comandata dalle circostanze. Il Governo inglese fece quanto gli fu possibile per acquietare con amichevoli rappresentanze l'agitazione dominante in Germania. Ma non si sentì nè chiamato, nè autorizzato a sconsigliare dalle suaccennate misure di precauzione, perchè assumere non poteva veruna responsabilità di dare veruna garantia, nemmeno puramente morale contro le contingenze della guerra. Avere il Governo di S. M. dichiarato espressamente che la Germania, nella sua decisione sulla quistione importante assoggettata alla Dieta federale, non doveva lasciarsi influenzare da nessuna speranza di aiuto da parte dell'Inghilterra. Desiderare il Governo di S. M., conformemente agli ordini della Regina ed alla volontà espressa dalla nazione all'atto delle elezioni, di osservare la più rigorosa neutralità, di non legarsi nè incatenarsi, nè espressamente nè tacitamente, e di riservarsi piena libertà di azione. Come parlò alla Germania, parlare il Governo di S. M. anche alla Sardegna; e voglia sir. J. Hudson far chiaramente comprendere al Governo sardo che il Governo di S. M., relativamente alle quistioni ora pendenti, si asterrà dall'immischiarsi direttamente od indirettamente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 giugno.

Molte Gazzette dissero che questo inviato napoletano, principe Petrulla, si recherebbe per breve tempo a Napoli onde far personalmente omaggio al proprio giovine Sovrano. Secondo dati sicuri però, il principe Petrulla ha protratto per ora il suo viaggio, giacchè attende le credenziali, che, in occasione del seguito cangiamento di Sovrano debbono confermarlo nella sua qualità d'inviato della Maestà del Re Francesco II alla Corte austriaca. Inoltre, da parte bene informata, viene asserita pienamente infondata l'asserzione, diffusa nei giornali francesi e piemontesi, che il partito nazionale a Napoli trovi un sostegno ne' proprii progetti a favore del Piemonte nella persona dell'attuale primo ministro generale Filangieri, e che questo abbia risolutamente consigliato la mobilitazione di un contingente a favor del Piemonte. Napoli infatti, nelle presenti congiunture, è risoluto a serbare stretta neutralità: bensì relazioni degne di fede dicono concordi che il generale Filangieri, che in fatto gode la piena fiducia del Re e che esercita il suo influsso a favore di un sistema più liberale, rivolge la propria attenzione ad un moderato progresso nell'interna amministrazione. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 23 corrente:

« L'opinione pubblica in Prussia, per quanto essa si esprime nel giornalismo che gode di una grande indipendenza, richiede dal Governo un procedere molto più determinato e risoluto; segnatamente ne' circoli colti della capitale e del Reno si attendono con grande impazienza dichiarazioni precise e positive sullo scopo finale della mobilitazione.

« A quanto sento da fonte privata degna di fede, nel campo del partito liberale moderato, che del resto andò sempre di conserva col Ministero Hohenzollern-Schleinitz, si vogliono applicare ora tutte le disposizioni consentite dalla consuetudine costituzionale, e mettere in opera tutti i mezzi che stanno a disposizione per porre il Gabinetto nella necessità di spiegarsi più precisamente. »

REGNO LOMBARDO-VENETO.

La *Gazzetta di Verona* del 24 giugno pubblica il seguente

PROCLAMA.

Lo stato d'assedio, dichiarato per la fortezza di Verona il giorno 30 aprile anno corrente, ed i successivi proclami, non vengono secondo la loro importanza osservati.

Io dichiaro a tutti gli abitanti del territorio di questa fortezza a me da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe affidata, che voglio da ognuno esattamente osservate le leggi di stato d'assedio; io non faccio distinzione di persona, — punisco soltanto il fatto o l'intenzione.

Acciocchè gli abitanti conoscano con chi hanno da fare, dichiaro che ognuno può fidarsi di me come di un leale Austriaco, — e che io di nessuno mi fido.

Verona 22 giugno 1859.

L' I. R. Tenente-maresciallo
Comandante la città e fortezza di Verona
CARLO barone URBAN.

Mantova 24 giugno.

Sopra istanza di questa onorevole Congregazione municipale, in vista della sempre crescente difficoltà di avere cibi e condimenti magri, monsig. Vescovo concedette a tutti i diocesani di questa città, fino a che duri la difficoltà succennata, la dispensa dalle astinenze prescritte dalla Chiesa ne' giorni di magro. *(G. di Mant.)*

La *Gazzetta di Milano* reca la seguente ordinanza della Direzione di pubblica sicurezza:

« Tutti i sudditi austriaci, di nascita tedesca, che trovansi a Milano, ovvero in conventi, sono eccitati a presentarsi entro tre giorni, muniti delle loro carte, nei rispettivi circondarii.

« Milano 10 giugno 1859.

« *L'incaricato interinale* RAINONI. »

Il *Journal des Débats* ha le seguenti notizie da Milano in data del 16 giugno:

« Il Re ha nominato il commendatore Pietro Boschi intendente generale della Provincia di Brescia; l'avvocato Zoppi, intendente generale della Provincia di Bergamo; e l'avvocato Riccati, intendente generale della Provincia di Lodi e Crema.

« Il governatore della Lombardia, sig. Vigliani, attende ad organizzare la guardia cittadina per mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica e per difesa della patria. »

« Il governatore della Lombardia decreta:

« Art. 1.° La necessità del passaporto per recarsi dalla Lombardia in Piemonte, e viceversa, è cessata. I cittadini, che dimorano al di là del Ticino, dovranno presentare il certificato di buona condotta alla frontiera soppressa, e quelli che dimorano al di qua, una carta d'iscrizione nel loro Comune. La formalità, recentemente prescritta per la Lombardia dal Governo che ha cessato d'esistere, viene abolita.

« Milano, dal Palazzo del Governo, il 15 giugno 1859. « *Sott.* — VIGLIANI »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 25 giugno.*

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta si è graziosissimamente degnata di far pervenire alla Presidenza luogotenenziale l'importo di fiorini 1,000, perchè venga posto a disposizione della « Società centrale patriottica » in Vienna. La Presidenza luogotenenziale ha già disposto l'occorrente per l'invio del detto generoso dono alla sua destinazione, per tramite del Comitato filiale di quella Società attivato in Trieste. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 21 giugno.*

Questa mane, alle ore 7, dice il *Bothe für Tyrol und Vorarlb.*, la nostra compagnia di studenti, comandata dal capitano Hupfauf, prese congedo da questa città. Prima della partenza, il Magistrato civico diede alla compagnia una refezione nel giardino di Corte, ed il sig. Capitano circolare Barth diresse a' giovani brevi ma calde parole, comunicando loro, da parte di S. A. I., il dispiacere dell'A. S. di non poter vedere in Innsbruck la compagnia prima della partenza, essendone impedito dal viaggio intrapreso nella valle dell'Inno inferiore; nutrire però l'A. S. la speranza di vedere la compagnia a Bolzano. Le quali parole furono accolte con indescrivibile giubilo da parte di quella brava e valorosa gioventù. Tutto Innsbruck erasi raccolto, onde dare un cordiale addio a quegli intrepidi figli della patria. Il colonnello Schindler, del nostro valoroso reggimento cacciatori Imperatore, il maggiore Dipauli, la Società di canto co' suoi stendardi, le musiche dei bersaglieri di Innsbruck, Viltau ed Hötting, accompagnarono la compagnia fino al Berg Isel, ove leggiadre fanciulle porsero ai nostri giovani eleganti mazzolini di fiori.

In occasione di un incendio succeduto il 10 aprile, a Lenzumo, Distretto di Riva, e che in breve tempo distrusse tredici abitazioni, con quanto in esse si conteneva, il caporale di gendarmeria Giovanni Nervo, ed il gendarme Santo Barella, salvarono la vita al sessantenne Giacomo Sartori, ed il gendarme Giuseppe Oigiatti, assistito da due altri individui, sottrasse ad una sicura morte il settuagenario Domenico Cigalotti. Per questi coraggiosi fatti, l'I. R. Luogotenenza ha trovato di accordare al caporale Nervo ed al gendarme Barella la legale taglia di salvamento, al gendarme Oigiatti una ricompensa in denaro dal Tesoro dello Stato. *(G. di Trento.)*

Altra del 22 giugno.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente ritornò ieri, in ottimo stato di salute, dal viaggio intrapreso nella valle dell'Inno inferiore. *(G. di Trento.)*

Ieri, così il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg* summenzionato, a mezzogiorno, arrivò qui la compagnia bersaglieri di Fügen, in marcia verso il Tirolo meridionale. Nel pomeriggio percorsero essi varie contrade della città. Questa mane poco prima della partenza della compagnia, venne essa passata in rassegna dal serenissimo Arciduca Luogotenente. *(Idem.)*

La *Gazzetta di Trento* stampa nella sua *Parte Uffiziale* il seguente *Avviso*:

« Atteso l'attuale stato di guerra sul territorio lombardo, resta assolutamente vietato, fino ad ulteriore disposizione, ogni trasporto di merci dalla Lombardia nel Tirolo, passando il confine, ad eccezione delle granaglie, e la trasgressione di questo divieto viene dichiarata contrabbando.

« Dall'I. R. Direzione provinciale di finanza, Innsbruck 19 giugno 1859.

In rappresentanza di S. A. I.
COFLER cav. DE FELSHEIM
« I. R. consigliere ministeriale e direttore provinciale delle finanze. »

Bolzano 21 giugno.

La voce, sparsasi due giorni or sono, che un corpo francese si dirige a marcie forzate sopra Morbegno (nella Valtellina, fra Sondrio e Tirano) verso lo Stelvio, è priva, a quanto assicura la *Gazzetta di Bolzano*, d'ogni fondamento. Onde viemeglio assicurare i nostri confini vennero prese ulteriori efficaci misure dal Comando militare. Contemporaneamente fu ordinato di sollecitare la formazione e la mobilitazione delle compagnie di bersaglieri. Ci giungono in questo rapporto le più soddisfacenti notizie. Oggi partì da qui la più piccola, ma brava compagnia, degl'impiegati forestali. La compagnia di Caldaro, sotto gli ordini del capitano barone Dipauli, partì ieri, e domani si porrà in marcia quella di Eppan, comandata dal capitano conte Wickenburg. A Tramino è ultimata la formazione della compagnia e fra pochi giorni ella si troverà pronta alla marcia. Lo stesso udiamo delle due compagnie del Distretto politico di Bolzano e di quelle d'altre località. La partenza della compagnia degli studenti d'Innsbruck è fissata per oggi. La prima compagnia di bersaglieri di Merano, composta di 43 studenti di quel Ginnasio superiore e di 70 bersaglieri del villaggio di Mais, trovasi ormai al piede dell'Orteles. S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione ha trovato dispensare dagli esami orali di maturità quegli studenti dell'ottava classe ginnasiale, che entrarono nel corpo di difesa della Provincia, e che oltre a buoni attestati semestrali abbiano sostenuto o sostengano in seguito l'esame di maturità in iscritto con buon successo. *(G. di Trento.)*

Trento 23 giugno.

Ieri arrivò in questa città la prima compagnia di bersaglieri nazionali, quella cioè di Caldaro, comandata dal capitano barone de Dipauli, forte di più che cento uomini, formata quasi esclusivamente di distinti bersaglieri e di soldati in congedo. Ricevuta al suo ingresso in questa città da S. E. il sig. tenente-maresciallo di Paumgarten, alla testa di brillante stato maggiore a cavallo, preceduta dalla banda del settimo battaglione cacciatori, la compagnia percorse varie contrade del Duomo. Alle ore 5 pomeridiane proseguiva il viaggio per la sua destinazione, accompagnata per lungo tratto di via dalla banda suddetta.

Il giorno innanzi era qui giunta, a mezzo della ferrovia, una mezza compagnia formata di impiegati forestali. Anch'essa, dopo breve fermata, partiva onde occupare le posizioni assegnate a questi bravi figli delle Alpi.

Si stanno apparecchiando i locali opportuni per un vasto ospitale militare pei feriti leggiermente nella campagna d'Italia. Allo scopo poi di guadagnare spazio nel presente ospitale furono, dì sono, mandati a Bolzano, col mezzo della ferrovia, i convalescenti e quelli aggravati da leggiera malattia, che si poterono, senza il menomo loro pericolo, assoggettare a tale piccola gita. *(G. di Trento.)*

Altra del 24 giugno.

Le notizie, che riceviamo da tutte le parti del vasto nostro Circolo, confermate dall'autorevole parola di distinti personaggi militari, suonano favorevolissime all'Autorità comunali ed alle nostre popolazioni sull'attività indefessa dalle prime sviluppata e sull'accoglienza dalle altre fatta alle II. RR. truppe nel loro passaggio. Senza voler accennare partitamente a quanto fu operato dai varii Comuni, senza voler parlare de' veramente grandiosi apprestamenti fatti dall'onorevole Magistrato civico di Trento, con dispendio di più migliaia di fiorini, onde rendere alle II. RR. truppe più lievi le fatiche delle marce e più aggradevole il riposo, della veramente cordiale accoglienza fatta dalle nostre famiglie a tutti gl'II. RR. signori ufficiali, della distribuzione gratuita di rinfreschi alle II. RR. truppe a Fondo, a Lavis, e in molti altri punti, che troppo lungo sarebbe l'enumerare; senza volere per ultimo registrare i considerevoli e pietosi doni da ogni ceto e da ogni parte del Circolo rimessi a quest'I. R. Comando di piazza, a pro' dei feriti della valorosa nostra armata, ne basta qui constatare semplicemente il fatto dei sentimenti leali e pietosi, che tutte indistintamente animano le nostre popolazioni. *(G. di Trento.)*

Ieri seguì colla solita pompa la solenne processione del *Corpus Domini*, alla quale come di costume, intervennero tutte le Autorità civili e le Corporazioni. S. E. il sig. tenente-maresciallo di Paumgarten e il sig. generale-maggiore di Burlo, seguiti da brillante e numeroso stato maggiore e dal corpo dell'uffizialità, ricevettero sulla piazza maggiore del Duomo, dinanzi alla gran guardia, la santa benedizione, loro impartita da S. A. rev. il principe Vescovo, portante il SS. Sacramento. La guardia d'onore era formata da una mezza compagnia di granatieri del reggimento Arciduca Enrico, avente alla testa la brava sua banda.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, Carlo Lodovico, si è degnata di ordinare che le prescrizioni vigenti ora nella città di Trento sul passaggio e sulla dimora di forestieri vengano introdotte anche a Bolzano, Merano, Klausen, Bressanone, Sterzing Bruneck e Lienz.

Una Notificazione dell'I. R. Direzione provinciale delle finanze reca che, in seguito agli avvenimenti della guerra, il commercio di qualunque siasi genere dalla Lombardia verso i confini del territorio tirolese, fino a disposizioni ulteriori è rigorosamente proibito, e che la contravvenzione a questo divieto sarà calcolata e punita al pari del contrabbando. *(Idem.)*

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Riva 23 giugno:

« Sappiamo da fonte autentica che i cittadini di Riva, gli abitanti dei singoli Comuni di quel Distretto, ed i detenuti nelle carceri, si occuparono e si occupano anche presentemente con somma premura nel preparare filacce per curare i militari, che a difesa del trono e della patria spargono il loro sangue sul campo di battaglia, e che col mezzo dell'I. R. Pretura furono già consegnate a quell'I. R. Comando di Stazione tre casse, contenenti filacce, bindelli e fasce, regolarmente preparate, del peso netto di libre 102 e 1/2 viennesi.

« Questa prestazione, che fu affatto spontanea, continua tuttora, e quanto prima seguirà un'altra spedizione. »

Altra del 25 giugno.

Da alcuni giorni, l'I. R. Uffizio Telegrafico venne trasferito alla Stazione di questo ferroviario. *(G. di Trento.)*

Ieri mattina arrivò in questa città la compagnia di bersaglieri d'Eppan, comandata dal conte di Wickenburg. Ricevuta all'ingresso in questa città dalla banda militare del 7.° battaglione cacciatori, la compagnia, dopo alcune ore di sosta, partì per la sua destinazione. *(Idem.)*

Fu attivata una linea telegrafica fra Landek e Bolzano.

STATO PONTIFICIO.

Secondo una notizia da Roma vi crescerebbe l'agitazione. È sparsa la voce della dimissione del Cardinale Antonelli e della sua partenza per Civitavecchia, e dicesi che lo sostituirà il presidente della Cancelleria apostolica, Cardinale Amat. Le città di Fano, Ancona, Urbino, Iesi e Fossombrone si sono dichiarate pel Piemonte. *(Presse di V.)*

Leggesi quanto appresso nel *Journal des Débats* del 20 giugno:

« Abbiamo riprodotto, giusta il giornale la *Patrie*, la risposta del Re Vittorio Emanuele all'offerta della dittatura, che la Municipalità di Bologna gli aveva fatto dopo la partenza del Cardinale legato.

« Una corrispondenza di Roma, che noi troviamo nell'*Univers* contiene nello stesso argomento più importanti ragguagli. Secondo quella corrispondenza, essendosi alquanti Bolognesi recati in deputazione presso l'Imperatore Napoleone, per manifestargli il desiderio d'essere uniti al Piemonte, l'Imperatore avrebbe detto loro: « Ritornate nel vostro paese, obbedite al vostro Sovrano, e sappiate ch'io non sono venuto in Italia per diminuire la sua potenza, ma per farla rispettare. » Il corrispondente dell'*Univers*, al quale però lasciamo la responsabilità di queste notizie, parla pure d'una deputazione, che dovrebbe recarsi presso il Papa, per deporre a' suoi piedi la domanda di perdono e la promessa di perfetta obbedienza.

« Tuttavia le ultime notizie di Torino ci fanno sapere che il movimento, di cui la città di Bologna ha dato il segnale, continuava a propagarsi negli Stati pontificii. Giusta quelle notizie, le città situate sulla destra sponda del Tevere s'erano dichiarate per l'unione colla Sardegna.

Un dispaccio di Marsiglia 21, dell'*Indépendance belge*, reca: « Kossuth s'imbarcò stamane per Genova. Notizie da Napoli 18 riferiscono che vi fu totalmente soppressa la lista dei sospetti.

« Scrivono da Roma, 18, che 2,000 soldati pontificii furono mandati a Perugia per ristabilire l'autorità.

« Alcune lettere assicurano che a Cervia seguì una collisione fra gli abitanti e un distaccamento di truppe papali, che attraversava quella città.

« Il console francese in Ancona mantenne la quiete in quella città. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 giugno.

La *Gazzetta Piemontese* porta un atto d'amnistia per 18 Genovesi, condannati per tentativo di ribellione nel 1857. Quel foglio uffiziale contiene un decreto, ch'estende alle riunite Provincie di Garfagnana e Lunigiana la legislazione telegrafica e postale sarda. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano ha nominato segretario generale, incaricato della Direzione generale degli affari concernenti le Provincie italiane, poste sotto la protezione di S. M., od annesse ai RR. Stati, il comandante Marco Minghetti. Il sig. Barbara di Gravellona è nominato ispettore generale presso il Segretariato generale. *(G. P. e J. des Déb.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Con decreto del 15 gennaio, il Governo della Toscana, considerando che il generale Ulloa deve entrare in campagna colle truppe toscane per partecipare alla guerra, lo sollevò dagli uffizii di comandante in capo della milizia toscana belligerante. Con altro decreto, gli ufficii di comandante generale sono aboliti, e tutte le attribuzioni ritornano al Ministero della guerra.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 10 giugno.

Udiamo che, giusta le disposizioni militari che sono state ordinate, che ora non dovranno esser poste in esecuzione se non a poco a poco, il 1.° e 2.° corpo d'esercito debbono essere concentrati nei dintorni di Kalisch; il 3.° ed il 4.° sulle frontiere di Gallizia. Un altro corpo verrebbe radunato in Bessarabia.

Risulta da un articolo della *Gazzetta Uffiziale* della Finlandia che il Governo avrebbe l'intenzione di convocare gli Stati di Finlandia, i quali non vennero radunati fino dal 1809. Il governatore generale di Finlandia ed il Senato sono incaricati di preparare i regolamenti concernenti la esecuzione di quel progetto.

L'Imperatore, il quale si occupa attualmente dell'ispezione della guardia, visiterà il campo di Varsavia verso l'autunno. Parecchi uffiziali delle truppe, che debbono formare quel campo, hanno intanto ottenuto congedi.

Dicesi che il nostro rappresentante a Costantinopoli sia stato incaricato di domandare al Divano alcune spiegazioni sui concentramenti di truppe in Romelia, in Bosnia e sulla frontiera del Montenegro, e che la risposta del granvisir sia stata sodisfacente.

Il viaggio dell'Imperatrice vedova in Germania vien posto in dubbio. Una decisione in proposito verrà presa fra pochi giorni. *(J. des Déb.)*

Il successo delle armi russe contro Sciamil pienamente confermasi: ma giunge per altro una cattiva notizia. Narrasi, cioè, essere riuscito a Sciamil, dopo cacciato dalla sua residenza, di tagliare la ritirata al corpo russo, che si era avanzato, e di distruggerlo totalmente per la fame. Sciamil avrebbe ordinato che venisse ucciso il proprio figlio, incolpato di essere in relazione coi Russi. È noto che quel figlio di Sciamil fu prima prigioniero dei Russi, e fu educato in Russia. Ritornò poscia ai patrii monti per consegnarli, a quanto si dice, al nemico. *(Ost Deutsche Post.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 14 giugno.

Il Granduca Costantino e sua moglie s'imbarcarono oggi pel mar Nero. *(O. T.)*

Il 2 avvenne ad Erzerum uno spaventevole terremoto. Il numero de' pericolati si fa ascendere a 7000. Più della metà di Erzerum è un mucchio di rovine. *(Idem.)*

Annunziano da Antivari, in data del 19, essere arrivati da Messina a Corfù bastimenti da guerra inglesi, con un viceammiraglio. Correva voce che fossero destinati per Venezia. *(Corr. austr. lit.)*

Dicesi che attualmente si trovino tre vapori inglesi avanti Antivari. *(G. Uff. di Vienna.)*

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

In seguito ad un rapporto, con cui la Corte centrale di giustizia a Fokseiani riconobbe e propose, quale atto importante di unione, l'uniforme vestito ed armamento di tutte le forze militari degli uniti Principati, fu nominata una Commissione, la quale dovrà proporre ed attivare quella misura di uniformità. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Il principe Paolo Esterhazy, il cui viaggio a Londra, smentito da' giornali dell'ex Gabinetto *tory*, era stato aggiornato per domanda di quel Gabinetto nel momento in cui la sua esistenza era minacciata, è giunto nella capitale della Gran Brettagna, con una missione del Governo austriaco. Il suo soggiorno a Londra si prolungherà assai tempo. *(I. B.)*

La mattina del 18, S. M. tenne ricevimento uffiziale e Consiglio privato al castello di Windsor, per ricevere in forma i sigilli dell'Amministrazione di lord Derby e per consegnarli al nuovo Governo, che si è formato sotto la direzione di lord Palmerston. S. M. ha dato udienza al c. di Derby ed a' suoi antichi colleghi. Il lord cancelliere ha consegnato il gran sigillo, i segretarii hanno consegnato i loro sigilli, e gli altri magistrati le loro insegne. I nuovi ministri vennero dipoi ammessi ad udienza; essi hanno ricevuto i sigilli dei loro Ministeri, ed hanno baciato la mano della Regina in occasione della loro nomina. Così nel *Globe*.

Il corpo del genio d'Inghilterra viene rinforzato in modo rilevante.

BELGIO.

Brusselles 21 giugno.

L'*Indépendance belge* pubblica i discorsi e gl'indirizzi, presentati al Re da' varii corpi dello Stato, in occasione della nascita del figlio del Duca di Brabante, il Conte d'Hainaut.

Il Re ed il Conte di Fiandra, colle persone del seguito di S. M. e di S. A. R., sono partiti ieri nel pomeriggio, a 2 ore, per Ostenda, col convoglio reale, *express-train*, condotto da' principali membri dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. Il Re ed il Conte di Fiandra s'imbarcheranno oggi per l'Inghilterra, e rimarranno assenti un quindici giorni. *(I. B.)*

Leggesi quanto appresso nella *Parte non Uffiziale* del *Moniteur* d'ieri:

« Il giornale *Le Nord* rimprovera al Governo di rifiutare a medici belgi l'autorizzazione di servire negli eserciti franco-sardi, mentre mantiene le autorizzazioni concedute per servire nell'esercito austriaco.

« Dacchè le ostilità scoppiarono in Italia, domande per servir come medico o come milite, non solamente negli eserciti alleati, ma altresì nell'esercito austriaco, furono indirizzate al Governo; le une e le altre furono egualmente rifiutate. La stretta imparzialità così comandava.

« Quanto alle autorizzazioni, ch'erano state concedute prima della guerra, qualunque sia il paese, a cui elle si applicano, esse non furono ritirate, ed è dubbio se potessero esserlo senza ledere impegni validamente contratti. »

L'*Observateur* pubblica stamane la seguente notizia: « Si annunzia la convocazione delle Camere in sessione straordinaria pel 5 luglio, come pure l'adunamento de' Consigli provinciali. Il progetto di fortificazioni d'Anversa, secondo il disegno del sig. di Bialmont, sembra dover essere sottoposto alla legislatura. »

Il Duca d'Oporto, fratello del Re di Portogallo, giunse col suo seguito il 18 a Brusselles. L'*Indépendance belge* del 21 narra le accoglienze fattegli a Corte.

FRANCIA.

Parigi 22 giugno.

L'esercito dell'Est viene ordinato attivamente e con rapidità. La voce che sia stato levato il campo di Châlons non si conferma. *(O. T.)*

Scrivevano alla *Gazzetta Prussiana*, da Parigi: « Gli armamenti vengono spinti in grandiose proporzioni, in modo che ai Francesi nulla sembra essere impossibile. Uno de' miei amici ha incontrato sulla cima del Moncenisio, cosa questa che può apparir singolare, scialuppe canonniere, che, mezze smontate, si trasportavano per terra. Quando sono giunte al luogo della loro destinazione, vengono di nuovo messe insieme. Mantova sarà dalla parte del Mincio seriamente attaccata. Luigi Napoleone calcola particolarmente sulla gittata de' suoi nuovi cannoni. » Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 22 giugno.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, in data del 20 giugno:

« Senza parlar della Prussia, avvi un'altra pietra d'inciampo nella situazione: la diplomazia continua a preoccuparsi del movimento rivoluzionario, che si mantiene e propaga nei dominii del Santo Padre. Senza dubbio, venne già annunciato il rifiuto categorico, fatto dal Re di Sardegna, di accettare quelle usurpazioni sugli Stati della Chiesa, ma quelle dichiarazioni non hanno, convien dirlo, un carattere abbastanza uffiziale nè soprattutto abbastanza efficace.

« Le intenzioni precise dell'Imperatore sono però notissime su questo riguardo. Il conte Pepoli, imparentato colla famiglia di S. M., ha dovuto dimettersi dal suo uffizio di delegato d'una Giunta rivoluzionaria, e si assicura inoltre che alcune persone della famiglia di Bonaparte, domiciliate a Roma, debbano lasciare momentaneamente quella capitale per evitare ogni sinistra interpretazione. »

Il *Journal de Rennes* annunzia la morte del sig. marchese di Caradeuc de La Chalotais, trapassato il mercoledì 15 giugno, nel suo palazzo di Caradeuc, presso Bécherel. Il sig. di Caradeuc era zio del sig. Falloux. In lui si estinse la discendenza diretta del sig. marchese di Caradeuc di La Chalotais, celebre ed ultimo procuratore generale presso il Parlamento di Brettagna, del quale era nipote.

GERMANIA.

Sulla mobilitazione ordinata in Prussia, la *Gazzetta di Weimar* dice: « Dunque fu effettivamente fatto il gran passo, che si aspettava da tanto tempo! La Prussia mobilita, vale a dire pone il suo esercito in pieno assetto di guerra, chiama la propria *landwehr* e si apparecchia a combattere. Siffatta azione militare sarà accompagnata, a quanto si scorge dalla *Gazzetta Prussiana*, da un'azione diplomatica. La Prussia, senza dubbio, farà un nuovo tentativo di mediazione, e gli darà energia minacciando il proprio intervento armato. Pare che, al tempo stesso, abbia intenzione d'indurre la Confederazione germanica ad operare in comune con essa, militarmente e diplomaticamente. Siamo in situazione assai grave. Possa la nazione essere unita, pronta, risoluta ad ogni sagrifizio, richiesto dall'onore e dalla sicurezza della Germania. Ora si deve provare coi fatti ciò che tanto si è proclamato colle parole: il coraggio, cioè, irremovibile e lietamente pronto ad ogni sagrifizio per la patria. » *(Oesterr. Zeit.)*

Il *Dresdner Journal*, avuto riguardo alla circolare del principe Gortschakoff, discute profondamente la vocazione costituzionale della Confederazione germanica nei conflitti europei, e dice al terminar del suo articolo:

« La Confederazione, nella peripezia orientale, ha compreso la propria missione in modo diverso da quello attualmente indicato dalla circolare del suo vicino d'Oriente. Ha seguito la vocazione di cooperare al mantenimento dell'equilibrio europeo, e di far guerra pei motivi dello scopo federale, in caso di necessità, anche senza essere immediatamente minacciata.

« Ogni tentativo straniero di assegnare alla Confederazione germanica una posizione sempre neutrale, od anche puramente difensiva, è un tentativo di separare la Germania dalla schiera delle grandi Potenze d'Europa, e di toglierle la sua importanza nel sistema politico degli Stati d'Europa. Quel tentativo, come tale, esser dee dunque respinto nell'interesse della sua esistenza propria, della sua indipendenza, e della sua posizione come Potenza europea. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI PRUSSIA.

I movimenti delle truppe comincieranno ai primi del mese venturo. Il corpo delle guardie andrà al Reno, dove si pensa di concentrar truppe al Reno superiore e di mezzo. I battaglioni di scambio rimarranno a Erfurt. Un grande corpo di osservazione, formato probabilmente dal 1.° e 6.° corpo di esercito combinati, verrà collocato al confine orientale. Scrivono da Francoforte aspettarsi nei dintorni di quella città fra pochissimi giorni 35,000 uomini. Così nel *Fortschritt* del 22 giugno.

Il *Fortschritt* stesso del 22 dice: « Ci scrivono dal Reno che le truppe prussiane marciano da alcuni giorni in forti masse verso il confine francese. Nel 20 partirono i reggimenti di cavalleria di guarnigione da Düsseldorf, e precisamente il 5.° reggimento di ulani in parte per l'altra sponda del Reno, e l'11.° reggimento di usseri per Hilden e dintorni. Il 7.° battaglione di cacciatori va a Gladbach e Rheydt. Il 4.° reggimento della *landwehr* della guardia ed il 17.° della *landwehr* provinciale, si riuniranno in questi giorni.

« Odesi eziandio essere stato da lui in questi giorni ordinato a tutte le Amministrazioni delle ferrovie prussiane di tener pronti i loro mezzi di esercizio per solleciti e grandi trasporti di truppe.

« La *Patrie* del 20 fa intendere che il Governo francese si riserva d'indirizzare a tempo opportuno alla Baviera gravi reclami pel passaggio delle truppe austriache, nel quale vi avrebbe violazione di neutralità. Avendo la Baviera possedimenti alla sinistra sponda del Reno, che sarebbero acquisto gradito per la Francia, l'esercito francese dell'Est rivolgerà la sua attenzione speziale a quei possedimenti. »

Infine il *Fortschritt* del 23 scrive: « Le ultime notizie da Berlino annunciano essere stata inviata una circolare ai Governi della Germania, che li rende intesi della mobilitazione, e gl'invita ad associarsi alle misure diplomatiche e militari della Prussia. Gl'inviati prussiani, che consegnar deggiono quella circolare, hanno istruzione di adoperarsi perchè i rispettivi Governi mandino plenipotenziarii a Berlino, a fine di prendere in libero accordo risoluzioni, giacchè il modo di condurre gli affari alla Dieta tira le cose troppo in lungo ed è d'impedimento. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana* termina colle seguenti parole un articolo sulla situazione e sul contegno della Prussia: « Neutralità ed aspettativa in un momento, in cui gli ordinamenti legali dell'Europa vengono rovesciati, ed in cui Principi Sovrani vengono senza riguardo sopraffatti dalla violenza; neutralità in un momento, in cui eserciti conquistatori e rivoluzioni destate minacciano i confini della Germania; neutralità nel tempo, in cui la Germania dall'Est all'Ovest tenta di dar leggi e misure di contegno; neutralità attualmente quand'è chiaro, che la Germania dee pe-

rire, se la Prussia non raduna, come fedele protettrice, i Principi ed i popoli germanici; neutralità ed aspettativa, quando si tratta di essere o di non essere, non sappiamo come possano parlare in tal modo coloro che tanto spesso proclamarono la elevata missione della Prussia. Ma sappiamo che noi non seguiremo la loro via fino a che sangue prussiano scorra per le nostre vene.» (*G. Uff. di Vienna.*)

Il celebre giureconsulto E. T. Gaupp, da quasi quarant'anni professore di diritto all'Università di Breslavia, è morto, in età di 64 anni. Il sig. Gaupp era noto precipuamente per le sue molte opere sul diritto germanico.

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel* 19 *giugno.*

Sotto questa data leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Col 1.º luglio comincierebbe il passaggio di truppe prussiane per l'Assia. Parlasi d'un corpo d'armata di 40,000 uomini, pei quali viene preparato il necessario approvvigionamento presso Bebra, sul confine d'Assia-Turingia e presso Marburg. Le Amministrazioni delle ferrovie dell'Assia elettorale stipularono le relative convenzioni coi commissarii prussiani. Il prossimo luogo di destinazione di questo corpo d'armata prussiano sarebbe Magonza; il rimanente delle truppe prussiane, destinate per l'Ovest, prenderebbe la via della Vestfalia e si accantonerebbe sul basso Reno. Com'è naturale, su ciò non si può annunziare nulla di ben positivo, finchè le truppe non siensi messe effettivamente in marcia; frattanto si è qui già molto contenti che vi sia la prospettiva di vedere sul Reno, o per parlare con Arndt *al di là del Reno* tutta la Germania in armi.

« Le relazioni private dall'Alsazia suonano affatto diversamente dalle manifestazioni decretate dai prefetti.

« Il popolo del contado abborre la guerra. In Fundgan, le reclute dovettero essere scortate dai gendarmi, ed in Strasburgo, antica città dell'Impero, le buone famiglie sono già da molto stanche della miserabile parte, cui da Parigi si fa fare ai paesi tedeschi di confine. È bensì vero che del *grido di dolore* della nazionalità tedesca sotto l'oppressione latina non fu ancora fatta parola nel *Moniteur*.

« I nostri Assiani attendono da settimane l'ordine di mettersi in marcia. Finora sono partiti effettivamente per Lucemburgo soltanto i figli della selva di Teutoburgo ed il battaglione di cacciatori di Lippe-Detmold. » (*O. T.*)

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Darmstadt* 17 *giugno.*

Nell'odierna sessione della seconda Camera, dopo breve discussione e dopo che tutti gli oratori riparlarono in senso patriottico tedesco, sebbene partendo da diversi punti di vista sulla cosa, fu adottata unanimemente la proposta del Ministero della guerra, tendente ad ottenere un credito straordinario di 4 milioni di fiorini per approntarsi alla guerra. (*G. U. d'Aug.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 17 *giugno.*

Nella sessione della Dieta federale del 20 giugno verrà ordinato il primo necessario concentramento d'una porzione dell'esercito federale nel modo seguente: Il 7.° corpo dell'esercito federale (Baviera) si collocherà tra Norimberga e Wirzburgo; l'8.° (Wirtemberg, Baviera ed Assia-Darmstadt) fra Heidelberg e Manheim; il 9.° (Sassonia, Assia Cassel e Nassau) fra Hanau Francoforte sul Meno e Wisbaden; ed il 10.° corpo (Annover, Mecklemburgo, Brunswick, Oldemburgo, Amburgo, Lubecca e Brema) intorno all'Annover ed alle coste dell'Alemagna settentrionale. I comandanti, nominati secondo i regolamenti, di quei quattro corpi d'esercito, sono: pel 7.° il Principe Carlo di Baviera; per l'8.° il Principe Federico di Wirtemberg; pel 9.° il Principe ereditario Alberto di Sassonia; e pel 10.° il Duca Guglielmo di Brunnswich. (*G. U. d'Aug.*)

AMERICA

STATI UNITI. — *Nuova Yorck* 9 *giugno.*

Il console di Prussia in questa città diede oggi ai capitani di tutti i bastimenti prussiani il consiglio di ripatriare sollecitamente, essendo possibile una guerra tra la Prussia e la Francia. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

Parte uffiziale.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Riproduciamo questi dispacci che abbiamo pubblicati ieri in Supplimento speciale.

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 25 giugno, ore 12 min. 55 pom.

Villafranca 24 *giugno.* — L'I. R. Armata, la quale, il 23 giugno, aveva passato il Mincio su tre punti per prendere l'offensiva, s'incontrò questa mattina, durante la sua marcia al Chiese, col nemico superiore in forze, il quale, dopo una calda pugna di 12 ore, la costrinse a ripiegare dietro il Mincio.

S. M. l'Imperatore prese il suo quartiere generale in Villafranca.

Il Ministero dell'interno
Alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia.

Vienna 25 giugno, ore 6 min. 10 pom.

Verona 25 *giugno.* — L'I. R. Armata è passata, nel giorno 23 corrente, in quattro punti, alla prossima riva del Mincio.

L'ala destra occupò Pozzolengo, Solferino e Cavriana, la sinistra giunse il 24 fino a Guidizzolo e Castelgoffredo, e respinse da tutti i punti il nemico, che le si faceva incontro.

Mentre l'I. R. Armata continuava a spingersi verso il Chiese, il nemico, il quale egualmente avea presa l'offensiva con tutt'i suoi mezzi, spiegò così imponenti forze, che, nel giorno 24 sulle ore 10 antim. incirca, egli devenne ad una mischia generale sul grosso dell'Armata. In questa azione, la seconda Armata, formante l'ala destra, sotto il comando del generale di cavalleria conte Schlik, si sostenne fortemente fino alle ore 2 pomerid. nei punti occupati della linea principale, e la prima Armata, sotto il generale di artiglieria conte Wimpffen, sull'ala sinistra, guadagnò terreno sempre maggiormente verso il Chiese.

Verso le 3 ore, il nemico diresse il suo assalto principale contro Solferino, e, dopo una pugna di parecchie ore, si impadronì di quel punto, eroicamente difeso dal V corpo d'Armata. Immediatamente rivolse egli un ulteriore attacco contro Cavriana, il qual punto egualmente venne difeso molto animosamente fino alla sera dal I corpo d'Armata, sostenuto dal VII, ma alla fine dovette essere abbandonato al nemico.

Durante la pugna intorno a Solferino e Cavriana, l'VIII corpo d'Armata si spinse da Pozzolengo sull'estrema ala destra, e rigettò le truppe piemontesi, che gli stavano di fronte, tuttavia il movimento non potè riuscire decisivo per riguadagnare la perduta posizione del mezzo. Sull'ala sinistra pugnavano il III e IX corpo d'Armata, sostenuti dall'XI. La cavalleria di riserva, attaccata a quest'ala, eseguì molteplici ben riusciti assalti colla più distinta bravura.

Perdite forti oltre l'ordinario, e la circostanza che nell'ala sinistra la prima Armata venne impedita nel suo avanzarsi sul fianco destro del nemico, in causa che il medesimo spiegò in massa le sue forze, mentre col grosso delle sue truppe irrompeva contro il centro sopra Volta, furono motivo della ritirata dell'I. R. esercito, ritirata che incominciò a tarda notte sotto il più violento temporale.

Ieri di notte, Pozzolengo, Monzambano, Volta e Goito erano ancora occupati dalle nostre truppe.

Parte non uffiziale.

Una lettera dal teatro della guerra nel *Frankfurter Journal*, al quale, dice l'*Oesterreichischer Volksfreund*, nessuno farà il rimprovero di essere parziale per l'Austria, riconosce colle parole seguenti il valore del prode nostro esercito:

« Nel corso, ch'ebbe finora la guerra, l'esercito austriaco manifestò tutte le splendide qualità, che fecero sempre la sua gloria. Prima di tutto dobbiamo notare l'eroico coraggio degli uffiziali, il quale, pur troppo ha la dannosa conseguenza che costa troppe vittime, e priva le truppe, sovente nel momento decisivo, di capi. Grande preponderanza ci dà nei combattimenti d'infanteria il nuovo fucile, che sodisfà alle maggiori esigenze, e per la sicurezza del tiro, e per la maneggiabilità. La infanteria dà prove del suo antico eroismo, e sdegna di combattere sparando, dando preferenza al calcio del fucile ed alla baionetta. Essa non indugia mai nell'avanzare, non vacilla mai nella ritirata. Quando il comandante faccia il proprio dovere, ogni battaglione austriaco combatte come un battaglione della guardia.

« I cacciatori mostrarono di essere una truppa impareggiabile. Hanno sangue freddo in mezzo al fuoco: non tirano se non sono sicuri di colpire, e sul terreno più frastagliato manovrano coll'abilità del gatto. Nei cacciatori lo spirito di corpo si mantien vivo. In un reggimento d'infanteria, che adesso è composto di sette battaglioni, vi hanno continui trasferimenti di uffiziali e di cariche. I battaglioni non si conoscono l'uno con l'altro, perchè in tempo di pace sono stanziati divisi. Il battaglione di cacciatori, per lo contrario, forma un corpo speciale, e che sta da sè; corpo, che continua a formarsi e si sviluppa da sè stesso. Il capitano è stato sovente cadetto nella compagnia che comanda. Vivono uniti, e soldati ed uffiziali, in forza al lungo tempo del comune servigio, sono fra essi i più fedeli camerati.

« L'artiglieria ha bensì perduto cannoni, ma in circostanze, che ridondano in suo onore. Quelle batterie (l'una a Palestro l'altra a Magenta) arrischiarono di penetrare nelle risaie, ove s'immersero nel fango. Cannonieri e scorta non sopravvissero alla perdita. Prudenza nell'avanzare, costanza incrollabile nel momento del pericolo, sicurezza di tiro, ottimo materiale, eccellenti attiragli, grande abilità nel manovrare, e valenti sottuffiziali, danno a quell'arma valore speciale, provato dai fatti, e la fiducia dell'esercito nella propria artiglieria confina coll'ammirazione.

« La cavalleria pur troppo ha in Italia occasione soltanto di mostrare la propria valentia nella piccola guerra. Essa lo ha mostrato in grado supremo, e gli usseri sono i beniamini dei loro camerati a piedi, e lo spavento dei nemici. Nulla di più bello di un di quei reggimenti di usseri, coi piccoli e fini cavalli leggiermente danzanti.

« Fra i corpi tecnici, l'eccellente corpo dei pionieri mostrò sovente la propria abilità. I getti di ponti sul Po, eseguiti in mezzo alle più difficili circostanze (in parte con pezzi di ponte rimurchiati da piroscafi), e quelli eseguiti sul Ticino, furono parzialmente veri capi d'opera. L'incendio dei due ponti sul Ticino presso Vigevano, dei quali dovemmo rendere impossibile al nemico l'uso, fu tremendo e magnifico spettacolo, giacchè il fuoco fu appiccato nella notte più oscura.

« È molto lodata l'annegazione e l'operosità dei soldati sanitarii, che cercano e trasportano i feriti in mezzo alla più fitta grandine di palle. »

Secondo le notizie, ora rese note uffizialmente, gli eserciti e corpi d'esercito austriaci sono comandati dai seguenti generali: I esercito, generale d'artiglieria conte Wimpffen; II esercito, generale di cavalleria conte Schlik; III esercito, S. A. I. l'Arciduca Alberto; IV esercito, tenentemaresciallo conte Degenfeld: Primo corpo, tenentemaresciallo conte Clam-Gallas; Secondo corpo, tenentemaresciallo Principe Eduardo Liechtenstein; Terzo corpo, tenentemaresciallo principe Schwarzenberg; Quarto corpo, S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, tenentemaresciallo; Quinto corpo tenentemaresciallo conte Stadion; Sesto corpo, vacante; Settimo corpo, tenentemaresciallo barone Zobel; Ottavo corpo, tenentemaresciallo cavaliere di Benedek; Nono corpo, generale di cavalleria conte Schaaffgotsche; Decimo corpo, tenentemaresciallo barone Wernhardt; Undecimo corpo, tenentemaresciallo di Veigl; Duodecimo corpo, tenentemaresciallo Principe Federico Liechtenstein; Decimoterzo corpo, tenentemaresciallo bar. Reischach; Decimoquarto corpo, tenentemaresciallo conte Horvath-Tholdy; Decimoquinto corpo, tenentemaresciallo conte Thun-Hohenstein; Decimosesto corpo, generale di cavalleria Principe di Wirtemberg; Primo corpo di cavalleria, tenentemaresciallo, principe Francesco Liechtenstein; Secondo corpo di cavalleria, S. A. I. l'Arciduca Ernesto, tenentemaresciale. Così nella *Militär. Zeitung*, riportata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il *Moniteur* reca il rapporto del maresciallo Baraguay d'Hilliers, sull'affare di Melegnano. Ne leviamo il passo seguente, come conferma di ciò che sappiamo pel nostro rapporto uffiziale, che, cioè, era ragguardevole la superiorità di numero del nemico. Com'è noto, la batteria della brigata Roden sostener doveva il primo attacco de' Francesi. Secondo il *Moniteur*, i Francesi vennero sostenuti dal generale Forgeot con due batterie, e coi tiraglieri della prima divisione. Il maresciallo Baraguay d'Hilliers dice poscia:

« « Il nemico oppose valorosa resistenza. Vi « ebbero ripetuti attacchi alla baionetta, e in un « momento, in cui gli Austriaci avevano ripreso la « offensiva, l'aquila del 33.° reggimento, che fu « un istante in pericolo, venne valorosamente di- « fesa. » »

Il *Moniteur* reca da Brescia in data 20 giugno, che le truppe austriache, le quali con numerosa forze tenevano occupate le posizioni forti di Lonato, Castiglione e Montechiari, abbandonarono tutte queste posizioni. L'Imperatore si avanza da Brescia. (*G. di Trento.*)

(Dispacci telegrafici.)

Torino 21 *giugno.*

Garibaldi occupò Desenzano; le truppe austriache, che colà si trovavano, si ritirarono.

Il bullettino ufficiale, qui pubblicato la sera d'ier l'altro dice, che, nel giorno 16 corrente, le truppe austriache avevano sgombrato Montechiari. La loro ala destra si estendeva per Lonato fino a Peschiera; il centro teneva le alture di Castiglione; la sinistra si basava a Castelgoffredo.

Negli ultimi or decorsi giorni passarono per Montechiari 80,000 Austriaci d'infanteria, 6000 di cavalleria e 12 batterie. (*G. di Trento.*)

Berna 21 *giugno.*

La notizia che truppe francesi si avanzavano nella Valtellina è inesatta, riferendosi essa precisamente ad un corpo lombardo, stanziato nella Valtellina, il quale spinse i proprii avamposti fino a Boladore, due miglia e mezzo da Bormio, dove trovansi le truppe austriache. (*G. di Trento.*)

Notizie marittime.

Leggiamo fra le *Notizie marittime* dell'*Osservatore Triestino* quanto segue:

« Trieste 20 giugno.

« Nel *Moniteur* dell'11 corr. il Segretariato del Consiglio delle prede pubblica, in data di Parigi 11, il terzo prospetto dei navigli austriaci catturati, aggiungendo l'annotazione stessa degli antecedenti due prospetti circa ai reclami da farsi. Ecco la lista:

Data della presa	Nome del naviglio	Nome del capitano
27 maggio	Bariza P.	Mat. Sverljuga
» »	Demetrio Fario	P. Ivanissevich
31 »	Iginio S.	Eug. Pillepich
» »	Palinuro	A. di G. Tribusson

« Crediamo d'interesse di riportare un breve estratto d'un articolo del *S. and M. Gaz.*, che parla della vendita dei navigli in tempo di guerra, e che più di tutto è da prendersi in considerazione dai nostri armatori, ben inteso se si verificasse ufficialmente tale decisione del Governo francese:

« « È stato detto, e per quanto crediamo ciò autentico, che il Governo francese abbia risolto di abolire o sospendere l'ordinanza del 1778, giusta la quale un naviglio, venduto dal nemico ad una Potenza neutrale od alleata, doveva esserlo avanti l'incominciamento delle ostilità, onde evitare il diritto di catturazione. Un naviglio nemico, osserva la *Revue Européenne*, commentando questa concessione, può presentemente essere venduto dopo l'incominciamento della guerra, e la sua catturazione sarà nulla, provando che sia stata una vendita in *buona fede.* »

« Smirne 3 giugno.

« La fregata francese a vapore *Pomone*, con la bandiera del contrammiraglio Clavaud, comandante della squadra francese nel Levante, comparve lunedì 30 scorso di sera in questo porto.

«Si venne a rilevare che quella fregata, in unione ad altri tre legni, sotto ai suoi comandi, cioè la fregata a vapore *Chaptal*, ed i vapori crocieri *Eclaireur* e *Solon*, dietro gli ordini espressi del Ministero della marina francese, hanno incrociato e catturato in quest'ultimo tempo, fra il Capo Matapan ed i Dardanelli, quattro navigli austriaci; questi sono:

« 1. Il brig. *Florida*, cap. G. Zupar, di 355 ton., con granaglie da Costantinopoli, preso presso il Capo Matapan;

« 2. Il bark *Bariza*, cap. M. Sverljuga, di 478 ton., proveniente dall'Inghilterra e destinato per Costantinopoli, con carbone;

« 3. Il bark *Demetrio Fario*, cap. P. Ivanissevich, di 389 ton., con coloniali da Anversa; e

« 4. Il bark *Catarina D.* cap. Sbutega, era proveniente da Costantinopoli, coperto con bandiera russa, e munito d'un documento estradato dalla Cancelleria dell'ambasciata russa in Costantinopoli, mentre che tutto l'equipaggio consisteva di Austriaci.

« Però, come asseriscono diversi capitani austriaci che si trovano qui, quel naviglio è di proprietà del suddito greco-russo Delta, domiciliato in Costantinopoli, e prima non portava la bandiera austriaca, ma la toscana.

« Secondo una notizia giunta da Mitilene a quest'I. R. Consolato generale, nell'entrata dei Dardanelli furono catturati altri tre navigli austriaci, mentre il brig. *Maicheslavo*, cap. N. Dujmich, giunse felicemente a Mitilene, ed il brig. *Oro*, cap. M. Orebich, in Scio, tutti e due carichi. Poche ore or sono, il piroscafo *Eclaireur* rimurchiava in questa rada la catturata goletta austr. *Paolina*, cap. A. Tepsich, vuota; ma, in seguito ad un segnale dell'ammiraglio Clavaud, rimase ferma in grande distanza. »

« Trieste 21 giugno.

« Il cap. Mayer, dello sc. danese *Maria*, giunto ieri da Amburgo in 50 e da Malta in 11 giorni, riferisce aver veduta partire da quest'ultimo luogo la squadra inglese, diretta per Napoli. Al 20 corr. presso Lissa avvistò un vascello francese che s'avvicinava al suo naviglio, ma, riconosciuta la bandiera, prese la direzione verso un bark ed un brig. mercantili, che erano alquanto distanti, e sembravano diretti per queste parti. »

NB. *Fino all'ora di porre in macchina non abbiamo ricevuto oggi i giornali.*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 15 *giugno.*

Dicesi imminente una protesta energica della Porta contro la violazione della sua neutralità da parte della Francia, che ha eretto una Stazione di munizione in Antivari per la sua flotta nel mare Adriatico. (*Presse di V.*)

Londra 22 *giugno.*

Il *Times* dichiara nel suo primo articolo che il viaggio del Re dei Belgi sta in relazione con trattative di pace (?) concernenti la Prussia. Il *Morning Post* dice essere stato deciso di non riunire la Toscana col Piemonte; le disposizioni relative ai confini verrebbero prese soltanto dopo la pace. (*O. T.*)

Londra 22 *giugno.*

Lord John Russell promette neutralità e riforme liberali. (*G. U. d'Aug.*)

Londra 23 *giugno.*

Si vuole sapere che il viaggio del principe Paolo Esterhazy a questa volta non abbia alcun carattere uffiziale. (*Osterr. Zeitung.*)

Londra 24 *giugno.*

Lord Palmerston ha fatto un indirizzo a' suoi elettori; egli vi promette neutralità e riforme liberali. Il *Daily News* crede di poter assicurare che la Prussia non ha ancora comunicata alla Francia alcuna proposta, ma vuole prima aspettare ancora una battaglia decisiva; aggiunge essere falsa la voce d'un trattato, conchiuso fra l'Austria e la Prussia, ed avere lord Russell comunicato per cognizione al rappresentante della Prussia i principii fondamentali della sua politica italiana. Il *Times* crede che, se si avesse a confermare la voce che il Governo abbia intenzione di restringere gli armamenti della flotta, questa economia fuori di tempo sarebbe assai deplorabile in vista d'una guerra eventuale. (*Corr. austr. lit.*)

Corfù 19 *giugno.*

Da 15 giorni sono entrati nell'Adriatico varii navigli da guerra francesi, dicesi dieci. Udiamo pure che due bastimenti da guerra francesi si trovino in Antivari, ove stanno altri otto navigli francesi, carichi di carbon fossile e di munizione. Di bastimenti turchi vi si trovano: un vascello di linea, una fregata e tre altri bastimenti. La fregata a vapore francese *Jely* incrocia; la *Pomone* muove col viceammiraglio alla volta di Venezia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 23 *giugno.*

Secondo notizie da Perugia del 21, le truppe svizzere papali occuparono la città, dopo cinque ore di combattimento. Vi fu proclamato lo stato d'assedio. (*O. T.*)

Parigi 24 *giugno.*

Il *Moniteur* accenna alla dittatura, offerta da varie parti al Re Vittorio Emanuele, osservando non doversene dedurre che il Piemonte voglia congiungere tutta l'Italia, coll'aiuto delle armi francesi, senza avere riguardo a' desiderii della popolazione e delle grandi Potenze; siffatte congetture sono infondate; le popolazioni liberate o abbandonate vogliono far causa comune contro l'Austria. Con questa intenzione è naturale che si siano poste sotto la protezione della Sardegna; ma la dittatura è una combinazione soltanto temporaria, che non intacca minimamente i futuri accordi. (*Corr. austr. lit.*)

Berna 23 *giugno.*

Il Consiglio federale ha licenziato il comando di divisione nel Ticino; una brigata è rimasta. (*O. T.*)

Berlino 22 *giugno.*

Secondo la *B. B. Zeitung*, il Re, vista la gravità della situazione attuale, avrebbe deciso di conferire la suprema direzione degli affari governativi a S. A. R. il Principe reggente anche con tutta la dignità e col nome del Monarca, e sarebbe imminente un atto di abdicazione in questo senso. Si racconta perfino che a tale scopo sarà convocata la Dieta per una breve sessione straordinaria, nella quale si prenderebbe anche occasione di far appoggiare nuovamente dall'approvazione della Dieta il procedere del Governo. (*Presse di V.*)

Posen 20 *giugno.*

È ora noto che i Russi muovono verso l'occidente quattro corpi d'esercito, due dei quali verso la Gallizia, e che le guardie marciano verso la Lituania per formare le riserve: a quel che dicesi, Kalisch è destinato a quartier generale. È singolare che al settentrione di Kalisch, sulle linee verso Thorn e la Lituania, non havvi finora quasi nessuna truppa, e che tutte si rivolgono verso il mezzodì, nella linea tra Kalisch e Cracovia. (*Presse di V.*)

Weimar 23 *giugno.*

In questo punto è morta la Granduchessa vedova, madre della Principessa reggente e zia di S. M. l'Imperatore Alessandro. (*Corr. austr. lit.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 *giugno.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	67 50
Metalliche	» » »	61 75

2. Azioni

della Banca nazionale	786 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	160 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 25 *giugno.*

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 123 —
Londra per 10 lire sterline	— 143 —
Parigi per 100 franchi	— — —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 *giugno.* — È arrivato d'Algeri il brig. austr. *Perastino*, cap. Vianello, vuoto a sè stesso, ed un trab. austr. entrava a Chioggia.

Sentiamo una qualche vendita d'olii di Paxò da tina e di Corfù da d.[i] 210 a 215, con varietà di sconti, e sentesi ben anco una vendita granone di qualche conto, fatta per consegna ad un Istituto di beneficenza. Sabato il granone di buona qualità a Padova si offeriva da l. 9 a 10 lo staio ivi posto per cassa effettiva. I frumenti erano senza ricerche.

Le valute d'oro ribassavano da 1/4 ad 1/3 p. %; sotto del pari le Banconote più ferme da 73 3/4 a 74; il Prestito nazionale più offerto a 50. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 25 *giugno.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 55	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 81	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 34	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	34
Dopp. d'Amer.	—		
» di Gen.	33 06		
» di Roma	7 13	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 07		— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.		— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.		— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 10
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	102 50
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 10
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 20
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	69 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	69 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Trieste 22 *giugno.* — Continuò scoraggiante inazione tanto in Banca che nelle mercanzie; lo sconto si è contenuto da 6 a 5 p. %. Assai poco si faceva nei coloniali, nei cotoni, nei cereali, negli olii, negli spiriti e nelle frutta, nè variarono i prezzi. Vennero un poco meglio tenuti i metalli, le pelli ed i legni da tinta.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 25 *giugno.*

Arrivati da Este i signori: Pognici Antonio, I. R. Pretore, S. Cassiano N. 1565. — *Da Trieste:* Vitali Isaia, negoz. di Ferrara, alla Luna.

Partiti per Treviso i signori: Toresini Gio., poss. di Roncade. — *Per Piove:* Gandini Girolamo, dott. in med. — *Per Innsbruck:* Bormann Cristiano Gustavo, ingegnere di Osterwick.

Nel 26 *giugno.*

Arrivati da Treviso i signori: Manera Gio. Batt., poss. di Cavaso, al Vapore. — *Da Verona:* Novak Marino, neg. di Sebenico. — *Da Vicenza:* Dal Ferro Fracanzani co. Teodoro, poss., alla Stella d'oro. — *Da Bassano:* Bosi dott. Giacomo, avvocato e possid., alla Luna.

Partiti per Gratz i signori: Pallavicini co. Antonio, cav. dell'Ordine gerosol. e poss. di Bologna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 giugno	Arrivati	41
	Partiti	81
Il 26 giugno	Arrivati	48
	Partiti	95

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giug. e 1.° luglio in *S. Giuseppe di Castello*

nel 26, anche in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*

e nel 1.° luglio, anche in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *giugno.* — Rosa Antonio di Valentino, d'anni 3 mesi 8. — Livio Giov. di Francesco, d'anni 3. — Barbisan Valentino di Gio., d'anni 6. — Marchetti Caterina di Antonio, d'anni 3. — Totale, N. 4.

Nel giorno 21 *giugno.* — Ballarin Antonio di Felice, d'anni 16, pescatore. — Zerbetti ved. Gatto Lucia fu G. B., di 45, domestica. — Marella Sante fu Gio., di 81. — Priamo Giuseppe di Marco, di 20, facchino. — Pasquali Maria fu Filippo, di 30, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 22 *giugno.* — Sandei Franceschino Marino di G. B., d'anni 66 mesi 6, giornaliero. — Vernier Antonio fu Domenico, di 49, merciaio. — Bigaglia Pietro fu Pietro, di 30, calzolaio. — Massaron Gius. fu Francesco, di 57, barbiere. — Pagian Anna fu Antonio, di 75. — Gnech ved. Mazzocca Domenica fu Gio. Maria, di 72. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 27 *giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Maria Giovanna.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Consolanti notizie di Prussia. Il nuovo Ministero inglese: notizie di personaggi che lo compongono. Documenti del Libro bianco inglese sugli affari italiani.* — Impero d'Austria; *l'inviato napoletano a Vienna. L'opinione pubblica in Prussia. Proclama del comandante la città e fortezza di Verona. Dispensa da' cibi magri a Mantova. Notizie di Milano. Largizione di S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta. Compagnia degli studenti d'Innsbruck. Premii di salvamento. L'Arciduca Luogotenente del Tirolo. Compagnia dei bersaglieri di Fugen. Proibizione di trasporti di merci per la Lombardia. Disposizioni militari a' confini tirolesi. Bersaglieri di Caldaro. Passaggio delle II. RR. truppe. Processione a Trento. Misura di polizia. Opera caritatevole. Telegrafi.* — Stato Pontificio; *agitazione in Roma. Deputazione bolognese all'Imperatore Napoleone. Città sollevate.* — R. di Sardegna; *amnistia. Nominazioni.* — Granducato di Toscana; *il generale Ulloa.* — Impero Russo; *disposizioni militari. Stati di Finlandia. Notizie del Caucaso.* — Impero Ottomano; *il Granduca Costantino. Tremuoto. Legni inglesi per Venezia e ad Antivari. Atto d'unione in Moldavia e Valacchia.* — Inghilterra; *il principe Esterhazy. Ricevimento di S. M.* — Belgio; *indirizzi al Re. Viaggio di S. M. Diceria del Nord. Convocazione delle Camere. Il Duca d'Oporto.* — Francia; *l'esercito dell'Est. Armamenti. Una difficoltà della situazione. Il marchese di Caradeuc †.* — Germania; *sulla mobilitazione ordinata dalla Prussia. La circolare russa. Prussia: Prossimi movimenti di truppe. Situazione e contegno del paese. I. Gaupp †. Assia elettorale: sul passaggio delle truppe prussiane. Assia Darmstadt: seconda Camera. Francoforte: Dieta federale.* — America; *consiglio ai capitani de' bastimenti prussiani.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 giugno 1859.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 giug.	6 ant.	339''', 71	18°, 4	16°, 4	79	Quasi ser.	S. S. E.[1]		6 ant. 6°
	2 pom.	338, 83	21, 0	12, 0	78	Quasi ser.	E. S. E.[2]	3''', 6, 8	6 pom. 6
	10 pom.	339, 20	14, 0	12, 2	81	Pioviggin.	N. O.[1]		
25 giug.	6 ant.	339''', 70	14°, 0	12°, 3	—	Sereno	S. S. E.[1]		6 ant. 9°
	2 pom.	340, 20	20, 5	16, 6	—	Nubisparse	E. S. E.[2]		6 pom. 7
	10 pom.	340, 60	16, 6	14, 3	—	Sereno	N. O.[1]		

Dalle 6 a. del 24 giugno alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 21°, 0, » min. 12, 5. Età della luna: giorni 24. Fase: —

Dalle 6 a. del 25 giugno alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 20°, 5, » min. 14, 0. Età della luna: giorni 25. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 12771. AVVISO. (2. pubb.)

Allo scopo di agevolare ai contribuenti il versamento della I rata del Prestito lombardo-veneto 1859, la R. Delegazione, d'accordo col provinciale Collegio, determina che la scadenza venga protratta a tutto il giorno 30 giugno corr. in luogo del 25, indicato col precedente Avviso 10 giugno stesso N. 12119-1000.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 11179. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si rese vacante un posto di Ufficiale presso l' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento coi soldi di fior. 735, 630 e 525 v. a.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d' Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con altri impiegati.

Venezia, 22 giugno 1859.

N. 19425. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 8 luglio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 19 giugno 1859.

N. 823. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura in Dolo il posto di Cancellista coll' annuo soldo di fiorini 420 v. a. aumentabili ai fiorini 525 v. a., si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per l' insinuazione dei concorsi.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza la loro istanza col mezzo del respettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza di ogni altra disciplina portata dai §§ 16, 19, e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 13 giugno 1859.

N. 356. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso la R. Pretura di Conegliano si è reso vacante un posto di Cancellista coll' annuo soldo di fior. 525 ed in caso di graduale avanzamento con quello di fior. 420 v. a.

S' invitano pertanto tutti quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire regolarmente al protocollo di questa Presidenza le documentate loro suppliche nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo, e fatto cenno sugli eventuali vincoli di parentela cogli impiegati addetti alla suddetta R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 12 giugno 1859.
Conte ECCHELI.

N. 13180. AVVISO. (2. pubb.)

Nel locale della R. Ricettoria principale in Porto Nogaro nel giorno 11 luglio venturo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomerid. si terrà l' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, la esecuzione di alcuni ristauri occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Marano sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 200.

2. Non verrà ammesso a dar voce all' asta chi non avrà effettuato il deposito in effettivo contante di fior. 24.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità ed onestà.

4. L' asta e la delibera nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, per ciò ostensibile presso la R. Ricettoria di Porto Nogaro.

5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l' asta ad altro giorno, da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta.

6. Chiusa l' asta, e seguita la delibera non saranno accettate migliorie a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.

7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta e al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine sono tenute in pieno vigore le discipline solite usarsi in proposito d' aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 giugno 1859.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 11962. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che
Cesare Fiorioli di Gio. Batt., d' anni 20, di Padova;
Carlo Reichlin fu Cristoforo, d' anni 18, di Padova;
Giuseppe Sfriso di Giovanni, d' anni 19, di Montagnana;
Valentino Nicolè di Angelo, d' anni 17, di Padova,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

N. 12277. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando dagli atti che
Banfi Felice di Antonio, d' anni 20, di Padova;
Benfatto Domenico Germanico di Tommaso, d' anni 24, di Saonara (Padova);
Benedetti Marcello di Gio. Batt., d' anni 24;
Donato Alessandro di Pietro, d' anni 25;
Facchinetti Carlo fu Giovanni, d' anni 22;
Barbes Antonio fu Giuseppe, d' anni 19;
Vedovi dott. Luigi fu Giovanni, d' anni 50;
Venturini Francesco di Cesare, d' anni 23;
Gavan Felice fu Domenico, d' anni 21;
Marcolin Luigi Antonio di Giovanni, d' anni 20, tutti e otto di Piove,
si sono allontanati, senza legale autorizzazione dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 15 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 13433. AVVISO. (2. pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato in parrocchia del SS. Redentore, al civ. N. 1852, nel giorno 11 luglio venturo, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà l' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, l' esecuzione di alcuni lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Borgo Grazzano in Udine, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 179 : 37.

2. Non verrà ammesso a dar voce all' asta chi non avrà effettuato il deposito in effettivo contante di fior. 17 : 50.

3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità ed onestà.

4. L' asta e la delibera nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d' ora presso la Sezione III dell' Intendenza.

5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l' asta ad altro giorno, da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta.

6. Chiusa l' asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a senso della governativa Notificazione 26 marzo 1816.

7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.

8. In fine, sono tenute in pieno vigore le discipline solite usarsi in proposito d' aste pubbliche.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14523. AVVISO. (3. pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l' esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l' Oratorio di S. Nicolò, ed a Cà Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande, e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Cà Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto: 1.° dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione; 2.° dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini; 3.° nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com' è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all' una od all' altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fiorini uno soldi cinque a fiorini cinque soldi venticinque di val. austr., o l' arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l' I. R. Gendarmeria, e le II. RR. Guardie militari di Polizia veglieranno all' osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall' I. R. Direzione di polizia,
Venezia, 28 maggio 1859.
Per l' I. R. Consigliere aulico, Direttore di Polizia
L' I. R. primo Consigl., CRESPI.

N. 5991. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che in seguito a Superiore disposizione il Comune di Plat schis in questo Distretto, viene aggregato al Distretto giudiziario e politico di Tarcento, e che ciò avrà luogo col giorno 1.° luglio p. v.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, il 10 giugno 1859.
Il Pretore, LORIO.
Zuecca, *Cancellista*.

N. 13490. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno di giovedì 28 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza un esperimento di pubblica asta pel riappalto del Diritto di pesca sul Tagliamento a Latisana, per un novennio da 1.° novembre 1859 al 31 ottobre 1868, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pom. del suddetto giorno, sul dato fiscale di fior. 200 : 55 v. a. pari ad a. L. 573, canone annuo attualmente in corso.

2. I capitoli normali per l' affitto delle rendite camerali per quanto sieno applicabili a questa specie di Diritto formano parte integrante del contratto, e sono sin d' ora ostensibili presso la Sezione I dell' Intendenza.

3. La delibera sarà fatta al miglior offerente od in via definitiva o sotto riserva della Superiore approvazione, secondo le risultanze avutesi dall' asta, e dopo la delibera non saranno più accettate proposizioni ed offerte di miglioria.

4. Non verrà ammesso all' incanto alcun aspirante se prima non abbia cautata la sua offerta con un deposito corrispondente al decimo del prezzo fiscale, nonchè dichiarato il proprio domicilio in questa città.

5. Chi si presentasse, all' incontro, per nome da dichiarare e rimanesse deliberatario, dovrà, entro 24 ore, dopo firmato il processo verbale di delibera, dichiarare il nome, cognome e domicilio della persona per la quale si fece l' offerta.

6. Nel caso in cui la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' incanto a differirne la continuazione nel successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all' atto dell' incanto, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta.

7. Nel termine di giorni 20 successivi a quello dell' avuto Avviso di approvata delibera, dovrà il deliberatario produrre immancabilmente, a garanzia del contratto, una sicurtà fondiaria od eseguire nell' I. R. Cassa di finanza in Udine un deposito in danaro corrispondente al canone di un anno.

La sicurtà prestata da un terzo sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento di tutte le condizioni dipendenti dal contratto, avvertendo che i documenti di sicurtà saranno accolti allora soltanto che dall' I. R. Ufficio fiscale siano stati dichiarati idonei secondo il disposto dal § 1374 del Codice civile; e che anche in pendenza del contratto debba essere facoltativo all' Intendenza di disporre per la registrazione della prestata cauzione fondiaria nei libri ipotecarii.

8. Mancando il deliberatario ai premessi obblighi ed ai patti derivanti dalla delibera, potrà l' Intendenza procedere a nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario e della sua sicurtà, non meno che alla confisca del deposito, di cui all' articolo 4.

9. Sono egualmente, e s' intendono a carico del deliberatario e sua sicurtà le spese tutte inerenti e conseguenti all' incanto e contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 29 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 11668. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Per vendita di due fondi aratorii l' uno detto Cleva di Tomba, in Mappa stabile di Medun, al N. 1066 di pert. 13.15, rendita censuaria L. 10 : 26, l' altro detto Tomba o Braiduzza nella stessa Mappa al N. 2650, di pert. 1.69, colla rendita cens. di L. 3 : 43, entrambi di procedenza dell' estinto feudo Colossis.

Nel giorno 23 luglio p. v. presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo avrà luogo una pubblica asta per la vendita dei suddescritti fondi demaniali, sul dato fiscale di fior. 196 : 49 v. a. e sotto le seguenti condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato.

1. L' asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni oblazione all' asta dovrà essere cautata col deposito del decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, da aumentarsi appena chiusa l' asta, in relazione al prezzo di delibera. Tale deposito resta vincolato a confisca in caso d' inosservanza delle imposte condizioni e dei patti assunti.

Gli aspiranti potranno insinuare le loro offerte anche in iscritto mediante schede segrete, avvertendo che

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di fior. 19 : 65 o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) Devono venir consegnate suggellate all' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo prima dell' ora stabilita dal presente Avviso per l' esperimento d' asta;

c) Devono indicare con chiarezza l' oggetto a cui si riferiscono, ed esprimere in lettere ed in cifre l' importo che viene offerto, ed essere firmate dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl' illetterati, a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' apposizione del segno di croce, od altro, far firmare l' offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell' offerente;

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta Num. « 11668 del 24 maggio 1859. »

e) Queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta, o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione dell' offerente di voler osservare le condizioni tutte tanto generali che speciali dell' asta stessa; e così pure di tenersi obbligato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile austriaco;

f) Finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta;

g) Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto. L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l' estrazione a sorte, pendenti le pratiche d' asta e delibera;

h) Le offerte in iscritto sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo;

i) Nel caso che l' asta verbale dovesse proseguirsi in altro giorno, le offerte scritte verranno aperte soltanto dopo chiusa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio;

k) Ove non si verificassero nell' offerente le generali condizioni di capacità a contrarre, o quelle speciali per essere ammesso alle aste, in tal caso l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di liberamente disporre secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 24 maggio 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9959. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l' asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom del giorno indicato nella sottoposta descrizione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la novennale affittanza del Diritto descritto nella descrizione stessa, in cui è pure indicato il canone annuo attuale, che servir deve di dato regolatore della gara pel nuovo incanto.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che

1.° L' appalto, cui si riferisce l' asta, avrà principio col giorno 1.° di novembre 1859, ed avrà fine col 31 ottobre 1868.

2. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l' asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un quarto dell' affitto in corso.

Nel caso che pel giorno fissato per l' esperimento d' asta non fosse deliberato il diritto da appaltarsi, si terranno nuovi esperimenti nei giorni prossimi successivi.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 giugno 1859.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione del Diritto d' appaltarsi.

Nel giorno 14 luglio 1859, Passo di Pernumia; abboccatore in corso, Bordin Bortolo. Canone fior. 120.

AVVISI DIVERSI.

A norma de' sudditi di S. M. ellenica e di tutti coloro, che potranno aver affari col Consolato greco, si annunzia che la Cancelleria di detto Consolato fu trasportata in Campo a S. Samuele, nel Palazzo di S. E. il sig. barone de Sina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. ellenica presso le Corti della Germania.

Venezia li 11/23 giugno 1859.

A. CONTI.

364

A toglimento di male interpretazioni, riguardo alla revoca della procura 28 aprile 1857, rilasciata a mio zio il sig. Giuseppe Andreoli fu Pietro, e pubblicata in questa Gazzetta li 20, 21 e 24 maggio p. p., dichiaro io sottoscritto che la revoca stessa avvenne in seguito a spontanea rinuncia del detto mio zio, al suindicato mandato: rinuncia che venne da me accettata, onde sollevarlo da quel penoso incarico da esso gratuitamente sostenuto.

Tanto mi trovo in dovere di fare pubblicamente noto, mediante inserzione per tre volte in questa Gazzetta della presente dichiarazione.

Palmanova, 24 giugno 1859.

ATENAIDE FRANCESCONI VATTA.

377

AI SIGNORI EDUCATORI DI BACHI *DA SETA*.

Fatto ormai certo, che la Commissione composta dei signori Domenico Vidi, Luigi Pistori e Carlo Besana, recatasi all' Indie per confezionare semente da bachi, e precisamente a Raiayrampore, potè compiere ottimamente la propria operazione colla piena sodisfazione di aver trovato sì i bachi che le farfalle immuni dalla malattia dominante; tranquillo che la merce non soffrirà lungo il viaggio, perchè i modi che si useranno nel trasporto furono favorevolmente confermati da esperimenti, mi pregio di aprire le soscrizioni per coloro che amassero approfittare alle seguenti

Condizioni:

1. Il prezzo è fissato a franchi 15 l' oncia sottile, di Vicenza;

2. All' atto della soscrizione, il committente dovrà esborsare 5 franchi, a titolo di caparra e principio di pagamento;

3. La consegna della semente, verso il saldo dei 10 franchi per ogni oncia, seguirà in settembre, ed anche prima se qualcuno lo desiderasse, presso coloro che saranno incaricati di accettare le soscrizioni.

Vicenza, 1.° giugno 1859.

VINCENZO CREAZZO.

Le commissioni si ricevono:

per *Vicenza*, presso la Camera di commercio.
» *Verona*, presso i signori Spezia e Scansi, dietro Via Nuova Lastricata, N. 644.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2237. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 30 maggio p. p., N. 9860, dell' inclito Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, ad istanza di Giov. Battista Reva, amministratore del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, si provvederà in questa sala delle udienze nei giorni 1.° ed 8 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., alle condizioni inserite nel presente, a due esperimenti di pubblica asta degli immobili sottodescritti, stati stimati dagli ingegneri Giov. Fuin e Cesare Candiani, la quale potrà essere ispezionata in originale presso questa Regia Pretura, ed in copia di Uffizio, presso il sig. amministratore Reva, in Venezia.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nella Piazza di Mirano, e s' inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento saranno deliberati gl' immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima, in fiorini nuovi moneta austriaca relativa, pel 1.° Lotto in austr. L. 27500 : 50, pari a fiorini nuovi 9625 : 17 1/2, e per la metà spettante alla massa suddetta fior. 4812 : 58 3/4; pel 2.° Lotto in a. L. 12140, pari a fiorini nuovi 4229, e per la metà spettante alla massa suddetta fior. 2124 : 50.

Somma fior. 6937 : 8 3/4.

III. Gl' immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano essere alienati al 1.° e 2.° esperimento, si procederà prima della pubblicazione della terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del § 140 del Giud. Regol.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini nuovi moneta austriaca.

VI. Nel termine di giorni 10, a datare dal giorno della delibera, dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo di acquisto in fiorini nuovi moneta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso, ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugli immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell' acquirente.

IX. Verranno rispettate le attuali affittanze verbali scadibili ai 13 giugno 1860 per le terre, ed al 7 ottobre del 1860 pei fabbricati.

X. In caso di mancanza anco parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

XI. Eseguito l' intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Metà possessione lavorata da Antonio Vescovo, di campi 88 . 3. 79, con cason e casa colonica, divisa in 4 parti, cioè:

A.) Ai NN. di mappa 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592 e 593 e porzione del 595; pert. 81 . 98, rend. L. 417 : 50; confinano: a levante co. Widiman Rezzonico e Pozzati Giovanni, al N. 600, nonchè questa proprietà col N. 598 di mappa; a mezzodì scolo Volpin e Pozzati suddetto, col N. 494; a ponente Pozzati suddetto collo stesso numero; a tramontana strada comunale di Vetrego;

B.) Ai Numeri di mappa porzione del suddetto, 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667 e 1311, pertiche 128 . 37, rend. L. 369 : 72; confinano: a levante Widmann Rezzonico col N. 676 e 677 e Perazzolo Francesco col N. 675 e 673; a mezzodì scolo Volpin; a ponente scolo suddetto e continuazione di questa proprietà col N. 573; a tramontana questa ragione col numero 625 e Pozzati Giovanni, coi NN. 627 e 608 e Widmann suddetto.

C.) Ai NN. di mappa 624, 625, 626, 915 e 623, di pertiche 80 . 49, rendita L. 227 : 59; confinano: a levante Pozzati, col N. 710; a mezzodì questa proprietà, col N. 681; a ponente Pozzati, col N 627; a tramontana strada consorziale di Cà Rezzonico.

D.) Ai NN. 621, 622, 910 e 538, di pertiche 52 . 33, rendita L. 224 : 37; confinano: a levante Pozzati, col N. 720, 721 e 724 e scolo cons.° Volpin; a mezzodì Strada consortiva Cà Rezzonico; a ponente Pozzati Giovanni, col N. 609; a tramontana scolo consorziale.

Somma pertiche 343 . 17, rendita L. 1239 : 18.

Stima complessiva austriache Lire 27500 : 50, pari a fiorini 9625 : 17 1/2 e per una metà fior. 4812 : 58 3/4.

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Meritan ed Antonio Bellini con casone e casa dominicale ad uso di osteria, complessivamente di fior. 29 . 1 . 28, divisa come segue:

A.) Ai NN. di mappa 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, di pertiche 52 . 06, rendita L. 234 : 79; confinano: a levante e mezzodì strada di Vetrego; a ponente Pozzati, coi NN. 814 e 845; a tramontana Pozzati suddetto col N. 513.

B.) ai NN. di mappa 551, 552 e 553, di pertiche 61 . 05, rendita L. 122 . 42; confinano: a levante Pozzati Giovanni, col numero 724; a mezzodì scolo consorziale; a ponente Pozzati suddetto; a tramontana Pozzati suddetto coi NN. 543 e 598.

C.) Al N. di mappa 592, di pert. —. 70, rendita L. 41 : 13.

D.) Al N. di mappa 585, di pertiche 1 . 58, rendita L. 6 : 27.

Somma pertiche 115 . 39, rendita L. 404 : 61.

Stima complessiva L. 12,140, pari a fior. 4249, e per una metà fior. 2124 : 50.

Totale prezzo di stima sulla metà spettante al concorso delle pert. 458 . 56, rendita L. 1643:79.

Fiorini 6937 : 08 3/4.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Ghedini, Al.

N. 3017. 1. pubb.

EDITTO.

Si cita Giovanni fu Simeone De Nardin di Rif d' Agordo, assente e di ignota dimora, a comparire nel termine di un anno coll' avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si affigga all' Albo Pretoriale, sulla Piazza di Agordo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Agordo, 10 giugno 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Facciotto, Al.

N. 5550. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 6 corr., N. 3832, ha interdetto dall' amministrazione dei proprii affari siccome imbecille il sig. Pietro Da Frè fu Giacomo, di qui, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore il nobile sig. Francesco Fenzi, pure di qui.

Si affigga all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 11 giugno 1859.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 5065. 1. pubb.

EDITTO.

Non avendo potuto effettuarsi nel giorno 1.° corrente il primo esperimento d' asta, di cui l' Editto 29 marzo p. p. N. 2839, per difetto d' intimazioni, si rende noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 13 luglio, 3 e 17 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni dell' Editto succitato.

Il presente sarà pubblicato all' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 giugno 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 4237. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 3 ed 11 p. v. agosto, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d' asta dei sottodescritti stabili, ad istanza del dottor Aurelio Ferrari, contro l' eredità giacente del fu Marino Marangoni, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della giudiziale perizia 27 febbraio 1858, eseguita dall' I. R. Pretura, cioè di a. L. 850.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante all' asta, ad eccezione della parte esecutante, dovrà depositare previamente il decimo della stima in moneta di oro o d' argento al corso legale, e ciò in mano della Commissione subastante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato per una quinta parte nella Cassa depositi di questa Pretura, entro giorni 10 dalla delibera stessa, in effettivi pezzi da 20 franchi a corso di piazza, all' epoca del versamento, e per le altre quattro parti dovranno essere pagate in Bassano nella suindicata specie di moneta, meno l' importo delle spese esecutive, da pagarsi come nel successivo articolo 6.° in mano dell' esecutante, o degli altri creditori eventualmente iscritti, nella misura che verrà stabilita dal Giudice, entro giorni 14 dall' intimazione del decreto di assegno o del riparto, dovendo frattanto il deliberatario corrispondere d' anno in anno l' interesse del 5 per cento.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciale e consorziale, come dal giorno stesso egli otterrà il diritto all' interinale possesso e godimento dei beni stessi.

VI. Entro 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo, nelle mani dell' avvocato, della parte esecutante, le spese della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudiziale liquidata.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gl' immobili a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero all' esecutante, oltre alla perdita del fatto deposito.

VIII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità pei fondi da subastarsi.

Beni da subastarsi.

Una casa di muro con orticello attorniato di muro, ed altro orto a detta casa adiacente, pure cinto di muro, sito il tutto in Bassano, contrà de' Faveri, al civ. N. 83, ed in Censo provvisorio ai NN. del 418 e 512, fra i confini, a levante Martini, Girardi e Baroni, a mezzodì Bertini e Galvan, ponente strada comune, monte Agostinelli, Bortolazzi, e descritti ai censuarii numeri mappali 879, 880, 935, 936 e 978.

Il tutto stimato del valore capitale di austr. L. 850.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 20 giugno 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 6002. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Venzo di qui, assente d' ignota dimora, avere Paolo Mocellin di Valstagna, prodotta l' istanza 28 maggio p. p., N. 5569, per quarto esperimento d' asta, di alcuni beni stabili, e che con decreto pari data e numero, venne fissata l' Aula Verbale 8 luglio p. v., ore 9 ant., per la convocazione dei creditori, a termini del § 140 Giudiziario Regolamento. Lo si avverte altresì essergli stato deputato in curatore questo avvocato Jacopo dott. Bosi, perchè lo rappresenti, dovendo munirlo degli eventuali documenti, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 11 giugno 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 3664. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nel giorno 23 agosto 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, avrà luogo il quarto esperimento per la vendita giudiziale, mediante asta di otto decimi degli immobili qui sotto specificati esecutati dietro istanza 25 luglio 1858 N. 5272, di Orazio Rancan quale amministratore della eredità fu Paolo Rancan, in odio di Luigi, Gio. Battista e Giuseppe fu Vincenzo Biolo, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni subastati saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione della offerta, nelle mani del Delegato giudiziale il decimo delle austr. Lire 10729 : 20.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, pagarsi e ciò con valute metalliche d' oro o d' argento, a tariffa, escluse le erose e la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati: il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni del capitolato.

V. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera, saranno divise tra l' acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull' anno agrario incipiente coll' 11 novembre, ed i pubblici aggravii dell' anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo, da lui ritenuta l' interesse del 5 per 100 in ragione d' anno, nelle valute come sopra, versandolo d' anno in anno in seno a questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all' atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o l' autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi,
posti in Chiampo.

1. Pezza di terra arat. arb. vit., denomin. Sotto casa, ai mappali N. 895, 896, 897, 2008 e 2009, quale è descritta al progressivo N. 3 del protocollo di stima 26 novembre 1853, per l' importo ivi calcolato di a. L. 2478.

2. Casa d' abitazione con rusticali e corte al N. 901 di mappa, descritta al progr. N. 4 del protocollo sudd., pel ritenuto valore di a. L. 1434.

3. Pezza di terra ortiva, al mappale N. 900, descritta al N. 5 del protocollo medesimo, pel valore di a. L. 68.

4. Pezza di terra arat. vitata con gelsi, detta Campo segala, posta come le precedenti, marcata in mappa stabile di Carrozze al N. 1068, confinata a levante dalla porzione esclusa al N. 1069, a mezzodì dalla valle, a ponente da Francesco Biolo, a settentrione da strada consortiva, della quantità di pert. 3 . 17, colla rendita di L. 23 : 65, stimata del capitale valore di a. L. 1254 : 40.

5. Piccolo ritaglio di terra arat. con pochi fruttari e gelsi, denom. Davanti casa, in mappa al N. 1070, confinata a levante da eredi fu Domenico Biolo, tra mezzodì e ponente il fondo escluso al N. 1069, ed a tramont. stradella consortiva, della superficie di pertiche cens. 0 . 14, colla rendita di L. 0 : 52, stimato del capitale valore di a. L. 55 : 40.

Importo totale dei fondi sopra descritti a. L. 5289 : 80.

Della qual somma, in relazione alla nominata istanza dell' attore 16 dicembre 1856, Numero 9701, si deve dedurre l' importo di due decime parti, le quali corrispondono ad a. L. 1057 :96.

Residua quindi l' importo dei fondi sopra descritti, a base della nuova asta, in a. L. 4231 :84.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 25 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
G. B. Bordoni.

N. 3507. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, quale Giudizio concorsuale dell' oberato Giacomo Gismano, questa Pretura ne' giorni 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., terrà nella propria residenza due esperimenti per la vendita all' asta dei seguenti

Beni, nel Distretto
Comune amministrativo e censuario
di Oderzo.

NN. di mappa 1867 e 1869, casa con porzione della corte al N. 415, ed orto per pert. — . 59, e con la rendita complessiva di a. L. 52 : 12, di proprietà esclusiva dell' oberata ditta Gismano Giacomo.

N. di mappa 402, casa con porzione di corte al Num. 415, e NN. 416 e 1868 orto e casa, di pert. 1 . 62, colla rendita complessiva di a. L. 115 : 26, e di proprietà comune dei coniugi Giacomo Gismano e Teresa Dalla Balla.

Del valore complessivo di a. L. 7002 : 60; ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammessa alcuna offerta se non previo deposito del decimo del valore di stima.

II. L' asta sarà aperta sul dato di stima parificato a Fiorini 2450 : 91 V. A., ed il relativo protocollo sarà offerto all' ispezione degli aspiranti.

III. La vendita in entrambi gli esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario esborsare il prezzo in Fiorini V. A. od in effettive austr. L. a tariffa.

V. Dovrà il deliberatario dall' immissione in possesso sostenere tutti i pubblici e privati aggravii inerenti agli stabili e di qualsiasi natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si rinnoverà l' incanto a tutto danno, spese e pericolo del medesimo.

Locchè si pubblica all' Albo e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
Oderzo, 18 giugno 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 5081. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nelli giorni 5, 12 e 19 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Pretura saranno tenuti da apposita Commissione tre esperimenti d' asta per la vendita di pert. cens. 9 . 84, di terra con casa rustica sopravi, ai Num. di mappa 377, 379, 380, 381, 382 e 383, colla rendita complessiva di L. 41 : 37, site nel Comune di San Fior, fra confini a mattina Campardo Gio. Battista, a mezzodì don Giuseppe Cadorini a sera Campardo Gio. Battista e strada, ed a monti strada; in pregiudizio di Angelo Campardo, di Castel Roganzuolo, sull' istanza di Angelo Coletti, di Serravalle; e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, eccettuato l' esecutante, potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettive a. L. 143 : 40, pari a Fior. 50 e soldi 19 v. a.

II. Gl' immobili vengono venduti senza responsabilità dell' esecutante, nello stato, piede ed essere in cui si attrovano al momento della delibera, con tutti i diritti, azioni, ragioni, servitù ed aggravii inerenti agli stabili, nonchè dipendenti dalle pubbliche imposte.

III. Nel primo e secondo esperimento non potrà deliberarsi che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, di Lire 1434, pari a Fiorini 501 : 90 V. A., al terzo poi potranno essere deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purchè il prezzo offerto basti a coprire i creditori ipotecati.

IV. Entro 14 giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore della parte esecutante dal deliberatario tutte le spese esecutive dietro tassazione giudiziale.

V. Entro 30 giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi giudiziali a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, e ciò come le spese di cui all' articolo quarto, in tanti pezzi d' oro o d' argento a tariffa.

VI. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in possesso e proprietà degl' immobili deliberati.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio nei soliti luoghi in questa Città, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Reg. Pretura,
Conegliano 23 maggio 1859.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Paoli, Canc.

N. 14089. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Padova, quale Giudizio di ventilazione ereditaria, invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Andrea Pedrazza fu Giov. Batt., mancato a' vivi in questa città il 7 giugno corrente, con testamento olografo, a comparire dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 28 luglio p. v., ore 10 antim., presso la Camera di Commissione N. 7, per insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, ad eccezione di quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto viene pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a comune notizia e norma.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 13 giugno 1859.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI.

N. 5817. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da fare valere contro l' eredità di Luigia Mainardi fu Andrea, morta al secolo, per essersi fatta Monaca, nel giorno 6 marzo 1859, lasciando disposizione codicillare, a comparire nel giorno 4 luglio 1859 alle 10 ant. dinanzi al Consesso N. 20 di questo Tribunale, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 maggio 1859.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 10624. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora nob. Orazio di Zucco q.m Enrico di Udine, che avendo raggiunta l' età maggiore e cessando quindi la di lui tutela nella madre nob. Enrica Marin, per proseguire la lite istituita con petizione 17maggio 1857 N. 9703, da esso nob. assente e fratelli, contro il nob. Candido di Zucco, in punto di pagamento di a. L. 1000, quale importo residuo di fitti, con accessorii, venne a lui deputato in curatore questo avv. Leonardo dr Presani, al quale prima della comparsa fissata pel 19 agosto p. v. ore 9 ant., potrà far tenere le proprie istruzioni, o valersi d' ogni altro mezzo che nel concreto caso gli accorda la legge, dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze dell' inazione, dopo reso pubblico il presente Editto.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 giugno 1859.
Il Dirigente
LOCATELLI,
Picecco, Uff.

N. 2364. 3. pubb.

EDITTO.

A termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, si convocano pel giorno 21 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tutti i creditori verso l' eredità di Mario Bortolo fu Giuseppe, morto in Casada nel 6 dicembre 1858.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 28 maggio 1859.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Ciani, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 28 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 146.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1859, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	*fiorini* 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	» 18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	» 36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	» 42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare per grazia speciale alla nobiltà dell' Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, il consigliere d' Appello in Hermannstadt, Giovanni Nahlik, in ricognizione dei proficui servigi da lui prestati allo Stato.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, il consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, direttore del fondo di estinzione e della scritturazione del debito dello Stato, come pure commissario imperiale alla Borsa, Carlo Schuttes.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati e promossi: Il maggiore del reggimento d' artiglieria del Litorale barone di Stein, Ferdinando Lange, a tenentecolonnello presso il reggimento d' artiglieria da campo n. 1, portante l' augusto nome di S. M. I. R. A.; il maggiore del reggimento d' artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, Giovanni cavaliere di Elvert, a tenentecolonnello presso il reggimento d'artiglieria da campo cavaliere di Fitz n. 11; il capitano di prima classe del vacante reggimento di racchettieri, Antonio Wibus, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria del Litorale barone di Stein; il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria da campo Arciduca Lodovico n. 2, Giovanni Kafka, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo n. 1, portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; il capitano di prima classe del reggimento d' artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, Giovanni Zeller, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo cavaliere di Hauslab n. 4; il capitano di prima classe del reggimento d' artiglieria da campo Arciduca Guglielmo n. 6, Mattia Wedi, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo Arciduca Massimiliano d' Este n. 10; il capitano di prima classe dello stato maggiore d'artiglieria, Giuseppe cavaliere di Leithner, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo barone di Vernier n. 12; il capitano di prima classe del vacante reggimento di racchettieri, Giovanni nobile di Cassty, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; il capitano di prima classe del reggimento d' artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, Massimiliano di Martiny, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo Arciduca Lodovico n. 2; il capitano di prima classe del reggimento d' artiglieria da campo di Branttem n. 8, Giuseppe Reichelt, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 7; il capitano di prima classe dello stato maggiore d' artiglieria, Augusto Burda, a maggiore nell' attuale suo ufficio; il capitano di prima classe del reggimento d' artiglieria da campo barone di Stwrtnik n. 5, Giuseppe Müller, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo Principe Luitpoldo di Baviera n. 6; il capitano di prima classe del reggimento d' artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9, Nicolò barone di Camorlander, a maggiore presso il reggimento medesimo; ed il capitano di prima classe dello stato maggiore d' artiglieria, Ottone cavaliere di Hartlieb, a maggiore presso il reggimento d' artiglieria da campo cavaliere di Pittinger n. 9.

Il Ministro della giustizia ha nominato, presso il Tribunale d' Appello di Lemberg, segretario di Consiglio l' aggiunto segretario di Consiglio, Leontino cav. di Duczyuski, ed aggiunto segretario di Consiglio l' aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Lemberg, Adolfo nobile di Pressen.

Il dì 16 giugno fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIX del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 105, l' Ordinanza imperiale del 2 giugno 1859, valevole per tutto l' Impero, ad eccezione del Confine militare, con cui si determina in quale misura le spese di mantenimento pei malfattori civili, durante la loro pena del carcere, sieno da indennizzarsi dai medesimi.

Sotto il N. 106, l' Ordinanza imperiale dell'11 giugno 1859, valevole per tutto l' Impero, concernente il pagamento degl' interessi del Prestito volontario dell' anno 1855, per la durata delle condizioni provocate dagli avvenimenti di guerra.

Sotto il N. 107, il Decreto del Ministero di finanza, dell' 11 giugno 1859, valevole per tutto l' Impero, intorno al divieto di esportazione del ferro per la Servia, la Bosnia ed i Principati danubiani.

Sotto il N. 108, l' Ordinanza dei Ministri della giustizia e del commercio, di data 15 giugno 1859, valevole per tutto l' Impero, ad eccezione del Confine militare, con cui viene estesa l' applicazione dell' Ordinanza 18 maggio 1859 (N. 90 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*) intorno alla procedura d' accomodamento nelle sospensioni di pagamento delle insinuate ditte commerciali ed industriali.

Sotto il N. 109, il Decreto del Ministero di finanza, del 15 giugno 1859, valevole per tutto l' Impero, con cui viene fissato l' aggio pegl' interessi del Prestito nazionale, fino a tutto il mese di settembre 1859.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 giugno.

NB. — *Per la festa di S. PIETRO Apostolo, domani non esce il foglio; in caso di notizie importanti, si darà un Supplimento.*

Ecco l' articolo della *Gazzetta Prussiana*, di cui è fatto cenno nel foglio d' ieri:

« Allorchè il Governo domandò alla rappresentanza del paese considerevoli mezzi pecuniarii, esso non celò alla medesima gli scopi politici, pei quali erano destinate quelle somme. La rappresentanza del paese approvò unanimemente quegli scopi.

« Da quell' epoca, il corso degli avvenimenti condusse più vicino all' esecuzione di quegli scopi. I còmpiti della posizione debbono essere compresi *a tempo*, se vuolsi che la coerenza delle risoluzioni, l' energia degli atti, e la considerazione dello Stato prussiano nella crisi complicata, in cui si trova l' Europa, vengano conservate.

« L' armata franco-sarda opera vicino ai confini della Germania. Il Governo prussiano, col consenso della rappresentanza del paese, ha dichiarato ripetutamente ch' esso considerava la sicurezza della Germania come affidata alla sua cura.

« Il conflitto in Italia si estende ogni giorno più; esso assume sempre maggiori dimensioni. Le Potenze, che da esso sono più lontane, Inghilterra e Russia, armano in modo straordinario. Qual Prussiano di qualche sentimento patrio potrebbe volere che la Prussia, di fronte ad un tale conflitto ed a tali armamenti, rimanesse in una posizione militare non preparata?

« Il Governo diventerebbe infedele al proprio dovere ed al senso della nazione, se volesse rinunziar ad operare conforme allo spirito, mercè cui la Prussia divenne grande.

« *La Prussia è libera da ogni obbligo. Essa ubbidisce soltanto agli obblighi derivanti dalla più intima natura dei suoi interessi di Stato.* Il Governo di Prussia disconoscerebbe le basi della forza di questo Stato, se volesse scostarsi dalla via nazionale.

« Gl' interessi della Germania sono interessi della Prussia, e ben presto si vedrà se l' iniziativa, presa dalla Prussia, verrà appoggiata dagli Stati e popoli tedeschi con quell' energia, ch'è necessaria per la sua esecuzione. Le popolazioni tedesche sono animate dal desiderio di acquistare ad un popolo, così grande ed intelligente, la considerazione, che gli spetta in Europa. La Prussia è pronta a far cadere il peso della Germania nella bilancia della decisione.

« Il Governo fa calcolo sul patriottismo del popolo prussiano tedesco. Il corso della sua politica è fissato. Coloro, che tentano di opporre ostacoli al medesimo, vogliano riflettere ch' essi prestano servigi agli avversarii della patria. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 21 giugno, porta in data di Francia quanto appresso:

« Narrano a Parigi essere la Prussia stata d'accordo col Gabinetto Derby di proporre un armistizio, tosto che gli eserciti alleati fossero giunti al Mincio. La caduta del Ministero Derby fece apparire necessario alla Prussia di dare energia all' idea di una mediazione nel suddetto senso, da essa tenuta ferma, mediante svolgimento di forze, dacchè il cangiamento del Ministero inglese rendeva per lo meno dubbiosa una energica cooperazione da parte dell' Inghilterra. Que' dubbi furono tolti: quindi dee riguardarsi imminente la proposta, da farsi in comune dalla Prussia e dall' Inghilterra, di un armistizio. Così narravano a Parigi, verisimilmente sotto l' impressione prodotta dalla lettura del *Libro azzurro*. »

Sotto la data di Berlino 17 giugno, leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Quando il nostro cavalleresco Principe reggente pronunziò solennemente in faccia all' Europa le parole: « La Prussia è risoluta a difendere le « basi dell' ordine legale e dell' equilibrio europeo. « È suo diritto e dovere d' intervenire per la « sicurezza, la protezione ed i nazionali interessi « della Germania; la Prussia non lascierà torsi « di mano la custodia di quei beni », quel Principe coscienzioso era, si può esserne certi, profondamente ed intimamente conscio della grave importanza di quelle sue parole, e vide con tutta chiarezza sempre più avvicinarsi il momento, in cui sarebbe fatta alla Prussia la importante domanda s' ella sia veramente o no una grande Potenza europea. Questa domanda, già fatta alla Prussia dalla posizione generale dell' Europa, ottenne nel pensiero del Principe reggente ferma e risoluta risposta affermativa, la quale ha in sè l' importanza che lo Stato di Federico il Grande sente in sè stesso volontà e forza di pronunciare anch' esso una seria parola, quando qualche Potenza scuotere volesse le basi fondamentali, sulle quali, da più di 40 anni d' uno svolgimento, sotto gli auspicii della pace tanto benefico per l' Europa, riposa l' equilibrio europeo. La Prussia, nello stato presente delle cose in Italia, si riterrà chiamata ad interporre la sua potente mediazione, appoggiata alle proprie sue forze ed a quelle del resto della Germania, onde ottenere una pace onorevole per ambe le parti. Il Gabinetto prussiano darà senza dubbio chiara e franca espressione al proprio modo di vedere, relativo ad una regolazione delle complicazioni italiane, da farsi in modo da mantenere le basi dello stato legale europeo, e spera in conseguenza di ottenere anche dagli altri Gabinetti sodisfacenti ed adesive spiegazioni sulle loro vedute in cotanto importante affare, e specialmente dal Gabinetto di Parigi sulle sue intenzioni relativamente all' Italia, onde potere così, ponderando giustamente gl' interessi, che trovansi in cotanto decisa contraddizione, promuovere più sicuramente l' opera della pace, se è deciso che l' Europa debba riuscire in quell' opera. L' esercito della Germania però dee eziandio in file compatte attendersi che, malgrado tutti i pacifici suoi sforzi, la Prussia si trovi da ultimo alla necessità di gittare la propria spada nella bilancia, veduta la ebrietà della vittoria da parte dei Francesi. »

La stessa *Gazzetta Universale d' Augusta* contiene il seguente articolo:

« Il cuore del corrispondente da Parigi del giornale franco-russo il *Nord* che si pubblica a Brusselles, ribocca improvvisamente di patriottismo. Le sue comunicazioni sono quindi molto meritevoli di attenzione.

« « Da buona fonte scrive egli, ricevo le seguenti notizie. La mediazione armata fu risoluta fino dal principio della guerra, e trattavasi soltanto del momento di attuarla. Vi ho già scritto che la Prussia non ha intenzione di attendere la ritirata degli Austriaci dall' Italia, e la sua condotta verrà regolata dagli avvenimenti. La missione del generale Willisen ebbe ad iscopo di stabilir certe preventive condizioni. L' Austria accettò le proposte della Prussia, fece ampie concessioni, relativamente alle riforme da introdursi in Italia, e più ampie di quelle che la Prussia poteva attendersi, dacchè non si trattò di mutare lo stato di possesso austriaco in Italia.

« « La Prussia munita di quelle concessioni farà appello alla moderazione dell' Imperatore Napoleone. Lascierà ad esso la gloria di averle ottenute per l' Italia. S' intende da sè che la integrità del territorio dell' Austria è base delle proposizioni della Prussia. Tanto grande è la fiducia, che inspirano le probe intenzioni dell' Imperatore Napoleone, che non si dubita di una riconciliazione tosto che i cannoni abbiano proferito l' ultima loro parola. Ma e perchè, si potrebbe opporre, la Prussia sceglie per la sua mediazione il momento presente? Ora non posso far a meno di confessarvi che la mossa della Prussia è la risposta alla circolare del principe Gortschakoff, la quale offese la suscettività della Germania, ed espose a sospetti la Prussia, che si crede star sempre sotto l' influsso della Russia. La Prussia tollerar non poteva che si nutrissero verso di essa quei sospetti. Rispose quindi colla mobilitazione di 300,000 uomini. I veri patriotti giudicano nel seguente modo:

« « L' indebolimento dell' Austria sarebbe l' annichilamento morale del credito della nazione germanica in Europa. La Germania uscir dee dalla sua neutralità e dee farsi rispettare in Europa. Toccata questa corda del sentimento nazionale, l' entusiasmo non ha più freno e tutti gli animi vengono strascinati. La Prussia fa il primo passo d' una nazione superba della propria nazionalità. Essa si pone in cima alla Germania. » »

Infine, la succitata Gazzetta ha, in data dall Alemagna settentrionale 19 giugno, quanto segue:

« Il velo, che finora circondava la politica della Prussia, va oggimai sollevandosi sempre. Varii corrispondenti bene informati di Berlino, come, p. e., quello segnato §§ della *Gazzetta per la Germania settentrionale* (18 giugno Berlino), e la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, che ora ha notizie molto buone, accennano essere il Gabinetto risoluto ad operare assai energicamente. Si attende la compiuta esecuzione della mobilitazione, per inviare all' Imperatore de' Francesi l' *ultimatum* già risoluto, e per passare tosto il Reno, quando non lo accetti. »

APPENDICE.

L' INGHILTERRA SPIEGATA

nella sua costituzione, nel suo governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione (*).

Continuazione del Capitolo IV.

§ II.

UN CENNO SUI PARLAMENTI DI SCOZIA E D' IRLANDA.

Servilità ed oscurità del Parlamento scozzese. — Antichità remotissima di questo. — I *burgesses* scozzesi. — Pari e comuni sedenti insieme. — Amministrazione governativa in Scozia. — Gli *sheriffdoms* scozzesi. — Amore di libertà ed indipendenza in Irlanda. — Re Guglielmo Rufo d' Inghilterra, e Re Murbardo d' Irlanda. — Dermot, ultimo Re d' Irlanda. — Parlamento unico per Irlanda ed Inghilterra, durante 150 anni. — Leggi di Poynings. — Il Parlamento d' Irlanda indipendente, per soli 18 anni. — Motivo per cui l' Irlanda gode di minor rappresentanza nel Parlamento inglese delle altre parti del Regno britanno unito.

L' origine del Parlamento scozzese è involta in oscurità anco maggiore di quella, ed è tutto dire, onde scorgesi coperta la cuna dell' inglese Parlamento. Tuttavolta, due fatti generali emergono dalla lettura d' un' opera, anco superficiale, sulla storia scozzese, quale sarebbe quella esempligrazia, di Gualtiero Scott.

Il primo fatto si è che lo stesso feudalismo onde emerse la costituzione anglo-normanna, informa puranco quella dei Celti, o, per chiamarli con più moderno e con locale vocabolo, degli *highlanders*.

L' altro fatto consiste nella ossequenza, e quasi diremmo nel servilismo, di cui appare animato quel Parlamento inverso la Corona. Rari esempi offre l' Assemblea legislatrice degl' Inglesi di quella deferenza, la quale di continuo vedesi prevalere nelle decisioni del Congresso dei rappresentanti di Scozia. Perciò la storia di questo paese è piuttosto quella dei suoi duci e dei suoi Re, anzichè delle sue assemblee. Giammai queste giunsero alla eminenza delle legislature inglesi, e di rado occorre veder fatta menzione di esse prima del regno di Giacomo VI.

Ciò nullameno, la formazione d' un Consiglio rappresentativo in Scozia ha date sicure assai prima della unica sicura data, esistente per quella del Parlamento inglese; data, come fu accennato, la quale contiensi nei famosi *Summons* del conte di Leicester.

Per la prima volta vediamo, nella storia scozzese, menzionata l' ammissione dei *burgesses* nel 1326, la quale democratica infusione fu l' opera di Roberto Bruce. Nel preambolo delle leggi di Roberto III, i *burgesses* trovansi registrati fra' membri costituenti l' Assemblea de' rappresentanti.

In Scozia, inoltre, pari e comuni sedevano insieme nella stessa Camera, ed in tale promiscuità durarono sino all' unione coll' Inghilterra, avvenuta nel 1707.

Delle qualifiche dei rappresentanti e degli elettori scozzesi, le quali in qualche punto, diversificano da quelle inglesi, siccome pure da quelle irlandesi, sarà parlato più oltre. Qui giova notare, come generica osservazione, aver la Scozia conservato, anco dopo l' unione, leggi sue proprie e forme particolari di procedere. Costà vuolsi che l' Amministrazione della giustizia criminale sia più efficace. Più rigida è altresì la disciplina religiosa. La Scozia ha differente divisione territoriale dell' Inghilterra e dell' Irlanda. Essa si riparte in 32 contee (dette *shires* ed anco *sheriffdoms*), contenenti una popolazione di 3,064,566 abitanti, che inviano, insieme coi borghi, al Parlamento, oltre ai 16 pari elettivi, 53 rappresentanti alla Camera dei comuni.

L' Irlanda, la cui più brillante e drammatica storia è quella scritta dalla patriottica mano e dettata dal poetico ingegno di Tommaso Moore, sembrò predestinata ad essere perpetua in balìa delle rivoluzioni, e d' ogni maniera di fazione e di rivolgimento. Abbenchè in guerra, sino dalle date più remote della sua storia, con estere nazioni, e spesso anco coll' Inghilterra, l' Irlanda si mantenne relativamente libera, e neppure quel barbaro duce, che aggiunse al proprio nome l' epiteto di conquistatore, si avvisò di procedere, colle proprie orde, a soggiogarla, abbenchè tanto esso, quanto Enrico I, forte avessero il desiderio di aggiugnere Erina ai loro dominii.

Un curioso e caratteristico aneddoto narrano le antiche cronache irlandesi circa il malvagio Guglielmo Rufo (il rosso) secondogenito di Guglielmo il conquistatore, a cui il padre aveva lasciato in retaggio il Regno d' Inghilterra, ed il buon Murcardo, Re di Leinster (uno dei precipui Re provinciali irlandesi.)

Re Guglielmo, soffermatosi su d' un' altissima roccia in sull' estremo confine di Galles, scorse l' Irlanda, e diessi a sclamare: « Vo' far giugnere « sin qui il naviglio del mio Regno, e di esso for- « merò un ponte per invadere cotesto paese. » Murcardo udì ripetere tale esclamazione, e domandò a colui che gliela riferiva: « Nella sua « grande minaccia ha il Re soggiunto: *se ciò pia- « cerà a Dio?* — *No.* — Or bene, replicò Murcardo, « poichè questo ripone sua fede nell'uomo soltan- « to, e non in Dio, non temo punto ch'ei venga. »

Il figlio di questo degno galantuomo non somigliava però al padre, perocchè, essendo esso stato privo giustamente del suo principato, fuggissene in Inghilterra ed offerì di diventar vassallo d' Enrico II, a patto che questo Re mandasse esercito bastante in Irlanda a debellare i suoi nemici. Ma cotesto traditore fu l' ultimo Principe d' Irlanda. Il 18 ottobre 1172, giorno di S. Luca, Enrico II mise il piede sulle spiagge irlandesi, e da cotesta invasione data la pretesa degl' Inglesi, al dominio della Irlanda.

Per un secolo e mezzo dopo la morte d' Enrico II, non fuvvi che un solo Parlamento per l' Irlanda e per l' Inghilterra.

Lo stabilimento d' un Corpo legislativo separato in Irlanda, cominciò solo sotto Eduardo II, (1307.)

Sotto Enrico VII, le leggi emanate da sir Eduardo Poynings, nel 1493, privarono il Parlamento irlandese della sua indipendenza, giacchè una di esse, estesa da poi anco maggiormente sotto la Regina Maria, decretava che verun Parlamento non potesse esser convocato in Irlanda sicchè il governatore generale non avesse sottoposto al Re ed al Consiglio in Inghilterra, non solo tutte le misure, la cui discussione era pendente al momento della convocazione del Parlamento, ma quelle ancora, che erano per divenir subbietto delle sue future deliberazioni.

Solo nel 1782, il Parlamento d' Irlanda riconquistò la propria indipendenza, la quale ebbe però breve durata, giacchè nel 1800 l' atto di unione fu promulgato, ed il Parlamento irlandese si fuse con quello d' Inghilterra, nel quale i diritti costituzionali del paese incorporato vennero rappresentati da 106 membri, spediti principalmente dalle sue 32 contee alla Camera dei comuni, oltre due rappresentanti della Università di Dublino e 32 pari (compresivi Arcivescovi e Vescovi), eletti colle restrizioni e regole già menzionate.

Poichè la popolazione d' Irlanda, consiste di 6,552,385 abitanti, agevole è lo scorgere come essa sia la meno completamente rappresentata, in confronto dell' Inghilterra e della Scozia.

Una delle ragioni, date dal *Times* (1) per isconsigliare l' adozione, nel *bill* di riforma parlamentare, il quale doveva discutersi nella sessione del 1859, della formazione dei distretti elettorali dietro la base della popolazione, siccome vedesi in quasi tutte le Costituzioni europee contemporanee, è meritevole di tutta osservazione: « Un effetto dei distretti elettorali organizzati se- « condo la popolazione, sarebbe quello di *rad- « doppiare* la presente rappresentanza parlamentare « dell' Irlanda. Mediante tale adozione, gl' Irlandesi « invierebbero al Parlamento 208 membri, invece « di 105. » Questa osservazione svela gran parte della politica inglese verso l' Irlanda.

§ III.

ESSENZA DELLA COSTITUZIONE INGLESE.
CONVOCAZIONE E DURATA DEL PARLAMENTO.

L' origine della Costituzione d' Inghilterra, da me svolta nelle prime pagine di quest' opera, ne die' a vedere in complesso l' essenza. Essa presenta un misto curioso di feudalismo e di democrazia: l' antagonismo fra' principii più disparati vi apparisce sovente completo: ella si appalesa siccome l' opera successiva dei secoli, nella quale vennero ad introdursi i principii d' ogni generazione, le usanze d' ogni secolo, senza distruggere i principii e le usanze introdottevi dalle generazioni precedenti: la è, direbbe un geologo, un lavorio di superposizione; ma gli strati diversi s' amalgamano e si confondono in taluni casi per guisa da fare di cotesto impasto una flagrante mostruosità.

Parecchi scrittori, sovrattutto francesi (chè Pecchio troppo è superficiale e copista degli scrittori inglesi), han cercato dare una idea di cotesta essenza. Io mi contenterò di nominarne due soltanto, l' Eraclito e il Democrito, il Tersite ed il Pindaro dell' ordinamento politico inglese: Carlo di Montalembert, visconte e realista; Ledru-Rollin, avvocato e repubblicano. Le loro qualifiche basterebbero a dare un sentore delle loro opinioni, se tutto il mondo incivilito contemporaneo già non le conoscesse. Il primo, nella sua opera: *De l' avenir politique de l' Angleterre*, ha servito ai rancori di fazione per far saltare agli occhi dei Francesi quali sono le secolari e larghe istituzioni dell' Inghilterra, poste a confronto delle loro, ristrette ed in balìa del capriccio del primo dominatore, che capiti in paese. Per esso tutto è grande, tutto è nobile, tutto è maestoso, tutto è imponente nella Costituzione inglese: i suoi difetti stessi sono un merito di più agli occhi del fanatico legittimista innamorato, *pour le quart d' heure* d' una libertà, ch' ei porse la mano a distruggere nel proprio paese, e che ora piange colle lacrime, presso a poco, che i favoleggiatori della storia naturale prestano al coccodrillo. Il secondo, nei suoi due grossi volumi: *De la décadence de l' Angleterre*, opera di compilazione, a cui ei non appose che il nome, dacchè mi consta in guisa autentica esserne estensore l' ex suo segretario A. Tallandier, copiando successivamente e le inchieste instituite dal *Chronicle* ed estese dal Mayehew (1), e le pagine intinte di fiele dell' anonimo estensore del *Black Book* (2), altro non fece che sodisfare alle antipatie innate e perenni delle due nazioni francese ed inglese, tutto veggendo dipinto in negro, tutto il male smisuratamente ingrandendo, tutto il bene esageratamente impicciolendo, anzi spesso tacendo intieramente, comportandosi piuttosto da avvocato che vuol vincere ad ogni costo la cattiva causa da lui presa a difendere, anzichè da storico, il quale dee sapere e volere far la parte dei diritti e dei torti di ciascuno, si tratti di popolo o d' individuo, di regi o di plebe.

In sul principio di quest' opera, fu veduto a quali suddivisioni soggiacesse il diritto di proprietà, il quale da prima venne direttamente trasmesso dal Sovrano ad una sola classe di persone, i suoi cavalieri, cioè, che chiamaronsi *Signori del terreno*. A cotesta appellazione vedemmo come altre ne venissero appresso, quale, esempligrazia, i *burgesses*, i *freeholders*, i *knights of the shire*. Questi titoli esistono tuttora nella loro integrità, e ad essi se ne aggiunsero altri, i quali tutti denotano le varie classi di coloro, che sono investiti del diritto di eleggere i rappresentanti al Parlamento. Eglino variano secondo le varie contee ed i varii borghi. Qui gli elettori appariscono insigniti del titolo di *freemen*, colà eglino sono *copyholders*, altrove pagano i diritti di *scot* e *lot*; in altri distretti sono elettori gli occupanti di case sottoposti ad una data tassa: in talune costituenze sono ammessi a votare certi dati mestieranti, come a Taunton, nel Sommersetshire, i vasai. Di queste infinite ramificazioni della po-

(*) V. le Appendici de' NN. 12, 13, 44, 48, 132, 136 e 138.

(1) Dicembre 1858.

(1) *London Labour and the London Poor.* Opera rimasta incompiuta alla fine del secondo volume.

(2) *The Black Book of England.* Il Libro nero d' Inghilterra (così chiamato quasi per antagonismo ai parlamentarii *Libri Turchini* (*Blue Books*) è un inventario delle assurdità e delle ingiustizie sì nel Governo civile che militare, religioso, ec. della Gran Brettagna.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 corr. pubblica gl' indirizzi di lealtà del Magistrato e Comune di Czernowitz, della Camera di commercio e d'industria di Brody e del Comune di Tirnau.
(*O. T.*)

Riassunto della Specifica N. 13 degl' introiti, fatti dalla Società patriottica di soccorso per la durata della guerra, nei 14, 15, 16, 17 e 18 giugno 1859:

In contanti . .	fior.	19,970 soldi	81 ½
In carte di valore .	»	7550	
	Somma	27,520	81 ½
Aggiungesi l'importo delle anteriori Specifiche di .		260,732	86 ¼
	Somma totale	288,253	67 ¾

Oltre 26 zecchini, 14 pezzi da 20 franchi, 40 vecchi talleri, 1 vecchio fiorino, 19 talleri e ½ dell'Unione, 86 fiorini dell'Unione, 1 pezzo da 5 franchi in argento, 100 svanziche, 3 cedole prussiane da tallero, 13 cedole da fiorino dell' Assia.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 22 giugno:

« Nella storia della giornata v' hanno alcune cose molto enigmatiche; e tra' fenomeni più singolari di tal genere sono da annoverarsi i tentativi a favore della pace, che si vanno facendo in questo momento da alcuni Stati medii, alla testa dei quali è il Re dei Belgi, prima che sia avvenuto alcun fatto decisivo sul teatro della guerra. Questi apostoli della pace nutrono bensì la più completa convinzione che per ora non si possa effettuare alcuna riconciliazione fra le parti belligeranti, e nondimeno i loro rappresentanti si sforzano di nuotare contro la corrente. Non è punto loro intenzione di conseguire ciò ch' essi rappresentano come l'ultima meta dei loro sforzi: la reale e pronta pacificazione dell' Europa meridionale; ma bensì di creare basi, sulle quali si possa trattare con probabilità di successo dopo una decisione per mezzo delle armi. Di qual genere debbano essere siffatte basi, non si conosce chiaramente finora; solamente apparisce dalle indicazioni, che dà il *Morning Post*, organo ufficioso di lord Palmerston, che nel campo dei neutrali si vuol rannodarsi alle condizioni esistenti innanzi lo scoppio della guerra, e non s' intende punto di appoggiare i sogni di Vittorio Emanuele d' un grande Stato italiano sotto la supremazia sabauda, abbandonandogli senz' altro i territorii occupati, come la Toscana, Modena ec.

« Sembra probabile che su questo punto importante si richiederanno da Luigi Napoleone dichiarazioni ufficiali obbligatorie ed espresse più precisamente che non fossero quelle, da lui date nei suoi proclami e nella sua Nota all' ambasciatore presso la Curia romana. Da queste dichiarazioni dovrebbe dipendere particolarmente il contegno dell' Inghilterra. Non è dato ancora d' indicare sino a qual punto potrebbe partecipare la Prussia a tali richieste che si ha intenzione d' indirizzare agli alleati avversarii all' Austria.

« Con qual occhio si consideri in Francia la mobilitazione prussiana e le dichiarazioni che l' accompagnano, malgrado tutti gli articoli tranquillanti del *Constitutionnel* e compagni, cel mostra il non comune aumento dell' *esercito dell' Est*, che, ad onta del gran bisogno di truppe in Italia e ne' presidii di Parigi, di Lione e della *sospetta* Normandia, dev' essere portato a 220 000 uomini. Questa formazione d' un *esercito del Reno* mostra molto più chiaramente di tutte le lucubrazioni giornalistico-diplomatiche quali provvedimenti creda necessarii Luigi Napoleone per premunirsi contro la grande Potenza della Germania settentrionale.

« La violazione di territorio, commessa dalla Francia mediante la fondazione d'un deposito in Antivari, sembra aver dato argomento a discussioni internazionali alquanto animate; ma è da credersi che Luigi Napoleone abbia ad attendersi i più importanti attacchi dal Gabinetto di Londra, non appena questo si sia formalmente costituito e consolidato. Per tranquillare il Parlamento, il Ministero dee forse procedere in quest' oggetto più oltre che non desidererebbero i suoi membri; ma appunto da ciò è da trarre un augurio molto consolante per noi. »

Altra del 25 giugno.

La sig. Duchessa di Modena, accompagnata dal sig. Arciduca Massimiliano d' Est, giungerà qui lunedì da Ebenzweier ed andrà ad alloggiare al Palazzo d'Este sulla *Landstrasse*.
(*Ost-Deutsche Post.*)

L' inviato inglese lord Loftus, è partito ieri per Monaco, onde accompagnare fino a quella città sua moglie, che recasi a Baden-Baden. Il suo viaggio a Londra è protratto fino ad agosto.
(*Idem.*)

A quanto udiamo, scrive la *Oesterreichische Zeitung*, l' Inghilterra ha domandato per telegrafo alla Porta se le sieno noti i fatti di Antivari, e se vi abbia acconsentito. La Porta rispose col medesimo mezzo che quei fatti le erano benissimo noti, ma che, invece di approvarli, avea protestato contro essi. »

Alle esequie solenni, celebrate nella chiesa nazionale italiana a *Mariaschnee* il 22 giugno per la defunta Maestà di Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, intervennero nell' oratorio S. M. l' Imperatrice, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, e tutt' i serenissimi Arciduchi trovantisi a Vienna, e nella navata della chiesa la Corte, i signori Ministri ed il Corpo diplomatico. Le pareti e colonne della chiesa erano addobbate di drappi neri, e così pure il pergamo. Stemmi, colla inscrizione *Ferdinandus II Siciliarum Rex*, fregiavano le muraglie, l' altare e l' alto catafalco, illuminato da numerosi ceri e fregiato da una corona reale. S. E. il nunzio apostolico, monsig. De Luca celebrò con numerosa assistenza la solenne messa funebre, durante la quale il coro cantò il *Requiem* di Cherubini. La toccante cerimonia durò fino alle 11 e mezzo.
(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano alla *Gazzetta di Colonia* da Valparaiso nel 30 aprile: « Il 18 corrente giunse qui da Taiti l' I. R. fregata austriaca la *Novara*. Essa è, non solo il primo naviglio austriaco, ma eziandio il primo legno da guerra tedesco, che visiti il nostro porto, e l' accoglimento, fattogli da questa colonia tedesca fu generale, cordiale ed intimo. Il *club* tedesco diede in onore degli uffiziali della *Novara* un banchetto a scotto, al quale, oltre agli ospiti, parteciparono più di 120 Tedeschi di tutti i paesi. L' allegria della società aumentò al momento de' brindisi. Il primo de' quali fu fatto alla salute dell' Imperatore Francesco Giuseppe dal presidente del *club*. Il secondo dal commodoro Wüllerstorf alla prosperità della colonia tedesca di Valparaiso. Il terzo dal console generale austriaco, sig. di Flemming, alla Germania unita ed alla prosperità della seconda nostra patria, la Repubblica del Chili. Mi condurrebbe troppo oltre enumerare tutti gli altri brindisi. Quella festa, e l' amabilità degli uffiziali e naturalisti austriaci, saranno lungamente una grata rimembranza pei nostri compatriotti di qui. Le molte scoperte, fatte dai naturalisti della *Novara* nel loro viaggio intorno alla terra, saranno indubbiamente di grande importanza per la scienza. Una di esse è la esatta determinazione geografica del sito delle isole del mare del Sud e della costa occidentale dell'America meridionale, che, per osservazioni del sig. di Wüllerstorf, vengono collocate circa 10 leghe marine più vicino all' Europa. La partenza della fregata è fissata per l' 8 maggio. Essa andrà prima a Callao, e poi farà ritorno girando il Capo Horn.
(*Idem.*)

IMPERO RUSSO.

Togliamo da un carteggio da Pietroburgo 10 giugno, portato dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, i passi seguenti:

« Secondo il solito, abbiamo conosciuto soltanto mediante la pubblicazione che ne fecero i giornali stranieri, la circolare del principe Gortschakoff, relativa all' eventuale compartecipazione della Confederazione germanica alla guerra in Italia. Abbiamo veduto da quella circolare che il principe Gortschakoff crede fermamente a quanto dice Luigi Napoleone, sebbene anche il più grande ammiratore di lui confessar debba che alle sue parole non sempre corrisposero i fatti. In quanto alla redazione, quella circolare è un capo d' opera. Se poi la Prussia vada d' accordo con essa, questa è un' altra quistione. Intanto, parlando dei nostri armamenti, dirò che, per quanto qui si sa, non vi ebbero finora concentramenti importanti vicini al confine austriaco e prussiano, che potessero nemmeno comparire come una specie di dimostrazione. Bensì vi ebbero movimenti di truppe. Alcuni perfino sostengono che anche quei movimenti di truppe altro scopo non abbiano che quello della imminente grande rivista di quest' anno in presenza dell' Imperatore, giacchè S. M., dopo terminato il campo delle truppe della guardia vicino a Krasnoje, farebbe un viaggio d' ispezione all' Occidente. Già tre mesi fa, l' instancabile corrispondente dell' *Indépendance* fece marciare niente meno di 300,000 uomini. Ma gli sarebbe difficile mostrare ove adesso si trovino quei 300,000 uomini. Eppure, se marciarono tre mesi, dovrebbero ora essere giunti in qualche luogo.

« Abbiamo nuovi e diffusi rapporti dal Caucaso sulla presa di Weden, e non li ritengo, nè per millanterie, nè per esagerazioni. Ma, nell' essenziale, nulla è mutato. Sciamil gira liberamente nei monti negri, visita un *aul* dopo l'altro, ed è tanto più inconcepibilmente operoso, quanto più fu inconcepibilmente inoperoso durante la guerra di Crimea. Il principe Bariatinski segue la via sicura per soggiogare finalmente i montanari del Caucaso. Egli va sempre più cingendo e stringendo colla civiltà, col commercio, coll' industria, col lusso, colle ferrovie e co' piroscafi, quelle alpi dell' Asia occidentale, e col tempo la popolazione del Caucaso non resisterà a que' mezzi. Se il Governo russo indursi potesse a permettere il commercio delle fanciulle circasse colla Turchia, la resistenza delle razze della Circassia ben presto cesserebbe. Quella cosa da noi viene sempre considerata sotto il punto di vista europeo e cristiano, mentre non può veramente venir giudicata giustamente se non secondo l' originario punto di vista asiatico e maomettano. La Russia permette ai Maomettani, che stanno sotto il suo scettro, la poligamia, ed in un paese, che ancora dee assoggettare, si oppone alla sorgente ed all' alimento di quella necessità. Quelle, che ne sono meno grate, sono le fanciulle e le stesse madri circasse, che considerano sempre qual meta suprema dei loro desiderii di essere rinchiuse nell' aremme di un pascià o di un alto dignitario turco. Quanti sacrificii non ha fatto a quest' ora la Russia per sopprimere quel commercio, e quanto poca gratitudine ne ha raccolto! Anche in questo momento il commercio delle fanciulle fiorisce a Costantinopoli quasi più che mai; e dacchè tener non possiamo più navigli da guerra nell' Eusino, le feluche turche fanno da Trabisonda a Sinope il loro mestiere più arditamente che non fossero avanti la vittoria delle idee civilizzatrici del 1789 a Sebastopoli. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 17 giugno.*

Il *lord cancelliere* (lord Chelmsford) prende posto sul sacco di lana poco prima delle ore 5. A quel tempo sono presenti in gran quantità i pari, fra i quali i due capi dei due grandi partiti. Lord *Derby:* Non m' occorre dire che il Governo, dopo la votazione di venerdì scorso, nella Camera dei comuni non aveva altra scelta che quella di dare la propria dimissione. Era impossibile ch'ei rimanesse in uffizio con vantaggio del paese, dopo ch' era stato adottato nella Camera dei comuni con una maggioranza un voto di sfiducia contro esso. È vero senza dubbio che quella maggioranza non fu molto grande; ma siccome fu maggioranza in una Camera, dalla quale non mancavano se non pochi membri (credo che fosse la più numerosa assemblea della Camera dei comuni, che rammenti la storia), ci sentimmo obbligati a riguardarla come la espressione della ben ponderata opinione della Camera dei comuni. Al tempo stesso, poichè il voto di sfiducia non si fondò sulla condanna d' un singolo determinato fatto politico nè degli affari interni nè degli esterni, ma fu trattato puramente come quistione di partito, sono esonerato dalla necessità di entrare qui in una giustificazione di qualche lato della politica o del contegno del Governo di S. M. Lascio il giudizio di quella politica e di quel contegno alla imparzialità del paese e della posterità, in quanto la posterità si occupasse di noi. Credo però di essere debitore verso il mio nobile amico, il segretario di Stato degli affari esterni, di esprimere il convincimento che ognuno, il quale legga ed esamini con ispirito disappassionato ed imparziale gli ultimi documenti, prodotti al Parlamento, dovrà accordarmi, non solo che giustificano pienamente quel passo del discorso del trono: « Gravi ed incessanti « furono gli sforzi di S. M. per mantenere la pa« ce dell' Europa », ma eziandio che il mio nobile amico, nelle pratiche colle nazioni straniere, manifestò ogni desiderio di fare quel che apertamente dichiarammo di poter fare; vale a dire di osservare fra le parti belligeranti stretta ed imparziale neutralità. Le superficiali poi e frequenti incolpazioni, che il mio nobile amico abbia indebitamente inclinato per una delle due parti, sono pienamente confutate da quei documenti.

S. M. degnossi di accettare la da noi data dimissione, e rimaniamo quindi in uffizio solo fino a che sieno nominati i nostri successori. Mi rallegro in pensando che, presumibilmente, non avremo da aspettar molto, giacchè, nello stato presente dell' Europa, non posso immaginarmi nulla di più infelice del trovarsi pendente il poter esecutivo. Godo quindi che rimarremo in uffizio soltanto pochi giorni; anzi, a quel che credo, ben poche ore. Non so nemmeno se mi competa nel presente momento parlare del posto che occupo (il banco ministeriale), giacchè or ora ho espresso i miei ringraziamenti a S. M. per la donatami fiducia, e mi sono congedato nel mio carattere di primo ministro. Posso soltanto, in mio nome ed in quello dei miei colleghi, dire che i nostri successori non urteranno in nessuna delle due Camere del Parlamento in una opposizione faziosa. Anzi far voglio un passo di più, e dire che mi sarà di somma e sincerissima sodisfazione di poter dare al Governo di S. M. appoggio indipendente. Spero seriamente che il Governo nella politica esterna non devierà da una rigorosa ed imparziale neutralità; giacchè sono convinto che questo solo sia il contegno, che s'accordi coi desiderii, cogl' interessi, e, posso dirlo, colla risoluzione del paese. Al tempo stesso sto fermo nel principio, che ci guida, e spero che il Governo di S. M. non cesserà dagli sforzi, che noi nel presente inquieto stato dell' Europa abbiamo ritenuto dover nostro di fare: degli sforzi, cioè, di porre le forze terrestri, e specialmente le marittime, del paese in uno stato, che ci protegga da ogni offesa, e che dia maggior peso in faccia alle Potenze straniere alla nostra mediazione.

Prima di sedere, il mio nobile amico dell' altro lato della Camera (Granville), il quale presuppongo che sarà di nuovo capo della Camera, mi perdonerà se colgo l' occasione di far cenno d' una circostanza, che, a mio credere, non dee essere passata del tutto sotto silenzio. Milordi, se vi hanno comunicazioni, che abbiano, in especiale alto grado, diritto di essere tenute rigorosamente segrete, esse sono i colloquii personali della Sovrana di questo paese coi suoi consiglieri; e s'è possibile fare differenza fra diversi di quei colloquii, mi sembra che quanto ho detto sia prima di tutto applicabile ai colloquii, che hanno luogo fra la Sovrana e quello, con cui essa consigliasi per formare un nuovo Ministero. Essendo questa la mia opinione, che per certo sarà eziandio quella di tutte le signorie vostre, confessar deggio di aver letto con gran meraviglia e grande dispiacere nel *Times* una diffusa relazione di tutto il colloquio, che si suppone aver avuto luogo fra il nobile lord e S. M. Senza dubbio i giornali possono trarre le proprie conclusioni, e riferire chi sia stato chiamato al Palazzo, e se questo o quell' uomo di Stato sia stato domandato del suo consiglio. Ma è questa la prima volta, nella quale vidi che, apparentemente da buona fonte, venisse data relazione delle osservazioni di S. M., delle risposte del ministro chiamato a consigliarla, e di espressioni della Regina circa i motivi, che la guidarono nel tentativo di comporre un nuovo Ministero. Amo credere che debbasi pienamente assolvere il mio nobile amico dall' accusa di aver sanzionato quella pubblicazione, ch' è egualmente contraria alla convenienza uffiziale ed agli usi costituzionali. Ma qui non trattasi di un documento ottenuto con astuzia, e stampato in un giornale, e meno di un articolo che sia parto della imaginazione del suo autore, il quale rappresenti come fatti effettivi cose inventate. Soltanto un paio di persone potevano essere presenti a quel colloquio: S. M., il mio nobile amico, e forse il Principe consorte. Manifestamente dunque qualcheduno ha abusato grossolanamente della confidenza del mio nobile amico. Senza dubbio, era dover suo, dopo di aver ricevuto quella comunicazione di S. M., di parlare con qualcuno. Ma quel qualcuno non era per certo un redattore di giornale. Non ho intenzione di muovere altri passi in tale affare, ma solo perchè siedo ancora da questa parte della Camera, rendo attento su tale oggetto il mio nobile amico, perchè non si pensi ch' io approfitti così presto dell' occasione di dirigere un attacco fazioso contro il nuovo Ministero.

A quanto odo, è desiderio del mio nobile amico e di quelli che verisimilmente saranno colleghi di lui nel Gabinetto, che la Camera si aggiorni fino a martedì, giorno questo, nel quale sorgerà forse la necessità di un altro aggiornamento. Quindi, terminati i nostri affari d' oggi, proporrò l' aggiornamento a martedì.

Lord *Granville*: Nell'ultimo colloquio, ch'ebbi domenica passata con S. M., pregai la Regina a permettermi di comunicare ai miei amici quanto era avvenuto nel precedente colloquio, in generale, e narrai quindi la sera stessa, a molti miei amici in parte politici ed in parte privati, quanto era succeduto in quella occasione. Ma non mi venne mai in pensiero di voler ripetere letteralmente quanto aveva detto S. M. su qualunque oggetto. È vero che diedi gran peso ai motivi, pei quali S. M. mi aveva fatto chiamare, perchè li credeva atti a dimostrare le ragioni costituzionali, che avevano guidato la Regina nel fare quel passo. Confesso di aver letto con grande dispiacere il suddetto articolo del *Times*. Manifestamente esso fondossi su una o due delle espressioni, da me usate nella precedente sera. In quanto riguarda la parte di quell' articolo, che si riferisce al mio colloquio con S. M., posso dire che quanto effettivamente avvenne ad altro non serve che a mostrare quanto fedelmente la Sovrana di questo paese sia ferma nei principii costituzionali, la osservanza dei quali è uno dei segni caratteristici del Governo di S. M. D' altro lato, sono prontissimo ad esprimere il mio profondo dispiacere per non avere osservato la intiera riserva, che avrebbe reso totalmente impossibile di render pubblico il tenore di un colloquio, del quale avrei dovuto dar relazione soltanto dal mio posto nel Parlamento ed a tempo opportuno. Toccherò brevemente eziandio un' altra parte dell' articolo in discorso; vale a dire il passo, il quale si riferisce ad un colloquio, da me avuto relativamente alla formazione del Gabinetto con un uomo di Stato molto eminente. Osservai con dispiacere che l'articolo del *Times* doveva erroneamente far conchiudere che io avessi avuto motivo di lagnarmi di lord J. Russell, per non essersi egli meco condotto coll' amicizia, che d' altra parte dimostrato mi aveva lord Palmerston. Non voglio qui entrare in lunghe spiegazioni. Sono però convinto che, se avrò occasione di dare ampia relazione di quanto è accaduto, vedrete che, se anche lord Russell non fu in grado di aderire ad un accordo, al quale lord Palmerston era in grado di accedere, ei fu in ciò guidato, non da sentimenti personali, ma soltanto da pubblici riguardi. In quanto riguarda personalmente me, trovai in lord Russell l' amichevole corrispondenza, che ho trovato in altri uomini di Stato. Deggio finalmente osservare che, mentre non ho difficoltà di dichiarare che non mi sono reso colpevole dell' abuso di fiducia, dal quale tanto amichevolmente mi ha assolto il nobile lord, sento per altro che, usando maggior riserva avrei potuto impedire quanto è accaduto.

Lord *Brougham* ritiene assolutamente necessario che il nuovo Governo venga formato sulla base più larga possibile. Egli spera nel più serio modo che il Governo, in riguardo alla guerra italiana, vorrà osservare la più rigorosa neutralità, e non inclinerà nè dalla parte dell'Austria nè da quella della Francia e degli alleati di questa, fra' quali, oltre alla Sardegna, sta pur troppo anche la Russia.

La Camera si aggiorna poscia fino a martedì prossimo.
(*G. Uff. di Vienna.*)

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 19 giugno.*

Il *cancelliere dello scacchiere* (Disraeli) comunica di aver motivo di credere che a lord Palmerston sia riuscito di formare un nuovo Gabinetto. Propone quindi l' aggiornamento a martedì, e la proposta è adottata.

Il *colonnello Forester* (controllore della economia della Casa reale) legge la seguente risposta della Regina all' indirizzo della Camera dei Comuni.

« Ricevo con grande sodisfazione le assicurazioni della Camera dei comuni, che, mentre « io osservo, nella guerra che ora infuria nell' I« talia settentrionale, la più rigorosa neutralità fra « le parti belligeranti, io contar posso sul volonteroso e pronto suo appoggio nelle misure di « politica difensiva, che mi sembrano necessarie al« la sicurezza del mio territorio ed all' onore del« la mia corona. Nutro sempre il desiderio che « il mio Governo si trovi ognora concorde coi « desiderii dei rappresentanti del mio popolo nel« la Camera dei comuni, ed ho quindi intrapre« so passi per operare secondo il consiglio datomi da voi, mediante la formazione di una nuo« va Amministrazione. »

Esauriti alcuni affari irrilevanti, la Camera si aggiorna.
(*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Un decreto imperiale del 18 giugno nominò, sotto la presidenza dell' Imperatrice, una Giunta, la quale raccoglier dee il denaro destinato alle famiglie dei soldati e marinai, uccisi o feriti in

---

polazione elettorale non è qui luogo a menzione. Elleno troveranno posto e definizione nella parte di questo lavoro consacrata alla descrizione degli elettori e delle operazioni elettorali. Il cenno meglio conciso, ed in pari tempo ragionato e giusto, circa l' essenza della Costituzione inglese, venne di recente compilato da un avvocato belgio, il sig. Faider; e siccome quel cenno trovasi in due Numeri della *Indépendance belge*, usciti in luce sul principio dell' anno, sarebbe inutile opera il darne qui anco un succinto estratto. Mi basti il dire, coll' autore del *Manuale della Riforma* (*Handbook of Reform*), pubblicato poco prima delle generali elezioni del 1859, « essere un fatto che la maggioranza più operosa della Camera dei comuni, consiste di persone nominate e dipendenti dai pari, cosicchè la Camera del popolo altro, in conclusione, non rappresenta, se non che la Camera dei lordi. Solo 1 sovra 7 Inglesi ha il diritto, o piuttosto il privilegio, di eleggere i rappresentanti, e le costituenze sono di tal modo ripartite, che quelle, le quali nominano quasi tre quarti della Camera bassa, sono intieramente sotto l' influenza più o meno diretta dell' aristocrazia. »

La convocazione del Parlamento è assoluta prerogativa della Corona, meno, come fu già notato, nel caso di morte del Sovrano, evento che dà autorità al Parlamento, sia ch' e' trovisi disciolto o solamente prorogato, di riunirsi immediatamente di proprio moto. Nel primo caso, i membri del Parlamento, che venne testè disciolto, si adunano di diritto, e ponno rimanere in funzioni durante sei mesi. Se un novello Parlamento si trovò funzionante da pochi giorni allorchè il Sovrano venne a spirare, e' deve esser disciolto obbligatoriamente in men di sei mesi a datar da quella morte; ma il nuovo Sovrano può, se vuole, discioglierlo assai prima. Ma cotanta importanza sembra essere annessa ad un' immediata riunione del Parlamento alla morte del suo Sovrano, che, quando questa accade, neppur la solennità domenicale, così scrupolosamente rispettata in Inghilterra, impedisce la ragunanza delle due Camere. La dissoluzione essendo la morte civile del Parlamento, essa può avvenire, o pel beneplacito del Sovrano, o, come si disse, per la morte di questo, o per essere maturo lo spazio di sette anni, ch' è la vita sua naturale, fissata dalle leggi; spazio, di cui quasi mai esso raggiunge l' estremo limite. Ma solo per voler del Sovrano è convocato un Parlamento. Nessuna legge fissa e restringe l' epoca, durante la quale le funzioni d' un Parlamento possono restar sospese per la trascuranza, da parte della Corona, d' emettere i *writs* ordinanti le novelle elezioni. Pure, fatto mirabile, ed il quale meglio d' ogni altro prova come le abitudini costituzionali sieno impiantate nella nazione, e come la consuetudine tenga spesso qui luogo di legge, dal Regno di Guglielmo e di Maria in poi, cioè dalla rivoluzione del 1688, giammai un Sovrano s' attentò d' abusare del suo privilegio, sospendendo od anco tentando di sospendere le annue sedute del Parlamento, abbenchè gli antichi Statuti portino che la Camera dei comuni, o, come allora dicevasi, i Comuni, sarebbe convocata quando vi fossero affari urgenti. Dissi già in qual modo indiretto i rappresentanti giunsero a garantire al paese la riunione annua della seconda Camera, avocando a sè la votazione delle imposte anno per anno. È qui luogo ad osservare che, mentre la dissoluzione colpisce solo la Camera bassa, cosicchè quella dei pari, legalmente, non è mai disciolta, allorquando trattasi semplicemente d' aggiornamento o di proroga, la Corona può, a sua voglia, convocare, mediante un proclama, l' una o l' altra delle Camere, fissando il termine del loro nuovo aggiornamento. Vero si è che varii scrittori costituzionali, e parecchi membri in Parlamento, negarono l' esistenza di siffatto diritto nella Corona; pure ei venne frequentemente esercitato, e giammai fu opposto dalle Camere. Nulladimeno l' uso moderno vi si oppone.

Gl' Inglesi, per la massima parte, pretendono che il loro sistema costituzionale sia andato sempre migliorando ed allargando. Questa generale credenza è falsa. Vero si è che, giusta vetuste leggi, la durata del Parlamento era illimitata, cosicchè il suo convocarsi e il suo disciogliersi sottostavano al capriccio del Re. Ma allorquando Guglielmo e Maria ascesero il trono in virtù d' una rivoluzione, il cui scopo era il riacquisto delle libertà perdute sotto gli Stuardi, uno Statuto reale, chiamato *Triennal Act*, dispose che quind' innanzi i Parlamenti avrebbero una durata di tre anni soltanto. Sotto Giorgio I (cioè nel 1720) questa legislazione soffrì un moto reazionario. Si fu allora che la durata dei Parlamenti, mediante il *Septennal Act*, venne portata a sette anni, nè questa misura fu più revocata. La questione della durata del Parlamento forma uno dei punti più calorosamente agitati dai riformisti. Da oltre ad un anno, chiunque tien d' occhio alla nostra stampa periodica, ha visto come si discuta dai varii partiti, o il ritorno al *Triennal Act*, o l' adozione d' un Parlamento ragunato di bel nuovo ogni anno, siccome pretendono i cartisti.

Troppo lungo sarebbe l' enumerare le vicissitudini subite dai Parlamenti inglesi, in quanto alla varia loro durata, innanzi la riforma del 1832. Ecco la durata di quelli, che sonosi succeduti dopo la riforma del 1832.

Il primo Parlamento riformato, e che fu il terzo, il quale avesse luogo sotto il Re Guglielmo IV, venne convocato il 29 gennaio 1833, ed il Ministero essendosi cambiato nel novembre 1834, il Parlamento fu disciolto il 28 dicembre, avendo così durato un anno ed undici mesi.

Il secondo Parlamento riformato ed ultimo del regno di Guglielmo IV, si riunì il 19 febbraio 1835. La morte di quel Re e la successione al trono della regina Vittoria (il 20 giugno 1837) produsse la dissoluzione di quel Parlamento nel 17 luglio 1837, e così esso durò due anni, quattro mesi e ventotto giorni.

Il primo Parlamento della Regina Vittoria fu convocato il 15 novembre 1837. Nel maggio 1841, un voto di mancanza di fiducia nel Ministero, sconfitto solo per una voto, condusse allo scioglimento della Camera, il dì 22 giugno. Di tal modo cotesto Parlamento ha durato 3 anni, 7 mesi e 7 giorni.

Il secondo Parlamento della Regina Vittoria si assembrò il 19 agosto 1841, e venne disciolto il 23 luglio 1847, così avendo durato 5 anni, 11 mesi e 4 giorni.

Il terzo Parlamento della Regina Vittoria si riunì il 18 novembre 1847. Essendosi cambiato il Ministero nel febbraio 1852, il Parlamento, in adempimento dell' impegno preso dai nuovi ministri, fu disciolto il 1.° luglio 1852, avendo perciò durato 4 anni, 7 mesi e 12 giorni.

Il quarto Parlamento della Regina Vittoria fu convocato pel 4 novembre 1852, e fu disciolto il 20 marzo 1857, così avendo durato 4 anni, 4 mesi e 16 giorni.

I quinto Parlamento della Regina Vittoria si riunì il 30 aprile 1857, e fu disciolto dal Ministero, in conseguenza d' un voto a lui sfavorevole nella quistione di riforma, il 23 aprile 1859, avendo così durato 1 anno, 11 mesi e 24 giorni.

Il sesto Parlamento della Regina Vittoria si è riunito il 7 giugno 1859.

Per le persone non perfettamente istruite della terminologia parlamentare, giova il sapere l' esatta differenza delle parole: dissoluzione, proroga ed aggiornamento. Ciascuna di esse significa una interruzione nei lavori legislativi, ma di diversa durata ed importanza.

La dissoluzione, come già dissi, pone un termine al carattere rappresentativo degli eletti individui, che a quell' epoca compongono la Camera dei comuni, come pure a quello dei 16 pari scozzesi elettivi. In tal caso, il Parlamento non può ragunarsi che dopo una elezione generale.

La proroga del Parlamento, vien seconda in importanza dopo lo scioglimento. La proroga non termina le funzioni d' un Parlamento: essa è, per così dire, l' *entr' acte*, l' intervallo, che serve a dividere una sessione dall' altra: la proroga è dessa pure un privilegio della Corona, e la sua durata, comunque non si estenda al di là di ottanta giorni, può prolungarsi assai più, ed annualmente si prolunga infatti oltre al doppio, mediante nuove proroghe, fatte note da un reale proclama. Allorquando veramente vuolsi far comprendere alla nazione che la proroga non estenderassi maggiormente, il proclama definitivo porta la formula sacramentale che il Parlamento resta aggiornato all' epoca accennata *for dispatch of business* (*per isbrigare gli affari.*) Abbenchè sia vigente una proroga per una data epoca, nè questa epoca sia spirata, la Corona può ordinare la convocazione delle Camere per urgenza, dentro quattordici giorni di tempo.

L' aggiornamento è la interruzione più breve, fra una seduta e l' altra della stessa sessione. Per finzione parlamentare, una volta convocata la sessione, supponesi che ella continui ininterrottamente i suoi lavori; perciò ogni dì di seduta, sia che la Camera dei comuni faccia sosta per prendere ristoro, sia che la discussione trovisi terminata o la tarda ora ne necessiti il rinvio al domani, è indispensabile, che o lo *speaker* (presidente dei comuni), od un rappresentante, proponga l' aggiornamento, ed altro membro assecondi, o, come dice il gergo parlamentare, *appoggi* questa proposta, siccome avviene d' ogni mozione, e la Camera l' approvi. Il potere d' aggiornare una seduta od una discussione è inerente ad ogni respettiva Camera, e non hannovi nella Costituzione inglese prescrizioni di sorta, le quali limitino e definiscano questo potere. Tanto i lordi quanto i comuni, nella loro Camera, ponno interrompere o posporre qualsiasi dibattimento, differire la considerazione di qualsiasi misura, ed aggiornare anco, per un limitato spazio e per una causa giustificabile, le sedute. I lordi spesso s' aggiornano colla formula, più musicale che parlamentare: *a piacere* (*during pleasure*), il che significa che il lord cancelliere (il quale, come già osservai, è lo *speaker* dei lordi) può prendere il proprio seggio sul simbolico sacco di lana (che è un bel sofà di velluto rosso), alla presenza di due altri pari, e disporre che gli affari saranno per essere di nuovo trattati all' ora, ch' egli indica dentro il giorno, in cui tale aggiornamento *a piacere* viene deciso. Se questa formalità non ha luogo, rimane inteso che *le loro signorie* (*their lordships*, così chiamansi i pari dentro e fuori il Parlamento) debbano adunarsi all' ora consueta nel dì susseguente. L'ora abituale, in cui si riprendono le sedute dei lordi dopo un aggiornamento *a piacere* è, per invalso costume, le 5 pomeridiane. I comuni, come accennai, debbono sempre aggiornarsi ad ora ed a giorno definitivo. Lo *speaker* può, bensì, in conformità del desiderio preventivamente esposto dai comuni, lasciar la sua *sedia* (una comoda poltrona di cuoio verde) durante qualsiasi quantità di ore. A rigore, questa sospensione abituale, non merita d' esser caratterizzata come un vero e proprio aggiornamento. Qualsiasi membro dei comuni, il quale ha a cuore di interrompere il procedere d' una discussione, può farlo, formulando una mozione d'aggiornamento, e se questa è respinta una volta, rinnovarla alla conclusione di ciascuno *speech* (discorso.) Sovente avviene che, per una giornata almeno, l' oppositore riesce nel suo scopo. Quando la Camera è in comitato, e sovr'ogni questione, che meriti lunghe indagini e speciali cognizioni è uso il nominare altrettanti Comitati; siccome ogni qualvolta dee procedersi alla votazione, la Camera vien detta trovarsi in Comitato, la formula d'aggiornamento è concepita con altra frase che la consueta (*to move to adjourn*): in tal caso dicesi che il *rapporto del presidente progredisce*. In conclusione, l' aggiornamento non chiude la sessione, come la proroga non pon termine al Parlamento: il primo è l' atto dell' una o dell' altra Camera; il secondo dee muovere dalla Corona, e la sua durata può essere accresciuta o diminuita, secondo la volontà regia. La proroga pon termine immaturamente ad ogni affare o discussione, non peranco conclusa; l' aggiornamento lascia tutto in *statu quo*.

Le altre formule e frasi convenzionali, adoperate negli aggiornamenti, vengono rimesse alla fine del presente capo, alla Sezione consacrata agli usi ed alla Terminologia della Camera dei comuni.

(*Sarà continuato.*)

Italia, e che dee distribuirlo. Capi di tale Giunta sono, oltre l'Imperatrice, le Principesse Clotilde e Matilde, le duchesse di Malakoff e di Magenta, le contesse Randon e Regnault di S.t Jean d'Angely, le ammiraglie Parseval-Deschênes ed Hamelin, come pure il Cardinale Arcivescovo di Parigi, ec. *(Oesterr. Zeit.)*

Il corrispondente di Parigi del *Morning Herald* gli scriveva in data del 18 giugno: « Il sig. Paoli, capo della polizia segreta, parte questa notte per Milano con una missione, il cui scopo subito vi sorprenderà, specialmente se rammenterete le ripetute asserzioni del giornale del Governo che la dittatura di Vittorio Emanuele non è durevole, ma è limitata soltanto al tempo della guerra. Il sig. Paoli è munito di lettere di raccomandazione per le migliori famiglie di Milano, ed ha ordine di rilevare i veri desiderii dei Milanesi sul loro futuro Governo. Senza essere profeti, si può predire quale sarà il suo rapporto. » *(Oesterr. Zeit.)*

Annunziano da Brusselles in data del 24: « Secondo notizie di questi giornali da Parigi, il 15 luglio sarà presentato al Corpo legislativo un nuovo prestito di 750 milioni. L'Amministrazione della strada ferrata di Strasburgo ha ricevuto ordine di prepararsi a trasporti di truppe. Gli uffiziali pensionati, atti al servigio, saranno invitati a porsi in attività. » *(G. Uff. di Vienna.)*

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 20 giugno.*

Ieri giunsero due treni straordinarii della ferrovia, con truppe austriache, che continuarono, dopo breve sosta, il loro viaggio per Kufstein, sulla ferrovia di Rosenheim. Quei passaggi dureranno fino a mercoledì inclusivamente. Ogni giorno vengono trasportati 200 uomini, ed altrettanti cavalli. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 19 giugno.*

Attendiamo con non poca tensione la prossima sessione dell'Assemblea federale, nella quale, a quanto scrivono da Berlino, il Gabinetto prussiano farà aperture, che serviranno di spiegazione alla mobilitazione.

Domani sono attesi gl'inviati alla Dieta, che sono assenti. Secondo annunzio telegrafico oggi qui giunto, giungerà domani alle ore 9 1/2 ant., colla corsa celere, anche il nuovo inviato presidenziale, bar. di Kübeck.

Negli ultimi giorni, passarono per qui distaccamenti di cavalleria e d'artiglieria austriaca, destinati per Magonza. Altri se ne aspettano nei prossimi giorni. Vengono qui e nei paesi vicini fatte rilevazioni relative agli acquartieramenti. Si aspetta qui quanto prima vivo movimento militare. Trentasei mila soldati prussiani verranno concentrati nelle vicinanze. L'8.° corpo dell'esercito federale (Wirtemberg, Baden, Assia) verrà collocato fra Heilbronn e Manheim; il 9.° (Sassonia, Assia-Elettorale e Nassau) fra Hanau ed Asciaffemburgo.

Progrediscono nel miglior modo le collette pe' guerrieri feriti dell'esercito austriaco. L'importo di esse in denaro sorpassa finora la somma di fior. 3,000, ed ottenemmo grandissima quantità di oggetti da fasciature. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 20 giugno.

Dopo ritornato ieri il barone von der Pfordten da Monaco, giunse qui oggi il barone di Kübeck. L'inviato prussiano alla Dieta, sig. di Usedom, trovasi ancora a Berlino, e farà ritorno infra alcuni giorni. Le aperture e proposte, con impazienza attese, non vennero fatte nella odierna sessione dell'Assemblea federale. Si aspetta fra qualche giorno che sieno compiute le relative preliminari pertrattazioni. Il barone di Kübeck presentò, nella odierna sessione dell'Assemblea federale, le lettere, che lo accreditano come I. R. inviato presidenziale presso la Confederazione, e fu formalmente riconosciuto. La sessione ebbe luogo principalmente a tal fine. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Scrivono da Greytown (Mosquitos), il 18 maggio, al *Daily News*:

« Il privilegio della Compagnia francese del canale fu approvato dalle due Camere della legislatura del Nicaragua, ed ha ricevuto la sottoscrizione del potere esecutivo. Vi si fecero parecchie emende, tra cui avvene una, che limita le sezioni di terreni, accordate alla Compagnia.

« La maggior parte dei Francesi stanno nell'interno. Qui ve ne ha una mezza dozzina, intenti ad esplorare la rada, e che stanno per recarsi sul fiume a farvi una esplorazione. Uno de' loro principali ingegneri, il sig. Mulot, è morto nella settimana scorsa. Non posso avere verun ragguaglio degno di fede sugli atti di sir Gore Ouseley.

« Il sig. Belly aveva ottenuto che fosse introdotto nel suo privilegio la facoltà di stabilire un transito su tutti i fiumi di Costarica e del Nicaragua. Tutto il materiale dell'antica Compagnia di transito, che non venne distrutto dal mare, fu venduto all'asta per 4,100 dollari, per ordine dell'agente sig. Scott, che si trova qui.

« Il bastimento di S. M. il *Basilisk* sta ancorato al largo. La goletta di S. M. il *Kingstown*, comandato dal luogotenente Fitzmaurice, si è recata a Port-Royal per provvedersi di vettovaglie. Il bastimento degli Stati Uniti il *Saint-Louis* sta pure ancorato al largo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

(Notizie dal Campo.)

Verona 26 giugno.

Dopo che l'armata austriaca ebbe preso le sue posizioni sulle alture da Volta sino a Desenzano al di là del Mincio, S. M. l'Imperatore destinò il 24 corrente per un generale attacco contro la linea nemica.

Alle ore 3 del mattino, si appiccò il combattimento, che presto divampò su tutta la linea. Alla sinistra stava la I Armata, sotto il generale d'artiglieria conte Wimpffen, ed alla destra la II Armata, sotto il generale di cavalleria conte Schlik.

Di fronte all'ala sinistra, Mac-Mahon comandava i Francesi; contro l'ala destra stavano i Piemontesi ed il corpo di Niel. Nel centro comandava Luigi Napoleone. Il comando supremo sulle truppe austriache era tenuto dal nostro Imperatore.

L'ala destra austriaca si spinse innanzi per la prima, e respinse i Piemontesi in precipitosa fuga, sino a Lonato, ove furono fatti prigionieri molti nemici. Meno fortunato fu il successo delle nostre armi all'ala sinistra ed al centro. Fino alle ore 2, vi fu combattuto con sorti alternanti, finchè il nemico, con forze preponderanti e spingendo innanzi truppe fresche, riuscì a prendere la nostra posizione sulle alture di Solferino, dopo quattro assalti, ed a mantenervisi.

Questo successo fu acquistato dal nemico soltanto con assai notevoli perdite, le quali furono grandi anche da parte nostra; ma attualmente non si possono determinare numericamente.

In questo stato di cose, fu ordinata la ritirata delle nostre truppe; ed esse, senza essere inseguite, ritornarono nelle anteriori loro posizioni.

Alle ore 10 della sera, il combattimento era terminato su tutta la linea.

Prigionieri francesi raccontano essere stato ucciso Mac-Mahon. *(Ufficio di Corrispondenza.)*

(Da' giornali.)

Un carteggio da Verona dell'*Oesterreichische Volksfreund* dice:

« Durante il suo soggiorno a Verona, S. M. l'Imperatore frequentò d'ordinario la chiesetta di San Luca, ove anche il Radetzky assisteva sempre al servigio divino, e commosse profondamente il vedere l'augusto Sire, inginocchiato sui gradini di quell'altare, starsene lungamente immerso in orazione. S. M. visitava spesso anche l'accampamento, che si estende sul prato delle evoluzioni dietro Porta Nuova. S'informava accuratamente dei bisogni delle truppe accampate, e faceva distribuir vino in quantità per rinforzare e rinfrescare i soldati, oppressi dall'eccessivo calore del sole. Indescrivibile è il giubilo, col quale questi accolgono sempre il loro Imperatore.

« Nel 15, giunsero da Gratz molte Suore della Misericordia, per offrire ai guerrieri feriti i loro servigii pieni di annegazione.

« Nel prossimo villaggio di S. Michiele, sono ricoverati molti prigionieri francesi e piemontesi. Veggonsi ivi sovente uffiziali di essi far passeggiate sotto opportuna scorta. »

L'*Osservatore Triestino*, in data di Verona 14 giugno, conteneva quanto appresso:

« Questa mane S. M. l'Imperatore, come avea fatto già più volte, degnò di nuovo d'una sua visita l'ospitale di guarnigione di Santo-Spirito, e alcune figliali annesse a quel principale Istituto.

« Queste visite agli ospitali sono sempre inaspettate. S. M. sorprende per lo più i medici e il personale di servizio in mezzo alle loro occupazioni, e nei loro lavori, e non si può immaginare quanto questi appunto sodisfacciano l'eccelso visitatore. Ogni ceremonia, ogni ricevimento è quivi ommesso. Gl'infermieri vanno su e giù pei corridoi, portando i medicamenti, ed i cibi sulle cinghie, i medici stanno presso i letti coi loro apparati, e mai l'uffiziale comandante dello Stabilimento ha il tempo di cangiare la sua casacca coll'uniforme, o di prendere neppure il cappello piumato. La guardia chiama tre volte all'armi! e questo è tutto quanto annunzii che l'Imperatore sia ivi entrato.

« Seguito da un aiutante generale e dal comandante dell'ospitale entra S. M. nella prima infermeria. Gli ammalati rimangono tranquilli nei loro letti.

« Un cenno, da lui fatto colla mano, avverte coloro, che volessero provare ad alzarsi, di non usare le loro deboli forze. Poi il Monarca va di letto in letto, nè lascia alcuno senza soffermarsi.

« Interroga l'ammalato sul suo reggimento, sulle sue ferite, e in quale luogo e in che occasione le abbia ricevute; e sempre nella madrelingua dell'ammalato, senza avergli domandato prima quale essa sia. Protesto che ciò mi sorprende non poco, e non potevo spiegarmi la possibilità di riconoscere a prima vista la nazionalità di ogni soldato, ch'è al letto, senza alcun distintivo che possa far conoscere la sua patria, se non con un insolito e forte spirito d'osservazione, unito a grande conoscenza degli uomini e sommo esercizio, il che certamente non si può acquistare che in tale posizione.

« Le domande ulteriori, fatte dall'Imperatore, s'aggirano sulla cura, sul cibo, sull'assistenza, e queste si terminano sempre con parole di conforto e d'incoraggiamento.

« Le domande poi, che l'Imperatore dirige ai medici, s'aggirano sullo stato degli ammalati, sulle condizioni di varie malattie, sull'efficacia dei rimedii adoperati, ecc., e non di rado sui loro rapporti personali. S. M. fa grande attenzione ai cibi, visita le cucine d'ogni Stabilimento ed osserva il tutto. Una grossa tovaglia copre la tavola della cucina; ed il cuoco, riscaldato e sudato com'è, pone sopra uno degli stessi tondi in cui mangiano gli ammalati, zuppa, carne, *ritscher* (minestra composta di riso e fagiuoli), stufato e arrosto, e il Sovrano assaggia di tutto. Egli loda, e talora anche biasima. Però il suo congedo è sempre incoraggiante.

« S'intende da sè che la visita e le parole del Monarca rimangono impresse indelebilmente in ognuno cui furono dirette. »

Scrivevano da Verona nel 16 giugno alla *Presse* di Vienna: « Ieri giunse al quartiere generale dell'Imperatore il Duca di Modena. Giunse verso mezzogiorno, accompagnato soltanto da un Principe, e da un servitore. Portava l'assisa di tenente maresciallo austriaco, e stava in una sua carrozza da viaggio solo, a tiro due cavalli di posta. In una seconda carrozza stava un aiutante dell'Imperatore, che fu inviato incontro al Duca per salutarlo. Poco dopo il suo arrivo, il Duca fece visita all'Imperatore, che gliela restituì nello stesso giorno. Intorno allo sgombramento di Bologna, da parte delle truppe austriache, sento ch'esse, per togliere ogni occasione di dimostrazioni da parte della popolazione bolognese, partirono nella notte dall'11 al 12, col meno strepito che fu possibile. Nel Modenese, si unì alla brigata Habermann, che aveva formato la guarnigione di Bologna, l'esercito modenese di 5,000 uomini, composto d'infanteria, cavalleria ed artiglieria. Lo stesso fece il resto, rimasto fedele, delle truppe parmigiane, in vicinanza al confine veneto. Dopo passato il Po, tutt'i ponti furono rotti. Le truppe modenesi furono, pel momento, trasferite a Mantova, nella cui vicinanza sta eziandio la brigata Habermann. Esse vi giunsero dopo quattro giorni di marcia. Un giorno di marcia dopo, giunsero quelle di Parma. Ieri si videro qui soldati ed uffiziali modenesi, che hanno abbastanza bell'aspetto, colle loro assise color blu oscuro, colle mostre rosse e gialle. *(Presse di V.)*

Da Mantova 19 giugno l'*Ost-Deutsche Post* ricevette la seguente comunicazione: « A quanto si ode, S. E. il generale d'artiglieria, conte Gyulai, non si recherà a Vienna, come dicevasi da principio, ma si porrà alla testa del reggimento, di cui egli è proprietario, per condurlo contro il nemico. »

La *Presse*, scrive l'*Ost Deutsche Post* del 23 giugno, reca una relazione privata della battaglia di Melegnano, che contiene i seguenti interessanti particolari:

« I primi tenenti del reggimento Principe ereditario di Sassonia, aiutante di battaglione barone Rau e di Salmfels, hanno in eroico modo salvato le bandiere dei loro battaglioni, che, durante la difesa delle case si erano dispersi, sicchè quelle bandiere, rimaste senza difesa, sarebbero quasi divenute preda nel nemico. Le salvarono, aprendosi il varco con una mano d'uomini, in mezzo ai zuavi, e cercando di raggiungere nuotando la riva di là del Lambro molto gonfiato, occasione, nella quale affogossi mezza dozzina d'uomini non pratici del nuoto.

« Nello stesso eroico modo si condusse il tenente colonnello Widmann, il quale portò la bandiera del proprio battaglione a cavallo, e, dopo caduto questo, a piedi, fino a che stramazzò al suolo mortalmente ferito, e consegnò quel prezioso tesoro all'aiutante, che lo condusse in sicurezza. »

Sulle perdite di uffiziali nell'esercito francese l'*Univers* osserva: « Tutti notano la quantità di uffiziali superiori, che pagarono colla vita la vittoria delle loro bandiere. A Montebello, tre fra quattro colonnelli furono colpiti, ed un generale fu ucciso. A Palestro, il 3.° reggimento di zuavi, che prese 5 cannoni e fece 700 prigionieri, conta 16 uffiziali divenuti inabili a combattere. A Magenta finalmente caddero due generali, tre rimasero feriti, e furono uccisi tre maggiori e tre colonnelli. All'attacco di Ponte di Magenta, preso e ripreso sette volte la divisione Vinoy ebbe undici uffiziali morti e cinquanta feriti. » *(Ost-Deutsche Post.)*

Il *Journal de la Nièvre* dice quanto appresso: « La sera del 19 giunsero a Nevers 18 uffiziali e 10 soldati austriaci, fatti prigionieri alla battaglia di Magenta. Quei militari furono da parte della nostra popolazione oggetto di curiosità, forse indiscreta, ma scusabile pel desiderio di conoscere i nemici, coi quali abbiamo a fare. Quegli uffiziali austriaci appartengono alle truppe di linea. Hanno ancora l'assisa, che portavano il giorno della battaglia, il cappotto grigio o la tunica bianca. La sciarpa e le stelle sul collare indicano il loro grado. Vediamo fra essi capitani, tenenti e sottotenenti. Sono begli uomini: il loro contegno è nobile e superbo, ed il loro gentile aspetto mostra che appartengono a buone famiglie. I nemici, che abbiamo a combattere, sono degni di noi, e pensiamo con orgoglio che vi vuole tutto il valore del prode nostro esercito per vincere tali nemici. Gli uffiziali austriaci ponno essere convinti che troveranno a Nevers l'accoglimento pieno di convenienza e di stima, che si tributa sempre in Francia al coraggio. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Laval, il 16 giugno: « È giunto nella nostra città un distaccamento di prigionieri austriaci, tra cui 5 uffiziali ed un medico militare, due tenenti del 45.° d'infanteria (Sigismondo), due tenenti del 46.° (Jellacic), un tenente del 37.° (Arciduca Giuseppe.) Questi uffiziali, i quali si distinguono per la più perfetta educazione, si lodano della cordiale accoglienza, che hanno trovato in Francia fin da Marsiglia, e soprattutto da parte degli abitanti di Laval. »

Leggesi nel *Messager du Midi* del 18 giugno: « Ieri, a quattro ore e mezza, un convoglio speciale, contenente da 500 a 600 prigionieri austriaci, destinati per Tolosa, passò per la Stazione della strada ferrata a Mompellieri. Grande fu il concorso della gente intorno alla stazione; ma era difficile, per la soverchia distanza, di poter distinguere le persone. Si potè tuttavia osservare che quegli uomini erano bene complessi e d'aspetto affatto militare. Vennero loro distribuiti sigari da alcune persone, che avevano potuto penetrare nell'interno della Stazione »

Fra tutti gli episodii della guerra d'Italia il più grazioso è il seguente, narrato dal *Voleur*:

« Gli Austriaci sonavano la banda sulle rive della Sesia. Parve ai Francesi che quella confidenza fosse soverchia, e risposero all'incuranza passeggiando a bell'agio sulla riva opposta, fumando sigari. Tutto ad un tratto scoppiarono clamorosi applausi da parte dei Francesi, promossi dalla banda degli Austriaci, che eseguiva un pezzo di un compositore francese; subito gli Austriaci corrisposero sollevando in aria i loro giacò, i Francesi fecero altrettanto, e que' bravi soldati fraternizzavano sotto l'impressione del pensiero di Pascal: «« Perchè vuoi tu uccidermi? Forse perchè mi trovo sull'altra riva? »» Stupendo esempio di due armate incivilite! Eppur quella musica era il preludio di micidiali battaglie.

« Commovente è pure il seguente episodio, avvenuto dopo la battaglia di Palestro. È noto come si comportasse il terzo reggimento dei zuavi, la lotta fu spaventevole, tutta la terra era coperta di morti, feriti e moribondi. Ai poveri infelici si prestavano le cure possibili, e si collocavano nelle ambulanze. V'era fra questi un giovane tedesco, che aveva forata la gamba da un colpo di baionetta. Camminava a grande stento con lena affannosa, ed era presso a svenire, allorchè lo vide un zuavo.

« — Ehi, Austriaco, gridò questi, accompagnando le parole con una pantomima espressiva per essere meglio inteso, e diceva: da parte i complimenti t'arrampica su questo piccolo Malakoff, e andiamo a trovare il papà *bistori* (*il coltello di amputazione*).

« L'Austriaco comprese la pantomima, ed accettò con riconoscenza l'offerta del suo nemico. Montò sul dorso del zuavo e si posero in via. Il soldato francese camminava con molta precauzione per non conquassare il povero ferito. Tutto ad un tratto s'accorse il zuavo che quell'altro si agitava, e moveva un braccio, poi gli parve che qualcosa di freddo toccasse la nuca.

« — Che cosa fai lì sopra? gli chiese, non faccio forse bene il mio ufficio? Porta pazienza che siamo vicini al Gabinetto del medico.

« — Ma ben presto s'accorse di ciò che l'altro faceva. Il ferito s'ingegnava di tagliare una ciocchetta di capelli sulla nuca quasi rasa del zuavo.

« — Sei forse un parrucchiere? disse ridendo e voltando il capo; e attendeva una risposta.

« — Una memoria, o Francese, una memoria (*souvenir*); presto rispose l'Austriaco, e il povero diavolo mostrava al zuavo intenerito un ciuffetto, che aveva tagliato colla forbice cavata a grande stento dalla tasca. Il zuavo sospirò, e proseguì la via: si erano intesi tutte due. » *(G. di Trento.)*

Notizie marittime.

L'*Osservatore Triestino* ha, fra le sue *Notizie Marittime*, quanto appresso:

« Marsiglia 18 giugno.

« Spirò al 14 corr. il termine di sei settimane, concesso al 3 maggio p. p., ai legni austriaci ancorati in quell'epoca nei porti francesi, e non si conosce che un solo legno austriaco in Francia, che non abbia potuto approfittare di questo termine; questo è l'*Ida Kiss*, sequestrata nel porto di Havre, per un cambio marittimo stipulato anni sono durante la guerra di Crimea; tutti gli altri navigli allontanaronsi da più settimane da questi porti.

« Rimangono tuttavia ancorati qui, liberi e di pronta partenza, alcuni legni giunti posteriormente al succitato decreto, cioè: *Positivo*, *Dorka*, *Barone Grimschitz*, *Luigia*, *Allegrezza*, *Pia* ed *Alessandro Bach*, più la nave austriaca *Nicolina*, attesa ancora da Fiume con tabacchi per conto del Governo francese. Questi legni saranno probabilmente gli ultimi a godere del beneficio dei salvocondotti. Una circostanza però fece qui certa impressione, ed è quella di veder il Governo francese, malgrado il suo decreto contro la bandiera austriaca, malgrado il suo rifiuto di condiscendere a questa Camera di commercio d'accordare il libero ingresso e la relativa sortita a legni nazionali carichi di proprietà francesi, di veder il medesimo Governo spedire in Fiume dei salvocondotti a tre legni austriaci, carichi di tabacchi colà per suo conto particolare, e quindi d'accordarsi da sè solo per un'operazione commerciale quella stessa facoltà negata al commercio privato! Egli è sorprendente inoltre di veder il Governo francese, di cui si vanta così altamente la generosità, far eseguire delle catture d'una cinquantina di legni nazionali di proprietà privata, quando queste tutte riunite, secondo le più recenti valutazioni (vedi il *Sémaphore* del 17 giugno) non arrivano a rappresentare un capitale d'un milione e mezzo di franchi. Questo non è veramente un prezzo sufficiente per una misura, che viene disapprovata da tutti, ed anche dagli stessi uffiziali della marina incaricati dell'esecuzione di simili ordini.

« Il Consiglio delle prede non pronunciò ancora veruna sentenza.

« *PS.* Mi si annuncia al momento essere stati condotti in fortezza tutti gli equipaggi della nostra marina mercantile, appartenenti a legni catturati; e ciò tanto qui che nel porto di Tolone. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 giugno.

Notizie telegrafiche, giunte a Vienna, annunziano che le truppe svizzere al servigio di S. S. sono entrate al 23 corr., nelle Marche e nell'Umbria. Siccome le Marche si sono sollevate, stanno marciando a quella volta 3000 carabinieri. Secondo dispacci telegrafici giunti dall'Albania turca, entrarono al 23 nel porto di Antivari altri 7 piroscafi francesi, una corvetta inglese e 3 scialuppe cannoniere. In tutto stanno ancorati in quel porto 34 navigli da guerra. *(Diavoletto.)*

Londra 24 giugno.

Il *Globe*, comparso questa sera, impugna l'asserzione del *Times* che il Governo attuale voglia, per riguardi di economia, restringere gli armamenti della flotta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 19 giugno.

Il Principe Napoleone dovea entrar ieri a Modena. Hanno già principiato le operazioni militari nell'Adriatico, sulla costa di Dalmazia (?) *(Ost-Deutsche Post.)*

Annover 22 giugno.

Un proclama reale convoca gli Stati ad una Dieta straordinaria pel 19 luglio, avuto riguardo alle attuali condizioni politiche. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ulma 19 giugno.

Dal 25 giugno al 15 luglio, arriveranno qui a 6000 Austriaci e circa 200 ufficiali in guarnigione nella fortezza. *(Ost-Deutsche Post.)*

Francoforte 20 giugno.

È qui giunto oggi da Vienna il conte Rechberg. *(Ost Deutsche Post.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 giugno.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» » »	61 40
del Prestito nazionale	» » »	67 —

2. Azioni

della Banca nazionale	782 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	156 —

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 123 25
Londra per 10 lire sterline	— 143 —
Parigi per 100 franchi	— — —

VARIETA'.

Crediamo interessante il comunicare ai nostri lettori la seguente scoperta, riportando un brano delle discussioni dell'Accademia francese:

« Sino ad ora, non sapevasi alcun mezzo onde riconoscere l'approssimarsi d'un terremoto, nella guisa che il barometro indica l'irrompere d'una bufera. A quanto ne sembra, pare che ora lo si abbia trovato. Il sig. Ratti-Menton, membro dell'Ambasciata francese presso la Repubblica argentina, comunicò questo mezzo all'Accademia delle scienze a Parigi. Esso in null'altro consiste che in una calamita, alla quale si appende un piccolo pezzo di ferro. Poco tempo avanti che sorga il terremoto, la calamita perde per un certo intervallo la sua forza, e, com'è naturale, il ferro cade. Dopo il sig. Ratti-Menton, un colto ufficiale dell'Argentina, il maggiore Espinosa, esperimentò lungamente questo mezzo, durante il suo soggiorno di più anni in Arequipa, ove i terremoti sono assai frequenti.

« Prescindendo dall'importanza, che acquista la cosa colla pubblicazione nelle discussioni dell'Accademia di Parigi, essa puossi anche presumere da principii teorici, per l'affinità che vi è tra l'elettricità ed il magnetismo; da lungo tempo è già noto che il terremoto sconcerta la forza elettrica. » *(Il Diav.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno. — Spiegavasi qualche altro affare d'olii, anche di Susa da tina a d.i 212. Dei coloniali, delle granaglie, e del riso seguono ognora piccoli affari ed a cassa sonante difficili in tutto sempre di più.

Le valute d'oro non hanno cambiato; le Banconote ribassavano da 72 a 70 1/4 e 70 1/2; non seguivano affari nel Prestito nazionale. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 27 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 54	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 33	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	— —		
» di Gen.	33 04		
» di Roma	7 12	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	» 100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	» 100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	» 100 lire	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	» 10 lire sterl.	3	103 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	40 15
Messina	»	» 100 oncie	-	— —
Milano	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	» 100 ducati	-	— —
Palermo	»	» 100 oncie	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 25
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	69 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	69 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Adria 26 giugno. — Malgrado alla mancanza assoluta di speculatori, il nostro mercato d'ieri fu di sostegno tanto nei frumenti come nei frumentoni, e per consumo si dettagliarono i primi da l. 16 a 17, ed i secondi da l. 9.25 a 10. Straordinario fu l'aumento nel riso, pagandosi novarese e nostrano da l. 40 a 48, ed il cinese da l. 32 a 36, e ciò in conseguenza di molti compratori.

Londra 25 giugno. (disp. telegr.) Cotoni fiacchi 1/8 più bassi; Middl. Orl. 6 7/8, vendite N. 33,000, importazione b. 165,000. Zucchero 6 pence più caro, ma ieri meno fermo; venduto un carico per Genova Pernambuco bianco a 29 1/2 per porti vicini; due ancora N. 12 1/2 a 13, a 29, per questo paese, quattro Avana N. 9 1/2 a 12 1/2, da 26 1/2 a 28 1/2, ed uno Rio grande bruno a 23 peso di consegna. Caffè buone domande: Ceylan 52 a 53, venduti due carichi viagg. Rio buono primo, l'uno a 47 1/2 per Amburgo, l'altro a 51 per Genova. Sego a 55 3/4. Frumento fermo al prezzo di lunedì con pochi affari, venduto alla vela, frumentone arrivato da Braila a 27 1/2 p. 480; orzo Braila a 25 per 400. In viaggio col vapore frumentoni di Galatz 28 3/4 per 492. Vienna 14.75 ad 85, Consolid. 92 1/2 a 92 1/4.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 giugno.*

Arrivati da Verona i signori: Ganst Alberto, neg., alla Luna. — *Da Serravalle:* Battistella Andrea, poss., S. Marco N. 1224. — *Da Vienna:* Gilbert S. Gio., poss. americano, alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Sommariva Massimil., dott. in med. — Vitali Isaia, neg. di Ferrara. — *Per Udine:* Valentinis co. Alberto, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno	Arrivati	52
	Partiti	86

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giug. e 1.° luglio in *S. Giuseppe di Castello*

nel 26, anche in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*

e nel 1.° luglio, anche in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 giugno. — Santini Antonio di Michele, d'anni 35 mesi 6. — Vianello ved. Businello Rosa fu Sante, di 63, perlaia. — Sabin ved. Ragon Caterina fu Michele, di 50, domestica. — Vidal Antonio fu Giacomo, di 83, pescatore. — Forner Felice di Felice, di anni 2 mesi 6. — Tofoletto Cesare di Gius., d'anni 1. — Dall'Acqua Domenico di Antonio, d'anni 2 mesi 3. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 giugno. — Gavagnin Angela di Vincenzo, d'anni 1. — Gruden Antonio di Gius., d'anni 3 mesi 6. — Castellani Tommaso fu Francesco, di 60, maestro elementare. — Darduin ved. Toso Eugenia fu Gio., di 84. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 28 giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *La moglie pazza, il marito più di lei, e peggio di tutti.* Con farsa. — Alle ore 5 e 1/4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 giug. - 6 ant.	340'', 01	16°, 4	14°, 6	78	Sereno	N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 26 giugno alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 21°, 6, min. 16, 4. Età della luna: giorni 26. Fase: —
2 pom.	340, 61	21, 4	16, 3	77	Nubisparse	S. E.²		6 pom. 7	
10 pom.	340, 61	17, 8	16, 0	78	Semiser.	S. S. E.¹			
27 giug. - 6 ant.	340'', 81	18°, 0	17°, 4	78	Nuvoloso	S. S. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 27 giugno alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 22°, 3, min. 17, 5. Età della luna: giorni 27. Fase:
2 pom.	340, 78	22, 3	15, 3	75	Nubisparse	S. S. E.¹		6 pom. 8	
10 pom.	340, 61	18, 0	15, 4	79	Semiser.	S. S. E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 19566 (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

Per ordine superiore, si porta a pubblica notizia che le quitanze, rilasciate da Casse ed Ufficii, che trovansi in potere del nemico, per imposte dirette, tasse di commisurazioni ed altre pubbliche prestazioni per versamenti del Prestito ordinato colla Sovrana Risoluzione del 7 decorso mese, oppure per pagamenti inerenti a crediti privati dello Stato, non possono per i debitori, rimpetto all' I. R. Governo, formar prova del sodisfacimento del loro debito d'imposta, nè di qualsiasi altro loro obbligo.

Qualora singoli individui, per forza fisica del nemico, venissero costretti di effettuare a tali Casse od Ufficii pagamenti dell' accennata specie, le relative quitanze troverebbero soltanto quei riguardi, che in generale a quitanze del nemico, sopra effettuate contribuzioni di guerra, prestazioni forzate, ec. ec., potessero a suo tempo venire accordate.

L'obbligo di pagamento per le menzionate persone, relativamente alle imposte pubbliche, al prestito ed a crediti privati dello Stato, rimane nel pieno suo vigore.

Venezia, 14 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 3195 - P. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

A migliore intelligenza ed a parziale modificazione delle disposizioni relative all' emissione degli Assegni (Vaglia), di cui alla Notificazione di questa Luogotenenza 15 giugno 1859, N. 2986, in seguito a disposizione del sig. Ministro delle finanze 22 corrente, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L' obbligo dell' accettazione di tali Assegni al loro valore nominale, come mezzo legale di pagamento, di cui all' articolo 3 della Notificazione succitata, si estende a tutt' i pagamenti, senza distinzione se il titolo del debito siasi costituito prima o dopo la pubblicazione della Notificazione più menzionata. Tali Assegni pertanto si adopereranno in tutt' i pagamenti, che, senza la loro esistenza, si avrebbero dovuto o potuto effettuare in monete d'argento, valuta austriaca, di cui i medesimi tengono le veci, giusta l'articolo 1.° della Notificazione 15 corr. mese.

2. I venditori di generi di privativa delle marche da bollo, e delle marche da lettere, e così pure gli appaltatori delle imposte, sono parificati alle pubbliche Casse, di cui all' articolo 6 della Notificazione più citata.

Essi non sono quindi tenuti all' accettazione degli Assegni.

3. Si permette che anche i versamenti per la prima rata del Prestito, contemplato dalla Notificazione di quest' I. R. Luogotenenza 14 maggio p. p. N. 2421, possano effettuarsi in tutto od in parte con Assegni.

Venezia, 24 giugno 1859.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 19090. AVVISO. (2. pubb.)

Nella Notificazione 26 ottobre 1858, N. 33709, portante la nuova Tariffa in valuta austriaca del dazio consumo addizionale per le città murate, tra i numeri progressivi 38 e 39, alla denominazione *Strame*, non fu indicato alcun importo di dazio per la città di Treviso. Ora, di concerto con la I. R. Prefettura delle finanze, si rende noto che sullo *Strame* si deve esigere, a favore della città suddetta, il dazio addizionale nell' importo di *soldi austriaci* 10 ½ *(dieci e mezzo) per ogni quintale metrico.*

Ciò dalla pubblicazione del presente Avviso.

Dall' Imp. R. Luogotenenza,

Venezia 18 giugno 1859

N. 10950-1603. (2. pubb.)

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO.

Constando che alcuni soldati permessanti, e della riserva si trovano in Venezia girovaghi, si prevengono i detti individui, in adempimento ad incarico avuto da quest' I. R. Governo militare, che, ove non si presentassero entro giorni *otto* all' I. R. Revisoriato militare d'arrolamento, qui residente, coi loro documenti, verrebbero trattati quali disertori a senso delle vigenti leggi.

Il presente Avviso sarà pubblicato e diramato come di metodo.

Venezia 23 giugno 1859.

L' I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale, VALMARANA.

N. 11305. EDITTO. (1. pubb.)

Constando dagli atti che il dott. Andronico Piacentini del fu Pietro, legale, di Rivignano, si è illegamente trasferito all' estero, viene diffidato a presentarsi entro tre mesi a questa I. R. Delegazione onde giustificare la propria illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A., avvertito che non comparendo o non giustificandosi in attendibile forma, verrà sottoposto alle penalità stabilite dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Udine, 20 giugno 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, D' ALTHAN.

N. 1482. AVVISO. (1. pubb.)

Predisposta essendo da parte delle singole Autorità politiche distrettuali della Provincia la pubblicazione delle liste di classificazione dei coscritti a base del reclutamento per la seconda leva militare nel corrente anno, secondo la Notificazione 5 giugno corr. N. 18172 dell' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, si prevengono gl' interessati:

a) che alle pretese di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato, che sarà stabilito in detta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso provato dalla impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;

b) che l' esame delle liste suddette per parte dell' Autorità provinciale e le decisioni sulle domande d' esenzione e sui gravami dei singoli coscritti, col mezzo dell' apposita Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 8 ant. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella colla facoltà di presenza agl' interessati per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparsa personale di que' congiunti de' coscritti, di cui occorresse provare l' inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia;

c) che dal giorno della ulteriore pubblicazione delle liste rivedute e completate decorrerà il termine utile (giorni quattordici) per la insinuazione degli eventuali reclami al Dicastero politico del Dominio contro le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti delle pronunciate decisioni.

Ricordasi a' coscritti assenti il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell' Avviso 5 giugno corrente N. 7842-1418, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l' obbligo della denuncia prescritta dall' articolo 9 della legge, attivata colla surriferita Sovrana Patente.

Il presente avviso sarà tosto pubblicato, letto dall' altare ed affisso nei luoghi e colle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 24 giugno 1859.

L' I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

Giorni fissati per l' esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Sabato 16 luglio 1859, Distretto di Agordo
Lunedì, 18 detto, Distretto di Longarone
Martedì, 19 detto, Distretto di Fonzaso
Giovedì, 21 detto, Distretto di Auronzo
Sabato, 23 detto, Distretto di Pieve di Cadore
Martedì, 26 detto, Distretto di Feltre
Venerdì, 29 detto, R. città e Comune di Belluno
Sabato, 30 detto, Distretto di Belluno

N. 197. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante presto l' I. R. Pretura in Occhiobello un posto di Aggiunto di concetto, coll' annuo soldo di fiorini 630 val. austr. aumentabile a fiorini 840 val. stessa, se ne dichiara aperto il concorso. Quelli pertanto che volessero aspirarvi dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti alla detta Pretura.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 21 giugno 1859.

Il Presidente, SACCENTI.

N. 403. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Pretura di Soave è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista, provveduto dell' annuo soldo di fiorini 420 val. austr., e perciò si diffidano quelli che volessero aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 20 giugno 1859.

FONTANA.

N. 5991. AVVISO. (3. pubb.)

Si rende noto che in seguito a Superiore disposizione il Comune di Platischis in questo Distretto, viene aggregato al Distretto giudiziario e politico di Tarcento, e che ciò avrà luogo col giorno 1.° luglio p. v.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, il 10 giugno 1859.

Il Pretore, LORIO.

Zuecca, *Cancellista*.

N. 19425. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di provvisorio Computista delegatizio di classe III, cui va annesso il soldo di annui fior. 420 v. a. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 8 luglio p. v. a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio.

Venezia, 19 giugno 1859.

N. 12771. AVVISO. (3. pubb.)

Allo scopo di agevolare ai contribuenti il versamento della I rata del Prestito lombardo-veneto 1859, la R. Delegazione, d' accordo col provinciale Collegio, determina che la scadenza venga protratta a tutto il giorno 30 giugno corr. in luogo del 25, indicato col precedente Avviso 10 giugno stesso N. 12119-1000.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 21 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. Luogot. dirigente, GUICCIARDI.

N. 11179. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si rese vacante un posto di Ufficiale presso l' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, coll' annuo soldo di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento coi soldi di fior. 735, 630 e 525 v. a.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale d' Appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con altri impiegati.

Venezia, 22 giugno 1859.

N. 11962. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando dagli atti che

Cesare Fiorolli di Gio. Batt., d' anni 20, di Padova;
Carlo Reichlin fu Cristoforo, d' anni 18, di Padova;
Giuseppe Sfriso di Giovanni, d' anni 19, di Montagnana;
Valentino Nicolè di Angelo, d' anni 17, di Padova,

si sono allontanati, senza legale autorizzazione, dagli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione provinciale, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama i suddetti a rientrare nella Monarchia austriaca nel perentorio termine di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 14 giugno 1859.

L' I. R. Consigl. Luogotenenziale dirigente, GUICCIARDI.

AVVISI DIVERSI.

A norma de' sudditi di S. M. ellenica e di tutti coloro, che potranno aver affari col Consolato greco, si annunzia che la Cancelleria di detto Consolato fu trasportata in Campo a S. Samuele, nel Palazzo di S. E. il sig. barone de Sina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. ellenica presso le Corti della Germania.

Venezia li 11/23 giugno 1859.

A. CONTI.

N. 3174 IX. 359

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso

AVVISA,

Essere aperto a tutto il 20 luglio p. v., il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Casier, Maserada, Melma, Villorba, Zenson e Zero, coll' onorario ciascuna di fior. 140.

Gli aspiri dovranno essere prodotti al protocollo di questa Commissaria, corredati dei prescritti documenti, e nel termine sopra fissato.

Treviso, 11 giugno 1859.

***L' I. R. Commissario distrettuale*, PURONI.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12337. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto, che il giorno 15 p. v. luglio, alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che mancando questo esperimento nel giorno 20 successivo, alle ore 12 merid., nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo i crediti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Da vendersi.

Azioni creditorie dipendenti da cambiali accettate da Antonio Fattutta e tratte da M. Guekuich all' ordine proprio e dal medesimo girate a Giacomo Karrer, gli originali delle quali trovansi presso l' avv. dott. Rocca.

Il presente avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 17 giugno 1859.

Il Nob. Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 3562. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che il giorno 23 maggio p. p. morì in S. Polo Elena Fracasso, vedova Mioni, lasciando una disposizione di ultima volontà. Essendo ignoto ove dimori il di lei figlio Giovanni Mioni fu Giorgio, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno, dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore Alessandro dott. Frattina a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,

Oderzo, 21 giugno 1859.

Il R. Pretore

BRESSAN.

N. 2962. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto, che in esito ad istanza di Elisabetta Venzo vedova Cattazzo di Castelvero, avrà luogo nel locale di sua residenza nel giorno 16 agosto 1859, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l' unico esperimento d' asta pel reincanto degl' immobili sottodescritti, stimati complessivamente in austr. L. 15,928:86, e da deliberarsi anche a qualunque prezzo, al confronto ed a tutto danno di Giuseppe Panarotto fu Francesco, di S. Giovanni Ilarione, deliberatario dei medesimi nell' 8 febbraio 1853 a giudiziale subasta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, esclusa ogni garanzia da parte della esecutante.

II. I beni saranno venduti al primo incanto, ed a qualunque prezzo.

III. Ogni offerente, meno la esecutante, nel farsi oblatore, dovrà depositare l' importo del decimo della stima; il deposito fatto dall' ultimo offerente, sarà trattenuto a cauzione de' suoi impegni, gli altri saranno restituiti.

IV. Entro 14 giorni dal dì che sarà intimato al deliberatario il decreto di delibera, dovrà esso depositare presso questa R. Pretura in danaro contante d' oro, e d' argento in corso, di giusto peso, l' intero prezzo della delibera, computando in questo il fatto deposito solo dietro la prova dell' intiero pagamento, e dietro sua nuova istanza potrà ottenere il possesso e la proprietà dello stabile.

V. Restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte insolute pei fondi a lui deliberati, nonchè la tassa di commisurazione.

VI. Dovrà il deliberatario pagare nelle mani dell' avvocato della esecutante tutte le spese del reincanto, dietro la liquidazione giudiziale, contandone l' importo sul prezzo della delibera, e rimettendo la relativa quitanza nell' istanza che dovrà fare, giusta la condizione quarta.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, si potrà procedere a nuovo reincanto, tutto a suo rischio, pericolo e spese, rispondendo dei danni col deposito, e con ogni sorta de' suoi beni.

Descrizione
degl' immobili da reincantarsi.

Edifizio di molino a due ruote, con casa d' abitazione, e poca terra prativa annessa, in contrà Coari, in mappa provvisoria al N. 1986 e stabile, Rampi, e Banche ai NN. 1160, 1242; confina il tutto a levante Paolo Righetto, e Giov. Battista Panarotto mediante strada, a mezzodì Girolamo Righetto e per risalto con fabbricato di Giov. Battista Roncari, a ponente parte da Roncari, e torrente Alpone, a tramontana Giuseppe Sgagio, di pert. cens. 0.89, stimati austr. L. 2960.

Corpo di terreno arativo arborato vitato con gelsi e parte boschivo, con casa sopra posta in contrà Perdanzi o Cattignano, in mappa provvisoria ai NN. 2856, 2857, e nella stabile di Cattignano ai NN. 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1746 e 1747, denominati Campi sopra la Fontana dietro e davanti casa, il pian, La Striggia, Sotto casa e la Biava, confina a levante da Fochesato Domenico, Fochesato Carolina, a mezzodì da Fochesato Carolina suddetta, e valle, a ponente da Fochesato Carolina e Sartori Ermenegildo e don Lodovico, a settentrione dalla valle della superficie di pertiche cens. 45 . 21, pari a campi 11 . 2 . 1 . 67, stimati austr. L. 11,212.

Pezza di terra zappativa con frutti, parte viti ed olivi, e parte boschiva, posta come sopra, detta Gli olivi ed il Paderno, in mappa provvisoria al N. 2475, e stabile di Cattignano ai NN. 954, 955, confinante, a levante da valle, a mezzodì pure dalla valle che serve anco di strada, a ponente da Flavio Cengia, Valentino Rossetto e fratelli, da Sartori Ermenegildo e don Lodovico, ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. cens. 19 . 44, pari a campi 5 . 2 . 1 . 62, stimati austr. L. 1251 : 70.

Pezza arativa con pochi frutti, posta nelle suddette pertinenze, e contrada detta il Campetto, in mappa provvisoria al N. 2450, e stabile al N. 959, confina, a levante Righetto Vincenza, mezzodì da Righetto Angelo e fratelli, come pure a sera ed a settentrione, della superficie di pert. cens. 4.08, pari a campi 1.0.0. 46, stimati austr. L. 505 : 16.

Dall' I. R. Pretura,

Arzignano, 20 maggio 1859.

Il R. Pretore

P. CITA.

Santacattarina, Canc.

N. 4650. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nel giorno 20 luglio pr. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., avrà luogo il 4.° esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dello stabile sotto descritto, esecutato in pregiudizio delli Angelo, Giacomo, Pietro e Faustino Ruzza fu Faustino, minori, tutelati i due primi da G. B. Dameli e gli altri due dalla loro madre Maddalena Favero, di Vicenza, dietro istanza delli Francesco e Maria Scanferla fu Luigi, minori, tutelati dal loro avo Francesco Scanferla, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (meno la parte esecutante) dovrà garantire l' offerta, mediante il deposito in danaro sonante, del decimo del prezzo di stima dell' immobile da vendersi. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in deconto del prezzo, pel caso che fosse dichiarato deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario dovrà corrispondere fino alla totale affrancazione di esso, dal giorno della intimazione del decreto di delibera l' interesse al 5 per cento annuo sopra del medesimo, depositandolo a tutte sue spese annualmente, presso l' I. R. Trib. Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi, dovrà effettuarsi in monete d' oro o d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso e godimento dello stabile deliberato, s' intenderà trasfuso nel deliberatario, col giorno dell' intimazione del decreto di delibera. La proprietà poi non gli verrà aggiudicata se non allorquando giustificherà l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti, tutte le imposte di qualsiasi nome, ogni carico ordinario e straordinario, ogni ristauro e riparazione dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia. Sarà inoltre dovere del deliberatario di tenere assicurato contro i danni dagli incendii lo stabile deliberato per una somma non minore d' A. L. 4000, e ciò fino alla di lui definitiva aggiudicazione.

VII. Ogni tassa, imposta e spesa per la delibera, per la graduazione dei creditori e pel riparto del prezzo e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà solidariamente di tutti gli obblighi su accennati.

IX. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà al protocollo stesso, in forma autentica, il mandato che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni.

X. Le imposte prediali d' ogni specie relative allo stabile esecutato che fossero state pagate da terzi, nonchè le spese di procedura dovute alla parte esecutante, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di ogni altro creditore.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all' eseguimento degli obblighi predetti, si procederà sopra istanza di qualunque interessato al reincanto degli immobili deliberati, a termini del § 438 del Giud. Regol., ed il deposito che fosse fatto dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della loro offerta, verrà impiegato a rifusione delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando dovranno rifondere il di più in ogni guisa.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa d' affitto di più luoghi con bottega, sita in questa città, in contrà Pedemuro S. Biagio, al civico N. 481, censita nella mappa provvisoria al Num. 1306 e nella stabile al N. 968, confina a mattina colla strada di Cornoleo, tramontana contrada Pedemuro San Biagio, mezzodì case erano degli eredi di Carlo Fontana, ed a sera nob. Girolamo Morosini.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nell' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza 27 maggio 1859.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 4647. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 20 luglio, 3 e 10 agosto p. f., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto fondo esecutato in pregiudizio delli Girolamo, Angelo, Francesco e Pancrazio Righi fu Antonio, li due ultimi minori, e Teresa Pandolfo anche quale tutrice di detti minori, tutti domiciliati a Pont' alto, dietro istanza della signora Clementina Bianchi quale tutrice dei minori Filippo e Davide Dalla Pozza fu Francesco di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato del valore di stima in austr. lire 1140, pari a fior. 399 di valuta austriaca e verrà deliberato il fondo al miglior offerente a prezzo eguale o superiore di stima.

II. Qualunque offerente eccettuata la parte esecutante dovrà depositare all' atto dell' asta il decimo del prezzo di stima, ed il rimanente prezzo starà presso il deliberatario fino alla definitiva aggiudicazione dei creditori, coll' obbligo però di versare annualmente dal giorno della delibera in poi nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale gl' interessi del 5 per cento, sul residuo prezzo insoluto.

III. Avrà obbligo il deliberatario dal giorno della delibera in poi, di pagare con puntualità le pubbliche imposte, per cui dovrà portar il fondo deliberato nel Censo alla sua Ditta, colla indicazione di semplice deliberatario entro il termine prescritto.

IV. Il deliberatario conseguirà il materiale ed utile possesso del fondo nello stato ed essere in cui si troverà nel giorno della delibera, e la piena proprietà soltanto dopochè avrà pagato per intero il prezzo per cui si rese acquirente, con ogni relativo accessorio.

V. Fino a che il deliberatario non avrà pagato l' intero prezzo di delibera, non potrà fare alcuna demolizione di fabbrica, nè alcuna operazione che alteri e minori la sua struttura attuale, sarà in obbligo però di tenerla in perfetto stato di riparazione onde non abbia a perire.

VI. Tanto il deposito, quanto il prezzo ed interessi dovranno essere fatti con monete d' oro e d' argento fino a tariffa di pieno corso, esclusa la moneta erosa, la carta monetata di ogni specie e denominazione, e qualunque altro surrogato.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, di voltura, e tassa di commisurazione, che dovrà soddisfarle nel termine di legge.

VIII. A deconto di prezzo dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, entro giorni 14 dopo la seguita delibera, le spese di procedura esecutiva dietro specifica liquidata.

XI. Mancando il deliberatario, anche ad alcuno degli obblighi come sopra incombenti potrà essere proceduto, dietro dimanda di qualunque interessato, immediatamente al reincanto, a tutto rischio, pericolo e spesa del deliberatario che sarà responsabile di qualunque danno o perdita, che potrà essere reintegrata tanto col fatto deposito, quanto con ogni sorta dei suoi beni, restando a solo benefizio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

Descrizione del fondo da subastarsi, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, contrada Ponte Alto.

Casa con orto, della superficie complessiva di pertiche 0 . 71, colla rendita cens. di L. 31 : 25, marcato nella mappa stabile alli NN. 673 674 corrispondenti alli NN. 4156, 4160 della mappa provvisoria, descritto il tutto per dettaglio e per confini al N. 1 del protocollo di stima.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 27 maggio 1859.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dirett.

N. 4659. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nei giorni 20 luglio, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dello stabile sottodescritto, dietro istanza di Pietro Roncato fu Angelo, negoziante di Vicenza, coll' avv. Fontana, in pregiudizio di Andrea Zanotto fu Giovanni, pure di Vicenza, sotto le seguenti Condizioni.

I. La vendita si farà in un solo Lotto a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, ed a prezzo anche minore nel terzo, sempre che basti a garantire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore dovrà presentarsi deponendo sotto l' asta il decimo del valore della stima, esente da questo deposito il Roncato. Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni ed in conto di prezzo se non occorra altrimenti.

III. Il possesso sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza.

IV. Dal giorno della delibera in poi gl' incomberanno le pubbliche imposte, restauri e l' interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani, e dovrà soddisfarvi esattamente.

V. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo capitale da farsi in esito ed a norma della futura graduatoria.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii si riterranno solidariamente obbligati.

VIII. Per qualunque vertenza procedente dalla delibera o relativa ad essa sarà competente il foro di Vicenza.

Immobile da vendersi.

Una casa in Vicenza interno, contrà San Lorenzo, con bottega di pistore e forno, con altre stanze in primo, secondo e terzo piano, della superficie di pert. nulla centesimi undici, colla rendita cens. di L. 141 : 75, in mappa stabile al N. 946, col civico Num. 542, tra i confini a levante beni Barrera, mezzogiorno Marcotto, ponente strada comune, tramontana beni Giordano, stimata a. L. 5500 pari a Fior. 1925 val. austr.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 24 maggio 1859.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 4022. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questo Tribunale, e nei giorni 5 e 19 luglio, e 3 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento d' asta, per la vendita al maggior offerente degli infradescritti beni stabili, pignorati in pregiudizio di Luigi Parisotto fu Vincenzo, di Vicenza, sopra istanza del nobile Giuseppe di Velo patrocinato dall' avv. Tonini, libero agli aspiranti di esaminare anche prima presso questo Uffizio di Registratura il protocollo di stima, prodotto l'8 marzo 1856, sub N. 26 e 19, ed i documenti dimessi, sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà fatta in tre distinti Lotti, a corpo e non a misura, ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta, senza depositare in denaro sonante il decimo del prezzo di stima, tranne il creditore esecutante, che sarà ammesso ad offrire senza bisogno di previo deposito. Il deposito fatto da chi rimarrà deliberatario sarà trattenuto, e verrà applicato al saldo del prezzo, dopochè abbia soddisfatto a tutti gli obblighi determinati dal presente capitolato. Gli altri depositi saranno restituiti agli offerenti al chiudersi dell' asta.

III. Nel primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che al prezzo di stima, in a. L. 11,188, nel terzo esperimento poi la delibera seguirà a qualunque prezzo, qualora sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

IV. Il possesso del fondo avrà principio coll' 11 novembre 1859 e potrà il deliberatario conseguirlo in via esecutiva del decreto di delibera, la proprietà gli sarà soltanto aggiudicata dietro il pagamento del prezzo di delibera, e l' adempimento delle altre condizioni ed obblighi precisati dal presente capitolato.

V. Dal giorno della delibera fino alla totale affrancazione del capitale prezzo, il deliberatario

A.) Dovrà corrispondere l' annuo interesse in ragione del 5 per 100 sul prezzo esistente in sue mani, che dovrà semestralmente depositare presso questo I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, e che sarà decorribile dall' 11 novembre 1859.

B.) Dovrà soddisfare puntualmente alle pubbliche imposte affliggenti i beni deliberatigli, cominciando dalla rata scadente nel 31 dicembre stesso anno.

C.) Sottostarà alla decima e quartese, se ed in quanto vi sieno i beni soggetti.

D.) Conserverà i beni acquistati da buon e diligente padre di famiglia astenendosi dallo scavare e tagliare piante, e da qualunque altra operazione di deterioramento sì al fondo che alle fabbriche.

VI. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario pagato a seconda della graduatoria giudiziale o convenzionale ai creditori utilmente graduati, entro 14 giorni dacchè sarà passato in giudicato il definitivo riparto.

VII. Ogni pagamento sì di capitale che d' interessi sarà eseguito in moneta d' oro e d' argento a corso della Sovrana tariffa, escluso il rame, la moneta erosa, la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

VIII. Nel caso che la delibera fosse fatta a più persone, queste saranno coobbligate in tutto e per tutto solidariamente ed indivisibilmente.

IX. Mancando il deliberatario alle suindicate condizioni o ad alcuna di esse, la p. e. potrà provocare tosto il reincanto a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ritenuto che qualunque miglioria che potesse aversi dal reincanto, resterà ad utile esclusivo dei creditori e della parte esecutata.

Beni da subastarsi, situati nella R. Città di Vicenza in contrada di S. Bartolomeo.

Lotto I.

Casa con corte, pozzo, portichetto con tezza sopra, ed ortaglia, marcata col civico N. 628 rosso, e 748 nero, censita ai NN. di mappa stabile 5, 6, 7, 10 e 14, con la superficie di pert. 7 . 48, e colla rendita di L. 149 : 78. Stimata a. L. 7614 : 20.

Lotto II.

Casa con bottega, marcata col civico N. 626 e 626 A rosso o 744, 745, censita al Num. di mappa stabile 9, colla superficie di pert. 0 . 11, e colla rendita di L. 68 : 04. Stimata a. L. 1457.

Lotto III.

Casa con due botteghe, marcata col civico N. 627 e 627 A rosso, o 746 747 nero, censito al N. di mappa stabile 8, colla superficie di pert. metr. — . 8, e colla rendita di L. 52 : 92. Stimata a. L. 2116 : 80.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione all' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 6 maggio 1859.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 3370. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 4, 11 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nel locale di sua residenza, tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, di ragione di Maria Benedetta Barbaro fu Alessandro vedova Mattios, di Venezia, alla stessa esecutati da Domenico Benfatto fu Francesco, pure di Venezia.

L' asta sarà tenuta sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta col previo deposito di Fior. 200 in mano della Commissione delegata, e gli sarà restituito ove non rimanesse deliberatario, od altrimenti trattenuto in conto del prezzo.

II. Nel primo e nel secondo incanto i beni non saranno deliberati che al maggior offerente oltre il prezzo di stima; nel terzo incanto saranno deliberati anche ad un prezzo inferiore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. Il solo esecutante potrà farsi oblatore e deliberatario senza bisogno del previo deposito, contemplato dalla condizione prima.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello della delibera, versare nei Depositi di questa I. R. Pretura il prezzo di acquisto in valuta austriaca, imputato a diffalco l' effettuato deposito.

V. Mancando a tale versamento sarà la possessione reincantata a tutto di lui pericolo e spese, cui intanto si farà fronte coll' esistente deposito, salvo di escuterlo per quanto ancora occorresse.

VI. Sarà libero agli aspiranti d' ispezionare il protocollo di stima presso questo Uffizio.

VII. Tutte le spese e tasse di delibera e successive saranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Possessione a. p. v. e prativa con casa colonica di muro coperta di coppi, situata in Comune di Portogruaro, della quantità di pertiche 267 . 00, inscritta in mappa di Portogruaro ai Numeri 1307, 1308, 1309, 1310 1 2, 1312, 1311, 1313, 1404, 1314, e nella mappa di Lison a' Numeri 462 e 443, colla rendita censuaria in complesso di a. L. 387 : 32. Giudizialmente stimata L. 9202 : 58 austr., pari a Fior. 3220 : 90.

Il presente sarà affisso a quest' Albo e in questa Piazza ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Portogruaro 28 maggio 1859.

Il R. Pretore

FABRIS.

Lotto, Canc.

N. 2014. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che nei giorni 11 e 18 luglio p. v. e 1.° agosto successivo sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale del sotto descritto stabile, esecutato sulle istanze di Bortolo Mies, rappresentato dall' avv. Andreetta, contro l' avv. d.r Lustro Montalti qual curatore dell' assente Giovanni Michielon, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di Fior. 665.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima, al terzo incanto sarà deliberata anche al maggior offerente a prezzo inferiore, purchè con l' offerta sieno coperti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà l' acquirente versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera, in effettivi Fiorini di moneta austriaca, imputandovi il fatto deposito.

V. Adempiuta la condizione del fatto deposito, il deliberatario otterrà l' immissione in possesso di diritto e di fatto dello stabile venduto.

VI. La vendita dello stabile si farà nello stato e grado in cui si trova, e come apparisce dalla stima giudiziale 31 marzo 1859, N. 1245.

VII. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte quanto la tassa pel trasferimento di proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo, perderà il fatto deposito, e seguirà il reincanto della casa a tutto di lui rischio e danno.

IX. Entro giorni quattordici della delibera dovrà l' acquirente pagare in mano dell' avv. Andreetta le spese di esecuzione, incominciando dall' atto di pignoramento in poi, e ciò a base della specifica che sarà d' accordo liquidata, o tassata dal Giudice.

Stabile da subastarsi

Casa in mappa di Ceneda al N. 939, per pert. cens. 0 . 34, colla rendita di L. 46 : 80, sita in contrada di Mezzavilla, tra confini a levante strada pubblica, mezzodì Canonicato Bortoluzzi, a sera Bertoja Giovanni e fratelli di Gio. Antonio, a monte Artico Catterina. Stimata Fiorini 665.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Ceneda, 25 maggio 1859.

Il R. Pretore

DEDINI.

Fabris, Canc.

N. 4473. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questo Tribunale nei giorni 20 luglio e 3 agosto p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo mediante apposita giudiziale Commissione il quarto e quinto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl' infradescritti beni stabili di appartenenza della massa concorsuale dell' oberato Antonio Modenese, sotto le seguenti Condizioni.

I. L' asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti sarà tenuta dinanzi questo I. R. Tribunale Provinciale in due Lotti separati, Lotto per Lotto ed in due nuovi esperimenti.

II. Nel primo incanto non si accetteranno offerte inferiori al prezzo di stima, nel secondo sarà ammessa qualunque offerta, e la delibera sarà fatta al miglior offerente.

III. Ogni oblatore dovrà far deposito anticipato d' un decimo del prezzo di stima, esclusi da quest' obbligo i creditori ipotecari Francesco Sartori fu Vincenzo ed avv. Emilio d.r Valle fu Pietro.

Il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni, ed in conto di prezzo se non occorra ai riguardi di garanzia, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo sopra sua istanza ed in esecutiva della delibera, che si riterrà fatta al più offerente colla chiusa del protocollo d' asta, e da quel giorno in poi potrà disporre dei beni deliberati da nuovo possessore, salvo di avere la piena proprietà, dopochè abbia soddisfatti a tutti gli assegni dell' asta.

V. Da quel giorno in poi dovrà:

A.) corrispondere l' interesse del 5 per 100 sul prezzo rimasto in sue mani,

B.) pagare le pubbliche imposte relative ai beni deliberati,

C.) conservare i beni stessi da buon padre di famiglia assicurando le fabbriche dagl' incendii.

VI. I beni vengono venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell' asta, colle servitù attive e passive che per avventura sussistono.

VII. L' interesse annuale dovrà il deliberatario pagarlo mediante giudiziale deposito, ed il capitale versarlo in mano a chi gli sarà indicato dal riparto esecutivo della graduatoria.

VIII. Affrancato che abbia il residuo capitale gli sarà aggiudicata sopra sua istanza la piena proprietà dei beni deliberatigli con ordine all' Uffizio Ipoteche in Bassano di cancellare, rispetto ai beni stessi le inscrizioni presevi dai creditori insinuati nel concorso.

IX. Tutte le spese d' asta e successive pel possesso, ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario, compresa la imposta pel trasferimento che dovrà da lui essere pagata in iscadenza.

X. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti qui sopra indicati, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spesa.

XI. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati solidariamente.

XII. Qualunque giudiziale vertenza relativa alla vendita sarà di competenza di questo R. Tribunale.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

Lotto IV.

in Marostica.

Un fabbricato nella contrada Tempesta, ad uso filatoio da seta, adiacenze e luoghi annessi, alla mappa stabile ai NN. 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 969 e 970, di pert. cens. 4. 14, colla rendita di L. 351 : 74. Stimat a. L. 18,000.

Lotto V.

In S. Nazario.

Una casa nella contrada Carpanè, nella mappa stabile al N. 45, di pert. —. 08, colla rendita di L. 15 : 12. Stimata L. 606:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia:

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 20 maggio 1859.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dirett.

Coi tipi della **Gazzetta Uffiziale**

Dott. TOMMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

GIOVEDI' 30 GIUGNO

ANNO 1859. — N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati, presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto, tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

I pagamenti devono farsi in VALUTA AUSTRIACA, od in zvanziche dell' Impero (quelle di vecchio conio) a soldi 34. Non si accettano in pagamento pezzi da 6 carantani; e le Banco Note si ricevono solo al prezzo di listino.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1859, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno,	6 mesi,	3 mesi
In Venezia	*fiorini*	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia	»	18:90	9:45	4:72 ½
Nello Stato Pontificio Nel Regno di Sardegna » Regno delle Due Sicilie » Granducato di Toscana » Ducato di Modena » » Parma	»	28:—	14:—	7:—
Nelle Isole Ionie	»	36:—	18:—	9:—
Nel Regno del Belgio	»	42:—	21:—	10:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad Arcivescovo di Milano, il canonico di quel Capitolo metropolitano, dott. Paolo Ballerini; a Vescovo di Pavia, il Vescovo di Crema, Pietro Maria Ferrè ed a Vescovo di Crema il preposto parroco di S. Giorgio in Palazzo a Milano, Carlo Macchi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere ministeriale nell' I. R. Ministero delle finanze, il consigliere di Sezione nel Ministero stesso, Sigismondo cavaliere di Mor a Sunegg e Morberg, e di conferire il posto di consigliere di Sezione, resosi per tal modo vacante, al consigliere della già Camera aulica in Ungheria, Giuseppe di Nandory.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 giugno a. c., data da Verona, si è graziosissimamente degnata di nominare preside del Giudizio urbariale di prima istanza a Presburgo, il consigliere di Luogotenenza e borgomastro della città di Debreczin, Giovanni Csorba, sollevandolo da quest' ultimo posto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretarii ministeriali presso l' I. R. Ministero delle finanze, i concepisti ministeriali presso quel Ministero, Guglielmo Krischker e Ferdinando di Braunendal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Verona nel 16 luglio, si è graziosissimamente degnata di conferire l' Ordine della Corona di ferro di terza classe, colla esenzione dalle tasse, al consigliere di Luogotenenza in Brünn, Francesco Marousky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 giugno a. c., data da Verona, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse, al consigliere di Appello in Pest, Agostino di Beniczky, all' atto del suo trasferimento nel ben meritato permanente stato di riposo.

S. M. I. R A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano, si è degnata, per ispeciale grazia Sovrana, d' innalzare alla nobiltà dell' Impero austriaco, col titolo onorifico di *nobile*, e col predicato di Koromla, il negoziante all' ingrosso a Güns, Filippo Schey, ed al suo nipote l' I. R. privilegiato negoziante all' ingrosso, e console generale del Granducato d' Assia a Vienna, Federico Schey.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al tenente di vascello della Marina di guerra, Giuseppe Bellen, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del regio Ordine siciliano di Francesco I.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il tenente-maresciallo Andor Melczer de Kellemes a intendente superiore d' armata della I e II Armata; nel reggimento d' infanteria conte Hartmann n. 9. il capitano di prima classe Carlo Chiolich de Löwensberg a maggiore; nel reggimento d' infanteria confinarii Szluini n. 4, il maggiore Pietro Simich a tenente-colonnello e il capitano di prima classe Michele Haas, del reggimento confinario di Brood n. 7, a maggiore;

A comandanti de' battaglioni di granatieri: nel reggimento d' infanteria barone di Vernhardt n. 16, il secondo colonnello Raimondo conte Domini; nel reggimento d' infanteria Principe Federico-Guglielmo di Prussia n. 20, il tenente colonnello Leopoldo Goelis; nel reggimento d' infanteria conte Khevenhüller n. 35, il tenente-colonnello Luigi de Zimagna, e nel reggimento d' infanteria Principe Alessandro d' Assia e *bei Rhein* n. 46, il tenente colonnello Antonio barone de Kleudgen.

Nella truppa dei cacciatori: il tenente colonnello Giorgio Milanes, comandante del 22.° battaglione cacciatori, a colonnello; a tenenti-colonnelli, i maggiori: Giorgio Ghilain de Hembyze, professore all'Accademia militare di Wiener-Neustadt; Eduardo Eckert, comandante del 19.° battaglione di cacciatori; Carlo Mohr, nobile di Ehrenfeld, comandante il 5.° battaglione di cacciatori, e Giorgio nobile di Schulheim, comandante del 25.° battaglione di cacciatori: tutti conservando il loro posto attuale; indi il maggiore Michele Sperro, comandante il 13.° battaglione di cacciatori, a comandante del 2°. battaglione di bersaglieri volontarii moravi; il capitano di I classe Willibaldo Wachwest, del 13.° battaglione di cacciatori, a maggiore e comandante dello stesso battaglione; e finalmente, il capo-squadrone di I classe Alessandro Barga de Balaton-Füred, del reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8, a maggiore e comandante della divisione di usseri volontarii di Ketskemet.

A medici superiori stabali di 2.ª classe: i medici stabali dottori Carlo Hempl, Giuseppe Neugebauer, Giovanni Osswalt, Alessandro Wotypka, Giuseppe Flözel, Giuseppe Dworski, Giuseppe, Ochsenheimer ed Ermanno Köstler.

A medici stabali: i medici di reggimento di prima classe dottori Francesco Klein, Antonio Rosswinkler, Francesco Schrittwieser, Giuseppe Kincel, Augusto Willerding, Mattia Schulhoff, Francesco Walland, Filippo Krischker, Carlo Gernath, Tommaso Opitz, Giorgio Kraftl, Francesco Schnerisch, Vincenzo Walter, Giovanni Amrusch, Francesco Zemann, Antonio Steingassner, Emanuele Russwurm, Venceslao Friepes, Francesco Clement ed Emanuele Kreipl.

Fu conferito: Ai capitani di prima classe Giovanni Czapeck e Giorgio Arringer, in istato di pensione, ed al capo-squadrone pensionato di 1.ª classe Lodovico Wagner, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello Sámoly de Szeck, comandante del reggimento d' infanteria Don Miguel n. 39; il tenente-colonnello Vincenzo nobile di Dötscher, del reggimento d' infanteria Re di Annover n. 42; ed il capitano di prima classe dell' infanteria di Marina, Carlo Nichle, col carattere di maggiore *ad honores*.

Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze del 22 giugno 1859 (*) circa l' emissione di Obbligazioni di Stato per gl' interessi del Prestito volontario del 1854.

In seguito all' Ordinanza imperiale 11 giugno 1859 (*Bullettino delle leggi dell' Impero*, Puntata XXIX N. 106) si comincierà prossimamente l' emissione di Obbligazioni di Stato per gl' interessi scaduti del prestito volontario del 1854.

Si emetteranno soltanto due specie di tali Obbligazioni per gl' importi d' interessi di *cento fiorini* e di *mille fiorini* e dell' importo di reluizione di 128 f. e 1280 f. in valuta austriaca d' argento (con riguardo al diffalco per la tassa sulle rendite, ordinata colla Notificazione imperiale 28 aprile 1859, *Bullettino delle leggi dell' Impero*, Puntata XVIII N. 67.) Le parti, che desiderano avere tali Obbligazioni devono portare i *coupons*, del Prestito nazionale *della stessa scadenza degli interessi, e dell' importo di almeno cento fiorini*, all' I. R. Cassa universale e di banco del debito dello Stato, o ad una Divisione di credito della stessa, con la consegna d' una dichiarazione contenente le parole *verso Obbligazioni, o per capitalizzazione;* e verrà loro consegnato un certificato interinale, e poi riceveranno gli effetti *verso restituzione di esso.*

Qualora pegl' interessi di almeno 100 fiorini, moneta di convenzione, delle Obbligazioni del Prestito nazionale intestate a nome si desiderassero delle Obbligazioni di Stato da pagarsi in argento, si consegneranno le quitanze colla suaccennata aggiunta, come finora, presso quella Cassa dove sono pagabili gl' interessi.

Gl' interessi al disotto di f. 100, m. di c., e le frazioni d' interesse non pareggiabili mediante tali Obbligazioni di Stato, verranno pagati in banconote di valuta austriaca col fissato aggio.

Barone di Bruck *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell' Impero.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* pubblica il seguente documento:

Risposta della Sassonia alla Russia.

Dresda, 15 giugno 1859.

Al sig. di Koenneritz, ministro-residente del Re a Pietroburgo.

Il principe Volkonsky mi ha dato lettura d' un dispaccio indirizzatogli, dal sig. principe Gortschakoff ad oggetto di chiarire il contegno del Governo imperiale in presenza delle complicazioni sopraggiunte in Italia e della guerra che n' è risultata, come pure la forma, con cui il Gabinetto di Pietroburgo crede di dover giudicare la situazione dei Governi di Germania in mezzo a que' medesimi avvenimenti.

Il Governo del Re, mettendo piena fiducia nei nobili ed alti sentimenti di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, non ha verun dubbio sul benevolo ed equo carattere delle disposizioni, da cui il Governo di S. M. imperiale è animato verso la Germania ed i varii Governi della Confederazione germanica; con riconoscenza dunque noi abbiamo accolto quell' importante comunicazione, e vi prego, signore, di farvene l' interprete presso il sig. principe Gortschakoff.

Crediamo di dare al Governo imperiale la miglior prova della sincerità di questi medesimi sentimenti, rispondendo con eguale franchezza alle varie osservazioni, che ci vennero testè fatte.

Il dispaccio del sig. principe Gortschakoff si divide in due parti distinte. La prima, ch' è retrospettiva, passa in rivista le negoziazioni, che hanno preceduto il cominciamento delle ostilità e ricorda il Congresso proposto dalla Russia per impedirle; la seconda, che si occupa del presente e dell' avvenire, s' applica di preferenza a porre in rilievo le viste del Governo imperiale sul còmpito riservato attualmente alla Confederazione germanica.

Quanto alla prima, il sig. principe Gortschakoff saprà valutare le considerazioni, che ci astringono ad usare alquanta riserva nel farci su questo soggetto. Nè egli troverà meno scusabile che un Governo tedesco si permetta di non condividere il severo giudizio, inflitto al contegno del Governo austriaco, il quale, giusta gli svolgimenti del dispaccio del sig. principe di Gortschakoff sarebbe risponsabile egli solo delle calamità della guerra. Il Governo del Re ha reso a suo tempo piena giustizia agli sforzi tentati dal Gabinetto di Pietroburgo per prevenir quella guerra con un Congresso europeo. Ma, a non voler mancare d'ogni dovere d' imparzialità verso un Governo confederato, ci sarebbe impossibile di arrestarci all' episodio del Congresso rappresentante una fase, e non l' insieme, dei fatti che hanno preceduto e prodotto la guerra, invece di risalire all' origine delle complicazioni, che hanno fatto finalmente scoppiar quella guerra; ed allora non potremmo dimenticare che il Governo austriaco, nulla avendo fatto che potesse dar ombra nè ai suoi vicini, nè a qualsivoglia Potenza in Europa, fu turbato dapprima, e minacciato di poi nel pacifico esercizio de' suoi diritti di sovranità. Ci è difficile inoltre di non rimanere convinti che se simili imprese, invece di trovar simpatie, avessero incontrato il biasimo non equivoco dell' Europa, il flagello della guerra sarebbe stato probabilissimamente risparmiato all' umanità, prima ancora che la questione del Congresso venisse intavolata.

Saremo più espliciti sulle questioni, che si riferiscono alla situazione ed al contegno dei Governi tedeschi. Qui abbiamo da adempiere ad una missione, e dobbiamo fare sinceri ringraziamenti al sig. principe Gortschakoff di averci offerto opportunità di entrare in alcune spiegazioni acconce ad illuminare i Governi esteri su quanto oggidì succede in Germania.

Il dispaccio del sig. ministro degli affari esterni di Russia palesa qualche rammarico riguardo all' esaltazione, che si manifesta in alcune parti della Germania; esso manifesta il timore che quell' esaltazione tragga l'origine da un equivoco, e codesto equivoco esso lo trova nella tendenza di alcuni Stati della Confederazione germanica a preoccuparsi d' un pericolo immaginario, ed a farne nascere di veramente reali, non solo col non resistere a passioni, il cui sviluppo potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza e la forza interna dei Governi, ma eziandio dando argomento di gravi querele ad uno Stato vicino e potente, nel medesimo punto in cui essi ricevono da quello Stato dichiarazioni rassicuranti.

Avvi qui certamente un equivoco, ma non si dovrà certamente cercarlo dalla parte dei Governi tedeschi.

Il sig. principe Gortschakoff piglia cura altresì di rammentarci che la Confederazione è una combinazione puramente ed esclusivamente difensiva, e che, s' ella si lasciasse andare presentemente ad atti ostili contro la Francia, avrebbe falsato l' intento della sua istituzione e disconosciuto lo spirito de' trattati, che hanno sancito la sua esistenza.

A questo proposito dobbiamo incominciare col fare una leggiera riserva. Senza voler esaminare fino a qual punto la parola combinazione possa applicarsi ad un' unione di Stati indipendenti, riconosciuta indissolubile, e che novera tra' suoi membri due grandi Potenze europee, ci permettiamo di avvertire che la Confederazione germanica, per la sua organizzazione, ha di fatto un carattere principalmente ed essenzialmente difensivo, ma che non si potrebbe giammai pretendere ch' ella fosse una combinazione puramente difensiva. I trattati, sulle cui basi essa entrò nel diritto pubblico europeo, mi valgo delle proprie parole del sig. principe Gortschakoff, ed a' quali la Russia appose la sua sottoscrizione, riconoscono in essa il diritto di pace e di guerra. Gli Stati tedeschi mostraronsi mai sempre gelosi di conformarsi alle leggi fondamentali, che reggono la Confederazione, e di non allontanarsene mai, ma per ciò appunto ei possono pretendere di conserservarle intatte.

Preghiamo dunque il sig. principe Gortschakoff di non perder di vista che, nella nostra mente, non trattossi in verun forma di disconoscere codesto carattere difensivo per eccellenza, nè di uscire dalla cerchia delle disposizioni difensive, che si trovano nelle leggi fondamentali.

L' articolo 47 dell' Atto finale di Vienna, e di cui si è troppo frequentemente trattato negli ultimi tempi, perchè sia qui necessario di citarne il testo, ha preveduto la contingenza, che oggidì si presenta come fatto compiuto, e perchè i Governi tedeschi pensino ad adempiere i doveri, che quell' articolo loro impone, e' non hanno d' uopo nè di soggiacere a passioni, che compromettano la loro sicurezza, nè di preoccuparsi d' un pericolo per l' avvenire. Potremmo rammentare d' altra parte che finora la Confederazione non ha ancora precisato le decisioni, che sono oggetto della sollecitudine del sig. principe di Gortschakoff, e che gl' inspirano timori per la saldezza del nostro *assetto interno;* ma, lungi dal sollevare una questione d' opportunità, noi preferiamo di dargli una prova di più della nostra fiducia nelle disposizioni amichevoli del Governo imperiale, coll'accettare una discussione anticipata.

Non è questa la prima volta che la Dieta di Francoforte è chiamata a discutere l' importanza delle obbligazioni federali della Germania verso le due grandi Potenze, che formano parte della Confederazione. Non è inutile di ricordare esempi di fresca data; essi proveranno in qual forma fu inteso finora il suo carattere *difensivo* senza dar argomento a veruna obbiezione da parte delle grandi Potenze, le quali hanno sottoscritto i trattati, sulle basi dei quali la Germania è entrata nel diritto pubblico europeo.

Alcuni anni fa, la Russia, in seguito ad una controversia coll' Impero ottomano, fece occupare dalle sue truppe i Principati danubiani. L' intervenzione delle grandi Potenze, che aveva per intento di ottenere un accordo, rimase infruttuosa in conseguenza del rifiuto della Porta ottomana di accettare pienamente e semplicemente l' arbitrato della Conferenza di Vienna, e fu allora che la Turchia dichiarò la guerra alla Russia. Essa ebbe per alleati l' Inghilterra e la Francia. A quel tempo la Confederazione germanica, giusta proposizione dell' Austria e della Prussia, prese una risoluzione, contenente che qualunque atto d'aggressione contro i possedimenti non tedeschi dell' Austria e della Prussia sarebbe considerato come equivalente ad un attacco contro il territorio federale; ed alcuni mesi dopo, mentre le truppe austriache occupavano i Principati danubiani, la Confederazione ampliò la suddetta risoluzione nel senso che un attacco contro quella forza armata, che si trovava, non solo fuori del territorio federale, ma eziandio del territorio austriaco, sarebbe pure considerato come aggressione diretta contro la Confederazione.

Io non so che quelle decisioni abbiano provocato proteste, o soltanto rimostranze, nè a Parigi, nè a Londra, e neppure a Pietroburgo; e tuttavia il Governo imperiale di Russia avrebbe certamente trovato materia ad opporsi, se il contegno della Confederazione fosse stato contrario ai trattati.

Ma se la Confederazione è rimasta allora nei limiti dei suoi diritti e dei suoi doveri, perchè mai si esporrebbe essa oggidì a falsare l' intento delle sue istituzioni e a disconoscere lo spirito dei trattati, prendendo risoluzioni analoghe?

Ovvero, non avvi forse analogia tra le circostanze attuali e quelle di allora?

Avvi di fatto una differenza da avvertirsi. Nel 1854, la Confederazione prevedeva la contingenza d' un' aggressione dalla parte dell' Est, com' essa rivolge oggidì i suoi sguardi dalla parte dell' Ovest. Ma a quel tempo l' intervento della Dieta non era stato preceduto da verun atto, nè da veruna dimostrazione intesa a minacciare il territorio austriaco o prussiano; oggi invece quell' intervento non è ancora avvenuto, ma bensì il territorio austriaco è invaso.

Vorrebbesi finalmente obbiettarci a Pietroburgo, che a quel tempo la Germania aveva a temere la Russia, più ch'essa abbia oggidì a temere la Francia?

Il dispaccio del sig. principe Gortschakoff ci rammenta che il Governo francese ha solennemente proclamato ch' egli non ha veruna intenzione ostile contro la Germania. Esso ci avverte nel medesimo tempo che quella dichiarazione fu accolta con sollecita adesione dalla maggioranza delle grandi Potenze.

Noi ci sovveniamo egualmente d' un manifesto, il quale proclama l' intenzione di liberare l' Italia dalle Alpi fino all'Adriatico. Quella dichiarazione avrebbe essa pure ottenuta la sollecita adesione delle grandi Potenze?

Il dispaccio del sig. principe Gortschakoff attesta una volta di più l' intenzione del Governo imperiale d' invigilare per la conservazione dell' equilibrio europeo. Noi siamo profondamente compresi di ciò che quella attestazione contiene di rassicurante per l' avvenire dell' Europa. Noi sappiamo apprezzare al medesimo grado l' importanza dell' interesse, che il Governo imperiale dichiara di annettere all' integrità della Germania. Vogliamo inoltre persuaderci che, se la Russia a pro' della Germania ha sopportato alcuni sacrificii, essa non se ne rammarichi, giacchè, come cel dice il dispaccio del sig. principe Gortschakoff, la Russia non s' ispira che de' suoi interessi, e v' ebbero congiunture, in cui la Russia a vicenda ebbe a lodarsi della Germania, guidata egualmente dalle ispirazioni de' suoi proprii interessi. La Germania oggidì non domanda sacrificii; essa non esige se non la sua indipendenza per l' adempimento de' suoi doveri federali.

Così parlando, non abbiamo la pretensione di parlare a nome della Germania. Ma quando si tratti d' affari federali e della conservazione dei diritti, come pure delle obbligazioni della Confederazione, crediamo che ciascuno dei Governi tedeschi sia chiamato ad alzare la voce, e noi non temiamo, da parte nostra, d' essere smentiti dai nostri confederati.

Vogliate dar lettura del presente dispaccio al sig. principe Gortschakoff.

Sott. — Beust.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 giugno.

Il giornale di Amburgo il *Freischütz*, *La Patrie*, *Le Pays*, *Le Messager de Paris*, *Le Courrier de Paris*, *Le Constitutionnel*, ed il *Galignani 's Messenger*, ricevettero la proibizione postale per tutti gl' II. RR. Stati austriaci. Ai detti giornali non sono quindi da accettarsi abbonamenti, nè è permesso neppure ad essi il transito mediante le II. RR. Poste per gli Stati austriaci. (*G. Uff. di Vienna.*)

Gl' II. RR. Ufficii postali ebbero ordine di non accettare per ora spedizioni postali per la Lombardia, ad eccezione della Provincia di Mantova. Sono eccettuate però le spedizioni in denaro, dirette a persone civili e militari addette alla II Armata, che vengono poi trasmesse mediante l' Ufficio postale di campo di quell' armata. (*FF. di V.*)

Regno Lombardo-Veneto. — *Padova 29 giugno.*

I. R. COMANDO MILITARE DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI PADOVA.

AVVISO.

La popolazione, senza eccezione, di questa città, colla caritatevole compassione ieridì mostrata ai feriti soldati, e la nobile gara, con cui accorreva a dar soccorso a quegl' infelici, ha manifestato il più bel tratto di cristiana virtù.

L' I. R Delegazione provinciale e la Congregazione municipale, nel sacro sentimento dei loro doveri, hanno sviluppata tale premura, da sorpassare ogni lode, premura alla quale sola è devoluto il merito se si potè sotto ogni rapporto prestare a tempo il necessario soccorso.

Gli accorsi signori medici civili, coll' indefessa annegazione, colla quale prestarono la loro opera al sollecito soccorso dei sofferenti, hanno guadagnato al loro corpo onorevole la più alta riconoscenza.

Gli stessi studenti della medica Facoltà, colla pronta loro prestazione nel soccorrere i feriti all' arrivo dei medesimi alla Stazione, si procurarono la più sincera gratitudine di molti cuori.

Per tali luminose e parlanti prove di umani sentimenti, io stimo mio sacro dovere di esprimere a tutti, in nome di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore e Signore, e dell' umanità stessa, i miei più fervidi ringraziamenti, coll' assicurazione che non mancherò di portare a conoscenza di S. M. un sì nobile procedere.

Padova il 27 giugno 1859.

L' I. R. Generale Comandante la città e Provincia di Padova, Woinovich.

Verona 28 giugno.

La *Gazzetta di Verona* pubblica nelle sue *Notizie uffiziali* il seguente

PROCLAMA.

Dacchè il pubblico non obbedisce istantaneamente alle ingiunzioni delle sentinelle e delle pattuglie, io mi trovo indotto ad adottare più stringenti misure per l' attuale stato d' assedio. Nello stato d' assedio il soldato è un' Autorità.

Il pubblico deve prendere la minor parte possibile ai movimenti militari; l' uomo civile colto sa contenere la propria curiosità; il basso maligno diventa sfacciato ed impudente: egli deve ascriverne a sè stesso le conseguenze.

Chi non presta obbedienza alla prima ingiunzione di una sentinella o di una pattuglia verrà arrestato; contro chi si oppone si farà uso delle armi.

Sono proibite le passeggiate lungo le circonvallazioni della fortezza, ed è del pari proibito al pubblico di radunarsi presso le porte della fortezza, dalle quali dovrà tenersi lontano 300 passi.

Dopo la chiusura delle porte, non ne verrà aperto il passaggio ad alcun civile.

Gli artigiani e lavoranti muniti di Carta di permesso devono cambiarla nei giorni 28 e 29 del corrente mese con altra Carta da me firmata: Fogli di passo senza la mia firma dal 30 giugno innanzi sono invalidi. Chi possiede una Carta di passo deve portare sul braccio sinistro un nastro giallo e nero.

Allo scopo di tener libero il passaggio dalla Porta Vescovo, tutti i ruotabili che vanno fuori devono andar per il Ponte Navi, quelli che entrano per il Ponte Nuovo: chi contravviene verrà severamente punito.

Tutti i ruotabili che si incontrano devono deviare alla destra e tenere poi sempre una tal parte della strada.

Verona 26 giugno 1859.

L' I. R. Comandante la città e fortezza di Verona
Tenente maresciallo Carlo barone Urban.

Tirolo. — *Innsbruck 24 giugno.*

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Luogotenente ritornò dal suo viaggio intrapreso nella valle dell' Inno inferiore.

Come nella valle d' Adige ed in quella dell' Inno superiore, S. A. prese un' immediata influenza anche nella valle dell' Inno inferiore sulla formazione delle compagnie di bersaglieri. Ed il successo fu da per tutto il più sodisfacente, essendosi da uomini distinti e da tutte le II. RR. Preture eseguiti con alacrità i lavori preliminari e regnando effettivamente nella Provincia tutta l' antica fedeltà e l' antico celebrato valore.

Come dice il *Bothe für Tyrol und Vorarlberg*, dalla sola vallata dell' Inno sono ormai partite le compagnie di bersaglieri di Schwaz (N. 1 e 2) Kufstein, Innsbruck, Fügen, Hall, Rattemberg, Sonnenburg e Zell; quindi la compagnia degli studenti, poi divisioni di Nauders e Ried, della guardia di finanza, del personale forestale, e nei prossimi giorni partiranno per la loro destinazione le compagnie di bersaglieri d' Imst, Telfs, Silz, Landeck e Reutte.

A quanto dicesi, S. A. I. si porterà fra breve nella valle di Wipp e nella Pusteria, ove trovasi in pieno corso la formazione delle compagnie di bersaglieri. (*G. di Trento.*)

Altra del 25 giugno.

In questo punto veniamo a rilevare, dice il suddetto *Bothe für Tyrol und Vorarlberg*, che il giorno 27 arriveranno qui le compagnie di bersaglieri di Kitzbüchel ed Hopfgarten, e che dalla Vintschgau e dalla Val d' Adige partirono le compagnie di bersaglieri di Glurns, Stilfs, Brad, Lana, Caldaro, Mais, Schönna, Sarnthal e Chiusa di Bressanone, prima del 20 del corrente mese. Anche nel Vorarlberg stanno pronte alla marcia varie compagnie. Questa si è la risposta degli abitanti del Tirolo e del Vorarlberg all' appello del loro Imperatore e Signore. (*G. di Trento.*)

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente partì questa mane alle 7 alla volta della valle di Wipp e della Pusteria. (*Idem.*)

Trento 27 giugno.

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente Avviso:

« Allo scopo di coprire presso l'I. R. Armata la occorrenza degli armaiuoli accresciutasi in forza dell'attivazione di nuovi battaglioni, ha l'I. R. Comando generale del Dominio, in seguito al Rescritto dell'I. R. Comando superiore d'Armata d. d. 26 maggio a. c. Sezione 7, N. 1669, interessata l'influenza delle Autorità politiche, acciò vengano eccitati lavoranti armaiuoli dello stato civile (anche in ispecial modo capaci dell'incasso di archibugi) d'ingaggiarsi per la durata della guerra in qualità d'armaiuoli di I classe provvisorii, verso assicurazione dell'abbuono di questo tempo di servizio in una posteriore capitolazione.

« Questi armaiuoli verranno accettati anche fino all'età compita di 45 anni, ed anche nel caso che fossero affetti di qualche difetto fisico, purchè abbiano una salute, da cui si possa ripromettersi la persistenza nel lavoro.

« Si eccitano quindi i lavoranti di detta professione a voler entrare in tale servizio, e di produrre con sollecitudine alla rispettiva Autorità politica del Distretto le loro dimande corredate della fede di nascita, dell'attestato medico, e di un attestato sul grado della loro capacità quali armaiuoli.

« Trento 20 giugno 1859.

« *Dall'I. R. Capitanato circolare,*

« *Il Consigliere aulico*, barone di STERNECK »

Sabato sera giungeva in questa città a mezzo del ferroviario la compagnia degli studenti della I. R. Università d'Innsbruck, proveniente in ultimo luogo da Bolzano. Ricevuta alla Stazione da S. E. il sig. tenente-maresciallo de Paumgarten, e dal signor generale maggiore e comandante di città, de Burlo, seguiti da brillante stato maggiore, la compagnia di que' giovani animosi scendeva da' vaggoni e condotta dal suo valente capitano Hupfauf si disponeva in *carré*. Quindi S. E. il sig. tenente-maresciallo indirizzava ai giovani brevi ma calde parole, che furono seguite da un evviva alla Maestà dell'Imperatore, all'Arciduca Luogotenente, ed alla valorosa armata d'Italia. Con quale entusiasmo que' bravi giovani rispondessero a questi viva, è impossibile il dirlo. Per ultimo, S. E. portava un evviva alla compagnia degli studenti, augurando loro prospere sorti. Le bande musicali del reggimento Arciduca Enrico n. 61 e del 7.° battaglione cacciatori intonarono quindi l'inno dell'Impero, al quale fu risposto con viva fragorose. La compagnia poi pigliava congedo, e rimontando nei vaggoni proseguiva il viaggio pel luogo di sua destinazione.

E giacchè ebbimo più sopra a menzionare la banda del reggimento Arciduca Enrico, ne sia permesso esprimere un ringraziamento al signor colonnello del medesimo, barone de Holzhausen, ed a' comandanti i rispettivi battaglioni di guarnigione, per la gentilezza, colla quale di frequente permettono al pubblico di gustare le soavi armonie de' migliori nostri compositori. La banda di questo reggimento, diretta dal valente maestro Müller, è una delle migliori dell'armata, e tanto la scelta de' pezzi che la esecuzione dei medesimi sono veramente inappuntabili.

La formazione delle compagnie di bersaglieri procede colla massima alacrità in tutte le parti della nostra Provincia, e ci mancherebbe lo spazio se volessimo accennare tutte quelle, che ormai compite, equipaggiate ed ammaestrate partirono da' loro focolari per recarsi a' posti loro designati. Dovunque vengono esse ricevute dalle Autorità militari colla massima distinzione, e con quella deferenza, che si conviene a volontarii chiamati alla difesa della loro patria non da obbligo assoluto, ma dalla parola dell'amato Monarca e Signore, cui essi risposero con una premura, con uno zelo, superiori ad ogni elogio.

Nella città d'Innsbruck vennero introdotte, per ordine di S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente, le medesime norme sui forestieri vigenti ora a Trento, ed in altri punti della nostra Provincia. *(G. di Trento.)*

Glurns 19 giugno.

S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico fece pervenire alla Direzione di bersaglio in Mals, che nell'ultimo incendio vide consumate dal fuoco due delle sue bandiere, una superba bandiera, la cui consegna seguirà solennemente. *(G. di Trento.)*

STIRIA.

Il corpo, in uniforme, dei cittadini in Gratz provvede, com'è noto, da vario tempo a questa parte al servizio di guardia in quella città. A motivo dello scarso numero, di cui quel corpo si compone, esso non può mantenere quel servizio senza recar danno all'industria ed al mantenimento delle rispettive famiglie. Il Luogotenente conte Strasoldo, posto riflesso a questa circostanza, ha ordinato che, per la durata della guerra attuale, tutt'i cittadini sotto l'età di 60 anni, che pagano un'imposta diretta di almeno fior. 10 e soldi 50 siano obbligati ad entrare nel corpo cittadino, e che infine gli obbligati a questo servizio possano esentarsene verso l'annuo importo di fior. 10 V. A., e più fior. 2 V. A. per ogni servizio di guardia di 24 ore. *(E. di Fiume.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 giugno.

Alla partenza della guarnigione austriaca da Bologna, il Cardinale legato ha pubblicato la notificazione seguente:

» Abitanti di Bologna,

« La guarnigione austriaca ha abbandonato questa città. Tuttavia sussistono sempre le convenzioni solenni, a termini delle quali la sovranità dal Santo Padre è protetta dalla parola dei due Imperatori in guerra.

« Fo appello al buon senso di questa città e di questa Provincia. Tutti gli amici dell'ordine si raccolgano intorno a me per mantenerlo e difenderlo. L'ordine sarà mantenuto, se il primo e il più sacro dei diritti, quello del Monarca, del Santo Padre, è rispettato.

« Bologna, 18 giugno 1859.

« *Sott.* — G. Cardinale MILESI. »

(G. di R.)

S. Em. il Cardinale Milesi, legato di Bologna, ha pubblicato da Ferrara la seguente protesta:

« La *Gazzetta di Bologna* del 12 corrente mese N. 132, raccontando i deplorabili avvenimenti compiuti in quel giorno contro il legittimo Governo del Santo Padre, ha ommesso le circostanze sostanziali del fatto; è mio dovere di supplire a quella ommissione.

« Per determinare la partenza del Cardinale legato, a cui mancava improvvisamente una guarnigione sufficiente, non bastò il veder abbattere le insegne dell'autorità pontificia, nè l'aver ricevuto diretti inviti di partire, inviti ch'egli conserva come documenti. Il Cardinale ha insistito da parte sua acciocchè gli autori del nuovo ordine di cose si spiegassero chiaramente sulla qualità di quel movimento. Soltanto per le sue istanze, la Giunta di tre personaggi bolognesi si presentò per dichiarargli (prima ancora che il Consiglio municipale fosse stato convocato ed avesse deliberato) che il popolo voleva la dittatura del Re Vittorio Emanuele e la partecipazione alla guerra.

« Codeste pretensioni erano evidentemente e diametralmente contrarie ai diritti di sovranità di qualunque Principe indipendente, e molto più a quelli del Sommo Pontefice; esse erano contrarie, nel caso attuale, alla neutralità del Governo pontificio nella guerra presente: neutralità dichiarata ed accettata. Il Cardinale legato ha dunque protestato solennemente contro quella violenza in termini fermi e gravi, ed ha reiterato le più ampie dichiarazioni per la conservazione integrale dei sacri diritti della Santa Sede, come possono farne testimonianza le rispettabili persone, le quali, per sua domanda, erano presenti.

« Codesti fatti, per le gravi conseguenze che ne derivano, non dovevano esser passati sotto silenzio.

« Ferrara, 13 giugno 1859.

« *Il Cardinale legato* MILESI. » *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo in una *Corrispondenza generale* di Parigi, riferita dall'*Indépendance belge*:

« Il Re di Sardegna, probabilmente pe' consigli dell'Imperatore, rifiutò ogni offerta di dittatura da parte della popolazione degli Stati romani. Questo fatto, ch'è certo, dà compimento alle smentite già date a chi pretendeva che la neutralità degli Stati del Santo Padre non sarebbe rispettata.

« Quanto alla questione toscana, l'idea dell'Imperatore sarebbe che il territorio della Toscana non debba essere annesso alla Sardegna; e che, d'altra parte, tutte le modificazioni territoriali debbano essere subordinate alle decisioni, che saranno prese al momento di concluder la pace. »

Il giornale l'*Unione* di Torino pubblica, in un Supplimento, dice l'*Opinione*, un decreto del ministro dell'interno in data del 10 corrente, comunicato il 17 a quel giornale; con quel decreto, la pubblicazione dell'*Unione* è sospesa per otto giorni, per aver inserito, nel Numero del 14 corrente un articolo intitolato: *Soldati e danaro.*

La *Gazzetta di Genova* annunzia l'arrivo in quella città del generale Prim e d'altri uffiziali superiori, inviati dal Governo spagnuolo al campo degli alleati per assistere alle operazioni militari.

DUCATO DI MODENA

Troviamo nel *Messaggiere di Modena* il testo di due decreti, emanati dal commissario straordinario incaricato di governare provvisoriamente il Ducato di Modena a nome del Re di Sardegna. Col primo di que' decreti, i beni della Casa ducale d'Este vengono posti sotto sequestro; il secondo decreto sopprime e discioglie i Collegii e gli Stabilimenti dei Gesuiti nel Ducato di Modena. Il medesimo decreto ordina a' membri di quella Compagnia, che non sono nativi del Ducato, di allontanarsene nel termine di quattro giorni. In oltre i loro beni mobili e immobili vengono posti sotto sequestro.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un carteggio da Jassy 19 giugno, nell'*Ost-Deutsche Post*, dà sulle condizioni della Moldavia le seguenti notizie:

« La Commissione centrale di Foksciani si è già costituita. Presidente ne fu eletto Raducano Rossetti, e vicepresidente Floresko. In quell'atto, il partito conservatore ha di nuovo trionfato su quello del Principe.

« Gli uomini della Rumunia, i quali sono atti a combattere partirono da qui, non per la guerra, ma pel campo di Plojeschti. Prima di marciare, molti uffiziali, fra i quali molti aiutanti del Principe, per non partire, rinunciarono al servigio, perchè dal gennaio di quest'anno non furono loro pagati stipendii. L'etmanno, che presedette finora alla direzione suprema degli affari militari, fu sollevato da essa, e ne fu incaricato il colonnello Adriano, come ministro della guerra. Il nuovo ministro della guerra, che non molto tempo fa era anch'egli persona di nessuna importanza, fa onore al suo posto, armando seriamente ed energicamente. Udite di quanto esser dee ancora aumentato l'esercito stanziale della Moldavia: Lo sarà di due battaglioni di zappatori, di uno di cacciatori, del quale sono già formati i quadri, di un battaglione di zuavi, naturalmente secondo il modello francese, e di una batteria di artiglieria. I cannoni dell'ultima furono portati via nel 1854, quando la Russia sgombrò i Principati, e furono ora restituiti.

« La deputazione dell'Assemblea della Moldavia al Sultano, che, dopo la elezione del Cuza, attese finora invano a Costantinopoli la conferma del Gransignore, è ora in viaggio per la sua patria, unitamente al sig. Negri, al quale la Porta non volle egualmente impartire l'*Exequatur*.

« Infatti, la Porta non pensa più a dare la investitura al Cuza, ed ha registrato fra tutte le illegalità, contro ognuna delle quali protestò a tempo debito, anche le tre seguenti manifeste violazioni della convenzione, commesse dal Principe:

« 1.° Il rifiuto del pagamento del tributo. — Perchè la Porta riconoscere non vuole la elezione del Principe, questo esercita contro il Sultano diritti di reciprocanza, e non lo riconosce neppur egli, non volendo pagare il tributo pei Principati uniti, sotto pretesto che le Casse dello Stato non hanno denaro;

« 2.° La straordinaria coscrizione militare. — Secondo la convenzione, il militare non può essere aumentato che di un quarto dello *status quo*, ed anche ciò soltanto coll'assenso del Sultano.

« 3.° L'ordine arbitrario di levare imposte. — Oltre agli 8 milioni di piastre, che il Principe si fece accordare dall'Assemblea, ora ne viene di nuovo levato un altro, e questo fu decretato, senza che la proposta ne partisse dalla Commissione centrale, e senza che fosse approvata dall'Assemblea nazionale, puramente per un decreto del Consiglio, portante che ogni Moldavo ed ogni straniero, che qui attenda a qualche affare, debba d'ora in poi pagare 16 piastre all'anno. Il prodotto di tale imposta servirà a migliorare le strade ed i mezzi di comunicazione. »

INGHILTERRA.

Londra 23 giugno.

S. M. il Re dei Belgi è arrivato a Londra iersera alle ore 6. A Douvres fu ricevuto da lord Raglan e dal general Wylde, addetti alla casa della Regina, come pure dall'ambasciatore e dall'incaricato d'affari del Belgio a Londra. Sulla riva era schierata una guardia d'onore.

A Curragh, nell'Irlanda settentrionale, si forma un campo di 9 in 10,000 uomini, del quale avrà il comando supremo il maggior generale Gascoigne.

Siccome i cantieri del Governo non offrono spazio bastante pei grandi armamenti, il Governo conchiuse nuovamente un contratto con parecchie case private e sociali per la costruzione di 18 lancie cannoniere. Si fabbricano continuamente piroscafi, parte a Liverpool e Cowes e parte sul Tamigi. Ciascuno di essi viene armato d'uno dei grossi cannoni d'Armstrong. *(O. T.)*

Parlamento inglese.

Il Parlamento d'Inghilterra non potè ancora riprendere i suoi lavori perchè i deputati, che fanno parte del Governo, devono assoggettarsi alla rielezione. Un nuovo aggiornamento fino a giovedì otto fu in fatti domandato il 21 giugno, nella Camera de' comuni, da un giovine lord del Tesoro. Dal canto suo, la Camera de' lordi tenne soltanto una breve tornata, durante la quale non si occupò se non di petizioni. Nessun ministro era presente. La Camera s'è dipoi aggiornata a giovedì per affari giudiziarii; ma fu convenuto ch'ella non incomincierebbe ad occuparsi degli affari pubblici se non la settimana susseguente, in pari tempo che la Camera de' comuni. Così nell'*Indépendance belge* del 22 giugno.

SPAGNA.

Leggiamo nella *Wiener Zeitung*: « Un giornale di qui recò da ultimo la seguente notizia da Madrid:

« « Il co. Crivelli, inviato austriaco presso questa Corte, significò al Gabinetto spagnuolo, in seguito ad ordini ricevuti, ch'egli considererà la formazione di legioni italiane in Spagna, od il permesso di quel Governo a' suoi uffiziali di poter servire nell'esercito piemontese contro l'Austria, come un'infrazione della neutralità. In seguito a ciò, il Governo spagnuolo ha proibito la formazione di legioni, e ritirato il permesso già dato a' suoi uffiziali di entrare nell'esercito sardo. » »

« Una comunicazione autentica, pervenutaci da Madrid, dichiara questa notizia infondata in tutta la sua estensione. L'I. inviato austriaco non ebbe il più lontano motivo di fare i passi accennati nella notizia, perchè non si è mai trattato di formare legioni italiane in Spagna in aiuto del Piemonte, e inoltre non è venuto in mente ad alcun uffiziale spagnuolo di domandar il permesso di poter servire nelle file dell'esercito piemontese. Il R. Governo s'attiene fermamente al principio della neutralità, da esso adottato. »

BELGIO.

Brusselles 23 giugno.

Scrivono da Ostenda il 22 giugno: « S. M. il Re S. A. R. il Conte di Fiandra ed il loro seguito, sono partiti questa mattina per Douvres sul regio piroscafo belgio l'*Emeraude*, comandante Hoed, scortato dall'altro piroscafo il *Topaze*, comandante Picard. Il generale maggiore Lahure, direttore generale della marina belgia, accompagna S. M. Truppe, colla banda nazionale, erano schierate alla Stazione. Quando l'*Emeraude* uscì dal porto, 21 colpo di cannone salutavano gli augusti viaggiatori. » *(J. B.)*

Scrivono da Anversa: « Questa mattina (?) verso 11 ore, il Duca d'Oporto, in compagnia del Duca di Brabante, giunse da Brusselles nella nostra città; essi erano seguiti da uffiziali d'ordinanza. Tutti erano in abiti borghesi. Non v'ebbe ricevimento. La carrozza del console di Portogallo trovavasi alla Stazione, come pure due altre carrozze. Al molo, le scialuppe del *Bartholomeo Diaz* attendevano gl'illustri viaggiatori. L'equipaggio di quel naviglio era montato sui pennoni, e la musica sonava la *Brabançonne*. Il Duca di Brabante, dopo aver fatto colezione a bordo, ritorna nel pomeriggio d'oggi a Brusselles. La fregata portoghese s'avvierà domani alla sua destinazione, ch'è, assicurasi, la capitale del Portogallo! *(Idem.)*

Da dodici anni, la popolazione di Brusselles aumentò di 40,000 uomini. Il numero degli abitanti della capitale, che nel 1846, era di 125,000, è oggidì di 165,000 anime. *(Idem.)*

FRANCIA.

Parigi 23 giugno.

Il ritorno del conte Pourtalès, inviato prussiano, che si diceva imminente, è protratto di nuovo.

Scrivono da Parigi ad un giornale tedesco: Viene mandata all'esercito d'Italia una forte divisione d'artiglieria di marina, la quale sarà sotto il comando del maggiore Sapia.

È già terminata la sistemazione del 3.° reggimento dei *Turcos*; ed esso partirà per l'Italia alla fine di questo mese. *(O. T.)*

Da' carteggi dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi 22 giugno, raccogliamo che si dava in quel giorno come sicuro che l'Imperatore sarebbe, in ogni caso, di ritorno nella capitale prima del 15 agosto; che si continuava a parlare d'un viaggio probabile dell'Imperatore di Russia in Francia e del suo soggiorno a Fontainebleau negli appartamenti, già abitati da Pio VII; infine, che il sig. James Fazy era giunto a Parigi, ove si supponeva che la sua presenza si collegasse alle questioni di neutralità.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto segue, in data di Parigi 21 giugno:

« Ieri si diceva che all'Imperatore non ripugnava d'aderire ad un armistizio, quando sia combattuta un'altra battaglia e sia stata ottenuta vittoria. Oggi si dice perfino ch'egli prenderebbe la iniziativa di tale proposta, quando nessun'altra Potenza d'Europa non lo prevenisse. Egli ha l'assicurazione del Governo russo e del presente Gabinetto inglese ch'essi procedono d'accordo colla sua politica nella quistione italiana: dunque, in un tentativo di mediazione durante l'armistizio, egli ha a temer meno della diplomazia che della guerra. La Prussia allora, presupposto che pensi in sul serio di assistere l'Austria, si troverebbe col proprio esercito mobilitato in posizione simile a quella, in cui trovossi l'Austria prima che scoppiassero le ostilità in Italia, dove osservò colle armi al braccio il giuoco diplomatico, fino a che la Francia ebbe terminati i proprii armamenti.

« Da questo momento si comincia qui a rivolgere l'attenzione all'Est. Non s'inviano più rinforzi all'esercito d'Italia; tutti s'inviano all'esercito del Reno. La nota del *Moniteur*, attesa da molti giorni, che sarà la risposta alla mobilitazione dell'esercito prussiano, comparirà, a quanto mi si assicura, finalmente domani, e consisterà essenzialmente nella nominazione degli uffiziali superiori dell'esercito dell'Est. »

Un carteggio da Parigi, 22 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso:

« In questi crocchi uffiziali regna inquietudine per le intenzioni del Santo Padre. Si teme ch'ei si ritiri a Gaeta e si ponga sotto la protezione della Corte di Napoli. In generale si comprende la difficoltà della situazione creata nello Stato della Chiesa, e si ritiene necessario adoperare ogni prudenza ed abilità a fin d'uscirne. Intanto il Pietri sta sempre a Roma. Attesa l'innegabile connessione fra il suo soggiorno in quella città e i fatti rivoluzionarii di diversi Stati della penisola, compresivi quelli del Papa, si rammenta qui tanto più vivamente la parte, rappresentata dal Pietri nel processo dell'Orsini, la cui inquisizione egli dirigeva. Che l'Orsini fosse l'anima della trama è cosa nota. Profondamente iniziato in tutti i misteri delle Società segrete, in mano di Orsini si univano tutte le fila, ed il Pietri, che lo visitava spesso nel suo carcere, ebbe da lui gli schiarimenti più importanti sulle intenzioni del partito rivoluzionario italiano. Perfino la vigilia del supplizio dell'Orsini, il Pietri passò sei intiere ore con lui. Quest'ultimo supponeva che l'Imperatore avrebbe fatto grazia all'Orsini. Doveva aver luogo a tale oggetto un Consiglio di ministri. Ad esso venne però rinunziato ed in luogo suo l'Imperatore ordinò che si radunasse un Consiglio privato. Luigi Napoleone ascoltò, senza profferire nemmeno una parola in contrario i motivi fatti valere dal Pietri per la grazia. Questi propose la questione della grazia come questione di principii. Appoggiato alle rivelazioni dell'Orsini, espresse la propria convinzione che, se la rivoluzione italiana avesse potuto sperare un intervento di fatto da parte della Francia, la dinastia napoleonica sarebbe salvata. Nel caso opposto, i rivoluzionarii si erano obbligati con giuramento a porre in moto tutte le molle e a non arrestarsi fino a che non fosse precipitata la Casa ora regnante in Francia. L'Imperatrice parlò poscia, verisimilmente a ciò, spinta dall'Imperatore, e nel senso di lui, a favore della grazia, rammentando il proverbio del suo paese *sangue chiama sangue*. Il Cardinale Morlot ed il Pélissier invece si dichiararono nel modo più risoluto contro la grazia, ed il conte Morny nominò perfino nel calor del discorso il Pietri complice di Orsini, se osava raccomandarlo. Siccome il Pietri non vide nell'Imperatore nessun segno di adesione, dichiarò di avere espresso la sola sua opinione soggettiva; dopo di che l'Imperatrice gli porse la mano.

« Poco tempo dopo, il Pietri ricevette la sua prima missione in Italia, e colà fu inviato anche l'About, sebbene col carattere di agente letterario e giornalistico. Allora il Pietri rimase cinque mesi in Italia. Poscia ritornò in quel paese in una seconda missione, ed ora finalmente partì di bel nuovo nello stesso giorno che l'Imperatore, per la penisola. Visitò Firenze, Modena, alle corte tutte le città, nelle quali è scoppiata la rivoluzione. »

Il *Journal du Havre* dice essere stato organizzato, per agevolare il passaggio de' fiumi, un corpo di marinai della guardia d'800 uomini, che seguirà l'Imperatore ed il quartier generale. S'aggiunsero a quel corpo ingegneri idrografi ed ingegneri delle costruzioni navali per la direzione del servigio.

SVIZZERA.

La sessione della Dieta svizzera s'aprirà il 4 luglio prossimo. Il principal argomento ond'ella avrà ad occuparsi, sarà l'attuazione d'una risoluzione, presa già anteriormente, per distaccare certe parti della Svizzera dalla giurisdizione, ch'esercitano sopr'esse Vescovati stranieri: questione, la quale dà motivo da gran tempo a negoziazioni fra la Svizzera e la Corte di Roma. Le Autorità federali, con un contegno energico, e mercè le complicazioni esteriori, sperano questa volta riuscire ad una soluzione sodisfacente per la Confederazione, ed in ispecie pel Cantone Ticino, che molto si lagna della comunione d'interessi, alla quale è di presente soggetto. *(I. B.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 giugno.*

La mobilitazione procede rapidamente, e fra 14 giorni sarà terminata. Alla domanda del Gabinetto prussiano d'associarsi alle sue misure politiche e militari, rispose a quest'ora adesivamente il maggior numero dei Gabinetti della Germania, e si aspetta qui l'arrivo dei loro plenipotenziarii militari. I passi diplomatici, che si divisa di fare a Vienna e Parigi, non furono ancor fatti. Pare che prima si vogliano spingere gli armamenti, per dare a quei passi maggior peso. Non occorre accennare che i Governi della Germania, alla cui adesione e cooperazione qui si aspira, verranno prima informati del programma di mediazione della Prussia, e che il consenso di quei Governi è necessario. *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 22 giugno.

Da quanto si rileva, in relazione alla ordinata mobilitazione verranno erette presso ciascuno dei nove reggimenti d'artiglieria prussiana due batterie soprannumerarie a piedi, destinate principalmente a formare la parte mobile dell'artiglieria nella diverse guarnigioni di fortezza. Mediante questo nuovo aumento, il numero dei cannoni da campo prussiani ascenderebbe da 864 a 1056.

L'aiutante generale bavarese, signor von der Tann, è arrivato qui con un incarico straordinario diplomatico, militare. La sua missione starebbe in relazione colle trattative tuttora pendenti intorno alla posizione da prendersi dagli Stati federali tedeschi di fronte alla guerra italiana intorno alla relativa iniziativa militare-diplomatica della Prussia. Attendonsi qui anche plenipotenziarii di altri Stati federali.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* reca: « Le voci intorno alle difficoltà, che sarebbero state sollevate dalla Baviera, sono, come veniamo assicurati, prive affatto di fondamento. Soprattutto crediamo dover ammonire circa alla troppo facile credenza che si presta alle molte voci, che si vanno spargendo su nuove differenze sopravvenute per rapporto alle misure militari della Prussia. Che su ciò avvengano spiegazioni cogli altri Stati germanici, si comprende da sè; però la piena unione sembra ora più decisa che in qualsiasi precedente stadio.

« Anche la difficile questione di nominare, secondo la Costituzione federale, un comandante in capo di tutto l'esercito della Confederazione dovrebbe trovare ben presto la sua soluzione corrispondente alle attuali circostanze. »

Da tutte le parti della Germania, scrive il *Fortschritt*, giungono notizie di movimenti guerreschi. Ne togliamo i seguenti particolari:

« Berlino 22 giugno.

« Parlando della mobilitazione, è interessante la notizia che, dietro ordini superiori, i presidenti delle Provincie, nelle quali i corpi d'esercito hanno i rispettivi loro distretti di rimonta, verranno in questi giorni eccitati, e parte il furono a quest'ora, a tener pronti i suddetti cavalli in guisa da poter ad ogni richiesta essere sul momento presentati e levati. »

« Stuttgart 20 giugno.

« Nelle ore del mattino di oggi partirono e passarono da qui le truppe stanziate al Sud ed all'Est pe' loro nuovi accantonamenti nel basso paese (Unterland). Principiò il 6.° reggimento di fanti; gli tenne dietro lo stato maggiore del comandante la divisione d'esercito virtemberghese, tenente generale di Miller; subito dopo la sezione dei cacciatori di campo, destinata al servigio di campagna; poscia il 3.° e 2.° reggimento d'infanteria. Alle 7 e 1/2, partì eziandio il 2.° reggimento di cavalleria. I distaccamenti di truppe, stanziati nei dintorni, si uniscono a' loro reggimenti. Fino a che giunga da Ulma il 1.° reggimento d'infanteria, la nostra guarnigione è formata dalla regia guardia del corpo, da un distaccamento di cacciatori, da uno squadrone del 2.° reggimento di cavalleria e da sei compagnie dei tre reggimenti d'infanteria. Numerosa moltitudine, in grave aspetto, accompagnò i soldati che partivano. Le stesse truppe marciavano in contegno eccellente, e sembravano allegre e ben portanti. Qualche distaccamento cantava l'inno a marcia del Küeken: « Su, mia Germania! »

« Brunswick 20 giugno.

« Da ieri tengono sessioni qui i mandatarii delle ferrovie, che prenderanno parte all'imminente trasporto di truppe prussiane all'occidente della Germania, e così pure gl'intervenuti plenipotenziarii militari prussiani. Quelle sessioni sono lunghe. Per ora, verranno trasportate sulle ferrovie infanteria ed artiglieria. La cavalleria marcerà sulle strade di tappa. »

« Wiesbaden 20 giugno.

« La seconda Camera tenne oggi sessione confidenziale per discutere la proposta del Governo circa l'attuazione dei mezzi per essere pronti per sei mesi alla guerra. Que' mezzi verranno ottenuti mediante un prestito. Nel 21 e 22 corrente, il nostro corpo dei pionieri bivaccherà vicino ad Ettville, farà grandi evoluzioni, e mediante un ponte volante passerà sui prati, che stanno dinanzi alla città di Ettville. Quelle evoluzioni verranno quanto prima continuate in altri paesi del Reno. »

« Carlsruhe 20 giugno.

« Mediante decreto del Ministero granducale, ieri furono promossi ufficiali gran numero di aspiranti ad essere uffiziali per la durata della guerra. La ispezione delle truppe qui raccolte è fissata definitivamente per martedì. Essa sarà tanto speciale quanto tattica, e durerà molti giorni.

A Danzica, veduta la possibilità che venga assediata, si costruisce sulla piazza di *Legethor* un mulino a vapore. *(Fortschritt.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

La notizia sparsa a Vienna dai giornali intorno alla seguita morte del colonnello principe Windischgrätz non si conferma. Un relativo telegramma da Verona 26 giugno, ore 12 meridiane, spedito dal Comando generale provinciale di Verona al Comando superiore d'armata in Vienna, suona così: « Finora riuscirono vane tutte le premure di rilevare alcun che di positivo intorno al ferito colonnello principe Windischgrätz. »

(G. Uff. di Vienna.)

Intorno alla battaglia sul Mincio del 24 corr. l'*Ost-Deutsche Post* fa le seguenti considerazioni:

« La linea di battaglia estendevasi sopra un'area di 2 o 3 ore; la seconda Armata sotto il conte Schlik formava l'ala destra; la prima Armata sotto il comando del conte Wimpffen l'ala sinistra; il centro componevasi del V corpo d'armata (conte Stadion) e del I corpo d'armata (conte Clam); il quartier generale trovavasi in mezzo ed era appoggiato dal VII corpo d'armata (Zobel). Quest'ultimo corpo formava la congiunzione del centro coll'armata del conte Schlik.

Di fronte all'armata del conte Wimpffen si trovavano da principio i Piemontesi; di fronte al centro e ad una parte dell'ala destra i Francesi. Come sembra, la linea troppo estesa determinò il nemico a concentrare le sue masse per un attacco contro il centro ed a tentare la stessa manovra, non riuscita a Napoleone I nella battaglia d'Aspern, di sfondare l'armata e di rivolgersi poi contro le due ale. Questo piano gli riuscì per metà. Il colpo concentrato, eseguito nel mezzo con tutta la forza riunita, non potè dai due corpi, di cui componevasi il nostro centro, essere sopportato a lungo. Il nostro centro dovette ritirarsi dietro il Mincio, ed i Francesi poterono quindi dirigersi contro l'armata del conte Wimpffen e liberare i Piemontesi, che venivano respinti da questa armata. Quivi la stessa forza preponderante, che poco prima costringeva il centro a ritirarsi, si gettò contro la nostra ala sinistra e tutta la valorosa costanza della medesima non valse a trattenere il nemico, che accorreva in masse da tutte le parti e che aveva eretto sulle alture una terribile artiglieria. Sotto la protezione della cavalleria di riserva (conte Mensdorf), che si distinse in parecchi attacchi, effettuò anche l'ala sinistra la sua ritirata. All'incontro, del tutto inefficace riuscì la manovra, cui il nemico voleva applicare nello stesso modo contro l'armata del conte Schlik. Questo generale si ritirò senza esservi stato costretto, unicamente per non dividere l'armata, mentre nella sua ala egli si era battuto felicemente.

« Da quanto possiamo ora giudicare, la battaglia del Mincio fu la più grandiosa e più terribile, che dall'anno 1815 avesse luogo in Europa, tanto in riguardo alla sua durata, quanto pure in riguardo alle masse, che si stavano di fronte. Pur troppo essa fu non meno grandiosa in riguardo alla perdita di vite umane. »

L'*Ost Deutsche Post* prosegue: « La sensazione assai rattristante della notizia dal teatro della guerra non abbisogna d'alcun interprete. Il sentimento d'ogni Austriaco deve corrispondere alla difficile serietà del momento, però non risultarne lo scoraggiamento, ma un virile innalzamento d'animo onde con incrollabile costanza far fronte alla sventura.

« I relativi ragguagli non permettono ancora di formarsi un chiaro giudizio intorno al terribile combattimento, e di fronte a tali fatali avvenimenti non è concesso di estendersi in vaghe supposizioni, le quali, eccitando speranze ottimistiche o timori esagerati, possono essere perniciose. Attendiamo con fermezza gli ulteriori ragguagli onde poter fissare con costanza tutta la serietà della posizione. La guerra è scoppiata per una causa giusta. Questa causa non si cangiò nella sua essenza per ciò che la fortuna non ci fu finora favorevole. Nelle crisi, quali il destino fa provare presentemente all'Austria, i vigorosi individui e popoli fortificano il loro carattere. L'Austria sostenne felicemente già molte dure prove. Le campagne del Principe Eugenio, le campagne della guerra dei Sette anni, le campagne dell'Arciduca Carlo, e quelle di Radetzky, fiaccarono ripetutamente le armi austriache, eppure venne sempre di nuovo il giorno, in cui le nostre bandiere si innalzarono vittoriose. Il pensiero del passato dee confortarci e sostenere la nostra fiducia nell'avvenire. »

Un'ulteriore notizia privata intorno al movimento della prima armata annunzia: « L'attacco austriaco seguì contro l'ala sinistra del nemico, formata dai Piemontesi, i quali furono costretti a ripiegarsi in modo che la vittoria pareva arridesse ai nostri. Allora un'ardita manovra del nemico ebbe per effetto una decisione diversa. L'armata francese imprese in mezzo alla battaglia una marcia di fianco. I Piemontesi si ritirarono dietro le riserve dell'ala destra francese, mentre il grosso dell'armata francese occupò il fianco sinistro, imprese l'attacco e costrinse con forze preponderanti la valorosa nostra armata a ritirarsi. »

Il collaboratore strategico del *Wanderer* dettò il seguente articolo sulla concentrazione degli Austriaci:

« Il *Moniteur* pubblica un telegramma da Brescia 20 giugno, in cui è detto che l'armata austriaca abbandonò la sua posizione di Lonato, Castiglione e Montechiari, dopo aver distrutto i ponti sul Chiese. Un secondo telegramma del 21 annunzia che l'armata franco-sarda occupò quella posizione abbandonata dall'armata austriaca.

« Quand'anche fossimo sopra il luogo, ci sarebbe assai difficile di spiegare esattamente i movimenti della nostra armata, non potendo noi essere in grado di abbracciare con uno sguardo i particolari di tutte le disposizioni relative, il che è pure la cosa principale.

« L'estrema linea d'un'armata, di sovente poi la sua catena d'avamposti, è per così dire un sipario, dietro cui vengono preparati gli aggruppamenti pel quadro principale. Ma, com'è ben naturale, questo quadro principale non si verrà farlo conoscere *prima* del tempo destinato per l'azione. Noi ci assoggettiamo adunque pazientemente alla conservazione d'un segreto, la cui osservanza di fronte al nemico è d'altronde assolutamente necessaria ad onta della nostra curiosità.

« Mentre gli avamposti della nostra armata avevano occupato la suaccennata posizione e vi prendevano tutte le disposizioni per una vigorosa difesa, erigendo trincee e batterie, il grosso dell'esercito eseguiva forse già da molto tempo dei movimenti affatto opposti a quelle disposizioni *ostentate*.

« Simili manovre di fronte al nemico non sono nuove; solo il modo, con cui vengono opportunamente eseguite per ingannare e sorprendere, è assai moltiplice.

« La manovra venendo eseguita dietro il sipario, si lascia l'estrema linea sussistere fino ad un dato tempo o la si ritira immediatamente. Presentemente sembra aver avuto luogo quest'ultimo caso.

« L'aver adunque l'armata austriaca abbandonata la sua posizione, non produce in noi la sensazione che potrebbe collegarsi all'idea d'una *ritirata*. La è forse un'apparente contraddizione, se diciamo che l'abbandono di quella posizione è già un'offensiva, che potrebbe essere presa dall'armata austriaca. Conforme ai principii di strategia doversi attaccare il nemico con forze preponderanti là dove egli si trova più debole, e doversi gettare la propria forza là dove è probabile di tagliare il nemico dall'effettiva sua linea d'operazione, è possibile che la nostra armata consideri Peschiera come punto d'appoggio della sua ala destra e che abbia concentrato le sue forze principali nelle vicinanze di Mantova. È anche possibile che, in seguito d'una tale manovra da parte della nostra armata, il nemico si trovi costretto, *senza colpo ferire*, ad abbandonare la sua posizione ed a sgombrare perfino Brescia, qualora si confermino le voci intorno ai movimenti d'un corpo austriaco dalla parte del Tirolo meridionale. Il che, simile alla combinazione nel giuoco degli scacchi, sarebbe un trionfo dell'arte della guerra, che offre inoltre il vantaggio di poter conquistare un tratto di terreno con poco spargimento di sangue.

« Sgomberando la suaccennata posizione, è anche possibile che, da parte dell'Austria, si voglia lasciare Peschiera, avente a tergo Verona, temporariamente alla passiva sua forza di resistenza, accordando al nemico il parziale passaggio del Mincio onde attaccarlo poi con forze riunite, od attendendo in posizione concentrata nei dintorni di Mantova il passaggio del nemico sul Mincio superiore, onde, in mezzo alla sua operazione, attaccarlo nel fianco, sboccando ad ogni modo presso Goito.

« Tutte queste conghietture contemplano principalmente la circostanza che l'armata austriaca, mercè le sue fortezze, tenga coperta ogni ritirata. »

L'*Osterreichische Zeitung* pubblica il seguente carteggio:

« Peschiera 21 giugno.

« V'ebbe ier l'altro un piccolo scontro. Il vapore da guerra il *Taxis*, spedito in ricognizione verso Salò, spintosi troppo innanzi in quel seno, fu cannoneggiato dal nemico sulla sponda presso Gardone, ed una palla vuota incendiò il deposito di polvere del bastimento. Il comandante non perdette però la presenza di spirito, e dopo una gita di mezz'ora, durante la quale la munizione continuamente esplodeva, raggiunse la riva veneta, ove, entrato nel porto di S. Vigilio, affondò il bastimento. Ad un civile, che si trovava a bordo, fu portato via un piede da una palla; due soldati del corpo della flottiglia furono leggiermente feriti. Tutti gli altri giunsero felicemente a Peschiera, sopra un secondo vapore, spedito loro in aiuto.

« S. E. il comandante della fortezza, tenente maresciallo bar. Gorizzuti, ha emanato ieri il seguente ordine:

« « Alla guarnigione della fortezza a me affidata.

« « Soldati! L'esercito operante d'Italia ha ora raggiunta la linea del Mincio per opporre su questa al nemico la più energica resistenza, combinandosi col sussidio offerto dalle fortezze.

« « È giunto quindi il momento, in cui ci sarà dato di prendere parte al combattimento pel nostro adorato Imperatore, per la nostra cara patria.

« « Il prode esercito d'Italia ha dato alla storia la più bella prova, riconosciuta anche dal nemico, di valore, d'intrepidezza e di entusiastico sagrifizio.

« « Pel buono spirito della guarnigione a me soggetta, io sono persuaso in prevenzione che ognuno di noi si sforzerà d'imitare il magnifico esempio dei nostri bravi camerati. Non ho bisogno di ricordarvi i fatti eroici de' nostri predecessori, che si sono resi immortali presso Malborghetto e Predil, si sono acquistati la gratitudine della patria, l'ammirazione dei posteri; non ho uopo d'accennare alla gloriosa difesa di Temesvar, ove un piccolo pugno dei nostri fratelli d'arme si è acquistato allori immarcescibili.

« « Le molestie d'un assedio sono grandi, i suoi travagli e le sue privazioni moltepiici; ma la perseveranza dei soldati austriaci è una verità storica, e noi, ne sono certo, ne porgeremo nuovo documento.

« « Orsù, miei camerati! siate memori del vostro giuramento all'Imperatore ed alla patria. Fedeli al nostro Monarca, il cui occhio è a voi diretto con piena fiducia, devoti alla nostra patria, che aspetta da voi ogni sagrifizio, noi, confidenti in Dio, terremo lontano il nemico dai nostri bastioni e sapremo difenderli.

« « E perciò ripetete con me il grido: « Tutto con Dio per l'Imperatore e per la patria. »

« « Peschiera, il 20 giugno 1859.

« « GORIZZUTI

« « *Tenente maresc., Comandante della fortezza.* » »

Dal teatro della guerra il *Fortschritt*, comunica quanto appresso sulla battaglia di Magenta secondo i racconti del tenente Dubrawitzky, del secondo battaglione di cacciatori che erroneamente fu posto tra gli smarriti, e di alcuni altri uffiziali di quel battaglione, che passarono di recente per Vienna col suddetto sig. Dubrawitzky:

« A Ponte di S. Martino, una mezza compagnia del secondo battaglione di cacciatori sotto il comando del tenente Dobrawitzky, e quattro pezzi da razzi, difender dovevano un fortino. Cinque compagnie francesi l'assaltarono con vero furore. Vi ebbe orribile mischia, sicchè l'artiglieria non fu in grado di far uso delle proprie bocche da fuoco e combattè colla spada. Malgrado la sua immensa superiorità di numero, il nemico fu respinto tre volte, e solo al quarto assalto la piccola ed assottigliata schiera di eroi cedette.

« . . . Il nemico comincia a passare il ponte di Magenta. Il capitano Kuhn, i tenenti Borosini, Benda, Steinsky gli si slanciano incontro con 30 uomini, ad essi volontariamente unitisi, e quella piccola schiera si sostiene per tre quarti d'ora sul ponte a fronte del forte antiguardo del nemico. Gli uffiziali precedettero con isplendido esempio i loro soldati. Afferrarono i fucili dei cacciatori uccisi, se ne servirono, ed ognuna delle loro palle vendicò uno dei nostri uccisi.

« In generale, non havvi parola forte ed alta abbastanza per dipingere l'energia, il dispregio della morte e lo slancio, con cui combatterono i cacciatori del secondo battaglione.

« Quando la mischia era più orribile, essi gittarono via i loro fucili, che nella folla non potevano più maneggiare, e morsicavano e strangolavano i nemici caduti sotto le loro mani.

« Il cadetto Schmid ricevè una ferita al piede. Si fa fasciare, ritorna al combattimento, e combatte sino a che cade gravemente ferito e vien fatto prigioniere.

« Tre dei nostri cacciatori stanno uno dietro l'altro. Un bersagliere nemico, nascosto in un cespuglio, li prende di mira e gli abbatte rapidamente uno dopo l'altro, tanto rapidamente da dover essersi servito dei fucili dei suoi compagni uccisi. Quei tre cacciatori, poco prima forti e giovani, cadono. Si danno la mano morendo, e si dicono addio.

« Il tenente Borosini promosso poscia a primo tenente, vede accanto a sè cadere tre uomini. La quarta palla gli trapassa il cappello, lambendogli le chiome. Una linea più abbasso, e quel valoroso uffiziale stava tra' morti. Lo stesso uffiziale, oltre al cappello bucato, ha un'altra interessante memoria della battaglia di Magenta, vale a dire la sua sciabola, che fu forata da una palla appuntita nemica. Il tenente Borosini ha finalmente come trofeo la sciabola d'un capitano d'artiglieria francese, che uccise vicino al suo cannone.

« . . . Il calcio del fucile d'uno dei nostri cacciatori viene fracassato da una palla nemica. Egli, in mezzo al sanguinoso combattimento dice ridendo al proprio uffiziale: « Quel baggeo prende di mira me, e colpisce il calcio. »

« . . . Il rapporto uffiziale nomina fra gli smarriti del secondo battaglione di cacciatori i primi tenenti Mudron e Howorka, ed i tenenti Ehrenberg e Dubrawitzky. I due primi sono feriti e prigionieri. Divide il loro destino il primo tenente Lenz. I tenenti Dubrawitzky ed Ehrenberg furono dispersi, colla loro truppa di 40 uomini. Dopo la battaglia, marciarono verso Milano e per mezzo alla città in rivoluzione, giunsero felicemente all'esercito.

« . . . Quando il secondo battaglione di cacciatori partì dalla sua guarnigione di Gitschin, alcuni patriotti disposero una colletta e consegnarono al colonnello Hauser fior. 180, m. di c., destinandoli a vantaggio dei primi feriti del battaglione. Il colonnello Hauser, com'è noto, fu ferito e fatto prigioniero. Il suo bagaglio cadde in mano del nemico. Anche una parte del bagaglio del tenentemaresciallo co. Clam Gallas e i suoi cavalli rimasero sul campo di battaglia.

« Ammirando le eroiche geste del battaglione di cacciatori, il conte Clam Gallas esclamò dopo la battaglia: « Per Dio! conviene levarsi il cappello davanti ad ogni cacciatore. »

L'*Oesterreichischer Volksfreund*, ha una lettera da Rovigo, in data del 22 corr., dalla quale si desumono le seguenti notizie sulla guarnigione che trovavasi in Ancona:

« Ricevemmo in Ancona l'11 giugno l'ordine telegrafico di sgombrare tosto Ancona e di rivolgerci a Ferrara; noi ci recammo il giorno seguente a Sinigaglia, il 13 a Pesaro, il 14 a Rimini, il 15 a Cesena, il 16 a Ravenna, il 17 alla Alfonsina, il 18 a Arcangeli, e il 19 a Ferrara, ove ricevemmo l'ordine di portarci il 20 a Polesella, ed il 21 a Rovigo, nel qual luogo arrivammo ieri dopo dieci giorni di marcia.

« Così siamo ricongiunti anche noi al grande esercito, e ne divideremo le pene e le gioie. La nostra brigata appartiene alla prima Armata, al X corpo (tenente-maresciallo Wernhardt). »

Il *Moniteur* del 19 giugno portò una lista degli uccisi e feriti a Magenta ed a Melegnano. Quella lista però, a quanto annuncia l'ultimo Numero di quel foglio uffiziale, non era completa, giacchè n'erano giunte alcune appendici. Ora le perdite nella battaglia di Magenta furono le seguenti: morti 52 uffiziali e 512 soldati; feriti 194 uffiziali e 2951 soldati; smarriti 735 soldati: perdita totale in morti feriti e smarriti 246 uffiziali e 4198 soldati. Le perdite del 1.° corpo di esercito a Melegnano sono poi le seguenti: morti 12 uffiziali e 141 soldato; feriti 56 uffiziali e 874 soldati. Del resto, anche questi numeri non sono ancora completi, osservando il *Moniteur* che molti corpi non avevano ancora rimesso le liste delle loro perdite in quei due combattimenti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La *Gazzetta di Vienna* ha da Parigi 23: « Un dispaccio da Montechiari, in data del 22 di sera, riferisce che l'esercito francese terminò in quel giorno il passaggio oltre il Chiese. Aggiunge che la cavalleria fece ricognizioni, in cui un posto austriaco fu sorpreso e perdette alcuni uomini. Dice infine che i Piemontesi incontrarono gli avamposti nemici presso Peschiera, e che avvenne un vivo conflitto. »

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Berna 24 corrente: « Ragguagli da Milano confermano l'anteriore notizia che 5000 Francesi furono diretti verso la Valtellina, salendo il lago di Como. (*O. T.*)

Notizie recenti dall'Istria recano che da cinque giorni non si era più veduto alcun naviglio francese in crociera in quelle parti.

(*O. T.*)

(Dispacci telegrafici.)

Parigi 26 giugno.

Il generale Niel fu nominato maresciallo.

(*Presse di V.*)

Parigi 27 giugno.

Il *Moniteur* pubblica in Supplimento un dispaccio dato da Cavriana, del 26. Oltre a' fatti già noti, vi è accennato che le II. RR. truppe, nella loro ritirata oltre il Mincio, hanno distrutto il ponte di Goito. A detta del *Moniteur*, i Francesi avrebbero preso 30 cannoni e 3 bandiere, e fatto 7000 prigionieri. Il merito principale della giornata viene ascritto al generale Niel. (*Osservazione.* Attendiamo la rettifica di tali perdite dalle notizie autentiche da aspettarsi.) (*Corr. austr. lit.*)

Ci annunziano da Brusselles, in data del 27: Le perdite dell'esercito francese nella battaglia del 24 corrente vengono dipinte come assai grandi nelle relazioni dei giornali di qui. Il *Moniteur* ha finora ommesso di comunicare alcuna cifra. Parlasi a Parigi dell'imminente erezione di una guardia mobile, composta di 150,000 uomini. Il generale Auger ha perduto un braccio il 24. »

(*Corr. austr. lit.*)

Berna 27 giugno.

Un corpo di cacciatori delle Alpi, sotto Medici, si sarebbe avanzato fino al Tonale. Minatori francesi avrebbero minata in più luoghi la strada lungo il Lago di Como. (*Corr. austr. lit.*)

PARTE UFFIZIALE.

In seguito a disposizione Sovrana, il lutto di Corte per la trapassata Granprincipessa imperiale Maria Paulowna, vedova Granduchessa di Sassonia-Weimar-Eisenach, verrà portato, cominciando dal 26 giugno, per dieci giorni senza variazione

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

Colla Corsa di Verona, alle ore 5 e 1/2 pomeridiane, ieri è qui giunto il sig. Giovanni Rohn nobile di Rohnau, cavaliere di più Ordini, I. R. tenentemaresciallo, ecc. Prese alloggio in Palazzo Antonini, sulla Riva degli Schiavoni.

Vienna 27 giugno.

La *Corrispondenza austriaca* scrive: « È probabile che Vienna abbia fra breve la fortuna di rivedere nelle sue mura S. M. l'Imperatore, essendovi richiesta la Sovrana presenza da alti affari di Governo. Se manifestiamo la convinzione, essere un grave sagrifizio quello, che fa il nostro Imperatore e Signore, di ritornare per qualche tempo nella città di sua residenza, ottemperando al suo dovere di Regnante, nel momento in cui il prode suo esercito va incontro con coraggio inconcusso a nuovi combattimenti, possiamo annettervi la tranquillante aspettazione che il comando superiore delle valorose armate dell'Austria sarà riposto, in questo caso, nelle mani del generale d'artiglieria barone di Hess, vale a dire dell'uomo, il quale, a fianco d'un eroe indimenticabile, procedette vittorioso, dieci anni or sono, sui medesimi campi di battaglia. »

Altra del 28 giugno.

S. M. l'Imperatrice ricevette in Laxenburg tutti i signori Arciduchi ed Arciduchesse qui presenti. (*Oesterr. Zeit.*)

Ieri, ad 1 ora pomeridiana, S. A. I. l'Arciduca Alberto, alla testa di uno splendido seguito, ricevette la terza divisione di usseri volontarii, provenienti di passaggio dall'Ungheria.

(*Oesterr. Zeit.*)

Il Ministro degli affari esteri, conte di Rechberg, è ritornato qui ieri mattina dal quartiere generale, ove si trovava presso S. M. sino dal 18. La notizia che durante questo tempo si trovasse colà l'inviato prussiano, barone Werther, è infondata. (*Oesterr. Zeit.*)

Stato pontificio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ha in data di Torino 24 corrente: « Un dispaccio da Bologna d'ieri riferisce che le Legazioni sono quasi affatto sguernite di truppe. Un reggimento di Svizzeri si trova nelle Marche e un altro nell'Umbria. Nelle Marche, la popolazione è quasi disarmata. Il popolo aveva gettato sugli Svizzeri, penetrati in Perugia, olio bollente, fuoco e cenere ardente; in seguito a che, le truppe vennero in furore spaventevole, e presero d'assalto le case. Rimasero morti parecchi soldati, 3 capitani e 70 cittadini. »

Annover 23 giugno.

La Prussia domandò al nostro Governo il passaggio per 30,000 uomini di truppa verso il Reno per i giorni 1.° a 5 luglio. (*O. T.*)

Francoforte 24 giugno.

I quartiermastri prussiani passarono per la nostra città. Sul Meno e sul basso Reno vengono concentrati 125,000 Prussiani. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 23 giugno.

La Prussia ha ricevuto dall'Annover l'autorizzazione di far marciare attraverso a quello Stato un corpo di 30,000 uomini, destinato pel Reno. (*Fortschritt.*)

Parigi 28 giugno.

Il *Moniteur* pubblica stamane le nominazioni alla presidenza del Corpo legislativo. La composizione n'è la medesima che durante l'ultima tornata. Il giornale uffiziale contiene inoltre un gran numero di nominazioni di generali di divisione, di generali di brigata e di colonnelli. (*I. B.*)

Madrid 21 giugno.

Ieri venne sperimentato con buon esito ad Alicante un apparato per la navigazione sottomarina. La *Correspondencia autografa* smentisce la notizia dell'invio di truppe spagnuole a Roma, e quella dell'accettazione della dimissione del generale Concha dal comando di Cuba.

(*FF. di P.*)

Berlino 26 giugno.

La *Gazzetta Prussiana*, organo del Governo, reca un articolo uffiziale, in cui si dichiara per l'equilibrio europeo contro i progedienti progetti d'una insaziabile ambizione. « L'Europa, e segnatamente la Germania (dice), hanno sperimentato tutta la gravità dei tempi, in cui l'equilibrio di questa parte del mondo era turbato e surrogato dalla dittatura d'una Potenza. » Il ministro sassone Fabrice è arrivato a Berlino, in qualità di ministro plenipotenziario per discutere le disposizioni d'indole militare. È istituita la Cassa generale di guerra, ed ormai è fuor di dubbio che verranno collocate senza indugio considerevoli masse di truppe nell'Ovest. Nella seduta d'ieri della Dieta federale, il sig. di Usedom annunziò la mobilitazione prussiana, e fece una comunicazione sulla mobilitazione dell'esercito federale tedesco. Il Governo ha ordinato grandi spedizioni d'armi a Danzica. (*Presse di V.*)

Dresda 25 giugno.

Corrispondendo ad un invito, qui giunto per parte del regio Governo prussiano, fu mandato a Berlino, alcuni giorni sono, da questo Governo il sottocapo dello stato maggiore generale, maggiore di Fabrice, allo scopo di preliminari conferenze militari in unione ad inviati di altri Stati della Confederazione germanica. (*Presse di V.*)

Darmstadt 25 giugno.

Il Governo ha conchiuso colla Casa Rothschild, e con Wolfskehl in Darmstadt stessa, un prestito 15 per cento dell'importo di 3,200,000 fiorini. Il prezzo di emissione non è ancora conosciuto.

(*O. T.*)

Francoforte 26 giugno.

La proposta di mobilitazione verrà evasa nella prossima seduta della Dieta. (*O. T.*)

Francoforte 27 giugno.

Una notizia privata annunzia avere la Prussia fatto alla Dieta germanica una proposta per la collocazione di un corpo di osservazione al Reno, composto del 7.° ed 8.° corpo d'esercito federale, sotto il comando bavarese, ed essere tale proposta stata rinviata alla Commissione militare. (*Corr. austr. lit.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 giugno.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.

		Corso med. in v. a.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
Metalliche	» »	61 10
del Prestito nazionale	» »	67 20

2. Azioni

della Banca nazionale	780 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm. ed ind.	158 50

CORSO DEI CAMBI DELLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 28 giugno.

3 mesi	Corso med. in v. a.
Augusta per 100 f. val. della Germ. merid.	— 121 70
Londra per 10 lire sterline	— 141 50
Parigi per 100 franchi	— —

VARIETA'.

La Direzione della Sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco fa noto ai signori Associati alle *Letture di famiglia* ed alla *Biblioteca classica italiana*, che, rendendosi difficile per gli attuali avvenimenti politici ogni relazione commerciale coll'Italia e coll'Oriente, si trova nella necessità di sospendere per ora le opere in corso di associazione, che hanno in mira principalmente i suddetti paesi, vale a dire le *Letture di famiglia* e la *Biblioteca classica italiana*, riserbandosi di riassumerne la pubblicazione a miglior tempo.

L'*Indépendance belge* annunzia essere stato fondato a Milano un giornale, intitolato *La Lombardia*, il cui primo Numero è uscito il 12 giugno. Quel giornale, edito da' sigg. Guglielmini e Viviani, è posto sotto la direzione del sig. Emilio Broglio.

Alle ore 7 antimeridiane del giorno 27 giugno 1859, passò agli eterni riposi la nobile signora Lugrezia Mangilli, figliuola che fu del conte Giuseppe e della signora Cecilia Pedretti, ambedue di ricche famiglie bancarie, nata in Venezia nel 1782. Educata con ogni vigilanza specialmente dal padre suo, uomo di genio e coltissimo, sotto la disciplina di ottimi maestri e di ottime istitutrici, divenne in breve l'ammirazione del suo sesso. Maritata nel 1803 al veneto patrizio conte Benedetto Valmarana, di cui rimase vedova nel 1847, fu il modello delle dame cristiane; e la beneficenza, ch'era in lei per così dire una necessità, metteva il colmo alle moltiplici altre sue belle virtù. Soggetta ad afflizioni di corpo, cadde malata, e dopo circa cinque mesi di una insistente affezione di fegato, lenita da cure affettuose e costanti, spirò. Le sue tavole testamentarie, le quali tanti ricordano, staranno monumento perenne che il pensiero, che informò la sua vita, fu quello di far bene agli altri.

E. A. CICOGNA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *giugno.* — Continua sempre eguale la inoperosità del mercato in ogni ramo di mercanzie; langue ogni industria. Il prezzo dei generi è sempre lo stesso, perchè ne manca affatto la speculazione, ed il consumo locale è molto diminuito. Osserviamo che il riso in Adria aumentava sensibilmente per le molte domande; qui però non si risentiva alcun cambiamento.

Le valute d'oro trovansi un poco più offerte da 1/3 a 1/2 p. % di disaggio, rispetto al corso abusivo; le Banconote trovansi intorno 70; il Prestito naz. a 50; i nuovi Assegni, martedì passato, da 75 si cedevano persino ad 83, e rimasero richiesti ad 80. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

Del giorno 28 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	— —
Conv. vigl. del T. god. 1.° corr.	p. 100 f.	— —
Prest. lom.-ven. god. 1.° dicemb.	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Talleri di M. T.	2 10
Mezze Corone	— —	Talleri di Fr. I.	2 10
Sovrane	14 58	Crocioni	2 30
Zecc. imp.	4 88	Da 5 franchi	2 05
» in sorte	4 84	Francesconi	2 24
» veneti	— —	Colonnati	2 24
Da 20 franchi	8 35	Da 20 carant. di vecchio conio imperiali	— 34
Dopp. d'Amer.	—		
» di Gen.	33 11		
» di Roma	7 15	Corso delle Corone presso la I. R. Cassa	13 75
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 06		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	»	»	100 scudi r.	-	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Bologna	»	»	100 scudi r.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turc.	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	-	— —
Genova	»	»	100 lire	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	4	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 l. tosc.	-	— —
Londra	»	»	10 lire sterl.	3	103 25
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	40 15
Messina	»	»	100 oncie	-	— —
Milano	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Napoli	»	»	100 ducati	-	— —
Palermo	»	»	100 oncie	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	40 25
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	68 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	68 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 28 *giugno.*

Arrivati da Padova i signori: Barzilai Gabriele, possid., al Vapore. — *Da Casarsa:* de Wolff bar. Otto, uff. russo, alla Ville. — *Da Pordenone:* Forlanetto Rocco, neg., S. Marco N. 367. — Biasoni Gius., poss., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Geiser Federico, neg. d'Innsbruck, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Ganel Alberto, neg. — *Per Caraso:* Manera G. B., possid. — *Per Padova:* Rossi Felice, neg. — *Per Bassano:* Bosi dott. Giacomo, avv. e poss.

Nel 29 *giugno.*

Arrivati da Verona i signori: Grimani co. Pietro, possid., S. Zaccaria N. 4614. — *Da Trieste:* Wood Giorgio, ingl., alla Vittoria.

Partiti per Treviso i signori: Bakowski co. Adamo, poss. di Demenka. — *Per Pordenone:* Biasoni Gius., poss. — *Per Serravalle:* Battistella Andrea, possid. — *Per Padova:* de Wolff bar. Otto, uff. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 giugno	Arrivati	56
	Partiti	99
Il 29 giugno	Arrivati	47
	Partiti	94

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30 giug. e 1.° luglio in *S. Giuseppe di Castello*

e nel 1.° luglio, anche in *S. M. Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *giugno.* — Persyntill Anna fu Gius., d'anni 47, povera. — Ballarin-Malusa Antonia di Vincenzo, di 44, giornaliera. — Beltramin Domenico fu Gio., di 82, calzolaio. — Medici Maria di Luigi, d'anni 2 mesi [illegible]. — Laath Don Germano di N., di [illegible], sacerdote. — Siega Gio., fu Pietro, di 3[illegible], tagliapietra. — Rasa Bonaventura fu Pietro, di 7[illegible], cartolaio. — Ramer-Vorelter Anna fu Marco, di 48, industriante. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 30 *giugno.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Nuova drammatica Compagnia di Francesco Zocchi, diretta dall'attrice E. Barracani-Mozzi. — *Ginevra di Scozia.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 giugno 1859.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 giug. - 6 ant.	340'', 20	18°, 2	16°, 2	78	Semiser.	S. E.¹		6 ant. 5°
2 pom.	339, 60	21, 7	16, 7	82	Sereno	E. S. E.²		6 pom. 7
10 pom.	338, 95	18, 6	16, 8	80	Quasi ser.	S. E.¹		
29 giug. - 6 ant.	338'', 12	17°, 9	15°, 3	80	Ser. fosco	N. N. O.¹		6 ant. 6°
2 pom.	338, —	22, 5	17, 4	82	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7
10 pom.	337, 70	19, 4	18, 8	80	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 28 giugno alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 22°, 0, » min. 17, 8.
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Dalle 6 a. del 29 giugno alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 23°, 0. » min. 17, 7.
Età della luna: giorni 29
Fase:

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 4 a tutto 10 giugno 1859.

	Da 4 a 10 giugno 1859 F.	S.	Settimana corrispond. del 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.	Da 1.° genn. a 10 giugno 1859 F.	S.	Da 1.° genn. a 10 giugno 1858 F.	S.	Aumento F.	S.	Diminuzione F.	S.
Passeg. N. 7,548	10,617	16	48,291	43	»	»	37,674	27	727,417	47	955,128	89	»	»	227,711	2[illegible]
Trasporti militari convogli speciali ed esaz. suppl.	74,716	76	1,395	19	73,321	57	»	»	1,058,169	86	72,0[illegible]9	53	986,100	33	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	1,857	77	1,248	47	589	[illegible]0	»	»	36,977	45	21,789	[illegible]0	12,188	15	»	»
Trasporti celeri.	1,421	[illegible]5	5,096	[illegible]3	»	»	3,671	78	104,119	92	8[illegible]	[illegible]3	15,967	[illegible]9	»	»
Merci T. 4,[illegible]42.	18,819	57	28,897	[illegible]0	»	»	10,077	84	608,902	87	5[illegible]0,462	70	68,4[illegible]0	1[illegible]	»	»
					7[illegible],910	8[illegible]	51,426	88					[illegible],08[illegible],[illegible]6	34	227,711	[illegible]2
Totali	107,412	91	84,928	92	2[illegible],[illegible]83	9[illegible]	»	»	2,5[illegible]5,587	[illegible]7	1,[illegible]80,602	[illegible]	8[illegible]4,9[illegible]	92	»	»

SOMMARIO. — Nominazioni. Onorificenze. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Ordinanza ministeriale circa l'emissione di Obbligazioni di Stato per gl'interessi del prestito volontario. Risposta della Sassonia alla Russia. Impero d'Austria; giornali proibiti. Spedizioni postali per la Lombardia interrotte. Avviso dell'I. R. Comando della città e Provincia di Padova su' soccorsi a' feriti. Provianda dell'I. R. comandante della città e fortezza di Verona su misure d'ordine pubblico. Viaggio di S. A. I. R. l'Arciduca Luogotenente del Tirolo per le Provincie. Corpi di bersaglieri. Domanda d'armaiuoli presso l'I. R. Armata. Compagnia degli studenti d'Innsbruck. Dono d'una bandiera. Il corpo [illegible] uniforme dei cittadini di Gratz. — Stato Pontificio; Notificazione del Cardinale legato a' [illegible] Bolognesi all'atto della partenza. Protesta. — R. di Sardegna; rifiuto di S. M. d'accettare la dittatura degli [illegible] Romani. Sospensione dell'Unione. Il generale Prim. — [illegible] to di Modena; sequestro dei beni della Casa ducale. Soppressione de' Gesuiti. — Impero Ottomano; condizioni della Moldavia. — Inghilterra; il Re dei Belgi. Armamenti navali. Parlamento inglese. — Spagna; [illegible] ria. — Belgio; viaggio di S. M. il Duca d'Oporto. Aumento della popolazione di Bruxelles. — Francia; ritorno di Fourtalès pro[illegible] trattato. Disposizioni militari. Voci d'[illegible] dell'Imperatore e d'un armistizio. Inquietudini sulle intenzioni del Papa. Viaggio del signor Pietri. Corpo di marinai della guardia. — Svizzera; argomenti da trattarsi nella Dieta. — Germania; Prussia: avanzamento della mobilitazione. Batterie soprannumerarie. Difficoltà colla Baviera smentite. Movimenti guerreschi. Mulino a vapore a Danzica. — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2986 - P. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In seguito a veneratissima Sovrana Risoluzione 2 mese corrente, comunicata con Dispaccio dell'I. R. Ministero delle finanze 3 mese stesso N. 3421 F. M., ed in coerenza alla comunicazione del sig. Governatore generale del Regno Lombardo Veneto 14 m. c. N. 688 - A, si dispone quanto segue:

1. Le pubbliche Casse del Regno Lombardo-Veneto emetteranno assegni (Vaglia) fino all'ammontare di 50 milioni di fiorini in valuta austriaca, i quali assegni terranno le veci della moneta legale d'argento.

2. Tali assegni sono di tre categorie, cioè di fiorini 10 100 e 1000 v. a.

3. Nel Regno Lombardo Veneto ognuno è obbligato di ricevere tali assegni al loro valore nominale, come mezzo legale di pagamento, tanto dalle pubbliche Casse che dai privati, qualora l'importo da pagarsi raggiunga fiorini 10, e per somme maggiori fino a quell'importo che possa pareggiarsi con assegni.

4. Le pubbliche Casse effettueranno quindi i pagamenti in moneta sonante per gl'importi al di sotto di fiorini 10, sia che l'importo totale del pagamento non arrivi a fiorini 10, sia che si tratti del pareggio di un importo non divisibile per 10, senza rimanenza.

5. I versamenti del Prestito, contemplato dalla Notificazione di questa I. R. Luogotenenza 14 maggio p. p. N. 2421-P., dovranno effettuarsi esclusivamente con tali assegni, ad eccezione della prima rata colla scadenza 30 giugno corrente, per la quale i versamenti dovranno farsi in moneta sonante.

6. Per altri pagamenti, fuorchè pel Prestito di cui sopra, tali assegni non verranno accettati dalle pubbliche Casse, qualunque sia il titolo del debito.

7 Gli assegni affluiti nelle Casse dello Stato dipendentemente dai versamenti non si esiteranno più; sicchè, chiuse le operazioni del Prestito, saranno posti fuori di circolazione, e si provvederà per il ritiro di quelli, che ancora si trovassero in circolazione.

Le presenti disposizioni entrano tosto in attività.

Venezia 15 giugno 1859.

L'I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

N. 10950 1603. (3 pubb.)

I. R DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO.

Constando che alcuni soldati permessanti, e della riserva si trovano in Venezia girovaghi, si prevengono i detti individui, in adempimento ad incarico avuto da quest'I R. Governo militare, che, ove non si presentassero entro giorni *otto* all'I. R. Revisoriato militare d'arrolamento, qui residente, coi loro documenti, verrebbero trattati quali disertori a senso delle vigenti leggi.

Il presente Avviso sarà pubblicato e diramato come di metodo.

Venezia 23 giugno 1859.

L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale, VALMARANA.

N. 1482. AVVISO. (2. pubb.)

Predisposta essendo da parte delle singole Autorità politiche distrettuali della Provincia la pubblicazione delle liste di classificazione dei coscritti a base del reclutamento per la seconda leva militare nel corrente anno, secondo la Notificazione 5 giugno corr. N. 18172 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta, si prevengono gl'interessati:

a) che alle pretese di esenzione dalla leva accampate più tardi, e prodotte dopo il termine utile fissato, che sarà stabilito in detta pubblicazione, non si avrà più alcun riguardo, eccettuato però il caso provato dalla impossibilità di averle fatte valere prima della scadenza di quel termine;

b) che l'esame delle liste suddette per parte dell'Autorità provinciale e le decisioni sulle domande d'esenzione e sui gravami dei singoli coscritti, col mezzo dell'apposita Commissione avrà luogo in questa residenza, alle ore 8 ant. dei giorni rispettivamente accennati per ogni Distretto nella sottoposta tabella colla facoltà di presenza agl'interessati per ricevere le comunicazioni a voce delle decisioni, e con obbligo di comparsa personale di que' congiunti de' coscritti, di cui occorresse provare l'inabilità fisica ad appoggio del titolo di esenzione pel sostentamento della famiglia;

c) che dal giorno della ulteriore pubblicazione delle liste rivedute e completate decorrerà il termine utile (giorni quattordici) per la insinuazione degli eventuali reclami al Dicastero politico del Dominio contro le esenzioni concesse o denegate, senza però sospendere gli effetti delle pronunciate decisioni.

Ricordasi a' coscritti assenti il dovere del ritorno in patria a tempo utile, sotto le comminatorie indicate nell'Avviso 5 giugno corrente N. 7842-1418, ed alle famiglie, presso cui avesse alloggio nel rispettivo Comune qualche coscritto forestiero al medesimo, l'obbligo della denuncia prescritta dall'articolo 9 della legge, attivata colla surriferita Sovrana Patente.

Il presente avviso sarà tosto pubblicato, letto dall'altare ed affisso nei luoghi e colle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 24 giugno 1859.
L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

Giorni fissati per l'esame delle liste di classificazione e per la decisione delle domande di esenzione e dei reclami.

Sabato 16 luglio 1859, Distretto di Agordo
Lunedì, 18 detto, Distretto di Longarone
Martedì, 19 detto, Distretto di Fonzaso
Giovedì, 21 detto, Distretto di Auronzo
Sabato, 23 detto, Distretto di Pieve di Cadore
Martedì, 26 detto, Distretto di Feltre
Venerdì, 29 detto, R. città e Comune di Belluno
Sabato, 30 detto, Distretto di Belluno

N. 118. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Ad un posto sistematizzato di Consigliere in pianta stabile, vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Mantova, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 1400 val. austr., col diritto di avanzamento alle classi superiori di soldo di annui fiorini 1680 e 1890 valuta medesima.

Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza coi documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti gli studii percorsi e la qualificazione al detto posto, mediante l'appellatorio decreto d'idoneità alle funzioni di Giudice; nonchè della tabella di qualifica sulla modula pubblicata nel Bollettino provinciale delle leggi per la Lombardia dell'anno 1855, Puntata VI, N. 77.

Dovranno inoltre indicare nelle rispettive suppliche se ed in quale grado siano consanguinei od affini con impiegati, avvocati od inservienti del suddetto Tribunale.

Tali istanze verranno prodotte nelle vie regolari all'I. R. Tribunale provinciale in Mantova entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 25 giugno 1859.
Il Segretario, FURGA GORNINI.

N. 13433. AVVISO. (3. pubb.)

Nel locale di questa Intendenza, situato in parrocchia del SS. Redentore, al civ. N. 1852, nel giorno 11 luglio venturo, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., si terrà l'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, l'esecuzione di alcuni lavori occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. guardia di finanza in Borgo Grazzano in Udine, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 179 : 37.
2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito in effettivo contante di fior. 17 : 50.
3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità ed onestà.
4. L'asta e la delibera nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, ostensibile fin d'ora presso la Sezione III dell'Intendenza.
5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l'asta ad altro giorno, da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.
6. Chiusa l'asta e seguita la delibera non saranno accettate migliorie, a senso della governativa Notificazione 26 marzo 1816.
7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.
8. In fine, sono tenute in pieno vigore le discipline solite usarsi in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9959. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom del giorno indicato nella sottoposta descrizione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la novennale affittanza del Diritto descritto nella descrizione stessa, in cui è pure indicato il canone annuo attuale, che servir deve di dato regolatore della gara pel nuovo incanto.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che

1.° L'appalto, cui si riferisce l'asta, avrà principio col giorno 1.° di novembre 1859, ed avrà fine col 31 ottobre 1868.

2. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un quarto dell'affitto in corso.

Nel caso che pel giorno fissato per l'esperimento d'asta non fosse deliberato il diritto da appaltarsi, si terranno nuovi esperimenti nei giorni prossimi successivi.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 9 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione del Diritto d'appaltarsi.

Nel giorno 14 luglio 1859, Passo di Pernumia; abboccatore in corso, Bordin Bortolo. Canone fior. 120.

N. 13180. AVVISO. (3. pubb.)

Nel locale della R. Ricettoria principale in Porto Nogaro nel giorno 11 luglio venturo dalle ore 10 antim. alle ore 3 pomerid. si terrà l'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, la esecuzione di alcuni ristauri occorrenti nel locale ad uso di caserma della R. Guardia di finanza in Marano sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 200.
2. Non verrà ammesso a dar voce all'asta chi non avrà effettuato il deposito in effettivo contante di fior. 24.
3. Gli aspiranti dovranno essere esperti in arte e di conosciuta capacità ed onestà.
4. L'asta e la delibera nonchè la successiva esecuzione dei lavori, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento del relativo progetto e Capitolato normale, per ciò ostensibile presso la R. Ricettoria di Porto Nogaro.
5. Resta riservata alla Stazione appaltante la facoltà di protrarre l'asta ad altro giorno, da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.
6. Chiusa l'asta, e seguita la delibera non saranno accettate migliorie a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.
7. Le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta e al successivo contratto rimangono a carico del deliberatario.
8. In fine sono tenute in pieno vigore le discipline solite usarsi in proposito d'aste pubbliche.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 9 giugno 1859.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 403. AVVISO. (2 pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di Soave è a conferirsi un posto sistemizzato di Cancellista, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 420 val. austr., e perciò si diffidano quelli che volessero aspirarvi a far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza di questo Tribunale provinciale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica, conformata giusta il formolario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, od avvocati addetti alla suddetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 20 giugno 1859.
FONTANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11037. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai sigg. Barbò nob. Giulio, Scotti Duca di S. Pietro, Finzi Giuseppe, Zappa Marietti Angela e Luigi Crippa, rappresentato quest'ultimo dall'avv. Pianizza, tutti di Milano, essere stata presentata a questo Tribunale dalle Ditte di Verona Luigi Biasi, Carlo Martinelli e L. C., una petizione nel giorno 19 settembre 1856, al Num. 17346, contro di essi oltrechè di più altri, in punto di prelativo diritto a pagamenti da eseguirsi coi prodotti dello Stabilimento vetrario in Murano, della massa concorsuale dei creditori Marietti.

Essendo assenti d'ignota dimora i primi quattro de' prenominati, ed essendosi reso defunto il Pianizza per cui non poterono essere intimati della rispettiva rubrica della petizione predetta, venne sopra istanza 4 corr., Numero 11037, della parte attrice, nominati all'effetto di tale intimazione, e che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario, in curatori gli avvocati di questo foro Ruffini pel nob. Barbò, Fortis pel Duca Scotti, Deodati per Finzi, Calucci per la Zappa Marietti, e Buonamico per Crippa.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto 30 maggio decorso, N. 10537, redeputato il contraddittorio pel giorno 2 agosto pr. vent., ad ore 11 antimer., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 giugno 1859.
Il Nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 2237. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 30 maggio p. p., N. 9860, dell'inclito Imp. Reg. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, ad istanza di Giov. Battista Reva, amministratore del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina, si provvederà in questa sala delle udienze nei giorni 1.° ed 8 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., alle condizioni inserite nel presente, a due esperimenti di pubblica asta degli immobili sottodescritti, stati stimati dagli ingegneri Giov. Fuin e Cesare Candiani, la quale potrà essere ispezionata in originale presso questa Regia Pretura, ed in copia di Uffizio, presso il sig. amministratore Reva, in Venezia.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nella Piazza di Mirano, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in due Lotti.

II. Nel 1.° e 2.° esperimento saranno deliberati gl'immobili stessi a prezzo superiore od eguale alla stima, in fiorini nuovi moneta austriaca relativa, pel 1.° Lotto in austr. L. 27500 : 50, pari a fiorini nuovi 9625 : 17 1|2, e per la metà spettante alla massa suddetta fior. 4812 : 58 3|4; pel 2.° Lotto in a. L. 12140, pari a fiorini nuovi 4229, e per la metà spettante alla massa suddetta fior. 2124 : 50.

Somma fior. 6937 : 8 3|4.

III. Gl'immobili suddetti saranno alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Nel caso che non possano essere alienati al 1.° e 2.° esperimento, si procederà prima della pubblicazione della terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sui fondi a senso del § 140 del Giud. Regol.

V. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in fiorini nuovi moneta austriaca.

VI. Nel termine di giorni 10, a datare dal giorno della delibera, dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo di acquisto in fiorini nuovi moneta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VII. Le spese della delibera, della immissione in possesso, ed ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutte le pubbliche imposte, quartese sui frutti pendenti e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sugli immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell'acquirente.

IX. Verranno rispettate le attuali affittanze verbali scadibili ai 13 giugno 1860 per le terre, ed al 7 ottobre del 1860 pei fabbricati.

X. In caso di mancanza anco parziale, a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di diffida o di denuncia al reincanto degli immobili medesimi a tutte sue spese, rischio e pericolo, se così parerà e piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

XI. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili deliberati.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Metà possessione lavorata da Antonio Vescovo, di campi 88 . 3. 79, con cason e casa colonica, divisa in 4 parti, cioè:

A.) Ai NN. di mappa 583, 584, 586, 588, 589, 590, 591, 592 e 593 e porzione del 595; pert. 81 . 98, rend. L. 417 : 50; confinano: a levante co. Widiman Rezzonico e Pozzati Giovanni, al N. 600, nonchè questa proprietà col N. 598 di mappa; a mezzodì scolo Volpin e Pozzati suddetto, col N. 494; a ponente Pozzati suddetto collo stesso numero; a tramontana strada comunale di Vetrego;

B.) Ai Numeri di mappa porzione del suddetto, 595, 597, 598, 599, 629, 630, 631, 632, 633, 666, 667 e 1311, pertiche 128 . 37, rend. L. 369 : 72; confinano: a levante Widmann Rezzonico col N. 676 e 677 e Perazzolo Francesco col N. 675 e 673; a mezzodì scolo Volpin; a ponente scolo suddetto e continuazione di questa proprietà col N. 573; a tramontana questa ragione col numero 625 e Pozzati Giovanni, coi NN. 627 e 608 e Widmann suddetto.

C.) Ai NN. di mappa 624, 625, 626, 915 e 623, di pertiche 80 . 49, rendita L. 227 : 59; confinano: a levante Pozzati, col N. 710; a mezzodì questa proprietà, col N. 681; a ponente Pozzati, col N 627; a tramontana strada consorziale di Cà Rezzonico.

D.) Ai NN. 621, 622, 910 e 538, di pertiche 52 . 33, rendita L. 224 : 37; confinano: a levante Pozzati, col N. 720, 721 e 724 e scolo cons.e Volpin; a mezzodì Strada consortiva Cà Rezzonico; a ponente Pozzati Giovanni, col N. 609; a tramontana scolo consorziale.

Somma pertiche 343 . 17, rendita L. 1239 : 18.

Stima complessiva austriache Lire 27500 : 50, pari a fiorini 9625 : 17 1|2 e per una metà fior. 4812 : 58 3|4.

Lotto II.

Metà della possessione lavorata da Giacomo Meritan ed Antonio Bellini con casone e casa dominicale ad uso di osteria, complessivamente di fior. 29 . 1 . 28, divisa come segue:

A.) Ai NN. di mappa 522, 523, 524, 525, 561, 562, 563, 564, di pertiche 52 . 06, rendita L. 234 : 79; confinano: a levante e mezzodì strada di Vetrego; a ponente Pozzati, coi NN. 814 e 845; a tramontana Pozzati suddetto col N. 513.

B.) ai NN. di mappa 551, 552 e 553, di pertiche 61 . 05, rendita L. 122 . 42; confinano: a levante Pozzati Giovanni, col numero 724; a mezzodì scolo consorziale; a ponente Pozzati suddetto; a tramontana Pozzati suddetto coi NN. 543 e 598.

C.) Al N. di mappa 592, di pert. —. 70, rendita L. 41 : 13.

D.) Al N. di mappa 585, di pertiche 1 . 58, rendita L. 6 : 27.

Somma pertiche 115 . 39, rendita L. 404 : 61.

Stima complessiva L. 12,140, pari a fior. 4249, e per una metà fior. 2124 : 50.

Totale prezzo di stima sulla metà spettante al concorso delle pert. 458 . 56, rendita L. 1643:79.

Fiorini 6937 : 08 3|4.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 6 giugno 1859.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Ghedini, Al.

N. 18472. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 16 luglio 1858, morì in questa Città senza testamento Giovanna Adami, fu Gio. Battista, in stato di interdizione.

Ignoti i successibili della defunta, si citano tutti coloro che intendessero far valere il loro diritto ereditario ad insinuare le loro pretese a questo Giudizio entro un anno, dalla terza pubblicazione del presente Editto, perchè altrimenti questa eredità per la quale venne costituito in curatore il nob. Girolamo Pizzamano, verrà ventilata in concorso di quelli soltanto che si saranno insinuati, con avvertenza che la parte non adita, o l'intera eredità nel caso che nessuno si insinuasse, verrà devoluta al R. Fisco.

Locchè si pubblichi per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Milano.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 25 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3664. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nel giorno 23 agosto 1859 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza, avrà luogo il quarto esperimento per la vendita giudiziale, mediante asta di otto decimi degli immobili qui sotto specificati esecutati dietro istanza 25 luglio 1858 N. 5272, di Orazio Rancan quale amministratore della eredità fu Paolo Rancan, in odio di Luigi, Gio. Battista e Giuseppe fu Vincenzo Biolo, alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni subastati saranno venduti a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore se previamente non abbia depositato a cauzione della offerta, nelle mani del Delegato giudiziale il decimo delle austr. Lire 10729 : 20.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà tosto che sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, pagarsi e ciò con valute metalliche d'oro o d'argento, a tariffa, escluse le erose e la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati: il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di avere adempiute tutte le obbligazioni del capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, ed i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo, da lui ritenuta l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno, nelle valute come sopra, versandolo d'anno in anno in seno a questa Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, le altre esecutive saranno dietro tassazione giudiziale prelevate dal prezzo anche prima della graduatoria.

Beni da subastarsi,
posti in Chiampo.

1. Pezza di terra arat. arb. vit., denomin. Sotto casa, ai mappali N. 895, 896, 897, 2008 e 2009, quale è descritta al progressivo N. 3 del protocollo di stima 26 novembre 1853, per l'importo ivi calcolato di a. L. 2478.

2. Casa d'abitazione con rusticali e corte al N. 901 di mappa, descritta al progr. N. 4 del protocollo sudd., pel ritenuto valore di a. L. 1434.

3. Pezza di terra ortiva, al mappale N. 900, descritta al N. 5 del protocollo medesimo, pel valore di a. L. 68.

4. Pezza di terra arat. vitata con gelsi, detta Campo segala, posta come le precedenti, marcata in mappa stabile di Carrozze al N. 1068, confinata a levante dalla porzione esclusa al N. 1069, a mezzodì dalla valle, a ponente da Francesco Biolo, a settentrione da strada consortiva, della quantità di pert. 3 . 17, colla rendita di L. 23 : 65, stimata del capitale valore di a. L. 1254 : 40.

5. Piccolo ritaglio di terra arat. con pochi fruttari e gelsi, denom. Davanti casa, in mappa al N. 1070, confinata a levante da eredi fu Domenico Biolo, tra mezzodì e ponente il fondo escluso al N. 1069, ed a tramont. stradella consortiva, della superficie di pertiche cens. 0 . 14, colla rendita di L. 0 : 52, stimato del capitale valore di a. L. 55 : 40.

Importo totale dei fondi sopra descritti a. L. 5289 : 80.

Della qual somma, in relazione alla nominata istanza dell'attore 16 dicembre 1856, Numero 9701, si deve dedurre l'importo di due decime parti, le quali corrispondono ad a. L. 1057 :96.

Residua quindi l'importo dei fondi sopra descritti, a base della nuova asta, in a. L. 4231 :84.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 25 maggio 1859.
Il Reg. Pretore
P. CITA.
G. B. Bordoni.

N. 19593. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana Sez. Civile in Venezia si porta a pubblica notizia che nel giorno 18 febbraio 1856 morì in questa Città il nob. Michele Morosini, q.m Marino, lasciando una codicillare disposizione in data 24 gennaio 1846.

Essendo ignoto a questa Imp. Reg. Pretura ove dimori il di lui fratello nob. Giovanni Morosini, q.m Marino, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del deputatogli curatore avvocato dott. Sacerdoti.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 10 maggio 1859.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3507. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, quale Giudizio concorsuale dell'oberato Giacomo Gismano, questa Pretura ne' giorni 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., terrà nella propria residenza due esperimenti per la vendita all'asta dei seguenti

Beni, nel Distretto
Comune amministrativo e censuario
di Oderzo.

NN. di mappa 1867 e 1869, casa con porzione della corte al N. 415, ed orto per pert. — . 59, e con la rendita complessiva di a. L. 52 : 12, di proprietà esclusiva dell'oberata ditta Gismano Giacomo.

N. di mappa 402, casa con porzione di corte al Num. 415, e NN. 416 e 1868 orto e casa, di pert. 1 . 62, colla rendita complessiva di a. L. 115 : 26, e di proprietà comune dei coniugi Giacomo Gismano e Teresa Dalla Balla.

Del valore complessivo di a. L. 7002 : 60; ed alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammessa alcuna offerta se non previo deposito del decimo del valore di stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato di stima parificato a Fiorini 2450 : 91 V. A., ed il relativo protocollo sarà offerto all'ispezione degli aspiranti.

III. La vendita in entrambi gli esperimenti non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario esborsare il prezzo in Fiorini V. A. od in effettive austr. L. a tariffa.

V. Dovrà il deliberatario dall'immissione in possesso sostenere tutti i pubblici e privati aggravii inerenti agli stabili e di qualsiasi natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo, si rinnoverà l'incanto a tutto danno, spese e pericolo del medesimo.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Oderzo, 18 giugno 1859.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 4864. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'Imp. Reg. Tribunale Provinciale di Belluno, colla deliberazione 15 corr., N. 1064, ha interdetti per cretinismo i fratelli Gio. Maria e Paolo Da Canal fu Bortolo, di Carve, e che questa Reg. Pretura ha deputato a curatore dei medesimi il di essi fratello Giovanni.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 17 giugno 1859.
Il Cons. Dirigente
BORTOLAN.
De Pluri, Al.

N. 3017. 2. pubb.

EDITTO.

Si cita Giovanni fu Simeone De Nardin di Rif d'Agordo, assente e di ignota dimora, a comparire nel termine di un anno coll'avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa a questo Giudizio la sua esistenza nel termine suddetto, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Locchè si affigga all'Albo Pretoriale, sulla Piazza di Agordo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 10 giugno 1859.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Facciotto, Al.

N. 10150. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 22 maggio corr. N. 10150, delli rever. don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Battista, ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Gio. Battista Gastaldello possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 26 aprile 1857 N. 1249, evasivo il protocollo d'udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d'asta, nel locale di questo Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Giacopo Scaramuzza, nonchè di Tommaso Zigioto quale rappresentante i minori suoi figli Adamo ed Angela di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 4 e 25 agosto e 15 settembre 1859, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutanti prò indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti sino alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl'impegni dell'asta e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal Giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d'oro ed argento a tariffa, esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l'aggiudicazione del dominio adempiute a tutte le condizioni dell'incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle dette condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento di incanto ed a qualunque prezzo.

X. Nel caso che più persone si rendessero deliberatarie, ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persone da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio se al chiudersi dell'asta non avrà dimesso speciale mandato della persona per cui dicharasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi posto
nel Comune amministrativo di
Montecchio Maggiore.

Pert. met. 3 . 46 di terreno aratorio arborato vitato e parte zappativo in colle con casa colonica annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai NN. 1031, 1032, 1033 e 1851, colla rendita di a. L. 40 : 78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a. L. 1814 : 60.

Pertiche metr. 6 . 42 di terreno arat. arbor. vit. nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al N. 1606, colla rendita di L. 52 : 07, coerenziato a levante Muttoni nob. Gabriele ed Apollonio Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Cecchio, a ponente e tramontana Freschi. Prezzo di stima austr. Lire 1475 : 20.

Pertiche metr. 11 . 18 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai NN. 1552, 1553, 1554, 1555, 1572, colla rendita di a. L. 45 : 60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì con eredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima a. L. 1642 : 80.

Pertiche metr. 3 . 19 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune cens. Guà, al N. 726, colla rendita di L. 8 : 93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Cozza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. Prezzo di stima a. L. 722 : 80.

Pertiche met. 4 . 43 di terreno arat. arb. vit., in mappa stabile del Comune cens. Guà, ai numeri 1104, 1105 e 1106, colla rendita di a. L. 34 : 49, coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Falco e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana Collegio Cordellina. Prezzo di stima a. Lire 976 : 20.

Valore totale, austriache Lire 6621 : 60.

Valore della metà, austr. Lire 3310 : 80.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 maggio 1859.
Il R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 5550. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, con sua deliberazione 6 corr., N. 3832, ha interdetto dall'amministrazione dei proprii affari siccome imbecille il sig. Pietro Da Frè fu Giacomo, di qui, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore il nobile sig. Francesco Fenzi, pure di qui.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Conegliano, 11 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 4045. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Feltre notifica la morte di Maria Giaus, fu Giuseppe, vedova di Lorenzo Cecchin, avvenuta nel Comune di Pedevena il 2 novembre 1857, senza testamento.

Essendo ignoto a questa Regia Pretura se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuarsi a questa stessa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, per cui altrimenti questa eredità, per la quale venne ora destinato curatore Giuseppe Muner fu Gioachino, sarà ventilata in concorso di quelli che si saranno dichiarati eredi, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 16 giugno 1859.
L'I. R. Pretore
CETTI.
G. Mussoni, Canc.

N. 4237. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 3 ed 11 p. v. agosto, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà triplice esperimento d'asta dei sottodescritti stabili, ad istanza del dottor Aurelio Ferrari, contro l'eredità giacente del fu Marino Marangoni, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della giudiziale perizia 27 febbraio 1858, eseguita dall'I. R. Pretura, cioè di a. L. 850.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione della parte esecutante, dovrà depositare previamente il decimo della stima in moneta di oro o d'argento al corso legale, e ciò in mano della Commissione subastante.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato per una quinta parte nella Cassa depositi di questa Pretura, entro giorni 10 dalla delibera stessa, in effettivi pezzi da 20 franchi a corso di piazza, all'epoca del versamento, e per le altre quattro parti dovranno essere pagate in Bassano nella suindicata specie di moneta, meno l'importo delle spese esecutive, da pagarsi come nel successivo articolo 6.° in mano dell'esecutante, o degli altri creditori eventualmente iscritti, nella misura che verrà stabilita dal Giudice, entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di assegno o del riparto, dovendo frattanto il deliberatario corrispondere d'anno in anno l'interesse del 5 per cento.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciale e consorziale, come dal giorno stesso egli otterrà il diritto all'interinale possesso e godimento dei beni stessi.

VI. Entro 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo, nelle mani dell'avvocato, della parte esecutante, le spese della procedura esecutiva dietro ostensione della specifica giudiziale liquidata.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gl'immobili a di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero all'esecutante, oltre alla perdita del fatto deposito.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità pei fondi da subastarsi.

Beni da subastarsi.

Una casa di muro con orticello attorniato di muro, ed altro orto a detta casa adiacente, pure cinto di muro, sito il tutto in Bassano, contrà de' Faveri, al civ. N. 83, ed in Censo provvisorio ai NN. del 418 e 512, fra i confini, a levante Martini, Girardi e Baroni, a mezzodì Bertini e Galvan, ponente strada comune, monte Agostinelli, Bortolazzi, e descritti ai censuarii numeri mappali 879, 880, 935, 936 e 978.

Il tutto stimato del valore capitale di austr. L. 850.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 20 giugno 1859.
Il Consigl. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 3649. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale provinciale Sezione Civile di Venezia, con deliberazione 6 giugno 1859, numero 10833, dichiarò interdetto per imbecillità Pietro Rotta, fu Antonio, di Dolo, e che questa I. R. Pretura con Decreto 12 corrente, N. 3649, gli deputò in curatore l'avvocato di Padova nob. Bernardino dott. Morosini.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 12 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
DE STROBEL.

N. 6002. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Venzo di qui, assente d'ignota dimora, avere Paolo Mocellin di Valstagna, prodotta l'istanza 28 maggio p. p., N. 5569, per quarto esperimento d'asta, di alcuni beni stabili, e che con decreto pari data e numero, venne fissata l'Aula Verbale 8 luglio p. v., ore 9 ant., per la convocazione dei creditori, a termini del § 140 Giudiziario Regolamento. Lo si avverte altresì essergli stato deputato in curatore questo avvocato Jacopo dott. Bosi, perchè lo rappresenti, dovendo munirlo degli eventuali documenti, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 11 giugno 1859.
Il R. Pretore
NORDIS.
Peroni, Al.

N. 2822. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore si porta a pubblica notizia che il giorno 16 maggio p. p. è morto in Venas, Frazione del Comune di Valle, Toscani Floriano del fu Giovanni, lasciando una disposizione d'ultima volontà, con la quale instituì suoi eredi i proprii figli Antonio, Giacomo e Gio. Battista.

Essendo ignoto a questa Pretura ove dimori il Gio. Battista, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore sig. avv. Cristoforo da Vecellio a lui deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 13 giugno 1859.
Il Reg. Pretore
VIDA.
Os. Larice,

N. 5065. 2. pubb.

EDITTO.

Non avendo potuto effettuarsi nel giorno 1.° corrente il primo esperimento d'asta, di cui l'Editto 29 marzo p. p. N. 2839, per difetto d'intimazioni, si rende noto che i tre esperimenti avranno luogo invece nei giorni 13 luglio, 3 e 17 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni dell'Editto succitato.

Il presente sarà pubblicato all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 3 giugno 1859.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri.

N. 8424. 3. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 9 aprile 1859 N. 5249 della curatela del nobile Gio. Battista Bianchini contro Vincenzo e Pietro Dalla Zanna, nonchè creditori iscritti, si dà atto essere fissato il giorno 4 agosto p. v. ore 10 ant. per il 4.° esperimento, onde vendere il Lotto 1.° di cui l'Editto 6 febbraio p. p., N. 1819, alle condizioni in quello tracciate.

Il presente sarà pubblicato in Zenson, nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 7 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Perocco, Al.

N. 4465. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno si rende noto che colla deliberazione 1.° corrente N. 985, di quest'I. R. Tribunale Provinciale, Vittore De Toffol fu Antonio di Schio, venne prosciolto dalla interdizione per imbecillità, a cui fu sottoposto dal Decreto 22 aprile 1844, N. 2585, inserito ne' Fogli d'Annunzii 1844 numeri 96, 98 e 99.

Lo che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 4 giugno 1859.
L'I. R. Consigl. dirig.
BORTOLAN.

N. 4470. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che pel triplice esperimento d'asta Massaini, contro Rizzardi Barzizza, di cui il precedente Editto 24 marzo a. c. N. 2326 (V. i NN. 79, 80 e 81 anno 1859 di questa Gazzetta) in sostituzione de' giorni 5 maggio, 9 giugno e 7 luglio, vennero destinati gli altri 4 (quattro) agosto, 5 (cinque) settembre e 17 (diciassette) ottobre anno corr., ore 10 a.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Este, 4 giugno 1859.
Il R. Pretore
POGNICI.

N. 8871. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione fu interdetta, per menteccattaggine, Lucia David fu Domenico, di Venezia, d'anni 43, e che fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Moro.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 maggio 1859.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.